



Ministero della Salute

Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Capo Dipartimento Dott. Romano Marabelli

PIANO NAZIONALE INTEGRATO RELAZIONE ANNUALE PER IL 2009



La presente relazione annuale è stata redatta dalla

Direzione Generale della Sicurezza degli Alimenti e della Nutrizione

Direttore Generale Dott. Silvio Borrello

SOMMARIO

SOMMARIO	3
INTRODUZIONE	27
Struttura della Relazione annuale per il 2009	28
Fonti dei dati	29
Aiuto alla consultazione	30
CAPITOLO 1 CONTROLLI UFFICIALI E PIANI DI CONTROLLO NAZIONALI.....	31
ALIMENTI.....	31
SICUREZZA E NUTRIZIONE.....	31
Attività di riconoscimento stabilimenti anno 2009.....	31
Autorizzazione stabilimenti di produzione di prodotti destinati ad una alimentazione particolare (dietetici e alimenti per la prima infanzia), integratori alimentari e alimenti addizionati di vitamine e minerali	32
Autorizzazione aziende alimentari all'esportazione di alimenti in Paesi Terzi	32
Verifiche etichette alimenti addizionati di vitamine e minerali	32
Verifiche etichette alimenti dietetici	33
Verifiche etichette integratori alimentari.....	33
Verifiche etichette formule per lattanti	33
Nuovi prodotti e nuovi ingredienti alimentari (Novel Food).....	33
Validazione manuali di corretta prassi igienica conformi alle disposizioni del Regolamento CE n. 852/2004	33
Ripartizione fondi celiachia nell'anno finanziario 2009.....	34
Ispezioni dell'autorità centrale sugli stabilimenti riconosciuti per la produzione di alimenti di origine animale.....	36
Ispezione e audit delle Autorità regionali e locali sugli stabilimenti riconosciuti per la produzione di alimenti di origine animale	37
Ispezione e Audit di aziende alimentari abilitate all'esportazione di alimenti in Paesi Terzi (monitoraggio).....	38
Piano di Vigilanza e Controllo degli Alimenti e delle Bevande	38
Monitoraggio agenti zoonotici negli alimenti.....	42
Controllo di salmonella e Listeria per stabilimenti abilitati all'export USA	42
Piano Nazionale Residui (PNR)	42

Controllo ufficiale sui residui di prodotti fitosanitari in alimenti di origine vegetale (Piano Nazionale Residui Prodotti Fitosanitari - DM 23 dicembre 1992).....	43
Attività di monitoraggio dei tenori di acrilammide negli alimenti.....	46
Controllo di alimenti e loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti.....	48
Controllo ufficiale sulla presenza di OGM negli alimenti.....	50
Sistema rapido di allerta comunitario - sorveglianza dei rischi attuali ed emergenti.....	58
QUALITA'	59
Attività di autorizzazione e certificazione degli ODC per le produzioni biologiche	59
Attività di controllo sugli operatori dell'agricoltura biologica	60
Controlli ufficiali sulla qualità merceologica degli alimenti e vigilanza.....	61
Controlli ufficiali straordinari sulla qualità merceologica degli alimenti	66
Produzioni DOP, IGP e STG.....	67
Etichettatura facoltativa delle carni bovine ed avicole	69
ACQUE	70
Acque destinate al consumo umano - concessione deroghe.....	70
Acque minerali	71
IMPORTAZIONI E SCAMBI	72
Controlli all'importazione di alimenti di origine non animale e materiali a contatto con gli alimenti.....	72
Controlli all'importazioni di alimenti di origine animale	79
Attività di controllo presso i Punti di Entrata nazionali sui prodotti di origine animale, provenienti da Paesi terzi, trasportati nei bagagli dei passeggeri a scopo personale o spediti a privati	84
Attività svolta dall'Agenzia delle dogane.....	84
Scambi intracomunitari - Controlli veterinari su prodotti di origine animale	90
Controlli presso depositi autorizzati ai sensi degli articoli 12 e 13 della Dir. (CE) 97/78/CE	91
Importazioni di prodotti da agricoltura biologica provenienti da Paesi Terzi.....	93
CONTROLLI SVOLTI DALLE FORZE DI POLIZIA.....	99
Attività di controllo nel settore alimentare svolta dai Carabinieri per la Tutela della Salute (NAS)	99
Attività di controllo nel settore degli alimenti svolta dalla Guardia di Finanza (GdF)	102
Reparto pesca delle capitanerie di porto: attività di controllo svolta nel 2009	102

Attività di controllo svolta dai Carabinieri per le Politiche Agricole e Alimentari	102
Attività di controllo nel settore degli alimenti svolta dal Corpo Forestale dello Stato (CFS).....	111
ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE	119
Abruzzo - Piano Regionale di controllo Radioattività da matrici alimentari	119
Campania - Piano di monitoraggio sui prodotti lattiero caseari derivati da latte di bufala.....	120
Campania - Piano di monitoraggio per diossine e PCB diossino-simili in latte di massa	120
Campania - Piano di monitoraggio sulla presenza dell'Ostreopsis ovata e delle sue tossine nei molluschi, crostacei e gasteropodi ed echinodermi	120
Friuli Venezia Giulia - Piano di campionamento di matrici alimentari per il controllo della radioattività ambientale	121
Piemonte – Ricerca allergeni su prodotti di origine animale.....	130
Piemonte – Gestione delle non conformità analitiche rilevate durante l'attività di campionamento ufficiale	131
Piemonte – Piano di controllo ufficiale sul latte crudo destinato alla vendita diretta tramite distributori	132
Piemonte – Monitoraggio della gestione dei “resi alimentari”	132
Piemonte – Piano straordinario tossine stafilococciche in formaggi al latte crudo	132
Sardegna – Monitoraggio per la ricerca di norovirus nei molluschi bivalvi vivi.....	133
Umbria – Ricerca contaminanti radiattivi in matrici alimentari.....	133
Umbria – Ricerca allergeni in alimenti destinati al consumo umano	133
Umbria – Ricerca della Trichinella spp. nelle carni di suini e cinghiali.....	134
MANGIMI	134
IGIENE E SICUREZZA.....	134
Piano Nazionale di vigilanza e controlli sanitari sull'Alimentazione Animale (PNAA).....	134
Sistema rapido di allerta comunitario - sorveglianza dei rischi attuali ed emergenti.....	135
QUALITA'	136
Controlli ufficiali sulla qualità merceologica dei mangimi	136
IMPORTAZIONI E SCAMBI	137
Controlli veterinari su mangimi provenienti da Paesi Terzi.....	137
ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE	138
Campania - Piano di monitoraggio per diossine e PCB diossino-simili in alimenti zootecnici	138
SANITA' ANIMALE	139

ANAGRAFE.....	139
Anagrafe bovina, identificazione degli animali e controlli sul sistema di identificazione	139
Anagrafe ovi-caprini, identificazione degli animali e controlli sul sistema di identificazione	139
Anagrafe suini, identificazione degli animali e controlli sul sistema di identificazione.....	139
Anagrafe equidi, identificazione degli animali e controlli sul sistema di identificazione	140
MALATTIE INFETTIVE.....	140
Registrazione aziende esenti da Trichinella	140
Eradicazione Brucellosi bovina e bufalina.....	141
Eradicazione Brucellosi Ovi-caprina	141
Eradicazione Tubercolosi Bovina e Bufalina	142
Eradicazione della Leucosi Enzoistica bovina e bufalina (LEB).....	142
Salmonellosi.....	143
Riconoscimento comunitario di indennita' da Setticemia Emorragica Virale (SEV) e Necrosi Ematopoietica Infettiva (NEI).....	144
Anemia Infettiva degli equidi (AIE).....	144
Arterite virale equina (AVE)	145
Piano nazionale di controllo della Malattia di Aujeszky	147
Piano nazionale di controllo, sorveglianza ed eradicazione della BSE.....	148
Piano nazionale di controllo, sorveglianza ed eradicazione della Scrapie.....	149
Piano nazionale di selezione genetica per la resistenza alle EST ovine.....	151
Blue Tongue.....	152
Peste Suina Classica.....	154
Piano di eradicazione della Peste Suina Africana.....	155
Sorveglianza e controllo delle zoonosi negli animali vivi.....	156
Piano nazionale di controllo, sorveglianza ed eradicazione della Malattia Vescicolare del Suino (MVS).....	156
West Nile Disease - piano positività OM 5 novembre 2008	159
Influenza aviaria	163
Misure di controllo per la rabbia silvestre.....	165
FARMACO VETERINARIO	165
Autorizzazione attività di commercio all'ingrosso e vendita diretta di medicinali veterinari	165

Piani regionali di Farmacosorveglianza.....	166
Programma di controllo dei medicinali veterinari in commercio	177
IMPORTAZIONI E SCAMBI	179
Controlli veterinari su animali vivi, sperma, embrioni e ovuli spediti in Italia da altri Paesi dell'UE	179
Controlli veterinari su animali vivi, sperma, embrioni e ovuli provenienti da Paesi Terzi	180
CONTROLLI SVOLTI DALLE FORZE DI POLIZIA.....	181
Attività di controllo svolta dai Carabinieri per le Politiche Agricole e Alimentari	181
Attività di controllo svolta dal Corpo Forestale dello Stato (CFS)	181
ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE	182
Campania - Piano di monitoraggio sull'incidenza dell'IBR nei bovini	182
Piemonte – Malattia di Aujeszky	182
Piemonte – Blue tongue	183
Piemonte – Diarrea virale bovina (BVD)	185
Piemonte – Rinotracheite infettiva bovina (IBR)	185
Piemonte – Paratubercolosi	187
Piemonte – Animali selvatici	187
BENESSERE ANIMALE	189
Controlli benessere durante il trasporto.....	189
Controlli benessere in allevamento.....	189
SANITA' DELLE PIANTE.....	191
ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA.....	191
Attività di sorveglianza per Anoplophora chinensis	191
Bursaphelenchus xylophilus	195
Citrus, importazione dal Brasile	196
Diabrotica virgifera virgifera, Attività di monitoraggio.....	196
Dryocosmus kuriphilus, sorveglianza	206
Erwinia amylovora	206
Flavescenza dorata.....	211
Gibberella circinata	213

Controlli fitosanitari sulla filiera produttiva e di commercializzazione delle patate ai sensi delle Direttive del Consiglio 93/85/CE e 98/57/CE	213
Pepino mosaic virus, monitoraggio.....	216
Phytophthora ramorum, monitoraggio.....	217
Potato Spindle Tuber Viroid (PSTVd), monitoraggio	217
CONTROLLO UFFICIALE SULL'IMMISSIONE IN COMMERCIO E SULL'UTILIZZAZIONE DI PRODOTTI FITOSANITARI	219
ATTIVITÀ DI CONTROLLO SVOLTA DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO (CFS)	221
ALTRO	222
ZOONOSI NELL'UOMO	222
SOTTOPRODOTTI.....	223
Attività di riconoscimento stabilimenti anno 2009.....	223
Ispezione dell'autorità centrale sugli stabilimenti di sottoprodotti di origine animale	223
Supervisione regionale impianti produttori di sottoprodotti	223
FINANZIAMENTI COMUNITARI	224
Attività di controllo svolta dai Carabinieri per le Politiche Agricole e Alimentari	224
CAPITOLO 2 CONFORMITÀ ALLA NORMATIVA DEGLI OPERATORI E DEI PRODOTTI.....	229
ALIMENTI.....	229
SICUREZZA E NUTRIZIONE.....	229
Autorizzazione aziende alimentari all'esportazione di alimenti in Paesi Terzi	229
Verifiche etichette alimenti addizionati di vitamine e minerali	229
Verifiche etichette alimenti dietetici	229
Verifiche etichette integratori alimentari.....	230
Verifiche etichette formule per lattanti	230
Ispezioni dell'autorità centrale sugli stabilimenti riconosciuti per la produzione di alimenti di origine animale.....	230
Ispezione e audit delle Autorità regionali e locali sugli stabilimenti riconosciuti per la produzione di alimenti di origine animale.	230
Ispezione e Audit di aziende alimentari abilitate all'esportazione di alimenti in Paesi Terzi (monitoraggio).....	232
Piano di Vigilanza e Controllo degli Alimenti e delle Bevande	232
Monitoraggio agenti zoonotici negli alimenti	240

Controllo di salmonella e Listeria per stabilimenti abilitati all'export USA	242
Piano Nazionale Residui (PNR)	242
Controllo ufficiale sui residui di prodotti fitosanitari in alimenti di origine vegetale (Piano Nazionale Residui Prodotti Fitosanitari - DM 23 dicembre 1992).....	243
Controllo di alimenti e loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti.....	243
Controllo ufficiale sulla presenza di OGM negli alimenti.....	244
Sistema rapido di allerta comunitario - sorveglianza dei rischi attuali ed emergenti.....	247
QUALITA'	254
Attività di controllo sugli operatori dell'agricoltura biologica	254
Controlli ufficiali sulla qualità merceologica degli alimenti e vigilanza.....	254
IMPORTAZIONI E SCAMBI	259
Controlli all'importazione di alimenti di origine non animale e materiali a contatto con gli alimenti.....	259
Controlli all'importazioni di alimenti di origine animale	262
Attività di controllo presso i Punti di Entrata nazionali sui prodotti di origine animale, provenienti da Paesi terzi, trasportati nei bagagli dei passeggeri a scopo personale o spediti a privati	264
Attività svolta dall'Agenzia delle dogane.....	264
Scambi intracomunitari - Controlli veterinari su prodotti di origine animale	264
Controlli presso depositi autorizzati ai sensi degli articoli 12 e 13 della Dir. (CE) 97/78/CE	268
CONTROLLI SVOLTI DALLE FORZE DI POLIZIA.....	268
Attività di controllo nel settore alimentare svolta dai Carabinieri per la Tutela della Salute (NAS)	268
Reparto pesca delle capitanerie di porto: attività di controllo svolta nel 2009	269
ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE	269
Campania - Piano di monitoraggio sui prodotti lattiero caseari derivati da latte di bufala.....	269
Campania - Piano di monitoraggio per diossine e PCB diossino-simili in latte di massa	269
Campania - Piano di monitoraggio sulla presenza dell'Ostreopsis ovata e delle sue tossine nei molluschi, crostacei e gasteropodi ed echinodermi	269
Piemonte – Ricerca allergeni su prodotti di origine animale	270
Piemonte – Gestione delle non conformità analitiche rilevate durante l'attività di campionamento ufficiale	270
Piemonte – Piano di controllo ufficiale sul latte crudo destinato alla vendita diretta tramite distributori	271

Piemonte – Monitoraggio della gestione dei “resi alimentari”	271
Piemonte – Piano straordinario tossine stafilococciche in formaggi al latte crudo	272
Sardegna – Monitoraggio per la ricerca di norovirus nei molluschi bivalvi vivi.....	272
Umbria – Ricerca allergeni in alimenti destinati al consumo umano	272
MANGIMI	273
IGIENE E SICUREZZA.....	273
Piano Nazionale di vigilanza e controlli sanitari sull’Alimentazione Animale (PNAA).....	273
Sistema rapido di allerta comunitario - sorveglianza dei rischi attuali ed emergenti.....	278
QUALITA'	279
Controlli ufficiali sulla qualità merceologica dei mangimi	279
ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE	279
Campania - Piano di monitoraggio per diossine e PCB diossino-simili in alimenti zootecnici	279
SANITA' ANIMALE	280
ANAGRAFE.....	280
Anagrafe bovina identificazione degli animali e controlli sul sistema di identificazione	280
Anagrafe ovi-caprini identificazione degli animali e controlli sul sistema di identificazione	280
MALATTIE INFETTIVE.....	281
Eradicazione Brucellosi bovina e bufalina.....	281
Eradicazione Brucellosi Ovi-caprina	282
Eradicazione Tubercolosi Bovina e Bufalina	282
Eradicazione della Leucosi Enzootica bovina e bufalina (LEB).....	283
Salmonellosi.....	283
Anemia Infettiva degli equidi (AIE)	284
Arterite virale equina (AVE)	284
Piano nazionale di controllo della Malattia di Aujeszky	285
Piano nazionale di controllo, sorveglianza ed eradicazione della BSE.....	285
Piano nazionale di controllo, sorveglianza ed eradicazione della Scrapie.....	285
Blue Tongue.....	285
Piano di eradicazione della Peste Suina Africana.....	286
Sorveglianza e controllo delle zoonosi negli animali vivi.....	286

Piano nazionale di controllo, sorveglianza ed eradicazione della Malattia Vescicolare del Suino (MVS).....	286
West Nile Disease - piano positività OM 5 novembre 2008	287
Influenza aviaria	288
Misure di controllo per la rabbia silvestre.....	288
FARMACO VETERINARIO	289
Piani regionali di Farmacosorveglianza.....	289
IMPORTAZIONI E SCAMBI	291
Controlli veterinari su animali vivi, sperma, embrioni e ovuli spediti in Italia da altri Paesi dell'UE	291
Controlli veterinari su animali vivi, sperma, embrioni e ovuli provenienti da Paesi Terzi	291
ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE	292
Piemonte – Blue tongue	292
BENESSERE ANIMALE	293
Controlli benessere durante il trasporto.....	293
Controlli benessere in allevamento.....	293
SANITA' DELLE PIANTE.....	295
CONTROLLO UFFICIALE SULL'IMMISSIONE IN COMMERCIO E SULL'UTILIZZAZIONE DI PRODOTTI FITOSANITARI	295
ALTRO	296
SOTTOPRODOTTI.....	296
Ispezione dell'autorità centrale sugli stabilimenti di sottoprodotti di origine animale	296
Supervisione regionale impianti produttori di sottoprodotti	296
CAPITOLO 3 AUDIT art. 4 (6) Regolamento(CE) n. 882/2004	297
AUDIT EFFETTUATI DAL DIPARTIMENTO PER LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA, LA NUTRIZIONE E LA SICUREZZA DEGLI ALIMENTI	297
Regione Veneto: audit di settore relativo a “Sistema di allerta” (30-31 luglio 2009).....	297
Regione Sardegna: audit di settore relativo a “Peste suina classica” – “Peste suina africana” – “Malattia vescicolare del suino” (6-7 ottobre 2009).....	297
Regione Sardegna: audit di settore relativo a “Sistema di allerta”(14-15 ottobre 2009)	298
Audit di sistema Regione Campania (24-25-26 novembre 2009)	299
Regione Piemonte: audit di settore relativo a “Esportazione degli alimenti di origine animale”(4 dicembre 2010)	299

Regione Campania : audit di settore relativo a “Sistema di allerta”(10-11 dicembre 2009).....	300
FLUSSO INFORMATIVO PER LA RILEVAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI AUDIT SVOLTA DALLE REGIONI.....	301
Abruzzo	301
Basilicata	301
P.A. Bolzano	301
Calabria.....	302
Campania	302
Emilia Romagna	302
Friuli Venezia Giulia	303
Lazio.....	303
Liguria.....	303
Lombardia	303
Marche	304
Molise.....	304
Piemonte	304
Puglia	305
Sardegna	305
Sicilia	305
Toscana	305
P.A. Trento	306
Umbria	306
Valle d’Aosta.....	306
Veneto	307
ISPEZIONE E AUDIT DELLE AUTORITÀ REGIONALI E LOCALI SUGLI STABILIMENTI RICONOSCIUTI PER LA PRODUZIONE DI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE	307
CONTROLLI ALL'IMPORTAZIONE DI ALIMENTI DI ORIGINE NON ANIMALE E MATERIALI A CONTATTO CON GLI ALIMENTI	307
CONTROLLI ALL'IMPORTAZIONI DI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE	308
CONTROLLI VETERINARI SU MANGIMI PROVENIENTI DA PAESI TERZI	309

ATTIVITÀ DI CONTROLLO PRESSO I PUNTI DI ENTRATA NAZIONALI SUI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE, PROVENIENTI DA PAESI TERZI, TRASPORTATI NEI BAGAGLI DEI PASSEGGERI A SCOPO PERSONALE O SPEDITI A PRIVATI.....	310
CAPITOLO 4 AZIONI INTESE A GARANTIRE UN'ATTUAZIONE EFFICACE	311
CAPITOLO 4A AZIONI CORRETTIVE NEI CONFRONTI DEGLI OPERATORI	311
ALIMENTI.....	311
SICUREZZA E NUTRIZIONE.....	311
Ispezioni dell'autorità centrale sugli stabilimenti riconosciuti per la produzione di alimenti di origine animale.....	311
Ispezione e audit delle Autorità regionali e locali sugli stabilimenti riconosciuti per la produzione di alimenti di origine animale.	312
Ispezione e Audit di aziende alimentari abilitate all'esportazione di alimenti in Paesi Terzi (monitoraggio).....	312
Controllo di salmonella e Listeria per stabilimenti abilitati all'export USA	312
Piano Nazionale Residui (PNR)	312
Controllo di alimenti e loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti.....	312
Controllo ufficiale sulla presenza di OGM negli alimenti.....	313
QUALITA'	313
Attività di controllo sugli operatori dell'agricoltura biologica	313
Controlli ufficiali sulla qualità merceologica degli alimenti e vigilanza.....	313
Controlli ufficiali straordinari sulla qualità merceologica degli alimenti	315
IMPORTAZIONI E SCAMBI	316
Controlli all'importazioni di alimenti di origine animale	316
Scambi intracomunitari - Controlli veterinari su prodotti di origine animale	316
CONTROLLI SVOLTI DALLE FORZE DI POLIZIA.....	317
Attività di controllo nel settore alimentare svolta dai Carabinieri per la Tutela della Salute (NAS)	317
Attività di controllo nel settore degli alimenti svolta dalla Guardia di Finanza (GdF)	317
Reparto pesca delle capitanerie di porto: attività' di controllo svolta nel 2009	319
ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE	319
Campania - Piano di monitoraggio sui prodotti lattiero caseari derivati da latte di bufala.....	319
Campania - Piano di monitoraggio per diossine e PCB diossino-simili in latte di massa	320

Campania - Piano di monitoraggio sulla presenza dell'Ostreopsis ovata e delle sue tossine nei molluschi, crostacei e gasteropodi ed echinodermi	320
Piemonte – Ricerca allergeni su prodotti di origine animale.....	320
Piemonte – Gestione delle non conformità analitiche rilevate durante l'attività di campionamento ufficiale	320
Piemonte – Piano di controllo ufficiale sul latte crudo destinato alla vendita diretta tramite distributori	321
Piemonte – Monitoraggio della gestione dei “resi alimentari”	321
Piemonte – Piano straordinario tossine stafilococciche in formaggi al latte crudo	321
Sardegna – Monitoraggio per la ricerca di norovirus nei molluschi bivalvi vivi.....	321
MANGIMI	321
IGIENE E SICUREZZA.....	321
Piano Nazionale di vigilanza e controlli sanitari sull’Alimentazione Animale (PNAA)	321
QUALITA'	322
Controlli ufficiali sulla qualità merceologica dei mangimi	322
ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE	323
Campania - Piano di monitoraggio per diossine e PCB diossino-simili in alimenti zootecnici	323
SANITA' ANIMALE	323
ANAGRAFE.....	323
Anagrafe bovina identificazione degli animali e controlli sul sistema di identificazione	323
Anagrafe ovi-caprini identificazione degli animali e controlli sul sistema di identificazione	324
MALATTIE INFETTIVE.....	324
Eradicazione Brucellosi bovina e bufalina.....	324
Eradicazione Brucellosi Ovi-caprina	325
Eradicazione Tubercolosi Bovina e Bufalina	325
Eradicazione della Leucosi Enzootica bovina e bufalina (LEB).....	325
Salmonellosi.....	326
Anemia Infettiva degli equidi (AIE).....	327
Piano nazionale di controllo, sorveglianza ed eradicazione della BSE.....	327
Piano nazionale di controllo, sorveglianza ed eradicazione della Scrapie.....	327
Blue Tongue.....	328
Piano di eradicazione della Peste Suina Africana.....	328

Sorveglianza e controllo delle zoonosi negli animali vivi.....	329
Piano nazionale di controllo, sorveglianza ed eradicazione della Malattia Vescicolare del Suino (MVS).....	329
West Nile Disease - piano positività OM 5 novembre 2008	329
Influenza aviaria	329
FARMACO VETERINARIO	330
Piani regionali di Farmacosorveglianza.....	330
IMPORTAZIONI E SCAMBI	331
Controlli veterinari su animali vivi, sperma, embrioni e ovuli spediti in Italia da altri Paesi dell'UE	331
Controlli veterinari su animali vivi, sperma, embrioni e ovuli provenienti da Paesi Terzi	332
BENESSERE ANIMALE	332
Controlli benessere durante il trasporto.....	332
Controlli benessere in allevamento.....	332
ALTRO	332
SOTTOPRODOTTI.....	332
Ispezione dell'autorità centrale sugli stabilimenti di sottoprodotti di origine animale	332
Supervisione regionale impianti produttori di sottoprodotti	333
CAPITOLO 4B AZIONI CORRETTIVE PER L'EFFICACIA DEI CONTROLLI	334
AUDIT EFFETTUATI DAL DIPARTIMENTO PER LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA, LA NUTRIZIONE E LA SICUREZZA DEGLI ALIMENTI	334
Riorganizzazione del sistema di audit del Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli Alimenti (DSVET)	334
Attività di formazione degli auditor.....	335
Criteri per il funzionamento ed il miglioramento dell'attività di controllo ufficiale da parte delle Regioni e Province autonome in materia di sicurezza alimentare	336
Verifica delle erogazioni delle prestazioni e certificazioni degli adempimenti informativi	337
ATTIVITÀ DI FORMAZIONE SVOLTA DALL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA' SULLE AUTORITA' COMPETENTI REGIONALI E TERRITORIALI.....	340
ATTIVITÀ DI FORMAZIONE SVOLTA DALL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA' SULLE AUTORITA' COMPETENTI REGIONALI E TERRITORIALI.....	341
ALIMENTI.....	343
SICUREZZA E NUTRIZIONE.....	343

Autorizzazione stabilimenti di produzione di prodotti destinati ad una alimentazione particolare (dietetici e alimenti per la prima infanzia), integratori alimentari e alimenti addizionati di vitamine e minerali	343
Verifiche etichette alimenti addizionati di vitamine e minerali	343
Verifiche etichette alimenti dietetici	343
Verifiche etichette integratori alimentari.....	343
Piano di Vigilanza e Controllo degli Alimenti e delle Bevande	344
Piano Nazionale Residui (PNR)	344
Controllo di alimenti e loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti.....	344
Controllo ufficiale sulla presenza di OGM negli alimenti.....	344
Sistema rapido di allerta comunitario - sorveglianza dei rischi attuali ed emergenti.....	345
QUALITA'	345
Controlli ufficiali sulla qualità merceologica degli alimenti e vigilanza.....	345
IMPORTAZIONI E SCAMBI	346
Controlli all'importazione di alimenti di origine non animale e materiali a contatto con gli alimenti.....	346
Importazioni di alimenti di origine animale	347
Scambi intracomunitari - Controlli veterinari su prodotti di origine animale	347
CONTROLLI SVOLTI DALLE FORZE DI POLIZIA.....	347
Attività di controllo nel settore degli alimenti svolta dalla Guardia di Finanza (GdF)	347
ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE	348
Campania - Piano di monitoraggio sui prodotti lattiero caseari derivati da latte di bufala.....	348
Campania - Piano di monitoraggio per diossine e PCB diossino-simili in latte di massa	348
Campania - Piano di monitoraggio sulla presenza dell'Ostreopsis ovata e delle sue tossine nei molluschi, crostacei e gasteropodi ed echinodermi	348
Piemonte – Ricerca allergeni su prodotti di origine animale	349
Piemonte – Gestione delle non conformità analitiche rilevate durante l'attività di campionamento ufficiale	349
Sardegna – Monitoraggio per la ricerca di norovirus nei molluschi bivalvi vivi.....	349
MANGIMI	349
IGIENE E SICUREZZA.....	349
Piano Nazionale di vigilanza e controlli sanitari sull'Alimentazione Animale (PNAA).....	349

IMPORTAZIONI E SCAMBI	350
Controlli veterinari su mangimi provenienti da Paesi Terzi.....	350
ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE	350
Campania - Piano di monitoraggio per diossine e PCB diossino-simili in alimenti zootecnici	350
SANITA' ANIMALE	351
ANAGRAFE.....	351
Anagrafe bovina identificazione degli animali e controlli sul sistema di identificazione	351
Anagrafe ovi-caprini identificazione degli animali e controlli sul sistema di identificazione	351
Anagrafe suini identificazione degli animali e controlli sul sistema di identificazione.....	351
MALATTIE INFETTIVE.....	351
Eradicazione Brucellosi bovina e bufalina, Brucellosi Ovi-caprina, Tubercolosi Bovina e Bufalina, Leucosi Enzootica bovina e bufalina (LEB)	351
Anemia Infettiva degli equidi (AIE)	352
Piano nazionale di controllo, sorveglianza ed eradicazione della BSE.....	352
Blue Tongue.....	352
Piano di eradicazione della Peste Suina Africana.....	353
Piano nazionale di controllo, sorveglianza ed eradicazione della Malattia Vescicolare del Suino (MVS).....	353
West Nile Disease - piano positività OM 5 novembre 2008	353
Influenza aviaria	354
Misure di controllo per la rabbia silvestre.....	354
FARMACO VETERINARIO	354
Autorizzazione attività di commercio all'ingrosso e vendita diretta di medicinali veterinari	354
Piani regionali di Farmacosorveglianza.....	354
IMPORTAZIONI E SCAMBI	355
Controlli veterinari su animali vivi, sperma, embrioni e ovuli spediti in Italia da altri Paesi dell'UE	355
Controlli veterinari su animali vivi, sperma, embrioni e ovuli provenienti da Paesi Terzi	356
BENESSERE ANIMALE	357
Controlli benessere in allevamento.....	357
CAPITOLO 5 DICHIARAZIONE SULLA PRESTAZIONE GLOBALE	358

SINTESI DEI PRINCIPALI DATI CONTENUTI NELLA RELAZIONE ANNUALE PER IL 2009 RELATIVAMENTE AL SETTORE ALIMENTARE	358
CONCLUSIONI DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA' IN RELAZIONE ALLA NATURA DEL RISCHIO DERIVANTE DALLE NON CONFORMITA'	361
ALIMENTI.....	363
SICUREZZA E NUTRIZIONE.....	363
Autorizzazione aziende alimentari all'esportazione di alimenti in Paesi Terzi	363
Validazione manuali di corretta prassi igienica conformi alle disposizioni del Regolamento CE n. 852/2004	364
Ripartizione fondi celiachia nell'anno finanziario 2009.....	364
Ispezione e audit delle Autorità regionali e locali sugli stabilimenti riconosciuti per la produzione di alimenti di origine animale.	364
Ispezione e Audit di aziende alimentari abilitate all'esportazione di alimenti in Paesi Terzi (monitoraggio).....	365
Piano di Vigilanza e Controllo degli Alimenti e delle Bevande	365
Controllo di salmonella e Listeria per stabilimenti abilitati all'export USA	366
Piano Nazionale Residui (PNR)	367
Controllo ufficiale sui residui di prodotti fitosanitari in alimenti di origine vegetale (Piano Nazionale Residui Prodotti Fitosanitari - DM 23 dicembre 1992).....	367
Attività di monitoraggio dei tenori di acrilammide negli alimenti.....	367
Controllo di alimenti e loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti.....	367
Controllo ufficiale sulla presenza di OGM negli alimenti.....	367
IMPORTAZIONI E SCAMBI	368
Controlli all'importazione di alimenti di origine non animale e materiali a contatto con gli alimenti.....	368
Controlli all'importazioni di alimenti di origine animale	369
Attività di controllo presso i Punti di Entrata nazionali sui prodotti di origine animale, provenienti da Paesi terzi, trasportati nei bagagli dei passeggeri a scopo personale o spediti a privati	370
Scambi intracomunitari - Controlli veterinari su prodotti di origine animale	370
CONTROLLI SVOLTI DALLE FORZE DI POLIZIA.....	370
Attività di controllo nel settore alimentare svolta dai Carabinieri per la Tutela della Salute (NAS)	370
Attività di controllo svolta dai Carabinieri per le Politiche Agricole e Alimentari	371
Attività di controllo nel settore degli alimenti svolta dal Corpo Forestale dello Stato (CFS).....	373

ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE	373
Campania - Piano di monitoraggio sui prodotti lattiero caseari derivati da latte di bufala	373
Campania - Piano di monitoraggio per diossine e PCB diossino-simili in latte di massa	373
Piemonte – Ricerca allergeni su prodotti di origine animale	374
Piemonte – Gestione delle non conformità analitiche rilevate durante l’attività di campionamento ufficiale	374
Piemonte – Piano di controllo ufficiale sul latte crudo destinato alla vendita diretta tramite distributori	374
Piemonte – Monitoraggio della gestione dei “resi alimentari”	374
Piemonte – Piano straordinario tossine stafilococciche in formaggi al latte crudo	374
Sardegna – Monitoraggio per la ricerca di norovirus nei molluschi bivalvi vivi.....	374
MANGIMI	375
IGIENE E SICUREZZA.....	375
Piano Nazionale di vigilanza e controlli sanitari sull’Alimentazione Animale (PNAA).....	375
ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE	376
Campania - Piano di monitoraggio per diossine e PCB diossino-simili in alimenti zootecnici	376
ALIMENTI E MANGIMI - CONTROLLI UFFICIALI SULLA QUALITA’ MERCEOLOGICA	377
SANITA' ANIMALE	377
ANAGRAFE.....	377
Anagrafe bovina identificazione degli animali e controlli sul sistema di identificazione	377
Anagrafe ovi-caprini identificazione degli animali e controlli sul sistema di identificazione	377
Anagrafe suini identificazione degli animali e controlli sul sistema di identificazione.....	377
Anagrafe equidi identificazione degli animali e controlli sul sistema di identificazione	378
MALATTIE INFETTIVE.....	378
Registrazione aziende esenti da Trichinella	378
Eradicazione Brucellosi bovina e bufalina.....	378
Eradicazione Brucellosi Ovi-caprina	379
Eradicazione Tubercolosi Bovina e Bufalina	379
Eradicazione della Leucosi Enzootica bovina e bufalina (LEB).....	379
Salmonellosi.....	379
Riconoscimento comunitario di indennita’ da Setticemia Emorragica Virale (SEV) e Necrosi Ematopoietica Infettiva (NEI).....	380

Anemia Infettiva degli equidi (AIE)	380
Arterite virale equina (AVE)	380
Piano nazionale di controllo della Malattia di Aujeszky	380
Piano nazionale di controllo, sorveglianza ed eradicazione della BSE.....	380
Piano nazionale di controllo, sorveglianza ed eradicazione della Scrapie.....	383
Piano nazionale di selezione genetica per la resistenza alle EST ovine.....	386
Blue Tongue.....	387
Piano di eradicazione della Peste Suina Africana.....	387
Sorveglianza e controllo delle zoonosi negli animali vivi.....	387
Piano nazionale di controllo, sorveglianza ed eradicazione della Malattia Vescicolare del Suino (MVS).....	387
West Nile Disease - piano positività OM 5 novembre 2008	388
Influenza aviaria	388
FARMACO VETERINARIO	388
Autorizzazione attività di commercio all'ingrosso e vendita diretta di medicinali veterinari	388
Piani regionali di Farmacosorveglianza.....	389
Programma di controllo dei medicinali veterinari in commercio	393
IMPORTAZIONI E SCAMBI	394
Controlli veterinari su animali vivi, sperma, embrioni e ovuli spediti in Italia da altri Paesi dell'UE	394
Controlli veterinari su animali vivi, sperma, embrioni e ovuli provenienti da Paesi Terzi	394
ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE	394
Campania - Piano di monitoraggio sull'incidenza dell'IBR nei bovini	394
Piemonte – Malattia di Aujeszky	394
Piemonte – Blue tongue	395
Piemonte – Diarrea virale bovina (BVD)	395
Piemonte – Rinotracheite infettiva bovina (IBR)	395
Piemonte – Paratubercolosi	395
Piemonte – Animali selvatici	395
BENESSERE ANIMALE	396
Controlli benessere durante il trasporto.....	396

Controlli benessere in allevamento.....	396
SANITA' DELLE PIANTE.....	396
CONTROLLO UFFICIALE SULL'IMMISSIONE IN COMMERCIO E SULL'UTILIZZAZIONE DI PRODOTTI FITOSANITARI	396
ALTRO	397
SOTTOPRODOTTI.....	397
Supervisione regionale impianti produttori di sottoprodotti	397
AUDIT EFFETTUATI DAL DIPARTIMENTO PER LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA, LA NUTRIZIONE E LA SICUREZZA DEGLI ALIMENTI	398
PIANO NAZIONALE INTEGRATO E RELAZIONE ANNUALE.....	398
CAPITOLO 5 BIS - AMBIENTE	401
INDICATORI AMBIENTALI.....	401
QUALITÀ DELLE ACQUE.....	405
Acque idonee alla vita dei molluschi	406
Acque dolci idonee alla vita dei pesci	407
Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA)	408
Stato ecologico dei laghi (SEL)	410
Stato chimico delle acque sotterranee (SCAS).....	412
Qualità delle acque - inquinamento da pesticidi	418
QUALITÀ DELL'ARIA	421
Qualità dell'aria ambiente: particolato (PM10)	421
Qualità dell'aria ambiente: particolato (PM2,5)	424
Qualità dell'aria ambiente: ozono troposferico (O3)	426
Qualità dell'aria ambiente: biossido di azoto (NO2).....	428
Qualità dell'aria ambiente: benzene (C6H6).....	431
Qualità dell'aria ambiente: biossido di zolfo (SO2)	433
RADIAZIONI IONIZZANTI	435
Concentrazione di attività di radionuclidi artificiali in matrici ambientali e alimentari (particolato atmosferico, deposizioni umide e secche, latte).....	435
SUOLO.....	441
Percentuale di carbonio organico (CO) presente negli orizzonti superficiali (30 cm) dei suoli	442
Contenuto in metalli pesanti totali nei suoli agrari	443

Bilancio di elementi nutritivi nel suolo (input/output di nutrienti).....	447
Carichi critici delle deposizioni inquinanti	448
Siti contaminati.....	451
Siti contaminati di interesse nazionale.....	453
RISCHIO ANTROPOGENICO	454
Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, distribuzione regionale	454
Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, distribuzione provinciale	458
Tipologie di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	460
Quantitativi di sostanze e preparati pericolosi negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante	462
RIFIUTI	465
Quantità di rifiuti smaltiti in discarica, totale e per tipologia di rifiuti	466
Numero di discariche	468
Quantità di rifiuti inceneriti, totale e per tipologia di rifiuto.....	470
Numero di impianti di incenerimento	472
PRINCIPALI OPERAZIONI DEL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE ...	474
CAPITOLO 6 ADEGUAMENTI DEL PIANO DI CONTROLLO NAZIONALE.....	488
CAPITOLO 6A MODIFICHE AL PIANO APPORTATE NEL CORSO DEL 2009	488
PIANO NAZIONALE INTEGRATO E RELAZIONE ANNUALE.....	488
ALIMENTI.....	489
SICUREZZA E NUTRIZIONE.....	489
Piano Nazionale Residui (PNR)	489
Controllo ufficiale sui residui di prodotti fitosanitari in alimenti di origine vegetale (Piano Nazionale Residui Prodotti Fitosanitari - DM 23 dicembre 1992).....	490
Sistema rapido di allerta comunitario - sorveglianza dei rischi attuali ed emergenti.....	490
QUALITA'	490
Controlli ufficiali straordinari sulla qualità merceologica degli alimenti	490
IMPORTAZIONI E SCAMBI	490
Controlli all'importazioni di alimenti di origine animale	490
CONTROLLI SVOLTI DALLE FORZE DI POLIZIA.....	491
Attività di controllo svolta dai Carabinieri per le Politiche Agricole e Alimentari	491

MANGIMI	493
IGIENE E SICUREZZA.....	493
Piano Nazionale di vigilanza e controlli sanitari sull'Alimentazione Animale (PNAA)	493
SANITA' ANIMALE	494
MALATTIE INFETTIVE.....	494
Blue Tongue.....	494
Piano di eradicazione della Peste Suina Africana.....	494
Influenza aviaria	494
FARMACO VETERINARIO	495
Piani regionali di Farmacosorveglianza.....	495
SANITA' DELLE PIANTE.....	495
CONTROLLO UFFICIALE SULL'IMMISSIONE IN COMMERCIO E SULL'UTILIZZAZIONE DI PRODOTTI FITOSANITARI	495
CAPITOLO 6B MODIFICHE DA APPORTARE AL PIANO	496
PIANO NAZIONALE INTEGRATO E RELAZIONE ANNUALE.....	496
ALIMENTI.....	496
SICUREZZA E NUTRIZIONE.....	496
Verifiche etichette formule per lattanti	496
Piano Nazionale Residui (PNR)	497
Controllo ufficiale sui residui di prodotti fitosanitari in alimenti di origine vegetale (Piano Nazionale Residui Prodotti Fitosanitari - DM 23 dicembre 1992).....	497
Attività di monitoraggio dei tenori di acrilammide negli alimenti.....	497
Controllo ufficiale sulla presenza di OGM negli alimenti.....	497
IMPORTAZIONI E SCAMBI	498
Controlli all'importazione di alimenti di origine non animale e materiali a contatto con gli alimenti.....	498
Controlli all'importazioni di alimenti di origine animale	498
CONTROLLI SVOLTI DALLE FORZE DI POLIZIA.....	499
Attività di controllo svolta dai Carabinieri per le Politiche Agricole e Alimentari	499
ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE	499
Abruzzo - Piano Regionale di controllo Radioattività da matrici alimentari	499
Campania - Piano di monitoraggio sui prodotti lattiero caseari derivati da latte di bufala	499

Campania - Piano di monitoraggio sulla presenza dell'Ostreopsis ovata e delle sue tossine nei molluschi, crostacei e gasteropodi ed echinodermi	500
Sardegna – Monitoraggio per la ricerca di norovirus nei molluschi bivalvi vivi.....	500
MANGIMI	500
IGIENE E SICUREZZA.....	500
Piano Nazionale di vigilanza e controlli sanitari sull’Alimentazione Animale (PNAA)	500
SANITA' ANIMALE	500
MALATTIE INFETTIVE	500
Eradicazione Brucellosi bovina e bufalina, Brucellosi Ovi-caprina, Tubercolosi Bovina e Bufalina, Leucosi Enzootica bovina e bufalina (LEB)	500
Salmonellosi.....	501
Piano nazionale di controllo della Malattia di Aujeszky	501
Blue Tongue.....	501
Piano di eradicazione della Peste Suina Africana.....	501
Piano nazionale di controllo, sorveglianza ed eradicazione della Malattia Vescicolare del Suino (MVS)	502
Influenza aviaria	502
FARMACO VETERINARIO	503
Autorizzazione attività di commercio all'ingrosso e vendita diretta di medicinali veterinari	503
Piani regionali di Farmacosorveglianza.....	503
Programma di controllo dei medicinali veterinari in commercio	504
BENESSERE ANIMALE	505
Controlli benessere in allevamento.....	505
ALLEGATO	506
ALIMENTI.....	507
Piano Nazionale Residui (PNR)	507
Controllo di alimenti e loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti	509
Attività di controllo nel settore alimentare svolta dai Carabinieri per la Tutela della Salute (NAS) .	511
Abruzzo - Piano regionale di controllo radioattività da matrici alimentari.....	512
Certificazione degli obblighi informativi - Controllo ufficiale di residui di prodotti fitosanitari negli alimenti di origine vegetale	514

Certificazione degli obblighi informativi - RASSF - Sistema rapido di allerta sulla sicurezza degli alimenti.....	516
Griglie LEA - PNR - % di campioni analizzati su totale delle analisi programmate per il Piano Nazionale Residui (farmaci e contaminanti negli alimenti di origine animale).....	517
Griglie LEA - % di campionamenti effettuati sul totale dei programmati, negli esercizi di commercializzazione e di ristorazione, articoli 5 e 6 del DPR 14/07/95.....	518
MANGIMI	519
Certificazione degli obblighi informativi - Piano nazionale di vigilanza e controllo sanitario sull'alimentazione animale (volume attività).....	519
Certificazione degli obblighi informativi - Piano Regionale e attività di vigilanza e controllo sanitario sull'alimentazione animale.....	521
SANITA' ANIMALE	523
MVS - Sorveglianza sierologica suini - Tabella 1 - dati riferiti alle aziende	523
MVS - sorveglianza suini - Tabella 2 - dati riferiti agli animali	524
Autorizzazione attività di commercio all'ingrosso e vendita diretta di medicinali veterinari	525
Piani regionali di Farmacosorveglianza	526
Certificazione degli obblighi informativi - Anagrafe canina.....	527
Certificazione degli obblighi informativi - Piani di profilassi e risanamento del bestiame per TBC, BRC, LEB	529
Certificazione degli obblighi informativi - Controlli per l'anagrafe bovina.....	530
Certificazione degli obblighi informativi - Piano di sorveglianza per la West Nile Disease	532
Certificazione degli obblighi informativi - Zoonosi - Adempimenti direttiva 99/2003/CE e regolamento 2160/99 - D.Lvo n. 191/2006	533
Certificazione degli obblighi informativi - Farmacosorveglianza: attività di ispezione e verifica.....	535
Griglie LEA - TBC bovina (% allevamenti controllati sul totale dei controllabili per l'anno di riferimento).....	537
Griglie LEA - BRC ovi-caprina, bovina e bufalina (% allevamenti controllati sul totale dei controllabili per l'anno di riferimento).....	538
Griglie LEA - Influenza Aviaria (% allevamenti controllati sul totale dei controllabili per l'anno di riferimento).....	539
BENESSERE ANIMALE	540
Controlli benessere durante il trasporto.....	540
Certificazione degli obblighi informativi - Controlli riguardanti la "protezione degli animali durante il trasporto"	542

Certificazione degli obblighi informativi - Controlli riguardanti la "protezione degli animali negli allevamenti"	544
ZOONOSI NELL'UOMO.....	546
Tabella 1: notifiche zoonosi e trend di incidenza (casi/100.000 abitanti) Anni 1998-2009	546
Tabella 2: notifiche zoonosi Classe I e trend di incidenza (casi/100.000 abitanti) Anni 1998-2009.....	547
Tabella 3: notifiche zoonosi Classe III e trend di incidenza (casi/100.000 abitanti) Anni 1998-2009 ...	548
SOTTOPRODOTTI	549
Supervisione regionale impianti produttori di sottoprodotti	549
INDICATORI AMBIENTALI.....	550
Qualità delle acque - inquinamento da pesticidi - Tabella 1.9: Sostanze indagate a livello nazionale per le acque superficiali (2006).....	550
Qualità delle acque - inquinamento da pesticidi - Tabella 1.10: Sostanze indagate a livello nazionale per le acque sotterranee (2006).....	552
Qualità delle acque - inquinamento da pesticidi - Tabella 1.11: Livelli di contaminazione delle acque superficiali (2006)	554
Qualità delle acque - inquinamento da pesticidi - Tabella 1.12: Livelli di contaminazione delle acque sotterranee (2006)	555
Siti contaminati di interesse nazionale - Tabella 4.2: Stato di avanzamento degli interventi di bonifica nei siti di interesse nazionale(2008)	556
Quantità di rifiuti inceneriti, totale e per tipologia di rifiuto - Tabella 6.8: Quantità di rifiuti speciali totali (RS) e speciali pericolosi (RSP) inceneriti per regione	558

INTRODUZIONE

Ai sensi del Reg. (CE) n.882/2004, il Piano Nazionale Integrato (PNI o MANCP) è stato attuato per la prima volta il 1° gennaio 2007 e la Relazione sull'attività svolta in tale anno è stata inviata alla Commissione europea nel mese di giugno 2008.

Gli orientamenti della Commissione europea sono stati pubblicati successivamente a tali scadenze (Decisione 2007/363/CE, orientamenti per l'elaborazione del Piano, e Decisione 2008/654/CE, orientamenti per l'elaborazione della relazione).

Il citato Regolamento e l'insieme delle norme comunitarie che rientrano nel "pacchetto igiene" hanno rappresentato una "rivoluzione culturale" nell'ambito dei controlli ufficiali relativi agli alimenti, ai mangimi ed alla salute e benessere degli animali, sia in relazione alla radicale modifica del panorama legislativo, precedentemente costituito da un elevato numero di norme "verticali", sia per l'ampio spazio riservato ad alcuni concetti basilari, quale la pianificazione dei controlli sulla base dei rischi per razionalizzare e ottimizzare l'utilizzazione delle risorse disponibili.

In molti casi tali principi, pur essendo ben noti e riconosciuti, non sempre potevano essere tradotti nella pratica attuazione dei controlli a causa di vincoli giuridici o per mancanza di adeguate informazioni di riferimento.

Le importanti novità introdotte dal Regolamento non si sono rivelate di facile attuazione, anche in considerazione del fatto che la collaborazione tra le tante Amministrazioni coinvolte, storicamente attuata sulla base di specifiche contingenze e spesso in assenza di specifici protocolli, doveva essere necessariamente formalizzata e resa continuativa.

Ciò è tanto più importante in fase di pianificazione delle attività di controllo, fase che precedentemente veniva attuata con modalità diverse e indipendenti in base al settore di riferimento ed alle Amministrazioni competenti.

La redazione stessa del Piano e della Relazione annuale ha comportato diverse difficoltà in quanto è stato necessario individuare le migliori modalità per conciliare i principi teoricamente ineccepibili della normativa comunitaria con l'impianto strutturale e politico di un Paese reale.

Tali difficoltà non hanno riguardato solo l'Italia ma tutti i Paesi comunitari, in particolare quelli in cui è più frazionata la competenza nei diversi ambiti di attività, sia tra diverse Autorità centrali sia, tanto più, in caso di assetti federali che prevedono un'ampia autonomia delle Autorità regionali o locali.

In tal senso, le riunioni presso la Commissione europea costituiscono un prezioso momento di confronto sui principali problemi riscontrati e sulle possibili modalità di risoluzione.

Quanto fin qui detto è alla base dell'impegnativo lavoro svolto dall'Ufficio VIII della Direzione Generale della Sicurezza degli Alimenti e della Nutrizione del Ministero della Salute, responsabile della predisposizione del Piano e della Relazione annuale.

Le principali criticità riscontrate nello svolgimento di tale attività e le azioni svolte per migliorarne l'organizzazione e la gestione sono riportate nei capitoli 5, 6A e 6B, cui si rimanda.

STRUTTURA DELLA RELAZIONE ANNUALE PER IL 2009

La Relazione annuale al Piano Nazionale Integrato (PNI) relativa all'anno 2009 è stata redatta ai sensi dell'art. 44 del Regolamento (CE) n. 882/2004, tenendo conto degli orientamenti fissati dalla Decisione della Commissione 2008/654/CE.

Riunisce tutti i risultati delle attività di controllo ufficiale svolte negli ambiti di attività ricadenti nel Piano, fornendo una visione sinottica di tutti gli elementi necessari per orientare la gestione e la programmazione delle diverse attività di controllo ufficiale.

A causa dell'elevato numero di settori di interesse, i diversi capitoli della Relazione sono suddivisi in sezioni distinte. In particolare, sono contemplate le cinque macroaree individuate dalla citata Decisione (Alimenti, Mangimi, Sanità e Benessere animale, Sanità delle piante) cui è stata aggiunta la macroarea Altro, in cui sono riportate informazioni relative al settore dei sottoprodotti, ai casi di zoonosi nell'uomo ed ai controlli in materia di finanziamenti comunitari. Ciascuna macroarea, a sua volta, è suddivisa in settori, cui fanno capo le diverse attività.

Inoltre, data l'importante ricaduta della "salute ambientale" sulle produzioni agro-zootecniche ed alimentari, la Relazione fornisce specifiche informazioni sugli esiti dei controlli svolti in tale ambito. Dal momento che il settore ambientale non è specificamente previsto dalla normativa comunitaria di riferimento, si è preferito dedicare all'argomento una specifica sezione della Relazione (Capitolo 5 bis), compilata sulla base delle informazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dall'ISPRA e dai Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente.

E' importante rilevare che la Relazione annuale non costituisce una mera aggregazione di dati ed informazioni ma, in coerenza con la filosofia del Regolamento (CE) n.882/2004 e con la necessità di razionalizzazione ed ottimizzazione dei controlli ufficiali, deve rappresentare un duplice strumento operativo: di verifica dell'attività svolta e di orientamento dell'attività futura.

Tale scopo si concretizza nella struttura stessa della Relazione.

In tal senso, i diversi capitoli in cui è suddivisa hanno una funzione pratica di organizzazione delle informazioni ma costituiscono un unico insieme in cui è possibile individuare una progressione concettuale.

La Relazione, infatti, comprende: capitoli descrittivi dell'attività svolta (capitoli da 1 a 4B), un capitolo relativo alla valutazione dell'attività e dei risultati conseguiti (Capitolo 5) ed un capitolo (il 6) relativo alle modifiche più rilevanti necessarie per la corretta attuazione del Piano.

Più precisamente:

Il Capitolo 1 raccoglie una sintesi dei dati di attività dei controlli ufficiali eseguiti dalle diverse Amministrazioni, a livello centrale, regionale e locale, nelle materie di pertinenza del Piano. Laddove possibile, l'attività svolta è stata confrontata con la programmazione prevista al fine di verificare il raggiungimento dei relativi obiettivi operativi annuali.

Il Capitolo 2 descrive ed analizza i casi di non conformità riscontrati nello svolgimento dei controlli ufficiali.

Il Capitolo 3 descrive le attività di Audit sulle Autorità competenti, svolte ai sensi dell'art. 4 (6) e dell'art. 5 (3) del Reg. (CE) n.882/2004.

Nel Capitolo 4 sono riportate le azioni volte a garantire l'attuazione efficace dei piani di controllo nazionali. Il capitolo è suddiviso in due sezioni:

4A: in relazione alle non conformità descritte nel Capitolo 2, descrive i provvedimenti adottati per garantire la conformità da parte degli operatori del settore degli alimenti e dei mangimi e di altri produttori e operatori di settori commerciali pertinenti, con particolare riferimento a: restrizioni o divieti di messa in commercio, importazione, esportazione o uso di alimenti, mangimi o animali; revoca o sospensione

dell'autorizzazione o registrazione necessarie per gestire un'azienda del settore mangimistico o del settore alimentare; sanzioni amministrative; sanzioni penali;

4B: raccoglie i provvedimenti adottati per garantire l'efficace funzionamento dei servizi di controllo ufficiali, compresi i provvedimenti adottati in risposta agli audit o alle ispezioni, con particolare riferimento a: definizione di nuove procedure di controllo, aggiornamento o revisione delle stesse; organizzazione di attività di formazione; stanziamento di risorse supplementari; redistribuzione delle risorse esistenti in seguito ad un riesame delle priorità; organizzazione di azioni di controllo speciali; modifica dell'organizzazione o della gestione delle autorità competenti; diffusione di orientamenti o informazioni ad uso degli operatori del settore dei mangimi e degli alimenti; adozione di nuove disposizioni giuridiche; sospensione o revoca della delega agli organismi di controllo.

Il Capitolo 5 riporta le conclusioni del processo di autovalutazione sulla prestazione globale del sistema di controllo. Tale autovalutazione tiene conto, tra l'altro, dei seguenti fattori: progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi strategici indicati nel piano di controllo nazionale; efficacia dei controlli ufficiali effettuati; efficacia generale, coordinamento tra autorità competenti e al loro interno, adozione di una strategia dai campi alla tavola e metodi di controllo generale in funzione del rischio.

In considerazione dello scopo primario della Relazione, questo capitolo è di particolare rilevanza in quanto fornisce un'analisi critica dei risultati riportati nei capitoli precedenti. Analisi che può essere relativa a diversi livelli:

- per ciascuna attività di controllo;
- per ciascun settore, in considerazione dei risultati ottenuti nell'insieme delle attività di controllo pertinenti;
- per ciascuna macroarea, valutandone tutti i risultati nel loro complesso;
- globale, in considerazione delle principali problematiche riscontrate nell'ambito delle diverse macroaree che, evidentemente, sono strettamente interdipendenti.

Tali valutazioni forniscono utili elementi per il miglioramento della pianificazione e della programmazione delle attività di controllo.

Al fine di comporre un quadro quanto più possibile esaustivo, è stato previsto il Capitolo 5 bis in cui sono raccolte le informazioni relative alle attività svolte nel settore ambientale.

Il Capitolo 6 descrive le eventuali modifiche apportate al Piano Nazionale Integrato. Anche questo capitolo è suddiviso in due sezioni:

6A per le modifiche apportate nel corso del 2009;

6B per le modifiche da apportare nel corso del 2010 o nel prossimo futuro.

FONTI DEI DATI

Le informazioni ed i dati contenuti nella Relazione annuale sono stati trasmessi alla Segreteria tecnica per il PNI dalle diverse Amministrazioni competenti nei settori di pertinenza del Piano.

In particolare, hanno collaborato alla predisposizione della Relazione:

Ministero della Salute

Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Istituto Superiore di Sanità

Regioni e Province autonome

Carabinieri per la Tutela della Salute

Carabinieri per l'Agricoltura

Corpo Forestale dello Stato

Capitanerie di Porto – Reparto pesca

Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente

Guardia di Finanza

Agenzia delle Dogane

AIUTO ALLA CONSULTAZIONE

I diversi capitoli della relazione sono suddivisi in sezioni relative ai diversi ambiti di attività.

La varietà degli argomenti trattati e l'ampiezza complessiva della presente relazione ha comportato un'impostazione che ne semplifichi la consultazione in formato elettronico. Pertanto, nel corpo del testo sono stati inseriti diversi collegamenti ipertestuali che consentono di raggiungere rapidamente i diversi capitoli in cui è suddiviso ciascun argomento.

Nella consultazione del documento si suggerisce attivare la visualizzazione laterale dell'indice del documento, mediante i seguenti passaggi: Barra dei Menu -> Vista -> Pannelli di Navigazione -> Segnalibri

CAPITOLO 1 CONTROLLI UFFICIALI E PIANI DI CONTROLLO NAZIONALI

In conformità alla Decisione 2008/654/CE, nel capitolo 1 è riportata una sintesi dei risultati dei controlli ufficiali eseguiti ed il raggiungimento dei relativi obiettivi operativi annuali.

Le relative non conformità riscontrate e le azioni correttive che ne sono derivate sono raccolte, rispettivamente, nel Capitolo 2 e nel Capitolo 4A.

ALIMENTI

I dati riportati nella sezione Alimenti sono suddivisi nei seguenti raggruppamenti:

- ❖ Sicurezza e Nutrizione;
- ❖ Qualità;
- ❖ Acque;
- ❖ Importazioni e Scambi;
- ❖ Controlli svolti dalle Forze di Polizia;
- ❖ Attività di controllo a carattere Regionale.

SICUREZZA E NUTRIZIONE

ATTIVITÀ DI RICONOSCIMENTO STABILIMENTI ANNO 2009

Si riportano nella tabella seguente i dati relativi alle autorizzazioni per attività riconosciute ai sensi del Reg. (CE) 853/2004 estratte dal sistema Sintesi Stabilimenti per l'anno 2009. Si evidenzia che in ciascuno stabilimento (unità operativa) possono essere svolte una o più attività riconosciute.

Nella colonna denominata "autorizzazioni in banca dati" è riportato il numero totale delle autorizzazioni derivanti dalla funzione del sistema informativo "scarico stabilimenti", sono quindi comprese tra queste anche quelle attività che si trovano in stato di "in domanda", "respinta" o "sospesa". Nella colonna denominata "attive al 2009" è riportato il numero totale di autorizzazioni attive al 31/12/2009. Nella colonna denominata "revocate nel 2009" è riportato il numero di attività che sono state oggetto di revoca nel periodo temporale compreso tra il 01/01/2009 ed il 31/12/2009. Nella colonna denominata "definitive rilasciate nel 2009" è riportato il numero di autorizzazioni definitive rilasciate nel periodo temporale compreso tra il 01/01/2009 ed il 31/12/2009.

REGIONE	AUTORIZZAZIONI IN BANCA DATI	ATTIVE AL 2009	REVOCATE NEL 2009	DEFINITIVE RILASCIATE NEL 2009
ABRUZZO	716	598	40	36
BASILICATA	263	255	1	1
CALABRIA	703	646	8	31
CAMPANIA	1652	1513	49	78
EMILIA ROMAGNA	3360	3033	187	236
FRIULI VENEZIA GIULIA	426	387	21	39
LAZIO	1239	1104	69	103
LIGURIA	477	360	54	61
LOMBARDIA	4163	3999	83	514
MARCHE	1093	1022	33	60
MOLISE	231	222	3	23
PIEMONTE	2506	2311	142	400

REGIONE	AUTORIZZAZIONI IN BANCA DATI	ATTIVE AL 2009	REVOCATE NEL 2009	DEFINITIVE RILASCIATE NEL 2009
PR.AUT. BOLZANO	461	360	66	27
PR.AUT. TRENTO	239	233	3	15
PUGLIA	1186	1066	76	98
SARDEGNA	940	902	29	59
SICILIA	2188	1942	112	95
TOSCANA	1585	1370	113	75
UMBRIA	332	314	5	25
VALLE D'AOSTA	412	398	4	21
VENETO	2149	2013	50	257
TOTALI	26321	24048	1148	2254

AUTORIZZAZIONE STABILIMENTI DI PRODUZIONE DI PRODOTTI DESTINATI AD UNA ALIMENTAZIONE PARTICOLARE (DIETETICI E ALIMENTI PER LA PRIMA INFANZIA), INTEGRATORI ALIMENTARI E ALIMENTI ADDIZIONATI DI VITAMINE E MINERALI

Decreti di autorizzazione: n. 85

Nel 2009 il Ministero ha emesso i decreti di autorizzazione alla produzione in base alla documentazione prodotta all'impresa e previo sopralluogo ispettivo da parte dell'Autorità competente locale (ASL) attestante la sussistenza dei requisiti prescritti dalla vigente normativa.

[Vai al Capitolo 4B \(pag 343\)](#)

AUTORIZZAZIONE AZIENDE ALIMENTARI ALL'ESPORTAZIONE DI ALIMENTI IN PAESI TERZI

Nel corso del 2009 in relazione alle attività di abilitazione delle aziende alimentari all'esportazione di alimenti sono stati effettuati complessivamente 12 sopralluoghi ispettivi presso gli stabilimenti di produzione che hanno presentato istanza per l'esportazione di prodotti alimentari di origine animale:

autorizzazione USA - 7 sopralluoghi (di cui 2 contestuali anche per l'export in Giappone);

autorizzazione Giappone - 5 sopralluoghi.

Di tali sopralluoghi, 8 hanno avuto esito favorevole ai fini dell'iscrizione degli stabilimenti nelle rispettive liste USA e Giappone, essendo risultati conformi ai requisiti sanitari, strutturali ed igienici richiesti dai Paesi Terzi.

Le non conformità riscontrate sono riportate nel [Capitolo 2 \(pag 229\)](#).

VERIFICHE ETICHETTE ALIMENTI ADDIZIONATI DI VITAMINE E MINERALI

Notifiche

- | | |
|------------------------------------|--------|
| o nuovi prodotti | n. 300 |
| o esame di prodotti già notificati | n. 200 |
| o prodotti non ammessi | n. 5 |

Le non conformità riscontrate sono riportate nel [Capitolo 2 \(pag 229\)](#).

VERIFICHE ETICHETTE ALIMENTI DIETETICI

Notifiche

o nuovi prodotti	n. 1300
o esame di prodotti già notificati	n. 300
o prodotti non ammessi	n. 10

[Vai al Capitolo 2 \(pag 229\)](#)

VERIFICHE ETICHETTE INTEGRATORI ALIMENTARI

Notifiche

- nuovi prodotti	n. 4100
- riesame di prodotti notificati	n. 3800
- prodotti non ammessi	n. 110

[Vai al Capitolo 2 \(pag 230\)](#)

VERIFICHE ETICHETTE FORMULE PER LATTANTI

Notifiche

- nuovi prodotti	n. 68
------------------	-------

[Vai al Capitolo 2 \(pag 230\)](#)

NUOVI PRODOTTI E NUOVI INGREDIENTI ALIMENTARI (NOVEL FOOD)

Relazioni di valutazione iniziale:	n. 1
Attestazione di sostanziale equivalenza :	n. 2

La relazione di valutazione iniziale avviata nel 2009 è ancora in corso dal momento che la Commissione unica per la dietetica e la nutrizione (CUDN) ha ritenuto di dover acquisire ulteriore documentazione dell'impresa interessata.

VALIDAZIONE MANUALI DI CORRETTA PRASSI IGIENICA CONFORMI ALLE DISPOSIZIONI DEL REGOLAMENTO CE N. 852/2004

Nel 2009 sono stati validati i seguenti manuali:

COLDIRETTI : Rintracciabilità e igiene dei prodotti alimentari e dei mangimi

Validato il 19/1/2009

Pubblicato G.U. n. 34 del 11/2/2009

FRUIT IMPRESE, Associazione Imprese Ortofrutticole: Centri di lavorazione e confezionamento dei prodotti ortofrutticoli freschi, surgelati, di IV gamma, degli agrumi, della frutta a guscio ed essiccata.

Validato il 16/3/2009

Pubblicato G.U. n. 92 del 21/4/2009

FEDERCOOPESCA, LEGA PESCA, AGCI AGRITAL: Settore della pesca

Validato il 1/4/2009

Pubblicato G.U. n. 92 del 21/4/2009

AIDI (ASSOCIAZIONE INDUSTRIE DOLCIARIE ITALIANE): Fabbricazione prodotti di gelateria

Validato 20/5/2009

Pubblicato G.U. n. 138 del 17/6/2009

AIIPA (Associazione Italiana Industrie Prodotti Alimentari): Produzione e confezionamento di caffè torrefatto e per il confezionamento di caffè solubile

Validato 3/06/2009

Pubblicato G.U. n. 138 del 17/6/2009

I manuali sottoindicati sono ancora in itinere:

- **ASSOBIRRA-** Industria della birra e del malto:

iniziato l'iter procedurale a gennaio 2009. Non ancora concluso in quanto il manuale è molto complesso e sono state necessarie varie riunioni anche con l'Associazione per apportare modifiche ed integrazioni.

- **GRAL (Gestione Risorse Alieutiche Lagunari):** produzione della vongola verace nel Veneto
- **CONSORZIO GELATO TRENINO**

L'iter iniziato a gennaio 2009 non ha seguito tutta la procedura prevista per i manuali, ma ambedue i manuali sono stati valutati dagli uffici del Ministero della salute e dall'ISS che hanno ritenuto di non poter iniziare tutto l'iter in quanto già nella impostazione e nella presentazione non erano conformi al Reg. 852/2004, pertanto è stato suggerito alle Associazioni di ripresentarli.

Inoltre, nel 2009 si è proceduto all'aggiornamento della sezione del portale del Ministero della Salute in riferimento ai manuali validati sopraccitati.

[Vai al Capitolo 5 \(pag 364\)](#)

RIPARTIZIONE FONDI CELIACHIA NELL'ANNO FINANZIARIO 2009

Nell'anno finanziario 2009 il Ministero della Salute, per il capitolo di spesa istituito per la somministrazione di pasti senza glutine nelle mense delle strutture scolastiche, ospedaliere e pubbliche, ha emanato un apposito Decreto Dirigenziale (D.D. 01/12/2009) con cui ha autorizzato e pagato, a favore delle Regioni e Province Autonome sotto elencate, la somma complessiva di € 2.644.081,00 distribuita come da Tabella 1:

REGIONE	FINANZIAMENTO
ABRUZZO	€ 0,00
BASILICATA	€ 21.562,33
CALABRIA	€ 0,00
CAMPANIA	€ 257.755,35
EMILIA ROMAGNA	€ 260.549,92
FRIULI VENEZIA GIULIA	€ 70.169,25
LAZIO	€ 219.255,32
LIGURIA	€ 103.085,45
LOMBARDIA	€ 559.212,51
MARCHE	€ 71.546,09
MOLISE	€ 12.536,99
P.A. BOLZANO	€ 31.911,27
P.A. TRENTO	€ 0,00
PIEMONTE	€ 303.900,01
PUGLIA	€ 141.892,25
SARDEGNA	€ 0,00
SICILIA	€ 90.837,15
TOSCANA	€ 224.398,52
UMBRIA	€ 0,00
VALLE D'AOSTA	€ 13.796,23
VENETO	€ 261.672,36
TOTALE	€ 2.644.081,00

TABELLA 1: Somme da assegnare alle Regioni/Province Autonome per la somministrazione di prodotti senza glutine nelle mense delle strutture scolastiche e ospedaliere e nelle mense delle strutture pubbliche, su richiesta degli aventi diritto

Per il capitolo di spesa istituito per l'inserimento dei modelli informativi sulla celiachia nell'ambito delle attività di formazione e aggiornamento professionale rivolte a ristoratori e ad albergatori il Ministero della Salute ha emanato un apposito Decreto Dirigenziale (D.D. 02/12/2009) con cui ha autorizzato ed erogato, a favore delle Regioni e Province Autonome sotto elencate la somma complessiva di € 470.797,00 distribuita come da Tabella 2:

REGIONE	FINANZIAMENTO
ABRUZZO	€ 3.652,44
BASILICATA	€ 7.245,80
CALABRIA	€ 3.855,58
CAMPANIA	€ 24.834,49
EMILIA ROMAGNA	€ 38.006,74
FRIULI VENEZIA GIULIA	€ 11.026,52
LAZIO	€ 31.417,95
LIGURIA	€ 14.619,27
LOMBARDIA	€ 39.174,18
MARCHE	€ 7.219,60
MOLISE	€ 2.142,86
P.A. BOLZANO	€ 9.180,13
P.A. TRENTO	€ 2.273,98
PIEMONTE	€ 66.122,84
PUGLIA	€ 49.481,59
SARDEGNA	€ 2.471,51
SICILIA	€ 81.783,22
TOSCANA	€ 34.321,35
UMBRIA	€ 2.737,86
VALLE D'AOSTA	€ 5.100,89
VENETO	€ 34.128,20
TOTALE	€ 470.797,00

TABELLA 2: Somme da assegnare alle Regioni/Province Autonome per l'inserimento di appositi moduli informativi sulla celiachia nell'ambito delle attività di formazione e aggiornamento professionale rivolte a ristoratori e ad albergatori

I dati in Italia

La Legge 123/2005 "Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia" prevede all'art. 6 la redazione di una Relazione Annuale al Parlamento che consiste in un sintetico aggiornamento sullo stato delle conoscenze e delle nuove acquisizioni scientifiche in tema di malattia celiaca, con particolare riferimento ai problemi concernenti la diagnosi precoce e il monitoraggio delle complicanze. Tale relazione rappresenta, inoltre, un utile veicolo di dati, indicazioni e informazioni su una patologia, la celiachia, ormai sempre più diffusa.

Ogni anno, infatti, le Regioni e le Province Autonome forniscono al Ministero della salute la sintesi dei dati provenienti dal territorio di competenza dalle Aziende Sanitarie Locali circa:

- il numero di soggetti affetti dalla patologia celiaca;
- il numero delle mense scolastiche, ospedaliere e pubbliche presenti;
- il numero di moduli informativi attivati sulla celiachia nell'ambito delle attività di formazione e aggiornamento professionale rivolte ai ristoratori e agli albergatori (Tabella 3).

TABELLA 3: Dati 2009

REGIONE	CELIACI	SCOLASTICHE	OSPEDALIERE	PUBBLICHE	MENSE TOTALI	CORSI	Partecipanti	Ore
ABRUZZO								
BASILICATA	665	230	13	56	299	9	80	22
CALABRIA								
CAMPANIA	12537	1755	124	521	2400	13	1964	2
EMILIA ROMAGNA	8801	2955	698	67	3720	18	580	90

REGIONE	CELIACI	SCOLASTICHE	OSPEDALIERE	PUBBLICHE	MENSE TOTALI	CORSI	Partecipanti	Ore
FRIULI V.G.	1951	929	30	170	1129	2	234	4
LAZIO	12414	1676	164	207	2047	7	184	28
LIGURIA	3319	771	21	702	1494	2	386	76
LOMBARDIA	17777	4864	230	2711	7805			
MARCHE	2031	859	67	199	1125	11	367	32
MOLISE	508	144	9	44	197	0	0	0
P.A. BOLZANO	840	466	103	69	638	8	103	61
P.A. TRENTO								
PIEMONTE	7962	3618	1055	364	5037	151	1316	280
PUGLIA								
SARDEGNA								
SICILIA	9847	1118	77	226	1421	40	305	144
TOSCANA	8833	1446	141	808	2400	16	666	128
UMBRIA	1494	390	24	174	583	0	0	0
VALLE D'AOSTA	297	199	3	55	257	1	320	17
VENETO	6748	3692	129	801	4622	20	2024	336
TOTALE	96.024	25.112	2.888	7.174	35.174	298	8.529	1.220

* Regioni che non hanno ancora trasmesso i dati

Sulla base dei dati pervenuti vengono ripartite le somme sopra menzionate. In caso di mancata trasmissione di tali elementi, la Regione/Provincia Autonoma non avrà diritto ad alcun finanziamento.

Nell'anno 2009, considerando i dati del 2008, le Regioni che non hanno trasmesso i dati non hanno percepito alcuna somma.

[Vai al Capitolo 5 \(pag 364\)](#)

ISPEZIONI DELL'AUTORITÀ CENTRALE SUGLI STABILIMENTI RICONOSCIUTI PER LA PRODUZIONE DI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

Nell'anno 2009, sono state realizzate diverse missioni ispettive Ministeriali, che hanno interessato i settori carne, latte, prodotti della pesca e sottoprodotti.

In particolare, sono state eseguite un totale di 8 missioni ispettive che hanno interessato le seguenti regioni:

Sardegna
Toscana
Sicilia
Puglia

Liguria
Valle D' Aosta
Basilicata
Calabria

In totale, sono stati visitati 70 stabilimenti operanti nei settori del latte, della carne, dei prodotti della pesca e sottoprodotti.

Nello specifico, **sono stati ispezionati:**

16 Macelli CE

11 Stabilimenti di trasformazione di prodotti a base di carne

24 Stabilimenti di trasformazione e trattamento termico del latte

19 Stabilimenti di prodotti della pesca

[Vai al Capitolo 2 \(pag 230\)](#)

ISPEZIONE E AUDIT DELLE AUTORITÀ REGIONALI E LOCALI SUGLI STABILIMENTI RICONOSCIUTI PER LA PRODUZIONE DI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

I dati pervenuti si riferiscono a quanto richiesto all'Allegato 3 delle Linee guida per il controllo ufficiale ai sensi dei Regolamenti CE/882/2004 e CE/854/2004 e sono riferibili esclusivamente a 14 regioni italiane.

Le regioni che hanno trasmesso i dati relativi alle Linee guida per il controllo ufficiale ai sensi dei Regolamenti CE/882/2004 e CE/854/2004 sono di seguito elencate:

Piemonte	Veneto	Puglia	Prov. Aut. Trento
Abruzzo	Marche	Liguria	Lombardia
Lazio	Campania	Friuli Venezia Giulia	
Toscana	Umbria	Sicilia	

Si fa presente che la regione Lombardia, pur avendo inoltrato i dati relativi al Registro annuale delle attività ispettive/audit su impianti riconosciuti, non ha fornito quelli inerenti il Registro numerico annuale delle principali non conformità riscontrate in impianti riconosciuti.

Dai dati pervenuti è risultato che gli accessi agli stabilimenti sono in numero di **198087**.

Si evidenzia che nell'anno 2009, si sono registrati 2952 accessi agli stabilimenti in più rispetto a quelli del 2008.

I dati di dettaglio sono riportati nelle tabelle **Registro annuale delle attività ispettive/audit su impianti riconosciuti (tabella 1)** e **Confronto anno 2009 – 2008 (tabella 4)**.

Dati anno 2009 - Registro annuale delle attività ispettive/audit su impianti riconosciuti (tabella 1)

Tipologia di stabilimento	Stabilimenti	accessi agli stabilimenti	ispezioni	non conformità riscontrate	Audit sugli OSA	N° Audit delle Regioni/Province sulle ASL
Depositi frigoriferi e impianti di riconfezionamento	1110	9813	11495	601	335	3
Macelli e sezionamenti carni rosse	2392	84960	88913	3887	1896	6
Macelli e sezionamenti carni bianche	1788	21071	18432	559	429	6
Macelli e sezionamenti grande selvaggina allevata e ratiti	34	809	995	9	4	0
Centri grande selvaggina cacciata	17	307	274	6	3	0
Carni macinate, preparazioni di carni e CSM	824	5523	5938	209	180	6
Prodotti a base di carne	2056	30342	31222	2974	1190	6
Molluschi bivalvi vivi	241	2520	2559	150	102	5
Prodotti della pesca	1297	17596	19813	1558	481	5
Latte e prodotti a base di latte	4335	22181	23631	3367	1483	26
Uova e ovoprodotti	424	1766	1942	276	165	0
Cosce di rana e lumache	3	9	11	2	5	0
Grassi animali fusi	24	54	57	7	0	0
Stomaci, vesciche e intestini trattati	140	1025	1297	109	43	0
Gelatine	5	111	43	41	2	0
Collagene	1	0	0	0	0	0
TOTALI	14691	198087	206622	13755	6318	63

Confronto anno 2009 – 2008 (tabella 4)

Tipologia di stabilimento	Accessi agli stabilimenti 2009	Accessi agli stabilimenti 2008	Variazione N° accessi 2008 -2009	% Non conformità 2009	% Non conformità 2008	Variazione percentuale NC 2008-2009
Depositi frigoriferi e impianti di riconfezionamento	9813	6861	2952	6,12%	9,05%	-2,93%
Macelli e sezionamenti carni rosse	84960	84660	300	4,58%	4,82%	-0,24%
Macelli e sezionamenti carni bianche	21071	25200	-4129	2,65%	3,54%	-0,89%
Macelli e sezionamenti grande selvaggina allevata e ratiti	809	309	500	1,11%	0,00%	1,11%
Centri grande selvaggina cacciata	307	174	133	1,95%	1,15%	0,80%
Carni macinate, preparazioni di carni e CSM	5523	5758	-235	3,78%	6,60%	-2,82%
Prodotti a base di carne	30342	44624	-14282	9,80%	6,73%	3,07%
Molluschi bivalvi vivi	2520	1651	869	5,95%	6,48%	-0,53%
Prodotti della pesca	17596	11196	6400	8,85%	9,76%	-0,91%
Latte e prodotti a base di latte	22181	14927	7254	15,18%	24,91%	-9,73%
Uova e ovoprodotti	1766	1336	430	15,63%	14,22%	1,41%
Cosce di rana e lumache	9	1131	-1122	22,22%	0,62%	21,60%
Grassi animali fusi	54	194	-140	12,96%	76,80%	-63,84%
Stomaci, vesciche e intestini trattati	1025	512	513	10,63%	10,16%	0,47%
Gelatine	111	28	83	36,94%	0,00%	36,94%
Collagene	0	0	0	0,00%	0,00%	0,00%
TOTALI	198087	198561	-474	6,94%	7,20%	-0,26%

Le non conformità riscontrate sono riportate nel [Capitolo 2 \(pag 230\)](#).

ISPEZIONE E AUDIT DI AZIENDE ALIMENTARI ABILITATE ALL'ESPORTAZIONE DI ALIMENTI IN PAESI TERZI (MONITORAGGIO)

Nel corso del 2009 per le finalità di cui sopra sono state effettuate complessivamente 10 ispezioni presso stabilimenti che producono prodotti alimentari di origine animale abilitati all'esportazione.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 232\)](#)

PIANO DI VIGILANZA E CONTROLLO DEGLI ALIMENTI E DELLE BEVANDE

Al fine di fornire un quadro d'insieme dei risultati conseguiti, si riportata di seguito un riepilogo nazionale delle attività di vigilanza e di controllo degli alimenti e delle bevande in Italia nel corso del 2009, sia a livello ispettivo che analitico. Il controllo ufficiale degli alimenti e delle bevande ha la finalità di verificare e garantire la conformità dei prodotti alle disposizioni dirette a prevenire i rischi per la salute pubblica, a proteggere gli interessi dei consumatori ed assicurare la lealtà delle transazioni. Il controllo riguarda sia i prodotti italiani, o di altra provenienza, destinati ad essere commercializzati sul territorio nazionale, che quelli destinati ad essere spediti in un altro Stato dell'Unione europea oppure esportati in uno Stato terzo. I controlli ufficiali sono eseguiti in qualsiasi fase della produzione, della trasformazione, della distribuzione, del magazzinaggio, del trasporto, del commercio e della somministrazione.

I controlli consistono in una, o più, delle seguenti operazioni: ispezione, prelievo dei campioni, analisi di laboratorio dei campioni prelevati, controllo dell'igiene del personale addetto, esame del materiale

scritto e dei documenti di vario genere ed esame dei sistemi di verifica adottati dall'impresa e dei relativi risultati.

Il controllo ufficiale esamina:

- lo stato, le condizioni igieniche ed i relativi impieghi degli impianti, delle attrezzature, degli
- utensili, dei locali e delle strutture;
- le materie prime, gli ingredienti, i coadiuvanti ed ogni altro prodotto utilizzato nella produzione o preparazione per il consumo;
- i prodotti semilavorati;
- i prodotti finiti;
- i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con gli alimenti;
- i procedimenti di disinfezione, di pulizia e di manutenzione;
- i processi tecnologici di produzione e trasformazione dei prodotti alimentari;
- l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari;
- i mezzi di conservazione.

I controlli ufficiali comprendono le seguenti attività:

A) Esame di tutti i sistemi di controllo posti in atto dagli operatori e i risultati ottenuti;

B) Ispezioni

- stato e condizioni igieniche degli impianti e attrezzature dei locali, strutture e mezzi di trasporto
- prodotti semilavorati e finiti, nonché delle materie prime e ingredienti usati per la loro preparazione
- per i materiali destinati a venirne a contatto
- procedimenti e agenti chimici usati per la disinfestazione
- processi tecnologici di produzione degli alimenti
- presentazione, etichettatura e modalità di conservazione

C) Prelievo e successiva analisi dei campioni. Gli accertamenti analitici sono compiuti dai laboratori della A.S.L., delle ARPA e degli IZS.

D) Esame del materiale scritto o altro documento in possesso del responsabile dell'impresa ispezionata.

E) Esame dei sistemi di controllo adottati dall'impresa (HACCP), compresa la formazione del personale.

La **Fig. N1** riporta un mod. A che è la somma dell'attività effettuata sul territorio dai S.I.A.N. e dai S.V. durante la loro ispezioni.

Figura N1: Attività ispettiva anno 2009

**Rilevazione dei dati di sintesi sul controllo ufficiale degli alimenti e delle bevande:
attività ispettiva e tipologia delle infrazioni
Servizi Veterinari (S.V.) e S.I.A.N**

Riepilogo nazionale										
	PRODUTTO RI PRIMARI (cod. 01)	PRODUTTORI E CONFEZIONATO RI (cod. 02)	DISTRIBUZIONE		TRASPORTI		RISTORAZIONE		PRODUTTORI E CONFEZIONATORI CHE VENDONO PREVALENTEM. AL DETTAGLIO (cod. 09)	TOTALI
			Ingresso (cod.03)	Dettaglio (cod. 04)	Soggetti a vigilanza (cod. 05)	Soggetti ad autorizz. Sanitaria (cod. 06)	Pubblica (cod. 07)	Collettiv a (cod. 08)		
NUMERO DI UNITA'	405.298	52.499	33.730	274.010	34.277	38.937	393.173	59.336	131.117	1.422.377
NUMERO DI UNITA' CONTROLLATE (1)	142.199	27.437	13.703	103.333	9.932	14.703	79.588	21.869	57.848	470.612
NUMERO DI ISPEZIONI (2)	375.777	205.675	53.677	138.091	9.871	13.920	89.715	25.532	73.263	985.521
NUMERO DI UNITA' CON INFRAZIONI	3.751	7.804	2.415	11.282	332	605	16.142	4.066	8.461	54.858
TOTALE CAMPIONI PRELEVATI	232.317	52.866	8.549	26.214	91	94	5.416	5.496	13.784	344.827
CAMPIONI NON REGOLAMENTARI	1.171	978	163	651	4	1	415	181	503	4.067
NUMERO INFRAZIONI:										
a) Igiene Generale	2.088	6.430	1.273	7.126	168	326	9.605	2.232	5.302	34.550
b) Igiene (HACCP, formazione personale)	1.857	5.642	1.436	6.638	286	327	9.033	2.174	4.660	32.053
c) Composizione	84	67	22	78	0	2	82	18	41	394
d) Contaminazione (diversa da quella	379	426	94	288	33	3	95	39	39	1.396
e) Etichettatura e presentazione	55	301	109	963	8	11	218	45	313	2.023
f) Altro	738	1.221	547	1.147	16	125	2.029	435	791	7.049
PROVVEDIMENTI:										
a) Amministrativi	3.282	8.960	2.695	12.451	198	322	22.035	5.259	7.141	62.343
b) Notizie di reato	83	312	364	722	55	91	458	116	292	2.493

Allo stesso modo, la **Fig. N2** riassume, in forma sintetica, quanto riportato nei Modelli B di rilevazione relativi alle analisi dei campioni eseguite in Italia dai Laboratori pubblici (A.R.P.A., Laboratori delle ASL ed I.Z.S.).

Figura N2: Analisi dei campioni di alimenti e bevande anno 2009

MINISTERO DELLA SALUTE												
Direzione Generale della Sicurezza degli Alimenti e della Nutrizione												
Rilevazione dei dati di sintesi sul controllo ufficiale degli alimenti e delle bevande: analisi dei campioni												
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, Laboratori di sanità pubblica ed Istituti Zooprofilattici Sperimentali												
Riepilogo nazionale delle analisi dei campioni eseguite dalle A.R.P.A. e dagli I.Z.S.												
CLASSE ALIMENTI	CAMPIONI ANALIZZATI		CONTAMINAZIONI						COMPOSIZIONE	ETICHETTATURA E PRESENTAZIONE	ALTRO	TOTALE INFRAZIONI
			MICROBIOLOGICHE			CHIMICHE E DIVERSE						
	Totale	Irregolari	Salmonella	Listeria mon.	Altre	Micotossine	Metalli pesanti	Altre				
1. Prodotti lattiero caseari	19.060	650	7	69	325	13	0	89	26	31	178	738
2. Uova e ovoprodotti	1.087	12	2	0	0	0	0	6	0	0	6	14
3. Carne, prodotti a base di carne, cacciagione e pollame	70.540	517	199	135	87	0	4	82	68	12	7	594
4. Pesci, crostacei, molluschi	10.489	414	36	31	169	0	47	69	6	5	67	430
5. Grassi e oli	1.569	72	0	0	6	0	0	21	9	28	16	80
6. Zuppe, brodi, salse	1.698	24	1	0	6	0	0	2	3	2	12	26
7. Cereali e prodotti della panetteria	8.429	270	17	11	172	6	0	30	42	19	14	311
8. Frutta e verdura	6.281	101	4	5	40	8	0	26	11	1	12	107
9. Erbe, spezie, caffè, tè	1.597	26	1	0	6	2	0	14	1	0	2	26
10. Bevande non alcoliche	2.436	46	0	0	16	0	1	15	6	2	8	48
11. Vino	1.793	23	0	0	0	0	3	2	7	11	0	23
12. Bevande alcoliche escluso il vino	432	5	0	0	0	0	0	0	2	3	0	5
13. Gelati e dessert	1.413	28	1	1	25	0	0	1	0	0	0	28
14. Cacao e preparazioni a base di cacao	439	3	0	0	2	0	0	0	0	1	0	3
15. Dolciumi	929	10	0	0	2	0	0	1	3	0	4	10
16. Frutta secca a guscio rigido, spuntini	1.593	17	0	0	3	48	0	3	0	0	1	55
17. Piatti preparati	8.102	204	25	24	152	4	0	3	0	5	10	223
18. Prodotti destinati ad una alimentazione particolare	1.249	11	0	0	2	0	0	5	1	2	1	11
19. Additivi	65	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
20. Materiali destinati ad entrare a contatto con gli alimenti	2.124	16	0	0	0	0	3	5	0	0	9	17
21. Altri alimenti	2.460	38	2	5	18	0	0	7	4	2	1	39
TOTALE	143.785	2.487	295	281	1.031	81	58	381	189	124	348	2.788

Attività ispettiva – Dipartimenti di Prevenzione delle ASL

In relazione alle attività ispettive del S.S.N., i Servizi Igiene degli Alimenti e Nutrizione ed i Servizi Veterinari dei Dipartimenti di Prevenzione delle A.S.L. hanno complessivamente controllato **470.612** unità operative (impianti e attrezzature dei locali, strutture e mezzi di trasporto), delle quali **54.858 (pari all'11,7%)** hanno mostrato infrazioni durante le ispezioni.

Le unità operative controllate ammontano al **33,1%** di quelle segnalate dai Dipartimenti di Prevenzione delle A.S.L. sul territorio nazionale (**1.422.377**).

Attività analitica – Laboratori pubblici

Relativamente ai Laboratori pubblici che operano nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale (Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente, Laboratori di sanità pubblica delle ASL di alcune Regioni ed Istituti Zooprofilattici Sperimentali), i campioni di prodotti alimentari analizzati, sia di origine animale che vegetale, sono stati complessivamente **143.785**, di cui **2.487** sono risultati non regolamentari, facendo registrare una percentuale di non conformità pari all'**1,7%**, inferiore di quella avutasi nel 2008 (2,09%).

La relazione al Parlamento viene predisposta annualmente per divulgare i risultati delle attività di vigilanza e di controllo analitico sugli alimenti e le bevande svolte in Italia da tutte le Amministrazioni centrali e territoriali deputate a tale attività. Ciò al fine di un costante monitoraggio, per la tutela della salute, dell'andamento delle frodi e delle sofisticazioni alimentari sul territorio nazionale, attuato a partire dal 1986,

in seguito all'uso fraudolento del vino al metanolo che provocò in Lombardia, Liguria e Piemonte la morte di 19 persone e gravi lesioni ad altre 15.

Ai sensi del comma 5 dell'art. 8 della Legge n. 462/1986, con modificazioni del D.L. n. 282/1986, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari, la relazione e i relativi dati sui controlli vengono trasmessi annualmente al Parlamento.

Il rapporto ufficiale, con tutti i dati relativi ai controlli, sarà pubblicato integralmente sul sito del Ministero della Salute.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 232\)](#)

MONITORAGGIO AGENTI ZOOTICI NEGLI ALIMENTI

Nel corso del 2009 sono stati raccolti a livello nazionale dati relativi a 25 agenti zootici negli alimenti. I campionamenti sono stati effettuati su diverse matrici alimentari in relazione all'agente zootico e nell'ambito dell'attività di vigilanza veterinaria permanente.

La fase di alimentazione del sistema informativo nazionale zootici e la validazione dei dati viene gestita dalle Regioni e svolta da operatori incaricati all'interno degli Assessorati, Aziende sanitarie locali ed IZZSS in relazione alla tipologia dei dati da inserire. Prima di essere inoltrati all'EFSA e messi a disposizione della comunità internazionale tali dati sono sottoposti ad un'attività di verifica e valutazione da parte di un "Gruppo di esperti" provenienti da diversi centri di riferimento nazionali e quindi ognuno referente per una specifica zootici. I dati stessi sono ancora oggetto di verifica per essere inviati il 31 maggio p.v. alla Commissione Europea

[Vai al Capitolo 2 \(pag 240\)](#)

CONTROLLO DI SALMONELLA E LISTERIA PER STABILIMENTI ABILITATI ALL'EXPORT USA

A fine 2009 è stata emanata una nota Ufficiale che comprende tutti gli stabilimenti in lista con la previsione dei campionamenti da svolgere nel corso del 2010.

La programmazione dei campioni è distribuita su tutti gli stabilimenti iscritti in lista per l'esportazione verso gli USA in rapporto alla tipologia di attività, salagione, stagionatura, disosso, affettatura dei prosciutti crudi e produzione ed affettatura per i prosciutti cotti e mortadelle, in modo da evidenziare dinamicamente la prevalenza di *Listeria monocytogenes*. Non si tratta di campioni da considerare singolarmente significativi ma vanno considerati in una sequenza dinamica che mette in evidenza la variazione della prevalenza al fine di una rilevazione di un aumento o diminuzione del rischio.

Ciò che è rilevante è la sequenza nel tempo dei campionamenti e la dinamica della prevalenza; l'eventuale positività non va rapportata ad un numero complessivo di analisi programmate ma va valutata in rapporto ad un numero di campionamenti effettuati in un dato periodo di tempo.

Le analisi prescritte per il 2009 sono state eseguite ed i dati sono stati correttamente inseriti nel Sistema informativo ICARUS.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 242\)](#)

PIANO NAZIONALE RESIDUI (PNR)

Nel corso del 2009 sono state effettuate complessivamente 33.552 analisi, di cui 15.440 (46%) per la ricerca di sostanze appartenenti alla categoria A e 18.112 (54%) alla categoria B.

Relativamente all'attività di Extrapiano, nel 2009, 18 tra Regioni e Province Autonome, hanno predisposto piani di controlli ufficiali per rispondere a specifiche esigenze locali, interessando tutti i

settori produttivi. In termini assoluti, sono state effettuate 11.464 analisi, di cui 4.027 (35.1%) per la ricerca di sostanze appartenenti alla categoria A e 7.437 alla categoria B (64.9%). Inoltre, il 38.4% (4.407 analisi) è stato destinato alla ricerca di sostanze della sottocategoria B3, mentre il 23.5% (2.694 analisi) della sottocategoria A3.

Infine, sono state effettuate 3.943 analisi su sospetto, di cui 3.042 (77.15%) per la ricerca di sostanze appartenenti alla categoria A e 901 (22.85%) alla categoria B. Il 45% di tali analisi è stato effettuato su sospetto clinico-anamnestico. Il 57.2% (2.257 analisi) ha riguardato le sostanze appartenenti alla sottocategoria A3.

Le non conformità riscontrate sono riportate nel [Capitolo 2 \(pag 242\)](#).

CONTROLLO UFFICIALE SUI RESIDUI DI PRODOTTI FITOSANITARI IN
ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE (PIANO NAZIONALE RESIDUI PRODOTTI
FITOSANITARI - DM 23 DICEMBRE 1992)

Tabella 1 – Partecipazione laboratori e campioni attesi

REGIONE	(ARPA/PMP - IZS) Laboratori che hanno inviato i dati		CAMPIONI ATTESI		
			Frutta	Ortaggi	TOTALE
Abruzzo e Molise (*)	1	Izs Abruzzo Molise	88	91	179
Basilicata	1	ARPA Matera	30	31	61
Bolzano (P.A.)	1	APPA Bolzano	71	10	81
Calabria	0		123	76	199
Campania	1	ARPA Napoli	181	258	439
Emilia Romagna	1	ARPA Ferrara	247	218	465
Friuli Venezia Giulia	2	ARPA Trieste	32	18	50
		ARPA Pordenone			
Lazio	5	ARPA Frosinone	125	160	285
		ARPA Latina			
		ARPA Rieti			
		ARPA Viterbo			
		ARPA Roma2			
Liguria	1	ARPA Genova	23	30	53
Lombardia	0		123	139	262
Marche	1	ARPA Macerata	46	53	99
Piemonte	1	ARPA Torino	116	87	203
Puglia	3	ARPA Brindisi	257	356	613
		ARPA Bari			
		ARPA Lecce			
Sardegna	0		43	46	89
Sicilia	5	PMP Agrigento	477	209	686
		ARPA Siracusa			
		ARPA Palermo			
		ARPA Ragusa			
		ARPA Trapani			
Toscana	4	ARPA Lucca	90	71	161
		ARPA Livorno			
		ARPA Arezzo			
		ARPA Firenze			
Trento (P.A.)	1	APPA Trento	47	10	57
Umbria	1	ARPA Perugia	19	18	37

REGIONE	(ARPA/PMP - IZS) Laboratori che hanno inviato i dati		CAMPIONI ATTESI		
			Frutta	Ortaggi	TOTALE
Valle d'Aosta	1	ARPA Aosta	10	5	15
Veneto	2	ARPA Verona	213	123	336
		ARPA Vicenza			
Totale nazionale	32		2.361	2.009	4.370

(*) Le Regioni Abruzzo e Molise compaiono accorpate in quanto i campioni sono stati analizzati per entrambe dall'I.Z.S. di Teramo

Tabella 2 - Distribuzione territoriale del campionamento – anno 2009

REGIONE	CAMPIONI ATTESI			CAMPIONI ANALIZZATI			Differenza tra campioni attesi e campioni analizzati			% di increm.
	Frutta	Ortaggi	TOTALE	Frutta	Ortaggi	TOTALE	Frutta	Ortaggi	TOTALE	
Piemonte	116	87	203	193	193	386	77	106	183	90,1
Valle d'Aosta	10	5	15	13	6	19	3	1	4	26,7
Lombardia	123	139	262	0	0	0	-123	-139	-262	-100,0
Bolzano (P.A.)	71	10	81	100	32	132	29	22	51	63,0
Trento (P.A.)	47	10	57	59	37	96	12	27	39	68,4
Veneto	213	123	336	240	262	502	27	139	166	49,4
Friuli V.G.	32	18	50	67	50	117	35	32	67	134,0
Liguria	23	30	53	95	50	145	72	20	92	173,6
Emilia Romagna	247	218	465	815	492	1.307	568	274	842	181,1
Toscana	90	71	161	374	321	695	284	250	534	331,7
Umbria	19	18	37	50	69	119	31	51	82	221,6
Marche	46	53	99	74	105	179	28	52	80	80,8
Lazio	125	160	285	344	479	823	219	319	538	188,8
Abruzzo Molise	88	91	179	78	73	151	-10	-18	-28	-15,6
Campania	181	258	439	116	199	315	-65	-59	-124	-28,2
Puglia	257	356	613	481	432	913	224	76	300	48,9
Basilicata	30	31	61	55	48	103	25	17	42	68,9
Calabria	123	76	199	57	70	127	-66	-6	-72	-36,2
Sicilia	477	209	686	43	125	168	-434	-84	-518	-75,5
Sardegna	43	46	89	0	0	0	-43	-46	-89	-100,0
Totale nazionale	2.361	2.009	4.370	3.254	3.043	6.297	893	1.034	1.927	44,1

(*) Le Regioni Abruzzo e Molise compaiono accorpate in quanto i campioni sono stati analizzati per entrambe dall'I.Z.S. di Teramo

Tabella 3 - Riepilogo risultati analitici frutta/ortaggi – anno 2009

	Totale campioni	CAMPIONI REGOLARI				Campioni con residui superiori al limite di legge (LMR)	campioni con residui superiori al limite di legge (%)
		Campioni con residui assenti	Campioni privi di residui rilevabili (%)	Campioni con residui inferiori al limite di legge (LMR)	Campioni con residui inferiori al limite di legge (%)		
Frutta	3.254	1.544	47,5	1.673	51,4	37	1,1
Ortaggi	3.043	2.396	78,7	610	20,1	37	1,2
Totale	6.297	3.940	62,6	2.283	36,2	74	1,2

Tabella 4 - Riepilogo risultati analitici cereali/olio/vino e baby food– anno 2009

	Totale campioni	Campioni regolari				Campioni con residui superiori al limite di legge (LMR)	campioni con residui superiori al limite di legge (%)
		Campioni con residui assenti	Campioni privi di residui rilevabili (%)	Campioni con residui inferiori al limite di legge (LMR)	Campioni con residui inferiori al limite di legge (%)		
Cereali	537	419	78,0	109	20,3	9	1,7
Olio	321	307	95,6	14	4,4	0	0,0
Vino	592	431	72,8	161	27,2	0	0,0
baby food	12	12	100,0	0	0,0	0	0,0
Totale	1.462	1.169	80,0	284	19,4	9	0,6

Tabella 5 - Riepilogo globale dei risultati analitici – anno 2009

	Totale campioni	Campioni regolari				Campioni con residui superiori al limite di legge (LMR)	Campioni con residui superiori al limite di legge (%)
		Campioni con residui assenti	Campioni con residui assenti (%)	Campioni con residui inferiori al limite di legge (LMR)	Campioni con residui inferiori al limite di legge (%)		
Frutta	3.254	1.544	47,5	1.673	51,4	37	1,1
Ortaggi	3.043	2.396	78,7	610	20,1	37	1,2
Cereali	537	419	78,0	109	20,3	9	1,7
Olio	321	307	95,6	14	4,4	0	0,0
Vino	592	431	72,8	161	27,2	0	0,0
baby food	12	12	100,0	0	0,0	0	0,0
Totale	7.759	5.109	65,8	2.567	33,1	83	1,1

L'anno 2009 è il diciassettesimo anno di attuazione del Controllo ufficiale sui residui di prodotti fitosanitari negli alimenti di origine vegetale.

Confrontando i risultati dei programmi nazionali di controllo ufficiale sui residui di prodotti fitosanitari nei prodotti ortofrutticoli a partire dal 1993, primo anno di attuazione del programma, risulta evidente come il numero di campioni analizzati sia considerevolmente aumentato fino al 2001, passando da un numero di 6.072 campioni analizzati nel 1993 a 8.857 nel 2001, per poi subire un assestamento ad un livello standard nel quinquennio 2004-2009.

I dati del programma nazionale di controllo ufficiale sui residui di prodotti fitosanitari negli **ortofrutticoli** mostrano, per l'anno 2009, che il numero dei campioni analizzati e trasmessi al Ministero dai Laboratori, coordinati dalle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, è pari a **6297**, globalmente il numero di campioni è superiore del **44.1%** rispetto al numero minimale previsto dal Piano Nazionale Residui Prodotti fitosanitari, fissato dal D.M. 23 dicembre 1992 e successive integrazioni.

Relativamente al livello di esposizione della popolazione italiana con la dieta, le stime di assunzione elaborate con i dati relativi ad anni precedenti, ma simili nei risultati, indicano che i residui dei singoli pesticidi ingeriti ogni giorno dal consumatore rappresentano una percentuale molto modesta dei valori delle dosi giornaliere accettabili delle singole sostanze attive e molto al di sotto del livello di guardia preso come riferimento per garantire la sicurezza degli alimenti.

Relativamente ai risultati nazionali su cereali, olio e vino si può affermare che sono stati analizzati **1450** campioni analizzati.

Con particolare riguardo ai baby food sono stati analizzati **12** campioni, risultati tutti **regolamentari**.

Globalmente, risulta che sono stati analizzati **7759** campioni di **frutta, ortaggi, cereali, olio, vino e baby food**.

I risultati del controllo ufficiale sui residui di prodotti fitosanitari negli alimenti di origine vegetale, riportati nella presente relazione sono stati elaborati sulla base dei dati in formato cartaceo trasmessi dalle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano per soddisfare la tempistica stabilita dall'articolo 44 del Regolamento CE n. 882/2004: **Sono pertanto da ritenersi non definitivi**, in quanto saranno sottoposti ad ulteriore verifica ed elaborazione tenendo anche conto dei dati trasmessi tramite sito internet del Ministero della Salute. I risultati definitivi saranno utilizzati per la realizzazione della Monografia "Pesticide residues in vegetable products – Year 2009" da inoltrare all' EFSA entro il 31 agosto 2010 in ottemperanza alla tempistica stabilita dall'articolo 31 del Regolamento n. 396/2005.

Le non conformità riscontrate sono riportate nel [Capitolo 2 \(pag 243\)](#).

ATTIVITA' DI MONITORAGGIO DEI TENORI DI ACRILAMMIDE NEGLI ALIMENTI

L'Acrilammide è una sostanza contaminante che si forma negli alimenti, solitamente nei prodotti amilacei, a seguito di processi di cottura ad alta temperatura. Al fine di ridurre la sua presenza negli alimenti, dato i timori che la sostanza suscita sotto il profilo della sicurezza, proseguono da diversi anni attività di prevenzione che vedono coinvolte sia le Aziende del settore alimentare nei piani di autocontrollo, che le Autorità sanitarie nelle attività di controllo ufficiale. Tale attività di monitoraggio è volta anche a definire un valore guida per le varie matrici.

Negli anni 2007-2009 è stato attuato il seguente Piano di monitoraggio dei tenori di acrilammide (AA) negli alimenti:

Autorità competenti	ruoli
AC Centrale: Ministero della Salute Ufficio VI - DGSAN	Diffonde le informazioni relative all'attività di monitoraggio e alla Raccomandazione.
	Raccoglie i risultati del monitoraggio effettuati dalle Autorità sanitarie competenti per territorio.
	Comunica all'EFSA i dati relativi al monitoraggio dell'anno precedente, per l'inserimento in un'unica banca dati europea.
AC Regionali: Regioni/Province autonome di Trento e Bolzano	Indirizzano e coordinano l'attività territoriale del controllo ufficiale delle A.S.L.
	Elaborano e adottano un piano regionale del monitoraggio.
	Supervisionano e controllano l'attività di monitoraggio delle A.S.L.
	Comunicano al Ministero della Salute, Ufficio VI – DGSAN, i risultati del monitoraggio effettuati sul territorio di propria competenza.
AC Locali: Dipartimenti di prevenzione delle A.S.L. (S.I.A.N. e S.V.)	Effettuano a livello locale l'attività di monitoraggio (prelievo campioni) presso gli operatori del settore alimentare (O.S.A.)
Laboratori	ruoli
Laboratori pubblici delle ASL, ARPA e IIZZSS	analisi dei campioni

dettagli dell'attività	
categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	La Raccomandazione prevede una fase di categorizzazione del rischio, dettagliando le matrici da analizzare. Si tratta di un' indagine conoscitiva avente lo scopo di raccogliere in tutta la Comunità, almeno su un arco di tre anni, dati affidabili sui tenori di acrilammide negli alimenti così da ottenere un quadro dei livelli di acrilammide in quei prodotti alimentari di cui è noto l'elevato contenuto di acrilammide e/o che notoriamente contribuiscono in misura significativa alla sua assunzione per via alimentare da parte della popolazione nel suo complesso e di particolari gruppi vulnerabili, quali i lattanti e i bambini nella prima infanzia.
frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	E' previsto per ogni Stato membro un numero minimo di campioni da prelevare annualmente.
luogo e momento del monitoraggio	Luogo del monitoraggio: il campionamento dei prodotti dovrebbe essere effettuato al livello della commercializzazione (per esempio grandi supermercati, piccoli negozi, panetterie, chioschi per la vendita di patate fritte a bastoncino e ristoranti) laddove la rintracciabilità sia buona, oppure nei luoghi di produzione. Ove possibile, sarebbe opportuno sottoporre a campionamento i prodotti originari di uno Stato membro. Momento: non previsto.
metodi e tecniche	Campionamento per analisi da parte delle A.C. locali.
modalità rendicontazione, verifica e <i>feedback</i>	Gli Stati membri comunicano annualmente all'EFSA, entro il 1° giugno di ogni anno , i dati relativi al monitoraggio dell'anno precedente. La trasmissione avviene via fax, posta ordinaria e/o elettronica. Le informazioni vengono fornite utilizzando un modello di trasmissione dati allegato alla Raccomandazione.

I risultati per il 2009 sono stati trasmessi da 13 Regioni/Province autonome italiane (Regioni Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Liguria, Marche, Umbria, Lazio, Sicilia, Calabria e Provincia autonoma di Trento).

Il campionamento dei prodotti è stato effettuato dai Dipartimenti di prevenzione delle ASL (SIAN e SV) a livello della commercializzazione (soprattutto supermercati e negozi) e in alcuni casi nei luoghi di produzione.

La tabella di seguito riportata sintetizza i risultati ottenuti per le diverse categorie di prodotti alimentari. Complessivamente sono stati analizzati **218** campioni, i quali coprono tutte le categorie di prodotti raccomandate, anche se non sempre è numericamente rispettata la pianificazione.

Le analisi dei campioni sono state effettuate da laboratori del controllo ufficiale con metodi analitici non ancora accreditati (GC-MS con derivatizzazione, GC-MS senza derivatizzazione, LC-MS-MS, ecc.).

Tenendo conto delle caratteristiche del metodo analitico utilizzato, il tenore di acrilammide è stato quantificato in **138** dei **218** campioni analizzati. Nei restanti campioni non è stato possibile quantificare il contenuto di acrilammide poiché inferiore al limite di quantificazione (LOQ). Per le varie tipologie di prodotti laddove i tenori di acrilammide sono superiori ai LOQ, vengono evidenziati i tenori minimi, massimi, medi e mediana di AA riscontrata.

I tenori variano notevolmente a seconda della categoria e sono risultati più elevati in campioni di patatine fritte, caffè torrefatto e biscotti secchi. I prodotti per la prima infanzia mostrano i valori più bassi.

Tabella risultati monitoraggio acrilammide in Italia anno 2009

Categoria prodotti	campioni esaminati (n°)	campioni con tenore di AA > LOQ (n°)	Tenore di AA riscontrato (µg/Kg)			
			Min	Mediana	Media	Max
1. Patate fritte a bastoncino (French fries) pronte per il consumo	26	23	19	282	391	1100
2. Patatine fritte (chips)	42	37	30	469	704	2720
3. Patate fritte a bastoncino (French fries) / prodotti a base di patate di tipo precotto, destinati alla cottura domestica	6	--	--	--	--	--
4. Pane	32	19	5	48	53	220
5. Cerali per la prima colazione, esclusi muesli e porridge	18	12	6	116	125	275
6. Biscotti, compresi quelli per lattanti	38	20	19	111	193	504
7. Caffè torrefatto	24	16	55	277	285	554
8. Alimenti in vasetti per la prima infanzia	10	1	208	208	208	208
9. Alimenti a base di cereali per la prima infanzia	5	--	--	--	--	--
10. Altri prodotti	17	10	26	108	162	504
TOTALE	218	138				

Allo stato attuale non esistono tenori massimi nazionali e comunitari per l'acrilammide negli alimenti. Il programma di monitoraggio è una indagine conoscitiva avente lo scopo di raccogliere in tutta la Comunità, almeno su un arco di tre anni, dati affidabili sui tenori di acrilammide negli alimenti così da ottenere un quadro dei livelli di acrilammide in quei prodotti alimentari di cui è noto l'elevato contenuto di acrilammide e/o che notoriamente contribuiscono in misura significativa alla sua assunzione per via alimentare da parte della popolazione nel suo complesso e di particolari gruppi vulnerabili, quali i lattanti e i bambini nella prima infanzia. I dati ottenuti serviranno a definire valori guida/tenori massimi per le varie matrici alimentari.

[Vai al Capitolo 5 \(pag 367\)](#)

CONTROLLO DI ALIMENTI E LORO INGREDIENTI TRATTATI CON RADIAZIONI IONIZZANTI

L'irradiazione è un trattamento fisico degli alimenti effettuato con radiazioni ionizzanti.

Il trattamento è utilizzato:

- per ridurre la carica microbica nel prodotto alimentare e quindi ridurre i rischi sanitari associati con certi prodotti collegati alla presenza di microrganismi patogeni;
- per prolungare la durata di conservazione dei prodotti;
- per prevenire la germinazione di patate, agli e cipolle.

Quando applicato con procedure corrette, tale trattamento è ritenuto sicuro ed è previsto l'obbligo di etichettatura per informare dell'avvenuto irraggiamento. L'uso di questa tecnica in Europa è piuttosto limitato, sebbene autorizzato in molti Paesi membri, mentre risulta più ampio nei Paesi terzi.

I controlli sugli alimenti e, laddove esistenti, sugli impianti di irraggiamento, sono effettuati dalle competenti Autorità sanitarie e devono assicurare la conformità dei prodotti alle disposizioni vigenti.

L'Istituto Superiore di Sanità (I.S.S.) ha il compito di individuare i metodi di identificazione e di fornire supporto tecnico scientifico ai laboratori del controllo ufficiale, oltre che svolgere l'analisi di revisione.

I prodotti attualmente ammessi al trattamento nella UE sono le categoria "erbe aromatiche essiccate, spezie e condimenti vegetali", per le quali è autorizzata una dose massima di irradiazione di 10 kGy, mentre in via transitoria ciascuno Stato membro può mantenere i trattamenti precedentemente autorizzati (*Elenco pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 283/5 del 24.11.2009*). Così in Italia è previsto un uso a scopo antigerminativo per patate, aglio e cipolla, mentre in altri Paesi (F, BE, NL, UK, CZ, PL) esistono anche utilizzi su frutta, cereali, carni di pollo, prodotti ittici, ecc.

Il prodotto trattato deve riportare in etichetta, anche se presente come ingrediente, la dicitura "irradiato" o "trattato con radiazioni ionizzanti".

In Europa sono irradiate un numero limitato di derrate alimentari, prevalentemente in Belgio, Francia e Paesi Bassi. Gli impianti autorizzati sono 23.

Attualmente in Italia esiste solo un impianto in Emilia Romagna, dove nel 2009 non sono stati trattati prodotti alimentari con radiazioni ionizzanti.

Piani specifici di controllo e monitoraggio sul mercato dell'eventuale trattamento dei prodotti alimentari mediante radiazioni ionizzanti, sono stati attuati dalle seguenti Regioni/Province autonome: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche, Umbria e Trento.

La Regione Veneto ha esaminato 168 campioni, di cui 112 di origine vegetale e 56 di origine animale. I campioni di origine animale sono stati prelevati dai Servizi Veterinari delle Aziende U.L.S.S. del Veneto ed analizzati presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie di Legnaro (PD). I campioni di origine vegetale sono stati prelevati dai S.I.A.N. delle Aziende U.L.S.S. del Veneto e analizzati presso il laboratorio A.R.P.A.V. di Verona.

Per 8 matrici vegetali (condimenti vegetali, miscele di spezie, pepe, peperoncino e origano) non è stato possibile dare una interpretazione del risultato in quanto presentavano un conteggio delle cellule vitali inferiore al limite di accettabilità del metodo di screening utilizzato, EN 13783 (valore di APC < 10³ UFC/g). Altri 8 campioni di spezie (origano, peperoncini e condimenti vegetali) sono statati inviati all'Istituto Superiore di Sanità (I.S.S.) per le analisi di conferma. Le analisi di conferma, condotte con il metodo EN 1788, hanno rilevato 3 campioni non irradiati e 5 campioni contenenti una piccola parte di prodotto irradiato (minor irradiated component).

La Provincia autonoma di Trento ha esaminato 30 campioni, 15 di origine vegetale e 15 di origine animale.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha controllato 8 campioni di origine vegetale e 2 di pesce.

La Regione Umbria ha controllato 6 campioni di origine vegetale e 2 di carne di pollo, la Regione Marche ha analizzato 6 campione di origine vegetale e la Regione Abruzzo ha analizzato 1 campione di lime. I campioni di Umbria, Marche e Abruzzo sono stati analizzati presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata.

Riassumendo, per le analisi sono stati utilizzate come tecniche analitiche i metodi di screening EN 13783 (DEFT/APC), EN 13784 (DNA comet assay) ed EN 13751, e come analisi di conferma il metodo EN 1788 (Termoluminescenza) ed EN 1786 (ESR, Risonanza di spin elettronico).

[Vai al Capitolo 2 \(pag 243\)](#)

CONTROLLO UFFICIALE SULLA PRESENZA DI OGM NEGLI ALIMENTI

Nel 2009 la maggior parte delle Regioni e Province autonome, ha stabilito nei loro Piani regionali di controllo una specifica parte dedicata alla ricerca di OGM nei prodotti alimentari, seguendo generalmente la ripartizione delle matrici e le indicazioni fornite dal Piano nazionale.

Relativamente alla numerosità campionaria si osserva un incremento del 40% circa rispetto alla programmazione minima nazionale.

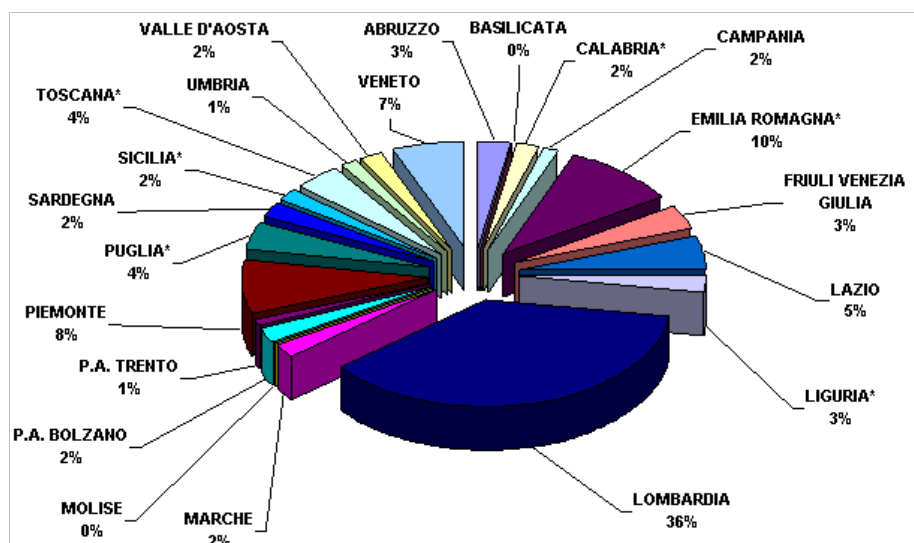
I controlli per la ricerca degli OGM negli alimenti sono stati eseguiti da 17 Regioni e dalle 2 Province autonome (**Tabella 1, Figura 1**).

Attività delle regioni e delle province autonome
Tabella 1

REGIONE/P.AUTONOMA	N. CAMPIONI PRELEVATI	N. MINIMO CAMPIONI PROGRAMMAZIONE NAZIONALE
ABRUZZO	30	14
BASILICATA	0	10
CALABRIA*	16(+2)	19
CAMPANIA	17	56
EMILIA ROMAGNA*	95(+9)	50
FRIULI VENEZIA GIULIA	36	12
LAZIO	55	48
LIGURIA*	26(+2)	20
LOMBARDIA	380	90
MARCHE	23	19
MOLISE	0	10
P.A. BOLZANO	24	5
P.A. TRENTO	11	5
PIEMONTE	84	46
PUGLIA*	43(+2)	39
SARDEGNA	22	17
SICILIA*	2(+18)	45
TOSCANA*	1(+44)	43
UMBRIA	15	10
VALLE D'AOSTA	18	10
VENETO	68	53
TOTALI	966(+77)	

*Tra parentesi sono riportati i dati comunicati dalle regioni ma non inseriti dai laboratori nel database

Figura 1



Nell'elaborazione dei dati acquisiti dal CROGM non sono stati inclusi 77 campioni in quanto questi dati, per diverse motivazioni, tra le quali la designazione di nuovi laboratori avvenuta negli ultimi mesi dell'anno, non sono stati inseriti in tempo utile nel database dai laboratori designati. Ciò si è verificato per la Calabria, l'Emilia Romagna, la Liguria, la Puglia, la Sicilia e la Toscana.

Si riscontra infine che le Regioni Molise e Basilicata non hanno fornito informazioni riguardanti sia la programmazione che l'attività di controllo.

Gli USMAF svolgono un'attività di controllo all'importazione degli alimenti di origine vegetale, sia di tipo documentale su tutte le partite, sia d'identità che analitica a campione.

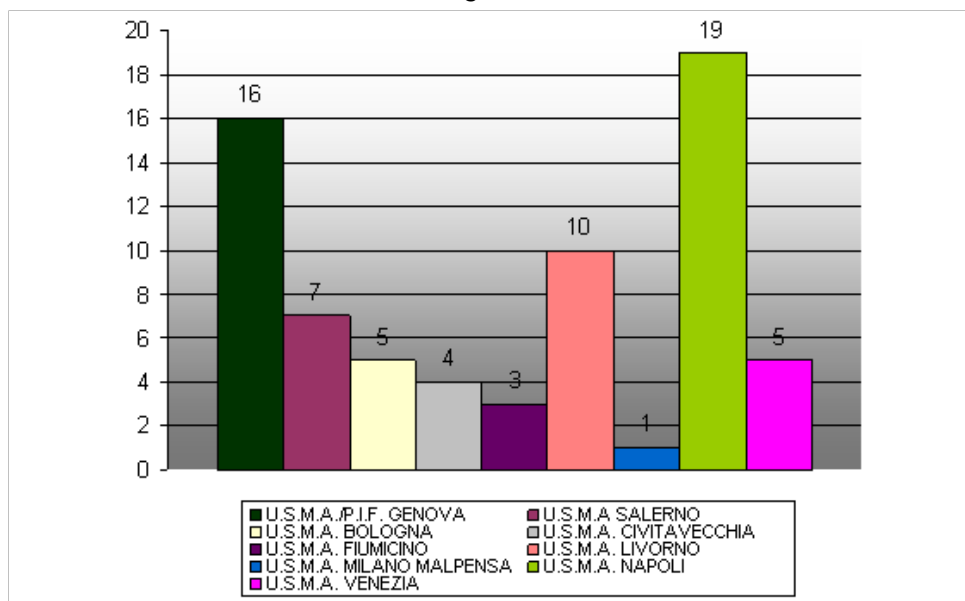
Nel 2009, è stata stabilita una precisa ripartizione dei campionamenti in particolare per alcuni Uffici, la cui attività di controllo, rispetto anche all'anno precedente, è aumentata: i campionamenti sono stati 72 su 68 previsti dalla programmazione nazionale. Gli USMAF che hanno contribuito all'attività di controllo ufficiale nel settore degli OGM sono stati Napoli, Genova, Livorno, Salerno, Venezia, Bologna, Fiumicino, Civitavecchia, Palermo e Milano Malpensa, ha contribuito ai campionamenti per l'alimentazione umana anche il PIF di Genova. (Tabella 2, Figura 2)

Attività di campionamento all'importazione

Tabella 2

ENTE PRELIEVO	ENTE ANALISI	NUMERO CAMPIONI
U.S.M.A. /P.I.F GENOVA	I.Z.S. DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA(9)	16
	I.Z.S. DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA(7)	
U.S.M.A SALERNO	I.Z.S. DEL MEZZOGIORNO	7
U.S.M.A. BOLOGNA	A.R.P.A. EMILIA ROMAGNA	5
U.S.M.A. CIVITAVECCHIA	I.Z.S. DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA	4
U.S.M.A. FIUMICINO	I.Z.S. DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA	3
U.S.M.A. LIVORNO	I.Z.S. DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA	10
U.S.M.A. MILANO MALPENSA	I.Z.S. DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA	1
U.S.M.A. NAPOLI	I.Z.S. DEL MEZZOGIORNO (16)	19
	I.Z.S. DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA (3)	
U.S.M.A. PALERMO	I.Z.S. DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA	2
U.S.M.A. VENEZIA	I.Z.S. DELLE VENEZIE	5
Totale		72

Figura 2



Nel 2009 i laboratori del controllo ufficiale che hanno svolto attività di ricerca di OGM nei prodotti alimentari e hanno inserito i relativi dati nel database sono stati 20 (**Tabella 3**).

Attività dei laboratori del controllo ufficiale

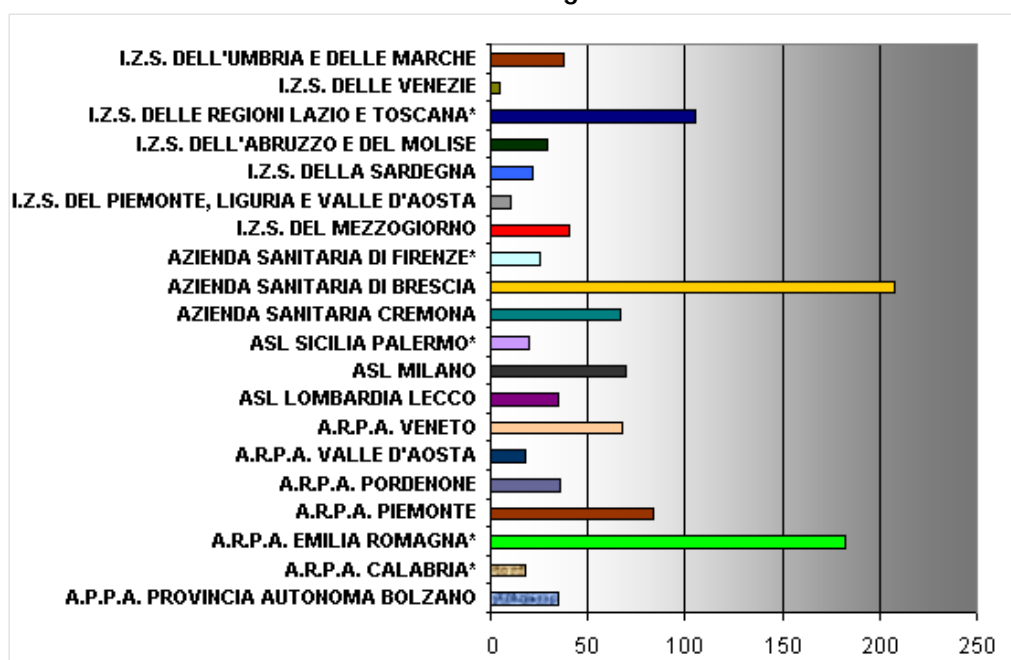
Tabella 3

ENTE ANALISI	NUMERO CAMPIONI
A.P.P.A. PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO	35
A.R.P.A. CALABRIA*	16(+2)
A.R.P.A. EMILIA ROMAGNA*	169(+13)
A.R.P.A. PIEMONTE	84
A.R.P.A. PORDENONE	36
A.R.P.A. VALLE D'AOSTA	18
A.R.P.A. VENETO	68
ASL LOMBARDIA LECCO	35
ASL MILANO	70
ASL SICILIA PALERMO*	2(+18)
AZIENDA SANITARIA CREMONA	67
AZIENDA SANITARIA DI BRESCIA	208
AZIENDA SANITARIA DI FIRENZE*	(+ 25)
I.Z.S. DEL MEZZOGIORNO	40
I.Z.S. DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA	10
I.Z.S. DELLA SARDEGNA	22
I.Z.S. DELL'ABRUZZO E DEL MOLISE	29
I.Z.S. DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA*	86(+19)
I.Z.S. DELLE VENEZIE	5
I.Z.S. DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE	38
Totale complessivo	1038 (+77)

*Tra parentesi sono riportati i dati non inseriti dai laboratori nel database

I laboratori hanno contribuito in misura variabile riguardo al numero totale di campioni analizzati (**Figura 3**).

Figura 3



La situazione relativa allo stato di accreditamento, nonché ai metodi di screening e di ricerca degli eventi di trasformazione utilizzati da ciascun laboratorio, è riportata nella **Tabella 4**.

Metodi di screening e di ricerca degli eventi GM utilizzati dai laboratori del controllo ufficiale

Tabella 4

ENTE ANALISI	N METODI DI SCREENING	N METODI ANALISI QUALITATIVA EVENTI GM	N METODI DI ANALISI QUANTITATIVA EVENTI GM	NUMERO DI PROVE ACCREDITATE
A.P.P.A. PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO	0	8	8	10
A.R.P.A. EMILIA ROMAGNA	2	13	9	4
A.R.P.A. PIEMONTE	1	8	7	9
A.R.P.A. PORDENONE	1	5	1	7
A.R.P.A. TRIESTE	2	3	4	NON ACCREDITATO
A.R.P.A. VALLE D'AOSTA	2	6	4	NON ACCREDITATO
A.R.P.A. VENETO	2	6	6	2
ASL LOMBARDIA LECCO	2			4
ASL MILANO 1	2	2		6
AZIENDA SANITARIA CREMONA	2	2	2	11
AZIENDA SANITARIA DI BRESCIA	2		0	2
AZIENDA SANITARIA DI FIRENZE	2	7	7	NON ACCREDITATO
I.Z.S. DEL MEZZOGIORNO	1	9	6	1

ENTE ANALISI	N METODI DI SCREENING	N METODI ANALISI QUALITATIVA EVENTI GM	N METODI DI ANALISI QUANTITATIVA EVENTI GM	NUMERO DI PROVE ACCREDITATE
I.Z.S. DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA	1	10	1	8
I.Z.S. DELLA SARDEGNA	1	12	10	6
I.Z.S. DELL'ABRUZZO E DEL MOLISE	2	8	8	1
I.Z.S. DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA	2	25	21	16
I.Z.S. DELLE VENEZIE	1	15	13	19
I.Z.S. DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE	1	7	8	7

I dati riportati in tabella fanno riferimento al questionario inviato dal centro di riferimento ai laboratori del controllo ufficiale di OGM a settembre 2009.

L'A.S.L di Palermo e l'A.R.P.A Calabria non hanno partecipato al questionario in quanto designati successivamente.

Dall'elaborazione dei dati presenti nel database nazionale risulta che il numero complessivo dei campioni di diverse matrici prelevati, sul territorio e all'importazione, analizzati ed inseriti nel suddetto database è stato di 1038, considerando anche i campioni non inseriti il totale sale a 1115, di cui 966 relativi all'attività regionale e 72 riguardanti l'attività USMAF.

Nel corso dell'attività di controllo sul territorio sono stati campionati prodotti trasformati e materie prime di mais, di soia e di riso.

Relativamente alle matrici analizzate, 863 campioni nel circuito convenzionale e 103 nel circuito biologico, complessivamente 966 campioni, si osserva che circa il 22% (216 campioni) ha interessato la farina di mais, il 9% (88 campioni) bevanda di soia, il 7.4% (72 campioni) biscotti, il 6.6% (64 campioni) il mais dolce, il 6% (59 campioni) i fiocchi di cereali, il 4.4% (43 campioni) snack salati fino ad arrivare all'1-2% di diverse matrici quali farina di soia, pasta o pane. **(Tabella 5, Figura 4)**

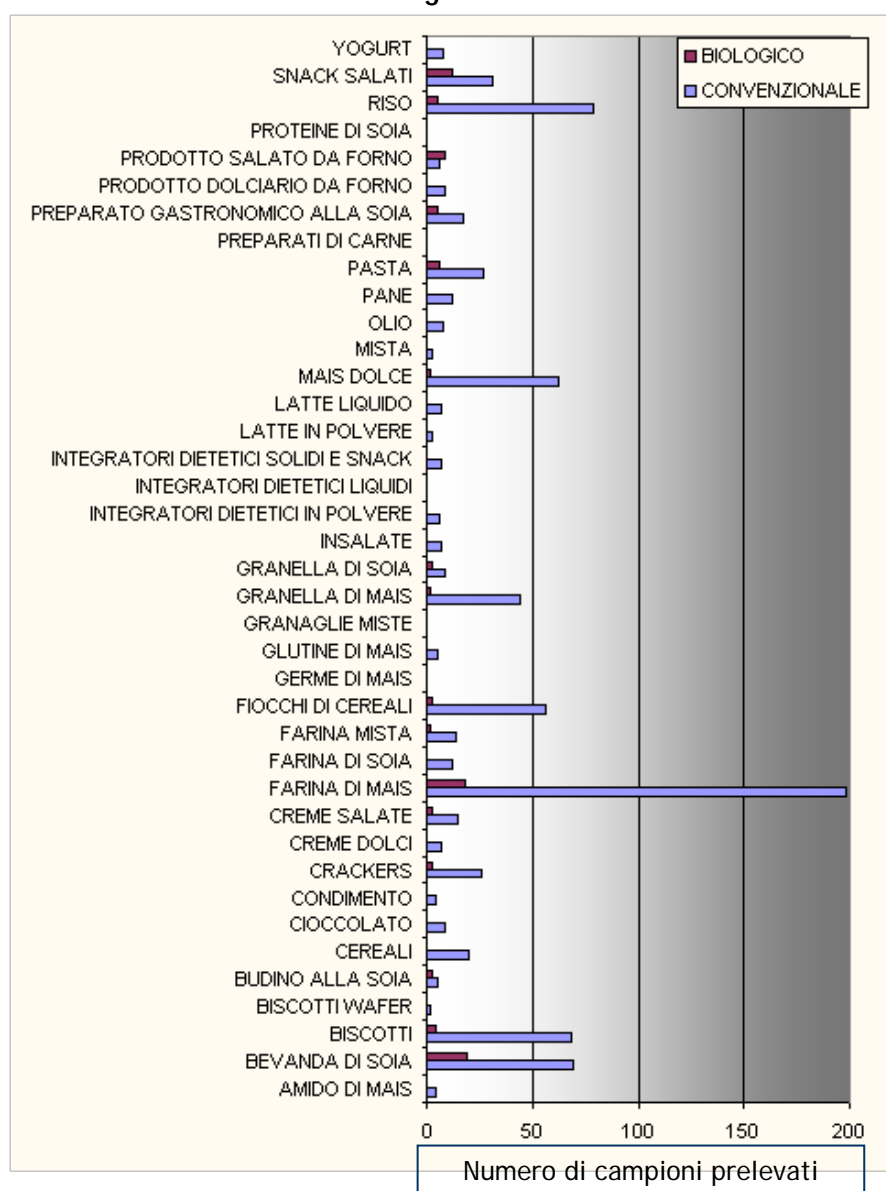
Numero di campioni per matrice sul territorio

Tabella 5

NOME MATRICE	CONVENZIONALE	BIOLOGICO	N. CAMPIONI
AMIDO DI MAIS	4		4
BEVANDA DI SOIA	69	19	88
BISCOTTI	68	4	72
BISCOTTI WAFER	2		2
BUDINO ALLA SOIA	5	3	8
CEREALI	20		20
CIOCCOLATO	9		9
CONDIMENTO	4		4
CRACKERS	26	3	29
CREME DOLCI	7		7
CREME SALATE	15	3	18
FARINA DI MAIS	198	18	216
FARINA DI SOIA	12	1	13
FARINA MISTA	14	2	16
FIOCCHI DI CEREALI	56	3	59
GERME DI MAIS	1	1	2
GLUTINE DI MAIS	5		5

NOME MATRICE	CONVENZIONALE	BIOLOGICO	N. CAMPIONI
GRANAGLIE MISTE		1	1
GRANELLA DI MAIS	44	2	46
GRANELLA DI SOIA	9	3	12
INSALATE	7		7
INTEGRATORI DIETETICI IN POLVERE	6		6
INTEGRATORI DIETETICI LIQUIDI	1		1
INTEGRATORI DIETETICI SOLIDI E SNACK DOLCI	7		7
LATTE IN POLVERE	3		3
LATTE LIQUIDO	7	1	8
MAIS DOLCE	62	2	64
MISTA	3		3
OLIO	8		8
PANE	12		12
PASTA	27	6	33
PREPARATI DI CARNE	1		1
PREPARATO GASTRONOMICO ALLA SOIA	17	5	22
PRODOTTO DOLCIARIO DA FORNO	9		9
PRODOTTO SALATO DA FORNO	6	9	15
PROTEINE DI SOIA	1		1
RISO	79	5	84
SNACK SALATI	31	12	43
YOGURT	8		8
Totale complessivo	863	103	966

Numero di campioni per matrice sul territorio
Figura 4

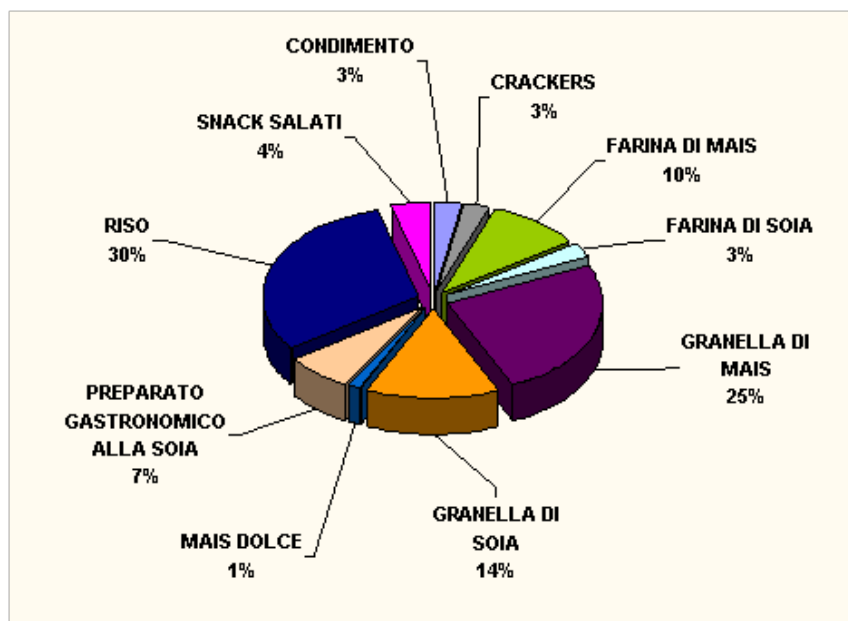


Nelle **Tabella 9**, **Figura 6** sono riportati i risultati dei campionamenti degli USMAF.

Tabella 9: Numero di campioni per matrice all'importazione

NOME MATRICE	CAMPIONI ANALIZZATI
CONDIMENTO	2
CRACKERS	2
FARINA DI MAIS	7
FARINA DI SOIA	2
GRANELLA DI MAIS	18
GRANELLA DI SOIA	10
MAIS DOLCE	1
PREPARATO GASTRONOMICO ALLA SOIA	5
RISO	22
SNACK SALATI	3
Totale	72

Figura 6



I controlli hanno riguardato 72 campioni, tutti appartenenti al circuito convenzionale. Le matrici maggiormente interessate sono state riso, granella di mais e di soia, farina di mais.

Da quest'anno il riso è stato inserito nel Piano nazionale tra le matrici da controllare, con un numero di campioni prelevati pari a 106, di cui 84 sul territorio e 22 all'importazione. I controlli analitici sono stati condotti per la ricerca degli eventi GM non autorizzati LL601 e Bt63, entrambi oggetto di decisioni specifiche comunitarie e non hanno dato riscontri di irregolarità. (Tabelle 11 e 12)

Attività del controllo ufficiale su campioni di riso

Tabella 11

Sul territorio

REGIONE	ENTE ANALISI	N. CAMPIONI
ABRUZZO	I.Z.S. DELL'ABRUZZO E DEL MOLISE	5
CALABRIA	A.R.P.A. CALABRIA	1
CAMPANIA	I.Z.S. DEL MEZZOGIORNO	1
EMILIA ROMAGNA	A.R.P.A. EMILIA ROMAGNA	12
FRIULI VENEZIA GIULIA	A.R.P.A. PORDENONE	5
LAZIO	I.Z.S. DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA	1
LIGURIA	A.R.P.A. EMILIA ROMAGNA	2
LOMBARDIA	AZIENDA SANITARIA DI BRESCIA	24
P.A. BOLZANO	A.P.P.A. PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO	1
PIEMONTE	A.R.P.A. PIEMONTE	16
PUGLIA	A.R.P.A. EMILIA ROMAGNA	3
SARDEGNA	I.Z.S. DELLA SARDEGNA	4
VENETO	A.R.P.A. VENETO	9
Totale		84

Tabella 12

All'importazione

ENTE PRELIEVO	ENTE ANALISI	N. CAMPIONI
U.S.M.A. CIVITAVECCHIA	I.Z.S. DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA	4
P.I.F./U.S.M.A GENOVA	I.Z.S. DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA	7
U.S.M.A. LIVORNO	I.Z.S. DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA	2
U.S.M.A. NAPOLI	I.Z.S. DEL MEZZOGIORNO (4) I.Z.S. DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA(3)	7
U.S.M.A. PALERMO	I.Z.S. DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA	2
Totale		22

[Vai al Capitolo 2 \(pag 244\)](#)

SISTEMA RAPIDO DI ALLERTA COMUNITARIO - SORVEGLIANZA DEI RISCHI ATTUALI ED EMERGENTI

Nell'ambito della sicurezza alimentare, l'ufficio VIII della DG della Sicurezza degli Alimenti e della Nutrizione del Ministero della Salute svolge la sua attività istituzionale come punto di contatto nazionale per il sistema di allerta comunitario (RASFF), istituito sotto forma di rete per notificare i rischi diretti o indiretti per la salute pubblica connessi al consumo di alimenti o mangimi.

Inoltre, come si evidenzia dai dati pubblicati sul portale del Ministero riguardanti "le notifiche del sistema di allerta Comunitario, sorveglianza e rischi emergenti", il numero dei controlli effettuati a livello nazionale è molto elevato. Per quanto riguarda le notifiche effettuate attraverso il sistema di allerta, l'Italia, nel corso del 2009, con le sue 472 allerta (pari al 14.7% del totale delle notifiche) è risultata, come avvenuto negli 2008- 2006, il primo Paese membro per numero di segnalazioni inviate. Per quanto riguarda l'origine, invece, i prodotti nazionali irregolari sono stati 98, risultando il quarto Paese comunitario per numero di notifiche ricevute dopo la Germania, la Francia e la Spagna.

L'attività di comunicazione è costantemente assicurata tramite la pubblicazione delle suddette relazioni consultate, oltre che dagli organi deputati al controllo e dagli Operatori del Settore Alimentare, anche da varie Associazioni di consumatori. In particolare da vari anni il "movimento difesa del cittadino" insieme a "Legambiente" organizzano delle conferenze ed includono nei loro rapporti i dati sulle notifiche di allerta ed i contaminanti riscontrati, utilizzando le relazioni redatte sul portale di questo Ministero. L'attività di comunicazione consente di rinforzare, a livello territoriale o degli uffici periferici del Ministero (porti, aeroporti), il livello di attenzione e di controllo, soprattutto per eventuali rischi emergenti, e nello stesso tempo evidenzia anche il lavoro che le autorità competenti garantiscono ai fini della prevenzione dei rischi alimentari, attraverso la tempestività delle azioni e degli interventi adottati.

I risultati completi distinti per classi di prodotto, e per tipologia di contaminante, sono riportati nel sito web del Ministero. La relazione completa è pubblicata al link

http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1182_allegato.pdf

mentre l'elenco delle notifiche distinte per rischio, tipologia di prodotto, origine del prodotto è pubblicato al seguente link

http://www.ministerosalute.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1182_ulterioriallegati_ulterioreallegato_0_a_lleg.pdf

[Torna alla sezione mangimi \(pag 135\)](#)

[Vai al Capitolo 2 \(pag 247\)](#)

QUALITA'

ATTIVITÀ DI AUTORIZZAZIONE E CERTIFICAZIONE DEGLI ODC PER LE
PRODUZIONI BIOLOGICHE

Numero operatori con autorizzazione stampa etichette *	Numero autorizzazioni alla stampa etichette (codici prodotto)	Numero operatori con certificato di conformità **	Numero di transazioni con documento accompagnatorio ***	Numero operatori che richiedono certificato di prodotto/lotto ****	Numero certificati di prodotto/lotto emessi
7228	10407	21725	102653	5630	26278

Legenda:

* Gli Operatori con autorizzazione stampa etichette sono gli operatori, in possesso del certificato di conformità, che richiedono l'autorizzazione ad etichettare un prodotto specifico; le diciture di conformità al metodo di produzione biologico da riportare sulle etichette devono essere approvate preventivamente dall'OdC.

** gli Operatori con certificato di conformità sono gli operatori inseriti nel sistema di controllo e certificazione di un Organismo di controllo ai quali viene rilasciato un certificato in cui sono elencati i prodotti per i quali lo stesso può rilasciare le dichiarazioni di conformità al metodo di produzione biologico. Il certificato di conformità ha una scadenza compresa tra i 12 ed i 18 mesi.

*** Con Transazioni con documento accompagnatorio si intendono le vendite di prodotto sfuso da agricoltura biologica.

**** Gli Operatori che richiedono il certificato di prodotto/lotto sono gli operatori, in possesso del certificato di conformità valido, autorizzati a rilasciare certificati di prodotto per lotto.

Gli Operatori in possesso di autorizzazione a stampare etichette o di un certificato di conformità possono emettere dichiarazioni di conformità, transazioni con documento accompagnatorio, certificati di prodotto/lotto, etichettare prodotti.

ATTIVITÀ DI CONTROLLO SUGLI OPERATORI DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

L'attività di controllo svolta nel settore dell'AGRICOLTURA BIOLOGICA dagli Organismi di Controllo (OdC) autorizzati dall'Autorità competente a certificare il processo di produzione e dall'ICQRF per attività di sostituzione degli OdC ai quali è stata revocata, nel 2009, l'autorizzazione, è schematizzata, con diverso livello di dettaglio, nelle seguenti tabelle.

Descrizione		(n.)
Numero degli operatori assoggettati		50.016
Numero degli operatori che sono stati sottoposti alle regolari visite di controllo		50.577
Numero degli operatori che hanno ricevuto viste supplementari		9.693
Numero totale delle visite	Annunciate	56.720
	Non annunciate	6.086
	Totale	62.806
Numero dei campioni prelevati per analisi		5.666

Numero degli operatori assoggettati				Numero degli operatori che sono stati sottoposti alle regolari visite di controllo				Numero degli operatori che hanno ricevuto viste supplementari			
Produttori	Trasf.	Importatori	Altri	Produttori	Trasf.	Importatori	Altri	Produttori	Trasf.	Importatori	Altri
43383	5547	205	881	43715	5661	217	984	6482	2817	106	288

Numero totale delle visite												Numero dei campioni prelevati			
Annunciate				Non annunciate				Totale				Per analisi			
Produttori	Trasf.	Importatori	Altri	Produttori	Trasf.	Importatori	Altri	Produttori	Trasf.	Importatori	Altri	Produttori	Trasf.	Importatori	Altri
47627	7784	277	1032	4313	1397	37	339	51940	9181	314	1371	3536	1755	35	340

[Vai al Capitolo 2 \(pag 254\)](#)

CONTROLLI UFFICIALI SULLA QUALITA' MERCEOLOGICA DEGLI ALIMENTI E VIGILANZA

Attività dell'ICQRF

Con riferimento ai settori di controllo dell'ICQRF rientranti nel Piano Nazionale Integrato (tutti i settori degli alimenti ed i mangimi), nel corso del 2009 sono state effettuate circa 25.000 visite ispettive, sono stati controllati oltre 20.000 operatori e circa 60.000 prodotti. Sono stati analizzati, inoltre, circa 7.200 campioni. Nel 2009 sono stati eseguiti 301 sequestri, amministrativi e penali, per un valore complessivo di circa 16 milioni di euro. Sono state elevate 3.210 contestazioni amministrative e inoltrate all'autorità giudiziaria 330 notizie di reato.

La tabella n. 5.1. mostra nel dettaglio l'attività del Dipartimento nel corso del 2009.

Tabella 5.1. - Attività di controllo svolta dall'ICQRF nel 2009 nei settori di competenza del PNI	
Visite ispettive (n)	24.894
Operatori controllati (n)	20.031
Operatori irregolari / Operatori controllati (%)	11,70
Prodotti controllati (n)	57.481
Campioni analizzati (n)	7.168
Campioni irregolari (%)	9,0
Sequestri (n)	301
Prodotti sequestrati (n.)	520
Valore dei sequestri (€)	15.711.144
Notizie di reato (n)	330
Contestazioni amministrative elevate dall'ICQRF (n)	3.210

Tali controlli hanno interessato il comparto vitivinicolo per il 28%, quello degli oli e grassi per il 17% (in misura nettamente prevalente gli oli di oliva), il settore lattiero caseario per il 14%, quello mangimistico per il 7%, quindi il settore ortofrutta ed i cereali e derivati, per circa il 7%, nonché l'etichettatura delle carni e i prodotti a base di carne e le conserve vegetali con il 5%

I settori dove più intensa è stata l'attività ispettiva, in termini di controlli effettuati, operatori e prodotti controllati, sono stati il vitivinicolo e l'oleario; il maggior numero di campioni è stato prelevato nei settori vitivinicolo, olio e grassi e lattiero caseario (Tabella 1.1.).

Tabella 1.1. Distribuzione dell'attività di controllo svolta nei settori merceologici di interesse del PNI: principali parametri dell'attività ispettiva: ALIMENTI

Settore	Ispezioni	Operatori controllati	Prodotti controllati	Campioni prelevati
	Attività realizzata (n)	Attività realizzata (n)	Attività realizzata (n)	Attività realizzata (n)
Vitivinicolo	6.850	4.928	15.769	1.718
Oli e grassi	4.096	3.250	7.504	881
Lattiero-caseario	3.324	2.638	8.178	852
Ortofrutta	1.612	1.379	4.701	169
Carne e prodotti a base di carne	1.253	1.168	2.939	15
Cereali e derivati	1.593	1.346	4.494	584
Uova	751	661	1.630	
Conserven vegetali	1.269	979	3.601	331
Miele	538	479	1.190	214
Sostanze zuccherine	283	222	490	3
Bevande spiritose	411	287	971	78
Altri settori ⁽¹⁾	948	839	2.601	121
Totale	22.928	18.176	54.068	4.966
<i>di cui</i>				
Prodotti da agricoltura biologica	1.694	1.547	3.220	414
Prodotti di qualità regolamentata	6.576	7.550	12.610	1.256

¹⁾ Aceti di frutta e di vino, additivi e coadiuvanti, bevande analcoliche, birre, conserve di pesce, molluschi e crostacei, prodotti dietetici, prodotti dolciari, prodotti non definiti.

Tra i campioni analizzati al primo posto si attesta il settore vitivinicolo, il lattiero caseario, gli oli e grassi, le conserve vegetali (per maggiori dettagli si veda la tabella 1.2.).

Tabella 1.2. Campioni analizzati e determinazioni nei settori merceologici degli ALIMENTI di interesse del PNI

Settore	Campioni analizzati	Determinazioni
	(n)	(n)
Vitivinicolo	1730	17281
Oli e grassi	902	18223
Lattiero caseario	1314	4052
Ortofrutta	221	315
Carne	17	17
Cereali e derivati	519	882
Conserven vegetali	520	5146
Miele	257	1751
Sostanze zuccherine	9	19
Bevande spiritose	48	169
Altri settori ⁽²⁾	159	909
Totale	5.696	48.764

¹⁾ Aceti di frutta e di vino, additivi e coadiuvanti, bevande analcoliche, birre, conserve di pesce, molluschi e crostacei, prodotti dietetici, prodotti dolciari, prodotti non definiti.

ATTIVITÀ DI CONTROLLO PIANIFICATE DEL 2009

Per lo svolgimento dell'attività di controllo, l'Ispettorato predispone annualmente un programma operativo che prevede sia la quantificazione dell'attività di controllo che sarà svolta nell'anno successivo nei diversi settori sia la tipologia di controllo che verrà espletata a contrasto dei diversi fenomeni fraudolenti, con l'individuazione di obiettivi specifici ed obiettivi operativi.

L'attività di controllo comprende, inoltre, in ossequio al dettato di specifiche disposizioni normative, la pianificazione di particolari intervento nei settori vitivinicolo, fertilizzanti, prodotti fitosanitari, olio d'oliva, paste destinate all'esportazione, pomodoro trasformato, carni di pollame per la verifica del tenore in acqua, uova per i centri che utilizzano alcune indicazioni facoltative in etichettatura.

Le tabelle 1.3. e 1.4. riportano il confronto tra le attività realizzate e quelle programmate per ciascun settore degli alimenti con l'indicazione della percentuale di realizzazione.

Tabella 1.3. ALIMENTI: attività realizzata (ispezioni e campioni prelevati) in relazione all'attività programmata

Settore	Visite ispettive			Campioni prelevati		
	Attività realizzata	Attività programmata	% di realizz.	Attività realizzata	Attività programmata	% di realizz.
	(n.)	(n.)	(%)	(n.)	(n.)	(%)
Vitivinicolo	6.850	7.164	96	1.718	1.619	106
Oli e grassi	4.096	4.327	95	881	949	93
Lattiero-caseario	3.324	3.100	107	852	921	93
Ortofrutta	1.612	1.125	143	169	236	72
Carne e prodotti a base di carne	1.253	1.241	101	15	17	88
Cereali e derivati	1.593	1.376	116	584	735	80
Uova	751	1.010	74			
Conservate vegetali	1.269	1.367	93	331	377	88
Miele	538	639	84	214	230	93
Sostanze zuccherine	283	334	85	3	3	100
Bevande spiritose	411	420	98	78	108	72
Altri settori ⁽¹⁾	948	562	169	121	164	74
Totale	22.928	22.665	1.260	4.966	5.359	958
<i>di cui</i>						
Prodotti da agricoltura biologica	1.694	1.600	106	414	400	104
Prodotti di qualità regolamentata	6.576	5.366	123	1.256	1.340	94

¹⁾ Aceti di frutta e di vino, additivi e coadiuvanti, bevande analcoliche, birre, conserve di pesce, molluschi e crostacei, prodotti dietetici, prodotti dolciari, prodotti non definiti.

Tabella 1.4. ALIMENTI: operatori controllati in relazione all'attività programmata

Settore	Operatori controllati		
	Attività realizzata	Attività programmata	% di realizz.
	(n.)	(n.)	(%)
Vitivinicolo	4.928	4.930	100
Oli e grassi	3.250	4.005	81
Lattiero-caseario	2.638	2.563	103
Ortofrutta	1.379	925	149
Carne e prodotti a base di carne	1.168	1.138	103
Cereali e derivati	1.346	1.141	118
Uova	661	948	70
Conserve vegetali	979	1.216	81
Miele	479	569	84
Sostanze zuccherine	222	278	80
Bevande spiritose	287	380	76
Altri settori ⁽¹⁾	839	516	163
Totale	18.176	18.609	1.206
<i>di cui</i>			
Prodotti da agricoltura biologica	1.547	1.350	115
Prodotti di qualità regolamentata	5.775	4.538	127

¹⁾ Aceti di frutta e di vino, additivi e coadiuvanti, bevande analcoliche, birre, conserve di pesce, molluschi e crostacei, prodotti dietetici, prodotti dolciari, prodotti non definiti.

Nella tabella 1.5. sono riportati i dati relativi ai prodotti controllati e quelli risultati irregolari per settore. In particolare, sono forniti dettagli relativi all'incidenza percentuale dei prodotti controllati per settore sul totale e dei prodotti irregolari su quelli controllati.

Tabella 1.5. ALIMENTI: Prodotti controllati per settore e percentuale di prodotti irregolari per settore

Settore	Prodotti controllati	Prodotti irregolari	
	(n.)	(n)	(% sui controllati)
Vitivinicolo	15.769	1.492	9,5
Oli e grassi	7.504	478	6,4
Lattiero-caseario	8.178	367	4,5
Ortofrutta	4.701	112	2,4
Carne e prodotti a base di carne	2.939	268	9,1
Cereali e derivati	4.494	113	2,5
Uova	1.630	72	4,4
Conserve vegetali	3.601	123	3,4
Miele	1.190	21	1,8
Sostanze zuccherine	490	34	6,9
Bevande spiritose	971	47	4,8
Altri settori ⁽¹⁾	2.601	207	8
Totale	0	3.334	64
<i>di cui</i>			
Prodotti da agricoltura biologica	3.220	59	2,2
Prodotti di qualità regolamentata	12.610	1.168	9,3

La tabella n. 1.6. riporta l'attività svolta dagli Uffici Periferici dell'Ispettorato nell'ambito delle produzioni di qualità regolamentata, distinte in: prodotti vitivinicoli di qualità e altri prodotti di qualità registrata, mentre la tabella 1.7. riporta i principali indicatori relativi ai programmi prioritari.

Tabella 1.6. Distribuzione dell'attività di controllo svolta sulle produzioni di qualità

Settore	Ispezioni	Operatori controllati	Prodotti controllati	Campioni prelevati
	Attività realizzata (n)	Attività realizzata (n)	Attività realizzata (n)	Attività realizzata (n)
Produzioni di VQPRD e IGT	4.470	3.669	9.426	940
Produzioni a Denominazione Registrata	2.106	1.968	3.184	316
Totale	6.576	5.637	12.610	1.256

Tabella 1.7. - Programmi di controllo prioritari: PIANO OLIO

Settore	Ispezioni	Operatori controllati	Campioni prelevati
	Attività realizzata (n)	Attività realizzata (n)	Attività realizzata (n)
Piano annuale settore oleario	3.446	3.075	712
<i>di cui</i>			
Frantoi	570	516	73
Condizionamento	1.431	1.184	370
Commercio	1.445	1.375	269

ATTIVITÀ DI VIGILANZA

L'articolo 1, comma 1047 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ha demandato all'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agro-alimentari le funzioni statali di vigilanza sull'attività di controllo delle Strutture pubbliche e private operanti nell'ambito dei regimi di produzioni agroalimentari di qualità regolamentata.

La vigilanza ha come principale obiettivo la verifica dell'attività svolta dalle strutture di controllo. In particolare, sono verificate l'applicazione delle disposizioni impartite dal Ministero al momento dell'autorizzazione, l'imparzialità delle condotte nei confronti di tutti i soggetti controllati, l'accesso al sistema degli operatori di filiera che deve essere libero e non soggetto a discriminazioni.

Le produzioni agroalimentari che nel corso del 2009 sono state interessate all'attività di controllo sono: i vini di qualità (DOC/DOCG), i prodotti da agricoltura biologica, i prodotti ad indicazione geografica (DOP, IGP), le carni bovine con etichettatura facoltativa.

Le indicazioni che sono state fornite agli uffici periferici per lo svolgimento dell'attività di vigilanza per le diverse produzioni regolamentate, hanno previsto uno sviluppo dell'attività stessa in tre fasi:

- ✓ istruttoria preliminare;
- ✓ verifica documentale presso la sede della struttura di controllo;
- ✓ verifica documentale svolta presso gli operatori.

In questo modo, e precisamente nelle fasi di istruttoria preliminare e di verifica documentale presso la sede della struttura di controllo, è stato possibile rilevare direttamente il mantenimento dei requisiti da parte degli organismi di controllo, così come previsto dai decreti autorizzativi, mentre, con la terza fase, si è constatata "in campo" l'operatività della struttura di controllo.

Nel 2009 sono stati quindi vigilati:

- 70 strutture (tra Consorzi di tutela dei vini VQPRD autorizzati ai controlli ai sensi del DM 29/03/2007 e Organismi di controllo e Camere di Commercio);
- 13 organismi di controllo nel settore dell'agricoltura biologica;
- 63 organismi di controllo nel settore delle DOP e IGP;
- 17 organismi di controllo nel settore dell'etichettatura facoltativa delle carni.

Le verifiche di terza fase presso gli operatori hanno interessato:

- 106 operatori del settore dei vini VQPRD;
- 301 operatori del settore delle DOP e IGP;
- 81 operatori del settore dell'agricoltura biologica;
- 48 operatori del settore dell'etichettatura facoltativa delle carni.

Alcuni obblighi previsti da provvedimenti legislativi, hanno poi impegnato l'Ispettorato, nel settore dell'agricoltura biologica, in attività di sostituzione di n. 5 organismi di controllo revocati per mancanza di accreditamento alla norma EN 45011 per n.12856 giornate lavorative.

Ciò al fine di evitare gravi effetti su tutti gli operatori del settore iscritti negli elenchi degli Organismi revocati per la certificazione delle proprie produzioni, i quali si sarebbero trovati esclusi dal sistema mettendo così a rischio anche il loro accesso a finanziamenti pubblici legati all'adozione di metodi di produzione agricola biologica.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 254\)](#)

CONTROLLI UFFICIALI STRAORDINARI SULLA QUALITÀ MERCEOLOGICA DEGLI ALIMENTI

Nel corso del 2009 l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) ha posto in essere le tre azioni di controllo a carattere straordinario descritte di seguito. I risultati delle attività svolte sono riportati nel Capitolo 4A.

1. Azione straordinaria nel settore lattiero caseario

Obiettivo *Tutelare i produttori di latte nazionale e, più in generale, gli operatori del comparto lattiero caseario che trasformano e/o commercializzano prodotti lattiero caseari con indicazione di origine italiana dalle forme di sleale concorrenza imputabili alla sostituzione delle materie prime lavorate con prodotti di provenienza estera*

In considerazione delle tensioni sui mercati locali provocate dalla crisi del mercato del latte, e più in generale del settore lattiero caseario, che ha comportato l'approvvigionamento di grandi quantitativi di latte e di semilavorati da parte degli operatori del settore (caseifici, centrali del latte, centri di raccolta latte, ecc.)

dai mercati comunitari ed extracomunitari a prezzi considerevolmente inferiori a quelli praticati in Italia, l'Ispettorato ha avviato, a partire dal mese di marzo 2009, un'azione straordinaria sul settore. Gli operatori da sottoporre a controllo sono stati selezionati utilizzando i dati degli Uffici Veterinari per gli Adempimenti Comunitari (UVAC) del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, i dati relativi alle importazioni di prodotto comunicati giornalmente dall'Agenzia delle Dogane e gli elenchi degli operatori presenti nella banca dati ICQRF.

2. Azione straordinaria nel comparto degli oli di oliva

Obiettivo *Tutelare la produzione di olio italiano da fenomeni fraudolenti, di imitazione e/o contraffazione connessi soprattutto ai flussi di prodotto proveniente dall'estero*

In relazione alla perdurante situazione di crisi del comparto oleario italiano, dovuta principalmente agli elevati livelli della produzione dell'annata 2008, sia in Italia che in altri Paesi Ue, e alla conseguente ampia richiesta di controlli nel settore riguardanti soprattutto gli oli di oliva provenienti dall'estero, l'Ispettorato ha promosso un intervento straordinario nel settore. I controlli sono stati svolti in concorso con gli altri Organi di controllo operanti nel comparto agro-alimentare.

3. Azione straordinaria sulla commercializzazione di patate di provenienza estera

Obiettivo *Contrastare gli illeciti comportamenti degli operatori che commercializzano patate da consumo dichiarate fraudolentemente di origine nazionale, ricostruendo la tracciabilità delle partite acquistate e verificando i dispositivi di etichettatura delle partite rinvenute confezionate, a difesa del mercato italiano di tali prodotti e dei consumatori*

I controlli ispettivi, effettuati nel corso del 2009 e che proseguiranno anche nel corso del 2010, hanno interessato 28 tra operatori ortofrutticoli e centri commerciali, operanti prevalentemente nell'Italia centro-settentrionale. Le verifiche di laboratorio sui campioni prelevati, rappresentativi di sei partite, sono state indirizzate all'individuazione di sostanze non consentite.

[Vai al Capitolo 4A \(pag 315\)](#)

PRODUZIONI DOP, IGP E STG

Controlli effettuati nel 2009 dagli Organismi privati autorizzati e dalle Autorità pubbliche designate.

STRUTTURE DI CONTROLLO	NUMERO OPERATORI ASSOGGETTATI	NUMERO TOTALE VISITE EFFETTUATE	NON CONFORMITA' ACCERTATE	
			LIEVI	GRAVI
3A - PTA	5.342	1.985	10	37
Agroqualità	1.285	518	8	4
BioAgriCert srl	242	118	15	0
Cermet	515	111	45	0
CertiProDop	3.378	572	0	44
Certiquality Srl	11.118	189	0	2
Check Fruit Srl	1.372	756	13	30
Controllo Qualità Alto Adige -	7.762	2.770	352	177
CSQA Certificazioni Srl	24.108	6.710	236	170

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

STRUTTURE DI CONTROLLO	NUMERO OPERATORI ASSOGGETTATI	NUMERO TOTALE VISITE EFFETTUATE	NON CONFORMITA' ACCERTATE	
			LIEVI	GRAVI
Dipartimento Controllo Qualità P.R.	4.199	2.222	521	4
E.CE.PA.	1.225	450	5	66
I.C.E.A.	158	150	0	0
I.M.C.	190	82	0	0
I.N.E.Q.	5.851	26.045	2.318	6
I.N.O.Q.	2.096	498	14	7
Is.Me.Cert.	190	82	0	0
Istituto Calabria Qualità	241	343	69	14
Istituto Parma Qualità	282	13.551	59	0
Omnia Qualità Srl	38	7	1	0
Suolo e Salute Srl	258	191	0	0
AGRIS Sardegna	99	140	1	1
ARSIAM	292	120	1	1
ASSAM	131	113	6	2
CCIAA dell'Aquila	61	134	24	0
CCIAA di Bari	738	785	0	0
CCIAA di Chieti	162	62	0	0
CCIAA di Firenze	415	196	0	0
CCIAA di Foggia	198	56	9	4
CCIAA di Latina	74	33	46	51
CCIAA di Lecce	80	43	0	3
CCIAA di Massa Carrara	10	10	0	0
CCIAA di Pescara	261	36	1	6
CCIAA di Potenza	34	18	0	0
CCIAA di Roma	323	58	0	0
CCIAA di Siena	244	149	0	0
CCIAA di Taranto	1	1	0	0
CCIAA di Teramo	21	22	0	1
CCIAA di Trapani	387	114	0	0
CCIAA di Trento	89	7	0	0
CCIAA di Trieste	22	12	0	0
CCIAA di Viterbo	1.236	0	0	0
CORIFILAC - Consorzio Ricerca Filiera Lattiero Casearia	71	289	6	3
Ente Nazionale Risi	39	55	0	0
Istituto Zooprofilattico Sperimentale per la Sicilia 'A. Mirri'	122	29	6	1

STRUTTURE DI CONTROLLO	NUMERO OPERATORI ASSOGGETTATI	NUMERO TOTALE VISITE EFFETTUATE	NON CONFORMITA' ACCERTATE	
			LIEVI	GRAVI
LAORE Sardegna Agenzia Regionale per lo sviluppo in agricoltura	25	44	24	0
Stazione sperimentale per le industrie delle essenze e dei derivati degli agrumi	40	10	0	0
Unioncamere Liguria	1.313	150	2	1
TOTALI	76.338	60.036	3.792	635

Etichettatura facoltativa delle carni bovine ed avicole

STRUTTURE DI CONTROLLO	NUMERO OPERATORI ASSOGGETTATI	NUMERO TOTALE VISITE EFFETTUATE	NON CONFORMITA' ACCERTATE
3A - PTA Parco tecnologico Agroalimentare dell'Umbria	3.324	461	1
Agenzia per la garanzia della qualità in agricoltura – AQA- Istituto Agrario di San Michele all' Adige	15	12	2
Agroqualità	429	88	13
ASSAM	41	46	12
B.V.Q.I. ITALIA S.r.l. - Bureau Veritas Quality International Italia	5	3	0
Cermet	1	4	0
Certiquality Srl	2	1	0
Codex	27	19	0
CorFilCarni- Consorzio di Ricerca Filiera Carni	200	39	0
CSQA Certificazioni Srl	4.969	700	64
I.N.O.Q.	3.376	289	13
S.G.S. Italia spa	1.155	171	13
TOTALI	13.544	1.833	118

ACQUE

ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO - CONCESSIONE DEROGHE

Per le caratteristiche idrogeologiche del territorio italiano e le vaste aree di natura vulcanica, l'applicazione dei limiti restrittivi del Dlgs 31/01, di attuazione della Direttiva 98/83/CE, ha determinato un impegno considerevolmente oneroso in tutto il paese. Le criticità più importanti si sono riscontrate relativamente ai parametri: arsenico, boro, vanadio, fluoruri e selenio, tutti di origine geomorfologia, per il cui abbattimento sono stati necessari ampi interventi di ricerca di fonti alternative, adeguamento di impianti esistenti, rifacimento totale di sistemi acquedottistici.

Queste attività ha portato le Regioni e Province Autonome a dover richiedere ancora, per l'anno 2009, numerosi decreti di fissazione di Valori Massimi Ammissibili (elencati nella Tabella successiva) al fine di consentire l'approvvigionamento idro-potabile della popolazione anche in presenza di superamenti dei valori di parametro fissati dalla normativa.

I suddetti decreti, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e del Territorio e del Mare, vengono rilasciati dopo approfondita analisi della documentazione fornita che dimostri: l'effettiva impossibilità a fornire acqua conforme ai valori di parametro con altro mezzo congruo, la popolazione interessata, i programmi di controllo e tutte le misure intraprese ai fini del controllo degli eventuali effetti sulle industrie alimentari presenti sul territorio.

Inoltre, prevedono che le autorità locali informino la popolazione sulle concentrazioni dei parametri oggetto di deroga, fornendo altresì consigli per gruppi specifici di popolazione per i quali potrebbero sussistere rischi particolari.

DECRETI INTERMINISTERIALI DI RINNOVO/CONCESSIONE VMA EMANATI NELL'ANNO 2009			
REGIONE	PARAMETRO	VALORE MASSIMO AMMISSIBILE	COMUNI
LAZIO	arsenico	50 µg/l	Anzio, Aprilia, Nettuno, Latina, Cisterna, Cori, Sermoneta, Pontinia, Sabaudia, San Felice Circeo, Sezze, Priverno, Lariano, Civitavecchia, Grotte di Castro Tuscania, Tarquinia, Santa Marinella, Magliano Sabina, tutti i comuni dell'ATO 1, Ciampino, Albano Laziale, Lanuvio, Castel Gandolfo, Genzano, Sacrofano, Formello, Trevignano Romano, Bracciano, Tolfa, Velletri, Ariccia, Castelnuovo di Porto, Cerveteri (31 ottobre 2009), Civitavecchia (15µg/l) e Santa Marinella (15µg/l) .
	fluoruro	2,5 mg/l	Aprilia, Civitavecchia, Santa Marinella, Magliano Sabina, tutti i comuni dell'ATO 1, Ciampino, Albano Laziale, Lanuvio, Castel Gandolfo, Genzano, Sacrofano, Formello, Trevignano Romano, Bracciano, Tolfa, Velletri, Ariccia, Castelnuovo di Porto, Grotte di Castro Tuscania, Tarquinia, Cerveteri (31 ottobre 2009), Civitavecchia (2,0mg/l) e Santa Marinella (2,0mg/l)...
	vanadio	160 µg/l	Aprilia, Civitavecchia, Santa Marinella, Magliano Sabina, tutti i comuni dell'ATO 1, Ciampino, Albano Laziale, Lanuvio, Castel Gandolfo, Genzano, Velletri, Ariccia..
	selenio	20 µg/l	Civitavecchia, Santa Marinella, Magliano Sabina, tutti i comuni dell'ATO 1.
	trialometani	80 µg/l	Civitavecchia, Santa Marinella, Magliano Sabina, tutti i comuni dell'ATO 1.

DECRETI INTERMINISTERIALI DI RINNOVO/CONCESSIONE VMA EMANATI NELL'ANNO 2009			
REGIONE	PARAMETRO	VALORE MASSIMO AMMISSIBILE	COMUNI
CAMPANIA	fluoro	2.5 mg/l	Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, Portici, S.Anastasia, S. Giorgio a Cremano, S. Giuseppe Venuviano, S. Sebastiano al Vesuvio, Somma Vesuviana, Torre del Greco, Volia e Nolla
TOSCANA	arsenico	50 µg/l	Laterina, Marciano Chiana, Foiano d.Chiana, Serravalle P.se
	boro	3 mg/l	Bucine, Montevarchi
	clorito	1,3 mg/l	Vinci, Torrita di Siena, Chiusi, Chianciano, Bagno a Ripoli, Reggello-frazioni, Incisa-sud, Figline
	trialometani	80 µg/l	Buggiano, Buti, Calci, Casciana Terme, Certaldo, Chianni, Crespina, Empoli, Fauglia, Fucecchio, Gambassi Terme, Lari, Montespertoli, Pieve a Nievole, San Gimignano, Sinalunga, Foiano Chiana, Marciano Chiana, Cortona
UMBRIA	arsenico	50 µg/l	Orvieto, Castel Viscardo, Castel Giorgio
PIEMONTE	arsenico	50 µg/l	Locana
P.A. TRENTO	arsenico	50 µg/l	Canal San Bovo, Fierozzo, Frassilongo, Trento
P.A. BOLZANO	arsenico	50 µg/l	Dobbiaco, Gargazzone, Laion, Lana, Luson, Marlengo, Monguelfo-Tesido, Naturno, Renon, S.Pancrazio, Stelvio, Vadena, Valle di Casies.
PUGLIA	trialometani	80 µg/l	Province di Foggia, Lecce e Taranto
LOMBARDIA	arsenico	50 µg/l	Carona, Goito, Marcaria, Roncoferraro, Sustinente, Viadana, Bassano Bresciano, San Gervasio Bresciano, Alagna Lomellina, Cava Manara, Gambolò, Sueglio, Curiglia con Monteviasco, umenza, Maccagno, Luino, Caspoggio, Madesimo, Tirano, Valdidentro, Valfurva

ACQUE MINERALI

Attività 2009:

- decreti di riconoscimento: 7
- decreti di sospensione del riconoscimento: 22
- decreti di ripristino del riconoscimento: 6

IMPORTAZIONI E SCAMBI

CONTROLLI ALL'IMPORTAZIONE DI ALIMENTI DI ORIGINE NON ANIMALE E MATERIALI A CONTATTO CON GLI ALIMENTI

Gli **USMAF** (Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera), nell'ambito delle loro attività di sanità transfrontaliera, costituiscono il punto di entrata per gli alimenti di origine non animale provenienti da Paesi Terzi e rappresentano quindi un filtro protettivo nei confronti sia del territorio nazionale che europeo. Questa attività si svolge in ottemperanza alle normative nazionali ed a specifici Regolamenti comunitari.

In media ogni anno vengono eseguiti oltre 100.000 controlli ufficiali su alimenti e materiali a contatto con alimenti, di cui 100% di tipo documentale, circa 9-10% ispettivo e 5-6% con campionamento della merce. I respingimenti in media si attestano al di sotto dell'1%.

Indirizzi operativi agli USMAF relativamente all'importazione di alimenti di origine vegetale

Nell'ambito della suddetta attività l'Ufficio II della DGSAN fornisce agli USMAF:

- Aggiornamento di indicazioni sui metodi di campionamento e di analisi per il controllo ufficiale dei tenori di contaminanti nei prodotti alimentari. Nel 2009, in particolare, sono state fornite istruzioni particolari sui Regolamenti comunitari relativi ai controlli accresciuti.
- Indicazioni sulle procedure da seguire per le segnalazioni di allerta RASFF e chiarimenti per l'accesso ai siti.
- Diffusione di segnalazioni di allerta.
- Indicazioni sull'applicazione di Decisioni Comunitarie per la diffusione delle liste dei nominativi dei funzionari esteri autorizzati a firmare i certificati sanitari.
- Indicazioni e chiarimenti sulle modalità operative.

È anche degna di nota l'attività legata all'ottemperanza ai Regolamenti europei, che fa sì che il sistema italiano dei controlli in frontiera (praticamente unico in Europa, dal momento che altri Stati Membri hanno preferito i controlli sul territorio, dopo lo sdoganamento della merce) costituisca un efficace filtro all'ingresso per merci provenienti da Paesi Terzi. Ciò è di rilevante interesse alla luce della recentissima entrata in vigore di Regolamenti europei che prevedono proprio condizioni particolari o livelli accresciuti di controlli ufficiali (con Punti di Entrata Designati) per le importazioni di alcuni alimenti di origine non animale.

Inoltre, va ricordata la gestione del Sistema informatizzato NSIS – USMAF, per la parte relativa ai prodotti alimentari in importazione, in collaborazione con l'Ufficio III della Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria. Questo sistema consente di avere sotto controllo, praticamente in tempo reale, la situazione dell'attività degli USMAF, con statistiche dettagliate relative ai controlli ufficiali eseguiti nell'ambito di competenza della DGSAN.

L'esperienza pratica e consolidata dell'Italia nei controlli in frontiera ha fatto sì che la DGSANCO, nell'ambito dell'iniziativa *"Better training for safer food"*, affidasse al nostro Paese l'organizzazione del Corso *"Best practices on increased level of official controls on certain feed and food of non-animal origin"*, gestito dall'Istituto Zooprofilattico di Teramo con la collaborazione scientifica dell'Ufficio II della DGSAN.

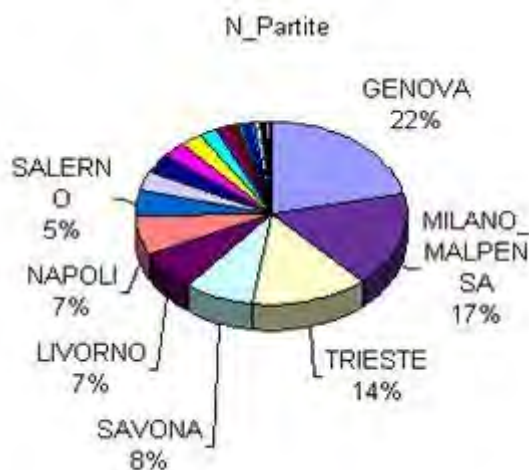
I dati dell'attività di controllo degli USMAF all'importazione di alimenti di origine non animale sono riportati nella seguente tabella, suddivisi per le singole Unità Territoriali.

**DATI SUI CONTROLLI ALL'IMPORTAZIONE DI ALIMENTI DI ORIGINE NON ANIMALE - ATTIVITA'
U.S.M.A.F. 2009**

Unità Territoriale	N_Partite	Campionamenti	Ispettivi	Non Ammissione	%Analisi	% Rinvii
ANCONA	286	18	229	0	6,29%	0,00%
BARI	389	142	222	7	36,50%	1,80%
BOLOGNA	342	13	25	0	3,80%	0,00%
BRINDISI	8	3	8	0	37,50%	0,00%
CAGLIARI	91	8	74	3	8,79%	3,30%
CAPODICHINO	10	1	5	2	10,00%	20,00%
CATANIA	62	1	28	0	1,61%	0,00%
CIAMPINO	15	0	1	1	0,00%	6,67%
CIVITAVECCHIA	965	12	76	1	1,24%	0,10%
FIUMICINO	1.950	22	328	17	1,13%	0,87%
GENOVA	17.781	502	735	53	2,82%	0,30%
IMPERIA	627	34	46	0	5,42%	0,00%
LA SPEZIA	2.699	77	121	8	2,85%	0,30%
LIVORNO	5.709	162	1.008	6	2,84%	0,11%
MANFREDONIA	17	16	17	0	94,12%	0,00%
MESSINA	2	0	0	0	0,00%	0,00%
MILANO_MALPENSA	13.609	46	339	65	0,34%	0,48%
NAPOLI	5.646	625	651	34	11,07%	0,60%
ORIO AL SERIO	477	0	14	2	0,00%	0,42%
PALERMO	716	42	168	2	5,87%	0,28%
PESCARA	83	9	79	0	10,84%	0,00%
PISA	20	4	12	1	20,00%	5,00%
RAVENNA	2.698	193	202	9	7,15%	0,33%
REGGIO CALABRIA	2.446	97	108	10	3,97%	0,41%
ROMA	21	1	21	0	4,76%	0,00%
SALERNO	3.870	339	470	3	8,76%	0,08%
SAVONA	6.872	67	77	3	0,97%	0,04%
SIRACUSA	95	2	76	0	2,11%	0,00%
TARANTO	131	37	42	2	28,24%	1,53%
TORINO CASELLE	1.893	49	54	0	2,59%	0,00%
TRAPANI	46	2	39	0	4,35%	0,00%
TRIESTE	11.401	1.545	2.423	0	13,55%	0,00%
VENEZIA	1.011	83	107	10	8,21%	0,99%
ITALIA	81.988	4.152	7.805	239	5,06%	0,29%

Legenda: **N_Partite:** numero delle partite arrivate a ciascuna Unità Territoriale, per ciascuna delle quali è stato emesso un Nulla Osta Sanitario (100% di controlli documentali); **Campionamenti:** controlli che hanno previsto il prelevamento di un campione per scopi analitici; **Ispettivi:** controlli materiali della merce e delle condizioni di trasporto; **Non Ammissione:** casi in cui la merce è stata respinta al termine dei controlli; **%Analisi:** percentuale dei campionamenti per analisi sul totale delle partite controllate; **%Rinvii:** percentuale dei respingimenti sul totale delle partite controllate.

I dati generali dell'attività di controllo degli USMAF all'importazione di alimenti di origine non animale sono anche riassunti nel seguente grafico.



La seguente tabella riporta il dettaglio delle importazioni di alimenti di origine non animale suddivisi per matrice alimentare e Codice TARIC.

ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE - Importazioni in Italia nel 2009								
CAPITOLI TARIC	DESCRIZIONE	PARTITE	ISPEZIONI	CAMPIONAMENTI	RESPINGIMENTI	Percentuale Ispezioni*	Percentuale Campionamenti*	Percentuale Respingimenti*
07	ORTAGGI O LEGUMI, PIANTE, RADICI E TUBERI MANGERECCI	16.602	2.408	1.706	21	14,58%	10,28%	0,13%
08	FRUTTA COMMESTIBILI; SCORZE DI AGRUMI O DI MELONI	20.369	1.747	806	31	8,58%	3,95%	0,15%
09	CAFFÈ, TÈ, MATE E SPEZIE	14.064	901	380	16	6,41%	2,70%	0,11%
10	CEREALI	1.760	236	152	6	13,41%	8,64%	0,34%
11	PRODOTTI DELLA MACINAZIONE; MALTO; AMIDI E FECOLE; INULINA; GLUTINE DI FRUMENTO	441	48	16	4	10,89%	3,63%	0,91%
12	SEMIE FRUTTI OLEOSI; SEMI, SEMENTI E FRUTTI DIVERSI; PIANTE INDUSTRIALI O MEDICINALI; PAGLIE E FORAGGI	4.432	605	407	49	13,65%	9,18%	1,11%
13	GOMME, RESINE ED ALTRI SUCCHI ED ESTRATTI VEGETALI	1.443	39	14	2	2,70%	0,37%	0,14%
15	GRASSI E OLI ANIMALI O VEGETALI; PRODOTTI DELLA LORO SCISSIONE; GRASSI ALIMENTARI LAVORATI; CERE DI ORIGINE ANIMALE O VEGETALE	1.698	86	54	6	5,86%	3,18%	0,35%
17	ZUCCHERI E PRODOTTI A BASE DI ZUCCHERI	3.310	176	58	7	5,32%	1,75%	0,21%
18	CACAO E SUE PREPARAZIONI	1.719	43	10	1	2,50%	0,58%	0,06%
19	PREPARAZIONI A BASE DI CEREALI, DI FARINE, DI AMIDI, DI FECOLE O DI LATTE; PRODOTTI DELLA PASTICCERIA	3.126	229	73	10	7,33%	2,36%	0,32%
20	PREPARAZIONI DI ORTAGGI O DI LEGUMI, DI FRUTTA O DI ALTRE PARTI DI PIANTE	5.188	527	275	12	10,16%	5,30%	0,23%
21	PREPARAZIONI ALIMENTARI DIVERSE	4.367	502	123	65	11,50%	2,82%	1,49%
22	BEVANDE, LIQUIDI ALCOLICI ED ACETI	3.469	258	78	9	7,44%	2,25%	0,26%
TOTALE		81.988	7.805	4.152	239	9,52%	5,06%	0,29%

I dati dell'attività di controllo degli USMAF comprendenti sia l'importazione di alimenti di origine non animale che i materiali a contatto con gli alimenti sono riportati nella seguente tabella.

**IMPORTAZIONE DI ALIMENTI DI ORIGINE NON ANIMALE E MATERIALI A CONTATTO -
ATTIVITA' U.S.M.A.F. 2009**

Unità Territoriale	N_Partite	Campionamenti	Ispettivi	Non Ammissione	%Analisi	% Rinvii
ANCONA	856	31	558	1	3,62%	0,12%
BARI	440	149	231	7	33,86%	1,59%
BOLOGNA	717	37	51	2	5,16%	0,28%
BRINDISI	8	3	8	0	37,50%	0,00%
CAGLIARI	109	12	85	5	11,01%	4,59%
CAPODICHINO	18	2	8	3	11,11%	16,67%
CATANIA	119	4	55	0	3,36%	0,00%
CIAMPINO	15	0	1	1	0,00%	6,67%
CIVITAVECCHIA	1.064	16	94	3	1,50%	0,28%
FIUMICINO	1.994	25	340	18	1,25%	0,90%
GENOVA	26.873	564	809	54	2,10%	0,20%
IMPERIA	627	34	46	0	5,42%	0,00%
LA SPEZIA	7.144	126	172	8	1,76%	0,11%
LIVORNO	6.600	169	1.186	6	2,56%	0,09%
MANFREDONIA	17	16	17	0	94,12%	0,00%
MESSINA	2	0	0	0	0,00%	0,00%
MILANO_MALPENSA	14.828	72	381	70	0,49%	0,47%
NAPOLI	7.393	755	836	39	10,21%	0,53%
ORIO AL SERIO	543	0	14	2	0,00%	0,37%
PALERMO	803	48	194	9	5,98%	1,12%
PESCARA	83	9	79	0	10,84%	0,00%
PISA	207	10	40	2	4,83%	0,97%
RAVENNA	3.042	207	221	10	6,80%	0,33%
REGGIO CALABRIA	2.926	101	113	10	3,45%	0,34%
ROMA	108	3	108	0	2,78%	0,00%
SALERNO	4.038	379	519	3	9,39%	0,07%
SAVONA	6.889	70	80	3	1,02%	0,04%
SIRACUSA	97	2	77	0	2,06%	0,00%
TARANTO	932	84	98	6	9,01%	0,64%
TORINO CASELLE	1.966	50	56	0	2,54%	0,00%
TRAPANI	46	2	39	0	4,35%	0,00%
TRIESTE	13.590	1.621	2.711	8	11,93%	0,06%
VENEZIA	2.822	154	186	23	5,46%	0,82%
ITALIA	106.916	4.755	9.413	293	4,45%	0,27%

Legenda: cfr. tabella precedente

La tabella seguente indica le importazioni suddivise per Paese d'origine.

Paese Origine	Partite	Campionamenti	Ispettivi	Non Ammissioni	%Analisi	% Rinvii
ALBANIA	151	19	43	2	12,58%	1,32%
ALGERIA	159	6	65	3	3,77%	1,89%
ANTIGUA E BARBUDA	1	1	1	0	100,00%	0,00%
ARABIA SAUDITA	36	1	4	0	2,78%	0,00%

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Paese Origine	Partite	Campionamenti	Ispettivi	Non Ammissioni	%Analisi	% Rinvii
ARGENTINA	3341	93	296	3	2,78%	0,09%
ARMENIA	4	0	1	0	0,00%	0,00%
ARUBA	7	0	0	0	0,00%	0,00%
AUSTRALIA	496	11	34	1	2,22%	0,20%
AUSTRIA	1	0	0	0	0,00%	0,00%
AZERBAIJAN	88	1	17	0	1,14%	0,00%
BAHAMAS	13	0	0	0	0,00%	0,00%
BANGLADESH	1006	45	149	18	4,47%	1,79%
BARBADOS	4	0	0	0	0,00%	0,00%
BELGIO	2	0	0	0	0,00%	0,00%
BELIZE	3	0	0	0	0,00%	0,00%
BENIN	1	0	0	0	0,00%	0,00%
BHUTAN	1	1	1	0	100,00%	0,00%
BIELORUSSIA	5	1	1	0	20,00%	0,00%
BIRMANIA	15	2	3	0	13,33%	0,00%
BOLIVIA	113	9	10	0	7,96%	0,00%
BOSNIA ED ERZEGOVINA	559	91	103	0	16,28%	0,00%
BOTSWANA	2	0	0	0	0,00%	0,00%
BRASILE	4673	109	230	6	2,33%	0,13%
BULGARIA	4	0	0	0	0,00%	0,00%
BURKINA FASO	5	0	0	0	0,00%	0,00%
BURUNDI	21	3	3	0	14,29%	0,00%
CAMBOGIA	1	0	0	0	0,00%	0,00%
CAMERUN	471	10	25	1	2,12%	0,21%
CANADA	1376	60	136	2	4,36%	0,15%
CILE	2504	58	219	0	2,32%	0,00%
CINA	7040	356	599	26	5,05%	0,37%
COLOMBIA	1143	31	51	0	2,71%	0,00%
COMORE	2	0	0	0	0,00%	0,00%
CONGO	190	9	21	0	4,74%	0,00%
COREA DEL SUD	104	6	14	2	5,77%	1,92%
COSTA D'AVORIO	580	13	38	1	2,24%	0,17%
COSTA RICA	1774	27	47	1	1,52%	0,06%
CROAZIA	377	44	117	0	11,67%	0,00%
CUBA	58	1	12	0	1,72%	0,00%
DANIMARCA	10	0	0	0	0,00%	0,00%
DOMINICA	5	0	0	0	0,00%	0,00%
ECUADOR	1011	22	69	0	2,18%	0,00%
EGITTO	4834	271	486	15	5,61%	0,31%
EL SALVADOR	142	9	13	0	6,34%	0,00%
EMIRATI ARABI UNITI	92	3	6	0	3,26%	0,00%
ERITREA	5	1	1	0	20,00%	0,00%
ESTONIA	1	0	0	0	0,00%	0,00%
ETIOPIA	407	18	29	0	4,42%	0,00%
FEDERAZIONE RUSSA	166	32	45	1	19,28%	0,60%
FIJI	1	0	0	0	0,00%	0,00%
FILIPPINE	591	20	48	6	3,38%	1,02%
FINLANDIA	3	0	0	0	0,00%	0,00%

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Paese Origine	Partite	Campionamenti	Ispettivi	Non Ammissioni	%Analisi	% Rinvii
FRANCIA	116	2	5	0	1,72%	0,00%
GABON	1	0	0	0	0,00%	0,00%
GEORGIA	100	5	42	0	5,00%	0,00%
GERMANIA	102	0	2	0	0,00%	0,00%
GHANA	633	11	111	10	1,74%	1,58%
GIAMAICA	10	0	0	0	0,00%	0,00%
GIAPPONE	633	16	42	1	2,53%	0,16%
GIORDANIA	50	3	3	0	6,00%	0,00%
GRAN BRETAGNA	73	0	0	0	0,00%	0,00%
GRECIA	6	2	2	0	33,33%	0,00%
GRENADA	1	0	0	0	0,00%	0,00%
GUADALUPE	34	0	0	0	0,00%	0,00%
GUATEMALA	598	15	33	0	2,51%	0,00%
GUINEA	10	0	1	0	0,00%	0,00%
GUINEA-BISSAU	2	0	0	0	0,00%	0,00%
GUYANA	3	0	0	0	0,00%	0,00%
HAITI	21	1	2	0	4,76%	0,00%
HONDURAS	294	4	15	1	1,36%	0,34%
HONG KONG	59	2	4	0	3,39%	0,00%
INDIA	3532	112	220	9	3,17%	0,25%
INDONESIA	1060	30	59	0	2,83%	0,00%
IRAN	97	13	20	2	13,40%	2,06%
IRLANDA	16	0	0	0	0,00%	0,00%
ISRAELE	3799	60	112	0	1,58%	0,00%
ITALIA	1060	51	83	5	4,81%	0,47%
KAZAKISTAN	38	12	14	1	31,58%	2,63%
KENYA	232	12	17	0	5,17%	0,00%
KOSSOVO	38	31	33	2	81,58%	5,26%
KUWAIT	2	0	0	0	0,00%	0,00%
KYRGYZSTAN	5	2	2	0	40,00%	0,00%
LAOS	18	0	2	0	0,00%	0,00%
LIBANO	62	3	10	0	4,84%	0,00%
MACEDONIA	641	472	513	0	73,63%	0,00%
MADAGASCAR	122	2	10	0	1,64%	0,00%
MALAWI	43	2	3	0	4,65%	0,00%
MALESIA	251	3	5	0	1,20%	0,00%
MALI	1	0	0	0	0,00%	0,00%
MAROCCO	1522	51	116	5	3,35%	0,33%
MARTINICA	5	0	0	0	0,00%	0,00%
MAURITIUS	106	2	3	2	1,89%	1,89%
MESSICO	996	19	68	0	1,91%	0,00%
MOLDAVIA	179	11	21	0	6,15%	0,00%
MONTENEGRO	115	91	96	0	79,13%	0,00%
MONTSERRAT	1	0	0	0	0,00%	0,00%
MOZAMBICO	14	0	0	0	0,00%	0,00%
NAMIBIA	6	0	1	0	0,00%	0,00%
NEPAL	5	1	1	0	20,00%	0,00%
NETHERLANDS	1	0	0	0	0,00%	0,00%

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Paese Origine	Partite	Campionamenti	Ispettivi	Non Ammissioni	%Analisi	% Rinvii
NICARAGUA	163	0	5	0	0,00%	0,00%
NIGERIA	152	4	55	11	2,63%	7,24%
NORVEGIA	25	0	0	0	0,00%	0,00%
NUOVA CALEDONIA	1	0	0	0	0,00%	0,00%
NUOVA ZELANDA	64	1	1	0	1,56%	0,00%
OMAN	16	0	2	1	0,00%	6,25%
PAESI BASSI	62	0	1	0	0,00%	0,00%
PAKISTAN	687	29	58	11	4,22%	1,60%
PALESTINA, TERRITORI OCCUPATI	11	1	1	0	9,09%	0,00%
PANAMA	180	4	12	0	2,22%	0,00%
PAPUA NUOVA GUINEA	20	2	2	0	10,00%	0,00%
PARAGUAY	111	1	4	0	0,90%	0,00%
PERU	1564	28	115	10	1,79%	0,64%
PITCAIRN	2	0	0	0	0,00%	0,00%
POLONIA	1	0	0	0	0,00%	0,00%
PORTOGALLO	2	0	0	0	0,00%	0,00%
PORTO RICO	10	2	5	0	20,00%	0,00%
QATAR	1	0	0	0	0,00%	0,00%
REPUBBLICA CECA	15	0	0	0	0,00%	0,00%
REPUBBLICA DOMINICANA	490	2	18	0	0,41%	0,00%
REPUBBLICA SLOVACCA	1	0	0	0	0,00%	0,00%
REUNION	6	0	0	0	0,00%	0,00%
RUANDA	8	0	0	0	0,00%	0,00%
SAINT KITTS AND NEVIS	1	0	0	0	0,00%	0,00%
SAO TOME E PRINCIPE	17	0	0	0	0,00%	0,00%
SENEGAL	51	5	18	1	9,80%	1,96%
SERBIA	1325	478	536	0	36,08%	0,00%
SEYCHELLES	2	0	1	0	0,00%	0,00%
SIERRA LEONE	16	0	2	0	0,00%	0,00%
SINGAPORE	88	3	8	1	3,41%	1,14%
SIRIA	127	18	22	3	14,17%	2,36%
SPAGNA	16	1	3	0	6,25%	0,00%
SRI LANKA	931	54	81	6	5,80%	0,64%
STATI UNITI	4671	273	602	45	5,84%	0,96%
ST. HELENA	2	0	0	0	0,00%	0,00%
ST. PIERRE E MIQUELON	1	0	0	0	0,00%	0,00%
SUD AFRICA	1288	11	116	1	0,85%	0,08%
SUDAN	37	1	2	0	2,70%	0,00%
SURINAME	2	0	0	0	0,00%	0,00%
SVEZIA	6	0	0	0	0,00%	0,00%
SVIZZERA	4760	3	53	4	0,06%	0,08%
SWAZILAND	82	1	2	0	1,22%	0,00%
TAILANDIA	2058	71	106	3	3,45%	0,15%
TAIWAN	112	10	15	0	8,93%	0,00%
TAJIKISTAN	1	0	0	0	0,00%	0,00%
TANZANIA	281	14	26	0	4,98%	0,00%
TOGO	101	5	10	0	4,95%	0,00%
TRINIDAD E TOBAGO	3	0	0	0	0,00%	0,00%

Paese Origine	Partite	Campionamenti	Ispettivi	Non Ammissioni	%Analisi	% Rinvii
TUNISIA	2375	38	185	2	1,60%	0,08%
TURCHIA	5716	538	947	13	9,41%	0,23%
TURKMENISTAN	5	1	1	0	20,00%	0,00%
UCRAINA	516	44	77	1	8,53%	0,19%
UGANDA	847	23	53	0	2,72%	0,00%
URUGUAY	199	9	24	0	4,52%	0,00%
UZBEKISTAN	8	0	0	0	0,00%	0,00%
VENEZUELA	88	1	4	0	1,14%	0,00%
VIET NAM	2337	52	111	0	2,23%	0,00%
ZAMBIA	7	1	1	0	14,29%	0,00%
ZIMBABWE	7	1	1	0	14,29%	0,00%
	81988	4152	7805	239	5,07%	0,29%

Le non conformità riscontrate sono riportate nel [Capitolo 2 \(pag 259\)](#).

CONTROLLI ALL'IMPORTAZIONI DI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

Sintesi dei dati dell'attività svolta.

In conformità al Regolamento (CE) n. 136/2004 e in ottemperanza alle raccomandazioni comunitarie, per il 2009 si è provveduto ad impostare due piani di monitoraggio: uno relativo ai controlli per la ricerca dei residui, l'altro ai controlli per la ricerca dei microrganismi loro tossine e metaboliti nei prodotti di origine animale destinati al consumo umano importati in Italia (denominati rispettivamente: Piano nazionale di monitoraggio per la ricerca dei residui sugli alimenti di origine animale importati dai Paesi terzi e Piano nazionale di monitoraggio per la ricerca di microrganismi loro tossine e metaboliti sugli alimenti di origine animale importati dai Paesi terzi). Lo scopo dei piani è quello di armonizzare e razionalizzare i controlli a livello nazionale sulla base della natura degli alimenti di origine animale e dei rischi ad essi associati, della quantità delle partite importate nonché dei risultati di controlli precedenti. L'intento è quello di assicurare un'attività di controllo di base uniforme dal punto di vista quantitativo tra tutti PIF nazionali garantendo, se necessari, esami mirati verso determinati Paesi terzi, alimenti di origine animale o sostanze o microrganismi.

I risultati ottenuti in seguito a tale attività di controllo sono dettagliati come segue.

Nella tabella (tabella 1) sono riportate le partite di prodotti di origine animale destinati al consumo umano, la loro quantità, il numero di partite campionate per l'esecuzione di controlli di laboratorio e la percentuale dei controlli di laboratorio (N. partite presentate per l'importazione/n. partite campionate).

Tabella 1

Prodotto	N. Partite	Quantità (KG)	N. Contr. Lab.	% Lab.
Albumine	25	316.165	-	0,0
Altri zuccheri, lattosio, maltosio, glucosio, fruttosio chimic. puri, allo stato solido; sciroppi di zuccheri; succedanei del miele.	2	16.010	-	0,0
Budella, vesciche e stomaci di animali, interi o in pezzi, diversi da quelli di pesci, freschi, refrigerati, congelati, salati o in salamoia, secchi o affumicati	1.116	14.421.583	20	1,8
Burro ed altre materie grasse provenienti dal latte; paste da spalmare lattiere	41	1.695.834	-	0,0
Carni bovine refrigerate e congelate	3.774	225.955.277	111	2,9
Carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate	434	40.639.737	4	0,9

Prodotto	N. Partite	Quantità (KG)	N. Contr. Lab.	% Lab.
Carni di animali delle specie equina, asinina o mulesca, fresche, refrigerate o congelate	408	5.311.352	8	2,0
Carni di animali delle specie ovina o caprina, fresche, refrigerate o congelate	446	5.779.059	7	1,6
Caseine, caseinati ed altri derivati delle caseine; colle di caseina	51	1.693.196	1	2,0
Cosce di rane	87	186.231	14	16,1
Estratti e sughi di carni, pesci ecc. e preparazioni alimentari	157	424.811	5	3,2
Formaggi e latticini	223	30.340.145	2	0,9
Frattaglie delle specie bovina, suina, ovina, caprina, equina, di volatili, conigli e altre	995	55.036.273	22	2,2
Gelatine	79	1.353.354	2	2,5
Invertebrati acquatici diversi dai crostacei e dai molluschi, congelati, secchi, salati o in salamoia; farine, polveri e agglomerati in forma di pellets di invertebrati acquatici diversi dai crostacei, atti all'alimentazione umana	5	8.055	1	20,0
Latte e crema di latte, concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	22	215.603	-	0,0
Latte e crema di latte, non concentrati e senza aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	21	566.217	-	0,0
Latticello, latte e crema coagulati, iogurt, chefir e altri tipi di latte e creme fermentati o acidificati, anche concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti o con aggiunta di aromatizzanti, di frutta o cacao	21	223.944	1	4,8
Lumache, diverse da quelle di mare	206	820.048	5	2,4
Miele naturale	279	5.929.194	35	12,5
Prodotti a base di carne o di frattaglie	2.053	103.187.120	38	1,9
Prodotti commestibili di origine animale, non nominati né compresi altrove	29	9.538	3	10,3
Prodotti della pesca, dell'acquacoltura e molluschi	43.417	467.631.979	2.274	5,2
Siero di latte, anche concentrato o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti; prodotti costituiti di componenti naturali del latte, anche con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti, non nominati né compresi altrove	17	325.956	1	5,9
Uova di volatili sgusciate e tuorli, freschi, essiccati, cotti in acqua o al vapore, modellati, congelati o altrimenti conservati, anche con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	54	12.039.626	1	1,9
Uova di volatili, in guscio, fresche, conservate o cotte	235	15.736.779	3	1,3
Totali	54.197		2.558	4,7

Nella tabella 2 sono riportate per ciascuna macrocategoria alimentare (secondo la classificazione del sistema TRACES) il numero e le tipologie di analisi condotte dai PIF italiani nel 2009 sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano.

Da come si evince dalla tabella sono state effettuate complessivamente 9514 analisi di cui 7772 per rischio chimico (residui, ormoni, antibiotici, sostanze inibenti, contaminanti ambientali ecc.) ai sensi di quanto previsto dalle direttive 96/23/CE e 2003/74/CE (Decreto legislativo n. 158 del 16/03/2006 e 1742 per rischio biologico

Tabella 2

Analisi di laboratorio condotte dai PIF italiani sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano nel 2009							
	Descrizione prodotto secondo le categorie TRACES						
	Sostanze/Microrganismi, tossine loro metaboliti	Carne e prodotti derivati	Prodotti della pesca e prodotti derivati	Latte, uova, miele e prodotti derivati	Lumache	Caseine	Totale
Rischio chimico (7772)	Stilbeni, loro derivati e loro sali e esteri	3					3
	Agenti antitiroidei						0
	Steroidi						0
	Lattoni dell'acido resorcilico (compreso lo zeranolo)	2					2
	β-agonisti						0
	Sostanze vietate del Reg. UE 37/2010	334	521	76			931
	Sostanze antibatteriche, compresi sulfamidici, chinoloni	421	627	160		8	1216
	Antelmintici	1					1
	Cocchi diastatici, compresi i nitroimidazoli	6		2			8
	Carbammati e piretroidi	12	13	3			28
	Tranquillanti						0
	Antinfiammatori non steroidei (AINS)						0
	Altre sostanze esercitanti un'attività farmacologica	2	113				115
	Composti organoclorurati, compresi i PCB	11	113	2			126
	Composti organofosforati	6	14	27	13		60
	Elementi chimici	75	4551	18	12		4656
	Micotossine						0
	Coloranti		380				380
	Altri (compresi gli additivi)	2	238	4		2	246
Rischio biologico (1742)	Campylobacter	2					2
	Escherichia coli	25	79				104
	Listeria monocytogenes	13	145	4			162
	Salmonella	128	325	18		5	476
	Trichinella	16					16
	Vibrio cholerae	1	234				235
	Vibrio parahaemolyticus	1	208				209
	Vibrio vulnificus		54				54
	Yersinia enterocolitica	1	1				2
	Biotossine marine		82				82
	Staphylococcal enterotoxins		35	2			37
	Staphylococcus aureus		3				3
	Staphylococcus coagulase +		7				7
	Virus Epatite A		6				6
	Enterobacteriaceae		3				3
	Clostridium botulinum		3	19			22
	Istamina		322				322
	Totale	1062	8077	335	25	15	9514

I piani di monitoraggio 2009 prevedevano un'attività di controllo di base uguale per tutti i PIF e per tutte le matrici e provenienze e un'attività di controllo mirata verso determinati Paesi terzi/prodotti/sostanze o microrganismi. L'attività di base consisteva nel campionamento del 4% (controlli di base) delle partite presentate per l'importazione alla quale doveva essere aggiunto un ulteriore 4%(controlli indirizzati) nel caso di prodotti provenienti da determinati Paesi terzi; tali prodotti e paesi erano elencati in apposite liste allegate ai piani.

Sulla base del sistema di rendicontazione impostato per il 2009, basato su rilevazioni TRACES, non è possibile quantificare quante partite sono state campionate per i controlli indirizzati. Per cui la valutazione sarà effettuata solo sull'attività di base; per il prossimo anno 2010 allo scopo si supererà questa difficoltà il piano per i controlli di laboratorio prevederà una sola aliquota.

Da come si evince dalla tabella 1 l'aliquota dei controlli di laboratorio complessiva (n. partite campionate/n.partite presentate per l'importazione) è stata superiore al 4%, tuttavia, se si fa riferimento alle singole categorie di prodotti destinati al consumo umano, l'aliquota di controllo è stata spesso inferiore a quella prevista dal piano. Più in dettaglio anche per categorie alimentari importanti (es. carne) importate in quantità consistenti i controlli di laboratorio sono stati inferiori a quanto programmato come attività di base 4%. Fa eccezione la categoria "prodotti della pesca, dell'acquacoltura e molluschi" per la quale tutti i PIF (tranne qualche eccezione) hanno superato la soglia del 4%.

I piani prevedevano, inoltre, alcune raccomandazioni sui controlli di laboratorio nel miele e prodotti apicoli, nei pesci appartenenti alla famiglia Pangasiidae, nei prodotti a base di carne di pollame importati dalla Cina e nei molluschi bivalvi.

Per il miele e prodotti apicoli la percentuale di controllo di laboratorio prevista dal piano 2009 per la ricerca di residui era del 30% per i prodotti provenienti da: Cina e Vietnam, Paesi terzi dell'Europa dell'Est, Paesi del Sud America. Mentre per tutti gli altri paesi doveva essere controllata la sola aliquota di base del 4%.

Nella seguente tabella (tabella 3) sono riportati i risultati dell'attività di controllo dai quali si evince che per quanto riguarda l'Argentina l'aliquota applicata è stata solamente del 10.57% mentre il piano richiedeva il 30%.

Per Australia, Cina, Guatemala, Messico, Nuova Zelanda e Turchia la percentuale è stata rispettata, mentre per gli altri paesi l'aliquota non è stata raggiunta, ma si tratta di un numero di partite e quantità veramente limitati.

Per quanto riguarda la tipologia di controllo in linea di massima sono state ricercate le sostanze previste dal piano e in più altre sostanze quali metaboliti dei nitrofurani, tilosina e metalli pesanti. Fa eccezione la ricerca di ciprofloxacina ed eritromicina su miele proveniente dalla Cina che invece non è stata effettuata.

Tabella 3

Prodotto	Paese terzo	Numero di partite presentate per l'importazione	Quantità (kg)	Numero di partite campionate	% controlli di laboratorio
Miele e prodotti apicoli	Argentina	246	5439129,7	26	10,57
	Australia	4	61498	2	50,00
	Burkina Faso	1	20		0,00
	Cina	7	183280,4	3	42,86
	Guatemala	5	102600	1	20,00
	Israele	1	120		0,00
	Messico	3	31157,05	1	33,33
	Canada	3	1950		0,00
	Nuova Zelanda	4	26463	1	25,00
	Arabia Saudita	1	40800		0,00
	Turchia	2	42000	1	50,00
	Stati Uniti	2	175,87		0,00
Totale		279		35	12,54

Per i pesci appartenenti alla famiglia Pangasiidae, nel 2009 è stato previsto il campionamento di almeno il 30% delle partite presentate per l'importazione per la ricerca di residui e microrganismi loro tossine e metaboliti. Dai dati presentati dai PIF (tabella 4) risulta che le partite di pesci appartenenti alla famiglia Pangasiidae sono pervenute soltanto dal Vietnam, ne sono state presentate 580 e campionate 144 con un'aliquota di controllo complessiva del 24.8 %. In dettaglio le analisi in numero di 583 sono state effettuate per la ricerca delle sostanze e dei microrganismi indicati nei piani 2009 (es. metalli pesanti, residui, vibrio, salmonella, etc) e i risultati sono stati tutti favorevoli tranne in un caso in cui è stata riscontrata la presenza di *Listeria monocytogenes*.

Lo scostamento complessivo dall'aliquota di controllo prevista è stato del 5% circa che può essere considerato accettabile alla luce dei risultati ottenuti e della tipologia di esami effettuati. In generale i controlli eseguiti sono abbastanza rispondenti al piano anche se in relazione all'origine di questo prodotto sarebbe stato opportuno un maggior numero di analisi per la ricerca dei pesticidi (solo 9 analisi).

Tabella 4

Paese terzo	N. partite presentate per l'importazione	N. partite campionate	% controllo	Sostanze ricercate MTM ricercati	Numero di analisi	N. risultati sfavorevoli
Vietnam	580	144	24,8	Verde-leucomalachite	51	0
				Cristalvioletto- leuco c.v.	29	0
				Diossine	1	0
				PCB diossini simili	3	0
				Mercurio	21	0
				Cadmio	21	0
				Piombo	22	0
				Metalli pesanti	22	0
				Ciprofloxacina	6	0
				Sulfamidici	30	0
				Avermectine	26	0
				Chinoloni	26	0
				sostanze antibatteriche compresi sulfamidici e chinolonici	4	0
				Inibenti	19	0
				Tetracicline	30	0
				Nitrofurani	33	0
				Enrofloxacin	5	0
				pesticidi organofosforati	4	0
				pesticidi organoclorurati	5	0
				Cloramfenicolo	48	0
				Listeria monocytogenes	41	1
				E. Coli verocitotossici	21	0
				Salmonella	32	0
				Vibrio Chlerrae	25	0
				Vibrio Parahaemolyticus	30	0
				Vibrio patogeni	3	0
				Vibrio cholerae NON O 1	2	0
				Stafilococco coagulasi +	9	
				Enterotossina stafilococcica	4	0
totale	580	144	24,8		573	1

Per i prodotti a base di carne dalla Cina il piano prevedeva il controllo del 30% delle partite importate dalla Cina per la ricerca delle sostanze incluse nell'allegato IV del Reg. CEE 2377/90, sostanze antibatteriche (tetracicline, sulfamidici, chinoloni) e coccidiostatici (nicarbazina), tuttavia, dato che nel 2009 non vi sono state importazioni di tali prodotti, questo tipo di controllo non è stato effettuato.

Per i molluschi bivalvi il piano prevedeva che il 4% delle partite presentate per l'importazione fosse sottoposto a campionamento per la ricerca delle biotossine marine, virus dell'epatite A e norovirus. Dai risultati ottenuti si evince che non sono state condotte analisi per la ricerca dei norovirus e le analisi sono state numericamente limitate per le biotossine e il virus delle epatite A, con una percentuale di controllo inferiore a quella pianificata del 4%.

Le non conformità riscontrate sono riportate nel [Capitolo 2 \(pag 262\)](#).

ATTIVITÀ DI CONTROLLO PRESSO I PUNTI DI ENTRATA NAZIONALI SUI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE, PROVENIENTI DA PAESI TERZI, TRASPORTATI NEI BAGAGLI DEI PASSEGGERI A SCOPO PERSONALE O SPEDITI A PRIVATI

Riferimenti normativi

Regolamento (CE) della Commissione n. 206/2009 del 5 marzo 2009 *relativo all'introduzione nella Comunità di scorte personali di prodotti di origine animale e che modifica il regolamento (CE) n. 136/2004*;

Decreto 10 marzo 2004 del Ministero della Salute di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze *recante le misure di salvaguardia nei confronti di prodotti di origine animale importati da Paesi terzi per il consumo personale*.

Sintesi dei dati dell'attività svolta

I controlli sui bagagli dei passeggeri in arrivo da Paesi terzi e sulle spedizioni inviate a privati sono effettuati dalle Dogane presso tutti i Punti di Entrata nazionali. I PIF collaborano con le Autorità doganali per fornire loro assistenza, su richiesta, sulla normativa veterinaria che disciplina le importazioni dei prodotti di origine animale. La campagna informativa per i passeggeri in provenienza da Paesi terzi è affidata dalla normativa nazionale, Decreto 10 marzo 2004, al Ministero della Salute che si occupa di distribuire il materiale informativo (cartelloni, volantini, ecc.) trasmesso dalla Commissione Europea, ai Punti di Entrata nazionali segnalati dall'Agenzia delle Dogane.

E' stata realizzata, inoltre, a livello centrale e periferico con l'Agenzia delle Dogane un'intensa attività di sensibilizzazione dei passeggeri nell'ambito del progetto della Commissione europea Settimana Veterinaria Europea per la biosicurezza alle frontiere per fornire adeguate informazioni ai cittadini sulle disposizioni sanitarie che regolano le importazioni nel territorio dell'UE di prodotti di origine animale per uso personale, per prevenirne l'introduzione illegale.

La campagna informativa in merito all'applicazione del Regolamento (CE) della Commissione n. 206/2009 svolta dall'Ufficio VIII – DGSA ha interessato diverse Amministrazioni centrali e società interessate: ENAC, Autorità Portuali, Ambasciate Italiane nei Paesi Terzi, Ministero delle Comunicazioni, Assessorati Regioni Sanità, Società spedizioni pacchi postali, Associazioni venatorie, Associazioni di categoria degli spedizionieri, ecc. La sensibilizzazione dei cittadini è stata realizzata anche attraverso la pubblicazione delle opportune informazioni sul portale del Ministero della Salute.

I controlli dei bagagli trasportati al seguito dei passeggeri sono effettuati a sondaggio presso i Punti di Entrata nazionali e hanno la finalità di verificare che non vengano importati nell'Unione europea prodotti di origine animale la cui importazione risulta essere vietata, oppure, prodotti di origine animale (es. carne, prodotti a base di carne) che necessitano, obbligatoriamente, di un controllo veterinario presso il PIF di ingresso nell'UE, anche se trattasi di importazioni per uso personale.

Annualmente, l'Ufficio VIII – Coordinamento PIF-UVAC- DGSA acquisisce i dati relativi ai sequestri effettuati dalle Dogane presso tutti i Punti di Entrata nazionali (dai PIF e dalle Dogane per i Punti di Entrata non sede di PIF) per trasmetterli alla Commissione, in ottemperanza al Regolamento (CE) della Commissione n. 206/2009.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 264\)](#)

ATTIVITÀ SVOLTA DALL'AGENZIA DELLE DOGANE

ELEMENTI DI CARATTERE GENERALE

Nel novero dei controlli di natura extra-tributaria, l'Agenzia delle dogane svolge attività di **verifica** circa la sussistenza e la validità di titoli, autorizzazioni, certificazioni e simili rilasciati da altri soggetti **nell'ambito delle rispettive competenze**. Trai suddetti documenti sono comprese anche le licenze e le certificazioni sanitarie.

L'Agenzia concorre, insieme ad altre Autorità, al mantenimento di adeguati livelli di controllo nel settore dei prodotti destinati al consumo umano e a tutelare i consumatori anche mediante la lotta al fenomeno della contraffazione ed attraverso il contrasto alle violazioni in materia sanitaria.

La tutela della salute dei consumatori ha rappresentato uno dei punti di interesse specifico del Programma delle verifiche e dei controlli relativo all'anno 2009, con la programmazione e l'effettuazione di oltre 77.000 controlli in linea e a posteriori.

La collaborazione tra Agenzia ed Autorità nazionale sanitaria è realizzata, inoltre, mediante l'attuazione degli interventi previsti nel **Piano Pluriennale Nazionale Integrato dei controlli in materia di sicurezza alimentare** (MANCP) secondo il dettato del Reg. Ce n. 882/2004¹, ove è espressamente richiesto che le "autorità competenti e i servizi doganali operino di concerto" e che "per l'organizzazione dei controlli ufficiali le autorità competenti e i servizi doganali collaborano strettamente".

Al fine di contribuire alla migliore riuscita del predetto Piano, l'Agenzia monitora strettamente i controlli svolti nello specifico settore - ivi inclusi quelli sui mangimi animali - nonché, più in generale, i dati relativi alle attività di supporto.

Tale cooperazione è stata ulteriormente rafforzata con la sottoscrizione, nel mese di marzo 2007, di uno specifico memorandum tra Agenzia e Ministero della Salute, che prevede i seguenti punti qualificanti:

- scambio di informazioni a livello centrale tra le due amministrazioni;
- istituzione tavolo di lavoro congiunto per l'individuazione dei **codici tariffari delle merci soggette a controllo sanitario**;
- selezione dei controlli in base ad **analisi dei rischi**;
- interoperabilità informatica per l'attuazione dello **sportello unico doganale**;
- nuova modulazione degli **orari di servizio** degli uffici doganali e delle strutture sanitarie periferiche;
- realizzazione di **linee guida** di settore.

Al fine di contribuire alla migliore riuscita del predetto Piano, l'Agenzia monitora strettamente i controlli svolti nello specifico settore - ivi inclusi quelli sui mangimi animali - nonché, più in generale, i dati relativi alle attività di supporto.

Le attività previste nel piano hanno già condotto al conseguimento di importanti risultati, tra i quali si indica l'importante lavoro di raccordo tra la classificazione merceologica-commerciale dei prodotti soggetti a certificazione sanitaria e quella doganale, necessaria per una compiuta e mirata analisi dei rischi per la selezione delle partite di merci della specie presentate in dogana da sottoporre a controllo.

Per tale motivo, nel corso del 2009, sono state promosse ulteriori nuove iniziative di scambi informativi tra l'amministrazione doganale e sanitaria, sia a livello locale che centrale, prevedendo pure, nell'ottica dello sportello unico doganale, la condivisione dei dati relativi ai cargo manifest, accogliendo in tal senso anche le raccomandazioni espresse dal Food Veterinary Office nel corso delle visite ispettive, cui l'Agenzia ha contribuito per il buon esito intervenendo al fianco dell'Autorità sanitaria.

E' stata inoltre avviata, previa diramazione di specifiche istruzioni a tutti gli Uffici, una campagna informativa ai sensi del Reg. Ce n. 206/2009 che ha abrogato il Reg. Ce n. 745/2004, sull'introduzione nell'Unione Europea di scorte personali (scopo non commerciale) di prodotti di origine animale e che fissa le modalità dei controlli veterinari da effettuare presso i posti di ispezione frontaliere.

Con la "Carta doganale del Viaggiatore", costantemente aggiornata ed in corso di ripubblicazione nella sua ultima versione, vengono anche fornite informazioni sulle regole e la normativa sanitaria doganale, assicurando così uno strumento agevole e di pronta consultazione ai viaggiatori internazionali che possono reperirla in formato cartaceo presso i punti nazionali di entrata e di uscita dell'Unione Europea, ovvero scaricarla dal sito dell'Agenzia all'indirizzo seguente:

<http://www.agenziadogane.it/wps/wcm/connect/ed/Comunicare/Pubblicazioni/carta%20doganale>

¹ oggetto della relazione annuale alla Commissione Europea, nella quale sono riportati i risultati, tra l'altro, della cooperazione tra l'Agenzia delle dogane e l'Autorità sanitaria.

Gli allerta sanitari

La collaborazione con l'Autorità sanitaria si è intensificata notevolmente in relazione ai numerosi allerta sanitari che hanno interessato l'Unione Europea negli ultimi anni.

Tra questi si segnalano quelli relativi ai rischi di contaminazione da:

- residui di medicinali veterinari;
- additivi e coloranti;
- metalli pesanti;
- micotossine;
- residui di pesticidi;
- migrazione metalli nei materiali a contatto;
- agenti patogeni;
- sostanze estranee (melamina).

Con particolare riferimento all'allarme sanitario derivante dalla presenza di melamina in latte in polvere prodotto in Cina, sin dal 2008 l'Agenzia, in stretta collaborazione con l'Autorità di vigilanza in materia di sicurezza degli alimenti e della nutrizione, ha immediatamente innalzato il livello dei controlli, indirizzando l'analisi dei rischi sullo specifico ambito merceologico, con l'introduzione di appositi profili di rischio sia di natura oggettiva che soggettiva.

Controlli sanitari all'importazione

Al momento dell'ingresso nel territorio nazionale (nei porti, aeroporti e dogane interne), tutte le partite di merci di interesse sanitario, ivi compresi gli alimenti di origine non animale destinati al consumo umano, provenienti da Paesi extra-europei, devono essere sottoposte ad un controllo igienico-sanitario a cura dell'USMAF competente territorialmente.

Direttamente sulla merce, quindi, il personale tecnico dell'USMAF, presa visione della documentazione d'origine che deve necessariamente accompagnare ogni importazione, effettua controlli sanitari (documentali, ispettivi e/o analitici) volti ad evitare che prodotti contaminati, adulterati, tossici o comunque non rispondenti alle normative sanitarie vigenti, possano essere commercializzati in Italia e negli altri Paesi dell'U.E.

Al termine di tali controlli l'USMAF, verificata la non pericolosità della merce, rilascia il Nulla Osta all'importazione, documento che ne permetterà l'introduzione nel territorio comunitario.

Qualora invece dovesse risultare un'accertata pericolosità per la salute pubblica, tali merci saranno dichiarate non-ammissibili all'importazione, e della notizia verranno contestualmente informati, attraverso i competenti uffici centrali del Ministero, gli altri USMAF e tutti gli Stati membri dell'U.E.

Una volta espletati i controlli sanitari di competenza degli organismi del Ministero della salute, il documento che autorizza all'introduzione della merce nella UE è allegato alla dichiarazione doganale per l'espletamento delle relative formalità. La selezione delle operazioni da sottoporre a controllo doganale avviene in base alle più avanzate tecniche di analisi dei rischi che vengono applicate alla totalità delle dichiarazioni doganali (circa 10.000.000 ogni anno, tra import e export ovvero una ogni 2 secondi).

Si riporta, a titolo esemplificativo il numero delle dichiarazioni registrate in importazione nel 2009 (unitamente al raffronto delle variazioni intervenute nel triennio 2007-2009), nonché le quantità importate e le principali provenienze registrate.

Importazioni – Anno 2009 (variazioni nel triennio 2007-2009)

IMPORTAZIONI								
Anno	Numero dichiarazioni	Numero singoli	Quantità mgl tonn	Valore Statistico mln euro	Variazione % N° Dichiarazioni	Variazione % Singoli	Variazione % Quantità	Variazione % Valore
2007	3.458.456	5.210.378	270.698	168.134	-	-	-	-
2008	3.475.510	5.339.214	263.393	184.837	0,5%	2,5%	-2,7%	9,9%
2009	3.081.414	5.015.095	219.545	137.126	-11,3%	-6,1%	-16,6%	-25,8%

Fonte: Agenzia delle Dogane - Organizzazione, attività e statistica - Anno 2009

Importazioni – Anno 2009 – Elenco principali provenienze

PAESE DI PROVENIENZA	Valore statistico (Mln euro)	Quantità (Mgl tonn)
Totale	137.126	219.545
CINESE REPUBBLICA POPOLARE (CINA)	16.263	4.825
SVIZZERA (COMPRESI BUSINGEN E CAMPIONE D ITALIA)	12.318	2.033
STATI UNITI D AMERICA (COMPRESO PORTORICO)	12.067	7.872
RUSSIA	11.934	31.976
LIBIA	10.339	30.693
TURCHIA	8.952	19.656
ALGERIA	5.745	18.117
EGITTO	5.028	16.063
GIAPPONE	3.789	493
HONG KONG	3.533	169
UCRAINA	3.171	11.710
INDIA	2.893	1.603
NORVEGIA (COMPRESI ARC SVALBARD E ISOLA JAN MAYEN)	2.668	7.532
BRASILE	2.412	7.581
TUNISIA	2.074	1.800
COREA REPUBBLICA DI	1.922	656
CROAZIA	1.624	6.700
TAIWAN	1.476	378
INDONESIA	1.457	6.219
CANADA	1.456	2.825
ARGENTINA	1.234	2.611
SUDAFRICANA REPUBBLICA	1.222	4.528
ISRAELE	1.053	902
THAILANDIA	1.015	430
CILE	1.014	708

Fonte: Agenzia delle Dogane - Organizzazione, attività e statistica - Anno 2009

Alcune esperienze di cooperazione sul campo

Ulteriore occasione di collaborazione tra Agenzia e l'Autorità sanitaria si è avuta in occasione della **Settimana Veterinaria Europea**, organizzata nell'ambito della strategia Comunitaria per la salute animale 2007-2013 dalla Commissione Europea e dalla Federazione dei Veterinari, per promuovere il ruolo dell'Unione Europea e degli Stati Membri nella attività di salvaguardia della salute dei cittadini e degli animali nonché per incrementare il livello di consapevolezza da parte dei viaggiatori internazionali sulle norme veterinarie e doganali.

Nell'ambito di tale iniziativa è stata evidenziata la pericolosità della diffusione di epidemie animali partendo dalle esperienze negative avutesi nel passato con la diffusione di malattie animali (come ad es. l'encefalopatia spongiforme bovina - BSE - diagnosticata per la prima volta nel Regno Unito e che portò all'abbattimento di 4,4 milioni di capi di bestiame - o con l'influenza aviaria), ed è stata presentata la strategia che ribadisce l'assoluta importanza e priorità del mantenimento di un efficace presidio, per il controllo ed il contrasto alla diffusione delle malattie animali, di cui siano parte gli allevatori, i servizi veterinari, le Autorità doganali e di frontiera, i viaggiatori internazionali.

Nell'occasione, l'Autorità sanitaria e l'Agenzia hanno realizzato una serie di iniziative congiunte che, in prossimità dei varchi doganali e delle aree di riconsegna dei bagagli dei passeggeri degli aeroporti di Milano Malpensa, di Roma Fiumicino e di Bologna, hanno visto il posizionamento di stand informativi per la distribuzione di materiale divulgativo e la proiezione di filmati istituzionali. Nelle stesse sedi si sono svolti eventi seminariali interdisciplinari e numerose iniziative di informazione e di formazione congiunte dedicate a tutte le Autorità di controllo e agli operatori del settore mentre negli altri aeroporti nazionali sono stati diffusi i materiali multimediali predisposti per l'occasione e inviati i nuovi poster informativi destinati a fornire l'informazione ai viaggiatori internazionali.

Si segnala, inoltre, l'**operazione SAVE**, attivata in via sperimentale dal 21.08.2008 in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato con utilizzo di unità cinofile all'uopo addestrate, volta al **contrasto del traffico illegale di specie di fauna e flora protette dalla convenzione CITES**, che ha prodotto interessanti risultati soprattutto nel controllo delle spedizioni postali, permettendo il rinvenimento ed il sequestro di ingenti quantità di prodotti proibiti.

Tenuto conto degli elevati rischi per la salute pubblica connessi allo specifico traffico delle piccole spedizioni provenienti da determinate aree geografiche, nella parte finale del 2008 è stata anche realizzata un'operazione congiunta, denominata **"FIND"** al fine di intercettare, in collaborazione con le strutture sanitarie (PIF e USMAF) prodotti di origine animale per il consumo umano.

Per contrastare le introduzioni fraudolente di prodotti di origine animale e di animali provenienti da Paesi a rischio, soggetti o meno a restrizioni CITES, nel corso del 2009 è stata rafforzata l'attività di collaborazione fra le Autorità competenti coinvolte nel settore dei controlli all'importazione (PIF, USMAF, Dogane, Corpo Forestale dello Stato, ecc.).

Il piano di azione antispeculazione

L'Agenzia ha partecipato all'attività del Gruppo di Lavoro interministeriale ed interforze, costituito con Decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 14 dicembre 2007 per l'attuazione del Piano di Azione Antispeculazione.

L'attività svolta nell'ambito del previsto gruppo di lavoro, è stata finalizzata all'individuazione ed al contrasto di eventuali **iniziative speculative volte ad innalzare in maniera illecita i prezzi di beni di prima necessità e di largo consumo come pane, pasta e prodotti lattiero caseari**, nonché alla verifica della qualità dei prodotti messi in commercio e dei prezzi lungo la filiera produttiva e commerciale.

Del gruppo di lavoro sono stati chiamati a far parte i rappresentanti del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, del ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero della Salute, dell'Agenzia delle Dogane, del Comando Generale della Guardia di Finanza e del relativo Nucleo Tutela Mercati, del Comando Carabinieri per la tutela della salute, del Comando Carabinieri politiche agricole presso il Ministero delle Politiche Agricole e dell'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari dello stesso dicastero.

L'attività del gruppo di lavoro ha riguardato la quantificazione, pianificazione ed indirizzo dei controlli da effettuarsi, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, da parte delle unità operative delle amministrazioni sopra richiamate. Nell'ambito dei lavori **l'Agenzia delle Dogane ha fornito le analisi relative alle importazioni e agli acquisti intracomunitari nel settore del grano**, ai fini della valutazione dell'andamento di tali scambi nella dinamica dei prezzi dei prodotti derivati dallo stesso e dell'individuazione dei soggetti che, per i volumi trattati, avrebbero potuto condizionare il mercato del frumento, dei suoi derivati ed i relativi prezzi. Tali dati sono stati utilizzati nella pianificazione e nell'effettuazione dei controlli, in quanto hanno permesso di avere un quadro più chiaro della struttura commerciale e produttiva del settore cerealicolo e dei soggetti che la compongono e condizionano.

I controlli sulle spedizioni di merci del settore agroalimentare e i controlli sui bagagli dei passeggeri

I controlli effettuati nel 2009 dall'Agenzia sulle spedizioni commerciali di merce del settore agroalimentare si svolgono, in particolare, verificando le autorizzazioni rilasciate dalle competenti autorità sanitarie e sono stati; in tale ambito si segnalano:

- **n. 77.406 controlli** (tra controlli in linea e a posteriori);
- **di cui 1.328 difformi.**

I paesi terzi sottoposti con maggiore frequenza a ispezioni doganali mirate sono stati:

Albania, Cina, Egitto, Etiopia, Marocco, Russia, Thailandia, Tunisia, Vietnam, Malesia, Nigeria, Moldavia, Ucraina, Ghana, Filippine, Senegal.

L'Agenzia assicura, inoltre, il controllo dei bagagli al seguito dei passeggeri anche per assicurare il rispetto delle disposizioni previste in materia di prodotti di origine animale introdotti dai Paesi Terzi, al seguito di viaggiatori per il loro consumo personale, e di animali introdotti, sempre da Paesi terzi, al seguito di viaggiatori con finalità non commerciale, ai sensi del Reg. CE 206/2009.

I controlli effettuati nel 2009 sui passeggeri in cooperazione con le autorità sanitarie sono stati:

- **n. 40.791;**
- **di cui 26.369 risultati conformi,**
- **14.422 sono risultati difformi, determinando il sequestro di 41.000 Kg. di prodotti di origine animale (carni, prodotti a base di carne, latte e prodotti lattiero caseari).**

I Paesi terzi da cui provenivano i passeggeri trovati più frequentemente in possesso di scorte non consentite sono risultati i seguenti: Albania, Cina, Egitto, Etiopia, Marocco

Inoltre, l'attività di controllo finalizzata anche alla prevenzione ed al contrasto della contraffazione alimentare e dei medicinali ha determinato nel corso dell'anno 2009 i seguenti risultati:

Anno 2009. Sequestri di prodotti contraffatti (settore alimentare e settore medicinali)

Tipologia prodotti	Numero pezzi sequestrati
Prodotti alimentari, alcolici ed altre bev.	792
Medicinali	92.920

Fonte: Agenzia delle Dogane - Organizzazione, attività e statistica - Anno 2009

L'attività analitica dei Laboratori Chimici delle Dogane

In ragione delle accresciute esigenze di tutela della salute pubblica, l'Agenzia ha concorso, con le altre autorità di frontiera, al mantenimento di elevati livelli di controllo nel settore dei beni e dei prodotti destinati al consumo umano, effettuando prelievi e verifiche analitiche in materia di presenza di organismi geneticamente modificati (OGM), ponendo particolare cura alle possibili frodi connesse e/o alla contraffazione degli alimenti (eseguendo importanti sequestri di oltre 25.000 barattoli di pomodori "San Marzano" e di oltre 2.000 confezioni di olio di oliva D.O.P.) .

In tale ambito è di particolare importanza il contributo fornito con l'attività dei Laboratori Chimici delle Dogane, le cui operazioni (analisi, certificazioni, ecc.) definite da rigidi protocolli di natura procedurale e tecnica sono completamente integrate nel sistema informativo doganale, attraverso il quale è possibile programmare e seguire in tempo reale l'attività di ciascun laboratorio, per ottimizzare i tempi e le modalità di esecuzione dell'intero processo di lavorazione del campione, dal prelievo al risultato finale d'analisi.

L'alta professionalità del personale addetto, unitamente all'elevato standard tecnologico della strumentazione tecnica di cui dispongono i Laboratori Chimici delle Dogane, conferiscono una rilevanza strategica all'Agenzia nel settore della vigilanza e del controllo degli alimenti e delle bevande, come può rilevarsi nell'allegata scheda riassuntiva delle analisi svolte su tali beni dai Laboratori chimici delle dogane nell'anno 2009.

I Laboratori chimici dell'Agenzia delle Dogane con le loro 15 sedi diffuse su tutto il territorio nazionale (come indica la cartina seguente), costituiscono un polo tecnologicamente avanzato, una figura super partes capace di supportare con eguale cura operatori e consumatori.

I Laboratori chimici delle Dogane applicano un Sistema di Qualità conforme alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005 e sono accreditati dal SINAL (Sistema Nazionale per l'Accreditamento dei Laboratori) per un numero di prove superiore a 400.

Ogni laboratorio è specializzato in uno o più settori merceologici ed è collegato con tutti gli altri e con gli Uffici Centrali tramite sistemi di videoconferenza in alta definizione.

Attraverso il sistema informatico SISLAB, integrato in ambiente AIDA, i campioni sono indirizzati verso il laboratorio specializzato con minori tempi di attesa per l'analisi da effettuarsi. All'interno del

laboratorio ogni campione soggetto a controlli analitici è gestito informaticamente dalla piattaforma LIMS (Laboratory Information Management System) che colloquia con SISLAB.

Fra i compiti istituzionali dei laboratori chimici si distinguono quelli per il contrasto all'inquinamento ambientale (controllo dello zolfo e dei metalli pesanti nei carburanti e nei combustibili), la lotta al traffico illecito degli stupefacenti, il controllo delle merci che contengono organismi geneticamente modificati (OGM), l'analisi delle gemme e dei metalli preziosi.

Si riportano nella seguente tabella i dati relativi ai campioni analizzati, suddivisi per tipologia di prodotto.

CAMPIONI ANALIZZATI ANNO 2009	
LATTIERO - CASEARI	392
CEREALI	444
OLI E GRASSI	1409
ALTRI OLI E GRASSI	582
ALIM. UMANA & ANIM.	1617
ZUCCHERI - CACAO	564
BIRRE - BEVANDE	437
VINI - ACQUEVITI	6220
SPIRITI	2244
CAFFE'	6167
O.G.M.	166
Totali	20242

La natura delle analisi eseguite comprende: gascromatografia, spettrofotometria UV-VIS, esame organolettico, HPLC, densimetria, titolazione, spettrometria per assorbimento atomico, polarimetria, gravimetria, volumetria, rifrattometria, determinazione biometrica.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 264\)](#)

SCAMBI INTRACOMUNITARI - CONTROLLI VETERINARI SU PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE

Nel 2009 risultano segnalate agli UVAC, tramite prenotifica, 1.196.549 partite di merci (+13,06% rispetto l'anno 2008) che rappresentano un volume quasi tredici volte superiore a quello delle partite importate dai Paesi Terzi. L'aumento del numero delle partite prenotificate, oltre che dovuto ad un aumento generale delle partite spedite in Italia da altri Paesi membri, è attribuibile anche ad una maggiore attività di inserimento dei dati nel sistema SINTESI da parte di quegli uffici che precedentemente il 35,9% delle partite è rappresentato da prodotti della pesca (429.003 partite), il 29% da carni (347.402 partite), il 25,3% da latte, derivati e altri prodotti di origine animale (o.a.) destinati al consumo umano (302.634), il 6% da animali vivi (71.578 partite) ed il 3,8% da altri prodotti di origine animale non destinati al consumo umano (45.932 partite). Per problemi di varia natura, non riuscivano a completare l'inserimento totale dei dati.

Nell'anno 2009 sono state sottoposte a controlli documentali e fisici n. 9.567 partite pari allo 0,8% delle partite introdotte dai Paesi comunitari (allegato 2, colonne 4 e 5). La percentuale dei controlli documentali e fisici varia a seconda della tipologia di merce raggiungendo i livelli più elevati sugli animali vivi: animali vivi non agricolo zootecnici (8,39%), suini (5,89%), ovi-caprini (4,89%). Le percentuali di controllo sono piuttosto alte anche su penne, piume e calugine (4%), mentre per tutte le altre tipologie di merci la percentuale di controllo è inferiore al 2% delle partite segnalate. La percentuale complessiva dei controlli, pari allo 0,8%, ha avuto un decremento rispetto allo 0,94% dell'anno 2008.

Oltre ai controlli di cui sopra disposti dagli U.V.A.C. ed effettuati dalle AA.SS.LL., alcuni U.V.A.C. hanno operato direttamente, in collaborazione con la Polizia Stradale ed i Carabinieri NAS oppure con il Corpo Forestale, per l'esecuzione dei controlli sul benessere degli animali durante il trasporto su strada, in applicazione del Regolamento (CE) n. 1/2005 e per la puntuale applicazione del Decreto Legislativo 25 luglio 2007, n. 151 riguardante le "Disposizioni sanzionatorie per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1/2005 sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate".

Le non conformità riscontrate sono riportate nel [Capitolo 2 \(pag 264\)](#).

CONTROLLI PRESSO DEPOSITI AUTORIZZATI AI SENSI DEGLI ARTICOLI 12 E 13 DELLA DIR. (CE) 97/78/CE

L'attività di magazzinaggio di prodotti di origine animale non conformi alla normativa comunitaria, provenienti da paesi terzi e destinati ad essere introdotti in zone franche, depositi franchi, depositi doganali, operatori che riforniscono mezzi di trasporto marittimo transfrontalieri o a Basi USA/NATO presenti sul territorio comunitario o in un paese Terzo è stata svolta, nell'anno 2009, da 4 depositi doganali/provveditorie autorizzati ai sensi degli articoli 12 e 13 della Direttiva 97/78/CE. Alla fine dell'anno 2009, uno dei suddetti depositi doganali ha interrotto la propria attività a causa di un cambiamento dei precedenti flussi commerciali di partite non conformi alla normativa comunitaria destinate all'approvvigionamento delle navi da crociera.

L'autorizzazione ai suddetti depositi doganali per le attività sopra descritte è rilasciata dalla DGSA previa verifica del possesso delle necessarie autorizzazioni sia sanitarie (ai sensi dei Regolamenti (CE) n. 852/2004 e 853/2004) che doganali concesse dalle rispettive Autorità competenti..

In Italia, il controllo veterinario presso tutti i suddetti depositi doganali delle merci di origine animale non conformi alla normativa comunitaria è affidato al personale del PIF con sede più vicina al deposito.

I controlli veterinari all'interno di tali depositi sono finalizzati a garantire la tracciabilità delle merci in questione per evitare che prodotti non conformi alla normativa comunitaria possano essere immessi nell'Unione Europea e sono svolti nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia: Direttiva 97/78/CE, Decisione 2005/92/CE, Decisione 2005/93/CE, Decisione 2000/571/CE, Decisione 2002/99/CE, Regolamento (CE) n. 136/2004 e dalla normativa comunitaria specifica riguardante la certificazione di accompagnamento delle partite non conformi.

Tali controlli consistono, in sintesi, nella verifica di tutte le partite in entrata e in uscita dal deposito (controllo documentale, d'identità e materiale in caso di sospetto di rischio per la salute), nonché nella verifica degli appositi registri di carico/scarico utilizzati per la registrazione delle informazioni ai sensi dell'articolo 3, par. 2 della decisione 2000/571/CE e dell'articolo 12 paragrafo 4, lettera b) della Direttiva 97/78/CE.

Le successive spedizioni di partite non conformi o frazioni di esse dal deposito verso la destinazione finale devono essere autorizzate dal veterinario del PIF che opera presso il deposito attraverso l'emissione di un nuovo DVCE, in caso di spedizione verso un Paese Terzo, o di un certificato allegato alla decisione 2000/571/CE se la destinazione finale è rappresentata da una nave.

Per garantire la tracciabilità delle partite non conformi, la normativa comunitaria prevede, inoltre, che il veterinario responsabile del deposito confermi, attraverso il sistema informativo TRACES, l'avvenuto arrivo al deposito delle partite controllate al PIF di ingresso dell'UE e che notifichi al PIF di uscita dall'UE tutte le spedizioni dal deposito verso il destinatario finale (Paese terzo/Base militare). La mancata conferma di arrivo a destino o di uscita dal territorio dell'UE delle suddette partite entro 30 giorni, comporta il rintraccio delle stesse da parte delle competenti Autorità doganali.

SINTESI DEI DATI DELL' ATTIVITA' SVOLTA DAL PERSONALE DEI PIF PRESSO I DEPOSITI
DOGANALI ARTICOLI 12 E 13 DIR. 97/78/CE - ANNO 2009

Sono state introdotte complessivamente n. partite 781 scortate da relativo DVCE per un quantitativo di prodotti di origine animale pari a kg 1.721.419 (Tabella A). Sono stati rilasciati n. 430 Certificati allegati alla Decisione 2000/571/CE per frazioni di partite spedite dal deposito e n. 620 DVCE per un peso complessivo pari a 2.657.168 kg di prodotti di origine animale (Tabella B). Al riguardo, sono di seguito riportate 2 tabelle (Tabelle A e B) riepilogative dell'attività di controllo svolta dal personale dei PIF interessati presso i depositi doganali sulle partite non conformi, rispettivamente in entrata e in uscita dai depositi.

Tabella A) Merci non conformi introdotte nei depositi doganali italiani autorizzati ai sensi dell'articolo 12 e dell'articolo 13 della Direttiva 97/78/CE

Deposito Doganale (articoli 12 e 13 della Direttiva 97/78/CE)	N. partite in entrata	Paesi di origine	Peso totale in Kg	Natura prodotti
Adriatica Logistics	617	USA	662.737	Carni fresche, prodotti a base carne, preparazioni di carne, carne pollame, latte e derivati, prodotti della pesca, miele e ovoprodotti
Ligabue	0	//	0	//
Fridocks	0	//	0	//
ICPL	164	Brasile, USA, Argentina	1.058.682	Carni fresche, prodotti a base carne, carne pollame, latte e derivati, prodotti della pesca
TOTALE 781			1.721.419	

Tabella B) Merci non conformi spedite dai depositi doganali italiani autorizzati ai sensi dell'articolo 12 e dell'articolo 13 della Direttiva 97/78/CE

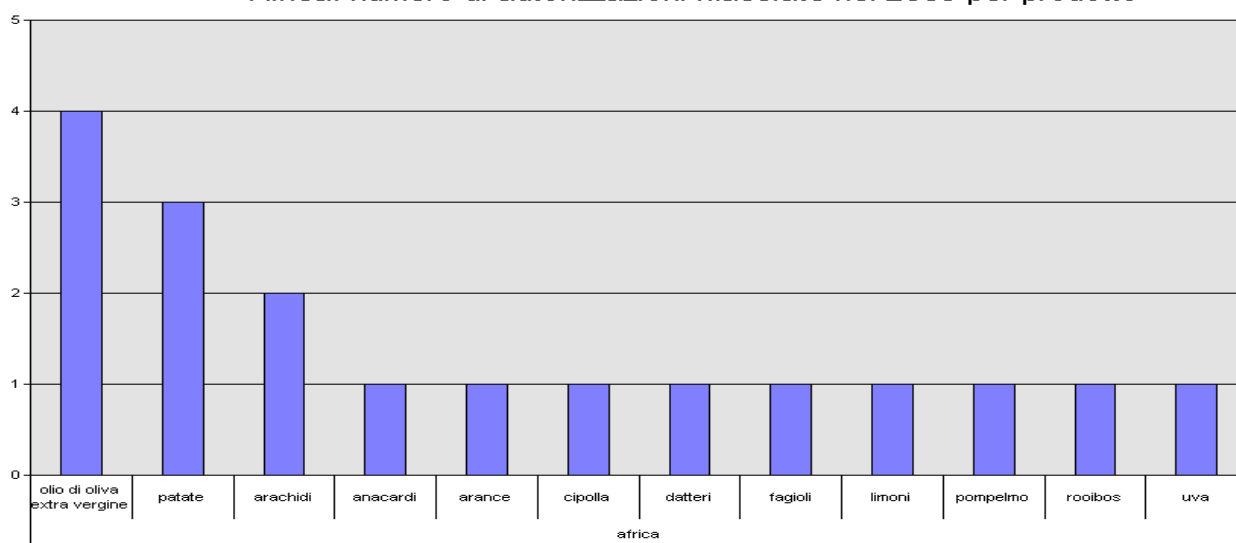
Deposito Dogonale (articoli 12 e 13 della Direttiva 97/78/CE)	Natura prodotti	Documenti rilasciati				Peso totale in Kg (2)
		Allegati alla Decisione 2000/571/CE (1)		DVCE		
		N.	Destinazione	N.	Destinazione	
Adriatica Logistics	Carni fresche, prodotti a base carne, preparazioni di carne, carne pollame, latte e derivati, prodotti della pesca, miele e ovoprodotti	150	navi USA/NATO	614	Basi USA/NATO	703.855
Ligabue	Prodotti a base di latte	0		5	Paese terzo (USA)/ Provveditoria (art.13 Direttiva 97/78/CE)	28.196
Fridocks	Carni bovine congelate	14	Navi da crociera	1	Paese terzo (Afghanistan)	7.726
ICPL	Carni fresche, prodotti a base carne, carne pollame, latte e derivati, prodotti della pesca, ovoprodotti	266	Navi da crociera	0	//	1.917.391
TOTALE		430		620		2.657.168

- (1) Le partite destinate alle navi da crociera sono costituite da prodotti misti ai sensi di quanto previsto dalla Decisione 2000/571/CE;
- (2) Il maggiore quantitativo delle merci in uscita rispetto a quelle in entrata nell'anno 2009 è dovuto alla spedizione di partite che erano state introdotte nel deposito nei precedenti anni

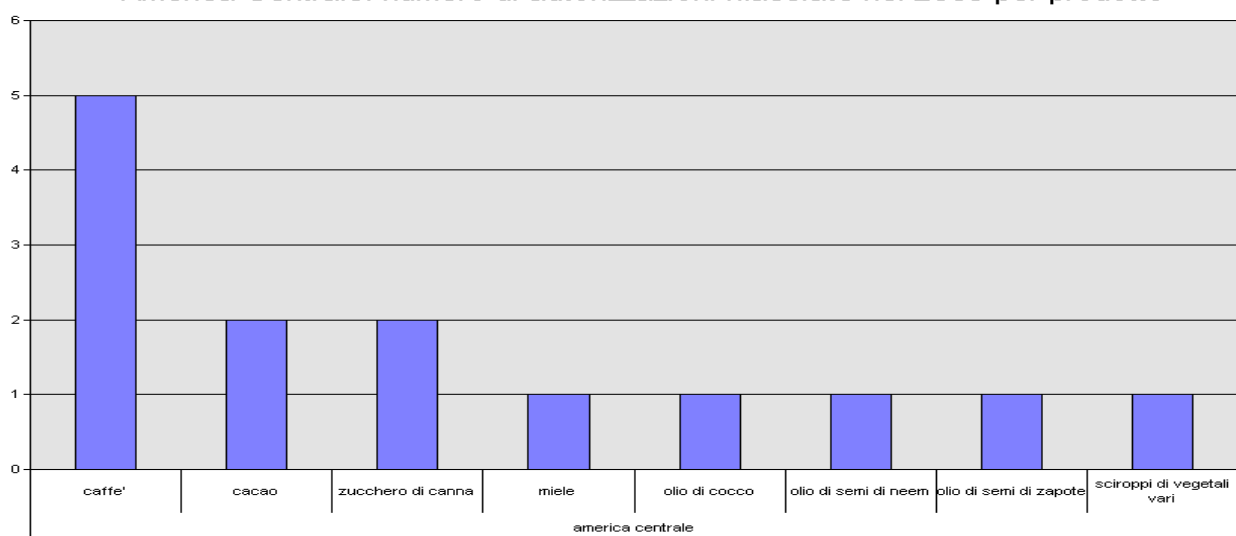
[Vai al Capitolo 2 \(pag 268\)](#)

IMPORTAZIONI DI PRODOTTI DA AGRICOLTURA BIOLOGICA PROVENIENTI DA PAESI TERZI

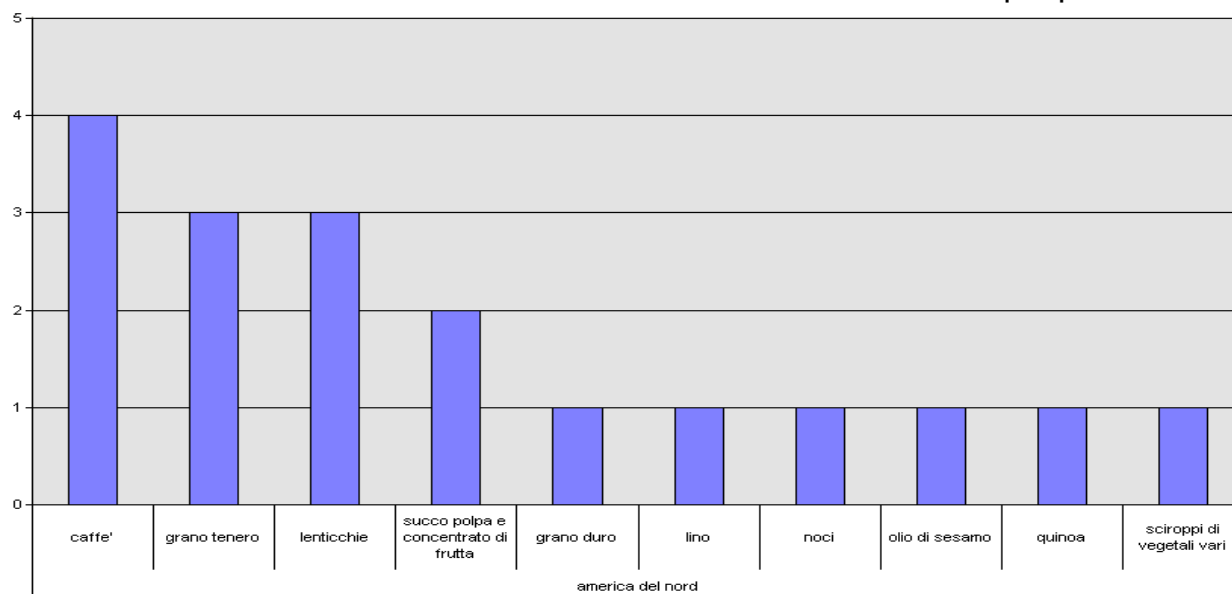
Africa: numero di autorizzazioni rilasciate nel 2009 per prodotto



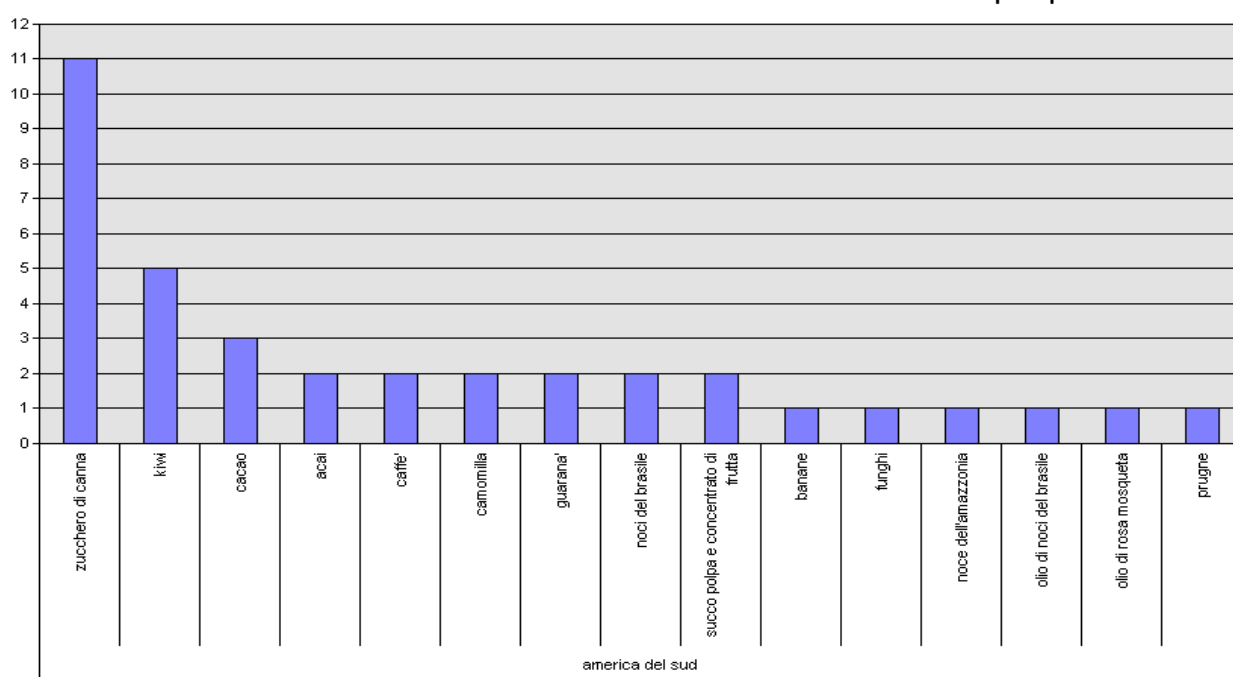
America Centrale: numero di autorizzazioni rilasciate nel 2009 per prodotto



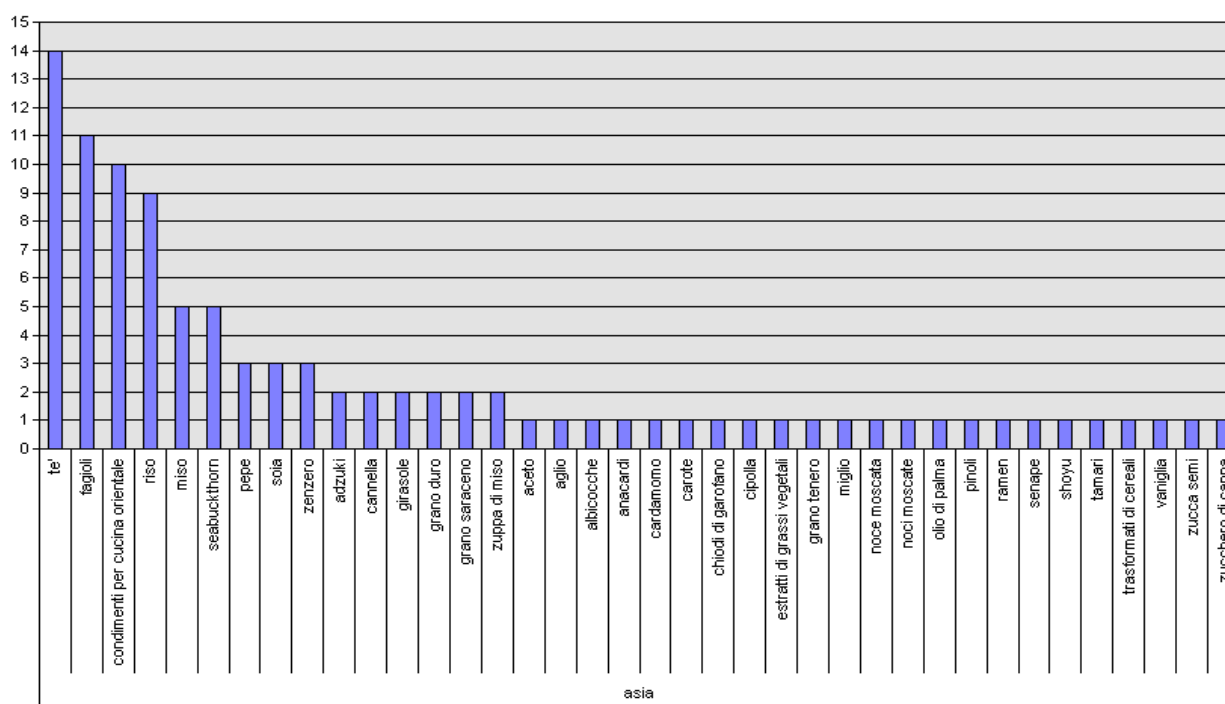
America del Nord: numero di autorizzazioni rilasciate nel 2009 per prodotto



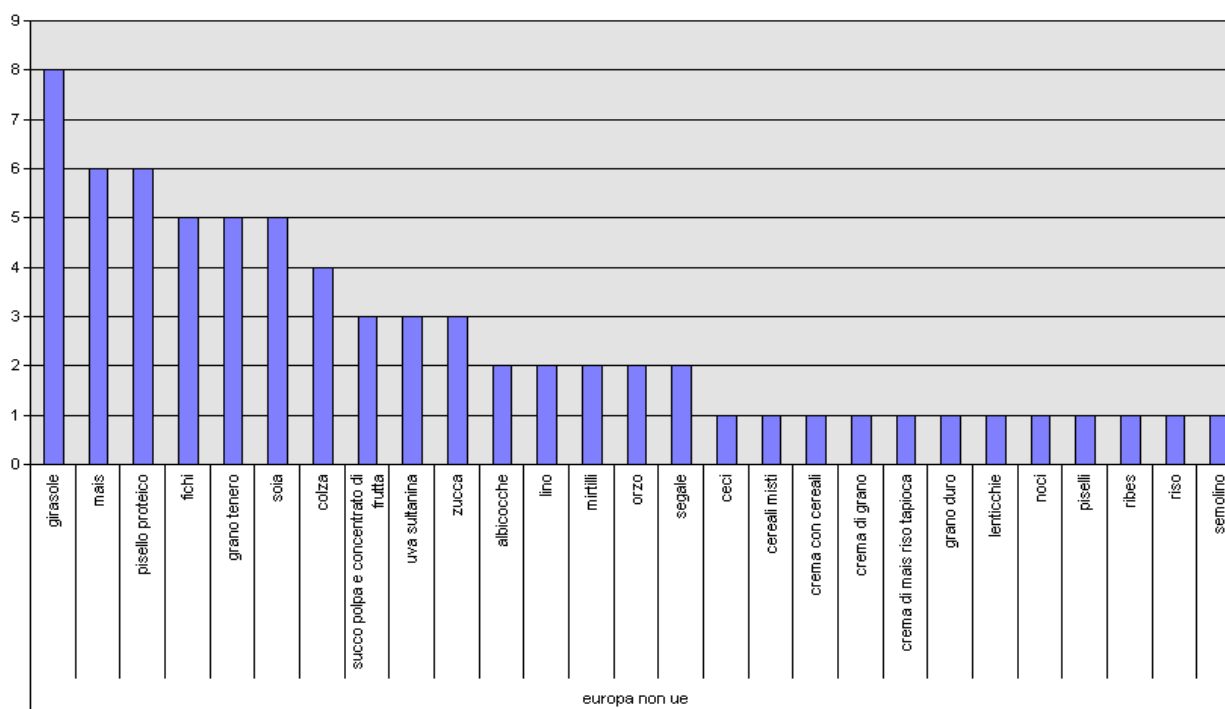
America del Sud: numero di autorizzazioni rilasciate nel 2009 per prodotto



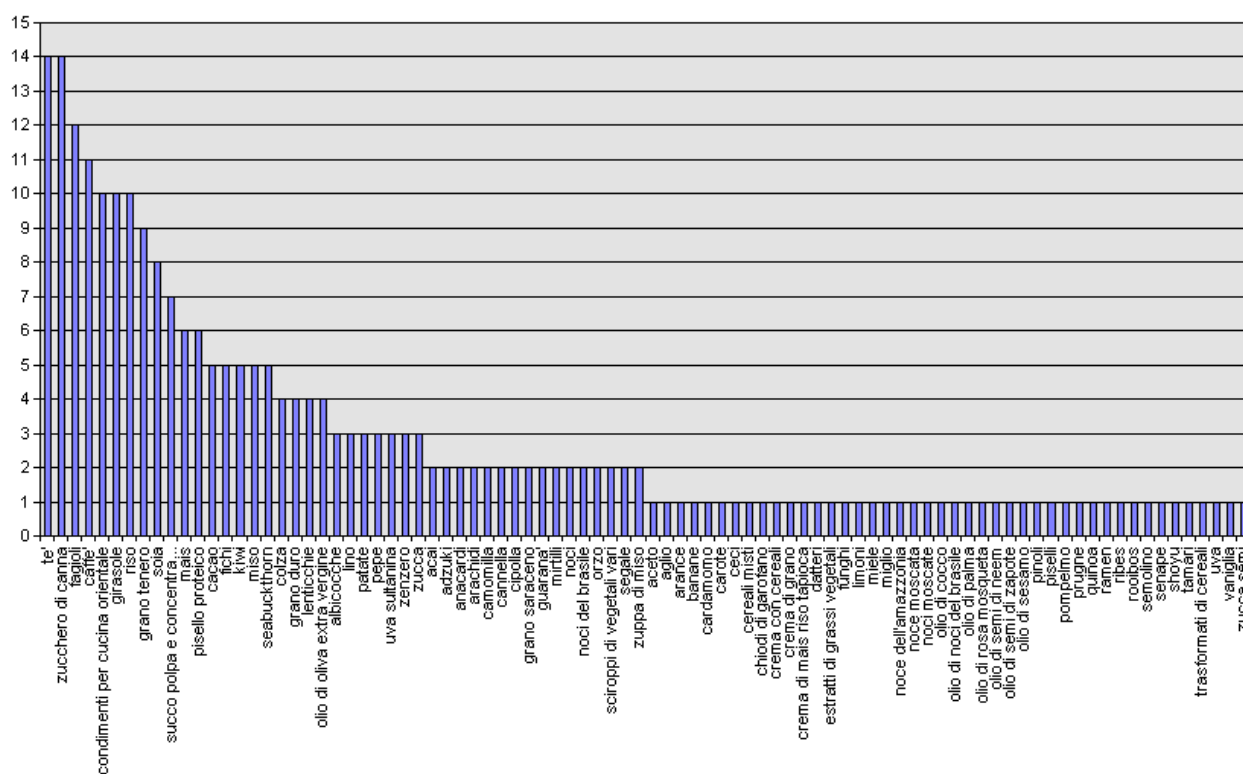
Asia: numero di autorizzazioni rilasciate nel 2009 per prodotto



Europa non UE: numero di autorizzazioni rilasciate nel 2009 per prodotto



Totale del numero di autorizzazioni rilasciate nel 2009 per prodotto



**Quantità di prodotto biologico importata in Italia nel 2009
(valori in tonnellate)**

Tipo di coltura	Area geografica	2009 Quantità (t)
Cereali	America Centrale	0,00
	America del Nord	1.565,54
	America del Sud	0,00
	Asia	13.899,63
	Europa non UE	7.804,11
	Totale	23.269,28
Colture Industriali	Africa	83,40
	America del Nord	243,00
	Asia	100,00
	Europa non UE	0,00
	Totale	426,40
Frutta fresca-secca	Africa	955,56
	America Centrale	0,00
	America del Nord	40,00
	America del Sud	5231,80
	Asia	70,42
	Europa non Ue	947,38
	Totale	7.245,16
Estratti naturali	Africa	9,20
	America Centrale	0,00
	America del Nord	18,00

Tipo di coltura	Area geografica	2009 Quantità (t)
	America del Sud	37,60
	Asia	55,31
	Europa non Ue	19,00
	Totale	139,11
Ortaggi	Africa	5.078,61
	America del Nord	530,95
	America del Sud	0,78
	Asia	483,00
	Europa non Ue	2072,00
	Totale	8.165,34
Trasformati	Africa	1.599,22
	America Centrale	1.133,37
	America del Nord	316,59
	America del Sud	5.538,57
	Asia	1.100,00
	Europa non Ue	576,51
	Totale	10.264,26
TOTALE COMPLESSIVO		49.509,55

Analisi per singola categoria di prodotto: CEREALI
Dettaglio dei principali cereali importati nel 2009
(valori in tonnellate)

Prodotto	2009 Quantità (t)
grano duro	6.158,61
grano tenero	11.699,26
orzo	0,00
riso	3.492,23
risone	1.790,00
miglio	80,00

Analisi per singola categoria di prodotto: COLTURE INDUSTRIALI
Dettaglio delle principali colture industriali importate
nel 2009

Prodotto	2009 Quantità (t)
colza	0,00
girasole	52,00
lino	243,00
soia	30,00
arachidi	83,4
zucca (semi)	18,00

Analisi per singola categoria di prodotto: FRUTTA FRESCA E SECCA
Dettaglio dei principali prodotti della categoria frutta fresca e secca* importati nel 2009 (valori in tonnellate)

Prodotto	2009 Quantità (t)
albicocche	194,00
arance	378,00
banane	4.348,56
kiwi	647,59
limoni	406,00
mirtilli	253,50

*Nella categoria è compresa anche frutta congelata ed essicata.

Analisi per singola categoria di prodotto: ESTRATTI NATURALI, AROMATICI E DA CONDIMENTO
Dettaglio dei principali estratti naturali, aromatici e da condimento importati nel 2009 (valori in tonnellate)

Prodotto	2009 Quantità (t)
Capperi	0,00
derivati di aloe vera	36,59
olio di cocco	0,00
olio di sesamo	0,00
sesamo	19,55
condimenti per cucina orientale	48,56
sesamo	19,55
sciroppi di vegetali vari	18,00
aglio	4,00

Analisi per singola categoria di prodotto: ORTAGGI
Dettaglio dei principali ortaggi importati nel 2009 (valori in tonnellate)

Prodotto	2009 Quantità (t)
cipolla	528,75
fagioli	522,00
lenticchie	740,95
patate	4.456,86
piselli	1.578,00

Analisi per singola categoria di prodotto: TRASFORMATI
Dettaglio dei principali prodotti trasformati importati negli anni 2009, 2008, 2007 e 2006 (valori in tonnellate)

Prodotto	2009 Quantità (t)
cacao	2.171,95
caffè	343,57
olio di oliva	0,00
olio di oliva extra vergine	1.264,96
zucchero di canna	4.770,31
olio di palma	336,00

CONTROLLI SVOLTI DALLE FORZE DI POLIZIA

ATTIVITÀ DI CONTROLLO NEL SETTORE ALIMENTARE SVOLTA DAI CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA SALUTE (NAS)

Durante l'anno 2009, nel comparto della sicurezza alimentare, i N.A.S. hanno effettuato complessivamente n. 34.675 ispezioni (+18,7% sul 2008) accertando n. 23.342 infrazioni (+9,1% sul 2008), di cui n.18.774 di valenza amministrativa e n. 4.568 penale.

Complessivamente, la percentuale delle attività istituzionali dedicate al Piano Nazionale Integrato, rispetto a quelle totali, si è attestata al 50% (cfr. allegati A e B) ovvero al + 1% rispetto alla soglia preventivata.

L'attività di controllo nel settore dell'igiene degli alimenti e delle bevande è stata posta in essere attraverso:

- servizi di controllo in campo nazionale effettuati nel periodo estivo durante la campagna denominata "Estate Tranquilla", che ha avuto come obiettivi i villaggi turistici, gli stabilimenti balneari, i prodotti della pesca, i bar e le gelaterie, le aziende agrituristiche, i supermercati e le rivendite di alimenti in località turistiche.
- monitoraggi, disposti d'intesa con il Ministero della Salute, che hanno riguardato:
 - . la corretta conservazione degli alimenti stoccati nei depositi;
 - . i prodotti tipici delle festività pasquali e natalizie;
 - . la panificazione abusiva;
 - . il reimpiego di prodotti caseari scaduti di validità nelle industrie alimentari;
 - . verifiche presso 8 industrie olearie concordate in sede di Comitato tecnico ex art. 5 del DM 13 febbraio 2003, n.44.

Nell'anno, inoltre, sono state segnalate al DAV Allerta il seguente numero di notifiche ex art. 50 del Reg. (CE) n.178/2002:

- n. 48 nazionali;
- n. 29 comunitarie.

In particolare, si segnalano le seguenti operazioni di rilievo:

- Oli e grassi

Nas di Bologna – Operazione "Soia d'oro" (luglio 2009)

Al termine di complessa attività investigativa, sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria 17 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla sofisticazione ed alla vendita di olio di soia come olio extra vergine di oliva o olio d'oliva prodotto nella provincia di Foggia ed etichettato con marchi di aziende risultate inesistenti.

Sottratti al consumo oltre 13.000 litri di olio sofisticato.

- Funghi epigei

Nas di Padova - Importazione di funghi (febbraio 2009)

Le indagini hanno consentito di sottrarre al consumo oltre 75 tonnellate di funghi porcini importati dalla Repubblica Cinese, che agli esami di laboratorio sono risultati invasi da ditteri micetofili (larve) potenzialmente nocivi per la salute umana.

- Integratori alimentari

Nas di Torino - Integratori alimentari (febbraio 2009)

Un controllo eseguito all'interno di un capannone nella disponibilità di un'azienda dedita, su scala nazionale, allo stoccaggio ed al trasporto merci, ha permesso di sottrarre al consumo circa 4 milioni di confezioni di integratori alimentari scaduti di validità peraltro custoditi in ambienti interessati da gravi carenze igienico-strutturali.

- Carni ed Allevamenti

N.A.S. di Napoli - Operazione "Somatos" (aprile 2009)

A conclusione di attività investigativa avviata nel 2006, sono state eseguite 22 ordinanze di custodia cautelare, di cui 5 in carcere e 17 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed all'impiego di sostanze vietate in zootecnia.

Le indagini hanno permesso di disarticolare un sodalizio criminoso operante nel casertano, costituito da titolari di allevamenti bufalini, medici veterinari e farmacisti, i quali hanno utilizzato sostanze proibite (ormoni) per incrementare la produzione di latte e l'ingrasso degli animali destinati alla macellazione.

Denunciate in stato di libertà ulteriori 58 persone, sequestrati 25 allevamenti, 7.500 capi bufalini e migliaia di confezioni di medicinali.

N.A.S. di Torino - Operazione "Gamma Tuber" (novembre 2009)

Al termine di articolata attività d'indagine, sono state eseguite 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari nei confronti di altrettante persone, responsabili di aver costituito un'associazione per delinquere finalizzata all'indebito conseguimento di contributi da parte dell'Unione Europea.

Il sodalizio criminoso, composto da allevatori di bovini e da funzionari dell'A.S.L., ha dolosamente occultato la presenza della tubercolosi bovina nelle aziende di proprio interesse, al fine di ottenere gli aiuti economici che l'U.E. eroga agli allevatori di animali da reddito in territori privi di malattie infettive.

Latte e derivati

N.A.S. di Cremona (giugno 2009)

Sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria i legali responsabili di due caseifici per aver immesso nei circuiti commerciali mozzarelle non genuine e sofisticate. E' stato accertato che i prodotti caseari erano realizzati utilizzando materie prime vietate (caseina e burro) e formaggi "rientrati" poiché scaduti di validità o prossimi alla scadenza. L'accorgimento permetteva di produrre "mozzarelle" impiegando scarsissime quantità di latte.

Sequestrate oltre 4 tonnellate di mozzarelle ed una tonnellata di sostanze proibite.

N.A.S. di Milano (luglio 2009)

E' stato segnalato all'Autorità Giudiziaria e Sanitaria il legale responsabile di uno stabilimento di produzione di formaggi a pasta filata, per aver detenuto materie prime in cattivo stato di conservazione e coadiuvanti tecnologici vietati (biossido di titanio e cellulosa microcristallina), quest' ultimi utilizzati per rendere più accattivante, per lucentezza e consistenza, il prodotto caseario finito.

Sequestrati Kg 450 di cagliata ed oltre 2 tonnellate di additivi vietati.

N.A.S. di Roma (agosto 2009)

Nel corso di mirata attività ispettiva è stato individuato un caseificio che produceva mozzarelle e formaggi utilizzando materie prime non consentite, quali amido, fecola di patate, caseina e latte in polvere (rinvenuto in confezioni scadute di validità da oltre un anno), senza l'impiego di caglio, nonostante che tale ingrediente fosse indicato in etichetta.

Sequestrate 10 tonnellate di prodotti caseari verosimilmente sofisticati ed una tonnellata di materie prime vietate.

- Fitosanitari

N.A.S. di BARI - Operazione "Stop and go" (gennaio 2009)

Al termine di prolungata attività investigativa, sono state eseguite 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, responsabili di aver costituito un sodalizio criminoso dedito alla commissione di rapine e ricettazione di fitosanitari. L'indagine condotta ha consentito di disarticolare un gruppo criminale responsabile di numerose rapine ai danni di autotrasportatori di prodotti per l'agricoltura; i fitosanitari trafugati venivano successivamente reimmessi in commercio attraverso canali

paralleli, con grave pericolo per la salute pubblica. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati 3 depositi di fitosanitari.

N.A.S. di Padova - Operazione "Atrazina" (agosto 2009)

L'attività ispettiva ha consentito di sottrarre dal mercato oltre 10 tonnellate di un erbicida di provenienza spagnola a base di ATRAZINA, principio attivo diffusamente utilizzato in passato nelle colture cerealicole, ma vietato dal 1992 con Ordinanza del Ministero della Salute, in quanto sospetto agente cancerogeno, autore di patologie a carattere ormonale e potenzialmente in grado di provocare gravi inquinamenti delle falde acquifere.

Servizi di controllo in campo nazionale

Operazione Setaccio (gennaio 2009)

Nel corso di mirato servizio di controllo in campo nazionale teso ad appurare la corretta detenzione degli alimenti nelle attività di deposito e stoccaggio, sono state/i:

- sequestrate oltre 1.000 tonnellate di alimenti;
- ispezionate 717 strutture, di cui 36 chiuse per motivi di salute pubblica;
- segnalate alle Autorità Giudiziaria ed Amministrativa 315 persone.

Operazione Pasqua Sicura (aprile 2009)

Nel corso di servizio di controllo in campo nazionale diretto a verificare la corretta produzione e commercializzazione dei prodotti tipici pasquali, sono state/i:

- sequestrati oltre 3.000 Kg di alimenti e 150.000 confezioni di prodotti dolciari;
- ispezionate 720 attività di settore, di cui 13 chiuse per motivi di salute pubblica;
- segnalate alle Autorità Giudiziaria ed Amministrativa 282 persone.

Operazione Estate tranquilla (giugno-settembre 2009)

Durante tutto il periodo estivo sono stati sottoposti a controlli gli operatori economici ritenuti più sensibili nel periodo vacanziero, in particolare sono state/i:

- sequestrate 181 tonnellate e 133.000 confezioni di alimenti di varia natura.
- ispezionate 4.600 attività di comparto (villaggi turistici, stabilimenti balneari, prodotti della pesca, bar e le gelaterie, agriturismo, supermercati e le rivendite di alimenti in località turistiche, villaggi turistici e campeggi), di cui 105 chiuse per motivi di salute pubblica;
- segnalate alle Autorità Giudiziaria ed Amministrativa 1.426 persone.

Operazione Natale sicuro (dicembre 2009)

Nel periodo delle festività natalizie al fine di accertare la corretta produzione e commercializzazione dei prodotti tipici delle festività natalizie, sono stati/e:

- sequestrati oltre 50 tonnellate di alimenti, 17.000 confezioni di prodotti dolciari e 600 litri di olio minerale di tipo paraffinico utilizzato nella produzione di biscotti quale criminoso espediente per prevenire l'imbrunimento dei dolci durante la cottura;
- ispezionate 806 attività di settore, di cui 13 chiuse per motivi di salute pubblica;
- segnalate alle Autorità Giudiziaria ed Amministrativa 237 persone.

(cfr. [prospetto riassuntivo allegato \(pag 511\)](#))

Le non conformità riscontrate sono riportate nel [Capitolo 2 \(pag 268\)](#).

ATTIVITÀ DI CONTROLLO NEL SETTORE DEGLI ALIMENTI SVOLTA DALLA GUARDIA DI FINANZA (GDF)

I Reparti della Guardia di Finanza svolgono durante l'attività d'istituto una serie di accessi, ispezioni e verifiche presso operatori economici anche del settore alimentare, nell'ambito dei quali in alcune circostanze i militari operanti prendono cognizione diretta di possibili indizi, prove ed elementi relativi a frodi commerciali, contraffazioni di marchi e segni distintivi, nonché a volte a reati specifici in materia di sicurezza alimentare, per cui procedono agli adempimenti obbligatori di polizia giudiziaria, coordinandosi con gli Organi tecnici preposti alle analisi ed agli approfondimenti necessari.

In particolare, in relazione alle frodi in materia di sicurezza prodotti (sofisticazione ed adulterazione) nel 2009 sono stati svolti 46 interventi, relativi a diversi prodotti alimentari.

Nel capitolo 4A sono riportati i prospetti riassuntivi dell'attività svolta e delle azioni conseguenti le irregolarità riscontrate.

[Vai al Capitolo 4A \(pag 317\)](#)

REPARTO PESCA DELLE CAPITANERIE DI PORTO: ATTIVITA' DI CONTROLLO SVOLTA NEL 2009

NUMERO COMPLESSIVO DEI CONTROLLI ESEGUITI	128.000
DI CUI:	
in mare	24.134
in mare in aree marine protette	4.910
ai punti di sbarco	56.060
nei mercati ittici e negli stabilimenti destinati alla lavorazione, alla conservazione e alla commercializzazione dei prodotti ittici	7.575
nella grande distribuzione al dettaglio (compreso commercio ambulante)	16.173
nei ristoranti e simili	9.905
su strada	4.222
negli aeroporti	12
altro	8.724
NUMERO DI UOMINI IMPIEGATI	23.068

[Vai al Capitolo 2 \(pag 269\)](#)

ATTIVITÀ DI CONTROLLO SVOLTA DAI CARABINIERI PER LE POLITICHE AGRICOLE E ALIMENTARI

Il Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari, nell'anno in esame, ha effettuato 801 ispezioni in aziende del comparto agricolo e alimentare, di cui 57 proposte per la sospensione da aiuti comunitari, verificando oltre 17 milioni di euro di contributi, accertando 119 violazioni penali e 169 amministrative. A seguito di tali risultanze, sono state:

- trattate in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, 2 persone;
- segnalate, in stato di libertà, 137 persone all'Autorità Giudiziaria.

In particolare, sono stati effettuati controlli:

- sul regolare percepimento di finanziamenti comunitari nei settori:
 - ✓ dei fondi strutturali, stanziati nei PSR² volti all'incentivazione del comparto strutturale agricolo;
 - ✓ ittico e dell'acquacoltura;
 - ✓ zootecnico;
 - ✓ cerealicolo/seminativo;
 - ✓ ortofrutta;
- sulla regolare applicazione delle normative comunitarie e nazionali:
 - a. in materia di "marchi di qualità" nei comparti:
 - ✓ lattiero – caseario;
 - ✓ zootecnico;
 - ✓ cerealicolo;
 - ✓ ortofrutta;
 - ✓ conserviero;
 - ✓ produzione e certificazione di prodotti biologici;
 - b. nel settore vitivinicolo;
 - c. nel settore oleario;
- presso gli ippodromi in ordine a paventati casi di doping.

Di seguito si riportano le principali operazioni svolte nel settore degli alimenti.

CAMPANIA

Oleario

Il 12 marzo 2009, in Salerno e provincia, Militari del locale N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri), nell'ambito dei controlli finalizzati alla repressione delle frodi nel settore "oleario", a seguito di controlli effettuati presso ventuno ristoranti, hanno contestato, a tre titolari di altrettanti esercizi pubblici, la mancata osservanza delle disposizioni relative al divieto di proporre al consumo olio di oliva in recipienti non etichettati.

Lattiero – caseario

Il 17 settembre 2009, in Battipaglia (SA), Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Salerno, unitamente ai Militari dell'Arma territoriale e del personale del Dipartimento dell'Ispettorato Centrale per la Qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari di Salerno, nel quadro dei controlli volti alla prevenzione di reati nel settore "lattiero-caseario", hanno proceduto al sequestro di un'autocisterna contenente 510 chilogrammi di latte, destinato ad un caseificio per la produzione di mozzarella di bufala, risultato dagli accertamenti trattarsi di latte misto bufalino e vaccino.

Nel contesto, è stato deferito, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria, il Presidente di una cooperativa lattiero casearia ritenuto responsabile di tentata frode in commercio, per aver tentato di commercializzare latte misto bufalino e vaccino, come latte destinato alla produzione di mozzarella di bufala campana D.O.P..

Vitivinicolo

Il 26 settembre 2009, in Afragola (NA), Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Salerno, unitamente ai Militari dell'Arma territoriale, nel quadro dei controlli finalizzati alla repressione delle frodi nel settore "vitivinicolo" hanno deferito, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria, il titolare di uno stabilimento vitivinicolo ritenuto responsabile di falso e frode aggravata in commercio per aver commercializzato un prodotto vitivinicolo, come vino D.O.C..

Nel contesto, sono state sequestrate 2.400 bottiglie di vino riportanti in etichetta il marchio "Lacrima Cristi Vesuvio D.O.C..".

² Piani di Sviluppo Regionale

Inoltre, sono state poste sotto sequestro ulteriori 59 bottiglie dello stesso prodotto, commercializzate presso una ditta di Ercolano (NA).

EMILIA-ROMAGNA

Marchi qualità

Il 26 e 30 gennaio 2009, Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma contestavano gli illeciti amministrativi, per la violazione dell'art. 1 comma 1 lettera b del decreto legislativo n. 297/2004:

- ai legali rappresentanti di una società per aver prodotto e commercializzato quintali 180,78 di burro, evocando illecitamente la D.O.P. "Parmigiano Reggiano";
- al legale rappresentante di un consorzio agrario per aver prodotto e posto in vendita 249 quintali di burro, confezionato in panetti e scatole metalliche richiamando, impropriamente, la D.O.P. "Parmigiano Reggiano";
- a tre legali rappresentanti di altrettante società, per aver prodotto e posto in vendita quintali 384,10 di burro evocando, illecitamente, sulla confezione, la D.O.P. "Parmigiano Reggiano".

Il 24 febbraio 2009, in Modena, Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma nel corso delle indagini finalizzate alla repressione dei reati ai danni dell'Unione Europea nel settore "marchi di qualità" deferivano, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria tre persone, tra cui due commercianti ed un legale rappresentante di una società di prodotti alimentari, ritenute responsabili di ricettazione, vendita in concorso di prodotti industriali con segni mendaci e vendita continuata di sostanze alimentari non genuine come genuine, per aver:

- detenuto e commercializzato n. 38 forme di Parmigiano Reggiano, risultate oggetto di furto;
- artatamente, su generi alimentari, asportato l'etichetta originale averne apposta un'altra sprovvista di dati inerenti la rintracciabilità ed il lotto di produzione ed averli riconfezionati artigianalmente senza alcuna autorizzazione.

Inoltre, nell'ambito della stessa attività, veniva contestato l'illecito amministrativo, ai sensi dell'art. 2 comma 3 del decreto legislativo n. 297/2004, per aver posto in vendita formaggio evocando illecitamente la denominazione D.O.P. "Parmigiano Reggiano".

Il 25 febbraio 2009, Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma nel corso delle indagini finalizzate alla repressione dei reati ai danni dell'Unione Europea nel settore "marchi di qualità" sottoponevano a sequestro amministrativo, presso gli stabilimenti di una società di prodotti alimentari:

- in Medolla (MO), un timbro contraffatto utilizzato per la marchiatura delle cosce fresche di suino destinate alla produzione del "Prosciutto di Parma D.O.P.";
- in Langhirano (PR), n. 6.144 cosce di prosciutto con impresso la marchiatura del timbro contraffatto.

Dal 19 al 23 marzo 2009, in Montese (MO), Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma, unitamente al personale dell'A.S.L. di Modena, nell'ambito delle attività finalizzate alla repressione delle frodi nel settore dei "marchi di qualità", presso un'azienda commerciale di generi alimentari, hanno posto sotto sequestro amministrativo kg 1.068 di prodotti lattiero caseari, di cui:

- 1.679 confezioni di burro di varia pezzatura, per complessivi kg 473;
 - 16 forme di "formaggio italiano a pasta dura", per complessivi kg 560;
 - 1 forma di "formaggio italiano a pasta dura" del peso di kg 35,
- perché privi della documentazione attestante l'origine e la provenienza e detenuti in cattivo stato di conservazione.

Il prodotto, opportunamente campionato, è stato inviato presso i competenti laboratori di analisi al fine di verificare l'eventuale pericolosità per la salute pubblica.

Il 27 marzo 2009, Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma, coadiuvati da agenti vigilatori del consorzio "Prosciutto di Parma D.O.P.", in collaborazione con il personale dell'I.P.Q. (Istituto Parma Qualità), nel prosieguo delle attività finalizzate alla repressione delle frodi nel settore dei "marchi di qualità", hanno proceduto, nei confronti del legale rappresentante di un salumificio, al dissequestro condizionato di:

- un timbro contraffatto, utilizzato per la marchiatura delle cosche fresche di suino destinate alla produzione del "Prosciutto di Parma D.O.P.", in Medolla (MO);
- n. 6.144 cosce di prosciutto con impresso la marchiatura del timbro contraffatto, in Langhirano (MO) ³.

Nell'ambito dell'attività operativa, è stato contestato l'illecito amministrativo per aver detenuto ed utilizzato un timbro metallico contraffatto per la marchiatura delle cosche fresche di suino.

Il 27 aprile 2009, in Parma, a conclusione di mirati accertamenti, Militari del locale N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri), nell'ambito dei controlli finalizzati alla tutela dei "marchi di qualità", presso un'azienda alimentare, procedevano nei confronti del legale rappresentante al sequestro amministrativo, ai sensi dall'art. 13 della legge n. 689/81, dei sotto indicati prodotti alimentari e imballaggi, poiché in etichetta presentavano esplicito riferimento alle D.O.P. (denominazioni di origine protetta) "Grana Padano", "Parmigiano Reggiano" e "Pecorino Romano", senza l'autorizzazione dei relativi Consorzi di tutela, prevista dall'art. 1, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 297/2004:

- n. 562.404 confezioni di "regioni d'Italia – pesto alla genovese", di varia pezzatura, per complessivi kg. 1.599.312.960;
- n. 2.484 confezioni di "italiano – sugo alla siciliana", di varia pezzatura, per complessivi kg. 9.172.800;
- n. 648 confezioni di "italiano – sugo assortito – toscana, siciliana, calabrese, romana", di varia pezzatura, per complessivi kg. 226.800;
- n. 5.220 confezioni di "regioni d'Italia – sugo alla sorrentina", di varia pezzatura, per complessivi kg. 10.962.000;
- n. 241.746 confezioni di "sughi vari", di varia pezzatura, per complessivi kg. 460.851.480;
- n. 426.239 "etichette per confezionamento", di varia natura e tipologia di prodotti.

Il 7 – 8 maggio 2009, in Concordia sul Secchia (MO), a conclusione di mirati controlli finalizzati alla tutela dei "marchi di qualità", Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma, unitamente all'Arma territoriale e personale del servizio veterinario dell'A.S.L. di Modena, a seguito di perquisizione delegata dalla competente Autorità Giudiziaria, presso un deposito alimentare, hanno posto sotto sequestro:

- penale, chilogrammi 2.180 di speck, marca Merano e Genziana, poiché pertinenti ai reati di vendita di prodotti industriali con segni mendaci, ricettazione e vendita continuata di sostanze alimentari non genuine come genuine,
- amministrativo-sanitario, chilogrammi 200 circa di formaggi e prodotti di salumeria privi di ogni riferimento circa la loro rintracciabilità e detenuti in cattivo stato di conservazione.

Il 21 maggio 2009, in Medolla (MO), Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma, nell'ambito delle attività finalizzate alla repressione delle frodi nel settore dei "marchi di qualità", hanno contestato, al legale rappresentante di un'industria alimentare, l'illecito amministrativo per la violazione dell'art. 1 comma 1 lettera c) del decreto legislativo n. 297/2004, per aver prodotto e commercializzato "Fonduta con fontina D.O.P. della Valle D'Aosta", senza la prevista autorizzazione e senza l'iscrizione nei registri depositati presso i Consorzi di tutela.

L'11 giugno 2009, in Piacenza, Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma, nell'ambito dei controlli finalizzati alla tutela dei "marchi di qualità", hanno proceduto, nei confronti del legale rappresentante di una ditta di confezionamento di generi alimentari, ad elevare la contestazione della violazione amministrativa, ai sensi dell'art. 2 del decreto legislativo n. 190/2006, per non essere stato in grado di fornire la rintracciabilità di chilogrammi 145,10 di formaggio "Grana Padano D.O.P.", già commercializzati.

Il 29 giugno 2009, in Parma e Bologna, Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma, nel prosieguo degli accertamenti finalizzati alla tutela dei "marchi di qualità", hanno proceduto, nei confronti di due amministratori delegati di altrettante ditte alimentari in Parma e Bologna, alla contestazione

³ merce sottoposta a sequestro amministrativo dal NAC di Parma, in data 25 febbraio 2009.

di n. 14 sanzioni amministrative pecuniarie, per la violazione dell'art. 1, comma 1, lettera c) del decreto legislativo n. 297 del 19.11.2004, per aver prodotto, al fine di porre in commercio, tredici linee di prodotti composti (sughi) a proprio marchio ed a marchi di altre società, anche estere, riportanti in etichetta l'evocazione delle denominazioni d'origine protetta dei formaggi "Grana Padano D.O.P.", "Parmigiano Reggiano D.O.P." e "Pecorino Romano D.O.P.", senza le preventive autorizzazioni e senza le iscrizioni nei registri depositati presso i rispettivi Consorzi di Tutela.

Lattiero – caseario

Dal 24 settembre al 6 ottobre 2009, in Gattico (RE), Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma, unitamente a Militari dell'Arma territoriale, nel quadro dei controlli finalizzati al contrasto della contraffazione agroalimentare nel settore "lattiero caseario" e "marchi di qualità" hanno posto sotto sequestro, presso un'azienda lattiero casearia, le sotto indicate tipologie di formaggio poiché commercializzato con designazione diversa da quella reale, sprovvisto di etichettatura, privo della documentazione relativa alla rintracciabilità delle materie prime, dei prodotti impiegati e dei bolli di identificazione:

- N. 46.000 confezioni, per un totale di kg. 460 di formaggio grattugiato in busta a marchio "Fallini formaggi";
- kg. 10.000 di prodotto lattiero non classificato: verosimile siero di latte polverizzato;
- n. 6.000 confezioni, per un totale di kg. 765, di formaggio grattugiato "Rapesan Fallini";
- kg. 1.059 di ritagli di emmenthal bavarese;
- n. 600 confezioni, per un totale di kg. 600, di formaggio grattugiato "monte castello – italienischer hartkase";
- n. 500 confezioni, per un totale di kg. 500, di formaggio grattugiato in busta neutra;
- kg. 333 di formaggio non stagionato (cagliata cotta);
- n. 133 forme di formaggio italiano da tavola, per un totale di kg. 4.722;
- n. 40 confezioni, per un totale di kg. 40 di formaggio grattugiato "pecorino romano".

Il 28 dicembre 2009, in Gattico (RE), Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma, nel prosieguo dei controlli finalizzati al contrasto della contraffazione agroalimentare nel settore "lattiero caseario" e "marchi di qualità" hanno posto sotto sequestro, presso un'azienda lattiero-casearia, in esecuzione del provvedimento emesso dal G.I.P. del Tribunale di Reggio Emilia, n. 46.500 confezioni di formaggio grattugiato in busta, per un totale di 960 chilogrammi, poiché commercializzate con designazione diversa da quella reale, sprovviste di etichettatura, prive della documentazione relativa alla rintracciabilità delle materie prime e dei prodotti impiegati e dei bolli di identificazione.

LAZIO

Oleario

Il 4 febbraio 2009, in Roma, nel prosieguo delle attività finalizzate alla repressione delle frodi in commercio ed alla sicurezza agroalimentare nel settore "oleario", Militari del locale N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) deferivano, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria, una persona ritenuta responsabile di frode nell'esercizio del commercio per aver commercializzato olio adulterato come olio extra vergine di oliva.

Il 3 marzo 2009, in Roma, nel corso dei controlli finalizzati alla repressione delle frodi nel settore "oleario", Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Roma, unitamente a personale dell'Ispettorato Controllo Qualità, deferivano, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria, cinque persone – tra cui il rappresentante legale e quattro collaboratori di una ditta olearia – ritenute responsabili, a vario titolo, di frode nell'esercizio in commercio e vendita di prodotti industriali con segni mendaci, poiché ponevano in vendita olio di semi come olio extra vergine di oliva riportante in etichetta dati atti a indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità del prodotto.

Nel corso dell'ispezione venivano altresì sottoposti a sequestro penale per le successive analisi di laboratorio:

- un silos contenente 5.000 litri di olio verosimilmente di semi di soia allo stato sfuso;

- 25 lattine da litri cinque caduna, recanti in etichetta la dicitura “extravergine di oliva”, contenenti verosimilmente liquido oleoso.

Il 26 maggio 2009, in Roma, nel prosieguo delle indagini finalizzate alla repressione dei reati ai danni dell’Unione Europea nel settore “oleario”, Militari del locale N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri), unitamente a personale dell’I.C.Q. (Istituto Controllo Qualità) di Roma, hanno proceduto, nei confronti del legale rappresentante di una ditta di prodotti alimentari, alla contestazione degli illeciti amministrativi, ai sensi dei seguenti articoli:

- art. 13 del regolamento CE 1829/03, per aver posto in vendita un prodotto derivato da organismi geneticamente modificati privo delle indicazioni “prodotto da soia geneticamente modificata”;
- art. 4, paragrafo 2, regolamento CE 1830/03, per aver posto in vendita un prodotto derivato da organismi geneticamente modificati senza assicurare la trasmissione per iscritto all’acquirente dell’indicazione che il prodotto contiene O.G.M. o è da essi costituito.
- art. 5, paragrafo 2, regolamento CE 1830/03, per aver commercializzato un prodotto derivato da organismi geneticamente modificati senza predisporre sistemi e procedure standardizzate volte a conservare le informazioni relative al prodotto ottenuto da semi O.G.M. e all’identificazione, per un periodo di cinque anni dopo la transazione, dell’operatore che ha fornito il prodotto e del soggetto che ha ricevuto la merce.

Il 26 maggio 2009, in Roma, nell’ambito delle indagini finalizzate alla repressione dei reati ai danni dell’Unione Europea, nel settore “oleario”, Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Roma, unitamente a personale dell’ I.C.Q. (Istituto Controllo Qualità) di Roma hanno proceduto, nei confronti del legale rappresentante di una società operante nel settore, alla contestazione dell’illecito amministrativo ai sensi dei seguenti articoli:

- art. 3 del decreto legislativo 109/92, per aver posto in vendita olio di semi confezionato in lattine sprovviste di sistema di etichettatura riportante le informazioni al consumatore;
- art. 13 del regolamento CE 1829/03, per aver posto in vendita un prodotto derivato da organismi geneticamente modificati privo delle indicazioni “prodotto da soia geneticamente modificata”;
- art. 4, paragrafo 2, regolamento CE 1830/03, per aver posto in vendita un prodotto derivato da organismi geneticamente modificati senza assicurare la trasmissione per iscritto all’acquirente dell’indicazione che il prodotto contiene O.G.M. o è da essi costituito;
- art. 5, paragrafo 2, regolamento CE 1830/03, per aver commercializzato un prodotto derivato da organismi geneticamente modificati senza predisporre sistemi e procedure standardizzate volte a conservare le informazioni relative al prodotto ottenuto da semi O.G.M. e all’identificazione, per un periodo di cinque anni dopo la transazione, dell’operatore che ha fornito il prodotto e del soggetto che ha ricevuto la merce.

Marchi di qualità

Il 2 aprile 2009, in Roma, nell’ambito dei controlli finalizzati alla tutela dei “marchi di qualità” e della “sicurezza alimentare”, Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri), di Roma presso un supermercato, hanno sequestrato circa 50 kg. di salumi vari per essere stati posti in vendita scaduti di validità e rietichettati con una nuova data di scadenza. Nel contesto dell’attività, è stata contestata, al legale rappresentante, la violazione dell’art. 2 comma del decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 109.

Il 30 aprile 2009, Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Roma, nell’ambito delle attività finalizzate alla repressione delle frodi nel settore dei “marchi di qualità” hanno contestato l’illecito amministrativo per la violazione dell’art. 1 comma 1 lettera c) del decreto legislativo n. 297/2004:

- in Greccio (RI), al legale rappresentante di un’azienda alimentare per aver posto in vendita un prodotto composto, pasta, manzo e parmigiano, evocando illecitamente, sulla confezione, la denominazione di origine protetta, “parmigiano reggiano”, senza la prevista autorizzazione del Consorzio di tutela;
- in Ferentino (FR), al direttore di produzione e responsabile del controllo della qualità di un caseificio, per aver posto in vendita un prodotto composto a base di gorgonzola evocando, illecitamente, sulla confezione, la denominazione di origine protetta, senza la prevista autorizzazione del “Consorzio per la tutela del formaggio gorgonzola”.

Inoltre, presso lo stesso stabilimento, hanno posto sotto sequestro preventivo n. 5 rotoli di etichette, recanti la dicitura “mozzarella bufala” (tre rotoli) e “frozen bufala mozzarella” (due rotoli) e n. 2 confezioni di plastica da grammi 100 cadauna contenente prodotto, destinato al mercato estero, con etichettatura recante la dicitura mozzarella di bufala.

Al riguardo, è stato contestato l’illecito amministrativo, per la violazione dell’art. 2 comma 2 del decreto legislativo n. 297/2004, per aver evocato illecitamente, nella presentazione del prodotto, la denominazione di origine protetta, senza la prevista l’autorizzazione del Consorzio per la tutela della mozzarella di bufala.

Vitivinicolo

Il 12 maggio 2009, in Sabaudia (LT), Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Roma, unitamente a personale dell’I.C.Q. (Ispettorato Controllo Qualità) di Roma, nel corso dei controlli finalizzati alla repressione delle frodi nel settore “vitivinicolo”, presso un’azienda vitivinicola, hanno sottoposto a sequestro amministrativo hl. 100 di prodotti vinosi, poiché non riportati nel prescritto registro elaborazione dei vini spumanti.

Il 26 giugno 2009, in Sabaudia (LT), Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Roma, a seguito del controllo effettuato in data 12 maggio 2009 presso un’ azienda vitivinicola, hanno proceduto a notificare, unitamente a personale dell’I.C.Q. (Ispettorato Controllo Qualità) di Roma, al legale rappresentante, n. 4 sanzioni amministrative, per la violazione degli articoli:

- 14, 16 e 17 del Regolamento CE 884/01, recante le modalità di applicazione relative ai documenti che scortano il trasporto dei prodotti vitivinicoli e alla tenuta dei registri nel settore vitivinicolo;
- 34 della legge 82/06, riguardante la detenzione di prodotti vitivinicoli non giustificati;
- art. 14 Decreto Ministeriale 768/94, relativo all’elaborazione di vini spumanti.

Conserviero – ortofrutta

Il 16 settembre 2009, in Anagni (RM) e Roma, nel corso dei controlli finalizzati alla repressione delle frodi nel settore “ortofrutta”, Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Roma hanno proceduto, presso un magazzino ed un supermercato di prodotti alimentari, al sequestro amministrativo di 7.053 bottiglie contenenti passata di pomodoro rustica, in violazione alle disposizioni di cui all’art. 2 del decreto legislativo 109/92 e del Decreto Ministeriale 17 febbraio 2006 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, PER AVER OMESSO di indicare nell’etichetta l’indicazione del luogo di origine e/o provenienza del pomodoro fresco.

LIGURIA

Marchi di qualità

Il 20 novembre 2009, in Camporosso (IM), Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma, nell’ambito dei controlli finalizzati alla tutela dei “marchi qualità”, presso un’azienda alimentare, hanno proceduto nei confronti del legale rappresentante al sequestro amministrativo di n. 3.570 confezioni di pesto di basilico, per aver commercializzato il prodotto evocando illecitamente la D.O.P. “Basilico Genovese D.O.P.”.

Inoltre, nel contesto delle attività, sono state sequestrate 9.350 etichette adesive a marchio D.O.P..

LOMBARDIA

Marchi di qualità

Il 23 aprile 2009, in Cesano Boscone (MI), Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma, nell’ambito dei controlli finalizzati alla tutela dei “marchi di qualità”, presso la “Zini prodotti alimentari” s.p.a. procedevano:

- al sequestro amministrativo, ai sensi dall’art. 13 della legge 689/81, di kg 2.072 di “tortelli fontina e tartufo” in confezioni da un chilo, valore commerciale di circa € 8.500,00, poiché in etichetta presentavano esplicito riferimento alla “Fontina D.O.P.” senza la prevista autorizzazione consortile;

- alla contestazione, al legale rappresentante, di una sanzione amministrativa, ai sensi dell'art. 1 comma 1 lettera c) del D.L.vo 297/2004, poiché produceva e commercializzava un prodotto contenente "Fontina D.O.P." senza l'iscrizione al consorzio di tutela e la preventiva autorizzazione.

Il 7 maggio 2009, in Cesano Boscone (MI), nel prosieguo delle attività finalizzate alla tutela dei "marchi di qualità", Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma hanno proceduto, nei confronti del legale rappresentante di un'azienda alimentare, alla contestazione dell'illecito amministrativo, ai sensi dell'art. 5 comma 2 lettera a) del decreto legislativo n. 109/1992, per aver omesso di indicare in etichetta, nell'elenco degli ingredienti utilizzati, il nome della categoria di un prodotto impiegato per la realizzazione di "tortelli fontina e tartufo".

PIEMONTE

Marchi di qualità

Il 17 febbraio 2009, in Torino, Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma, nell'ambito delle attività finalizzate alla repressione delle frodi nel settore dei "marchi di qualità" contestavano l'illecito amministrativo per la violazione dell'art. 1 comma 1 lettera c) del decreto legislativo n. 297/2004, al procuratore speciale di un'azienda alimentare per aver posto in vendita un prodotto composto a base di gorgonzola evocando, illecitamente, sulla confezione, la denominazione di origine protetta, senza la prevista autorizzazione del "Consorzio per la tutela del formaggio gorgonzola".

PUGLIA

Vitivinicolo

Il 3 marzo 2009, in Zapponeta (FG), Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Salerno e dell'Arma territoriale, unitamente a personale dell'I.C.Q. (Ispettorato Controllo Qualità) di Bari, nel corso dei controlli finalizzati alla repressione delle frodi nel settore "vitivinicolo", in esecuzione ad un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria di Foggia e ad un'ordinanza di ingiunzione dell'I.C.Q. di Bari procedevano alla chiusura di un impianto vitivinicolo, per la durata di due mesi, in violazione dell'art. 1 comma 2^a del decreto legislativo 260/2000, in applicazione del Reg. CE 1493/99 art. 42 par. 5, riguardante l'introduzione di uve da mensa in stabilimento per la trasformazione di uve da vino.

VENETO

Marchi di qualità

Il 13 marzo 2009, in Vidor (TV), Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma, nell'ambito delle attività finalizzate alla repressione delle frodi nel settore dei "marchi di qualità", hanno contestato al legale rappresentante di un'azienda alimentare, l'illecito amministrativo per la violazione dell'art. 1 comma 1 lettera c) del decreto legislativo n. 297/2004, per aver prodotto e commercializzato, nel periodo gennaio/marzo 2009, "tortellini noci e gorgonzola", senza la prevista autorizzazione del "Consorzio per la tutela del formaggio gorgonzola".

Nel contesto dell'attività, venivano posti sotto sequestro kg 10 di prodotto.

Il 28 aprile 2009 in Adria (RO), Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma, a conclusione degli accertamenti finalizzati alla tutela dei "marchi di qualità" ed etichettatura dei prodotti alimentari, presso una panetteria, hanno posto sotto amministrativo, ai sensi dall'art. 13 della legge 689/81, i sotto indicati prodotti in violazione dell'art. 2 lettera b del decreto legislativo 109/92, poiché recavano nelle etichette la dicitura "fatto a mano", in realtà prodotti mediante procedimenti meccanici standardizzati:

- n. 330 confezioni da grammi 500 di "pane tostato tipo banana condito fatto a mano", per complessivi kg. 165;
- n. 220 confezioni da grammi 250 di "di pane ciambella condita, fatto a mano", per complessivi kg. 55;
- n. 108 confezioni da grammi 500 di "pane biscotto tostato casereccio al segale fatto a mano", per complessivi kg. 54;

- n. 19 bobine di film plastico per etichettatura di prodotti confezionati recanti la dicitura “fatto a mano”.

Il 29 aprile 2009, in Sommacampagna (VR), nell’ambito dei controlli volti alla tutela dei “marchi di qualità”, Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma, presso un pastificio, hanno proceduto al sequestro amministrativo, ai sensi dall’art. 13 della legge 689/81, di 99 depliant pubblicitari della “linea gourmet” recanti, tra l’altro, la dicitura “tortelloni giganti gorgonzola e speck”, con esplicito riferimento alla D.O.P. (denominazioni di origine protetta) “gorgonzola”, senza la prevista autorizzazione del relativo consorzio di tutela, prevista dall’art. 1, comma 1, lettera c) del d.lgs. 297/2004.

L’11 maggio 2009, in Mussolente (VI), nell’ambito dei controlli finalizzati alla tutela dei “marchi di qualità”, Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma hanno proceduto, nei confronti del legale rappresentante di un’ industria alimentare:

- al sequestro amministrativo di n. 103 confezioni da kg. 4, per un totale di kg 412, di pasta farcita, denominata “tortelloni gorgonzola e noci”, e n. 12 bobine di polipropilene per il confezionamento di n. 25.150 buste da 1 kg. Di “tortelloni gorgonzola e noci”, poiché in etichetta presentavano esplicito riferimento ad una D.O.P. (denominazione di origine protetta) “gorgonzola” senza l’autorizzazione del relativo consorzio di tutela prevista dall’art. 1, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 297/2004;
- alla contestazione della sanzione amministrativa per l’illecito previsto dall’art. 1, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 297/2004, per aver prodotto e commercializzato un prodotto composto impiegando quale ingrediente un prodotto a denominazione di origine protetta “gorgonzola”, senza la preventiva autorizzazione del consorzio di tutela.

Il 21 maggio 2009, in Valeggio sul Mincio (VR), nell’ambito dei controlli finalizzati alla tutela dei “marchi di qualità”, Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma, presso un pastificio, hanno proceduto, nei confronti del legale rappresentante, al sequestro amministrativo, ai sensi dall’art. 13 della legge 689/81, dei sotto indicati prodotti alimentari composti, poiché in etichetta presentavano esplicito riferimento alle D.O.P. (denominazioni di origine protetta) “grana padano” e “gorgonzola”, senza la prevista autorizzazione e senza l’iscrizione nei registri depositati presso i Consorzi di tutela, prevista dall’art. 1, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 297/2004:

- n. 5 confezioni da kg. 1, per un totale di kg 5 di pasta farcita, denominata “tortelloni con porro gorgonzola e grana”;
- n. 5 confezioni da kg. 1, per un totale di kg 5 di pasta farcita, denominata “tortelloni gorgonzola e noci”;
- n. 4 confezioni da kg. 1 per un totale di kg 4 di pasta farcita, denominata “girasoli ricotta e grana”.

Il 22 giugno 2009 in Adria (RO), Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma, a conclusione di accertamenti finalizzati alla tutela dei “marchi di qualità” hanno proceduto, nei confronti del legale rappresentante di una panetteria alla contestazione della sanzione amministrativa pecuniaria per l’illecito amministrativo punito dall’ art. 2 lettera a) del decreto legislativo n. 109/92, per aver prodotto pane con procedimento meccanico, ed averlo messo in commercio con etichetta apposta sulle confezioni recante la dicitura “fatto a mano”.

Il 25 giugno 2009, in Valeggio sul Mincio (VR), Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma, a conclusione di accertamenti finalizzati alla tutela dei “marchi di qualità”, hanno proceduto, nei confronti del legale rappresentante di un pastificio alla contestazione della sanzione amministrativa pecuniaria per l’illecito amministrativo punito dall’ art. 1, comma 1, lettera c) del decreto legislativo n. 297 del 19.11.2004, per aver impiegato e commercializzato le denominazioni di origine protetta “gorgonzola D.O.P.” e “grana padano D.O.P.” nella realizzazione di prodotti composti, senza le preventive autorizzazioni e senza le iscrizioni nei registri depositati presso i rispettivi Consorzi di tutela.

CAMPANIA – LAZIO

Ittico

Nell’ambito dei controlli disposti da questo Comando, finalizzati alla repressione delle frodi nel settore “ittico”, Militari dei competenti N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri):

- il 3 marzo 2009, in Salerno, unitamente all’Arma territoriale, in collaborazione con personale dell’ASL SA/2, deferivano in stato di libertà, all’Autorità giudiziaria, il titolare di una pescheria ritenuto responsabile di tentata frode in commercio, per aver posto in vendita pesce “pagro” come “denticcio mediterraneo”. Nel contesto, sequestrato il prodotto ittico irregolare.

Venivano, inoltre, contestate le violazioni amministrative per mancata:

- a. indicazione sui cartelli espositori per la vendita di prodotti ittici freschi degli elementi per la tracciabilità;
- b. attuazione delle procedure di autocontrollo basate sui principi del sistema HACCP.

Infine, nel corso del medesimo servizio, a carico di un'altra pescheria, venivano posti sotto sequestro amministrativo kg. 10 di molluschi di dubbia provenienza poiché detenuti per la vendita senza la documentazione sanitaria ed il prescritto marchio di identificazione.

Elevava sanzione amministrativa, a carico della legale rappresentante;

- il 6 marzo 2009, in Pagani (SA), presso due pescherie, unitamente a personale dell'ASL SA/1, ponevano sotto sequestro amministrativo circa kg. 100 di pesce misto fresco e molluschi perché sprovvisti di documentazione sanitaria ed etichette relative alla tracciabilità del prodotto. Venivano, inoltre, contestate ai titolari delle pescherie le violazioni;
- il 6 marzo 2009, in Roma, deferivano in stato di libertà, all'Autorità giudiziaria, il legale rappresentante di una società di importazione di prodotti alimentari, ai sensi dell'art. 12 legge 283/62, per aver detenuto, ai fini della commercializzazione, pesce congelato "hilsa", proveniente dallo Stato Myanmar (ex Birmania), non incluso nell'elenco dei Paesi autorizzati all'esportazione dei prodotti alimentari e della pesca. Nel contesto, sequestrato kg 450 di prodotto ittico irregolare.

[Vai al Capitolo 5 \(pag 371\)](#)

ATTIVITÀ DI CONTROLLO NEL SETTORE DEGLI ALIMENTI SVOLTA DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO (CFS)

CONTROLLI SPECIFICI SUI PRODOTTI DI QUALITÀ CERTIFICATA

Da segnalare l'attività di controllo effettuata nell'anno 2009 a tutela dei prodotti di qualità certificata, fiore all'occhiello del "Made in Italy" alimentare, che proprio per la loro eccellenza ed il proporzionato costo possono invogliare i produttori ed i commercianti disonesti a tentare la frode, spacciando per certificati prodotti comuni. Complessivamente i controlli effettuati in tale importante settore sono stati 408.

Di particolare rilevanza l'organizzazione della campagne di controlli sul Parmigiano Reggiano e sul Prosciutto di Parma, organizzate dopo una scrupolosa preparazione del personale nella quale ci si è avvalsi anche della collaborazione di esperti dei disciplinari di produzione stilati dai Consorzi di Tutela di tali peculiari prodotti.

Per quanto riguarda il Parmigiano Reggiano i controlli sono stati mirati alla verifica del processo produttivo e della tracciabilità documentale: le verifiche hanno interessato complessivamente 23 laboratori di grattugia nelle province di Modena, Parma e Reggio-Emilia.

Per quanto riguarda il Prosciutto di Parma i controlli sono stati finalizzati ad accertare se suini di importazione fossero stati commercializzati con il marchio del consorzio: le verifiche hanno interessato 7 aziende agricole sede di altrettanti allevamenti suini.

Non di minore importanza l'attività di controllo effettuata in provincia di La Spezia sulla produzione di uno dei più rinomati vini italiani, il passito D.O.C. "Cinque Terre Sclabietto". Tale attività, finalizzata alla verifica del rispetto del complesso e articolato disciplinare di produzione, si è concretizzata nel controllo di 23 aziende.

PRINCIPALI OPERAZIONI SVOLTE DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO NELL'ANNO 2009

OPERAZIONE "LANTERNE ROSSE III" - Gennaio 2009

Maxi operazione effettuata esclusivamente nel comune di Prato che ha riguardato 16 obiettivi comprendenti sia esercizi commerciali che magazzini di stoccaggio di prodotti agroalimentari gestiti da cittadini cinesi. Sono stati effettuati anche controlli in materia CITES presso 5 erboristerie, di cui 1 italiana. Sono state impiegate 60 unità di personale del CFS, 12 dell'ICQ, 11 della Polizia Municipale e 6 tecnici

dell'ASL per un totale di 89 persone. Durante l'effettuazione dei controlli sono state comminate 6 notizie di reato, denunciate n. 5 persone, effettuati n. 6 sequestri penali e n. 7 sequestri amministrativi, sono state elevate n. 13 sanzioni amministrative per un importo di €. 20.000.

I sequestri penali hanno riguardato 1.000 kg di prodotti congelati scaduti, 1000 kg di prodotti agroalimentari sfusi e confezionati scaduti, 11 sciabole orientali in violazione art. 697 C.P., 20 kg di carne e 10 kg di pesce in cattivo stato di conservazione e, infine, numerose confezioni di medicina cinese contenenti estratti di animali e piante protetti. I sequestri amministrativi di 2000 prodotti agroalimentari hanno riguardato violazioni in materia di etichettatura.

PIANO STRAORDINARIO DI CONTROLLO NEL SETTORE OLEARIO - Prima fase - Dicembre 2008-Marzo 2009

Dal 1° dicembre 2008 al 31 marzo 2009 sono stati effettuati controlli straordinari nel settore oleario che hanno impegnato pattuglie miste di personale del CFS, dell'ICQ, del NAC, dei NAS, della Guardia di Finanza, dell'Agenzia delle Dogane e della Polizia Stradale. Sono stati controllati 38 operatori attraverso 64 sopralluoghi, accertate 7 irregolarità amministrative, effettuati 30 fermi stradali di autocisterne, prelevati 50 campioni di cui 7 risultati irregolari, comminate 8 notizie di reato che hanno portato a 11 sequestri di cui 8 penali con circa 70.000 kg di olio extravergine di oliva e circa 5.000 litri di semi di soia sequestrati. In particolare il CFS e l'ICQ hanno sequestrato nella regione Sicilia 15.000 litri di olio confezionato, dichiarato extravergine di oliva ma che all'analisi è risultato olio lampante e in Calabria 1.000 litri di olio sfuso, dichiarato sempre extravergine di oliva ma che è risultato olio raffinato.

PROGRAMMA STRAORDINARIO DI CONTROLLO NEL SETTORE LATTIERO-CASEARIO – Prima fase - Marzo-Aprile 2009

E' stato svolto un programma straordinario di controllo nel settore lattiero caseario che ha interessato 154 aziende attraverso 161 sopralluoghi. Inoltre sono stati effettuati controlli alle frontiere con l'impiego di 30 squadre del CFS presso i punti di ingresso di Chiasso, Brennero, Tarvisio, Trieste, valico del Frejus e Ventimiglia che ha comportato il fermo di 103 autocisterne (per un totale di 2.390 t di prodotti lattiero caseari controllati) e l'esame della relativa documentazione commerciale. In Lombardia e Piemonte sono stati accertati 3 casi di mancata o inadeguata istituzione del sistema di tracciabilità, in Campania sono stati sequestrati 370 hl di latte e 3 automezzi per la mancanza delle autorizzazioni amministrative e sanitarie, 2 automezzi e 75 hl di latte di dubbia provenienza a causa di assenza di idonei documenti giustificativi.

SICUREZZA ALIMENTARE: SEQUESTRO PRODOTTI ALIMENTARI SCADUTI IN CAMPANIA - Aprile 2009

Con un'operazione congiunta condotta dal CFS, dall'ICQ e dall'ASL sono stati sequestrati in provincia di Salerno prodotti alimentari scaduti o in cattivo stato di conservazione. In particolare si tratta di 9.000 uova fresche, 2.500 kg di ovoprodotti, 300 litri di latte fresco, 70 kg di prodotti da forno, 50 kg di gelati e oltre 400 kg di prodotti congelati e surgelati di varia natura.

SEQUESTRO IN TOSCANA DI PRODOTTI ALIMENTARI PROVENIENTE DA CINA E TAIWAN - Maggio 2009

Il Corpo Forestale dello Stato, la Polizia di Stato, l'Ispettorato Centrale per il controllo di qualità dei prodotti agroalimentari e la ASL di Firenze hanno sequestrato in Toscana circa 4 quintali di prodotti alimentari provenienti dalla Cina e da Taiwan.

I prodotti, svariate confezioni tra pasta, riso, carne, pesce, sughi, legumi e prodotti a base di soia, erano scaduti, rietichettati con una nuova data di scadenza, con scritte in cinese, in francese e in inglese ma non in italiano o addirittura sprovvisti di etichetta.

Il sequestro è avvenuto in seguito ad alcuni controlli di esercizi commerciali che ospitavano attività di stoccaggio, confezionamento e vendita di generi alimentari nel Comune di Firenze.

Gli accertamenti compiuti dalla ASL, hanno consentito di verificare che le strutture controllate erano prive dell'autorizzazione sanitaria per il confezionamento e conseguentemente si è proceduto al sequestro cautelativo dei prodotti senza etichettatura.

INDAGINE NEL SETTORE DELLA CARNE (KEBAB) NELLA CAPITALE - Maggio 2009

In data 21 maggio 2009 a Roma il Corpo Forestale dello Stato e l'ASL RM B-Servizio Veterinario Igiene Alimenti di origine animale hanno sospeso dall'attività un laboratorio di preparazione carni (kebab) per carenze dei requisiti igienico-strutturali dei locali di preparazione degli alimenti. In tale occasione sono stati posti sotto sequestro penale carne di tacchino e di pollo rinvenuta.

OPERAZIONE A TUTTA BIRRA - BIRRA IRREGOLARE NEL VICENTINO - Giugno 2009

Vendevano birra light spacciandola per normale. E' quanto è emerso dai controlli effettuati dal personale del Corpo forestale dello Stato del Comando provinciale di Vicenza in collaborazione con l'Ispettorato Centrale per il controllo della Qualità dei prodotti agroalimentari di Conegliano (TV) su alcuni lotti di birra di una nota catena di vendita del Vicentino.

L'operazione denominata "A tutta birra", frutto di due mesi di controlli mirati da parte della Forestale, ha portato al prelievo di trenta campioni provenienti da sei lotti diversi di birra relativi a cinque differenti marchi di provenienza estera.

Dalle analisi, eseguite presso l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige in provincia di Trento, è risultato che cinque lotti avevano il grado "plato" inferiore al minimo consentito dalla legge.

Le ditte controllate dalla Forestale importavano birra dall'estero con gradi "plato" inferiori a quelli minimi consentiti dalla legge per poter usufruire di un regime fiscale più conveniente al momento dell'introduzione del prodotto in Italia.

Il personale del Corpo forestale dello Stato del Comando provinciale di Vicenza ha elevato sanzioni amministrative per un totale di 36.500 euro a carico di due diverse ditte importatrici di birra estera.

OPERAZIONE KALON-BRION - SEQUESTRATI IN 6 REGIONI 50 QUINTALI DI SALUMI CALABRESI FALSIFICATI - Giugno 2009

Personale dei Comandi provinciali del Corpo forestale dello Stato di Reggio Calabria, Bari, Cosenza, Milano, Napoli, Perugia, Roma, Salerno e Caserta e del Nucleo Agroalimentare e Forestale (N.A.F.) dell'Ispettorato generale, hanno effettuato un'operazione per contrastare le contraffazioni di quattro marchi di salumi DOP di altrettanti prodotti tipici della Calabria: salsiccia, capocollo, soppressata e pancetta.

Nell'operazione sono state coinvolte 80 pattuglie del Corpo forestale dello Stato, che in tre giorni hanno verificato le attività di 500 punti vendita in Calabria, Campania, Puglia, Lombardia, Umbria e Lazio.

Gli uomini del Corpo forestale dello Stato hanno trovato ingenti quantitativi di salumi e insaccati calabresi falsificati nei banchi di vendita di molti supermercati o stoccati presso i magazzini di deposito e hanno sequestrato oltre 50 quintali di prodotti di salumeria su cui erano stati apposti illegalmente marchi tutelati o che comunque evocavano indicazioni geografiche protette non veritiere.

Il Corpo forestale è riuscito a risalire ai produttori dei salumi contraffatti e ha segnalato i responsabili all'Autorità Giudiziaria per utilizzazione di marchio non veritiero e frode in commercio, reati previsti dal codice penale.

Ai produttori dei salumi sono state inoltre elevate sanzioni amministrative per diversi illeciti relativi all'etichettatura, alla presentazione e alla pubblicità dei prodotti alimentari per un totale complessivo di oltre 30 mila euro.

OPERAZIONE "LATTE PULITO": SICUREZZA AGROALIMENTARE – SEQUESTRI DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO IN PROVINCIA DI BRESCIA DI MOZZARELLA E RICOTTA MARCATE "100% CON LATTE ITALIANO" E PRODOTTE INVECE CON LATTE DI PROVENIENZA TEDESCA - Luglio 2009

Gli uomini del Nucleo investigativo di polizia ambientale del Comando provinciale di Brescia hanno posto sotto sequestro dopo lunghe e complesse indagini presso un ipermercato della provincia 1,5

tonnellate di prodotti lattiero caseari quali mozzarella e ricotta che riportavano la falsa indicazione di “100% latte italiano” e prodotti invece con latte di provenienza tedesca.

La mozzarella e la ricotta sono stati prodotti da un’azienda in provincia di Brescia e poi distribuiti a numerosi siti della grande distribuzione in diverse regioni d’Italia.

Con un lungo e meticoloso lavoro gli investigatori del Corpo forestale dello Stato hanno ripercorso l’intera filiera agroalimentare dei prodotti sequestrati e ricostruito la tracciabilità dei prodotti dal latte fresco fino ai prodotti finali posti sui banconi del supermercato.

L’azienda produttrice è stata segnalata all’Autorità giudiziaria per il reato di frode in commercio.

In questo modo l’azienda approvvigionandosi sul mercato estero del latte necessario alla produzione a prezzi minori rispetto a quello reperibile sul mercato nazionale e vendendo i prodotti quali italiani realizzava un illecito profitto.

La frode è stata realizzata così ai danni dei consumatori in quanto gli stessi sono stati ingannati sull’origine del latte, in danno alla ditta che ha commissionato il prodotto in quanto terzo in buona fede ed infine a danno dei produttori concorrenti in quanto è stato alterato in modo fraudolento il mercato realizzando un prodotto dichiarato falsamente di qualità superiore come latte italiano ed invece proveniente dall’estero.

Il latte, i formaggi e le mozzarelle prodotti con latte italiano rappresentano una quota importante e prestigiosa del Made in Italy alimentare. La tutela dei prodotti lattiero caseari è indispensabile per la difesa dei consumatori dalle false informazioni e per la tutela dei produttori onesti dalle attività illegali di produzione.

Le indagini del Corpo forestale dello Stato condotte sul territorio nazionale e coordinate dal Nucleo Agroalimentare e Forestale di Roma del Corpo forestale dello Stato contribuiscono a ristabilire la legalità nel settore produttivo e la trasparenza per i consumatori.

OPERAZIONE “MOZZARELLA IN CARROZZA” : SEQUESTRE FALSE MOZZARELLE DI BUFALA CAMPANA DOP - Luglio 2009

Un ingente quantitativo di comune mozzarella, spacciata per mozzarella di bufala campana DOP, è stato sequestrato in Veneto dal Corpo forestale dello Stato di Verona e Vicenza e dall’Istituto Controllo Qualità di Conegliano. Il sequestro, frutto di una lunga serie di appostamenti, controlli e pedinamenti, è stato effettuato nel corso di un controllo stradale nei pressi del casello di Affi (VR). Gli agenti della Forestale hanno colto in flagranza di reato un corriere che caricava i prodotti contraffatti sulla propria autovettura all’uscita dell’autostrada, al fine di rifornire soggetti privati e piccole ditte ristoratrici della zona.

Dalle indagini, condotte in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato di Caserta e con l’Istituto Controllo Qualità di Napoli, è emerso che soggetti al momento ignoti, utilizzando illecitamente la ragione sociale di un caseificio non più operante da tempo, procedevano alla commercializzazione di prodotti caseari contraffatti attraverso l’apposizione della denominazione di origine protetta “Mozzarella di bufala campana DOP”. Sull’etichetta erano inoltre presenti false attestazioni di qualità rilasciate da un organismo di certificazione non più operante da anni.

Un’altra partita di prodotto contraffatto è stata rinvenuta e sequestrata presso un rivenditore della provincia di Brescia.

Nel corso delle operazioni è stato inoltre scoperto, in collaborazione con i locali Servizi veterinari dell’Asl di Villafranca (VR), un deposito abusivo di prodotti alimentari situato a Bardolino (VR) al cui interno era stoccata parte delle mozzarelle contraffatte oltre a vino, olio d’oliva, salumi e formaggi di vario tipo e a numerosissime confezioni di prodotti sott’olio.

I responsabili del traffico di mozzarelle di bufala campana DOP sono stati segnalati all’Autorità Giudiziaria per il reato di frode in commercio, aggravato dall’utilizzo della Denominazione di Origine Protetta.

PIANO STRAORDINARIO DI CONTROLLO NEL SETTORE OLEARIO – Seconda fase - Luglio 2009- Agosto 2009

Dal 13 luglio all’8 agosto 2009 è stata effettuata la seconda fase dei controlli straordinari nel settore oleario che hanno impegnato pattuglie singole del Corpo forestale dello Stato e miste con personale

dell'Ispettorato Controllo Qualità. Sono stati verificati gli eventuali illeciti riguardo la tracciabilità del prodotto importato nel territorio nazionale ed il rispetto della normativa sulle indicazioni riportate in etichetta dal 1°luglio c.a. secondo quanto previsto dal Reg. CEE 182\2009. I controlli sono stati limitati ad un numero contenuto di ditte in modo da eseguire le verifiche e la raccolta dei dati in modo approfondito per una durata di tempo maggiore al fine anche di poter acquisire informazioni per le successive attività investigative. Nelle 34 ditte controllate, si sono riscontrate in prevalenza irregolarità riguardanti il mancato aggiornamento dei registri di carico e scarico. Si sono anche rilevate altre irregolarità riguardo la mancata timbratura dei registri, che sono state sanzionate con provvedimenti amministrativi. Durante i controlli sono stati inoltre riscontrati 5400 litri di olio extravergine d'oliva imbottigliati dopo il 1° luglio che non riportavano in etichetta la designazione d'origine prevista dal Reg. CEE 182\2009. In questo ultimo caso oltre alla sanzione amministrativa si è ricorso anche al sequestro amministrativo.

PIANO STRAORDINARIO DI CONTROLLO NEL SETTORE LATTIERO CASEARIO – Seconda fase - Luglio 2009-Agosto 2009

Dal 13 luglio all'8 agosto 2009 è stata effettuata la seconda fase dei controlli straordinari nel settore lattiero caseario che hanno impegnato pattuglie singole del Corpo forestale dello Stato e miste con personale dell'Ispettorato Controllo Qualità. E' stato verificato l'eventuale illecito utilizzo di latte di provenienza estera come latte nazionale, anche nella preparazione di formaggi DOP. I controlli sono stati limitati ad un numero contenuto di ditte in modo da eseguire le verifiche e la raccolta dei dati in modo approfondito per una durata di tempo maggiore al fine anche di poter acquisire informazioni per le successive attività investigative. Nelle 31 ditte controllate, si sono riscontrate in prevalenza irregolarità di non adeguata istituzione del sistema di tracciabilità del latte, come previsto dal Reg. CE n. 178/2002 e due casi di pubblicità ingannevole circa l'origine del latte nel prodotto trasformato. E' stato riscontrato anche un caso di trasporto di mozzarelle di bufala campana prodotte e confezionate a nome di una ditta non più operante dal 19/02/2009. Le mozzarelle sono state poste sotto sequestro, e sono state eseguiti dei campionamenti per il proseguimento delle indagini. In altri casi sono state trovate mozzarelle dichiarate quale presunte DOP. Le indagini sono ancora in corso di accertamento.

IL CORPO FORESTALE DELLO STATO SEQUESTRA A BARI FITOFARMACI PROIBITI UTILIZZATI PER LA COLTIVAZIONE DEGLI OLIVI - Agosto 2009

Gli uomini del Nucleo Operativo Tutela regolamenti comunitari del Comando regionale di Bari del Corpo forestale dello Stato insieme a quelli dell'Ispettorato Centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari di Bari hanno scoperto, durante il servizio in relazione al piano annuale di controllo regionale nel settore olio d'oliva, la presenza di agrofarmaci non più ammessi in agricoltura, ma comunque ancora utilizzati da una ditta della provincia di Bari esercente l'attività di molitura di olive, confezionamento e commercializzazione all'ingrosso ed al dettaglio di oli alimentari nonché coltivazione di terreni agricoli.

Effettuato il sequestro amministrativo dei seguenti prodotti agrofarmaci: Supracid 20 E, Seccatutto, Lebaycid, Bladan M20, Trifida, Pomex, Methil Parathion. I prodotti si presentavano in bottiglie, taniche e confezioni in plastica chiuse per un totale di circa 400 chilogrammi ed un valore di 10mila euro circa.

La sanzione amministrativa elevata è di 15mila euro circa. Sono ancora in corso le indagini per risalire al venditore del prodotto.

Inoltre, lo stesso team ha effettuato, nell'ambito dei controlli sui prodotti agroalimentari certificati quali DOP ed IGP, delle sanzioni amministrative all'interno di un supermercato di Putignano perché è stato rinvenuto nel banco refrigerato, adibito alla vendita, formaggio porzionato erborinato con la dicitura "Bergarder Gorgonzola", violando la normativa sui prodotti di Denominazione di Origine Protetta. Inoltre, è stata violata la normativa amministrativa per mancata indicazione degli ingredienti sull'etichetta dello stesso formaggio, o del libro degli ingredienti. La sanzione amministrativa elevata è pari ad € 7.500 .

SEQUESTRATE AD ANDRIA DUE TONNELLATE DI ALIMENTI SCADUTI, BLITZ DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO - Settembre 2009

Due tonnellate di prodotti alimentari scaduti sequestrate dal personale dell'Ispettorato generale per il controllo della qualità (Icq) di Bari e del Nucleo operativo di tutela dei regolamenti comunitari del Corpo forestale dello Stato di Bari.

Questo il bilancio dei controlli eseguiti ad Andria. In locali adibiti a magazzino di un deposito per la vendita all'ingrosso e al dettaglio di prodotti alimentari, gli agenti delle Forestale e il personale dell'Icq hanno trovato caffè, orzo, latte a lunga conservazione, caramelle, succhi di frutta, vino, bibite alcoliche e analcoliche, gelati, prodotti da forno e snack, tutti con scaduti e quindi non più commercializzabili. Confiscati tutti gli alimenti, per un sequestro da 50 mila euro.

OPERAZIONE "AMARONE TER" TRAFFICO DI AMARONE CONTRAFFATTO IN PROVINCIA DI NOVARA - Settembre 2009

Nella giornata del 2 settembre 2009 nel Comune di Fara Novarese, Provincia di Novara, il Corpo Forestale dello Stato dei Comandi Stazione di Vicenza e Novara in collaborazione con l'ICQ Torino ha provveduto a effettuare dei sequestri di materiale attestante una vasta falsificazione a danno di uno dei più pregiati vini italiani: l'Amarone della Val Policella - Verona.

Il vino veniva abilmente contraffatto, mediante l'utilizzo di un ingente numero di etichette mendaci, inviato ad una nota ditta danese di intermediazione e poi venduto ad una grande catena di distribuzione della Danimarca.

Una famosa e rinomata cantina di Fara Novarese ha ideato, con il supporto di un mediatore locale di origini italiane che opera in Danimarca, un sistema di moltiplicazione esponenziale di vino Valpolicella tipologia "Amarone", "Ripasso" e altri vini pregiati sfruttando dei piccoli carichi regolari di Amarone che venivano moltiplicati con del comune vino da tavola, di provenienza francese per il 60% e italiana per il 40%, per un totale 952.084 litri.

La cantina commercializzava il prodotto con un'etichettatura che attestava origine e provenienza diversa da quella reale.

Nell'ambito dell'operazione sono state sequestrate 200.000 etichette di diverse tipologie, oltre 10.000 capsule e varia documentazione amministrativa.

Si presume che il volume di bottiglie contraffatte di Amarone e altri vini pregiati negli ultimi 3 anni, dal 2007 al 2009, ammonti a circa 1.200.000 bottiglie con un guadagno illecito che si può stimare in 2.500.000 Euro.

CONTROLLI AGROALIMENTARI. SEQUESTRATI A BARI 12 QUINTALI DI PRODOTTI SCADUTI - Settembre 2009

Gli uomini del Nucleo Operativo Tutela regolamenti comunitari del Comando regionale di Bari del Corpo forestale dello Stato insieme a quelli dell'Ispettorato e per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari di Bari, hanno sequestrato nei locali destinati a deposito dei prodotti confezionati di una ditta barese esercente l'attività di commercio di oli, 12 quintali di vari prodotti alimentari pronti per la commercializzazione che presentavano sulla confezione la data di preferibile consumo o la data da consumarsi entro scaduta.

Si tratta di bottiglie di olio extravergine di oliva e di semi di arachide, di barattoli contenenti polpa di pomodoro, fagioli e lenticchie.

Tenuto conto che i prodotti sopra elencati non possono essere più commercializzati poichè la data di preferibile consumo era superata, il personale sopracitato ha proceduto al sequestro amministrativo della merce in questione e ad elevare una sanzione amministrativa di 15 mila euro

PIANO STRAORDINARIO DI CONTROLLO NEL SETTORE LATTIERO CASEARIO – Terza fase - Settembre 2009

Sono state controllate 12 cisterne di prodotti lattiero-caseari di provenienza tedesca, austriaca, slovena e ceca alle dogane del Brennero (BZ), Tarvisio(UD) e Ferneti (TS) presso gli stabilimenti di destinazione nelle province di Alessandria, Parma, Reggio Emilia, Napoli, Benevento, Salerno e Bari.

Sono stati prelevati dei campioni per i quali si attendono gli esiti analitici.

SICUREZZA ALIMENTARE. SEQUESTRATI 30 QUINTALI DI DOSI MONOUSO DESTINATE A MENSE SCOLASTICHE E OSPEDALI - Settembre 2009

Gli uomini del Corpo Forestale dello Stato hanno sequestrato tantissime confezioni monodose pronte ad essere distribuite in mense scolastiche e ospedali.

Sono stati sequestrati oltre 30 quintali di fette biscottate, brioches, marmellata, zucchero e biscotti alla panna, confezionati in dosi monouso e destinati ad aziende ospedaliere, mense scolastiche, ristoranti e società di trasporto pubblico di rilevanza nazionale.

I prodotti, che venivano confezionati da una società locale, senza le previste autorizzazioni sanitarie, per conto di altre ditte che li commercializzavano a grosse società pubbliche erano in un fabbricato agricolo di circa 700 metri quadri, utilizzato abusivamente per attività industriale e commerciale in provincia di Salerno.

E' stato impedito che questi prodotti finissero sul mercato.

Erano malamente accatastati e, una volta distribuiti, avrebbero procurato un danno alla salute dei cittadini.

I generi alimentari, inoltre, erano stoccati in strutture dove si trovava un serbatoio contenente oltre 10 quintali di idrocarburi, motoseghe, decespugliatori, saldatrici, smerigliatrici e altri utensili per lavorazioni varie.

L'operazione è stata eseguita dal personale del Comando Stazione di Foce Sele (SA) del Corpo forestale dello Stato, in località La Pila nel Comune di Capaccio (SA).

Dalle indagini della Forestale è emerso inoltre che il fabbricato agricolo sequestrato era stato realizzato in difformità al permesso di costruire, con successivo cambio di destinazione da deposito agricolo ad attività industriale e commerciale.

SICUREZZA ALIMENTARE. CONTROLLATE 100 TONNELLATE DI "CASTAGNE CINESI" - Dicembre 2009

I Comandi Provinciali di Napoli e Prato in collaborazione con il N.A.F. (Nucleo Agroalimentare e Forestale) del Corpo forestale dello Stato hanno intrapreso una fitta attività di controllo sulle importazioni di castagne provenienti dalla Cina.

I controlli in corso di svolgimento in varie regioni sono finalizzati a quantificare l'entità del fenomeno e a scongiurare l'immissione di questi prodotti nelle filiere dei "prodotti garantiti".

L'attenzione è infatti concentrata a seguire passo passo il percorso che questi frutti di stagione compiono dal loro arrivo nei porti alla loro destinazione finale, per garantire al consumatore italiano che le castagne di provenienza estera non vadano ad "inquinare" le produzioni DOP ed IGP come le Castagne del Monte Amiata – di Montella - di Vallerano ed i Marroni di Castel del Rio –di Montefenera – del Mugello – di Roccadaspide – di San Zeno, presenti in Italia.

Le tonnellate di castagne asiatiche che attraversano la dogana italiana trovano, presumibilmente, posto nei banchi dei mercati e supermercati del territorio nazionale e comunitario come prodotto fresco o sotto forma di farina o purea quindi sembra escluso il loro utilizzo nella produzione di prodotti dolciari e di pasticceria proprio per la scarsa qualità fornita da queste castagne.

La collaborazione attuata con l'Agenzia delle Dogane ha permesso, al momento, di monitorare un'importazione di più di 100 tonnellate di prodotto immesso sul mercato nazionale.

SICUREZZA AGROALIMENTARE: OPERAZIONE "GHIACCIO BOLLENTE" DEL COMANDO PROVINCIALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO DI BRESCIA - Dicembre 2009

Il giorno 15 dicembre 2009 il Nucleo investigativo di polizia ambientale e forestale del Comando provinciale di Brescia ha eseguito diversi sequestri presso una Ditta in provincia di Brescia di prodotti alimentari surgelati i pesce e molluschi destinati a mense di ospedali, asili, enti pubblici, nonché gruppi di catering che distribuiscono in quasi tutto il territorio nazionale.

I particolare, sono stati posti sotto sequestro 9 tonnellate di prodotti alimentari surgelati di pesce e molluschi con confezionamento non conforme e quindi perdita della tracciabilità degli alimenti; 1,5

tonnellate di prodotti alimentari surgelati di pesce e molluschi illecitamente etichettati con allungamento della data di vita del prodotto c.d. "shelf life"; 100 Kg. di prodotti alimentari surgelati di pesce e molluschi proveniente dalla Cina e scaduti dal 2008. La ditta lavorava prodotti surgelati a base di pesce e carne importati dalla Cina scaduti sin dal 2008 rietichettandoli con alterazione delle date di scadenza e delle quantità, in violazione a quando previsto dalla vigente normativa anche inerente la tracciabilità dei prodotti alimentari.

Il Nucleo investigativo di Brescia ha proceduto al deferimento del titolare dell'azienda all'Autorità Giudiziaria per le violazioni degli articoli 515 e 516 c.p. di frode alimentare, comminando inoltre una sanzione amministrativa di più di 10.000 euro.

Come previsto è stata data attivazione dell'allarme sanitario attraverso i Servizi veterinari competenti, proponendo alla ASL di sospendere l'autorizzazione sanitaria con effetto immediato e disponendo il ritiro dal mercato di tutti i lotti dei prodotti interessati con contestuale verifica delle condizioni di conservazione degli stessi e di tutta la merce in deposito nello stabilimento.

CONTROLLI SULL'ETICHETTATURA DEI PRODOTTI ALIMENTARI "NATALIZI" - Dicembre 2009

Ennesima operazione congiunta, in occasione del periodo natalizio, dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari e del Corpo Forestale dello Stato che, dal 17 dicembre scorso, hanno dato il via ad un'azione straordinaria di controlli sui prodotti italiani di maggiore consumo durante le festività natalizie.

La tutela del consumatore è lo scopo di tale azione, essenzialmente mirata a verificare la corretta e trasparente informazione riportata in etichetta e, in generale, diretta alla verifica del rispetto del sistema di regole poste a tutela dei diritti dei consumatori e della leale concorrenza.

L'attività si è concentrata principalmente presso i punti vendita al dettaglio della grande distribuzione (centri commerciali, supermercati, discount, ecc). Il controllo ha riguardato i prodotti alimentari della tradizione enogastronomia italiana quali panettoni e pandori, zamponi e cotechini, frutta e lenticchie, vini spumanti, nonché talune produzioni tipiche regionali.

Il programma di controlli riguarda tutto il territorio nazionale e, ad oggi, ha visto impegnate circa centotrenta squadre operative che hanno controllato oltre trecento punti vendita e oltre 1000 prodotti.

Le irregolarità finora riscontrate, che afferiscono principalmente a forme di pubblicità ingannevole e a errate indicazioni riportate in etichetta, nel complesso non risultano superiori alla media delle irregolarità normalmente rilevate nello svolgimento dell'ordinaria attività di controllo. Ciò anche in ragione della specifica attività di prevenzione svolta dagli organi di controllo.

SICUREZZA AGROALIMENTARE: NUOVI CONTROLLI SULLA MOZZARELLA DI BUFALA CAMPANA DOP - Dicembre 2009

Il Corpo Forestale dello Stato ha concluso il 18 dicembre 2009 un'estesa attività di controllo di un prodotto alimentare a denominazione di origine protetta tipico della tradizione Italiana, la mozzarella di bufala campana DOP che ha visto impegnati oltre cento forestali nei giorni 16 e 17 dicembre 2009.

Il territorio di produzione, comprende le seguenti Province: in Regione Campania Benevento, Caserta, Napoli e Salerno; in Regione Lazio Frosinone, Latina e Roma; in Regione Puglia Foggia ed infine in Regione Molise la Provincia di Isernia.

Tutto il territorio suddetto è stato suddiviso in zone operative ed il controllo demandato ai relativi Comandi Provinciali del Corpo Forestale dello Stato. L'obiettivo delle pattuglie operative era quello di verificare la rispondenza del prodotto al disciplinare di produzione. In particolare infatti si ricorda che la "Mozzarella di bufala campana DOP" è prodotta esclusivamente con latte di bufala intero fresco, eventualmente pastorizzato, proveniente da bufale allevate nelle zone connesse alle Province suddette e viene ottenuta nel rispetto di apposite prescrizioni relative all'allevamento, strutturato secondo gli usi locali con animali originari della zona, e del processo tecnologico tradizionale. Inoltre l'intento era anche quello di verificare la tracciabilità della materia prima utilizzata, nonché la rispondenza dell'etichettatura ai requisiti di legge.

L'attività ha riguardato il controllo documentale e dei prodotti di oltre trenta caseifici per un totale di 65 controlli. Sono state elevate sanzioni amministrative per un totale di 30.000 euro circa per violazione della tracciabilità del prodotto e della tenuta dei registri.

SEGUITO OPERAZIONE "LATTE PULITO": SICUREZZA AGROALIMENTARE – SEQUESTRI DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO IN PROVINCIA DI BRESCIA DI MOZZARELLA E RICOTTA MARCATE "100% CON LATTE ITALIANO" E PRODOTTE INVECE CON LATTE DI PROVENIENZA TEDESCA - Dicembre 2009

Il Procuratore della Repubblica di Brescia ha iscritto nel registro degli indagati per frode in commercio i responsabili della ditta di Brescia con il contestuale sequestro della rimanente mozzarella stoccata nel frattempo nelle piattaforme di distribuzione della ditta distributrice site in Pavia e Anagni.

Nella sede di Pavia si è provveduto a sequestrare, n. 69 colli di MOZZARELLA ITALIA PER PIZZA per complessivi 69 kg; n. 231 colli di MOZZARELLA A CUBETTI per complessivi 462 kg; n. 118 colli di MOZZARELLA JULIENNE per complessivi 236 kg; n. 74 colli di RICOTTA FRESCA per complessivi 111 kg. per un totale di 878 kg da avviare, su disposizione dell'A.G. allo smaltimento.

Presso la piattaforma di distribuzione di Anagni il Corpo Forestale dello Stato ha sequestrato 1.162 kg. di prodotti. Si tratta del seguito dell'operazione "Latte pulito" effettuata il 22 luglio 2009 in cui sono stati scoperti presso la ditta di Brescia prodotti derivati dal latte riportanti in etichetta la mendace dicitura "prodotta con latte italiano 100%" mentre invece gli stessi erano stati prodotti con latte di provenienza extranazionale.

[Vai al Capitolo 5 \(pag 373\)](#)

ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE

ABRUZZO - PIANO REGIONALE DI CONTROLLO RADIOATTIVITÀ DA MATRICI ALIMENTARI

Il Piano di controllo radioattività da matrici alimentari 2009 ha avuto inizio il primo gennaio 2009 e terminato il 31 dicembre 2009 e, per la Regione Abruzzo, è stato predisposto sulla base delle indicazioni fatte dal Ministero della Salute e approvato con la Determina n. DG 11/54 del 31/03/2008 inerente il "Libro delle Regole", pubblicata successivamente sul B.U.R.A. (Bollettino ufficiale della Regione Abruzzo) così come integrato con la DG11/46/2009.

La pianificazione è stata elaborata sia tenendo conto della relazione delle attività precedenti, sia seguendo le indicazioni provenienti dai servizi territoriali, dei Servizi U.S.L. competenti per il territorio, elaborata sullo storico dei dati.

La distribuzione dei campioni per Azienda Sanitaria Locale è stata effettuata sia in base allo storico degli anni precedenti e sia in base alle peculiarità territoriali e allevatorie delle singole Azienda e dei singoli Servizi Veterinari.

L'evento sismico del 4 aprile 2009 a L'Aquila ha condizionato notevolmente l'esecuzione del Piano di Controllo Radioattività sulle matrici alimentari: l'influenza di questo grave evento è stata sia diretta (danni procurati dal sisma - uffici dei servizi veterinari e SIAN dell'Aquila, laboratorio regionale ed uffici aggregazione dati dell' ARTA – Agenzia Regionale Tutela Ambientale inutilizzabili) sia da danni indiretti dovuti alla carenza di personale per la risoluzione delle emergenze della ASL dell'Aquila che ha a sua volta portato la mobilità del personale da altre ASL. Ne è conseguita una attività ridotta e concentrata soprattutto nel mese di febbraio.

Ciò ha, tra le altre cose, comportato:

- la perdita di tutti i dati riferiti alle attività dovute svolgere dal laboratorio regionale dell'ARTA relativa alle ASL de L'Aquila, Chieti, Lanciano/Vasto e, parzialmente riguardo le ASL di Pescara e Teramo;

- la mancata effettuazione delle attività presso la ASL dell'Aquila.

Pertanto i prelievi effettuati e afferiti all'IZS di Teramo sono stati 32 ([vedi tabella pag 512](#)) su 57 previsti. Le analisi effettuate sui prodotti non hanno evidenziato non conformità.

[Vai al Capitolo 6B \(pag 499\)](#)

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO SUI PRODOTTI LATTIERO CASEARI DERIVATI DA LATTE DI BUFALA

Norma di riferimento: Legge Regionale 3/05

Controlli ufficiali eseguiti: n. 931 ispezioni e n. 3594 campioni

Le ispezioni sono state effettuate nei caseifici riconosciuti, nei caseifici registrati e in fase di commercializzazione. Le matrici sono rappresentate da prodotti lattiero caseari a base di latte di bufala mediterranea prodotti in Regione Campania.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 269\)](#)

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO PER DIOSSINE E PCB DIOSSINOSIMILI IN LATTE DI MASSA

Norma di riferimento: Piano di monitoraggio SEZ. 2.3.6.d) del P.R.I.

Controlli ufficiali eseguiti:

n. 80 ispezioni e n. 66 campioni di latte.

Le ispezioni sono state effettuate presso allevamenti zootecnici a produzione lattifera. Le matrici sono rappresentate da latte di massa prodotto in azienda.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 269\)](#)

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO SULLA PRESENZA DELL'OSTREOPSIS OVATA E DELLE SUE TOSSINE NEI MOLLUSCHI, CROSTACEI E GASTEROPODI ED ECHINODERMI

Norma di riferimento: Piano di monitoraggio SEZ. 2.3.6.f) del P.R.I.

Il Piano di monitoraggio è costituito da un Sistema strutturato in tre Livelli di indagine:

- 1° Livello – Fase di routine
- 2° Livello – Fase di attenzione
- 3° Livello – Fase di emergenza

1° Livello – Fase di routine

In questa fase è previsto il prelievo di campioni, con frequenza quindicinale, di acqua e di macroalghe per la ricerca di *Ostreopsis ovata* e di eventuali altre microalghe potenzialmente tossiche, e di organismi marini eduli (ricci, molluschi bivalvi, gasteropodi, crostacei) per la ricerca di ovatossina.

Nel corso di questa fase è attuato:

- un piano di sorveglianza sindromica, per la precoce identificazione di sintomatologia clinica potenzialmente riconducibile all'esposizione all'alga.
- un piano di comunicazione del rischio, con campagne di informazione destinate a operatori di categorie interessate.

2° Livello – Fase di attenzione

Questa fase si attiva nel caso in cui la fase di routine evidenzia pericoli legati all'aerosol (aumento di cellule nei campioni di acqua e casi riferibili a sintomatologia sospetta da contatto per aerosol) o all'accumulo di tossina nelle specie ittiche (aumento di cellule nei campioni di acqua e casi riferibili a sintomatologia sospetta di intossicazione alimentare).

In questa fase si intensifica il monitoraggio per la ricerca di biotossine sulle zone di produzione di molluschi bivalvi classificate, prossime all'area nella quale sono state evidenziate positività.

3° Livello - Fase di emergenza

Questa fase si attiva quando si rilevano forti rischi per l'esposizione all'aerosol o ad alimenti contaminati. In questa fase sono avviate misure per il contenere il rischio e per prevenire esposizioni pericolose per la popolazione e prevedono misure restrittive per la balneazione e/o sulla raccolta anche per autoconsumo di organismi marini eduli (ricci, molluschi bivalvi, gasteropodi, crostacei).

Nel 2009 sono stati analizzati:

n. 952 campioni di acqua

n. 292 campioni di macroalghe

n. 166 campioni di organismi marini (ricci, molluschi bivalvi, gasteropodi, crostacei)

[Vai al Capitolo 2 \(pag 269\)](#)

FRIULI VENEZIA GIULIA - PIANO DI CAMPIONAMENTO DI MATRICI ALIMENTARI PER IL CONTROLLO DELLA RADIOATTIVITÀ AMBIENTALE

Con nota Prot. n. 2891/SPS-VETAL dd. 09.02.2009 la Direzione centrale salute e protezione sociale - Servizio sicurezza alimentare, igiene della nutrizione e sanità pubblica veterinaria - ha inviato alle Aziende sanitarie regionali (Servizi Igiene Alimenti e Nutrizione e Servizi Veterinari) il "Piano di campionamento di matrici alimentari per il controllo della radioattività ambientale per l'anno 2009", così come concordato con l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA).

Nel Piano sono stati specificati il numero complessivo di campioni da prelevare, suddivisi per matrici e per Azienda sanitaria e la tempistica degli stessi (trimestrale, mensile, occasionale).

I campioni, costituiti da una quantità di materiale, nella forma edibile, adeguata a raggiungere il volume di 1 litro ed in buono stato di conservazione, sono stati analizzati dall'ARPA - Dipartimento Provinciale di Udine - Servizio Tematico Analitico – Sezione di Fisica ambientale. Come per gli anni 2007 e 2008 sono state campionate anche matrici quali "pasto completo", "alimentazione prima infanzia" (con la raccomandazione di prestare particolare attenzione alla fascia 0 – 12 mesi) e "produzione locale" (intendendo con questo termine gli alimenti con diffusione sul territorio sia regionale che nazionale di produzione locale quali ad esempio mele per la zona della Carnia, olio per la zona del Carso, prosciutto per la zona di San Daniele del Friuli, mitili per la zona costiera, pesche, uva, kiwi, asparagi, vino, ecc.).

Si riportano di seguito i risultati delle indagini effettuate, suddivisi per Azienda sanitaria.

Azienda per i servizi sanitari n. 1 "Triestina"

Località di prelievo	Matrice campionata	Attività (Cs-137)	Errore	Unità di misura
MUGGIA (TS)	Carni	1,603E-01	2,667E-02	Bq/kg
MUGGIA (TS)	Piovra	< 8,777E-02	*MDA	Bq/kg
RABUIESE	Formaggio fresco	< 8,474E-02	*MDA	Bq/kg
RABUIESE	Carni	< 9,150E-02	*MDA	Bq/kg
TRIESTE	Latte	< 7,877E-02	*MDA	Bq/l
TRIESTE	Carne bianca (Pollo)	< 8,830E-02	*MDA	Bq/kg

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Località di prelievo	Matrice campionata	Attività (Cs-137)	Errore	Unità di misura
TRIESTE	Latte	< 9,266E-02	*MDA	Bq/l
TRIESTE	Sardine	1,045E-01	2,069E-02	Bq/kg
MUGGIA (TS)	Funghi eduli freschi	< 1,109E-01	*MDA	Bq/kg
MUGGIA (TS)	Mele	< 1,258E-01	*MDA	Bq/kg
MUGGIA (TS)	Lattuga	< 1,307E-01	*MDA	Bq/kg
MUGGIA (TS)	Omogeneizzati di frutta mista	< 7,109E-02	*MDA	Bq/kg
DUINO (TS)	Vino bianco	< 7,527E-02	*MDA	Bq/l
TRIESTE	Pasto completo	< 8,434E-02	*MDA	Bq/kg
TRIESTE	Carne suina	< 9,697E-02	*MDA	Bq/kg
TRIESTE	Carni bianche (Tacchino)	< 8,604E-02	*MDA	Bq/kg
MUGGIA (TS)	Latte bovino	< 8,493E-02	*MDA	Bq/l
TRIESTE	Formaggio latteria fresco	< 9,035E-02	*MDA	Bq/kg
TRIESTE	Pesce marino (Nasello)	< 1,038E-01	*MDA	Bq/kg
TRIESTE	Latte bovino	< 1,037E-01	*MDA	Bq/l
TRIESTE	Pesce marino (verdesca)	2,539E-01	2,554E-02	Bq/kg
TRIESTE	Carne bovina	< 1,034E-01	*MDA	Bq/kg
TRIESTE	Pasto completo	< 1,152E-01	*MDA	Bq/kg
SGONICO (TS)	Vino bianco	< 9,149E-02	*MDA	Bq/l
DUINO (TS)	Funghi freschi	< 1,563E-01	*MDA	Bq/kg
DUINO (TS)	Pesche	< 7,350E-02	*MDA	Bq/kg
DUINO (TS)	Radicchio rosso	< 1,178E-01	*MDA	Bq/kg
DUINO (TS)	Prodotti per l'infanzia (nettare di pera)	< 6,156E-02	*MDA	Bq/kg
TRIESTE	Formaggio latteria fresco	< 1,159E-01	*MDA	Bq/kg
TRIESTE	Carne bovina	< 8,550E-02	*MDA	Bq/kg
TRIESTE	Carne suina	< 1,028E-01	*MDA	Bq/kg
TRIESTE	Orate	< 1,394E-01	*MDA	Bq/kg
MUGGIA (TS)	Polpo	< 8,100E-02	*MDA	Bq/kg
MUGGIA (TS)	Latte bovino	< 7,560E-02	*MDA	Bq/l
MUGGIA (TS)	Carni bianche (Pollo)	< 1,132E-01	*MDA	Bq/kg
MUGGIA (TS)	Latte bovino	< 1,054E-01	*MDA	Bq/l
TRIESTE	Funghi eduli	< 1,563E-01	*MDA	Bq/kg
TRIESTE	Lattuga	< 7,923E-02	*MDA	Bq/kg
SGONICO	Vino bianco	< 7,190E-02	*MDA	Bq/l
TRIESTE	Pasto completo	< 8,641E-02	*MDA	Bq/kg
TRIESTE	Mele	< 7,872E-02	*MDA	Bq/kg
TRIESTE	Pasta (Maccheroncini)	< 1,102E-01	*MDA	Bq/l
DUINO (TS)	Vino rosso	< 1,072E-01	*MDA	Bq/l
SGONICO	Biscotti prima infanzia Mellin	< 1,051E-01	*MDA	Bq/kg
SGONICO	Clementine	< 7,873E-02	*MDA	Bq/kg
SGONICO	Cavolo	< 9,323E-02	*MDA	Bq/kg
SGONICO	Funghi eduli coltivati	< 1,446E-01	*MDA	Bq/kg
TRIESTE	Pasto completo	< 1,279E-01	*MDA	Bq/kg

* MDA= Minima Attività Rilevabile

Azienda per i servizi sanitari n. 2 "Isontina"

Località di prelievo	Matrice	Attività (Cs-137)	Errore	Unità di misura
RONCHI DEI LEGIONARI	Pesce marino (Sardine)	1,301E-01	2,057E-02	Bq/kg
RONCHI DEI LEGIONARI	Latte	< 8,606E-02	*MDA	Bq/l

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Località di prelievo	Matrice	Attività (Cs-137)	Errore	Unità di misura
MOSSA (GO)	Selvaggina (Cervo)	< 1,101E-01	*MDA	Bq/kg
MOSSA (GO)	Selvaggina (Capriolo)	< 7,239E-02	*MDA	Bq/l
GRADO	Carne bovina	< 7,709E-02	*MDA	Bq/kg
GRADO	Latte bovino	1,231E-01	2,264E-02	Bq/l
GORIZIA	Carne bianca (Pollo)	< 9,667E-02	*MDA	Bq/kg
CORMONS (GO)	Mozzarella	< 8,005E-02	*MDA	Bq/kg
FOSSALON DI GRADO	Carne suina	< 9,025E-02	*MDA	Bq/kg
GODO (UD)	Uova	< 9,416E-02	*MDA	Bq/kg
GORIZIA	Pesce marino (Alici)	< 9,939E-02	*MDA	Bq/kg
GRADISCA D'ISONZO (GO)	Bieta	< 1,523E-01	*MDA	Bq/kg
GRADISCA D'ISONZO (GO)	Kiwi	< 6,972E-02	*MDA	Bq/kg
GORIZIA	Pasto completo	< 8,146E-02	*MDA	Bq/kg
GRADISCA D'ISONZO (GO)	Omogeneizzato di verdure	< 8,130E-02	*MDA	Bq/kg
GRADISCA D'ISONZO (GO)	Vino bianco	< 9,295E-02	*MDA	Bq/l
MONFALCONE	Selvaggina (Quaglie)	< 1,105E-01	*MDA	Bq/kg
STARANZANO (GO)	Carni bianche (Pollo)	< 8,784E-02	*MDA	Bq/kg
STARANZANO (GO)	Carne suina	< 1,169E-01	*MDA	Bq/kg
RONCHI DEI LEGIONARI	Latte bovino	< 7,926E-02	*MDA	Bq/l
GRADO	Latte bovino	< 1,045E-01	*MDA	Bq/l
MONFALCONE	Crema di yogurt	3,305E-01	3,301E-02	Bq/kg
MONFALCONE	Pesce marino (Muggini)	1,807E-01	2,649E-02	Bq/kg
GORIZIA	Carne di Quaglia	< 1,226E-01	*MDA	Bq/kg
SAVOGNA D'ISONZO (GO)	Uova	< 1,033E-01	*MDA	Bq/kg
MOSSA (GO)	Latte bovino	< 8,186E-02	*MDA	Bq/l
RONCHI DEI LEGIONARI	Pesce marino (Occhiate)	< 1,034E-01	*MDA	Bq/kg
RONCHI DEI LEGIONARI	Carne bovina	1,930E-01	2,441E-02	Bq/kg
GORIZIA	Pesche	< 1,061E-01	*MDA	Bq/kg
GORIZIA	Bieta	< 8,302E-02	*MDA	Bq/kg
GORIZIA	Prodotti per l'infanzia (Biscotti granulati)	< 6,604E-02	*MDA	Bq/kg
SAN FLORIANO DEL COLLIO	Vino bianco	< 7,030E-02	*MDA	Bq/l
GORIZIA	Pasto completo	< 8,134E-02	*MDA	Bq/kg
MONFALCONE	Carni bianche (Pollo)	< 7,231E-02	*MDA	Bq/kg
MONFALCONE	Carne suina	< 1,676E-01	*MDA	Bq/kg
MONFALCONE	Uova	< 8,578E-02	*MDA	Bq/kg
GORIZIA	Selvaggina (Cinghiale)	< 8,788E-02	*MDA	Bq/kg
GORIZIA	Pesce marino (Sgombro)	< 1,134E-01	*MDA	Bq/kg
SAN LORENZO ISONTINO	Mozzarella	< 8,926E-02	*MDA	Bq/kg
MONFALCONE	Carne bovina	< 1,197E-01	*MDA	Bq/kg
GORIZIA	Vino "Merlot"	< 7,501E-02	*MDA	Bq/l
MONFALCONE	Insalata (Gentile)	< 8,176E-02	*MDA	Bq/kg
MONFALCONE	Pesche	< 7,499E-02	*MDA	Bq/kg
MONFALCONE	Omogeneizzato (Carne di vitello)	1,738E+00	6,745E-02	Bq/kg
MONFALCONE	Pasto completo	< 1,055E-01	*MDA	Bq/kg
GRADISCA D'ISONZO	Selvaggina (Quaglie)	< 1,066E-01	*MDA	Bq/kg
MONFALCONE	Pesce marino (Orate)	2,460E-01	2,579E-02	Bq/kg
MONFALCONE	Carpa	< 1,156E-01	*MDA	Bq/kg
MONFALCONE	Burro Ghee (Burro indiano)	< 6,458E-02	*MDA	Bq/kg
FOSSALON DI GRADO	Latte bovino	< 1,051E-01	*MDA	Bq/l

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Località di prelievo	Matrice	Attività (Cs-137)	Errore	Unità di misura
VILLESSE	Latte crudo	< 9,822E-02	*MDA	Bq/l
RONCHI DEI LEGIONARI	Uova intere	< 9,875E-02	*MDA	Bq/kg
CORMONS (GO)	Carne suina	< 9,829E-02	*MDA	Bq/kg
GORIZIA	Funghi eduli secchi (Cantharellus)	1,851E+02	4,026E+00	Bq/kg
GORIZIA	Funghi eduli secchi (Boletus edulis)	3,995E+01	1,099E+00	Bq/kg
MONFALCONE	Carni bianche (Pollo)	< 1,003E-01	*MDA	Bq/kg
MOSSA (GO)	Selvaggina (Cinghiale)	1,928E-01	2,326E-02	Bq/kg
GORIZIA	Carne bovina	< 1,022E-01	*MDA	Bq/kg
MONFALCONE	Latte bovino	< 8,064E-02	*MDA	Bq/l
MONFALCONE	Polpo	< 1,134E-01	*MDA	Bq/kg
GORIZIA	Vino "Friulano 2008"	< 1,011E-01	*MDA	Bq/l
GORIZIA	Mele	< 1,003E-01	*MDA	Bq/kg
GORIZIA	Pasto completo	< 7,951E-02	*MDA	Bq/kg
GORIZIA	Verze	< 3,349E-01	*MDA	Bq/kg
GORIZIA	Frullato misto (verdure, carni, formaggi)	< 8,837E-02	*MDA	Bq/kg

* MDA= Minima Attività Rilevabile

Azienda per i servizi sanitari n. 3 "Alto Friuli"

Località di prelievo	Matrice campionata	Attività (Cs-137)	Errore	Unità di misura
ARTEGNA (UD)	Omogeneizzato (verdure miste)	< 9,048E-02	MDA*	Bq/kg
ARTEGNA (UD)	Cappuccio	< 9,740E-02	MDA*	Bq/kg
BUJA (UD)	Mele	< 8,741E-02	MDA*	Bq/kg
AVASINIS (UD)	Funghi eduli trifolati	< 1,144E-01	MDA*	Bq/kg
ALESSO (UD)	Mele	< 8,421E-02	MDA*	Bq/kg
OSOPPO	Yogurt	< 1,418E-01	MDA*	Bq/kg
OSOPPO	Latte bovino (Intero UHT)	< 9,515E-02	MDA*	Bq/l
ARTEGNA (UD)	Pasto completo	< 1,098E-01	MDA*	Bq/kg
GEMONA DEL FRIULI	Carne bovina	< 8,721E-02	MDA*	Bq/kg
GEMONA DEL FRIULI	Carne suina	< 1,042E-01	MDA*	Bq/kg
GEMONA DEL FRIULI	Carni bianche (Tacchino)	< 8,276E-02	MDA*	Bq/kg
ARTEGNA (UD)	Latte bovino (Intero)	4,731E-01	3,238E-02	Bq/l
MOGGIO UDINESE	Funghi trifolati	< 1,006E-01	MDA*	Bq/kg
MOGGIO UDINESE	Patate	< 1,232E-01	MDA*	Bq/kg
UDINE	Carne bovina	< 1,262E-01	MDA*	Bq/kg
TARVISIO	Carne suina	< 7,400E-02	MDA*	Bq/kg
TARVISIO	Yogurt	3,325E-01	3,533E-02	Bq/kg
TOLMEZZO	Carni bianche (Pollo)	< 8,833E-02	MDA*	Bq/kg
TOLMEZZO	Omogeneizzato di mela	< 7,810E-02	MDA*	Bq/kg
TOLMEZZO	Frutta kiwi	< 8,291E-02	MDA*	Bq/kg
SUTRIO	Latte	< 1,205E-01	MDA*	Bq/l
ENEMONZO	Latte	< 1,042E-01	MDA*	Bq/l
TOLMEZZO	Pasto completo	< 1,006E-01	MDA*	Bq/kg
CARNIA (UD)	Yogurt	< 9,66E+01	MDA*	Bq/kg
TARVISIO	Mele	< 6,52E+01	MDA*	Bq/kg
CAMPOROSSO (UD)	Patate	< 7,22E+01	MDA*	Bq/kg
GEMONA DEL FRIULI	Omogeneizzati alla frutta	< 7,92E+01	MDA*	Bq/kg

Località di prelievo	Matrice campionata	Attività (Cs-137)	Errore	Unità di misura
TARVISIO	Carni bianche (Tacchino)	< 8,21E+01	MDA*	Bq/kg
CAMPOROSSO (UD)	Carne suina	< 1,11E+02	MDA*	Bq/kg
GEMONA DEL FRIULI	Funghi trifolati	< 9,00E+01	MDA*	Bq/kg
TOLMEZZO	Pasto completo	< 7,92E+01	MDA*	Bq/kg
UGOVIZZA	Latte bovino	4,49E+02	3,90E+01	Bq/l
CAMPOLESSI	Latte bovino	< 8,50E+01	MDA*	Bq/l
GEMONA DEL FRIULI	Carne bovina	< 1,07E+02	MDA*	Bq/kg
ARTA TERME (UD)	Carni bianche (Pollo)	< 6,949E-02	*MDA	Bq/kg
ARTA TERME (UD)	Latte per la crescita	< 7,070E-02	*MDA	Bq/l
ARTA TERME (UD)	Mele	< 5,351E-02	*MDA	Bq/kg
ARTA TERME (UD)	Fiocchi di mais	< 1,242E-01	*MDA	Bq/kg
ARTA TERME (UD)	Patate	< 7,763E-02	*MDA	Bq/kg
ARTA TERME (UD)	Orzo perlato	< 5,836E-02	*MDA	Bq/kg
TOLMEZZO	Farina di farro	5,954E-02	9,215E-03	Bq/kg
TOLMEZZO	Carne bovina	< 1,167E-01	*MDA	Bq/kg
VENZONE	Yogurt	2,643E-01	2,977E-02	Bq/kg
VENZONE	Latte bovino	< 8,259E-02	*MDA	Bq/l
TOLMEZZO	Latte fresco bovino	5,984E-01	4,371E-02	Bq/l
ARTEGNA (UD)	Fieno secco	< 8,993E-01	*MDA	Bq/kg
TOLMEZZO	Fieno secco	1,845E+00	3,023E-01	Bq/kg
COMEGLIANS (UD)	Fieno secco	9,289E-01	1,625E-01	Bq/kg
SAURIS (UD)	Carne suina	< 9,932E-02	*MDA	Bq/kg
TIMAU CLEULIS (UD)	Pasto completo	< 1,043E-01	*MDA	Bq/kg

* MDA= Minima Attività Rilevabile

Azienda per i servizi sanitari n. 4 “Medio Friuli”

Località di prelievo	Matrice campionata	Attività (Cs-137)	Errore	Unità di misura
BUIA (UD)	Cavolo rosso	< 1,059E-01	*MDA	Bq/kg
BUIA (UD)	Pere	< 8,699E-02	*MDA	Bq/kg
BUIA (UD)	Pasto completo	< 8,124E-02	*MDA	Bq/kg
FIUMICELLO (UD)	Bieta costa	< 9,528E-02	*MDA	Bq/kg
MARTIGNACCO	Omogeneizzati (Prosciutto cotto)	< 8,615E-02	*MDA	Bq/kg
FAGAGNA	Funghi eduli (Freschi)	< 1,229E-01	*MDA	Bq/kg
FAGAGNA	Brovada	< 9,509E-02	*MDA	Bq/kg
UDINE	Latte bovino	< 8,052E-02	*MDA	Bq/l
UDINE	Latte bovino	8,545E-02	1,649E-02	Bq/l
UDINE	Latte bovino	1,763E-01	2,429E-02	Bq/l
UDINE	Latte	< 9,087E-02	*MDA	Bq/l
UDINE	Latte bovino	< 8,526E-02	*MDA	Bq/l
UDINE	Latte bovino	2,714E-01	2,539E-02	Bq/l
UDINE	Latte	< 8,783E-02	*MDA	Bq/l
CAMPOFORMIDO	Latte	< 8,285E-02	*MDA	Bq/l
TRICESIMO (UD)	Carni bianche (Pollo)	< 1,259E-01	*MDA	Bq/kg
REANA DEL ROJALE (UD)	Carne suina	< 1,002E-01	*MDA	Bq/kg
REANA DEL ROJALE (UD)	Carne bovina	2,973E-01	2,588E-02	Bq/kg
TAVAGNACCO	Yogurt	2,421E-01	2,500E-02	Bq/kg
TAVAGNACCO	Miele millefiori	< 8,843E-02	*MDA	Bq/kg

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Località di prelievo	Matrice campionata	Attività (Cs-137)	Errore	Unità di misura
POZZUOLO DEL FRIULI	Latte bovino	< 6,472E-02	*MDA	Bq/l
SAN DANIELE DEL FRIULI	Lattuga	< 1,437E-01	*MDA	Bq/kg
SAN DANIELE DEL FRIULI	Fragole	< 8,787E-02	*MDA	Bq/kg
SAN DANIELE DEL FRIULI	Funghi eduli	3,916E+00	1,379E-01	Bq/kg
SAN DANIELE DEL FRIULI	Pasto completo	3,837E-01	3,727E-02	Bq/kg
MAJANO (UD)	Prima infanzia (Crema di riso)	< 9,381E-02	*MDA	Bq/kg
TAVAGNACCO	Asparagi	< 1,674E-01	*MDA	Bq/kg
UDINE	Latte bovino	1,240E-01	1,999E-02	Bq/l
UDINE	Latte bovino	< 9,927E-02	*MDA	Bq/l
UDINE	Latte bovino	8,243E-02	1,874E-02	Bq/l
MARTIGNACCO	Carne suina	< 1,260E-01	*MDA	Bq/kg
MARTIGNACCO	Carni bianche (Pollo)	< 1,257E-01	*MDA	Bq/kg
CODROIPO	Latte bovino	< 7,751E-02	*MDA	Bq/l
CODROIPO	Latte bovino	< 1,216E-01	*MDA	Bq/l
TAVAGNACCO	Latte bovino	< 1,087E-01	*MDA	Bq/l
REMANZACCO (UD)	Latte bovino	< 1,030E-01	*MDA	Bq/l
UDINE	Latte bovino	< 1,648E-01	2,269E-02	Bq/l
MAJANO (UD)	Yogurt	< 1,636E-01	2,450E-02	Bq/kg
MAJANO (UD)	Carne bovina	< 1,124E-01	*MDA	Bq/kg
TAVAGNACCO	Latte bovino	< 4,368E-01	2,975E-02	Bq/l
SAN DANIELE DEL FRIULI	Latte bovino	< 7,146E-02	*MDA	Bq/l
UDINE	Latte bovino	< 6,403E-02	*MDA	Bq/l
PASIAN DI PRATO (UD)	Latte bovino	< 9,394E-02	*MDA	Bq/l
SAN DANIELE DEL FRIULI	Pomodori	< 8,757E-02	*MDA	Bq/kg
MAJANO (UD)	Pasto completo	< 6,990E-02	*MDA	Bq/kg
BUIA (UD)	Funghi alimentari	< 1,479E-01	*MDA	Bq/kg
BUIA (UD)	Pesche noci (Nettarine)	< 9,110E-02	*MDA	Bq/kg
REANA DEL ROJALE (UD)	Latte in polvere	< 8,896E-02	*MDA	Bq/l
TAVAGNACCO	Zucca	< 1,415E-01	*MDA	Bq/kg
FAGAGNA	Orzo	< 5,162E-02	*MDA	Bq/kg
FAGAGNA	Mais	< 7,204E-02	*MDA	Bq/kg
UDINE	Carne suina	< 1,103E-01	*MDA	Bq/kg
UDINE	Yogurt	< 4,449E-01	2,925E-02	Bq/kg
UDINE	Carne bovina	< 7,081E-02	*MDA	Bq/kg
UDINE	Carni bianche (Tacchino)	< 1,068E-01	*MDA	Bq/kg
PASIAN DI PRATO (UD)	Latte bovino	< 1,062E-01	*MDA	Bq/l
MARTIGNACCO	Latte bovino	< 2,158E-01	2,442E-02	Bq/l
TAVAGNACCO	Latte bovino	< 8,056E-02	*MDA	Bq/l
CASTIONS DI STRADA	Cipolla	< 6,371E-02	*MDA	Bq/kg
UDINE	Zucca	< 1,458E-01	*MDA	Bq/kg
UDINE	Clementine	< 6,815E-02	*MDA	Bq/kg
PRADAMANO (UD)	Semolino	< 3,801E-02	*MDA	Bq/kg
UDINE	Funghi eduli	< 1,423E-01	*MDA	Bq/kg
SAN PIETRO AL NATISONE	Castagne	3,104E+00	8,235E-02	Bq/kg
REANA DEL ROJALE (UD)	Pasto completo	< 8,125E-02	*MDA	Bq/kg
REANA DEL ROJALE (UD)	Soia	2,534E-01	2,288E-02	Bq/kg
UDINE	Latticini Yogurt	1,525E-01	2,080E-02	Bq/kg
UDINE	Latte bovino	< 9,094E-02	*MDA	Bq/l
UDINE	Latte bovino	3,389E-01	3,074E-02	Bq/l

Località di prelievo	Matrice campionata	Attività (Cs-137)	Errore	Unità di misura
UDINE	Carne bovina	< 7,315E-02	*MDA	Bq/kg
UDINE	Salame	< 1,468E-01	*MDA	Bq/kg
UDINE	Latte bovino	< 1,328E-01	*MDA	Bq/l
TAVAGNACCO	Carne di pollo	1,026E-01	2,129E-02	Bq/kg
TAVAGNACCO	Carne suina	< 7,243E-02	*MDA	Bq/kg
UDINE	Latte bovino	< 7,281E-02	*MDA	Bq/l
UDINE	Latte bovino	< 8,635E-02	*MDA	Bq/l
UDINE	Latte bovino	< 1,033E-01	*MDA	Bq/l

* MDA= Minima Attività Rilevabile

Azienda per i servizi sanitari n. 5 “Bassa Friulana”

Località di prelievo	Matrice campionata	Attività (Cs-137)	Errore	Unità di misura
AQUILEIA(UD)	Mele	< 8,474E-02	*MDA	Bq/kg
FIUMICELLO (UD)	Vino rosso	< 8,741E-02	*MDA	Bq/l
PALMANOVA	Carne bovina	< 1,220E-01	*MDA	Bq/kg
BAGNARIA ARSA (UD)	Carne bianca (Pollo)	< 1,023E-01	*MDA	Bq/kg
BAGNARIA ARSA (UD)	Pesce marino (Sardegna)	< 1,443E-01	*MDA	Bq/kg
SANTA MARIA LA LONGA	Carne suina	< 1,158E-01	*MDA	Bq/kg
CARLINO	Pesce marino (Cefali)	< 1,118E-01	*MDA	Bq/kg
MUZZANA DEL TURGNANO	Latte	< 9,383E-02	*MDA	Bq/l
MUZZANA DEL TURGNANO	Formaggio stagionato	< 1,732E-01	*MDA	Bq/kg
UDINE	Latte bovino	< 9,632E-02	*MDA	Bq/l
MARANO (UD)	Molluschi (Fasolari)	< 9,002E-02	*MDA	Bq/kg
PALMANOVA	Arance	< 7,640E-02	*MDA	Bq/kg
POCENIA	Selvaggina (Capriolo)	< 9,574E-02	*MDA	Bq/kg
RUDA (UD)	Selvaggina (Capriolo)	< 9,942E-02	*MDA	Bq/kg
RIVIGNANO (UD)	Succo di mela	< 8,649E-02	*MDA	Bq/l
RUDA (UD)	Pasto completo	< 9,710E-02	*MDA	Bq/kg
LATISANA	Bieta	< 1,018E-01	*MDA	Bq/kg
RUDA (UD)	Vino rosso	< 6,990E-02	*MDA	Bq/l
PALMANOVA	Carne bovina	< 2,792E-01	*MDA	Bq/kg
PALMANOVA	Latte bovino	< 8,578E-02	*MDA	Bq/l
CERVIGNANO DEL FRIULI	Carni bianche (Pollo)	< 1,033E-01	*MDA	Bq/kg
CERVIGNANO DEL FRIULI	Latte bovino	4,464E-01	3,217E-02	Bq/l
CERVIGNANO DEL FRIULI	Carne suina	< 1,076E-01	*MDA	Bq/kg
POCENIA (UD)	Acqua minerale	< 4,882E-02	*MDA	Bq/l
CAMPOLONGO AL TORRE	Fieno di prato stabile	< 6,823E-01	*MDA	Bq/kg
PORPETTO (UD)	Fieno di prato stabile	1,293E+00	2,162E-01	Bq/kg
BICINICCO	Fieno secco	1,890E+01	5,484E-01	Bq/kg
LIGNANO	Pesce marino (Orate)	2,139E-01	2,759E-02	Bq/kg
LIGNANO	Formaggio bastardo	< 1,360E-01	*MDA	Bq/kg
MARANO (UD)	Molluschi (Fasolari)	< 8,188E-02	*MDA	Bq/kg
AIELLO DEL FRIULI (UD)	Selvaggina (Capriolo)	< 9,727E-02	*MDA	Bq/kg
PALMANOVA	Pesce marino (Sardine)	< 9,897E-02	*MDA	Bq/kg
PALMANOVA	Pasto completo	< 1,537E-01	*MDA	Bq/kg
FIUMICELLO (UD)	Pesche	< 8,367E-02	*MDA	Bq/kg
PALMANOVA	Frumento	< 5,227E-02	*MDA	Bq/kg

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Località di prelievo	Matrice campionata	Attività (Cs-137)	Errore	Unità di misura
PALMANOVA	Frumento	< 4,632E-02	*MDA	Bq/kg
GONARS	Orzo	< 1,096E-01	*MDA	Bq/kg
BAGNARIA ARSA (UD)	Carne bovina	< 7,850E-02	*MDA	Bq/kg
BICINICCO	Formaggio latteria	< 1,512E-01	*MDA	Bq/kg
PALMANOVA	Carni bianche (Pollo)	< 7,41449191	*MDA	Bq/kg
PALMANOVA	Latte	3,143E-01	2,980E-02	Bq/l
PALMANOVA	Fieno secco	2,358E+00	1,718E-01	Bq/kg
BICINICCO	Fieno secco	< 6,894E-01	*MDA	Bq/kg
TORSA DI POCENIA - LOC.	Fieno secco	< 4,019E-01	*MDA	Bq/kg
PALMANOVA	Latte bovino	< 7,984E-02	*MDA	Bq/l
PALMANOVA	Carne suina	< 7,565E-02	*MDA	Bq/kg
CARLINO	Pesce marino (Cefali)	< 1,141E-01	*MDA	Bq/kg
SAN GIORGIO DI NOGARO	Pesce marino (Alici)	< 7,926E-02	*MDA	Bq/kg
SAN GIORGIO DI NOGARO	Vongole fresche	< 6,102E-02	*MDA	Bq/kg
LATISANA	Pesche	< 8,916E-02	*MDA	Bq/kg
PALMANOVA	Pasto completo	< 7,752E-02	*MDA	Bq/kg
CHIOPRIS VISCONI (UD)	Mele	< 7,818E-02	*MDA	Bq/kg
RIVIGNANO (UD)	Mele	< 1,023E-01	*MDA	Bq/kg
GONARS	Fieno secco	2,124E+00	1,428E-01	Bq/kg
PALMANOVA	Fieno secco	< 2,039E+00	*MDA	Bq/kg
VISCO	Fieno secco	< 4,535E-01	*MDA	Bq/kg
RUDA (UD)	Insalata (Brasiliana)	< 1,778E-01	*MDA	Bq/kg
LATISANA	Radicchio	< 8,535E-02	*MDA	Bq/kg
LATISANA	Mele	< 6,344E-02	*MDA	Bq/kg
RONCHIS DI L... (UD)	Mais	< 1,012E-01	*MDA	Bq/kg
PRECENICCO (UD)	Mais	8,661E-02	9,136E-03	Bq/kg
LATISANA	Soia	< 9,248E-02	*MDA	Bq/kg
CERVIGNANO DEL FRIULI	Latte prima infanzia	< 7,059E-02	*MDA	Bq/l
CHIOPRIS VISCONI (UD)	Selvaggina (Capriolo)	< 8,302E-02	*MDA	Bq/kg
AIELLO DEL FRIULI (UD)	Pasto completo	< 1,121E-01	*MDA	Bq/kg
CERVIGNANO DEL FRIULI	Latte bovino	< 5,342E-02	*MDA	Bq/l
CARLINO	Pesce marino (Cefali)	2,101E-01	3,281E-02	Bq/kg
CARLINO	Pesce marino Polipo (Moscardini)	< 7,602E-02	*MDA	Bq/kg
PALMANOVA	Formaggio latteria fresco	< 9,567E-02	*MDA	Bq/kg
CERVIGNANO DEL FRIULI	Carni bianche (Pollo)	< 1,395E-01	*MDA	Bq/kg
CERVIGNANO DEL FRIULI	Latte bovino	< 5,579E-02	*MDA	Bq/l
TERZO DI AQUILEIA	Carne suina	2,190E-01	2,750E-02	Bq/kg
TERZO DI AQUILEIA	Carne bovina	< 8,363E-02	*MDA	Bq/kg
TORVISCOSA (UD)	Selvaggina (Capriolo)	< 8,273E-02	*MDA	Bq/kg

* MDA= Minima Attività Rilevabile

Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale"

Località di prelievo	Matrice campionata	Attività (Cs-137)	Errore	Unità di misura
SAN QUIRINO (PN)	Latte bovino	< 7,689E-02	*MDA	Bq/l
ROVEREDO IN PIANO (PN)	Latte	2,204E-01	2,759E-02	Bq/l
CASTIONS DI ZOPPOLA (PN)	Carne suina	< 8,535E-02	*MDA	Bq/kg
CASTIONS DI ZOPPOLA (PN)	Carne bovina	< 1,207E-01	*MDA	Bq/kg

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Località di prelievo	Matrice campionata	Attività (Cs-137)	Errore	Unità di misura
CASTIONS DI ZOPPOLA (PN)	Carne bianca (Pollo)	< 1,348E-01	*MDA	Bq/kg
BUDOIA (PN)	Selvaggina (Cinghiale)	< 1,442E-01	*MDA	Bq/kg
BUDOIA (PN)	Selvaggina (Ragù di cervo)	3,682E-01	2,954E-02	Bq/kg
RAMUSCELLO DI SESTO AL	Stacchino	< 8,449E-02	*MDA	Bq/kg
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	Prima infanzia (Frullato di verdure)	< 9,220E-02	*MDA	Bq/kg
VALVASONE	Insalata	< 2,495E-01	*MDA	Bq/kg
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	Carote	< 1,403E-01	*MDA	Bq/kg
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	Pasto completo	< 9,157E-02	*MDA	Bq/kg
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	Mele	< 1,214E-01	*MDA	Bq/kg
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	Cavolo	< 1,238E-01	*MDA	Bq/kg
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	Pasto completo	< 8,469E-02	*MDA	Bq/kg
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	Pere	< 8,460E-02	*MDA	Bq/kg
CASARSA DELLA DELIZIA	Asparagi	< 8,318E-02	*MDA	Bq/kg
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	Prima infanzia (Frullato misto)	< 6,870E-02	*MDA	Bq/kg
CHIONS (PN)	Latte bovino	< 8,875E-02	*MDA	Bq/l
CHIONS (PN)	Formaggio fresco	< 1,136E-01	*MDA	Bq/kg
PORDENONE	Selvaggina (Capriolo)	4,098E+01	1,117E+00	Bq/kg
MOSSA (GO)	Selvaggina (Cervo)	< 1,119E-01	*MDA	Bq/kg
SAN QUIRINO (PN)	Carne suina	< 7,887E-02	*MDA	Bq/kg
SAN QUIRINO (PN)	Latte bovino	< 8,022E-02	*MDA	Bq/l
MOMTEREALE VALCELLINA	Fieno secco	1,030E+00	1,163E-01	Bq/kg
MANIAGO (PN)	Fieno secco	1,029E+00	8,142E-02	Bq/kg
CAVASSO NUOVO (PN)	Fieno di prato	5,802E+00	2,245E-01	Bq/kg
MEDUNO (PN)	Fieno prato polifita	1,605E+00	1,210E-01	Bq/kg
TOPPO (TRAVESIO) (PN)	Fieno secco	7,751E+00	2,770E-01	Bq/kg
MORSANO AL TAGL.	Pomodori	< 6,03E+01	*MDA	Bq/kg
SAN VITO AL TAGL.	Alimentazione prima infanzia	< 9,98E+01	*MDA	Bq/kg
SAN MICHELE AL TAGL.	Mele	< 1,33E+02	*MDA	Bq/kg
SAN VITO AL TAGL.	Pasto completo	< 1,44E+02	*MDA	Bq/kg
SAN MICHELE AL TAGL.	Carote	< 1,50E+02	*MDA	Bq/kg
BRUGNERA (PN)	Carne suina	< 8,22E+01	*MDA	Bq/kg
BRUGNERA (PN)	Carni bianche (Pollo)	< 1,22E+02	*MDA	Bq/kg
PORDENONE	Carne bovina	1,11E+02	2,32E+01	Bq/kg
PORDENONE	Carne bianca (Pollo)	< 1,24E+02	*MDA	Bq/kg
PORDENONE	Selvaggina (Cervo)	< 1,14E+02	*MDA	Bq/kg
PORDENONE	Selvaggina (Cinghiale)	< 1,11E+02	*MDA	Bq/kg
PORDENONE	Burro	1,03E+02	2,27E+01	Bq/kg
SAN GIORGIO DELLA R.	Fieno secco	< 8,66E+02	*MDA	Bq/kg
BARBEANO (PN)	Fieno secco	1,92E+03	1,23E+02	Bq/kg
VIVARO	Fieno secco	9,45E+02	1,41E+02	Bq/kg
CAVASSO NUOVO (PN)	Fieno secco	3,10E+03	1,26E+02	Bq/kg
TOPPO (TRAVESIO) (PN)	Fieno secco	2,27E+03	2,96E+02	Bq/kg
LESTANS (SEQUALS) (PN)	Fieno secco	4,29E+03	1,34E+02	Bq/kg
PRATA DI PORDENONE	Carne bovina	7,21E+01	2,10E+02	Bq/kg
PRATA DI PORDENONE	Latte bovino	< 8,85E+01	*MDA	Bq/l
ARBA (PN)	Fieno secco	< 4,10E+03	*MDA	Bq/kg
SAN GIORGIO DELLA	Fieno secco	3,25E+02	2,94E+02	Bq/kg
SAN LEONARDO DI PN	Fieno secco	< 8,02E+02	*MDA	Bq/kg

Località di prelievo	Matrice campionata	Attività (Cs-137)	Errore	Unità di misura
FANNA (PN)	Fieno secco	9.14E+03	2.94E+02	Bq/kg
SFILIMBERGO (PN)	Fieno secco	8.76E+02	1.67E+02	Bq/kg
SFILIMBERGO (PN)	Mais	6.36E+01	9.33E+00	Bq/kg
SFILIMBERGO (PN)	Mais	< 7.67E+01	*MDA	Bq/kg
SFILIMBERGO (PN)	Mais	< 7.03E+01	*MDA	Bq/kg
SFILIMBERGO (PN)	Mais	< 7.03E+01	*MDA	Bq/kg
ZOPPOLA (PN)	Pesce d'acqua dolce (Trotta iridea)	< 1,276E-01	*MDA	Bq/kg
ZOPPOLA (PN)	Pesce d'acqua dolce (Trotta iridea)	< 9,322E-02	*MDA	Bq/kg
ZOPPOLA (PN)	Trotta iridea	< 9,154E-02	*MDA	Bq/kg
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	Funghi Alimentari freschi (Cantharellus)	5,438E+01	1,221E+00	Bq/kg
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	Carote	< 1,355E-01	*MDA	Bq/kg
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	Pasto completo	< 7,155E-02	*MDA	Bq/kg
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	Mele	< 8,897E-02	*MDA	Bq/kg
PRATA DI PORDENONE (PN)	Carne suina	3,608E-01	3,312E-02	Bq/kg
PRATA DI PORDENONE (PN)	Carne bovina	< 8,614E-02	*MDA	Bq/kg
ARZENE (PN)	Rape	< 1,785E-01	*MDA	Bq/kg
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	Frullato misto (Verdure, carni, formaggi)	< 7,363E-02	*MDA	Bq/kg
PORCIA (PN)	Latte bovino	< 7,226E-02	*MDA	Bq/l
PORCIA (PN)	Carni bianche (Tacchino)	< 1,135E-01	*MDA	Bq/kg
SFILIMBERGO (PN)	Selvaggina (Cinghiale)	1,429E-01	2,343E-02	Bq/kg
AZZANO DECIMO (PN)	Latte bovino	< 9,819E-02	*MDA	Bq/l
AZZANO DECIMO (PN)	Formaggio pecorino	< 1,130E-01	*MDA	Bq/kg
AZZANO DECIMO (PN)	Selvaggina (Quaglie)	< 8,650E-02	*MDA	Bq/kg

* MDA= Minima Attività Rilevabile

PIEMONTE – RICERCA ALLERGENI SU PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE

Ambiti di applicazione:

- campionamenti nell'ambito di progetti speciali di campionamento eseguiti durante le attività di controllo ufficiale;

Aspetti valutati, con particolare attenzione:

- valutazione dei risultati analitici comparando gli esiti dei campioni effettuati negli ultimi anni, verificando le più recenti evidenze scientifiche e mantenendo un livello minimo di controllo sui principali parametri correlati alla sicurezza alimentare.

Strumento di rilevazione:

- verbale di prelevamento appositamente predisposto, oltre alla strumentazione abitualmente utilizzata nel corso dei controlli ufficiali.

Tempi di attuazione dell'attività: entro il 31/12/2009

Il piano di Monitoraggio 2009 della Regione Piemonte per la ricerca di allergeni in prodotti e preparazioni a base di carne prevedeva l'esecuzione delle seguenti analisi:

- 150 campioni per la ricerca proteine delle uova
- 200 campioni per la ricerca proteine del latte (caseina e, soprattutto, β -lattoglobuline)
- 150 campioni per la ricerca di lattosio e crostacei (e loro prodotti derivati)

La tabella seguente mostra il numero di analisi effettuate per ciascun allergene e il numero di positività analitiche riscontrate.

Tipo analisi	Numero di analisi effettuate	Numero di analisi non conformi	% di non conformità
Lattosio	121	1	0,8%
β-lattoglobuline	276	7	2,5 %
Ovoproteine	202	8	4,0 %
Crostacei e derivati	74	1	1,4%
Molluschi	60	1	1,7%
Analisi Totali	733	18	2,5 %

Il dettaglio delle non conformità è riportato nel [Capitolo 2 \(pag 270\)](#).

PIEMONTE – GESTIONE DELLE NON CONFORMITÀ ANALITICHE RILEVATE DURANTE L'ATTIVITÀ DI CAMPIONAMENTO UFFICIALE

Ambiti di applicazione:

- campionamenti microbiologici e chimici eseguiti durante le attività di controllo ufficiale che abbiano rilevato delle positività analitiche (intese come superamento dei limiti individuati dalla normativa vigente);

Aspetti valutati, con particolare attenzione:

- valutazione dei risultati analitici, microbiologici e chimici, comparando gli esiti dei campioni effettuati negli ultimi anni, verificando le più recenti evidenze scientifiche e mantenendo un livello minimo di controllo sui principali parametri correlati alla sicurezza alimentare. Valutazione dei provvedimenti intrapresi da parte dell'ASL e dall'Impresa.

Strumento di rilevazione:

- modulo appositamente predisposto, accompagnato (nel caso di positività riscontrata presso uno stabilimento di produzione), da una relazione tecnica sulle indagini effettuate dall'impresa e dal Servizio veterinario, sulle cause della non conformità e sui provvedimenti intrapresi per evitarne la ripetizione della non conformità.

Tempi di attuazione: dal 2009 a tempo indeterminato.

Risultati: I controlli ufficiali intesi come campionamenti microbiologici effettuati nel 2009 per parametri e matrici previste dal Rg. 2073/05 sono state 701, per parametri e matrici diverse dal Rg. 2073/05 sono state 598 e i campionamenti chimici sono stati 386, come riassunto nello schema seguente:

Piani di campionamento ordinari anno 2009		
	CAMPIONAMENTI PREVISTI	CAMPIONAMENTI EFFETTUATI
Campionamenti microbiologici per parametri e matrici previste dal Rg. 2073/05	650	701
Campionamenti microbiologici per parametri e matrici diverse dal Rg. 2073/05	350	598
Campionamenti chimici	214	386

[Vai al Capitolo 2 \(pag 270\)](#)

PIEMONTE – PIANO DI CONTROLLO UFFICIALE SUL LATTE CRUDO DESTINATO ALLA VENDITA DIRETTA TRAMITE DISTRIBUTORI

Norma di riferimento: Ordinanza Ministeriale 10/12/2008 e Intesa Stato-Regioni 25/1/2007 in materia di vendita diretta di latte crudo per l'alimentazione umana. Piano regionale in linea con quanto previsto dall'Intesa Stato – Regioni.

Il piano è stato avviato nella seconda metà del 2009 e si dovrebbe concludere a marzo 2010. E' previsto il controllo di tutti i produttori della tipologia individuata.

A dicembre 2009 risultavano controllate 37 aziende.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 271\)](#)

PIEMONTE – MONITORAGGIO DELLA GESTIONE DEI “RESI ALIMENTARI”

Ambiti del monitoraggio:

- depositi frigoriferi di medie o grandi dimensioni e piattaforme distributive: 3 per ogni nuova ASL (o tutti quelli esistenti, se inferiori a 3);
- Grande Distribuzione Organizzata (ipermercati): 3 per ogni nuova ASL (o tutti quelli esistenti, se inferiori a 3);
- stabilimenti di produzione all'ingrosso: 1 prodotti a base di carne e 4 prodotti a base di latte, industriali, per ogni nuova ASL (o tutti quelli esistenti, se presenti in numero inferiore).

Aspetti valutati, con particolare attenzione agli alimenti identificati o dichiarati come “da rendere al fornitore e/o al produttore”:

- alimenti scaduti,
- alimenti con TMC superato,
- alimenti non conservati a temperatura adeguata,
- alimenti alterati,
- gestione degli scaduti, TMC superato e/o alterati, non destinati ad essere “resi”.

Strumento di rilevazione: Scheda di monitoraggio specificatamente predisposta, oltre alla strumentazione abitualmente utilizzata nel corso dei controlli ufficiali.

Tempi di attuazione dell'attività: entro il 31/12/2009 restituzione al Settore regionale delle schede di monitoraggio compilate.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 271\)](#)

PIEMONTE – PIANO STRAORDINARIO TOSSINE STAFILOCOCCICHE IN FORMAGGI AL LATTE CRUDO

Norma di riferimento: Regolamento CE 2073/05 e Regolamento CE 1441/07.

Autorità competenti	ruoli
AC Regionali: Regione Piemonte Settore Prevenzione Veterinaria	Indirizzo, programmazione, verifica
AC Locali	Gestione, attuazione

Dettagli dell'attività	
Categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	Si

Frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	Stabilita in sede di programmazione annuale
Luogo e momento del controllo	Stabilita in sede di programmazione
Metodi e tecniche	Campionamenti ufficiali e analisi di laboratorio
Modalità rendicontazione, verifica e feedback	Registrazione sistema informativo VETALIMENTIPIEMONTE.NET

100 campioni analizzati e 2 positività, di cui una a seguito di controllo nella stessa azienda.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 272\)](#)

SARDEGNA – MONITORAGGIO PER LA RICERCA DI NOROVIRUS NEI MOLLUSCHI BIVALVI VIVI

Attività regionale e straordinaria
CONTROLLI UFFICIALI ESEGUITI

A seguito di segnalazione di positività per norovirus in mitili prelevati da zone di produzione situate nei territori di due diverse ASL della Sardegna (Golfo di Olbia e Foce del Tirso) è stato predisposto un programma di monitoraggio straordinario della durata di due mesi (Agosto – Settembre 2009) per la ricerca del suddetto contaminante in mitili pre e post depurazione. Nel corso del periodo indicato sono stati svolti da parte dell'IZS della Sardegna 48 campioni:

- matrice analizzata: mitili pre e post depurazione prelevati direttamente da zone di produzione
- analita ricercato : norovirus

[Vai al Capitolo 2 \(pag 272\)](#)

UMBRIA – RICERCA CONTAMINANTI RADIATTIVI IN MATRICI ALIMENTARI

La Regione Umbria con Determina Dirigenziale n. 2894 del 27 marzo 2009 “Piano Integrato dei controlli 2007 – 2010 sulla sicurezza alimentare – Regione Umbria: programmazione dei controlli sugli alimenti destinati al consumo umano – Aggiornamento 2009” (pubblicata nel s.o. n. 2 al B.U.R. n. 18 del 22 aprile 2009) ha disposto la ricerca di contaminanti radioattivi sulle seguenti matrici alimentari: carni di selvaggina di provenienza estera, latte, funghi epigei spontanei commercializzati, frutti di bosco, alimenti prima infanzia (latte in polvere e omogeneizzati con carne).

- Campioni programmati: n°78 (suddivisi tra le 4 ASL umbre), da prelevare in monitoraggio;
- Campioni prelevati al 31.12.2009: n°66;
- Laboratorio di analisi : gli esami sono stati eseguiti dall'ARPA Umbria;
- Risultati (Determina Dirigenziale n. 2407 del 22 marzo 2010 pubblicata nel B.U.R. n. 17 del 14 aprile 2010): tutti i campioni di alimenti analizzati per la ricerca di contaminanti radioattivi sono risultati conformi alla normativa vigente; tuttavia in 14 campioni (21%) è stata riscontrata la presenza Cs-137 al di sopra del limite di MAR (minima attività rivelabile) con valori di concentrazione attività compresi tra 0,10 e 228 Bq/kg.

In particolare si evidenzia la presenza di Cs-137 nel latte (3 campioni su 11), nei frutti di bosco (7 campioni su 7), nella selvaggina e prodotti della pesca (9 campioni su 21), nei funghi (2 campioni su 2).

UMBRIA – RICERCA ALLERGENI IN ALIMENTI DESTINATI AL CONSUMO UMANO

La Regione Umbria con Determina Dirigenziale n. 7636 del 30 luglio 2009 “D.D. 2894/2009 - Piano Integrato dei controlli 2007 – 2010 sulla sicurezza alimentare – Regione Umbria: programmazione dei controlli sugli

alimenti destinati al consumo umano – Aggiornamento 2009 – 1° integrazione e rettifica” (pubblicata nel B.U.R. n. 37 del 19 agosto 2009) ha disposto la ricerca di allergeni sulle seguenti matrici alimentari: prodotti a base di carne – preparazioni di carne (hamburger) – alimenti per l’infanzia – preparazioni gastronomiche.

- Allergeni da ricercare: glutine – lattosio – proteine del latte (B-lattoglobuline) – proteine delle uova;
- Campioni programmati : n°48 (suddivisi tra le 4 ASL umbre), da prelevare con campionamento ufficiale;
- Campioni prelevati al 31.12.2009: n°36;
- Laboratorio di analisi : gli esami sono stati eseguiti dall’I.Z.S. Umbria e Marche.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 272\)](#)

UMBRIA – RICERCA DELLA TRICHINELLA SPP. NELLE CARNI DI SUINI E CINGHIALI

La Regione Umbria con D.P.G.R. n. 413 del 3 agosto 1990 ha stabilito l’obbligatorietà della ricerca di trichinella spp. nelle carni dei suini macellati a domicilio per uso domestico privato nonché dei cinghiali abbattuti nell’ambito delle campagne venatorie e di specifici piani di contenimento della specie. Nei cinghiali, l’obbligatorietà di tale controllo sistematico, è stata confermata dalla D.G.R. n. 1196 del 2 settembre 2009 “*Piano regionale di controllo sanitario dei cinghiali e di specie selvatiche anni 2009/2011 e obbligatorietà della ricerca di trichinella spp. nelle carni dei cinghiale*”.

Ricerca trichinella spp. anno 2009			
Specie animale	n° capi abbattuti / macellati	n° capi controllati	n° capi positivi
cinghiali abbattuti in campagna venatoria e nell’ambito di specifici piani di contenimento della specie	13.053	13.053	0
Suini macellati a domicilio per uso domestico privato	4.097	4.097	0

MANGIMI

I dati riportati nella sezione Mangimi sono suddivisi nei seguenti raggruppamenti:

- ❖ Igiene e Sicurezza;
- ❖ Qualità;
- ❖ Importazioni e Scambi;
- ❖ Attività di controllo a carattere Regionale.

IGIENE E SICUREZZA

PIANO NAZIONALE DI VIGILANZA E CONTROLLI SANITARI SULL’ALIMENTAZIONE ANIMALE (PNAA)

1. Sintesi attività di ispezione presso gli operatori del settore dei mangimi:

L’attività di ispezione presso gli operatori del settore dei mangimi per la verifica della rispondenza alla normativa vigente, ha visto i servizi veterinari impegnati in un’imponente attività di controllo, finalizzata ad assicurare la tutela della salute animale, umana e dell’ambiente, svolta secondo le frequenze minime indicate dal PNAA e modulata in base alla categorizzazione del rischio degli stabilimenti effettuata a livello locale.

Nel corso dell’anno 2009, infatti, sono state rendicontate oltre 28.656 ispezioni sull’intera filiera produttiva, dalla produzione primaria fino alla somministrazione dei mangimi agli animali, (*resta esclusa la Basilicata che non ha inviato alcun dato*).

Le ispezioni effettuate sono così ripartite:

- n. 19.888 ispezioni, presso gli operatori primari registrati ai sensi del Regolamento (CE) n. 183/2005 art. 5, comma 1, con 288 non conformità riscontrate;
- n. 6.017 ispezioni effettuate presso gli operatori registrati ai sensi del Regolamento (CE) n. 183/2005 art. 5, comma 2, con il riscontro di n. 735 non conformità;
- n. 17 ispezioni presso stabilimenti/aziende produttrici di mangimi non conformi alla normativa Comunitaria, con il riscontro di n. 1 non conformità;
- n. 1.853 ispezioni effettuate presso gli operatori riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) n. 183/2005, con il riscontro di n. 140 non conformità;
- n. 738 ispezioni effettuate presso gli operatori del settore mangimi medicati con il riscontro di n. 36 non conformità;
- n. 143 ispezioni effettuate presso gli stabilimenti autorizzati che producono mangimi contenenti prodotti in deroga ai divieti di cui all'articolo 7, paragrafi 1 e 2, del Regolamento (CE) n. 999/2001 e successive modificazioni, con il riscontro di n. 2 non conformità.

2. Sintesi attività di campionamento:

I campioni ufficiali di mangimi prelevati, su tutto il territorio nazionale, nell'anno 2009 esclusivamente nell'ambito del PNAA, sono stati n. 12923.

Ripartizione del numero dei campioni effettuati:

- n. 2858 campioni prelevati nell'ambito del programma di controllo per la verifica del divieto di utilizzo dei costituenti di origine animale vietati,
- n. 3115 campioni prelevati nell'ambito del programma di controllo della presenza di principi attivi ed additivi vietati o loro concentrazione, quali: Avermectine, Avilamicina, b – agonisti, Carbadox + Olaquinox, Chinolonici, Cloramfenicolo, Cortisonici, FANS, Ferro, Ionofori, Macrolidi, Metilclorindolo, Nicarbazina + Robenidina, Nifursol, Nitrofurani, Nitroimidazolici, Penicilline, Rame, Sulfamidici, Tetracicline, Virginiamicina, Zinco, Zinco bacitracina,
- n. 286 campioni prelevati nell'ambito del programma di controllo della presenza di principi attivi ed additivi vietati volto alla sorveglianza per il selenio e la flavomicina,
- n. 1733 campioni prelevati nell'ambito del programma di controllo della contaminazione da *Salmonella* spp.,
- n. 847 campioni prelevati nell'ambito del programma di controllo sulla presenza di OGM,
- n. 367 campioni prelevati nell'ambito del programma di controllo della contaminazione dei mangimi da diossine e PCB,
- n. 2730 campioni prelevati nell'ambito del programma di controllo della contaminazione dei mangimi da Micotossine, che hanno consentito di eseguire n. 5362 analisi grazie all'utilizzo dei metodi di analisi multimicotossina,
- n. 887 campioni prelevati nell'ambito del programma di controllo della presenza di contaminanti quali: Melamina, Arsenico, Cadmio, Mercurio, Nitriti, Pesticidi clorurati, Radionuclidi, Piombo.

Le non conformità riscontrate sono riportate nel [Capitolo 2 \(pag 273\)](#).

SISTEMA RAPIDO DI ALLERTA COMUNITARIO - SORVEGLIANZA DEI RISCHI ATTUALI ED EMERGENTI

Per le informazioni generali sul sistema di allerta rapido comunitario si rimanda a quanto già esposto nella [sezione alimenti \(pag 58\)](#).

[Vai al Capitolo 2 \(pag 278\)](#)

QUALITA'

CONTROLLI UFFICIALI SULLA QUALITA' MERCEOLOGICA DEI MANGIMI

Nella tabella 1.1. si riportano i dati inerenti l'attività ispettiva per il settore mangimistico.

Tabella 1.1. Distribuzione dell'attività di controllo svolta nei settori merceologici di interesse del PNI: principali parametri dell'attività ispettiva MANGIMI

Settore: Mangimi	Attività realizzata (n)
Ispezioni	1.662
Operatori controllati	1.445
Prodotti controllati	3.413
Campioni prelevati	1.349
Campioni analizzati	1.472
Determinazioni	5.356

ATTIVITÀ DI CONTROLLO PIANIFICATE DEL 2009

Per lo svolgimento dell'attività di controllo, l'Ispettorato predispone annualmente un programma operativo che prevede sia la quantificazione dell'attività di controllo che sarà svolta nell'anno successivo nei diversi settori sia la tipologia di controllo che verrà espletata a contrasto dei diversi fenomeni fraudolenti, con l'individuazione di obiettivi specifici ed obiettivi operativi.

La tabella 1.2. riporta il confronto tra le attività realizzate e quelle programmate.

Tabella 1.2. MANGIMI: attività realizzata in relazione all'attività programmata.

Settore: Mangimi	Attività realizzata (n)	Attività programmata (n)	% di realizz.
Visite Ispettive	1.696	1.623	104,5
Campioni prelevati	1.349	1.525	88,5
Operatori controllati	1.462	1.376	106,3

Nella tabella 1.3. sono riportati i dati relativi ai prodotti controllati e quelli risultati irregolari con dettaglio dell'incidenza percentuale dei prodotti irregolari su quelli controllati.

Tabella 1.3. MANGIMI : Prodotti controllati e percentuale di prodotti irregolari

Prodotti controllati	(n.)	3.413
Prodotti irregolari	(n)	55
Prodotti irregolari	(% sui controllati)	1,6

La tabella n. 1.4. riporta l'attività svolta dagli Uffici Periferici dell'Ispettorato nell'ambito dei programmi prioritari.

Tabella 1.4. - Programmi di controllo prioritari: MANGIMI			
Settore	Ispezioni	Operatori controllati	Campioni prelevati
	Attività realizzata (n)	Attività realizzata (n)	Attività realizzata (n)
Programma mangimi	1.696	1.462	1.349
di cui			
Mangimi qualità	1.035	892	823
Mangimi BSE	661	570	526

[Vai al Capitolo 2 \(pag 279\)](#)

IMPORTAZIONI E SCAMBI

CONTROLLI VETERINARI SU MANGIMI PROVENIENTI DA PAESI TERZI

Il continuo interesse verso i controlli ufficiali all'importazione di partite di prodotti destinati all'alimentazione animale, insieme alle innovazioni apportate con l'applicazione del Regolamento (CE) n. 882/2004 "controlli ufficiali di mangimi e alimenti" nonché del Regolamento (CE) n. 183/2005, "igiene dei mangimi", ha reso necessario l'inserimento, già nel P.N.A.A. 2008, di una sezione dedicata ai controlli da effettuarsi presso i PIF.

È noto infatti che i PIF sono individuati con D. Lvo 25 febbraio 2000, n. 80 (per i mangimi ricadenti nel Regolamento (CE) n. 1774/2002) e con D. Lvo 17 giugno 2003, n. 223 (per i mangimi non ricadenti nel Regolamento (CE) n. 1774/2002), quali organi ufficiali responsabili dei suddetti controlli. Tali decreti pongono per gli importatori l'obbligo di comunicare, in via preventiva, al Veterinario Ufficiale del PIF incaricato del controllo la provenienza, la quantità, la natura e la destinazione dei prodotti.

La rendicontazione dei controlli effettuati presso i PIF segue le scadenze previste dal Piano e viene realizzata mediante l'apposita scheda di rendicontazione PIF

In base ai dati pervenuti, si evidenzia che nell'anno 2009 sono state presentate all'importazione, complessivamente, 727 partite di mangimi.

Tutte le partite suddette sono state sottoposte a controllo documentale e d'identità, mentre il controllo materiale, con prelievo di campioni, è stato eseguito su 142 partite, pari ad una frequenza di campionamento del 19,53%,

La maggior parte dei campionamenti è stata eseguita per la ricerca di costituenti di origine animale vietati, ai fini della prevenzione della BSE, con n. 95 partite campionate (pari al 66,9% del totale delle partite campionate).

Per la ricerca di contaminanti sono state campionate n. 19 partite (13,38%).

Anche per la ricerca di micotossine sono state campionate n. 19 partite (13,38%).

Per la ricerca della Salmonella sono state campionate n. 5 partite (3,52%).

La ricerca degli OGM ha interessato n. 4 partite (2,81%).

Le tabelle di seguito riportate evidenziano, nel dettaglio, le attività di controllo espletate dai PIF sulle importazioni dei mangimi nell'anno 2009:

Attività di controllo	Matrici controllate	Partite campionate	Non Conformità
BSE	materia prima	69	0
	mangime	26	0
Principi attivi		0	0
Contaminanti	materia prima	15	0
	additivo	3	0
	mangime	1	0
	premiscela	0	0
Micotossine	materia prima	17	0
	mangime	2	0
Salmonella	materia prima	5	0
	mangime	0	0
OGM	materia prima	4	0
	mangime	0	0
Totale		142	0

Matrici controllate	n. partite importate	Partite campionate	% di campionamento	NON conformità
materia prima	566	110	19,43	0
additivo	33	3	9,09	0
mang. medicato	0	0	0	0
prod. intermedio	0	0	0	0
mangime	128	29	22,65	0
premiscela	0	0	0	0
Totale	727	142	19,53	0

Tutte le partite campionate sono risultate conformi.

Si evidenzia come nell'anno 2009 la frequenza minima di campionamento, prevista per la prima volta dal PNAA 2008 (pari al 5% delle partite importate), sia stata ampiamente superata, essendo state campionate il 19,53% delle partite importate, contro il 4,77% dell'anno 2008, per cui, in merito, il risultato conseguito è stato molto soddisfacente.

[Vai al Capitolo 3 \(pag 309\)](#)

ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO PER DIOSSINE E PCB DIOSSINO-SIMILI IN ALIMENTI ZOOTECNICI

Norma di riferimento: Piano di monitoraggio SEZ. 2.3.6.d) del P.R.I.

Controlli ufficiali eseguiti:

n. 80 ispezioni e n. 37 campioni di alimento zootecnico.

Le ispezioni sono state effettuate presso allevamenti zootecnici a produzione lattifera. Le matrici sono rappresentate da alimenti zootecnici maggiormente rappresentati nella razione e di origine possibilmente locale.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 279\)](#)

SANITA' ANIMALE

I dati riportati nella sezione Sanità animale sono suddivisi nei seguenti raggruppamenti:

- ❖ Anagrafe;
- ❖ Malattie infettive;
- ❖ Farmaco veterinario;
- ❖ Importazioni e Scambi;
- ❖ Controlli svolti dalle Forze di Polizia;
- ❖ Attività di controllo a carattere Regionale.

ANAGRAFE

ANAGRAFE BOVINA, IDENTIFICAZIONE DEGLI ANIMALI E CONTROLLI SUL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE

Numero totale di aziende sottoposte a controllo ai sensi del Reg.(CE) 1082/2003 (percentuale rispetto alle aziende aperte con capi al 01/01/2009): 10.816 (06.83%)

Le aziende da sottoporre a controllo vengono selezionate dall'AC locale sulla base di un'analisi dei rischi; i criteri di rischio sono definiti dallo stesso Regolamento comunitario.

Le non conformità riscontrate sono riportate nel [Capitolo 2 \(pag 280\)](#).

ANAGRAFE OVI-CAPRINI, IDENTIFICAZIONE DEGLI ANIMALI E CONTROLLI SUL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE

Numero totale di aziende sottoposte a controllo ai sensi del Reg.(CE) 1505/2006 (percentuale rispetto alle aziende aperte al 01/01/2009): 3.197 (2.54%)

Le aziende da sottoporre a controllo vengono selezionate dall'AC locale sulla base di un'analisi dei rischi; i criteri di rischio sono definiti dallo stesso Regolamento comunitario.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 280\)](#)

ANAGRAFE SUINI, IDENTIFICAZIONE DEGLI ANIMALI E CONTROLLI SUL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE

Non esiste attualmente una specifica normativa comunitaria inerente i controlli sul sistema di identificazione e registrazione degli animali della specie suina.

Tuttavia il Ministero della salute, con propria nota dirigenziale prot. n. DGSA. II/ 12882 del 29 ottobre 2007 ha emanato precise istruzioni relative alla percentuale di aziende da sottoporre a controllo ed alla modalità di esecuzione degli stessi controlli (ivi compreso l'elenco dei criteri di rischio da considerare ai fini della selezione delle aziende da sottoporre a controllo).

Numero totale di aziende sottoposte a controllo sul sistema I&R (percentuale rispetto alle aziende aperte al 01/01/2009): 980 (0.90%)

Le aziende da sottoporre a controllo vengono selezionate dall'AC locale sulla base di un'analisi dei rischi; i criteri di rischio sono definiti dalla nota ministeriale già menzionata.

Non esistendo una normativa specifica, non sono attualmente disponibili in Banca Dati Nazionale informazioni relative alle non conformità relative al sistema di identificazione e registrazione degli animali della specie suina, ne tanto meno informazioni relative alle sanzioni eventualmente comminate.

[Vai al Capitolo 4B \(pag 351\)](#)

ANAGRAFE EQUIDI, IDENTIFICAZIONE DEGLI ANIMALI E CONTROLLI SUL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE

L'anagrafe degli equidi è gestita, ognuno per le proprie competenze, da UNIRE, ANA ed AIA.

Compito dei Servizi Veterinari delle ASL competenti per territorio è la registrazione delle aziende e relativa attribuzione del codice aziendale nonché l'effettuazione dei controlli relativi al sistema di identificazione e registrazione degli animali.

Non esiste attualmente una specifica normativa comunitaria inerente i controlli sul sistema di identificazione e registrazione degli equidi.

Tuttavia il Ministero della salute, con propria nota dirigenziale prot. n. DGSA. II/ 14396 del 23 novembre 2007 ha emanato precise istruzioni relative alla percentuale di aziende da sottoporre a controllo ed alla modalità di esecuzione degli stessi controlli (ivi compreso l'elenco dei criteri di rischio da considerare ai fini della selezione delle aziende da sottoporre a controllo), in linea con quanto definito dal D.M. 5 maggio 2006.

Numero totale di aziende sottoposte a controllo in applicazione dell'Art.14 D.M. 5 maggio 2006 (percentuale rispetto alle aziende aperte al 01/01/2009): 1.203 (1.70%)

Le aziende da sottoporre a controllo vengono selezionate dall'AC locale sulla base di un'analisi dei rischi; i criteri di rischio sono definiti dalla nota ministeriale già menzionata.

Non esistendo una normativa specifica, non sono attualmente disponibili in Banca Dati Nazionale informazioni relative alle non conformità relative al sistema di identificazione e registrazione degli equidi, ne tanto meno informazioni relative alle sanzioni eventualmente comminate.

[Vai al Capitolo 5 \(pag 378\)](#)

MALATTIE INFETTIVE

REGISTRAZIONE AZIENDE ESENTI DA TRICHINELLA

Risultati dei controlli effettuati negli allevamenti suinicoli ai sensi del Regolamento 2075/2005 CE 2009 - dati estratti dalla BDN (banca nazionale dati) al 31 dicembre 2009

TRICHINOSI												
	31/01/09	28/02/09	31/03/09	30/04/09	31/05/09	30/06/09	31/07/09	31/08/09	30/09/09	31/10/09	30/11/09	31/12/09
ACCREDITATO	220	230	236	253	256	263	264	272	281	306	341	363
NON ACCREDITATO	138	139	138	167	213	238	267	313	346	394	419	466

[Vai al Capitolo 5 \(pag 378\)](#)

ERADICAZIONE BRUCELLOSI BOVINA E BUFALINA

Tabella 1: controlli e prevalenza della brucellosi bovina negli allevamenti soggetti a controllo in Italia – anni 1997 – 2009

anno	N. allevamenti controllabili	N. allevamenti controllati	% allevamenti controllati sui controllabili	N. allevamenti positivi	% allevamenti infetti sui controllati
1997	203.705	184.802	90,7	2.962	1,6
1998	195.899	175.013	89,3	2.649	1,5
1999	183.479	169.834	92,6	2.639	1,6
2000	174.054	154.691	88,9	2.019	1,3
2001	171.780	151.739	88,3	2.070	1,4
2002	161.859	144.215	89,1	1.823	1,3
2003	152.750	138.310	90,5	2.072	1,5
2004	98.361	91.392	92,9	1.630	1,8
2005	90.494	86.898	96,0	1.070	2,1
2006	76.219	71.623	93,9	1.394	1,9
2007	57.190	55.572	97,2	1.765	3,2
2008	51.224	50.652	98,9	1.265	2,5
2009	46.645	45.885	98,4	1.225	2,7

[Vai al Capitolo 2 \(pag 281\)](#)

ERADICAZIONE BRUCELLOSI OVI-CAPRINA

Tabella 1: controlli e prevalenza della brucellosi ovi-caprina negli allevamenti soggetti a controllo in Italia – anni 1998 – 2009

anno	N. allevamenti controllabili	N. allevamenti. controllati	% allevamenti controllati su controllabili	N. allevamenti. infetti	% allevamenti infetti
1998	135.741	104.169	76,7	3.344	3,21
1999	127.324	88.265	69,3	4.138	4,69
2000	126.968	89.725	70,7	3.193	3,56
2001	128.536	90.761	70,6	3.049	3,36
2002	114.554	96.522	84,3	2.771	2,87
2003	118.335	95.622	80,8	2.370	2,48
2004	80.459	69.955	86,9	2.411	3,45
2005	73.212	64.754	90,2	2.367	3,66
2006	54.000	46.439	85,9	2.025	4,36
2007	54.314	49.698	93,7	2.104	4,23
2008	48.352	45.314	93,7	1.690	3,73
2009	49.282	46.031	93,4	1.585	3,44

[Vai al Capitolo 2 \(pag 282\)](#)

ERADICAZIONE TUBERCOLOSI BOVINA E BUFALINA

Tabella 1: controlli e prevalenza della tubercolosi bovina negli allevamenti soggetti a controllo in Italia – anni 1999 – 2009

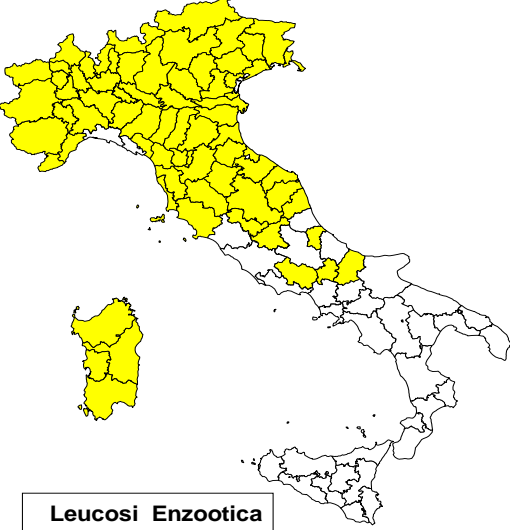
anno	N. allevamenti controllabili	N. allevamenti controllati	% allevamenti controllati sui controllabili	N. allevamenti positivi	% allevamenti infetti sui controllati
1999	186.915	160.380	85,8	1.364	0,85
2000	178.254	138.848	77,9	1.207	0,87
2001	169.992	151.202	88,9	1.068	0,71
2002	153.707	123.114	80,1	1.026	0,83
2003	135.216	114.997	85,0	1.135	0,99
2004	113.599	100.508	88,5	1.110	1,10
2005	102.774	90.221	87,8	1.059	1,17
2006	93.699	84.960	90,7	984	1,16
2007	94.064	84.132	89,4	898	1,07
2008	78.317	76.877	98,2	802	1,04
2009	74.861	73.954	98,8	666	0,90

[Vai al Capitolo 2 \(pag 282\)](#)

ERADICAZIONE DELLA LEUCOSI ENZOOTICA BOVINA E BUFALINA (LEB)

I piani di controllo della leucosi bovina e bufalina applicati in Italia hanno avuto in generale successo. Alla data del 30-04-2010 risultano ufficialmente indenni 69 province, distribuite su 15 Regioni italiane.

Tabella 1 – Province ufficialmente indenni da leucosi bovina alla data del 30-04-2010

Province Ufficialmente Indenni	
	REGIONE
	PROVINCIA
	Emilia-Romagna: Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini (tutta la regione)
	Lombardia: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese, Milano (tutta la regione)
	Marche: Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro (tutta la regione)
	Sardegna: Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari (tutta la regione)
	Toscana: Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Prato, Pistoia, Siena, Firenze, Massa Carrara (tutta la regione)
	Trentino Alto Adige: Bolzano, Trento (tutta la regione)
	Umbria: Perugia, Terni (tutta la regione)
	Piemonte: Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbania, Vercelli, Torino (tutta la regione)
	Friuli Venezia Giulia: Trieste, Pordenone, Udine, Gorizia (tutta la regione)
	Liguria: Imperia, Savona
	Veneto: Belluno, Treviso, Vicenza, Verona, Padova, Rovigo, Venezia (tutta la regione)
	Lazio: Frosinone, Rieti
	Abruzzo: Pescara
	Valle d'Aosta: Aosta (tutta la regione)
	Molise: Campobasso, Isernia (tutta la regione)
	TOTALE 69

[Vai al Capitolo 2 \(pag 283\)](#)

SALMONELLOSI

Matrice analizzata

campioni di:

- Feci fresche
- Rivestimenti interni contenitori di trasporto pulcini
- Animali
- Polvere
- Soprascarpe

Tipologia di stabilimento ispezionato:

- Allevamenti
- Incubatoi

Percentuale delle positività a sierotipi rilevanti rispetto ai gruppi controllati:

- Riproduttori 1,45%
- Ovaiole 5,64%
- Polli da carne 1,01%

Dati validati dalle Regioni nel sistema rendicontazione 2009

Risultati dei controlli effettuati nelle galline ovaiole ai sensi del Piano di controllo nazionale 2009

N. totale gruppi di animali	Numero totale di animali	gruppi animali inclusi nel piano	Numero totale di animali inclusi nel piano	gruppi di animali controllati
1.813	42.254.384	1.522	36.645.277	921

Risultati dei controlli effettuati nei riproduttori Gallus gallus ai sensi del Piano di controllo nazionale 2009

N totale di gruppi di animali	Numero totale di animali	Numero totale di gruppi di animali inclusi nel progr.	Numero totale di animali inclusi nel progr.	Numero di gruppi di animali controllati
667	7.459.104	612	7.008.104	551

Risultati dei controlli effettuati nei polli da carne Gallus gallus ai sensi del Piano di controllo nazionale 2009

Numero totale di gruppi di animali	Numero totale di animali	Numero totale di gruppi di animali inclusi nel programma	Numero totale di animali inclusi nel programma	Numero di gruppi di animali controllati
13.047	252.594.002	11.263	229.794.796	2.072

[Vai al Capitolo 2 \(pag 283\)](#)

RICONOSCIMENTO COMUNITARIO DI INDENNITA' DA SETTICEMIA EMORRAGICA VIRALE (SEV) E NECROSI EMATOPOIETICA INFETTIVA (NEI)

Solamente una zona ha effettuato i campionamenti necessari (150) nell'anno 2009. Le altre 5 che hanno ottenuto il riconoscimento comunitario nell'anno 2009 li avevano già terminati nell'anno 2008. Le altre due aziende che hanno ottenuto il riconoscimento non sono state campionate in quanto di nuova costruzione.

- 1) 47 zone e 79 aziende al 31.12.09;
- 2) 6 zone e 2 aziende hanno ottenuto il riconoscimento nel 2009.

Si ricorda che tutte le aziende che hanno già ottenuto il riconoscimento negli anni passati devono sottostare ad un campionamento di mantenimento di 30 soggetti ogni anno.

Per quanto riguarda le zone devono essere campionati, a rotazione, il 50% degli allevamenti della zona con lo stesso criterio.

Il campionamento è a cura della AUSL di competenza che non ha obbligo di rendicontazione all'ACC.

Trattandosi di piani effettuati su base volontaria, non esiste una non conformità alla normativa vigente. I piani sono stati presentati alla Comunità Europea, che li ha trasmessi a tutti gli SM in sede di SCoFCAH. Contemporaneamente l'Italia, secondo la normativa comunitaria, li ha inseriti in una pagina Internet (portale) in modo che chiunque volesse chiedere chiarimenti potesse farlo direttamente. Poiché nel caso delle aziende e zone presentate nell'anno 2009 non ci sono stati rilievi, dopo 60 giorni sono state approvate.

Per il riconoscimento di zona indenne, è condizione fondamentale che tutti i campioni siano negativi. Il 100% dei campioni devono essere negativi. Dei campioni negativi e delle zone non indenni non c'è rendicontazione.

[Vai al Capitolo 5 \(pag 380\)](#)

ANEMIA INFETTIVA DEGLI EQUIDI (AIE)

ATTIVITA' PREVISTE DALL'O.M. 18-12-2007 (periodo di riferimento : ANNO 2009)**

Regione	Numero totale delle aziende equine presenti in Regione	Numero di aziende previste per il controllo nell'anno di riferimento (1)	Numero di aziende controllate nell'anno di riferimento	Numero di aziende positive (focolai) nell'anno di riferimento	Numero di aziende in cui è stato effettuato l'abbattimento del/dei capo/i positivi (estinzione focolaio)	Indicatori	
						% di copertura delle aziende (% Az. controllate) (2)	% aziende positive (prevalenza) (3)
1	2	3	4	5	6	7	8
Abruzzo	3.577	3.304	1.711	68	27	51,79%	3,97%
Basilicata	1.836	1.318	930	3	3	70,56%	0,32%
Calabria	790	688	468	2	0	68,02%	0,43%
Campania	3.652	3.652	1.793	7	0	49,09%	0,39%
Emilia Romagna	7.047	3.416	2.971	1	0	86,97%	0,03%
Friuli Venezia Giulia	1.195	1.195	676	1	0	56,57%	0,15%

Regione	Numero totale delle aziende equine presenti in Regione	Numero di aziende previste per il controllo nell'anno di riferimento (1)	Numero di aziende controllate nell'anno di riferimento	Numero di aziende positive (focolai) nell'anno di riferimento	Numero di aziende in cui è stato effettuato l'abbattimento del/dei capo/i positivi (estinzione focolaio)	Indicatori	
						% di copertura delle aziende (% Az. controllate) (2)	% aziende positive (prevalenza) (3)
1	2	3	4	5	6	7	8
Lazio	8.510	7.913	5.129	44	16	64,82%	0,86%
Liguria	2.215	2.142	1.358	0	0	63,40%	0,00%
Lombardia	11.459	9.664	4.172	1	0	43,17%	0,02%
Marche	3.236	3.093	1.454	11	0	47,01%	0,76%
Molise	1.292	1.123	563	10	4	50,13%	1,78%
Piemonte	9.400	8.681	4.829	0	0	55,63%	0,00%
Puglia	3.935	2.707	1.764	4	3	65,16%	0,23%
Sardegna	3.192		1.441	0		%	0,00%
Sicilia	9.551	9.074	3.771	3	0	41,56%	0,08%
Toscana	6.939	4.004	3.563	2	0	88,99%	0,06%
Trentino	2.527	2.527	1.330	2	2	52,63%	0,15%
Umbria	2.596	2.437	1.801	11	11	73,90%	0,61%
Valle d'Aosta	260	158	158	0	0	100,00%	0,00%
Veneto	7.494	6.901	2.501	4	0	36,24%	0,16%
Totale	90.703	73.997	42.383	174	66	57,28%	0,41%

(1) = come previsto dall'art. 2 dell'O.M. 18-12-2007 si riferisce al numero di tutte le aziende equine presenti, ad esclusione di quelle esclusivamente da carne e che non effettuano la transumanza; per le Regioni che come previsto dall'art. 3 dell'O.M. sopra citata effettuano una diversa frequenza dei controlli immettere il n° dei controlli previsti

(2) = colonna 4/colonna 3

(3) = colonna 5/ colonna 4

** = dati al 30/09/2009

[Vai al Capitolo 2 \(pag 284\)](#)

ARTERITE VIRALE EQUINA (AVE)

Le attività previste dal Piano di sorveglianza nazionale per l'Arterite virale devono tener conto di un sistema di Anagrafe in continua evoluzione ed implementazione e gestito dal Ministero della Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, di conseguenza occorre un'analisi critica dei dati, in funzione di quanto sopra detto.

La matrice analizzata è il campione di sangue su cui viene eseguito un controllo sierologico (sieroneutralizzazione).

Qualora l'equide risulti positivo, può essere effettuata la ricerca del virus attraverso l'isolamento dallo sperma.

I controlli vengono effettuati nelle Aziende che detengono equidi (spesso nelle stazioni di monta), nei riproduttori equini ed asinini. E' vietato detenere nelle stazioni di monta maschi interi non autorizzati alla riproduzione.

REGIONE	CAMPIONI NEGATIVI	CAMPIONI POSITIVI	TOT CAMPIONI ANALIZZATI
ABRUZZO	65	6	71
BASILICATA	54	1	55
BOLZANO	131	2	133
CALABRIA	47	3	50
CAMPANIA	61	18	79
FRIULI V.G.	65	15	80
LAZIO	252	15	267
LIGURIA	31	0	31
LOMBARDIA	565	52	617
MARCHE	117	0	117
MOLISE	17	0	17
PIEMONTE	463	27	490
PUGLIA	235	14	249
SICILIA	333	17	350
TOSCANA	215	36	251
TRENTO	33	1	34
UMBRIA	236	13	249
VENETO	207	28	235
SARDEGNA	231	19	250
EMILIA R.	497	51	548
TOTALE	3855	318	4173

Tab. 1 – Sierologia – Sieroneutralizzazione: campioni di equidi testati nel 2009 suddivisi per regione di provenienza.

Da notare: i dati si riferiscono all'anno solare 2009 e comprendono le attività afferenti a 2 stagioni di monta:

- Controlli eseguiti ad inizio 2009 in funzione dell'approvazione degli stalloni per la stagione di monta 2009
- Controlli eseguiti nel 2009 ai fini dell'approvazione degli stalloni per la stagione di monta 2010

Dal 2004 il CeRME (Centro di referenza malattie degli equini) ha predisposto un nuovo flusso dati nazionale al fine di aggregare tutti i dati disponibili in un unico database centralizzato. Con nota prot. DGSA 21529 – P- del 01/12/2009 è stata apportata un'ulteriore modifica a tale flusso (vedere nota) e a partire da quella data è entrato in esercizio ufficialmente il nuovo Sistema.

Si segnala che essendo stato introdotto il nuovo flusso a fine anno, per i dati 2009 trasmessi dagli IIZZSS permane il problema relativo all'identificazione degli equidi. Di conseguenza i dati sono riferiti al numero di campioni analizzati e non al numero degli equidi esaminati.

REGIONE	CAMPIONI NEGATIVI	CAMPIONI POSITIVI	TOT CAMPIONI ANALIZZATI
ABRUZZO	0	0	0
BASILICATA	0	0	0
BOLZANO	0	0	0
CALABRIA	0	0	0
CAMPANIA	2	0	2
FRIULI V.G.	4	0	4

REGIONE	CAMPIONI NEGATIVI	CAMPIONI POSITIVI	TOT CAMPIONI ANALIZZATI
LAZIO	1	0	1
LIGURIA	0	0	0
LOMBARDIA	12	0	12
MARCHE	0	0	0
MOLISE	0	0	0
PIEMONTE*	11	1	12
PUGLIA	3	3	6
SICILIA	0	1	1
TOSCANA	14	1	15
TRENTO	0	0	0
UMBRIA	7	0	7
VENETO	40	0	40
SARDEGNA	0	0	0
EMILIA R.	51	0	51
TOTALE	145	6	151

Tab. 2 – Esame virologico su seme: campioni di equidi testati nel 2009 suddivisi per regione

Per tutte le regioni sono testati solo cavalli eccetto il Piemonte: 11 cavalli e 1 asino (negativo).

[Vai al Capitolo 2 \(pag 284\)](#)

PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO DELLA MALATTIA DI AUJESZKY

Di seguito si riportano i risultati dei controlli effettuati negli allevamenti suinicoli ai sensi del Piano di controllo nazionale nel 2009 - dati validati al 06 maggio 2010 dalle Regioni.

Numero di aziende in cui la malattia di Aujeszky è stata individuata per mezzo di indagini cliniche, sierologiche, o virologiche	Numero di aziende suinicole	Numero di aziende suinicole oggetto di un programma per la malattia di aujeszky (1)	Numero di aziende suinicole non contaminate dalla malattia di Aujeszky (con vaccinazione)	Numero di aziende suinicole indenni dalla malattia di Aujeszky (senza vaccinazione) (3)
66958	10941	9096	15752	

Gli esami sono effettuati contestualmente ai controlli per MVS e consistono in esami sierologici per la determinazione del titolo anticorpale specifico (Ig. E). La rendicontazione delle attività eseguite dai Servizi Veterinari prevede per il 2009 solo quanto riportato nella precedente tabella.

Matrice analizzata: campioni di siero

Tipologia di stabilimento ispezionato: Allevamenti

[Vai al Capitolo 2 \(pag 285\)](#)

PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO, SORVEGLIANZA ED ERADICAZIONE DELLA BSE

Nel 2009 il piano nazionale di controllo e sorveglianza ed eradicazione della BSE ha riguardato :

- 1) L'attività di sorveglianza, descritta di seguito;
- 2) L'attività di eradicazione, svolta in caso di conferma diagnostica di BSE in un bovino, descritta nel Capitolo 2.

Attività di sorveglianza

L'attività di sorveglianza viene suddivisa in due distinte attività :

a) Sorveglianza passiva

Con questo termine si intende l'attività di ricerca dei casi clinici sospetti di malattia.

Tutte le figure coinvolte nell'allevamento bovino sono tenute a notificare la denuncia di un caso clinico sospetto al veterinario ufficiale della ASL.

A seguito della notifica, il veterinario Ufficiale si reca in allevamento per confermare il sospetto effettuando una visita clinica neurologica. Se il sospetto è ufficialmente confermato il bovino viene abbattuto e l'encefalo inviato al Centro di Referenza per Encefalopatie Animali presso l'IZS di Torino (CEA) dove vengono eseguite le prove di conferma e diagnosi differenziale.

In attesa dell'esito di dette prove i bovini dell'allevamento sono sottoposti a una limitazione ufficiale di movimento.

Il numero di casi clinici sospetti di BSE rilevati nel 2009 è stato pari a zero.

b) Sorveglianza attiva:

Con il termine di "sorveglianza attiva" si intende la ricerca attiva di casi di malattia nella popolazione bovina macellata o venuta a morte in azienda.

La sorveglianza attiva viene effettuata utilizzando specifici test di screening definiti "test rapidi" in grado di dare risposta entro 24-48 ore. I test vengono condotti su campioni di obex (tronco encefalico) prelevati sui capi morti o macellati al di sopra di una determinata età.

La scelta dell'età dei capi da sottoporre a test viene effettuata sulla base di un'analisi del rischio che tiene conto dei dati della sorveglianza effettuata negli anni precedenti ed in particolare dell'incidenza della stessa in funzione delle coorti di età.

Nel 2009 la sorveglianza attiva per la BSE è stata effettuata ai sensi della Decisione 2008/908 CE che ha autorizzato l'Italia a rivedere, sulla base di una specifica analisi del rischio, il proprio programma annuale di sorveglianza.

Per l'anno 2009 la sorveglianza attiva è stata effettuata sulle seguenti categorie di bovini/età:

- 1) tutti i capi macellati d'urgenza o differita o morti di età superiore ai **48** mesi (bovini a rischio)
- 2) tutti i capi regolarmente macellati di età superiore ai **48** mesi.
- 3) tutti i capi macellati d'urgenza di età superiore ai **48** mesi
- 4) tutti i capi a macellazione differita di età superiore ai **48** mesi.

Nel 2009 sono stati eseguiti in totale **486652** test rapidi così suddivisi:

- | | |
|------------------------------------|--------------------|
| 1) bovini regolarmente macellati | 427898 test |
| 2) bovini venuti a morte | 44543 test |
| 3) bovini macellati d'urgenza | 5007 test |
| 4) bovini a macellazione differita | 9106 test |

I test sono stati eseguiti da laboratori pubblici rappresentati dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali. Gli ILZZSS sono controllati dal CEA (Centro di Referenza Nazionale) che effettua inoltre specifici ring test per verificare la concordanza degli esiti dei test rapidi tra i diversi laboratori.

In caso di positività al test rapido, l'obex viene inviato dall'IZS al CEA di Torino per le prove di conferma diagnostica. Quando il CEA conferma la prova diagnostica viene accertato il caso BSE e scattano le misure di eradicazione nell'allevamento di origine.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 285\)](#)

PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO, SORVEGLIANZA ED ERADICAZIONE DELLA SCRAPIE

In Italia la Scrapie è una malattia per la quale è previsto l'obbligo di denuncia secondo quanto prescritto dalla ordinanza del Ministro della sanità del 10 maggio 1991, pubblicato nella gazzetta ufficiale della repubblica italiana n.113 del 6 maggio 1991 concernente "Norme per la profilassi di malattie animali".

Nel 2009 il piano nazionale di controllo e sorveglianza ed eradicazione della SCRAPIE ha riguardato:

- 1) attività di sorveglianza (distinta in sorveglianza passiva e sorveglianza attiva, descritte di seguito);
- 2) attività di eradicazione (attuata a seguito di conferma di un focolaio, descritta nel capitolo 4A).

Attività di sorveglianza passiva

Tutti le figure professionali responsabili dell'allevamento e del trasporto degli animali sono tenuti a denunciare al veterinario ufficiale della ASL (UVL) la presenza di un caso clinico sospetto di TSE negli ovicaprini.

In caso di denuncia, il veterinario ufficiale dopo aver posto sotto sequestro il capo sospetto effettua una serie di indagini cliniche e diagnostiche per confermare o ufficialmente il sospetto.

In caso di conferma ufficiale di sospetto clinico il veterinario della ASL dispone l'abbattimento dell'animale, il prelievo dell'encefalo e successivo inoltro al Centro di referenza per le prove di conferma diagnostica.

Il gregge in attesa della conferma di laboratorio viene posto sotto sequestro.

In caso di conferma diagnostica effettuata dal Centro di referenza nazionale si procede all'abbattimento totale o selettivo del gregge.

L'attività di sorveglianza passiva è assicurata dai controlli effettuati da 2500 veterinari ufficiali dislocati sull'intero territorio Italiano formati sugli aspetti clinici della malattia e sulle modalità di esecuzione della indagine clinica neurologica.

Nel 2009 si sono avuti **13 focolai di scrapie** classica a seguito di segnalazioni a partire da casi sospetti. Di cui:

- 1 in Emilia Romagna
- 1 in Basilicata
- 11 in Sardegna.

Attività di sorveglianza attiva

In base al campionamento indicato dalla Commissione europea nell'allegato III del Regolamento 999/2001 l'Italia esegue un determinato numero di test rapidi di screening su una quota di ovini-caprini regolarmente macellati o morti.

Il numero di campioni da effettuare annualmente per ciascuna Regione viene calcolato dalla Centro epidemiologico del Centro di Referenza Nazionale per lo studio delle encefalopatie animali di Torino sulla base dei dati dei volumi di macellazione e sulla base dei dati calcolati dall'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica).

I campioni di obex vengono inviati ai laboratori ufficiali (ILZZSS) che effettuano i test rapidi.

In caso di esito positivo al test rapido degli animali macellati o morti si procede al sequestro del gregge di origine e alla distruzione di tutte le parti dell'animale campionato.

Se l'esito del test rapido viene confermato dal Centro di Referenza Nazionale la Regione provvede a decidere per l'abbattimento totale o selettivo del gregge di origine secondo quanto previsto dall'allegato VII del Regolamento (CE) 999/2001.

L'Istituto Superiore di sanità provvede alla genotipizzazione di conferma e alla caratterizzazione molecolare distinguendo se si tratta di forma classica o forma atipica.

Associata alla attività di sorveglianza attiva vi è anche l'esecuzione dell'1% di prove di **genotipizzazione** sul totale degli animali testati al macello.

Per l'anno 2009 con l'entrata in vigore del Regolamento 727/2007 CE, che impone, per la **sorveglianza per le EST ovi-caprine** (almeno 10.000 test per ogni specie e categoria), oltre ad una **sorveglianza su una quota di ovi-caprini abbattuti in sede di focolaio**, sono stati eseguiti da parte di tutti i laboratori degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali distribuiti sul territorio nazionale, il seguente numero e tipo di test rapidi:

Test rapidi sugli ovini		
	Tipo di test	N° di test
Test sugli animali regolarmente macellati	Enfer test	0
	Bio-Rad TeSeE test	73
	Prionics-Check LIA test	647
	IDEXX Herd Check	0
	Prionics-Check Western SR	12.190
	Total	12.910
Test sugli animali morti	Enfer test	0
	Bio-Rad TeSeE test	163
	Prionics-Check LIA test	639
	IDEXX Herd Check	0
	Prionics-Check Western SR	9.385
	Total	10.187
Test sugli animali abbattuti nei focolai	Prionics-Check Western SR	2.163
TOTALE COMPLESSIVO		25.260

Test rapidi sui caprini		
	Tipo di test	N° di test
Test sugli animali regolarmente macellati	Enfer test	0
	Bio-Rad TeSeE test	10
	Prionics-Check LIA test	167
	IDEXX Herd Check	0
	Prionics-Check Western SR	9.135
	Total	9.312
Test sugli animali morti	Enfer test	0
	Bio-Rad TeSeE test	20
	Prionics-Check LIA test	89
	IDEXX Herd Check	0
	Prionics-Check Western SR	4.108
	Total	4.217
Test sugli animali abbattuti nei focolai	Enfer test	0
	Bio-Rad TeSeE test	0
	Prionics-Check LIA test	0
	IDEXX Herd Check	0
	Prionics-Check Western SR	321
	Total	321
TOTALE COMPLESSIVO		13.850

Il Regolamento 999/201 prevede all'allegato VII capo A, ancora test rapidi da eseguirsi su una quota di ovi-caprini abbattuti e morti **dopo la chiusura del focolaio (sorveglianza post focolaio)**.

Nel 2009 il numero di test rapidi effettuati nella sorveglianza post focolaio per gli ovini e caprini sono stati di n° 484 per i capi regolarmente macellati e di n°784 per i capi morti.

Divisi per II.ZZ.SS. come nella tabella di seguito riportata:

TEST SORVEGLIANZA POST FOCOLAIO											
IZS	Torino	Brescia	Padova	Perugia	Roma	Teramo	Napoli	Foggia	Palermo	Sassari	TOTALI
Test sugli OVINI	25	3	0	426	309	0	49	185	5	185	1.187
Test sui CAPRINI	0	2	0	7	0	0	0	61	11	0	81

Al fine di rappresentare al meglio la realtà italiana relativamente all'attività di sorveglianza delle EST, la fonte di tutti i dati riportati nella presente relazione è quella del CEA (centro di riferimento per le EST) che ha traccia e archivia in maniera sistematica tutte le notificazioni relative agli esami diagnostico-analitici effettuati sul territorio.

Gli stessi presentano delle discrepanze con i dati forniti alla Commissione UE attraverso la relazione tecnico-finanziaria ad aprile 2010 per l'anno 2009, a causa di uno scarso funzionamento del procedimento di trasmissione degli stessi dati da parte di alcuni laboratori degli IZZSS al nuovo sistema informatizzato di rendicontazioni (SANAN) adottato dall'Italia a partire da quest'anno.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 285\)](#)

PIANO NAZIONALE DI SELEZIONE GENETICA PER LA RESISTENZA ALLE EST OVINE

In Italia la Scrapie è una malattia per la quale è previsto un programma di allevamento di ovini e caprini resistenti alle TSE denominato Piano di Selezione Genetica.

Il piano italiano di selezione genetica per la resistenza alle EST ovicaprine, istituito con il Decreto ministeriale 17 dicembre 2004, recepisce le indicazioni contenute nella Decisione 2003/100 e successivamente del Regolamento 999/2001 allegato VIII parte B parte I, affidando alle Regioni il compito di redigere i piani di selezione genetica in funzione delle razze presenti sul proprio territorio e del tipo di allevamento praticato. Il decreto individua anche i laboratori degli II.ZZ.SS. deputati alla esecuzione dei test di genotipizzazione: Roma, Palermo, Sassari e Torino.

Il Ministero della Salute ha fornito le linee guida per l'attuazione degli schemi di selezione genetica sulla base delle quali ogni Regione ha adottato piani diversificati in funzione delle esigenze degli allevatori mantenendo fermo il seguente obiettivo: incremento della frequenza dei caratteri di resistenza genetica.

L'inserimento delle aziende focolaio nei piani di selezione genetica è obbligatorio.

Le regioni con razze con frequenze genotipiche dell'allele ARR al di sotto del 25%, per evitare diminuzione eccessiva della razza soggetta al piano, oppure incroci in consanguineità, hanno applicato piani alternativi di controllo utilizzando schemi di selezione diversi da quelli previsti nelle linee guida.

Attualmente le Regioni che adottano piani alternativi sono le seguenti:

Regione Piemonte (razza Biellese – Frambosana)

Provincia autonoma di Bolzano (razze: pecora di Funes, pecora nero-bruna, pecora tirolese).

Stato di avanzamento del piano in Italia

Sulla base del decreto 17 dicembre 2004 tutte le Regioni a partire dal 1° aprile 2005 devono implementare piani di selezione genetica nelle razze allevate, tali piani sono obbligatori per tutti i greggi di elevato merito genetico.

Allo stato attuale le seguenti regioni hanno formalizzato nel loro ordinamento regionale dei piani di selezione per la resistenza alle EST:

P.A. Bolzano	Regione Marche	Regione Abruzzo
Regione Piemonte	Regione Toscana	Regione Sardegna
Regione Veneto	Regione Umbria	Regione Sicilia
Regione Emilia-Romagna	Regione Lazio	

Il piano di selezione è attuato anche dall'associazione allevatori (ASSONAPA) per le razze iscritte al libro genealogico e risulta operativo su tutto il territorio nazionale.

Il totale delle attività nel 2009 delle diverse regioni è riassunto nella tabella sottostante

Numero aziende Sottoposte a piano	Numero di montoni genotipizzati	Numero di femmine genotipizzate	Numero totale capi genotipizzati
9612	44348	14059	58707

[Vai al Capitolo 5 \(pag 386\)](#)

BLUE TONGUE

Il programma nazionale di sorveglianza attuato annualmente in Italia per la Blue tongue ha lo scopo di ridurre la circolazione del virus nelle Province interessate dall'infezione, impedendo, nel contempo, l'ulteriore diffusione della malattia alla restante parte del territorio nazionale. Il sistema di sorveglianza sierologica è basato sull'utilizzo di una rete di bovini ed ovini sentinella da sottoporre a regolari controlli sierologici.

Tabella 1: numero di capi sentinella testati – anno 2009

Regione	esaminati											
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic ^
Abruzzo	762	803	967	817	903	796	979	854	924	938	994	677
Basilicata	542	1375	1426	1263	1347	1022	1165	1088	976	1056	679	587
Bolzano	240	303	255	169	314	220	361	201	772	338	256	210
Calabria	1043	828	1320	887	1293	918	1459	959	1235	742	625	226
Campania	585	877	749	781	782	786	922	850	828	861	833	720
Emilia-Romagna*	837	73	3517	3491	3360	3541	3595	3502	3574	3475	3532	3384
Friuli Venezia-Giulia*	501	90	1135	1036	1144	1067	926	709	743	714	635	321
Lazio	1470	1304	1228	1180	1044	1170	1291	1332	1391	1336	314	
Liguria	703	621	720	718	713	671	772	714	726	720	686	518
Lombardia*	2503	957	5469	5110	5199	4990	5103	4293	4390	4265	4141	3614
Marche	1207	1133	1183	1116	1200	1127	1240	1160	1153	1213	1121	1159
Molise	398	411	405	400	382	376	381	381	409	442	426	388
Piemonte*	3667	3635	3842	3415	3358	3334	3319	3332	3315	3366	3335	3185
Puglia	1684	1481	1668	1679	1822	2360	2327	2280	2208	2401	2366	2213
Sardegna	2832	2747	2974	2955	2912	3033	3609	3788	3898	4258	3881	3862
Sicilia	1096	1208	1327	1241	1311	1143	1284	1399	1617	1411	1367	1110
Toscana	2658	2540	2273	2075	2847	2757	2816	2876	2781	2880	2482	1941
Trento*	959	960	1033	967	1070	1108	1061	1047	1029	1023	1025	926
Umbria	519	646	636	689	718	783	781	743	745	671	761	732
Valle d'Aosta*	55	63	80	72	84	32	17	23	20	106	77	75
Veneto*	1394	655	2600	2790	1481	1202	1078	959	854	794	796	895
Totale	25655	22710	34807	32951	33284	32436	34486	32490	33588	33010	30332	26743

Il sistema di sorveglianza entomologica prevede invece la cattura dei Culicoides, vettori dell'infezione, attraverso l'utilizzo di una rete di trappole fisse e mobili.

Tabella 2: numero di catture eseguite in Italia – anno 2009

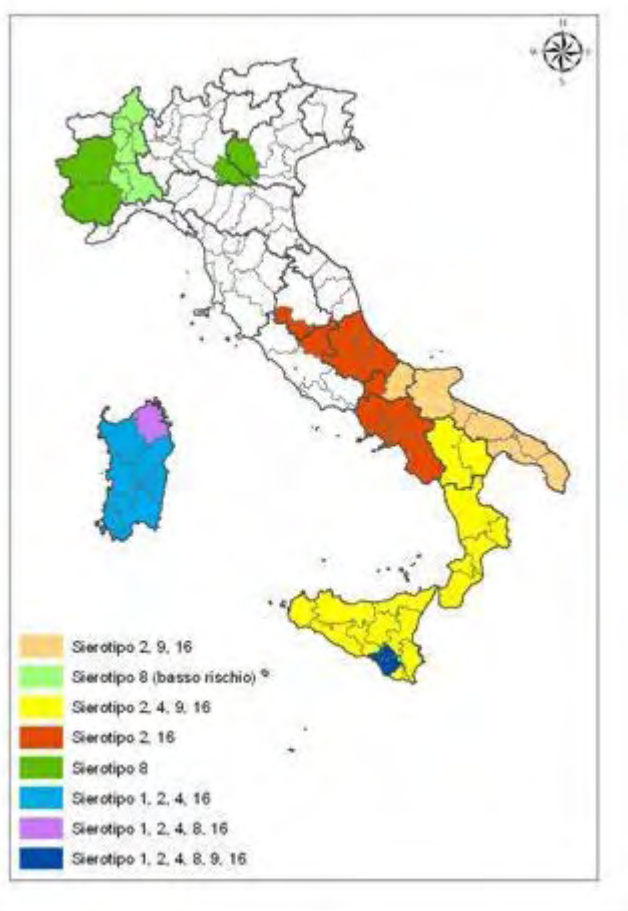
SORVEGLIANZA ENTOMOLOGICA				
Regione	n° catture	n° az. in cui effettuate catture	n° az. con <i>C. imicola</i>	n° az. con <i>Culicoides</i> spp
Abruzzo	265	23	-	16
Basilicata	99	4	-	4
Bolzano	182	8	-	8
Calabria	35	2	1	2
Campania	50	4	-	3
Emilia Romagna	578	28	-	27
Friuli Venezia Giulia	120	7	-	7
Lazio	79	9	-	9
Liguria	63	7	-	6
Lombardia	882	36	-	29
Marche	198	11	-	11
Molise	72	4	-	4
Piemonte	723	31	-	27
Puglia	197	14	1	10
Sardegna	527	20	19	20
Sicilia	189	37	8	36
Toscana	421	19	-	17
Trento	98	7	-	6
Umbria	591	19	-	17
Valle d'Aosta	4	2	-	0
Veneto	624	21	-	19
TOTALE	6.017	313	29	278

Questo sistema verifica la distribuzione geografica dei vettori, definendo delle mappe di rischio. Le trappole mobili determinano la distribuzione geografica di *C. imicola*, mentre le trappole fisse servono a definire la dinamica stagionale di *C. imicola* e ad osservare il possibile ruolo di altre specie di *Culicoides*.

In base ai dati disponibili le attività previste dal piano sono regolarmente espletate. Nel caso in cui in una provincia venga effettuato in un mese meno del 50% dei controlli previsti dal piano, per quel mese detta provincia viene considerata epidemiologicamente sconosciuta e pertanto considerata alla stregua di un territorio infetto, e posto sotto restrizione per 30 giorni.

Inoltre, in virtù della attuale situazione epidemiologica nazionale, riportata nella tabella sottostante (Tabella 3), il cui andamento può dirsi attualmente favorevole, vista l'assenza o la diminuita circolazione virale e vettoriale, il Ministero ha concesso il ricorso a piani di sorveglianza alternativi in alcune regioni italiane (P.A. Bolzano, P.A.Trento, Lombardia, Veneto). Tali piani assicurano un analogo livello di affidabilità e di controllo rispetto al sistema di sorveglianza ufficiale, e sono revocabili qualora il mutamento in negativo della situazione epidemiologica lo rendesse necessario.

Tabella 3: Territori soggetti a restrizione in Italia – anno 2009.



Relativamente alla vaccinazione, che da normativa vigente è obbligatoria in tutte le zone sotto restrizione per BT (Tabella 3, territori con infezione e quindi sottoposti a restrizione) e per tutti i capi sensibili da movimentare, è stata attuata sul territorio nazionale relativamente ai capi oggetto di spostamento e nelle zone in cui si sono verificati i focolai da BTV8 (vaccinazione di emergenza), laddove non fossero in atto accordi interregionali finalizzati all'accettazione del rischio, e in quelle zone che storicamente sono maggiormente a rischio di infezione in virtù del notevole numero di capi importati dagli altri SM con infezione da BT in atto. In totale, nel 2009 sono stati sottoposti a vaccinazione circa 1.500.000 animali.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 285\)](#)

[Vai all'attività regione Piemonte \(pag 183\)](#)

PESTE SUINA CLASSICA

La peste suina classica non è presente in Italia da oltre un decennio. In virtù dell'assenza di focolai è stato disposto che le attività di sorveglianza per tale malattia vengano effettuate unitamente a quelle svolte nell'ambito delle attività di controllo e sorveglianza per la Malattia Vescicolare del Suino, così come previsto dall'O.M. 12 aprile 2008, 'Misure sanitarie di eradicazione della malattia vescicolare del suino e di sorveglianza della peste suina classica' (G.U. Serie Generale n. 148 del 26 giugno 2008), articoli 17-20, che specificano che nell'ambito del piano di eradicazione per Malattia Vescicolare del Suino venga eseguito un piano di sorveglianza per la Peste Suina Classica.

Per quanto sopra, considerato che i campionamenti per la sorveglianza della Peste suina classica sono effettuati contestualmente a quelli della Malattia Vescicolare del Suino, relativamente ai dati effettivi sulla sorveglianza effettuata si rimanda a quanto riportato nella scheda di attività della Malattia Vescicolare del Suino. Si specifica in merito che per l'anno 2009 non sono state riscontrate positività sierologiche per Peste suina classica.

PIANO DI ERADICAZIONE DELLA PESTE SUINA AFRICANA

La Peste Suina Africana è presente esclusivamente nella Regione Sardegna, la quale elabora annualmente un Piano di eradicazione. Storicamente per la PSA in Sardegna viene inoltre identificata una Zona ad Alto Rischio, cioè una parte del territorio in cui è oggettivamente più alto il rischio di nuovi casi di malattia, la cui estensione viene modificata contestualmente alla presentazione del Piano, nonché in base alla normativa vigente, e sulla scorta dei dati derivanti dall'attività di sorveglianza.

Esistono in Sardegna, in particolare all'interno della zona ad alto rischio, territori comunali, dove convivono allevamenti di suini detenuti in modo intensivo, suini ferali, oltre a popolazioni suine selvatiche (cinghiali). Accanto a questi esistono anche branchi di suini sconosciuti dal punto di vista sanitario, che rappresentano a tutt'oggi la riserva di virus che deve essere intercettata definitivamente.

Come previsto dal Piano di Eradicazione, la popolazione suina allevata viene periodicamente sottoposta a controllo sierologico presso l'allevamento e presso il macello. Viene altresì effettuata la siero sorveglianza anche sulla popolazione cacciata nel corso della stagione venatoria. In particolare, sono previste differenti tempistiche di controllo in base al livello di accreditamento degli allevamenti.

Inoltre, la situazione nel selvatico, in particolare fuori dalla zona ad alto rischio, appare decisamente migliorata; l'assenza di positività virologiche, il campionamento molto cospicuo nelle zone infette e l'abbattimento o la totale scomparsa delle positività hanno consentito la revoca delle misure di zona infetta nella quasi totalità dei casi.

Relativamente al 2009, la situazione epidemiologica può dirsi assolutamente favorevole, dato il riscontro di soli 3 focolai. In particolare, sono stati esaminati sierologicamente oltre 40.000 capi allevati e oltre 3500 cinghiali cacciati (cfr. successive tabelle).

Tabella 1 totale campioni esaminati capi allevati – 2009

ASL	Prove diagnostiche effettuate			
	Prova (1)	Tipo di campione (2)	Tipo di prova (3)	N° di prove eseguite
1	2	3	4	5
1	ELISA	EMOSIERO	SCREENING	6.473
2	ELISA	EMOSIERO	SCREENING	7.022
3	ELISA	EMOSIERO	SCREENING	5.324
4	ELISA	EMOSIERO	SCREENING	2.546
5	ELISA	EMOSIERO	SCREENING	4.816
6	ELISA	EMOSIERO	SCREENING	5.882
7	ELISA	EMOSIERO	SCREENING	1.402
8	ELISA	EMOSIERO	SCREENING	9.950
PROVENIENZA EXTRA REGIONALE	ELISA	EMOSIERO	SCREENING	1

PESTE SUINA AFRICANA SUINO TOT CAMPIONI ESAMINATI 43416

Tabella 2 totale campioni capi cacciati - 2009

ASL	Prove diagnostiche effettuate			
	Prova (1)	Tipo di campione (2)	Tipo di prova (3)	N° di prove eseguite
1	2	3	4	5
1	ELISA	EMOSIERO	SCREENING	581
2	ELISA	EMOSIERO	SCREENING	945
3	ELISA	EMOSIERO	SCREENING	551
4	ELISA	EMOSIERO	SCREENING	445
5	ELISA	EMOSIERO	SCREENING	321
6	ELISA	EMOSIERO	SCREENING	58
7	ELISA	EMOSIERO	SCREENING	359
8	ELISA	EMOSIERO	SCREENING	383

PESTE SUINA AFRICANA CINGHIALE TOT CAMPIONI ESAMINATI 3643

[Vai al Capitolo 2 \(pag 286\)](#)

SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELLE ZOONOSI NEGLI ANIMALI VIVI

La relazione si riferisce solo alle zoonosi di cui all'Allegato I del Decreto legislativo 191/2006.

E' però da evidenziare che i dati relativi a zoonosi soggette a Piani di sorveglianza sono state relazionate separatamente (esempio: salmonellosi; TBC; BRC; Trichinella, Rabbia; etc).

In questa sezione vengono relazionate le sole zoonosi, incluse nell'allegato di cui sopra, non soggette a Piani, incluse nel report EFSA e di interesse dell'area Sanità Animale.

I dati non sono rappresentativi dell'attuale situazione epidemiologica nazionale, perché non legate a piani, tuttavia sono ugualmente riportati gli esami effettuati e le positività riscontrate nell'ambito dell'attività di vigilanza veterinaria permanente

Esse sono:

1. Toxoplasmosi
2. Campylobacter
3. Yersinia
4. Escherichia coli patogeno (VTEC)

Matrice analizzata : Diverse a seconda delle varie zoonosi.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 286\)](#)

PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO, SORVEGLIANZA ED ERADICAZIONE DELLA MALATTIA VESCICOLARE DEL SUINO (MVS)

Introduzione

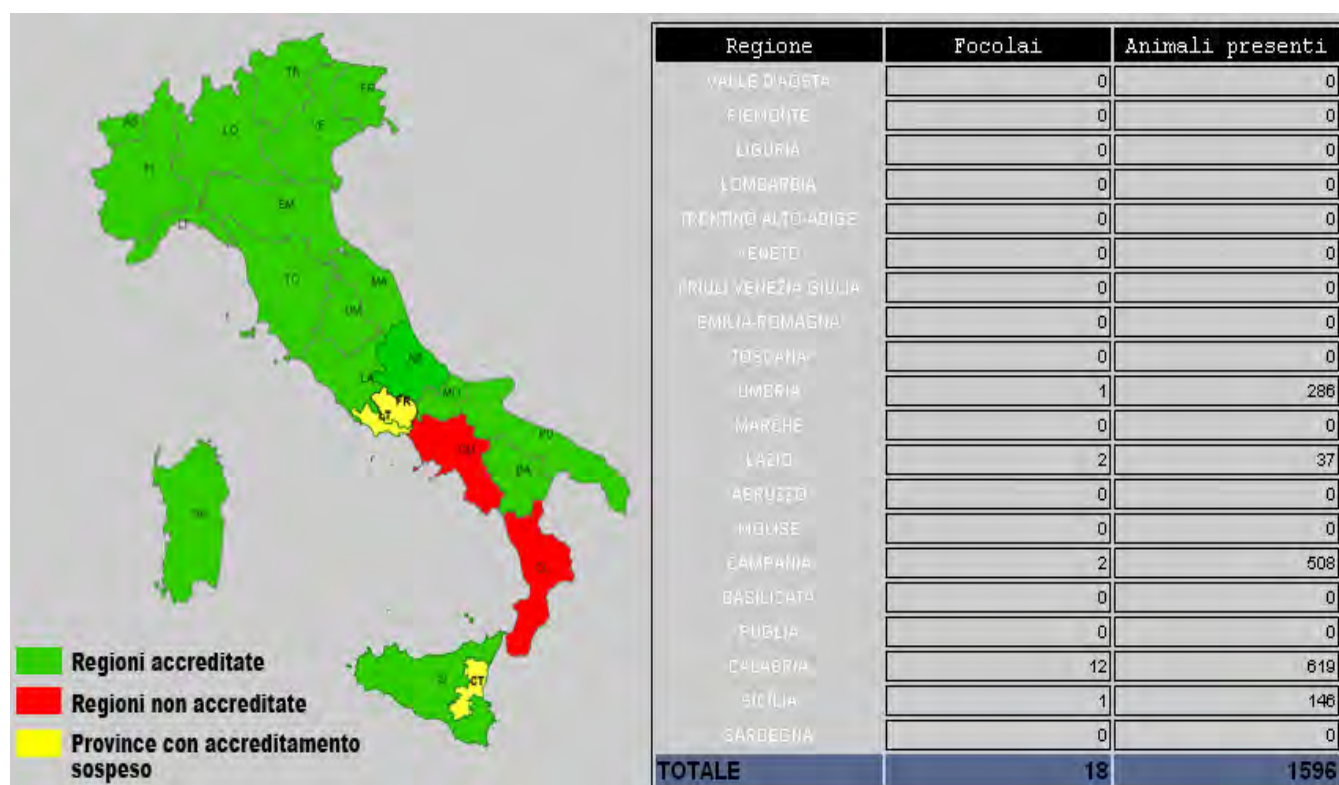
Nel 1995 sono iniziate in Italia le attività di sorveglianza ed eradicazione per la Malattia Vescicolare del Suino (MVS) con la predisposizione di appositi piani di sorveglianza nazionale approvati e cofinanziati dalla Commissione e Europea aventi come obiettivo finale l'eradicazione della malattia, da raggiungersi mediante l'accreditamento sanitario delle aziende e delle singole regioni.

Tali attività sono state modificate nel tempo per adeguarsi alla mutata situazione epidemiologica e ai cambiamenti osservati nel quadro clinico della malattia. Le regioni del centro nord hanno raggiunto l'accreditamento a partire dal 1997, mentre in quelle non accreditate del centro sud è stata persistentemente segnalata la presenza dell'infezione. Nel corso degli anni però focolai di malattia sono stati individuati anche nelle regioni accreditate dell'Italia centro settentrionale, dove sono stati rapidamente controllati ed estinti.

Attualmente le uniche Regioni italiane non accreditate per malattia vescicolare del suino sono Campania e Calabria mentre le province di Latina e Frosinone nel Lazio e la provincia di Catania in Sicilia, hanno avuto la sospensione dell'accreditamento a causa dell'individuazione di focolai primari di MVS.

In **figura 1** viene riportata la cartina dell'Italia in cui sono evidenziate in verde le regioni accreditate per MVS, in rosso le regioni non accreditate per MVS e in giallo le province con accreditamento sospeso.

Figura 1



Attività di sorveglianza ed eradicazione

L'attività di sorveglianza ed eradicazione svolta nel 2009 è stata espletata in base al piano nazionale MVS, approvato dalla Commissione UE con Decisione 2007/782/CE del 30 novembre 2007, che è stato approntato in accordo con le vigenti misure di protezione contro la MVS della Decisione 2005/779/CE e sue m. i. e reso operativo dall'O.M. 12 aprile 1998.

Sono state effettuate attività di sorveglianza sierologica e virologica, di seguito descritte, e attività di eradicazione, a seguito della conferma della malattia, descritte nel Capitolo 4a.

Attività di sorveglianza sierologica

La sorveglianza sierologica viene effettuata tramite specifici test di screening (ELISA competitiva) condotti su campioni di sangue di suini prelevati in aziende, assoggettate a piano MVS, e afferenti agli Istituti Zooprofilattici Sperimentali competenti per territorio, i quali, in caso di esito dubbio o positivo inviano gli stessi campioni presso il Centro Nazionale di Referenza (CERVES) per la conferma di positività tramite test di sieroneutralizzazione.

Secondo quanto previsto dal Piano nazionale MVS 2009, tutte le aziende da riproduzione devono essere sottoposte a controllo sierologico ogni sei mesi in caso di aziende a ciclo aperto, annualmente in caso di aziende a ciclo chiuso.

Per le aziende da ingrasso il controllo, ogni sei mesi, è stato differenziato a seconda dello status sanitario delle regioni: nelle regioni non accreditate o con accreditamento sospeso è stato previsto il controllo delle aziende da ingrasso non a conduzione familiare. Per quanto riguarda invece le aziende da ingrasso delle regioni accreditate, le stesse sono state controllate a campione.

Nella [tabella 1 \(pag 523\)](#) allegata sono riportati i risultati dell'attività di sorveglianza sierologica svolta nel 2009 e riferiti alle aziende soggette a Piano MVS mentre nella [tabella 2 \(pag 524\)](#) allegata sono indicati i risultati dei controlli svolti nell'ambito della suddetta attività e riferiti agli animali.

Sono state controllate 16.107 aziende (cfr. tabella 1 – colonna 4) con il riscontro di positività sierologiche in 14 regioni (cfr. tabella 1 - colonna 5) e sono stati esaminati 622.333 animali (cfr. tabella 2 –

colonna 4) di cui 903 risultati sieropositivi al test di conferma (cfr. tabella 2 – colonna 8) e pertanto avviati alla macellazione con destinazione delle carni esclusivamente al mercato nazionale.

Attività di sorveglianza virologica

La sorveglianza virologica viene effettuata tramite test virologici (PCR e isolamento virale) condotti su campioni di feci ambientali prelevati in azienda a seguito di conferma di sieropositività o nell'ambito del controllo sistematico delle stalle di sosta o del commerciante.

Il controllo delle stalle di sosta è stato inserito nel piano nazionale a partire dal 1997. Questo tipo di controllo è stato introdotto per verificare lo stato sanitario di queste aziende che costituiscono un punto di contatto e di celere smistamento animali e in certi contesti zootecnici dell'Italia centro meridionale hanno avuto un ruolo determinante nel mantenimento e nella diffusione dell'infezione. Nell'ultimo biennio l'attività di sorveglianza nelle stalle di sosta è stata intensificata: è previsto un controllo mensile combinato, sierologico e virologico.

Positività virologiche sono state evidenziate in 5 regioni, che, in accordo con la normativa vigente (vedi Capitolo 4°) sono risultate sede di focolaio MVS.

In **tabella 3** sono riportati i risultati dell'attività di sorveglianza virologica, nella prima parte della tabella c'è il dettaglio relativo ai controlli nelle stalle di sosta.

Tabella 3: MVS 2009 – attività di sorveglianza virologica

Regioni	N° SS controllate	N° controlli in SS	import	Sosp. foc.	Corr. Epid	Vario	n° tot	N. controlli Pos
V. D'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0
Piemonte	4	12	3	1	2	9	27	0
Liguria	0	0	0	0	0	0	0	0
Lombardia	2	8	1	0	0	122	131	0
T. A. Adige	10	34	0	0	0	2	36	0
Veneto	11	26	6	0	0	23	55	0
FVG	5	24	1	0	0	1	26	0
E-Romagna	2	5	1	1	1	44	52	0
Toscana	10	23	7	4	2	74	110	0
Umbria	8	29	2	9	0	70	110	1
Marche	5	8	4	2	0	46	60	0
Lazio	28	38	1	8	9	162	218	2
Abruzzo	8	24	1	4	2	156	187	0
Molise	9	11	4	1	1	127	144	0
Campania	23	69	3	38	6	442	558	2
Basilicata	8	25	1	2	0	33	61	0
Puglia	4	5	0	2	0	26	33	0
Calabria	33	62	22	37	8	164	293	4
Sicilia	16	33	6	1	1	29	70	1
Sardegna	0	0	2	2	0	0	4	0
Totale	186	436	65	112	32	1530	2175	10

Attività di controllo esercitata dall' AC - Ministero della Salute – DGSAFV - Ufficio III sulla movimentazione dei suini allevati nelle regioni non accreditate per MVS e destinati verso la restante parte del territorio nazionale

Premesso che è fatto esplicito divieto di movimentare suini da Regioni non riconosciute indenni da MVS ad allevamenti/macelli di Regioni accreditate, il Ministero della Salute, in conformità a quanto previsto

dall'art. 8 della Decisione 2005/779/CE, ha continuato ad espletare anche nel 2009 attenta attività di supervisione delle pratiche di richiesta di spostamento in deroga degli operatori pervenute dalle Regioni interessate, con la concessione, sentito, se del caso, il parere del CERVES, di apposite autorizzazioni previa verifica incrociata della sussistenza dei requisiti previsti e certificati dalle ASL con i dati relativi all'attività di sorveglianza registrati nel sistema informativo della MVS gestito dal CERVES.

L'elenco delle aziende autorizzate dal Ministero della salute a movimentare in deroga nel corrente anno 2010 è pubblicato sul sito internet del CERVES – IZS Brescia.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 286\)](#)

WEST NILE DISEASE - PIANO POSITIVITÀ OM 5 NOVEMBRE 2008

La sorveglianza nei confronti della WND si basa sulle seguenti componenti:

1. sorveglianza su uccelli stanziali di specie "sinantropiche", in caso di mancato raggiungimento del 50% delle attività previste, è possibile, in alternativa, attuare la sorveglianza su allevamenti avicoli rurali o all'aperto o tramite il posizionamento di gruppi di polli sentinella;

2. sorveglianza negli equidi,

3. sorveglianza entomologica,

4. sorveglianza dell'avifauna selvatica di specie migratorie.

Le modalità di attuazione delle 4 componenti differiscono a seconda della situazione epidemiologica riscontrata.

In linea di massima tutte le Regioni interessate (sia dell'Area a Circolazione Virale – ACV, nell'area esterna all'ACV e aree a rischio) hanno rispettato sia la tempistica sia le modalità di campionamento.

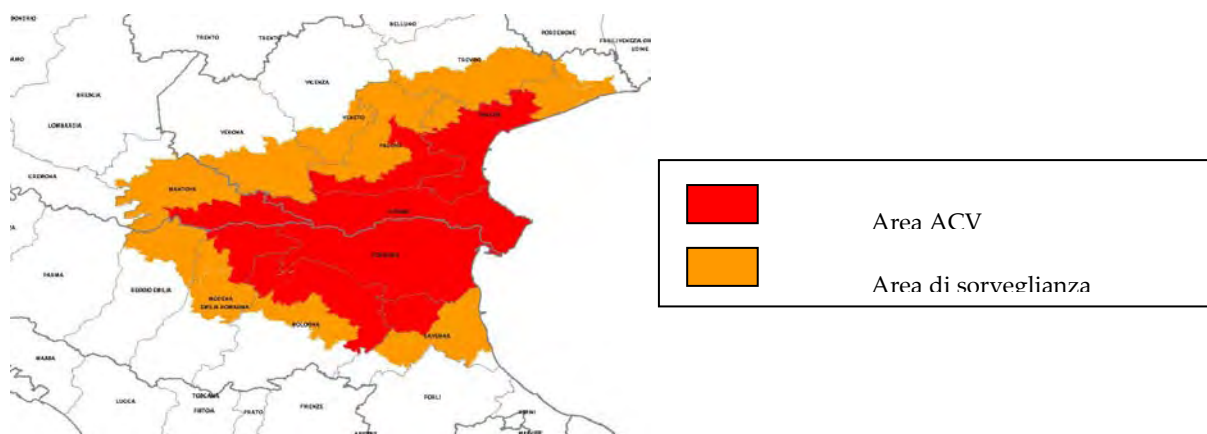
Gli obiettivi del Piano sono:

- Individuare precocemente la circolazione del virus della West Nile sul territorio nazionale.
- Verificare la circolazione virale nelle popolazioni di equidi presenti sul territorio per poter individuare precocemente il passaggio del virus dagli uccelli ai mammiferi.
- Verificare la persistenza e la possibile endemizzazione dell'infezione.

Per il 2009 sono state individuate 3 aree geografiche distinte:

A. area con circolazione virale (ACV) (Figura 1- rosso). E' l'area che è stata interessata dalla circolazione del virus della West Nile nel corso del 2008.

B. area di sorveglianza esterna alla ACV, estesa per un raggio di 20 km intorno ai casi verificatisi nelle zone più esterne dell'ACV (Figura 1 - giallo). L'elenco dei territori inclusi nell'area di sorveglianza è riportato in allegato II;



C. resto del territorio nazionale (aree a rischio):



ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA

Unità geografica di riferimento: Al fine di standardizzare opportunamente le attività di sorveglianza nell'ambito dell'area, si considera come unità geografica di riferimento il territorio avente una superficie complessiva di circa 1200-1600 km².

Sorveglianza su uccelli stanziali appartenenti a specie "sinantropiche"

Si definiscono specie "sinantropiche" gli uccelli appartenenti alle seguenti specie:

- Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*),
- Taccola (*Corvus monedula*),
- Gazza (*Pica pica*),
- Ghiandaia (*Garrulus glandarius*),
- Piccione o colombo (*Columba livia*),
- Storni (*Sturnus vulgaris*).

Tali specie animali sono sottoposte a sorveglianza attiva nell'ACV allo scopo di individuare precocemente la ripresa della circolazione virale.

Poiché i piani di cattura e/o depopolamento all'interno dell'ACV differiscono in base alla giurisdizione amministrativa interessata (Amministrazione Provinciale, aree protette) è stata cura delle Regioni competenti individuare gli enti/organizzazioni incaricati dello svolgimento di tale programma e coordinare le attività di prelievo dagli esemplari eutanizzati e l'invio dei campioni al CESME. Nelle aree dove la sorveglianza su uccelli stanziali appartenenti a specie "sinantropiche" non può essere attivata o si prevede che non sarà in grado di raggiungere almeno il 50% dei controlli previsti, occorre effettuare le attività previste in allevamenti avicoli rurali e all'aperto o, in alternativa, quelle conseguenti al posizionamento di gruppi di animali sentinella.

Numero di uccelli sinantropici campionati da ogni
Regione dell'ACV e dell'area di sorveglianza esterna all'ACV

Regione	Numero di uccelli sinantropici campionati
EMILIA ROMAGNA	1314
LOMBARDIA	169
VENETO	816
Totale	2299

Sorveglianza nelle specie avicole

- Sorveglianza in allevamenti avicoli rurali e all'aperto

Nelle aree dove la sorveglianza su uccelli stanziali appartenenti a specie “sinantropiche” non può essere attivata o è stato previsto che non si era in grado di raggiungere almeno il 50% dei controlli previsti, è stato possibile, in alternativa, controllare sierologicamente un campione rappresentativo di allevamenti avicoli rurali o all’aperto, inclusi gli allevamenti di selvaggina da penna.

Campionamenti effettuati da ogni Regione in allevamenti avicoli rurali o all’aperto

Regione	Numero di	
	allevamenti avicoli rurali o all’aperto campionati	polli campionati in allevamenti avicoli rurali o all’aperto
Abruzzo	3	58
Basilicata	3	56
Calabria	5	46
Campania	0	0
Friuli Venezia Giulia	4	136
Lazio	0	0
Marche	0	0
Molise	60	760
Piemonte	0	0
Puglia	2	60
Sardegna	12	193
Sicilia	22	138
Toscana	0	0
Umbria	1	10
Totale	112	1457

Campionamenti effettuati da ogni Regione in allevamenti e gruppi di polli sentinella

Regione	Numero di		
	allevamenti avicoli iscritti in BDN come sentinella + gruppi di polli sentinella	allevamenti sentinella campionati + gruppi di polli sentinella	polli campionati in allevamenti sentinella e in gruppi di polli sentinella
Abruzzo	3	1	20
Basilicata	3	3	70
Calabria	0	0	0
Campania	9	7	175
Friuli Venezia Giulia	6	4	225
Lazio	4	0	0
Marche	2	0	0
Molise	6	1	10
Piemonte	0	0	0
Puglia	1	0	0
Sardegna	6	4	311
Sicilia	66	42	260
Toscana	6	0	0
Umbria	2	2	30
Emilia Romagna	4	0	0
Veneto	2	0	0
Totale	120	64	1101

- Sorveglianza attraverso il posizionamento di gruppi di animali sentinella

Nelle aree dove la sorveglianza su uccelli stanziali appartenenti a specie “sinantropiche” non può essere attivata o è stato previsto che non si era in grado di raggiungere almeno il 50% dei controlli previsti, è stato possibile, in alternativa, utilizzare esemplari in gabbia di specie avicole (polli o anche esemplari di Anatidi da allevamento). Per ciascuna unità geografica di riferimento devono essere selezionati 4 siti di sorveglianza, dove posizionare, per ciascuno di essi, almeno 30 esemplari suddivisi in due gruppi di 15 animali ciascuno.

- Sorveglianza negli equidi

Nella zona ACV non si effettua la sorveglianza attiva negli equidi, per la presenza di numerosi equidi già sierologicamente positivi. Sulla base degli esiti dei precedenti controlli, o individuando animali giovani (puledri) come oggetto di campionamento, le Regioni hanno attivato specifici piani di controllo sierologico su animali sentinella in tutto o parte del territorio di loro competenza.

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Attività di sorveglianza su cavalli sentinella svolta dalle Regioni nelle
aree a rischio

Regione	Cavalli iscritti in BDN						cavalli non iscritti in BDN i cui campioni sono pervenuti con W03 motivo 2
	numero	numero di cavalli controllati 1 volta	numero di cavalli controllati 2 volte	numero di cavalli controllati 3 volte	cavalli i cui campioni sono pervenuti con W03 motivo 2	cavalli i cui campioni sono pervenuti con W03 no motivo 2	
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	0	0	0	0	0	0	61
CALABRIA	1	1	0	0	1	0	62
CAMPANIA	40	9	29	0	45	5	0
LAZIO	51	15	8	28	49	13	254
FRIULI VENEZIA GIULIA	46	25	5	3	29	0	68
MARCHE	0	0	0	0	0	0	72
MOLISE	53	26	9	12	13	43	6
PIEMONTE	0	0	0	0	0	0	0
PUGLIA	0	0	0	0	0	0	23
SARDEGNA	42	19	19	4	1	24	2
SICILIA	69	15	5	38	89	13	0
TOSCANA	114	14	19	72	133	32	53
UMBRIA	34	10	10	7	27	1	0
Totale	450	134	104	164	387	131	601

Sorveglianza entomologica

La sorveglianza entomologica ha i seguenti obiettivi:

- identificare le specie di zanzare responsabili della trasmissione virale nel ciclo enzootico,
- identificare le specie di zanzare responsabili della trasmissione virale ai cavalli,
- valutare l'overwintering delle zanzare e del virus nelle specie di zanzare,
- valutare la precocità del rilievo del virus nelle zanzare.

Sintesi attività

		Area con circolazione virale (ACV)	Area di sorveglianza esterna	Aree a rischio nel resto dell'Italia
		Area che è stata interessata dalla circolazione del virus della West Nile nel corso del 2008	Area di 20 km esterna alla ACV	Aree definite nel resto d'Italia, considerate a rischio
Obiettivi / attività	Obiettivo 1: Individuazione precoce della circolazione del virus			
	Sorveglianza su uccelli sinantropici (Cornacchia, Taccola, Gazza, Ghiandaia, Piccione, Storni)	Esame virologico e PCR su organi di almeno 100 esemplari ogni 1200-1600 km². Totale prelievi (min) = 650	Esame virologico e PCR su organi di almeno 100 esemplari ogni 1200-1600 km². Totale prelievi (min) = 725	Esame virologico e PCR su organi di almeno 100 esemplari ogni area a rischio. Totale prelievi (min) = 1400
	OPPURE, per quelle aree nelle quali la sorveglianza su uccelli sinantropici abbia raggiunto meno del 50% del previsto			
	Sorveglianza in allevamenti avicoli rurali e all'aperto	Prelievo di campioni statisticamente rappresentativi (max 60 aziende x 28 capi x Provincia) nel periodo marzo –novembre. Totale prelievi (max) = 1680 per Provincia	Come per area ACV. Totale prelievi (max) = 1680 per area a rischio	
	OPPURE, per quelle aree nelle quali la sorveglianza su uccelli sinantropici abbia raggiunto meno del 50% del previsto			
	Sorveglianza attraverso il posizionamento di polli sentinella	Ogni 1200-1600 km², 4 siti di sorveglianza, con 30 esemplari ciascuno da esaminare mensilmente da marzo a ottobre. Totale prelievi = 780	Come per area ACV. Totale prelievi = 840	Come per area ACV. 4 siti x 30 esemplari da esaminare mensilmente da marzo a ottobre. Totale prelievi = 120 mensili

		Area con circolazione virale (ACV)	Area di sorveglianza esterna	Aree a rischio nel resto dell'Italia
		Area che è stata interessata dalla circolazione del virus della West Nile nel corso del 2008	Area di 20 km esterna alla ACV	Aree definite nel resto d'Italia, considerate a rischio
Obiettivi / attività	Obiettivo 2: Verificare la circolazione virale negli equidi per individuare il passaggio del virus dagli uccelli ai mammiferi ed il rischio per l'uomo			
	Sorveglianza su cavalli sentinella	Non prevista per la presenza di numerosi cavalli già sierologicamente positivi Eventuali piani regionali	Ogni 1200-1600 km ² , 28 cavalli da esaminare 3 volte (maggio – agosto – settembre) Totale prelievi = 609	Ogni area, 28 cavalli da esaminare 3 volte (maggio – agosto – settembre) Totale prelievi = 84
	Obiettivo 3: Verificare la persistenza e possibile endemizzazione dell'infezione			
	Sorveglianza su uccelli sinantropici stanziali	L'attività di Sorveglianza su uccelli sinantropici prevista per l'obiettivo 1 è funzionale al raggiungimento anche di questo obiettivo, qualora i campionamenti sono effettuati anche nel periodo precedente la stagione dei vettori.		

[Vai al Capitolo 2 \(pag 287\)](#)

INFLUENZA AVIARIA

Controlli ufficiali eseguiti:

a) Piano di monitoraggio volatili domestici.

Obiettivi:

1. Individuare l'eventuale presenza negli allevamenti intensivi di virus dell'influenza aviaria;
2. identificare le aree particolarmente a rischio di introduzione del virus in base all'analisi territoriale e alla presenza di allevamenti industriali di specie a rischio;
3. valutare il rischio di introduzione del virus influenzale in aree densamente popolate di avicoli;
4. l'attivazione di un sistema di allerta rapido per la diagnosi precoce di introduzione di virus dalle popolazioni selvatiche ai volatili domestici.

Per la scelta degli allevamenti che sono stati sottoposti a monitoraggio, sono stati considerati i seguenti fattori di rischio:

- animali allevati all'aperto;
- allevamenti multietà;
- allevamenti multispecie;
- animali a lunga vita produttiva;
- l'utilizzazione di acque di superficie
- collocazione degli allevamenti in particolari aree a rischio.

Per le modalità di campionamento, in ciascuna Regione e Provincia Autonoma è stata adottata una metodica a più stadi considerando gli allevamenti appartenenti alle tipologie sopra citate, come unità di primo stadio, e i singoli volatili in questi allevati come unità di secondo stadio.

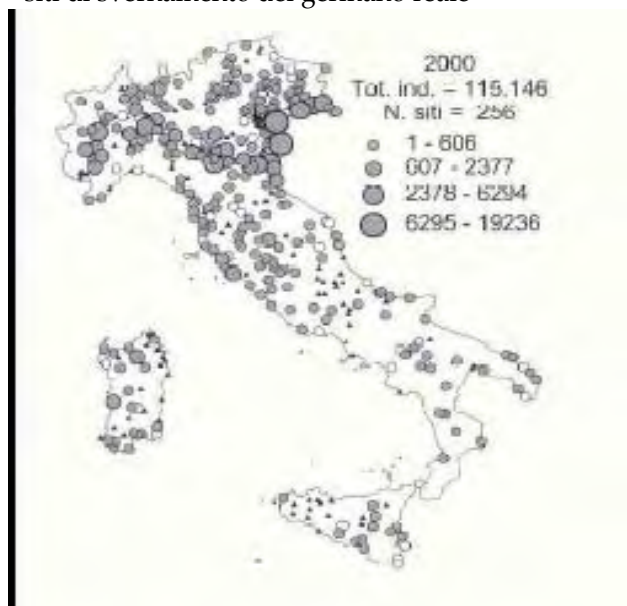
E' stata data la priorità agli allevamenti all'aperto e se del caso in base alla valutazione del rischio, anche in allevamenti rurali. Sulla base del numero di allevamenti presenti sul territorio regionale, sono stati estratti per ogni tipologia produttiva interessata (a eccezione del tacchino, anatre, oche e quaglie), con criteri di casualità un numero di allevamenti che deve garantire l'individuazione di almeno un gruppo positivo se la prevalenza di sieropositività è $\geq 5\%$, con un livello di confidenza del 95%.

b) Programma di sorveglianza nei volatili selvatici.

Obiettivi: gli uccelli selvatici, ed in particolare quelli legati alle zone umide, vengono considerati come il principale serbatoio dei virus influenzali in natura. La possibilità che gli uccelli selvatici possano essere responsabili della introduzione di virus influenzali in popolazioni di uccelli allevati sembra trovare conferma nella elevata frequenza di focolai osservati lungo le rotte migratorie degli uccelli acquatici nel nord America e nord Europa.

Le aree maggiormente interessate dal piano sono state individuate in base ai parametri di seguito elencati:

- siti di svernamento del germano reale



- aree densamente popolate (DPPA)
- regioni coinvolte nelle recenti epidemie di influenza aviaria (1999-2000 sottotipo H7N1 HPAI, 2002 - 2004 sottotipo H7N3 LPAI, 2005 H5N2 LPAI, 2007 H7N3 LPAI).

E' stato attuato un programma di sorveglianza attiva e passiva che nelle specie migratorie (svernanti e di passo) ed in aggiunta nelle specie stanziali nidificanti nelle zone umide del territorio Nazionale. Per individuare i fattori di rischio di introduzione dei virus influenzali nelle popolazioni di volatili domestici in aree umide del territorio nazionale, con particolare riferimento a quelle delle regioni Veneto e Lombardia, che si sono dimostrate ad elevato rischio di infezione, e così identificare e prevedere adeguate misure di prevenzione, è stato attivato un piano di monitoraggio nelle specie selvatiche durante le fasi di migrazione/svernamento (autunno/inverno).

TABELLA RIASSUNTIVA DEI CONTROLLI EFFETTUATI VOLATILI DOMESTICI E SELVATICI

CONTROLLI ESEGUITI SU VOLATILI SELVATICI	
TIPOLOGIA DI ESAMI ESEGUITI	Numero degli esami eseguiti per ciascun metodo
Screening sierologico preliminare (ELISA)	93.737
Prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI) per H5/H7	233.188
Prova di isolamento virus	2.360
PCR	27.948
TEST AGID	92
Numero volatili selvatici sottoposti a campionamento	4.072

CONTROLLI ESEGUITI SU VOLATILI DOMESTICI	
specie	numero di soggetti sottoposti a campionamento
ovaiole free range	2474
ratiti	305
ovaiole free range	19974
tacchini riproduttori	3358
polli riproduttori	7959
tacchini da carne	31531
totale	65601

[Vai al Capitolo 2 \(pag 288\)](#)

MISURE DI CONTROLLO PER LA RABBIA SILVESTRE

Nell'ottobre 2008 nuovi casi di rabbia nelle volpi sono stati accertati nella Regione Friuli Venezia Giulia in una zona di territorio confinante con la Slovenia. I casi di rabbia individuati sono da mettere in stretta correlazione con la situazione epidemiologica della rabbia silvestre nella vicina Slovenia. Anche se la maggior parte dei casi in Slovenia sono localizzati lungo il confine sud-orientale con la Croazia tuttavia, il 5 novembre 2008 una volpe rabida è stata trovata in località Kanal (Slovenia) in prossimità del confine italiano.

Prima del 2008 gli ultimi casi registrati in Italia di rabbia risalivano al 1995 in Provincia di Trieste e l'assenza di casi successivi aveva consentito all'Italia di raggiungere la qualifica di indennità nel 1997.

A seguito della ricomparsa di casi rabbia nella regione Friuli è stato dato avvio ad un nuovo piano di vaccinazione orale delle volpi utilizzando apposite esche vaccinali da distribuire manualmente nei territori a rischio.

Sono state effettuate tre campagne vaccinali succedutesi nel tempo per seguire la progressiva estensione territoriale della malattia.

La prima campagna è stata condotta inizialmente nel solo territorio confinante con la Slovenia e con l'Austria adottando gli stessi criteri di distribuzione quantitativi e spaziali precedentemente utilizzati per l'esecuzione delle precedenti campagne vaccinali.

La prima distribuzione delle esche è stata effettuata su un territorio di circa 2400 Km² (utile 1600 km²) nel periodo compreso tra la fine del gennaio 2009 e gli inizi di febbraio 2009 utilizzando circa **35.000** esche vaccinali. A seguito della comparsa di nuovi casi nei Comuni posti nel territorio del Gemonese e della zona del S. Daniele, e quindi al di fuori del territorio di vaccinazione, è stato deciso di effettuare una nuova campagna su un territorio di circa 2700 km² (utile circa 1700 km²) dove sono state distribuite manualmente altre **40.000** esche vaccinali. Nel settembre del 2009 sempre a seguito della comparsa di nuovi casi nelle volpi è stata disposta una nuova campagna vaccinale che ha portato alla distribuzione di altre 52.000 esche su un superficie di 3700 km² (utile 2600 km²) nella zona del Comune di Pordenone.

Per l'esecuzione della campagna partita a dicembre del 2009 e terminata a gennaio 2010 sono state utilizzate circa **385.000** esche vaccinali di cui circa **100.000** utilizzate nel mese di Dicembre.

Il non completo controllo della malattia e quindi la necessità di ricorrere a diverse campagne vaccinali è in parte da imputare alla non completa conoscenza della numerosità di volpi presenti nei territori coperti dal piano vaccinale.

Nel 2009 sono stati eseguiti **856** prove diagnostiche per la ricerca della rabbia.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 288\)](#)

FARMACO VETERINARIO

AUTORIZZAZIONE ATTIVITÀ DI COMMERCIO ALL'INGROSSO E VENDITA DIRETTA DI MEDICINALI VETERINARI

ATTIVITA' DI AUTORIZZAZIONE ALLA COMMERCIALIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE DI SOSTANZE FARMACOLOGICAMENTE ATTIVE PER USO VETERINARIO

Il Ministero della Salute ai sensi dell'art. 69, comma 2 del DLvo 193/2006 autorizza i grossisti autorizzati ai sensi dell'art. 66, comma 1 dello stesso decreto alla detenzione e commercializzazione di sostanze farmacologicamente attive per uso veterinario.

L'elenco dei grossisti autorizzati alla detenzione e commercializzazione di sostanze farmacologicamente attive per uso veterinario è reperibile sul portale del Ministero della Salute alla sezione Medicinali e Dispositivi veterinari (<http://www.salute.gov.it/farmaciveterinari/farmaciveterinari.jsp>).

Nel 2009 sono state richieste e rilasciate 2 autorizzazioni alla commercializzazione e distribuzione di sostanze farmacologicamente attive.

ATTIVITA' DI AUTORIZZAZIONE ALLA VENDITA ALL'INGROSSO E VENDITA DIRETTA DI MEDICINALI VETERINARI

Le Regioni e le Province autonome ai sensi dell'art. 69, comma 3 del DLvo 193/2006 e successiva modifiche trasmettono annualmente al Ministero della salute copia delle autorizzazioni per la distribuzione all'ingrosso e la vendita diretta di medicinali veterinari.

In base alla nota DGSA 11719 del 30/05/2008 le Regioni e Province autonome raccolgono i dati relativi all'attività di commercio all'ingrosso e vendita diretta presenti sui loro territori e li trasmettono all'Ufficio IV DGSA con scadenza semestrale entro il 30/09 e il 31/03.

Dai dati pervenuti si evince il seguente quadro nazionale.

Situazione aggiornata al 31/12/2009

numero operatori autorizzati artt. 66 e 70 dlvo 193/2006 commercio ingrosso e vendita diretta

veneto 22	campania 77	lombardia 104
umbria 19	abruzzo 17	sardegna 73
trento 2	emilia-romagna 55	totale 531
puglia 30	toscana 24	
lazio 35	sicilia 73	

[Vai al Capitolo 4B \(pag 354\)](#)

PIANI REGIONALI DI FARMACOSORVEGLIANZA

Le Regioni la Guardia di Finanza e il Comando dei Carabinieri per la Tutela della Salute (NAS) comunicano annualmente i risultati delle attività di controllo svolte sul territorio nazionale. Con stessa cadenza le Regioni trasmettono al ministero della Salute i volumi di prescrizione registrati dalle stesse AASSLL e afferenti dal territorio. La raccolta dati avviene nelle modalità previste dal Decreto 14/05/2009 sulle caratteristiche strutturali e le modalità operative del Nucleo Nazionale di Farmacosorveglianza sui medicinali veterinari.

Nel presente Report vengono analizzati e valutati i risultati dei controlli effettuati nel 2009 da Regioni e NAS. La Guardia di Finanza non ha inviato dati.

Controlli effettuati dalle AASSLL nel 2009

Friuli Venezia Giulia, Basilicata, e la provincia autonoma di Trento non hanno inviato dati.

Si è provveduto ad inviare sollecito all'invio degli stessi da parte delle sopra menzionate Regioni.

Numero di operatori censiti dalle regioni

Nel corso del 2009 le regioni hanno dichiarato un totale **488419** operatori.

Nel successivo riquadro viene illustrato l'andamento del numero di operatori come rendicontati dalle Regioni negli ultimi 3 anni.

Anno	Numero operatori
2009	488419
2008	454414
2007	394633

Rispetto ai dati comunicati nel 2009 (relativi al 2008) risulta in calo il numero di allevamenti bovini, ovi-caprini, ippodromi/maneggi/scuderie, altre specie animali censiti. In aumento, invece il numero di allevamenti suini, ambulatori/cliniche e veterinari autorizzati alla detenzione di scorte. E' notevole variabilità dei dati anagrafici trasmessi annualmente dalle stesse regioni.

Dal raffronto dei dati inviati dalle Regioni e quelli presenti nella banca dati dell'Anagrafe Zootecnica Nazionale (aggiornamento al 31/12/2009) viene confermato il trend alla sottostima di alcune tipologie di allevamento (bovini, ovi-caprini, ippodromi/maneggi/scuderie) nei dati anagrafici inviati dalle Regioni. Solo per gli allevamenti suini e avicoli i dati trasmetti trovano riscontro con quanto riportato in Anagrafe Zootecnica Nazionale. Per gli allevamenti suini e ambulatori/cliniche e veterinari autorizzati alla detenzione di scorte si nota tuttavia un forte scostamento tra 2009 e 2010 del dato inviato dalla Campania, (dichiarati nel 2010 un totale di 67095 allevamenti suini vs 8998 allevamenti dichiarati nel 2009 e 4715 ambulatori/cliniche /veterinari autorizzati alla detenzione di scorte vs 514 operatori dichiarati nel 2009). Si è provveduto a contattare la regione al fine di avere spiegazioni di tale discrepanza. Si rimane in attesa di riscontro da parte della stessa.

Nel il 2009 sono stati inoltre dichiarati su tutto il territorio nazionale **320** grossisti (art. 66 Dlvo 193/2006) e **300** grossisti autorizzati alla vendita diretta (art. 70 Dlvo 193/2006) per un totale di **620** operatori. Il numero riportato dalle regioni per il 2009 si discosta di poco da quello trasmesso nel il 2008. Esso risulta tuttavia superiore ad analogo dato trasmesso al Ministero (**511**) in ottemperanza agli obblighi di comunicazione di cui all'art. 69, comma 3 del Dlvo 193/2006.

Si sottolinea anche la discrepanza tra numero di Ditte produttrici di medicinali veterinari rendicontate e numero effettivo presente nella banca dati ministeriale (dato pubblicato sul Portale del Ministero della Salute). Si ritiene il dato comunque non rilevante in quanto l'attività di controllo sulla produzione è di competenza Ministeriale e non è un adempimento obbligatorio per i Servizi Veterinari delle AASSLL.

Si sottolinea anche la discrepanza tra numero di Ditte produttrici di medicinali veterinari rendicontate e numero effettivo presente nella banca dati ministeriale (dato pubblicato sul Portale del Ministero della Salute). Si ritiene il dato comunque non rilevante in quanto l'attività di controllo sulla produzione è di competenza Ministeriale e non è un adempimento obbligatorio per i Servizi Veterinari delle AASSLL.

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Dati anagrafici trasmessi dalle Regioni nel 2010	
grossisti di medicinali veterinari (art. 66, Dlvo. 193/2006)	320
Ditte produttrici di medicinali veterinari	28
Vendita diretta (fabbricanti di premiscele + grossisti)	320
farmacie	11076
Vendita al dettaglio (art. 90 + parafarmacie)	2918
ambulatori / cliniche + medici veterinari autorizzati a detenere scorte	12749
allevamenti bovini	134331
allevamenti suini	118668
allevamenti di equidi	57381
allevamenti ittici	802
allevamenti avicoli	14283.162
allevamenti cunicoli	6475
allevamenti ovi-caprini	84725
ippodromi, maneggi, scuderie	8525
canili / gattili	1315
apiari	30801
altre specie animali	3702

Dati anagrafici trasmessi dalle Regioni nel 2009	
grossisti di medicinali veterinari (art. 66, Dlvo. 193/2006)	324
Ditte produttrici di medicinali veterinari	26
Vendita diretta (fabbricanti di premiscele + grossisti)	312
farmacie	10715
Vendita al dettaglio (art. 90 + parafarmacie)	2146
ambulatori / cliniche + medici veterinari autorizzati a detenere scorte	7752
allevamenti bovini	142570
allevamenti suini	62753
allevamenti di equidi	53614
allevamenti ittici	901
allevamenti avicoli	12541
allevamenti cunicoli	4342
allevamenti ovi-caprini	95244
ippodromi, maneggi, scuderie	15356
canili / gattili	1091
apiari	29461
altre specie animali	15266

Dati anagrafici trasmessi dalle regioni nel 2008	
grossisti di medicinali veterinari (art 86, Dlvo 193/2006)	465
Ditte produttrici di medicinali veterinari	22
vendita diretta (fabbroccanti + grossisti)	282
vendita al dettaglio (art 90 + parafarmacie)	2298
farmacie	11855
ambulatori / cliniche + medici veterinari autorizzati a detenere scorte	7045
allevamenti bovini	129118
allevamenti suini	53343
allevamenti di equidi	44906
allevamenti ittici	983
allevamenti avicoli	21531
allevamenti cunicoli	14689
allevamenti ovi-caprini	75645
ippodromi, maneggi, scuderie	6042
canili / gattili	856
apiari	24510
altre specie animali	1043

Dati estrapolati dall'Anagrafe Zootecnica Nazionale al 31/12/2009	
allevamenti bovini	156.070
allevamenti suini	124.205
allevamenti di equidi esclusi ippodromi, maneggi, scuderie	55.856
allevamenti ittici	
allevamenti avicoli	11.232
allevamenti cunicoli	
allevamenti ovi-caprini	151.122
ippodromi, maneggi, scuderie (diporto, ippico, sportivo)	34.375
canili / gattili	
apiari	
altre specie animali	

Nella [tabella 1 \(pag 526\)](#) allegata viene valutata la percentuale di scostamento, osservata per singola regione, tra i dati anagrafici relativi al 2008 e quelli per il 2009.

Attività di controllo svolta dalle AASSLL

Nello specifico si evidenziano i seguenti aspetti :

- il numero di operatori censiti dalla Regione Calabria risulta fortemente ridotto rispetto ai numeri presenti in Anagrafe Zootecnica. Dal dettaglio della scheda inviata il dato risulta limitato alle sole AASSLL di Cosenza¹ e Catanzaro³. E' necessario un riscontro di tale situazione.
- Dal 2007 al 2009 il numero di allevamenti cunicoli risulta in forte riduzione (da 14689 a 6381). Il motivo di tale situazione è in funzione della variabilità dei dati inviati dalla Regione Marche e dalla Sardegna. Infatti la Sardegna ha comunicato 3245 allevamenti nel 2007 e soli 24 allevamenti nel 2009. La Regione Marche da 7916 allevamenti dichiarati nel 2007 è passata a 3454 allevamenti nel 2009. E' necessario un riscontro di tale situazione.
- Il numero di ippodromi, maneggi, scuderie risulta notevolmente sottostimato (7843) rispetto al numero di allevamenti da diporto, ippico, sportivo presenti in Anagrafe Zootecnica (34375)
- Il numero di ambulatori/cliniche e medici veterinari alla detenzione di scorte risulta in forte aumento (12038 nel 2009) rispetto al 2007 (7045).
- In diverse regioni (Valle D'Aosta, Veneto, Lombardia, Bolzano, Abruzzo e Campania) il livello di scostamento tra i dati anagrafici comunicati nel 2009 (per il 2008) e quelli comunicati nel 2010 (per il 2009) risulta superiore o uguale al 20% raggiungendo punte superiori al 40% in Campania, Abruzzo e Lombardia

Nella [tabella 2 \(pag 526\)](#) viene valutata la percentuale di scostamento, osservata per singola regione, tra i controlli effettuati nel 2008 e quelli effettuati nel 2009.

NB : Le Regioni oscurate sono quelle per le quali non è stato possibile effettuare un confronto a causa dell'assenza del dato riferito ad uno dei due anni (per mancato invio dello stesso).

In base alla valutazione dello scostamento 2008-2009 tra dati anagrafici trasmessi dalle regioni e i relativi controlli effettuati dalle relative AASSLL le regioni sono state raggruppate nelle seguenti categorie :

- Regioni/province che non hanno sempre inviato dati negli ultimi 3 anni (Friuli Venezia Giulia, Provincia autonoma di Trento, Marche, Puglia, Basilicata, Calabria)
- Totale dei dati anagrafici invariati e n° totale controlli effettuato invariato o in aumento (Sardegna, Lazio, Liguria, Emilia Romagna)
- Dati anagrafici invariati e ° controlli in riduzione (Molise, Piemonte)
- Dati anagrafici in aumento e n° controlli in aumento (Veneto, Toscana)
- Dati anagrafici in aumento e n° controlli in riduzione (Campania)
- Dati anagrafici in riduzione e n° controlli in aumento (Abruzzo, Provincia di Bolzano, Lombardia)
- Dati anagrafici in riduzione e n° controlli in riduzione (Sicilia, Umbria, Valle D'Aosta)

La Tabella 3 mostra la percentuale media dei controlli effettuati al livello nazionale su ogni tipologia di operatore.

Apiari, allevamenti di equidi e allevamenti suini sono state le categorie meno ispezionate.

Tabella 3

2 0 0 9	N ° totale O p e r a t o r i	N ° totale I s p e z i o n i e f f e t t u a t e	P e r c e n t u a l e c o n t r o l l i
g r o s s i s t i d i m e d i c i n a l i u e t e r i n a r i (a r t 6 6 , D l u o 1 9 3 / 2 0 0 6)	3 2 0	3 4 9	1 0 9 %
D i t t e p r o d u t t r i c i d i m e d i c i n a l i u e t e r i n a r i	2 8	1 4	5 0 %
V e n d i t a d i r e t t a (f a b b r i c a t i d i p r e m i s c o l e + g r o s s i s t i)	3 2 0	3 8 1	1 1 9 %
f a r m a c i e	1 1 0 7 6	2 8 6 6	2 6 %
V e n d i t a a l d e t t a g l i o (a r t. 9 0 + p a r a f a r m a c i e)	2 9 1 8	7 7 3	2 6 %
a m b u l a t o r i / c o l l a c i o n e + m e d i c i u e t e r i n a r i a u t o r i z z a t i a d e t e r m i n e s c o r t e	1 2 7 4 9	2 7 8 4	2 2 %
a l l e u a m e n t i b o v i n i	1 3 4 3 3 1	2 3 4 1 7	1 7 %
a l l e u a m e n t i s u i n i	1 1 8 6 6 8	5 2 9 8	4 %
a l l e u a m e n t i d i e q u i d i	5 7 3 8 1	2 6 2 9	5 %
a l l e u a m e n t i i t t i c i	8 0 2	2 2 0	2 7 %
a l l e u a m e n t i a u c o l i	1 4 2 8 3 , 1 6 2	6 1 4 2	4 3 %
a l l e u a m e n t i c a l c o l i	6 4 7 5	1 1 6 4	1 8 %
a l l e u a m e n t i o v i - c a p r i n i	8 4 . 7 2 5	8 2 3 1	1 0 %
i p p o d r o m i , m a s e g g i , s c o d e r i e	8 5 2 5	1 5 5 2	1 8 %
c a n i / g a t t i	1 3 1 5	8 8 1	6 7 %
a p i a r i	3 0 8 0 1	9 5 1	3 %
a l t r e s p e c i e a n i m a l i	3 7 0 2	4 0 6	1 1 %

* _ Percentuale verosimilmente influenzata dal dato inviato dalla Campania (67095 allevamenti dichiarati), attualmente in corso di verifica

Nella breve panoramica che segue per ogni tipologia di operatore presa in esame sono state riportate la/e regione/i rispettivamente con la maggiore e la minor percentuale di controlli effettuati (n° di ispezioni effettuate sul totale degli operatori) e quella che ha effettuato in valore assoluto il maggior numero di controlli.

Grossisti

A livello nazionale sono state effettuate 349 ispezioni per un totale di 320 operatori.

L'Emilia Romagna è la regione che ha garantito la maggior percentuale di controlli (53 controlli su 20 operatori =265%). E' invece in coda l'Umbria (1 controllo su 3 operatori =33%).

La Regione con il maggior numero di operatori è la Lombardia (71 operatori e 71 ispezioni = 100%).

La regione che ha effettuato il maggior numero di controlli (71 controlli su 71 operatori = 100%) è la Lombardia.

Vendita diretta

A livello nazionale sono state effettuate 381 ispezioni per un totale di 320 operatori.

La più alta percentuale di controlli è detenuta dalla Campania (28 controlli su 15 operatori =187%). La regione con la più bassa percentuale di controlli è il Molise (1 controllo su 2 operatori =50%).

La Regione con il maggior numero di operatori è la Lombardia (58 operatori e 58 ispezioni = 100%).

La regione che ha effettuato il maggior numero di controlli (61 controlli su 48 operatori = 127%) è l' Emilia Romagna.

Esercizi commerciali + parafarmacie :

A livello nazionale sono state effettuate 773 ispezioni per un totale di 2918 operatori.

La Campania ha effettuato 295 controlli su 301 esercizi (98%). La Calabria (2 operatori) non ha effettuato alcun controllo in questo settore (0%)

La Regione con il maggior numero di operatori è il Lazio (393 operatori e 72 ispezioni = 18%).

La regione che ha effettuato il maggior numero di controlli (295 controlli su 301 operatori = 98 %) è la Campania.

Farmacie.

A livello nazionale sono state effettuate 2866 ispezioni per un totale di 11076 operatori.

Il Molise ha effettuato 39 controlli su un totale di 85 operatori (46%) seguito da Sardegna (238 controlli su 535 operatori = 44%) e Campania (411 controlli su 994 operatori = 41%). Il Piemonte ha raggiunto la minor % di controlli (6 controlli su 840 operatori).

La Regione con il maggior numero di operatori è la Lombardia (1462 operatori e 104 ispezioni =7%).

La regione che ha effettuato il maggior numero di controlli (422 controlli su 1052 operatori = 40%) è il Veneto.

Ambulatori/cliniche/medici veterinari

A livello nazionale sono state effettuate 2784 ispezioni per un totale di 12749 operatori.

Bolzano ha la più alta percentuale di controlli (40 controlli su 80 operatori =50%). La Valle D'Aosta non ha effettuato controlli (64 operatori).

La Regione con il maggior numero di operatori è la Campania (4715 operatori e 388 ispezioni = 8%).

La regione che ha effettuato il maggior numero di controlli (467 controlli su 1585 operatori = 29%) è la Lombardia.

All. bovini

A livello nazionale sono state effettuate 23415 ispezioni per un totale di 134331 operatori.

L'Emilia Romagna ha garantito la maggior % di controlli (5519 controlli su 9107 operatori =61%). Il valore più basso è quello della Calabria (1%).

La Regione con il maggior numero di operatori è il Veneto (19140 operatori e 3451 ispezioni = 18%).

La regione che ha effettuato il maggior numero di controlli (5519 controlli su 9107 operatori = 61%) è l'Emilia Romagna.

All.suini

A livello nazionale sono state effettuate 5298 ispezioni per un totale di 118668 operatori.

L'Emilia Romagna ha effettuato 1152 controlli su 2445 allevamenti (47%). Campania (67095 allevamenti), Bolzano (4858 allevamenti) e Calabria hanno effettuato controlli risultanti in percentuali dell'1%.

La Regione con il maggior numero di operatori è la Campania (67095 operatori e 416 ispezioni = 1%).

La regione che ha effettuato il maggior numero di controlli (1152 controlli su 2445 operatori = 47%) è l'Emilia Romagna.

All. equidi

A livello nazionale sono stati effettuati 2629 controlli per un totale di 57381 operatori.

L'Emilia Romagna ha garantito la maggior percentuale di controlli (1067 controlli su 6801 operatori =16%). Veneto (6720 allevamenti), Abruzzo (2907 allevamenti), Piemonte (7868 allevamenti) e VDA (201 allevamenti) hanno effettuato controlli risultanti in percentuali inferiori al 2%.

Il Piemonte risulta avere il maggior numero di operatori (7868 operatori e 37 ispezioni = 0%).

La regione che ha effettuato il maggior numero di controlli (1067 controlli su 6801 operatori = 16%) è l'Emilia Romagna.

All. ittici

A livello nazionale sono state effettuate 220 ispezioni per un totale di 802 operatori.

L'Abruzzo ha effettuato 11 controlli su un totale di 10 allevamenti (110%). La Puglia ha effettuato 12 controlli su 103 operatori (12%).

La Regione con il maggior numero di ispezioni effettuate (47) e il maggior numero di operatori (248) è il Veneto.

All. avicoli

A livello nazionale sono state effettuate 6142 ispezioni per un totale di 14283 operatori.

L'Abruzzo ha effettuato 161 controlli su 144 allevamenti (112%) seguito dall'Emilia Romagna (889 ispezioni su 803 allevamenti = 111%). La Valle D'Aosta (26 allevamenti) non ha effettuato controlli.

La Regione con il maggior numero di operatori è il Veneto (4423 operatori e 3691 ispezioni = 83%).

La regione che ha effettuato il maggior numero di controlli (4423 operatori e 3691 ispezioni = 83%) è il Veneto.

All. cunicoli

A livello nazionale sono state effettuate 1164 ispezioni per un totale di 6475 operatori.

L'Emilia Romagna ha effettuato 160 controlli su 103 operatori (155%). I valori più bassi sono quelli di Liguria, Calabria e Valle D'Aosta (0 controlli su 1 operatore).

La Regione con il maggior numero di operatori è la Regione Marche (3454 operatori e 23 ispezioni = 1%).

La regione che ha effettuato il maggior numero di controlli (730 controlli su 1800 operatori = 41%) è il Veneto.

All. ovi caprini

A livello nazionale sono state effettuate 8231 ispezioni per un totale di 84725 operatori. La Puglia ha effettuato 1113 controlli su un totale di 4015 allevamenti (28%) seguita da Toscana (967 controlli su 5613 allevamenti =17%) e Sicilia (932 controlli su 5614 operatori =17%).

Piemonte, Bolzano, Valle D'Aosta e Calabria hanno effettuato controlli risultanti in una percentuale inferiore al 2%.

La Regione con il maggior numero di operatori è la Sardegna (17261 operatori e 2227 ispezioni = 13%).

La regione che ha effettuato il maggior numero di controlli (17261 operatori e 2227 ispezioni = 13%) è la Sardegna.

Ippodromi/maneggi/scuderie

A livello nazionale sono state effettuate 1552 ispezioni per un totale di 8525 operatori.

La Campania ha effettuato 1048 controlli su un totale di 236 allevamenti (444%). Toscana (870 operatori), Bolzano (153 operatori), Liguria (1500 operatori) e Valle D'Aosta (8) hanno effettuato controlli risultanti in una percentuale inferiore all' 1%.

La regione con il maggior numero di operatori è il Piemonte (1685 operatori e 74 ispezioni = 4%).

La regione che ha effettuato il maggior numero di controlli (1048 controlli su un totale di 236 allevamenti = 444%) è la Campania.

Canili/gattili

A livello nazionale sono state effettuate 881 ispezioni per un totale di 1315 operatori.

La Sardegna ha effettuato 188 controlli su un totale di 37 operatori (508%) seguita dalla Sicilia (113 controlli su 39 operatori = 290%). La Valle D'Aosta (1) non ha effettuato controlli.

La Regione con il maggior numero di operatori è la Lombardia (340 operatori e 166 ispezioni = 49%).

La regione che ha effettuato il maggior numero di controlli (188 controlli su un totale di 37 operatori = 508%) è la Sardegna.

Apiari

A livello nazionale sono state effettuate 951 ispezioni per un totale di 30801 operatori.

La Sicilia ha effettuato 164 controlli su un totale di 502 operatori (33%). Il Veneto (4260 operatori), la Liguria (762 operatori), l'Umbria (458 operatori), Bolzano (3043 operatori), il Piemonte (3341 operatori), la Calabria (5) e l'Emilia Romagna (7017 operatori) hanno effettuato controlli risultanti in una percentuale inferiore al 2%.

La Regione con il maggior numero di operatori (7017) è l'Emilia Romagna.

La regione che ha effettuato il maggior numero di controlli (164 controlli su un totale di 502 operatori = 33%) è la Sicilia.

Altre specie animali

A livello nazionale sono state effettuate 406 ispezioni per un totale di 3702 operatori.

La Sardegna ha effettuato 9 controlli su un totale di 13 operatori (68%). Il Molise ha effettuato 4 controlli su un totale di 6 operatori (67%). Il Piemonte, la Liguria e Bolzano non hanno effettuato controlli.

La Regione con il maggior numero di operatori è la Campania (861 operatori e 180 ispezioni = 21%).

La regione che ha effettuato il maggior numero di controlli (861 operatori e 180 ispezioni = 21%) è la Campania.

VOLUMI DI PRESCRIZIONE

Quest'anno, primo anno di rendicontazione per tale tipologia di dato, in ottemperanza ai debiti informativi richiesti dal Decreto sulle Caratteristiche Strutturali e le modalità operative del Nucleo Nazionale di Farmacosorveglianza sui medicinali veterinari sono stati chiesti alle regioni i dati sui volumi di prescrizione trasmessi alle AASSL e da queste alle Regioni.

Sono pervenuti dati da 12 regioni : Piemonte, Molise, Abruzzo, Umbria, Puglia, Sicilia, Marche, PA di Bolzano, Emilia Romagna, Valle D'Aosta, Toscana, Lazio.

Si è provveduto a sollecitare le rimanenti regioni che non hanno ancora ottemperato all'invio.

I risultati del monitoraggio dei volumi di prescrizione registrati nelle sopra citate regioni sono riportati nelle due successive tabelle.

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Dai dati inviati risulta che per il 2009 sono state emesse sul territorio nazionale 343193 prescrizioni medico veterinarie di cui 188989 emesse per animali da reddito, 49885 per mangimi medicati, 52942 per scorta di veterinari o impianti di cura e 36769 per scorte d'allevamento (di cui

532 per animali da compagnia e 1157 per ippodromi/maneggi/scuderie). Il Piemonte è la regione che detiene il maggior numero di prescrizioni emesse (105323) seguito dall'Emilia Romagna (84585).

Toscana, Piemonte, Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Sicilia hanno inviato anche il dettaglio relativo al numero medio di prescrizioni/anno per allevamento, omesso invece dalle restanti Regioni e P.A.

In relazione ai risultati ottenuti dall'elaborazione dei dati inviati si ritiene adeguata allo scopo e non necessaria di implementazioni la tabella prescrizioni inviata alle regioni per la relativa compilazione, e già concordata con le stesse in Conferenza Stato/Regioni.

	Prescrizioni per animali da reddito				Prescrizioni per mangimi medicati			Prescrizioni per scorte di strutture di cura e veterinari			Prescrizioni per scorte per impianti d'allevamento					Totale generale	Totale dichiarato
	Art 11 Dlvo 193/2006	Artt. 4 e 5 Dlvo 159/2006	Altre	Totale	Uso in deroga	Altre	Totale	Farmaci per uso umano	Altre	Totale	Da reddito	Da compagnia	Ippodromi, maneggi, scuderie	Altro	Totale		
E Romagna	0	0	46383	46383		14875	14875		11521	11521	0	0	0	11.806	11806	84585	
Toscana	162	0	17606	17768	707	2299	3006	325	12390	12715	1478	286	566	66	2396	35885	
Liguria			0			0			0					0	0	0	
VDA			16776	16.776		6	6		648	648	6			77	83	17513	
Lombardia			0			0			0						0	0	
Piemonte	1.644	108	48911	50.663	6.979	17761	24.740	187	11721	11.908	7.374	112	255	10.271	18.012	105323	
Veneto			0			0			0					0	0	0	
FMG			0			0			0					0	0	0	
Trento			0			0			0					0	0	0	
Bolzano			4846	4846		45	45		1860	1860				20	20	6771	
Lazio	2	8	5494	5504	0	184	184	413	7157	7570	576	23	297	0	896	14154	
Umbria	11	77	12405	12493	516	933	1449	13	1021	1034	439			1.272	1711	16687	
Marche	60	32	1560	1652	142	3547	3689	85	2559	2644	639	29	0	21	647		23240
Abruzzo	0	8	9626	9634	120	875	995	1	1148	1149	257	7	1	0	265	12043	
Campania			0			0			0					0	0	0	
Molise	5829		0	5829	123	0	123	307	0	307	98	3	15	0	116	6375	
Calabria			0			0			0					0	0	0	
Puglia	42	3	7755	7800	144	163	307	22	1231	1253	675	72	23	47	817	10177	
Basilicata			0			0			0					0	0	0	
Sicilia	0	0	9641	9641	130	336	466		333	333				0	0	10440	0
Sardegna			0			0			0					0	0	0	0
Totale nazionale	7750	236	181003	188989	8861	41024	49885	1353	51589	52942	11542	532	1157	23.538	36769	319953	343193

** Il totale dichiarato dalla regione Marche è superiore alla somma delle singole tipologie di prescrizioni.

	N. medio prescrizioni/anno per allevamento								ippodromi, maneggi, scuderie	canili / gattili	apiari	altre specie animali
	allevamenti bovini	allevamenti suini	allevamenti di equidi	allevamenti itici	allevamenti avicoli	allevamenti cunicoli	allevamenti ovi-caprini					
E Romagna	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND				ND	ND
Toscana	0.8239134	0.63934051	0.727906	3.037736	8.383929	8.04	0.51837				0.001718	1.790323
Emilia												
VDA	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND				ND	ND
Lombardia												
Piemonte	1.8	6.5	0.7	0.3	3.2	13.9	0.3				0	1.2
Veneto												
FVG												
Trento												
Bolzano	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND				ND	ND
Lazio	0.8	0.05	1.8	0	0.03	0	0				0	0
Umbria	0.725 (270 scorte)	2.17 (256 scorte)	4.16	2.71	12.82 (43 scorte)	4.4	0.34				nn	0.5
Marche	0.51	0.21	0.65	0	0.87	0.43	0.47				0	0
Abruzzo (?)	20	146	3	11	15	100	3				0	6
Campania												
Molise	1.0554795	2.03833333	0.209073	0	6.653208	0	0.247237				0	0
Calabria												
Puglia (?)	43.99	13.92	7.16	0.38	7.28	9.36	31.03				0.008	0
Basilicata												
Sicilia	7558 prescrizioni x 293 allev.	704 prescrizioni x 97 allev.	885 prescrizio ni x 108 allev.	4 prescrizio ni x 2 allev.	1001 prescrizio ni 142 allev.	217 prescrizio ni x 19 allev.	915 prescrizio ni x 152 allev.				1 prescrizio ne x 1 allev.	NN
Sardegna												

In alcune regioni (es. Toscana) si osserva una certa correlazione tra percentuale di controlli effettuati per tipologia di allevamento e numero medio prescrizioni /anno per quell'allevamento.

Tuttavia la correlazione tra distribuzione dei controlli effettuati per tipologia di allevamento e numero medio di prescrizioni /anno per allevamento risulta di difficile interpretazione in quanto non omogenea tra una regione e l'altra. Tale situazione potrebbe essere anche correlata allo sfasamento tra tempistica di acquisizione dei dati da parte delle singole regioni e relativa attività di programmazione.

In Valle D'Aosta il numero di prescrizioni emesse (17513) in proporzione agli operatori censiti (2753) risulta molto più elevato di tutte le altre regioni. In relazione all'entità di tale sproporzione ne deriva una riflessione sulla probabile sottostima del reale numero di prescrizioni emesse sul territorio nazionale. E' necessario un approfondimento al fine dell'individuazione delle cause alla base di tale situazione (mancata trasmissione delle ricette emesse da parte di grossisti e farmacie alle AASSLL, scarsa efficienza di rendicontazione da parte delle AASSLL, mancata indicazione del numero di prescrizioni di scorta per allevamento) al fine di apportare idonei correttivi.

Si constata inoltre che si tratta di un dato parziale in quanto ottenuto da sole 11 regioni ed una provincia autonoma su un totale di 19 Regioni e 2 province autonome.

Controlli effettuati dai NAS nel 2009

Nella Tavola seguente sono riportate le ispezioni effettuate nel 2009 dai NAS su ogni categoria di operatore. L'attività di controllo svolta dai NAS è stata messa a confronto rispettivamente con quella effettuata nel 2007 e nel 2008.

Rispetto al 2008 sono aumentati i controlli sui grossisti, alla produzione e sulla vendita diretta (rimanendo sempre al di sotto dei valori del 2007).

E' continuato il trend in calo, rispetto ai due anni precedenti, dell'attività di controllo svolta su alcune tipologie di allevamenti (bovini, suini, avicoli, ovi-caprini, apiari, ippodromi/maneggi/scuderie). In

aumento sia rispetto al 2007 che 2008 i controlli effettuati su farmacie, esercizi commerciali (art. 90), cliniche/ambulatori/veterinari e allevamenti di equidi.

In discreto calo rispetto al 2008 (-22%) le ispezioni nei canili/gattili (566 vs 722 del 2008 e 43 del 2007).

RIEPILOGO ATTIVITA' DI CONTROLLO SVOLTA DAI NAS DAL 2007 AL 2009									
Totale ISPEZIONI effettuate	2009	2008		2009-2008	2007		2009-2007		2008-2007
grossisti di medicinali veterinari (art. 66, D.L.vo 193/2006)	117	77	40	52%	211	-94	-45%	-134	-64%
ditte produttrici di medicinali veterinari	33	11	22	200%	147	-114	-78%	-136	-93%
Vendita diretta (fabbricanti di premiscelate + grossisti)	133	53	80	151%	178	-45	-25%	-125	-70%
Vendita al dettaglio (art. 50 + parafarmacie)	509	214	295	138%	199	310	156%	15	8%
Farmacie	2129	1322	807	61%	1750	379	22%	-428	-24%
ambulatori / cliniche + medici veterinari autorizzati a detenere scorte	119	127	46	36%	34	139	409%	93	274%
allevamenti bovini	732	1267	-535	-42%	1541	-809	-52%	-274	-18%
allevamenti suini	115	155	-40	-26%	181	-66	-36%	-26	-14%
allevamenti di equidi	97	36	61	169%	90	7	8%	-54	-60%
allevamenti felici	100	77	23	30%	185	-85	-46%	-108	-58%
allevamenti canicoli	136	180	-44	-24%	157	-21	-13%	23	15%
allevamenti conicoli	60	15	45	300%	110	-50	-45%	-95	-86%
allevamenti ovicaprini	158	196	-38	-19%	236	-78	-33%	-40	-17%
Ippodromi, maneggi, scuderie	163	167	-4	-2%	231	-68	-29%	-64	-28%
canili / gattili	566	722	-156	-22%	43	523	1216%	679	1579%
apiari	49	133	-84	-63%	173	-124	-72%	-40	-23%
altre specie animali	101	6	95	1583%	13	88	677%	-7	-54%
Totale	5371	4758	613	13%	5479	-108	-2%	-721	-13%

Nel corso dell'attività di controllo effettuata nel 2009 non vi è stato alcun riscontro di non conformità a seguito di campionamento da parte dei Carabinieri per la tutela della Salute.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 289\)](#)

PROGRAMMA DI CONTROLLO DEI MEDICINALI VETERINARI IN COMMERCIO

Introduzione

In accordo alle disposizioni di legge (D.L.vo 193/06 , comma 1 punto b art 27, art. 100, 102,) il Ministero della Salute -Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli Alimenti - Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari - Ufficio IV gestisce l'attuazione di un programma annuale di controllo dei farmaci veterinari in commercio ritenuto necessario ad

integrazione degli accertamenti preventivi sulla fabbricazione dei medicinali veterinari svolti dall'Ufficio V della DGSA, tendenti ad assicurare che la fabbricazione stessa avvenga nel rispetto delle norme vigenti (Norme di Buona Fabbricazione).

Il Ministero della Salute ha identificato l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Abruzzo e Molise (di seguito I. Z. S. A. & M.), quale laboratorio ufficiale per il controllo dei medicinali veterinari in commercio.

Il programma annuale, da concordarsi di intesa tra l'I. Z. S. A. & M. e la DGSA, impegna il laboratorio competente del suddetto Istituto ad effettuare dei controlli a campione su medicinali veterinari in commercio, per verificare che le loro specifiche siano conformi a quanto riportato nei dossier di Autorizzazione all'Immissione in Commercio (di seguito AIC).

Il piano viene approvato nel corso della seconda metà di ogni anno e si conclude entro il 30 novembre dell'anno successivo (con ulteriori 60 gg per completare la relazione finale).

Pertanto per quanto riguarda i dati presentati nel presente resoconto, si riferiscono al piano predisposto nel 2008, realizzato durante l'anno 2009 – 2010.

Controlli ufficiali eseguiti:

In riferimento al programma annuale di controllo dei medicinali veterinari dell'anno 2008-2009 che questa Direzione Generale ha concordato con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise (di seguito IZS) ai fini della razionalizzazione dell'attività di controllo sui farmaci veterinari all'atto della commercializzazione, dalla documentazione fornita dal Comando Carabinieri per la tutela della Salute –NAS- e dall' IZS si riporta quanto segue, per quanto riguarda i dati attualmente disponibili:

Dati relativi al n° di medicinali campionati e analizzati:

Medicinali compresi nel piano	23
Medicinali campionati (con verbali di prelevamento)	22 (96%)
Medicinali non campionati	1
Medicinali campionati in sostituzione	1

Per il piano approvato nel 2008 (realizzazione durante l'anno 2009) sono stati realizzati tutti i campionamenti previsti tranne uno, in quanto si è proceduto erroneamente al campionamento di un prodotto non previsto nel piano.

In totale sono state realizzate dall'IZS di Teramo 5 analisi su 22 prodotti campionati.

Tutti i prodotti analizzati sono risultati conformi alle specifiche di rilascio autorizzate e sottoposte a controllo.

In sintesi:

Dati relativi ai risultati delle analisi :

Medicinali analizzati	5 (23% sul totale dei campionati)
Medicinali non analizzati	17 (77% sul totale dei campionati)
Conformi alle specifiche	5 (100% sul totale dei controlli)
Non Conformi alle specifiche	0

[Vai al Capitolo 5 \(pag 393\)](#)

IMPORTAZIONI E SCAMBI

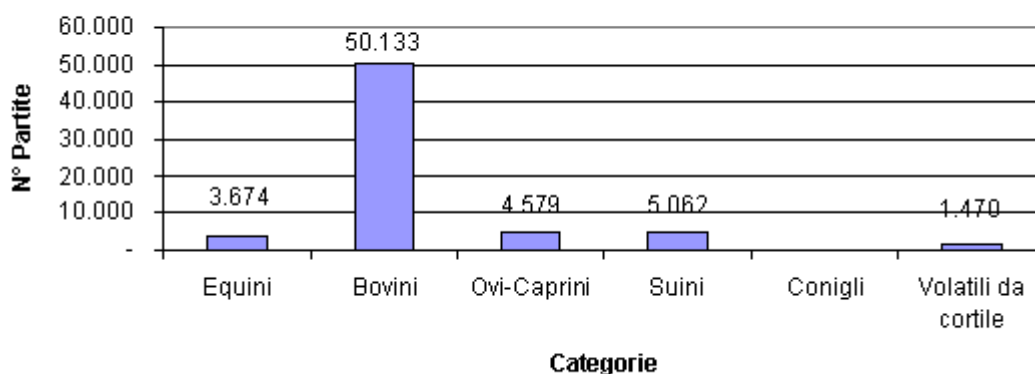
CONTROLLI VETERINARI SU ANIMALI VIVI, SPERMA, EMBRIONI E OVULI SPEDITI IN ITALIA DA ALTRI PAESI DELL'UE

Sintesi dei dati dell'attività svolta

PARTITE PRENOTIFICATE E CONTROLLATE PER CATEGORIA DI MERCE - 2009							
	1	2	3	4	5	6	7
Merce	Partite prenotificate			Partite controllate			
	N° Partite	Quantità	Unità di misura	Partite contr. fis.	% contr. su partite	Partite contr. lab.	% analisi lab. su partite contr.
Animali vivi non agr.-zoot.	3.755	71.473.797	CP	315	8,39%	188	59,68%
Pesci Vivi	2.122	73.030.931	CP	54	2,54%	3	5,56%
Invertebrati	783	31.794.551	CP	9	1,15%	-	0,00%
Equini	3.674	69.532	CP	119	3,24%	36	30,25%
Bovini	50.133	1.484.107	CP	1.607	3,21%	183	11,39%
Ovi-Caprii	4.579	1.700.398	CP	224	4,89%	37	16,52%
Suini	5.062	1.163.039	CP	298	5,89%	60	20,13%
Volatili da cortile	1.470	18.099.838	CP	45	3,06%	12	26,67%
	71.578	198.816.193	-	2.671			

Nel corso del 2009 sono state prenotificate 71.578 partite di animali vivi che costituiscono il 6% di tutte partite introdotte in Italia dai Paesi comunitari. In dettaglio, i bovini, con 50.133 partite per un totale di 1.484.107 capi rappresentano la specie di maggior importanza. Seguono i suini, con 5.062 partite per un totale di 1.163.039 capi, gli ovi-caprini con 4.579 partite per un totale di 1.700.398 capi, gli equini con 3.674 partite per un totale di 69.532 capi, ed i volatili da cortile con 1.470 partite per un totale di più di 18 milioni di capi.

Partite di animali vivi per categoria (2009)



Per quanto riguarda i bovini il Paese maggior fornitore è, come negli anni precedenti, la Francia con 34.581 partite e 998.433 capi, seguono altri Paesi che, in base al numero dei capi spediti, sono rappresentati

da Polonia con 2.924 partite per 159.294 capi, l'Austria con 3.979 partite per 71.448 capi, l'Irlanda con 1.475 partite per un totale di 56.043 capi e la Germania con 1.588 partite per 55.096 capi.

Per quanto riguarda i suini su 5.062 partite provenienti dalla Comunità 1.231 sono arrivate dalla Spagna (156.781 capi), 1.144 dalla Francia (100.928 capi) e 1.078 dall'Olanda (414.629 capi). Si tratta per la maggior parte di suini da macello e di suinetti da ingrasso.

Delle 4.579 partite di ovi-caprini 2.155, che corrispondono al 47,1% del totale, vengono dall'Ungheria. Al secondo posto troviamo la Romania con 749 partite ed al terzo la Francia con 603 partite.

La maggior parte delle 1.470 partite di volatili da cortile (18 milioni di capi) sono pulcini di 1 giorno provenienti da allevamenti di alto livello genealogico. Il 69,6% di queste partite provengono dalla Francia.

Le introduzioni di equini da Paesi membri sono diventate, con l'allargamento dell'UE, più numerose (3.674 partite per 69.532 capi) rispetto alle importazioni dai Paesi terzi attraverso i P.I.F. italiani.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 291\)](#)

CONTROLLI VETERINARI SU ANIMALI VIVI, SPERMA, EMBRIONI E OVULI PROVENIENTI DA PAESI TERZI

Sintesi dei dati dell'attività svolta dai PIF

Le partite di animali vivi importate attraverso posti di ispezione frontaliera italiani sono state per l'anno 2009 pari a 4504.

I dettagli dei controlli effettuati dai PIF su tali partite sono illustrati nella tabella seguente.

Descrizione Merce	Partite	Quantità (KG. o Capi)	Controlli			
			Fis.	%	Lab.	%
Animali terrestri diversi dai mammiferi, dagli uccelli e dai rettili	974	9.333.927.435	974	100,0%	-	0,0%
Cavalli, asini, muli e bardotti, vivi	24	1.482	24	100,0%	-	0,0%
Esche	1	1.050	-	0,0%	-	0,0%
Galli, galline, anatre, oche, tacchini, tacchine e faraone, vivi, delle specie domestiche	14	1.831.940	14	100,0%	1	7,1%
Lumache, diverse da quelle di mare	206	820.048	182	88,3%	5	2,7%
Mammiferi diversi da quelli delle voci 0101; 0102; 0103; 0104 ,010611 e 010612	660	39.211	658	99,7%	4	0,6%
Pesci ornamentali	2.257	13.657.225	2.243	99,4%	18	0,8%
Pesci vivi	28	3.930.915	28	100,0%	-	0,0%
Primati	4	352	4	100,0%	-	0,0%
Psittaciformi (compresi i pappagalli, cocorite, are e cacatua)	11	193	11	100,0%	-	0,0%
Rettili (compresi i serpenti e le tartarughe marine)	135	371.993	125	92,6%	13	10,4%
Sperma di tori	135	193.635	34	25,2%	-	0,0%
Uccelli diversi da quelli delle voci 0105, 010631 e 010632	1	16	1	100,0%	-	0,0%
Totali	4.450		4.298		41	

[Vai al Capitolo 2 \(pag 291\)](#)

CONTROLLI SVOLTI DALLE FORZE DI POLIZIA

ATTIVITÀ DI CONTROLLO SVOLTA DAI CARABINIERI PER LE POLITICHE AGRICOLE E ALIMENTARI

CAMPANIA

Ippica

Il 21 febbraio 2009, Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Salerno, unitamente ai Militari dell'Arma territoriale, nel corso di un controllo presso l'ippodromo "Cirigliano" di Aversa (CE) sottoponevano al sequestro amministrativo, per le successive analisi di laboratorio, materiale farmacologico di provenienza illecita, rinvenuto all'interno dei box scuderia dei cavalli.

Il 7 marzo 2009, Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Salerno, unitamente a Militari dell'Arma territoriale, nel corso di un controllo presso l'ippodromo "Cirigliano" di Aversa (CE) ponevano sotto sequestro amministrativo, per le successive analisi di laboratorio, numerose sostanze sospette contenute in flaconi e dosatori di materiale sanitario, di incerta provenienza, rinvenute all'interno dei box del recinto riservato ai cavalli partenti.

ATTIVITÀ DI CONTROLLO SVOLTA DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO (CFS)

OPERAZIONE CONTRO LE "VACCHE SACRE" IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA - Marzo 2009

Nel Reggio i Comandi Stazione di Brancaleone e di Caulonia, in collaborazione con i veterinari dell'ASL di Locri e con il Comune di Caraffa del Bianco, hanno fatto abbattere diversi capi bovini, privi del previsto marchio di identificazione, facenti parte di una mandria che vagava senza alcun controllo provocando gravi danni alla vegetazione e al bosco e costituendo costante pericolo per la circolazione

SEQUESTRA TI EQUINI INFETTI A RIETI, DENUNCIATI DUE ALLEVATORI - Agosto 2009

Gli uomini del Corpo forestale dello Stato del Comando provinciale di Rieti hanno sequestrato otto equini risultati positivi al test sierologico per anemia infettiva nel Comune di Micigliano (RI).

I proprietari degli animali sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

Nei giorni scorsi infatti era stata emessa un'ordinanza relativa alla custodia isolata degli animali infetti in relazione alla patologia di natura virale, che può essere facilmente veicolata ad altre specie di equini.

Gli animali invece al momento del controllo effettuato dalla Forestale venivano utilizzati per attività di esbosco.

Oltre al sequestro ai due allevatori sono state contestate una serie di violazioni del Codice Penale, che vanno dal mancato rispetto dell'ordinanza, alla potenziale diffusione di malattia in danno al patrimonio zootecnico.

L'attività di polizia veterinaria e di controllo nel settore zootecnico da parte degli Agenti del Corpo Forestale è particolarmente attiva in questo periodo estivo, stante il fatto che molte specie animali si trovano al pascolo in montagna e quindi la trasmissione di patologie può essere agevolata dal contatto diretto e/o all'azione dei vettori.

L'Autorità Giudiziaria locale emetterà eventuali ed ulteriori provvedimenti.

MANDRIA DI BOVINI A RISCHIO ALIMENTARE, CONVALIDATO IL SEQUESTRO - Dicembre 2009

Il Comando stazione del Corpo forestale di Foce Sele (SA) ha sequestrato una mandria di 50 bovini per pascolo abusivo. I capi bovini allo stato brado danneggiavano e devastavano terreni privati e demaniali rovinando recinzioni e uliveti secolari, vigneti, ecc. perché lasciati liberi al pascolo e incustoditi in terreni privati e demaniali nei Comuni di Aquara, Felitto e Castel San Lorenzo in violazione delle norme di Polizia Veterinaria la cui violazione è stata contestata agli allevatori, nonché in quanto i capi risultano non iscritti

all'Anagrafe Nazionale Bovina, sprovvisti di certificati sanitari e marchi auricolari, quindi non a norma secondo quanto previsto dagli attuali regolamenti.

I capi bovini non essendo a norma di legge non rispettando le normative sanitarie sono potenzialmente a rischio per la salute umana poiché le carni da essi derivate non assicurano le condizioni idonee al consumo alimentare. Per tali capi è previsto da Ordinanza ministeriale l'abbattimento.

ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO SULL'INCIDENZA DELL'IBR NEI BOVINI

Norma di riferimento: Piano di monitoraggio SEZ. 2.3.6.i) del P.R.I.

Controlli ufficiali eseguiti: n. 8.700 campioni

Tutti i campioni sono stati prelevati da bovini oggetto di movimentazione, come da programma obbligatorio regionale. Non sono pervenute istanze di adesione al piano volontario

[Vai al Capitolo 5 \(pag 394\)](#)

PIEMONTE – MALATTIA DI AUJESZKY

Attività inserita nel PRISA 2009 – Capitolo 3.2.2

Normativa nazionale di riferimento: DM 1/4/1997

Normativa regionale di riferimento: DGR 34-5440 del 5/3/2007

Sono stati effettuati tutti i controlli prescritti dal piano nazionale negli allevamenti da riproduzione con un numero di scrofe superiori a 6 e nelle aziende aderenti al piano regionale è stato eseguito un approfondimento diagnostico, strutturale e gestionale con la redazione di un programma aziendale finalizzato al raggiungimento e mantenimento dell'indennità. Sono stati inoltre controllati gli allevamenti da ingrasso vicini agli allevamenti da riproduzione aderenti al programma regionale, al fine di verificare la presenza di circolazione virale nel territorio e controllare il relativo rischio di introduzione dell'infezione nelle aziende aderenti.

Il piano regionale prevede il controllo iniziale delle aziende aderenti con un campione statisticamente significativo (prevalenza attesa 5% - IC 95%)

In caso di positività, le aziende sono soggette ad accertamenti semestrali su 12 capi sentinella con test ELISA Ac_gE e ELISA Ac_tot.

Quando le sentinelle si mantengono negative viene eseguito un controllo con un campione statisticamente significativo (prevalenza attesa 5% - IC 95%) e se la negatività è confermata vengono effettuati i controlli quadrimestrali per il conferimento e mantenimento dell'indennità prevista dal piano nazionale.

Nell'ambito del piano regionale vengono eseguiti controlli annuali (semestrali se allevamenti da ingrasso) negli allevamenti limitrofi (1-5 Km) agli aderenti con il prelievo di 12 campioni da sottoporre a indagine ELISA Ac_gE e ELISA Ac_tot.

Allevamenti riproduzione controllati	Allevamenti ingrasso controllati	Totale allevamenti controllati	N. accessi	N. campioni
327	63	390	495	13.295

Negli allevamenti da riproduzione e da ingrasso sono stati effettuati più di 13.000 campioni in occasione delle 495 visite in allevamento. Nell'ambito del piano regionale sono state sottoposte a controllo, come indicato in tabella, 92 aziende con l'effettuazione di 9.954 campioni in 345 visite in allevamento

Malattia di Aujeszky - 01/01/2009 - 31/12/2009 Piano regione piemonte + piano nazionale																
ASL	Riproduzione ciclo chiuso				Riproduzione ciclo aperto				Ripr. totale		Ingrasso				Ingr. totale	
	Az. controllate piano regionale	Az. controllate piano nazionale	Az. positive piano regionale	Az. positiva piano nazionale	Az. controllate piano regionale	Az. controllate piano nazionale	Az. positive piano regionale	Az. positiva piano nazionale	ALLEVAMENTI	ALLEVAMENTI positivi	Az. controllate piano regionale	Az. controllate piano nazionale	Az. positive piano regionale	Az. positiva piano nazionale	ALLEVAMENTI	ALLEVAMENTI positivi
asl to3	6	16	5	1	1	12	1	6	35	13	7	3	7	1	10	8
asl to4	0	6	0	2	1	6	0	1	13	3	1	1	1	0	2	1
asl to5	0	5	0	2	1	18	0	3	24	5	1	7	0	1	8	1
asl vc	0	0	0	0	6	8	1	2	14	3	0	0	0	0	0	0
asl bi	0	3	0	0	1	3	1	0	7	1	0	0	0	0	0	0
asl no	0	1	0	0	2	9	0	1	12	1	0	4	0	2	4	2
asl cn1	7	49	6	16	27	86	18	32	169	72	24	12	22	5	36	27
asl cn2	1	5	1	2	3	0	0	0	9	3	0	1	0	1	1	1
asl at	0	7	0	1	1	1	0	0	9	1	0	0	0	0	0	0
asl al	1	22	0	3	1	11	0	2	35	5	0	2	0	0	2	0
totale	15	114	12	27	44	154	21	47	327	107	33	30	30	10	63	40

La tabella evidenzia il numero di interventi in azienda e di capi controllati rispettivamente nell'ambito del piano nazionale e del piano regionale.

[Vai al Capitolo 5 \(pag 394\)](#)

PIEMONTE – BLUE TONGUE

Attività inserita nel PRISA 2009 – Capitolo 3.1.4

Normativa nazionale di riferimento: D.Lgs 9/7/2003, n. 225; O.M. 11/5/2001

Normativa regionale di riferimento: DPGR n. 3 del 20/1/2009, n. 35 del 31/3/2009, n. 47 del 4/6/2009, n. 89 del 2/9/2009; Delibera n. 27-10630 del 26/1/2009

Piano di sorveglianza sierologica nazionale:

- controlli effettuati presso il macello su capi regionali. Ha la funzione di integrazione al piano di controllo presso gli allevamenti: sono stati esaminati 302 campioni mediante test ELISA. L'attività di controllo è stata sospesa all'avvio della campagna di vaccinazione.
- Controlli effettuati presso aziende sentinella. Le aziende sentinella sono state controllate con periodicità quindicinale a partire dal mese di marzo: 392 aziende esaminate mediante l'effettuazione del test ELISA su 71811 campioni.

Tale attività, svolta nell'ambito del piano di sorveglianza sierologica nazionale, è stata integrata dalla parte di attività esclusivamente regionale riportata nel capitolo sottostante.

I dati sopra riportati sono già inseriti nella [sezione di rendicontazione nazionale \(pag 152\)](#).

Piano di sorveglianza sierologica integrativa regionale:

- In accordo con il Ministero della Salute è stato predisposto un programma di controllo per la verifica delle garanzie fornite dai capi bovini introdotti da aree di restrizione della Francia, con particolare riferimento al rischio di nuova insorgenza di casi di infezione da sierotipo 1: sono stati esaminati 1781 campioni mediante test sierologico (ELISA) e 1731 mediante test PCR.
- Secondo le disposizioni ministeriali sono stati effettuati gli accertamenti di verifica dell'efficacia del programma di vaccinazione: sono stati esaminati 890 campioni di siero bovino, 893 di ovi-caprino. Gli esami sono stati eseguiti da Centro di Referenza di Teramo.
- Altri controlli sono stati effettuati in alpeggio: 20 campioni.

Controlli territoriali effettuati a seguito di positività:

- Rintracci: sono stati esaminati 170 capi mediante test sierologico (ELISA) e 12 mediante test PCR.
- Controlli diagnostici nelle zone infette (area 4 km): sono stati esaminati 222 campioni mediante test ELISA e 2 mediante test PCR.
- Ricontrolli in aziende infette o sospette: stati esaminati 386 campioni mediante test sierologico (ELISA) e 262 mediante test PCR.

In totale sono stati effettuati 76.750 test ELISA e 2.716 test PCR, per le differenti finalità.

Campagna di vaccinazione contro la blue tongue (sierotipo 8)

L'estesa campagna di vaccinazione effettuata nel 2009, contro il BTV8, ha interessato obbligatoriamente tutti i bovini e gli ovini di tutti gli allevamenti del Piemonte (a partire dai 3 mesi di età), e i caprini su base volontaria.

Ha preso avvio a fine febbraio e si è conclusa entro il 31 luglio 2009.

Per quanto concerne il numero di capi vaccinati, suddivisi per specie, e il numero complessivo di interventi effettuati sul patrimonio zootecnico sensibile piemontese, si rimanda alla tabella riportata di seguito.

	BOVINI				OVINI				CAPRINI		TOTALE
PROVINCIA	CAPI VACCINABILI	CAPI VACCINATI	%	N° INTERVENTI EFFETTUATI	CAPI VACCINABILI	CAPI VACCINATI	%	N° INTERVENTI EFFETTUATI	CAPI VACCINATI	N° INTERVENTI EFFETTUATI	TOTALE INTERVENTI EFFETTUATI BV/OV/CAP
TO	190705	172484	90	361616	40684	35566	87	64988	6318	10552	437156
VC	8767	7969	91	13947	7682	5993	78	7798	1761	2118	23863
BI	14668	13338	91	27279	10427	8275	79	15950	243	0	43229
NO	22447	19688	88	38626	2518	1969	78	1825	1726	1736	42187
VB	4483	3762	84	8781	10856	9291	86	19647	0	0	28428
CN	307987	301199	98	615538	32716	26829	82	46389	5914	6928	668855
AT	26974	23558	87	40793	3762	2686	71	3471	765	879	45143
AL	25422	21351	84	44548	5154	3591	70	6277	564	735	51560
TOT	601453	563349	94	1151128	113799	94200	83	166345	17291	22948	1340421

[Vai al Capitolo 2 \(pag 292\)](#)

PIEMONTE – DIARREA VIRALE BOVINA (BVD)

Attività inserita nel PRISA 2009 – Capitolo 3.1.7

Normativa CE di riferimento: Direttiva 64/432 CE

Normativa regionale di riferimento: Progetto ASL Novara

Il progetto regionale 2009 ha incrementato il numero di allevamenti coinvolti rispetto all'anno precedente.

Allevamenti controllati	N. prove sierologiche	N. prove virologiche
175	2.761	3.728

[Vai al Capitolo 5 \(pag 395\)](#)

PIEMONTE – RINOTRACHEITE INFETTIVA BOVINA (IBR)

Attività inserita nel PRISA 2009 – Capitolo 3.1.5

Normativa CE di riferimento: Direttiva 64/432 CE

Normativa regionale di riferimento: Delibera n. 24-8144 del 30/12/2002 modificata con Delibera 46-8919 del 4/6/2008

E' stata effettuata l'attività di controllo prevista dal programma regionale negli allevamenti aderenti al programma e sono stati sottoposti a controllo tutti gli animali movimentati verso allevamenti da riproduzione del Piemonte.

Allevamenti controllati	Capi controllati	Totale esami
7.689	285.953	349.248

ELISA gB	ELISA gE	ELISA Ac_tot	Sieroneutralizzazione
15.553	140.141	192.677	877

N.B.: Il protocollo diagnostico per IBR prevede le seguenti fasi analitiche:

- Capi con anamnesi vaccinale sconosciuta: ELISA Ac_Tot, in caso di positività, al fine di verificare la eventuale vaccinazione con vaccino delecto ELISA Ac_gE
- Capi non vaccinati: ELISA Ac_Tot
- Capi vaccinati con vaccino delecto: ELISA Ac_gE
- Approfondimenti diagnostici: ELISA Ac_gB – sieroneutralizzazione

Pertanto, ai fini della valutazione dello stato sanitario di un capo può essere necessario utilizzare più di un esame.

IBR SITUAZIONE AL 31/12/2009								
AZIENDE				CAPI				
ASL	Aderenti aderenti	Totale aziende da riproduzione (controllabili)	% ADERENTI sui presenti	ASL	Capi in aziende aderenti	Capi in aziende controllabili	% ADERENTI sui presenti	Capi medi per azienda aderente
TO1	6	16	37,5	TO2	243	363	66,9	41
TO3	908	1523	59,6	TO3	58.267	85.712	68,0	64
TO4	1172	1854	63,2	TO4	47.759	61.401	77,8	41
TO5	448	742	60,4	TO5	41.599	56.139	74,1	93
VC	250	303	82,5	VC	7.923	7.776	101,9	32
BI	356	564	63,1	BI	10.365	14.853	69,8	29
NO	264	334	79,0	NO	19.267	20.908	92,2	73
VCO	415	410	101,2	VCO	5.354	5.362	99,9	13
CN1	2740	4176	65,6	CN1	194.595	282.983	68,8	71
CN2	349	513	68,0	CN2	18.606	29.586	62,9	53
AT	394	701	56,2	AT	11.284	25.117	44,9	29
AL	387	728	53,2	AL	18.284	27.772	65,8	47
Totale	7.689	11.864	64,8	Totale	433.546	617.972	70,2	56

Distribuzione aziende aderenti, in relazione alla qualifica acquisita

TAB. 4 - QUALIFICHE AZIENDE ADERENTI					
	UFFICIALMENTE INDENNE	INDENNE	NEGATIVA	VACCINATA DELETO	POSITIVA
Aziende	3.498	446	350	202	2.869
2009(%)	47,1	6,0	4,7	2,7	38,6

Aziende aderenti, in relazione alla qualifica acquisita

TAB. 5 - QUALIFICHE CAPI ADERENTI					
	UFFICIALMENTE INDENNE	INDENNE	NEGATIVA	VACCINATA DELETO	POSITIVA
Capi	82.720	22.523	11.237	11.840	305.226
2009 (%)	19,4	5,3	2,6	2,8	71,6

Capi in aderenti, in relazione alla qualifica acquisita

I controlli hanno permesso di rilevare la seguente situazione territoriale:

3.498 allevamenti ufficialmente indenni

446 allevamenti indenni

Il piano regionale definisce le qualifiche in:

Az. ufficialmente indenne: azienda in cui tutti i capi sottoposti a controllo non sono stati vaccinati e sono risultati negativi a due test per la ricerca di anticorpi totali nei confronti del virus BHV-1, eseguiti ad intervallo da due a dodici mesi

Az. indenne (az. in cui viene utilizzato il vaccino deleto): azienda in cui tutti i capi sottoposti a controllo sono risultati negativi al test per la ricerca degli anticorpi antiglicoproteine ,

[Vai al Capitolo 5 \(pag 395\)](#)

PIEMONTE – PARATUBERCOLOSI

Attività inserita nel PRISA 2009 - Capitolo 3.1.8

Normativa regionale di riferimento: Progetto ASL Novara

E' stato mantenuto il livello di controllo riportato in previsione nell'ambito del progetto. Il limitato numero di controlli, dovuto alla mancanza di efficaci protocolli diagnostici, è stato indirizzato ad allevamenti di alta genealogia e finalizzato prioritariamente allo studio di adeguati ed efficaci interventi di controllo.

N. allevamenti controllati	N. prove
28	3.547

Il progetto è stato avviato nel novembre del 2006 e ha coinvolto 4 ASL del Piemonte. Si è concluso il 31/12/2009.

Il progetto ha previsto:

- certificazione di primo livello: 30 test ELISA su siero, 3 prelievi fecali ambientali per esame batteriologico
- certificazione di secondo livello: test ELISA su siero su capi età > 36 mesi, 3 prelievi fecali ambientali per esame batteriologico
- certificazione di terzo livello: esame batteriologico su capi età > 36 mesi (prelievo fecale individuale), 6 prelievi fecali ambientali per esame batteriologico
- certificazione di quarto livello: esame sierologico test ELISA su capi età > 36 mesi

L'accesso al livello di certificazione superiore è limitato agli allevamenti che hanno conseguito esito favorevole al livello inferiore.

[Vai al Capitolo 5 \(pag 395\)](#)

PIEMONTE – ANIMALI SELVATICI

Attività inserita nel PRISA 2009 – Capitolo 3.3

Normativa nazionale di riferimento: DPR 17/10/1996, n. 607

Normativa regionale di riferimento: Programma regionale

L'attività di controllo effettuata ha rispettato modalità e parametri previsti dal piano integrato. Nelle tabelle sono riportati i dati di attività.

Tab. 2 - RIEPILOGO PER PROVINCIA (2009)

Province	Cinghiali	Ruminanti	Lepri	Volpi	Volatili	Totale
TO	907	356	118	76	20	1.477
VC	97	21	9	36	12	175
BI	15	3	5	19	0	42
NO	9	24	133	60	3	229
VB	71	148	0	3	12	234
CN	1.229	897	15	46	242	2.429
AT	53	30	86	5	0	174
AL	71	0	6	12	53	142
TOTALE	2.452	1.479	372	257	342	4.902

Cinghiali									Ruminanti selvatici										
N. animali controllati	Brucellosi		POSITIVI brucellosi sierologia	Leptospirosi	Malattia vescicolare dei suini	Peste Suina Classica	Trichinellosi	POSITIVI Trichinella	Tubercolosi	N. animali controllati	Brucellosi		POSITIVI brucellosi sierologia	Bluetongue	Positivi blue Tongue	Paratubercolosi	Diamea virale bovina	Paratubercolosi	Diamea virale bovina
2.452	658	78	8	177	194	1.202	2	193		1.479	649	5	661	2	131	8	131	8	

Lepri						Altri animali selvatici							Volatili Selvatici			
N. animali controllati	Brucellosi	EHBS	POSITIVI EHBS	Leptospirosi	Tularemia	N. animali controllati	Brucellosi	Rabbia	Trichinellosi	Tularemia	Tubercolosi	Cimurio	N. animali controllati	Influenza aviaria	Malattia di Newcastle	Malattia di Newcastle
372	118	57	10	48	143	257	3	128	123	3	4	41	342	342	22	22

[Vai al Capitolo 5 \(pag 395\)](#)

BENESSERE ANIMALE

CONTROLLI BENESSERE DURANTE IL TRASPORTO

La [tabella di rendicontazione annuale \(pag 540\)](#) riportata in allegato rappresenta un modello standardizzato, predisposto dalla Commissione europea ed utilizzato da tutti gli Stati Membri della UE per la rendicontazione sui controlli effettuati sulla protezione degli animali durante il trasporto, ai sensi dell'art. 27 del regolamento (CE) n.1/2005.

Per uniformare le modalità di compilazione, il Ministero della Salute, in collaborazione con le Regioni, ha predisposto nel 2009 apposite linee guida.

I dati raccolti rappresentano la sintesi dell'attività di controllo svolta dalle AUSL, UVAC e PIF. In particolare, le singole Regioni raccolgono i dati dei controlli effettuati sul loro territorio dalle AUSL e li inviano, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, al Ministero della salute. Gli UVAC e PIF, entro la stessa data, inviano al Ministero i dati relativi all'attività di controllo da loro direttamente espletata, escludendo quella delegata alle AUSL che, viene invece rendicontata da queste ultime.

Per quanto riguarda i controlli effettuati dagli organi di polizia, questi devono essere computati nella rendicontazione fatta dalle AUSL quando il controllo viene svolto in collaborazione da entrambi gli organi accertatori.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 293\)](#)

CONTROLLI BENESSERE IN ALLEVAMENTO

Le tabelle di rendicontazione annuale, riportate di seguito, rappresentano un modello standardizzato, predisposto dalla Commissione europea ed utilizzato da tutti gli Stati Membri della UE per la rendicontazione sui controlli effettuati sulla protezione degli animali in allevamento.

I dati raccolti rappresentano la sintesi dell'attività di controllo svolta dai Servizi Veterinari territorialmente competenti. In particolare, le singole Regioni raccolgono i dati dei controlli effettuati sul loro territorio dalle AUSL e li inviano, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, al Ministero della salute.

TABELLA 1				
		Galline ovaiole	Vitelli	suini
Metodi di allevamento				
1	Luoghi di produzione soggetti a ispezione	1,785	38,154	14,086
2	Luoghi di produzione oggetto di ispezione	780	6,531	3,707
3	Luoghi di prod.per i quali non è stata rilevata una non conformità *	381	43,18	2,137
Numero di non conformità relative a:				
4	Personale	36	61	65
5	Ispezione		30	72
6	Registri	41	131	99
7	Libertà di movimento		132	38
8	Spazio disponibile	26	68	57
9	Edifici e locali di stabulazione	50	175	146
10	Illuminazione minima	4	6	42
11	Pavimentazione per suini			35
12	Materiali manipolabili			167
13	Attrezzature automatiche e meccaniche	24	34	49
14	Alimentazione, abbeveramento e altre sostanze	6	66	78

		Galline ovaiole	Vitelli	suini
Numero di non conformità relative a:				
15	Emoglobina (vitelli)		7	
16	Mangimi contenenti fibre (vitelli e scrofe)			5
17	Mutilazioni	1	1	19
18	Metodi di allevamento	9	65	43
19	Non conformità categoria A	98	670	631
20	Non conformità categoria B	81	139	247
21	Non conformità categoria C	13	16	21

TABELLA 2										
		Bovini (esclusi i vitelli)	Ovini caprini	Pollame domestico	ratiti	bufali	conigli	equini	Animali da pelliccia	tacchini
1	Luoghi di produzione soggetti a ispezione	37,952	38,077	2,372	81	2,95	2,482	5,979	14	1,481
2	Luoghi di produzione oggetto di ispezione	6,836	3,145	671	8	552	237	849	9	254
3	Luoghi di prod.per i quali non è stata rilevata una non conformità **	7,021	2,481	538	5	274	156	714	7	188
Numero di non conformità relative a :										
4	Personale	279	93	23		23	14	30		24
5	Ispezione	33	174	11		6	5	5	2	3
6	Registri	301	24	26		28	22	44		23
7	Libertà di movimento	65		4		4	2	2		
8	Spazio disponibile	1								
9	Edifici e locali di stabulazione	252	183	24		24	11	27		3
10	Illuminazione minima	10	1	1			2			
11	Pavimentazione per suini									
12	Materiali manipolabili									
13	Attrezzature automatiche e meccaniche	302	44	13		16	16	18	2	20
14	Alimentazione, abbeveramento e altre sostanze	50	11	3		1	2	9		1
15	Emoglobina (vitelli)									
16	Mangimi contenenti fibre (vitelli e scrofe)									
17	Mutilazioni	15	3							
18	Metodi di allevamento	97	38	9		49	10	9	1	8
19	Non conformità categoria A	790	295	63		125	52	73	4	42
20	Non conformità categoria B	340	313	49		28	22	50		41
21	Non conformità categoria C	14	3	1			1	15	1	

[Vai al Capitolo 2 \(pag 293\)](#)

SANITA' DELLE PIANTE

ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA

ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA PER ANOPLOPHORA CHINENSIS

Survey results for Anoplophora chinensis - report 2009-2010

	Nurseries		Other sites (e.g. garden centres)		Public Green and Gardens				Forestry Sites			
	No of nurseries	No of findings/outbreaks	No of inspection sites	No of findings/outbreaks	No of hectares of host species	No of hectares inspected	No of inspection sites	No of findings/outbreaks	No of hectares of host species	No of hectares inspected	No of inspection sites	No of findings/outbreaks
Abruzzo	16	0	25	0	-	-	48	0	-	-	52	0
Basilicata	30	0	20	0	-	15	30	0	-	500	500	0
Calabria	20	0	-	0	-	-	-	0	-	-	-	0
Campania	32	0	88	0	-	-	155	0	-	-	38	0
Emilia-Romagna	240	0	-	0	-	-	7	0	-	-	-	0
Friuli Venezia Giulia	33	0	147	0	-	35	45	0	-	50	35	0
Lazio	40	0	264	0	64500	31400	7,778	1*	-	40000	212	0
Liguria	-	0	-	0	-	-	27	0	-	-	-	0
Lombardia	389	0	137	0	353243 host	39438	-	3*	-	20000	200	0
Marche	125	0	-	0	-	-	27	0	-	-	-	0
Molise	17	0	20	0	-	-	40	0	-	-	48	0
Piemonte	460	0	-	0	-	18	46	0	-	312	9	0
Puglia	-	0	-	0	-	-	15	0	-	-	2	0
Sardegna	17	0	44	0	-	12	26	0	-	63	21	0
Sicilia	53	0	11	0	-	-	-	0	-	-	-	0
Toscana	115	0	30	0	-	22	33	0	-	-	-	0
Umbria	30	0	15	0	-	20	25	0	-	8	6	0
Valle d'Aosta	5	0	3	0	-	0,05	1	0	-	1	1	0
Veneto	574	0	-	0	-	-	11	0	-	-	24	0
Prov. Bolzano	8	0	19	0	-	10	35	0	-	2000	111	0
Prov. Trento	7	0	83	0	-	10	18	0	-	75000	17	0
ITALY	2211	0	906	0	-	70980	8367	4*	-	137934	1276	0

* Outbreaks (see related reports)

Focolaio di *Anoplophora chinensis* nel centro urbano di Roma

Definizione zona delimitata

La zona delimitata del focolaio di Roma non ha subito variazioni. Essa ricade all'interno del centro urbano di Roma.

La rappresentazione cartografica è scaricabile dal sito web: www.lazioanoplophora.it

Attività di monitoraggio ed eradicazione

Nel corso dell'attività di monitoraggio condotta nel 2009 è stato rinvenuta 1 pianta di *Platanus* sp. infestata da *A. chinensis* e 4 piante di *Acer* spp. con sintomi sospetti di infestazione.

L'infestazione della pianta di platano è stata confermata dal laboratorio del Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura, Centro di Ricerca per l'Agrobiologia e la Pedologia (CRA-ABP), in qualità di referente scientifico del programma di eradicazione, attraverso l'analisi dei residui larvali rinvenuti in prossimità dell'unico foro d'emersione presente sul platano. Pertanto in data 22/03/2010 si è proceduto all'abbattimento della pianta.

Si sottolinea che la pianta in questione è stata rinvenuta nella stessa area di infestazione del parassita, stabilita con la determinazione dirigenziale N. C0931/2009, e pertanto non è stato necessario ridefinire l'area demarcata.

Le quattro piante di acero che presentavano sintomi sospetti di infestazione, oltre che uno stato vegetativo deperente, erano invece situate all'esterno della zona tampone. Detti alberi sono stati abbattuti a scopo diagnostico. Oltre ai 4 aceri rinvenuti durante le ispezioni del febbraio 2010, è stato ritenuto necessario procedere all'abbattimento di altri 2 aceri che presentavano gli stessi sintomi di sospetta infestazione.

Si riporta che a seguito del loro abbattimento, avvenuto in data 23/03/2010, **tutti i 6 aceri sono risultati non infestati da *Anoplophora* sp.** ma da altro insetto xilofago (Lepidoptera Sesiidae).

Si fa presente che tutti gli abbattimenti sono stati realizzati conformemente alla procedura definita per gli abbattimenti del 2009 dal Servizio Fitosanitario del Lazio in collaborazione con il referente scientifico CRA-ABP di seguito riportata:

- capitozzatura primaria a circa cm 500 da terra;
- sezionatura dei monconi al di sotto di cm 500 da terra in porzioni di cm 20 di spessore per verificare l'effettiva presenza del tarlo asiatico e stoccaggio delle sezioni più interessanti ai fini diagnostici presso il gabbione da quarantena sito a Roma presso il Parco San Sebastiano;
- cippatura e smaltimento della parte aerea non infestata superiore a cm 500 da terra mediante trinciatura;
- smaltimento della parte aerea infestata e non stoccata presso il gabbione da quarantena mediante distruzione sul posto tramite cippatura meccanica assicurandosi che i materiali ottenuti abbiano dimensioni non superiori ai 2 cm o a bruciatura;
- rimozione e triturazione dell'apparato radicale o neutralizzazione delle ceppaie non estirpabili mediante apposizione di rete metallica anti insetto o conglomerato cementizio di cm 5 di spessore;
- la permanenza del divieto a reimpiantare specie sensibili ad *A. chinensis*;
- la permanenza del divieto di rimuovere, alterare, danneggiare e/o occultare i manufatti contenitivi apposti in corrispondenza delle piante eliminate.

Si fa inoltre presente che attualmente sono in corso il monitoraggio primaverile della zona tampone, avviato il 15 marzo e che si concluderà presumibilmente il 15 giugno, e il monitoraggio della zona infestata che si concluderà presumibilmente a fine maggio. I dati ottenuti dalle ispezioni condotte su tutte le specie sensibili ad *Anoplophora* spp. saranno elaborati con un sistema GIS al fine di realizzare una carta tematica delle alberature suscettibili all'organismo nocivo.

Focolai di *Anoplophora chinensis* in Regione Lombardia

Definizione zone delimitate

Nel corso dell'attività di monitoraggio condotta nel 2009 sono stati riscontrati due nuovi Comuni in Provincia di Milano con piante infestate dal coleottero (Settimo Milanese e Ossona).

A. chinensis è stata pertanto rinvenuta complessivamente in 32 Comuni: 23 nella Provincia di Milano, 7 nella Provincia di Varese e 2 nella Provincia di Brescia.

Le zone delimitate non hanno subito variazioni rispetto all'ultimo aggiornamento.

L'elenco dei comuni che ricadono nelle zone delimitate è riportato in tabella 5, mentre la rappresentazione cartografica è scaricabile dal sito web:

Provincia di Brescia:

http://www.regione.lombardia.it/shared/ccurl/439/862/Brescia_Anoplophora.pdf

Province di Milano e Varese:

http://www.regione.lombardia.it/shared/ccurl/264/615/MI_VA_Anoplophora.pdf

In relazione al ritrovamento di piante infestate in due nuovi Comuni si precisa che:

– nel Comune di Settimo Milanese sono state trovate 4 piante in due aree private contigue, situate a meno di 500 metri dall'area infestata di Milano.

– nel Comune di Ossona sono state riscontrate 34 piante con fori di sfarfallamento in un gruppo di 157 piante private adiacenti al focolaio di Casorezzo. L'esame delle piante conferma che si tratta di una infestazione recente e tempestivamente identificata.

– Il monitoraggio nei Comuni di Settimo Milanese e Ossona è stato intensificato; non è stata riscontrata nessuna altra pianta con sintomi dell'organismo nocivo.

Tutte le piante infestate sono state tagliate in accordo a quanto stabilito nell'allegato II/1/c della Decisione 2008/840/CE.

Attività di monitoraggio

Le modalità di monitoraggio non hanno subito cambiamenti:

– nella zona infestata tutte le piante ospiti sono ispezionate, sia nelle aree pubbliche che in quelle private.

– nella zona cuscinetto, all'interno dei 500 metri di raggio contigui alla zona infestata, tutte le piante ospiti sono ispezionate, sia nelle aree pubbliche che in quelle private.

– nella restante parte dell'area cuscinetto, dove il rischio fitosanitario è minore, tutte le piante ospiti in aree pubbliche vengono controllate.

Il riepilogo del numero di alberi infestati è riportato in tabella 1, mentre il totale degli alberi ispezionati è mostrato in tabella 2.

Tabella 1 - Monitoraggio 2008 e 2009: numero totale di alberi infestati

Comune	Monitoraggio 2008	Monitoraggio residuo al 30/04/09	Monitoraggio 2009	Totale alberi infestati
Provincia di Milano				
Azzagno	339	0	209	209
Buccinasco	4	0	21	21
Casagrate	297	227	34	261
Casorezzo	271	0	73	73
Cerro Maggiore	625	247	219	466
Cuggiono	6	0	2	2
Carbognate M.se	2	0	12	12
Inveruno	161	0	53	53
Leinate	53	0	24	24
Legnano	609	444	134	578
Marcallo	1	0	0	0
Mesero	18	0	13	13
Milano	290	0	103	103
Nervesa	2172	0	303	303
OSSONA	0	0	157	157
Parabiago	380	372	990	1362
Pogliano M.se	50	0	26	26
Rozzano	29	0	69	69
S. Giulio Legnano	3	0	6	6
S. Vittore Olona	293	291	119	410
SETTIMO MILANESE	0	0	4	4
Villa Cortese	4	0	3	3
Zibido S. G.	2	0	24	24
Provincia di Varese				
Cardano al C.	11	0	4	4
Caronno P.	46	0	31	31
Castellanza	1	0	3	3
Gallarate	47	0	138	138
Saronno	6	0	0	0
Solbiate Olona	3	0	0	0
Uboldo	0	0	3	3
Provincia di Brescia				
Gussago	308	0	182	182
Montichiari	155	0	297	297
TOTALE	6.214	1.581	3.256	4.837

Tabella 2 – Monitoraggio 2009: numero di alberi ispezionati e infestati

	alberi ispezionati	alberi ispezionati (1 pianta ogni 10 ml)	alberi infestati
zona infestata	211.653	195.240	3.095
zona cuscinetto	26.103	3.409	161
TOTALE	237.756	198.649	3.256

Attività di eradicazione

Tutte le piante infestate riscontrate nel corso del 2009 e quelle residue del 2008 sono state abbattute.

Sono state reclutate 6 squadre, per un totale di 40 operai specializzati, per l'esecuzione degli abbattimenti. E' stata abbattuta una media di 100 piante per giorno.

Tabella 3 – Numero di piante abbattute

Comuni	alberi infestati al 30/04/09	Alberi infestati Monitoraggio 2009	Totale alberi infestati	alberi infestati al 31/01/10	Abbattimenti febbraio-aprile 2010	Situazione al 30/04/10
Provincia di Milano						
Angugo	0	209	209	170	564	0
Buccinasco	0	21	21	0	0	0
Canegrate	227	34	261	191	256	0
Casorezzo	0	73	73	73	73	0
Cerro Maggiore	247	219	466	465	465	0
Cuggiono	0	2	2	0	2	0
Gerbagnate M.te	0	12	12	0	23	0
Inverigo	0	53	53	53	74	0
Leinate	0	24	24	0	6	0
Legnano	444	134	578	115	487	0
Marcallo	0	0	0	0	0	0
Mesero	0	13	13	0	34	0
Milano	0	103	103	83	138	0
Nerviano	0	303	303	286	286	0
Onona	0	157	157	157	263	0
Parabiago	372	990	1362	964	2375	0
Pogliano M.te	0	26	26	0	24	0
Rozzano	0	69	69	69	70	0
S. G. su Legnano	0	6	6	0	4	0
S. Vittore Olona	291	119	410	390	432	0
Settimo M.te	0	4	4	0	2	0
Villa Cortese	0	3	3	0	0	0
Zibido S. G.	0	24	24	0	0	0
Provincia di Varese						
Cardano al C.	0	4	4	0	7	0
Caronno P.	0	31	31	0	22	0
Castellanza	0	3	3	0	0	0
Gallarate	0	138	138	138	658	0
Saronno	0	0	0	0	0	0
Solbiate Olona	0	0	0	0	0	0
Uboldo	0	3	3	0	18	0
Provincia di Brescia						
Gussago	0	182	182	34	997	0
Montichiari	0	297	297	0	0	0
TOTALE	1.581	3.256	4.837	3.188	7282	0

Attività di eradicazione nel focolaio di Gussago (BS)

Nel 2009 sono state rinvenute 34 piante infestate in un'area boscata nel Comune di Gussago.

A causa della difficoltà di accesso all'area e della valutazione dei possibili rischi idrogeologici, è stato deciso di non procedere con il taglio dell'intera area boscata ma di eliminare unicamente le piante infestate e le piante sensibili nel raggio di 20 metri. L'attività di abbattimento ha riguardato diverse aree, per un totale di **963 piante abbattute**.

Procedimento seguito:

- Identificazione e mappatura delle piante infestate.
- Identificazione e mappatura delle piante sensibili.
- Abbattimento delle piante sintomatiche e di quelle sensibili nel raggio di 20 metri;
- Sradicamento meccanico di tutte le ceppaie.
- Cippatura delle ceppaie.
- Ripristino del profilo attraverso il livellamento del terreno.
- Posa in opera di fogli di iuta per proteggere il suolo dall'erosione.
- Idrosemia per stabilizzare il profilo del suolo.
- Trapianto di nuove piante.
- Trapianto nel margine inferiore dell'area per ridurre l'impatto visivo del taglio.

Vivai autorizzati nella zona delimitata

Nella tabella 4 è riportato il numero di vivai autorizzati nella zona delimitata ad emettere il Passaporto delle piante, in accordo con l'art. 5 della Decisione 840/2008/CE.

Tabella 4

Provincia	Totale ditte	Vivai (Dir. 92/90/CEE)		
		Totale	autorizzati al rilascio del passaporto	autorizzati al rilascio del passaporto per CLB
Milano	67	31	6	3
Varese	65	20	3	1
Brescia	9	6	3	3
Total	141	57	14	7

BURSAPHELENCHUS XYLOPHILUS

Monitoring for the Presence of *Bursaphelenchus xylophilus* - 2009

Member State:	ITALY
----------------------	--------------

General forest surveillance					
No of hectares with host species	No of hectares inspected	No of observation points ¹⁾	No of inspections ¹⁾	No of samples taken	No of positive samples
n.a.	39.000 ha (285 locations)	150	150	168	0

¹⁾ Only applicable if targeted inspections are carried out at predefined observation points (e.g. geo-referenced)

Risk areas ²⁾					
No of risk areas identified	No of risk areas inspected	No of inspections	No of samples taken	No of positive samples	No of <i>Monochamus</i> traps
n.a.	133	n.a.	75	0	13

²⁾ Surveys at sites with the highest likelihood of pinewood nematode (e.g. forests within 5km radius of harbours) - see EU survey protocol 2009

Nurseries				
No of nurseries	No of nurseries inspected	No of inspections	No of samples taken	No of positive samples
1815	520	578	89	0

Wood processing industry (wood inspection)				
No of sites identified	No of sites inspected	No of inspections	No of samples taken	No of positive samples
490	119	121	86	0

n.a.= not available

Tree species monitored: *Larix decidua*, *Picea abies*, *Pinus halepensis*, *Pinus nigra*, *Pinus pinaster*, *Pinus pinea*, *Pinus radiata*, *Pinus sylvestris*.

Bursaphelenchus species identified during the monitoring: *Bursaphelenchus mucronatus*, *B. minutus*, *B. sexdentati*.

CITRUS, IMPORTAZIONE DAL BRASILE

Citrus fruits originating in Brasil introduced into Italy in 2009 - Decision 2004/416/CE

point of entry	species	n° of consignments	weight (Kg)	result plant health checks
GENOVA	<i>Citrus aurantifolia</i>	3	69.120	negative
SAVONA	<i>Citrus aurantifolia</i>	17	388.800	negative
LIVORNO	<i>Citrus sinensis</i>	3	424.000	negative
LIVORNO	<i>Citrus limon</i>	1	7.760	negative
total		24	889.680	

DIABROTICA VIRGIFERA VIRGIFERA, ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio nazionale di *D. v. virgifera* sviluppato nel corso del 2009 si è basato, come ogni anno, sulle linee guida di un protocollo comune definito da un gruppo di lavoro specifico, costituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

L'attività di monitoraggio è stata realizzata utilizzando principalmente trappole a feromoni sessuali (le più utilizzate sono state quelle di tipo "PAL", prodotte dal Plant Protection Institute di Budapest, e quelle di tipo "Diabrotica Track", prodotte dalla Serbios). Nella Regione Lombardia e in altre località dell'area Padana sono state impiegate per lo più trappole cromotropiche (tipo "Pherocon AM"). In totale sono state disposte 3.871 trappole su tutto il territorio nazionale.

Il posizionamento in campo è avvenuto secondo uno schema diversificato in relazione alla presenza del fitofago nelle diverse aree maidicole.

Nelle aree risultate indenni nel 2008 il posizionamento si è concentrato in:

- aree a più elevato rischio di introduzione accidentale del fitofago. Sono stati individuati appezzamenti a mais in monosuccessione in prossimità di scali aerei, porti o di altri punti nei quali si verificano frequenti scambi di materiali, in particolare con le nazioni dell'Europa dell'Est e degli Stati Uniti.
- aree a rischio di espansione naturale. Sono stati scelti appezzamenti a mais in monosuccessione, a distanze crescenti dalla zona di già accertata infestazione.

Nelle aree di accertata presenza del fitofago nel 2008 (zone focolaio e zone infestate) il monitoraggio è stato effettuato in appezzamenti a mais, possibilmente in monosuccessione, con preferenza per quei siti individuati sin dall'inizio dei monitoraggi.

Il posizionamento in campo delle trappole è avvenuto tra la fine di giugno e l'inizio di luglio.

La permanenza in campo delle stesse è stata variabile, dalla metà di agosto fino a settembre-ottobre.

Risultato delle indagini

Nel 2009 la superficie maidicola italiana si è attestata a circa 943.000 ha (fonte dati ISTAT).

In Italia, l'areale di presenza di *Diabrotica v. virgifera* è rappresentato dall'area padana e dal focolaio nella Regione Lazio.

La superficie interessata dalla presenza del coleottero ha subito un moderato incremento, con espansione in aree produttive della Regione Liguria e della Provincia di Bolzano.

Ad esclusione del focolaio ad ovest di Roma, il territorio nazionale a sud dell'Emilia-Romagna risulta indenne dall'organismo nocivo.

Nonostante *D. v. virgifera* sia ormai presente in tutti i principali comprensori maidicoli della Pianura Padana, con differenziati livelli di infestazione, solo su 46.700 ha il coleottero ha raggiunto una densità di popolazione tale da determinare danni visibili.

Nell'ambito dei 46.700 ha totali, sono stati registrati danni economici alle coltivazioni solo su circa 13.400 ha, di cui 1.400 ha in Piemonte (Province di Novara, Vercelli e Torino) e 12.000 ha in Lombardia (Province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Mantova, Milano, Monza/Brianza e Pavia).

Di seguito viene riportato il risultato dell'attività di monitoraggio svolta nelle diverse Regioni e Province autonome in cui *D. v. virgifera* è presente.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Status: ZONA INFESTATA

Superficie regionale coltivata a mais pari a 104.300 ha (fonte: ISTAT, 2009), di cui circa 10 ha con danni economici causati dalle infestazioni di diabrotica.

Provvedimenti vigenti

Il provvedimento attualmente in vigore è la determinazione n. 9.526 del 29/09/2009. Esso recepisce il DM 30.06.09 e stabilisce che l'intero territorio regionale è da considerare "zona infestata". Con il provvedimento viene anche fissata una "zona di contenimento" che delimita il territorio infestato la cui cartografia di riferimento è reperibile sul sito internet: www.ermesagricoltura.it.

Misure previste

Zona infestata

L'areale di presenza di *D. virgifera* in Emilia-Romagna si è ulteriormente esteso. Attualmente la specie è presente nell'intera area di pianura delle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia e il territorio di undici comuni della provincia di Modena (Bomporto, Campogalliano, Carpi, Cavezzo, Mirandola, Nonantola, Novi, San Prospero, San Possidonio, Soliera e Spilamberto). Ad oggi dai monitoraggi non risultano segnalazioni nelle province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

Attualmente la monosuccessione è praticata in alcune zone delle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia. La possibilità di ristoppiare è stata concessa in deroga alle aziende delle province infestate che ne hanno fatto motivata richiesta. In provincia di Piacenza sono circa un centinaio le aziende che hanno chiesto di continuare il ristoppio quasi tutte ubicate ai confini con la Lombardia. Questo numero cala drasticamente già in provincia di Parma per poi azzerarsi procedendo verso est.

Nelle zone infestate sono state messe in atto le seguenti misure:

- è vietato il ristoppio del mais (divieto della successione del mais a sé stesso) per più di due anni consecutivi. Non si considera ristoppio la semina del mais effettuata in data successiva al 1° giugno;
- è vietato trasportare verso le altre regioni italiane e gli altri paesi della Comunità europea non ancora interessati da infestazioni di Diabrotica virgifera virgifera LeConte piante o parti di piante di mais allo stato fresco, compreso il trinciato integrale e il pastone di pannocchie;
- è vietato lo spostamento verso le altre regioni italiane e gli altri paesi della Comunità europea non ancora interessati da infestazioni di Diabrotica virgifera virgifera LeConte terreno che abbia ospitato mais nell'anno in corso o in quello precedente;

All'interno della zona infestata si può quindi riseminare mais sullo stesso terreno per due anni consecutivi prima di mettere in rotazione l'appezzamento. Il Servizio fitosanitario regionale e i Consorzi fitosanitari provinciali concedono deroghe a questi divieti in funzione dell'andamento climatico, della dinamica biologica del parassita e del ciclo colturale aziendale.

Zona di contenimento

La zona di contenimento che delimita l'area infestata si estende per dieci chilometri all'interno del territorio regionale e per trenta chilometri nella zona indenne. Queste zone indenni interessano territori delle regioni confinanti (Liguria e Toscana) che sono state avvisate ed interessate del problema.

All'interno della "zona di contenimento" e fino a contraria disposizione, è vietato il ristoppio del mais (divieto della successione del mais a se stesso). Non si considera ristoppio la semina del mais effettuata in data successiva al 1° giugno.

La cartografia della "zona di contenimento" che delimita il territorio infestato è reperibile sul sito internet: www.ermesagricoltura.it.

Attualmente non sono previste forme di compensazione economica per i produttori.

Programma di monitoraggio territoriale

Il monitoraggio è stato eseguito in tutte le province della regione con particolare riguardo alle province occidentali e alle aree limitrofe all'aeroporto di Bologna. Globalmente sono state impiegate 99 trappole Serbios.

Le trappole cromotropiche sono state impiegate esclusivamente in provincia di Piacenza, nelle aree in cui, negli scorsi anni, le trappole e feromoni si saturavano rapidamente. Ne sono state impiegate 63.

Presenza della specie

Le popolazioni di adulti di *D. virgifera* sono complessivamente in aumento un pò in tutte le aree monitorate anche se la diffusione verso oriente procede a rilento.

Sintomi e danni

Quest'anno, per la prima volta, anche in alcune limitate zone del piacentino le popolazioni di adulti di diabrotica hanno raggiunto una consistenza preoccupante con rinvenimento dei primi danni prodotti dalle larve a carico delle radici avventizie e con successivo allettamento delle piante, su una superficie stimata complessiva pari a circa 10 ha.

La presenza di danno radicale è stata accertata in tre aziende site nella zona golendale ai confini con la Lombardia. Erano aziende che, lo scorso anno, avevano avuto la deroga per effettuare il ristoppio.

Stima dei costi sostenuti

Acquisto di trappole a feromoni: 1000 € circa. Trappole cromotropiche: è stato utilizzato materiale già presente nella struttura. Il lavoro di monitoraggio ha parzialmente impegnato 6 unità.

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Status: ZONA INFESTATA

Superficie regionale coltivata a mais pari a 60.105 ha (fonte: ISTAT, 2009), con nessuna evidenza di danno economico.

Un solo nucleo di piante con sintomi dei caratteristici "colli d'oca" sono state individuate in un appezzamento della provincia di Udine.

Provvedimenti vigenti

Decreto del Direttore del Servizio fitosanitario, chimico-agrario, analisi e certificazione 17 marzo 2008, n. 7/SC. "Misure fitosanitarie per il controllo della diabrotica del mais", che riconosce la condizione di zona di insediamento (= zona infestata) a tutto il territorio regionale.

Misure previste

Il provvedimento vigente riconosce tutto il Friuli Venezia Giulia quale "zona infestata". La rotazione delle colture è ritenuta opportuna ma non obbligatoria; è invece obbligatorio il rispetto della condizionalità della PAC, che prevede l'interruzione della monosuccessione dopo 5 anni di coltivazione di mais nello stesso appezzamento. Nessun trattamento insetticida risulta obbligatorio.

Ci sono prescrizioni a valere per il trasporto di mais verso aree indenne e, per l'Amministrazione regionale, obblighi relativi ai monitoraggi, alla divulgazione e ai criteri di gestione delle infestazioni.

A fini divulgativi (non ufficiali), sono state fatte recapitare 5.100 trappole agli agricoltori, per incentivare le azioni di automonitoraggio, quale elemento importante per la valutazione del rischio aziendale.

Benché le norme regionali non prevedano l'impiego di trattamenti insetticidi per il controllo delle infestazioni di diabrotica del mais, negli ultimi anni sono stati effettuati trattamenti insetticidi sopra chioma per il controllo della piralide (*Ostrinia nubilalis*) nel periodo di elevata presenza delle femmine di diabrotica. Tali trattamenti hanno interessato mediamente più di un quarto dell'intera superficie coltivata a mais.

Programma di monitoraggio territoriale

Con i monitoraggi ufficiali è stata posizionata almeno una stazione per ogni comune di interesse maidicolo della Regione, con l'installazione di due trappole a feromoni sessuali (1 trappola PAL e 1 Diabrotica Track) a circa 40 m l'una dall'altra, per ogni stazione. Nel complesso sono state posizionate 129 stazioni, per un totale di 254 punti trappola.

Come sopra riportato, parallelamente al monitoraggio istituzionale si è cercato il coinvolgimento diretto degli agricoltori per verificare l'eventuale presenza della diabrotica direttamente nelle aziende. Per la

realizzazione del monitoraggio “aziendale” volontario sono state distribuite 5.100 trappole di tipo Pherocon AM, complete di istruzioni all’uso e un questionario essenziale.

Presenza della specie

Evidenti segni dell’infestazione di diabrotica sono stati rilevati quest’anno ai primi di luglio nel comprensorio maidicolo di Premariacco (UD, Friuli orientale), ma anche in altre aree del medio Friuli e del Friuli occidentale, dove, pur in assenza di danni economici alle coltivazioni, la presenza degli adulti poteva essere rilevata senza l’ausilio di trappole.

In regione, la specie è presente ovunque venga effettuata con continuità la coltivazione del mais, pur senza arrecare danni di interesse economico.

Le trappole cromotropiche utilizzate nei monitoraggi ufficiali hanno rilevato massimi di catture in isolate stazioni del Friuli orientale, con massimi di catture prossimi a 10 adulti/trappola/giorno.

Nessuna delle trappole restituite dal monitoraggio effettuato dagli agricoltori su base volontaria ha evidenziato valori di catture che possano ricondurre a un rischio di danno (soltanto una trappola posizionata in un appezzamento del riordino fondiario di Premariacco ha evidenziato un massimo di catture di 7 adulti/trappola/giorno).

Sintomi e danni

Sintomi dell’infestazione sono stati rilevati nel riordino di Premariacco, su mais in monosuccessione, con qualche “collo d’oca”, erosioni alle setole e sulle foglie. Non sono stati rilevati, né segnalati danni di interesse economico.

Stima dei costi sostenuti

Acquisto di trappole a ferormoni: € 3.500,00.

Trappole cromotropiche distribuite agli agricoltori della regione per i monitoraggi aziendali (5.100 pezzi): € 12.000.

Il lavoro di monitoraggio ha impegnato tre unità del SFR, nel periodo compreso tra metà luglio e fine agosto, per un costo complessivo di difficile quantificazione, pari a circa € 40.000.

REGIONE LOMBARDIA

Status: ZONA INFESTATA

Superficie regionale coltivata a mais pari a 241.704 ha (fonte: ISTAT, 2009), di cui circa 42.000 ha con popolazioni significative. Circa 12.000 ha hanno evidenziato allettamenti e danni economici causati dalle infestazioni di diabrotica.

Provvedimenti vigenti

La Regione Lombardia già con il d.d.u.o n.11669 del 19 giugno 2002 “Disposizioni per il contenimento e controllo di *Diabrotica virgifera virgifera* Le Conte” ha definito il territorio della Lombardia “zona d’insediamento” dell’insetto *Diabrotica virgifera virgifera* Le Conte ai sensi dell’art. 7 del d.m. 21 agosto 2001 concernente la lotta obbligatoria contro la diabrotica del mais.

Le misure fitosanitarie da adottare nella zona d’insediamento sopra indicata e da intendersi come “zona infestata” ai sensi del nuovo decreto di lotta obbligatoria 8 aprile 2009, riguarderanno l’applicazione dell’articolo 6 e saranno definite in apposite linee guida regionali per il 2010.

Misure previste

Nel 2010 saranno pubblicate nuove linee guida, come aggiornamento di quelle pubblicate il 2 novembre 2004 (d.d.g. n. 18.000), ed intensificate le azioni di monitoraggio e assistenza tecnica.

Programma di monitoraggio territoriale

Trappole installate: complessivamente 2.268 trappole cromotropiche Pherocon AM in 378 appezzamenti. Le modalità di monitoraggio si basano sulle linee guida pubblicate nel 2004 sopra richiamate e sono riportate anche nell’allegato 3, del d.d.g. n. 8466 del 13 agosto 2009 relativo al Piano delle attività annuali del Servizio fitosanitario per il 2009.

Presenza della specie

La specie è presente in tutta la Regione con popolazioni eterogenee e localmente superiori alla soglia di danno di circa 10 adulti/trappola/giorno. Popolazioni significative sono state osservate soprattutto nelle province di Brescia e Cremona, ma anche a Lodi, Milano e Bergamo. Localmente anche a Como, Mantova e Pavia.

Sintomi e danni

Sono stati rilevati danni attribuibili alle infestazioni della specie nelle province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Mantova, Milano, Monza/Brianza e Pavia. Da valutazioni fatte in base alle osservazioni degli appezzamenti oggetto del monitoraggio, da sopralluoghi in campo e sulla base delle risposte degli agricoltori ad un apposito modulo di segnalazione degli allettamenti, è emerso che i danni visibili, intesi come allettamenti più o meno gravi, hanno riguardato nella province sopra menzionate complessivamente circa 12.000 ha. Mentre la superficie interessata dalla presenza di consistenti popolazioni dell'insetto è stata di circa 42.000 ha. Si stima che le perdite di resa nei 42.000 ha sopra precisati sia di circa il 20% e che queste perdite siano inferiori al 5% della produzione regionale. Trattamenti adulticidi sono stati ampiamente attuati nelle province interessate da significative infestazioni e su una superficie che si stima superiore ai 100.000 ha.

NOTA: Le superfici sopra riportate sono state calcolate come segue. La segnalazione di una superficie colpita di 10 ha con allettamenti del 20% indica che 2 ha sono da ritenersi con danni economici e 8 ha asintomatici e con la sola presenza visibile degli adulti. Le superfici quindi complessivamente colpite all'interno delle quali la percezione degli adulti è stata evidente e sono state osservate piante variamente danneggiate: da quelle semplicemente ginocchiate a tipicamente con il "collo d'oca" fino a soggetti a terra e con ridotto sviluppo, è stata di circa 42.000 ha, mentre la superficie "effettivamente" segnalata come allettata è stata complessivamente di 12.000 ha. La valutazione delle perdite di resa è stata quindi compresa tra 0 e il 10% per la superficie asintomatica e del 30% per quella allettata "indipendentemente" dalla gravità dell'allettamento. Queste valutazioni hanno portato al dato di sintesi relativo alle superfici colpite e a quelle allettate sopra riportato.

Stima dei costi sostenuti

Complessivamente 84.440 € di cui 22.440 € per acquisto trappole e 62.000 € per il personale che ha effettuato il monitoraggio sul territorio (tecnici delle organizzazioni professionali agricole).

REGIONE PIEMONTE

Status: ZONA INFESTATA

Superficie regionale coltivata a mais pari a 185.100 ha (fonte: ISTAT, 2009), di cui circa 4.700 ha con sintomi e allettamenti visibili e 1.700 ha con evidenti danni economici causati dalle infestazioni di *D. virgifera*.

Provvedimenti vigenti

Il Settore Fitosanitario, con la Determinazione dirigenziale n. 18 del 12/03/2004 "Applicazione in Piemonte del Decreto Ministeriale del 21/08/2001 - Lotta obbligatoria contro la diabrotica del mais *Diabrotica virgifera virgifera* Le Conte", sulla base dei risultati del monitoraggio realizzato nell'anno 2003, ha individuato quale zona d'insediamento (da intendersi come zona infestata) l'intero territorio del Piemonte.

Misure previste

Nella zona infestata sono previste attività di monitoraggio, di assistenza tecnica e divulgazione alle aziende agricole.

Programma di monitoraggio territoriale

Trappole installate: complessivamente 372 trappole a feromoni (tutte trappole Serbios ad esclusione di tre trappole PAL posizionate nella zona di monitoraggio permanente di Oleggio) e 44 trappole cromotropiche Pherocon AM.

Il monitoraggio è stato effettuato su tutta la Regione individuando 208 punti (2 trappole/punto) ripartiti tra le singole province proporzionalmente alla superficie investita a mais e interessando oltre 180 comuni. La maggior parte delle trappole è stata posizionata in appezzamenti in monosuccessione. L'installazione delle trappole è avvenuta generalmente tra la fine di giugno e la prima decade di luglio; il monitoraggio è terminato nella prima decade di settembre nelle località dove si registravano ancora catture, negli altri casi si è concluso alla fine di agosto; i feromoni sono stati sostituiti solo nei siti dove i controlli sono durati più di 60 giorni ed i corpi trappola venivano rimpiazzati in funzione della tenuta della base invischiata.

Presenza della specie

La specie è ormai presente in tutta la Regione, ad eccezione di un'area limitata della provincia di Asti.

Nelle zone già infestate dal 2001 (Novarese, Oleggio) il picco massimo con trappole PAL di maschi/trappola/giorno è leggermente diminuito (68 contro i 69 dell'anno precedente); con le trappole Pherocon AM il picco di 35 adulti/trappola/giorno è passato a 49. In generale i livelli di popolazione stimati come picchi massimi (media e valori massimi assoluti) sono risultati nettamente superiori a quanto già riscontrato nel 2008. Popolazioni prossime ai livelli di danno economicamente apprezzabile sono presenti nelle province di Novara, Vercelli e Torino; relativamente alla provincia di Novara le trappole cromotropiche registrano livelli superiori ai 5 adulti/giorno/trappola.

In provincia di Novara, Cuneo, Torino sono stati trattati volontariamente, rispettivamente circa 6.000 ha, 3.500 ha e 2.000 ha prevalentemente con insetticidi piretroidi.

Sintomi e danni

Sono stati rilevati danni attribuibili a infestazioni di *D. virgifera* nelle province di Novara, Vercelli e Torino; da valutazioni fatte in base alle osservazioni degli appezzamenti oggetto del monitoraggio e da sopralluoghi in campo è emerso che i danni visibili, intesi come allettamenti più o meno gravi, sono presenti complessivamente su circa 4.700 ha, pari al 2,5% dell'intera superficie regionale coltivata a mais. I danni economici sono stati stimati nella misura di circa 1.400 ha, pari allo 0,7% della superficie totale regionale di mais.

Stima dei costi sostenuti

Complessivamente 38.100 € circa, di cui 2.100 € per l'acquisto di trappole e 36.000 € per il personale che ha effettuato il monitoraggio sul territorio (tecnici delle organizzazioni professionali agricole).

REGIONE VENETO

Status: ZONA INFESTATA

Superficie regionale coltivata a mais pari a 240.477 ha (fonte: ISTAT, 2009), con nessuna evidenza di danno economico grave. Un totale di circa 30 piante allettate sono state rilevate su una superficie di circa 30 ha, in provincia di Vicenza.

Provvedimenti vigenti

Decreto del Dirigente dell'Unità Periferica per i Servizi Fitosanitari n. 10 del 24/10/2006 che ha definito l'intero territorio del Veneto "zona di insediamento" (da intendersi come zona infestata), senza limitazioni alla rotazione della coltura o obblighi di trattamenti.

Il decreto definisce anche una zona di contenimento, che comprende 8 comuni a nord di Belluno (Auronzo di Cadore, Lozzo di Cadore, Vigo di Cadore, S. Stefano di Cadore, Sappada, S. Pietro di Cadore, S. Nicolò di Comelico e Comelico Superiore), dove si applicano le misure previste dall'art. 7 del DM di lotta obbligatoria.

Misure previste

Zona infestata

In Veneto la pratica della monosuccessione del mais interessa circa il 40% della superficie maidicola.

Nelle zone infestate sono previste solo azioni di monitoraggio, di assistenza tecnica e divulgazione.

Zona di contenimento

Si applicano le misure previste dall'art. 7 del DM di lotta obbligatoria, a cui si rimanda.

Programma di monitoraggio territoriale

Il monitoraggio è stato effettuato a mezzo di trappole a feromoni PAL, installate nell'ultima decade del mese di giugno. Il posizionamento di 305 trappole è stato effettuato su una rete uniforme avente maglia 9 x 9 Km collocata nelle aree a seminativo della zona infestata; a distanza di 20 giorni dalla posa delle trappole si è proceduto al primo controllo, al quale dopo circa 20 giorni è seguito il secondo e ultimo controllo (non è stato effettuato il cambio dell'esca).

Presenza della specie

Le popolazioni di adulti di *D. virgifera* sono risultate complessivamente in aumento un pò in tutte le aree monitorate. I valori più alti di catture medie giornaliere si sono registrati in occasione del primo

controllo (metà luglio); esempi di valori massimi di catture giornaliere rilevati sulle trappole a feromoni: 35,71 a Salzano (VE), 20,50 a Veduggio (TV), 17,50 a Maserà di Padova (PD).

Sintomi e danni

In provincia di Vicenza (comune di Montebello Vicentino) si sono osservati allettamenti sporadici (su circa 30 piante complessive) e lievi danni fogliari su alcuni appezzamenti, già inclusi nelle aree dichiarate "focolaio" fin dalla stagione 2006. Nel resto del territorio veneto non sono stati rilevati sintomi sulle piante di mais derivanti dall'attività di alimentazione degli adulti sulla parte epigea o delle larve a danno degli apparati radicali.

Stima dei costi sostenuti

Acquisto di trappole a feromoni: 3.227,25 euro.

Il lavoro di monitoraggio ha impegnato 4 tecnici rilevatori esterni per un costo di 17.700 euro.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Status: ZONA INFESTATA

Superficie regionale coltivata a mais pari a 330 ha (fonte: ISTAT, 2009). Nessun danno economico attribuibile alle infestazioni di diabrotica.

Provvedimenti vigenti

Determinazione del Dirigente del Servizio vigilanza e promozione attività agricole n. 136 del 10/06/2009, che stabilisce l'intero territorio provinciale "zona infestata".

Misure previste

– divieto di spostare fuori dal territorio provinciale verso zone ancora indenni da diabrotica del mais, anche ai fini del solo transito, piante o parti di piante di mais allo stato fresco, compreso il trinciato integrale ed il pastone di pannocchie, nonché terreno che abbia ospitato mais nell'anno in corso e nell'anno precedente;

– divieto di spostare dal territorio provinciale verso zone ancora indenni da diabrotica del mais, anche ai fini del solo transito, il terreno che abbia ospitato mais nell'anno in corso e nell'anno precedente;

Al fine di limitare la propagazione dell'organismo e garantire una produzione sostenibile del mais nella zona infestata, in collaborazione con il Centro Trasferimento Tecnologico della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige, sono adottate le seguenti azioni:

– divulgazione delle conoscenze sulla biologia dell'organismo e sui criteri di lotta e di controllo;

– stima delle popolazioni dell'organismo mediante la prosecuzione del monitoraggio del territorio per valutare la dinamica delle popolazioni del parassita e seguire la fenologia della specie;

– in presenza di gravi infestazioni, prescrizione di misure efficaci specifiche per i territori produttivi, al fine di ridurre i livelli delle popolazioni dell'organismo, quali l'interruzione della monosuccesione maidicola delle colture, la semina ritardata e il trattamento insetticida contro gli adulti;

Programma di monitoraggio territoriale

Trappole installate: complessivamente 136 trappole a feromoni di tipo PAL, di cui 34 sono state posizionate nella zona Alto Garda e Vallagarina, 33 nella Val di Storo, 24 nell'area Giudicarie e 45 nella Valsugana.

Sono state installate anche 45 trappole cromotropiche, di cui 30 nella zona Alto Garda e Vallagarina, 20 nella Val di Storo e 12 nell'area Giudicarie.

Presenza della specie

La specie è ormai presente in tutte le aree dove viene praticata la coltura del mais.

I valori massimi di catture su trappole a feromoni sessuali sono compresi tra 29,57 e 44,28 adulti/trappola/giorno.

Sintomi e danni

Nessun sintomo o danno visibile attribuibile a diabrotica del mais è stato riscontrato in tutto il territorio provinciale.

Stima dei costi sostenuti

Il lavoro di monitoraggio è difficile da stimare perché si tratta di personale interno all'Ente.

REGIONE LAZIO

Status: ZONA INDENNE, CON UNA ZONA FOCOLAIO

Superficie regionale coltivata a mais pari a 24.110 ha (fonte: ISTAT, 2009), di cui 11.000 ha nella sola provincia di Roma (fonte SFR). Nessun danno economico attribuibile alle infestazioni di diabrotica.

Provvedimenti vigenti

E' in corso di adozione la determinazione dirigenziale con la quale si procede all'aggiornamento delle zone delimitate nel 2009.

Misure previste

Zone focolaio

Sulla base delle disposizioni del DM 8/4/2009 articolo 4 comma 2, tutte le aziende ricadenti in area focolaio sono state sottoposte, nell'estate 2009, a prescrizioni fitosanitarie con imposizione dell'obbligo di effettuazione di trattamenti chimici in copertura, divieto di raccolta del mais, divieto di trasporto del mais e del terreno di coltura al di fuori della zona del focolaio, imposizione dell'obbligo dell'avvicendamento culturale.

Per quanto concerne la regolamentazione del trasporto e della raccolta del mais con la nuova determinazione è stato imposto:

- il divieto di trasporto di piante allo stato fresco di *Zea mays* L. o loro parti allo stato fresco al di fuori della zona focolaio nel periodo 15 giugno – 31 ottobre;
- divieto di trasporto della terra dei campi di mais, che si trovano nella suddetta zona, al di fuori di essa;
- divieto di raccolta del mais nel periodo 15 giugno – 31 ottobre.

L'ampiezza del periodo di imposizione del divieto di raccolta è stato dettato da motivi di natura prudenziale derivanti da una scarsa conoscenza della biologia dell'insetto nell'areale laziale. Per tale motivo è stata stipulata una convenzione con il Dipartimento di Protezione delle Piante dell'Università della Tuscia di Viterbo allo scopo di acquisire informazioni più approfondite sulla biologia dell'insetto nell'areale laziale, finalizzate anche alla messa a punto di adeguate strategie di difesa.

Nella zona focolaio è stato imposto l'obbligo di effettuazione di un trattamento fitosanitario ad inizio post-fioritura con prodotti di bassa classe tossicologica registrati sulla coltura contro *Diabrotica v. virgifera*, informando preventivamente il SFR sulla data di effettuazione del trattamento.

Zona tampone

Nella zona tampone, in alternativa al trattamento chimico, è consentita la rotazione culturale con ritorno del mais sul medesimo appezzamento una volta ogni due anni consecutivi.

Si è proceduto, inoltre, alla comminazione di sanzioni alle aziende che non hanno rispettato le prescrizioni fitosanitarie imposte, in particolare l'obbligo di attuazione della rotazione culturale.

Programma di monitoraggio territoriale

Nel corso del 2009 sono continuate le azioni di monitoraggio nel focolaio 2008 nella zona di Maccarese.

Sono state utilizzate trappole a feromoni sessuali, del tipo *Diabrotica Track* commercializzate dalla ditta Serbios. Le trappole sono state controllate ogni 7 – 10 giorni nel periodo metà giugno - fine settembre. Con cadenza all'incirca mensile si è provveduto al cambio degli erogatori di feromone e dei fondi collanti. Questi ultimi sono stati sostituiti ogni qual volta si è constatata la diminuzione della forza collante oppure quando vi sono stati rinvenuti un numero elevato di insetti, anche diversi da *Diabrotica v. virgifera*.

Nel focolaio di Maccarese sono stati allestiti 9 siti di monitoraggio (a fronte dei 4 del 2008), di cui 8 in appezzamenti di mais coltivato in monosuccessione e 1 (6 trappole) in un appezzamento di sorgo di circa 50 ha, che nel 2008 ospitava mais.

In ogni punto di monitoraggio, sono state collocate da 4 a 6 trappole, ispezionate con le modalità sopra descritte.

Nelle trappole posizionate in tale zona sono state rilevate catture di *Diabrotica v. virgifera* a partire dal 23.06.2009.

Nella zona tampone 2008 sono state individuate 10 stazioni di monitoraggio. In ognuna di esse sono state posizionate da 2 a 4 trappole a feromoni (*Diabrotica Track*). I controlli delle trappole sono stati gestiti con le medesime modalità della zona del focolaio a partire dai primi di luglio 2009.

Ulteriori punti di monitoraggio sono stati individuati nelle altre province laziali, in zone maidicole dove è in uso il “ristoppio” frequente del mais:

- Viterbo: zona di Tarquinia, 4 siti, 16 trappole Diabrotica Track Serbios
- Latina: zona Terracina, 2 siti, 8 trappole Diabrotica Track Serbios
- Frosinone: zona Paliano-Anagni, 2 siti, 8 trappole Diabrotica Track Serbios
- Rieti: zona Agro Reatino, 2 siti, 8 trappole Diabrotica Track Serbios

Tabella: punti di controllo aggregati e dati delle catture 2009

Località	Catture totali	Catture max sett.	Max catture - epoca
Roma Maccarese	259	133	11 luglio
Roma Malagrotta	825	85	30 luglio – 10 agosto
Roma Ponte Galeria	12	--	--
Roma Castel di Guido	16	--	--
Viterbo	0	0	0
Rieti	0	0	0
Frosinone	0	0	0
Latina	0	0	0

N.B. la zona di Roma Malagrotta non era stata monitorata nel 2008. Non sono state utilizzate trappole cromotropiche

Presenza della specie

La zona di presenza dell'insetto si è estesa rispetto al 2008. La zona attualmente interessata da *Diabrotica v. virgifera* è una zona a elevato indirizzo zootecnico caratterizzata da forte incidenza della pratica della monosuccessione del mais. La presenza dell'insetto nelle aree delimitate è ancora piuttosto contenuta: i livelli di infestazione sono tali da potere affermare che non vi sono stati danni economici sulla coltura.

Sintomi e danni

Nessun sintomo o danno visibile è stato riscontrato. La presenza di *Diabrotica v. virgifera* è stata evidenziata esclusivamente attraverso la catture nelle trappole collocate negli appezzamenti a mais.

Stima dei costi sostenuti

Acquisto di trappole a feromoni : 2.904 euro.

REGIONE LIGURIA

Status: ZONA INDENNE, CON UNA ZONA FOCOLAIO

Superficie regionale coltivata a mais pari a 270 ha (fonte: ISTAT, 2009). Nessun danno economico attribuibile alle infestazioni di diabrotica.

Provvedimenti vigenti

Attualmente si seguono le prescrizioni previste dal vigente Decreto Ministeriale 8 aprile 2008 di lotta obbligatoria.

Misure previste

Zone focolaio

Attualmente la specie è sotto controllo ufficiale nelle zone focolaio dei comuni di Cengio, Piana Crixia, Dego, Cairo Montenotte, Giusvalla e Mioglia, in provincia di Savona, ai confini con il Piemonte.

Non sono state delimitate zone tampone, già considerate e incluse nelle zone focolaio, né zone di contenimento, di cui si attende la definizione di specifica circolare applicativa del decreto 8 aprile 2009, a livello nazionale.

Nelle zone infestate sono state messe in atto le misure previste dall'art. 4 del Decreto Ministeriale di lotta obbligatoria.

Programma di monitoraggio territoriale

Considerata la limitata diffusione del mais in regione, il monitoraggio è stato eseguito esclusivamente nelle province di Savona e La Spezia, dove sono state posizionate rispettivamente 23 e 4 trappole a feromoni sessuali, tipo Diabrotica Track della Serbios.

Presenza della specie

Diabrotica virgifera è stata per la prima volta rinvenuta in Liguria nel 2006. Nel complesso, nei sei comuni focolaio della provincia di Savona, sono stati catturati 1.328 esemplari, su complessive 23 trappole. Non si è avuta una espansione delle zone di focolaio rispetto al 2008. La zona focolaio rimane quindi invariata rispetto al 2008, intorno a 195 ha di superficie coltivata a mais, che corrisponde pressoché alla totalità della superficie coltivata a mais nella provincia di Savona.

Sintomi e danni

Nessun sintomo o danno visibile è stato riscontrato né nelle zone focolaio, né nella restante parte del territorio regionale.

Stima dei costi sostenuti

Acquisto di trappole a feromoni: 500 € circa.

Il lavoro di monitoraggio è difficile da stimare perché si trattava di personale interno all'Ente.

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Status: ZONA INDENNE, CON DUE ZONE FOCOLAIO

Superficie regionale coltivata a mais pari a circa 3 ha (fonte: ISTAT, 2009). Nessun danno economico attribuibile alle infestazioni di *D. virgifera*.

Provvedimenti vigenti

Ai sensi del Decreto Ministeriale 8 aprile 2009 è stata delimitata una zona focolaio avente raggio 1 km attorno al campo in cui è stata riscontrata la presenza dell'organismo nocivo ed una zona tampone che circonda la zona focolaio per 5 km.

Misure previste

Zone focolaio

Nelle zone delimitate sono stati applicate le misure previste dall'articolo 4 del DM per le zone focolaio.

Al momento del primo ritrovamento del coleottero nel mese di settembre, la raccolta del mais era già quasi terminata.

Pertanto non si è potuto effettuare trattamenti con insetticidi.

Programma di monitoraggio territoriale

Il monitoraggio si è basato sull'installazione nelle zone maidicole di 37 trappole a feromoni mod Diabrotica Track della ditta Serbios.

Presenza della specie

Il 2009 è il primo anno di ritrovamento di *Diabrotica virgifera* in provincia di Bolzano. In totale sono stati catturati ad inizio settembre solo due esemplari, precisamente un esemplare nel comune di Brunico (longitudine: 11°57'45,67" - latitudine: 46°47'35,71") ed un esemplare nel comune di Campo di Trens (longitudine: 11°30'50,85" - latitudine: 46°51'13,91").

Sintomi e danni

Nessun sintomo o danno visibile è stato riscontrato.

Stima dei costi sostenuti

Acquisto di trappole a feromoni: 370,00 € (DIABROTICA TRACK Serbios).

Il lavoro di monitoraggio ha impegnato all'incirca 80 ore per un costo stimato di 5.000 €.

DRYOCOSMUS KURIPHILUS, SORVEGLIANZA

Annual survey results for the presence of *Dryocosmus kuriphilus* or for evidence of infestation - year 2009

ITALY	<i>Castanea sativa</i> Forest sites, public greens, gardens (ha)	Orchards (n°)	Nurseries (n°)
Total in your member state (ha / n°)	640.800 ha *	147.500 ha *	986
Visually surveyed locations (ha / n°)	10.300 ha + 416 locations	680 ha + 727 locations	172 locations
Laboratory samples taken	70	0	35
Results for visually surveyed locations	positive 272 locations	positive 219 locations	positive 4
Results for laboratory analyses	positive 53	--	positive 3 samples
Area of demarcated zones (ha)	n.a. **	n.a. **	n.a.

* Source: INFC - Inventario Nazionale della Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio
http://www.sian.it/inventarioforestale/doc/INFC_Stime_di_superficie_I_parte.pdf

** The effective number of hectares of forests and orchards is not available because the Italian demarcated areas are established by the administrative boundaries.

ERWINIA AMYLOVORA

SORVEGLIANZA ZONE PROTETTE

National summary of the checks in ZP area

Inspected points	Number of Inspections	Numer of analyses
5913	8763	348

Number of outbreaks in ZP areas	
Piemonte	2
Lombardia	2
Veneto	33 (but 23 are in Venice province which should loose the ZP status)
Friuli-Venezia Giulia	12 foci in 3 outbreaks according to the regional level evaluation
Emilia-Romagna	8
total	57

ZONE TAMPONE

EMILIA-ROMAGNA

Riferimenti legislativi

- D.lgs. n° 214 del 19 agosto 2005 e successivi emendamenti
- Regolamento (CE) n. 690/2008 del 4 luglio 2008 e successivi emendamenti

Introduzione

In regione Emilia-Romagna fin dal 2001 sono state istituite zone-tampone allo scopo di consentire la produzione di piante di Rosacee Pomoidee, prevalentemente da frutto, esenti da colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora*) e la successiva commercializzazione col passaporto ZP in aree dove la malattia non è presente (Zone Protette). Nel 2009, sono state istituite n. 12 zone-tampone. Rispetto al 2008, n. 6 sono state leggermente modificate (ampliate o ridotte).

I vivaisti interessati all'utilizzo del passaporto ZP hanno presentato richiesta entro il 31 gennaio 2009 e, dopo una prima verifica documentale e sul Sistema Informativo Territoriale (FitoGIS), sono stati autorizzati i relativi appezzamenti.

Le zone-tampone sono state istituite con Determinazione del Responsabile del Servizio n° 3500 del 28/04/2009. In totale, le richieste di n. 49 aziende sono state valutate positivamente ed accettate. Non sono state accettate n. 4 richieste in quanto situate in aree ove la presenza del colpo di fuoco, sulla base dei dati disponibili in FitoGIS, era stata in passato elevata.

Globalmente, alle aziende autorizzate corrispondevano n. 111 vivai e campi di piante madri di piante da frutto e n. 12 di ornamentali. Di tali vivai e CPM, n. 97 sono stati campionati, mentre i restanti riguardavano portinnesti non in commercializzazione nel 2009 o campi a cui il passaporto ZP è stato sospeso in quanto entro 500 m da focolai.

Metodologia di controllo

I campi di produzione di materiale da propagazione sono stati controllati due volte conformemente a quanto stabilito dal punto 21 dell'allegato IV, parte B, della direttiva 2000/29/CE. Le piante ospiti (singole piante, siepi, frutteti) situate entro 500 m dal campo di produzione, sono state mappate e ispezionate di norma due volte, negli stessi periodi in cui sono state controllate le piante in vivaio, tutte le piante ospiti nell'area compresa fra i 500 m ed 1 km dal vivaio sono state controllate almeno una volta, mentre nella rimanente area della zona tampone sono stati fatti controlli a campione o su segnalazione. In presenza di sintomi sospetti, i rilevatori hanno raccolto un campione, analizzato poi nel Laboratorio di Batteriologia del SFR ed i punti monitorati venivano riportati nel Sistema Informativo Territoriale. In tale Sistema sono stati georeferenziati i punti in prossimità dei vivai anche se non sono stati prelevati campioni.

Nel caso in cui un campione prelevato nei 500 m fosse risultato positivo al batterio nel corso della stagione, al vivaio è stata sospesa l'autorizzazione al uso del passaporto ZP: in tali casi non sono stati prelevati i campioni asintomatici nel campo in questione.

In corrispondenza dell'ispezione autunnale dei vivai (settembre-ottobre), gli Ispettori hanno proceduto al prelevamento di un campione per l'analisi asintomatica.

Tutte le analisi, sia su materiale sintomatico sia asintomatico, sono state eseguite applicando i metodi diagnostici descritti nel protocollo EPPO PM 3/40(1) per la determinazione di *E. amylovora*.

Risultati

Nel corso del 2009, non sono stati individuati vivai o campi di piante madri con presenza sintomatica di colpo di fuoco batterico all'interno delle zone tampone, mentre in n. 4 casi sono stati identificati casi della batteriosi entro i 500 m dal vivaio.

In tutti i casi suddetti è stata sospesa l'autorizzazione all'uso del passaporto ZP fino al 31 ottobre 2010.

Tutte le analisi su materiale asintomatico sono risultate negative.

VENETO

Riferimenti legislativi

- D.lgs. n° 214 del 19 agosto 2005 e successivi emendamenti
- Regolamento (CE) n. 690/2008 del 4 luglio 2008

Introduzione

In regione Veneto fin dal 2002 sono state istituite zone-tampone allo scopo di consentire la produzione di piante di rosacee pomoidee, prevalentemente da frutto, esenti da colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora*) ed autorizzare la commercializzazione col passaporto ZP alle ditte vivaistiche ricadenti in tali zone che ne fanno espressa richiesta.

Il regolamento (CE) n. 690/2008 ha modificato il riconoscimento di varie Zone Protette, incluse quelle della regione Veneto. Attualmente non sono più zone protette la provincia di Rovigo alcuni comuni della Provincia di Padova e la parte della provincia di Verona situata a sud dell'autostrada A4.

I vivaisti interessati all'utilizzo del passaporto ZP hanno presentato richiesta al Servizio Fitosanitario e, dopo una prima verifica documentale, sono stati autorizzati i relativi appezzamenti.

Le 45 ditte vivaistiche produttrici di piante di pomacee hanno presentato complessivamente richiesta per 151 campi di produzione soprattutto vivai ed alcuni campi di piante madri per una superficie complessiva di 549 ettari.

Al fine dare attuazione al regolamento con Decreto del Dirigente del Servizio n° 28 del 03/07/2009 è stata istituita la zona tampone e l'inserimento in detta zona dei campi di produzione.

Metodologia di controllo

I campi di produzione di materiale da propagazione sono stati controllati due volte conformemente a quanto stabilito dal punto 21 dell'allegato IV, parte B, della direttiva 2000/29/CE per un totale di superficie controllata pari a 1.098 ettari. Le piante ospiti (singole piante, siepi, frutteti) situate entro 500 m dal campo di produzione, sono state mappate su Carta Tecnica Regionale 1:10.00 e ispezionate una volta per un totale di 350 punti controllati; nella rimanente area della zona tampone sono stati fatti controlli a campione o su segnalazione per un totale di 33 punti controllati. In presenza di sintomi sospetti gli ispettori fitosanitari hanno proceduto ad un campionamento ufficiale ed i campioni sono stati analizzati nel Laboratorio di Batteriologia del Servizio Fitosanitario.

In corrispondenza dell'ispezione autunnale dei vivai (settembre-ottobre) sono stati effettuati i campionamenti su asintomatici; gli Ispettori hanno proceduto al prelevamento di un campione per ogni campo di produzione (astoni, portainnesti, PMM) più 11 successivi campioni nei casi dubbi per un totale di 162 campioni.

Tutte le analisi, sia su materiale sintomatico che asintomatico, sono state eseguite applicando i metodi diagnostici descritti nel protocollo EPPO PM 3/40(1) per la determinazione di *E. amylovora*.

Risultati

Nel corso del 2009, sono stati adottati sette provvedimenti di non concessione del passaporto ZP e distruzione delle piante infette come previsto dal D. lgs. 214.

I sette provvedimenti riguardano:

- due campi di produzione con presenza sintomatica (2 piante) di *Erwinia amylovora* ;
- tre campi di produzione con presenza di *Erwinia amylovora* al campionamento degli asintomatici;
- due campi di produzione con presenza di *Erwinia amylovora* nei 500 metri..

Tabella 1

Identification ZT	Superficie (km ²)	Campi di produzione (*)	Numero campi autorizzati	Numero campi esclusi	Number of asymptomatic analyse	
					Pos	Total
RO-VR-PD	n.a.	151	144	7	2	162

(*) Campi di produzione = CPM, ceppaie, vivai con astoni

Tabella 2

Sigla ZT	Punti monitorati nei 500 m	Punti nel resto della ZT	Totale punti monitorati
RO-VR-PD	350	33	383

LOMBARDIA

Istituzione della Zona Tampone

La Zona Tampone codice MN1 (Mantova 1) è stata istituita con decreto n. 9570 del 05/09/2008 in Provincia di Mantova – Regione Lombardia, allo scopo di assicurare i requisiti richiesti dalla Direttiva 2000/29/CE, Allegato IV, sezione B, punto 21.

Delimitazione

Con il decreto n. 3239 del 3/04/2009 si è proceduto ad una ridefinizione del perimetro stabilendo contemporaneamente il divieto di impiantare biancospino (*Crataegus* L.) esternamente ai vivai.

I confini amministrativi comunali e limiti fisici permanenti che delimitano la zona tampone sono rappresentate da: strade e corsi d'acqua. La rappresentazione cartografica è riportata in allegato al decreto n. 3239 del 3/04/2009.

Il perimetro include i seguenti territori:

- Comuni di Asola, Acquaneгра sul Chiese, Bozzolo, Canneto sull'Oglio, Casalromano, Rivarolo Mantovano, San Martino all'Argine, tutto il territorio comunale;
- Comune di Mariana Mantovana: parte del territorio comunale, con esclusione ad Est dell'area delimitata dal "Vaso Tartaro-Fabbrezza";
- Comune di Redondesco: parte del territorio comunale, con esclusione ad Est dell'area delimitata dal vaso "Tartaro-Fuga" – fino alla S.P. 17 – dalla S.P. 17 – fino al vaso "Tartaro-Fabbrezza" e dal vaso Tartaro-Fabrezza" fino al fiume Oglio;
- Comune di Marcara: parte del territorio comunale, con esclusione a Sud dell'area delimitata dalla S.S. 10 fino al vaso "Tartaro Fabbrezza" e dal vaso "Tartaro Fabbrezza" fino al fiume Oglio.

Componenti del regime di controllo

I controlli sono stati effettuati dal Servizio fitosanitario regionale con il supporto diagnostico del Laboratorio fitopatologico del Servizio. Nelle attività di monitoraggio in campo e di prelievo campioni, gli ispettori sono stati coadiuvati dai tecnici del locale consorzio dei produttori (Centro Servizi Florovivaisti di Canneto sull'Oglio (MN)).

Metodologia adottata

Conforme alle previsioni della Direttiva 2000/29/CE, Allegato IV, sezione B, punto 21:

- 2 ispezioni ufficiali/anno su tutte le specie ospiti.
- 1 ispezione/anno nell'area perimetrale limitrofa al vivaio per una profondità di 500 m dal perimetro del vivaio.

Il controllo prevede l'esame visivo di tutte le piante ospiti di colpo di fuoco batterico presenti in vivaio e la compilazione di una specifica scheda dove vengono riportati: dati anagrafici ditta autorizzata, i dati catastali, specie ospiti, data dei controlli visivi in azienda e nella buffer zone, gli esiti delle analisi di laboratorio.

In caso di presenza di sintomi l'ispettore procede al prelievo del campione su materiale sintomatico.

Per accertare la presenza di eventuali infezioni latenti si è proceduto per ogni luogo di produzione, con riferimento ad una maglia di 1 km di lato, al prelievo di campioni su materiale asintomatico secondo la metodologia approvata dal Servizio fitosanitario regionale con il decreto n. 7287 del 15 luglio 2009 "Misure fitosanitarie di controllo da applicarsi nella Zona Tampone MN1.

Per le analisi è stato applicato il protocollo diagnostico standard EPPO.

I dati sono registrati dal laboratorio fitosanitario regionale con sede a Vertemate con Minoprio (CO) (Laboratorio con Sistema di Gestione per la Qualità Certificato da DNV UNI EN ISO 9001:2000).

Misure di profilassi:

Divieto di movimentazione degli alveari nel periodo 20 marzo-15 giugno.

Misure applicabili in caso di rinvenimento di un focolaio all'interno della Zona tampone

Sospensione dell'autorizzazione all'uso del passaporto CE ZP.

Applicazione delle disposizioni del D.M. 10 settembre 1999 n. 356 "Regolamento recante misure per la lotta obbligatoria contro il colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora*) nel territorio della Repubblica".

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Delimitazione della Zona Tampone

La Zona Tampone è stata ufficialmente delimitata nel territorio della Provincia Autonoma di Trento, non più zona protetta per *Erwinia Amylovora*, con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1439 del 14/07/2006 (Prot. n. 16724) allo scopo di assicurare i requisiti richiesti dalla Direttiva 2000/29/CE, Allegato IV, sezione B, punto 21 (All. 1) e dal D.M. 10 settembre 1999 n. 356. Allegata al decreto di istituzione la rappresentazione cartografica della *buffer zone*.

Si estende su una superficie circolare >50 km² comprendente i comuni catastali di seguito riportati:

- a) nel fondovalle, S. Michele all'Adige, Mezzolombardo, Mezzocorona, Roverè della Luna, Lavis, Nave S. Rocco e Zambana;
- b) sul versante Est, Giovo e Faedo;
- c) sul versante Ovest, Fai della Paganella.

Al suo interno, in posizione centrale, sono ubicate due aree di 500 m di raggio attorno ai campi ufficialmente approvati della Fondazione Edmund Mach - Istituto Agrario di San Michele a/A (FEM-IASMA):

- a) gli *screenhouse* per la conservazione di materiale di propagazione certificato di pomoidee delle categorie prebase e base (DM 24-7-2003) e i campi sperimentali adibiti ad attività di selezione clonale e varietale di melo, presso l'azienda FEM-IASMA in loc. *Giaroni* nel comune catastale di San Michele all'Adige (pp. ff. 560/1-3, 562/2, 565/1-2-3-4-5-6-7-8);
- b) i campi sperimentali adibiti a prove varietali presso l'azienda FEM-IASMA *Maso delle Part* nel comune catastale di Mezzolombardo (pp. ff. 865, 873/1, 888, 895/1-3, 910/3).

Scopo della zona tampone, quello di consentire la produzione di materiale di moltiplicazione di piante ospiti di *Erwinia amylovora* idoneo ad essere commercializzato con passaporto ZP.

Consuntivo monitoraggio 2009

Il resoconto del monitoraggio 2009 affidato al Centro Trasferimento Tecnologico della Fondazione Edmund Mach - Istituto Agrario di S. Michele a/Adige ha evidenziato, sull'intero territorio provinciale, 11 casi positivi peraltro localizzati in zone già focolaio nel 2007-08 (Val di Non e Val di Sole). Queste aree sono peraltro molto distanti dalla zona tampone sopra descritta e confermano che la malattia è circoscritta ed in fase di significativo regresso (11 casi positivi 2009 vs 21 nel 2008 vs 150 nel 2007). Segno che le ispezioni sistematiche, l'applicazione degli interventi consigliati per il trattamento dei focolai e la prevenzione stanno esitando gli effetti desiderati.

Relativamente alla *buffer zone* individuata in Val d'Adige, i risultati dei controlli effettuati nel periodo ultima decade di giugno-settembre 2009 sono sintetizzati nelle tabelle di seguito riportate.

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Con la direttiva 2004/31/CE del 17 marzo 2004 il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano non è più riconosciuto come zona protetta nei confronti del batterio *Erwinia amylovora*. Al fine di consentire la produzione di materiale di moltiplicazione idoneo ad essere commercializzato con il passaporto delle piante "ZP" con la deliberazione n. 1930 della Giunta provinciale del 07/06/2004 è stata istituita una zona tampone comprendente lo *Screenhouse* del Centro sperimentale di Laimburg.

Controlli

- Campo di produzione: considerato che trattasi dello *Screenhouse* per la produzione di materiale certificato Prebase di melo sono stati effettuati controlli mensili durante l'intero ciclo vegetativo;
- area 500 metri attorno al campo di produzione: in questa zona sono presenti impianti sperimentali del Centro Laimburg ed alcuni frutteti privati che sono stati controllati 2 volte nel periodo estivo-autunnale;
- rimanente area della zona tampone: in questa area sono stati fatti controlli a campione o su segnalazione, in collaborazione con i tecnici del Centro di Consulenza;
- analisi: in ottemperanza alla Direttiva 2004/31/CE del 17 marzo 2004 sono state effettuate 7 analisi di laboratorio su campioni prelevati da piante ospiti asintomatiche, l'analisi è stata fatta in base al protocollo diagnostico descritto nel documento OEPP/EPPO Bulletin 2004, 34, 159-171 presso il Laboratorio di Biologia molecolare del Centro sperimentale Laimburg.

Conclusioni.

Nel corso del 2009, nella Zona Tampone non sono state individuate piante con presenza sintomatica di *Erwinia amylovora*.

Le analisi su materiale asintomatico sono risultate negative.

FLAVESCENZA DORATA

RELAZIONE SUL MONITORAGGIO DELLA FLAVESCENZA DORATA E DEL SUO VETTORE SCAPHOIDEUS TITANUS IN BASILICATA, ANNO 2009

Il monitoraggio della Flavescenza dorata e del suo vettore, la cicalina *Scaphoideus titanus*, secondo quanto previsto dal Decreto Ministeriale del 31 maggio 2000, ha riguardato sia aziende vivaistiche che vigneti commerciali rappresentativi delle diverse aree viticole regionali (ved. tabelle). Il programma operativo di monitoraggio ha avuto avvio a partire da giugno 2009 ed ha avuto termine nel mese di novembre 2009. Il monitoraggio ha previsto l'esposizione e poi l'ispezione di trappole cromotropiche tipo "Glutor": semplici fogli rettangolari di materiale plastico, di colore giallo, invischiati di colla su entrambe le superfici e sospesi all'interno della vegetazione.

Le trappole sono state sostituite ogni 7-10 giorni. Alla data del 15 novembre 2009 sono state ispezionate complessivamente, in 72 aziende, 4500 trappole. Le trappole, per ognuna delle quali è stata compilata una scheda, sono state osservate al binocolare e archiviate. Le catture di Scafoideo hanno riguardato soltanto le trappole esposte nei vigneti del comune di Rivello (Pz). Complessivamente sono state registrate soltanto n. 18 catture.

Oltre questo dato l'indagine permette di dichiarare l'assenza dello Scafoideo, sulle trappole esposte, nelle rimanenti aree viticole lucane.

Attraverso un esame visivo della vegetazione delle viti, è stato accertato l'insussistenza della sintomatologia specifica della Flavescenza dorata in tutti i campi oggetto di monitoraggio.

Dalle 72 aziende oggetto di monitoraggio (39 campi commerciali +8 vivai viticoli +4 campi portainnesti +21 campi portamarze) sono stati prelevati n.480 campioni vegetali ed effettuate analisi di laboratorio tese ad accertare la presenza di fitoplasmi, in particolare della Flavescenza Dorata (FD). Ogni campione è stato formato prelevando foglie da 4-5 piante.

La stessa indagine è stata effettuata su tutti gli individui di Scafoideo catturati.

La tecnica utilizzata è stata la PCR (polymerase chain reaction). Per l'attuazione di detta tecnica sono stati estratti campioni di DNA da piccioli e nervature fogliari. L'estrazione del DNA da piante è stata condotta seguendo il protocollo di Ahrens e Seemüller (1992, *Phytopathology*, 82, 828-832). Per la PCR, sono stati impiegati sia i primer universali P1/P7, i quali amplificano l'intera sequenza del gene 16S e la regione spaziatrice situata tra tale gene e il gene 23S di tutti i fitoplasmi finora noti (Schneidet *et al.*, 1995, *Mol. Diag. Proc. Mycop.* I, 369-380, *Acad. Press*) sia gli iniziatori specifici fStol/rStol che amplificano un frammento di circa 620 paia di basi (bp) dei fitoplasmi del gruppo stolbur (Maixner *et al.*, 1995, *Eur. J. Plant Pathol.*, 101, 241-250) e fB1/rULW che amplificano un frammento di circa 1650 bp dei fitoplasmi del gruppo del giallume dell'olmo al quale appartiene l'agente FD (Marccone *et al.*, 1996, *Plant Dis.*, 80, 365-371).

I risultati delle analisi hanno evidenziato che tutti i campioni saggiati sono risultati esenti da infezioni fitoplasmatiche.

TABELLA RIEPILOGATIVA DEL MONITORAGGIO EFFETTUATO IN BASILICATA NEL 2009

**per la Flavescenza dorata e lo Scaphoideus titanus
Campi commerciali**

Area	Comune	N° Aziende	Varietà	Forma di allevamento
Provincia di Matera	Bernalda	3	Vittoria Sangiovese	Tendone
	Matera	4	Primitivo Trebbiano Sangiovese	
	Miglionico	2	Trebbiano Sangiovese	
	Montalbano Jonico	3	Merlot	
	Pisticci	3	Sangiovese	
Provincia di Potenza	Barile	4	Aglianico del Vulture	Spalliera
	Rionero in Vulture	4	Aglianico del Vulture	
	Rivello	12	Malvasia Trebbiano	
	Venosa	4	Aglianico del Vulture	
TOTALE		39		



VIVAI

Comune	N ° vivai	N ° campi portainnesti	Vitigni portainnesti	N ° campi di piante madri portamarze	Vitigno piante madri portamarze	Forma di allevamento
Rionero in Vulture (PZ)	2	3	1103 Paulsen 140 Ruggeri 225 Ruggeri	2	Aglianico Malvasia B. Moscato B. Aglianico del Vulture N.	cespuglio
Marconia di Pisticci (MT)	3	1	Paulsen 1103 140 Ruggeri	-----	-----	cespuglio
Policoro	3	0	-----	-----	Diverse	spalliera
Ginestra (PZ)	0	0	-----	1	Malvasia Bianca di Bas.	spalliera
Barile (PZ)	0	0	-----	5	Aglianico del Vulture N.	spalliera
Venosa (PZ)	0	0	-----	5	Aglianico del Vulture N.	spalliera
Ripacandida (PZ)	0	0		1	Aglianico del Vulture N.	spalliera
Forenza (PZ)	0	0	-----	1	Aglianico del Vulture N.	spalliera
Montemilone	0	0	-----	1	Red Globe	spalliera
Montalbano J.co (MT)	0	0	-----	4	Merlot Primitivo Aglianico del Vulture Chardonnay	tendone
Rapolla	0	0	-----	1	Aglianico del Vulture N.	spalliera
TOTALI	8	4		21		

il dirigente

GIBBERELLA CIRCINATA

Annual survey results for the presence of *Gibberella circinata* or for evidence of infestation - year 2009

ITALY	PRODUCTION SITES FOR PLANTING MATERIAL		<i>Pinus spp. and P. menziesii</i> FOREST including parks, gardens etc. (ha)
	NURSERIES* (N°)	DEMARCATED** <i>Pinus spp. and Pseudotsuga menziesii</i> FOREST SITES	
TOTAL hectares/number in YOUR MEMBER STATE	460 nurseries + 12 ha + 4 seed companies	57 sites + 20 ha	614.000 ha source: http://www.sian.it/inventarioforestale/jsp/documentazione.jsp
VISUALLY SURVEYED LOCATIONS hectares/number	419 nurseries inspections + 1 seed companies inspections	35 sites + 20 ha	969 sites + 35.027 ha
N° OF LABORATORY SAMPLES TAKEN	76 plants samples 2 seeds samples	0 samples	189 samples
RESULTS for visually surveyed locations +/-	negative	negative	negative
RESULTS for laboratory analyses+/-	negative	negative	negative
In case of positive findings: SIZE (ha) AND LOCATION OF DEMARCATED AREA (infected zone + buffer zone)***	--	--	--

* Please indicate if data refers to seed inspection or inspection of plants for planting.

** Based on article 1 of the Commission decision 2007/433/EC (separate, demarcated part of forest where propagating material as seeds and cones were collected).

*** As described in article 6 of the Commission decision 2007/433/EC. Please indicate the geographical location (municipality, region) of the Demarcated area

CONTROLLI FITOSANITARI SULLA FILIERA PRODUTTIVA E DI COMMERCIALIZZAZIONE DELLE PATATE AI SENSI DELLE DIRETTIVE DEL CONSIGLIO 93/85/CE E 98/57/CE

Patate da seme

Controlli dei tuberi seme di produzione nazionale

Nel periodo di raccolta e successivamente sono stati effettuati sopralluoghi presso le aziende produttrici di tuberi seme. Sono stati prelevati campioni asintomatici da sottoporre ad analisi di laboratorio per determinare l'eventuale presenza di infezioni latenti causate da organismi fitopatogeni da quarantena. Sulla base dei controlli ed analisi effettuati, elencati di seguito, non sono state riscontrate sintomatologie riferibili ad organismi nocivi da quarantena e infezioni latenti causate da *Ralstonia solanacearum* e *Clavibacter michiganensis* subsp. *sepedonicus*.

Accertamenti su tuberi seme prodotti nella stagione vegetativa 2009:

- *Ralstonia solanacearum*: analisi di laboratorio 53, ispezioni visive dei tuberi 58, ispezioni in campo 99.
- *Clavibacter michiganensis* subsp. *sepedonicus*: analisi di laboratorio 57, ispezioni visive dei tuberi 98.

Controlli effettuati in magazzini di aziende agricole e di aziende che commercializzano tuberi seme introdotti in Italia

Nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, nel periodo della messa a dimora dei tuberi seme sono state effettuate ispezioni visive di tuberi seme immagazzinati presso aziende agricole e aziende di commercializzazione, senza riscontrare sintomi riferibili a *Ralstonia solanacearum* e *Clavibacter michiganensis* subsp. *sepedonicus*. Nel corso delle ispezioni sono stati esaminati visivamente per *Ralstonia solanacearum* 721 campioni, 239 dei quali sono stati sottoposti ad analisi di laboratorio.

Per *Clavibacter michiganensis* sono stati esaminati visivamente 713 campioni, 231 dei quali sono stati sottoposti ad analisi di laboratorio. Per tutti i campioni di tuberi seme prelevati presso i magazzini ed

aziende, sottoposti ad esame visivo e ad analisi batteriologica è stata esclusa la presenza di infezioni latenti causate da *Ralstonia solanacearum* e *Clavibacter michiganensis* e di sintomi causati da altri organismi nocivi da quarantena.

Patate da consumo

I controlli delle patate da consumo sono stati effettuati in campo durante la stagione vegetativa e durante le fasi di raccolta ed immagazzinamento delle patate da consumo di produzione nazionale.

Nel corso delle ispezioni in campo nelle principali aree di coltivazione di patate, effettuate per ricercare l'eventuale presenza di *Ralstonia solanacearum* e *Clavibacter michiganensis*, non sono stati riscontrati sintomi di tali organismi.

Dopo la raccolta sono stati effettuati sopralluoghi in magazzino per controllare la produzione di patate nel corso dell'immagazzinamento e della lavorazione:

- *Clavibacter michiganensis* subsp. *sepedonicus*: sono stati prelevati 398 campioni sottoposti ad esame visivo, 282 dei quali sono stati sottoposti anche ad analisi di laboratorio. Sono stati inoltre prelevati 56 campioni di patate da industria, 46 dei quali sottoposti ad analisi di laboratorio.

- *Ralstonia solanacearum*: sono stati prelevati 365 campioni di patate da consumo sottoposti ad esame visivo, 274 dei quali sono stati sottoposti anche ad analisi di laboratorio. Sono inoltre stati prelevati 58 campioni di patate da industria, 46 dei quali sono stati sottoposti anche ad analisi di laboratorio.

Le indagini effettuate non hanno evidenziato la presenza di infezioni palesi o latenti causate da *Ralstonia solanacearum* sul territorio nazionale.

Si sottolinea che due lotti di patate da seme provenienti dalla Repubblica Ceca sono risultati positivi a *Clavibacter michiganensis* subsp. *sepedonicus*. Detti lotti, come comunicato in data 22/04/2009, nota n.9875, sono stati oggetto di urgenti misure fitosanitarie. È stata quindi avviata una accurata indagine che ha coinvolto i Servizi Fitosanitari delle Regioni Abruzzo, Lazio e Umbria. A seguito dell'indagine sono state adottate le misure fitosanitarie previste dalla Direttiva 93/85/CEE ed è stata data comunicazione al Servizio fitosanitario della Repubblica Ceca con la nota n.4893 del 08/03/2010, di cui si allega copia.

Controlli delle acque per ricercare *Ralstonia solanacearum*

Nel corso della stagione invernale sono stati prelevati 123 campioni di acqua di lavorazione delle patate o di acque di fiumi e canali superficiali da sottoporre ad analisi batteriologica per ricercare *Ralstonia solanacearum*. In tutti i campioni di acqua sottoposti ad analisi, non è stata riscontrata la presenza del patogeno.

Controlli di solanacee spontanee ed altri vegetali

Sono stati prelevati ed analizzati 9 campioni di talee importate di *Pelargonium* sp., 24 campioni di *Solanum melongena* e 12 campioni di piante selvatiche possibili ospiti di *Ralstonia solanacearum*.

Non sono stati riscontrati casi positivi.

Controlli sulla produzione di piantine di pomodoro per trapianto

Sono state effettuate nel corso della primavera e dell'estate 729 ispezioni in aziende specializzate per la produzione di piantine di pomodoro destinate al trapianto. Si è proceduto inoltre al prelievo di 150 campioni da sottoporre ad analisi di laboratorio. Gli esami visivi e di laboratorio hanno dato esito negativo.

Si sottolinea che in due campioni prelevati da una coltivazione di pomodoro in serra della varietà 'Magno' innestato su 'Maxifort', ubicata nel Comune di Capoterra (CA) in Regione Sardegna, è stata riscontrata la presenza di *Ralstonia solanacearum*.

Le analisi di laboratorio sono state effettuate dal Centro di Ricerca per la Patologia Vegetale del CRA di Roma e dal Dipartimento per la Ricerca nelle Produzioni Vegetali dell'Agenzia Regionale AGRIS.

A seguito dell'esito delle analisi, il Servizio fitosanitario della Regione Sardegna ha dichiarato contaminate le unità protette appartenenti all'azienda in questione e ha predisposto immediatamente la distruzione totale della coltivazione infetta. È stato inoltre effettuato un monitoraggio nelle aree circostanti e presso i restanti utilizzatori del lotto di piantine in questione per constatare l'eventuale presenza di *R. solanacearum*. Da dette indagini non è stata evidenziata presenza del patogeno.

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Template for presenting ring rot survey results from the 2009 domestic potato harvest
- Council Directive 93/85/EEC on the control of potato ring rot (*Clavibacter michiganensis* ssp. *sepedonicus*)

	Category of potatoes	Cropping area (ha)	Laboratory testing					Visual inspection of tubers			Other information
			Number of samples	Number of lots	Size of the lots (in t or ha)	Sampling period	No of positive results (samples/lots)	Number of samples inspected	Size of sample	No of positive samples	
ITALY	Seed Basic	/	/	/	/	/	/	/	/	/	
	Seed Certified	207,40	37	293	From 1 to 12 t	Spring-Autumn-December	0	98	200 tubers (150 tubers for 8 samples)	0	
	Seed Other (specify)	/	1*	1*	/	winter	0	2*	200 tubers	0	* Seed potatoes produced in Italy.
	Ware	29290 ha	282	269	2-25 ha or unknown	Spring, Summer, Autumn	0	398	2 kg, 200 tubers (150 tubers for 4 samples)	0	
	Industrial	3200	46	46	10,00 ha or from 25 t to 35 t	Summer, Autumn, Winter	0	56	200 tubers	0	
	Other (specify)	/	6**	6**	/	/	0	73**	/	0	** seed potatoes used as farm-saved seed

Template for presenting *Ralstonia solanacearum* survey results for the 2009 growing season
- Council Directive 98/57/EC on the control of *Ralstonia solanacearum*.

TEMPLATE 3

Region	Category	Cropping area (ha)	Laboratory testing					Visual inspection of tubers		Visual inspections of the growing crop				Other information
			Number of samples	Number of lots	Size of the lots (in t or ha)	Sampling period	No. of positive samples/lots	Number of samples inspected	Size of sample	No. of positive samples	Number of visual inspections	No. of ha (potatoes) or plants (tomatoes)	No. of positive results	
ITALY	Seed potatoes Pre-basic	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	
	Seed potatoes Basic	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	
	Seed potatoes Certified	297,40 + Unknown	53	53	From 1 to 125,5 t	Autumn, winter	0	58	200 tubers (150 tubers for 8 samples)	0	99	297,40 ha	0	
	Seed potatoes Other (specify)	/	1*	1*	/	Winter	0	2*	200 tubers	0	/	/	/	* Seed potatoes produced in Italy
	Ware potatoes	29341	274	261	From 0,3 to 29,47 ha 15-2500 t and unknown	Late Spring Summer Autumn Winter	0	365	200 tubers	0	362	1105,65 ha	0	
	Industrial potatoes	3203	46	46	10-29,47 ha 25-2500 t	Summer Autumn Winter	0	58	200 tubers	0	50	118 ha	0	
	Other potatoes (specify)	/	6**	6**	/	/	0	73**	/	0	/	/	/	** Potatoes used as farm-saved seed.
	Tomatoes intended for replanting	67940076 plants + 56 nurseries	150	/	/	Winter Spring-Summer	0 (2***)	/	/	/	723 + 6 nurseries	11108280 plants + 7 ha	0	*** Positive samples from a farm for tomato production.
	Other hosts (specify species, river/area and method of analysis)		45	/	/	Spring Autumn	0	/	/	/	/	/	/	9 <i>Pelargonium</i> spp. 24 <i>Solanum melongena</i> , <i>Capiscum annuum</i> 12 unknown
	Water (specify river/area/location of premises and method of analysis)		123	/	/	Spring Summer Autumn	0	/	/	/	/	/	/	

PEPINO MOSAIC VIRUS, MONITORAGGIO

1.1. Tomato SEEDS:

Seeds of EU origin				Imported from third countries			
Country of origin	No. of lots	No. of samples taken	No. of positive lots	Country of origin	No. of lots	No. of samples taken	No. of positive lots
				Cina	1	3	0
				Giappone	1	1	0
				Cile	3	3	0
				India	2	2	0
				Vietnam	2	2	0
-	-	-	-		9	11	0

1.2. Tomato PLANTS for planting:

Plants for planting (e.g. seedlings)			
No. of premises /no. of inspections	No of samples taken/no. positive	No. of positive lots / No. of outbreaks	Country of origin*
450/456	2539/0	0	-

* - for samples with positive results

1.3. Tomato FRUIT production:

Fruit production sites			
No. of premises /no. of inspections	No. of samples taken/ no. of positive	No. of outbreaks	Comments (e.g. origin of outbreak)
573/1065	599/63	6	1 (Sardinia) 5 (Sicily)

1.4. Tomato FRUIT on the market:

Fruit on market			
No. of premises visited/no. of inspections	No. of samples taken/ no. positive	No. of positive lots	Origin of positive lots
59/106	20/0	0	-

PHYTOPHTORA RAMORUM, MONITORAGGIO

Table 1: Monitoring results for the presence of *Phytophthora ramorum* on the territory of the Member States in 2009

	NURSERIES + GARDEN CENTRES			PUBLIC GREEN SITES			FORESTRY SITES		
	No of visual inspections + list of species involved	No of laboratory analyses of samples taken + list of species involved	No of outbreak sites	No of visual inspections + list of species involved	No of laboratory analyses of samples taken + list of species involved	No of outbreak sites	No of visual inspections + list of species involved	No of laboratory analyses of samples taken + list of species involved	No of outbreak sites
ITALY	854 <i>Abies</i> spp. <i>Acer</i> spp. <i>A. hippocastanum</i> <i>Arbutus</i> spp. <i>Azalea</i> spp. <i>Calluna</i> spp. <i>Camellia</i> spp. <i>Castanea</i> spp. <i>Fagus</i> spp. <i>Kalmia</i> spp. <i>Laurus</i> spp. <i>Leucothoe</i> spp. <i>Photinia</i> spp. <i>Pieris</i> spp. <i>Prunus laurocerasus</i> <i>Quercus</i> spp. <i>Rhododendron</i> spp. <i>Syringa</i> spp. <i>Taxus</i> spp. <i>Vaccinium</i> spp. <i>Viburnum</i> spp.	103 <i>Arbutus</i> spp. <i>Camellia</i> spp. <i>Photinia</i> spp. <i>Quercus robur</i> <i>Rhododendron</i> spp. <i>Taxus latifolia</i> <i>Viburnum</i> spp.	0	1720 <i>Abies</i> spp. <i>Acer</i> spp. <i>A. hippocastanum</i> <i>Camellia</i> spp. <i>Castanea</i> spp. <i>Fagus</i> spp. <i>Fraxinus</i> spp. <i>Magnolia</i> spp. <i>Mahonia aquifolium</i> <i>Nerium oleander</i> <i>Photinia x fraseri</i> <i>Prunus laurocerasus</i> <i>Pseudotsuga menziesii</i> <i>Quercus</i> spp. <i>Rhododendron</i> spp. <i>Syringa</i> spp. <i>Taxus</i> spp. <i>Viburnum</i> spp.	27 <i>Fraxinus excelsior</i> <i>Photinia x fraseri</i> <i>Quercus robur</i> <i>Rhododendron</i> spp. <i>Taxus latifolia</i> <i>Viburnum</i> spp.	0	361 <i>Castanea</i> spp. <i>Fagus</i> spp. <i>Fagus sylvatica</i> <i>Fraxinus excelsior</i> <i>Quercus</i> spp. <i>Rhododendron</i> spp. <i>Vaccinium</i> spp. <i>Viburnum</i> spp. + 350.000 ha of forestry sites* (hardwood) *a forest health monitoring system is active for all the woodland in Trento Province	49 <i>Abies</i> spp. <i>Acer</i> spp. <i>Castanea sativa</i> <i>Fagus sylvatica</i> <i>Quercus</i> spp. <i>Viburnum</i> spp.	0

POTATO SPINDLE TUBER VIROID (PSTVD), MONITORAGGIO

Nel corso del 2009, come nel precedente biennio, il monitoraggio è stato condotto presso i vivai di produzione di piante sensibili, distinguibili in due diverse tipologie:

- vivai che producono vegetali destinati al commercio partendo da materiale autoprodotta (utilizzo / non utilizzo di piante madri);
- vivai che producono vegetali destinati al commercio partendo da materiale acquistato da terzi e garden center.

Oltre alle specie *Solanum jasminoides* e *Brugmansia* spp., sono stati controllati anche lotti di *Datura* spp., *Petunia* spp., *Solanum tuberosum*, sia in coltura da seme che in coltura da consumo, e *Lycopersicon esculentum*.

Sulla base delle analisi di laboratorio effettuate, è stata riscontrata la presenza del patogeno su 21 lotti di *Solanum jasminoides*, tutti provenienti da vivai ubicati nella Regione Lazio.

I campioni sono stati analizzati dal laboratorio di virologia del C.R.A. – Centro di Ricerca per la Patologia Vegetale di Roma, utilizzando tecniche di amplificazione genica mediante saggi RT-PCR, in linea con il protocollo diagnostico EPPO.

In seguito al ritrovamento, si è provveduto alla distruzione dei 21 lotti di piante infette sotto controllo ufficiale. Inoltre, le strutture e le attrezzature di coltivazione sono state sottoposte a disinfezione.

Nelle tabelle in allegato sono riportati i risultati dei controlli effettuati sul territorio italiano nel corso del 2009 (dato nazionale e suddiviso per Regione e Provincia autonoma).

Monitoring for the presence of Potato Spindle Tuber Viroid by ITALY in 2009

Template 1 - Domestic production

Host plant	No. of lots inspected	No. of positive lots	Origin of finding
<i>Brugmansia</i> spp.	15	0	-
<i>Solanum jasminoides</i>	171	21	Lazio Region
<i>Solanum tuberosum</i>	52	0	-
<i>Solanum rantonettii</i>	8	0	-
<i>Lycopersicon esculentum</i>	268	0	-
<i>Petunia</i> spp.	6	0	-
Other species	4	0	-

Template 2 - Internal market

Host plant	No. of lots inspected	No. of positive lots	Country of origin
<i>Brugmansia</i> spp.	-	-	-
<i>Solanum jasminoides</i>	1	0	DK
<i>Solanum tuberosum</i>	155	0	BE, DE, FR, NL, UK
<i>Datura</i> spp.	2	0	NL

Template 3 - Imported from third country

Host plant	No. of lots inspected	No. of positive lots	Country of origin
<i>Brugmansia</i> spp.	-	-	-
<i>Solanum jasminoides</i>	1	0	Israel
<i>Solanum tuberosum</i>	3301	0	Egypt

CONTROLLO UFFICIALE SULL'IMMISSIONE IN COMMERCIO E SULL'UTILIZZAZIONE DI PRODOTTI FITOSANITARI

Si riportano di seguito i risultati globali dei controlli e delle infrazioni trasmessi alla DGSAN in formato cartaceo da parte delle Regioni/Province, dal Comando Carabinieri per la Tutela della Salute e dall'Ispettorato per il Controllo della Qualità dei Prodotti Alimentari relativi all'attività svolta nel corso dell'anno 2009 in materia di immissione in commercio e utilizzazione:

Tabella 1. Riepilogo risultati dei controlli - Anno 2009

2009	ICQPA	CCS	REGIONI	TOTALE
1. Controlli alle vendite				
Ispezioni	333	959	3651	4943
Infrazioni:	39	325	315	679
prodotto non autorizzato	8	53	14	75
rivendite non autorizzata		55	27	82
Inappropriate condizioni di stoccaggio	7	37	47	91
Inappropriate strutture			53	53
rivenditore senza certificato professionale		18	34	52
altro	24	121	129	274
altro (mancanza dei registri di carico e scarico merci)		41	11	52
2. Controlli delle etichette e delle confezioni				
Confezioni - (art. 15.1 D.L.vo 194/95)				
Ispezioni	732	225	3987	4944
Infrazioni		2	1	3
Etichette - (art. 16 D.L.vo 194/95)				
Ispezioni	732	417	5252	6401
Infrazioni	4	5	2	11
Scheda di sicurezza				
Ispezioni		243	721	964
Infrazioni			0	
3. Controlli sulla composizione dei PPP				
Analisi	198	64	80	342
Infrazioni:	4	18	0	22
Identità della sostanza attiva		16	0	16
Contenuto della sostanza attiva	4	4	0	8
inaccettabili proprietà chimico fisiche			0	
Altro			0	
4. Controlli dell'uso a livello degli utilizzatori				
Aziende ispezionate	0	343	2849	3192
Ispezioni	0	361	2999	3360
Infrazioni	0	78	494	572
Uso di prodotti non autorizzati		3	31	34
Uso non autorizzato di prodotto autorizzato	0		3	3
Precauzioni di sicurezza non rispettate	0	3	65	68
Inappropriate condizioni di stoccaggio	0	1	100	101
Mancanza di licenza	0		14	14
mancanza del registro dei trattamenti	0	1	65	66
altro	0	70	216	286
TOTALE CONTROLLI	1995	2269	16690	20954
TOTALE INFRAZIONI	47	428	812	1287

Grafico 1. Risultati complessivi divisi per tipologia di controllo anno 2009

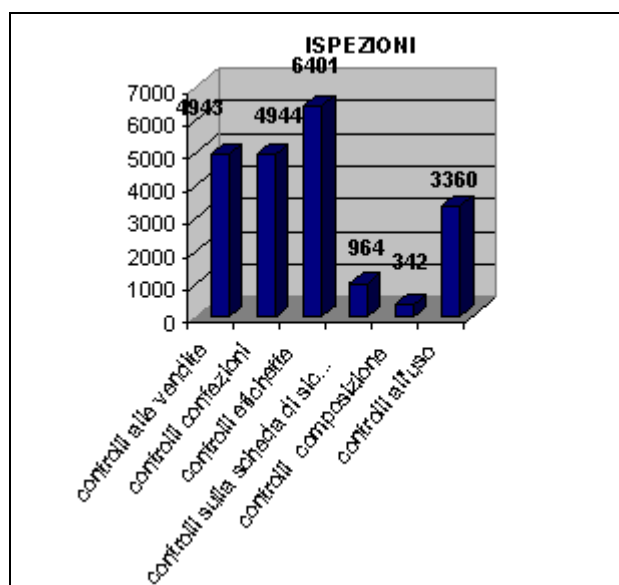


Tabella 2: Confronto dei risultati dei controlli divisi per Autorità di controllo - Anno 2009

Tipo di controllo/ Autorita' di controllo	ICQPA	CCS	Regioni/Province
Controllo presso le rivendite	333	959	3651
Controllo confezioni	732	225	3987
Controllo etichette	732	417	5252
Controllo scheda attività	0	243	721
Controllo composizione	198	64	80
Controllo presso gli utilizzatori	0	361	2999
totale	1995	2269	16690

I dati elaborati hanno riguardato l'invio da parte di 20 delle 21 Regioni/Province. Non ha inviato i dati la Regione Basilicata.

La tabella 1 evidenzia che complessivamente sono stati effettuati da tutti gli enti 20954 controlli

Come riassunto nella tabella 2 sono stati effettuati i seguenti controlli dalle diverse Amministrazioni:

- Le Regioni/Province hanno effettuato 16690 (79.7%) controlli
- Il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute ha effettuato 2269 (10.8%)
- l'Ispettorato Centrale per il Controllo della Qualità dei Prodotti Alimentari ha effettuato 1995 controlli (9.5 %).

La percentuale di controlli effettuati risulta in maniera preponderante da parte delle Regioni e Province di Trento e Bolzano

Il grafico 1 mette in evidenza che sono stati effettuati globalmente da tutte le Amministrazioni interessate :

- 4943 (23.6%) ispezioni presso gli esercizi di vendita e i depositi
- 4944 (23.6 %) controlli per la verifica della conformità delle confezioni
- 6401 (30.6%) controlli per la verifica della conformità delle etichette

- 964 (4.6%) controlli per la verifica della conformità delle schede di sicurezza
- 342 (1.6%) controlli analitici;
- 3360 (16.0%) ispezioni presso gli utilizzatori

[Vai al Capitolo 2 \(pag 295\)](#)

ATTIVITÀ DI CONTROLLO SVOLTA DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO (CFS)

OPERAZIONE HORTI CINESI: SEQUESTRATI A PRATO 4 ETTARI DI CAMPI COLTIVATI CON SEMENTI NON CERTIFICATE PROVENIENTI DALLA CINA CON CARATTERISTICHE GENETICHE NON CONOSCIUTE - Luglio 2009

Sono stati posti sotto sequestro 300 buste di semi e 20 chili di sementi importati senza autorizzazione dalla Cina. Gli orti, in località "Maliseti", erano gestiti da personale asiatico.

Queste sementi vengono introdotte nel nostro territorio direttamente dai cittadini cinesi in occasione dei viaggi effettuati in Cina all'interno di bagagli personali, eludendo così i controlli doganali. Gli sforzi in questa fase sono rivolti a contrastare l'arrivo dall'estero di tutti i prodotti contraffatti che sono estranei al nostro ricchissimo patrimonio agroalimentare, tutelando così la trasparenza del mercato e la salute dei cittadini.

L'operazione "Horti cinesi" fa seguito a un'altra operazione effettuata sempre a Prato nei mesi scorsi presso tre ditte di cittadini cinesi che gestivano attività di coltivazione di ortaggi.

Complessivamente nelle due operazioni sono stati ispezionati circa 20 ettari di terreni coltivati a orti, e sequestrate 550 buste di semi e 40 chili circa di sementi di varie specie vegetali.

Le colture sottoposte a sequestro dalla Forestale sono causa di inquinamento genetico e biologico delle specie alimentari nostrane con il rischio per la biodiversità alimentare nazionale e alterano inoltre le regole di corretta concorrenza del mercato. Il materiale sementiero sequestrato è sottoposto ad analisi per verificare eventuali tracce di O.G.M.

ALTRO

I dati riportati nella sezione Altro sono suddivisi nei seguenti raggruppamenti:

- ❖ Zoonosi nell'uomo;
- ❖ Sottoprodotti;
- ❖ Finanziamenti comunitari.

ZOONOSI NELL'UOMO

Flussi di notifica e dati delle zoonosi, tratti dal Sistema Nazionale di Notifica delle Malattie trasmissibili.

Alla banca dati nazionale di notifica delle malattie comunicabili afferiscono le malattie infettive e comunicabili, al momento attuale, secondo quanto disposto dal DM del 15 dicembre 1990.

Tale normativa suddivide le malattie trasmissibili in 5 classi di notifica, a seconda delle priorità di sanità pubblica che tali patologie rappresentano per la popolazione generale.

Pertanto, le malattie a trasmissione alimentare e le zoonosi sono notificate secondo il flusso di notifica previsto per la classe II, classe IV e classe V.

Per altre zoonosi, tra cui la Campylobacteriosi, non è prevista dal DM sovracitato la notifica obbligatoria per agente patogeno per cui esse sono comprese in classe II ("diarree infettive non da salmonella"), classe IV e classe V. Pertanto i dati che vengono comunicati al Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie di Stoccolma (ECDC) per il tramite del sistema TESSy, il sistema europeo di sorveglianza, provengono dalla sorveglianza di laboratorio dell'Istituto Superiore di Sanità (ENTER-net), rete della sorveglianza di laboratorio degli enterobatteri (vedi tabella 4).

Le infezioni da Escherichia coli produttori di verocitossine (VTEC) sono altresì soggette alla sorveglianza speciale della Sindrome Emolitico Uremica, coordinata dal Laboratorio di Riferimento per le infezioni da Escherichia coli dell'ISS; i dati di tale sorveglianza speciale vengono comunicati all'ECDC per il tramite del sistema di sorveglianza europeo (TESSy) (vedi tabella 4).

Tabella 4

Dati ECDC (TESSy) infezioni da Campylobacter spp., e Escherichia coli VTEC

Dati comunicati al Sistema di Sorveglianza Europeo (TESSy)	2006	2007	2008	2009
Campylobacter	801	676	265	302
VTEC		27	26	51

Nella [tabella 1 \(pag 546\)](#) e nella [tabella 2 \(pag 547\)](#), in allegato, sono evidenziati i dati di notifica delle malattie a trasmissione alimentare e zoonosi, notificate ai sensi del DM del 15 dicembre 1990 e l'incidenza di tali malattie dal 1998 al 2009.

Dai dati delle malattie notificate in classe II (tabella 1), si può evidenziare che: per la brucellosi si è passati da un'incidenza di 2,54 casi/100.000 nel 1998 allo 0,22 casi/100.000 nel 2008; per l'epatite A si è passati da 5,15 casi /100.000 nel 1998 a 2,26 casi/100.000 nel 2008; per le salmonellosi si è passati da un'incidenza di 24,94 casi/100.000 nel 1998 a 11,98 casi /100.000 nel 2008.

Per quanto concerne le listeriosi, invece, da come appare dai dati di notifica e dall'incidenza, l'andamento di tale malattia è stabile nel tempo.

Per le trichinosi (tabella 2) dato il numero di casi nel 2005 che si differenzia sostanzialmente da quello degli altri anni, l'analisi del trend temporale può essere inficiata da tale dato e pertanto è da

interpretare con cautela così come l'analisi del trend delle tubercolosi da *Mycobacterium bovis* ([tabella 3 pag 548](#)).

I dati riguardanti l'anno 2009 sono provvisori al momento attuale (giugno 2010).

Le tabelle citate riportano i seguenti dati:

[Tabella 1](#): notifiche di zoonosi (Brucellosi, Epatite A, Leishmaniosi cutanea e viscerale, Leptospirosi, Listeriosi, Rickettsiosi, Salmonellosi non tifoidee, Tularemia) e trend di incidenza (casi per 100.000 abitanti) per gli anni 1998-2009 (i dati relativi al 2009 sono provvisori);

[Tabella 2](#): notifiche di zoonosi Classe I (Trichinosi) e trend di incidenza (casi per 100.000 abitanti) per gli anni 1998-2009 (i dati relativi al 2009 sono provvisori);

[Tabella 3](#): notifiche di zoonosi Classe III (TBC da *M. bovis*) e trend di incidenza (casi per 100.000 abitanti) per gli anni 1998-2009 (i dati relativi al 2009 sono provvisori).

SOTTOPRODOTTI

ATTIVITÀ DI RICONOSCIMENTO STABILIMENTI ANNO 2009

In merito alle attività riconosciute ai sensi del Reg. (CE) 1774/2002, per l'anno in osservazione non possono essere forniti dati, in quanto, durante il mese di ottobre 2009, dette autorizzazioni sono migrate dal vecchio al nuovo sistema Sintesi Stabilimenti. La nuova versione di tale sistema prevede molteplici e specifici dati di struttura, non omogenei rispetto alla versione precedente, dovendo tener conto della nuova categorizzazione degli stabilimenti imposta da apposito documento della DG SANCO. Tale nuova categorizzazione ha imposto una profonda modifica a carico del sistema informativo.

ISPEZIONE DELL'AUTORITÀ CENTRALE SUGLI STABILIMENTI DI SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE

Nell'anno 2009, per il settore dei sottoprodotti di origine animale, sono state realizzate 2 missioni ispettive che hanno interessato le regioni Toscana e Liguria.

In totale sono stati visitati 6 stabilimenti di cui 5 in regione Toscana ed 1 in regione Liguria.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 296\)](#)

SUPERVISIONE REGIONALE IMPIANTI PRODUTTORI DI SOTTOPRODOTTI

I dati pervenuti all'Ufficio III della DG della Sicurezza degli alimenti e della Nutrizione del Ministero della Salute si riferiscono ai risultati del controllo ufficiale regionale nell'ambito del Regolamento CE/1774/2002 e sono riferibili esclusivamente a 9 Regioni italiane.

Le Regioni che hanno trasmesso i dati relativi al controllo ufficiale sono di seguito elencate:

Abruzzo	Provincia autonoma di Bolzano
Campania	Sicilia
Emilia Romagna	Toscana
Lazio	Veneto
Piemonte	

Dai dati pervenuti (cfr. [tabella pag 549](#)) è risultato che gli accessi agli stabilimenti sono in numero di 2457.

Tra le criticità riscontrate, risulta evidente la non completezza del dato, in quanto manca il riferimento per più della metà delle regioni italiane, per la mancanza di un flusso consolidato, nonché l'impossibilità di consultare la programmazione delle attività di controllo da parte di ciascuna regione.

Si evidenzia che per l'anno 2009 sono state realizzate 62 Audit sugli operatori del settore sottoprodotti.

[Vai al Capitolo 2 \(pag 296\)](#)

FINANZIAMENTI COMUNITARI

ATTIVITÀ DI CONTROLLO SVOLTA DAI CARABINIERI PER LE POLITICHE AGRICOLE E ALIMENTARI

ABRUZZO

Seminativi

Il **15 gennaio 2009**, in Alfedena (AQ), nel quadro delle indagini finalizzate alla repressione dei reati ai danni dell'Unione Europea nel settore "seminativi – sviluppo rurale", i Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Roma, unitamente all'Arma territoriale, deferivano, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria, una persona ritenuta responsabile di truffa aggravata continuata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, per aver presentato, dall'anno 2002 all'anno 2008, all'A.G.E.A. ed alla Regione Abruzzo domande:

- di pagamento per superfici;
- unica di pagamento;
- di adesione alla misura E,

contenenti dichiarazioni mendaci e documenti falsi, così percependo indebitamente *finanziamenti* comunitari per un importo complessivo in corso di quantificazione.

BASILICATA

Seminativi

Il **15 giugno 2009**, in Potenza, nel quadro delle indagini finalizzate alla repressione dei reati ai danni dell'Unione Europea nel settore "seminativi", Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Salerno hanno deferito, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria, due persone ritenute responsabili, a vario titolo, di truffa aggravata per il conseguimento delle *erogazioni* pubbliche, in concorso e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici:

- una per aver presentato all'A.G.E.A. domande di finanziamento su terreni non interamente nella propria disponibilità, adibiti a bosco e pascolo cespugliato, ma dichiarati a seminativi, così percependo illecitamente, dal 1997 al 2008, contribuzioni comunitarie.
- l'altra per aver, nella qualità di ispettore regionale del Dipartimento agricoltura di Villa D'Agri (PZ), attestato falsamente che le superfici di cui sopra erano adibite a seminativi.

Il **21 luglio 2009**, in Potenza e Matera, nel quadro delle indagini finalizzate alla repressione dei reati ai danni dell'Unione Europea nel settore "seminativi", Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Salerno hanno deferito, in stato di libertà, alle competenti Autorità Giudiziarie, 3 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di truffa aggravata continuata per il conseguimento di *erogazioni* pubbliche e falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, per aver:

- n. 2 braccianti agricoli, presentato all'A.G.E.A. (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) di Roma, dal 2005 al 2008, domande uniche di pagamento allegando falsi titoli di conduzione di terreni, così percependo, illecitamente, contribuzioni;
- n. 1, nella qualità di responsabile del centro di assistenza agricola, omesso di impedire la presentazione delle domande uniche di pagamento in argomento.

CALABRIA

Seminativi

Il **13 gennaio 2009**, in Cassano allo Ionio (CS), nel quadro delle indagini finalizzate alla repressione dei reati ai danni dell'Unione Europea nel settore "seminativi", Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Salerno deferivano, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria, due persone – imprenditore agricolo ed agrotecnico – ritenute responsabili, in concorso tra loro, di truffa aggravata e continuata per aver percepito, illecitamente, mediante la presentazione di falsa documentazione e dichiarazioni nonché l'inserimento dei dati nel sistema informativo agricolo nazionale, *contribuzioni* comunitarie.

Ortofrutta

Il **17 febbraio 2009**, in Crotone, nel quadro delle indagini finalizzate alla repressione dei reati ai danni dell'Unione Europea nel settore "ortofrutta" Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Roma deferivano in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria, diciotto persone tra legali rappresentanti di cooperative agricole, produttori agricoli aderenti ad organizzazioni di produttori, un legale rappresentante di organizzazione di produttori ed un rappresentante legale di un'industria di trasformazione, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, al tentativo e falso ideologico commesso dal privato in atto pubblico.

Produttori agricoli e rappresentanti legali delle cooperative agricole, per il tramite delle organizzazioni di produttori, presentavano all'A.G.E.A. richieste di finanziamenti corredate da falsi documenti attestanti la conduzione di terreni non nella loro disponibilità ed il falso conferimento di agrumi alle industrie di trasformazione, così percependo indebitamente *contribuzioni* comunitarie – campagna 2006/07 – e tentando di percepire ulteriori ingenti benefici, in corso di quantificazione, per la campagna 2007/08.

Zootecnico-oleario

Il **29 ottobre 2009**, in Africo Nuovo (RC), Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Salerno, unitamente ai Militari dell'Arma territoriale hanno deferito, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria, n. 48 persone, tra i quali 30 titolari di aziende zootecniche e olivicole e di frantoi oleari, responsabili di centri di assistenza agricola e tecnici agronomi addetti ai controlli nella provincia di Reggio Calabria, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, falsità in registri e notificazioni.

I menzionati titolari e conduttori di aziende agricole, con l'avallo degli incaricati dei Centri di Assistenza Agricola e con la complicità dei tecnici addetti ai controlli, mediante falsa documentazione, simulavano la titolarità di allevamenti ovicaprini e la produzione di olio risultati inesistenti, traendo in inganno l'A.G.E.A. (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), così ottenendo illecitamente *erogazioni* comunitarie.

CAMPANIA

Seminativi

Il **12 novembre 2009**, in Benevento, nel quadro delle indagini finalizzate alla repressione dei reati ai danni dell'U.E. nel settore "seminativi", Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Salerno hanno deferito, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria, una persona ritenuta responsabile di truffa aggravata per il conseguimento delle *erogazioni* pubbliche, per aver presentato all'AG.E.A. (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) domande uniche di pagamento allegando falsi titoli di conduzione di terreni per le campagne dal 2005 al 2008.

Il **12 novembre 2009**, in Benevento, nel quadro delle indagini finalizzate alla repressione dei reati ai danni dell'U.E. nel settore "seminativi", Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Salerno hanno deferito, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria, due persone ritenute responsabili di truffa

aggravata continuata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico per aver, in concorso tra loro, presentato all'A.G.E.A. (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) domande uniche di pagamento allegando falsi titoli di conduzione di terreni, così percependo, illecitamente, per le campagne dal 2007 al 2008, *contribuzioni* comunitarie.

Il **16 dicembre 2009**, in Benevento, nel quadro delle indagini finalizzate alla repressione dei reati ai danni dell'U.E. nel settore "seminativi", Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Salerno hanno deferito, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria, tre persone, tra cui due coniugi ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di estorsione, truffa aggravata per il conseguimento di *erogazioni* pubbliche e falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico ed una pensionata ritenuta responsabile, in concorso, di falsità in scrittura privata.

Tra gli anni 2003 e 2009, i citati coniugi, estorcendo anche attraverso minacce la proprietà di beni immobili e redigendo false scritture private, anche con la complicità della pensionata, presentavano all'A.G.E.A. (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) di Roma, domande uniche di pagamento ottenendo così illecitamente *contribuzioni* comunitarie.

EMILIA ROMAGNA

Cerealicolo

Il **6 maggio 2009**, in Forlì, nel quadro delle indagini finalizzate alla repressione dei reati ai danni dell'Unione Europea nel settore "cerealicolo", Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma hanno deferito, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria, un'imprenditrice agricola ritenuta responsabile di truffa aggravata e continuata e tentata truffa aggravata per il conseguimento delle erogazioni pubbliche per aver presentato, nelle campagne agrarie dal 2005 al 2007, all'Ag.R.E.A. di Bologna, richieste di contributi contenenti dichiarazioni mendaci e documenti falsi, così ottenendo illecitamente contributi per gli anni 2005 e 2006 e tentando di percepirla, per l'anno 2007.

Di quanto sopra, è stato contestato l'illecito amministrativo ai sensi dell'articolo 3 della legge 898/86.

Zootecnico

L'**8 giugno 2009**, in Ottone (PC), nel corso delle indagini finalizzate alla repressione dei reati ai danni dell'Unione Europea nel settore "zootecnico", Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma hanno deferito, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria, un'imprenditore agricolo ritenuto responsabile di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e falsità in scrittura privata continuata poiché, dall'anno 1999 all'anno 2007, presentava all'AG.E.A. ed all'Ag.R.E.A. richieste di contributi riportanti dati mendaci, allegando falsi contratti di locazione di terreni a destinazione agraria, così percependo indebitamente *finanziamenti* comunitari.

Cerealicolo/Ortofrutta

Il **16 dicembre 2009**, in Ferrara e Comacchio (FE), nell'ambito delle indagini finalizzate alla repressione dei reati ai danni dell'U.E. nei settori "cerealicolo" e "ortofrutta", Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma, unitamente a Militari dell'Arma territoriale hanno deferito, alla competente Autorità Giudiziaria, il legale rappresentante di un'azienda agricola ritenuto responsabile di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale, violazione di sigilli commessa dal custode giudiziario e truffa, per aver presentato all'A.G.R.E.A. (Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura) della Regione Emilia Romagna, tra il luglio 2004 e il dicembre 2008, richieste di contributi inserendo nella domanda unica di pagamento terreni confiscati con provvedimento del Tribunale di Ferrara, così percependo indebitamente *contribuzioni* comunitarie.

Inoltre, nell'anno 2008, cedeva in locazione i citati terreni ad una società agricola intascando illecitamente un canone d'affitto.

LAZIO

Seminativi

Il **20 aprile 2009**, in Roma, Militari del locale N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri), nell'ambito delle indagini finalizzate alla repressione dei reati ai danni dell'Unione Europea nel settore "seminativi" hanno deferito, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria, il legale rappresentante di un'azienda agricola, ritenuto responsabile di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, per aver dichiarato nella richiesta di finanziamenti – domanda unica di pagamento anni 2006, 2007 e 2008 – presentata all'A.G.E.A., la conduzione di terreni risultati non nella propria disponibilità, così percependo indebitamente *contribuzioni* comunitarie.

Oleario

Il **13 marzo 2009**, in Rieti, Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Roma, nell'ambito delle indagini finalizzate alla repressione delle frodi nel settore "oleario" hanno deferito, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria, una persona ritenuta responsabile di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico poiché dichiarava, nella richiesta di finanziamenti – domanda unica campagna 2006/2007 e 2007/2008 – presentata all'A.G.E.A., la conduzione di terreni risultati non nella propria disponibilità, così percependo indebitamente *contribuzioni* comunitarie.

Fondi strutturali

Il **2 marzo 2009**, in Cassino (FR), Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Roma, a conclusione delle indagini finalizzate alla repressione dei reati ai danni dell'Unione Europea nel settore "fondi strutturali" deferivano, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria, 4 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato in concorso e abuso d'ufficio, per aver:

- organizzato corsi di formazione di operatori "Bed and Breakfast – Agriturismo", non conformi al progetto cofinanziato dall'Unione Europea e dalla Regione Lazio;
- omesso di vigilare sul regolare iter burocratico disponendo l'erogazione e, quindi, l'indebito percepimento di fondi.

Il **22 maggio 2009**, in Roma, Militari del locale N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri), nel quadro delle indagini finalizzate alla repressione dei reati ai danni dell'Unione Europea nel settore dei "fondi strutturali", hanno deferito, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria, una persona ritenuta responsabile di:

- indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato per aver, nella qualità di titolare di un'azienda agrituristica, omesso, nei termini previsti, di promuovere e avviare lo sviluppo e l'effettivo esercizio dell'attività agrituristica, non rispettando gli impegni presi all'atto della concessione del beneficio, percependo fondi, indebitamente, in violazione dell'art. 21 – c 1° lettera (e) della legge regionale n. 36, datata 10 novembre 1997, così come modificato dall'art. 25 della legge regionale del Lazio n. 14/2006;
- violazione delle norme vigenti in materia di edilizia (DPR 380/2001).

Vitivinicolo

L'**11 dicembre 2009**, in Roma Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Roma, nel quadro dei controlli finalizzati alla repressione delle frodi nel settore "vitivinicolo" hanno deferito, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria, una persona ritenuta responsabile di indebita percezione di erogazione a danno dello Stato e di falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico per aver percepito indebitamente *contributi*, quale finanziamento del sostegno comunitario alla ristrutturazione e riconversione di un vigneto, avendo attestato falsamente la proprietà di un terreno agricolo.

LOMBARDIA

Piano Sviluppo Rurale (PSR)

Il 10 febbraio 2009, in Mantova, Militari del N.A.C. di Parma hanno contestato, ad una persona, la sanzione amministrativa ai sensi dell'art. 2 e 3 legge 23 dicembre 1986 n. 898, per aver presentato

all'Ag.R.E.A., una richiesta di finanziamento – campagna 2004/2005 – nell'ambito del piano di sviluppo rurale, presentando falsa documentazione attestante produzione biologica, ottenendo indebitamente contribuzioni comunitarie.

VENETO

Cerealicolo

Il 15 maggio 2009, in Terrazzo (VR), nel prosieguo delle indagini finalizzate alla repressione dei reati ai danni dell'Unione Europea nel settore "cerealicolo", Militari del N.A.C. (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma hanno proceduto, nei confronti di due persone, alla contestazione dell'illecito amministrativo ai sensi dell'art. 2 e 3 legge 23 dicembre 1986 n. 898, per aver presentato all'A.G.E.A. ed all' A.V.E.P.A., nel corso delle campagne agrarie dal 2000 al 2007, domande di pagamento per superfici contenenti dati mendaci, così percependo indebitamente finanziamenti comunitari.

CAPITOLO 2 CONFORMITÀ ALLA NORMATIVA DEGLI OPERATORI E DEI PRODOTTI

Nel capitolo 2, in conformità a quanto previsto dalla Decisione 2008/654/CE, sono descritte le non conformità rilevate nello svolgimento delle singole attività di controllo relative alle diverse sezioni di interesse.

ALIMENTI

SICUREZZA E NUTRIZIONE

AUTORIZZAZIONE AZIENDE ALIMENTARI ALL'ESPORTAZIONE DI ALIMENTI IN PAESI TERZI

Dei 12 stabilimenti ispezionati nel corso del 2009 ai fini autorizzativi, 4 hanno riportato delle non conformità:

1 stabilimento è stato ispezionato 2 volte per verificare nella seconda ispezione la risoluzione delle non conformità, relative alle GMP ed all'HACCP;

1 stabilimento è stato delistato dalla lista USA per mancanza dei requisiti strutturali dell'impianto;

2 stabilimenti hanno avuto un esito favorevole ma condizionato alla rimozione delle non conformità concernenti le GMP e l'HACCP e che tuttavia non risultavano tali da compromettere la sicurezza dei prodotti.

L'avvenuta rimozione delle non conformità accertate nel corso del sopralluogo è stata attestata da parte delle ASL competenti sul territorio mediante l'invio di una relazione; gli stabilimenti sono stati inseriti in lista solo all'arrivo dei pareri favorevoli delle ASL.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 32\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 363\)](#)

VERIFICHE ETICHETTE ALIMENTI ADDIZIONATI DI VITAMINE E MINERALI

Le 5 non conformità dei prodotti non ammessi sono riconducibili ai seguenti motivi:
prodotti con caratteristiche di integratori.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 32\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 343\)](#)

VERIFICHE ETICHETTE ALIMENTI DIETETICI

Le 10 non conformità dei prodotti non ammessi sono riconducibili ai seguenti motivi:

- non rispondenza ai requisiti normativi prescritti sui prodotti destinati a fini medici speciali;
- non rispondenza ai requisiti normativi prescritti per i prodotti dietetici senza glutine;
- apporti in eccesso di sostanze ammesse;
- presentazione di dietetici di prodotti con requisiti di integratori;
- non rispondenza ai requisiti prescritti per i prodotti dietetici per sportivi dalla Circolare ministeriale 5 novembre 2009.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 33\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 343\)](#)

VERIFICHE ETICHETTE INTEGRATORI ALIMENTARI

Le non conformità dei 110 prodotti non ammessi sono riconducibili ai seguenti motivi:

- presenza di sostanze prive di storia di consumo significativo, da assoggettare al regolamento (CE) 258/97 sui novel food;
- presenza di sostanze (soprattutto estratti vegetali) incompatibili per il profilo di attività con un ruolo fisiologico;
- apporti in eccesso di sostanze ammesse;
- presentazione come integratori di prodotti con requisiti di prodotti dietetici;
- presentazione con finalità terapeutiche.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 33\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 343\)](#)

VERIFICHE ETICHETTE FORMULE PER LATTANTI

Per 21 prodotti sono state riscontrate non conformità per l'etichettatura o sono state richieste informazioni sugli ingredienti impiegati

[Torna al Capitolo 1 \(pag 33\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 496\)](#)

ISPEZIONI DELL'AUTORITÀ CENTRALE SUGLI STABILIMENTI RICONOSCIUTI PER LA PRODUZIONE DI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

La distribuzione delle **non conformità** rispetto al totale degli stabilimenti visitati, per le differenti tipologie produttive, è risultata essere la seguente:

Macelli 29%

Stabilimenti di trasformazione di prodotti a base di carne 14%

Stabilimenti di trasformazione e trattamento termico del latte 37%

Stabilimenti di prodotti della pesca 20%

[Torna al Capitolo 1 \(pag 36\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 311\)](#)

ISPEZIONE E AUDIT DELLE AUTORITÀ REGIONALI E LOCALI SUGLI STABILIMENTI RICONOSCIUTI PER LA PRODUZIONE DI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE.

Il più alto numero di non conformità riguarda le condizioni strutturali ed attrezzature ed è pari a **5384**; il numero inferiore di non conformità è stato riscontrato per la gestione dei sottoprodotti ed SRM ed è pari a **769**.

Inoltre, si segnala che nell'anno 2009, si è verificata una riduzione di 0,26% di non conformità rispetto all'anno precedente.

Risulta interessante notare che per entrambi gli anni considerati, il più alto numero di non conformità riguarda le condizioni strutturali ed attrezzature e che il numero inferiore di non conformità è stato riscontrato per la gestione dei sottoprodotti ed SRM.

I dati di dettaglio sono riportati nelle tabelle Registro annuale delle attività ispettive/audit su impianti riconosciuti ([tabella 1 pag 37](#)), Registro numerico annuale delle principali non conformità riscontrate in impianti riconosciuti (tabella 2), Non conformità anno 2009 in relazione agli accessi negli stabilimenti (tabella 3) e Confronto anno 2009 – 2008 ([tabella 4 pag 38](#)).

Dati anno 2009 - Registro numerico annuale delle principali non conformità riscontrate in impianti riconosciuti (tabella 2)

Tipologia di stabilimento	Condizioni strutturali e attrezzature	Gestione dei prerequisiti (lotta agli infestanti, formazione personale, potabilità acqua utilizzata, ecc.)	Piano HACCP	Gestione sottoprodotti e SRM	Igiene lavorazioni e personale	Tracciabilità rintracciabilità	Condizioni pulizia sanificazione	Mat. prime, semilav. e prodotti finiti
Depositi frigoriferi e impianti di riconfezionamento	224	161	153	60	194	101	118	37
Macelli e sezionamenti carni rosse	1637	519	436	222	470	215	393	226
Macelli e sezionamenti carni bianche	285	73	91	41	163	35	107	40
Macelli e sezionamenti grande selvaggina allevata e ratiti	4	0	0	0	1	1	0	0
Centri grande selvaggina cacciata	6	1	0	0	3	1	0	0
Carni macinate, preparazioni di carni e CSM	96	50	47	33	79	43	52	47
Prodotti a base di carne	1006	557	581	80	343	167	315	153
Molluschi bivalvi vivi	62	36	62	16	15	36	22	43
Prodotti della pesca	672	332	379	52	175	168	103	83
Latte e prodotti a base di latte	1213	636	746	242	401	319	487	375
Uova e ovoprodotti	122	49	52	20	29	24	38	28
Cosce di rana e lumache	2	0	1	0	0	0	2	0
Grassi animali fusi	2	0	1	0	1	0	0	2
Stomaci, vesciche e intestini trattati	35	25	26	3	14	6	10	6
Gelatine	18	1	14	0	2	1	4	0
Collagene	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	5384	2440	2589	769	1890	1117	1651	1040

Si precisa che nella presente tabella mancano i dati della regione Lombardia in quanto, questa regione, pur avendo inoltrato i dati relativi al Registro annuale delle attività ispettive/audit su impianti riconosciuti, non ha fornito quelli inerenti il Registro numerico annuale delle principali non conformità riscontrate in impianti riconosciuti.

Non conformità anno 2009 in relazione agli accessi negli stabilimenti (tabella 3)

Tipologia di stabilimento	Accessi agli stabilimenti 2009	N° Non conformità 2009	% Non conformità 2009
Depositi frigoriferi e impianti di riconfezionamento	9813	601	6,12%
Macelli e sezionamenti carni rosse	84960	3887	4,58%
Macelli e sezionamenti carni bianche	21071	559	2,65%
Macelli e sezionamenti grande selvaggina allevata e ratiti	809	9	1,11%
Centri grande selvaggina cacciata	307	6	1,95%
Carni macinate, preparazioni di carni e CSM	5523	209	3,78%
Prodotti a base di carne	30342	2974	9,80%
Molluschi bivalvi vivi	2520	150	5,95%
Prodotti della pesca	17596	1558	8,85%
Latte e prodotti a base di latte	22181	3367	15,18%
Uova e ovoprodotti	1766	276	15,63%
Cosce di rana e lumache	9	2	22,22%
Grassi animali fusi	54	7	12,96%
Stomaci, vesciche e intestini trattati	1025	109	10,63%
Gelatine	111	41	36,94%
Collagene	0	0	0,00%
TOTALI	198087	13755	6,94%

[Torna al Capitolo 1 \(pag 38\)](#)

[Vai al Capitolo 3 \(pag 307\)](#)

ISPEZIONE E AUDIT DI AZIENDE ALIMENTARI ABILITATE ALL'ESPORTAZIONE DI ALIMENTI IN PAESI TERZI (MONITORAGGIO)

Solo 1 stabilimento sui 10 ispezionati nel corso del 2009 è risultato pienamente conforme ai requisiti richiesti dai Paesi Terzi.

9 stabilimenti hanno avuto un esito favorevole ma condizionato alla rimozione delle non conformità accertate nel corso del sopralluogo, da confermare mediante l'invio di una relazione da parte della ASL competente sul territorio. In questi stabilimenti le non conformità sono da riferirsi a livello di carenze di GMP e SSOP ed in alcuni casi alla manutenzione degli edifici.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 38\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 312\)](#)

PIANO DI VIGILANZA E CONTROLLO DEGLI ALIMENTI E DELLE BEVANDE

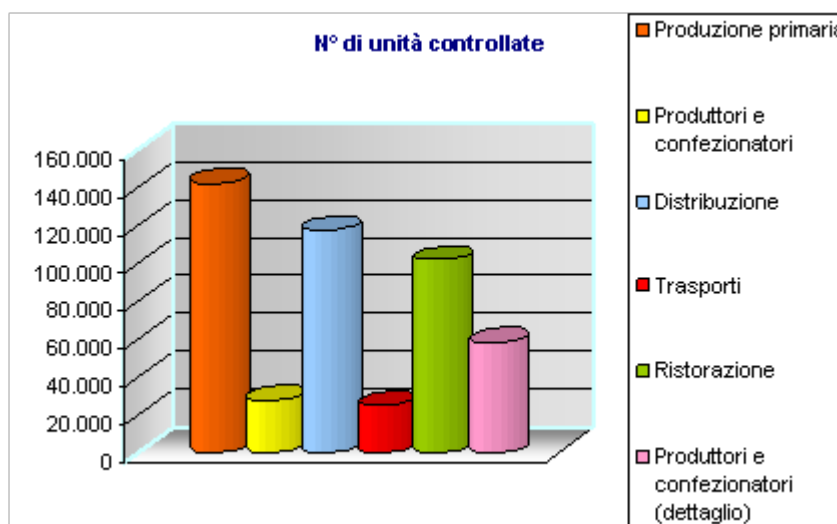
Attività ispettiva – Dipartimenti di Prevenzione delle ASL

Le percentuali più elevate di irregolarità sono state riscontrate nella categoria dei produttori e confezionatori che non vendono al dettaglio gli alimenti da loro prodotti, e nel settore della ristorazione (Fig. N3).

In particolare, si continuano a registrare, come avvenuto per gli anni precedenti, le percentuali più elevate di infrazioni nell'igiene generale, del personale, delle strutture e dell'HACCP, come illustrato nella Fig. N4. Questa criticità è stata anche evidenziata nel corso delle ispezioni svolte dal Comando Carabinieri per la Tutela della salute.

FIGURA N3 : ATTIVITA' DI VIGILANZA E CONTROLLO DELLE STRUTTURE DEL S.S.N. SIAN E SV ANNO 2009-UNITA' CONTROLLATE E UNITA' CON INFRAZIONI

	Produzione e primaria	Produttori e confezionatori	Distribuzione	Trasporti	Ristorazione	Produttori e confezionatori (dettaglio)	TOTALI
n° di unità controllate	142.199	27.437	117.036	24.635	101.457	57.848	470.612
n° di unità con infrazioni	3.751	7.804	13.697	937	20.208	8.461	54.858
% di unità irregolari	2,6	28,4	11,7	3,8	19,9	14,6	11,7



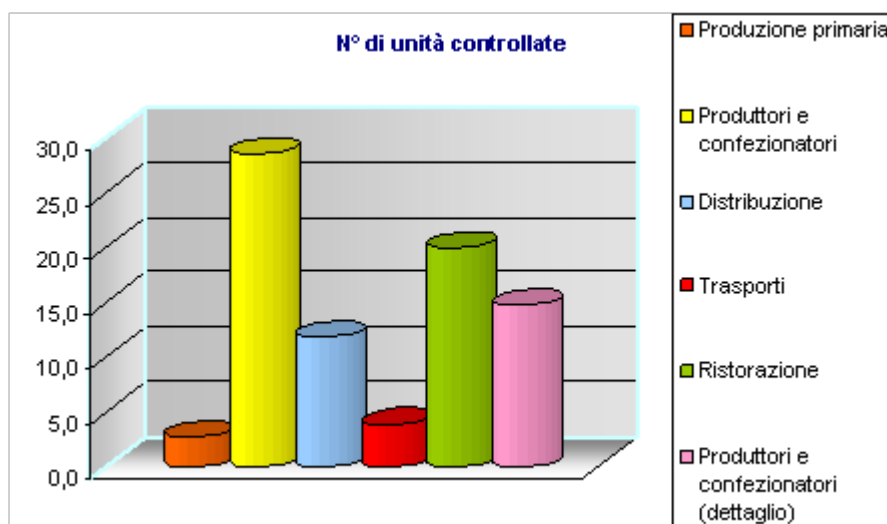
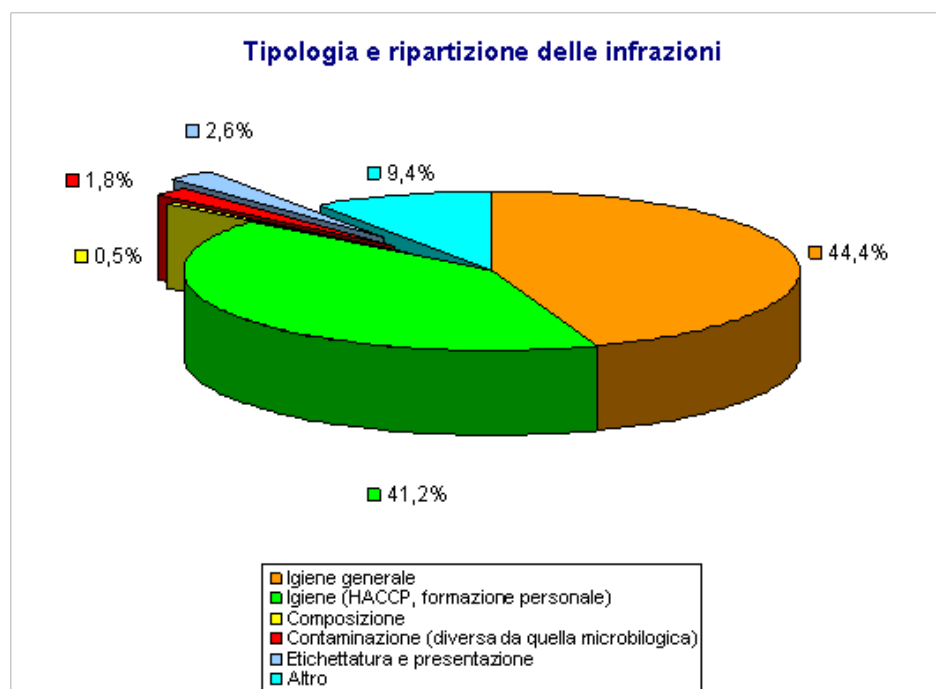


FIGURA N4 : ATTIVITA' DI VIGILANZA E CONTROLLO DELLE STRUTTURE DEL S.S.N SIAN E SV ANNO 2009. TIPOLOGIA E RIPARTIZIONE DELLE INFRAZIONI

	TIPOLOGIA DELLE INFRAZIONI						TOTALE
	Igiene generale	Igiene (HACCP, formazione personale)	Composizione	Contaminazione (diversa da quella microbiologica)	Etichettatura e presentazione	Altro	
INFRAZIONI	34.550	32.053	394	1.396	2.043	7.293	77.729
% delle infrazioni	44,4	41,2	0,5	1,8	2,6	9,4	



Analizzando i dati riferiti a quattro anni di **attività ispettiva** (2006-2009), si evidenzia nel 2009 un rapporto percentuale tra numero di unità con infrazioni e numero complessivo di unità controllate del

11,7% (54.858 infrazioni su un totale di 470.612 unità controllate). Tale rapporto percentuale risulta diminuito rispetto al 12,2% rilevato nel 2008 (49.862 infrazioni su un totale di 407.128 unità controllate). Nel 2007 e nel 2006 le infrazioni erano risultate rispettivamente 54.488 (su un totale 494.923 unità controllate, rapporto percentuale 11,0%) e 53.670 (su un totale di 509.199 unità controllate, rapporto percentuale 10,5%). Nel complesso l'analisi dei trend sui quattro anni pur presentando un incremento statisticamente significativo ($P < 0,0001$) non sembra evidenziare sostanziali differenze negli anni considerati.

In merito ai campioni prelevati nel corso delle attività ispettive, la percentuale dei campioni non regolamentari nel 2009 è stata pari all'1,2 % (4.067 campioni non regolamentari su un totale di 344.827 campioni prelevati). Negli anni precedenti le percentuali di campioni non regolamentari sono risultate rispettivamente 1,0% nel 2008 (3.582 campioni non regolamentari su un totale di 365.346 campioni prelevati).

Per quanto riguarda la tipologia delle infrazioni, così come nel 2008, anche nel 2009, l'igiene generale e l'igiene (HACCP, formazione del personale) hanno fatto registrare le più alte percentuali con valori rispettivamente del 44,4% e del 41,2% sul totale delle infrazioni (pari a 54.858). Le altre tipologie di infrazioni non comprese nella voce altro hanno riguardato l'etichettatura (2,6%), la contaminazione non microbiologica (1,8%) e la composizione (0,5%). Nel 2009, si è registrato un aumento delle infrazioni a carico delle contaminazioni non microbiologiche rispetto alla distribuzione percentuale delle infrazioni calcolate per gli anni 2005-2008. Nel 2009 i settori "produttori e confezionatori", "ristorazione" e "produttori e confezionatori che vendono prevalentemente al dettaglio", sono i settori con la percentuale più alta di numero di unità con infrazioni sul totale delle unità controllate (rispettivamente 28,4%, 19,9%, e 14,6%). In totale nel corso del 2009 le autorità competenti (S.I.A.N. e S.V.) hanno notificato 62.343 provvedimenti amministrativi e 2493 notizie di reato che hanno principalmente riguardato, come nel 2008, la distribuzione al dettaglio (20% dei provvedimenti amministrativi e 29% delle notizie di reato) e la ristorazione pubblica (35,3% provvedimenti amministrativi e 18,4% notizie di reato).

E' importante evidenziare che nel 2008, al pari degli anni precedenti, l'attività ispettiva effettuata dai S.I.A.N. (163.570 OSA controllati pari al 22,8% degli OSA di loro competenza) e dai S.V. (243.662 operatori controllati pari al 51,0% degli OSA di loro competenza), è quantitativamente non sovrapponibile. Anche il numero assoluto di aziende di competenza è non sovrapponibile (71.847 OSA per i S.I.A.N. e 477.962 OSA per i S.V.). Le differenze sono ancora più accentuate quando si considerano le attività ispettive svolte nel campo della produzione primaria: numero di unità controllate da parte dei S.I.A.N. 4,2% (4.447 unità controllate su 105.849 unità) a fronte del 53,9% di unità controllate (115.462 unità controllate su 214.322 unità) da parte dei S.V.

Questo dato si spiega con i diversi vincoli normativi previsti per i produttori di alimenti di origine animale (compresi i produttori primari) controllati dai S.V. che da molti anni richiedono una assidua ed intensa attività di controllo ufficiale da parte delle autorità competenti.

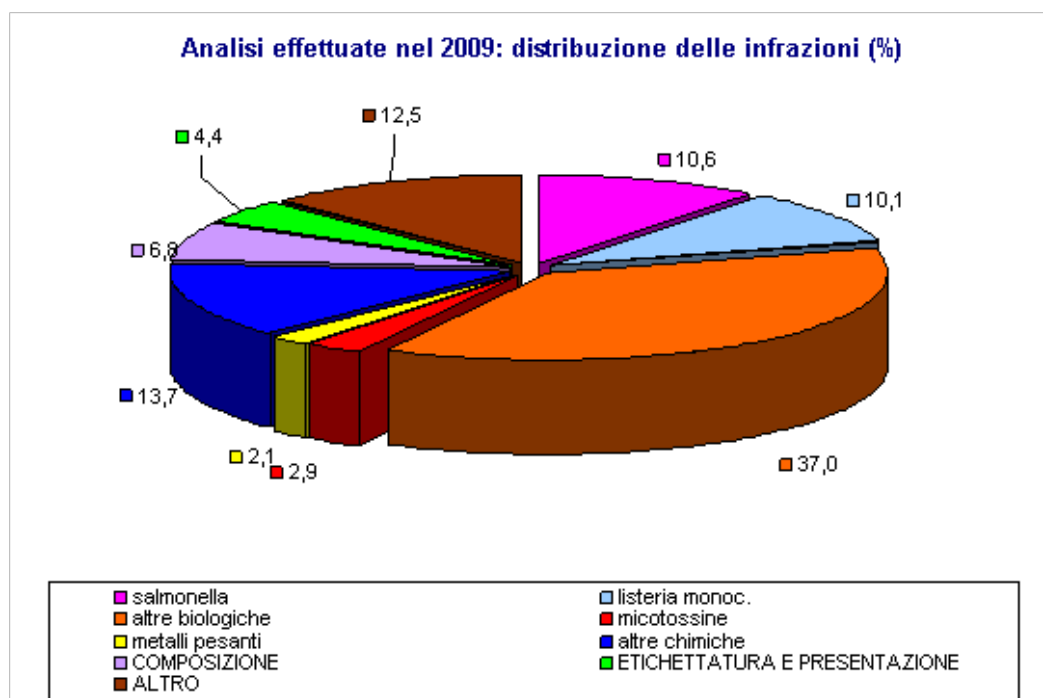
Attività analitica – Laboratori pubblici

Il maggior numero di infrazioni ha riguardato le contaminazioni microbiologiche e, in misura inferiore, quelle chimiche (Fig. N5). Dai modelli attualmente utilizzati non è possibile definire nel dettaglio la tipologia delle contaminazioni.

FIGURA N5. ANALISI DEI CAMPIONI, RIEPILOGO NAZIONALE DELLA DISTRIBUZIONE DELLE INFRAZIONI

n° infrazion	CONTAMINAZIONI									TOTALE INFRAZION I
	MICROBIOLOGICHE			CHIMICHE E DIVERSE						
	salmonell a	listeria monoc .	altre biologich e	micotossin e	metalli pesant i	altre chimich e	COMPOSIZION E	ETICHETTATUR A E PRESENTAZION E	ALTR O	
	295	281	1.031	81	58	381	189	124	348	2.788

i										
% infrazion i	10,6	10,1	37,0	2,9	2,1	13,7	6,8	4,4	12,5	



Per quanto riguarda le altre contaminazioni microbiologiche, oltre a Salmonella e Listeria, il maggior riscontro di non conformità sui campioni analizzati è stato rilevato nelle preparazioni gastronomiche pronte, nella categoria “latte e crema di latte, freschi o conservati”, “pesci crostacei e molluschi” e “carne e prodotti a base di carne”, e si tratta principalmente di E. Coli e Stafilococchi. Per le contaminazioni chimiche le maggiori irregolarità rilevate sono riferite alla presenza di sostanze inibenti nella categoria “latte e crema di latte, freschi o conservati” e solfiti nella categoria “pesci crostacei e molluschi”.

Alcune classi di alimenti (gelati e dessert, cacao e preparazioni a base di cacao e dolci, piatti preparati, prodotti destinati ad una alimentazione particolare e materiali destinati ad entrare in contatto con gli alimenti) che non è possibile classificare nei suddetti settori, sono state analizzate separatamente. Per la classe additivi (additivi e coloranti) su un totale di 65 campioni non sono state rilevate infrazioni. L'attività di controllo ufficiale ha riguardato anche 2.460 campioni di alimenti riportati nella voce generica “Altri alimenti”; di questi 38 campioni sono risultati irregolari, prevalentemente per infrazioni microbiologiche.

Dei 143.785 campioni di prodotti alimentari analizzati, sia di origine animale che vegetale, 2.487 sono risultati non regolamentari, facendo registrare una percentuale di campioni irregolari pari a 1,7%, e una percentuale di infrazioni pari a 1,9% (2.788 infrazioni); entrambe le percentuali risultano inferiori a quelle registrate nel 2008 (2,1% campioni irregolari e 2,2% infrazioni).

Il maggior numero di infrazioni, come per il 2008, ha riguardato le contaminazioni microbiologiche (57,7% del totale delle infrazioni) e, in misura inferiore, quelle chimiche (18,7% del totale delle infrazioni) e quelle di carattere qualitativo/merceologico (composizione, etichettatura e presentazione, altro: 23,7% del totale delle infrazioni). Le contaminazioni microbiologiche, calcolate sul totale delle infrazioni, ricadono per il 37,0% nella voce “altre biologiche” mentre il 10,6% e il 10,1% riguardano rispettivamente le

contaminazioni da Salmonella e Listeria, facendo registrare per quest'ultima un incremento rispetto al 2008 (7,6%).

Anche per le contaminazioni chimiche la voce "altre chimiche" (13,7%) è prevalente seppure in misura minore rispetto alle contaminazioni microbiologiche. Le contaminazioni da micotossine e metalli pesanti riguardano rispettivamente il 2,9% e il 2,1% del totale delle infrazioni, con un decremento rispetto al 2008 (5,1%) delle infrazioni da micotossine. Per gli aspetti qualitativi (merceologici), le infrazioni riguardanti la composizione e l'etichettatura rappresentano rispettivamente il 6,8% e il 4,4% del totale delle infrazioni. (cfr Tabella N5a e Figura N5b)

Sono state inoltre calcolate le percentuali di campioni irregolari e di infrazioni per tipologia di prodotto (alimenti O.A., alimenti non O.A., altro) (cfr tab. 2-4) Nel settore degli alimenti di O.A. l'analisi dei dati all'interno di ciascuna classe di alimenti la percentuale maggiore di non conformità è stata riscontrata nella classe dei "grassi ed oli" ad eccezione del burro con l'11,1 % di infrazioni (così come nel 2008 il numero dei campioni analizzati risulta esiguo (63 campioni). La categoria dei "Pesci, crostacei, molluschi" (4,1% di infrazioni) e quella relativa ai "Prodotti lattiero-caseari" (3,4% di infrazioni) risultano le categorie con la percentuale di irregolarità maggiori in relazione alla significatività del numero di campioni analizzati. La percentuale inferiore riguarda le classi "Carne, prodotti a base di cacciagione e pollame" e "Uova e ovoprodotti" (0,8 e 1,2% di campioni irregolari). Nel settore degli alimenti non di O.A. si evidenzia che le classi di alimenti maggiormente non conformi sono: "Grassi ed oli vegetali" (4,6% di campioni irregolari e 4,8 di infrazioni) e "Cereali e prodotti della panetteria" (3,2% di campioni irregolari e 3,7% di infrazioni); . Le altre classi di alimenti mostrano una distribuzione omogenea delle percentuali di campioni irregolari e di infrazioni (al di sotto del 2%) tranne la percentuale di infrazioni registrata nella categoria "Frutta secca a guscio rigido, spuntini" (3,4%). Complessivamente, nell'ambito delle produzioni alimentari sia di O.A. che non di O.A., le contaminazioni microbiologiche determinano il maggior numero di infrazioni rispetto al totale delle infrazioni (59,8% e 42,9% rispettivamente), con un incremento percentuale più marcato negli alimenti di O.A. rispetto all'anno 2008. Per quanto riguarda le contaminazioni chimiche, si registrano percentuali di infrazioni più elevate negli alimenti non di O.A. (23,9%) rispetto agli alimenti di O.A. (17,4%); rispetto al 2008, per gli alimenti non di O.A. si riscontra un decremento delle percentuali di infrazione (36,9 nel 2008 vs 23,9 nel 2009.)

Per 3 classi di alimenti si è registrato un aumento significativo delle infrazioni nel 2009 rispetto al 2008: Uova e ovoprodotti (da 0,6% a 1,2%), Pesci, crostacei e molluschi (da 2,8 %a 4,1%), Grassi ed oli di origine animale (da 6,7% a 11,1%).

Per 8 classi di alimenti si è registrato un calo delle infrazioni nel 2009 rispetto al 2008: Grassi ed oli di origine vegetale (da 6,3% a 4,8%), Zuppe, brodi, salse (da 2,1% a 1,5%), Frutta e verdure (da 2,4% a 1,7%), Frutta secca a guscio rigido, spuntini (da 7,9% a 3,4%), Gelati e dessert, Cacao e preparazioni a base di cacao, Dolciumi (riuniti in una unica categoria merceologica (da 2,6% a 1,5%), Piatti preparati (da 3,5% a 2,7%), Prodotti destinati ad una alimentazione particolare (da 1,9% a 0,9%), Materiali destinati ad entrare in contatto con gli alimenti (da 1,4% a 0,8%).

TABELLA 3 -PRODOTTI NON DI ORIGINE ANIMALE								
	Totale campioni	Campioni Irregolari	Totale infrazioni	% Campioni irregolari	% Infrazioni	% contaminazioni microbiologiche sul totale delle infrazioni	% contaminazioni Chimiche sul totale delle infrazioni	% infrazioni di carattere qualitativo/merceologico sul totale delle infrazioni
GRASSI ED OLI DI ORIGINE VEGETALE	1.506	69	73	4,6	4,8	0,0	27,4	72,6
ZUPPE, BRODI, SALSE	1.698	24	26	1,4	1,5	26,9	7,7	65,4
CEREALI E PRODOTTI DELLA PANETTERIA	8.429	270	311	3,2	3,7	64,3	11,6	24,1
FRUTTA E VERDURE	6.281	101	107	1,6	1,7	45,8	31,8	22,4
ERBE, SPEZIE, CAFFE', TE'	1.597	26	26	1,6	1,6	26,9	61,5	11,5
BEVANDE NON ALCOLICHE	2.436	46	48	1,9	1,9	33,3	33,3	33,3
VINO	1.793	23	23	1,3	1,3	0,0	21,7	78,3
BEVANDE ALCOLICHE ESCLUSO IL VINO	432	5	5	1,1	1,1	0,0	0,0	100,0
FRUTTA SECCA A GUSCIO RIGIDO, SPUNTINI	1.593	17	55	1,0	3,4	5,4	92,7	1,8
TOTALE PRODOTTI DI ORIGINE VEGETALE	25.765	581	674	2,2	2,6	42,9	23,9	25,6

ANALISI DEI TREND

Nelle **tabelle sottostanti** vengono riportate le analisi dei trend relative alle percentuali di infrazioni riscontrate nei campioni esaminati negli anni 2006-2009. I dati mostrano che per i prodotti di origine animale si è verificato, negli anni presi in considerazione, un decremento significativo ($P=0,000$) delle infrazioni nella categoria "Carne, prodotti a base di carne, cacciagione, pollame".

Anche per i prodotti non di origine animale, un decremento significativo ($P<0,0001$) si è verificato nelle categorie "Erbe, spezie, caffè, the), "Oli vegetali" e "Frutta secca a guscio rigido, spuntini". Tale diminuzione potrebbe essere riconducibile alla diminuzione di non conformità per micotossine riscontrato nel 2009. Infine decrementi significativi ($P<0,0001$) si sono verificati per le categorie "Piatti preparati" e "Materiali destinati ad entrare in contatto con gli alimenti".

PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE					
	anno	campioni	infrazioni	%	<i>P, chi -trend</i>
<i>Prodotti lattiero caseari</i>	2006	17.850	561	3,1%	0,2212
	2007	17.393	665	3,8%	
	2008	31.251	969	3,1%	
	2009	19.060	738	3,9%	
<i>Uova e ovoprodotti</i>	2006	1.476	26	1,8%	0,3623
	2007	1.321	18	1,4%	
	2008	1.222	7	0,6%	
	2009	1.087	14	1,3%	
<i>Carne, prodotti a base di carne, cacciagione, pollame</i>	2006	21.058	733	3,5%	<0,0001
	2007	24.231	720	3,0%	
	2008	71.725	759	1,1%	
	2009	70.540	594	0,8%	
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	2006	11.296	414	3,7%	0,9919
	2007	13.095	469	3,6%	
	2008	14.105	400	2,8%	
	2009	10.489	430	4,1%	
<i>Grassi (ad eccezione del burro)</i>	2006	27	3	11,1%	0,9831
	2007	35	1	2,9%	
	2008	89	6	6,7%	
	2009	63	7	11,1%	
Totale campioni OA	2006	51.707	1.737	3,4%	<0,0001
	2007	56.075	1.873	3,3%	
	2008	118.392	2.141	1,8%	
	2009	101.239	1.783	1,8%	

PRODOTTI NON DI ORIGINE ANIMALE					
	anno	campioni	infrazioni	%	P, chi -trend
<i>Zuppe, brodi, salse</i>	2006	2.910	78	2,7%	0,0672
	2007	2.775	68	2,5%	
	2008	2.322	48	2,1%	
	2009	1.698	26	1,5%	
<i>Cereali e prodotti della panetteria</i>	2006	12.011	532	4,4%	0,0539
	2007	10.829	390	3,6%	
	2008	9.607	351	3,6%	
	2009	8.429	311	3,7%	
<i>Frutta e verdure</i>	2006	6.161	157	2,5%	0,3604
	2007	6.558	81	1,2%	
	2008	5.745	136	2,4%	
	2009	6.281	107	1,7%	
<i>Erbe, spezie, caffè, tè</i>	2006	1.696	72	4,2%	<0,0001
	2007	1.828	31	1,7%	
	2008	1.773	22	1,2%	
	2009	1.597	26	1,6%	
<i>Oli vegetali</i>	2006	2.174	221	10,2%	<0,0001
	2007	4.883	218	4,5%	
	2008	1.542	97	6,3%	
	2009	1.506	73	4,8%	
<i>Bevande non alcoliche</i>	2006	3.344	108	3,2%	0,0056
	2007	2.470	70	2,8%	
	2008	2.166	41	1,9%	
	2009	2.436	48	2,0%	
<i>Vino</i>	2006	2.657	63	2,4%	0,0634
	2007	2.351	63	2,7%	
	2008	2.465	49	2,0%	
	2009	1.793	23	1,3%	
<i>Bevande alcoliche (escluso il vino)</i>	2006	621	17	2,7%	0,3847
	2007	502	6	1,2%	
	2008	375	7	1,9%	
	2009	432	5	1,2%	
<i>Frutta secca a guscio rigido, spuntini</i>	2006	1.514	138	9,1%	<0,0001
	2007	2.009	138	6,9%	
	2008	2.080	165	7,9%	
	2009	1.593	55	3,5%	
Totale campioni non OA	2006	33.088	1.386	4,2%	<0,0001
	2007	34.205	1.065	3,1%	
	2008	28.467	940	3,3%	
	2009	25.765	674	2,6%	

ALTRI ALIMENTI					
	a n n o	campioni	infrazion	%	P, chi -trend
<i>Gelati e dessert, cacao e preparazioni a base di cacao, dolci</i>	2006	4.350	97	2,2%	0,4907
	2007	3.616	85	2,4%	
	2008	3.756	94	2,5%	
	2009	2.781	41	1,5%	
<i>Piatti preparati</i>	2006	9.189	648	7,1%	<0,0001
	2007	9.338	226	2,4%	
	2008	8.613	304	3,5%	
	2009	8.102	223	2,8%	
<i>Prodotti destinati ad una alimentazione particolare</i>	2006	1.614	43	2,7%	0,0110
	2007	1.502	28	1,9%	
	2008	1.332	25	1,9%	
	2009	1.249	11	0,9%	
<i>Materiali destinati ad entrare in contatto con gli alimenti</i>	2006	5.700	315	5,5%	<0,0001
	2007	6.182	97	1,6%	
	2008	4.466	62	1,4%	
	2009	2.124	17	0,8%	

CRITICITA' RILEVATE:

L'analisi dei dati evidenzia alcune criticità ricorrenti.

In particolare è necessario che sia garantita da parte degli operatori del settore alimentare la corretta applicazione dei principi "HACCP" (Hazard Analysis Critical Control Point). Infatti, le irregolarità riscontrate nell'igiene generale, del personale e dell'HACCP, sono ancora numerose, nonostante tali principi siano entrati in vigore sin dal 1997. Per ovviare a tali problematiche si ritiene necessario che le Associazioni di categoria degli operatori del settore alimentare cooperino attivamente presso i loro associati, soprattutto per quanto riguarda i principi di igiene generale.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 42\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 344\)](#)

MONITORAGGIO AGENTI ZOONOTICI NEGLI ALIMENTI

	Numero unità testate	Numero unità positive	Agente Zoonotico	Unità positive all'agente zoonotico
Bacillus	40	3	B. cereus	3
Botulismo	5	0		
Brucella	2702	10		
Campylobacter	10106	70	C. coli	10
			C. jejuni	12
			C. thermophilic	3

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

	Numero unità testate	Numero unità positive	Agente Zoonotico	Unità positive all'agente zoonotico
			Campylobacter spp.	16
Clostridium	290	4		
E. faecalis indicator	328	9		
E.faecalis infection	328	9		
Enterobacter	291	17	E. sakazakii	1
Enterococcus indicators	113	8	E. faecalis	6
Enterococcus	113	8	E. faecalis	6
Escherichia coli	15581	270	E.coli	125
Histamine	2176	77		
Listeria	45164	724	Listeria spp.	2
Marine biotoxins	268	0		
Mycobacterium Tuberculosis	53	5		
Norovirus	2	0		
Verocytotoxic Escherichia coli	6573	9	Verotoxigenic E. coli (VTEC O 157)	7
			Verotoxigenic E. coli (VTEC)	2
Salmonella	67406	616	S. 4,5,12:i:-	2
			S. Anatum	4
			S. Braenderup	1
			S. Brandenburg	1
			S. Bredeney	5
			S. Chester	1
			S. Derby	36
			S. Dublin	1
			S. enterica subsp. Diarizonae	2
			S. Enterica subsp. Salamae	1
			S. Enteritidis	8
			S. Farsta	1
			S. Hadar	5
			S. Infantis	2
			S. Kedougou	1
			S. Kimuenza	2
			S. London	3
			S. Muenster	1
			S. Napoli	1
			S. Newport	3
			S. Nottingham	1
			S. Panama	1
			S. Rissen	2
			S. Saintpaul	5
			S. Stanley	1
			S. Typhimurium	12
			S. Veneziana	1
			Salmonella spp.	9
Staphylococcal enterotoxins in food	1892	119		
Staphylococcus	18014	3229	S. aureus	32
			Staphylococcus spp.	2
Streptococcus	6	5		
Trichinella	3456	0		

	Numero unità testate	Numero unità positive	Agente Zoonotico	Unità positive all'agente zoonotico
Vibrio	88	0		
Yersinia	1314	18	Y. enterocolitica	14
			Yersinia spp.	1

Per quanto riguarda i principali agenti zoonotici si rileva quanto segue:

CAMPYLOBACTER: I dati raccolti a livello nazionale nel corso del 2009 relativi alle attività di controllo sulla contaminazione di tale agente negli animali e negli alimenti sono incostituenti pertanto non riflettono la reale situazione italiana.

Per gli alimenti le più alte % di campioni positivi hanno riguardato le carni fresche e le preparazioni di carne in particolare le carni di pollame.

LISTERIA: Dai dati raccolti nel corso del 2009 risulta che la *Listeria monocytogenes* è stata registrata in elevate percentuali in molte categorie di alimenti in particolare prodotti a base di carne (17.8%) prodotti della pesca e preparazioni (13.4%) e preparazioni gastronomiche (8.6%). In ogni caso le maggiori positività sono state riscontrate in prodotti RTE .

Le positività riscontrate nei campioni di latte crudo (1,5%) raccolti a livello di azienda di produzione e nei formaggi (5.4%) confermano i risultati ottenuti nel 2008.

Nei prodotti non RTE , carne fresca e preparazioni di carne, è stata riscontrata una positività del 7,5% ; tutti i prodotti alimentari che hanno superato il limite di 100 UFC/g rientrano in quest'ultima categoria. Dati quantitativi per i prodotti RTE, per i quali sono stabiliti dei criteri UE microbiologici, non sono disponibili.

SALMONELLA: le positività riscontrate (616 unità campionarie positive) sembrano confermare l'andamento degli ultimi anni per questo agente zoonotico, in particolare la prevalenza di alcuni sierotipi quali *Salmonella derby*, *thimimurium*, *enteritidis*, *hadar* e *london* e le positività per certe matrici alimentari come la carne cruda di pollo e di maiale.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 42\)](#)

CONTROLLO DI SALMONELLA E LISTERIA PER STABILIMENTI ABILITATI ALL'EXPORT USA

Benché i controlli abbiano evidenziato un aumento della prevalenza nel corso del 2008 e del 2009 per *Listeria monocytogenes*, il warning alle imprese non è stato sufficientemente rapido da prevenire il riscontro da parte delle Autorità Americane di una positività per presenza di *Listeria monocytogenes* su una partita di prosciutti in ingresso alla dogana statunitense.

A seguito di tale riscontro è stata effettuata un'ispezione nello stabilimento di produzione ed è stata applicata una specifica procedura di autocontrollo e verifica in controllo ufficiale, per l'identificazione e l'eliminazione del focolaio di contaminazione, che ha condotto al raggiungimento dell'obiettivo.

Mediante uno specifico report, le Autorità Americane sono state informate sulla gestione della problematica evidenziata nello stabilimento.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 42\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 366\)](#)

PIANO NAZIONALE RESIDUI (PNR)

A seguito dell'attività di piano, ai sensi del decreto legislativo 16 marzo 2006, n. 158 e s.m., sono state riscontrate 74 non conformità pari allo 0.22% del totale delle analisi effettuate. Di queste, 28 non risultano conformi per le sostanze appartenenti alla categoria A (38% sul totale della analisi) e 46 alla categoria B (62% sul totale della analisi). Le sostanze antibatteriche (B1) hanno rappresentato la principale causa di non conformità (39.2%), seguite dagli steroidi (A3) (29.7%) e dai contaminanti ambientali (B3) (13.5%).

Per le attività di Extrapiano, le non conformità riscontrate sono state **137**, pari all'**1.20%** del totale delle analisi effettuate, di cui **91** hanno riguardato il riscontro di sostanze appartenenti alla categoria A (**2.26%** sul totale delle analisi) e **46** alla categoria B (**0.62%** % sul totale delle analisi). Le **91** non conformità per categoria A, hanno interessato unicamente il settore produttivo Bovini, con **87** non conformità per *steroidi* (A3).

Le non conformità riscontrate, invece, a seguito di sospetto sono state **53** (**1.34%** del totale delle analisi effettuate), di cui **10** per sostanze appartenenti alla categoria A (**0.25%** del totale delle analisi effettuate) e **43** alla categoria B (**1.09%**). Le **10** non conformità hanno riguardato unicamente il settore produttivo Bovini.

Maggiore dettaglio è riportato nella Relazione finale - Piano Nazionale Residui 2009.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 42\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 312\)](#)

CONTROLLO UFFICIALE SUI RESIDUI DI PRODOTTI FITOSANITARI IN ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE (PIANO NAZIONALE RESIDUI PRODOTTI FITOSANITARI - DM 23 DICEMBRE 1992)

I campioni di ortofrutticoli risultati regolamentari sono stati pari a **6223** (**98.8%**) mentre gli irregolari sono pari a **74** con una percentuale di irregolarità uguale a **1.2%** così distribuiti: **37** per la frutta (**1.2%**) e **37** per gli ortaggi (**1.2%**).

Confrontando i dati relativi al 2009 con quelli degli anni precedenti, risulta evidente come la percentuale di irregolarità negli ortofrutticoli abbia subito un progressivo decremento passando dal **5,6% del 1993** al **1,2% del 2009**. Tale risultato positivo è attribuibile in parte alle attività delle strutture sia centrali sia territoriali ormai permanentemente impegnate nel controllo ufficiale in materia di prodotti fitosanitari in Italia, in parte alla costante revisione in senso restrittivo operata dal Ministero su alcuni impieghi ammessi, nonché ad una sempre maggiore consapevolezza degli operatori agricoli nell'impiego dei prodotti fitosanitari.

Relativamente ai risultati nazionali su cereali, oli e vino si può affermare che sono state riscontrate **9** non conformità, con una percentuale pari allo **0,6%** mentre sono stati riscontrati come regolari **1441** campioni pari al **99.4 %**.

Globalmente sono risultati regolamentari il **98.9%** dei campioni pari a 7676, e **83** hanno evidenziato irregolarità, con una percentuale pari all'**1,1%**.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 46\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 367\)](#)

CONTROLLO DI ALIMENTI E LORO INGREDIENTI TRATTATI CON RADIAZIONI IONIZZANTI

Complessivamente, nel corso dell'anno 2009 le attività di controllo ufficiale sul territorio nazionale hanno riguardato il prelievo e l'analisi di **223** campioni di prodotti di vario tipo, sia di origine vegetale (erbe aromatiche e spezie, ortaggi, condimenti vegetali) che di origine animale (pesce fresco, congelato, essiccato, carni e preparazioni a base di carne).

I risultati ottenuti, riportati nella [Tabella 1 \(pag 509\)](#), hanno evidenziato **5 prodotti** alimentari (peperoncini, origano e condimenti vegetali) contenenti una piccola parte di prodotto trattato con radiazioni ionizzanti, da considerarsi **non conformi** in quanto non correttamente etichettati.

Le non conformità rappresentano il **2,2%** dei campioni analizzati, al disotto della percentuale di prodotti non conformi ottenuta per il 2007 nella UE (3,14%)¹.

¹ [Annual Report from the Commission on food irradiation for 2007](#) (ultimo disponibile).

I rapporti pubblicati sono reperibili sul sito della CE –DG SANCO al link:

http://ec.europa.eu/food/food/biosafety/irradiation/index_en.htm

Nel 2009 l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata ha svolto autonomamente un'attività di monitoraggio su prodotti di origine animale e vegetale, utilizzando tecniche di screening e di conferma. I risultati sono riportati nella [Tabella 2 \(pag 510\)](#). Su 172 campioni, 2 campioni di noodles di provenienza malese sono risultati positivi allo screening e sono in attesa dell'analisi di conferma.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 49\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 312\)](#)

CONTROLLO UFFICIALE SULLA PRESENZA DI OGM NEGLI ALIMENTI

Controlli sul territorio

Le **Tabelle 6 e 7** mostrano le positività accertate rispettivamente nel circuito convenzionale e biologico; la **figura 5** visualizza il numero delle positività per matrice nel circuito convenzionale.

Tabella 6 - Positività rilevate nei campioni sul territorio nazionale - CIRCUITO CONVENZIONALE

NOME MATRICE	MAIS MON810	MAIS NK603	MAIS BT11	SOIA RR	Totale
BEVANDA DI SOIA				22	22
FARINA DI MAIS	1	1			2
FARINA DI SOIA				1	1
FARINA MISTA				1	1
FIOCCHI DI CEREALI				2	2
GRANELLA DI MAIS			2		2
GRANELLA DI SOIA				1	1
INTEGRATORI DIETETICI IN POLVERE				1	1
INTEGRATORI DIETETICI SOLIDI E SNACK DOLCI				2	2
LATTE IN POLVERE				2	2
LATTE LIQUIDO				2	2
PANE				1	1
PREPARATO GASTRONOMICO ALLA SOIA				1	1
TOTALE					40

Figura 5 - Circuito convenzionale

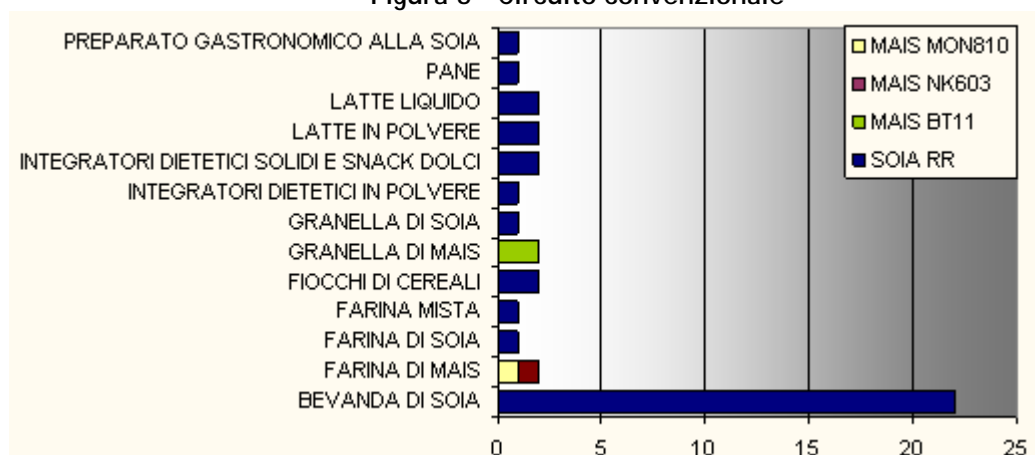


Tabella 7 - CIRCUITO BIOLOGICO

NOME MATRICE	SOIA RR	Totale
BEVANDA DI SOIA	1	1
LATTE LIQUIDO	1	1
PREPARATO GASTRONOMICO ALLA SOIA	2	2
Totale complessivo		4

La ricerca dei vari tipi di mais e soia GM, effettuata dai laboratori, ha rilevato una percentuale maggiore di positività alla soia GM Roundup Ready (MON 40-3-2) in campioni a base di soia e solo pochi campioni sono risultati positivi al mais MON 810, Bt11 e NK603.

Nella **Tabella 8** sono riportati in dettaglio i dati relativi alle positività riscontrate per Regione/P.A.

Tabella 8: Positività rilevate per regione (convenzionale e biologico)

REGIONE/P. AUTONOMA	NOME MATRICE	NOME EVENTO	ESITO	Totale
CAMPANIA	BEVANDA DI SOIA	SOIARR	0,1	1
			<0,1	1
			<LOQ	1
CAMPANIA totali				3
EMILIA ROMAGNA	BEVANDA DI SOIA	SOIARR	<0,1	2
			0,12	1
			0,13	1
	FIOCCHI DI CEREALI	SOIARR	<LOQ	1
	LATTE LIQUIDO	SOIARR	0,19	1
			0,3	1
	LATTE IN POLVERE	SOIARR	0,4	1
PREPARATO GASTRONOMICO ALLA SOIA		<0,1	1	
EMILIA ROMAGNA totali				9
FRIULI VENEZIA GIULIA	FARINA DI SOIA	SOIARR	NQ	1
	FARINA MISTA	SOIARR	NQ	1
	PANE	SOIARR	NQ	1
	FIOCCHI DI CEREALI	SOIARR	NQ	1
FRIULI VENEZIA GIULIA totali				4
LIGURIA	BEVANDA DI SOIA	SOIARR	0,13	1
			<0,1	1
LIGURIA totali				2
LOMBARDIA	BEVANDA DI SOIA	SOIARR	<0,1	3
	GRANELLA DI MAIS	BT 11	<0,1	1
	GRANELLA DI SOIA	SOIARR	<LOQ	1
	INTEGRATORI DIETETICI SOLIDI E SNACK DOLCI	SOIARR	<LOQ	1
		SOIARR	0,3	1
	PREPARATO GASTRONOMICO ALLA SOIA	SOIARR	0,4	1
LOMBARDIA totali				8
PIEMONTE	BEVANDA DI SOIA	SOIARR	<LOQ	1
			0,67	1
			0,07	1
			0,13	1
	FARINA DI MAIS	MAIS MON810	<LOQ	1
		MAIS NK603	<LOQ	1
	INTEGRATORI DIETETICI IN POLVERE	SOIARR	<LOQ	1
PREPARATO GASTRONOMICO ALLA SOIA	SOIARR	<LOQ	1	
PIEMONTE totali				8
PUGLIA	BEVANDA DI SOIA	SOIARR	<0,1	3
	GRANELLA DI MAIS	MAIS BT 11	<0,1	1
	LATTE IN POLVERE	SOIARR	0,13	1
PUGLIA totali				5
SARDEGNA	LATTE LIQUIDO	SOIARR	<LOQ	1
	BEVANDA DI SOIA	SOIARR	0,1	1
SARDEGNA totali				2
VENETO	BEVANDA DI SOIA	SOIARR	<LOQ	1
		SOIARR	0,32	1
		SOIARR	0,13	1
VENETO totali				3
TOTALE				44

<LOQ: RILEVATO MA NON QUANTIFICABILE (inferiore al limite di quantificazione)

NQ: RILEVATO MA NON QUANTIFICATO

Le analisi condotte sulle varie matrici hanno portato al riscontro di 44 positività, relative ad OGM autorizzati sul territorio comunitario, (circa il 4,55%), di cui: 11 al di sotto del limite di quantificazione, 4 non quantificate e 24 quantificate. Il numero delle positività non corrisponde necessariamente al numero di campioni positivi, in quanto più positività, rispetto a diversi eventi di trasformazione, possono essere riscontrate nello stesso campione.

Non è stata riscontrata alcuna non conformità, in quanto tutte le positività sono risultate essere inferiori alla soglia di tolleranza dello 0,9%, in particolare la maggior parte dei campioni ha mostrato una presenza di OGM autorizzati molto bassa, con valori intorno allo 0,1%.

Controlli all'importazione

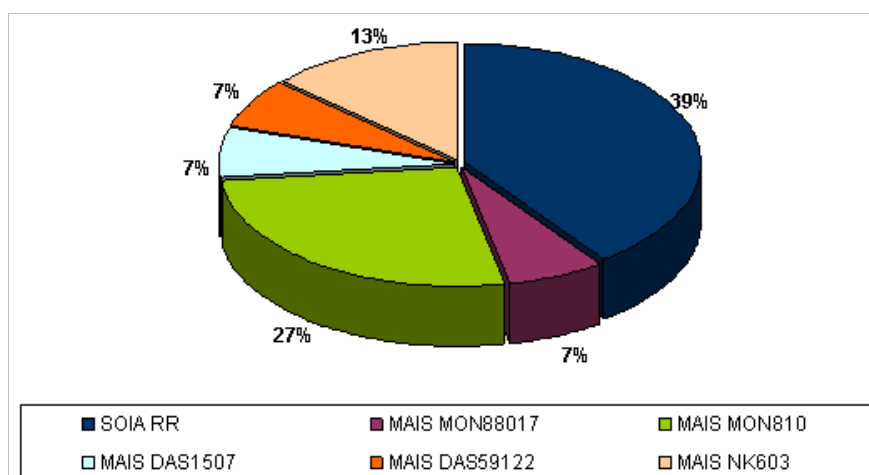
Le 15 positività riscontrate, di cui 4 non quantificate, sono state riscontrate in campioni di farina di mais, farina di soia, granella di soia, (**Tabella 10**) ed hanno interessato gli eventi riportati in **Figura 7**. La presenza di mais MON 810, evento GM autorizzato, è stata superiore al 5% in un caso, farina di mais bianco, dando luogo al riscontro di una non conformità.

Tabella 10: Positività rilevate nei campioni all'importazione

NOME MATRICE	ENTE PRELIEVO	NOME EVENTO	ESITO	Totale
CONDIMENTO	U.S.M.A. MILANO MALPENSA	SOIA RR	= 0,63	1
	U.S.M.A. MILANO MALPENSA	MAIS MON88017	NQ	1
FARINA DI MAIS	U.S.M.A. LIVORNO	MAIS MON810	NQ	4
	U.S.M.A. VENEZIA		0,3	
	U.S.M.A. VENEZIA		0,5	
	U.S.M.A. VENEZIA		>5	
	U.S.M.A. LIVORNO	MAIS DAS1507	= 0,6	1
	U.S.M.A. LIVORNO	MAIS DAS59122	0,07	1
	U.S.M.A. LIVORNO	MAIS NK603	0,2	2
	U.S.M.A. VENEZIA		0,2	
FARINA DI SOIA	P.I.F. GENOVA	SOIA RR	NQ	1
GRANELLA DI SOIA	U.S.M.A. SALERNO	SOIA RR	NQ	3
	U.S.M.A. BOLOGNA		<0,1	
	U.S.M.A. BOLOGNA		0,2	
PREPARATO GASTRONOMICO ALLA SOIA	U.S.M.A. NAPOLI		0,1	1
Totale				15

NQ: RILEVATO MA NON QUANTIFICATO

Figura 7- Percentuale di positività riscontrata per evento

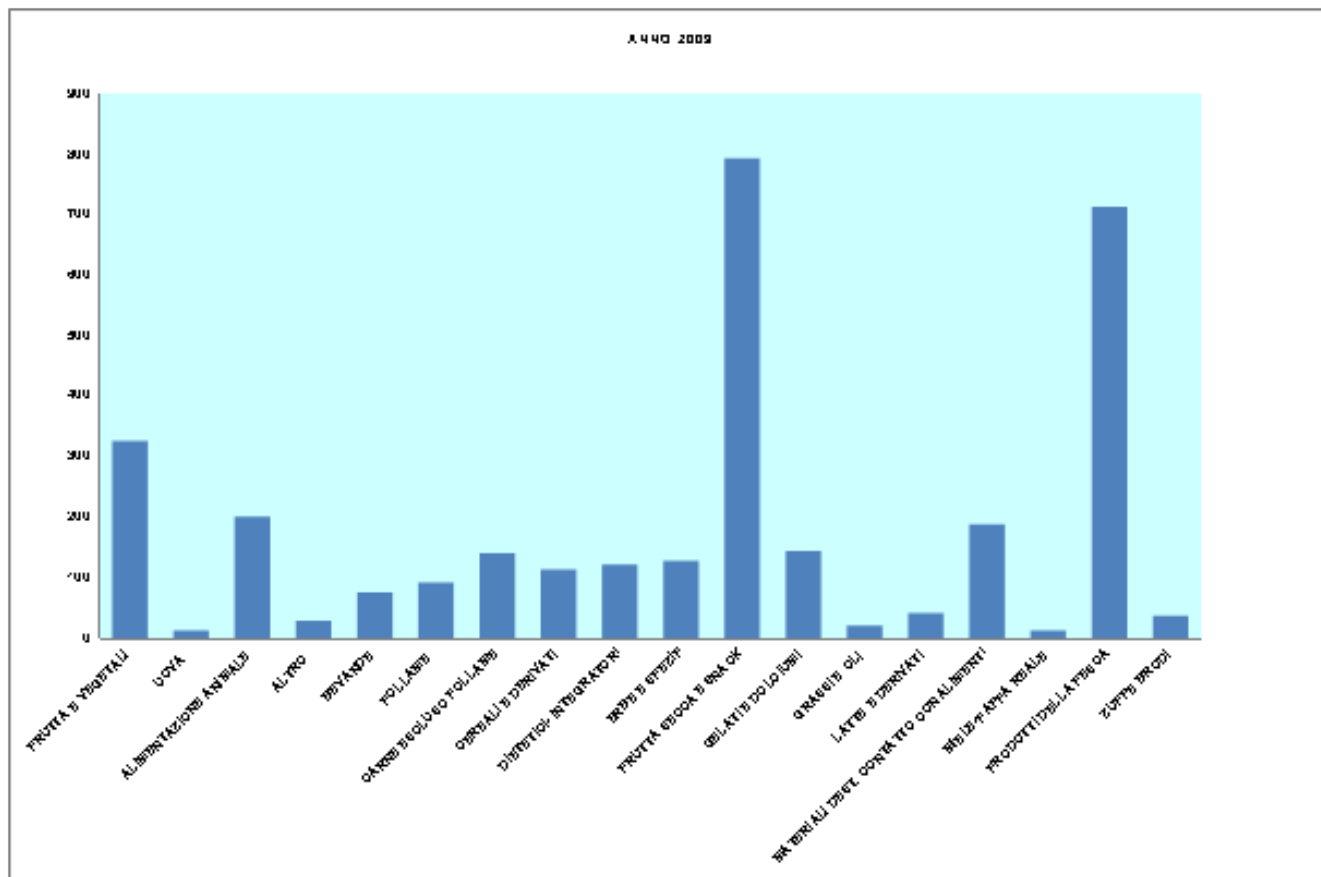


[Torna al Capitolo 1 \(pag 58\)](#)

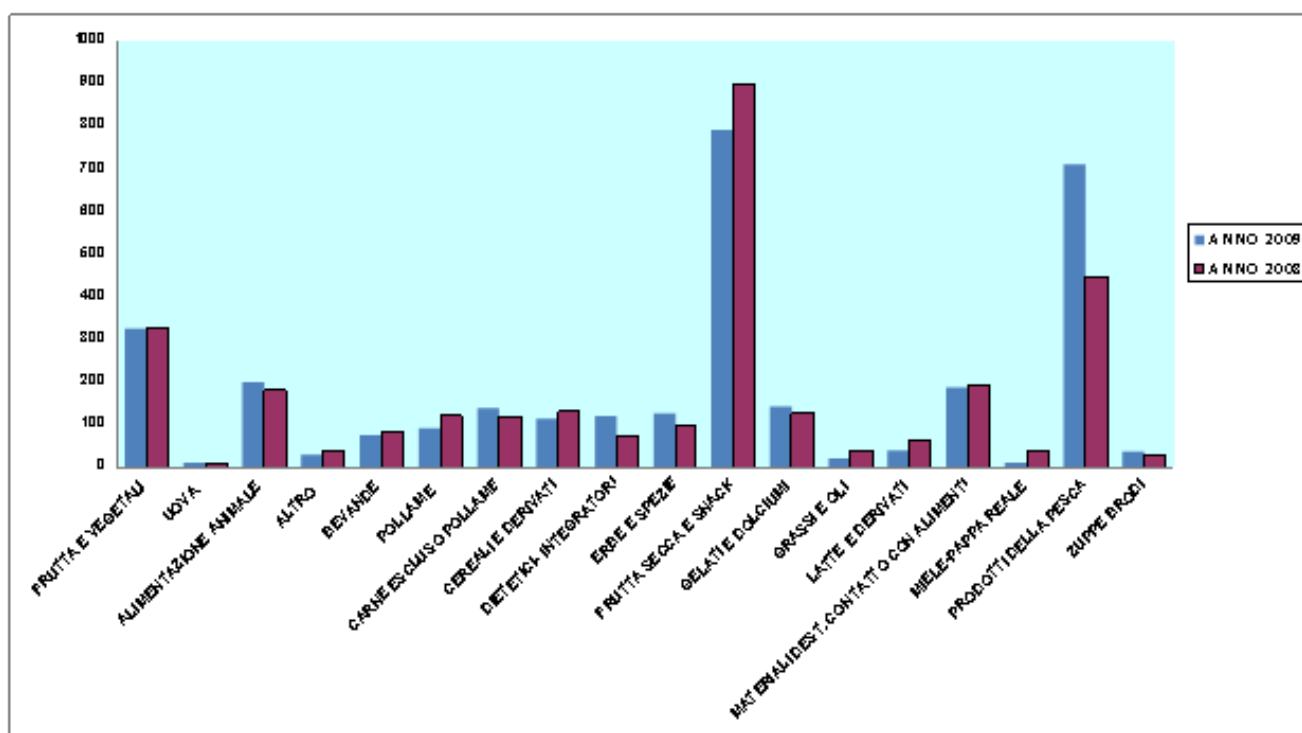
[Vai al Capitolo 4A \(pag 313\)](#)

SISTEMA RAPIDO DI ALLERTA COMUNITARIO - SORVEGLIANZA DEI RISCHI ATTUALI ED EMERGENTI

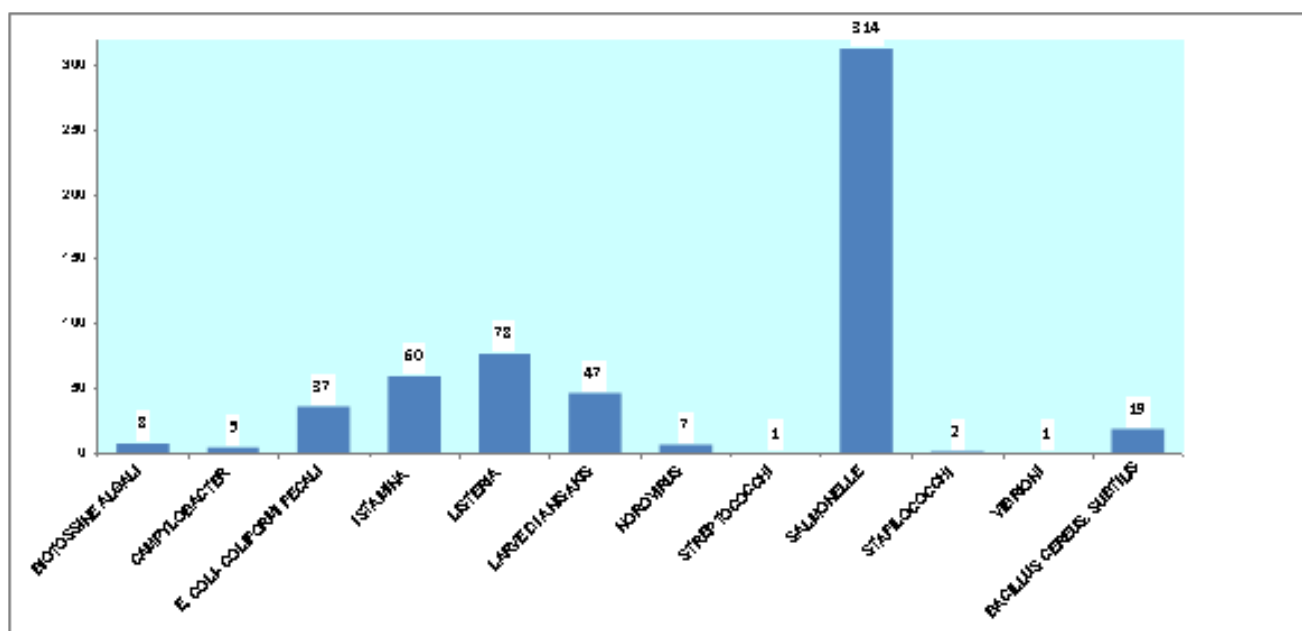
Le notifiche ricevute nel corso dell'anno riferite alle diverse categorie di prodotti sono riassunte nella figura seguente.



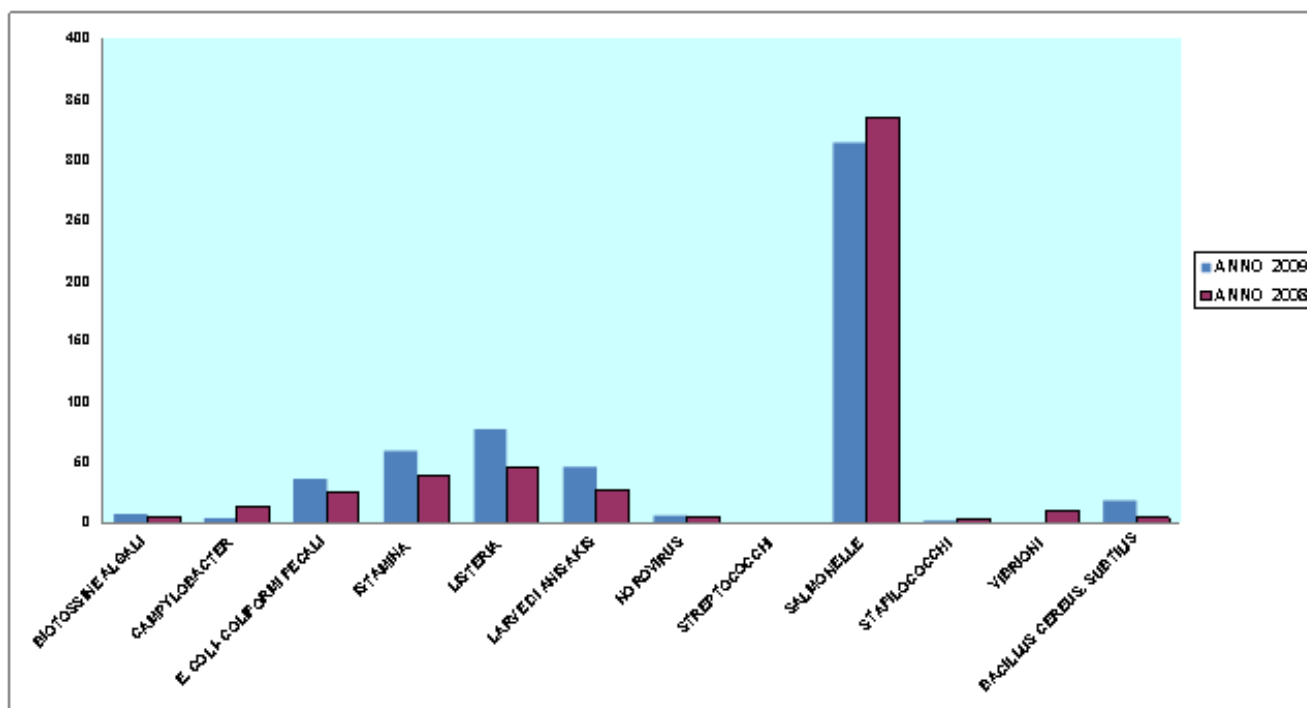
Le principali irregolarità, notificate attraverso il sistema di allerta RASFF, sono state riscontrate nella frutta secca (principalmente per micotossine, attraverso respingimenti della merce ai porti), nei prodotti della pesca, seguiti da frutta e vegetali, prodotti per l'alimentazione animale e i materiali destinati a venire a contatto con gli alimenti. Nel corso del 2008 si è assistito praticamente allo stesso trend, anche se nel corso di quest'anno si è evidenziato una diminuzione delle segnalazioni per frutta secca e snack. Si è assistito, invece, ad un aumento significativo di notifiche per i prodotti della pesca e anche per integratori e dietetici.



I maggiori contaminanti microbiologici riguardano la Salmonella (314 notifiche) e la Listeria (78). Delle 314 segnalazioni riguardanti la presenza di salmonella, 88 riguardano l'alimentazione animale.

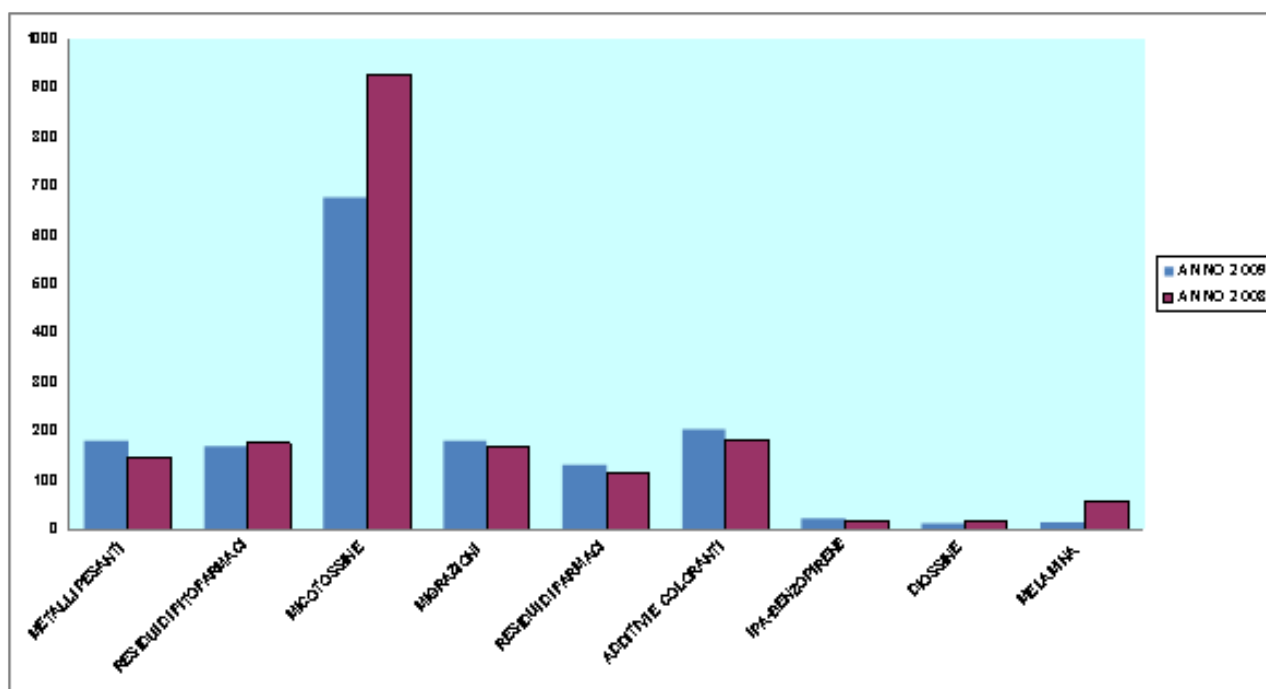


Nella figura sottostante si riporta graficamente il confronto tra gli anni 2009 e 2008.

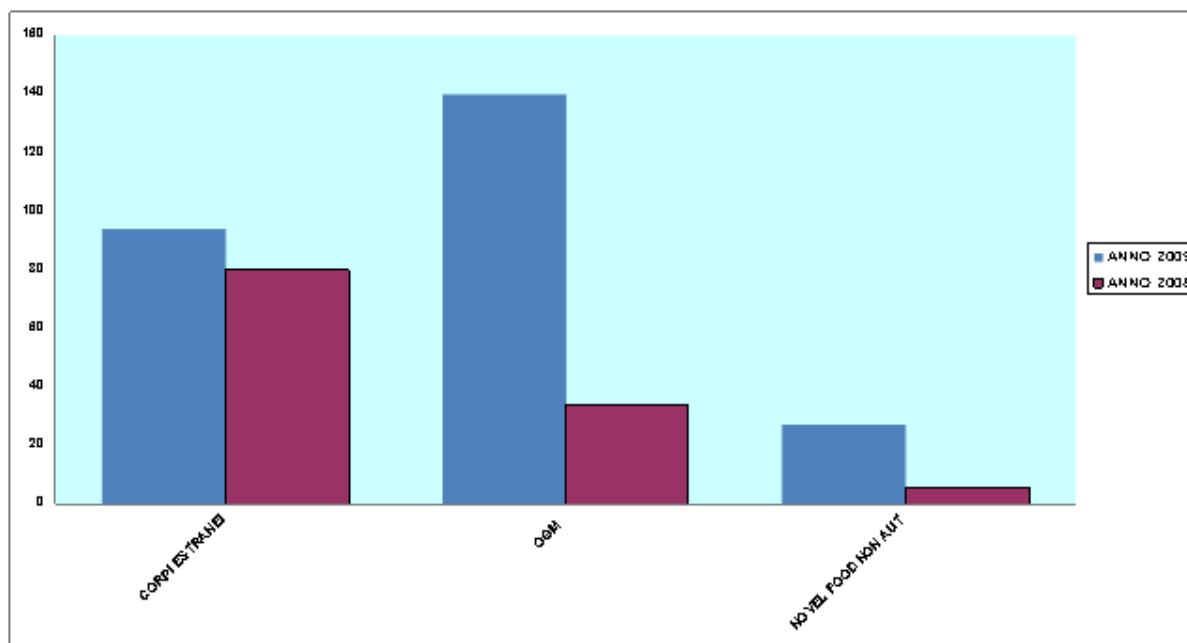


I maggiori contaminanti chimici riguardano la presenza di micotossine (678), metalli pesanti (182), residui di fitofarmaci (172) e migrazioni di materiali destinati a venire a contatto con gli alimenti (181). Si è comunque osservato una diminuzione della contaminazione da micotossine in prodotti alimentari, con un numero di notifiche inferiori rispetto all'anno precedente.

Nella figura sottostante si riporta graficamente il confronto tra gli anni 2009 e 2008.

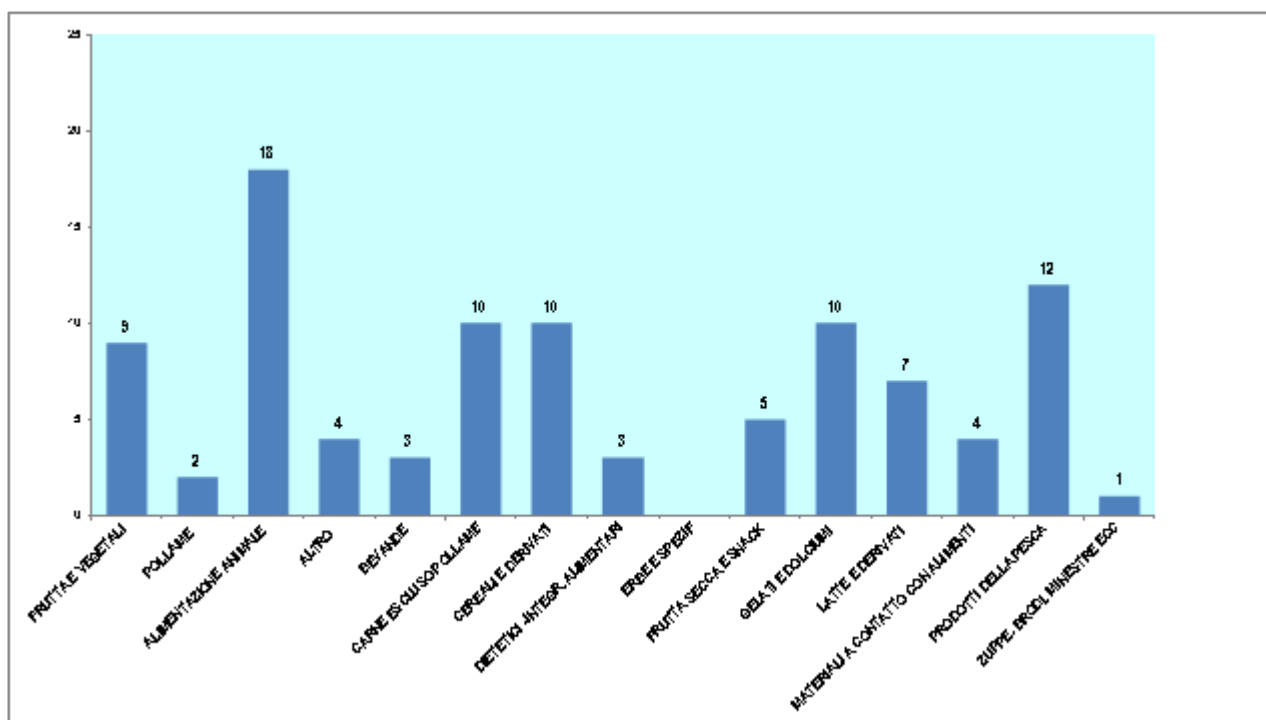


Le altre irregolarità riguardano, oltre a merce con etichettatura non regolamentare dal punto di vista sanitario, assenza di certificazioni sanitarie, la presenza di corpi estranei (94) e l'immissione sul mercato di novel food non autorizzati (27) ed OGM non autorizzati (140 notifiche contro le 34 dell'anno precedente).

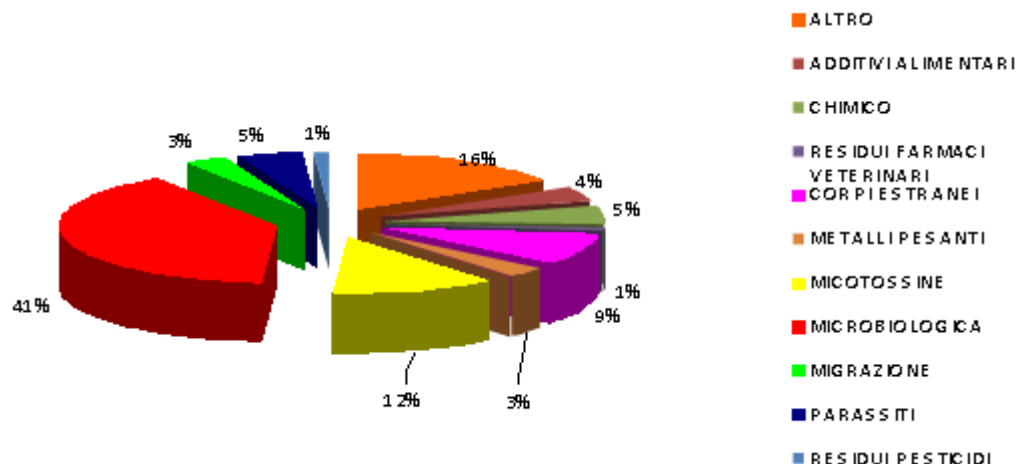


Per quanto riguarda i prodotti nazionali risultati non conformi, l'Italia risulta coinvolta in 98 casi. In particolare 74 segnalazioni sono pervenute da altri Stati Membri mentre le restanti allerta sono pervenute attraverso la vigilanza nazionale, trattandosi di prodotti ridistribuiti in ambito europeo o extra europeo.

La tipologia dei prodotti risultati irregolari è abbastanza eterogenea. Le maggiori notifiche hanno riguardato l'alimentazione animale (cfr. dettagli nella sezione mangimi), seguita dai prodotti della pesca, gelati e dolciumi, frutta e vegetali, cereali e derivati e dalla carne escluso il pollame. L'andamento è mostrato nella figura di seguito riportata.

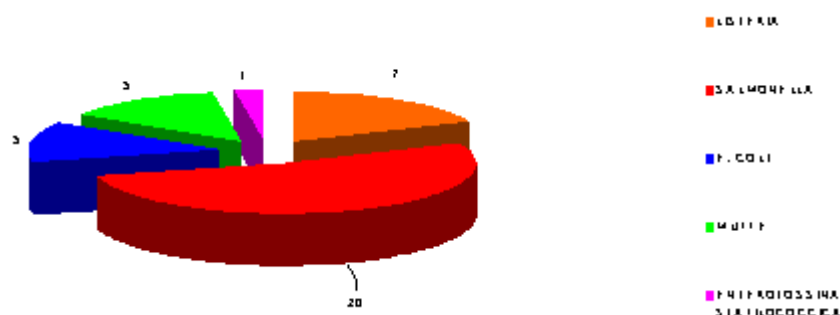


Il grafico seguente, invece, mostra la tipologia del rischio riscontrato nei prodotti nazionali irregolari.

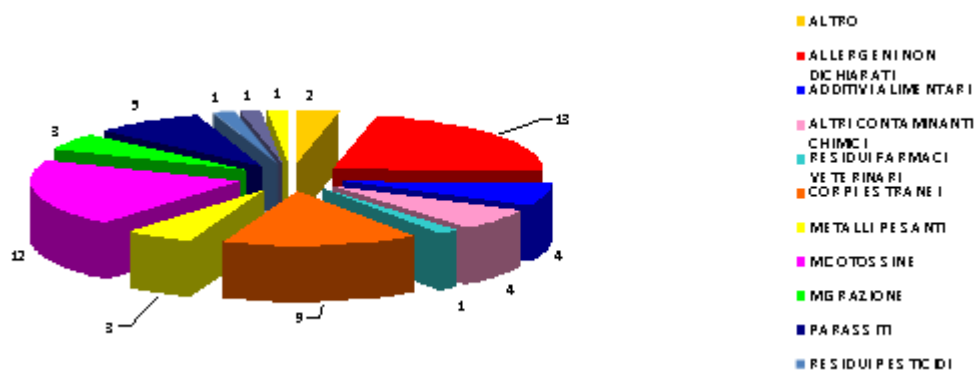


La tipologia del rischio è abbastanza eterogenea, con varie notifiche relative a problematiche di contaminazioni chimiche, microbiologiche e, in particolare, di allergeni non dichiarati in etichetta, con ben 13 segnalazioni (rientranti sotto la voce "altro" nel grafico precedente).

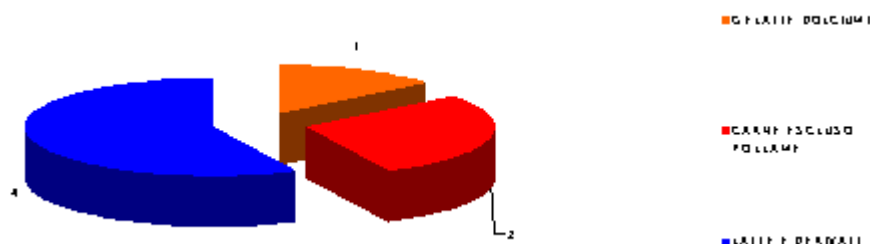
Per quanto concerne gli aspetti microbiologici, le maggiori notifiche hanno riguardato la presenza di Salmonella (20 segnalazioni) e di Listeria (7 notifiche), seguite da E.Coli con 5 segnalazioni, come di seguito riassunto.



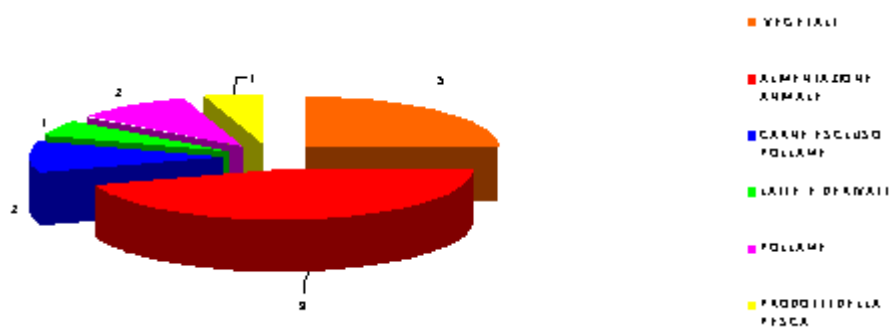
Per quanto concerne le restanti notifiche, sono stati segnalati il riscontro di micotossine (12 notifiche), di allergeni non dichiarati in etichetta (13) e anche corpi estranei (9). Tra le micotossine, la maggior parte delle segnalazioni riguarda le aflatoossine (10), mentre le restanti due notifiche si riferiscono al riscontro di alti livelli di deoxyvalenolo e di patulina. In un caso c'è stata una notifica per OGM.



Per quanto riguarda la *Listeria*, le tipologie di alimenti risultati irregolari sono rappresentati dai prodotti a base di latte (4), in 2 casi di carne escluso pollame ed in un caso di un dolce al cioccolato.



Per quanto riguarda la contaminazione da *Salmonella* si riporta, nella figura sottostante, la distribuzione per tipologie di prodotto.



La *Salmonella* è stata riscontrata in prodotti vegetali (5 notifiche), oltre che nell'alimentazione animale (9 notifiche). Per quanto riguarda le problematiche relative ai casi d'inquinamento microbiologico nei prodotti orticoli il Ministero della Salute ha istituito un "Gruppo di lavoro ad hoc sulla problematica della rucola e sistema di allerta RASFF" di cui si riferirà nel capitolo 6.

Complessivamente, nell'anno 2009 sono state trattate 3204 notifiche (3040 nel 2008, 2933 nel 2007 e 2874 nel 2006). Tra le notifiche del 2009, 2813 riguardano l'alimentazione umana (2858 nel 2008) e 201 l'alimentazione animale (182 nel 2008).

Le principali irregolarità sono state riscontrate nella frutta secca (principalmente per micotossine), nei prodotti della pesca, nella frutta e nei vegetali, nei prodotti per l'alimentazione animale e nei materiali destinati a venire in contatto con gli alimenti, così come nell'anno 2008. Inoltre, nell'anno 2009 si è evidenziata una diminuzione delle segnalazioni per frutta secca e snack, per i prodotti della pesca e per gli integratori dietetici.

Tra le notifiche complessive, l'Italia ne ha effettuate 472 (pari al 14,7%) risultando, come negli anni 2008, 2007 e 2006, il primo paese membro nel numero di segnalazioni inviate, dimostrando l'alta attività di controllo nel territorio nazionale.

Allerte riguardanti prodotti nazionali

Per quanto riguarda l'origine, i prodotti nazionali risultati irregolari sono stati 98, risultando l'Italia il quarto paese comunitario per numero di notifiche ricevute. Un'ulteriore segnalazione si riferisce ad un alimento prodotto presso una ditta di San Marino. In particolare, 74 segnalazioni sono pervenute da altri stati membri, mentre le restanti allerte sono pervenute attraverso la vigilanza nazionale.

La tipologia dei prodotti risultati irregolari è abbastanza eterogenea. Le maggiori notifiche hanno riguardato l'alimentazione animale, seguita dai prodotti della pesca, gelati e dolciumi, frutta e vegetali, cereali e derivati e carne escluso il pollame.

Anche la tipologia del rischio è abbastanza eterogenea, con varie notifiche relative a problematiche di contaminazioni chimiche, microbiologiche e in particolare di allergeni non dichiarati in etichetta, con ben 13 segnalazioni.

L'andamento evidenzia, come negli anni precedenti, che la maggior parte delle notifiche sui prodotti nazionali irregolari si riferiscono a problemi di natura microbiologica con 20 irregolarità per Salmonella, 7 per Listeria, e 5 per E. coli.

Nel caso della Listeria la tipologia degli alimenti risultati irregolari sono rappresentati dai prodotti a base di latte (4) in due casi di carne escluso il pollame ed in un caso di un dolce al cioccolato.

La Salmonella, inoltre, è stata riscontrata, come avvenuto anche nel passato, in prodotti vegetali (5 notifiche), oltre che nell'alimentazione animale (9 notifiche). Delle 5 notifiche riguardanti i vegetali, ben quattro si riferiscono alla contaminazione di rucola e mix di insalate, mentre una notifica ha riguardato i germogli di erba medica.

L'analisi dei trend mette in evidenza un incremento dei pericoli di natura microbiologica, dimostrando la necessità di un maggior numero di controlli, non solo sui prodotti di origine animale ma anche sui vegetali e sugli alimenti destinati agli animali.

Per quanto concerne le restanti notifiche, sono stati segnalati il riscontro di micotossine (12 notifiche), di allergeni non dichiarati in etichetta (13) e anche corpi estranei (9).

Tra le micotossine, la maggior parte delle segnalazioni riguardano le aflatossine (10), mentre le restanti due notifiche si riferiscono al riscontro di alti livelli di deossivalenolo e patulina.

In un caso c'è stata una notifica per la presenza di OGM non autorizzati.

Se si effettua un confronto con il 2008, si assiste ad un aumento delle notifiche su alimentazione animale (da 6 a 18%), gelati e dolciumi (da 5% a 10%), prodotti della pesca (11% a 12%), frutta secca e snack (da 3% a 5%).

Si è invece riscontrato un minor numero di notifiche relative a frutta e vegetali (da 16% a 9%), latte e derivati (da 13% a 7%), cereali e derivati (da 13% a 10%), carne escluso pollame (da 12% a 10%).

Per quanto concerne i maggiori contaminanti microbiologici si evidenzia una diminuzione di notifiche di allerta per Salmonella e la Listeria, ed un lieve aumento per E. coli..

Nel 2009, per i contaminanti chimici si è assistito ad un cospicuo incremento delle segnalazioni per riscontro di micotossine.

Si assiste, inoltre, ad un incremento dei pericoli di natura microbiologica notificati sui nostri prodotti. Mentre nel caso della Listeria quattro notifiche sono relative a prodotti a base di latte, la contaminazione da Salmonella è avvenuta non solo sui prodotti di origine animale, ma anche sui vegetali, come nel caso della rucola, e nell'alimentazione animale.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 58\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 345\)](#)

QUALITA'

ATTIVITÀ DI CONTROLLO SUGLI OPERATORI DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Le irregolarità ed infrazioni riscontrate nello svolgimento dell'attività di certificazione del processo di produzione sono schematizzate, con diverso livello di dettaglio, nelle seguenti tabelle.

Numero dei campioni prelevati per analisi		5.666
Campioni con infrazione del Regolamento		336
Numero delle irregolarità o infrazioni manifeste	Irregolarità	12.405
	Infrazione manifesta	1.521

Numero dei campioni				Numero delle irregolarità o infrazioni manifeste							
Con infrazione del Regolamento				Irregolarità				Infrazione manifesta			
Produttori	Trasf.	Importatori	Altri	Produttori	Trasf.	Importatori	Altri	Produttori	Trasf.	Importatori	Altri
224	82	1	29	10920	1218	13	254	1339	142	3	37

[Torna al Capitolo 1 \(pag 60\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 313\)](#)

CONTROLLI UFFICIALI SULLA QUALITA' MERCEOLOGICA DEGLI ALIMENTI E VIGILANZA

L'accertamento delle violazioni viene effettuato dall'Ispettorato centrale per la tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agro-alimentari attraverso ispezioni presso gli operatori di filiera, nel corso delle quali si procede a controlli fisici e documentali, e attraverso controlli analitici di campioni precedentemente prelevati.

L'attività di controllo è monitorata attraverso un'apposita procedura informatica, da cui sono desunte le informazioni di seguito riportate.

2.1. Frequenza e tipologia delle irregolarità

Nel settore vitivinicolo si registra la percentuale più elevata di operatori irregolari rispetto alle aziende controllate (18,1%); seguono il settore della carne e dei prodotti a base di carne (17,9%), le bevande spiritose (15,6%), gli oli e grassi (11,8%), sostanze zuccherine (12,2%), del lattiero caseario (10,0%).

Le irregolarità rilevate dall'ICQRF, sia attraverso l'attività ispettiva che quella analitica, si configurano come violazioni di natura amministrativa o penale. Le irregolarità più frequentemente accertate sono di natura amministrativa; in ragione della pressoché totale generale depenalizzazione degli illeciti in materia agroalimentare (Tabella 2.1).

Tabella 2.1. ALIMENTI: % di irregolari Operatori, prodotti controllati e campioni analizzati

Settore	Operatori irregolari (% per settore)	Prodotti controllati irregolari (% per settore)	Campioni analizzati irregolari (% per settore)
Vitivinicolo	18,1	9,5	7,7
Oli e grassi	11,8	6,4	11,8
Lattiero-caseario	10	4,5	7,1
Ortofrutta	6	2,4	0,5
Carne e prod. a base di carne	17,9	9,1	5,9
Cereali e derivati	6,6	2,5	9,4
Uova	7,4	4,4	-
Conserven vegetali	7,6	3,4	6,3
Miele	4,4	1,8	12,1
Sostanze zuccherine	12,2	6,9	-
Bevande spiritose	15,6	4,8	6,3
Altri settori ⁽¹⁾	18,4	8	9,4

⁽¹⁾ Aceti di frutta e di vino, additivi e coadiuvanti, bevande analcoliche, birre, conserve di pesce, molluschi e crostacei, prodotti dietetici, prodotti dolciari, prodotti non definiti.

^(*) I campioni irregolari dei prodotti biologici sono ripartiti per settore di appartenenza.

Nel settore vitivinicolo le irregolarità accertate sono ascrivibili, per lo più, al mancato rispetto dei numerosi obblighi documentali prescritti dalla normativa del settore, nonché ad irregolarità nella designazione, presentazione e pubblicità dei prodotti, sia per i vini a denominazione d'origine che per i vini da tavola.

Anche le irregolarità amministrative accertate negli altri settori, sia nei prodotti generici che in quelli a denominazione regolamentata, sono imputabili, con una certa frequenza, a non conformità nel sistema di etichettatura, presentazione e pubblicità.

Il reato più frequentemente accertato nel 2009 è *“la frode in commercio”* con un'incidenza del 38% (art. 515 C.P.), seguono per il 9% circa *“vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine”* (art. 516 C.P.), per il 3,5% *“contraffazione di pubblici sigilli”* (art. 468 C.P.).

2.2. Analisi delle irregolarità accertate

Si riporta di seguito una sintetica panoramica delle principali tipologie di irregolarità più frequentemente riscontrate nei principali settori di intervento:

Settore vitivinicolo

- ✓ Irregolare etichettatura, presentazione e pubblicità di varie tipologie di vini, sia comuni che di qualità registrata
- ✓ Irregolarità inerenti agli obblighi previsti in materia di registri di cantina
- ✓ Irregolarità e falsità relative ai documenti commerciali obbligatori
- ✓ Irregolarità riferite alla presentazione e compilazione delle dichiarazioni di raccolta, produzione e giacenza
- ✓ Produzione e commercializzazione di vini da tavola e di vini a DOC con grado alcolico difforme dal dichiarato o inferiore ai limiti di legge
- ✓ Detenzione di quantitativi di prodotti vitivinicoli, anche vini DOC e IGT, non giustificati dalla documentazione ufficiale di cantina
- ✓ Produzione e vendita di VQPRD privi dei requisiti richiesti per l'uso della relativa denominazione di origine nonché di vini IGT senza i requisiti richiesti per l'uso di tale indicazione
- ✓ Pratiche enologiche di annacquamento e zuccheraggio non consentite
- ✓ Vendita di vini che per qualità, origine o provenienza risultano essere diversi dal dichiarato
- ✓ Irregolarità nella denaturazione dei vini destinati alla distillazione
- ✓ Produzione e commercializzazione di vini IGT, DOC e DOCG irregolarmente designati con la qualificazione “novello”

- ✓ Mancate comunicazioni relative a planimetrie di cantina e a recipienti
- ✓ Adozione di sistemi di chiusura difforni da quelli previsti
- ✓ Inosservanza degli obblighi di consegna alla distillazione di prodotti ottenuti da impianti non regolari per la produzioni di produzioni VQPRD e/o di prodotti a duplice attitudine che superano i limiti massimi di produzione

Oli e grassi

- ✓ Irregolarità nel sistema di etichettatura e presentazione di oli extravergini dovute all'utilizzo di designazioni non conformi o di indicazioni facoltative in difformità alle prescrizioni imposte dalla normativa nazionale e comunitaria
- ✓ Irregolarità amministrative di carattere documentale dovute al mancato invio dei riepiloghi semestrali, annotazioni inesatte, incomplete, non veritiere o effettuate in ritardo sui registri di c/s
- ✓ Irregolarità nel sistema di etichettatura e presentazione di oli extravergini dovute alla mancata o scorretta informazione relativa a indicazioni obbligatorie
- ✓ Irregolarità relative alla mancata indicazione della categoria merceologica sui recipienti o sui documenti di accompagnamento
- ✓ Offerta alla ristorazione di olio in contenitori non etichettati come prescritto dalla normativa vigente
- ✓ Usurpazione, imitazione o evocazione di denominazioni protette
- ✓ Frode in commercio per miscelazione di olio dichiarato extravergine con oli di semi o con oli di oliva di qualità inferiore
- ✓ Utilizzo in etichetta della designazione d'origine dell'olio extravergine e vergine da parte di imprese non riconosciute, omessa indicazione nel sistema di etichettatura del prescritto codice alfanumerico
- ✓ Commercializzazione di oli che alla valutazione organolettica si sono rivelati non possedere le caratteristiche prescritte dalla normativa vigente
- ✓ Mancanza e/o irregolare tenuta dei registri di c/s del burro
- ✓ Detenzione per la vendita o commercializzazione di oli di oliva in imballaggi preconfezionati non conformi

Lattiero caseario

- ✓ Irregolarità nel sistema di etichettatura dei formaggi, denominazione di vendita non conforme, informazioni non corrette o idonee a trarre in errore l'acquirente o per omissione di indicazioni obbligatorie o di alcuni ingredienti o categorie di ingredienti la cui presenza è stata acclarata dall'esame chimico
- ✓ Inadempienze per mancato o parziale assolvimento degli obblighi pecuniari da parte dei soggetti immessi nel sistema di controllo delle produzioni di qualità regolamentata
- ✓ Usurpazione, imitazione o evocazione di una denominazione protetta o utilizzo di indicazioni false ingannevoli per designare e/o presentare formaggi generici
- ✓ Violazioni al disciplinare di produzione, anche gravi, e mancato assoggettamento al controllo;
- ✓ Latte pastorizzato con caratteristiche non conformi a norma (perossidasi negativa e con tenori in proteine solubili e sostanza grassa inferiori ai limiti)
- ✓ Commercializzazione di latte vaccino con denominazione di vendita non conforme alle disposizioni di legge
- ✓ Formaggi generici contenenti grasso estraneo al latte
- ✓ Formaggi a denominazione di origine o generici contenenti conservanti o additivi (acido sorbico) non consentiti o non dichiarati
- ✓ Commercializzazione di formaggi di bufala, di pecora o di capra, sia a DOP che generici, ottenuti anche con l'impiego di latte vaccino
- ✓ Commercializzazione di formaggio in cattivo stato di conservazione
- ✓ Frodi di natura commerciale realizzate attraverso lo scambio una cosa di qualità diversa da quella dichiarata o pattuita

Ortofrutta

- ✓ Usurpazione, imitazione o evocazione di una denominazione protetta da parte di prodotti generici, indebito uso di una denominazione protetta per mancato assoggettamento al controllo o violazioni anche gravi al disciplinare di produzione
- ✓ Irregolarità in materia di etichettatura relative a omissione di indicazioni obbligatorie (denominazione di vendita, sede dello stabilimento, non conformità nell'elenco degli ingredienti) o all'impiego di locuzioni ingannevoli per il consumatore
- ✓ Indicazioni su provenienza e origine ingannevoli
- ✓ Vendita di ortofrutticoli convenzionali come prodotti da agricoltura biologica e frodi in pubbliche forniture
- ✓ Commercializzazione come prodotto italiano di patate di provenienza estera
- ✓ Accertamento all'analisi di principi attivi non consentiti su aglio
- ✓ Inadempimento degli obblighi di rintracciabilità di prodotti ortofrutticoli provenienti da agricoltura biologica

Carne e prodotti a base di carne

- ✓ Inadempienze per mancato o parziale assolvimento degli obblighi pecuniari da parte dei soggetti immessi nel sistema di controllo delle produzioni di qualità regolamentata
- ✓ Irregolarità in materia di etichettatura relative a omissione di indicazioni obbligatorie (denominazione di vendita, sede dello stabilimento, non conformità nell'elenco degli ingredienti) o all'impiego di locuzioni ingannevoli per il consumatore
- ✓ Presentazione del prodotto in maniera difforme da quanto prescritto dalle norme speciali sull'etichettatura delle carni bovine
- ✓ Usurpazione, imitazione o evocazione di una denominazione protetta da parte di prodotti generici, indebito uso di una denominazione protetta per mancato assoggettamento al controllo o per violazioni anche gravi al disciplinare di produzione
- ✓ Mancato adempimenti agli obblighi imposti in materia di tracciabilità
- ✓ Carni di pollame surgelate o congelate con tenore d'acqua superiore ai limiti di legge
- ✓ Accertamento di frode nelle pubbliche forniture relativa a carne qualificata a DOP

Cereali e derivati

- ✓ Irregolarità in materia di etichettatura relative a omissione di indicazioni obbligatorie (denominazione di vendita, sede dello stabilimento, non conformità nell'elenco degli ingredienti) o all'impiego di locuzioni ingannevoli per il consumatore o che richiamano prodotti a denominazione protetta
- ✓ Irregolare tenuta dei registri di c/s relativi alle paste secche destinate all'esportazione
- ✓ Commercializzazione di paste con parametri analitici difformi dai valori di legge (ceneri o umidità superiori)
- ✓ Commercializzazione, detenzione ai fini della vendita di pane, di pasta e di sfarinati aventi requisiti non conformi alle disposizioni di legge
- ✓ Riso con difetti superiori alle tolleranze di legge
- ✓ Commercializzazione di riso di qualità inferiore al dichiarato
- ✓ Commercializzazione di pane con caratteristiche diverse da quelle previste o ottenuti da pani parzialmente cotti e venduti unitamente al pane fresco

Uova

- ✓ Uova poste in commercio o detenute per la vendita, non conformi alle indicazioni dichiarate nell'etichetta o nell'imballaggio
- ✓ Commercializzazione o detenzione per la vendita di uova di categoria A e B in imballaggi privi di fascetta e/o presentate in maniera difforme da quanto prescritto dalle norme generali e speciali sull'etichettatura

- ✓ Vendita di uova della categoria A con dicitura EXTRA e indicazioni facoltative sull'origine utilizzate in difformità delle prescrizioni normative
- ✓ Irregolarità a carico di centri d'imballaggio per classificazione nella categoria A di uova prive delle caratteristiche di peso e/o qualità prescritte dalla legge o per classificazione di uova in assenza della prescritta autorizzazione ministeriale

Conserve vegetali

- ✓ Irregolarità in materia di etichettatura relative a omissione di indicazioni obbligatorie (denominazione di vendita, sede dello stabilimento, omissioni degli ingredienti) o all'impiego di locuzioni ingannevoli per il consumatore
- ✓ Commercializzazione di passata di pomodoro priva dell'indicazione di origine in etichetta
- ✓ Conserva di pomodoro che presentava irregolarità nel dispositivo di etichettatura
- ✓ Detenzione di conserve di pomodoro in cattivo stato di conservazione o invase da mufte o contenenti additivi non dichiarati
- ✓ Usurpazione, imitazione o evocazione della denominazione protetta S. Marzano da parte di prodotti generici
- ✓ Rinvenimento di un contenuto in mufte superiore ai limiti su pomodori pelati dichiarati BIO

Miele

- ✓ Presentazione del prodotto in maniera difforme da quanto prescritto dalle norme speciali sull'etichettatura del miele
- ✓ Irregolarità in materia di etichettatura relative a omissione di indicazioni obbligatorie o all'impiego di locuzioni ingannevoli per il consumatore
- ✓ Produzione, detenzione per la vendita o commercializzazione di mieli millefiori con caratteristiche (idrossimetilfurfurale, indice diastatico) non conformi ai valori di legge
- ✓ Miele millefiori risultato all'analisi contenere zuccheri estranei
- ✓ Produzione, detenzione per la vendita o commercializzazione di mieli monoflorali di origine botanica non rispondente al dichiarato

Bevande spiritose

- ✓ Irregolarità nel sistema di etichettatura e presentazione ascrivibili a violazioni relative a indicazioni obbligatorie
- ✓ Liquori ed acquaviti con parametri analitici (titolo alcolometrico volumico, contenuto in zuccheri) non conformi ai valori di legge

Sostanze zuccherine

- ✓ Inosservanza dell'obbligo di tenuta dei registri di c/s da parte di utilizzatori o grossisti
- ✓ Irregolarità nella tenuta dei registri di c/s
- ✓ Detenzione di sostanze zuccherine nel periodo delle fermentazioni

2.3. Incidenza delle irregolarità

Le irregolarità accertate dall'ICQRF riguardano con maggiore frequenza la fase del commercio. La maggior parte degli illeciti accertati sono riconducibili a irregolari sistemi di etichettatura, presentazione e pubblicità degli alimenti e ad irregolarità di carattere amministrativo che, nel complesso, rappresentano circa oltre il 50% delle contestazioni amministrative elevate nel corso del 2009 dagli Uffici periferici e dai Laboratori dell'Ispettorato,

Il maggior numero di contestazioni amministrative, pari a circa il 42% del totale, sono state accertate nel settore vitivinicolo. Seguono, a distanza, il settore oli e grassi (13,1%), il lattiero caseario (12,5%), il settore carne e derivati (7,1%), il settore cereali e derivati (4,9%).

Una quota rilevante di ipotesi di reato ha riguardato il settore oli e grassi (21,5%), il settore lattiero caseario (18,2%) e il settore vitivinicolo (8,2%).

[Torna al Capitolo 1 \(pag 66\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 313\)](#)

IMPORTAZIONI E SCAMBI

CONTROLLI ALL'IMPORTAZIONE DI ALIMENTI DI ORIGINE NON ANIMALE E MATERIALI A CONTATTO CON GLI ALIMENTI

Analisi sui respingimenti su matrici alimentari di origine non animale nell'anno 2009

- Controlli totali: 81.988
- Solo Documentali: 70.031
- Documentali e Ispettivi: 7805
- Documentali, Ispettivi e Campionamento: 4152
- Respingimenti: 239

Respingimenti a seguito di controllo documentale:

MACROCODICE TARIC	TIPO CONTROLLO	Totale
07 ortaggi o legumi, piante radici e tuberi mangerecci	DOC	4
08 frutta commestibile, scorze di agrumi o di meloni	DOC	5
09 caffè, tè, mate e spezie	DOC	3
12 semi e frutti oleosi, piante ind. e med.	DOC	1
15 grassi e oli animali e vegetali	DOC	1
17 zuccheri e prodotti a base di zuccheri	DOC	2
19 prep. a base di cereali farine, amidi e pr. pasti	DOC	3
21 preparazioni alimentari diverse	DOC	1
22 bevande, liquidi alcolici ed aceti	DOC	1
25 sale, solfo, terre e pietre	DOC	1
21 preparazioni alimentari diverse	DOC	2
69 prodotti ceramici	DOC	1
82 utensileria, coltelleria	DOC	1
20 prep. di ortaggi, legumi, di frutta o altre piante	DOC	1
21 preparazioni alimentari diverse	DOC	4
22 bevande, liquidi alcolici ed aceti	DOC	1
30 prodotti farmaceutici	DOC	1
33 oli essenziali, resine, cosmetici	DOC	2
Totale complessivo		35

Respingimenti a seguito di controllo ispettivo

Controllo Ispettivo		
MACROCODICE TARIC	TIPO CONTROLLO	Totale
7 ortaggi o legumi, piante radici e tuberi mangerecci	ISP	9
8 frutta commestibile, scorze di agrumi o di meloni	ISP	4
9 caffè, tè, mate e spezie	ISP	5
10 cereali	ISP	1
11 prodotti della macinazione	ISP	2
12 semi e frutti oleosi, piante ind. e med.	ISP	4
15 grassi e oli animali e vegetali	ISP	2
17 zuccheri e prodotti a base di zuccheri	ISP	1
18 cacao e sue preparazioni	ISP	1
19 prep. a base di cereali farine, amidi e pr. pastic	ISP	4
20 prep. di ortaggi, legumi, di frutta o altre piante	ISP	5
21 preparazioni alimentari diverse	ISP	43
22 bevande, liquidi alcolici ed aceti	ISP	1
33 oli essenziali, resine, cosmetici	ISP	1
12 semi e frutti oleosi, piante ind. e med.	ISP	1
21 preparazioni alimentari diverse	ISP	3
39 materie plastiche	ISP	2
40 gomme e lavori di gomme	ISP	1
44 legno, carbone di legno	ISP	1
69 prodotti di ceramica	ISP	1
70 vetro e lavori di vetro	ISP	1
73 lavori di ghisa, ferro, acciaio	ISP	3
82 utensileria, coltelleria	ISP	2
17 zuccheri e prodotti a base di zuccheri	ISP	1
33 oli essenziali, resine, cosmetici	ISP	1
Totale complessivo		100

Respingimenti a seguito di campionamento:

Controllo con Campionamento		
MACROCODICE TARIC	TIPO CONTROLLO	Totale
07 ortaggi o legumi, piante radici e tuberi mangerecci	CMP	7
08 frutta commestibile, scorze di agrumi o di meloni	CMP	21
09 caffè, tè, mate e spezie	CMP	8
10 cereali	CMP	5
11 prodotti della macinazione	CMP	2
12 semi e frutti oleosi, piante ind. e med.	CMP	41
15 grassi e oli animali e vegetali	CMP	3
17 zuccheri e prodotti a base di zuccheri	CMP	3
19 prep. a base di cereali farine, amidi e pr. pasti	CMP	3
20 prep. di ortaggi, legumi, di frutta o altre piante	CMP	6
21 preparazioni alimentari diverse	CMP	6
22 bevande, liquidi alcolici ed aceti	CMP	6
29 prodotti chimici organici	CMP	1
39 materie plastiche e lavori di plastica	CMP	2
69 prodotti di ceramica	CMP	4
70 vetro e lavori di vetro	CMP	2
73 lavori di ghisa, ferro, acciaio	CMP	10
74 rame e lavori di rame	CMP	1
82 utensili, coltelleria	CMP	25
85 utensili e apparecchi elettrici	CMP	2
Totale complessivo		158

I risultati evidenziati fanno riferimento al tipo di controllo svolto e al numero di partite corrispondenti.

Dei 293 provvedimenti di non ammissione rilevati nel corso del 2009, 158 partite sono state trovate non conformi alla normativa che stabilisce livelli massimi di contaminanti (aflatossine, fitofarmaci, metalli pesanti), mentre 35 partite sono state respinte per irregolarità di natura documentale e 100 partite sono state respinte per irregolarità emerse durante i controlli materiali (difetti di confezionamento, difetti di etichettatura o evidente stato di deterioramento).

I 47 respingimenti effettuati su materiali a contatto con alimenti hanno riguardato principalmente la verifica analitica della migrazione globale o specifica di cromo e nichel (vedi anche tabella successiva).

DESTINAZIONE USO MERCE	TIPO CONTROLLO	ANALISI	Totale
ALIMENTARE	CMP	ACIDITA' TOTALE	1
		AFLATOSSINA B1	3
		AFLATOSSINE TOTALI (B1 + B2 + G1 + G2)	43
		ANTIPARASSITARI	14
		ARSENICO	5
		B. CEREUS, SALMONELLA, E. COLI, STREPTOCOCCI	1
		BACILLUS CEREUS	2
		COLIFORMI	1
		COLORANTI	4
		COLORANTI E CONSERVANTI	2
		CONFORMITA' AL DICHIARATO	4
		CONFORMITA' VIGENTI NORME	4
		ENTEROBATTERI TOTALI	1
		ESAME BATTERIOLOGICO	4
		MELAMINA	1
		METALLI PESANTI	1
		MICROBIOLOGICO COMPLETO	1
		OCRATOSSINA A	1
		PESTICIDI	4
		PIOMBO	1
		SALMONELLA SPP	2
		SALMONELLA TYPHIMURIUM	1
		SALMONELLE - ENTEROBACTERIACEAE	1
		SUDAN I, II, III, IV	1
		SUDAN ORANGE G, SUDAN RED 7B	7
		VERIFICA PARAMETRI DI LEGGE PER LA BIRRA	1
ALIMENTARE Totale			111
CONTATTO CON ALIMENTI	CMP	CADMIO	1
		CADMIO E PIOMBO	1
		CESSIONE METALLI	5
		CROMO	4
		CROMO E NICHEL	11
		DIMETILFUMARATO	1
		MELAMINA	1
		METALLI PESANTI	1
		MIGRAZIONE GLOBALE	1
		NICHEL	4
		VALUTAZIONE QUALITAIVA DELL'ACCIAIO	1
		VERIFICA RISPETTO MIGRAZIONE GLOBALE E/O SPECIFICA	16
		CONTATTO CON ALIMENTI Totale	
Totale complessivo			158

[Torna al Capitolo 1 \(pag 79\)](#)

[Vai al Capitolo 3 \(pag 307\)](#)

CONTROLLI ALL'IMPORTAZIONI DI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

Nella tabella 5 sono indicate le non conformità del 2009 che hanno comportato delle notifiche comunitarie attraverso il sistema RASFF. Dalla tabella si evince che le non conformità sono state 84 di cui 51 per esami di laboratorio sfavorevoli e 33 per altre ragioni. Delle 51 non conformità di laboratorio 17 hanno dato luogo a dei respingimenti (tabella 6) e 34 non hanno comportato il respingimento in quanto il campionamento è stato fatto a scopo conoscitivo e, in conformità al Reg. (CE) n 136/2004, i prodotti sono stati rilasciati sul mercato prima che fossero disponibili gli esiti dei controlli.

Tabella 5

			N. notifiche comunitarie dai PIF italiani	Totali
Controlli di laboratorio	Rischio microbiologico	Microorganismi potenzialmente patogeni	18	Totale non conformità per controlli di laboratorio: 51
		Contaminazione microbiologica	0	
		Biocontaminanti	3	
		Biotossine	0	
	Rischio chimico	Additivi alimentari	7	
		Additivi dei mangimi	2	
		Composizione	3	
		Contaminazione chimica (altro)	0	
		Contaminazione industriale (altro)	1	
		Residui di medicinali veterinari	0	
		Pesticidi	0	
		Metalli pesanti	17	
Altro		Altro (alterazioni organolettiche, cattivo stato di conservazione, certificati irregolari, etichettatura irregolare, parassiti, muffa, corpi estranei etc.)	33	Totale non conformità per altro: 33
Totale			84	84

Dalla seguente tabella 6 si evince che il numero dei respingimenti è pari a 267, le motivazioni sono riconducibili a irregolarità documentali (n. 88) di identità (7), di laboratorio (17), per esami veterinari (31) e altro (124).

Tabella 6

Prodotti di origine animale destinati al consumo umano	Partite	Quantità (KG)	Respingimenti			Motivazioni respingimenti				
			Risp	Distr	Trasf	Doc	Ident	Lab	Es. Vet.	Altri
Albumine	25	316.165	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri zuccheri, lattosio, maltosio, glucosio, fruttosio chimic. puri, allo stato solido; sciroppi di zuccheri; succedanei del miele.	2	16.010	1	-	-	1	-	-	-	-
Budella, vesciche e stomaci di animali, interi o in pezzi, diversi da quelli di pesci	1.116	14.421.583	8	-	-	1	-	-	-	7
Burro ed altre materie grasse provenienti dal latte; paste da spalmare lattiere	41	1.695.834	-	-	-	-	-	-	-	-
Carni bovine refrigerate e congelate	3.774	225.955.277	1	1	-	-	1	-	-	1
Carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate	434	40.639.737	-	1	-	-	-	-	-	1
Carni di animali delle specie equina, asinina o mulesca, fresche, refrigerate o congelate	408	5.311.352	-	-	-	-	-	-	-	-
Carni di animali delle specie ovina o caprina, fresche, refrigerate o congelate	446	5.779.059	-	1	-	1	-	-	-	-
Caseine, caseinati ed altri derivati delle caseine; colle di caseina	51	1.693.196	2	-	-	2	-	-	-	-
Cosce di rane	87	186.231	1	9	-	2	-	1	-	7
Estratti e sughi di carni, pesci ecc. e preparazioni	157	424.811	2	2	-	3	-	1	-	-

Prodotti di origine animale destinati al consumo umano	Partite	Quantità (KG)	Respingimenti			Motivazioni respingimenti				
			Risp .	Distr .	Trasf .	Doc .	Ident .	Lab .	Es. Vet.	Altri
alimentari										
Formaggi e latticini	223	30.340.145	4	6	-	7	-	-	-	3
Frattaglie delle specie bovina, suina, ovina, caprina, equina, di volatili, conigli e altre	995	55.036.273	3	2	-	1	-	3	-	1
Gelatine	79	1.353.354	-	-	-	-	-	-	-	-
Invertebrati acquatici diversi dai crostacei e dai molluschi, congelati, secchi, salati o in salamoia; farine, polveri e agglomerati in forma di pellets di invertebrati acquatici diversi dai crostacei, atti all'alimentazione umana	5	8.055	-	-	-	-	-	-	-	-
Latte e crema di latte, concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	22	215.603	2	1	-	3	-	-	-	-
Latte e crema di latte, non concentrati e senza aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	21	566.217	-	1	-	-	-	-	-	1
Latticello, latte e crema coagulati, iogurt, chefir e altri tipi di latte e creme fermentati o acidificati, anche concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti o con aggiunta di aromatizzanti, di frutta o cacao	21	223.944	2	1	-	3	-	-	-	-
Lumache, diverse da quelle di mare	206	820.048	4	-	-	2	1	-	-	1
Miele naturale	279	5.929.194	3	1	-	4	-	-	-	-
Prodotti a base di carne o di frattaglie	2.053	103.187.120	5	5	-	7	-	-	-	3
Prodotti commestibili di origine animale, non nominati né compresi altrove	29	9.538	1	-	-	1	-	-	-	-
Prodotti della pesca, dell'acquacoltura e molluschi	43.417	467.631.979	69	126	-	48	5	12	31	99
Siero di latte, anche concentrato o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti; prodotti costituiti di componenti naturali del latte, anche con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti, non nominati né compresi altrove	17	325.956	1	1	-	2	-	-	-	-
Uova di volatili sgusciate e tuorli, freschi, essiccati, cotti in acqua o al vapore, modellati, congelati o altrimenti conservati, anche con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	54	12.039.626	-	-	-	-	-	-	-	-
Uova di volatili, in guscio, fresche, conservate o cotte	235	15.736.779	-	-	-	-	-	-	-	-
Totali	54.197		109	158	-	88	7	17	31	124

Nella seguente tabella 7 sono riportati la percentuale dei respingimenti (n. respingimenti/n. partite presentate per l'importazione), la percentuale dei respingimenti per analisi di laboratorio sfavorevoli (n. respingimenti per esami di laboratorio/n. partite presentate per l'importazioni), la percentuale dei risultati di laboratorio sfavorevoli rispetto alle partite presentate per l'importazione (n. risultati di laboratorio sfavorevoli/n. partite presentate per l'importazione) e la percentuale di risultati di laboratorio sfavorevoli rispetto alle numero di analisi (n. risultati di laboratorio sfavorevoli/n. analisi)

Le irregolarità di laboratorio hanno riguardato principalmente il riscontro di metalli pesanti, istamina, microorganismi patogeni e additivi alimentari.

Tabella 7

Percentuale dei respingimenti: n. respingimenti/n. partite presentate per l'importazione),	0.5 %
Percentuale dei respingimenti per analisi di laboratorio sfavorevoli (n. respingimenti per esami di laboratorio/n. partite presentate per l'importazioni)	0.03%
Percentuale di risultati di laboratorio sfavorevoli rispetto alle partite presentate per l'importazione (n. risultati di laboratorio sfavorevoli/n. partite presentate per l'importazione)	0.09%
Percentuale di risultati di laboratorio sfavorevoli rispetto alle numero di analisi (n. risultati di laboratorio sfavorevoli/n. analisi)	0.53%

[Torna al Capitolo 1 \(pag 83\)](#)

[Vai al Capitolo 3 \(pag 308\)](#)

ATTIVITÀ DI CONTROLLO PRESSO I PUNTI DI ENTRATA NAZIONALI SUI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE, PROVENIENTI DA PAESI TERZI, TRASPORTATI NEI BAGAGLI DEI PASSEGGERI A SCOPO PERSONALE O SPEDITI A PRIVATI

E' riportata di seguito una tabella con le informazioni relative alle scorte di prodotti di origine animale riscontrate, nell'anno 2009, nei bagagli dei passeggeri e sequestrate presso i Punti di Entrata nazionali in quanto non possedevano i requisiti per l'importazione nell'Unione Europea.

Numero di scorte illegali di carne e di latte individuate	TIPOLOGIE DI SCORTE ILLEGALI		Principali Paesi Terzi da cui provenivano i viaggiatori che con maggiore frequenza trasportavano scorte illegali di carne e latte
	Quantitativo (Kg) di carne, prodotti a base di carne sequestrati	Quantitativo (Kg) di latte e prodotti lattiero caseari sequestrati	
4.590	9.988,91	9.602,87	Cina, Albania, Nigeria Marocco, Egitto

[Torna al Capitolo 1 \(pag 84\)](#)

[Vai al Capitolo 3 \(pag 310\)](#)

ATTIVITÀ SVOLTA DALL'AGENZIA DELLE DOGANE

Nell'anno 2009, a fronte di 20242 campioni analizzati, sono state riscontrate **901 non conformità**.

Le principali categorie merceologiche interessate al controllo degli alimenti e bevande che sono state oggetto di non conformità nel corso del 2009 sono: Olio di oliva, acquaviti, alcol etilico denaturato e non, birra, fecce vinose, liquori, prodotti a base di zuccheri, frumento duro e tenero, pasta alimentare, concentrati di pomodoro, integratori alimentari, riso.

Il tipo di non conformità riscontrate è determinato prevalentemente dai seguenti parametri analitici: cere, stigmastadieni, esteri, valutazione organolettica, acidi grassi, steroli, zuccheri totali, titolo alcolometrico volumico, K232, rame, alcol metilico, ferrocianuri, denaturanti, grado plato, cloruro di sodio, cloruro di litio, origine botanica, materia grassa, quantità di burro, tenore di impurezze, acidità volatile, grado brix, caratteristiche biometriche.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 84\)](#)

SCAMBI INTRACOMUNITARI - CONTROLLI VETERINARI SU PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE

Nella tabella seguente sono riportati, per tipologia di merce, i respingimenti effettuati nel corso del 2009. Si deve segnalare che sotto il termine respingimento sono comprese sia le rispeditizioni al Paese speditore e sia le distruzioni o abbattimenti (nel caso di animali vivi) o l'utilizzazione per altri fini.

Nella colonna 3 sono indicate le partite per le quali si è arrivati alla regolarizzazione dei certificati o documenti commerciali senza dover procedere al respingimento o alla distruzione delle partite stesse. Le regolarizzazioni effettuate durante il 2009 hanno riguardato 269 partite, una cifra di poco superiore a quella relativa all'anno precedente (259 partite) a riprova di una maggiore e più efficace attività di controllo da parte delle Autorità Competenti dei nuovi Paesi membri, sull'applicazione della normativa comunitaria. Le procedure connesse alle regolarizzazioni hanno impegnato molti U.V.A.C., soprattutto nel settore degli scambi di animali vivi dove, con una certa frequenza, si riscontrano problemi legati all'identificazione degli animali che si cerca di risolvere senza arrivare al respingimento. Complessivamente le partite oggetto di respingimento sono state 134 che, su un totale di 9.567 partite controllate, rappresentano una percentuale di respingimento pari all'1,4%, identica a quella riscontrata nel 2008 (1,4%). I respingimenti hanno riguardato in particolare il pesce preparato (53 partite) ed i crostacei (26 partite). In base alla tipologia i respingimenti sono

risultati per l'11,9% di origine cartolare (assenza o gravi irregolarità nei certificati sanitari), per il 15% dovuti a non corrispondenza dal punto di vista fisico tra merce e documenti di accompagnamento e per il 73,1% conseguenti ad irregolarità riscontrate a livello di laboratorio. Il controllo veterinario ha portato al respingimento/distruzione di 134 partite di merci potenzialmente pericolose per la salute del consumatore o per la salute degli animali. Più in particolare si è trattato di 53 partite di pesce preparato, 26 partite di crostacei, ecc. Ove possibile e laddove le irregolarità erano meno gravi (es. certificati o documenti commerciali incompleti, identificazione degli animali non corretta), si è invece provveduto alla regolarizzazione della situazione (269 partite).

**REGOLARIZZAZIONI E RESPINGIMENTI DI MERCI PROVENIENTI DA PAESI MEMBRI
ANNO 2009**

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Merce	Partite Prenotificate	Partite contr. fisico	Partite regolarizzate	Partite Respinte	Perc. resp. su partite contr. doc. e fis.	Tipo di respingimento								
						Partite Rispedite			Partite Trasformate			Partite Distrutte		
						Cart.	Fi s.	Lab.	Cart.	Fis.	Lab.	Cart .	Fis.	Lab.
Animali vivi non agr.-zoot.	3.755	315	34	2	0,63%	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Pesci Vivi	2.122	54	3	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Invertebrati	783	9	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Equini	3.674	119	2	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bovini	50.133	1.607	64	6	0,37%	6	-	-	-	-	-	-	-	-
Ovi-Caprini	4.579	224	13	8	3,57%	-	1	3	-	-	-	-	2	2
Suini	5.062	298	11	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Conigli	-	-	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Volatili da cortile	1.470	45	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
				-										
Carni equine	3.938	22	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Carni bovine	146.419	956	9	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Carni suine	107.694	768	3	6	0,78%	-	2	4	-	-	-	-	-	-
Carni ovi-caprine	11.069	73	4	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Carni di selvaggina	2.496	38	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Carni di pollame	11.132	103	-	3	2,91%	-	-	3	-	-	-	-	-	-
Carni di coniglio	1.366	4	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre carni	3.985	20	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Carni preparate	59.303	447	5	5	1,12%	2	-	-	-	-	-	2	-	1
Teleostei	798	8	-	5	62,50%	-	-	4	-	-	-	-	-	1
Squali e squaloidi	-	-	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Molluschi	85.024	645	14	3	0,47%	-	1	-	-	-	-	-	2	-
Crostacei	41.058	390	11	26	6,67%	1	-	4	-	-	-	-	-	21
Pesce preparato	298.974	1.948	83	53	2,72%	3	6	21	-	-	-	2	-	21
Altri prodotti della pesca	3.149	16	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Latte	110.939	508	2	8	1,57%	-	4	2	-	-	-	-	-	2
Crema di latte	3.377	12	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati del latte	173.088	680	8	1	0,15%	-	-	-	-	-	-	-	1	-
Uova e derivati	3.632	50	1	1	2,00%	-	-	-	-	1	-	-	-	-
Altri prodotti commestibili	11.598	32	-	6	18,75%	-	-	6	-	-	-	-	-	-

**REGOLARIZZAZIONI E RESPINGIMENTI DI MERCI PROVENIENTI DA PAESI MEMBRI
ANNO 2009**

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Merce	Partite Prenotificate	Partite contr. fisico	Partite regolarizzate	Partite Respinte	Perc. resp. su partite contr. doc. e fis.	Tipo di respingimento								
						Partite Rispedite			Partite Trasformate			Partite Distrutte		
						Cart.	Fis.	Lab.	Cart.	Fis.	Lab.	Cart.	Fis.	Lab.
Uova non commestibili	-	-	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prodotti biologici ed opoterapici	109	-	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Budella, vesciche, cagli	3.461	35	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pelli	12.514	38	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lane, peli, crini, setole	137	-	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Penne, piume, calugine	25	1	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Materiale genetico	908	7	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mangimi di origine animale	16.010	46	1	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Materie prime trasformate di origine animale per alimentazione animale	5.333	35	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Materie prime non trasformate di origine animale	5.011	3	1	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ossa, corna e prodotti derivati per alimentazione umana e animale	1.720	9	-	1	11,11%	-	-	1	-	-	-	-	-	-
Altri prodotti e sottoprodotti di origine animale - no alimentazione animale	704	2	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totali:	1.196.549	9.567	269	134	1,40%	12	14	49	-	1	-	4	5	49

I respingimenti conseguenti ad irregolarità riscontrate a livello di laboratorio (98) sono illustrati nella tabella successiva. Essi hanno riguardato soprattutto prodotti della pesca.

Respingimenti per irregolarità riscontrate in laboratorio (2009)

Tipologia	Analisi di laboratorio	Tipologia Merce	Positività
ADDITIVI	E.D.T.A.)	Crostacei	2
	COLORANTI	Pesce preparato	1
ELEMENTI CHIMICI	CADMIO	Crostacei	22
	CADMIO	Pesce preparato	1
	ELEMENTI CHIMICI (VARI O ALTRI)	Pesce preparato	2
	MERCURIO	Pesce preparato	25
	MERCURIO	Teleostei	4
INDAGINI BATTERIOLOGICHE	INDAGINI BATTERIOLOGICHE (VARIE O ALTRE)	Latte	2
	LISTERIA MONOCYTOGENES	Carni suine	2
	LISTERIA MONOCYTOGENES	Crostacei	1
	LISTERIA MONOCYTOGENES	Pesce preparato	8
	SALMONELLE	Altri prodotti commestibili	1
	SALMONELLE	Carni di pollame	3
	SALMONELLE	Carni preparate	1
	SALMONELLE	Carni suine	1
	SALMONELLE	Ossa, corna e prod. deriv. per alim. um. e anim.	1
	STAFILOCOCCI COAGULASI +	Carni suine	1
INDAGINI MERCEOLOGICHE	CORPI ESTRANEI	Altri prodotti commestibili	1
	IMPURITA'	Altri prodotti commestibili	4
INDAGINI PARASSITARIE	ANISAKIS	Pesce preparato	5
	ANISAKIS	Teleostei	1
	ECHINOCOCCO	Ovi-Caprini	5
INDAGINI VIROLOGICHE	INDAGINI VIROLOGICHE (VARIE O ALTRE)	Altri animali vivi	2
PRINCIPI ATTIVI	ANTIBIOTICI	Latte	2
			98

Una parte rilevante dei riscontri sfavorevoli è stata causata dalla presenza di mercurio (25) nel pesce preparato, di cadmio (22) nei crostacei e di listeria monocytigenes (8) nel pesce preparato e di salmonella (6) nelle carni.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 90\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 316\)](#)

CONTROLLI PRESSO DEPOSITI AUTORIZZATI AI SENSI DEGLI ARTICOLI 12 E 13 DELLA DIR. (CE) 97/78/CE

La maggiore criticità che interessa il settore dei controlli delle merci non conformi presso i depositi doganali in questione riguarda la gestione della comunicazione delle partite in arrivo e in uscita dal deposito dovuta a limiti funzionali del sistema informativo TRACES. Tale problema è stato portato all'attenzione della Commissione europea ed è, attualmente, in fase di risoluzione, attraverso la possibilità di utilizzare particolari utenze TRACES con funzionalità più ampie.

Le principali irregolarità riscontrate dal personale veterinario del PIF a seguito dei controlli effettuati sulle merci non conformi hanno riguardato le alterazioni dei caratteri organolettici e il superamento della data di scadenza. Tutte le partite rilevate non conformi sono state inviate alla distruzione ai sensi del Regolamento (CE) n 1774/2002.

Complessivamente, sono stati distrutti 48.335 kg prodotti di origine animale.

Nella Tabella C sono indicate in dettaglio le informazioni relative alle partite distrutte presso i depositi a seguito delle irregolarità riscontrate nello svolgimento dei controlli documentali e materiali da parte dei veterinari ufficiali.

Tabella C) Irregolarità

Deposito	Natura Prodotti	Peso in Kg	Irregolarità	Provvedimenti adottati
Adriatica Logistics	Prodotti a base di latte	310	Alterazione dei caratteri organolettici/ Superamento data di scadenza	Distruzione
Ligabue	Prodotti a base di latte	22.618	Superamento data di scadenza	Distruzione
Fridocks	//	0	//	//
ICPL	Carne di pollame, prodotti della pesca, prodotti a base di carne, prodotti a base di latte	25.407	Alterazione dei caratteri organolettici/ Superamento data di scadenza	Distruzione
TOTALE		48.335		

[Torna al Capitolo 1 \(pag 92\)](#)

CONTROLLI SVOLTI DALLE FORZE DI POLIZIA

ATTIVITÀ DI CONTROLLO NEL SETTORE ALIMENTARE SVOLTA DAI CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA SALUTE (NAS)

Delle 23.342 infrazioni accertate, le più ricorrenti hanno riguardato:

- i reati di:

- frode in commercio, per il 19%;
- detenzione/somministrazione di alimenti in cattivo stato di conservazione, per il 29%;

- gli illeciti amministrativi dovuti a carenze igienico strutturali, per il 51%, mentre le irregolarità sulla etichettatura degli alimenti hanno raggiunto il 6 %.

Le verifiche presso le industrie olearie, concordate in sede di Comitato tecnico ex art. 5 del DM 13 febbraio 2003, n.44, hanno rilevato:

- n. 2 violazioni a carattere penale;
- n. 7 illeciti amministrativi;
- n. 420 litri di olio sequestrati, poichè di qualità inferiore a quella dichiarata.
(cfr. prospetto riassuntivo allegato)

[Torna al Capitolo 1 \(pag 101\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 317\)](#)

REPARTO PESCA DELLE CAPITANERIE DI PORTO: ATTIVITA' DI CONTROLLO
SVOLTA NEL 2009

TOTALE DELLE VIOLAZIONI ACCERTATE PER IL MANCATO RISPETTO DELLE TAGLIE MINIME	354
VIOLAZIONI ACCERTATE IN MATERIA DI ETICHETTATURA E TRACCIABILITA' DEI PRODOTTI ITTICI	1.707
DI CUI	
etichettatura	1.004
tracciabilità	725
TOTALE DELLE VIOLAZIONI ACCERTATE IN MATERIA DI FRODE NELL'ESERCIZIO DEL COMMERCIO	312
TOTALE DELLE VIOLAZIONI ACCERTATE IPER MANCATO RISPETTO DELLE NORME IGIENICO SANITARIE	980

[Torna al Capitolo 1 \(pag 102\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 319\)](#)

ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO SUI PRODOTTI LATTIERO CASEARI
DERIVATI DA LATTE DI BUFALA

Sono state riscontrate n. 23 non conformità di cui
n. 18 relative all'uso di latte vaccino in mozzarella di bufala
n. 5 relative alla presenza di salmonelle

[Torna al Capitolo 1 \(pag 120\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 319\)](#)

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO PER DIOSSINE E PCB DIOSSINO-
SIMILI IN LATTE DI MASSA

Sono state riscontrate n. 6 non conformità di cui
n. 2 relative a latte bufalino;
n. 2 relative a latte bovino;
n. 2 relative a latte ovino;

[Torna al Capitolo 1 \(pag 120\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 320\)](#)

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO SULLA PRESENZA
DELL'OSTREOPSIS OVATA E DELLE SUE TOSSINE NEI MOLLUSCHI, CROSTACEI E
GASTEROPODI ED ECHINODERMI

Campioni positivi

In 13 campioni di acqua è stato rilevato il superamento del limite previsto per la Fase di attenzione.

In 38 campioni di macroalghe è stato rilevato il superamento del limite previsto per la Fase di attenzione.

Sono risultati positivi al mouse test n. 58 campioni di organismi marini eduli (ricci, molluschi bivalvi, gasteropodi, crostacei) ed in 26 di questi è stata rilevata una quantità di tossina superiore a 66 µg/kg.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 120\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 320\)](#)

PIEMONTE – RICERCA ALLERGENI SU PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE

Di seguito si riporta il dettaglio delle positività riscontrate (cfr. Tabella riassuntiva delle matrici analizzate e dei dettagli relativi ai campioni - Capitolo 1).

Le positività riscontrate riguardano i seguenti alimenti:

➤ **Alimenti non conformi per β -lattoglobuline**

I campioni non conformi sono stati rilevati soprattutto tra i seguenti prodotti:

- cotechino:1
- Hamburger: 3
- Wurstel suino: 1
- Salame: 1
- Polpette: 1

➤ **Alimenti non conformi per ovoproteine**

I campioni non conformi sono stati rilevati soprattutto tra i seguenti prodotti:

- Cotechino:1
- Hamburger: 4
- Julienne: 1
- Salsiccia fresca: 1
- Polpette: 1

➤ **Alimenti non conformi per crostacei e molluschi**

Il campione non conforme è stato rilevato nel seguente prodotto:

- Sugo di pesce spada: 1

I maggiori problemi sono stati evidenziati nei prodotti sottoposti a manipolazione nei quali si è ritrovata la presenza di allergeni non dichiarati in etichetta in seguito a possibili problemi di cross contaminazione nel corso delle lavorazioni. E' il caso della presenza di β -lattoglobuline e di ovoproteine in talune preparazioni a base di carne e prodotti carnei ed in misura minore nelle carni fresche rosse.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 130\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 320\)](#)

PIEMONTE – GESTIONE DELLE NON CONFORMITÀ ANALITICHE RILEVATE DURANTE L'ATTIVITÀ DI CAMPIONAMENTO UFFICIALE

I maggiori problemi sono stati evidenziati nei prodotti sottoposti a manipolazione nei quali, oltre al riscontro di patogeni, si è ritrovata la presenza di allergeni non dichiarati in etichetta. Altre criticità riscontrate:

- in alcuni casi i tempi di refertazione si sono rilevati troppo lunghi per alimenti con una vita commerciale relativamente breve;
- si è evidenziata una difformità di comportamento tra le varie ASL del territorio sui provvedimenti da adottare in seguito ad una non conformità analitica in prima istanza;

- difficoltà ad identificare in modo puntuale l'alimento positivo, poiché nei verbali di prelevamento spesso non vengono precisate le specifiche del campione prelevato (data di scadenza/TMC, numero di lotto, ecc);

In seguito ai campionamenti ufficiali effettuati nel 2009 si sono ricercati uno o più analiti e le non conformità riscontrate sono:

- relativamente ai parametri microbiologici si sono riscontrate 59 positività
- relativamente ai parametri chimici non si sono riscontrate positività
- relativamente alla ricerca di allergeni vedi capitolo apposito

CONFRONTO TRA TOTALE ANALISI* MICROBIOLOGICHE EFFETTUATE E POSITIVITA' RILEVATE IN PRIMA ISTANZA ANNO 2009 (dati provvisori forniti dall'Osservatorio dell'IS)			
	TOT. ANALISI EFFETTUATE	TOT POSITIVITA' RISCOstrate	% POSITIVITA' / TOT ANALISI EFFETTUATE
BACILLUS CEREUS	239	1	0,40 %
CLOSTRIDIUM BOTULINUM	6	0	0,00 %
CLOSTRIDIUM PERFRIGENS	3	0	0,00 %
CAMPYLOBACTER	165	2	1,21 %
COLIFORMI TOTALI	330	0	0,00 %
E. COLI BETA-GLUC.	764	0	0,00 %
E. COLI MPN	17	2	11,76 %
E. COLI O157	21	1	4,76 %
ENTEROTOSSINA STAFILOCOCCICA	437	1	0,23 %
LISTERIA MONOCYTOGENES	937	23	2,45 %
NOROVIRUS	99	0	0,00 %
SALMONELLA	1426	20	1,40 %
VIBRIO CHOLERA E	127	0	0,00 %
VIBRIO PARAH EMOlyT.	126	0	0,00 %
VIRUS EPATITE A	100	0	0,00 %
YERSINIA ENTEROCOLITICA	288	9	3,13 %
TOT	5085	59	1,16%
* Ogni campionamento effettuato su una specifica matrice alimentare, prevede l'effettuazione di una o più analisi.			

CONFRONTO TRA TOTALE ANALISI CHIMICHE EFFETTUATE E POSITIVITA' RILEVATE IN PRIMA ISTANZA ANNO 2009 (dati forniti dall'Osservatorio dell'IS)		
	TOT. ANALISI EFFETTUATE	TOT POSITIVITA' RISCOstrate
acido ascorbico Totale	59	0
cadmio Totale	30	0
IPA Totale	61	0
mercurio Totale	10	0
nitriti e nitrati Totale	75	0
piombo Totale	22	0
polifosfati Totale	27	0
solfiti Totale	86	0
TOT	370	0

[Torna al Capitolo 1 \(pag 131\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 320\)](#)

PIEMONTE – PIANO DI CONTROLLO UFFICIALE SUL LATTE CRUDO DESTINATO ALLA VENDITA DIRETTA TRAMITE DISTRIBUTORI

Sono state rilevate 1 non conformità per Campylobacter spp e 1 per Listeria monocycogenes. In un caso è stato superato il valore soglia dell'intesa Stato-Regioni per il conteggio di Stafilococco coagulasi + .

Il piano è ancora in corso e sarà rendicontato al termine.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 132\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 321\)](#)

PIEMONTE – MONITORAGGIO DELLA GESTIONE DEI “RESI ALIMENTARI”

I maggiori problemi sono stati evidenziati presso la GDO, in sintesi:

- in 15 casi, procedure gestionali scarse e frequentemente insufficienti a garantire una tracciabilità ottimale;

- in 6 casi, procedure gestionali insufficienti riguardanti prodotti scaduti o con TMC superato;
- in 3 casi, i prodotti da rendere non sempre erano mantenuti ad una temperatura adeguata;
- in 3 casi, commistione tra alimenti ancora idonei ed alimenti con alterazione incipiente oppure tra alimenti scaduti e quelli con TMC superata

[Torna al Capitolo 1 \(pag 132\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 321\)](#)

PIEMONTE – PIANO STRAORDINARIO TOSSINE STAFILOCOCCICHE IN FORMAGGI AL LATTE CRUDO

Sono state riscontrate 2 positività.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 132\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 321\)](#)

SARDEGNA – MONITORAGGIO PER LA RICERCA DI NOROVIRUS NEI MOLLUSCHI BIVALVI VIVI

La percentuale di non conformità si è attestata sul 12,5 %

[Torna al Capitolo 1 \(pag 133\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 321\)](#)

UMBRIA – RICERCA ALLERGENI IN ALIMENTI DESTINATI AL CONSUMO UMANO

Risultati (Determina Dirigenziale n. 2407 del 22 marzo 2010 pubblicata nel B.U.R. n. 17 del 14 aprile 2010): sono risultati positivi per presenza di B-lattoglobuline n° 2 campioni (un salame e un hamburger).

[Torna al Capitolo 1 \(pag 133\)](#)

MANGIMI

IGIENE E SICUREZZA

PIANO NAZIONALE DI VIGILANZA E CONTROLLI SANITARI SULL'ALIMENTAZIONE ANIMALE (PNAA)

Per quanto attiene l'attività di ispezione degli operatori del settore dei mangimi si riporta di seguito una scheda riassuntiva dove viene specificato il numero e la tipologia di impianti ispezionati suddivisi per tipologia di autorizzazione e il numero delle non conformità rilevate. Nelle ultime due colonne (a destra) sono riportate anche il numero di sanzioni amministrative comminate ed il numero di denunce all'Autorità Giudiziaria.

	N° ISPEZIONI	N° NON Conformità	SANZIONI AMM.VE	DENUNCE A.G.
OPERATORI PRIMARI REGISTRATI ai sensi del Reg. (CE) 183/2005 art. 5 (1)				
coltivazione prodotti destinabili alimentazione zootecnica	3968	30	4	0
essiccazione naturale	883	2	0	0
stoccaggio prodotti primari	1289	14	0	0
allevatori	14054	242	5	2
TOTALE	19888	288	9	2
DITTE REGISTRATE ai sensi del Regolamento(CE) 183/2005 art. 5 (2)				
produzione prodotti di origine minerale e chimico industriali (DM 13/11/85)	12	3	0	0
produzione materie prime di origine animale ai sensi dell'art. 17 del Reg. 1774/02	237	9	1	0
fornitura di sottoprodotti (Reg.(CE)852/2004, Reg.(CE)197/2006)	120	8	2	0
prod. di alimenti per animali da compagnia ai sensi dell'art.18 del Reg.1774/02	139	2	0	0
produzione additivi (diversi da all. IV capo 1)	12	0	0	0
produzione premiscele (diverse da all. IV capo 2)	20	1	0	0
produzione mangimi commercio (diversi da all. IV capo 3)	458	59	3	0
produzione mangimi autoconsumo (diversi da all. IV capo 3)	1138	40	0	0
stoccaggio/deposito di mangimi	591	79	4	0
condizionamento additivi, premiscele e mangimi, diverse da allegato IV	28	3	0	0
commercio ingrosso/dettaglio additivi e premiscele (diverse da all. IV capo 1 e 2)	151	1	0	0
commercio ingrosso/dettaglio mangimi	2373	426	22	1
trasportatori conto terzi	210	30	0	1
intermediari	139	3	0	0
mulini	277	26	1	0
essiccatoi	198	45	2	0
TOTALE	6017	735	35	2
DITTE PRODOTTI NON CONFORMI				
produzione/commercializzazione di prodotti non conformi nella U.E.	17	1	1	1
DITTE RICONOSCIUTE ai sensi del Regolamento (CE) 183/2005				
lettera A produzione	41	3	0	0
lettera A commercializzazione	431	13	0	0
lettera B produzione	145	11	0	0
lettera B commercializzazione	452	17	0	0
lettera C produzione per commercio	499	71	2	2
lettera C produzione per autoconsumo	248	23	0	0
intermediari	66	2	0	0
TOTALE	1853	140	2	2
OPERATORI DEL SETTORE MANGIMI MEDICATI				
impianti di prod. mangimi medicati e prodotti intermedi a scopo di vendita	194	16	0	0
utilizzatori prodotti intermedi per autoconsumo	211	0	0	0
impianti di produzione mangimi medicati per autoconsumo	263	20	0	0
distributori art.13 comma 6-7	34	0	0	0
distributori art.13 comma 8	25	0	0	0
laboratori	19	0	0	0
TOTALE	738	36	0	0
Prodotti in deroga ai divieti di cui all'articolo 7, par. 1 e 2 del Reg. (CE) n. 999/2001				
stabilimenti autorizzati che producono mangimi contenenti prodotti in deroga (farine di pesce, fosfato di calcio o tricalcico, prodotti a base di sangue e farine di sangue) che non producono mangimi per ruminanti	38	2	0	0
stabilimenti autorizzati che producono mangimi contenenti prodotti in deroga (farine di pesce, fosfato di calcio o tricalcico, prodotti a base di sangue e farine di sangue) e che producono anche mangimi per ruminanti	26	0	0	0
impianti registrati per la produzione per autoconsumo mangimi contenenti prodotti in deroga (farine di pesce, fosfato di calcio o tricalcico, prodotti a base di sangue e farine di sangue) e che non producono mangimi per ruminanti	79	0	0	0
TOTALE	143	2	0	0

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Per quanto attiene l'attività di campionamento nella tabella seguente si riporta il dettaglio dei campionamenti eseguiti e il numero delle non conformità rilevate, suddivise per programma di controllo. Nell'ultima colonna a destra viene riportata la percentuale delle non conformità riscontrate.

Programma di controllo	Campioni effettuati	non conformi	% non conformi
BSE sorv.	966	0	0
BSE vig.	1992	1	0,050
Totale parziale	2958	1	0,033
B. Latte p.a.	164	0	0
B.carne p.a.	335	0	0
Vitelli p.a.	133	1	0,751
Suini p.a.	840	9	1,071
Equini p.a.	122	0	0
Ovi-Caprini p.a.	122	1	0,819
Conigli p.a.	295	1	0,338
Oche p.a.	60	2	3,333
Tacchini p.a.	190	2	1,052
Ovaiole p.a.	303	0	0
Broilers p.a.	410	9	2,195
Acquacoltura p.a.	141	0	0
Totale parziale	3115	25	0,802
P.A. Sorveglianza	286	3	1,048
Totale parziale	286	3	1,048
Salmonella sorv.	1091	7	0,641
Salmonella vig.	527	12	2,277
Salmonella pet-food	115	1	0,869
Totale parziale	1733	20	1,154
OGM sorv.	584	8	1,369
OGM vig.	263	5	1,901
Totale parziale	847	13	1,534
Diossine sorv.	255	2	0,784
Diossine vig.	112	2	1,785
Totale parziale	367	4	1,089
Micotossine sorv.	1850	3	0,162
Micotossine vig.	880	1	0,113
Totale parziale	2730	4	0,146
B. Latte cont.	42	0	0
B.carne cont.	54	0	0
Vitelli cont.	33	0	0
Suini cont.	114	0	0
Equini cont.	72	0	0
Ovi-Caprini cont.	56	0	0
Conigli cont.	35	0	0
Oche cont.	28	0	0
Tacchini cont.	43	0	0
Ovaiole cont.	79	0	0
Broilers cont.	52	0	0
Acquacoltura cont.	212	0	0
Animali da Comp.	67	1	1,492
Totale parziale	887	1	0,112
Totali	12923	71	0,549

Le **n. 71 non conformità rilevate** nel corso dei controlli ufficiali del 2009 hanno riguardato:

- n. 1 per presenza di costituenti di origine animale vietati;
- n. 25 per presenza di principi attivi ed additivi vietati o in concentrazione non consentita;
- n. 3 nel programma di sorveglianza riguardante i principi attivi ed additivi vietati,
- n. 20 per contaminazione da Salmonella spp.;

- n. 9 per presenza di sostanze contaminanti;
- n. 13 per presenza di Organismi Geneticamente Modificati.

In particolare, in base ai dati ricevuti, è possibile fornire un ulteriore dettaglio delle non conformità rilevate.

Controllo ai fini della profilassi della BSE.

Nel 2009 le irregolarità si riferiscono a solo n. 1 campione di mangime:

- n. 1 campione di mangime di origine vegetale, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un rivenditore nella Regione Valle d'Aosta.

Controllo additivi e principi attivi.

L'attività di controllo sul regolare utilizzo degli additivi e sulla presenza dei principi attivi ha portato al riscontro di n. 25 irregolarità nel piano di vigilanza e n. 3 nel programma di sorveglianza:

Programma di vigilanza

n. 3 campioni non conformi per zincobacitracina:

- n. 1 in mangime per conigli, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un allevamento nella Regione Veneto;
- n. 1 in mangime per tacchini, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un allevamento nella Regione Emilia - Romagna;
- n. 1 in mangime per suini, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un impianto di produzione nella Regione Veneto.

n. 1 campioni non conformi per sulfamidici:

- n. 1 in mangime per vitelli, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un allevamento nella Regione Veneto,
- n. 1 in mangime per broiler, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un allevamento nella Regione Emilia - Romagna;
- n. 1 in mangime per broiler, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un allevamento nella Regione Veneto.

n. 5 campioni non conformi per rame:

- n. 1 in mangime per ovi-caprini, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un impianto di produzione nella Regione Abruzzo;
- n. 1 in mangime per oche altri avicoli, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un impianto di distribuzione nella Regione Abruzzo;
- n. 1 in mangime per suini, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un impianto di distribuzione nella Regione Emilia - Romagna;
- n. 1 in mangime per broiler, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un impianto di produzione nella Regione Marche;
- n. 1 in mangime per broiler, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un impianto di distribuzione nella Regione Piemonte.

n. 9 campioni non conformi per zinco:

- n. 2 in mangime per suini, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza n. 1 presso un impianto di produzione, n. 1 presso un impianto di distribuzione nella Regione Emilia - Romagna;
- n. 3 in mangime per suini, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza n. 1 presso un impianto di produzione, n. 1 presso un impianto di distribuzione e n. 1 presso allevamento nella Regione Piemonte;
- n. 1 in mangime per suini, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un allevamento nella Regione Lombardia;

- n. 1 in mangime per oche e altri avicoli, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un allevamento nella Regione Marche;
- n. 1 in mangime per broiler, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza nella Regione Marche;
- n. 1 in mangime per broiler, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un impianto di distribuzione nella Regione Piemonte.

n. 1 campioni non conformi per penicilline:

- n. 1 in mangime per suini, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un allevamento nella Regione Puglia.

n. 2 campioni non conformi per tetracicline:

- n. 1 in mangime per broiler, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un allevamento nella Regione Emilia - Romagna;
- n. 1 in mangime per broiler, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un allevamento nella Regione Marche.

n. 1 campioni non conformi per ionofori:

- n. 1 in mangime per broiler, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un impianto di produzione nella Regione Umbria.

n. 1 campioni non conformi per nicarbazina:

- n. 1 in mangime per tacchini, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un allevamento nella Regione Marche.

Programma di sorveglianza

n. 3 campioni non conformi per selenio

- n. 1 in mangime prelevato nell'ambito dell'attività di sorveglianza presso un impianto di produzione nella Regione Valle d'Aosta
- n. 2 in mangime prelevato nell'ambito dell'attività di sorveglianza presso un allevamento nella Regione Valle d'Aosta

Controllo sostanze indesiderabili e contaminanti

L'attività di controllo sulla presenza di contaminanti ha portato al riscontro di n. 1 irregolarità in mangime per animali da compagnia rilevata in Friuli Venezia Giulia per la presenza di melamina.

Inoltre l'attività di controllo volta alla ricerca di diossine e PCB ha evidenziato n. 4 non conformità:

- n. 1 in mangime minerale, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un impianto di produzione nella Regione Emilia-Romagna,
- n. 1 in additivo, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un impianto di produzione nella Regione Emilia-Romagna,
- n. 1 in premiscele, prelevato nell'ambito dell'attività di sorveglianza presso un impianto di produzione nella Regione Emilia-Romagna,
- n. 1 in materie prime, prelevato nell'ambito dell'attività di sorveglianza presso un impianto di produzione nella Regione Toscana.

Controllo contaminazione da *Salmonella* spp.

L'attività di controllo sul contaminazione da *Salmonella* spp. ha portato al riscontro di n. 20 irregolarità:

- n. 1 in mangime secco per animali da compagnia, prelevato nell'ambito dell'attività di sorveglianza presso un distributore nella Regione Lazio;
- n. 1 in materie prime, prelevato nell'ambito dell'attività di sorveglianza presso un impianto di distribuzione nella Regione Abruzzo;

- n. 1 in mangime composto, prelevato nell'ambito dell'attività di sorveglianza presso un allevamento nella Regione Friuli V. Giulia;
- n. 1 in materie prime, prelevato nell'ambito dell'attività di sorveglianza presso un allevamento nella Regione Lombardia;
- n. 1 in materie prime (Semi di legumi, Tuberi, Radici, Foraggi, Paglia, Altri semi, frutti e piante), prelevato nell'ambito dell'attività di sorveglianza presso un allevamento nella Regione Basilicata,
- n. 1 in mangime composto, prelevato nell'ambito dell'attività di sorveglianza presso un distributore nella Regione Marche;
- n. 1 in materie prime, prelevato nell'ambito dell'attività di sorveglianza presso un impianto di distribuzione nella Regione Toscana;
- n. 1 in mangime composto per suini, prelevato nell'ambito dell'attività di sorveglianza presso un impianto di produzione nella Regione Umbria;
- n. 6 in materie prime (semi di soia e derivati), prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un impianto di produzione nella Regione Emilia - Romagna;
- n. 3 in materie prime (semi di soia e derivati), prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un impianto di produzione nella Regione Lombardia;
- n. 1 in mangimi composti per suini, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un impianto di produzione nella Regione Marche;
- n. 2 in materie prime (semi di soia e derivati), prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un impianto di produzione nella Regione Umbria.

Controllo contaminazione da Micotossine

L'attività di controllo sulla contaminazione da Micotossine ha portato al riscontro di n. 4 irregolarità :

- n. 1 per presenza di Aflatossina B1 in materie prime, prelevato nell'ambito dell'attività di sorveglianza nella Regione Campania,
- n. 1 per presenza di Aflatossina B1 in mangime completo per animali da latte, prelevato nell'ambito dell'attività di sorveglianza nella Regione Marche,
- n. 1 per presenza di Aflatossina B1 in materie prime, prelevato nell'ambito dell'attività di sorveglianza nella Regione Toscana,
- n. 1 per presenza di Aflatossina B1 in mangime completo per animali da latte, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza nella Regione Toscana.

Controllo contaminazione da OGM

L'attività di controllo sulla contaminazione da OGM ha portato al riscontro di n. 13 irregolarità :

- n. 2 non conforme ai requisiti di etichettatura in materie prime (semi di soia e derivati), prelevato uno (1) nell'ambito dell'attività di sorveglianza e uno (1) nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un impianto di produzione nella Regione Emilia - Romagna;
- n. 2 non conforme ai requisiti di etichettatura in mangime complementare, prelevato nell'ambito dell'attività di sorveglianza presso un impianto di distribuzione ed un allevamento nella Regione Emilia - Romagna;
- n. 3 non conforme ai requisiti di etichettatura in materie prime (semi di soia e derivati), prelevato nell'ambito dell'attività di sorveglianza presso un allevamento nella Regione Lazio;
- n. 1 non conforme ai requisiti di etichettatura in materie prime (semi di soia e derivati), prelevato nell'ambito dell'attività di sorveglianza presso un allevamento nella Regione Umbria;
- n. 1 non conforme ai requisiti di etichettatura in mangime complementare, prelevato nell'ambito dell'attività di sorveglianza presso un allevamento nella Regione Valle d'Aosta;
- n. 1 non conforme in mangime complementare, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un allevamento nella Provincia Autonoma di Bolzano;
- n. 2 non conforme ai requisiti di etichettatura in mangime complementare, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un allevamento e presso un distributore nella Regione Lombardia;

- n. 1 non conforme ai requisiti di etichettatura in mangime complementare, prelevato nell'ambito dell'attività di vigilanza presso un allevamento nella Regione Umbria.

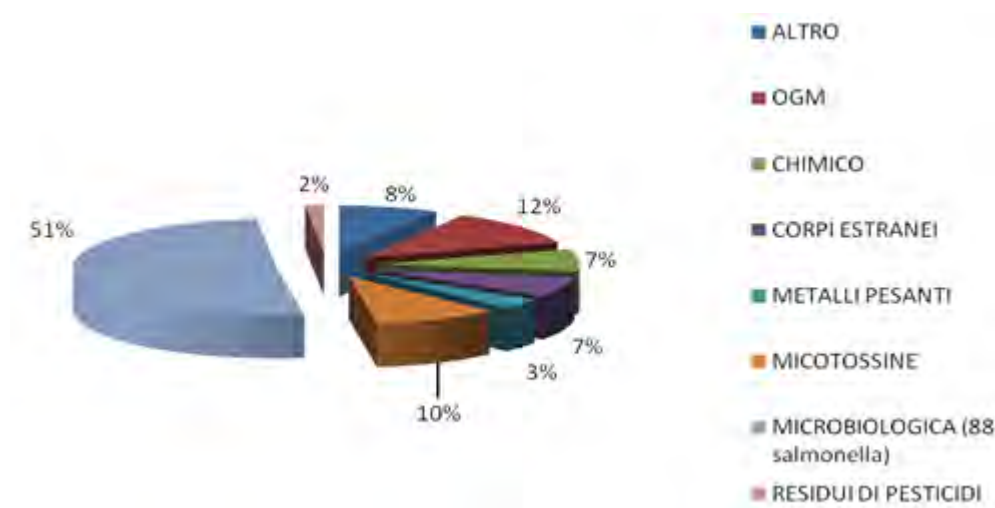
Le azioni correttive applicate nei casi di non conformità sono riportate nel [Capitolo 4A \(pag 321\)](#).

[Torna al Capitolo 1 \(pag 135\)](#)

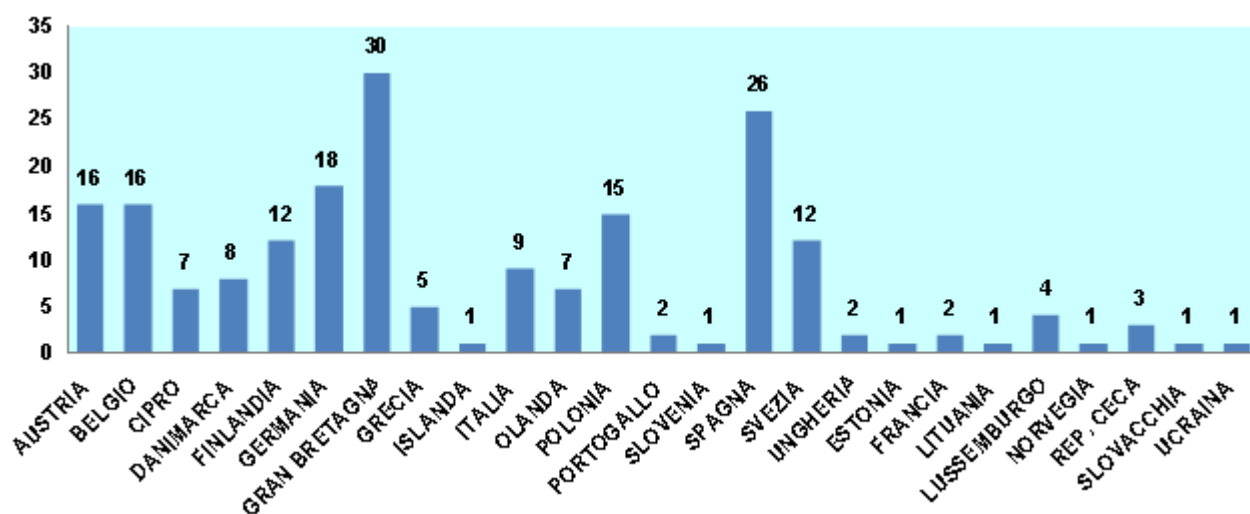
SISTEMA RAPIDO DI ALLERTA COMUNITARIO - SORVEGLIANZA DEI RISCHI ATTUALI ED EMERGENTI

Per quanto riguarda l'alimentazione animale sono pervenute, attraverso il sistema di allerta comunitario RASFF, 201 notifiche, in aumento rispetto alle 182 del 2008. Circa la metà delle notifiche riguardano problemi di natura microbiologica (102), principalmente Salmonella (88) con origine varia, seguite da enterobatteriacee (13). Si segnala anche il riscontro di OGM non autorizzati (24 notifiche, quadruplicate rispetto alle 6 del 2008), presenza di micotossine (20), contaminazioni chimiche (15), presenza di corpi estranei (14). L'origine dei prodotti è varia.

Tutte le segnalazioni sono riassunte nel grafico seguente.



L'Italia ha effettuato 9 notifiche, più del doppio rispetto alle 4 del 2008. Come si può constatare dal grafico, il maggior numero di notifiche sui mangimi è stato effettuato, come negli anni passati, dai Paesi del nord Europa.



[Torna al Capitolo 1 \(pag 135\)](#)

QUALITA'

CONTROLLI UFFICIALI SULLA QUALITA' MERCEOLOGICA DEI MANGIMI

L'accertamento delle violazioni viene effettuato dall'Ispettorato centrale per la tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agro-alimentari attraverso ispezioni presso gli operatori di filiera, nel corso delle quali si procede a controlli fisici e documentali e attraverso controlli analitici di campioni precedentemente prelevati.

L'attività di controllo è monitorata attraverso un'apposita procedura informatica, da cui sono desunte le informazioni di seguito riportate.

2.1. Frequenza e tipologia delle irregolarità

Per quanto attiene al settore dei mangimi le non conformità ai requisiti di legge rivestono tuttora rilevanza penale, per il quale gli operatori irregolari sono risultati il 3,9% del totale dei controllati, si precisa che la quasi totalità delle irregolarità sono imputabili alla non rispondenza quanti – qualitativa dei prodotti a quanto dichiarato in etichetta nonché ad etichettatura non conforme alla normativa. Infatti i campioni irregolari rappresentano il 9,8%.

Per difformità rinvenute all'analisi, pertanto, è proprio il settore mangimistico che ha registrato il maggior numero di notizie di reato (n. 170) (si vedano i capitoli successivi).

Tabella 2.1. MANGIMI: Operatori, prodotti controllati e campioni analizzati irregolari

Operatori irregolari	(%)	3,9
Prodotti controllati irregolari	(%)	1,6
Campioni analizzati irregolari	(%)	9,8

2.3. Incidenza delle irregolarità

I dati relativi alle notizie di reato inoltrate all'Autorità Giudiziaria nel 2009, il 40,3% è riferito al solo settore mangimistico, posto che i relativi illeciti risiedono ancora in alveo penale. Il 52% delle informative di reato inoltrate dai Laboratori dell'Ispettorato si riferiscono a mangimi con composizione quali - quantitativa non rispondente al dichiarato.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 137\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 322\)](#)

ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO PER DIOSSINE E PCB DIOSSINOSIMILI IN ALIMENTI ZOOTECNICI

E' stata riscontrata n. 1 non conformità relativa ad erba di pascolo.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 138\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 323\)](#)

SANITA' ANIMALE

ANAGRAFE

ANAGRAFE BOVINA IDENTIFICAZIONE DEGLI ANIMALI E CONTROLLI SUL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE

Totale delle non conformità riscontrate:

Animali interessati: 14.809

Aziende interessate: 910

Tipologie di non conformità riscontrate	Animali interessati	Aziende interessate
Identificazione dell'animale mancante	1.276	150
Identificazione dell'animale non corretta	5.677	272
Registro di stalla mancante	0	3
Registro di stalla non aggiornato / non conforme	1.490	100
Registro di stalla non compilato in ogni sua parte	154	9
Animale presente in allevamento, ma non nel registro di stalla	624	45
Animale presente sul registro di stalla, ma non in allevamento	714	67
Passaporto del capo mancante	235	59
Passaporto del capo non corretto	81	25
Mancato invio cedola identificativa entro 7 giorni dall'applicazione della marca	595	99
Movimentazione di animali sprovvisti di passaporto	37	4
Mancato invio del passaporto entro 7 giorni dalla data del decesso dell'animale	91	11
Mancata compilazione del retro del passaporto all'arrivo di ciascun animale in azienda	758	10
Mancata comunicazione entro 7 giorni dei movimenti degli animali in partenza o in arrivo dall'azienda	2.865	449
Mancata notifica alla banca dati della morte dell'animale entro 7 giorni dal decesso	152	38
Mancata presentazione entro 2 giorni della denuncia di furto o smarrimento del passaporto, dei marchi auricolari	58	26
Inosservanza delle procedure previste dal manuale operativo (nel caso il detentore operi autonomamente in Banca Dati Nazionale)	0	1
Azienda non registrata in Banca Dati Nazionale	2	1

[Torna al Capitolo 1 \(pag 139\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 323\)](#)

ANAGRAFE OVI-CAPRINI IDENTIFICAZIONE DEGLI ANIMALI E CONTROLLI SUL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE

Totale delle non conformità riscontrate:

Animali interessati: 2.088

Aziende interessate: 100

Tipologie di non conformità riscontrate	Animali interessati	Aziende interessate
Identificazione dell'animale mancante	496	20
Identificazione dell'animale non corretta	539	17
Registro di stalla mancante	2	3
Registro di stalla non aggiornato / non conforme	115	19
Registro di stalla non compilato in ogni sua parte	236	25
Animale presente in allevamento, ma non nel registro di stalla	127	10
Animale presente sul registro di stalla, ma non in allevamento	164	16
Mancata comunicazione entro 7 giorni dei movimenti degli animali in partenza o in arrivo dall'azienda	216	33
Mancata presentazione entro 2 giorni della denuncia di furto o smarrimento dei marchi auricolari	93	2
Azienda non registrata in Banca Dati Nazionale	100	2

[Torna al Capitolo 1 \(pag 139\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 324\)](#)

MALATTIE INFETTIVE

ERADICAZIONE BRUCELLOSI BOVINA E BUFALINA

Nel 2009 è stata effettuata la seguente attività nelle Regioni non ufficialmente indenni.

Tabella 2: controlli e prevalenza della brucellosi bovina nelle Regioni non ufficialmente indenni – anno 2009

REGIONE	Numero totale di aziende interessate dal programma	Numero di aziende controllate	Numero di aziende positive	Numero di nuove aziende positive	Indicatori		
					% di copertura degli allevamenti	% aziende positive (prevalenza)	% nuove aziende positive (incidenza)
ABRUZZO	3.005	2.606	11	6	86,72 %	0,42 %	0,23 %
BASILICATA	3.011	3.001	64	30	99,67 %	2,13 %	1,00 %
CALABRIA	6.139	6.139	253	93	100,00 %	4,12 %	1,51 %
CAMPANIA	9.630	9.443	121	81	98,06 %	1,28 %	0,86 %
LAZIO	6.165	6.096	3	3	98,88 %	0,05 %	0,05 %
LIGURIA	772	772	0	0	100,00 %	0,00 %	0,00 %
MOLISE	2.207	2.207	8	7	100,00 %	0,36 %	0,32 %
PUGLIA	3.976	3.895	53	41	97,96 %	1,36 %	1,05 %
SICILIA	10.602	10.588	712	583	99,87 %	6,72 %	5,51 %
VALLE D'AOSTA	1.138	1.138	0	0	100,00 %	0,00 %	0,00 %
Totale	46.645	45.885	1.225	844	98,37 %	2,67 %	1,84 %

Nel 2009 è stato controllato il 98,37% delle aziende soggette al programma di eradicazione della brucellosi bovina. La Regione con più alta prevalenza ed incidenza risulta essere la Sicilia, seguita dalla Calabria.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 141\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 324\)](#)

ERADICAZIONE BRUCELLOSI OVI-CAPRINA

Nel 2009 è stata effettuata la seguente attività nelle Regioni non ufficialmente indenni.

Tabella 2: controlli e prevalenza della brucellosi ovi-caprina nelle Regioni non ufficialmente indenni – anno 2009

REGIONE	Numero totale di aziende interessate dal programma	Numero di aziende controllate	Numero di aziende positive	Numero di nuove aziende positive	Indicatori		
					% di copertura degli allevamenti	% aziende positive (prevalenza)	% nuove aziende positive (incidenza)
ABRUZZO	4.842	4.213	2	1	87,01 %	0,05 %	0,02 %
BASILICATA	6.432	5.802	11	6	90,21 %	0,19 %	0,10 %
CALABRIA	9.168	9.168	258	106	100,00 %	2,81 %	1,16 %
CAMPANIA	7.437	6.104	56	48	82,08 %	0,92 %	0,79 %
EMILIA ROMAGNA	2.520	2.417	2	2	95,91 %	0,08 %	0,08 %
LAZIO	1.591	1.195	1	1	75,11 %	0,08 %	0,08 %
LIGURIA	2.056	2.056	0	0	100,00 %	0,00 %	0,00 %
MOLISE	1.901	1.901	0	0	100,00 %	0,00 %	0,00 %
PUGLIA	3.778	3.687	69	56	97,59 %	1,87 %	1,52 %
SICILIA	9.061	8.992	1.186	729	99,24 %	13,19 %	8,11 %
VALLE D'AOSTA	496	496	0	0	100,00 %	0,00 %	0,00 %
Totale	49.282	46.031	1.585	949	93,40 %	3,44 %	2,06 %

Nel 2009 è stato controllato il 93,40% delle aziende soggette al programma di eradicazione della brucellosi ovi-caprina. La Regione con più alta prevalenza ed incidenza risulta essere la Sicilia, seguita dalla Calabria.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 141\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 325\)](#)

ERADICAZIONE TUBERCOLOSI BOVINA E BUFALINA

Nel 2009 è stata effettuata la seguente attività nelle Regioni non ufficialmente indenni.

Tabella 2: controlli e prevalenza della tubercolosi bovina nelle Regioni non ufficialmente indenni – anno 2009

REGIONE	Numero totale di aziende interessate dal programma	Numero di aziende controllate	Numero di aziende positive	Numero di nuove aziende positive	Indicatori		
					% di copertura degli allevamenti	% aziende positive (prevalenza)	% nuove aziende positive (incidenza)
ABRUZZO	3245	2809	6	5	86,56 %	0,21 %	0,18 %
BASILICATA	3048	3009	22	12	98,72 %	0,73 %	0,40 %
CALABRIA	6794	6794	49	25	100,00 %	0,72 %	0,37 %
CAMPANIA	9705	9496	42	30	97,85 %	0,44 %	0,32 %
LAZIO	7619	7528	23	17	98,81 %	0,31 %	0,23 %
LIGURIA	1227	1225	0	0	99,84 %	0,00 %	0,00 %
LOMBARDIA	4079	4079	2	1	100,00 %	0,05 %	0,02 %
MARCHE	1987	1986	0	0	99,95 %	0,00 %	0,00 %
MOLISE	2574	2574	2	2	100,00 %	0,08 %	0,08 %
PIEMONTE	10094	10094	8	5	100,00 %	0,08 %	0,05 %
PUGLIA	4469	4388	83	24	98,19 %	1,89 %	0,55 %
SARDEGNA	5643	5629	16	11	99,75 %	0,28 %	0,20 %
SICILIA	10585	10551	391	264	99,68 %	3,71 %	2,50 %
TOSCANA	680	680	0	0	100,00 %	0,00 %	0,00 %
UMBRIA	1988	1988	4	4	100,00 %	0,20 %	0,20 %
V. D'AOSTA	1124	1124	18	7	100,00 %	1,60 %	0,62 %
Totale	74.861	73.954	666	407	98,79 %	0,90 %	0,55 %

Nel 2009 è stato controllato il 98,79% delle aziende soggette al programma di eradicazione della tubercolosi bovina. La Regione con più alta prevalenza ed incidenza risulta essere la Sicilia, seguita dalla Puglia e dalla Val d'Aosta.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 142\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 325\)](#)

ERADICAZIONE DELLA LEUCOSI ENZOOTICA BOVINA E BUFALINA (LEB)

Nel 2009 è stato controllato il 98,01% delle aziende soggette al programma di eradicazione della brucellosi bovina. Sono risultate positive 66 aziende, pari allo 0,16% di quelle controllate. La Regione con più alta prevalenza ed incidenza risulta essere la Sicilia, seguita dalla Puglia e dal Lazio.

Tabella 2 – controlli effettuati e prevalenza della leucosi bovina nelle regioni italiane non ufficialmente indenni

REGIONE	Numero totale di aziende	Numero totale di aziende interessate dal programma	Numero di aziende controllate	Numero di aziende positive	Indicatori	
					% di copertura degli allevamenti	% aziende positive (prevalenza)
ABRUZZO	4.514	3.005	2.606	0	86,72 %	0,00 %
BASILICATA	3.143	3.011	2.987	3	99,20 %	0,10 %
CALABRIA	7.382	6.139	6.128	9	99,82 %	0,15 %
CAMPANIA	12.297	9.584	9.390	2	97,98 %	0,02 %
LAZIO	5.461	4.025	3.956	14	98,29 %	0,35 %
LIGURIA	1.340	865	865	0	100,00 %	0,00 %
PUGLIA	4.607	4.270	4.189	17	98,10 %	0,41 %
SICILIA	10.823	10.539	10.493	21	99,56 %	0,20 %
Totale	49.567	41.438	40.614	66	98,01 %	0,16 %

[Torna al Capitolo 1 \(pag 142\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 325\)](#)

SALMONELLOSI

Il **numero e la descrizione** delle positività a Salmonelle incluse nei piani, rilevanti per la salute pubblica, sono indicate nel presente capitolo.

Sono comunque riportate anche le positività a Salmonelle non incluse nei piani.

Risultati dei controlli effettuati nelle galline ovaiole ai sensi del Piano di controllo nazionale 2009

Numero di gruppi di animali positivi	
Sierotipi inclusi nel piano	Altri sierot.
52	113

SIEROTIPI INCLUSI NEL PIANO: Salmonella Tiphymurium ed Enteritidis

GLI ALTRI SIEROTIPI corrispondono alle numerosissime Salmonelle che è possibile isolare ma che non sono incluse nei programmi comunitari

Risultati dei controlli effettuati nei riproduttori Gallus gallus ai sensi del Piano di controllo nazionale 2009

Numero di gruppi di animali positivi	
Sierotipi inclusi nei programmi di controllo	Altri sierotipi
8	33

SIEROTIPI INCLUSI NEL PIANO: Salmonella Tiphymurium ed Enteritidis, Infantis, Hadar, Virchow

GLI ALTRI SIEROTIPI corrispondono alle numerosissime Salmonelle che è possibile isolare ma che non sono incluse nei programmi comunitari

Risultati dei controlli effettuati nei polli da carne Gallus gallus ai sensi del Piano di controllo nazionale 2009

Numero di gruppi di animali positivi	
Sierotipi inclusi nei programmi di controllo	Altri sierotipi
7	376

SIEROTIPI INCLUSI NEL PIANO: Salmonella Tiphymurium ed Enteritidis

GLI ALTRI SIEROTIPI corrispondono alle numerosissime Salmonelle che è possibile isolare ma che non sono incluse nei programmi comunitari

[Torna al Capitolo 1 \(pag 143\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 326\)](#)

ANEMIA INFETTIVA DEGLI EQUIDI (AIE)

FOCOLAI CONFERMATI DAL CRAIE IN ITALIA NEL PERIODO 01.01.09-31.12.09 **(O.M. 18 dicembre 2007)**

Foc OM 18_12_2007	TOT REG 2009
LAZIO	50
ABRUZZO	38
UMBRIA	15
CAMPANIA	7
PUGLIA	7
VENETO	7
MOLISE	4
BASILICATA	3
TOSCANA	3
CALABRIA	2
MARCHE	2
TRENTINO	2
EMILIA	1
FRIULI V.G.	1
LOMBARDIA	1
PIEMONTE	1
SICILIA	1
TOTALE	145

Le attività previste dal Piano di sorveglianza nazionale per l'anemia infettiva degli equidi devono tener conto di un sistema di Anagrafe in continua evoluzione ed implementazione e gestito dal Ministero della Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, di conseguenza occorre un'analisi critica dei dati di cui ai capitoli 1 e 2 in funzione di quanto sopra detto.

La matrice analizzata è il campione di sangue su cui viene eseguito un controllo sierologico (AGID o Test di Coggins / ELISA).

I controlli vengono effettuati nelle Aziende che detengono equidi, nelle categorie degli stessi indicate nell'Ordinanza ministeriale 18 dicembre 2007 all'art. 2.

La non conformità rilevata consiste nella positività al Test di Coggins che viene confermata dal Centro di Referenza per l'AIE dell'I.Z.S. LT sezione di Pisa.

La presenza di anche un solo soggetto positivo in un'Azienda comporta l'applicazione di specifiche misure sanitarie conseguenti all'apertura di un focolaio per la tutela della sanità animale.

L'area maggiormente interessata dalla malattia è quella del Centro Italia (Prevalenza Abruzzo: 3,97, Lazio: 0,86, Molise: 1,76, Umbria: 0,61) le cui Regioni saranno oggetto di ulteriori provvedimenti in vista della stesura di un nuovo provvedimento a tal fine.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 145\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 327\)](#)

ARTERITE VIRALE EQUINA (AVE)

La non conformità rilevata consiste nella positività al test di sieroneutralizzazione / isolamento virale, che possono essere rilevate dalle 2 tabelle di cui al cap. 1.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 147\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 380\)](#)

PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO DELLA MALATTIA DI AUJESZKY

Come evidenziato nella tabella del Capitolo 1, le aziende in cui la malattia di Aujeszky è stata individuata per mezzo di indagini cliniche, sierologiche, o virologiche sono 66958.

Il Piano non prevede misure sanitarie da adottare sui gruppi risultati positivi alla Malattia di Aujeszky, ma azioni preventive.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 147\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 380\)](#)

PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO, SORVEGLIANZA ED ERADICAZIONE DELLA BSE

Nel corso della sorveglianza attiva, nel 2009 sono stati confermati 2 casi di BSE.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 149\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 327\)](#)

PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO, SORVEGLIANZA ED ERADICAZIONE DELLA SCRAPIE

Nel 2009 sulla base dei test rapidi effettuati nell'ambito della sorveglianza su tutto il territorio nazionale e quindi su una popolazione ovi-caprina italiana stimata su base statistica essere intorno ai **7.716.091** capi, sono stati confermati **58 focolai** di scrapie classica e nessun focolaio di scrapie atipica.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 151\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 327\)](#)

BLUE TONGUE

In base a quanto previsto dal piano di sorveglianza per la BT in vigore, nel caso in cui dall'elaborazione dei dati presenti sul Sistema Informativo Nazionale per la BT, gestito dal Centro di Referenza per le Malattie Esotiche (CESME) presso l'IZS Abruzzo e Molise risulti una non conformità, intesa in termini di mancato raggiungimento della soglia di test sierologici di controllo da effettuare, come sopra accennato, la provincia in questione viene automaticamente classificato come 'epidemiologicamente sconosciuto' e quindi sottoposto a restrizione sanitaria per 30 giorni. Relativamente al 2009, non ci sono stati casi di questo tipo, anche in relazione al fatto che tale modalità di notifica è di recente elaborazione.

Nei primi mesi del 2009, a seguito della conferma di alcuni nuovi casi da BTV8 in Italia, (Regioni: Piemonte, Sardegna e Sicilia), in aree precedentemente indenni da tale sierotipo della malattia, sono state adottate tutte le misure straordinarie di controllo, tra cui l'intensificazione delle attività di monitoraggio sierologico e virologico, oltre che entomologico, nel raggio di 4 km dalle aziende sede di positività, il blocco temporaneo della movimentazione su base provinciale, il ricorso alla vaccinazione di emergenza degli animali presenti nelle aree interessate, il rintraccio degli animali epidemiologicamente correlati alle sedi di focolaio.

Per quanto concerne il rilievo degli altri focolai, nei quali è stata rilevata la presenza di sierotipi già presenti sul territorio, sono state adottate analoghe misure sanitarie, consistenti nell'intensificazione delle attività di controllo e sorveglianza, indagini epidemiologiche.

In totale, nel 2009 i focolai di BTV in Italia sono stati 67, con il coinvolgimento dei sierotipi BTV1, BTV2, BTV4, BTV8, BTV9, BTV 16.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 154\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 328\)](#)

In particolare, nel corso del 2009 sono stati individuati 18 focolai di MVS (cfr. tabella 1 – colonna 7), le regioni interessate sono state quelle dell'Italia centro meridionale e il picco epidemico è stato registrato nel mese di marzo con 8 focolai accertati in Calabria, di cui 6 sono stati individuati in aziende a conduzione familiare (2 capi) che avevano acquistato animali per autoconsumo da una stalla di sosta della provincia di Catanzaro, risultata focolaio primario.

La stessa regione Calabria è quella dove è stato individuato il maggior numero di focolai (12) ed è stato abbattuto il numero più elevato di capi (619), seguono la Campania e il Lazio con 2 focolai e l'Umbria con 1 focolaio (Figura 1 - Capitolo1, e Figura 3).

Dei 18 focolai individuati nel 2009, 8 (44,4%) sono risultati primari, mentre 10 (55,5%) sono risultati secondari.

I focolai sono stati evidenziati nelle seguenti tipologie di allevamento:

- aziende da riproduzione: 2 focolai (11,1%), entrambi secondari;
- aziende da ingrasso: 11 focolai (61,1%), 4 primari (36,3%) e 7 secondari (63,6%);
- stalle di sosta: 5 focolai (27,7%), 4 primari (80%) e 1 secondario (20%).

La dimensione media del focolaio è di 88,6 capi (1- 473), 9 delle aziende in cui è stata individuata la presenza della MVS possono però essere considerate a conduzione familiare (1-5 capi).

In uno dei focolai campani sono state segnalate lesioni riferibili a MVS.

Il numero più elevato di focolaio (11) è stato individuato in aziende da ingrasso; per una valutazione di tale informazione è da tenere in considerazione che:

- 7 di queste aziende può essere considerata a conduzione familiare (1-2 capi) e in buona parte sono risultati correlati a stalle di sosta da cui avevano acquistato capi per autoconsumo;
- nelle aziende da ingrasso con attività simile a quella delle stalle di sosta è stato introdotto la stessa tipologia di controllo previsto per le stalle di sosta; è quindi aumentata la sensibilità della sorveglianza nelle aziende da ingrasso che hanno un più elevato livello di rischio di introduzione e diffusione dell'infezione.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 159\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 329\)](#)

WEST NILE DISEASE - PIANO POSITIVITÀ OM 5 NOVEMBRE 2008

Dettaglio focolai confermati negli equidi 2009 (fonte CESME relazione annuale 2009)

Regioni	Province	N. Focolai	N. Focolai con sintomi clinici	N. Equidi presenti	N. Casi totali
EMILIA ROMAGNA	FERRARA	15	6	322	37
	MODENA	14	10	310	31
	PARMA	3	3	87	5
	REGGIO EMILIA	18	4	199	24
FRIULI VENEZIA GIULIA	UDINE	1	0	24	1
LAZIO	LATINA	4	0	28	5
LOMBARDIA	MANTOVA	16	7	173	17
TOSCANA	AREZZO	5	2	36	9
VENETO	PADOVA	9	0	33	11
	ROVIGO	14	0	33	20
	TREVISO	2	0	8	2
	VENEZIA	7	0	19	9
	VERONA	25	0	110	43
	VICENZA	4	0	21	7
TOTALE		137	32	1403	221

Positività alla PCR per WND su organi di uccelli stanziali appartenenti a specie sinantropiche e su organi di uccelli selvatici (fonte CESME relazione annuale 2009)

Regioni	Province	GAZZA	CORNACCHIA	GHIANDAIA	GABBIANO	GERMANO REALE	CIVETTA
EMILIA ROMAGNA	FERRARA	2	0	1	1	1	0
	MODENA	5	1	0	0	0	0
	BOLOGNA	4	0	0	0	0	0
	PARMA	0	0	0	0	0	0
	REGGIO EMILIA	5	0	0	0	0	1
TOTALE		16	1	1	1	1	1

[Torna al Capitolo 1 \(pag 163\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 329\)](#)

INFLUENZA AVIARIA

In linea di massima gli operatori del settore, con particolare riferimento agli allevamenti industriali, possono essere considerati conformi alla normativa (iscrizione in Banca dati Nazionale, precisione dei controlli, applicazione delle norme di biosicurezza, ecc.). Non si può affermare la stessa cosa negli allevamenti cosiddetti rurali del settore commerciale (svezzatori) i quali, proprio in forza della loro tipologia produttiva, sono considerati ad elevato rischio di introduzione e di diffusione dei virus influenzali a bassa patogenicità. A supporto di tali evidenze, nel corso del 2009 sono stati notificati 37 focolai di influenza aviaria a bassa patogenicità che hanno coinvolto prevalentemente gli allevamenti del settore rurale e svezzatori. Per tale motivo, è stato istituito un tavolo tecnico e per il 2010 è prevista l'approvazione di un protocollo, adottato con decreto non regolamentare, che prevede la rigida applicazione delle misure di biosicurezza negli allevamenti di svezzatori nonché l'introduzione di un sistema di accreditamento delle aziende per il commercio extra-regionale.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 164\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 329\)](#)

MISURE DI CONTROLLO PER LA RABBIA SILVESTRE

Le **856** prove diagnostiche effettuate hanno portato alla individuazione di 35 casi di malattia di cui 33 accertati nelle volpi mentre un caso è stato accertato in un tasso e uno in un capriolo.

La diagnosi è effettuata attraverso l'esecuzione concomitante di prove di Immunofluorescenza diretta su campioni di SNC e isolamento virale su colture cellulari.

Nel novembre del 2009 13 nuovi casi sono stati individuati in Provincia di Belluno di cui gran parte nelle volpi ma anche un caso in un cane e uno in un tasso.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 165\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 354\)](#)

FARMACO VETERINARIO

PIANI REGIONALI DI FARMACOSORVEGLIANZA

Non conformità a seguito di campionamento (controlli Regioni 2009)

Le non conformità a seguito di campionamento riportate direttamente dalle regioni all'Ufficio IV DGSA sono di seguito indicate :

E Romagna	Toscana	Liguria	VDA	Lombardia	Piemonte	Veneto	FVG	Trento	Bolzano	Lazio	Umbria	Marche	Abruzzo	Campania	Molise	Calabria	Puglia	Basilicata	Sicilia	Sardegna
7	0	0	3	(nota)	19	3	0	0	15	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Emilia Romagna : 7 non conformità a seguito di campionamento riscontrate in allevamenti bovini (2), suini (1), avicoli (3) e apiari (1) a seguito di attività programmata di tipo piano ed extra-piano

Valle D'Aosta : 3 non conformità a seguito di campionamento riscontrate in allevamenti bovini.

Lombardia

La regione non ha inviato i dettagli delle non conformità riscontrate rimandando ai risultati dell'attività programmata effettuata per il PNR 2009 e PNAA 2009 e trasmessi al Ministero

Piemonte : 19 non conformità a seguito di campionamento riscontrate in allevamenti bovini (18) e cunicoli (1)

La regione non ha inviato i dettagli delle non conformità riscontrate rimandando ai risultati dell'attività programmata effettuata per il PNR 2009 e PNAA 2009 e trasmessi al Ministero

Veneto : 3 non conformità a seguito di campionamento riscontrate in allevamenti bovini.

Bolzano : 15 non conformità a seguito di campionamento riscontrate in allevamenti bovini

Umbria : 1 non conformità a seguito di campionamento riscontrata in allevamento suino a seguito di attività extrapiano su base di indagine epidemiologica.

- positività in mangime medicato (presenza di sostanze farmacologicamente attive non indicate in etichetta a causa di contaminazione crociata.

Nelle 2 tabelle successive sono riportati, limitatamente ai riscontri per inibenti, le non conformità a seguito di campionamento acquisite dagli Uffici di questo Ministero competenti rispettivamente per il PNAA e PNR

Da Ufficio PNAA	E Romagna	Toscana	Liguria	VDA	Lombardia	Piemonte	Veneto	FVG	Trento	Bolzano	Lazio	Umbria	Marche	Abruzzo	Campania	Molise	Calabria	Puglia	Basilicata	Sicilia	Sardegna
	3	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0	1	0	0	0

Da Ufficio PNR	E Romagna	Toscana	Liguria	VDA	Lombardia	Piemonte	Veneto	FVG	Trento	Bolzano	Lazio	Umbria	Marche	Abruzzo	Campania	Molise	Calabria	Puglia	Basilicata	Sicilia	Sardegna
	30	0	0	0	15	3	9	9	1	0	0	3	0	0	1	0	1	0	0	0	0

Si evidenzia che il numero di non conformità estrapolate dai PNR-PNAA è generalmente superiore rispetto a quello comunicato dalle regioni per i flussi della farmacosorveglianza. Poiché nell'ambito dell'attività di campionamento del PNR uno stesso campione può essere analizzato per più ricerche, e pertanto risultare positivo a più di una molecola, l'apparente discrepanza può essere in parte giustificata.

La Regione Piemonte ha tuttavia dichiarato per la Farmacosorveglianza un numero di non conformità (19) superiore a quello riscontrato dai piani di campionamento del PNAA e PNR (5+3). Tale discrepanza è spiegabile in relazione alla tipologia di non conformità riscontrate. In Piemonte, infatti, un elevato numero di non conformità è dovuto al riscontro di sostanze ormonali vietate. Per tale tipologia di sostanze è ancora in corso l'elaborazione da parte dei competenti Uffici Ministeriali di quanto inviato dalle Regioni.

Risultano in totale 72 non conformità per PNR (suini:26; bovini:27; volatili da cortile:13; Miele:7; Conigli:1) e 11 non conformità per PNAA (conigli:1; tacchini:2; broiler:3; suini:3; bovini:1) così ripartite :

PNR 2009		
29	Clortetraciclina	6
	Tetraciclina	5
	doxiciclina	8
	ossitetraciclina	10
25	Sulfadimetossina	17
	Sulfatiazolo	2
	Sulfametazina	5
	sulfamonometossina	1
5	amoxicillina	2
	penicillina G	2
	ampicillina	1
3	Nicarbazina	3
3	Cloramfenicolo	3
3	Ciprofloxacina	1
	Enrofloxacin	1
	Danafloxacin	1
1	Tilosina	1
1	Colistina	1
1	monensin	1
1	semicarbazide	1

PNAA 2009	
3	zincobacitracina
3	sulfamidici
2	tetraciclina
1	penicilline
1	nicarbazina
1	ionofori

Le non conformità per zincobacitracina (conigli, tacchini e suini) nel PNAA sono, assieme alle tetraciclina, le più riscontrate. L'assenza della zincobacitracina dal PNR è in relazione alla ridotta probabilità di riscontrare superamento degli LMR a causa del suo scarso assorbimento a livello intestinale.

Il numero delle non conformità a seguito di campionamento è rimasto fondamentalmente invariato rispetto a quello registrato lo scorso anno ma risulta diverso in distribuzione. Nel 2009 rispetto al 2008 si è avuta una forte riduzione di non conformità nel miele (7 vs 35) e un aumento delle non conformità nei suini (26 vs 0)

[Torna al Capitolo 1 \(pag 177\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 330\)](#)

IMPORTAZIONI E SCAMBI

CONTROLLI VETERINARI SU ANIMALI VIVI, SPERMA, EMBRIONI E OVULI SPEDITI IN ITALIA DA ALTRI PAESI DELL'UE

REGOLARIZZAZIONI E RESPINGIMENTI DI PARTITE ANIMALI PROVENIENTI DA PAESI MEMBRI 2009													
	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Merce	Partite contr. fis.	Partite regol.	Partite Respinte	Perc. resp. su partite contr. doc. e fis.	Tipo di respingimento								
					Partite Rispedite			Partite Trasformate			Partite Distrutte		
					Cart.	Fis.	Lab.	Cart.	Fis.	Lab.	Cart.	Fis.	Lab.
Animali vivi non agr.-zoot.	315	34	2	0,63%	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Pesci Vivi	54	3	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Invertebrati	9	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Equini	119	2	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bovini	1.607	64	6	0,37%	6	-	-	-	-	-	-	-	-
Ovi-Capriini	224	13	8	3,57%	-	1	3	-	-	-	-	2	2
Suini	298	11	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Volatili da cortile	45	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			-										
Totali:	2.671	127	16		6	1	4	-	-	-	-	2	3

Nella tabella sopra riportata sono indicati per categoria merceologica di animali il dettaglio delle partite sottoposte a controllo nel luogo di destinazione da parte degli uffici UVAC.

Si deve segnalare che sotto il termine respingimento sono comprese sia le rispedizioni al Paese speditore e sia gli abbattimenti degli animali.

Nella colonna 3 sono indicate le partite per le quali si è arrivati alla regolarizzazione dei certificati o documenti commerciali senza dover procedere al respingimento o alla distruzione delle partite stesse. Le regolarizzazioni effettuate durante il 2009 hanno riguardato 127 partite. Le procedure connesse alle regolarizzazioni hanno impegnato molti U.V.A.C., soprattutto nel settore degli scambi di animali vivi dove, con una certa frequenza, si riscontrano problemi legati all'identificazione degli animali che si cerca di risolvere senza arrivare al respingimento.

Complessivamente le partite oggetto di respingimento sono state 16 che, su un totale di 2671 partite controllate, rappresentano una percentuale di respingimento pari all'0,6%.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 180\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 331\)](#)

CONTROLLI VETERINARI SU ANIMALI VIVI, SPERMA, EMBRIONI E OVULI PROVENIENTI DA PAESI TERZI

Le non conformità riscontrate a seguito dei controlli effettuati a PIF possono esitare in provvedimenti come la rispedizione verso il Paese Terzo di origine. I respingimenti possono essere distinti, in base alle motivazioni che li hanno determinati, in tre categorie: respingimenti a seguito di controllo documentale, respingimenti a seguito di controllo di identità e respingimenti a seguito di controllo fisico che possono far seguito ad esame del veterinario o ad esame di laboratorio sfavorevole. In totale nel 2009 i respingimenti hanno riguardato 21 partite di cui 2 per motivi documentali, 1 per motivi d'identità e 18 non conformità riguardanti animali d'affezione (cani e gatti) non correttamente identificati (altri).

Tutti i dettagli sono riportati nella seguente tabella.

Descrizione Merce	Partite	Respingimenti	Motivazioni respingimenti				
		Risp.	Doc.	Ident.	Lab.	Es. Vet.	Altri
Animali terrestri diversi dai mammiferi, dagli uccelli e dai rettili	974	1	-	-	-	-	2
Cavalli, asini, muli e bardotti, vivi	24	0	-	-	-	-	-
Esche	1	0	-	-	-	-	-
Galli, galline, anatre, oche, tacchini, tacchine e faraone, vivi, delle specie domestiche	14	0	-	-	-	-	-
Lumache, diverse da quelle di mare	206	4	2	1	-	-	1
Mammiferi diversi da: equini; bovini; suini; ovi-caprini; primati; mammiferi cetacei; mammiferi della specie dei sireni	660	8	-	-	-	-	10
Pesci ornamentali	2.257	0	-	-	-	-	-
Pesci vivi	28	0	-	-	-	-	-
Primati	4	0	-	-	-	-	-
Psittaciformi (compresi i pappagalli, cocorite, are e cacatua)	11	2	-	-	-	-	2
Rettili (compresi i serpenti e le tartarughe marine)	135	2	-	-	-	-	2
Sperma di tori	135	0	-	-	-	-	-
Uccelli diversi dal pollame, dai rapaci e dagli psittaciformi	1	1	-	-	-	-	1
Totali	4.450	18	2	1	-	-	18

[Torna al Capitolo 1 \(pag 180\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 332\)](#)

ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE

PIEMONTE – BLUE TONGUE

Riscontri di positività

Nell'ambito dei controlli inclusi nel Piano di Sorveglianza Sierologica, sono stati riscontrati i seguenti casi di positività nel corso del 2009:

Casi provincia di Torino

Aziende sentinella:

- Lemie (TO)-Valle di Viù: 17 capi bovini presenti, 10 testati; riscontrate (8/09) 2 positività in ELISA e 2 in PCR.
- Corio (TO)-Valle Malone: 101 capi bovini presenti, 12 testati; riscontrate (9/09) 1 positività in PCR e 1 in SN.
- Corio (TO)-Valle Malone: 85 capi bovini presenti, 11 testati; riscontrate (9/09) 4 positività in PCR e 3 in SN.
- Barbania (TO)-Valle Malone: 93 capi bovini presenti, 19 testati; riscontrate (10/09) 1 positività in PCR e 1 in SN.
- San Raffaele Cimena (TO): 28 capi bovini presenti, 16 testati; riscontrate (9/09) 6 positività in PCR e 6 in SN
- San Raffaele Cimena (TO): 28 capi bovini presenti, 16 testati; riscontrate (9/09) 6 positività in PCR e 6 in SN
- Gassino (TO): positività singola su un capo bovino individuato come riserva di sentinella e non testato precedentemente

Altre aziende

- Riva presso Chieri (TO), prossima al Parco della Mandria: 66 capi presenti (vaccinati); riscontrate 9 positività in SN e 5 in PCR (compresi i rintracci)

- Gassino (TO): 3 capi ovicaprini presenti; riscontrate (9/09) 2 positività in PCR e 2 in SN

Casi provincia di Asti

Aziende sentinella

- Cocconato (AT): 20 capi bovini presenti, 11 testati; riscontrate (11/09) 5 positività in PCR e 3 in SN
- Piovà Massaia (AT): 134 capi bovini presenti, 8 testati; riscontrate (11/09) 1 positività in PCR e 1 in SN

I casi di infezione registrati nel 2009, diagnosticati precocemente e insorti a fine stagione epidemica, non rappresentano un indicatore di epidemia estiva di larga portata. Testimoniano tuttavia la presenza del vettore infetto.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 184\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 395\)](#)

BENESSERE ANIMALE

CONTROLLI BENESSERE DURANTE IL TRASPORTO

Dai dati 2009, si evince che a fronte di 198.736 controlli effettuati sui mezzi di trasporto, sono state riscontrate solo 314 violazioni (0,18%), di cui 233 violazioni (74% del totale) hanno riguardato la non conformità dei documenti di viaggio. Non è possibile fornire ulteriori dettagli sulle irregolarità riscontrate poiché non è ancora disponibile l'analisi delle principali irregolarità rilevate dalle autorità competenti, che viene effettuata sui dati delle copie dei verbali di accertamento delle infrazioni inviati al Ministero della salute dagli organi accertatori (Asl, Uvac, Pif e Polizia).

Tuttavia dai dati disponibili, appare alquanto discutibile il basso numero di infrazioni rilevate a fronte dell'elevato numero di controlli effettuati a carico dei mezzi di trasporto di animali vivi, in considerazione anche del fatto che buona parte dei controlli ha riguardato il trasporto su lunga distanza, dove è più probabile il riscontro di irregolarità.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 189\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 332\)](#)

CONTROLLI BENESSERE IN ALLEVAMENTO

Relativamente all'attività di controllo svolta sul territorio nazionale nell'anno 2009 si sottolinea che rispetto all'anno precedente non è diminuita l'attenzione da parte delle Autorità territorialmente competenti in merito alla problematica del benessere animale negli allevamenti, infatti le Regioni e Province autonome hanno espletato un numero adeguato di controlli ed inoltre, hanno rendicontato la propria attività al fine dell'elaborazione della presente relazione.

L'allevamento di **galline ovaiole**, è stato sottoposto ad un elevato numero di controlli; infatti sono stati ispezionati il 44 % degli allevamenti presenti sul territorio nazionale. A tal proposito si sottolinea che i Servizi Veterinari territorialmente competenti esercitano un'intensa attività di vigilanza sull'allevamento di galline ovaiole in quanto in questa specie animale è ancora largamente diffuso l'allevamento in gabbie tradizionali che rappresenta un possibile elemento di criticità relativamente al benessere animale.

In previsione del divieto di allevare le ovaiole in gabbie non modificate, i servizi veterinari hanno inviato i dati dei controlli laddove esistono, i dati dei controlli suddivisi per tipologia di allevamento.

Nell'anno 2009, sono stati ispezionati n° 780 allevamenti su un totale di n° 1785, sono state rendicontate 197 irregolarità, di cui la maggior parte riguardano gli edifici ed i locali di stabulazione e la tenuta dei registri, cui hanno fatto seguito 98 provvedimenti di tipo A, 81 di tipo B e 13 di tipo C.

Nell'allevamento dei vitelli l'attività di controllo per l'anno 2009 ha interessato il 17 % circa degli allevamenti presenti sul territorio nazionale; sono stati ispezionati n° 6.531 allevamenti su un totale di n°

38.154, e le infrazioni riscontrate sono state 776, cui hanno fatto seguito 670 provvedimenti di tipo A, 128 di tipo B e 16 di tipo C. La tipologia delle irregolarità evidenziate riguardano la tenuta dei registri ed il mancato rispetto della libertà di movimento e gli edifici e i locali stabulazione.

Per quanto riguarda i suini sono stati oggetto di controllo circa il 26% degli allevamenti; in particolare nell'anno 2009 sono stati controllati n° 3.707 allevamenti su un totale di n° 14.086; le infrazioni riscontrate sono state 915 che hanno riguardato soprattutto il materiale manipolabile e gli edifici e i locali di stabulazione, cui hanno fatto seguito 631 provvedimenti di tipo A, 247 di tipo B e 21 di tipo C.

Per quanto riguarda le altre specie:

- **Bovini;** sono state ispezionate 6.836 aziende su un totale di 37.952 con una media del 18 %; le infrazioni riscontrate sono state 1.4109, che hanno riguardato il personale, la tenuta dei registri, l'attrezzatura automatica e meccanica e gli edifici e i locali di stabulazione, cui hanno fatto seguito 790 provvedimenti di tipo A, 340 di tipo B e 14 di tipo C.

- **Ovini e caprini;** sono state ispezionate 3.145 aziende su un totale di 38.077 con una media del 8 %; le infrazioni riscontrate sono state 607 che hanno riguardato il personale e la tenuta dei registri e gli edifici e i locali di stabulazione, cui hanno fatto seguito 295 provvedimenti di tipo A, 313 di tipo B e 3 di tipo C.

- **Broiler;** sono state ispezionate 671 aziende su un totale di 2.372 con una media del 29%; le infrazioni riscontrate sono state 113 che hanno interessato il personale, la tenuta dei registri e gli edifici e i locali di stabulazione cui hanno fatto seguito 63 provvedimenti di tipo A, 49 di tipo B e 1 di tipo C.

- **Bufali;** sono state ispezionate 552 aziende su un totale di 2.950 con una media del 19%; le infrazioni riscontrate sono state 151 relative alla tenuta dei registri e alle procedure di allevamento, cui hanno fatto seguito 125 provvedimenti di tipo A e 28 di tipo B.

- **Cavalli;** sono state ispezionate 849 aziende su un totale di 5.979 con una media del 14%; le infrazioni riscontrate sono state 144 relative alla tenuta dei registri, al personale e agli edifici e ai locali di stabulazione, cui hanno fatto seguito 73 provvedimenti di tipo A, 50 di tipo B e 15 di tipo C.

- **Conigli;** sono state ispezionate 237 aziende su un totale di 2.482 con una media del 9%; le infrazioni riscontrate sono state 84 relative all'attrezzatura automatica e manuale, tenuta dei registri e il personale, cui hanno fatto seguito 52 provvedimenti di tipo A, 22 di tipo B e 1 di tipo C.

- **Tacchini;** sono state ispezionate 254 aziende su un totale di 1.481 con una media del 17%; le infrazioni riscontrate sono state 82 relative all'attrezzatura automatica e meccanica, il personale e i registri cui hanno fatto seguito 42 provvedimenti di tipo A, e 40 di tipo B.

- **Struzzi;** sono state ispezionate 8 aziende su un totale di 81 con una media del 10%; non sono state riscontrate infrazioni.

- **Animali da pelliccia;** sono state ispezionate 9 aziende su un totale di 14 con una media del 64% e sono state riscontrate 5 irregolarità relative all'ispezione e all'attrezzatura automatica, cui hanno fatto seguito 4 provvedimenti di tipo A e 1 di tipo C .

Il numero dei controlli effettuati nel 2009 è stato soddisfacente sia per quanto riguarda la quantità , che per la maggior attenzione al problema da parte dei Servizi Veterinari il numero di prescrizioni fatte ne è una dimostrazione .

Dall'analisi dei dati forniti si mette in evidenza un numero elevato di irregolarità relative al personale, alla tenuta dei registri e agli edifici e i locali di stabulazione.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 190\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 332\)](#)

SANITA' DELLE PIANTE

CONTROLLO UFFICIALE SULL'IMMISSIONE IN COMMERCIO E SULL'UTILIZZAZIONE DI PRODOTTI FITOSANITARI

La tabella 1 evidenzia che complessivamente sono stati rilevate 1287 infrazioni pari al 6.14% dei controlli.

Tabella 3: Infrazioni rilevate dalle diverse Autorità competenti

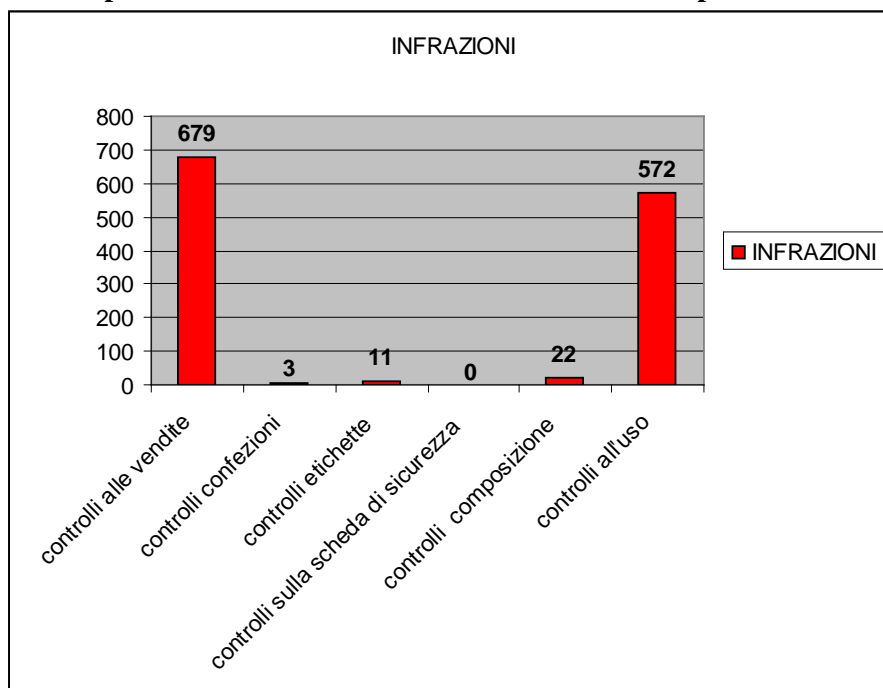
Tipo di controllo/ Autorita' di controllo	ICQPA	CCS	Regioni/Province
Controllo presso le rivendite	39	325	315
Controllo confezioni	0	2	1
Controllo etichette	4	5	2
Controllo scheda attività	0	0	0
Controllo composizione	4	18	0
Controllo presso gli utilizzatori	0	78	494
totale	47	428	812

Dai risultati dei controlli riportati nella tabella 3 si evince che

- Le Regioni/Province hanno rilevato 812 infrazioni (4.9%);
- Il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute ha rilevato 428 infrazioni (18.86 %);
- l'Ispettorato Centrale per il Controllo della Qualità dei Prodotti Alimentari ha riscontrato 47 infrazioni (2.4%).

La percentuale di infrazione sulle ispezioni maggiore è quella del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute.

Grafico 2. Risultati complessivi delle infrazioni riscontrate nei diversi tipi di controllo anno 2009



Il grafico 2 mette in evidenza che sono state riscontrate globalmente da tutte le Amministrazioni interessate :

- 679 infrazioni (13.73%) durante le ispezioni presso gli esercizi di vendita e i depositi

Le infrazioni ricorrenti sono state inappropriate condizioni di stoccaggio, rivendita non autorizzata, prodotto venduto non autorizzato, inappropriate strutture e rivenditore senza certificato professionale.

- 3 (0.06%) infrazioni durante i controlli per la verifica della conformità delle confezioni;
- 11 (0.17%) infrazioni durante i controlli per la verifica della conformità delle etichette;
- 0 irregolarità relativamente ai controlli effettuati per il controllo delle schede di sicurezza
- 22 (6.4%) infrazioni nei controlli analitici

Le infrazioni hanno riguardato il mancato rispetto della concentrazione e della qualità della sostanza attiva contenuta nel prodotto fitosanitario

- 572 (17.0%) infrazioni durante le ispezioni presso gli utilizzatori.

Le infrazioni rilevata maggiormente sono state inappropriate condizioni di stoccaggio, precauzioni di sicurezza non rispettate, mancanza del registro dei trattamenti, uso di prodotti non autorizzati, mancanza di licenza all'uso, uso non autorizzato di prodotto autorizzato.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 221\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 396\)](#)

ALTRO

SOTTOPRODOTTI

ISPEZIONE DELL'AUTORITÀ CENTRALE SUGLI STABILIMENTI DI SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE

Per gli stabilimenti di sottoprodotti di origine animale, le **non conformità** hanno riguardato 5 stabilimenti su 6 visitati.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 223\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 333\)](#)

SUPERVISIONE REGIONALE IMPIANTI PRODUTTORI DI SOTTOPRODOTTI

Il più alto numero di non conformità sono state riscontrate nell'ambito degli impianti di transito, negli impianti tecnici e negli impianti di produzione di petfood che utilizzano sottoprodotti di origine animale freschi. (cfr. [tabella pag 549](#))

[Torna al Capitolo 1 \(pag 223\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 333\)](#)

CAPITOLO 3 AUDIT ART. 4 (6) REGOLAMENTO(CE) N. 882/2004

In conformità alla Decisione 2008/654/CE, il capitolo 3 descrive le attività di Audit sulle Autorità competenti, svolte ai sensi dell'art. 4(6), e sugli Organismi di controllo, ai sensi dell'art. 5 (3) del Reg. (CE) n.882/2004, con particolare riferimento alla misura in cui sono stati rispettati il programma di audit e le modalità previste per i controlli ufficiali ed alle conclusioni riguardo all'efficacia generale dei controlli ufficiali effettuati e riguardo all'adeguatezza generale dei sistemi di controllo ufficiali gestiti dalle autorità competenti per conseguire gli obiettivi prefissati.

AUDIT EFFETTUATI DAL DIPARTIMENTO PER LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA, LA NUTRIZIONE E LA SICUREZZA DEGLI ALIMENTI

Nel 2009 sono stati complessivamente effettuati n. 6 audit, dei quali:

- n. 1 audit di sistema alla regione Campania , a conclusione di un ciclo di audit di settore in tale Regione. Il report dell'audit sarà consultabile al seguente indirizzo URL:
<http://www.salute.gov.it/alimenti/attivita/sezAttivita.jsp?lang=italiano&label=aud&id=435>
- n. 5 audit di settore (settore sistema di allerta; settore esportazione degli alimenti di origine animale, settore " Peste suina classica - Peste suina africana - Malattia vescicolare del suino"

Di tali audit si riporta di seguito la sintesi.

REGIONE VENETO: AUDIT DI SETTORE RELATIVO A "SISTEMA DI ALLERTA" (30-31 LUGLIO 2009)

Lo scopo dell'audit di settore è di valutare la rispondenza del sistema d'allerta regionale ai requisiti richiesti dalla normativa comunitaria e nazionale ai fini di un efficace funzionamento e individuare eventuali opportunità di miglioramento .

L'attività di audit si è svolta presso il l'Unità progetto Sanità Animale e Igiene Alimentare della Regione Veneto ("nodo regionale") e i Servizi Veterinari (S.V) e di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (S.I.A.N.) delle AA.SS.LL. di Padova e di Chioggia.

Nel corso dell'audit sono emerse alcune non conformità nella gestione operativa del sistema d'allerta da parte del nodo regionale. In particolare non viene garantita la copertura del servizio negli orari extra lavorativi e nei giorni festivi, né risulta effettuata una verifica sistematica delle misure intraprese dalle AASSLL a seguito delle notifiche d'allerta; sono emersi ritardi nella trasmissione delle comunicazioni dal nodo regionale alle ASL; non sono stati programmati percorsi formativi nel settore.

Per quanto riguarda i S.V. delle ASL, il livello raggiunto nell'organizzazione del sistema di allerta è complessivamente buono, sia per quanto attiene la gestione delle segnalazioni che la tempistica di risposta.

E' stato richiesto alla Regione di elaborare un "piano di azione" per eliminare le carenze riscontrate e garantire un monitoraggio costante da parte del nodo regionale delle segnalazioni d'allerta.

REGIONE SARDEGNA: AUDIT DI SETTORE RELATIVO A "PESTE SUINA CLASSICA" – "PESTE SUINA AFRICANA" – "MALATTIA VESCICOLARE DEL SUINO" (6-7 OTTOBRE 2009)

Obiettivo dell'audit è quello di valutare l'organizzazione, le strutture e l'operatività dei Servizi veterinari regionali e locali, relativamente alla gestione delle emergenze delle citate malattie. Sono stati sottoposti ad audit il Settore Veterinario Regionale e i corrispondenti servizi delle ASL di Sassari e Oristano, con sopralluoghi presso alcuni allevamenti

Nell'ambito delle attività di controllo, sorveglianza ed eradicazione delle pesti suine ed in base alle indicazioni contenute nel Piano di emergenza attualmente in vigore, le autorità competenti della Regione

hanno elaborato sistemi organizzativi atti a fronteggiare le emergenze epidemiche nonché a limitare i danni sanitari ed economici derivanti da una possibile diffusione della malattia..

Relativamente alle delibere regionali emanate per la gestione delle pesti in fase ordinaria e di emergenza sono state tuttavia riscontrate delle divergenze rispetto al Piano nazionale in vigore, specialmente per quanto attiene alla definizione della zona ad alto rischio per peste e ai criteri di campionamento delle aziende per le quali è stato richiesto l'adeguamento e la comunicazione alla Commissione Europea. Vale la pena evidenziare che il Servizio Veterinario Regionale ha prontamente provveduto a risolvere tali divergenze.

La Regione ha svolto un buon ruolo di programmazione e indirizzo riguardo i sistemi organizzativi da implementare a livello locale per le emergenze epidemiche: i Servizi Veterinari delle ASL hanno dimostrato di aver recepito le linee tecniche e di avere a loro volta creato dei sistemi efficaci (UCL, come previsto dal Piano di eradicazione in vigore, e in ogni altra occasione in cui si rende necessaria una tempestiva comunicazione tra i servizi territoriali e l'autorità regionale), solidamente strutturati e funzionalmente connessi con quelli regionali. Efficace è la comunicazione e l'interazione fra il livello regionale e locale, analogamente a quanto avviene con gli altri Enti coinvolti nella programmazione e gestione della malattia (IZS, OEVR, CEREP, Ministero Salute, etc.), tanto nella fase ordinaria di gestione, che in occasione dell'istituzione delle UCL e UCR.

Le risorse umane a livello locale, seppur non sempre numericamente sufficienti per la gestione contestuale delle emergenze epidemiche e delle altre attività che coinvolgono la sanità animale, né dotate di strumenti e mezzi atti ad una totale ed efficace gestione delle emergenze sul territorio, sono apparse, tuttavia, estremamente motivate, partecipando agli eventi formativi specifici per il settore, attuando una efficace campagna di informazione e sensibilizzazione degli allevatori, sopperendo in tal modo alle carenze evidenziate.

Relativamente alla registrazione delle aziende suinicole in BDN ed alla georeferenziazione delle stesse, in entrambi i distretti sanitari è stato rilevato un livello di avanzamento notevole delle attività. Il nuovo sistema di notifica dei focolai delle malattie animali, SIMAN, è ad un buon livello di recepimento.

In generale comunque l'attività di supervisione della Regione sulle ASL potrebbe migliorare per quanto concerne le tematiche generali di sanità animale valutate nel corso dell'audit.

REGIONE SARDEGNA: AUDIT DI SETTORE RELATIVO A "SISTEMA DI ALLERTA"(14-15 OTTOBRE 2009)

Lo scopo dell'audit di settore è di valutare la rispondenza del sistema d'allerta regionale ai requisiti richiesti dalla normativa comunitaria e nazionale ai fini di un efficace funzionamento e individuare eventuali opportunità di miglioramento.

La verifica ha interessato la Regione Sardegna ("nodo regionale") e i Servizi Veterinari (SV) e di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (SIAN) delle AASSLL di Cagliari e Sanluri.

Nel complesso la capacità organizzativa, logistica e la dotazione strumentale delle autorità competenti sono risultate adeguate ad assicurare il coordinamento del settore. Il nodo regionale e le AASSLL oggetto di verifica hanno provveduto a diramare note esplicative e circolari con le quali sono stati impartiti indirizzi operativi per una corretta e uniforme gestione del sistema di allerta. E' stato evidenziato un buon livello di coordinamento tra Regione, AASSLL e Istituto Zooprofilattico Sperimentale nella definizione di ulteriori azioni da intraprendere a tutela della salute umana (es. piano di monitoraggio per ricerca di Norovirus e virus epatite A nei molluschi).

Per quanto riguarda le modalità di gestione del sistema d'allerta, si sono riscontrate alcune carenze riguardanti la tempistica di trasmissione delle comunicazioni e la mancanza da parte del nodo regionale di un'attività di monitoraggio delle verifiche svolte dalle AASSLL a seguito delle notifiche d'allerta. Inoltre da parte del nodo regionale non viene assicurata la copertura del servizio negli orari extralavorativi e festivi, non risultano effettuati audit di settore sulle AASSLL, né sono stati programmati interventi formativi specifici. La Regione è stata invitata a presentare un piano di azione comprendente interventi correttivi e preventivi finalizzati a compensare i punti deboli del sistema di allerta. E' stata inoltre rappresentata la necessità che la Regione provveda alla costituzione di una banca dati unica degli operatori del settore che

consenta anche l'acquisizione in tempo reale delle informazioni concernenti gli esiti dei controlli e i provvedimenti adottati dalle AASSLL territorialmente competenti.

AUDIT DI SISTEMA REGIONE CAMPANIA (24-25-26 NOVEMBRE 2009)

La Regione ha avviato, nel campo della sicurezza degli alimenti e della sanità pubblica veterinaria, alcune importanti iniziative per una organizzazione generale delle attività suscettibili di fornire, nei prossimi anni, un contributo essenziale per lo svolgimento razionale ed adeguato delle attività di prevenzione in sicurezza alimentare. In particolare, tra il 2006 e il 2009 il Settore Veterinario si è dotato di un sistema informativo, il G.I.S.A. (Gestione Informatizzata Settore Alimentare), che integra i controlli ufficiali eseguiti in tutti i settori di pertinenza della sicurezza alimentare, con collegamento ai sistemi informativi della sanità animale. Il G.I.S.A. è gestito dall'O.R.S.A. (Osservatorio Regionale per la Sicurezza Alimentare), un centro appositamente costituito presso l'IZS del Mezzogiorno.

Unitamente a tale sistema informativo, e in modo complementare ad esso, è stato predisposto anche il Piano regionale integrato (P.R.I.) 2008-2010 dei controlli ufficiali sulla sicurezza alimentare, il benessere e la sanità animale, e la sanità vegetale.

Il Settore Veterinario della Regione Campania è dotato di un discreto numero di risorse umane adeguatamente qualificate rispetto alle competenze. Le competenze relative all'igiene generale degli alimenti e delle bevande, e degli alimenti di origine vegetale, sono invece seguite da personale in numero insufficiente ad affrontare le rilevanti problematiche in essere nel territorio regionale.

Le modalità di redazione del PSR 2002-2004 hanno inoltre evidenziato un certo *scollegamento* con gli uffici della programmazione sanitaria dell'Assessorato. Inoltre l'inefficace comunicazione con alcuni Uffici che sovrintendono in particolare alla Pianificazione Sanitaria, le certificazioni degli indicatori per il Tavolo LEA, gli obiettivi di sicurezza alimentare per i Direttori Generali delle ASL e la formazione per il personale del SSR - in parte mitigata dall'efficienza operativa ed organizzativa del Settore veterinario - ha inciso negativamente sulla necessaria azione di orientamento del management sanitario delle strutture ASL deputate alle attività di prevenzione.

Peraltro l'uso, nei Dipartimenti di Prevenzione audit, di alcuni "strumenti di governo", quali ad esempio il sistema di gestione della programmazione, della definizione degli incarichi e della valutazione dei dirigenti, ha mostrato un livello di strutturazione molto disomogeneo.

Alcune ASL, hanno mostrato una adeguata conoscenza degli strumenti di programmazione e di controllo. Però proprio nelle ASL interessate dai problemi più scottanti ed eclatanti (si veda la brucellosi bufalina, e le particolari situazioni di inquinamento ambientale con riflessi sulla catena alimentare), si registrano deficit significativi nell'uso di tali strumenti.

Infine la sezione del sito web istituzionale per le informazioni di pertinenza del Settore Veterinario e del SIAN regionale riportano una modesta quantità di documenti, rispetto a quelli effettivamente prodotti, e la sezione risulta non aggiornata.

La Regione è stata invitata a predisporre un Piano di azione contenente le azioni correttive già adottate e da adottare, con la relativa tempistica di realizzazione.

REGIONE PIEMONTE: AUDIT DI SETTORE RELATIVO A "ESPORTAZIONE DEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE" (4 DICEMBRE 2010)

Scopo dell'audit è quello di verificare se a livello di Regione e di ASL siano correttamente gestite le procedure per assistere le aziende di produzione che intendono esportare i propri prodotti alimentari verso Paesi terzi e sia pertanto garantito il controllo sulla sicurezza dei prodotti esportati, allo scopo di tutelare la salute dei consumatori, ma anche di prevenire la diffusione delle malattie degli animali. L'obiettivo finale è garantire un elevato livello di sicurezza dei prodotti esportati mediante l'accertamento del rispetto dei requisiti sulla sicurezza alimentare fissati da norme comunitarie, dai requisiti aggiuntivi richiesti dagli accordi con i Paesi Terzi, o richiesti unilateralmente da questi.

Sono stati sottoposti ad audit i competenti servizi della Regione Piemonte e della ASL TO 5.

Sia a livello regionale che a livello della ASL TO5, esiste una programmazione dei controlli ufficiali (programmati sulla base di una preliminare valutazione del rischio) ed un piano di attività che esplicitano in modo chiaro e preciso le attività previste dalle disposizioni nazionali e comunitarie.

La Regione programma ed effettua audit sulle ASL mediante un gruppo di auditor, individuato tra il personale delle ASL, che esegue tale attività in ASL diverse da quella di appartenenza. La Regione promuove inoltre incontri di coordinamento e programmazione con le ASL, predispone procedure o istruzioni per favorire l'uniformità degli interventi sul territorio ed organizza tavoli e gruppi di lavoro "misti" su tematiche di settore di particolare rilevanza o criticità.

L'organizzazione e formazione del personale, e la documentazione dell'attività risultano adeguati; sarebbe però opportuno acquisire presso la Regione ed presso la ASL personale veterinario a tempo indeterminato.

La Regione e la ASL TO 5 sono al corrente dei riferimenti normativi che regolano l'attività di esportazione verso i Paesi terzi ai quali sono interessate le aziende alimentari del relativo territorio. Le Autorità locali sanno come reperire le informazioni sull'esportazione di alimenti qualora non dispongano di indicazioni relative a un Paese terzo, acquisendole dai contatti commerciali degli operatori alimentari. La Regione, se necessario acquisisce le informazioni dal Ministero. Esistono istruzioni predisposte dalle Autorità regionali. La ASL dispone di elenchi delle aziende abilitate all'esportazione verso Paesi terzi sul proprio territorio.

Da quanto sopra esposto si può pertanto concludere che il sistema di controllo messo in atto a livello regionale consente di garantire le condizioni di sicurezza riguardo all'esportazione degli alimenti di origine animale.

REGIONE CAMPANIA : AUDIT DI SETTORE RELATIVO A "SISTEMA DI ALLERTA"(10-11 DICEMBRE 2009)

Lo scopo dell'audit di settore è di valutare la rispondenza del sistema d'allerta regionale ai requisiti richiesti dalla normativa comunitaria e nazionale ai fini di un efficace funzionamento e individuare eventuali opportunità di miglioramento.

L'attività di audit ha riguardato la Regione Campania ("nodo regionale") e i Servizi Veterinari (SV) e di Igiene Alimenti e Nutrizione (SIAN) delle ASL di Napoli e Caserta.

Con DGR del 21 novembre 2009 la Regione Campania ha istituito il "nodo regionale", che dovrà operare in un locale dotato di strumentazione e personale appositamente dedicati. L'istituzione del "nodo regionale" ed altre iniziative intraprese in questi ultimi anni (gestione degli allerta mediante Posta Elettronica Certificata e software Gestione Imprese del Settore Alimentare, progetto SITRA per garantire la tracciabilità di filiera, incentivi economici per il personale impegnato nella gestione degli allerta, ecc..) appaiono orientate verso un notevole miglioramento della gestione operativa degli allerta sanitari.

E' stata evidenziata una buona capacità di coordinamento e di cooperazione tra i Servizi Veterinari e SIAN delle ASL verificate. A livello regionale i supporti tecnologici e logistici sono risultati adeguati a garantire un buon livello di coordinamento con le ASL.

Per quanto concerne le modalità di funzionamento del sistema d'allerta, sono emersi ritardi nella trasmissione degli esiti delle verifiche da parte delle ASL e nell'adozione delle misure sanitarie previste in caso di allerta. Nel caso della ASL di Caserta la copertura del sistema viene garantita solo durante l'orario lavorativo. Da parte del nodo regionale non sono stati diramati documenti-guida per garantire un più efficace coordinamento tra le autorità di controllo in caso di allerta o di attività connesse con il controllo ufficiale; iniziative in tal senso sono state intraprese a livello di talune ASL, come quella di Napoli (Servizi Veterinari).

Considerato che il ripetersi di talune criticità nella gestione operativa del sistema d'allerta può comprometterne l'efficace funzionamento, è stato richiesto al nodo regionale di individuare, mediante un apposito piano di intervento, gli strumenti ritenuti più idonei a correggere le non conformità evidenziate.

FLUSSO INFORMATIVO PER LA RILEVAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI AUDIT SVOLTA DALLE REGIONI

Si riportano di seguito le informazioni fornite dalle Regioni nell'ambito del flusso informativo per la rilevazione dell'attività di audit svolta dalle Regioni e dalle ASL ai sensi dell'art. 4, paragrafo 6, del Reg. (CE) n. 882/2004, al fine di monitorare detta attività a livello regionale.

Sulla base delle comunicazioni pervenute risulta che, alla data del 31 dicembre 2009:

- undici Regioni/P.A. dispongono di un sistema di audit sulle autorità competenti;
- in sette Regioni/P.A. è stata attivata la fase di progettazione del sistema di audit;
- una Regione accompagna le ASL durante i controlli che queste svolgono sugli OSA;
- una Regione ha comunicato di non aver effettuato attività di audit;
- una Regione ha fornito elementi insufficienti per poter stabilire il grado di implementazione dell'attività di audit.

Rispetto al 2008 va registrato che lo strumento dell'audit si è maggiormente diffuso a livello regionale; molte sono però le difficoltà che i Servizi Veterinari regionali hanno dovuto superare in termini di disponibilità di risorse, cosa che, in taluni casi, ha portato alla sospensione dell'attività di audit art. 4(6) Reg. 882/2004.

ABRUZZO

La Regione ha disciplinato sul territorio regionale le procedure per lo svolgimento dell'audit con D.G.R. n. 100 dell'11.02.2008, il Piano Nazionale Integrato 2007-2010 dei Controlli sulla sicurezza alimentare, il benessere e la sanità animale, la sanità dei vegetali. Con la Determina Dirigenziale n. DG11/54 del 31.03.2008, è stato approvato il "Libro delle regole – Piano Pluriennale Regionale Integrato dei Controlli della Sanità Pubblica Veterinaria e della Sicurezza alimentare della Regione Abruzzo 2008-2010 (P.P.R.I.C.)" che stabilisce, fra l'altro, le procedure di attività di audit: interni ed esterni, obiettivi e piani minimi di verifica.

Sono stati programmati per il 2010 gli audit regionali di sistema sulle ASL ai sensi dell'art. 4(6) del Reg. 882/2004 per valutare l'organizzazione generale dei Servizi Veterinari territoriali.

BASILICATA

Nel corso del 2009 non è stata effettuata alcuna attività di audit, né attività di formazione ad essa propedeutica, essenzialmente per carenza di risorse umane. Nonostante ciò è previsto, per il 2010, un intervento formativo per auditor nelle ASL.

P.A. BOLZANO

Il Servizio Veterinario Provinciale ha emanato, il 22 febbraio 2007, la Circolare n. 4, che indica le modalità per l'esecuzione degli audit da parte del Servizio Veterinario provinciale e del Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige. Il Servizio Veterinario Provinciale utilizza lo strumento dell'ispezione e quello dell'audit per i controlli sul territorio, e, in entrambi i casi, coinvolge sempre il veterinario ufficiale territorialmente competente, valutando così anche l'operato del Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige.

Nel 2009 è stato effettuato un audit di sistema su tale S.V., limitatamente al comprensorio di Bolzano, per valutare la capacità del S.V. nell'applicare le linee-guida relative alla conduzione dell'audit, diramate con la citata Circolare n. 4. E' emerso che il S.V. del comprensorio di Bolzano ha implementato correttamente le procedure ed ha saputo correttamente gestire le non conformità, essenzialmente procedurali, individuate presso la Ditta sottoposta ad audit.

CALABRIA

Nel 2007 la Regione ha avviato una attività di formazione specifica con il corso “Audit dei Sistemi di Gestione della Sicurezza Alimentare”; i dirigenti veterinari che hanno superato l’esame finale del corso sono stati accreditati, ai fini istituzionali, per lo svolgimento degli audit.

Nel 2008 la Regione Calabria ha emanato la DGR n. 420 del 18/06/2008 (“Controlli Ufficiali in materia di alimenti destinati al consumo umano e mangimi, nonché classificazione degli stabilimenti di produzione di alimenti in base alla valutazione del rischio: Programmazione e istruzioni operative”).

Nel 2009 la Regione ha proceduto ad effettuare n. 3 audit di settore e n. 2 audit di sistema, che hanno incrementato il livello di conoscenza degli addetti e del personale sanitario veterinario.

CAMPANIA

Nel 2009 la Regione ha effettuato 5 audit di settore sui Dipartimenti di Prevenzione delle ASL. Gli audit hanno messo in evidenza difficoltà nella programmazione, organizzazione e spesso esecuzione dei controlli, correlate anche con la carenza di personale tecnico e amministrativo. Le ASL auditate non hanno effettuato audit sugli OSA per assenza di personale adeguatamente formato, per cui la Regione, nel mese di dicembre 2009, ha organizzato un corso di formazione rivolto al personale sanitario della Regione e delle ASL, per ottenere la qualifica di valutatore ai sensi della ISO19011:2003. Il percorso formativo per giungere ad una adeguata qualificazione degli auditor prevede, oltre alla conoscenza delle norme volontarie emanate dal CEN e dall’ISO e la Dec. 2006/677/CE, anche un’attività di addestramento sul campo relativa alle procedure operative previste.

EMILIA ROMAGNA

Per il 2009 la Regione ha individuato quattro specifici programmi di audit:

- a. Programma di audit regionale per l’applicazione del Piano Regionale per l’Alimentazione Animale (PRAA) : sono state auditate sette ASL; quelle che hanno evidenziato criticità sono state rivisitate ed è stato possibile accertare che le indicazioni scaturite dall’audit precedente sono state recepite con scrupolo. Di seguito si riportano le principali raccomandazioni: 1. aggiornare il sistema informatico relativo alla banca dati degli operatori registrati e riconosciuti ai sensi del Reg.(CE) n. 183/2005; 2. Sviluppare forme di interscambio di informazioni fra i SIAN e le ADSPV per controllare l’utilizzo dei coprodotti dell’industria agroalimentare nell’industria mangimistica.
- b. Programma regionale per la verifica dell’applicazione del Reg. 2075/05 sul controllo della trichinosi: sono stati effettuati tre audit su ASL con visita a tre macelli; le raccomandazioni sono riferite a carenze gestionali (pianificazione dell’attività, gestione personale e gestione della documentazione);
- c. Programma regionale di audit di sistema per verificare l’implementazione, presso SV e SIAN delle AUSL, dei requisiti di funzionamento previsti dalle linee guida regionali. Sono state auditate cinque ASL. Le raccomandazioni sono riconducibili a carenze gestionali (organizzazione, pianificazione delle attività, attività del controllo ufficiale: procedure, modulistica, istruzioni operative);
- d. Programma regionale sulla modalità di rivalutazione dei macelli ex capacità limitata. sono state auditate 5 AUSL . Al momento della rendicontazione non erano disponibili i risultati complessivi poiché l’attuazione del programma è stata estesa fino al marzo 2010.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Sono stati effettuati dalla regione tre audit di settore sulle ASL. Non sono state riscontrate criticità degne di nota. E' stato verificato che il sistema di gestione delle ASS (Aziende per i Servizi Sanitari) regionali è efficace nell'attuare la politica e gli obiettivi di sanità animale e sicurezza alimentare, ed è coerente nell'organizzazione del controllo ufficiale, rispetto agli obblighi imposti dai Regolamenti comunitari.

L'attività di audit non è stata portata a compimento in tutti i settori programmati a causa di situazioni urgenti e contingenti, nonché di gravi emergenze (emergenza rabbia).

LAZIO

Anche nel 2009, come già nel 2007 e 2008, è stato realizzato un percorso formativo specifico ed obbligatorio destinato a 25 veterinari territoriali di area A, 25 di area B e 25 di Area C. Nel 2009 sono state sottoposte ad audit di sistema tre Asl una delle quali solo per quanto riguarda l'area B. E' stato evidenziato un netto miglioramento del sistema di controllo, soprattutto in termini di metodologia e pianificazione, grazie all'adozione, da parte dei Servizi, delle Linee guida regionali sul controllo ufficiale e all'adozione del PRIC (Piano Regionale integrato dei controlli). Le raccomandazioni più frequentemente formulate hanno riguardato la necessità di: 1) definire criteri per escludere le prestazioni che possano costituire situazioni di conflitto di interesse con l'attività di controllo ufficiale; 2) promuovere una maggiore comunicazione fra le tre aree funzionali, soprattutto per gli elementi con valenza trasversale; 3) definire le procedure per la gestione delle emergenze e relativi interventi di formazione del personale su dette procedure.

LIGURIA

La Giunta regionale ha adottato, con DGR n. 547 del 23 maggio 2008, un "Piano triennale dei controlli integrati in materia di sicurezza alimentare", che attribuisce ai Dipartimenti di Prevenzione delle AASSLL liguri il compito di svolgere le funzioni di controllo e contiene un'apposita sezione dedicata all'attività di audit che sviluppa le linee guida della Decisione (CE) n. 677/2006. Nel 2009 sono stati attuati corsi di formazione per auditor.

LOMBARDIA

La Regione Lombardia, con Decreto D.G. Sanità n. 959 del 6/2/2008, ha approvato il "Manuale operativo del Controllo Ufficiale ", che definisce la "governance della Funzione di Controllo, propria dell'Autorità Competente Regionale, U.O. Veterinaria. Questo documento individua i macro-obiettivi delle attività di controllo:

- ❖ applicazione uniforme sul territorio regionale della legislazione in materia di mangimi e alimenti di origine animale e in materia di salute e benessere animale;
- ❖ riesame dell'organizzazione dei sistemi di controllo presso le Autorità competenti Territoriali in conformità agli indirizzi comunitari, nazionali e regionali;
- ❖ valutazione dell'efficacia dei controlli ufficiali attuati dalle Autorità Competenti Territoriali.

Nell'ambito di quest'ultimo macroobiettivo è stato definito il "Programma annuale di audit", nel quale sono stati precisati

- gli obiettivi che l'Amministrazione intende perseguire nell'anno in corso;
- il timing delle verifiche ispettive presso le ASL della Regione Lombardia.

Nel 2009 sono stati svolti 11 audit di settore. I settori sottoposti ad audit sono stati i seguenti:

- Verifica e valutazione delle modalità di attuazione del “Piano Nazionale Residui”

Sono stati effettuati due audit su ASL della Regione. In entrambi gli audit le modalità di attuazione del PNR sono risultate nel complesso soddisfacenti. E' stata però rilevata, in alcuni casi, la mancata o tardiva adozione, da parte delle ASL, dei previsti provvedimenti amministrativi.

Nel corso dell'anno sono state visitate anche altre due ASL per verificare la gestione delle non conformità evidenziate nel corso degli audit del 2008 nel medesimo settore. E' stata riscontrata la rimozione delle non conformità e l'adozione di idonee misure correttive.

- Alimentazione animale, trasporto di animali e farmacovigilanza

Sono stati effettuati quattro audit sulle ASL della Regione, nei quali non sono state riscontrate “non conformità”. E' stato comunque raccomandato di adeguare il personale (come qualifiche e numero) alla crescente attività di controllo prevista dalla normativa, e di centralizzare presso un'unica sede le risultanze dell'attività svolta.

- “Verifica delle attività di gestione degli interventi di bonifica sanitaria degli allevamenti e dei Piani di controllo” e “Verifica del rispetto delle norme di biosicurezza negli allevamenti suini”

Sono stati svolti 5 audit su ASL della Regione di cui 3 hanno riguardato gli interventi di bonifica sanitaria degli allevamenti e gli altri due il rispetto delle norme biosicurezza negli allevamenti suini.

Le risultanze di tali verifiche, pur evidenziando, nel complesso, il sostanziale rispetto delle modalità di gestione delle attività connesse alla bonifica sanitaria e alla verifica delle norme di biosicurezza negli allevamenti suini, hanno messo in luce alcune aree di miglioramento, per esempio in merito alla necessità di predisporre procedure per il rilascio delle qualifiche sanitarie e la gestione delle non conformità, per l'invio dei campioni all'IZS, per la gestione degli adempimenti amministrativi connessi alle attività di bonifica sanitaria e di verifica delle norme di biosicurezza.

MARCHE

La Regione Marche, che nel 2008 aveva attuato un sistema di audit sulle autorità competenti, nel 2009 non ha effettuato alcuna attività di audit ai sensi dell'art. 4(6) del Reg.(CE) 882/04 per carenza di personale e per l'inquadramento contrattuale dei veterinari regionali.

MOLISE

La Regione Molise, il 30.12.2009 ha approvato, con DGR n. 1303, “Piano di controllo regionale integrato pluriennale” per gli anni 2010-2012, che prevede, fra l'altro, l'istituzione di un Organismo ispettivo da accreditare, con compiti, struttura, obiettivi e responsabilità stabiliti sulla base di quanto indicato dalla Decisione 2006/677/CE. Il Piano stabilisce inoltre l'attività di formazione e addestramento del personale facente parte di tale Organismo, le attività di verifica dell'Organismo sull'operato delle singole ASReM e la gestione dei risultati degli audit e dei follow up per via telematica.

PIEMONTE

La Regione ha emanato il 4 maggio 2009 la DGR n. 8-11333 (“Audit regionali intesi a verificare il raggiungimento degli obiettivi di salute stabiliti dal Reg. (CE) n. 882/2004 in materia di sicurezza degli alimenti e dei mangimi”) che prevede, fra l'altro, la predisposizione di “Piani regionali di audit di settore” e “Piani regionali di audit di sistema” e relative procedure, la predisposizione di un documento in cui siano definiti gli standard di funzionamento operativi e gestionali dell'autorità competente locale (ASL), la

determinazione dei requisiti formativi minimi necessari per ricoprire il ruolo di “auditor” e “auditor esperto”.

Nel 2009 la Regione non ha effettuato audit sulle autorità competenti ai sensi dell’art. 4(6) del Reg. CE n. 882/2004, ma ha effettuato audit di 2° livello sugli OSA, che hanno consentito di valutare il funzionamento del sistema dei controlli ufficiali. Ha svolto inoltre corsi di formazione (settimane di “job rotation”).

I risultati dell’attività hanno consentito di constatare, fra l’altro, un aumento della consapevolezza da parte della dirigenza dei Servizi circa gli standard minimi di funzionamento dei diversi livelli dell’Autorità competente; un consolidamento delle modalità di programmazione del controllo ufficiale in funzione del livello di rischio delle imprese; un aumento della consapevolezza del ruolo del veterinario ufficiale; una crescita nelle capacità di valutazione dei processi. Tale attività ha evidenziato anche la necessità di rafforzare la preparazione ed utilizzo dell’audit quale nuovo strumento di valutazione; di superare la logica dell’adempimento formale nell’attività di controllo ufficiale; di rafforzare la capacità di valutare il rapporto rischio/efficacia nell’attività di controllo ufficiale.

PUGLIA

Sono state programmate, nell’ambito del Piano Nazionale Alimentazione Animale (PNAA), due audit ai sensi dell’art. 4 (6) del Reg. CE n. 882/2004, delle quali è stata realizzata solo una. Peraltro la Regione segnala la difficoltà sia di programmare che di espletare tale attività, a causa della attuale inadeguatezza delle strutture regionali allo scopo individuate, in relazione alle risorse umane ed anche economiche.

SARDEGNA

Nel 2009 la regione ha programmato e svolto 3 audit nel settore della Peste Suina Africana sulle ASL. E’ stato seguito, nello svolgimento degli audit, lo schema indicato dalla decisione 2006/677, ma sono emerse alcune criticità, come l’impossibilità di costituire un gruppo di auditor composto da più persone, stante l’esiguità del personale a disposizione e la limitata esperienza e formazione del personale impiegato come auditor.

SICILIA

Nel corso del 2009, a causa del radicale riordino delle strutture dipartimentali dell’Assessorato Regionale della Salute con la unificazione dei temi della sicurezza alimentare in un solo servizio, non è stato possibile svolgere appieno l’attività di audit sui servizi territoriali delle Aziende sanitarie provinciali della Regione. Una parziale e sperimentale attività di audit è stata avviata sul finire del 2009 su un distretto di una Azienda sanitaria provinciale, anche in relazione agli esiti di una ispezione effettuata dal Ministero della Salute –DGSAN – presso stabilimenti del settore delle carni, del latte e dei prodotti della pesca.

E’ stata effettuata invece una intensa attività formativa rivolta a medici e veterinari dei SIAN e dei Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Provinciali sulle tecniche del controllo ufficiale, con particolare riferimento alle tecniche dell’audit. Nel 2009 sono stati realizzati due corsi di formazione che hanno formato oltre 50 professionisti, sia auditor che responsabili di gruppo audit.

E’ intenzione dei competenti Uffici regionali proseguire l’attività di formazione anche nel 2010, per giungere alla costituzione di vari gruppi di audit in grado di effettuare tale attività presso le Aziende Sanitarie provinciali della Regione sui temi della sicurezza alimentare.

TOSCANA

Con Decreto Dirigenziale n. 4443 del 16 settembre 2009, la Regione ha stabilito che in un biennio vengano sottoposti ad audit alcuni significativi processi di ogni autorità competente territoriale; inoltre il

personale inserito nell'elenco degli auditor non deve avere compiti istituzionali che possano far configurare un conflitto di interessi con le ASL sottoposte ad audit.

E' in fase di studio la definizione di un esame indipendente del processo di audit con il coinvolgimento di una o più persone indipendenti.

Nel 2009 sono stati eseguiti n. 8 audit di settore rispetto ai 6 programmati, sulle ASL della Regione. Ad essi si aggiungono gli audit interni di sistema dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL toscane che si occupano di sicurezza alimentare per la verifica del SGQ.

In generale il sistema dei controlli ufficiali sul territorio della regione appare ben strutturato; particolarmente degno di nota appare essere il sistema di audit adottato. In base all'attività di audit svolta sulle ASL si riportano le principali carenze riscontrate, che hanno riguardato i seguenti aspetti: le procedure documentate, agli strumenti per eseguire i controlli ufficiali, la cooperazione e il coordinamento tra le articolazioni del Dipartimento di Prevenzione della ASL che si occupano di sicurezza alimentare, l'uniformità e congruità delle attività di controllo ufficiale, la gestione delle non conformità, il sistema di verifica periodica del raggiungimento degli obiettivi del Regolamento 882.

P.A. TRENTO

La Provincia ha adottato, con D.G.P. n.158/2008, il Piano della sicurezza alimentare per gli anni 2008-2010 che prevedeva la supervisione mediante attività di verifica, ispezione ed audit della Azienda provinciale dei servizi sanitari. Nel 2009 lo svolgimento di tali attività ha subito un rallentamento a causa del rinnovo della Amministrazione provinciale e conseguente ricostituzione del Comitato tecnico scientifico ad esse preposto.

UMBRIA

La Regione Umbria ha sviluppato finora solo un programma di audit su OSA ma non di audit ai sensi dell'art. 4(6) del Reg. (CE) n. 882/2004).

Il 30 marzo 2009 la Regione ha emanato la D.G.R. n. 405 ("Sviluppo, in relazione al Regolamento CE 882/2004, di competenze valutative sui controlli ufficiali nel campo della sicurezza alimentare, salute e benessere animale, secondo criteri di gestione e di assicurazione della qualità, riferiti al modello UNI CEI EN 45004 - Criteri generali per il funzionamento dei vari tipi di organismi che effettuano attività di ispezione-"). Con tale atto è stato messo a punto un percorso formativo con l'obiettivo di raggiungere tutti i Medici, i Veterinari e i Tecnici della Prevenzione che operano nei Servizi del Dipartimento di Prevenzione delle quattro AUSL umbre. Il corso è editato in almeno quattro edizioni (2009 – 2010).

Nel 2009 si sono svolte le prime due edizioni che hanno visto la formazione di 70 Auditor facenti capo al suddetto personale ASL. Per l'anno 2010 si prevede di completare la formazione della restante parte del personale ASL nonché di predisporre un programma di audit su imprese.

VALLE D'AOSTA

Nel 2009, in collaborazione con l'IZS del Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta, la Regione ha attivato due corsi di formazione (mirati all'addestramento all'uso degli strumenti previsti dai Reg.(CE) 882/2004 e 854/2004) e due giornate di formazione, una relativa al Reg (CE) n. 882/2004 e alla gestione della documentazione, l'altra relativa ai sistemi di gestione e archiviazione dei documenti. Inoltre, partendo dal lavoro svolto dal gruppo di lavoro Ministero Salute-Regioni sono stati redatti e adottati una serie di documenti di procedura inerenti gli standard di funzionamento delle autorità regionali.

Nel 2009 sono stati effettuati audit ai sensi dell'art. 4(6) del Reg. (CE) n. 882/2004, sull'AUSL della Valle D'Aosta, per verificare l'attività di programmazione, coordinamento e rendicontazione dell'attività di controllo ufficiale da parte dei Servizi che si occupano rispettivamente di sicurezza alimentare, igiene degli alimenti di o.a., igiene degli allevamenti produzioni zootecniche e sanità animale.

I Servizi auditati operano sostanzialmente in conformità con quanto previsto dal pacchetto igiene. Necessitano tuttavia di miglioramento gli aspetti relativi alle procedure, in particolare quella del campionamento, alla categorizzazione degli operatori sulla base dei rischi, alla gestione delle non conformità e delle allerta sanitarie, alla qualità e coerenza dei controlli ufficiali.

VENETO

Nel 2009 è stato adottato un nuovo schema di programma di audit sulle Aziende ULSS del Veneto, con la definizione dei criteri generali oggetto di audit (prerequisiti di cui al Reg. (CE) n. 882/2004). L'attività di audit prevede il riscontro mediante esame documentale e verifica presso gli OSA.

Nel 2009 sono stati effettuati sulle Aziende ULSS sei audit di settore, rispetto ai quattro audit programmati. (tale programmazione non ha interessato i SIAN ma solo i S.V.). Secondo i servizi regionali, un punto debole del sistema è rappresentato dall'inquadramento del personale tecnico sanitario regionale con la qualifica di funzionario che limita fortemente il numero di audit che la struttura regionale può effettuare annualmente sulle aziende ULSS. Altro punto debole è rappresentato dal fatto che non sono definiti gli standard di funzionamento dell'autorità competente; questo problema è stato in parte risolto esplicitando nel programma di audit i criteri generali oggetto di audit (prerequisiti di cui al Reg. (CE) n. 882/2004).

Ogni anno viene predisposta la "Relazione Finale Annuale", pubblicata sul sito internet della Regione Veneto, nella quale sono indicate le risultanze degli audit effettuati e lo stato di raggiungimento degli obiettivi proposti dal programma di audit.

A seguito dell'attività di audit è stata evidenziata l'esigenza di ridurre i tempi previsti dalla procedura per pervenire al rapporto finale di audit.

ISPEZIONE E AUDIT DELLE AUTORITÀ REGIONALI E LOCALI SUGLI STABILIMENTI RICONOSCIUTI PER LA PRODUZIONE DI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

Per quanto riguarda le attività di Audit ai sensi del Reg.(CE) 882/2004, art. 4, si evidenzia che per l'anno 2009, nei settori considerati all'Allegato 3 delle Linee guida per il controllo ufficiale ai sensi dei Regolamenti CE/882/2004 e CE/854/200, ne sono state realizzate 6318 sugli OSA.

Inoltre, dai dati pervenuti si evince che sono state realizzate in totale 63 attività di Audit delle Regioni e Province sulle Asl..

[Torna al Capitolo 2 \(pag 231\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 312\)](#)

CONTROLLI ALL'IMPORTAZIONE DI ALIMENTI DI ORIGINE NON ANIMALE E MATERIALI A CONTATTO CON GLI ALIMENTI

	Nazionali		Comunitarie e internazionali (ES. FVO)
Settore auditato	Audit	Ispezioni	
Regione Lombardia	SIAN	Nessuna nel 2009	Nessuna nel 2009
Numero di giorni dedicati	Uno (1)		
USMAF	- USMAF Milano Malpensa, U.T. Milano e U.T. Torino - USMAF Bologna		
Numero di giorni dedicati	Due (2) Uno (1)		

Il pre-audit effettuato presso la Regione Lombardia, pur se di breve durata, ha evidenziato una buona organizzazione del sistema.

AUDIT USMAF MILANO U.T. MILANO MALPENSA

DESCRIZIONE DELLE NON CONFORMITA' RISCONTRATE

- Il modello di verbale di ispezione utilizzato non è conforme al modello previsto dalla POS 11.
- Non risultano evidenze scritte della decisione, quando Medico dispone di procedere ad un livello di controllo superiore rispetto alla proposta dell'OT.
- La percentuale di campionamento prevista dal D.M. luglio 1993 che prevede la ricerca dei residui dei pesticidi nella misura del 3% non è rispettata; si attesta, su una percentuale dello 0,70% (estrazione da N-SIS USMAF).

OSSERVAZIONI DEGLI AUDITORS

- Il personale appare professionale, formato e motivato. La comunicazione con i Laboratori di analisi è gestita correttamente. In un caso di analisi non routinaria osservato durante la visita il personale ha dimostrato un comportamento propositivo per la risoluzione del problema.
- Le strutture sono in ottimo stato, ordinate e di agevole accesso per l'utenza.
- L'archivio è ordinato e ben gestito.
- Corretto ed efficiente è l'uso della strumentazione informatica: N-SIS USMAF, sistema di allerta.

AUDIT USMAF MILANO U.T. TORINO

DESCRIZIONE DELLE NON CONFORMITA' RISCONTRATE

- Il modello di verbale di ispezione non è conforme a quello della POS 11.

OSSERVAZIONI DEGLI AUDITORS

- La struttura è in buone condizioni e facilmente accessibile per l'utenza. Normalmente la domanda di rilascio del NOS arriva via fax, così come il rilascio del NOS. I presentatori della domanda periodicamente ritirano gli originali cartacei.
- Il personale è apparso motivato, preparato e professionale.
- È stata effettuata una simulazione di rintraccio di una pratica per verificare la gestione dell'archivio, superata positivamente.
- L'archivio è ordinato e ben gestito.
- Per ogni campionamento analitico il campione è suddiviso in tre aliquote, si rileva la discrepanza con il comportamento dell'ufficio di Milano che preleva sempre 4 aliquote e ne conserva 1.
- Non esiste un'area dedicata al campionamento, per gli strumenti di pesatura ci si avvale di quelli del magazzino doganale. Il materiale necessario alle operazioni di campionamento non viene conservato in un unico locale. Il controllo, la gestione e la taratura della strumentazione appaiono corrette.
- Corretta la gestione della strumentazione tecnica utilizzata per i controlli ispettivi e i campionamenti.

AUDIT USMAF BOLOGNA U.T. BOLOGNA

Gli Auditor non hanno riscontrato evidenti non conformità.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 261\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 346\)](#)

CONTROLLI ALL'IMPORTAZIONI DI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

L'attività di supervisione/audit effettuata dall'Ufficio VIII della DGSA nell'anno 2009 ha interessato i seguenti Posti d'Ispezione Frontalieri: PIF Palermo Aeroporto, PIF Palermo Porto, PIF Trapani Porto, PIF Civitavecchia Porto e PIF Gioia Tauro Porto.

I PIF sottoposti a verifica, già presenti nell'elenco della Decisione dei PIF comunitari (Decisione 2009/821/CE e succ. modifiche), sono stati individuati tenendo conto delle caratteristiche tipologiche (es. porto, aeroporto e tipo di abilitazione), dei flussi importativi nonché delle risultanze di precedenti ispezioni comunitarie e nazionali.

Gli obiettivi principali della missione sono stati:

- la verifica della conformità alle normative comunitarie di riferimento delle strutture e delle attrezzature dei PIF,
- la verifica del sistema di controllo sulle importazioni di prodotti d'origine animale e di animali vivi, in particolare per quanto attiene all'organizzazione dell'attività e al rapporto con altri organismi di controllo, con particolare riguardo alle dogane,
- la verifica dell'adeguamento del sistema e dell'attività di controllo in relazione alle pregresse ispezioni del FVO della Commissione europea.

Per quanto riguarda il PIF di Civitavecchia, invece, la verifica è stata condotta al fine di autorizzare il trasferimento delle attività di controllo del PIF dalla precedente sede alle nuove strutture del Porto costruite per ottenere un ampliamento dell'abilitazione ai controlli veterinari su tutti i prodotti imballati, destinati al consumo umano e non destinati al consumo umano .

Le principali non conformità rilevate hanno riguardato le strutture e le attrezzature dei PIF (attrezzature e strumentazione per l'espletamento dei controlli veterinari all'importazione incompleta), le procedure di controllo (es. non sistematico utilizzo del sistema informativo TRACES) e carenze nell'igiene delle strutture.

I PIF interessati e le rispettive Società di gestione dei Porti e degli Aeroporti sono stati portati a conoscenza delle non conformità rilevate e sono stati informati dei tempi previsti per gli opportuni interventi correttivi. Nel caso del PIF di Palermo aeroporto, invece, si è proceduto alla sospensione dell'autorizzazione del PIF ai controlli veterinari dei prodotti di origine animale provenienti dai Paesi terzi.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 263\)](#)

[Vai al Capitolo 4A \(pag 316\)](#)

CONTROLLI VETERINARI SU MANGIMI PROVENIENTI DA PAESI TERZI

L'attività di supervisione effettuata dal competente Ufficio della DGSA nell'anno 2008, ha interessato i seguenti Posti d'Ispezione Frontalieri: PIF di Taranto porto e PIF di Ravenna porto, già presenti nell'elenco della Decisione dei PIF comunitari (Decisione 2001/881/CE e succ. modifiche); PIF di Torino Caselle aeroporto, attualmente sospeso, ma ha chiesto di essere abilitato nuovamente alle attività di controllo all'importazione; PIF di Brindisi Porto di nuova istituzione.

I PIF sottoposti a verifica già presenti nell'elenco dei PIF comunitari sono stati individuati tenendo conto delle caratteristiche tipologiche (es. porto, aeroporto, confine stradale e tipo di abilitazione), dei flussi importativi nonché delle risultanze di precedenti ispezioni.

Gli obiettivi principali della missione sono stati la verifica:

della conformità alle normative comunitarie di riferimento delle strutture e delle attrezzature dei PIF, del sistema di controllo sulle importazioni di mangimi e in particolare per quanto attiene all'organizzazione dell'attività e al rapporto con altri organismi di controllo, con particolare riguardo alle dogane e l'adeguamento delle strutture, del sistema e dell'attività di controllo in relazione alle pregresse ispezioni del FVO della Commissione europea.

Il PIF di Brindisi, già ispezionato nel febbraio-marzo 2007 dal Food Veterinary Office della Commissione Europea (FVO) è stato nuovamente oggetto di verifica da parte della DGSA per accertare la rimozione delle carenze riscontrate.

Sempre nel corso del 2008, è stata condotta una missione ispettiva presso un deposito doganale di Alessandria, al fine di autorizzarlo come deposito per lo stoccaggio di prodotti provenienti da Paesi terzi e destinati ad essere introdotti in zone franche, depositi franchi, depositi doganali e come operatori che forniscono direttamente i mezzi di trasporto marittimo transfrontalieri per il loro approvvigionamento (articoli 12 e 13 della direttiva 97/78/CE).

La maggior parte delle criticità emerse presso i PIF hanno riguardato una non razionale organizzazione dei locali disponibili oppure la mancanza di depositi per lo stoccaggio di prodotti a T° controllata o a T° ambiente in numero sufficiente per garantire lo stoccaggio eventuale di tutte le tipologie di prodotti per i quali il PIF è abilitato. Spesso tale carenza è anche da collegare al fatto che le abilitazioni del PIF sono sovrabbondanti rispetto alla reale portata e alla tipologia delle importazioni.

Le attrezzature per lo svolgimento dell'attività di controllo non sempre erano complete: in alcuni PIF mancavano tutte le attrezzature per i controlli su prodotti NHC. Altre non conformità hanno riguardato l'Igiene: sistemi di approvvigionamento idrico caldo e freddo azionabili solo manualmente, mancanza di reti di protezione alle finestre nei locali ispettivi, ecc. In questi casi sono state, tempestivamente, messe in atto, da parte delle società di gestione dei Porti e degli Aeroporti, le misure necessarie per la rimozione dei rilievi.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 138\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 350\)](#)

ATTIVITÀ DI CONTROLLO PRESSO I PUNTI DI ENTRATA NAZIONALI SUI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE, PROVENIENTI DA PAESI TERZI, TRASPORTATI NEI BAGAGLI DEI PASSEGGERI A SCOPO PERSONALE O SPEDITI A PRIVATI

L'Ufficio VIII della DGSA, nel corso dell'attività di Audit che effettua presso i PIF interessati da traffici di passeggeri in provenienza da Paesi terzi, verifica anche l'applicazione delle norme che disciplinano l'attività di controllo dei bagagli dei passeggeri in arrivo da Paesi terzi e, in particolare, la collaborazione con le Dogane competenti sul territorio. Nel 2009 sono stati interessati, pertanto, i PIF di Palermo Aeroporto, PIF Palermo Porto e PIF Trapani Porto.

L'audit svolto in questo settore ha la finalità di verificare:

- le procedure messe in atto presso Porti/Aeroporti per il riscontro di prodotti che potrebbero essere introdotti illegalmente;
- la presenza di materiale informativo per i passeggeri in arrivo da Paesi terzi sulle regole d'interesse sanitario da osservare per l'introduzione di scorte ad uso personale;
- le procedure messe in atto per la raccolta delle informazioni riguardanti la natura del prodotto, il peso, il numero dei sequestri effettuati;
- le modalità attuate per lo stoccaggio temporaneo e per la successiva distruzione di tali prodotti;
- la cooperazione a livello locale tra PIF e Dogane territorialmente competenti formalizzata, generalmente, con appositi Protocolli d'Intesa.

Per i casi di non conformità riscontrati nel corso degli audit, l'Ufficio VIII della DGSA elabora specifiche raccomandazioni per PIF o, se del caso, per le società di gestione portuali/aeroportuali responsabili delle modalità di stoccaggio dei prodotti destinati alla distruzione. Le principali carenze riscontrate hanno riguardato la raccolta dei dati sui sequestri e le modalità di smaltimento di tali prodotti.

In tutti i casi in cui sono stati previsti interventi o azioni per rimuovere le carenze riscontrate nel corso degli audit effettuati dall'Ufficio VIII della DGSA, le Autorità competenti si sono attivate, nei tempi previsti, per implementare l'organizzazione e le procedure di controllo nel settore del trasporto di scorte personali di prodotti di origine animale.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 264\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 370\)](#)

CAPITOLO 4 AZIONI INTESE A GARANTIRE UN'ATTUAZIONE EFFICACE

In conformità alla Decisione 2008/654/CE, nel capitolo 4 sono riportate le azioni volte a garantire l'attuazione efficace dei piani di controllo nazionali.

Il capitolo è suddiviso in due sezioni:

- ✚ la sezione 4a descrive i provvedimenti adottati per garantire la conformità da parte degli operatori del settore degli alimenti e dei mangimi e di altri produttori e operatori di settori commerciali pertinenti;
- ✚ la sezione 4b descrive i provvedimenti adottati per garantire l'efficace funzionamento dei servizi di controllo ufficiali, compresi i provvedimenti adottati in risposta agli audit o alle ispezioni

CAPITOLO 4A AZIONI CORRETTIVE NEI CONFRONTI DEGLI OPERATORI

Nel capitolo 4a sono riportati i provvedimenti adottati per garantire la conformità da parte degli operatori del settore degli alimenti e dei mangimi e di altri produttori e operatori di settori commerciali pertinenti, con particolare riferimento a:

- a) restrizioni o divieti di messa in commercio, importazione, esportazione o uso di alimenti, mangimi o animali
- b) revoca o sospensione dell'autorizzazione o registrazione necessarie per gestire un'azienda del settore mangimistico o del settore alimentare
- c) sanzioni amministrative di tipo pecuniario e altro
- d) azioni penali nei confronti di operatori del settore degli alimenti e dei mangimi, nonché di altri produttori e operatori di settori commerciali pertinenti per non conformità (sanzioni penali)

ALIMENTI

SICUREZZA E NUTRIZIONE

ISPEZIONI DELL'AUTORITÀ CENTRALE SUGLI STABILIMENTI RICONOSCIUTI PER LA PRODUZIONE DI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

Nei confronti delle suddette attività, sono state intraprese differenti azioni correttive a seconda della gravità delle non conformità e, più in particolare, sul totale degli stabilimenti ispezionati, sono state sospese 19 attività e sono stati emessi tre provvedimenti di revoca ai sensi dell'art. 54 del Reg.(CE) 882/2004.

Più specificamente,

Sono stati sospesi:

10 macelli
7 caseifici
2 stabilimenti di prodotti della pesca

Sono stati revocati:

1 caseificio
2 stabilimenti di prodotti della pesca

[Torna al Capitolo 2 \(pag 230\)](#)

ISPEZIONE E AUDIT DELLE AUTORITÀ REGIONALI E LOCALI SUGLI STABILIMENTI RICONOSCIUTI PER LA PRODUZIONE DI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE.

Sono state intraprese differenti azioni correttive nei confronti degli operatori a seguito delle non conformità riscontrate e in particolare sono state riportate:

- prescrizioni
- blocco, ritiro, sequestro o distruzione di prodotti alimentari
- sospensione totale o parziale di attività
- sanzioni amministrative
- rapporti destinati all'attività giudiziaria

Va specificato però che per quanto concerne le azioni correttive nei confronti degli operatori, vi è l'impossibilità da parte dell'Autorità centrale, di poter reperire il dato preciso ossia il numero dettagliato di esse.

[Torna al Capitolo 3 \(pag 307\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 364\)](#)

ISPEZIONE E AUDIT DI AZIENDE ALIMENTARI ABILITATE ALL'ESPORTAZIONE DI ALIMENTI IN PAESI TERZI (MONITORAGGIO)

Le non conformità evidenziate negli stabilimenti sono da riferirsi a carenze nelle procedure GMP ed SSOP e in alcuni casi alla manutenzione degli edifici; le non conformità osservate non sono tuttavia rilevanti ai fini di una riduzione del livello di sicurezza del prodotto e quindi non sono state ritenute gravi al punto da determinare l'adozione di provvedimenti restrittivi o sospensioni di attività dell'attività di esportazione per gli stabilimenti.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 232\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 365\)](#)

CONTROLLO DI SALMONELLA E LISTERIA PER STABILIMENTI ABILITATI ALL'EXPORT USA

La NC è stata affrontata in tempi brevi e risolta, pertanto lo stabilimento è stato mantenuto in lista USA, tuttavia nel periodo di esecuzione delle analisi microbiologiche di follow up l'azienda è stata sospesa dall'esportazione di prodotti verso gli USA.

PIANO NAZIONALE RESIDUI (PNR)

Le azioni correttive nei confronti degli operatori sono riportate nella [tabella allegata \(pag 507\)](#).

[Torna al Capitolo 2 \(pag 242\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 344\)](#)

CONTROLLO DI ALIMENTI E LORO INGREDIENTI TRATTATI CON RADIAZIONI IONIZZANTI

Le non conformità accertate riguardano campioni prelevati sul territorio della Regione Veneta. Il programma di controllo della Regione Veneto sull'eventuale trattamento di alcuni alimenti di origine vegetale e animale con radiazioni ionizzanti, è denominato "Piano Regionale di Monitoraggio Conoscitivo 2009 di verifica dell'eventuale trattamento di alcuni alimenti di origine vegetale e animale con radiazioni ionizzanti". Si è trattato quindi di un Piano di monitoraggio. In seguito al riscontro di alcuni campioni non conformi (peperoncini, origano e condimenti vegetali), le Autorità sanitarie venete si sono attivate per ricampionare i

prodotti in regime di controllo ufficiale, al fine di applicare le necessarie azioni correttive nel caso in cui le analisi confermino un risultato non conforme.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 243\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 344\)](#)

CONTROLLO UFFICIALE SULLA PRESENZA DI OGM NEGLI ALIMENTI

In relazione all'unica non conformità riscontrata l'USMAF, che ha condotto l'attività di controllo, ha provveduto a far rietichettare il prodotto secondo quanto previsto dalle disposizioni normative con la dizione "contenente mais geneticamente modificato" per consentirne la commercializzazione.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 246\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 344\)](#)

QUALITA'

ATTIVITÀ DI CONTROLLO SUGLI OPERATORI DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

I provvedimenti applicati a seguito delle irregolarità ed infrazioni rilevate sono schematizzati, con diverso livello di dettaglio, nelle seguenti tabelle.

Provvedimenti o penalità applicate	Sul lotto o sulla campagna di produzione		1.037
	Sull'operatore	sospensione	505
		esclusione	558

Provvedimenti o penalità applicate											
Sul lotto o sulla campagna di produzione [1]				Sull'operatore [2]							
Produttori	Trasf.	Importatori	Altri	sospensione				esclusione			
				Produttori	Trasf.	Importatori	Altri	Produttori	Trasf.	Importatori	Altri
930	73	4	30	441	56	0	8	511	41	1	5

[Torna al Capitolo 2 \(pag 254\)](#)

CONTROLLI UFFICIALI SULLA QUALITA' MERCEOLOGICA DEGLI ALIMENTI E VIGILANZA

Le azioni correttive nei confronti degli operatori hanno riguardato le diffide, laddove la normativa specifica prevede l'avvalersi di tale istituto, i sequestri penali e amministrativi, nonché le contestazioni amministrative e le notizie di reato.

Le tabelle sottostanti riportano il dettaglio di tali indicatori dell'attività svolta nel corso del 2009.

Tabella 4.1. : ALIMENTI: Diffide, sequestri, prodotti sequestrati, valore del sequestro

Settore	Diffida	Sequestri	Prodotti sequestrati	Valore sequestro
	(n.)	(n.)	(n.)	(€)
Vitivinicolo	24	152	279	11.514.595,00
Oli e grassi	92	58	72	2.230.832,00
Lattiero-caseario	-	30	34	755.157,00
Ortofrutta	-	9	24	160.339,00
Carne e prod. a base di carne	-	8	10	59.212,00
Cereali e derivati	-	5	10	25.716,00
Uova	-	5	14	12.884,00
Conserve vegetali	-	16	35	912.727,00
Miele	-	2	2	1.450,00
Sostanze zuccherine	-	1	5	884
Bevande spiritose	-	1	1	3.750,00
Altri settori ⁽¹⁾	-	13	33	33.298,00
Totale	116	300	519	15.710.844,00

¹⁾ Aceti di frutta e di vino, additivi e coadiuvanti, bevande analcoliche, bevande nervine e surrogati, spezie, birre, conserve di pesce, crostacei e molluschi, integratori alimentari, pesce, molluschi e crostacei, liquori e acqueviti, prodotti fitosanitari, prodotti dietetici, prodotti dolciari, sostanze zuccherine

Tabella 4.2. Notizie di reato e contestazioni amministrative

Settore	Laboratori		Uffici		Totale	
	Notizie di reato	Contestazioni amministrative	Notizie di reato	Contestazioni amministrative	Notizie di reato	Contestazioni amministrative
	(n)	(n)	(n)	(n)	(n)	(n)
Vitivinicolo	7	95	20	1.257	27	1.352
Oli e grassi	50	55	21	367	71	422
Lattiero-caseario	53	30	7	371	60	401
Ortofrutta	1	-	5	95	6	95
Carni	-	-	9	229	9	229
Cereali e derivati	3	62	2	94	5	156
Uova	-	-	1	63	1	63
Conserve vegetali	5	15	6	76	11	91
Miele	1	32	-	24	1	56
Sostanze zuccherine	-	-	-	28	-	28
Bevande spiritose	-	3	-	48	-	51
Prodotti fitosanitari	-	3	-	21	-	24
Altri settori ⁽¹⁾	2	6	4	178	6	184
Totale	122	301	75	2851	197	3152

¹⁾ Aceti di frutta e di vino, additivi e coadiuvanti, bevande analcoliche, bevande nervine e surrogati, spezie, birre, conserve di pesce, crostacei e molluschi, integratori alimentari, pesce, molluschi e crostacei, liquori e acqueviti, prodotti fitosanitari, prodotti dietetici, prodotti dolciari, sostanze zuccherine

Presso l'Amministrazione centrale dell'ICQRF opera, inoltre, il "Laboratorio centrale" per l'effettuazione delle analisi di seconda istanza (eventualmente richieste dalle ditte i cui campioni sono risultati irregolari agli accertamenti analitici di prima istanza). Le tabella 4.3. sottostante illustra l'attività analitica di seconda istanza svolta dal Laboratorio centrale di Roma nel corso del 2009; in particolare, per singolo settore d'intervento si riportano: il numero di campioni analizzati, il numero di campioni per i quali è stato confermato l'esito analitico di prima istanza e la relativa percentuale.

Tabella 4.3. – ALIMENTI: Campioni analizzati in revisione per settore

Settore	Campioni analizzati (n)	Campioni con esito confermato (n)	Campioni con esito confermato (%)
Vitivinicolo	66	57	86,4
Oli e grassi	42	41	97,6
Lattiero Caseario	30	23	76,7
Carni	3	3	100
Cereali e derivati	2	1	50
Conservate vegetali	3	1	33,3
Miele	7	6	85,7
Altri settori ⁽¹⁾	1	1	100
Totale	154	133	86,4

¹⁾ Aceti di frutta e di vino, additivi e coadiuvanti, bevande analcoliche, bevande nervine e surrogati, spezie, birre, conserve di pesce, crostacei e molluschi, integratori alimentari, pesce, molluschi e crostacei, liquori e acqueviti, prodotti fitosanitari, prodotti dietetici, prodotti dolciari, sostanze zuccherine

[Torna al Capitolo 2 \(pag 258\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 345\)](#)

CONTROLLI UFFICIALI STRAORDINARI SULLA QUALITÀ MERCEOLOGICA DEGLI ALIMENTI

1. Azione straordinaria nel settore lattiero caseario - Risultati

- ✓ Sequestro in Lombardia di una partita di latte, costituita da oltre 27.000 confezioni da un litro e più di 17.000 confezioni da mezzo litro, per complessivi **35.545 l, illecitamente qualificato come 100% italiano, in realtà composto da** una miscela di latte ungherese e italiano
- ✓ Sequestro in Calabria di una partita di formaggi a pasta filata, costituita da due lotti, per complessivi 222 kg, prodotti con semilavorati esteri con illeciti riferimenti nell'etichettatura all'origine locale
- ✓ Sequestro in Calabria di oltre 68 kg di mozzarelle prodotte con una miscela di latte comunitario riportanti in etichetta illeciti riferimenti all'origine locale
- ✓ Congiuntamente al Comando Carabinieri politiche agricole e alimentari – Nucleo Antifrodi di Salerno, sequestro penale, in Campania, di 510 kg di latte dichiarato di bufala e dell'autocisterna che lo trasportava, imputabile al fatto che il prodotto è risultato all'analisi una miscela di latte bufalino/vaccino
- ✓ Congiuntamente al Corpo forestale dello Stato sono stati operati fermi stradali presso i valichi di frontiera del Brennero e al Fréjus, controllando, in totale, 15 mezzi di trasporto, dei quali 4 autocisterne di latte e 5 automezzi che trasportavano prodotti lattiero-caseari. Sono stati prontamente allertati gli Uffici periferici competenti per territorio per effettuare, d'intesa con il CFS, controlli presso i luoghi di destinazione dei prodotti anche attraverso prelievo di alcuni campioni, per successivi accertamenti analitici

2. Azione straordinaria nel comparto degli oli di oliva - Risultati

- ✓ Sequestro in Puglia, presso un commerciante di oli di semi, di 1.655 confezioni riportanti in etichetta indicazioni commerciali riferite ad olio vergine di oliva
- ✓ Sequestro in Calabria per irregolarità nel sistema di etichettatura di oltre 210 l di olio extravergine di oliva
- ✓ Sequestro in Emilia Romagna di circa 30 l di olio extravergine di oliva risultato all'analisi di qualità inferiore al dichiarato

- ✓ Sequestro in Calabria di 5.400 l di olio extravergine di oliva, confezionato in data successiva al 1° luglio 2009, non riportante in etichetta la prevista designazione dell'origine
- ✓ Sequestro in Sicilia di 720 l di olio extravergine di oliva privo dell'indicazione obbligatoria in etichetta della sede dello stabilimento di confezionamento. Ulteriore sequestro, in Sicilia, di 2.580 l di olio extravergine di oliva, confezionato in data successiva al 1° luglio 2009, non riportante in etichetta la prevista designazione dell'origine
- ✓ Sequestro nel Lazio di 426 l di olio extravergine di oliva riportante in etichetta come designazione di origine un nome geografico non autorizzato
- ✓ Sequestro nelle Marche di 25 l di olio extravergine di oliva non riportante in etichetta le indicazioni obbligatorie relative all'imbottigliatore
- ✓ Sequestro penale in Piemonte di 56 l di olio di oliva etichettato come extravergine, risultato all'analisi una miscela con olio di oliva raffinato

3. Azione straordinaria sulla commercializzazione di patate di provenienza estera - Risultati

- ✓ Una notizia di reato per frode in commercio ai sensi dell'art. 515 del C.P.
- ✓ Due sequestri amministrativi relativi a 1.189 kg di prodotto confezionato, sulle cui etichette veniva indicata l'origine non veritiera
- ✓ Cinque contestazioni amministrative concernenti violazioni in materia di rintracciabilità e di etichettatura
- ✓ Segnalazione di 4 operatori ai Servizi fitosanitari regionali competenti poiché sulle etichette dei prodotti confezionati non era riportato il previsto numero di registrazione del Registro ufficiale produttori.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 67\)](#)

[Vai al Capitolo 6A \(pag 490\)](#)

IMPORTAZIONI E SCAMBI

CONTROLLI ALL'IMPORTAZIONI DI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

Non sono state adottate azioni correttive specifiche. Le partite risultate non conformi alla normativa nazionale e/o comunitaria sono state bloccate e respinte in conformità alla normativa vigente dell'Unione europea. In altri casi quando il campionamento è stato fatto a scopo conoscitivo le partite in attesa del risultato di laboratorio sono state rilasciate in conformità al Reg. (CE) n. 136/2004.

In particolare per i prodotti di origine animale destinati al consumo umano sono state effettuate 267 non ammissioni all'importazione con la respedizione di 109 partite e la distruzione di 158 mentre nessuna partita è stata destinata ad altri usi, previa trasformazione (Capitolo 2 - tabella 6).

[Torna al Capitolo 3 \(pag 308\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 347\)](#)

SCAMBI INTRACOMUNITARI - CONTROLLI VETERINARI SU PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE

La normativa nazionale prevede che, a seguito di ogni respingimento le successive 5 partite di merci della stessa tipologia e provenienza siano sottoposte ad un controllo sistematico. Tale misura restrittiva si esaurisce solo ad esito favorevole di 5 controlli consecutivi.

Un importante strumento di cui dispongono gli UVAC per l'organizzazione dei controlli è rappresentato dal sistema delle registrazioni/convenzioni obbligatorie. Al 31 dicembre 2009 risultano registrati 29.253 operatori prevalentemente situati nelle regioni del nord del Paese: Veneto (6.816), Lombardia (5.270), Piemonte (4.050) e Trentino Alto Adige (2.205). Rispetto al 2008 si riscontra un aumento delle registrazioni del 6,4%. Nel 2009 gli U.V.A.C. hanno comminato 128 sanzioni per mancata registrazione/convenzione

Sono state inoltre comminate 218 sanzioni per mancata prenotifica o per altre violazioni.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 267\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 347\)](#)

CONTROLLI SVOLTI DALLE FORZE DI POLIZIA

ATTIVITÀ DI CONTROLLO NEL SETTORE ALIMENTARE SVOLTA DAI CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA SALUTE (NAS)

Nel prospetto riassuntivo allegato sono riportati i dettagli delle azioni conseguenti l'accertamento di violazioni.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 268\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 370\)](#)

ATTIVITÀ DI CONTROLLO NEL SETTORE DEGLI ALIMENTI SVOLTA DALLA GUARDIA DI FINANZA (GDF)

Quantitativi (espressi in kg e litri) dei prodotti sequestrati dal Corpo nell'annualità 2009 per frodi sanitarie e commerciali		
descrizione genere	unità misura	sequestri
ACQUA, ACQUE MINERALI, ECC.	LITRI	342
ALIMENTARI, ALTRI PRODOTTI	KG.	106.654
BEVANDE ALCOLICHE ED ANALCOLICHE	LITRI	1.137.147
CARNE	KG.	598
CROSTACEI MOLLUSCHI	KG.	121
FARINE DI CEREALI	KG.	722
FORMAGGI E LATTICINI	KG.	1.121
FRUTTA	KG.	6.905
LATTE E CREME DI LATTE	LITRI	549
LIQUORI E DISTILLATI	LIT/AN	700.105
OLIO DI OLIVA	KG.	29.130
ORTAGGI	KG.	2.237.977
PANE	KG.	385
PASTE ALIMENTARI	KG.	3.297
PASTICCERIA, PRODOTTI DELLA	KG.	347
PESCE	KG.	991
PRODOTTI (SOLIDI) D.O.P. -D.O.C.	KG.	766
SALUMI	KG.	5.401
SCATOLAME	KG.	944
VINI E SPUMANTI	LITRI	4.658.638
ZUCCHERO	KG.	453
TOTALE	KG.	2.395.812
	LITRI	6.668.382

FRODI IN MATERIA DI SICUREZZA PRODOTTI

(sofisticazione ed adulterazione)

Descrittiva settore	Regioni															
	Calabria	Campania	Emilia R.	Friuli V.G.	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Puglia	Sardegna	Sicilia	Toscana	Umbria	Veneto	TOTALE
Interventi	3	1	3	2	1	4	6	2	2	1	2	5	5	2	7	46
Violazioni	3	1	3	2	1	5	6	2	4	1	2	5	4	2	8	49
Delitti	0	0	0	0	0	2	2	2	2	0	1	4	2	2	1	18
Contravvenzioni	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	0	0	1	5
Illeciti amministrativi	3	1	3	2	1	2	3	0	1	1	0	0	2	0	6	25
Verbalizzati	3	1	3	2	1	7	8	2	4	1	3	5	5	3	7	55
Non denunciati	3	1	3	2	1	3	5	0	0	1	0	0	3	0	5	27
SEQUESTRI																
Acqua, acque minerali ecc.	Lt.	0	0	0	0	0	0	0	335	0	0	0	0	0	0	335
Alimentari, altri prodotti	Kg.	1	0	1	0	0	39	866	0	585	0	1	25	425	68	2354
Bevande alcoliche ed analcoliche	Lt.	0	0	0	0	0	0	0	0	2.549	0	0	0	0	31	2.580
Formaggi e latticini	Kg.	0	0	165	0	0	220	0	0	8	0	0	728	0	0	1121
Carni	Kg.	0	0	0	0	0	0	50	517	0	0	0	0	0	5	572
Crostacei e molluschi	Kg.	0	0	0	0	0	0	51	0	0	0	0	0	0	0	51
Farine di cereali	Kg.	0	0	0	0	0	0	60	160	0	0	450	0	0	0	670
Frutta	Kg.	0	0	0	0	0	0	0	77	0	0	0	0	0	1	78
Latte e creme di latte freschi	Lt.	0	0	0	0	546	0	0	0	0	0	0	0	0	1	547
Olio di oliva	Kg.	0	0	0	0	0	0	0	0	336	0	0	0	0	0	336
Ortaggi	Kg.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12	12
Paste alimentari	Kg.	0	0	0	0	0	0	44	0	1.658	0	0	1.589	0	0	3.293
Pasticceria, prodotti della	Kg.	0	0	0	0	0	0	0	42	0	0	0	0	0	0	42
Pesce	Kg.	0	0	0	0	0	20	135	192	75	0	3	0	0	0	425
Salumi	Kg.	0	0	0	0	0	52	0	0	16	0	0	2.010	0	0	2.078
Vini e spumanti	Lt.	0	0	2.475	4.205	0	0	0	22	0	0	0	109.106	0	0	115.808
Zuccheri	Kg.	0	0	0	0	0	0	0	63	0	0	0	390	0	0	453
TOTALE KG.		1	0	166	0	0	331	1.096	302	3.043	336	4	4.802	815	68	11.327
TOTALE LT.		0	0	2.475	4.205	546	0	0	0	357	2.549	0	0	109.106	0	32

[Torna al Capitolo 1 \(pag 102\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 347\)](#)

REPARTO PESCA DELLE CAPITANERIE DI PORTO: ATTIVITA' DI CONTROLLO
SVOLTA NEL 2009

QUANTITATIVO COMPLESSIVO IN KG DI PRODOTTI ITTICI SEQUESTRATI	557.449
DI CUI	
datteri di mare	252
pesce spada tot	7.572
pesce spada sottomisura	337
tonno rosso tot	95.847
tonno rosso sottomisura	2.267
prodotto in cattivo stato di conservazione o comunque inadatto al consumo umano	341.860
di prodotto proveniente da frode in commercio	32.286
di prodotto proveniente dalla pesca sportiva tot	8.262
di prodotto proveniente dalla pesca sportiva sottomisura	113
di altro prodotto totale	128.811
di altro prodotto sottomisura	23.027
LOCALI PER IL DEPOSITO, LA VENDITA, LA LAVORAZIONE ILLEGALE DEL PRODOTTO ITTICO SEQUESTRATI	25
PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI AL SEQUESTRO	560.054
devoluti in beneficenza	25.466
distrutti	228.564
rigettati in mare o altro	302.435
TOTALE ATTREZZI DA PESCA SEQUESTRATI	3.485
numero reti derivanti illegali	77
metri reti derivanti illegali	244.700
attrezzi non consentiti per la per la pesca professionale	971
attrezzi non consentiti per la per la pesca sportiva	1.131
altri attrezzi	1.430
AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE SANZIONI	4.651.748

[Torna al Capitolo 2 \(pag 269\)](#)

ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO SUI PRODOTTI LATTIERO CASEARI
DERIVATI DA LATTE DI BUFALA

In riferimento alle non conformità le AA.SS.LL. hanno elevato pp.vv. di illecito amministrativo e notizie di reato.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 269\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 348\)](#)

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO PER DIOSSINE E PCB DIOSSINOSIMILI IN LATTE DI MASSA

Sono state messe in atto tutte le azioni previste dal Piano nonché dalla normativa vigente per quanto attiene alla messa sotto controllo delle contaminazioni ambientali. Sono state inoltrate le dovute comunicazioni alle Autorità ed innescate le opportune sinergie, ad esempio con le Autorità Ambientali.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 269\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 348\)](#)

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO SULLA PRESENZA DELL'OSTREOPSIS OVATA E DELLE SUE TOSSINE NEI MOLLUSCHI, CROSTACEI E GASTEROPODI ED ECHINODERMI

Provvedimenti restrittivi

Sono stati formalizzati provvedimenti restrittivi sulla raccolta di organismi marini eduli (ricci, molluschi bivalvi, gasteropodi, crostacei), anche per autoconsumo ed intensificazione del monitoraggio per la ricerca di biotossine sulle zone di produzione di molluschi bivalvi classificate in 13 Comuni della Campania.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 269\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 348\)](#)

PIEMONTE – RICERCA ALLERGENI SU PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE

- prescrizioni riferite all'implementazione del piano di autocontrollo relativamente alle procedure di igiene delle lavorazioni e del personale (gestione del rischio di cross contaminazione), dell'HACCP, delle procedure di tracciabilità dell'alimento: **tot 9**
- sanzioni (ove previste): **tot 8**
- comunicazione di reato all'Autorità Giudiziaria (ove previste): **tot 4**.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 270\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 349\)](#)

PIEMONTE – GESTIONE DELLE NON CONFORMITÀ ANALITICHE RILEVATE DURANTE L'ATTIVITÀ DI CAMPIONAMENTO UFFICIALE

- prescrizioni riferite all'attuazione del piano di autocontrollo relativamente alle procedure di igiene delle lavorazioni e del personale, dell'HACCP, delle procedure di tracciabilità dell'alimento: **tot 34**
- sanzioni (ove previste): **tot 8**
- comunicazione di reato all'Autorità Giudiziaria (ove previste): **tot 26**

Tabella riassuntiva:

RENDICONTO PROCEDURE GESTIONALI DELLE NON CONFORMITÀ RILEVATE DURANTE LE ATTIVITÀ DI CAMPIONAMENTO UFFICIALE ANNO 2009 (rilevazione incompleta in quanto avviata in corso d'anno)	
	TOTALE
N.C. MICROBIOLOGICHE	56
N.C. PER PRESENZA DI ALLERGENI	15
TOTALE REFERTI NON CONFORMI RICEVUTI DALL'IZS *	71
COMUNICAZIONI GESTIONE N.C RICEVUTE DALLE ASL (^)	55
ALLERTE GENERATE	7
SEGNALAZIONI PER INFORMAZIONI GENERATE	15
NOTIZIE DI REATO	26
SANZIONI	8
PRESCRIZIONI	34
* I referti analitici non conformi si intendono completi di test di screening, analisi di conferma in prima istanza e analisi in seconda istanza quando presente. (^) Alcune positività sono riferite a campionamenti effettuati in fase di commercializzazione su alimenti confezionati con vita commerciale breve, prodotti in stabilimenti ubicati fuori dal territorio piemontese e quindi non soggetti a provvedimenti. In altri casi il prodotto è risultato positivo solo nel test di screening e non confermato.	

[Torna al Capitolo 2 \(pag 271\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 349\)](#)

PIEMONTE – PIANO DI CONTROLLO UFFICIALE SUL LATTE CRUDO DESTINATO ALLA VENDITA DIRETTA TRAMITE DISTRIBUTORI

Sospensione immediata del conferimento del latte al distributore. Indagine e correzione delle cause di non conformità. Provvedimenti sanzionatori, amministrativi e penali ove previsti. Dati rendicontati alla Regione sulla base di una scheda d'indagine epidemiologica predisposta per i casi di non conformità.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 271\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 374\)](#)

PIEMONTE – MONITORAGGIO DELLA GESTIONE DEI “RESI ALIMENTARI”

- 19 prescrizioni (anche multiple) relative a carenze di predisposizione ed attuazione del piano di autocontrollo in merito alle procedure di gestione dei resi;

[Torna al Capitolo 2 \(pag 271\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 374\)](#)

PIEMONTE – PIANO STRAORDINARIO TOSSINE STAFILOCOCCICHE IN FORMAGGI AL LATTE CRUDO

Indagini sui casi positivi con sequestro del lotto di formaggi a rischio. Modifica delle procedure di produzione/maturazione/conservazione dei prodotti.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 272\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 374\)](#)

SARDEGNA – MONITORAGGIO PER LA RICERCA DI NOROVIRUS NEI MOLLUSCHI BIVALVI VIVI

Trattandosi di un programma di monitoraggio e in assenza di normativa specifica di riferimento non sono stati presi provvedimenti ufficiali nei confronti degli operatori commerciali; in tutti i casi è stata comunque notificata la positività per l'adozione da parte degli stessi di provvedimenti di carattere volontario (non immissione in commercio dei lotti coinvolti, aumento dei tempi di depurazione etc.)

[Torna al Capitolo 2 \(pag 272\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 349\)](#)

MANGIMI

IGIENE E SICUREZZA

PIANO NAZIONALE DI VIGILANZA E CONTROLLI SANITARI SULL'ALIMENTAZIONE ANIMALE (PNAA)

Sulla base delle relazioni pervenute dalle Regioni le principali carenze riscontrate hanno riguardato:

- requisiti strutturali non idonei;
- piani di autocontrollo;
- modalità di stoccaggio dei mangimi non idonee;
- protezione da parassiti insufficienti;
- l'assenza di manuali di corretta prassi;
- mancanza/insufficiente formazione degli operatori.

Nei casi di riscontro di carenze strutturali e funzionali presso gli operatori ispezionati, come stabilito dal PNAA 2009-2011, l'Azienda Sanitaria Locale comunica al legale rappresentante dell'impresa le seguenti disposizioni:

- il tipo di irregolarità accertata attraverso il verbale dell'ispezione;
- le prescrizioni e gli interventi da mettere in atto per la rimozione delle carenze accertate, al fine del ripristino dei requisiti minimi necessari per il mantenimento della prevista autorizzazione;
- il termine massimo per l'esecuzione dei lavori d'adeguamento prescritti;
- possibile cessazione dell'attività produttiva.

A queste prescrizioni si aggiungono le sanzioni amministrative pecuniarie o, se del caso, la denuncia all'autorità giudiziaria.

I provvedimenti da adottare per le diverse tipologie di non conformità, in linea generale, prevedono che i prodotti risultati non conformi, devono essere distrutti, o in alternativa, previa autorizzazione dell'Autorità competente, ritirati dal commercio per essere sottoposti a un trattamento in grado di neutralizzarne la nocività (ove possibile come ad es. per contaminazioni da *Salmonella Spp.*) a spese del detentore, o del proprietario. L'Autorità sanitaria, inoltre, previa un'analisi del rischio, può decidere di destinare tali mangimi a specie o categorie animali diverse, per le quali non siano in vigore gli stessi divieti, o ancora destinarli ad usi diversi dall'alimentazione animale.

Inoltre i provvedimenti da adottare in caso di non conformità dei campioni analizzati, sono valutati caso per caso a seconda del tipo di irregolarità riscontrata e commisurati all'entità e/o alla gravità dell'episodio accertato. Nel caso di sospetto di rischio grave per la salute pubblica e per la sanità animale o per l'ambiente devono essere immediatamente messe in atto le procedure previste dal sistema di allerta rapido mangimi illustrate nelle "Linee Guida vincolanti per la gestione operativa del sistema di allerta per mangimi", utilizzando gli allegati 13 e/o 14.

Il numero di sanzioni amministrative comminate ed il numero di denunce all'Autorità Giudiziaria sono riportate nella tabella del capitolo 2. (collegamento)

[Torna al Capitolo 2 \(pag 278\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 349\)](#)

QUALITA'

CONTROLLI UFFICIALI SULLA QUALITA' MERCEOLOGICA DEI MANGIMI

Le azioni correttive nei confronti degli operatori hanno riguardato le diffide, laddove la normativa specifica prevede l'avvalersi di tale istituto, i sequestri penali e amministrativi, nonché le contestazioni amministrative e le notizie di reato.

Le tabelle sottostanti riportano il dettaglio di tali indicatori dell'attività svolta nel corso del 2009.

Tabella 4.1. - MANGIMI: Diffide, sequestri, prodotti sequestrati, valore del sequestro

Sequestri	(n.)	1
Prodotti sequestrati	(n.)	1
Valore sequestro	(n.)	300

Tabella 4.2. MANGIMI: Notizie di reato e contestazioni amministrative

Laboratori	Notizie di reato	(n)	132
	Contestazioni amministrative	(n)	4
Uffici	Notizie di reato	(n)	1
	Contestazioni amministrative	(n)	54
Totale	Notizie di reato	(n)	133
	Contestazioni amministrative	(n)	58

Presso l'Amministrazione centrale dell'ICQRF opera, inoltre, il "Laboratorio centrale" per l'effettuazione delle analisi di seconda istanza (eventualmente richieste dalle ditte i cui campioni sono risultati irregolari agli accertamenti analitici di prima istanza). Le tabella sottostante illustra l'attività analitica di seconda istanza svolta dal Laboratorio centrale di Roma nel corso del 2009; in particolare, si riportano: il numero di campioni analizzati, il numero di campioni per i quali è stato confermato l'esito analitico di prima istanza e la relativa percentuale.

Tabella 4.3. - MANGIMI: Campioni analizzati in revisione

Campioni analizzati	(n)	72
Campioni con esito confermato	(n)	70
Campioni con esito confermato	(%)	97,2

[Torna al Capitolo 2 \(pag 279\)](#)

ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO PER DIOSSINE E PCB DIOSSINOSIMILI IN ALIMENTI ZOOTECNICI

Sono state messe in atto tutte le azioni previste dal Piano nonché dalla normativa vigente per quanto attiene alla messa sotto controllo delle contaminazioni ambientali. Sono state inoltrate le dovute comunicazioni alle Autorità ed innescate le opportune sinergie, ad esempio con le Autorità Ambientali.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 279\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 350\)](#)

SANITA' ANIMALE

ANAGRAFE

ANAGRAFE BOVINA IDENTIFICAZIONE DEGLI ANIMALI E CONTROLLI SUL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE

Azioni correttive nei confronti degli operatori: in caso di riscontro di non conformità, l'AC può adottare, a seconda del grado della non conformità, le seguenti sanzioni (D.P.R. 320/1954, Reg. CE 494/98 e Decreto Legislativo n. 58/2004):

- prescrizioni (in caso di primo accertamento): 7.953
- limitazioni dei movimenti dei singoli bovini: 275
- limitazione dei movimenti di tutti i bovini presenti in azienda: 1533
- abbattimento di animali: 292
- sanzioni amministrative/pecuniarie: 3770
- eventuali azioni penali nei casi di rischio di diffusione di malattia infettiva: nessuna

[Torna al Capitolo 2 \(pag 280\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 351\)](#)

ANAGRAFE OVI-CAPRINI IDENTIFICAZIONE DEGLI ANIMALI E CONTROLLI SUL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE

Azioni correttive nei confronti degli operatori: in caso di riscontro di non conformità, l'AC può adottare, a seconda del grado della non conformità, le seguenti sanzioni (Regio Decreto 27/07/1934 n. 1265, come modificato dall'articolo 16 del Decreto Legislativo 196/1999, D.P.R. 320/1954):

- prescrizione (in caso di primo accertamento): 186
- limitazione dei movimenti di singoli capi ovicapri: 4
- limitazione dei movimenti di tutti i capi ovicapri presenti in azienda: 2
- sanzioni amministrative/pecuniarie: 29
- eventuali azioni penali nei casi di rischio di diffusione di malattia infettiva: nessuna

[Torna al Capitolo 2 \(pag 280\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 351\)](#)

MALATTIE INFETTIVE

ERADICAZIONE BRUCELLOSI BOVINA E BUFALINA

Tabella 3: numero di bovini controllati ed abbattuti nelle Regioni con più alta prevalenza di brucellosi bovina – anno 2009

REGIONE	Numero di animali da esaminare nel quadro del programma	Numero di animali esaminati	Numero di animali positivi	Numero di animali risultati positivi macellati o abbattuti	Indicatori	
					% di animali controllati	% di animali positivi (prevalenza)
CALABRIA	77.431	76.861	853	850	99,27 %	1,11 %
SICILIA	312.526	311.010	4.067	3.345	99,52 %	1,30 %
Totale	389.957	387.871	4.920	4.195	99,47 %	1,27 %

Come si evince dalla Tabella 3 in Calabria e Sicilia erano positivi alla brucellosi nel 2009 4.920 bovini; di questi 4.195 sono stati abbattuti nel corso dell'anno.

Tabella 4: numero di bufali controllati ed abbattuti nelle Regioni con maggior numero di aziende bufaline – anno 2009

REGIONE	Numero di animali da esaminare nel quadro del programma	Numero di animali esaminati	Numero di animali positivi	Macellazione		Indicatori	
				Numero di animali risultati positivi macellati o abbattuti	Numero totale di animali macellati	% di animali controllati	% di animali positivi (prevalenza)
CAMPANIA	237.342	235.403	6.316	6.554	9.461	99,18 %	2,68 %
LAZIO	54.089	54.089	0	0	0	100,00 %	0,00 %
Totale	291.431	289.492	6.316	6.554	9.461	99,33 %	2,18 %

In Italia le Regioni con un significativo numero di aziende bufaline sono il Lazio e la Campania. Nel 2009 in Campania sono risultati positivi alla brucellosi 6.316 bufali. Sono stati invece abbattuti 6.554 bufali, risultati positivi alla brucellosi nel 2009 o nel corso degli anni precedenti. Il totale infine di bufali abbattuti

nel 2009 risulta essere 9.461, compresi i capi negativi, ma appartenenti ad aziende positive nelle quali è stato applicato l'abbattimento totale dei capi presenti.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 281\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 351\)](#)

ERADICAZIONE BRUCELLOSI OVI-CAPRINA

Tabella 3: numero di ovi-caprini controllati ed abbattuti nelle Regioni con più alta prevalenza di brucellosi ovi-caprina

REGIONE	Numero di animali da esaminare nel quadro del programma	Numero di animali esaminati	Numero di animali positivi	Macellazione		Indicatori	
				Numero di animali risultati positivi macellati o abbattuti	Numero totale di animali macellati	% di animali controllati	% di animali positivi (prevalenza)
CALABRIA	438.306	438.306	3.877	3.875	3.875	100,00 %	0,88 %
SICILIA	977.289	966.153	39.736	37.159	37.864	98,86 %	4,11 %
Totale	1.415.595	1.404.459	43.613	41.034	41.739	99,21 %	3,11 %

Nel 2009 in Calabria e Sicilia sono risultati positivi alla brucellosi 43.613 ovi-caprini; di questi 41.034 sono stati abbattuti nel corso dell'anno. Includendo anche i capi negativi abbattuti per provvedimenti di stamping out, il totale di capi abbattuti risulta essere 41.739.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 282\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 351\)](#)

ERADICAZIONE TUBERCOLOSI BOVINA E BUFALINA

Tabella 3: numero di bovini controllati ed abbattuti nelle Regioni con più alta prevalenza di tubercolosi bovina

REGIONE	Numero di animali da esaminare nel quadro del programma	Numero di animali esaminati	Numero di animali positivi	Macellazione		Indicatori	
				Numero di animali risultati positivi macellati o abbattuti	Numero totale di animali macellati	% di animali controllati	% di animali positivi (prevalenza)
PUGLIA	179.053	176.756	315	315	339	98,72 %	0,18 %
SICILIA	370.289	368.489	4.361	4.025	4.644	99,51 %	1,18 %
VALLE D'AOSTA	30.221	30.221	42	42	42	100,00 %	0,14 %
Totale	579.563	575.466	4.718	4.382	5.025	99,29 %	0,82 %

Nel 2009 in Puglia, Sicilia e Val d'Aosta sono risultati positivi alla tubercolosi 4.718 bovini. Sono stati invece abbattuti 4.382 bovini, risultati positivi alla tubercolosi nel 2009 o nel corso degli anni precedenti. Il totale infine di bovini abbattuti nel 2009 risulta essere 5.025, compresi i capi negativi, ma appartenenti ad aziende positive nelle quali è stato applicato l'abbattimento totale dei capi presenti.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 282\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 351\)](#)

ERADICAZIONE DELLA LEUCOSI ENZOOTICA BOVINA E BUFALINA (LEB)

Tabella 3: numero di bovini controllati ed abbattuti nelle Regioni con più alta prevalenza di leucosi bovina

REGIONE	Numero di animali da esaminare nel quadro del programma	Numero di animali esaminati	Numero di animali positivi	Numero di animali risultati positivi macellati o abbattuti	Indicatori	
					% di animali controllati	% di animali positivi (prevalenza)
LAZIO	135.030	133.136	38	35	98,60 %	0,03 %
PUGLIA	131.631	130.109	38	38	98,84 %	0,03 %
SICILIA	265.344	263.239	25	20	99,21 %	0,01 %
Totale	532.005	526.484	101	93	98,96 %	0,02 %

Come si evince dalla Tabella 3 nel 2009 in Sicilia, Puglia e Lazio erano positivi alla leucosi 101 bovini, dei quali 93 abbattuti nel corso dell'anno.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 283\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 351\)](#)

SALMONELLOSI

I Piani prevedono misure sanitarie da adottare sui gruppi risultati positivi a Salmonelle rilevanti per la salute pubblica a seguito di accertamenti eseguiti in autocontrollo o a seguito di controlli ufficiali:

- Macellazione o abbattimento
- Trattamento termico o distruzione delle carcasse
- Distruzione o trattamento termico delle uova
- Disinfezioni degli ambienti
- Indagine epidemiologica

Revoca dell'accreditamento dell'allevamento di appartenenza del gruppo che verrà riacquisito solo a seguito di un controllo ufficiale negativo effettuato su tutti i gruppi dello stesso.

Risultati dei controlli effettuati nelle galline ovaiole ai sensi del Piano di controllo nazionale 2009

Numero di gruppi di animali svuotati		Numero totale di animali macellati o distrutti	
Sierotipi inclusi nel piano	Altri sierot.	Sierotipi inclusi nel piano	Altri sierot.
26	8	919.756	330.030

Quantità di uova distrutte (numero)		Quantità di uova destinate a ovoprodotti (numero)	
Sierotipi inclusi nel piano	Altri sier.	Sierotipi inclusi nel piano	Altri sierot.
1.493.490	0	106.248.980	0

Risultati dei controlli effettuati nei riproduttori Gallus gallus ai sensi del Piano di controllo nazionale 2009

Numero di gruppi di animali svuotati		Numero totale di animali macellati o distrutti	
Sierotipi inclusi nei programmi di controllo	Altri sierotipi	Sierotipi inclusi nei programmi di controllo	Altri sierotipi
5	0	89.775	0

Quantità di uova distrutte (numero)		Quantità di uova destinate a ovoprodotti (numero)	
Sierotipi inclusi nei programmi di controllo	Altri sierotipi	Sierotipi inclusi nei programmi di controllo	Altri sierotipi
996.199	0	128.210	0

Risultati dei controlli effettuati nei polli da carne Gallus gallus ai sensi del Piano di controllo nazionale 2009

Numero di gruppi di animali svuotati		Numero totale di animali macellati o distrutti	
Sierotipi inclusi nei programmi di controllo	Altri sierotipi	Sierotipi inclusi nei programmi di controllo	Altri sierotipi
14	24	310.480	112.116

Quantità di uova distrutte (numero)		Quantità di uova destinate a ovoprodotti (numero)	
Sierotipi inclusi nei progr.	Altri sierotipi	Sierotipi inclusi nei programmi di controllo	Altri sierotipi
0	0	0	0

[Torna al Capitolo 2 \(pag 283\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 379\)](#)

ANEMIA INFETTIVA DEGLI EQUIDI (AIE)

Il Piano prevede misure sanitarie da adottare nelle Aziende risultate positive al virus dell'AIE:

- gli animali sieropositivi devono essere sottoposti ad isolamento e sequestro, fino alla loro morte o alla macellazione e sottoposti a vigilanza veterinaria secondo le misure di biosicurezza previste dall'Allegato C della medesima O.M.
- gli altri animali dell'azienda risultata positiva possono movimentarsi alle condizioni previste dal D.P.R. 11 febbraio 1994, n. 243, art. 4, comma 4, punto 3).

[Torna al Capitolo 2 \(pag 284\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 352\)](#)

PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO, SORVEGLIANZA ED ERADICAZIONE DELLA BSE

Attività di eradicazione

In Italia, in caso di conferma diagnostica di BSE in un bovino, si applicano le disposizioni previste dalla circolare ministeriale del dicembre 2001 e dal Regolamento CE n. 999/2001.

In sintesi vengono previste due opzioni di intervento:

- 1) l'abbattimento di tutto l'effettivo bovino presente in azienda;
- 2) l'abbattimento della sola coorte di nascita (soggetti nati 1 anno prima e 1 anno dalla nascita del bovino affetto) e della coorte alimentare (soggetti che hanno condiviso nel loro primo anno di vita lo stesso alimento utilizzato nel primo anno di vita dal capo affetto).

In entrambi i casi viene effettuato l'eventuale rintraccio della progenie del capo malato e dei soggetti appartenenti alla coorte che sono stati movimentati dall'allevamento affetto verso altre aziende.

La decisione di ricorrere a una delle due opzioni di abbattimento viene effettuata sulla base di considerazioni di carattere epidemiologico, rapporto costi-benefici, verifica della corretta identificazione degli animali presenti in azienda e sentito il parere dell'allevatore.

Nel 2009, negli allevamenti di origine dei due capi positivi è stato disposto l'abbattimento della sola coorte di nascita e alimentare.

In totale sono stati abbattuti capi 5.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 285\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 352\)](#)

PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO, SORVEGLIANZA ED ERADICAZIONE DELLA SCRAPIE

Attività di eradicazione

In caso di conferma del focolaio si applicano le misure di eradicazione.

Nell'allevamento si procede effettuando

- l'abbattimento selettivo

- l'abbattimento totale di tutto l'effettivo (previa autorizzazione del Ministero della Salute).

Tali abbattimenti vengono effettuati sulla base dei risultati delle prove di genotipizzazione (prelievo di sangue) che determinano il genotipo dei soggetti presenti nell'allevamento che determina se è di tipo resistente (presenza di due alleli ARR) o sensibile (assenza dell'allele ARR).

L'abbattimento selettivo prevede l'abbattimento di tutti i caprini e gli ovini ad esclusione dei maschi ARR/ARR e delle femmine portatrici di almeno un allele ARR e non aventi l'allele VRQ. Non viene consentito l'invio al macello delle pecore con genotipo ARR/VRQ.

I capi abbattuti sono stati in numero di **11.265** (dati SANAN 2010)

Per ciò che riguarda gli **agnelli**:

- i soggetti di età **inferiore ai 3 mesi** che vengono genotipizzati e che risultano sensibili, **sono inviati al macello previa distruzione** della testa a partire dalla quarta vertebra cervicale e di tutto il pacchetto intestinale, se non genotipizzati devono sottostare alle stesse misure dei capi con genotipo sensibile.

- i soggetti di età **superiore ai 3 mesi** di età che vengono genotipizzati e che risultano sensibili, devono essere abbattuti e distrutti e possono essere indennizzati.

Per ciò che riguarda **il latte** tale prodotto viene sequestrato fino all'accertamento di esclusione della BSE.

Nel periodo che intercorre dalla conferma del test rapido all'abbattimento dei capi, il latte potrà essere somministrato oltre che ai piccoli ruminanti presenti nella stessa azienda sede di focolaio anche ai non ruminanti del solo territorio nazionale; nessuna restrizione è prevista per il consumo umano.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 285\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 383\)](#)

BLUE TONGUE

Nei focolai di BT verificatisi nel 2009 nelle Regioni Sicilia, Sardegna e Piemonte, come sopra descritto, sono stati adottati i provvedimenti sanitari previsti dalla normativa vigente, circa l'istituzione delle zone di protezione e sorveglianza, indagini epidemiologiche nei 4 km attorno all'azienda sede di focolaio, divieto di movimentazione dei capi sensibili, eccezion fatta per i capi da destinare alla macellazione immediata verso gli impianti all'uopo designati.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 285\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 352\)](#)

PIANO DI ERADICAZIONE DELLA PESTE SUINA AFRICANA

Come previsto dal piano in vigore, dalla normativa vigente e dal manuale operativo, a seguito dei riscontri dei focolai sono state intraprese tutte le misure previste. In particolare, determinazione delle zone di protezione e sorveglianza, l'abbattimento e la distruzione di tutti i capi presenti in allevamento, seguiti dalle previste operazioni di pulizia e disinfezione volte all'estinzione del focolaio, unitamente all'esecuzione delle opportune indagini epidemiologiche finalizzate all'accertamento delle fonti di infezione negli allevamenti coinvolti e l'esistenza di altri eventuali allevamenti con suini venuti a contatto con la stessa sorgente di virus. È indispensabile determinare inoltre da quanto tempo il virus è entrato in allevamento, e verificare tutti i movimenti di persone, mezzi di trasporto, suini, carcasse o materiali che abbiano potuto fungere da vettore attivo o passivo del virus verso e dall'allevamento sede di focolaio.

In particolare, nel corso del 2009 sono stati abbattuti 28 capi e distrutti 37. La divergenza dei dati è dovuta al fatto che alcuni dei capi infetti erano deceduti per la malattia e pertanto sono stati direttamente distrutti.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 286\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 353\)](#)

SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELLE ZOONOSI NEGLI ANIMALI VIVI

Le misure sanitarie sono state adottate in caso di positività, secondo la zoonosi riscontrata.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 286\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 387\)](#)

PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO, SORVEGLIANZA ED ERADICAZIONE DELLA MALATTIA VESCICOLARE DEL SUINO (MVS)

Attività di eradicazione

Le misure di controllo/eradicazione della malattia vescicolare del suino una volta accertata sul territorio sono prescritte nelle Direttive 92/119/CEE e 2007/10/CE che sono state recepite in Italia rispettivamente tramite il DPR 362/96 ed il DM 28 marzo 2007.

In base alla sopra citata normativa la conferma della presenza di malattia in un'azienda, ai fini della dichiarazione di focolaio, avviene a seguito di:

- isolamento del virus nei suini stessi e nell'ambiente;
- presenza di suini risultanti sieropositivi nella misura in cui detti suini o altri dell'azienda presentano lesioni caratteristiche di tale malattia;
- presenza di suini con sintomi clinici o risultanti sieropositivi purché esista una correlazione epidemiologica con un'azienda sede di focolaio confermato.

Inoltre in base alla decisione 2000/428/CE si ha conferma di malattia anche quando il risultato positivo delle indagini che dimostrano la presenza degli antigeni (ELISA) o del genoma (PCR) del virus si accompagna ugualmente a manifestazione di segni clinici della malattia, all'individuazione di suini sieropositivi oppure ad un nesso epidemiologico diretto con un focolaio accertato.

In aggiunta al quadro esplicativo circa i focolai di MVS descritto nel Capitolo 2 si precisa che sono stati abbattuti, nelle 18 aziende sedi di focolaio, 1602 animali (cfr [tabella 1](#) – colonna 7 e [tabella 2](#) – colonna 7).

[Torna al Capitolo 2 \(pag 287\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 353\)](#)

WEST NILE DISEASE - PIANO POSITIVITÀ OM 5 NOVEMBRE 2008

Per WND non vengono intrapresi provvedimenti di sequestro o abbattimento degli animali, è istituita, attorno al focolaio confermato, un'area di 4 km di diametro nella quale vengono attuate le attività di sorveglianza e monitoraggio delle specie recettive.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 287\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 353\)](#)

INFLUENZA AVIARIA

Le misure applicate in caso di focolaio di virus influenzali sono quelle previste nella direttiva 2005/94/CE relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria e che abroga la direttiva 92/40/CE e nella decisione 2006/437/CE che approva un manuale diagnostico per l'influenza aviaria secondo quanto previsto dalla direttiva 2005/94/CE. In caso di isolamento di virus influenzale tipo A del sottotipo H5 di cui sia sospetta o confermata l'appartenenza al tipo di neuroaminidasi N1 sono state adottate le misure stabilite dalla decisione 2006/135/CE recante alcune misure di protezione relative all'influenza aviaria ad alta patogenicità nel pollame della Comunità e la decisione 2006/563/CE recante alcune misure di protezione relative all'influenza aviaria ad alta patogenicità del sottotipo H5NI negli uccelli selvatici nella Comunità e che abroga la decisione 2006/115/CE.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 288\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 354\)](#)

FARMACO VETERINARIO

PIANI REGIONALI DI FARMACOSORVEGLIANZA

Le azioni correttive nei confronti degli operatori si dividono in sanzioni amministrative e denunce all'autorità giudiziaria a cui in alcuni casi hanno fatto seguito i relativi sequestri amministrativi e giudiziari.

Azioni correttive nei confronti degli operatori intrapresi dai Servizi Veterinari delle AASSLL.

Nel 2009 i servizi veterinari delle ASSL hanno elevato in totale **294** sanzioni amministrative (vs 182 del 2008 e 155 del 2007) delle quali grossisti art. 66 : 5; vendita diretta : 8; farmacie : 10; esercizi commerciali (art. 90) : 4; ambulatori/cliniche/veterinari : 16; allevamenti bovini : 184; allevamenti suini : 29; allevamenti di equidi : 4; allevamenti ittici : 1; allevamenti avicolo : 3; allevamenti cunicoli : 4; allevamenti ovi caprini : 11; ippodromi, maneggi, scuderie : 1; canili/gattili : 2; apiari : 12.

Le regioni con il maggior numero di sanzione elevate sono : Lombardia (114); E. Romagna (50); Piemonte (40); VDA (25); Toscana (18); Campania (12); Puglia (9); Veneto (8), Lazio (7); Abruzzo (4); Umbria (3); Bolzano (2); Sicilia (2).

Sono stati effettuati in totale **22** sequestri amministrativi di cui allevamenti bovini : 10; allevamenti equidi : 2; allevamenti cunicoli : 1; allevamenti ovi-caprini : 1; ippodromi/maneggi/scuderie : 2; apiari : 5; altre specie animali : 1.

Nel 2009 i Servizi Veterinari della ASSL hanno effettuato in totale **62** denunce all'autorità giudiziaria (vs 47 del 2008) di cui ambulatori / cliniche + medici veterinari autorizzati a detenere scorte : 2; allevamenti bovini : 44; allevamenti suini : 10; allevamenti di equidi : 1; allevamenti avicoli : 1; allevamenti cunicoli : 1; allevamenti ovi-caprini : 1; ippodromi, maneggi, scuderie : 1; apiari : 1)

Le regioni con il maggior numero di denunce emesse sono : Lombardia (33); Piemonte (13); E.Romagna (4); Toscana (3); VDA (3); Veneto (3); Umbria (1); Campania (1); Puglia (1).

Sono stati effettuati in totale **3** sequestri giudiziari (ippodromi/maneggi/scuderie; all. equidi e all. avicoli).

Il quadro relativo alle sanzioni amministrative emesse e alle denunce effettuate rispecchia fondamentalmente le stesse criticità osservate dai risultati delle non conformità a seguito di campionamento che individuano come settori più critici quello bovino, suinicolo e dell'apicoltura.

Dal 2007 al 2009 si osserva un trend in aumento sia delle sanzioni amministrative emesse che delle denunce effettuate.

Azioni correttive nei confronti degli operatori intrapresi dai NAS.

Nel 2009 i NAS hanno elevato in totale **514** sanzioni amministrative (vs 882 del 2008 e 118 del 2007) delle quali grossisti art 66 : 9; ditte produttrici di medicinali veterinari : 2; Vendita al dettaglio (art. 90 + parafarmacie) : 42; farmacie : 83; ambulatori / cliniche + medici veterinari autorizzati a detenere scorte : 35; allevamenti bovini : 69; allevamenti suini : 7; allevamenti di equidi : 8; allevamenti ittici : 3; allevamenti avicoli : 11; allevamenti cunicoli : 7; allevamenti ovi-caprini : 7; ippodromi, maneggi, scuderie : 20; canili / gattili : 146; altre specie animali : 65.

Sono stati effettuati in totale 2187 sequestri amministrativi di cui 2066 in allevamenti bovini campani.

Nel 2009 i NAS hanno effettuato in totale **286** denunce all'autorità giudiziaria (vs 662 del 2008 e 277 del 2007) di cui vendita diretta : 6; Vendita al dettaglio (art. 90 + parafarmacie) : 4; farmacie : 2; ambulatori / cliniche + medici veterinari autorizzati a detenere scorte : 4; allevamenti bovini : 58; allevamenti di equidi : 22; allevamenti avicoli : 2; ippodromi, maneggi, scuderie : 152; canili / gattili : 36.

Sono stati effettuati in totale 260 sequestri giudiziari cui 227 in allevamenti bovini campani.

Il numero dei provvedimenti adottati dai NAS si è ridotto nel corso del 2009 rispetto al 2008 riassessandosi sul livello riscontrato nel 2007.

Rispetto al 2008 vi è stata una riduzione dei provvedimenti adottati negli allevamenti bovini (69 viol. Amminist. + 58 denunce vs 556 viol. Amminist. + 527 denunce del 2008) e un certo incremento del

riscontro di irregolarità presso le farmacie (83 viol. Amminist. + 2 denunce vs 17 viol. Amminist. + 22 denunce del 2008). In riduzione il numero di irregolarità rilevate presso cliniche e ambulatori (35 viol. Amminist. + 4 denunce vs 66 viol. Amminist. + 2 denunce del 2008). Rimasto invariato il numero di provvedimenti adottati presso canili e gattili (146 viol. Amminist. + 36 denunce vs 145 viol. Amminist. + 23 denunce del 2008). Continuano ad essere in forte aumento i provvedimenti adottati nel settore ippico (20 violazioni amministrative + 155 denunce vs 9 violazioni amministrative + 51 denunce del 2008).

[Torna al Capitolo 2 \(pag 290\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 354\)](#)

IMPORTAZIONI E SCAMBI

CONTROLLI VETERINARI SU ANIMALI VIVI, SPERMA, EMBRIONI E OVULI SPEDITI IN ITALIA DA ALTRI PAESI DELL'UE

La normativa nazionale prevede che, a seguito di ogni respingimento le successive 5 partite di merci della stessa tipologia e provenienza hanno poi subito un controllo sistematico. Tale misura restrittiva si esaurisce solo ad esito favorevole di 5 controlli consecutivi.

Un importante strumento di cui dispongono gli UVAC per l'organizzazione dei controlli è rappresentato dal sistema delle registrazioni/convenzioni obbligatorie. Al 31 dicembre 2009 risultano registrati 29.253 operatori prevalentemente situati nelle regioni del nord del Paese: Veneto (6.816), Lombardia (5.270), Piemonte (4.050) e Trentino Alto Adige (2.205). Rispetto al 2008 si riscontra un aumento delle registrazioni del 6,4%. Nel 2009 gli U.V.A.C. hanno comminato 128 sanzioni per mancata registrazione/convenzione

Sono state inoltre comminate 218 sanzioni per mancata prenotazione o per altre violazioni.

Nel 2009 gli U.V.A.C. hanno comminato 128 sanzioni per mancata registrazione/convenzione e 218 sanzioni per mancata prenotazione o per altre violazioni.

SANZIONI Totale 2009

	UVAC	N° Sanzioni comminate per mancata registrazione/convenzione	N° Sanzioni comminate per violazioni ad altri obblighi
01	Ancona	7	24
02	Bari	1	5
03	Vipiteno	5	35
04	Parma	2	2
07	Palermo	56	27
08	Roma	5	10
10	Genova	4	0
11	Gorizia	0	0
13	Livorno	1	8
16	Milano	18	13
17	Reggio Calabria	8	5
18	Napoli	3	7
20	Pollein	0	0
22	Sassari	1	6
25	Torino	5	8
29	Verona	11	61
30	Pescara	1	7
Totale		128	218

[Torna al Capitolo 2 \(pag 291\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 355\)](#)

CONTROLLI VETERINARI SU ANIMALI VIVI, SPERMA, EMBRIONI E OVULI PROVENIENTI DA PAESI TERZI

Come riportato nel capitolo 2, nell'anno 2009 sono state poste in atto misure restrittive all'importazione per un totale di 21 partite. Non sono state messe in atto: revoche o sospensione dell'autorizzazione o registrazione necessarie per gestire un'azienda del settore degli animali vivi; sanzioni amministrative di tipo pecuniario o altro; azioni penali nei confronti di operatori del settore degli animali vivi.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 291\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 356\)](#)

BENESSERE ANIMALE

CONTROLLI BENESSERE DURANTE IL TRASPORTO

Alla maggior parte delle irregolarità riscontrate sono state applicate sanzioni amministrative secondo quanto stabilito dal decreto legislativo 151/2007. In alcuni casi, in seguito al riscontro di situazioni di maltrattamento degli animali è stata fatta denuncia all'autorità giudiziaria per l'applicazione di sanzioni penali.

Il numero preciso di sanzioni amministrative e di denunce all'autorità giudiziaria sarà disponibile solo quando sarà ultimata l'analisi delle principali irregolarità rilevate dalle autorità competenti.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 293\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 396\)](#)

CONTROLLI BENESSERE IN ALLEVAMENTO

In riferimento alla gravità delle irregolarità riscontrate i Servizi Veterinari hanno applicato provvedimenti di vario grado distinti in:

tipo A: richiesta di rimediare alle non conformità entro un termine inferiore a 3 mesi, nessuna sanzione amministrativa o penale immediata.

Tipo B: richiesta di rimediare alle non conformità entro un termine superiore a 3 mesi, nessuna sanzione amministrativa o penale immediata.

Tipo C: sanzione amministrativa o penale immediata.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 294\)](#)

[Vai al Capitolo 4B \(pag 357\)](#)

ALTRO

SOTTOPRODOTTI

ISPEZIONE DELL'AUTORITÀ CENTRALE SUGLI STABILIMENTI DI SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE

Nei confronti degli stabilimenti di sottoprodotti di origine animale, sono state intraprese azioni correttive a seconda della gravità delle non conformità.

Non sono stati emessi provvedimenti di sospensione delle attività né di revoca.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 296\)](#)

SUPERVISIONE REGIONALE IMPIANTI PRODUTTORI DI SOTTOPRODOTTI

Sono state adottate diverse raccomandazioni nei confronti degli operatori a seguito delle non conformità riscontrate (cfr. [tabella \(pag 549\)](#)), tuttavia va specificato che vi è l'impossibilità da parte della scrivente di poter reperire dettagli in merito alla natura delle stesse.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 296\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 397\)](#)

CAPITOLO 4B AZIONI CORRETTIVE PER L'EFFICACIA DEI CONTROLLI

Nel capitolo 4b sono riportati i provvedimenti adottati per garantire l'efficace funzionamento dei servizi di controllo ufficiali, compresi i provvedimenti adottati in risposta agli audit o alle ispezioni, con particolare riferimento a:

- a) definizione di nuove procedure di controllo, aggiornamento o revisione delle stesse
- b) organizzazione di attività di formazione
- c) stanziamento di risorse supplementari
- d) ridistribuzione delle risorse esistenti in seguito ad un riesame delle priorità
- e) organizzazione di azioni di controllo speciali
- f) modifica dell'organizzazione o della gestione delle autorità competenti
- g) diffusione di orientamenti o informazioni ad uso degli operatori del settore dei mangimi e degli alimenti
- h) adozione di nuove disposizioni giuridiche
- i) sospensione o revoca della delega agli organismi di controllo

AUDIT EFFETTUATI DAL DIPARTIMENTO PER LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA, LA NUTRIZIONE E LA SICUREZZA DEGLI ALIMENTI

RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI AUDIT DEL DIPARTIMENTO PER LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA, LA NUTRIZIONE E LA SICUREZZA DEGLI ALIMENTI (DSVET)

Nel 2009 il sistema di audit del Dipartimento sui sistemi regionali di prevenzione in materia di sicurezza degli alimenti e dei mangimi, sanità e benessere animale ha subito profonde modifiche rispetto al passato. E' stato infatti adottato, nell'ottobre 2009, con atto interno, un provvedimento di riorganizzazione col quale sono state definite le regole e le procedure operative. Tale riorganizzazione, resasi necessaria a seguito di una specifica raccomandazione comunitaria, ha portato al potenziamento delle attività di verifica, attraverso un più ampio coinvolgimento degli Uffici di settore delle Direzioni Generali del Dipartimento. In particolare:

- il sistema di audit prevede, presso ciascuna Regione/Provincia autonoma, cicli di audit articolati ciascuno in almeno 4 audit di settore e 1 audit di sistema a conclusione del ciclo;
- gli audit di settore sono svolti dagli Uffici delle competenti Direzioni Generali del Dipartimento, mentre gli audit di sistema sono eseguiti a cura dell'Ufficio Audit (Ufficio IX DGSA);
- la programmazione, la pianificazione, l'esecuzione, il seguito e la gestione degli audit tengono conto dei principali dati epidemiologici e delle allerta sanitarie, delle attività e delle strutture produttive del territorio, degli esiti delle verifiche ministeriali, comunitarie e degli altri organi di controllo, nonché degli elementi organizzativi e gestionali previsti dalle norme per il Servizio Sanitario Nazionale;
- annualmente le Direzioni generali definiscono un programma generale, unico e integrato, delle attività di audit e ispezioni del DSVET, tenendo conto delle esigenze operative e dei principali parametri definiti per la valutazione del rischio. Il Programma annuale è trasmesso alle Regioni entro la fine del primo trimestre;
- il Preavviso di missione di audit può essere corredato da un questionario per l'acquisizione di informazioni utili ai fini dell'audit e/o dalla richiesta di documenti da visionare in anticipo o durante la missione;
- la pianificazione e l'esecuzione degli audit di settore consente la valutazione degli elementi sistemici (riportati nella "Parte A" della check list di settore) e del raggiungimento degli altri obiettivi specifici

del settore (parte B della check list di settore). La “Parte B” esplicita gli elementi da riscontrare in sede di audit al fine consentire, unitamente alla parte A, l’acquisizione di informazioni rappresentative della situazione generale del settore oggetto di audit per la relativa Regione o Provincia autonoma;

- l’audit di sistema, volto in particolare alla verifica dell’organizzazione e dell’applicazione degli strumenti di governo previsti dalle norme comunitarie e nazionali, è pianificato in modo da coinvolgere tutti i soggetti dell’Autorità regionale e dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL, competenti per gli aspetti sistemici oggetto dell’audit;
- gli audit possono comprendere sopralluoghi di natura ispettiva presso strutture degli operatori del settore, per la ricerca delle evidenze necessarie, al fine di poter trarre eventuali conclusioni in merito all’azione delle autorità competenti oggetto dell’audit e quindi all’efficacia del controllo ufficiale;
- il rapporto di audit è inviato all’Amministrazione regionale oggetto di audit, all’Ufficio IX DGSA nonché agli altri Uffici della DGSA e DGSAN eventualmente interessati, ed è articolato in una *parte introduttiva*, con gli obiettivi e il piano della missione, una *sezione centrale* contenente le principali evidenze riscontrate nel corso dell’audit, nonché, per gli audit di settore, la parte A della check list di settore, ed infine una *sezione conclusiva*, comprendente le principali risultanze, positive e negative, basate sulle evidenze riscontrate in sede di audit e/o derivanti da verifiche o informazioni diversamente acquisite, e che tenga conto delle eventuali controdeduzioni. Alle risultanze negative possono corrispondere delle “raccomandazioni” e la richiesta di un “piano di azione” per rimuovere le criticità. Sono inoltre specificati i tempi concessi alla Regione per produrre il Piano di azione e per rimuovere le criticità;
- nella apposita sezione del portale web del Ministero della Salute, (www.salute.gov.it > Alimenti e sanità animale > Attività > Audit sui sistemi sanitari regionali > Rapporti) vengono pubblicati i rapporti relativi agli audit di sistema.
- l’Ufficio IX - audit della DGSA, nell’ambito delle proprie competenze e d’intesa, per quanto riguarda la sicurezza alimentare, con la DGSAN, coordina e verifica le procedure operative del sistema di audit del Dipartimento;
- gli audit sono eseguiti da personale designato dai competenti Direttori Generali su proposta dei Direttori degli uffici, e qualificato “*auditor sui sistemi regionali di prevenzione in sicurezza degli alimenti e sanità pubblica veterinaria*” in base a uno specifico percorso comprendente attività di formazione e addestramento in aula relativamente alle procedure operative, alle norme volontarie emanate dal CEN e dall’ISO, alla Decisione n. 2006/677/CE e ai principi di organizzazione del Servizio Sanitario Nazionale, integrato da eventuali altre attività di formazione correlate all’attuazione dell’allegato II del Regolamento 882/2004.

Finalità del sistema di audit così riorganizzato sono anche, oltre che quella di perseguire gli obiettivi del Reg. (CE) n. 882/2004:

- favorire la conoscenza dell’organizzazione e del funzionamento dei sistemi sanitari regionali ed aziendali;
- promuovere la collaborazione e la trasparenza tra pubbliche amministrazioni, per comprendere ed evidenziare i punti di forza e di debolezza dei sistemi di gestione e fornire stimoli per la crescita e il miglioramento;
- garantire l’uniformità nell’applicazione della normativa vigente e dei livelli di erogazione dei servizi;
- promuovere una maggiore attenzione da parte del governo sanitario regionale ed accrescere la consapevolezza sociale sulle realtà sanitarie.

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DEGLI AUDITOR

Nell’ambito della riorganizzazione del sistema di audit del Dipartimento, è stato organizzato nell’anno 2009, con la collaborazione dell’Istituto Superiore di Sanità, un corso di formazione interno, per il personale sanitario del Dipartimento destinato a svolgere audit sui sistemi regionali di prevenzione in sanità

veterinaria e sicurezza alimentare. Il corso di formazione è stato articolato in due edizioni di 6 giornate ciascuna, per un totale di 48 ore per ciascuna edizione, e si è svolto tra marzo e aprile (prima edizione) e tra aprile e maggio (seconda edizione).

Gli obiettivi del corso sono stati quelli di fornire al personale del Dipartimento un adeguato livello di conoscenze al fine di accrescere la capacità di analizzare e valutare le realtà organizzative ed operative del servizio sanitario nazionale, sviluppare competenze sulla gestione degli audit e comunicare efficacemente con le Autorità competenti oggetto di audit.

I contenuti teorico/pratici del corso hanno riguardato principalmente i seguenti argomenti:

- organizzazione del SSN e norme cogenti;
- i principali strumenti di programmazione e controllo;
- i principali sistemi di verifica internazionali, europei e nazionali;
- documento draft “Standard di funzionamento delle Autorità competenti e correlati sistemi di audit”;
- regole e procedure operative del sistema di audit dipartimentale;
- le norme della serie 9000, della serie 17000 e della serie 22000;
- la UNI EN ISO 19011;
- gli elementi di interconnessione tra la normativa cogente e quella volontaria;
- i concetti fondamentali nel campo della metrologia e della conferma metrologica delle apparecchiature

In sintesi il corso si è proposto di favorire lo sviluppo -- nell’ottica della cooperazione multidisciplinare prevista nell’articolo 6 del Reg. (CE) n. 882/2004 -- di capacità pratiche e di competenze sui sistemi di audit e di rinforzare comportamenti idonei alla conduzione efficace degli audit, anche attraverso simulazioni e applicazione delle tecniche di pianificazione e rendicontazione

Al termine di ciascuna edizione si è svolta una prova finale di valutazione dell’apprendimento (con questionario a risposte multiple) con verifica mediante colloquio degli esiti del test che ha portato alla qualificazione di circa 69 veterinari, medici, chimici, farmacisti del Dipartimento.

Il corso ha visto una elevata partecipazione ed è stato valutato molto positivamente dai partecipanti.

I partecipanti al corso sono stati designati da ciascun direttore di Ufficio, che ha individuato all’interno del proprio staff il personale sulla base dei criteri previsti dal punto 6.6 della dec. 2006/677/CE, e con consolidata conoscenza del settore di appartenenza destinato a svolgere l’attività di audit prevista dall’articolo 4, paragrafo 6, del Regolamento (CE) n. 882/2004.

CRITERI PER IL FUNZIONAMENTO ED IL MIGLIORAMENTO DELL’ATTIVITÀ DI CONTROLLO UFFICIALE DA PARTE DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME IN MATERIA DI SICUREZZA ALIMENTARE

Su mandato della Conferenza dei Capi dei Servizi veterinari e di Igiene degli alimenti, tenutasi presso la sede del DSVET nel novembre del 2007, è stato attivato un gruppo di lavoro Ministero Salute – Regioni per la “definizione degli standard di funzionamento delle autorità competenti e correlati sistemi di audit”.

Questo tavolo tecnico ha elaborato un documento che declina e organizza i requisiti di funzionamento a cui devono adeguarsi le autorità competenti in sicurezza degli alimenti e sanità veterinaria per l’organizzazione dei controlli ufficiali. Per ciascun requisito previsto dal documento sono state definite le evidenze di supporto e i criteri di valutazione di conformità, da utilizzare nel correlato sistema di audit, previsto dall’art. 4 (6) del Regolamento 882/2004.

A seguito di alcune perplessità espresse dal Ministero della Salute su alcuni contenuti del documento, nel corso del 2009 le Regioni e Province autonome hanno rielaborato il testo del documento per la parte relativa alle Regioni e Province autonome ed hanno avviato il conseguente processo di attuazione. Il nuovo documento, intitolato “Criteri per il funzionamento ed il miglioramento dell’attività di controllo ufficiale da parte delle Regioni e Province autonome in materia di sicurezza alimentare”, è stato approvato il 16 dicembre 2009 dalla Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e Province autonome. Tale documento è stato approvato anche dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome a

gennaio 2010 ed attualmente in discussione presso la Conferenza permanente per i Rapporti tra lo Stato e le Regioni.

VERIFICA DELLE EROGAZIONI DELLE PRESTAZIONI E CERTIFICAZIONI DEGLI ADEMPIMENTI INFORMATIVI

Il sistema degli indicatori per le attività di sanità pubblica veterinaria e di sicurezza degli alimenti prevede la “certificazione delle Regioni” a statuto ordinario ai fini della corresponsione di una aliquota aggiuntiva del 3% del FSN, mediante la valutazione di ciò che le Regioni sono tenute a garantire.

Per gli aspetti concernenti l’ambito veterinario e alimentare viene valutato:

- il rispetto degli adempimenti informativi che i servizi veterinari e alimentari delle Regioni devono inviare al Ministero della salute, mediante lo strumento denominato “CERTIFICAZIONE DEGLI OBBLIGHI INFORMATIVI”. Sono stati monitorati 14 flussi, valutandoli sia per il rispetto della tempistica (criterio di copertura), sia per il volume dei dati di attività rendicontati (criterio di qualità).
- alcune prestazioni sanitarie mediante lo strumento denominato “GRIGLIA LEA” (strumento di valutazione per un pool di prestazioni sanitarie, tra le quali alcune di competenza del DSVET).

L’iter di certificazione delle Regioni relativo all’anno 2008 si è svolto tra marzo e novembre 2009. Al termine di questi primi tre anni, si è evidenziato che tale sistema di valutazione ha incrementato l’efficienza delle attività oggetto del monitoraggio, come si può evincere dai grafici riportati di seguito.

Nella Tabella 1 è riportata una sintesi degli esiti della valutazione relativa agli “obblighi informativi” per il criterio di copertura e in Tabella 2 per il criterio di qualità .

Tabella 1

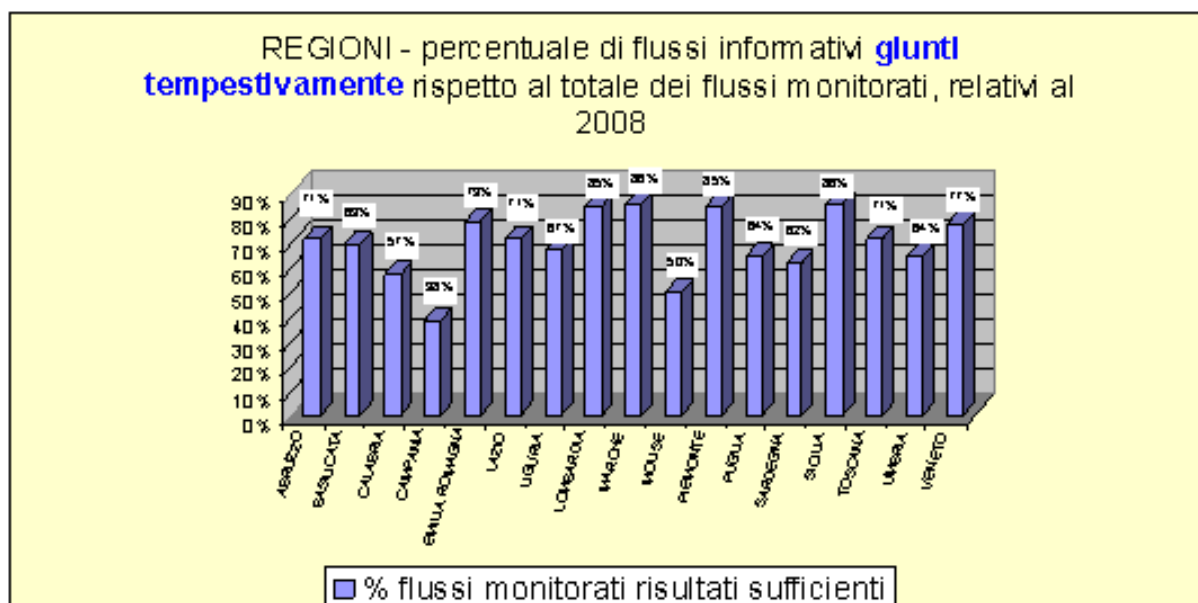
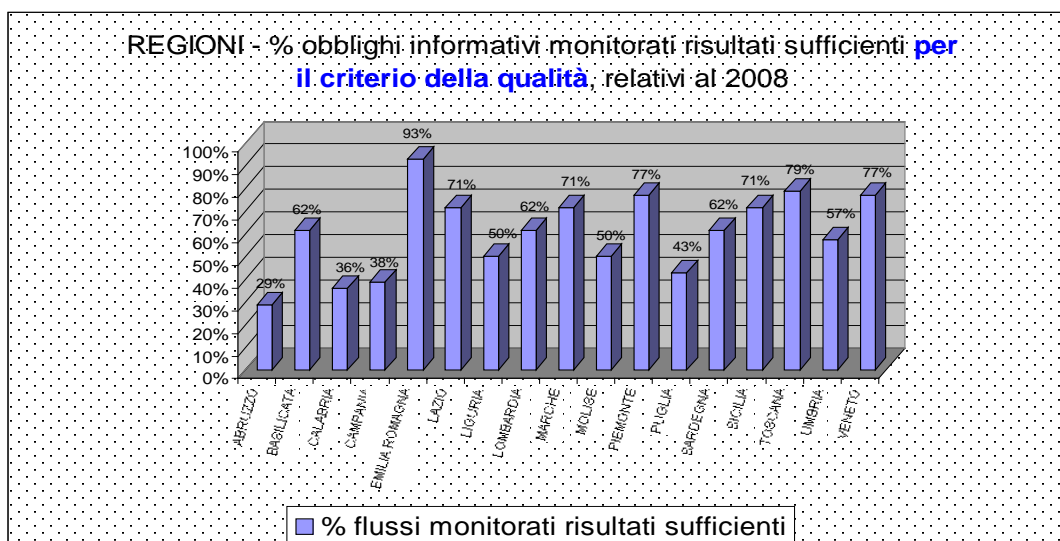
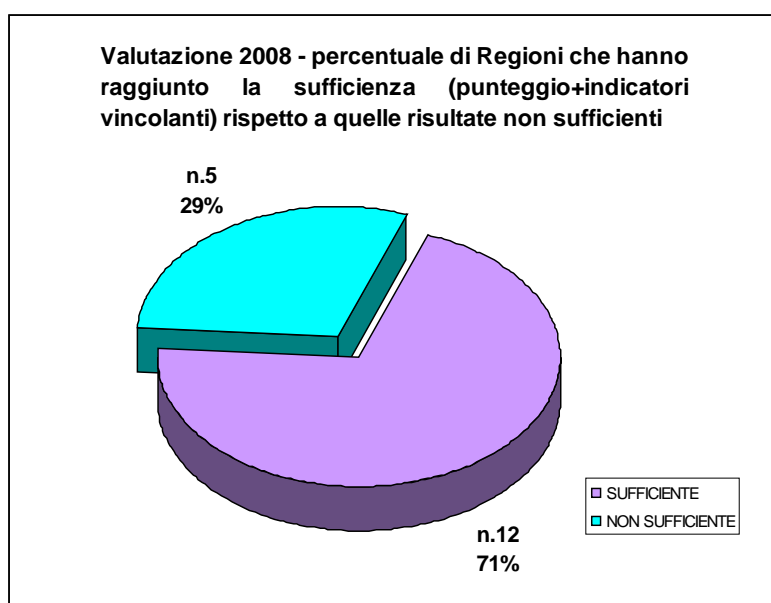


Tabella 2



Per il 2008, la valutazione complessiva degli indicatori relativi a ciascuna regione è stata di sufficienza per 12 regioni su 17, come si evince dalla Tabella 3.

Tabella 3



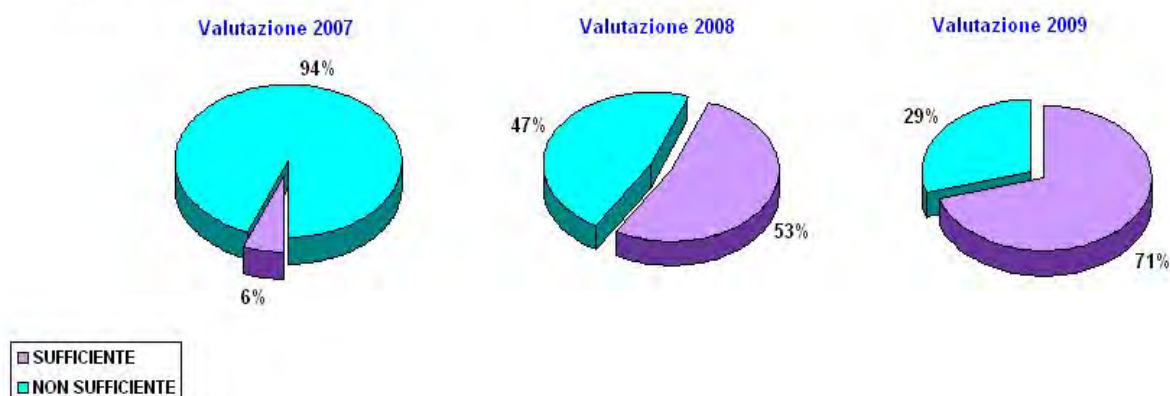
L'iter di certificazione 2009, per il 2008 per le 17 Regioni soggette al sistema di certificazione ha confermato la generale tendenza al miglioramento dei "FLUSSI INFORMATIVI VETERINARI", sia per l'efficienza della trasmissione dei debiti informativi, sia per la qualità dei dati inviati.

Alcuni indicatori non sono oggetto di esame della Relazione Annuale perché, per motivi diversi, non hanno prodotto risultati rappresentativi.

Nelle Tabelle seguenti è rappresentata l'evoluzione, negli anni 2007-2009 della maggior parte degli indicatori monitorati, sia per gli "obblighi informativi" sia per la "Griglia LEA".

Tabella 4 – adempimenti informativi veterinaria e alimenti

Percentuale di Regioni che hanno raggiunto la sufficienza (**punteggio totale + indicatori vincolanti**) rispetto a quelle risultate non sufficienti



Il dettaglio della certificazione degli obblighi informativi è consultabile ai seguenti link:

1. [Piani di profilassi e risanamento del bestiame per TBC, BRC, LEB \(pag 529\)](#)
2. [Controlli per l'anagrafe bovina \(pag 530\)](#)
3. [Piano di sorveglianza West Nile Disease \(pag 532\)](#)
4. [Zoonosi \(pag 533\)](#)
5. [Piano nazionale di vigilanza e controllo sanitario sull'alimentazione animale \(pag 519\)](#)
6. [Piano Regionale e attività di vigilanza e controllo sanitario sull'alimentazione animale \(pag 531\)](#)
7. [Controlli riguardanti la "protezione degli animali durante il trasporto" \(pag 542\)](#)
8. [Controlli riguardanti la "protezione degli animali negli allevamenti" \(pag 544\)](#)
9. [Anagrafe canina \(pag 527\)](#)
10. [Farmacosorveglianza: Attività di ispezione e verifica \(pag 535\)](#)
11. [RASSF - sistema rapido di allerta sulla sicurezza degli alimenti \(pag 516\)](#)
12. [Controllo ufficiale di residui di prodotti fitosanitari negli alimenti di origine vegetale \(pag 514\)](#)







Il dettaglio delle griglie LEA è consultabile ai seguenti link:

1. [Tubercolosi bovina \(allevamenti controllati sul totale dei controllabili\) \(pag 537\)](#)
2. [Brucellosi ovi-caprina, bovina e bufalina \(allevamenti controllati sul totale dei controllabili\) \(pag 538\)](#)
3. [Influenza aviaria \(allevamenti controllati sul totale dei controllabili\) \(pag 539\)](#)
4. [Piano Nazionale Residui \(campioni analizzati su totale delle analisi programmate\) \(pag 517\)](#)
5. [Campionamenti effettuati sul totale dei programmati, negli esercizi di commercializzazione e di ristorazione, articoli 5 e 6 del DPR 14/07/95 \(pag 518\)](#)






ATTIVITÀ DI FORMAZIONE SVOLTA DALL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA' SULLE AUTORITÀ COMPETENTI REGIONALI E TERRITORIALI

Nel 2009 l'Istituto Superiore di Sanità, in collaborazione con il Dipartimento per la Salute Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti del Ministero della Salute, ha svolto la seguente attività di formazione attiva per le Autorità competenti regionali e territoriali.








ASL BENEVENTO (Regione Campania)

-  CORSO BASE ORGANIZZAZIONE DEI CONTROLLI UFFICIALI, QUALITÀ E SISTEMI DI GESTIONE (2 edizioni, 4 giornate di formazione per ciascuna edizione)
-  DATE PRIMA EDIZIONE: 21-24 gennaio 2009
-  DATE SECONDA EDIZIONE: 18 -21 febbraio 2009
-  90 partecipanti in totale
-  Figure professionali: medici, veterinari e biologi
-  Provenienza ASL di Benevento, altre ASL della Campania del Molise e della Puglia; ARPA CAMPANIA, sede di Benevento






ASL AGRIGENTO (Regione Sicilia)

-  CORSO SU AUDIT SISTEMI DI GESTIONE E ORGANIZZAZIONE DEI CONTROLLI UFFICIALI
-  Date di svolgimento: 26-28 gennaio 2009 e 23-25 febbraio 2009
-  50 partecipanti
-  Figure professionali: medico veterinario, medico, tecnico della prevenzione, biologo
-  Provenienza: Area B del Settore veterinario e Servizio igiene degli alimenti della ASL di AGRIGENTO






ASL BENEVENTO (Regione Campania)

-  CORSO BASE - ORGANIZZAZIONE DEI CONTROLLI UFFICIALI, QUALITÀ E SISTEMI DI GESTIONE
-  2 edizioni, 3 giornate di formazione
-  DATE PRIMA EDIZIONE: 11 -13 febbraio 2009
-  DATE SECONDA EDIZIONE: 18-20 marzo 2009
-  60 partecipanti
-  Figure professionali: tecnici della prevenzione
-  Provenienza: ASL di Benevento e altre ASL della Campania

ASL BENEVENTO (Regione Campania)

-  CORSO AVANZATO PER AUDITOR NEL CAMPO DELLA SICUREZZA ALIMENTARE
-  DATE: 23-27 marzo 2009
-  30 partecipanti
-  Figure professionali: medici, veterinari
-  Provenienza: ASL di Benevento, altre ASL della Campania e della Puglia

ASL DELLA VALLE D'AOSTA

-  CORSO PER AUDITOR DI BUONE PRASSI IGIENICHE E PROCEDURE BASATE SUL SISTEMA HACCP
-  Date di svolgimento: 22-24 e 29-30 aprile 2009
-  20 partecipanti
-  Figure professionali: medici, veterinari e biologi
-  Provenienza ASL della Valle D'Aosta

❑ **ASL DI TRAPANI (Regione Sicilia)**

- ✚ CORSO PER AUDITOR DI BUONE PRASSI IGIENICHE E PROCEDURE BASATE SUL SISTEMA HACCP
- ✚ Date di svolgimento : 19-20 giugno, 26-27 giugno e 3-4 luglio
- ✚ 45 partecipanti
- ✚ Figure professionali: medici veterinari e tecnici della prevenzione
- ✚ Provenienza ASL di Trapani

❑ **ASL DI FROSINONE (Regione Lazio)**

- ✚ CORSO BASE SICUREZZA ALIMENTARE, ORGANIZZAZIONE DEI CONTROLLI UFFICIALI, QUALITÀ E SISTEMI DI GESTIONE
- ✚ Date di svolgimento: 12, 19, 26, 30 Ottobre; 6, 16, 27 novembre; 4, 11, 14 dicembre 2009
- ✚ 40 partecipanti
- ✚ Figure professionali: medici igienisti, biologi, tecnici della prevenzione
- ✚ Provenienza: SIAN-SISP del Dipartimento di Prevenzione ASL di Frosinone

❑ **ASL DI SALERNO (Regione Campania)**

- ✚ CORSO BASE SU ORGANIZZAZIONE DEI CONTROLLI UFFICIALI, QUALITÀ E SISTEMI DI GESTIONE
- ✚ Date di svolgimento: 9 novembre – 13 novembre
- ✚ 40 partecipanti
- ✚ Figure professionali: medici veterinari e tecnici della prevenzione)
- ✚ Provenienza: ASL di Salerno

❑ **REGIONE SICILIANA**

- ✚ CORSO REGIONALE PER AUDITOR/RESPONSABILI DI GRUPPO DI AUDIT NEL CAMPO DELLA SICUREZZA ALIMENTARE
- ✚ Date di svolgimento: (1° edizione) 2 – 3 dicembre e 20-22 Gennaio 2010
- ✚ Date di svolgimento: (2° edizione) 21 – 22 dicembre e 25-27 Gennaio 2010
- ✚ 25 partecipanti per ciascuna edizione
- ✚ Figure professionali: Medici, Veterinari e Tecnici della prevenzione, addetti al sistema regionale di controllo ufficiale per la sicurezza degli alimenti
- ✚ Provenienza: tutte le ASP della Regione Siciliana

**ATTIVITÀ DI FORMAZIONE SVOLTA DALL'ISTITUTO SUPERIORE DI
SANITA' SULLE AUTORITÀ COMPETENTI REGIONALI E TERRITORIALI**

Il personale del Dipartimento di SPVSA dell'ISS, che opera nel settore delle attività di controllo ufficiale previste dal Regolamento(CE) 882/04, segue specifici programmi di formazione per l'aggiornamento e il mantenimento della qualifica.

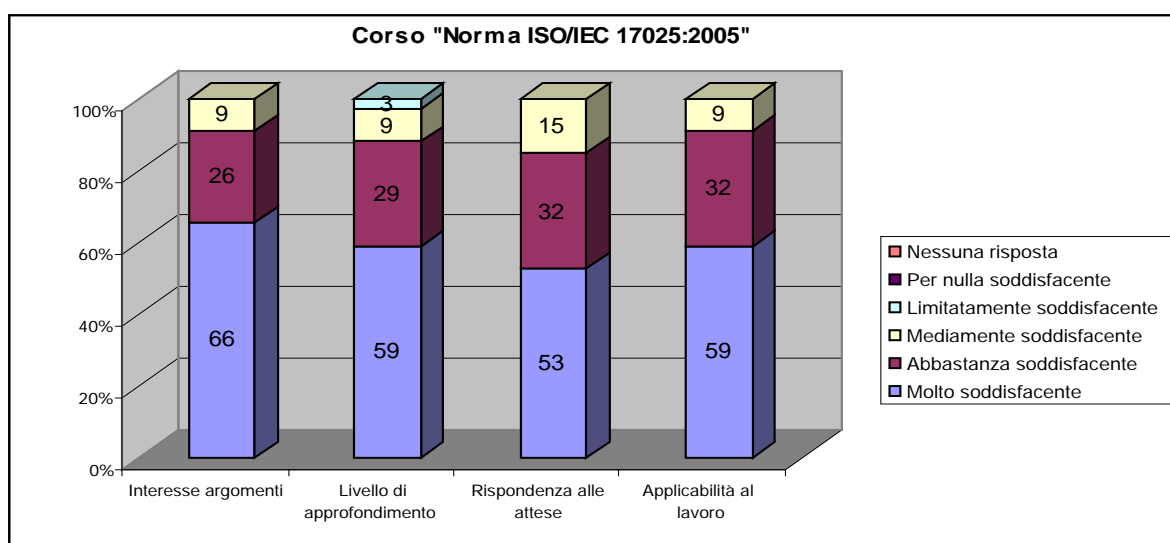
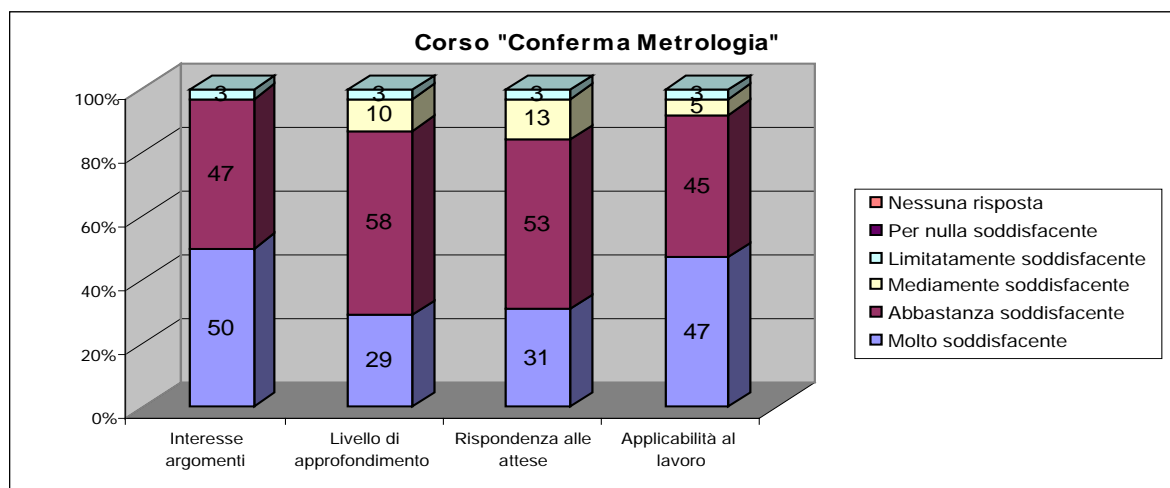
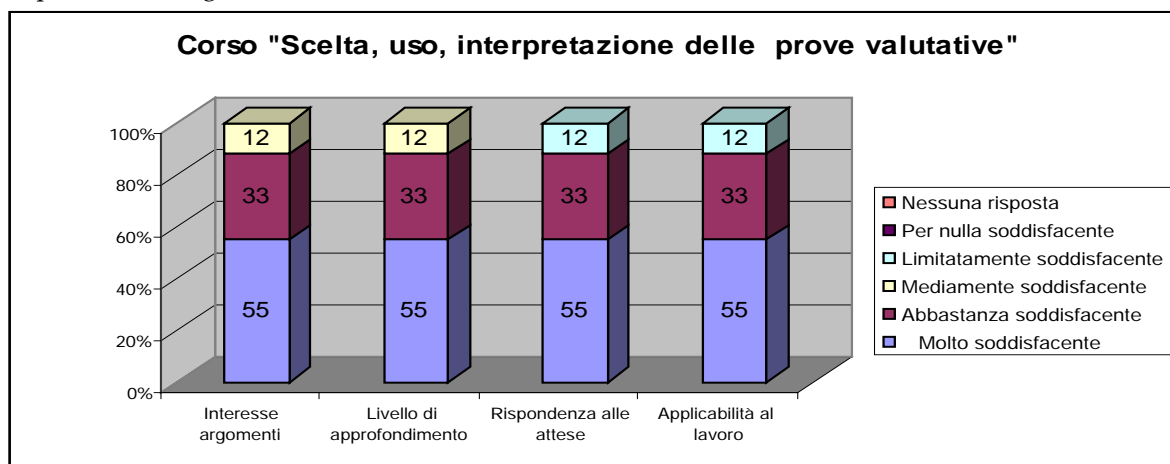
FORMAZIONE PASSIVA

In conformità al punto 5.2 della Norma UNI EN ISO/IEC 17025:2005 ogni anno il Dipartimento di SPVSA redige un piano di formazione che tiene conto delle esigenze formative e di mantenimento della qualifica del personale coinvolto nelle attività di controllo ufficiale degli alimenti e mangimi.

A tal fine per l'anno 2009 sono stati programmati e svolti i seguenti Corsi di Formazione Specifica:

1. "Scelta, uso ed interpretazione delle prove valutative" 2-3 marzo 2009.
2. "Conferma metrologica di apparecchiature: la Norma ISO 10012:2004" 27 e 28 ottobre 2009.
3. "Approfondimenti di alcuni aspetti gestionali e tecnici della Norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005" 16, 17 e 18 dicembre 2009.

Alla fine di ogni corso i partecipanti hanno compilato un questionario di gradimento i cui risultati sono riportati nelle figure.



ALIMENTI

SICUREZZA E NUTRIZIONE

AUTORIZZAZIONE STABILIMENTI DI PRODUZIONE DI PRODOTTI DESTINATI AD UNA ALIMENTAZIONE PARTICOLARE (DIETETICI E ALIMENTI PER LA PRIMA INFANZIA), INTEGRATORI ALIMENTARI E ALIMENTI ADDIZIONATI DI VITAMINE E MINERALI

Attualmente il sistema di rilascio delle autorizzazioni è in fase di revisione per definire in quali campi normativi opera effettivamente lo stabilimento autorizzato, nell'ambito dei prodotti sopra indicati, al fine di indirizzare in modo mirato i controlli previsti dalle normative di settore.

Si stanno inoltre programmando degli audit con le Autorità competenti regionali per migliorare l'efficienza del sistema.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 32\)](#)

VERIFICHE ETICHETTE ALIMENTI ADDIZIONATI DI VITAMINE E MINERALI

Circolare ministeriale 5 novembre 2009 sulle linee di demarcazione tra prodotti dietetici e alimenti addizionati di vitamine e minerali

[Torna al Capitolo 2 \(pag 229\)](#)

VERIFICHE ETICHETTE ALIMENTI DIETETICI

Sulla base delle notifiche pervenute, si rileva che la situazione attuale si presenta complessa per quanto concerne l'individuazione del campo normativo specifico di collocazione dei prodotti in questione.

La Circolare ministeriale 5 novembre 2009 è stata emanata per fornire elementi interpretativi sulle linee di demarcazione tra integratori alimentari, prodotti destinati ad una alimentazione particolare e alimenti addizionati di vitamine e minerali, nonché per fornire indicazioni sui criteri di composizione di alcune specifiche categorie di prodotti dietetici

[Torna al Capitolo 2 \(pag 229\)](#)

VERIFICHE ETICHETTE INTEGRATORI ALIMENTARI

Sulla base delle notifiche pervenute, si rileva che la situazione attuale si presenta complessa per quanto concerne l'individuazione del campo normativo specifico di collocazione dei prodotti in questione.

La Circolare ministeriale 5 novembre 2009 è stata emanata per fornire elementi interpretativi sulle linee di demarcazione tra integratori alimentari, prodotti destinati ad una alimentazione particolare e alimenti addizionati di vitamine e minerali, nonché per fornire indicazioni sui criteri di composizione di alcune specifiche categorie di prodotti dietetici.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 230\)](#)

PIANO DI VIGILANZA E CONTROLLO DEGLI ALIMENTI E DELLE BEVANDE

Come era stato evidenziato nella relazione dell'anno precedente si sono intraprese diverse iniziative per aggiornare i Modelli di rilevazione al fine di avere informazioni più dettagliate sulle tipologie dei singoli contaminanti ricadenti nella generica voce "altro" dei modelli B. Per quest'anno si è riusciti a redigere una scheda supplementare in modo da poter avere conoscenza di tutte le tipologie di contaminazioni microbiologiche e chimiche.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 240\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 365\)](#)

PIANO NAZIONALE RESIDUI (PNR)

Nel PNR 2009, al fine di migliorare l'efficacia dei controlli nel settore produttivo "Miele" sono state modificate le procedure di prelievo, prevedendo non più il campionamento in qualsiasi fase del ciclo produttivo, ma direttamente nell'arnia, presso l'allevamento, nei favi di melario.

Inoltre, in assenza di limiti massimi nazionali e/o comunitari, conformemente al parere del CSS, sono stati definiti dei livelli per la dichiarazione di non conformità pari alle concentrazioni rilevabili da tutti i laboratori con un livello di fiducia statisticamente accettabile.

A seguito degli interventi di manutenzione evolutiva dell'applicativo NSIS/PNR eseguiti nel 2009, è stato organizzato un evento formativo per aggiornare gli utenti circa le modifiche apportate al sistema.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 312\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 367\)](#)

CONTROLLO DI ALIMENTI E LORO INGREDIENTI TRATTATI CON RADIAZIONI IONIZZANTI

Il Ministero della Salute, DGSAN-Ufficio VI, ha invitato le Regioni/Province autonome e i propri Uffici periferici (PIF e USMAF) a predisporre, nel caso in cui non l'avessero già fatto, una specifica attività per il controllo in argomento.

Per facilitare nell'immediato i controlli, è stata data la possibilità agli Assessorati alla sanità delle Regioni/Province, soprattutto a quelli che hanno difficoltà a reperire sul proprio territorio i laboratori attrezzati per la ricerca di alimenti trattati con radiazioni ionizzanti, di inviare all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata i propri campioni da sottoporre ad analisi nell'ambito dei loro piani di controllo ufficiale.

Infatti l'I.Z.S. della Puglia e della Basilicata, che ha validato e accreditato (SINAL) metodiche di screening e di analisi di conferma per l'identificazione degli irradiati su alcuni alimenti sia di origine vegetale che animale, ha offerto la propria disponibilità/collaborazione per il reperimento di campioni da tutto il territorio nazionale per sottoporli ad analisi nell'ambito di un specifico piano di monitoraggio (Progetto di Ricerca Finalizzata 2006, RF IZSPB 2006_377032, dal titolo "Sviluppo, validazione ed applicazione di metodologie innovative basate sulle tecniche di risonanza di spin elettronico (ESR) e termoluminescenza (TL) per l'identificazione di alimenti irradiati").

[Torna al Capitolo 4A \(pag 312\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 367\)](#)

CONTROLLO UFFICIALE SULLA PRESENZA DI OGM NEGLI ALIMENTI

Il Ministero della Salute, Ufficio VI-DGSAN, nell'inviare la relazione annuale sui dati dei controlli effettuati, agli Assessorati alla sanità e agli USMAF, ha evidenziato tra l'altro i seguenti aspetti che necessitano di ulteriori miglioramenti:

- puntuale invio dei piani regionali

- rispetto della tempistica nell'invio dei dati
- invio delle informazioni riguardante anche l'attività ispettiva svolta presso le imprese alimentari, come stabilito dal Piano nazionale

Infine per le due Regioni che non effettuano ancora controlli ufficiali per la ricerca di OGM negli alimenti verrà fatta una comunicazione specifica all'Assessore alla sanità.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 313\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 367\)](#)

SISTEMA RAPIDO DI ALLERTA COMUNITARIO - SORVEGLIANZA DEI RISCHI ATTUALI ED EMERGENTI

Per affrontare le problematiche relative ai casi d'inquinamento microbiologico nei prodotti orticoli il Ministero della Salute ha istituito un "Gruppo di lavoro ad hoc sulla problematica della rucola e sistema di allerta RASFF" (con la partecipazione dell'Istituto Superiore di Sanità, Dipartimento di Prevenzione della ASL Salerno, Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Portici e delle Venezie, Università di Roma "Sapienza", gli Assessorati alla Sanità delle Regioni Campania e Veneto). Le principali fonti di contaminazione e diffusione dei batteri patogeni nei prodotti vegetali sono molteplici, e possono essere rappresentate dall'acqua reflue, dal suolo, dai concimi, dai cambiamenti nelle tecniche di produzione e di confezionamento o trasporto, dalle contaminazioni crociate e dal personale.

L'attività del gruppo di lavoro ad hoc, oltre a diverse riunioni, ha riguardato l'elaborazione di un piano di interventi su tale problematica, e la partecipazione a due convegni con pubblicazione di due abstracts⁴. Altresì. L'Assessorato alla Sanità della regione Campania, con delibera regionale, ha attivato, per la prima volta, la Rete Enternet.

Nel corso dell'anno 2009 il gruppo di lavoro ha predisposto una attività di campionamento, attraverso un monitoraggio condotto presso diverse aziende con prelievo di campioni sia dei vegetali che delle acque. Va sottolineato che l'ampliamento delle conoscenze sui fattori che condizionano la crescita di tali microrganismi patogeni, nonché sullo sviluppo di strategie innovative per la loro identificazione e rintracciabilità costituisce una premessa di base per l'attuazione di strategie di prevenzione e protezione dei prodotti vegetali. Al termine del piano di campionamento, sarà, successivamente, effettuata una analisi critica dei risultati raggiunti.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 253\)](#)

[Vai al Capitolo 6A \(pag 490\)](#)

QUALITA'

CONTROLLI UFFICIALI SULLA QUALITA' MERCEOLOGICA DEGLI ALIMENTI E VIGILANZA

L'ICQRF ha fornito ai propri Uffici e ai Laboratori dettagliate indicazioni sulle modalità operative da seguire nell'esecuzione dei controlli, in particolare allorquando specifici interventi si sono resi necessari a causa di contingenti e imprevedibili situazioni di mercato.

⁴ a) "Problemi microbiologici legati al consumo di prodotti di origine vegetale" (di L.Toti, P. Picotto, R. Lena, G. Durante, E.Delibato, S. Di Pasquale, D. De Medici, F. Capuano, V. Caligiuri, R. Mioni, F.A. Aulicino, L. Mancini, R. Scenati, S. Marcheggiani, M. De Giusti, I. Luzzi). VIII Workshop nazionale sistema di sorveglianza delle infezioni enteriche ENTER-NET Italia, Roma 4-5 novembre 2009

b) "Microbiological aspects in vegetables food: an integrated approach for health and environment" (di L.Toti, P. Picotto, R. Lena, G. Durante, E.Delibato, S. Di Pasquale, D. De Medici, F. Capuano, V. Caligiuri, R. Mioni, F.A. Aulicino, L. Mancini, R. Scenati, S. Marcheggiani, M. De Giusti, I. Luzzi). Convegno "The international Meeting on Health & Environment: Challenges for the future" organizzato dall'ISS, Roma 9-11 dicembre 2009

L'operatività e l'efficacia delle azioni di controllo è stata nel corso del 2009 potenziata tramite l'attività di formazione dei funzionari e la redazione di apposite procedure di controllo.

Per quanto riguarda la formazione del personale appartenente a tutte le aree di inquadramento esistenti in organico ed è stata pianificata dando spazio all'attività di aggiornamento e sviluppo di tutte le professionalità. In particolare, per l'anno 2009 si è tenuto particolarmente conto delle necessità formative per l'espletamento dell'attività di vigilanza.

Sono stati organizzati, inoltre, seminari di approfondimento su tematiche particolarmente rilevanti per l'attività di controllo mediante il sistema di videoconferenza. Questo sistema ha consentito di superare la problematica relativa alla collocazione territoriale dei singoli uffici, contribuendo alla realizzazione di un aggiornamento in grado di garantire comuni livelli minimi di conoscenze.

Per quanto concerne la realizzazione di specifiche procedure di controllo, nel corso del 2009 sono state codificate le seguenti procedure e check List:

- Procedura per i controlli nell'ambito delle produzioni da Agricoltura Biologica
- Check List_BIO_Aziende vegetali
- Check List_BIO_Aziende zootecniche
- Check List_BIO_Mangimifici
- Check List_BIO_Preparatori alimentari
- Check List_BIO_Importatori
- Procedura per i controlli alla importazione ed esportazione dei prodotti vitivinicoli
- Check List_Vitivinicolo_Importazioni
- Check List_Vitivinicolo_Esportazioni
- Procedura per l'espletamento dei controlli nel settore dei Cereali e derivati
- Procedura per l'espletamento dei controlli sulla Etichettatura dei prodotti agroalimentari
- Procedura per i controlli sulle Uova da consumo
- Procedura per i controlli sulle operazioni di arricchimento
- Procedura per il controllo delle giacenze nel settore vitivinicolo
- Procedura per i controlli sui prodotti lattiero caseari
- Procedura per i controlli Etichettatura carni avicole
- Procedura per i controlli Etichettatura carni bovine

[Torna al Capitolo 4A \(pag 315\)](#)

IMPORTAZIONI E SCAMBI

CONTROLLI ALL'IMPORTAZIONE DI ALIMENTI DI ORIGINE NON ANIMALE E MATERIALI A CONTATTO CON GLI ALIMENTI

Allo scopo di cercare di ridurre le non conformità e le criticità riscontrate, è stato modificato il sistema NSIS-USMAF, per renderlo più adatto ad assistere l'utente nella compilazione della domanda ed il personale degli USMAF nello svolgimento della propria attività.

Inoltre, si intende fare ricorso alla formazione, sia del personale degli USMAF che degli auditor, ed intensificare l'attività di audit.

È anche importante dotare gli USMAF di strutture e attrezzature adeguate, in modo da rendere il lavoro sempre più efficace, efficiente, affidabile e sicuro per il personale.

[Torna al Capitolo 3 \(pag 308\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 368\)](#)

IMPORTAZIONI DI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

Dai risultati ottenuti in seguito all'applicazione dei piani si evince che per il 2009 la quantità di partite controllate da ciascun PIF è stata eterogenea e non completamente in linea con quanto previsto dai due piani.

Questo può dipendere dalla tipologia di merce ricevuta da ciascun PIF, dalla capacità analitica dei laboratori cui gli uffici si rivolgono per le analisi, dal volume di merce importata, ma anche dalla limitata esperienza degli uffici nell'applicazione del piano (solo 2 anni).

Si evidenzia, tuttavia, che si tratta di una valutazione di carattere generale in quanto, analizzando l'attività per ciascun PIF, si notano aliquote di controllo differenti a seconda del livello di implementazione del piano di monitoraggio per ogni singolo ufficio periferico.

Per l'anno 2010, sulla scorta dei risultati degli anni passati, allo scopo di semplificare le attività di controllo è stato previsto un solo piano per i controlli di laboratorio e una sola aliquota minima di partite (3%) che i PIF dovranno sottoporre a controllo secondo le modalità indicate nei piani di monitoraggio 2010 sia per i residui che per i microrganismi loro tossine e metaboliti. Inoltre, sono state fornite delle raccomandazioni in merito ai controlli da effettuare prioritariamente sulla base della provenienza delle partite, categoria alimentare e sostanza e microorganismi e tossine e loro metaboliti da ricercare.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 316\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 369\)](#)

SCAMBI INTRACOMUNITARI - CONTROLLI VETERINARI SU PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE

La principale attività svolta per migliorare l'efficacia dei servizi di controllo affidati agli UVAC ha riguardato la modifica di alcune funzioni applicative del sistema informativo Nazionale SINTESI (modulo UVAC), che costituisce il punto di riferimento principale per la registrazione e la convenzione degli operatori e per la registrazione delle partite di provenienza intracomunitaria a loro destinate. Nel corso del 2009 è proseguita l'attività di adeguamento di tale Sistema Informativo per renderlo più aderente alle necessità manifestate dagli utenti principali dello stesso: gli UVAC e gli operatori economici italiani che ricevono partite di animali vivi e prodotti di o.a. dagli altri Paesi Comunitari.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 316\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 370\)](#)

CONTROLLI SVOLTI DALLE FORZE DI POLIZIA

ATTIVITÀ DI CONTROLLO NEL SETTORE DEGLI ALIMENTI SVOLTA DALLA GUARDIA DI FINANZA (GDF)

Nel 2009, a seguito dei contatti intercorsi con codesta Articolazione ministeriale, i rapporti di collaborazione e di coordinamento tra i Reparti del Corpo e le suddette Autorità di controllo sono stati rafforzati con apposite procedure di raccordo.

In questa prospettiva, nel corso del 2009 questo Comando ha impartito specifiche direttive per disciplinare tutti i casi in cui le unità operative della Guardia di Finanza, durante lo svolgimento dei servizi istituzionali di polizia economica e finanziaria, acquisiscono elementi e notizie, fonti di prova o indizi relativi alla possibile detenzione per l'immissione sul mercato di alimenti nocivi o rischiosi per la salute. In tali evenienze, è stato disposto che i Comandi provvedano ad adottare metodologie operative differenziate secondo la necessità o meno di procedere a prelevamento campioni ed analisi merceologiche per l'accertamento di eventuali violazioni.

In particolare:

- nelle ipotesi in cui l'accertamento della possibile adulterazione o contraffazione di sostanze alimentari (o la commercializzazione di prodotti nocivi e pericolosi per la salute pubblica) non possa prescindere dal prelevamento e dall'analisi merceologica di appositi campioni da parte delle Autorità preposte ex art. 2 del citato D.Lgs. 193/2007, i Reparti provvedono a richiedere la collaborazione dei tecnici delle Aziende Sanitarie Locali o delle Province autonome/Regioni/Ministero della Salute più vicini;
- se i prodotti alimentari sequestrati presentano dei rischi diretti o indiretti per la salute umana, anche solo potenziali, i Comandi Provinciali competenti provvedono a notificare tempestivamente il Comando Generale, per il successivo inoltro di una segnalazione specifica al Ministero della Salute, attraverso una relazione contenente:
 - una sintetica descrizione dell'attività di servizio;
 - indicazioni sull'A.u.s.l. (eventualmente) interessata per le valutazioni tecniche di competenza;
 - la denominazione del prodotto, nome del marchio commerciale, tipologia del prodotto e della confezione;
 - altri elementi identificativi del prodotto (lotto, tempo massimo di conservazione e data di produzione);
 - elementi d'identificazione dello stabilimento di produzione e dell'impresa di distribuzione o somministrazione.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 318\)](#)

ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO SUI PRODOTTI LATTIERO CASEARI DERIVATI DA LATTE DI BUFALA

Sono state sospese le ricerche per pesticidi organoclorurati ed organofosforici; è stata inserita la ricerca di E. coli in prodotti lattiero-caseari prodotti con latte crudo o sottoposto a trattamento termico con temperatura inferiore alla pastorizzazione; sono stati incrementati i campioni per la ricerca di specie nei prodotti di solo latte bufalino. Si è deciso di finanziare il piano anche per l'anno 2010.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 319\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 373\)](#)

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO PER DIOSSINE E PCB DIOSSINO-SIMILI IN LATTE DI MASSA

Come previsto dal Piano i dati ricavati dalle attività del II anno saranno utilizzati per la programmazione del III anno; non sono emersi particolari fattori che abbiano indirizzato verso un cambio di programmazione rispetto a quanto stabilito in fase di sviluppo del Piano stesso.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 320\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 373\)](#)

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO SULLA PRESENZA DELL'OSTREOPSIS OVATA E DELLE SUE TOSSINE NEI MOLLUSCHI, CROSTACEI E GASTEROPODI ED ECHINODERMI

E' stato intensificato il monitoraggio per la ricerca di biotossine sulle zone di produzione di molluschi bivalvi classificate, prossime all'area nella quale sono state evidenziate positività.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 320\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 500\)](#)

PIEMONTE – RICERCA ALLERGENI SU PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE

Nel Manuale delle Procedure e delle Istruzioni operative, allegato al Piano Controllo Alimenti 2010, è stato inserito un capitolo specifico, che fornisce indicazioni operative per indirizzare l'operatore del settore alimentare alla corretta gestione del pericolo allergeni, al fine di minimizzarne il rischio di cross contaminazione.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 320\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 374\)](#)

PIEMONTE – GESTIONE DELLE NON CONFORMITÀ ANALITICHE RILEVATE DURANTE L'ATTIVITÀ DI CAMPIONAMENTO UFFICIALE

In concerto con l'IZS si è previsto per il 2010 di effettuare l'analisi in aliquota unica per quei prodotti con vita commerciale o con data di scadenza inferiore ai 8 giorni.

Per il 2010 si è integrato il verbale di campionamento con tutte le informazioni utili al fine dell'identificazione rapida e agevole del campione positivo.

Avvio di un progetto per la revisione di appropriatezza delle procedure di campionamento e di analisi.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 320\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 374\)](#)

SARDEGNA – MONITORAGGIO PER LA RICERCA DI NOROVIRUS NEI MOLLUSCHI BIVALVI VIVI

Il riscontro di positività è stato segnalato per le indagini di propria competenza al Servizio di tutela e Gestione delle Risorse Idriche per l'accertamento di possibili fonti di contaminazione. Il riscontro di positività in diversi ambiti regionali ha determinato l'adozione di uno specifico Piano Regionale di Monitoraggio applicabile nel corso del 2010

[Torna al Capitolo 4A \(pag 321\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 374\)](#)

MANGIMI

IGIENE E SICUREZZA

PIANO NAZIONALE DI VIGILANZA E CONTROLLI SANITARI SULL'ALIMENTAZIONE ANIMALE (PNAA)

Al fine di migliorare l'efficacia dei servizi di controllo e nel contempo facilitare le modalità di rendicontazione si è ritenuto necessario apportare alcuni aggiornamenti al PNAA- piano triennale anni 2009-2011.

Tali aggiornamenti sono stati concordati con le Autorità Sanitarie delle Regioni e delle Province Autonome nel corso della riunione di coordinamento annuale.

Le nuove indicazioni, gli interventi migliorativi dell'efficacia dei servizi di controllo, compresi i provvedimenti adottati in risposta alle esigenze emergenti, sono stati compresi in un documento integrativo del PNAA, definito "Addendum 1/2009", pubblicato in data 20/07/2009 con n. di prot. 13424.

In tale contesto è stato effettuato l'aggiornamento dell'elenco normativa, sono state modificate le schede di rendicontazione per le Micotossine (Capitolo 3), sia per l'attività di vigilanza che di sorveglianza, inoltre, sono stati modificati il verbale di prelievo (Allegato 1 del PNAA 2009-2011) ed i verbali di ispezione Allegati da 4 a 12 che sono stati unificati in un unico Allegato n. 4.

Con tale documento, sono state emanate nuove disposizioni sui controlli ufficiali, in conseguenza delle criticità emerse in relazione alla gestione, sul territorio nazionale, dei fertilizzanti organici diversi dallo stallatico, a seguito dei risultati delle visite ispettive effettuate a livello nazionale da parte della Commissione Europea (FVO) SANCO 2008-7743 e DG(SANCO)/8105/2009 in merito rispettivamente alla corretta implementazione del Regolamento (CE) n. 1774/2002 in materia di sottoprodotti di origine animale e "Country profile".

Inoltre alla luce delle Allerta Comunitarie, e in considerazione dei casi di presenza di melamina negli alimenti per animali da compagnia, si è ritenuto utile potenziare, per l'anno 2009, la ricerca della melamina con una programmazione extra-piano di controlli ufficiali, da eseguire sugli alimenti per gli animali da compagnia (pet-food), preferibilmente secchi, di produzione nazionale ed estera presenti sul mercato nazionale.

I provvedimenti adottati in caso di non conformità dei campioni analizzati sono stati commisurati all'entità e/o alla gravità dell'episodio accertato, e, nel caso di sospetto di rischio grave per la salute pubblica e per la sanità animale o per l'ambiente, sono state immediatamente attivate le procedure previste dal sistema di allerta rapido per i mangimi

Per quanto attiene l'attività di formazione, l'Ufficio VII è stato coinvolto, partecipando con propri funzionari, in qualità di docenti, in alcuni corsi di formazione.

In particolare :

- corso di formazione riservato ai Carabinieri del NAS;
- "I° Workshop Nazionale dei laboratori del controllo ufficiale di OGM " organizzato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana;
- corso riservato ai Dirigenti Veterinari delle AA.SS.LL. "Gli alimenti zootecnici: aspetti normativi, produttivi, etichettatura e controllo", organizzato dalla regione Liguria.

Inoltre personale dell'Ufficio ha effettuato appositi corsi organizzati dalla Commissione Europea e destinati alle Autorità Competenti degli Stati Membri.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 321\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 375\)](#)

IMPORTAZIONI E SCAMBI

CONTROLLI VETERINARI SU MANGIMI PROVENIENTI DA PAESI TERZI

Sono state predisposte delle linee guida operative per i PIF, concernenti le attività di controllo sulle importazioni dei prodotti di origine animale, degli animali vivi e dei mangimi allo scopo di uniformare, a livello nazionale, le attività medesime e di fornire un ausilio pratico al personale del PIF che esegue le visite sanitarie.

[Torna al Capitolo 3 \(pag 309\)](#)

ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO PER DIOSSINE E PCB DIOSSINOSIMILI IN ALIMENTI ZOOTECNICI

Come previsto dal Piano i dati ricavati dalle attività del II anno saranno utilizzati per la programmazione del III anno; non sono emersi particolari fattori che abbiano indirizzato verso un cambio di programmazione rispetto a quanto stabilito in fase di sviluppo del Piano stesso.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 323\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 376\)](#)

SANITA' ANIMALE

ANAGRAFE

ANAGRAFE BOVINA IDENTIFICAZIONE DEGLI ANIMALI E CONTROLLI SUL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE

Azioni correttive per l'efficacia dei controlli: l'ACC indica come fondamentale investire sull'attività di formazione del personale deputato alla effettuazione dei controlli e di predisporre ed attuare una buona programmazione dei controlli stessi.

L'ACC ha inoltre da tempo predisposto idonee check-list per l'effettuazione dei controlli sui sistemi di identificazione e registrazione degli animali. Nel 2009 sono stati registrati in BDN 4503 controlli risultanti da check list.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 323\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 377\)](#)

ANAGRAFE OVI-CAPRINI IDENTIFICAZIONE DEGLI ANIMALI E CONTROLLI SUL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE

Azioni correttive per l'efficacia dei controlli: l'ACC indica come fondamentale investire sull'attività di formazione del personale deputato alla effettuazione dei controlli e di predisporre ed attuare una buona programmazione dei controlli stessi.

L'ACC ha inoltre da tempo predisposto idonee check-list per l'effettuazione dei controlli sui sistemi di identificazione e registrazione degli animali. Nel 2009 sono stati registrati in BDN 1563 controlli risultanti da check list.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 324\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 377\)](#)

ANAGRAFE SUINI IDENTIFICAZIONE DEGLI ANIMALI E CONTROLLI SUL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE

Azioni correttive per l'efficacia dei controlli: l'ACC indica come fondamentale investire sull'attività di formazione del personale deputato alla effettuazione dei controlli e di predisporre ed attuare una buona programmazione dei controlli stessi.

L'ACC ha predisposto idonee check-list per l'effettuazione dei controlli sui sistemi di identificazione e registrazione degli animali.

Nel 2009 sono stati registrati in BDN 752 controlli risultanti da check list.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 139\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 377\)](#)

MALATTIE INFETTIVE

ERADICAZIONE BRUCELLOSI BOVINA E BUFALINA, BRUCELLOSI OVI-CAPRINA, TUBERCOLOSI BOVINA E BUFALINA, LEUCOSI ENZOOTICA BOVINA E BUFALINA (LEB)

Allo scopo di agevolare l'eradicazione di tali malattie in alcune Regioni del sud, anche nel 2009 è stata applicata l'ordinanza del 14-11-2006 "Misure straordinarie di polizia veterinaria in materia di Tubercolosi, Brucellosi bovina e bufalina, Brucellosi ovi-caprina, Leucosi in Calabria, Campania, Puglia e

Sicilia”, che prevede ulteriori misure di controllo per le sopra elencate malattie. L’ordinanza prevede azioni per gli operatori, intesi come Servizi Veterinari Regionali e Locali (ASL) e per l’efficacia dei controlli, sia a livello di allevamento che di mattatoio.

E’ stata prevista anche l’immissione obbligatoria dei dati relativi all’attività di profilassi effettuata sul territorio nel sistema SANAN, disponibile su Internet, onde poter consentire il monitoraggio e la modulazione dell’attività dei Servizi Veterinari Locali da parte delle Regioni competenti e del Ministero della Salute.

L’Ufficio competente della DGSA del Ministero della Salute ha effettuato tre ispezioni per la verifica del piano di eradicazione della brucellosi bovina e bufalina in Campania, Calabria e Puglia.

brucellosi bovina e bufalina

[Torna al Capitolo 4A \(pag 324\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 378\)](#)

brucellosi ovi-caprina

[Torna al Capitolo 4A \(pag 325\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 379\)](#)

tuberolosi bovina e bufalina

[Torna al Capitolo 4A \(pag 325\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 379\)](#)

leucosi enzootica bovina e bufalina

[Torna al Capitolo 4A \(pag 325\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 379\)](#)

ANEMIA INFETTIVA DEGLI EQUIDI (AIE)

E’ in via di revisione il Piano di sorveglianza dell’AIE di cui all’O.M. 18 dicembre 2007 in quanto la stessa è scaduta a dicembre u.s.

Nella gestione dell’ordinario se necessario vengono emesse circolari ministeriali e sono eventualmente convocate riunioni tecniche insieme alle Regioni, Associazioni varie, a tutti gli stakeholders ed al Centro di riferimento.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 327\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 380\)](#)

PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO, SORVEGLIANZA ED ERADICAZIONE DELLA BSE

La DGSA - Ufficio III invia rapporti mensili (tutti i capi morti e macellati) e trimestrali (capi morti) a ciascuna regione riguardanti i dati dei bovini morti testati, distinti per ASL, al fine di consentire alle autorità competenti di poter effettuare controlli incrociati, mediante il numero di matricola del capo, con i dati presenti in BDN, presso l’IZS Teramo, e disporre azioni correttive per quanto di competenza.

Ogni anno a ciascuna Regione viene inviato il dato sull’andamento della sorveglianza effettuata nel corso dell’anno precedente. Le Regioni che hanno presentato maggiori criticità ricevono specifiche note.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 327\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 380\)](#)

BLUE TONGUE

Relativamente all’effettuazione dei controlli previsti dal piano di sorveglianza, al fine di poter disporre di dati mensili il più possibile completi, è stato deciso di operare su più livelli:

- spingere le AA.SS.LL. a concentrare l’attività di sorveglianza per Blue tongue nei primi 20 gg del mese e non rimandarla a dopo il 27;

- inviare tempestivamente al CESME le positività in ELISA senza svolgere preventivi controlli sull'eventuale vaccinazione dei capi testati; tali verifiche saranno effettuate solo a seguito dell'eventuale conferma di positività da parte del CESME;
- rispettare l'invio almeno settimanale di alimentazione al Sistema Informativo Nazionale BT. È stata concordata una fase di allerta verso gli alimentatori. In particolare, è stata concordata una prima elaborazione dati il giorno 10 del mese successivo a quello in esame, che produce una e-mail di segnalazione agli alimentatori delle zone che risultano con meno del 50% dell'attività svolta. Il giorno 14 è stato scelto come definitivo per l'elaborazione da cui scaturisce l'elenco ufficiale dei territori epidemiologicamente sconosciuti.

Al fine di migliorare il flusso informativo relativo ai focolai è stato istituito un Sistema informativo per la notifica dei focolai (SIMAN) che permette la tempestiva comunicazione dei sospetti e delle conferme di focolaio. Ciò anche in considerazione delle risultanze di una ispezione effettuata il 27.08.09 presso la sede di Viterbo dell'IZS Lazio e Toscana, volta a valutare la corretta applicazione del Piano di Sorveglianza e l'esecuzione delle attività correlate, che ha permesso di evidenziare talune difficoltà da parte dei veterinari delle AASSLL nel reclutamento delle sentinelle, nonché nel rispetto della tempistica relativa all'invio dei campioni al CESME.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 328\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 387\)](#)

PIANO DI ERADICAZIONE DELLA PESTE SUINA AFRICANA

Al fine di migliorare il flusso informativo relativo ai focolai è stato istituito un Sistema informativo per la notifica dei focolai (SIMAN) che permette la tempestiva comunicazione dei sospetti e delle conferme di focolaio.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 328\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 387\)](#)

PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO, SORVEGLIANZA ED ERADICAZIONE DELLA MALATTIA VESCICOLARE DEL SUINO (MVS)

Con il Piano 2009 sono state infatti intensificate le attività di vigilanza e di sorveglianza presso le stalle di sosta, che storicamente si sono dimostrate un punto nodale per la persistenza e la diffusione della malattia vescicolare in Italia ed anche verso gli ingrassi intermedi che svolgendo un'attività commerciale assimilabile a quella delle stalle di sosta devono essere sottoposte alle stesse attività di controllo.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 329\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 387\)](#)

WEST NILE DISEASE - PIANO POSITIVITÀ OM 5 NOVEMBRE 2008

Si è provveduto a formare gli operatori attraverso campagne di informazione. E' stata inoltre sollecitata la continua e puntuale collaborazione con la parte umana di prevenzione trattandosi di malattia zoonosica.

Sulla base dell'esperienza maturata nel corso dell'epidemia del 2008, durante la quale i polli sentinella non hanno "avvisato" precocemente della circolazione virale (i cavalli hanno sierconvertito prima), si è ritenuto di modificare le attività di sorveglianza sugli uccelli dando preminenza ad uccelli maggiormente sensibili (specie sinantropiche, passeriformi) e utilizzando appositi Piani regionali di abbattimento di tali specie (corvidi, ecc.). Si è ritenuto inoltre di raccomandare le Regioni al rigoroso rispetto della tempistica e delle modalità di compilazione delle schede di accompagnamento campioni, poichè tra i problemi riscontrati nel corso delle attività di sorveglianza, si sono evidenziati l'errata compilazione delle schede d'accompagnamento campioni, e conseguentemente l'impossibilità di rintracciare nella maggior parte dei casi i soggetti testati. E' stato inoltre implementato il SIMAN (Sistema informativo malattie animali

nazionale) cui tutte le Regioni hanno aderito, garantendo di fatto la possibilità da parte del Ministero di assolvere ai propri doveri informativi (notifica focolai alla CE e all'OIE) e contestualmente offrire un sistema di epidemio-sorveglianza costante e puntuale.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 329\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 388\)](#)

INFLUENZA AVIARIA

In occasione della pandemia da virus umano H1N1, il Ministero ha disposto l'intensificazione delle attività di vigilanza veterinaria permanente anche nelle aziende avicole oltretutto suinicole, con particolare riferimento al rispetto delle misure di biosicurezza a carico degli operatori e alla segnalazione tempestiva di qualsiasi anomalia. Inoltre, è stato raccomandato ai servizi veterinari del territorio di rispettare la casualità di campionamento all'interno di una medesima azienda, tanto ai fini epidemiologici.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 329\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 388\)](#)

MISURE DI CONTROLLO PER LA RABBIA SILVESTRE

L'individuazione di nuovi casi nelle volpi nel novembre del 2009 in Regione veneto (provincia di Belluno) nonché l'accertamento nei medesimi territori di alcuni casi in animali domestici ha spinto alla revisione radicale dell'intero piano di vaccinazione ritenuto non più adeguato all'effettivo controllo della malattia. Per tale motivo e prendendo a riferimento quanto contenuto nel documento della Commissione europea "Report of the Scientific Committee on Animal Health and Welfare – Adopted on 23 October 2002" sono stati utilizzati nuovi criteri per la delimitazione delle zone da sottoporre a vaccinazione.

E' stato pertanto deciso di ridisegnare completamente l'area dove effettuare la vaccinazione orale delle volpi utilizzando non più la sola distribuzione manuale ma anche ricorrendo alla distribuzione aerea.

Il nuovo territorio interessato dalla prima campagna vaccinale del "nuovo piano" ha incluso pertanto quella parte della Regione Veneto situata al di sopra dell'autostrada A24, la Carnia e le intere Province autonome di Trento e Bolzano .

Per la distribuzione delle esche è stato deciso di utilizzare principalmente mezzi aerei e di tracciare ogni singolo lancio con sistemi di rilevazione geografia(GPS) al fine di avere piena contezza del livello di copertura dei territori interessati dal piano.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 288\)](#)

FARMACO VETERINARIO

AUTORIZZAZIONE ATTIVITÀ DI COMMERCIO ALL'INGROSSO E VENDITA DIRETTA DI MEDICINALI VETERINARI

Con Nota DGSA 22766 del 22/12/2009 sono stati dati specifici chiarimenti alle regioni e Province autonome sulle modalità di compilazione delle tabelle di cui agli allegati I e II del DM sulle caratteristiche strutturali e le modalità operative del Nucleo Nazionale di Farmacosorveglianza. In merito alle modalità di compilazione della tabella dell' allegato 1 del suddetto Decreto è stata evidenziata l'opportunità di riportare i grossisti autorizzati anche alla vendita diretta di medicinali veterinari esclusivamente nella corrispondente riga ad essi dedicata, evitando di riportarli anche nella sezione generale "grossisti" al fine di evitare eventuali sovra-stime del numero dei grossisti di medicinali veterinari presenti sul territorio nazionale.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 165\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 388\)](#)

PIANI REGIONALI DI FARMACOSORVEGLIANZA

L'esperienza maturata in questi primi tre anni di attuazione del piano Nazionale Pluriennale Integrato ha dato la possibilità all'Ufficio IV della DGSA di conoscere e approfondire le problematiche inerenti l'attività di farmacosorveglianza svolta dalle AASSLL sul territorio e i problemi incontrati dalle

regioni nell'ambito della programmazione e trasmissione dati al Ministero della Salute. L'Ufficio sta inoltre seguendo, in parallelo all'attività di indirizzo e coordinamento, l'azione di lotta all'antibioticoresistenza intrapresa a livello comunitario e tiene continuamente informate le regioni e altri organismi di controllo, al fine di indirizzarne l'azione di controllo, sulle politiche ed orientamenti relativi al corretto impiego dei medicinali veterinari dettati dall'Agenzia Europea del Farmaco e dalla Commissione Europea.

Presso il Ministero della Salute (Ufficio IV – DGSA) è attivo il Nucleo Nazionale di Farmacosorveglianza sui medicinali veterinari costituito da membri del Ministero - Settore Salute, Regioni, Nas, Guardia di Finanza, ISS e IZZSS con lo scopo di promuovere un miglior coordinamento tra gli organi di vigilanza dello stato, le Regioni e Province Autonome e il Sistema Sanitario Nazionale e aumentare l'efficienza dei controlli. Gli input informativi in base a cui opera il suddetto Nucleo sono rappresentati dai dati sui controlli svolti dai rispettivi enti operanti sul territorio (AASSLL, NAS e Guardia di Finanza) e dai dati sui volumi di prescrizione che devono essere inviati annualmente al Ministero della Salute secondo quanto riportato negli allegati al Decreto Ministeriale sulle caratteristiche strutturali e le modalità operative del Nucleo Nazionale di Farmacosorveglianza sui medicinali veterinari (Pubblicato sulla G.U. n. 198 del 27/8/2009).

E' in via di sviluppo un progetto riguardante l'istituzione di un sistema di tracciabilità del farmaco veterinario che prevede la creazione di una banca dati nazionale di distribuzione del farmaco veterinario che raccoglierà anche i dati di farmacosorveglianza, in modo da consentire da parte degli enti coinvolti una attività mirata di controllo territoriale riferita alla corretta distribuzione ed impiego del farmaco veterinario. Il primo step di tale progetto è stato attuato attraverso l'introduzione del codice a barre. Infatti, a partire dal 1° gennaio 2008, vige l'obbligo di applicare sulle singole confezioni di medicinali ad uso veterinario immesse in commercio un codice a barre a lettura ottica al fine di avviare una graduale gestione dei flussi informativi e garantire la tracciabilità del farmaco ad uso veterinario fino all'utilizzatore finale. Con nota DGSA dello 01/02/2010 sono state pubblicate le "Linee guida per la disciplina della registrazione e della trasmissione dei dati informativi indispensabili per istituire un sistema di tracciabilità del farmaco veterinario". Tali linee guida rappresentano un importante mezzo interpretativo della normativa vigente (D.L.vo 193/2006) a supporto del personale operante nelle attività di distribuzione, prescrizione e utilizzo dei medicinali veterinari (Titolari AIC, grossisti, veterinari, allevatori), e rientrano nell'ambito di un progetto più ampio che prevede l'istituzione di una banca dati informatizzata sulla distribuzione dei medicinali veterinari. Attualmente si sta rivedendo la ricetta medico-veterinaria al fine della sua informatizzazione onde garantire l'acquisizione in tempo reale dei dati relativi ai volumi di prescrizione che in futuro implementeranno la banca dati nazionale facente capo al Ministero.

Parallelamente il Ministero della Salute sta coordinando l'attività di raccolta dei dati di vendita dei medicinali veterinari da parte dei relativi titolari di AIC in base a quanto previsto dell'art 32, comma 3 del DLvo 193/2006. Sono in corso di elaborazione i dati inviati dai Titolari di AIC relativi alle vendite di medicinali veterinari effettuate nel 2009.

Il possesso di tali dati permette di avere un quadro completo sulla reale distribuzione dei consumi di farmaco veterinario nel territorio nazionale e fornisce un ulteriore dato utile alla definizione delle relative classi di rischio. Inoltre l'acquisizione del dato da fonti differenti, unitamente alla valutazione della congruità dei consumi effettivi rispetto alle reali esigenze del territorio, contribuisce ad implementare i controlli crociati finalizzati a svelare l'eventuale presenza di mercati paralleli.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 331\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 389\)](#)

IMPORTAZIONI E SCAMBI

CONTROLLI VETERINARI SU ANIMALI VIVI, SPERMA, EMBRIONI E OVULI SPEDITI IN ITALIA DA ALTRI PAESI DELL'UE

La principale attività svolta per migliorare l'efficacia dei servizi di controllo affidati agli UVAC ha riguardato la modifica di alcune funzioni applicative del sistema informativo Nazionale SINTESI (modulo UVAC), che costituisce il punto di riferimento principale per la registrazione e la convenzione degli operatori e per la registrazione delle partite di provenienza intracomunitaria a loro destinate. Nel corso del

2009 è proseguita l'attività di adeguamento di tale Sistema Informativo per renderlo più aderente alle necessità manifestate dagli utenti principali dello stesso: gli UVAC e gli operatori economici italiani che ricevono partite di animali vivi e prodotti di o.a. dagli altri Paesi Comunitari

[Torna al Capitolo 4A \(pag 331\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 394\)](#)

CONTROLLI VETERINARI SU ANIMALI VIVI, SPERMA, EMBRIONI E OVULI PROVENIENTI DA PAESI TERZI

Elaborazione di linee guida operative per le attività dei PIF, un manuale operativo per i controlli all'importazione dei prodotti di origine animale, degli animali vivi e dei mangimi presso i Posti d'Ispezione Frontaliera (PIF) che si propone di fornire un ausilio pratico al personale del PIF che esegue le visite sanitarie, attraverso Linee guida specifiche per ciascun settore di controllo.

L'esigenza di elaborare procedure univoche ed omogenee da mettere a disposizione di tutti i PIF al fine di una loro uniforme applicazione a livello nazionale per i controlli alle importazioni, scaturisce dalla necessità di conformarsi alle attuali disposizioni normative comunitarie che prevedono la realizzazione di criteri operativi per assicurare l'imparzialità e l'efficacia dei controlli ufficiali.

L'esistenza sul territorio nazionale di Posti d'Ispezione Frontalieri ubicati in sedi geograficamente differenti (portuali/aeroportuali), e come tali aventi necessità ed esigenze diverse, ha portato alla realizzazione di istruzioni operative seguendo criteri generali, così da renderle oggettivamente applicabili a prescindere dalla realtà in cui si opera, sempre nell'intento di assicurare il principio dell'uniformità dei controlli ufficiali.

Il Manuale è suddiviso in una parte generale, che comprende le definizioni e gli acronimi dei termini utilizzati; in capitoli corrispondenti alle diverse procedure prese in esame; in una serie di allegati relativi a specifici argomenti a cui le singole procedure rimandano quando sono necessari ulteriori approfondimenti oppure nel caso di consultazione della modulistica in uso. Le procedure, a loro volta, sono suddivise in sottocapitoli nei quali sono sviluppate le diverse fasi delle attività che fanno capo all'argomento principale. La particolarità del suddetto Manuale è quella di essere collegato ad un archivio normativo informatizzato, tenuto costantemente aggiornato, che permette l'immediata consultazione di un atto legislativo ogni qualvolta se ne fa riferimento nelle procedure operative.

Tale peculiarità, pertanto, conferisce alle Linee guida praticità di consultazione di tutti gli aspetti che devono essere tenuti in considerazione e valutati ai fini dell'emissione di un provvedimento su una partita sottoposta a controllo, garantendo l'efficienza e l'alta professionalità delle attività svolte.

Si ricorda che nelle linee del 2009 è stata inserita anche la parte relativa agli equidi e integrata quella relativa ai pets al seguito passeggeri.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 332\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 394\)](#)

BENESSERE ANIMALE

CONTROLLI BENESSERE IN ALLEVAMENTO

Nel 2009 l'Ufficio VI non ha svolto alcuna audit di settore, ma solamente due ispezioni sul benessere delle galline ovaiole presso la Regione Veneto e la Regione Puglia.

Nel corso dell'ispezione svoltasi presso la Regione **Veneto**, sono state riscontrate le seguenti non conformità:

- illuminazione insufficiente nelle gabbie situate nei piani inferiori.
- Gabbie sprovviste di dispositivo tagliaunghie.
- Il Personale che accudisce gli animali non ha eseguito i corsi di formazione.
- Non esistono procedure operative che prevedono la gestione degli animali feriti e ammalati e il loro eventuale isolamento.

Pertanto, a seguito di tali rilievi sono state fatte le opportune raccomandazioni.

Nel corso dell'ispezione effettuata presso la Regione **Puglia**, sono state riscontrate le seguenti non conformità:

- densità eccessiva del numero di animali per gabbia.
- Parziale copertura del tappetino della zona nido.
- Assenza di materiale friabile al fine di permettere il razzolamento dei soggetti, così come prevede la normativa per gli impianti con gabbie modificate.
- Il personale che accudisce gli animali non ha effettuato i corsi di formazione.
- Non esistono procedure operative che prevedono la gestione degli animali feriti e ammalati e il loro eventuale isolamento.
- Il sistema di regolazione automatica dalla temperatura del locale non monitora anche la concentrazione dell'umidità che viene regolata manualmente dagli operatori.

A seguito di tali rilievi sono state fatte le opportune raccomandazioni.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 332\)](#)

[Vai al Capitolo 5 \(pag 396\)](#)





CAPITOLO 5 DICHIARAZIONE SULLA PRESTAZIONE GLOBALE

Nel Capitolo 5 sono riportate le conclusioni del processo di autovalutazione sulla prestazione globale del sistema di controllo nell'esecuzione dei piani di controllo nazionali. Tale autovalutazione tiene conto, tra l'altro, dei seguenti fattori:

- a) progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi indicati nel piano di controllo nazionale
- b) efficacia dei controlli ufficiali effettuati e loro adeguatezza ai fini del conseguimento degli obiettivi di cui all'art. 17, 2 del reg. 178, del reg. 882 e delle disposizioni in materia di salute e benessere degli animali e, eventualmente, delle norme in materia di fitosanità
- c) efficacia generale, coordinamento tra autorità competenti e al loro interno, adozione di una strategia dai campi alla tavola e metodi di controllo generale in funzione del rischio.

La dichiarazione sulla prestazione generale è basata su un'analisi e una sintesi delle informazioni riportate nei capitoli precedenti.

In particolare, di seguito si riportano:

-  una sintesi dei principali dati relativi al settore alimentare;
-  le conclusioni dell'Istituto Superiore di Sanità in relazione alla natura del rischio derivante dalle non conformità;
-  le osservazioni formulate da ciascuna Amministrazione sulle singole attività di propria competenza;
-  le osservazioni complessive sulla Relazione annuale, formulate dall'Ufficio VIII della Direzione Generale della Sicurezza degli Alimenti e della Nutrizione del Ministero della Salute.

SINTESI DEI PRINCIPALI DATI CONTENUTI NELLA RELAZIONE ANNUALE PER IL 2009 RELATIVAMENTE AL SETTORE ALIMENTARE

Panorama produttivo

Attività riconosciute ai sensi del Reg. (CE) n. 853/2004 attive al 31/12/2009: **24.048**.

In relazione alla dinamicità del settore, si evidenzia che nel corso del 2009 sono state **rilasciate 2.254** autorizzazioni definitive e ne sono state **revocate 1.148**.

I dati sono stati estratti da Sintesi Stabilimenti sistema di gestione dell'attività di riconoscimento degli stabilimenti e delle relative attività nel settore degli alimenti di origine animale. Va evidenziato che in ciascuno stabilimento (unità operativa) possono essere svolte una o più attività riconosciute.

Attività registrate: manca un dato certo a causa della mancanza di un'anagrafe nazionale delle attività produttive registrate ai sensi del Reg. (CE) n. 852/2004, cioè quelle operanti nel settore degli alimenti che non siano di origine animale.

A fini orientativi, si fa riferimento al dato di **1.422.377 unità**, riportato nella sezione relativa al Piano di Vigilanza e controllo alimenti e bevande.

Produzioni biologiche - operatori assoggettati alle attività di controllo: **50.016**.

Controlli in materia di Igiene e Sicurezza

Nelle seguenti tabelle sono raccolti i dati essenziali dei controlli svolti dalle Autorità competenti in materia di sicurezza degli alimenti (Ministero della Salute, Assessorati regionali alla sanità e ASL).

Ispezioni e audit sugli OSA				
attività	controlli svolti	irregolarità	% di irregolarità	azioni correttive su operatori e prodotti
Ispezioni dell'autorità centrale sugli stabilimenti riconosciuti per la produzione di alimenti di origine animale	70			Sospensioni: 19 Revoche: 3
Ispezione e audit delle Autorità regionali e locali sugli stabilimenti riconosciuti per la produzione di alimenti di origine animale	198.087	13.755	7%	NP
Piano di Vigilanza e Controllo degli Alimenti e delle Bevande	470.612	54.858	12%	Provvedimenti amministrativi: 62.343 Notizie di reato: 2.493
TOTALE	668.769	68.613	10%	

Campioni analizzati				
attività	controlli svolti	non conformità	% di non conformità	azioni correttive su operatori e prodotti
Piano di Vigilanza e Controllo degli Alimenti e delle Bevande	143.785	2.788	2%	NP
Piano Nazionale Residui (PNR) (comprese attività in extrapiano e su sospetto)	48.959	264	0.5%	Sequestri: 231 carcasse, 18000 litri latte, 3545 animali Non idoneità al consumo umano: 71 carcasse, 950 kg miele, 30000 litri latte Abbattimenti/distruzione: 9 animali, 5000 litri latte, 450 kg miele Sanzioni amministrative: 99 Misure penali: 53
Piano Nazionale Residui Prodotti fitosanitari in alimenti di origine vegetale	6.172	74	1%	NP
Controllo di alimenti e loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti	223	5	2%	NP
Controllo ufficiale sulla presenza di OGM negli alimenti	966	0	0	0
TOTALE	200.105	3.131	1,6%	

Controlli in materia di Qualità

Nelle seguenti tabelle sono raccolti i dati essenziali dei controlli svolti dall'Ispettorato Centrale per il controllo della Qualità dei prodotti agroalimentari e Repressione Frodi (ICQRF) e dagli Organismi di controllo (OdC).

Ispezioni				
attività	controlli svolti	irregolarità	% di irregolarità	azioni correttive su operatori e prodotti
Controlli ufficiali sulla qualità merceologica degli alimenti e vigilanza - controlli sui prodotti	54.068	3.334	6%	Diffide: 116; Sequestri: 300; Prodotti sequestrati: 519; Valore sequestri: 15.710.844,00; Notizie di reato: 197; Contestazioni amministrative: 3.152
Attività di controllo sugli operatori dell'agricoltura biologica	62.806	13.926	22%	Provvedimenti o penalità: 1.037 sul lotto o sulla campagna di produzione; 505 sospensioni operatori; 558 esclusioni operatori
Produzioni DOP, IGP e STG - controlli sugli operatori	60.036	4.427	7%	NP
Etichettatura facoltativa delle carni bovine ed avicole - controlli sugli operatori	1.833	118	6%	NP
TOTALE	178.743	21.805	12%	

Controlli svolti dalle Forze di Polizia

Nelle seguenti tabelle sono raccolti i dati essenziali dei controlli svolti dalle Forze di Polizia in materia di frodi sanitarie e commerciali.

attività	controlli svolti	azioni correttive su operatori e prodotti
Carabinieri per la Tutela della Salute (NAS)	34.675	Infrazioni: 23.342 di cui: Amministrative: 18.774 Penali: 4.568
Guardia di Finanza (GdF) - frodi in materia di sicurezza (sostituzione ed adulterazione)	46	Violazioni: 49; Delitti: 18; Contravvenzioni: 5; Illeciti amministrativi: 25; Sequestri: Kg 11.327 (su un totale di 2.395.812 sequestrati per frodi sanitarie e commerciali); Lt 119.270 (su un totale di 6.668.382 sequestrati per frodi sanitarie e commerciali)

attività	controlli svolti	azioni correttive su operatori e prodotti
Reparto pesca delle capitanerie di porto	128.000	Violazioni: 3.353; Prodotti ittici sequestrati: Kg 557.449; Locali sequestrati: 25; Attrezzi da pesca sequestrati: 3.485; Ammontare complessivo delle sanzioni: 4.651.748,00
Carabinieri per le Politiche Agricole e Alimentari (NAC) - comparto agricolo e alimentare	801	Violazioni penali: 119 Violazioni amministrative: 169
Corpo Forestale dello Stato	4.423	Reati accertati: 75; Illeciti amministrativi: 359; Importo notificato: 1.110.000,00
TOTALE	167.945	

CONCLUSIONI DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA' IN RELAZIONE ALLA NATURA DEL RISCHIO DERIVANTE DALLE NON CONFORMITA'

Per quanto riguarda le conseguenze potenzialmente serie o i “rischi” derivanti dalle principali non conformità rilevate, va evidenziato quanto segue:

o Il riepilogo nazionale dei controlli effettuati in base al programma di controlli ufficiali su alimenti e bevande (DPR 14.7.1995), rileva la presenza di *Salmonella spp* e *Listeria monocytogenes* in diverse categorie alimentari, sia di origine animale sia di origine non animale. I dati forniti dal modello B del DPR 1995 non consentono di valutare le conseguenze relative a pericoli microbiologici diversi da *Listeria monocytogenes* e *Salmonella spp* in quanto essi risultano tutti raggruppati nella voce “Altre biologiche” che racchiude percentualmente il maggior numero di infrazioni nelle diverse categorie alimentari. Si fa presente peraltro che seguendo l’indicazione degli anni precedenti, nel 2009 alcuni dati forniti relativi alla voce “Altre biologiche” sono stati disaggregati consentendo una lettura più dettagliata, anche se ancora parziale, in relazione a specifici pericoli microbiologici. In particolare emerge una frequenza non trascurabile di non conformità relativamente a *Campylobacter spp* e *Yersinia spp*, prevalentemente in prodotti di origine animale, insieme a un diffuso riscontro di non conformità per *E. coli* e stafilococchi nelle filiere alimentari di origine animale e vegetale, questi ultimi indicatori di carenze igieniche nell’ambito della trasformazione.

o La contaminazione degli alimenti da parte di *Salmonella spp*, *Listeria monocytogenes* ed *E. coli* è confermata dalle allerte su prodotti italiani ricevute da altri Paesi della Comunità Europea. Si fa rilevare inoltre l’importanza dell’implementazione dei controlli sui prodotti di origine vegetale oggetto di numerose allerte per presenza di *Salmonella* e l’importanza della ricerca dei virus enterici (Epatite A e Norovirus) che rappresentano un’importante causa di malattie trasmesse attraverso il consumo degli alimenti, come indicato dai numerosi casi umani di Epatite A notificati nel 2009.

o I dati forniti dal Sistema Informativo Nazionale delle Zoonosi (D. Lvo 191/2006), anche per il 2009, evidenziano *Listeria monocytogenes* (724/45.164), *Salmonella spp* (616/67.406), *E. coli* (125/15.581), *Campylobacter spp* (70/10.106) e *Yersinia spp* (18/1.314) come i microrganismi maggiormente responsabili della contaminazione degli alimenti. L’incompleta acquisizione dei dati sulle malattie trasmesse con gli alimenti, prevista dal D.M. 15 dicembre 1990, non permettono al momento attuale di stabilire una gerarchia del rischio basata su elementi sufficientemente attendibili. Tuttavia l’elevata incidenza di campioni positivi per *Yersinia spp* (1,4%) e *Campylobacter spp* (0,7%) può far supporre una loro maggiore importanza nel determinare tossinfezioni che al momento attuale non sono notificate in Italia. Un numero non trascurabile di positività

(26/1.892) è stato anche riscontrato nei prodotti lattiero caseari per enterotossina stafilococcica, che continua a rappresentare un problema sanitario importante per questo tipo di prodotti, con un'incidenza di contaminazione dell'1,4%.

o Il rapporto sulle zoonosi dell'ECDC individua la *Salmonella spp* come il germe responsabile del maggior numero di casi umani in Italia. Nonostante la mancanza di dati ufficiali sulle infezioni umane da *Campylobacter spp*, alcune sorveglianze hanno mostrato che in Italia, come nel resto dei Paesi Europei, la campilobatteriosi rappresenta un importante problema sanitario e le infezioni umane potrebbero essere superiori a quelle notificate attraverso il sistema Enter-Net. Del resto come si evince dai dati dell'ECDC, la campylobacteriosi e la yersiniosi rappresentano rispettivamente la prima e la terza causa di malattie trasmesse da alimenti in Europa.

o Sia il PNAA che il Sistema Informativo Nazionale delle Zoonosi evidenziano il frequente riscontro di *Salmonella* nei mangimi, (confermato anche dall'incremento delle notifiche di allerta ricevute per i mangimi) ed in alcune specie animali che confermano l'importante ruolo dell'alimentazione animale e della salute animale sulla sicurezza degli alimenti, come si evince anche dalla sovrapposibilità dei sierotipi di ceppi di *Salmonella* alimentari e clinici.

o I piani di eradicazione della Tuberculosis, Brucellosi bovina e bufalina, Brucellosi ovi-caprina ad oggi non hanno dato risultati apprezzabili in alcune regioni del Sud Italia; ciononostante la vigilanza veterinaria ha permesso di contenere le infezioni umane che soprattutto per la brucellosi mostrano significativo trend in discesa.

o Per quanto riguarda le contaminazioni chimiche, analogamente al settore microbiologico, la voce "Altre chimiche" risulta disaggregata consentendo una valutazione più dettagliata in relazione a specifici pericoli chimici. Nel 2009 si è riscontrato un decremento delle infrazioni associate alla contaminazione da micotossine, mentre risultano invariate le infrazioni associate alla presenza di metalli pesanti. In particolare la presenza di micotossine risulta significativa nei prodotti alimentari per i quali sono definiti livelli massimi comunitari (frutta secca, cereali e spezie). La contaminazione da metalli pesanti risulta, per quanto concerne il cadmio e il piombo, distribuita su tutte le tipologie di produzione alimentare e, per quanto riguarda il mercurio, presente nei prodotti della pesca (pesci predatori). La disaggregazione dei dati consente di evidenziare nei prodotti di origine animale una frequenza non trascurabile di non conformità di istamina nei prodotti ittici (riconducibile a cattive modalità di gestione delle materie prime e/o del prodotto finito), di solfiti nei crostacei (superamento di limiti) e nei prodotti carnei (additivazione non consentita) e di nitrati nei prodotti carnei (superamento di limiti) e di sostanze inibenti nei prodotti lattiero - caseari. Per quanto riguarda gli alimenti di origine vegetale, risultano significativi i dati relativi alle non conformità per composti polari nei grassi e negli oli, indicativi di una cattiva applicazione delle corrette prassi di lavorazione prevalentemente nel settore della ristorazione.

Nei vari gruppi alimentari si evidenziano non conformità in merito alla presenza di muffe e di parassiti e corpi estranei; inoltre non è trascurabile la frequenza di infrazioni relativamente al cattivo stato di conservazione (alterazione dei caratteri organolettici).

o Per quanto riguarda la presenza di residui negli alimenti di origine animale, la principale causa di non conformità ha riguardato la presenza di sostanze antibatteriche (categoria B1) seguita dagli steroidi (categoria A3) e dai contaminanti ambientali (categoria B3). Dai dati relativi alle non conformità non sembra tuttavia emergere una condizione di particolare criticità anche in considerazione dei dati relativi all'esposizione della popolazione italiana a questi contaminanti desumibili dai rapporti delle tasks di Cooperazione Scientifica della UE che riportano livelli di assunzione dei contaminanti citati inferiori alle dosi cautelative di riferimento.

o Si evidenzia dai dati del sistema di allerta un incremento nel numero di notifiche per la presenza di allergeni non dichiarati in etichetta, configurandosi così un potenziale rischio per la fascia di popolazione suscettibile.

o Relativamente alla presenza di residui di fitosanitari in alimenti vegetali si evidenzia un progressivo decremento della percentuale di campioni irregolari dal 5,6% (1993) all'1,7% (2008), per raggiungere un livello ancora più contenuto nel 2009 (1,1%). Ciò è attribuibile alle attività di controllo ufficiale territoriali, alla restrizione di alcuni impieghi ammessi ed all'adozione di corrette prassi agricole da parte degli operatori. I campioni con residui superiori ai limiti di legge sono stati riscontrati in frutta, ortaggi e cereali. Considerando i livelli di esposizione della popolazione italiana con la dieta, si può concludere che i residui dei singoli pesticidi rappresentano una percentuale molto modesta rispetto alla dose giornaliera accettabile riferita ai singoli principi attivi, così da garantire la salute del consumatore.

CAUSE DI ORIGINE DELLE NON CONFORMITÀ

Nella valutazione dell'attività ispettiva effettuata dalle autorità competenti si conferma una netta prevalenza di non conformità nell'ambito dell'igiene generale (prerequisiti), nell'applicazione del sistema HACCP e nella formazione del personale. Si ribadisce ancora la necessità di prevedere un programma generale di formazione che coinvolga gli operatori addetti al controllo e gli OSA al fine di consentire una capacità di risoluzione efficace e definitiva delle non conformità anche attraverso il corretto impiego dell'audit, strumento che solo da poco è utilizzato diffusamente e la cui ricaduta positiva sull'intero sistema della sicurezza alimentare potrà essere evidenziata nel prossimo futuro.

La non adeguata applicazione dei sistemi di autocontrollo (prerequisiti – HACCP) si ripercuote anche nella ricorrenza di non conformità riscontrate nell'ambito dell'attività analitica di controllo dei prodotti alimentari finiti. In particolare la disaggregazione dei dati disponibile nel 2009, rende possibile correlare i dati relativi all'attività analitica (non conformità per E. coli e istamina) con una non adeguata gestione delle lavorazioni sottolineando la persistenza dei problemi già riscontrati negli anni precedenti.

ALIMENTI

SICUREZZA E NUTRIZIONE

AUTORIZZAZIONE AZIENDE ALIMENTARI ALL'ESPORTAZIONE DI ALIMENTI IN PAESI TERZI

Le ispezioni condotte in stabilimenti abilitati all'esportazione verso Stati Uniti e verso il Giappone hanno consentito di ottenere da parte degli operatori il mantenimento di uno standard elevato in conformità ai requisiti igienico sanitari delle norme comunitarie e delle specifiche esigenze dei suddetti Paesi terzi.

L'adozione di provvedimenti e di prescrizioni a seguito del riscontro di carenze, in rapporto ad una puntuale ed effettiva verifica ministeriale e regionale, consente di mantenere una pressione sui servizi di controllo delle ASL che a loro volta mantengono un elevato livello di attenzione nell'attività di controllo sugli stabilimenti.

Le ispezioni del settore export, nel 2009, non hanno comunque comportato delle ricadute sul riconoscimento comunitario in quanto tutti gli stabilimenti sono risultati comunque conformi ai requisiti stabiliti dalla CE.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 229\)](#)

VALIDAZIONE MANUALI DI CORRETTA PRASSI IGIENICA CONFORMI ALLE DISPOSIZIONI DEL REGOLAMENTO CE N. 852/2004

Dalle attività svolte nel corso del 2009 relativamente alla validazione dei manuali, è emerso che la POS è stata regolarmente applicata ed ha consentito di ridurre i tempi di validazione rispetto alla precedente modalità di attività di validazione dei manuali di corretta prassi operativa.

Dalla attività di validazione dei manuali, sono state riscontrate numerose criticità relative all'impostazione generale, alla normativa, al campo di applicazione non ben definito ed altri aspetti tecnici che spesso hanno determinato un allungamento dell'iter di valutazione. Pertanto, si è ritenuto necessario definire delle linee guida orientative per le associazioni nazionali di categoria, che saranno completate e divulgate entro l'anno 2010 nelle quali verranno definiti i criteri generali per la predisposizione dei manuali di corretta prassi operativa. Successivamente sarà revisionata ed aggiornata anche la Procedura Operativa Standard d'ufficio.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 34\)](#)

RIPARTIZIONE FONDI CELIACHIA NELL'ANNO FINANZIARIO 2009

Dall'analisi dei dati e dal confronto con le annualità precedenti si è potuto osservare un costante incremento del numero di celiaci in tutte le Regioni, variabile da Regione a Regione. Questo dato se da un lato è preoccupante poiché la malattia tocca una fetta sempre maggiore della popolazione dall'altro è indice del fatto che sempre più persone si sottopongono ad indagini diagnostiche. E' stato osservato inoltre che il numero di donne celiache è circa il triplo dei coetanei maschi.

Anche il numero di bambini celiaci risulta in aumento, probabilmente oggi le diagnosi sono più precoci e la malattia non è più sottovalutata e considerata rara.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 36\)](#)

ISPEZIONE E AUDIT DELLE AUTORITÀ REGIONALI E LOCALI SUGLI STABILIMENTI RICONOSCIUTI PER LA PRODUZIONE DI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE.

Le attività di controllo ufficiale sono state finalizzate principalmente alla verifica dei criteri di sicurezza alimentare, per garantire che l'alimento posto in commercio rispetti i criteri fissati dalla normativa comunitaria o nazionale.

Il sistema di controlli ufficiali effettuati riferiti a tutte le fasi della produzione, trasformazione e distribuzione sono risultati, nel complesso, adeguati ai fini del conseguimento degli obiettivi di cui al Reg. (CE) 178/2002, art. 17 e al Reg. (CE) 882/2004 e delle disposizioni in materia di salute e benessere animale.

Tra le criticità riscontrate, risulta evidente la non completezza del dato, in quanto manca il riferimento per circa la metà delle regioni italiane.

Un'altra e non meno importante criticità, è risultata l'impossibilità di consultare la programmazione delle attività da parte di ciascuna regione.

Allo stato attuale l'unico documento ufficiale condiviso, che fornisce indicazioni per l'attività di controllo a livello regionale e locale, è rappresentato dalle "LINEE GUIDA PER IL CONTROLLO UFFICIALE AI SENSI DEI REGOLAMENTI CE/882/2004 E CE/854/2004", elaborato da un gruppo di lavoro interregionale e trasmesso dal Ministero della Salute il 31/5/2007.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 312\)](#)

ISPEZIONE E AUDIT DI AZIENDE ALIMENTARI ABILITATE ALL'ESPORTAZIONE DI ALIMENTI IN PAESI TERZI (MONITORAGGIO)

Le ispezioni condotte in stabilimenti abilitati all'esportazione verso Stati Uniti e verso il Giappone hanno consentito di ottenere da parte degli operatori il mantenimento di uno standard elevato in conformità ai requisiti igienico sanitari delle norme comunitarie e delle specifiche esigenze dei suddetti Paesi terzi.

L'adozione di provvedimenti e di prescrizioni a seguito del riscontro di carenze, in rapporto ad una puntuale ed effettiva verifica ministeriale e regionale, consente di mantenere una pressione sui servizi di controllo delle ASL che a loro volta mantengono un elevato livello di attenzione nell'attività di controllo sugli stabilimenti.

Le ispezioni del settore export, nel 2009, non hanno comunque comportato delle ricadute sul riconoscimento comunitario in quanto tutti gli stabilimenti sono risultati comunque conformi ai requisiti stabiliti dalla CE.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 312\)](#)

PIANO DI VIGILANZA E CONTROLLO DEGLI ALIMENTI E DELLE BEVANDE

I risultati evidenziati sinteticamente nei capitoli 1 e 2 fanno riferimento al tipo di controllo svolto e al numero di campioni di alimenti e bevande analizzate dai laboratori pubblici del controllo ufficiale. Per quanto riguarda il numero delle ispezioni e dei campioni sottoposti ad accertamenti analitici, questi, rapportati alla popolazione italiana, risultano soddisfacenti e, comunque, in linea con quelli degli anni precedenti.

Il riepilogo nazionale dei controlli effettuati in base al programma di controlli ufficiali su alimenti e bevande rileva soprattutto la presenza di Salmonella e Listeria in diverse categorie alimentari.

La contaminazione degli alimenti da parte di questi microrganismi patogeni è confermata dalle allerta su prodotti Italiani ricevute da altri Paesi della Comunità Europea.

Nella valutazione della attività ispettiva effettuata dalle autorità competenti si conferma una netta prevalenza di non conformità nell'ambito della igiene generale (prerequisiti), nella applicazione del sistema HACCP e nella formazione del personale. Queste carenze sono emerse, infatti, nel corso delle attività ispettive svolte sia dalle ASL che dal comando carabinieri per la tutela della Salute. Risulta, quindi, indispensabile prevedere un programma generale di formazione che coinvolga gli operatori addetti al controllo e gli OSA al fine di consentire una capacità di risoluzione efficace e definitiva delle non conformità, anche attraverso il corretto impiego dell'audit, strumento introdotto dai regolamenti del pacchetto igiene e non ancora utilizzato adeguatamente in tutto il territorio nazionale. Anche le Associazioni di categoria degli operatori del settore alimentare dovrebbero attivamente cooperare presso i loro associati, soprattutto per quanto riguarda i principi di igiene generale.

La non adeguata applicazione dei sistemi di autocontrollo si ripercuote anche nella ricorrenza di non conformità riscontrate nell'ambito della attività analitica di controllo dei prodotti alimentari finiti. Infatti, non si è in grado di applicare le efficaci azioni correttive, sia in ambito microbiologico che in ambito chimico, essendo le non conformità prevalenti da ricondurre a scarsa igiene della lavorazione e ad inadeguato controllo delle materie prime.

Un aspetto critico di gestione dell'attività riguarda, come già evidenziato negli anni passati, le schede di rilevazione dei dati. Il Modello A (attività ispettiva) non permette di rendicontare l'attività effettuata sul territorio nazionale dalle A.S.L. alla luce dei nuovi regolamenti comunitari definiti nel cosiddetto "pacchetto igiene" (che prevede monitoraggio, sorveglianza, ispezione, verifica, audit e campionamenti).

Inoltre, la compilazione del Modello B (analisi dei campioni) attualmente non permette di poter avere una completa rendicontazione dell'attività analitica svolta a livello regionale. La scheda B, infatti:

- non fornisce informazioni dettagliate sulla tipologia di contaminazione microbiologica o chimica riscontrata, eccetto le poche voci espressamente definite, poiché inglobate in generici campi definiti "altre contaminazioni"
- non permette di evidenziare in modo puntuale criticità legate a determinate tipologie di alimenti, utili per la impostazione della programmazione annuale dell'attività di controllo;
- non permette di rendicontare tutte le attività analitiche relative al controllo ufficiale, come ad es. quelle relative agli OGM, radiazioni, coloranti, allergeni, microinquinanti, ecc.

Per far fronte a specifiche nuove esigenze di programmazione regionale, senza tuttavia trascurare le richieste della Commissione europea, sarà necessario apportare delle modifiche ai modelli in uso, anche per ottimizzare i flussi informativi annuali relativi al controllo ufficiale dei prodotti alimentari.

Il Modello di rilevazione dati dovrà essere, quindi, completamente revisionato. Questo obiettivo sarà accompagnato da una revisione dei sistemi informativi al fine di migliorare i flussi dei dati sul controllo ufficiale degli alimenti, permettendo anche una più efficiente analisi relativa alla categorizzazione dei rischi lungo tutta la filiera alimentare.

Pertanto, sono stati organizzati degli incontri tecnici per aggiornare il sistema NSIS e renderlo più adatto all'invio e alla gestione dei dati raccolti. Al riguardo, nel corso dell'anno 2010 saranno organizzati dei successivi incontri tecnici.

In attesa del completamento di tale aggiornamento del sistema Nazionale Informativo Sanitario, nel 2009, come già segnalato nel capitolo 4B, è stata redatta una scheda supplementare al modello B. Nonostante ciò, il risultato non può essere considerato completo e non tutti i Laboratori hanno compilato il modello nel dettaglio o lo hanno fatto in modo disomogeneo o incompleto.

Un ulteriore aspetto gestionale da evidenziare riguarda la tempistica della trasmissione delle schede di rilevazione dei dati, considerando che ogni Stato membro deve inviare alla Commissione europea la relazione annuale del Piano Integrato Pluriennale dei controlli entro il mese di giugno di ciascun anno. Pertanto, per mantenere questa tempistica, sono stati effettuati numerosi solleciti ad alcune Regioni e/o Laboratori per ricevere in tempo utile i dati dei controlli ufficiali effettuati.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 344\)](#)

CONTROLLO DI SALMONELLA E LISTERIA PER STABILIMENTI ABILITATI ALL'EXPORT USA

Le ispezioni condotte in stabilimenti abilitati all'esportazione verso Stati Uniti e verso il Giappone hanno consentito di ottenere da parte degli operatori il mantenimento di uno standard elevato in conformità ai requisiti igienico sanitari delle norme comunitarie e delle specifiche esigenze dei suddetti Paesi terzi.

L'adozione di provvedimenti e di prescrizioni a seguito del riscontro di carenze, in rapporto ad una puntuale ed effettiva verifica ministeriale e regionale, consente di mantenere una pressione sui servizi di controllo delle ASL che a loro volta mantengono un elevato livello di attenzione nell'attività di controllo sugli stabilimenti.

Le ispezioni del settore export, nel 2009, non hanno comunque comportato delle ricadute sul riconoscimento comunitario in quanto tutti gli stabilimenti sono risultati comunque conformi ai requisiti stabiliti dalla CE.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 242\)](#)

PIANO NAZIONALE RESIDUI (PNR)

In fase di attuazione del PNR, rispetto al numero minimo complessivo stabilito ai sensi delle norme comunitarie (27.586), è stato realizzato il 122%, mentre rispetto al numero programmato dal Ministero della Salute (32.426) è stato realizzato il 103.5%.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 344\)](#)

[Vai al Capitolo 6A \(pag 489\)](#)

CONTROLLO UFFICIALE SUI RESIDUI DI PRODOTTI FITOSANITARI IN ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE (PIANO NAZIONALE RESIDUI PRODOTTI FITOSANITARI - DM 23 DICEMBRE 1992)

Il bilancio relativo alla presentazione dei dati del P.N.R.A. per l'anno 2009 ed alla partecipazione dei Laboratori e delle Strutture territoriali del SSN continua ad essere soddisfacente ed offre un quadro complessivo ampio e rispondente agli obiettivi sanitari preposti in materia di controllo ufficiale dei prodotti alimentari sia in Italia che in ambito comunitario ed i risultati conseguiti depongono per un elevato livello di sicurezza degli alimenti e per un elevato livello della tutela della salute dei consumatori.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 243\)](#)

[Vai al Capitolo 6A \(pag 490\)](#)

ATTIVITA' DI MONITORAGGIO DEI TENORI DI ACRILAMMIDE NEGLI ALIMENTI

Rispetto ai precedenti anni, per il monitoraggio del 2009 hanno contribuito un maggior numero di Regioni/Province autonome, per cui è stato raggiunto il numero minimo di campioni da sottoporre ad analisi, stabilito per l'Italia nella Raccomandazione (n. 194 campioni). I campioni analizzati coprono tutte le categorie di prodotti raccomandate, anche se non sempre è numericamente rispettata la pianificazione.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 48\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 497\)](#)

CONTROLLO DI ALIMENTI E LORO INGREDIENTI TRATTATI CON RADIAZIONI IONIZZANTI

Nonostante i ripetuti inviti agli Assessorati da parte della DGSAN-Ufficio VI, la pianificazione delle attività di controllo ufficiale per i prodotti alimentari irradiati è tuttora carente. Si continua infatti a disporre solo dei dati prodotti da poche Regioni, anche se i campioni analizzati per il 2009 sono numericamente superiori a quelli dell'anno precedente.

Inoltre si ritiene fondamentale implementare tale attività nel controllo all'importazione.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 344\)](#)

CONTROLLO UFFICIALE SULLA PRESENZA DI OGM NEGLI ALIMENTI

Con il 2009 inizia un nuovo triennio di controlli condotti sulla base di un indirizzo programmatico nazionale e i cui risultati sono in linea con le attività di controllo condotte negli anni precedenti.

L'attività del controllo ufficiale è stata più completa ed omogenea rispetto agli anni precedenti, continua però a mancare il contributo di due regioni e la trasmissione delle informazioni non sempre avviene nei tempi e nei modi previsti.

Inoltre da quest'anno alcune Regioni hanno inviati anche informazioni sull'attività ispettiva effettuata presso le imprese alimentari, come richiesto dal Piano nazionale, è auspicabile che nei prossimi anni si abbia un riscontro di questi controlli da parte di tutte le Regioni e Province autonome.

Per quanto concerne i laboratori, considerata la complessità del controllo analitico, l'attività è risultata particolarmente intensa ai fini sia della validazione dei metodi sia della relativa applicazione nell'ambito del controllo ufficiale. Tuttavia si sottolinea la necessità di estendere l'attività analitica accreditata ad un numero maggiore di eventi GM autorizzati sul mercato comunitario, al fine di assicurare l'omogeneità dell'azione di controllo sul territorio nazionale.

La valutazione generale dei risultati del settore degli OGM per gli alimenti, è positiva, sia dal punto di vista della numerosità dei campionamenti che di percentuale di non conformità che mantiene il trend del precedente anno. Infatti, il numero totale di campioni analizzati ed elaborati, è di 1038 (966 sul territorio e 72 all'importazione) evidenziando un incremento numerico rispetto alle previsioni dei controlli del Piano nazionale senza un parallelo aumento delle positività.

La percentuale di non conformità emerse nei controlli totali sul territorio e all'importazione è estremamente ridotta (inferiore allo 0,09%). Questo risultato può trovare spiegazione nella crescente consapevolezza degli operatori del settore alimentare che pongono particolare attenzione lungo tutta la filiera, dall'approvvigionamento delle materie prime alla commercializzazione del prodotto finito, e parallelamente all'efficacia dei controlli ufficiali messi in atto. Nonostante ciò quello all'importazione rimane un punto fondamentale nella catena dei controlli ufficiali, infatti anche se in Italia non è autorizzata la coltivazione di OGM, questa è consentita in alcuni Paesi terzi esportatori di prodotti vegetali.

In conclusione, tenuto conto dei risultati complessivi, si può confermare che, sul mercato italiano sostanzialmente i prodotti rispettano i requisiti d'etichettatura previsti dalla normativa vigente, assicurando in tal modo l'informazione al consumatore e che la presenza di OGM, autorizzati e non, negli alimenti in Italia è decisamente limitata ed a livello di tracce.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 344\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 497\)](#)

IMPORTAZIONI E SCAMBI

CONTROLLI ALL'IMPORTAZIONE DI ALIMENTI DI ORIGINE NON ANIMALE E MATERIALI A CONTATTO CON GLI ALIMENTI

Nel corso dell'attività svolta nel 2009 si sono riscontrate alcune criticità generali, anche attraverso l'interrogazione del sistema NSIS-USMAF, che hanno riguardato i seguenti aspetti:

- Insufficiente attività nei controlli materiale e d'identità con campionamento e analisi da parte degli USMAF.
- Non rispetto del 5% previsto dal DM 14 luglio 1995 per il controllo della presenza di contaminanti nei prodotti alimentari di origine non animale.
- Non rispetto del 3% previsto dal DM 30 luglio 1993 per il controllo della presenza di residui di pesticidi nei prodotti alimentari di origine non animale.
- Non rispetto della % prevista dal Reg. CE n.1635/2006 per il controllo della radioattività nei funghi
- Sistema NSIS-USMAF carente di alcune implementazioni tecniche, necessarie ad assicurare dati più sicuri e rispondenti.
- Mancanza in alcuni USMAF dell'attività di controllo micologico sulle partite di funghi in importazione, in collaborazione con gli Ispettorati micologici delle ASL.
- Insufficiente attività di Audit su USMAF
- Mancanza dell'elenco nazionale degli stabilimenti alimentari di lavorazione, trasformazione e produzione di prodotti di origine non animale.
- Insufficiente numero di laboratori accreditati per l'attività di analisi nel controllo ufficiale su matrici alimentari di origine non animale, specificatamente nelle Regioni meridionali

Tutti questi aspetti hanno costituito motivo di valutazione e di considerazione all'interno della DGSAN, anche in collaborazione con la DGPREV, con lo scopo di individuare le cause e mettere in atto, ove possibile le opportune azioni correttive.

Si è osservato innanzitutto che il sistema di controlli alla frontiera previsto dalla normativa italiana, ed attuato mediante la rete degli USMAF, costituisce una barriera efficace non solo a livello nazionale, ma anche a vantaggio dell'Unione Europea, soprattutto in considerazione dell'entrata in vigore dei Regolamenti Comunitari sui controlli ufficiali accresciuti, che prevedono la definizione di specifici Punti di Entrata Designati. A questo proposito, il sistema informatico NSIS-USMAF si è dimostrato uno strumento adeguato e di grande utilità, non solo per la gestione delle domande di Nulla Osta Sanitario sul versante dell'utenza, ma anche come ausilio da parte del personale degli USMAF e, a livello centrale, per il controllo dell'attività periferica e per l'esecuzione di statistiche.

Sulla base delle inadeguatezze ancora riscontrabili, e sopra accennate, si intende mettere in relazione l'attività svolta da ciascuna Unità Territoriale con la disponibilità di risorse umane e strumentali, al fine di cercare di introdurre eventuali correzioni. Inoltre sono state apportate modifiche al sistema NSIS-USMAF, con lo scopo di renderlo più funzionale e sfruttarlo anche come ausilio nell'applicazione delle normative.

Si è anche deciso di avviare una nuova revisione della Procedura Operativa Standard Unificata 11, allo scopo di renderla più adeguata alle esigenze della normativa e dell'attività quotidiana, e di prevedere la stesura di una nuova Procedura Operativa Standard per coprire eventuali settori non completamente coperti dalla precedente.

Anche la formazione del personale richiede un'attenzione particolare e sono stati decisi momenti di formazione in sede centrale per i Direttori degli USMAF, allo scopo di trasmettere a valle l'informazione a tutto il personale. A tutti gli USMAF viene inviato il materiale didattico del sopra citato corso "Best practices on increased level of official controls on certain feed and food of non-animal origin", e si invitano i Direttori ad organizzare momenti di formazione locali per il proprio personale.

Un discorso a parte riguarda la disponibilità di laboratori pubblici accreditati per l'attività di analisi nel controllo ufficiale. La DGSAN, negli ultimi anni, ha più volte allertato gli Assessorati alla Sanità delle Regioni e Province autonome sulla necessità di disporre di laboratori di analisi accreditati. La loro carenza in alcune Regioni costituisce obiettivamente un ostacolo, al quale la Direzione sta cercando di ovviare con il proprio interessamento diretto e con il coinvolgimento della rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali.

Analogamente, la Direzione ha avviato colloqui con le Autorità Portuali, a livello centrale e locale, al fine di sensibilizzarle sulla necessità di fornire agli USMAF strutture e attrezzature adeguate per l'espletamento della loro attività istituzionale.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 346\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 498\)](#)

CONTROLLI ALL'IMPORTAZIONI DI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

Il sistema di rendicontazione impiegato negli anni precedenti basato sull'uso di tabelle si è rilevato poco efficace per la notevole mole di dati da gestire e aggregare manualmente. A tal scopo i dati ottenuti dall'attività di controllo (numero di partite presentate per l'importazione, numero di partite campionate, aliquota di controllo, tipo e numero di analisi effettuate e n. di positività per ciascun PT e AOA) saranno ricavati dall'Ufficio VIII DGSAFV dalla banca dati TRACES, già a partire dai dati del 2009.

In seguito a problematiche emergenti e/o per informazioni non estraibili da TRACES, l'Ufficio VIII, richiederà, se necessario, ai PIF la trasmissione dei dati, secondo il formato e nei tempi utili alle esigenze contingenti.

Per quanto riguarda l'attività di controllo generale, come sopra illustrato e come si evince dalla tabella 1, le aliquote sono state inferiori a quelle programmate per categorie importanti quali la carne e prodotti derivati e il latte e le uova e prodotti derivati. Sarà pertanto opportuno valutare la situazione dell'attività di controllo di ciascun PIF per poter verificare la conformità ai piani e avviare azioni correttive specifiche per ciascun PIF.

In particolare, sebbene per i prodotti della pesca è evidente una quantità accettabile di controlli bisognerà incrementare la quota dei controlli per quanto riguarda la carne e prodotti derivati, latte uova e prodotti derivati allo scopo di raggiungere la soglia minima di controllo del 3%.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 347\)](#)

[Vai al Capitolo 6A \(pag 490\)](#)

ATTIVITÀ DI CONTROLLO PRESSO I PUNTI DI ENTRATA NAZIONALI SUI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE, PROVENIENTI DA PAESI TERZI, TRASPORTATI NEI BAGAGLI DEI PASSEGGERI A SCOPO PERSONALE O SPEDITI A PRIVATI

In relazione a tale settore, si rendono necessarie le seguenti azioni: uniformare il sistema di raccolta delle informazioni sui sequestri effettuati; migliorare la rendicontazione annuale, sia a livello periferico che centrale; implementare l'attività di collaborazione tra PIF e Dogane a livello territoriale.

[Torna al Capitolo 3 \(pag 310\)](#)

SCAMBI INTRACOMUNITARI - CONTROLLI VETERINARI SU PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE

In relazione a quanto riportato nei capitoli precedenti, non esistono importanti criticità nelle attività di controllo attuate dagli UVAC che rappresentano una realtà unica nell'UE con un ruolo fondamentale soprattutto in occasione di crisi sanitarie comunitarie che necessitano di un'azione uniforme del Servizio Veterinario nazionale. In assenza di una simile articolazione e delle specifiche modalità operative che caratterizzano l'attività degli UVAC (registrazione degli operatori, prenotifica delle partite in arrivo, monitoraggio delle provenienze comunitarie, gestione dei sistemi informativi etc.), le varie crisi sanitarie (BSE e Afta epizootica nel Regno Unito, Blue Tongue, contaminazioni della catena alimentare con diossine in Belgio, Olanda e Irlanda, ecc.) che hanno investito il territorio comunitario avrebbero avuto ben più gravi ricadute anche sul nostro, poiché non si sarebbero potute garantire con la stessa immediatezza ed uniformità tutte le attività di prevenzione e/o contrasto, assicurando l'indispensabile funzione di profilassi internazionale.

Deve, tuttavia, essere mantenuta un'attività continua di aggiornamento del sistema informativo SINTESI che è lo strumento fondamentale con cui gestire sia le attività di controllo routinarie che quelle a seguito di emergenze sanitarie. A tal fine per il 2010 è stato previsto uno studio di fattibilità per la reingegnerizzazione del sistema. La reingegnerizzazione dovrebbe favorire l'ulteriore utilizzo del sistema da parte degli operatori commerciali, migliorarne le funzioni statistiche e proiettarlo verso futuri sviluppi di interoperabilità.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 347\)](#)

CONTROLLI SVOLTI DALLE FORZE DI POLIZIA

ATTIVITÀ DI CONTROLLO NEL SETTORE ALIMENTARE SVOLTA DAI CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA SALUTE (NAS)

L'esecuzione delle attività direttamente riconducibili all'attuazione del PNI ha evidenziato le seguenti criticità:

- in considerazione del fatto che il Comitato Tecnico istituito dal DM delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali 13 febbraio 2003, n.44, mira a rendere più agevole la concertazione di azioni volte ad attuare una più energica lotta alle frodi ed un migliore controllo del territorio e che tra le competenze del PNI sono compresi i controlli di qualità dei prodotti alimentari, si propone di far convergere la struttura del Comitato Tecnico nell'ambito del Piano Nazionale Integrato, sede in cui le istituzioni coinvolte potrebbero esporre le proprie esigenze con pianificazioni concordate ed acquisire i dati di interesse;
- ritardi riscontrati nell'esecuzione delle analisi sui campioni di alimenti: sempre con maggior frequenza i Nuclei A.S. dipendenti rilevano significativi ritardi nella ricezione dei risultati delle analisi eseguite dalle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente e dagli Istituti Zooprofilattici

Sperimentali. Tale oggettiva circostanza tende ad invalidare l'attività preventiva dei Nuclei operanti, i quali non possono più procedere al sequestro dei prodotti oggetto di campionamento, laddove emergessero irregolarità, poichè già commercializzati. Di conseguenza, si avverte l'esigenza di sensibilizzare le strutture tecniche a trasmettere le relazioni di perizia dei campioni con maggiore tempestività.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 317\)](#)

ATTIVITÀ DI CONTROLLO SVOLTA DAI CARABINIERI PER LE POLITICHE AGRICOLE E ALIMENTARI

Le frodi comunitarie, nell'ambito del settore degli aiuti all'agricoltura e dei fondi strutturali

Le indagini di polizia giudiziaria svolte nel settore delle cc.dd. frodi comunitarie hanno consentito di delineare uno scenario sostanzialmente diverso rispetto al passato.

In particolare, si è assistito ad un decremento delle ipotesi frodatorie isolate ed occasionali a fronte di una intensificazione delle forme associative di criminalità dedita alla commissione di delitti nello specifico settore, risultanti così pienamente attagliati alla previsione normativa di cui all'art. 416 del Codice Penale (associazione per delinquere). Al riguardo, infatti, l'attività investigativa ha consentito di acclarare che le organizzazioni criminali sono risultate particolarmente efficienti e funzionali agli obiettivi da perseguire, primi tra tutti l'illecito approvvigionamento di considerevoli provvidenze comunitarie.

Sebbene in alcune indagini non sia stato possibile acquisire sufficienti elementi probatori circa l'esistenza di una organizzazione criminale strutturata e fondata sulla stabilità del vincolo associativo, limitando la previsione del reato al solo concorso di persone ex art. 110 Codice Penale, è evidente che, al di là della qualificazione giuridica assunta dai fatti investigati, la commissione di frodi si realizza sempre più frequentemente attraverso circuiti relazionali strutturati, più o meno stabili. Infatti, attraverso la ripartizione dei compiti e la compartimentazione tra gli associati, si realizza l'indubbio vantaggio di incrementare il potenziale di aggressività ai patrimoni economici attenzionati e di eludere con maggiore facilità i controlli dispiegati dagli organi investigativi.

La tutela dei marchi di qualità e la sicurezza alimentare

I principali fenomeni in esame, nel quadro delle competenze istituzionali, hanno continuato a riguardare la tutela dei marchi di qualità e la verifica dell'erogazione e del conseguente corretto percepimento di finanziamenti comunitari, settori che, anche nel corso delle attività investigative dispiegate, hanno presentato non trascurabili punti di contatto. Per i marchi di qualità si è registrato un sempre maggiore interesse da parte dei consumatori la cui attenzione è rivolta alle produzioni di qualità, specie per i prodotti a Denominazione di Origine, per i quali, nell'ambito dei *Piani Regionali di Sviluppo*, sono previste le erogazioni di aiuti comunitari. L'incremento del numero di tali prodotti comporta, per questo *Comando*, l'intensificazione delle attività di verifica nello specifico settore.

La pirateria agroalimentare internazionale, con sempre maggiore frequenza, utilizza impropriamente parole, colori, località, immagini, denominazioni geografiche, marchi aziendali e ricette che si richiamano all'Italia, ma che non hanno nulla a che fare con la realtà nazionale. Il volume di affari del *Made in Italy* alimentare contraffatto nel mondo si stima ad oltre 50 miliardi di euro e rappresenta più della metà del fatturato alimentare nazionale. Tutto questo arreca danni, non solo economici, ma anche di immagine, minacciando l'innovazione e immettendo sul mercato prodotti potenzialmente dannosi per la salute umana. Il *Made in Italy* è da tempo diventato una garanzia di qualità e sicurezza in tutto il mondo. Infatti, all'estero, sempre più spesso si trovano sugli scaffali della grande distribuzione organizzata generi alimentari di ogni tipo pubblicizzati attraverso il cosiddetto "*italian sounding*".

È *italian sounding* quel prodotto che presenta un mix di nomi italiani, loghi, immagini e slogan chiaramente riconducibili al nostro Paese. Può essere un prodotto imitativo (fake) oppure autentico, vale a dire realizzato in Italia, ma può esserlo anche in un Paese diverso, fermo restando le ricette, tecnologie e materie prime originali italiane. Il prodotto fake ha uno scopo: indurre in errore il consumatore convincendolo che sta acquistando "italiano". L'italianità è infatti un richiamo molto forte, poiché significa

non solo qualità, bontà, semplicità, ma anche stile, gusto e cultura. Il settore alimentare non fa eccezione. Alcune ricerche hanno acclarato che il 97% dei sughi per pasta *italian sounding* venduti sul mercato nord americano sono pure e semplici imitazioni; il 94% delle conserve sott'olio e sotto aceto *italian sounding* è falso e altrettanto falso è il 76% dei pomodori in scatola *italian sounding*. Solo il 15% dei formaggi *italian sounding* è invece autentico: tutto il resto è fake, prodotto imitativo e niente di più. Purtroppo all'estero capita con frequenza che, nonostante siano segnalate le contraffazioni agroalimentari di prodotti italiani, queste vengano comunque poste in commercio, senza subire alcuna conseguenza, poiché si ritiene che un packaging "falso italiano" non crei alcun danno per il semplice motivo che il pubblico straniero non riconosce i prodotti italiani e la loro superiore qualità.

Attività in corso e pianificata

Questo Comando rimane particolarmente impegnato nel monitoraggio del settore dei marchi di qualità (compresa la vendita di prodotti agro - alimentari on-line) che ha portato a risultati di non trascurabile interesse. Si è rilevato, infatti, che nelle vendite c.d. *on line* si rivolgono molti "venditori improvvisati" che non forniscono sufficienti garanzie al consumatore. Spesso questi operatori sono del tutto ignari delle normative che regolano il settore dei prodotti a denominazione di origine. In altri casi, invece, approfittando della notorietà dei marchi a denominazione di origine e degli indubbi vantaggi commerciali resi dall'immagine del prodotto stesso, sfruttano impropriamente, ma consapevolmente, tali denominazioni.

La maggior parte delle violazioni accertate rivestono carattere amministrativo, economicamente sostenibile per i titolari delle attività imprenditoriali interessate, attesi gli indubbi vantaggi introitati con la semplice evocazione commerciale indebita. A margine dei numerosi interventi effettuati è stata, inoltre, registrata un'intensa attività di acquisti e cessioni (intra Unione Europea), importazioni ed esportazioni (extra Unione Europea) di prodotti "similari" a quelli a denominazione protetta, con provenienza prevalente dai Paesi dell'est europeo. Si tratta, in sintesi, di seri indicatori che potrebbero orientare, per il medio e lungo termine, l'attività ispettiva e di contrasto.

Nel settore dei finanziamenti destinati agli operatori del settore agricolo proseguono le attività di verifica e controllo nell'ambito della Pubblica Amministrazione, con particolare riguardo all'erogazione degli aiuti di nazionali e comunitari.

In merito, giova precisare che l'erogazione degli aiuti sta subendo una variazione di tendenza. Infatti, da qualche anno, vi sono aiuti alle produzioni in agricoltura cosiddetti "disaccoppiati"⁵, non legati alla tipologia ed alla reale produzione, mentre le risorse economiche sia comunitarie che nazionali sono concentrate sempre maggiormente nei cosiddetti PSR⁶ dove i fondi vengono stanziati in quantità maggiori per ogni beneficiario e soggiacciono alla presentazione di progetti specifici ad "ampio respiro" che si possono rivolgere anche ad aggregazioni di imprese e/o di categorie (contratti di filiera).

Linee di intervento

Il comparto agro – alimentare riveste un ruolo importante per l'economia nazionale e i sempre più frequenti "scandali" alimentari che, peraltro, hanno nei mezzi di comunicazione una notevole cassa di risonanza, richiedono il mantenimento di una elevata soglia di attenzione per lo specifico comparto. Inoltre, l'attuale non favorevole congiuntura economica potrebbe alimentare il fenomeno delle frodi e delle truffe mediante l'immissione, sul mercato, di prodotti a "basso costo" e maggiormente concorrenziali, con non trascurabili rischi per l'incolumità sanitaria.

Gli obiettivi operativi proseguiranno quindi su due fondamentali direttrici:

- verifica degli aiuti comunitari erogati nei settori di intervento, con particolare riguardo all'operato degli organi preposti, anche della Pubblica Amministrazione.
- tutela nel settore delle produzioni agro - alimentari (sicurezza alimentare) e dei marchi di qualità.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 111\)](#)

[Vai al Capitolo 6A \(pag 491\)](#)

⁵ Il contributo disaccoppiato è un importo non connesso alla produzione di determinati prodotti agricoli, ma deriva dalla produzione aziendale registrata in un determinato periodo di riferimento.

⁶ Piani di Sviluppo Regionale

ATTIVITÀ DI CONTROLLO NEL SETTORE DEGLI ALIMENTI SVOLTA DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO (CFS)

Dall'esame dei dati relativi all'attività effettuata in materia di sicurezza agro-alimentare ed agro-ambientale dal Corpo forestale dello Stato nell'anno 2009 si evidenzia come rispetto all'anno 2008 è stato aumentato il numero dei controlli effettuati e la qualità delle operazioni che hanno consentito l'accertamento più in profondità degli illeciti nel settore.

- i reati accertati nel settore sono stati **75**;
- le persone denunciate **64**;
- gli illeciti amministrativi sono stati **359**;
- l'importo notificato è stato di circa **1.110.000** euro;
- i controlli effettuati sono stati **4.423**.

Rispetto all'anno 2008:

- il numero dei controlli effettuati è aumentato del **276,7 %**;
- il numero delle sanzioni amministrative elevate è aumentato del **123 %**;
- il numero delle persone denunciate è aumentato **158,6 %**.

Questi controlli hanno consentito di sviluppare diverse e complesse indagini. Sono state verificate le infrazioni riconducibili a comportamenti di natura colposa e le frodi intenzionali commesse al fine di realizzare illeciti profitti. L'uso di tecnologie sofisticate da parte degli autori dei reati ha permesso un'evoluzione degli stessi, da quelli tradizionali di minore impatto a quelli difficili da individuare e spesso con gravi effetti sulla sicurezza alimentare, quali l'adulterazione, l'alterazione, la sofisticazione e la contraffazione.

Tra le Regioni che si sono maggiormente distinte per l'impegno e l'ottenimento di risultati significativi vanno segnalate la Calabria, la Campania, la Lombardia, le Marche, il Piemonte, la Toscana e il Veneto.

I settori in cui si è operato proficuamente e con grande incisività sono stati quelli oleario, lattiero-caseario, vitivinicolo-con particolare riferimento allo smaltimento dei sottoprodotti della vinificazione, sulla normativa relativa alla raccolta dei funghi (Calabria) e quello relativo ai prodotti di qualità certificata, per il quale si rimanda al paragrafo successivo.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 119\)](#)

ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO SUI PRODOTTI LATTIERO CASEARI DERIVATI DA LATTE DI BUFALA

Il piano di monitoraggio discende da una norma regionale e pertanto è obbligatoria. In ogni caso il controllo è risultato abbastanza capillare e ben programmato.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 348\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 499\)](#)

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO PER DIOSSINE E PCB DIOSSINOSIMILI IN LATTE DI MASSA

Non sono state osservate particolari criticità, se non nella impossibilità contingente, in alcuni casi, ad effettuare il campione programmato (azienda vuota; assenza di produzione latte; ecc.).

[Torna al Capitolo 4B \(pag 348\)](#)

PIEMONTE – RICERCA ALLERGENI SU PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE

Le analisi per la ricerca di allergeni non dichiarati, effettuate nel 2009, hanno evidenziato nel complesso il 2,5% di positività, un dato in netto calo rispetto al 4,72% riscontrato nel 2007 e al successivo 4,46% di positività presentatesi nel 2008. Da questo primo dato complessivo, che osserva un trend positivo rispetto agli anni precedenti, è possibile evidenziare pertanto l'efficacia e delle attività di controllo ufficiale svolte in questo ambito e dell'opera di sensibilizzazione degli OSA nella gestione del rischio di cross-contaminazione da allergeni nel corso delle lavorazioni.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 349\)](#)

PIEMONTE – GESTIONE DELLE NON CONFORMITÀ ANALITICHE RILEVATE DURANTE L'ATTIVITÀ DI CAMPIONAMENTO UFFICIALE

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale preposto all'esecuzione delle analisi ha provveduto a fornire la rendicontazione del totale delle analisi effettuate e delle relative positività riscontrate (dati ancora provvisori). Pertanto, si può affermare che le comunicazioni delle non conformità, benché incomplete poiché avviate in corso d'anno, hanno consentito di evidenziare i principali punti critici della gestione dei risultati positivi da parte del Servizio Veterinario, in parte risolti con la richiesta di chiarimenti al Ministero, e in parte risolti mediante confronti diretti con il laboratorio preposto, approfondendo le tematiche più critiche e ricercando congiuntamente una risposta alle problematiche più rilevanti. Tale attività è riproposta anche per il 2010.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 349\)](#)

PIEMONTE – PIANO DI CONTROLLO UFFICIALE SUL LATTE CRUDO DESTINATO ALLA VENDITA DIRETTA TRAMITE DISTRIBUTORI

Il piano è stato affiancato da programmi di autocontrollo su schema regionale che ne aumentano l'efficacia. Sarà prevista una ripetizione periodica sulla base della valutazione del rischio, considerato anche che è ancora prevista la bollitura prima del consumo (vigenza OM citata).

[Torna al Capitolo 4A \(pag 321\)](#)

PIEMONTE – MONITORAGGIO DELLA GESTIONE DEI "RESI ALIMENTARI"

Si può affermare che il piano di monitoraggio ha consentito di evidenziare i principali punti critici della gestione dei resi alimentari e che si rende necessario continuare ad approfondire il problema, riproponendo anche per il 2010 tale attività di controllo.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 321\)](#)

PIEMONTE – PIANO STRAORDINARIO TOSSINE STAFILOCOCCICHE IN FORMAGGI AL LATTE CRUDO

Il piano ha rilevato un basso rischio per cui non sarà reiterato come tale nel 2010

[Torna al Capitolo 4A \(pag 321\)](#)

SARDEGNA – MONITORAGGIO PER LA RICERCA DI NOROVIRUS NEI MOLLUSCHI BIVALVI VIVI

Soddisfacente la collaborazione delle diverse Autorità Competenti e degli OSA interessati. Sono stati pienamente raggiunti gli obiettivi previsti nella programmazione

[Torna al Capitolo 4B \(pag 349\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 500\)](#)

MANGIMI

IGIENE E SICUREZZA

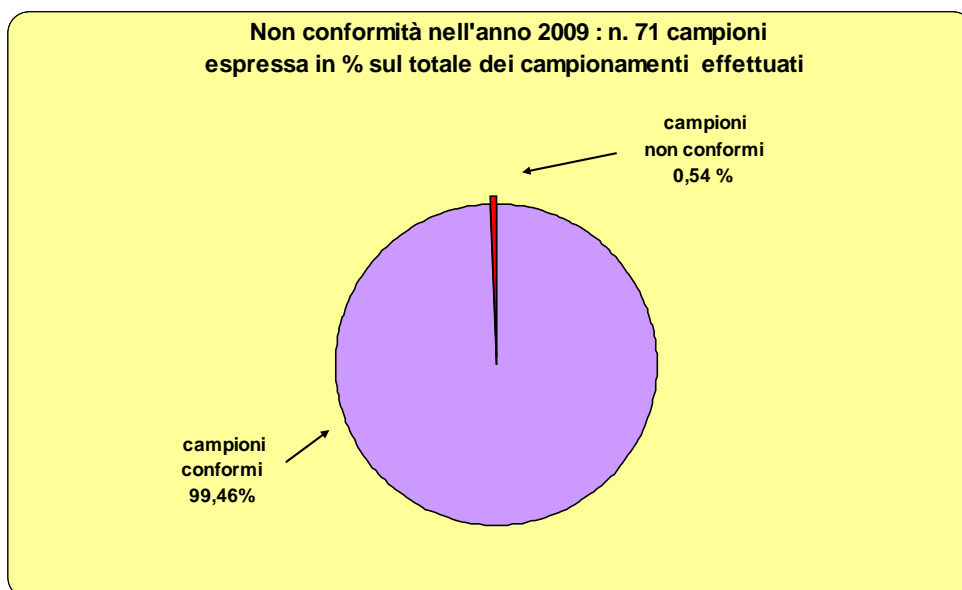
PIANO NAZIONALE DI VIGILANZA E CONTROLLI SANITARI SULL'ALIMENTAZIONE ANIMALE (PNA)

Per quanto attiene il livello di realizzazione dell'attività programmata per l'anno 2009 si può affermare che è stata raggiunta una realizzazione pari all'97,8% dell'attività programmata, segnando una programmazione disattesa del 2,2%, (come evidenziato nel grafico seguente). Questo dato segna una importante diminuzione della programmazione disattesa rispetto all'anno 2008 che è stata pari al 10,5%.

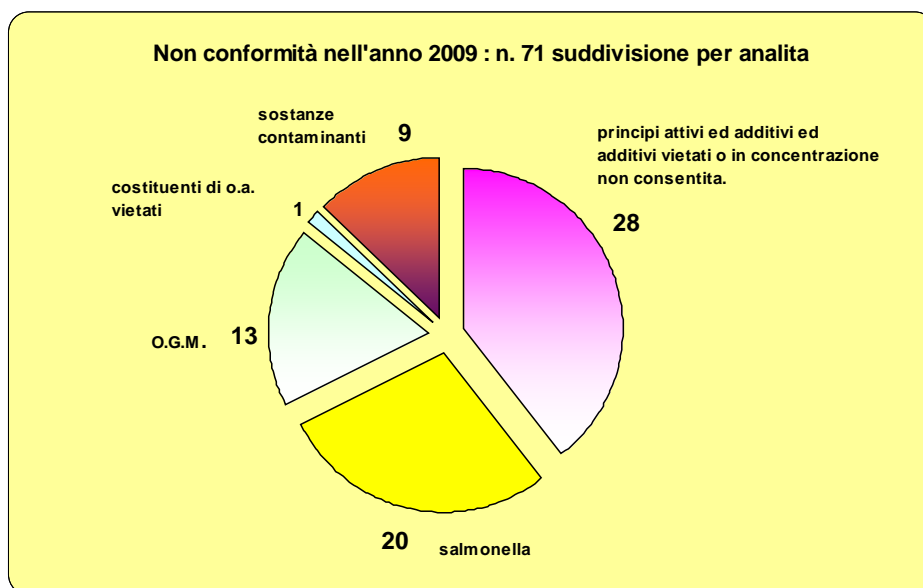


Analizzando i dati in nostro possesso, e tenuto conto della mancanza di tutti i dati nazionali delle analisi effettuate per la ricerca delle micotossine, si evidenzia che la percentuale delle positività, è passata dallo 0,59 del 2008 allo 0,54% nell'anno 2009, segnando una diminuzione che benché lieve è comunque importante.

Grafico della percentuale delle positività riscontrate e campioni effettuati nell'anno 2009.



Nel grafico seguente è riportato il numero dei campioni risultati non conformi, suddiviso per analiti riscontrati.



Le positività per **OGM (13)** sono da ascrivere spesso ad un errore di etichettatura e quindi non sempre alla presenza di OGM non autorizzati. In tale contesto gioca un ruolo importante la possibile “contaminazione accidentale”, che può ovviamente sfuggire all’operatore del settore di mangimi. Al riguardo comunque si sottolinea che la responsabilità è, e rimane, a carico del produttore di mangimi.

L’uso degli additivi / principi attivi è da considerare un possibile rischio per la salute animale e per la tutela della salute umana, e il riscontro di **28 campioni positivi**, in totale, e implica una sostanziale mancanza di autocontrollo nelle stabilimenti di produzione di mangimi additivati.

Il riscontro di soli **20 campioni positivi per salmonella**, da un lato può sembrare un risultato positivo, frutto di una attenzione maggiore verso tale fenomeno da parte dei produttori di mangimi, ma è necessario tener conto che tale dato, e quindi la presenza della salmonella nei mangimi, rimane ancora un elemento a rischio proprio per la tutela della salute animale ed umana.

Assolutamente confortante il riscontro di un **(1)** solo campione positivo per presenza di “farine di carni” (**BSE**) che sta a rappresentare come tutte le azioni e la strategia dei controlli messi in atto negli anni scorsi hanno dato e continuano a dare eccellenti risultati.

Il riscontro di **n. 9 campioni** positivi per contaminanti è così suddiviso:

- n. 4 campioni non conformi per diossine,
- n. 4 campioni non conformi per micotossine,
- n. 1 campioni non conforme per melamina in mangime per animali da compagnia.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 349\)](#)

[Vai al Capitolo 6A \(pag 493\)](#)

ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO PER DIOSSINE E PCB DIOSSINO-SIMILI IN ALIMENTI ZOOTECNICI

Non sono state osservate particolari criticità, se non nella impossibilità contingente, in alcuni casi, ad effettuare il campione programmato.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 350\)](#)

ALIMENTI E MANGIMI - CONTROLLI UFFICIALI SULLA QUALITA' MERCEOLOGICA

Nel corso del 2009 gli obiettivi prefissati in fase di programmazione sono stati sostanzialmente raggiunti.

In particolare per le visite ispettive nell'ambito dei settori di interesse del PNI è stato raggiunto il 101% del programmato e il 98% per gli operatori controllati; leggermente inferiori rispetto al programmato, invece, i campioni prelevati (92% circa). Ciò nonostante le restrizioni finanziarie che hanno interessato l'intera Pubblica Amministrazione.

Il perseguire tali obiettivi nel corso dell'anno, ha richiesto, infatti, un potenziamento nello sforzo organizzativo e nell'ottimizzazione dell'attività di controllo.

Al fine di promuovere una azione più mirata e capillare sul territorio, infatti, è stata effettuata una ripartizione più efficace delle risorse umane e strumentali nonché una più attenta analisi del rischio e dei fattori congiunturali.

SANITA' ANIMALE

ANAGRAFE

ANAGRAFE BOVINA IDENTIFICAZIONE DEGLI ANIMALI E CONTROLLI SUL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE

Autovalutazione complessiva: in generale si ritiene più che soddisfacente l'attività svolta nel corso dell'anno 2009, anche in considerazione del fatto che la percentuale minima di aziende da sottoporre a controllo indicata dal Regolamento comunitario (5%) è stata non solo raggiunta, ma anche oltrepassata.

Sarà importante migliorare l'aspetto legato alla programmazione dei controlli ed all'utilizzazione delle apposite check-list.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 351\)](#)

ANAGRAFE OVI-CAPRINI IDENTIFICAZIONE DEGLI ANIMALI E CONTROLLI SUL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE

Autovalutazione complessiva: in generale si ritiene appena soddisfacente l'attività svolta nel corso dell'anno 2009, in considerazione del fatto che la percentuale minima di aziende da sottoporre a controllo indicata dal Regolamento comunitario (3%) non è stata raggiunta.

Sarà molto importante migliorare l'aspetto legato alla programmazione dei controlli ed all'utilizzazione delle apposite check-list e dedicare apposite risorse ai controlli inerenti il sistema di identificazione e registrazione degli animali delle specie ovina e caprina, anche in considerazione degli elementi di novità apportati all'intero sistema dalla introduzione della identificazione elettronica.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 351\)](#)

ANAGRAFE SUINI IDENTIFICAZIONE DEGLI ANIMALI E CONTROLLI SUL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE

Autovalutazione complessiva: in generale si ritiene appena soddisfacente l'attività svolta nel corso dell'anno 2009, in considerazione del fatto che la percentuale minima di aziende da sottoporre a controllo indicata dalla nota ministeriale (1%) non è stata raggiunta.

Sarà molto importante migliorare l'aspetto legato alla programmazione dei controlli ed all'utilizzazione delle apposite check-list e dedicare apposite risorse ai controlli inerenti il sistema di identificazione e registrazione degli animali.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 351\)](#)

ANAGRAFE EQUIDI IDENTIFICAZIONE DEGLI ANIMALI E CONTROLLI SUL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE

Autovalutazione complessiva: le norme vigenti prescrivono che la percentuale minima di aziende da sottoporre a controllo sia pari al 5% delle aziende presenti nel territorio di competenza.

Confrontando questo dato con quello relativo alla percentuale di controlli effettuati nel corso dell'anno 2009 (1.70%), non si può che ritenere insufficiente il livello dei controlli effettuati, anche se appare doveroso tenere in debita considerazione la situazione peculiare dell'anagrafe degli equidi caratterizzata ancora oggi da estrema incertezza e dalla disponibilità di dati solo parziali.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 140\)](#)

MALATTIE INFETTIVE

REGISTRAZIONE AZIENDE ESENTI DA TRICHINELLA

Il coordinamento tra autorità competenti, è oggetto di attenzione ai fini di un complessivo miglioramento dell'efficacia ed efficienza della comunicazione.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 140\)](#)

ERADICAZIONE BRUCELLOSI BOVINA E BUFALINA

La brucellosi bovina è soggetta a piani di controllo fin dal 1964. Questi piani hanno avuto un buon successo in Italia settentrionale ed in Italia centrale, dove la maggior parte delle Regioni sono ufficialmente indenni o si stanno avviando al raggiungimento di tale qualifica.

Nella maggior parte delle Regioni del sud i piani nazionali e quelli specifici regionali hanno avuto efficacia parziale. In considerazione anche delle richieste della Commissione Europea, che ha minacciato di non approvare e finanziare i piani nazionali per l'eradicazione della brucellosi, si è resa necessaria la pubblicazione dell'Ordinanza Ministeriale 14-11-2006, che prevede l'attuazione di misure straordinarie per il controllo della tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Dall'analisi dei dati pervenuti dalle Regioni in merito all'attività di eradicazione effettuata nell'anno 2009 scaturisce la situazione descritta di seguito.

Il patrimonio bovino nazionale soggetto al programma nell'anno 2009 risulta diminuito per quanto riguarda il numero di aziende, in considerazione soprattutto del fatto che altre Regioni e Province hanno ottenuto la qualifica di ufficialmente indenne e quindi il relativo patrimonio è stato sottratto dal denominatore comune nazionale delle aziende e degli animali controllabili.

Rispetto al 2008 la percentuale di controlli sulle aziende e la percentuale d'infezione è rimasta sostanzialmente invariata. Si conferma un'ampia area riguardante tutte le regioni del Nord e buona parte di quelle del Centro Italia che sono ormai prossime al raggiungimento degli obiettivi pianificati nel programma precedente.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 351\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 500\)](#)

ERADICAZIONE BRUCELLOSI OVI-CAPRINA

I piani di eradicazione della brucellosi ovi-caprina in Italia hanno avuto un buon successo nel nord e nel centro del paese, dove la maggior parte delle Regioni sono ufficialmente indenni o si stanno avviando al raggiungimento di tale qualifica.

Nella maggior parte delle Regioni del sud i piani nazionali e quelli specifici regionali hanno avuto efficacia parziale. In considerazione anche delle richieste della Commissione Europea, che ha minacciato di non approvare e finanziare i piani nazionali per l'eradicazione della brucellosi, si è resa necessaria la pubblicazione dell'Ordinanza Ministeriale 14-11-2006, che prevede l'attuazione di misure straordinarie per il controllo della tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Dall'analisi dei dati pervenuti dalle Regioni in merito all'attività di eradicazione effettuata nell'anno 2009 non risulta nessun particolare cambiamento rispetto all'anno 2008.

Il patrimonio ovino e caprino nazionale, i controlli effettuati e la percentuale d'infezione rimane sostanzialmente uguale a quanto rilevato nel 2008. Si conferma un'ampia area, riguardante le Regioni del Nord e del Centro Italia, prossima al raggiungimento della qualifica di ufficialmente indenne.

Persistono problemi nel meridione, dove sono presenti aree ad elevata positività, in particolare in Sicilia.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 351\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 500\)](#)

ERADICAZIONE TUBERCOLOSI BOVINA E BUFALINA

La tubercolosi negli animali è soggetta a piani di controllo fin dal 1964. Questi piani hanno avuto un buon successo in Italia settentrionale ed in Italia centrale, dove la maggior parte delle Regioni sono ufficialmente indenni o si stanno avviando al raggiungimento di tale qualifica.

Nella maggior parte delle Regioni del sud i piani nazionali hanno avuto efficacia parziale. Allo scopo di incentivare l'eradicazione della tubercolosi si è resa necessaria la pubblicazione dell'Ordinanza Ministeriale 14-11-2006, che prevede l'attuazione di misure straordinarie per il controllo della tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

In ambito nazionale il numero di aziende bovine soggette al programma nell'anno 2009 risulta diminuito, in considerazione del fatto che altre Regioni e Province hanno ottenuto la qualifica di ufficialmente indenne e quindi il relativo patrimonio è stato sottratto dal denominatore comune nazionale delle aziende e degli animali controllabili.

Rispetto al 2008 la percentuale di controlli sulle aziende è aumentata mentre la percentuale d'infezione è diminuita. Molte delle regioni del Nord e buona parte di quelle del Centro Italia sono ormai prossime al raggiungimento della qualifica di ufficialmente indenne.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 351\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 500\)](#)

ERADICAZIONE DELLA LEUCOSI ENZOOTICA BOVINA E BUFALINA (LEB)

Tutto il paese procede con l'eradicazione della malattia. In Italia settentrionale ed in Italia centrale, come si evince dalla **Tabella 1** di cui al precedente capitolo 1, la maggior parte delle Regioni sono ufficialmente indenni. Nel resto dell'Italia la prevalenza risulta essere molto bassa, con un picco del 0,41% registrato in Puglia (**Tabella 2**).

[Torna al Capitolo 4B \(pag 351\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 500\)](#)

SALMONELLOSI

Autovalutazione complessiva: gli obiettivi fissati dalla Commissione Europea, sulla base dei dati trasmessi dalle Regioni, risultano raggiunti.

Il coordinamento tra autorità competenti e al loro interno è oggetto di attenzione ai fini di un complessivo miglioramento dell'efficacia ed efficienza della comunicazione.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 326\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 501\)](#)

RICONOSCIMENTO COMUNITARIO DI INDENNITA' DA SETTICEMIA EMORRAGICA VIRALE (SEV) E NECROSI EMATOPOIETICA INFETTIVA (NEI)

Il livello di conseguimento dell'obiettivo è stato del 100%, in quanto nessuna azienda o zona è stata rifiutata in sede comunitaria, grazie alla preparazione preventiva del dossier.

Lo svolgimento dell'attività è comunque influenzato dalla lunghezza del piano (4 anni prima di ottenere il riconoscimento) e dalla procedura comunitaria.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 144\)](#)

ANEMIA INFETTIVA DEGLI EQUIDI (AIE)

Per quanto riguarda l'aspetto anagrafico, si fa riferimento a quanto riportato al Capitolo 2.

Sebbene i dati non siano riferiti alla fine del 2009 bensì ad ottobre, alcune regioni denunciavano un ritardo dei controlli (< del 50%: Campania, Lombardia, Marche, Sicilia, Veneto). Dall'esperienza acquisita emerge che per conoscere la situazione epidemiologica del proprio territorio bisogna attuare un Piano che preveda un controllo sierologico attivo in quanto la malattia assume frequentemente un andamento cronico/subclinico non facilmente evidenziabile clinicamente. Il coordinamento tra autorità competenti e al loro interno è oggetto di attenzione ai fini di un complessivo miglioramento dell'efficacia ed efficienza della comunicazione.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 352\)](#)

ARTERITE VIRALE EQUINA (AVE)

I dati rappresentati nelle tabelle mostrano la diffusione della malattia sul territorio che è legata alla presenza più o meno elevata di riproduttori, variabile in funzione della regione considerata (censimento da perfezionare).

Il coordinamento tra autorità competenti e al loro interno è oggetto di attenzione ai fini di un complessivo miglioramento dell'efficacia ed efficienza della comunicazione.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 284\)](#)

PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO DELLA MALATTIA DI AUJESZKY

Il Piano è al momento oggetto di accurata revisione.

Il coordinamento tra autorità competenti, è oggetto di attenzione ai fini di un complessivo miglioramento dell'efficacia ed efficienza della comunicazione.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 285\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 501\)](#)

PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO, SORVEGLIANZA ED ERADICAZIONE DELLA BSE

L'autovalutazione complessiva prende in considerazione :

- 1) attività di sorveglianza
- 2) attività di eradicazione

1) Attività di sorveglianza

Il sistema nel suo complesso raggiunge buoni risultati, in particolare per quanto attiene la sorveglianza effettuata sui bovini macellati.

In questo ambito si rilevano poche criticità nelle diverse fasi di controllo: a partire dalla individuazione dei capi bovini macellati da testare (età dei soggetti da campionare) e successiva classificazione (visita ante mortem).

Tuttavia, si evidenzia che le principali criticità osservate nel 2009 sono di due tipi:

- a) campioni prelevati sui bovini macellati o venuti a morte ritenuti non idonei;
- b) mancato campionamento dei capi bovini venuti a morte.

a) Campioni prelevati sui bovini macellati o venuti a morte ritenuti non idonei.

Permangono alcuni problemi per l'idoneità dei campioni di obex prelevati sui bovini morti. In questa categoria di animali la percentuale dei non idonei risulta molto più alta rispetto ai macellati. In particolare nelle Regioni Lombardia e Veneto la percentuale dei campioni non idonei è rispettivamente del 33% e 22%.

Con il termine di campione "non idoneo" si intende il campione di midollo allungato nel quale a causa di errori di campionamento o dissoluzione del tessuto (parziale o totale colliquazione del tronco encefalico), il tratto di obex non è più identificabile.

La gran parte dei campioni non idonei provengono da bovini morti, in particolare nel periodo estivo, sui quali il prelievo è stato effettuato alcuni giorni dopo il decesso.

Nel 2009 il totale del numero di campioni non idonei è stato pari a **8498** campioni su un totale di **486652** prelevati (pari a 1.74% sul totale dei campioni effettuati).

Suddividendo il totale dei campioni non idonei rispetto alle categorie dei bovini campionati si ottengono i seguenti risultati:

categoria	numero campioni non idonei
Macellazione regolare	196
Macellazione differita	9
Macellazione d'urgenza	9
Morto in stalla o durante il trasporto	8283

Questo dato complessivo sui campioni non idonei può essere ulteriormente suddiviso per Regione e categoria di bovini.

REGIONE	% campioni non idonei su totale test effettuati per bovini regolarmente macellati	% campioni non idonei su totale test effettuati per bovini a rischio (macellati d'urgenza o differiti)	% campioni non idonei su totale test effettuati per morti in stalla o durante il trasporto
Abruzzo	0,00%	0,00%	1,30%
Trentino Alto Adige	0,27%	0,48%	2,28%
Basilicata	0,02%	0,00%	3,86%
Calabria	0,00%	0,00%	0,00%
Campania	0,05%	0,00%	4,29%
Emilia Romagna	0,02%	0,11%	16,20%
Friuli Venezia Giulia	0,04%	0,00%	6,21%
Lazio	0,02%	0,00%	17,41%
Liguria	0,00%	0,00%	31,25%
Lombardia	0,04%	0,10%	33,44%
Marche	0,02%	1,47%	8,33%
Molise	0,00%	0,00%	1,57%

REGIONE	% campioni non idonei su totale test effettuati per bovini regolarmente macellati	% campioni non idonei su totale test effettuati per bovini a rischio (macellati d'urgenza o differiti)	% campioni non idonei su totale test effettuati per morti in stalla o durante il trasporto
Piemonte	0,01%	0,27%	18,46%
Puglia	0,10%	0,23%	0,96%
Sardegna	0,06%	0,00%	2,85%
Sicilia	0,25%	0,18%	3,15%
Toscana	0,09%	0,00%	13,50%
Trentino	0,13%	4,48%	13,16%
Umbria	0,00%	0,00%	0,26%
Valle d'Aosta	0,00%	0,00%	6,80%
Veneto	0,01%	0,00%	22,14%

b) Mancato campionamento dei capi bovini venuti a morte.

La Decisione CE 2008/908 prevede, nell'ambito della attività di sorveglianza, l'obbligo di testare tutti i capi bovini venuti a morte di età superiore ai 48 mesi.

Nel 2009 i controlli incrociati tra il numero di bovini morti testati (Banca dati del CEA di Torino) e il numero di bovini registrati come morti (BDN_IZS Teramo), distinti per regione, hanno consentito di verificare il livello dei controlli previsti dal Regolamento CE n. 999/2001.

Nella tabella sottostante vengono riportati i dati distinti per regione.

- 1) raffronto in percentuale tra i bovini > 48 mesi morti testati per BSE e i bovini > 48 mesi morti registrati in BDN.

Regione	Test BSE effettuati su capi morti in stalla e al pascolo di età > 48 mesi al 30/11/2009	Numero capi morti in stalla e al pascolo di età > 48 mesi registrati in BDN nel 2009	% capi testati su capi morti
MOLISE	234	307	76,22%
LAZIO	2.102	2.824	74,43%
PIEMONTE	4.719	5.563	84,83%
CAMPANIA	3.017	1.114	270,83%
SARDEGNA	669	4.886	13,69%
BASILICATA	611	931	65,63%
CALABRIA	360	667	53,97%
ABRUZZO	694	834	83,21%
UMBRIA	721	779	92,55%
LOMBARDIA	11.569	12.617	91,69%
SICILIA	889	2.076	42,82%
VENETO	3.369	3.646	92,40%
LIGURIA	86	130	66,15%
MARCHE	576	702	82,05%
PUGLIA	845	1.339	63,11%
TOSCANA	953	1.009	94,45%
EMILIA ROMAGNA	5.742	5.876	97,72%
VALLE D'AOSTA	122	248	49,19%
BOLZANO	1.652	1.815	91,02%
TRENTO	931	893	104,26%
FVG	754	713	105,75%

Al riguardo, si evidenzia che i livelli di campionamento variano molto da Regione a Regione. Le regioni del Nord (Lombardia , Veneto, Emilia Romagna) attestano mediamente una percentuale del 90%

circa dei capi testati rispetto a quelli dichiarati in BDN. Unica eccezione è il Piemonte che ha testato nel 2009 l'84% dei capi dichiarati in BDN.

Le regioni del centro Italia hanno raggiunto un livello simile alle regioni del nord con l'eccezione del Lazio che ha testato solo il 74% dei capi.

Problemi maggiori si evidenziano al sud e nelle isole. In Sardegna il campionamento raggiunge solo il 13% dei capi bovini denunciati morti in BDN e in Sicilia il 40%. Le alte Regioni del sud non superano in media il 50%.

I fattori che pesano sul mancato campionamento di tutti i capi bovini venuti a morte di età superiore ai 48 mesi sono molteplici.

E' ipotizzabile che in alcune regioni quali la Sardegna, una parte dei capi non venga campionata a causa delle caratteristiche oro-geografiche del territorio e della tipologia di allevamento (stato brado).

Tali fattori, uniti anche al tempo impiegato dalle A.C. per raggiungere la carcassa giacente sul territorio, non contribuiscono alla rapida individuazione del capo morto e all'effettuazione del prelievo nei tempi previsti (max 24 -48 ore dal decesso).

Altro fattore che incide sulla mancata prenotazione del capo morto è il costo dello smaltimento della carcassa, interamente a carico degli allevatori. Questo problema è particolarmente sentito in Sicilia e Sardegna dove gli impianti di smaltimento delle carcasse sono pochi e in alcuni casi anche gestiti in regime di monopolio. Inoltre, la denuncia di capo morto in stalla, ad opera dell'allevatore, determina il sopralluogo in azienda del veterinario ufficiale che è tenuto a redigere apposito certificato con disposizione di smaltimento carcassa in impianto autorizzato reg. CE 1774/2002 e succ. mod. con spese a carico del proprietario/detentore degli animali.

Tale situazione è stata, in parte, risolta in alcune Regioni (Piemonte) con la creazione di consorzi tra gli allevatori, in altre (Puglia) si è optato per un contributo agli allevatori mentre la Regione Sardegna ha contribuito per quota parte al pagamento della polizza assicurativa stipulata dal consorzio degli allevatori.

Tuttavia, nonostante le iniziative, il problema permane in alcune regioni del Centro sud Italia, inclusa la stessa regione Sardegna.

Tenuto conto che il regolamento CE n. 999/2001 prevede l'obbligo di test su tutti i bovini > 48 mesi, l'Italia non è al momento in grado di rispettare il target previsto dalle norme comunitarie in materia di sorveglianza BSE.

Il problema necessita di essere affrontato, anche perché la sorveglianza delle EST sugli ovini morti riscontra le stesse dinamiche e le stesse criticità nel raggiungimento dei target di sorveglianza previsti.

2) Attività di eradicazione

Nell'esecuzione delle previste misure di abbattimento non si rilevano particolari criticità. Ciò è anche da ricondurre al fatto che il numero di casi individuati è estremamente basso e il numero di capi facenti parte della coorte di nascita è ugualmente esiguo.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 352\)](#)

PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO, SORVEGLIANZA ED ERADICAZIONE DELLA SCRAPIE

In relazione a quanto riportato nei capitoli precedenti relativamente ai dati del 2009 l'attività in generale si può considerare abbastanza soddisfacente anche se, il livello degli obiettivi raggiunto, per certi aspetti (sorveglianza sui capi morti), non del tutto accettabile in quanto le carenze descritte causano una sorveglianza incompleta che in futuro potrebbe inficiare sulla possibilità da parte dell'Italia di dimostrare l'avvenuta eradicazione della malattia e quindi impedire un eventuale passaggio in una categoria di rischio più vantaggiosa con ripercussioni soprattutto sulle transazioni commerciali.

Le principali criticità riscontrate sono di due tipi:

1) campioni ritenuti non idonei prelevati sui ovini e caprini macellati o venuti a morte (cfr. tabella successiva)

sorveglianza scrapie 2009

Test risultati **inidonei** suddivisi per regione e specie

Regione	caprini	ovini	totale
Abruzzo	1	25	26
Basilicata	7	11	18
Bolzano	74	84	158
Campania	4	1	5
Emilia Romagna	54	91	145
Friuli V.G.	33	19	52
Lazio	9	42	51
Liguria	8	4	12
Lombardia	134	62	196
Marche	9	66	75
Molise	2	5	7
Piemonte	183	206	389
Puglia	3	19	22
Sardegna	4	47	51
Sicilia	4	1	5
Toscana	15	150	165
Trento	45	13	58
Umbria	0	10	10
Valle d'Aosta	19	12	31
Veneto	75	92	167
Totale	683	960	1643

2) mancato campionamento dei capi ovini e caprini venuti a morte (cfr. tabelle successive)

Caprini morti - criticità

Regione	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale	Atteso nei mesi considerati	% Effettuata sull'atteso	Campione annuo previsto
Abruzzo	10	9	9	2	2	6	2	2	5	6	3	5	61	133	46	133
Basilicata	1	4	2	0	0	7	0	0	7	0	2	0	23	1082	2	1.082
Bolzano	33	36	61	47	47	31	21	10	10	32	27	14	369	177	208	177
Calabria	10	21	82	57	95	46	12	5	25	16	38	18	425	1586	27	1.586
Campania	21	15	19	9	8	3	5	5	6	5	6	10	112	516	22	516
Emilia Romagna	17	33	20	12	12	14	3	5	9	12	10	9	156	86	181	86
Friuli V.G.	6	9	5	4	4	0	2	1	0	0	1	2	34	57	60	57
Lazio	24	10	12	7	5	2	1	4	6	3	3	5	82	393	21	393
Liguria	1	1	4	3	0	1	1	1	2	0	0	0	14	84	17	84
Lombardia	99	131	118	63	43	18	32	20	47	45	44	26	686	578	119	578

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Caprini morti - criticità

Regione	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale	Atteso nei mesi considerati	% Effettuata sull'atteso	Campione annuo previsto
Marche	20	22	17	9	7	14	7	3	5	12	13	15	144	61	237	61
Molise	3	6	2	1	6	1	0	0	0	2	1	7	29	99	29	99
Piemonte	22	28	20	13	21	2	7	8	3	13	17	14	168	457	37	457
Puglia	49	58	28	22	17	26	46	26	39	19	20	23	373	519	72	519
Sardegna	33	12	23	4	0	10	7	4	8	8	17	16	142	2479	6	2.479
Sicilia	6	8	12	6	8	2	3	3	8	3	5	3	67	1294	5	1.294
Toscana	12	12	11	8	8	5	7	10	3	7	11	6	100	128	78	128
Trento	32	52	29	25	15	9	15	9	13	15	13	13	240	76	317	76
Umbria	4	5	1	2	1	1	4	1	0	0	5	3	27	71	38	71
V.D'Aosta	22	13	33	19	8	11	3	4	2	3	2	3	123	30	412	30
Veneto	30	25	25	13	7	9	11	10	7	8	9	13	167	94	177	94
Totale	455	510	533	326	314	218	189	131	205	209	247	205	3542	10000	35	10.000

Nota: la tabella comprende i dati relativi al campione annuo previsto e ai risultati raggiunti sull'atteso, rispetto al Regolamento CE 727/2007. Si ricorda che vale comunque l'obbligo di testare tutti gli animali (sopra i 18 mesi) come da disposizione del Ministero della Salute.

Ovini morti - criticità

Regione	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale	Atteso nei mesi considerati	% Effettuata sull'atteso	Campione annuo previsto
Abruzzo	60	65	52	23	33	31	34	32	41	60	68	61	560	433	129	433
Basilicata	4	24	6	1	5	7	1	1	4	9	2	8	72	485	15	485
Bolzano	41	29	32	29	15	12	4	6	8	26	36	36	274	37	743	37
Calabria	87	58	39	30	18	13	31	34	28	34	20	23	415	323	128	323
Campania	15	20	12	24	8	9	6	12	6	8	19	8	147	329	45	329
Emilia Romagna	26	40	61	14	15	15	8	14	5	22	16	42	278	113	247	113
Friuli V.G.	2	2	7	1	1	0	0	0	0	0	1	0	14	6	242	6
Lazio	93	66	43	15	14	15	30	24	15	39	31	16	401	1000	40	1.000
Liguria	2	16	1	2	1	0	3	0	1	1	0	2	29	29	100	29
Lombardia	26	37	24	23	19	14	7	4	12	14	15	15	210	106	198	106
Marche	151	146	193	90	91	111	124	115	100	115	101	51	1388	232	598	232
Molise	12	12	19	6	5	10	5	29	6	12	10	3	129	196	66	196
Piemonte	19	16	28	8	8	0	1	4	0	11	13	11	119	105	113	105
Puglia	74	97	89	76	59	82	80	66	44	53	61	55	836	307	272	307

Ovini morti - criticità																
Regione	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale	Atteso nei mesi considerati	% Effettuata sull'atteso	Campione annuo previsto
Sardegna	190	199	213	205	119	191	187	77	151	168	229	250	2179	4245	51	4.245
Sicilia	72	34	59	38	23	35	13	11	39	35	15	20	394	1016	39	1.016
Toscana	80	102	146	113	32	47	73	70	71	75	62	89	960	747	129	747
Trento	5	2	4	12	6	1	7	0	4	2	11	8	62	29	211	29
Umbria	45	40	20	19	10	16	14	27	61	33	24	26	335	221	152	221
V.D'Aosta	1	4	4	2	1	1	1	1	1	0	0	1	17	3	561	3
Veneto	36	28	40	25	11	6	7	6	9	17	16	16	217	39	557	39
Totale	1041	1037	1092	756	494	616	636	533	606	734	750	741	9036	10000	90	10.000
Nota: la tabella comprende i dati relativi al campione annuo previsto e ai risultati raggiunti sull'atteso, rispetto al Regolamento CE 727/2007. Si ricorda che vale l'obbligo di testare tutti gli animali (sopra i 18 mesi) come da disposizione del Ministero della Salute.																

Le criticità descritte sono riconducibili, secondo le analisi delle Autorità regionali preposte a tali controlli, a ritardi nelle segnalazioni da parte degli allevatori dei capi morti e quindi all'avanzato stato di decomposizione del materiale oggetto di prelievo (obex) per le successive analisi di controllo, all'assenza del materiale a causa dello smembramento da parte degli animali selvatici dei capi venuti a morte durante l'allevamento brado, alle elevate spese per lo smaltimento delle carcasse degli animali da distruggere negli stabilimenti autorizzati.

Nei confronti di tali criticità vengono effettuate delle raccomandazioni con valore di obbligo, attraverso le note ministeriali inviate alle Autorità preposte a tali controlli, le quali studiano dei provvedimenti da applicare a seconda della propria realtà locale. Esempi di azioni correttive sono: creazioni di consorzi oppure aiuti comunitari e regionali che sostengano i produttori nelle spese relative allo smaltimento delle carcasse attraverso la stipula di polizze assicurative; individuazione secondo la normativa comunitaria vigente, di aree apposite di sotterramento di animali morti.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 327\)](#)

PIANO NAZIONALE DI SELEZIONE GENETICA PER LA RESISTENZA ALLE EST OVINE

Tra le problematiche connesse alla applicazione di detti piani, si evidenzia la difficoltà degli allevatori a disporre di somme sufficienti per l'acquisto di montoni selezionati per queste malattie.

Oltre a ciò sembra che le regioni siano poco informate sugli attuali fondi (nazionali o comunitari) utili per questo scopo.

Le regioni Piemonte, Lazio Toscana e Sardegna ed Emilia Romagna che allevano sul proprio territorio circa il 60% delle pecore italiane hanno dato inizio ai loro piani, in alcune si è ancora in una fase iniziale mentre poche altre non hanno ancora dato avvio ad un proprio piano di selezione.

In particolare, le regioni Valle d'Aosta, Lombardia, Molise e Calabria non hanno aderito ai piani.

In relazione ai dati del 2009, l'attività in generale si può considerare abbastanza soddisfacente anche se, l'obiettivo principe dei piani e cioè quella di creare una popolazione resistente su base genetica e alla progressiva riduzione dell'incidenza della malattia, ancora risultano lontani.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 151\)](#)

BLUE TONGUE

Relativamente alla corretta applicazione del Piano nazionale di sorveglianza per la blue tongue, laddove si sono evidenziate difficoltà applicative, si è cercato di agevolare per quanto possibile l'espletamento delle attività previste (piani di sorveglianza alternativi, elaborazione SIMAN).

In linea generale, il Piano nazionale di sorveglianza viene regolarmente applicato su tutto il territorio nazionale, e, analogamente, la malattia viene gestita nel rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale.

In tutto l'arco del 2009 sono stati testati mensilmente circa 30.000 capi, e il numero totale dei focolai è risultato in netto calo rispetto a quanto verificatosi nell'anno precedente.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 352\)](#)

[Vai al Capitolo 6A \(pag 494\)](#)

PIANO DI ERADICAZIONE DELLA PESTE SUINA AFRICANA

Relativamente all'applicazione del Piano di eradicazione della Peste Suina Africana, viene regolarmente eseguito nell'intera Regione, che da sempre è molto sensibile alla problematica e da anni tramite l'elaborazione del piano ha messo in atto tutto quanto possibile per raggiungere l'obiettivo dell'eradicazione.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 353\)](#)

[Vai al Capitolo 6A \(pag 494\)](#)

SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELLE ZOONOSI NEGLI ANIMALI VIVI

Autovalutazione complessiva ed azioni correttive: non previste proprio perché attualmente le attività oggetto di relazione non sono effettuate nell'ambito di programmazioni nazionali.

Il coordinamento tra autorità competenti e al loro interno è oggetto di attenzione ai fini di un complessivo miglioramento dell'efficacia ed efficienza della comunicazione.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 329\)](#)

PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO, SORVEGLIANZA ED ERADICAZIONE DELLA MALATTIA VESCICOLARE DEL SUINO (MVS)

Le indagini epidemiologiche hanno sempre più evidenziato che la diffusione della MVS è legata allo spostamento di animali infetti, all'utilizzo di mezzi di trasporto o attrezzature contaminate e al passaggio di personale contaminato da un'azienda all'altra, vale a dire a carenze di applicazione delle norme di biosicurezza sia in azienda che in fase di trasporto.

Ciò è rilevante proprio in considerazione delle caratteristiche fisico-chimiche di forte resistenza del virus nell'ambiente che condizionano sensibilmente le attività di controllo.

Inoltre il fatto che in una certa percentuale dei focolai l'origine dell'infezione è rimasta sconosciuta (focolai primari), conferma le difficoltà esistenti in determinate realtà zootecniche (regioni non accreditate per MVS) a tenere sotto controllo lo spostamento degli animali (movimentazione clandestina) condizionando fortemente le attività di controllo e di eradicazione della malattia.

Risulta pertanto fondamentale un costante aggiornamento dell'anagrafe delle aziende e degli allevamenti del comparto suinicolo e una puntuale registrazione degli spostamenti animali che renderebbero meno difficoltose le attività di rintraccio facilitando il contenimento della malattia e accelerando così il processo di eradicazione.

E' comunque da tenere nelle dovute considerazioni anche il fatto che nella maggior parte dei casi la malattia ha un andamento sub-clinico e può passare inosservata. Ciò rende difficoltoso risalire all'origine

dell'infezione, specie quando la trasmissione non è da legare direttamente all'introduzione di animali; quando cioè, in assenza di riconoscimento di sintomatologia clinica, manca anche l'evidenza diretta dell'avvenuta infezione.

Ferme restando le criticità anzidette, il sistema di sorveglianza si è dimostrato estremamente sensibile nell'individuare la presenza della malattia e questo perché sono state ben individuate le tipologie aziendali che costituiscono un rischio per la diffusione dell'infezione.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 353\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 502\)](#)

WEST NILE DISEASE - PIANO POSITIVITÀ OM 5 NOVEMBRE 2008

Il problema fondamentale per l'attuazione del Piano è stata l'incompleta attivazione dell'anagrafe equina che di fatto ha comportato l'impossibilità, in taluni casi, di rintracciare rapidamente i cavalli risultati sieropositivi o da riprelevare per motivi di carattere tecnico (insufficienza dei sieri).

Il sistema nel suo complesso raggiunge buoni risultati in relazione a quanto riportato nei capitoli precedenti, e le criticità evidenziate si sono parzialmente risolte.

Tutte le tabelle e cartine sono state prese dalla relazione annuale attività di sorveglianza WND elaborata dal CESME – IZS di Teramo.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 353\)](#)

INFLUENZA AVIARIA

Il sistema nel suo complesso raggiunge buoni risultati in relazione a quanto riportato nei capitoli precedenti. Come descritto nel capitolo 2, il problema degli svezzatori rappresenta la vera criticità non dovuta tuttavia all'efficacia del Piano, quanto alla tipologia molto complessa di questa realtà produttiva.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 354\)](#)

[Vai al Capitolo 6A \(pag 494\)](#)

FARMACO VETERINARIO

AUTORIZZAZIONE ATTIVITÀ DI COMMERCIO ALL'INGROSSO E VENDITA DIRETTA DI MEDICINALI VETERINARI

I dati inviati dalle regioni in ottemperanza ai flussi previsti dall'art. 69, comma 3 del DLvo 193/2006 sono stati messi a confronto con i dati anagrafici trasmessi con la rendicontazione dell'attività di Farmacosorveglianza effettuata dalle Regioni in base a quanto previsto dalle disposizioni del DM 18/05/2009 sulle Caratteristiche Strutturali e le modalità operative del Nucleo Nazionale di Farmacosorveglianza sui medicinali veterinari. I risultati, riportati per singola regione, di quanto censito dalle Regioni in ottemperanza a tale flusso sono riportati nello [schema riportato in allegato \(pag 525\)](#).

In base a tale flusso nel 2009 risultano **320** grossisti (art. 66 DLvo 193/2006) e **300** grossisti autorizzati alla vendita diretta (art. 70 DLvo 193/2006) per un totale di **620** operatori. Il numero riportato dalle regioni per il 2009 si discosta di poco da quello trasmesso nel 2008

Tale situazione evidenzia però una sovrastima rispetto ad analogo dato trasmesso al Ministero (**511**) in ottemperanza agli obblighi di comunicazione di cui all'art. 69, comma 3 del DLvo 193/2006 (vedi cap. 1). Tale discrepanza è anche in parte dovuta al fatto che non tutte le Regioni, che risultano avere attività di vendita all'ingrosso e diretta sul loro territorio, hanno ottemperato al relativo flusso informativo previsto dal DLvo 193/2006.

In base alle indicazioni date alle Regioni con la Nota di chiarimento DGSA 22766 del 22/12/2009 (vedi cap. 4B) i dati relativi al flusso sull'attività autorizzativa dei grossisti e i corrispondenti dati anagrafici trasmessi dalle Regioni con la Tabella di renticontazione dell'attività di Farmacosorveglianza svolta di cui al DM 18/05/2009 sulle Caratteristiche Strutturali e le modalità operative del Nucleo Nazionale di Farmacosorveglianza sui medicinali veterinari dovrebbero coincidere.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 354\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 503\)](#)

PIANI REGIONALI DI FARMACOSORVEGLIANZA

Numero di operatori censiti dalle regioni

L'analisi dei dati censiti dalle Regioni denota una notevole variabilità dei dati anagrafici trasmessi annualmente dalle stesse regioni. La presenza e corretta gestione di anagrafi operatori adeguatamente aggiornate è fondamentale al fine della corretta programmazione dei controlli da svolgere. Un censimento inadeguato degli operatori da controllare influenzare negativamente le attività di programmazione e controllo successive.

Volumi di prescrizione

Si nota inoltre una notevole eterogeneità soprattutto per quanto riguarda la consistenza del numero medio prescrizioni/anno per allevamento. Infatti per regioni come Toscana, Piemonte, Lazio, Umbria, Molise e Marche il numero medio di prescrizioni/anno per allevamento risulta compreso in un intervallo tra 0 e 15. Per altre regioni come Abruzzo, Puglia e Sicilia il numero medio di prescrizioni anno per allevamento varia tra 0 e 146. I motivi alla base di tale situazione potrebbero essere diversi (differente metodologia di interpretazione del dato tra regione e regione o effettiva eterogeneità nelle modalità e consistenza di emissione delle prescrizioni da parte dei veterinari del territorio). Anche i volumi di prescrizione media annua per allevamento nell'ambito della stessa tipologia di allevamento (specie) varia notevolmente da regione e regione. A tal riguardo si fa presente che solo l'Umbria ha inviato, così come chiesto da questo Ministero con nota del 29/12/2009, assieme al dettaglio del numero medio di prescrizioni annue, anche quello relativo al numero di prescrizioni per scorta emesse per tipologia di allevamento. Il dato inviato dall'Umbria evidenzia infatti una certa correlazione tra n° medio prescrizioni/anno per allevamento e relativo volume di ricettazione di scorta registrato per ogni tipologia di allevamento, evidenziando che in concomitanza dell'aumento del numero di prescrizioni per scorta, il numero di prescrizioni emesse diminuisce.

CONTROLLI SVOLTI DALLE AASSLL

Al fine della valutazione dell'attività di controllo svolta dalle AASSLL sono stati presi in considerazione i seguenti aspetti :

- presenza o meno di programmazione dell'attività di controllo svolta
- criteri di scelta del numero e tipologia di operatori da controllare nell'ambito della programmazione dell'attività da svolgere.
- non conformità riscontrate durante i controlli
- numero di controlli/ispezioni effettuati rispetto a quelli programmati

Presenza o meno di programmazione dell'attività di controllo svolta

Con Nota DGSA 22766 del 22/12/2009 e' stato chiesto alle regioni di inviare, congiuntamente alle tabelle relative ai controlli effettuati e alle prescrizioni, anche una breve relazione sulla programmazione 2009 - 2010.

Le regioni che hanno ottemperato per intero o parzialmente a tale richiesta sono : Emilia Romagna; Lazio; Piemonte; Abruzzo; Calabria; P.A. di Bolzano; Veneto; Campania.

Criteri di scelta del numero e tipologia di operatori da controllare nell'ambito della programmazione dell'attività da svolgere.

La farmacovigilanza da parte delle Autorità Competenti preposte viene effettuata attraverso ispezioni sugli operatori volte al controllo e verifica dell'idoneità delle procedure di registrazione delle transazioni commerciali di medicinali veterinari presso i grossisti, dei registri di carico e scarico dei farmaci, dei registri dei trattamenti presso le strutture in cui sono allevati animali destinati alla produzione di alimenti per l'uomo, delle ricette veterinarie, dei quantitativi e della tipologia dei vari medicinali in uso nelle aziende.

Negli allevamenti e al macello, ai sensi del DLvo 158/2006, vengono anche effettuati prelievi tesi alla verifica dell'eventuale indesiderata presenza di sostanze farmacologicamente attive negli animali o nei prodotti di origine animale derivanti da trattamenti farmacologici irregolari o illeciti sugli animali (PIANO NAZIONALE RESIDUI – PNR). Analoga ricerca viene fatta sui mangimi nell'ambito del relativo PIANO NAZIONALE ALIMENTAZIONE ANIMALE (PNAA).

Il D.L.vo 6 aprile 2006 n. 193 "attuazione della direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari" che abroga il D.L.vo 119/92, modificato dal D.L.vo 47/1997, già individua scadenze precise per la vigilanza delle AASSLL nelle diverse strutture citate. Le ASL nell'ambito delle loro competenze istituzionali vigilano costantemente sull'osservanza delle disposizioni relative alla prescrizione di medicinali veterinari (DLvo 193/2006, art 76, comma 8), effettuano i controlli previsti dai relativi piano regionali di farmacovigilanza e, ai sensi del DLvo 193/2006 (artt. 68, comma 3; 71, comma 3; 79, comma 3; 80, comma 3), **almeno una volta l'anno** eseguono ispezioni presso gli operatori (grossisti, vendita diretta, farmacie, impianti di cura e veterinari autorizzati alla detenzione di scorte di medicinali veterinari, allevamenti, canili/gattili) al fine del controllo della tenuta dei registri di carico e scarico e delle scorte. In base a quanto rilevato negli ultimi anni per diverse tipologie di operatori è emersa l'impossibilità da parte delle AASSLL di garantire la copertura minima annuale richiesta dalla normativa vigente (100% degli operatori). Parallelamente il Ministero della Salute si è attivato al fine di apportare, in linea con gli orientamenti comunitari, le necessarie modifiche alle sezioni della norma relative alla sorveglianza sugli operatori da parte dell'autorità competente preposta ai controlli con lo scopo di introdurre anche nel settore del farmaco veterinario il concetto di attività controllo basata sull'analisi del rischio e sulla categorizzazione degli operatori.

Vengono di seguito illustrate, limitamento alle Regioni che hanno ottemperato a fornirle, le relative linee di programmazione.

EMILIA ROMAGNA

Le attività di farmacovigilanza prevedono :

1) il controllo di tutti i depositi e grossisti 2) il numero delle farmacie viene invece individuato a seguito della valutazione del rischio 3) vengono controllati nell'anno tutti i titolari di scorte, a seguito della valutazione del rischio in funzione della tipologia degli animali nei diversi territori, un campione significativo degli allevamenti.

Obiettivi dichiarati per il piano di FARMACOSORVEGLIANZA 2009

1) Attuazione dei controlli su almeno il 98% degli operatori controllabili in base all'art. 68 comma 3 (grossisti)

2) Attuazione dei controlli su almeno il 98% degli operatori controllabili in base all'art. 71 comma 3 (grossisti vendita diretta), anche in collaborazione con altri Servizi aziendali (limitatamente alle farmacie può essere prevista una percentuale inferiore in base alla valutazione del rischio effettuata dal Servizio)

Controllo sui grossisti = 100%

Controlli presso le farmacie = 40%

LAZIO

Con la determinazione N. 2555 del 25 agosto 2009, quinta integrazione del Piano Regionale Integrato controlli 2008-2010 è stato recepito Il DM 14.04.2009 sulle caratteristiche strutturali e modalità operative del Nucleo Nazionale di Farmacovigilanza.

La programmazione regionale prevede almeno un controllo annuale su tutti i grossisti e grossisti autorizzati alla vendita diretta e controlli effettuati secondo una "mappatura regionale" creata in relazione alla valutazione di opportuni fattori di rischio (modalità e tipologia di farmaci prescritti, numero e tipologia di operatori, non conformità riscontrate in precedenza, etc.)

Previsti nello specifico :

- presso i centri di distribuzione all'ingrosso e al dettaglio : il **controllo annuale** del registro di carico e scarico dei medicinali veterinari e relativa documentazione e ricettazione (Check list specifica)
- sopralluoghi in allevamenti di animali da reddito in concomitanza alle attività di campionamento ai sensi del PNR/PNAA e dei controlli della filiera di produzione del latte (317 allevamenti/anno).
- attività regionali di campionamento Extrapiano che sono elaborati annualmente in accordo con Asl e IZS.

P.A. DI BOLZANO

E' stata trasmessa la seguente programmazione 2009 per l'attività ispettiva : grossisti 1; grossisti vendita diretta 1; esercizi commerciali (art. 90) 2; ambulatori/cliniche 7; medici veterinari autorizzati a detenere scorte 22; allevamenti bovini 650; allevamenti suini 50; allevamenti equini 30; allevamenti ittici 2, allevamenti avicoli 14;

Su richiesta la P.A. di Bolzano ha presentato anche le linee di programmazione 2010 : grossisti di medicinali veterinari (art 66, Dlvo 193/2006) 1; grossisti autorizzati alla vendita diretta di medicinali (art 70, Dlvo 193/2006) 1; vendita al dettaglio e all'ingrosso di medicinali veterinari di cui all'art. 90 (Dlvo 193/2006) 2; ambulatori / cliniche 7; medici veterinari autorizzati a detenere scorte 22; allevamenti bovini 650; allevamenti suini 50; allevamenti di equidi 30; allevamenti ittici 2; allevamenti avicoli 14; allevamenti ovi-caprini 54; ippodromi, maneggi, scuderie 7; canili / gattili 3; apiari 5, altre specie animali 1; farmacie (ricette triplice copia) 50 .

PIEMONTE

I dati di attività sono riferiti, nella maggior parte dei casi, alle verifiche programmate nell'ambito dei piani nazionali residui e alimentazione animale (PNR - PNAA).

Inoltre parte dell'attività di farmacosorveglianza esercitata sulle **rivendite all'ingrosso ed al dettaglio dei medicinali veterinari** , è da attribuire anche a controlli extra-piano eseguiti dai Nuclei inter-area di vigilanza veterinaria delle ASL piemontesi (NIV) in attuazione della programmazione regionale. Tali interventi vanno considerati quali verifiche mirate eseguite in assenza di sospetti.

CALABRIA

La regione Calabria ha inviato contestualmente alla tabella di rilevazione controlli, un prospetto relativo all'attività di farmacosorveglianza 2009 risultato non interpretabile.

ABRUZZO

La scelta dei criteri per la programmazione dei controlli è disciplinata dal Piano pluriennale regionale Integrato dei Controlli della Sanità Pubblica Veterinaria e della Sicurezza Alimentare della regione Abruzzo (PPRIC) 2008-2010 approvato con la determinazione Dirigenziale n: DG11/54 del 31/03/2008 :

- Almeno **una volta l'anno** la ASL esegue una ispezione nel corso della quale accerta anche la tenuta del registro di cui al comma 1 dell'art. 80 del D.lgs 193/2006 e la sua regolarità.
- Le az. USI effettuano controlli sulla distribuzione del farmaco veterinario sulla base di indicatori di rischio e di valutazioni di congruità dell'uso in almeno il 10 % delle attività al dettaglio (farmacie ecc.) e sull' 1 % degli allevamenti di competenza

VENETO

Per il 2009 la Giunta Regionale con DGR 288 del 7/10/2008 ha approvato il piano Triennale per la Sicurezza Alimentare 2008-2010 che prevede l'attuazione per il 2009 di un monitoraggio istologico presso i macelli.

CAMPANIA

La regione Campania con D.G.R. n.n. 5923 –Bollettino Ufficiale della Regione Campania n° 02 del 13 gennaio 2003 ha approvato un **Piano regionale di farmacoverveglianza veterinaria**, ancora oggi in applicazione . Successivamente con il Il D.L.VO 193/05, che ha Introdotto diverse innovazioni sono state implementate le indicazioni relative ad alcune attività previste dal suddetto piano ed allo stato attuale è prevista una rielaborazione della succitata delibera con l'introduzione di ulteriori elementi. Tra questi, la predisposizione di piani di sorveglianza sul farmaco veterinario basati sull'analisi di indicatori di rischio, eil coordinamento delle attività delle AA.SS.LL. in dipendenza delle tipologie di allevamento e delle esigenze di tutela sanitaria esistenti sul territorio di competenza.

Non conformità riscontrate durante i controlli

E' confermato il trend del 2008 caratterizzato da una netta distinzione tra regioni con alto indice di non conformità riscontrate durante i controlli a fronte di altre con riscontri molto più contenuti.

La valutazione delle non conformità di cui alla presente sezione è limitata alle categorie di sostanze (inibenti e antibiotici vietati) che gli uffici competenti per PNR e PNAA di questo Ministero, anch'essi impegnati nelle rispettive rendicontazioni, sono riusciti a trasmettere. Si fa presente infatti la difficoltà da parte delle Regioni a trasmettere dati completi sulle non conformità riscontrate in corso di PNAA e PNR, dati che le stesse Regioni trasmettono contemporaneamente ad altri uffici di questo Ministero.

I dati emersi dall'analisi delle non conformità PNR e PNAA rispecchiano quello che è il trend di vendita degli antibiotici, riscontrato per il primo semestre 2009 su un campione di grossisti. Assente da tale campione la znbacitracina (utilizzata per la terapia dell'Enterite enzootica dei conigli). Tale situazione va approfondita visto l'alto tasso di riscontro di tale sostanza (di difficile determinazione nelle carni) nell'ambito delle attività di campionamento del PNAA. I risultati derivanti dall'analisi dei dati di vendita dei Titolari di AIC per il 2009 potrebbero contribuire a chiarire meglio il riscontro.

Un problema emergente sollevato dall'Agenzia Europea del farmaco è quello legato all'utilizzo delle cefalosporine nel settore veterinario. Quella delle cefalosporine è considerata una classe di antibiotici critica per la salute pubblica. I medicinali veterinari a base di cefalosporine sono i prodotti di prima scelta nella terapia delle mastiti nei bovini. Inoltre se ne ipotizza il probabile uso in deroga nel pollame (somministrazione parenterale in ovo o a un giorno di vita) per controllo di Colibacillosi e Salmonellosi e Stafilococchi. L'uso in deroga delle cefalosporine, in relazione alla possibile insorgenza di resistenza nei loro confronti in microrganismi zoonosici, viene scoraggiato dall'Emea. Il Ministero della Salute, Ufficio IV DGSA, ha recepito le raccomandazioni dell'Agenzia Europea del Farmaco mettendo al corrente le Regioni, la Guardia di Finanza e i NAS sui pericoli derivanti per la salute pubblica dall'uso indiscriminato e dall'utilizzo in deroga di tali antibiotici nel settore veterinario (nota 4010 del 5/03/2010).

Le non conformità legate al PNR (72) sono nettamente superiori a quelle osservate nel PNAA (11). Ai fini di una valutazione adeguata di tale situazione è necessaria l'acquisizione dei dati relativi al numero totale di campioni effettuati rispettivamente per ogni piano e alla relative metodiche di analisi utilizzate.

I NAS non hanno segnalato non conformità a seguito di campionamento. Tale risultato rispecchia il mandato di tale Organismo, che agisce generalmente su precise denunce o sospetti al fine di individuare ed eliminare dal commercio prodotti non conformi o pericolosi.

Il quadro relativo alle sanzioni amministrative emesse e alle denunce effettuate rispecchia fondamentalmente le stesse criticità osservate dai risultati delle non conformità a seguito di campionamento che individuano come settori più critici quello bovino, suinicolo e dell'apicoltura.

Numero di controlli/ispezioni effettuati rispetto a quelli programmati

Diverse regioni (Piemonte, Toscana, Sicilia, Marche, Puglia, Molise, Campania, Umbria) confermano l'incapacità di garantire copertura completa (100%) sui grossisti.

Solo la p.a. di Bolzano ha inviato la programmazione puntuale dei controlli da svolgere sui singoli operatori (il numero di controlli effettuati sui programmati è soddisfacente).

ANALISI DELLE CRITICITA'

Programmazione

Dai dati pervenuti sulla programmazione si evince che non tutte le Regioni effettuano la programmazione dell'attività di Farmacosorveglianza da svolgere sul territorio o al momento tale programmazione non è stata ancora trasmessa.

In generale i piani trasmessi dalle Regioni che hanno rendicontato la loro programmazione mettono in evidenza le seguenti carenze. Nella fissazione degli obiettivi relativi ai controlli viene fatto solo un generico riferimento ai fattori di rischio valutati dalle AASSLL ai fini della determinazione del numero di controlli da effettuare (tipologia e quantità di farmaci movimentati e specie di destinazione, scorte, non conformità rilevate in precedenza, sistemi di registrazione ecc.). Manca qualsiasi riferimento preciso al numero di controlli effettivamente programmati. Tale carenza non permette di valutare il numero di controlli effettuati rispetto alla relativa programmazione, rendendo problematica la valutazione dell'efficienza dell'attività di controllo svolta.

Serve una chiara valutazione dei fattori di rischio da prendere in considerazione e del relativo valore che va ad essi attribuito. Infatti non viene esplicitato quali siano i valori attesi rispetto alle problematiche (epidemiologiche, logistiche, ambientali, etc.) emergenti dal territorio e i volumi di prescrizione emessi e quelli effettivamente riscontrati. Non viene descritto come intervenire a livello strategico sulle non conformità riscontrate.

Non conformità riscontrate

Si fa presente come i controlli effettuati nel 2009 non evidenziano problematiche di rilievo nel settore cunicolo che invece, in base a quanto emerso dal presente report, potrebbe presentarsi come tipologia di allevamento molto più critica di quanto emerge dai controlli effettuati.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 354\)](#)

[Vai al Capitolo 6A \(pag 495\)](#)

PROGRAMMA DI CONTROLLO DEI MEDICINALI VETERINARI IN COMMERCIO

La direzione Generale della sanità animale e del farmaco veterinario – ufficio IV gestisce anche l'attività di controllo dei medicinali in commercio in accordo ad una politica della qualità formalizzata in un manuale di qualità ed in una serie di procedure. Il sistema di qualità viene costantemente verificato mediante audit interni e le procedure aggiornate secondo esigenza. Anche la formazione del personale che si occupa dell'attività in oggetto viene gestita mediante procedure di qualità.

Per l'esecuzione dei controlli di laboratorio l'Ufficio IV si avvale delle prestazioni dell'Istituto Zooprofilattico di Teramo che ha dovuto adattare recentemente la propria struttura ed organigramma al nuovo compito, con le problematiche che ne conseguono.

In relazione a quanto riportato nel Capitolo 1, si sottolinea come, a fronte dei campionamenti effettuati, si sia riusciti a svolgere solo un ridotto numero di controlli di laboratorio (22% del totale dei controlli programmato).

Come anche evidenziato nel corso degli audit interni svolti nell'anno 2009 la criticità emersa è la potenzialità dell'IZS di Teramo di effettuare tutte le analisi previste.

La Direzione sta affrontando con l'IZS di Teramo il problema dei carichi di lavoro.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 178\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 504\)](#)

IMPORTAZIONI E SCAMBI

CONTROLLI VETERINARI SU ANIMALI VIVI, SPERMA, EMBRIONI E OVULI SPEDITI IN ITALIA DA ALTRI PAESI DELL'UE

Nel 2009 gli U.V.A.C. hanno svolto una preziosa opera di coordinamento dell'attività di vigilanza e controllo veterinario sulle partite di animali e prodotti di origine animale provenienti dagli altri Stati membri della Comunità europea. Il numero di operatori registrati/convenzionati è arrivato a 29.253 (+6,4% rispetto al 2008). All'aumento del numero di operatori registrati/convenzionati ha in buona parte contribuito l'ingresso nell'UE, a partire dal 1 gennaio 2007, di Romania e Bulgaria. Dal 1996 (9.981) il numero di operatori registrati/convenzionati è aumentato del 193,1% a testimonianza di un continuo incremento del volume dei traffici intracomunitari e di una progressiva maggiore responsabilizzazione da parte degli importatori ottenuta anche grazie all' incisiva azione di controllo di U.V.A.C. e AA.SS.LL.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 355\)](#)

CONTROLLI VETERINARI SU ANIMALI VIVI, SPERMA, EMBRIONI E OVULI PROVENIENTI DA PAESI TERZI

I P.I.F. italiani svolgono, assieme ai P.I.F. comunitari localizzati negli altri Paesi membri dell'Unione Europea, un'importante azione di controllo anche sulle partite di animali vivi importati nell'Unione Europea dai Paesi terzi. Si tratta di una fondamentale azione di verifica delle garanzie sanitarie fornite dal Paese esportatore per ogni singola partita diretta all'Unione Europea. Nel 2009 i P.I.F. hanno sottoposto a controllo 4450 partite di animali. Il controllo è stato di tipo sistematico, su ogni partita, al fine di verificare la correttezza della documentazione e l'identità del prodotto. Quando ritenuto opportuno dai veterinari ispettori, oppure in osservanza di specifiche istruzioni ministeriali o comunitarie, il controllo fisico/materiale è stato integrato da un controllo di laboratorio. Il controllo sulle importazioni di animali vivi si configura come attività di tipo **non programmabile** in quanto regolamentata dalla normativa comunitaria.

Tuttavia, allo scopo di poter effettuare una stima dei controlli attesi per il 2010, si può far riferimento ai controlli effettuati nel 2009 (v tabella), **presupponendo ragionevolmente che nel 2010 il numero e la tipologia dei suddetti controlli non varieranno in maniera rilevante.**

[Torna al Capitolo 4B \(pag 356\)](#)

ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO SULL'INCIDENZA DELL'IBR NEI BOVINI

Sono in corso le valutazioni sulla significatività del campionamento per la determinazione dell'entità della diffusione dell'infezione negli allevamenti.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 182\)](#)

PIEMONTE – MALATTIA DI AUJESZKY

L'incremento dei controlli in termini di numero degli accessi e numero dei prelievi e la riduzione degli allevamenti da riproduzione oggetto del controllo (aziende > 6 capi) hanno determinato un aumento della prevalenza rilevata nel territorio regionale.

Il controllo più accurato degli allevamenti aderenti ha permesso di evidenziare reinfezioni di allevamenti che avevano raggiunto l'indennità.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 183\)](#)

PIEMONTE – BLUE TONGUE

L'imponente mole di lavoro, in particolare riferito all'effettuazione della campagna di vaccinazione, ai controlli del piano di monitoraggio nazionale e regionale e agli approfondimenti effettuati a seguito dei riscontri di positività, ha impegnato in modo rilevante i Servizi Veterinari che hanno di conseguenza ridotto gli interventi in altri ambiti di attività non prioritarie.

Il piano di controllo ha consentito di individuare le situazioni e le aree di rischio.

L'effettuazione della campagna di vaccinazione ha consentito di evitare la diffusione della malattia ed i relativi danni ed ha permesso la movimentazione degli animali dalle zone di restrizione verso altri territori.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 292\)](#)

PIEMONTE – DIARREA VIRALE BOVINA (BVD)

Il progetto ha permesso lo sviluppo di un protocollo diagnostico efficace da utilizzare per l'avvio di un piano regionale su base volontaria.

Il progetto è stato avviato nel novembre del 2006 e ha coinvolto 4 ASL del Piemonte, nel 2009 è stato esteso a tutte le ASL. Si è concluso il 31/12/2009.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 185\)](#)

PIEMONTE – RINOTRACHEITE INFETTIVA BOVINA (IBR)

Si evidenziano buoni risultati del programma in riferimento alla percentuale degli allevamenti da riproduzione aderenti, stabile al 65%, e da una progressiva diminuzione della percentuale di aziende positive all'infezione determinato dalla eliminazione dei capi positivi e dalla limitazione della circolazione virale per l'adozione di opportune misure di protezione.

Rispetto al 2008 il numero delle aziende ufficialmente indenni è passato dal 43% al 47% con il 19% dei capi, il numero delle indenni è stabile (6 % delle aderenti) mentre il numero delle aziende positive si è ridotto da 41% al 39%, con il 70 per cento dei capi.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 187\)](#)

PIEMONTE – PARATUBERCOLOSI

Il progetto pilota ha permesso lo sviluppo di un protocollo diagnostico da utilizzare ai fini di processi di accreditamento.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 187\)](#)

PIEMONTE – ANIMALI SELVATICI

L'attività di controllo condotta consente di fornire una valutazione dello stato sanitario degli animali selvatici presenti nel territorio regionale con particolare riferimento alle infezioni che possono essere trasmesse all'uomo (nel quadro degli interventi di protezione delle zoonosi indicati dalla UE) ed agli animali allevati. Non sono segnalate criticità particolari, se non le consuete difficoltà di coordinamento con gli altri Enti e relativi operatori coinvolti nell'attività di prelievo.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 188\)](#)

BENESSERE ANIMALE

CONTROLLI BENESSERE DURANTE IL TRASPORTO

L'attuale attività di controllo necessita di una più adeguata programmazione e coordinamento tra le diverse autorità competenti a livello nazionale e una rendicontazione dell'attività ispettiva che sia sempre documentata. In tal senso, il Ministero della salute sta approntando, per la rendicontazione 2010, un piano nazionale che integrerà l'attuale operativo Piano Nazionale Benessere Animale in Allevamento, dove verranno date indicazioni sui controlli minimi da effettuare sui trasporto all'arrivo al macello e nei posti di controllo. Inoltre, tali controlli dovranno essere programmati sulla base di appropriati criteri di valutazione del rischio, indicati nel piano, e messi in atto con l'ausilio di una idonea check list che è già disponibile sul sito del Ministero della salute.

Solo con l'applicazione di questi criteri di programmazione dei controlli, le autorità competenti potranno avere disponibili elementi utili per rendere più adeguati ed efficaci i controlli sulla protezione degli animali durante il trasporto.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 332\)](#)

CONTROLLI BENESSERE IN ALLEVAMENTO

L'attuale attività di controllo necessita di una più adeguata programmazione e coordinamento tra le diverse autorità competenti a livello nazionale e una rendicontazione dell'attività ispettiva che sia sempre documentata. In tal senso, il Ministero della salute sta approntando, per la rendicontazione 2010, un piano nazionale che integrerà l'attuale operativo Piano Nazionale Benessere Animale in Allevamento, dove verranno date indicazioni sui controlli minimi da effettuare sui trasporto all'arrivo al macello e nei posti di controllo. Inoltre, tali controlli dovranno essere programmati sulla base di appropriati criteri di valutazione del rischio, indicati nel piano, e messi in atto con l'ausilio di una idonea check list che è già disponibile sul sito del Ministero della salute.

Solo con l'applicazione di questi criteri di programmazione dei controlli, le autorità competenti potranno avere disponibili elementi utili per rendere più adeguati ed efficaci i controlli sulla protezione degli animali durante il trasporto.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 357\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 505\)](#)

SANITA' DELLE PIANTE

CONTROLLO UFFICIALE SULL'IMMISSIONE IN COMMERCIO E SULL'UTILIZZAZIONE DI PRODOTTI FITOSANITARI

A seguito dell' Accordo recante :“ Adozione del Piano di controllo sull'immissione in commercio e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari per il quinquennio 2009-2013” si segnala una soddisfacente partecipazione alle attività di controllo ufficiale da parte delle Amministrazioni coinvolte e i risultati conseguiti depongono per una valutazione complessiva positiva. Come riportato nella tabella 4, i risultati dei controlli attualmente pervenuti risultano decisamente elevati per alcune tipologie di controlli.

Tabella 4: Confronto anni 2008/2009 dei controlli totali

Tipo di controllo	2008	2009	% incremento
Controllo presso le rivendite	5171	4943	-4,4
Controllo confezioni	5836	4944	-15,3
Controllo etichette	6675	6401	-4,1
Controllo schede di sicurezza	0	964	+100
Controllo composizione	158	342	+116
Controllo presso gli utilizzatori	2679	3360	+25,4

Nello specifico si evidenzia che sono aumentati i controlli analitici dei formulati e sono aumentati i controlli presso gli utilizzatori e vi è una leggera diminuzione dei controlli presso le rivendite, sulle confezioni e sulle etichette. Come si evince dalla tabella 5 sono aumentate le infrazioni nei controlli analitici e presso gli utilizzatori mentre le infrazioni presso le rivendite e quelle rilevate nella verifica delle confezioni sono leggermente aumentate. Si ha una diminuzione delle infrazioni sulle etichette.

Tabella 5: Confronto anni 2008/2009 delle infrazioni totali

Tipo di controllo/infrazioni	2008	% infrazioni /controlli	2009	% infrazioni /controlli
Controllo presso le rivendite	604	11,68	679	13,73
Controllo confezioni	3	0,05	3	0,06
Controllo etichette	28	0,42	11	0,17
Controllo schede di sicurezza	0	0,00	0	0,00
Controllo composizione	7	4,43	22	6,43
Controllo presso gli utilizzatori	183	6,83	572	17,02

[Torna al Capitolo 2 \(pag 296\)](#)

[Vai al Capitolo 6A \(pag 495\)](#)

ALTRO

SOTTOPRODOTTI

SUPERVISIONE REGIONALE IMPIANTI PRODUTTORI DI SOTTOPRODOTTI

Le attività di controllo ufficiale sono state finalizzate principalmente alla verifica dei criteri di sicurezza per la salute pubblica ed animale per garantire che i sottoprodotti di origine animale posti in commercio rispettino i criteri fissati dalla normativa comunitaria o nazionale.

Si precisa inoltre che non è possibile, sulla base dei dati disponibili, fare una valutazione adeguata del sistema di controlli ufficiali effettuati in ambito regionale nelle varie fasi della produzione, trasformazione e distribuzione dei sottoprodotti di origine animale.

Allo stato attuale è disponibile un documento ufficiale condiviso, che fornisce indicazioni per l'attività di controllo a livello regionale e locale, è rappresentato dalla nota prot. n° 0011181-P **“Indicazioni operative ed organizzazione dell'attività di controllo ufficiale sulla corretta applicazione del Regolamento CE/1774/2002”**, elaborato dal gruppo di lavoro interregionale in materia di sottoprodotti e trasmesso dal Ministero della Salute il 17 aprile 2009.

Tale documento fornisce indicazioni per realizzare una pianificazione efficace dei controlli ufficiali attraverso una puntuale classificazione in base al rischio degli impianti presenti sul territorio nazionale, riconosciuti ai sensi del Reg. CE 1774/2002, in funzione delle diverse tipologie di attività svolte. Nel contempo vengono fornite indicazioni sulle frequenze di controllo ufficiale presso gli impianti del settore, che rappresentano tuttavia un'indicazione di minima, suscettibile di variazioni nell'ambito della programmazione regionale o aziendale dell'attività di controllo dei Servizi Veterinari territorialmente competenti, in funzione delle dimensioni dell'impianto, della valutazione e dell'analisi dei rischi, nonché delle garanzie offerte dall'impresa in base ai contenuti ed all'applicazione del piano di autocontrollo aziendale e delle risorse aziendali (ASL).

[Torna al Capitolo 4A \(pag 333\)](#)

AUDIT EFFETTUATI DAL DIPARTIMENTO PER LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA, LA NUTRIZIONE E LA SICUREZZA DEGLI ALIMENTI

Il programma relativo all'attività di audit del Dipartimento sui sistemi regionali di prevenzione in materia di sicurezza degli alimenti e dei mangimi, sanità e benessere animale è stato attuato solo in parte. Infatti in questa fase di avvio del nuovo sistema del sistema di audit del Dipartimento l'impegno dell'amministrazione è stato quello di promuovere lo svolgimento degli attività di audit da parte degli uffici competenti, di coordinare la soluzione delle problematiche emergenti dal sistema di audit, e di insistere nella attività di formazione e aggiornamento del proprio personale ispettivo, affinché gli uffici possano migliorare la capacità di far coesistere le attività di audit con le altre attività istituzionali. Tale impegno proseguirà anche nel 2010 inoltre con l'istituzione di un apposito capitolo del bilancio di previsione dello Stato sono state assicurate le risorse finanziarie per lo svolgimento di tale attività di audit..

PIANO NAZIONALE INTEGRATO E RELAZIONE ANNUALE

A completamento del capitolo, si riporta una valutazione del lavoro di predisposizione della presente Relazione annuale.

Va considerato che la prima Relazione annuale al PNI è stata quella relativa al 2007, redatta nel 2008. Possiamo dire che tra quella prima edizione e la presente "molta acqua è passata sotto i ponti" ed è osservabile un progressivo miglioramento, sia in riferimento alla varietà delle informazioni raccolte, sia per quanto riguarda la strutturazione del documento finale. Si ritiene che tali miglioramenti siano frutto di due fattori principali: la predisposizione di procedure per l'armonizzazione dei contributi delle diverse Amministrazioni e la crescente consapevolezza dell'importanza e dello scopo della Relazione annuale.

D'altra parte, sono ancora evidenziabili alcune importanti lacune e criticità, di seguito dettagliate, per le quali sarà necessario proseguire l'intenso lavoro di coordinamento e collaborazione tra i diversi attori.

In proposito, va subito segnalato che resta particolarmente grave il problema del mancato allineamento tra alcune scadenze di rendicontazione fissate da norme nazionali o comunitarie ed i tempi di redazione della Relazione annuale. Pertanto, talune informazioni mancano del tutto nella Relazione, mentre in altri casi si rendono disponibili con notevole ritardo rispetto alle esigenze di redazione della stessa.

D'altra parte, sarebbe estremamente utile disporre quanto prima della bozza della Relazione, il che consentirebbe a tutti di valutare l'insieme dei dati raccolti ed esprimere le proprie valutazioni di merito sia dal punto di vista tecnico che in riferimento agli aspetti gestionali ed organizzativi dei controlli, in funzione di quel processo di razionalizzazione ed ottimizzazione degli stessi che è alla base del dettato normativo vigente.

Pertanto, pur proseguendo nell'opera di sensibilizzazione della Commissione europea al fine di armonizzare i flussi informativi e di renderli funzionali alle tempistiche del PNI, in attesa di indicazioni in tal senso si rende sempre più importante l'impegno di tutti gli attori coinvolti affinché i contributi di competenza vengano forniti nel rispetto della scadenza stabilita dalla segreteria tecnica per il PNI.

Ciò premesso, si evidenziano di seguito le principali differenze osservabili tra questa relazione e quella per il 2008 e le principali criticità osservate.

E' migliorata la suddivisione degli argomenti: nel 2008 si era già provveduto a distinguere le macroaree di riferimento, secondo gli orientamenti della Commissione europea. Inoltre, era stata introdotta una macroarea "Altro" per le informazioni relative a settori non direttamente ricadenti in nessuna delle precedenti (ad es.: ambiente, sottoprodotti, ecc.) o per attività relative a diverse macroaree (ad es.: scambi intracomunitari di animali e prodotti di origine animale, sistema di allerta su alimenti e mangimi, ecc.).

Per il 2009, grazie anche all'impegno delle Amministrazioni competenti che hanno provveduto a relazionare in maniera distinta per ciascun ambito di attività, è stato possibile ridurre al minimo il contenuto

della macroarea "Altro" (che attualmente comprende Zoonosi nell'uomo, Sottoprodotti e Finanziamenti comunitari). A ciò va aggiunto il fatto che si è ritenuto più opportuno raccogliere in un unico capitolo (5 bis) tutto il materiale relativo all'Ambiente.

Inoltre, nell'ambito delle principali macroaree sono stati individuati diversi settori, analogamente alla struttura del PNI 2011-2014, attualmente in corso di sviluppo:

Alimenti: Sicurezza e Nutrizione, Qualità, Acque, Importazioni e scambi, Controlli svolti dalle Forze di Polizia, Attività di controllo a carattere regionale;

Mangimi: Igiene e sicurezza, Qualità, Importazioni e scambi, Attività di controllo a carattere regionale;

Sanità Animale: Anagrafe, Malattie infettive, Farmaco veterinario, Importazioni e scambi, Controlli svolti dalle Forze di Polizia, Attività di controllo a carattere regionale.

Sono state raccolte informazioni su un più ampio numero di attività. Tale ampliamento ha riguardato molti diversi ambiti ma si vogliono sottolineare alcune importanti novità:

✚ le informazioni relative alle **produzioni biologiche** ed ai prodotti a **denominazione di origine**, fornite dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;

✚ le informazioni relative alle attività di monitoraggio e sorveglianza in **Sanità delle piante**, fornite dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. A riguardo, va comunque evidenziato che tali informazioni sono state trasmesse alla segreteria tecnica per il PNI nei formati previsti per la rendicontazione alla Commissione UE, SANCO E.1 a Bruxelles ed alla SANCO F.4, Ufficio veterinario e fitosanitario di Dublino, e non secondo le procedure per la redazione dei contributi per questa relazione. Ciò comporta una disomogeneità tra la specifica sezione e l'insieme della relazione annuale;

✚ le informazioni relative alle **attività di controllo a carattere regionale** fornite, in questa fase iniziale e con la procedura prevista dalle nuove modalità, da sei regioni: Abruzzo, Campania, Friuli V.G., Piemonte, Sardegna e Umbria.

Inoltre, si evidenzia che per il 2008 la Direzione Generale della Sanità animale del Ministero della Salute aveva fornito in forma aggregata le informazioni relative ad alcune malattie infettive degli animali che, invece, sono state trattate separatamente per il 2009.

Restano ancora da affrontare alcune importanti criticità.

In primo luogo, si sottolinea che la mancata disponibilità di dati relativi al numero di aziende registrate ai sensi del Reg (CE) n.852/2004 non consente di delineare con precisione l'intero panorama produttivo ed il suo livello di dinamicità. Di conseguenza non è possibile procedere ad una piena valutazione né della pressione esercitata dai controlli ufficiali svolti, né dei risultati ottenuti.

Inoltre, restano irrisolti alcuni problemi relativi ai flussi informativi. In particolare:

✓ in alcuni casi si osserva la totale la normativa vigente non prevede alcun flusso informativo di flussi dalla periferia al centro (ad es.: classificazione e monitoraggio delle zone di produzione e stabulazione dei molluschi bivalvi vivi; attività di controllo sulle acque minerali; riproduzione animale; benessere al macello, ecc.). Pertanto si auspica che tali flussi possano essere implementati anche ai fini di una migliore valutazione dei correlati rischi;

✓ in alcuni casi sono osservabili sovrapposizioni altrettanto dannose ai fini della valutazione dei rischi. Si fa riferimento, ad esempio, ad alcune attività regionali che hanno carattere integrativo rispetto alle attività di controllo "nazionali". In tal caso, l'impossibilità di distinguere con immediatezza nel dato regionale il sottoinsieme di informazioni già rendicontate dai competenti uffici del Ministero della Salute ne riduce la significatività. In altri casi, taluni flussi informativi ben individuati (ad esempio Piano Nazionale Residui e Piano Nazionale Alimentazione Animale) sono utilizzati anche ai fini della rendicontazione di altre attività (nell'esempio: Farmacosorveglianza). In tali casi, si ritiene opportuna la razionalizzazione del flusso dati inviato dalle regioni al fine di evitare inutili duplicazioni e dispendio di risorse derivanti dall'invio multiplo e successiva elaborazione degli stessi dati da parte di uffici diversi;

✓ infine, si evidenziano le carenti informazioni disponibili in merito ai casi di malattia nell'uomo da agenti di zoonosi. A riguardo, in particolare, oltre al disallineamento della tempistica, di cui si è già detto e che comporta la disponibilità di soli dati parziali, va segnalato che in mancanza di informazioni di dettaglio (ad es.: aree geografiche, fonte della malattia, ecc.) non è possibile procedere ad una corretta correlazione tra questi dati e quelli relativi ai controlli effettuati sugli animali vivi e sugli alimenti.

[Vai al Capitolo 6A \(pag 488\)](#)

CAPITOLO 5 BIS - AMBIENTE

Premessa

Pur non essendo esplicitamente contemplato dalla Decisione 2008/654/CE e non rientrando direttamente nell'ambito di applicazione del Reg. (CE) n.882/2004, la tutela ambientale e le informazioni relative allo "stato di salute" del suolo, delle acque e dell'aria hanno un evidente importantissimo ruolo nella valutazione dei fattori di rischio e quindi nell'orientamento dei controlli nel settore agro-zootecnico.

Per tali motivi si è ritenuto di dover prevedere una specifica sezione dedicata all'ambiente, sia nel Piano Nazionale Integrato che nella Relazione annuale. Tuttavia, le peculiarità del settore ne giustificano una strutturazione diversa da quella applicata alle materie di diretto interesse del Piano.

Per tale motivo, in questo capitolo sono raccolte le informazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dall'ISPRA e dal Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente.

Tale collocazione è sembrata la più idonea in quanto fornisce elementi aggiuntivi alle conclusioni del processo di autovalutazione riportate nel capitolo 5.

INDICATORI AMBIENTALI

Introduzione

Le informazioni presenti in questo documento sono state estratte dai Volumi "Tematiche in Primo piano", "Annuario dei dati ambientali 2009" e dal Database Indicatori Ambientali di ISPRA.

Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare il sito web <http://annuario.apat.it>.

Il testo, per una più agevole consultazione, è articolato nei seguenti paragrafi:

1. **Quadro sinottico** degli indicatori scelti con riferimento alla tematica "sicurezza alimentare e dei concimi";
2. **Schede sintetiche di indicatori** relativi ad alcune aree tematiche ambientali (Qualità dei corpi idrici, Qualità dell'aria, Radiazioni ionizzanti, Suolo, Rischio antropogenico, Rifiuti) selezionate sulla base dell'attinenza e della rilevanza con la tematica "sicurezza alimentare e dei concimi".

Nel **quadro sinottico** sono riportate le informazioni atte a caratterizzare gli indicatori:

- a) Tema di appartenenza;
- b) Nome indicatore;
- c) *DPSIR*;
- d) Qualità dell'informazione;
- e) Stato e *Trend*.

a) Tema di appartenenza

Rappresenta il tema a cui afferisce l'indicatore.

b) Nome indicatore

In questo campo è riportato il nome dell'indicatore univocamente definito.

c) *DPSIR*

In tale campo viene specificata la categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello *DPSIR*.

Il *DPSIR*, sviluppato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente a partire da un precedente schema (PSR) messo a punto dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), è stato adottato dall'ISPRA (ex APAT), in generale il *reporting* ambientale. Come mostrato nella figura seguente, lo schema *DPSIR* consente di organizzare dati e informazioni ambientali secondo cinque categorie collegate attraverso specifiche relazioni di causalità.

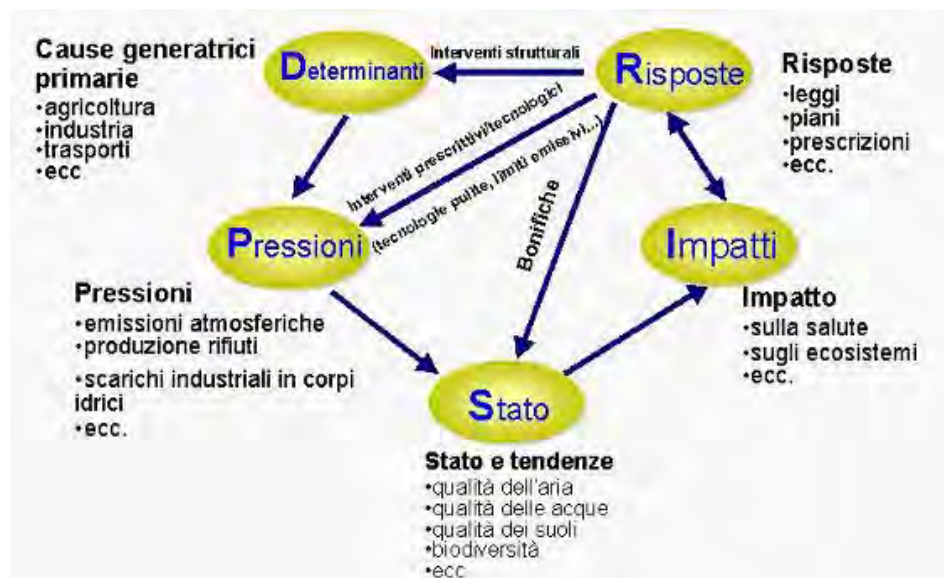


Figura 1: MODELLO DPSIR – Categoria e relazione di causalità degli elementi conoscitivi

L'obiettivo prioritario è lo *stato*, ovvero l'insieme delle qualità fisiche, chimiche e biologiche delle risorse ambientali (aria, acque, suoli, ecc.). Lo *stato* è alterato dalle *pressioni*, costituite da tutto ciò che tende a degradare la situazione ambientale (emissioni atmosferiche, produzione di rifiuti, scarichi industriali, ecc.) per lo più originate da attività (*determinanti*) umane (industria, agricoltura, trasporti, ecc.), ma anche naturali. Questa alterazione provoca effetti (*impatti*) sulla salute degli uomini e degli animali, sugli ecosistemi, danni economici, ecc. Per far fronte agli impatti, sono elaborate le *risposte*, vale a dire contromisure (come leggi, piani di intervento, prescrizioni ecc.) al fine di :

- agire sulle infrastrutture, quali *determinanti* del degrado ambientale, modificando ad esempio le modalità di trasporto delle merci;
- ridurre le *pressioni* tramite, per esempio, l'utilizzazione di nuove tecnologie di abbattimento delle emissioni;
- agire sullo *stato* con interventi di tutela e/o risanamento;
- limitare gli *impatti* con interventi di compensazione come, ad esempio, le barriere per abbattere il rumore prodotto da veicoli.

d) Qualità dell'informazione

Il contenuto informativo di ciascun indicatore è stato sottoposto a un processo di valutazione che ha consentito l'assegnazione di un punteggio rappresentativo della qualità dei dati utilizzati per il suo popolamento in termini di: rilevanza, accuratezza, comparabilità nel tempo e comparabilità nello spazio. (Per ulteriori informazioni sui criteri di assegnazione del punteggio si rimanda al capitolo "Guida all'Annuario" – Annuario dei Dati Ambientali Edizione 2008 – Versione Integrale all'indirizzo web: <http://annuario.apat.it>)




e) Stato e trend dell'indicatore

In questo campo viene fornita una sintetica valutazione dell'andamento del fenomeno e del raggiungimento degli obiettivi fissati dalla normativa desumibile dai valori dell'indicatore. Per rappresentare tale valutazione viene utilizzata l'“icona di Chernoff”.

È opportuno distinguere due casi:

- a) possibilità di riferirsi a obiettivi oggettivi fissati da norme e programmi, quali ad esempio le emissioni di gas serra, la percentuale di raccolta differenziata di rifiuti o la produzione procapite di rifiuti;
- b) assenza di detti riferimenti.

Nel caso a) valgono le seguenti regole di assegnazione:

	il <i>trend</i> dell'indicatore mostra che ragionevolmente gli obiettivi saranno conseguiti nei tempi fissati
	il <i>trend</i> dell'indicatore è nella direzione dell'obiettivo ma non sufficiente a farlo conseguire nei tempi fissati
	tutti gli altri casi

Nel caso b) viene espresso un giudizio basato sull'esperienza personale, sulla conoscenza del fenomeno in oggetto e utilizzando valori (obiettivo) di riferimento, attraverso la consultazione della letteratura o di esperti della materia.

Quadro sinottico degli indicatori

N.B. Il simbolo “-” è stato utilizzato nei casi in cui non è significativo l'attribuzione di un valore di *trend*.

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Qualità Informazione	Stato e <i>Trend</i>
Qualità dei corpi idrici	Acque idonee alla vita dei molluschi	S	★	-
	Acque dolci idonee alla vita dei pesci	S	★★	-
	Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	S	★★★★	
	Stato Ecologico dei Laghi (SEL)	S	★★★★	
	Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)	S	★★	-
	Qualità delle acque - inquinamento da pesticidi	S/I	★★	-
Qualità dell'aria	Qualità dell'aria ambiente: particolato (PM ₁₀)	S	★★★★	
	Qualità dell'aria ambiente: particolato (PM _{2,5})	S	★★	
	Qualità dell'aria ambiente: ozono troposferico (O ₃)	S	★★★★	
	Qualità dell'aria ambiente: biossido di azoto (NO ₂)	S	★★★★	
	Qualità dell'aria ambiente: benzene (C ₆ H ₆)	S	★★★★	
	Qualità dell'aria ambiente: biossido di zolfo (SO ₂)	S	★★★★	

Tema SINanet	Nome Indicatore	DPSIR	Qualità Informazione	Stato e Trend
Radiazioni ionizzanti	Concentrazione di attività di radionuclidi artificiali in matrici ambientali e alimentari (particolato atmosferico, deposizioni umide e secche, latte)	S	★★★★	😊
Suolo	Percentuale di carbonio organico (CO) presente negli orizzonti superficiali (30 cm) dei suoli	S	★★	-
	Contenuto in metalli pesanti totali nei suoli agrari	S	★★	😐
	Bilancio di elementi nutritivi nel suolo (Input/Output di nutrienti)	S	★★★★	😐
	Carichi critici delle deposizioni inquinanti	S	★★★★	😐
	Siti contaminati	S/R	★★★★	-
	Siti contaminati di interesse nazionale	S/R	★★	-
Rischio antropogenico	Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, (distribuzione regionale)	P	★★	😊
	Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, (distribuzione provinciale)	P	★★	😊
	Tipologie di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	P	★★	😊
	Quantitativi di sostanze e preparati pericolosi negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante	P	★★	😐
Rifiuti	Quantità di rifiuti smaltiti in discarica, totale e per tipologia di rifiuti	P/R	★★★★	😊
	Numero di discariche	P	★★★★	😊
	Quantità di rifiuti inceneriti, totale e per tipologia di rifiuti	P/R	★★★★	😐
	Numero di impianti di incenerimento	P	★★★★	😐

QUALITÀ DELLE ACQUE

Attraverso gli apporti meteorici, l'acqua si distribuisce in una varietà di corpi idrici che, nel complesso, possono essere raggruppati in alcune classi: i corsi d'acqua rappresentati da fiumi e torrenti; i laghi e gli invasi; le acque di transizione rappresentate dalle zone di foce dei fiumi, dai laghi, dalle lagune e dagli stagni costieri in cui avviene un'interazione tra acque dolci e salate; le acque marine e le acque sotterranee.

Ognuna di queste classi di corpi idrici sostiene la vita di specie animali e vegetali e costituisce un sistema complesso ove hanno sede interscambi continui tra le acque stesse, i sedimenti, il suolo e l'aria, che consentono la funzionalità di un corpo idrico come fosse un "organismo" vivente secondo proprie specifiche leggi. Il superamento di certe soglie di alterazione compromette queste capacità in modo irreversibile e determina uno scadere dello stato di qualità ambientale del corpo idrico, che si traduce in minore capacità di autodepurazione, diminuzione o alterazione della biodiversità locale e generale, minore disponibilità della risorsa per la vita degli ecosistemi associati e per gli usi necessari all'uomo.

Lo stato di qualità dei corpi idrici può essere valutato sia in base alla specifica destinazione d'uso (acque destinate all'uso potabile, acque di balneazione, acque idonee alla vita dei pesci e dei molluschi), sia in base allo stato ecologico, cioè alla loro naturale capacità di autodepurazione e di sostegno di comunità animali e vegetali ampie e diversificate. Lo *Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua*, rappresentato dall'indice SECA, è determinato secondo la metodologia descritta nell'allegato 1 del D.Lgs. 152/99, integrando due indici: il *Livello di Inquinamento da Macroscrittori (LIM)* e l'*Indice Biotico Esteso (IBE)*. Il LIM è determinato sulla base dei valori dei macroscrittori chimici (ossigeno disciolto, BOD₅, COD, NH₄, NO₃, fosforo totale, ortofosfato) e da un significativo parametro microbiologico, l'*Escherichia coli*. Il D.Lgs. 152/99, così come il D.Lgs. 152/06, fissa un obiettivo ambientale per tutti i corsi d'acqua, rappresentato da uno stato di qualità "buono", da conseguirsi entro il 22 dicembre 2015. La valutazione dello stato di qualità dei laghi avviene attraverso l'indice *Stato Ecologico dei Laghi (SEL)* suddiviso, come per i corsi d'acqua, in base al valore ottenuto, in cinque classi di qualità.

Il D.Lgs. 152/06 che recepisce la Direttiva 2000/60/CE, introduce una nuova classificazione dello stato ecologico degli ecosistemi fluviali e lacustri. Gli elementi di qualità biologica, rappresentati da macroinvertebrati bentonici, macroalghe, macrofite, fitoplancton e fauna ittica, e supportati da elementi di qualità idromorfologica e fisico-chimica, rivestono un ruolo centrale nel nuovo processo di classificazione dei corpi idrici.

Nel D.Lgs. 152/99 sulla tutela delle acque sono definiti gli indici per la valutazione dello stato di qualità ambientale delle acque sotterranee, sulla base di parametri rappresentativi dello stato chimico e dello stato quantitativo, derivanti dall'impatto antropico dovuto all'immissione di inquinanti da fonti puntuali o diffuse e dall'eccessivo sfruttamento della risorsa. Lo *Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)*, rappresenta sinteticamente lo stato qualitativo delle risorse idriche sotterranee, attraverso il livello di concentrazione dei principali macroscrittori della qualità chimica di questa tipologia di acque: conducibilità elettrica, cloruri, solfati, ione ammonio, ferro, manganese e nitrati. L'indicatore SCAS si esprime mediante 5 classi (1-2-3-4-0): le prime tre esprimono una qualità da buona a sufficiente, mentre le rimanenti una qualità scarsa, distinguendo se determinata da contaminanti di origine antropica, classe 4, o di origine naturale, classe 0.

Il D.Lgs. 30/2009, che recepisce le Direttive europee 2000/60/CE e 2006/118/CE, modificando contestualmente il D.Lgs. 152/06 per la definizione dello stato dei corpi idrici sotterranei, individua due nuove classi di stato chimico: "buono" e "scarso". La nuova classificazione da adottare nei prossimi cicli di monitoraggio può in prima approssimazione trovare un parallelo con l'attuale, dove lo stato "scarso" può essere rappresentato dall'attuale classe 4, mentre le classi 1, 2, 3, 0, lo stato "buono", considerando che la qualità di classe 0 è determinata da condizioni naturali presenti nell'acquifero e non da impatto antropico.

A livello comunitario si è sentita la necessità di disporre anche di una serie di indicatori agroambientali al fine di controllare l'integrazione degli aspetti ambientali nella politica agricola comune e di monitorare gli impatti. La COM(2006)508 illustra i lavori svolti nell'ambito dell'operazione IRENA per lo sviluppo degli indicatori e propone una serie ristretta di 28 indicatori che include nella categoria stato/impatto l'indicatore "qualità delle acque – inquinamento da pesticidi".

ACQUE IDONEE ALLA VITA DEI MOLLUSCHI

DESCRIZIONE

Le regioni designano le aree marine e salmastre, sedi di banchi e popolazioni naturali di molluschi bivalvi e gasteropodi, richiedenti protezione e miglioramento in quanto idonee alla vita dei molluschi stessi e per contribuire alla buona qualità dei prodotti della molluschicoltura. L'indicatore individua le aree designate che, in un periodo di dodici mesi e sulla base di una frequenza minima di campionamento, risultano conformi ai valori definiti come guida e imperativi fissati dalla normativa, per un gruppo selezionato di parametri chimici e fisici (tabella 1/C, allegato 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.). I parametri da determinare obbligatoriamente per il giudizio di conformità sono quelli relativi alle sostanze organoalogenate e ai metalli.

Tabella 1.1: Acque destinate alla vita dei molluschi (monitoraggio 2008)

Regione	Aree designate									
	TOTALE		Marine				Salmastre			
					Conforme	Non conforme			Conforme	Non conforme
	n.	km ²	n.	km ²	n.	n.	n.	km ²	n.	n.
Veneto	8	684	1	46,5	1	0	7	637	5	2
Friuli Venezia Giulia	12	312	10	204	6	4	2	108	0	2
Liguria	2	3,9	2	3,9	2	0	0	0	0	0
Emilia Romagna	13	1.784	11	1.748	11	0	2	36,5	1	1
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	3	-	3	-	3	0	0	0	0	0
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	11	65,5	11	65,5	11	0	0	0	0	0
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	3	-	3	-	3	0	0	0	0	0
Basilicata	2	61	2	61	2	0	0	0	0	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	17	-	7	-	2	5	10	-	5	5
TOTALE	71	2.910	50	2.129	41	9	21	782	11	10

Tabella 1.2: Acque destinate alla vita dei molluschi (monitoraggio 2007)

Regione	Aree designate									
	TOTALE		Marine				Salmastre			
					Conforme	Non conforme			Conforme	Non conforme
	n.	km ²	n.	km ²	n.	n.	n.	km ²	n.	n.
Veneto	8	684	1	46,5	1	0	7	637	5	2
Friuli Venezia Giulia	12	312	10	204	6	4	2	108	0	2
Liguria	2	3,9	2	3,9	2	0	0	0	0	0
Emilia Romagna	13	1.784	11	1.748	11	0	2	36,5	1	1
Toscana	8	-	8	-	6	2	0	0	0	0
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Regione	Aree designate									
	TOTALE		Marine				Salmastre			
					Conforme	Non conforme			Conforme	Non conforme
	n.	km ²	n.	km ²	n.	n.	n.	km ²	n.	n.
Lazio	3	-	3	-	3	0	0	0	0	0
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	11	65,5	11	65,5	11	0	0	0	0	0
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	17	-	7	-	2	5	10	-	5	5
TOTALE	74	2.849	53	2.068	42	11	21	782	11	10

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati forniti dalle regioni costiere

STATO E TREND

Come si evince dalla tabella 1.1, nella campagna di monitoraggio 2008 le aree designate alla vita dei molluschi sono complessivamente 71, di cui 50 marine e 21 salmastre. Sono conformi 52 aree, di cui 41 marine e 11 salmastre. Dalla campagna di monitoraggio 2007, invece, le aree conformi sono 53, di cui 42 marine e 11 salmastre (tabella 1.2). A causa della disomogeneità dei dati e della copertura spaziale incompleta (9 regioni su 15 nel 2008, 8 su 15 nel 2007) non è possibile valutare il *trend* dell'indicatore.

ACQUE DOLCI IDONEE ALLA VITA DEI PESCI

DESCRIZIONE

Le regioni designano i tratti di corsi d'acqua e le aree lacustri che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, salmonidi e ciprinidi. L'indicatore individua i tratti e le aree designate che, in un periodo di dodici mesi e sulla base di una frequenza minima di campionamento, risultano conformi ai limiti imperativi fissati per un gruppo selezionato di parametri chimici e fisici definiti dalla normativa (tabella 1/B, allegato 2 del D.Lgs. 152/06). I parametri da determinare obbligatoriamente per la stima della conformità, sono: pH, BOD₅, ammoniaca indissociata, ammoniaca totale, nitriti, cloro residuo totale, zinco totale, rame disciolto, temperatura, ossigeno disciolto, materie in sospensione. Possono essere esentate dal campionamento periodico le acque designate e risultate conformi per le quali risulti accertato che non esistono cause di inquinamento o rischio di deterioramento.

Tabella 1.3: Conformità acque idonee alla vita dei pesci - Corsi d'acqua

Anno	Totale tratti designati	Tratti classificati			
		Conforme		Non conforme	
		km	%	km	%
2000	7.488	3.450	57,8	2.522	42,2
2001	5.737	2.953	78,8	794	21,2
2002	4.433	4.290	95,7	192	4,3
2003	4.237	3.772	89,0	465	11,0
2004	5.198	5.100	98,1	98	1,9
2005	6.226	6.110	95,1	315	4,9
2006	5.956	5.740	96,6	201	3,4
2007	6.243	6.100	97,7	143	2,3

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati forniti dalle regioni e province autonome

Nota: La percentuale di conformità e non conformità è calcolata sul totale dei tratti classificati

Tabella 1.4: Conformità acque idonee alla vita dei pesci - Laghi

Anno	Totale aree designate	Aree classificate			
		Conforme		Non conforme	
	km ²	km ²	%	km ²	%
2000	654	148	33,1	299	66,9
2001	552	387	97	12	3
2002	597	597	100	0	0
2003	596	596	100	0	0
2004	496	496	100	0	0
2005	660	660	100	0	0
2006	661	661	100	0	0
2007	664	664	100	0	0

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati forniti dalle regioni e province autonome

Nota:

La percentuale di conformità e non conformità è calcolata sul totale delle aree classificate

STATO E TREND

Dall'esame della Tabella 1.3, nel 2007, lo stato dei corsi d'acqua designati come idonei alla vita dei pesci, salmonidi e ciprinidi, è conforme ai valori imperativi fissati per i parametri chimici e fisici (circa il 98%). La conformità dei corpi lacustri, invece, anche per il 2007 è pari al 100% (Tabella 1.4). Sono stati forniti i dati per 15 regioni, di cui una provincia autonoma.

Non è possibile effettuare un'analisi accurata dello stato di qualità delle acque designate idonee alla vita dei pesci, poiché i dati informativi acquisiti dall'ISPRA per la campagna di monitoraggio 2008 sono insufficienti e incompleti, ed è disatteso l'obiettivo di qualità della normativa, che prevede l'estensione negli anni del numero e delle dimensioni dei corpi idrici designati.

STATO ECOLOGICO DEI CORSI D'ACQUA (SECA)

DESCRIZIONE

Il SECA è un indice sintetico introdotto dal D.Lgs. 152/99 e s.m.i., che definisce lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali come espressione della complessità degli ecosistemi acquatici e della natura chimica e fisica delle acque, considerando prioritario lo stato degli elementi biotici dell'ecosistema. Tale indice è costruito integrando i dati ottenuti dalle analisi chimico-fisiche e microbiologiche (LIM) con i risultati dell'applicazione dell'Indice Biotico Esteso (IBE). Viene ottenuto combinando, secondo un procedimento definito nell'allegato 1 del D.Lgs. 152/99 e s.m.i., i valori dei due indici citati e considerando il risultato peggiore tra i due. Si pone l'attenzione sul fatto che, come già ricordato parlando del LIM e dell'IBE, lo stato chimico e lo stato biologico, da soli, non sono sufficienti per dare un giudizio di qualità corretto, ma occorre analizzarli entrambi. I dati vengono incrociati secondo la sottostante tabella A, e si attribuiscono all'indice SECA i colori: azzurro, verde, giallo, arancio e rosso, corrispondenti rispettivamente alle classi di qualità 1, 2, 3, 4 e 5.

Tabella A: Calcolo SECA

	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5
IBE	10 - 10/9	8/7-8-8/9-9-9/10	6/5-6-6/7-7-7/8	4/3-4-4/5-5-5/6	1-2-3
LIM	480 - 560	240 - 475	120 - 235	60 - 115	< 60
SECA	Ottimo	Buono	Sufficiente	Scarso	Pessimo

Fonte: Allegato 1 D.Lgs. 152/99 e s.m.i.

Classificazione cromatica e giudizio ISPRA

Figura 1.1:
Distribuzione percentuale delle
classi di qualità dell'indice
SECA (2008)

Fonte:
Elaborazione ISPRA/APPA Trento
su dati forniti dalle regioni, province
autonome e ARPA/APPA

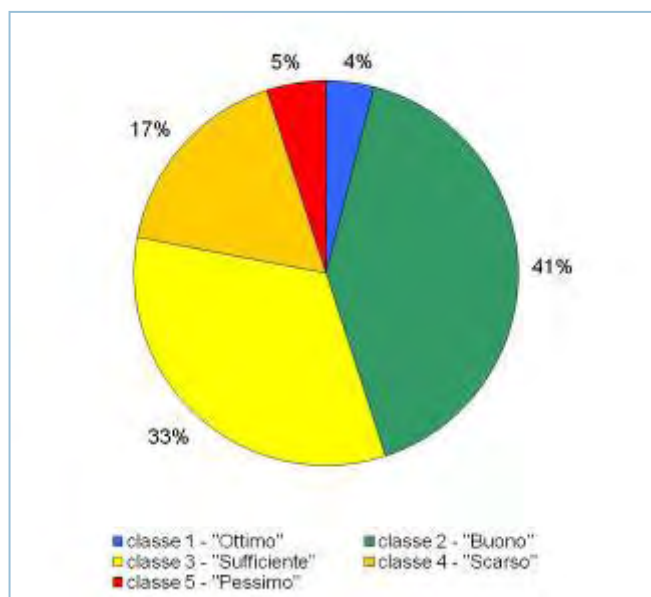
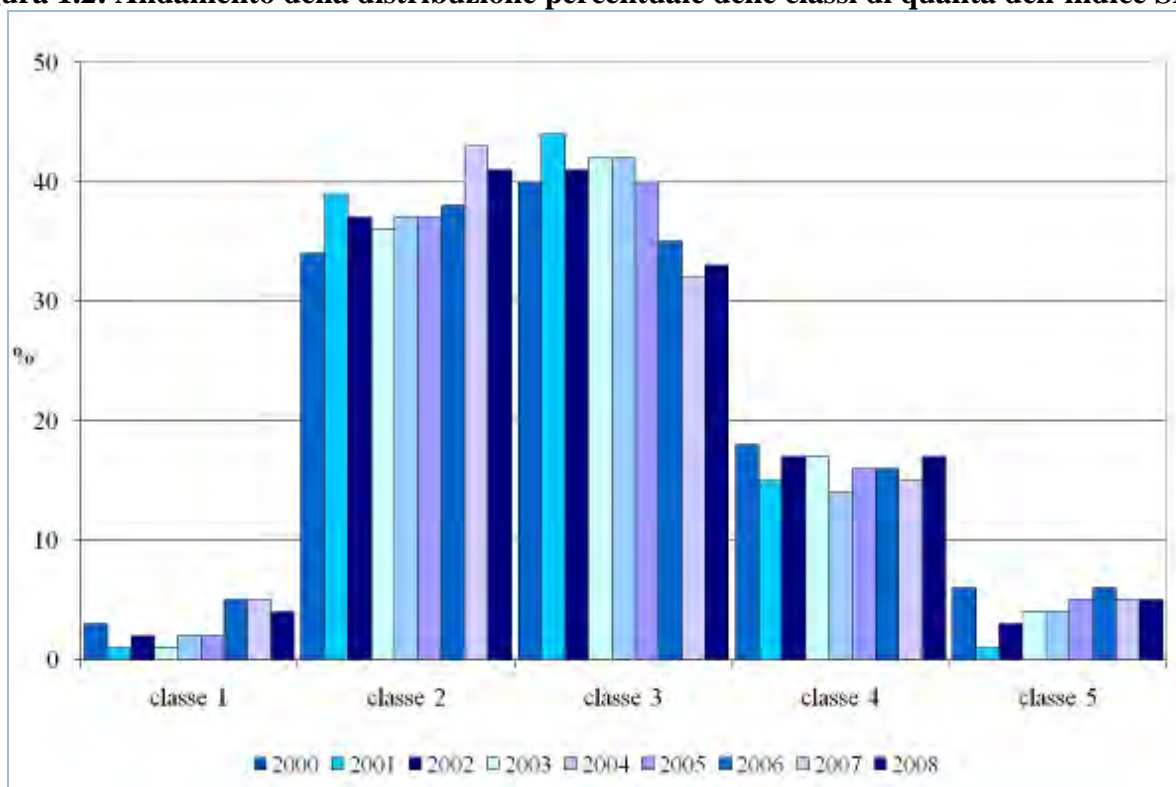


Figura 1.2: Andamento della distribuzione percentuale delle classi di qualità dell'indice SECA



Fonte: Elaborazione ISPRA/APPA Trento su dati forniti dalle regioni, province autonome e ARPA/APPA

STATO E TREND

I punti di monitoraggio su cui è stato calcolato il SECA nel 2008 sono 999 distribuiti specialmente nel Nord Italia. Non hanno inviato i dati o non li hanno trasmessi in tempo utile: Basilicata, Sicilia, Sardegna, Calabria e Campania, mentre l'Umbria ha iniziato, a giugno 2008, il nuovo monitoraggio ai sensi del D.Lgs. 152/06 e sospeso quello relativo al D.Lgs. 152/99.

Nel 2008 (Figura 1.1), la distribuzione per classi di qualità indica una situazione complessiva non critica, anche se non del tutto tranquillizzante, in quanto il 45% dei punti monitorati è di qualità ottima e buona, il 33% dei punti è sufficiente e il rimanente 22% è ben lontano dagli obiettivi di qualità previsti dalla norma. Rispetto al 2007 si registra un incremento dei siti nella classe 3 e 4, a scapito delle classi di migliore qualità (Figura 1.2).

STATO ECOLOGICO DEI LAGHI (SEL)

DESCRIZIONE

Il SEL è un indice sintetico introdotto dal D.Lgs. 152/99 e s.m.i., che definisce la qualità degli ecosistemi lacustri. Il criterio per la sua determinazione è stato modificato dal Decreto Ministeriale 29 dicembre 2003, n. 391. Rimasti inalterati i parametri da prendere in considerazione, è stato in particolare trasformato il metodo per l'attribuzione del livello qualitativo dell'ossigeno e del fosforo, introducendo la necessità di incrociare i valori delle valutazioni, già previste con il metodo precedente, con quelli riscontrati in superficie nel periodo di massima circolazione, permettendo in tal modo di discriminare le variabilità insite nella ripartizione tra masse d'acqua epilimniche e ipolimniche. Nella tabella B viene indicata l'attribuzione della classe SEL attraverso la normalizzazione dei livelli ottenuti per i singoli parametri.

Tabella B: Calcolo del SEL

Somma dei singoli punteggi	Classe	Giudizio e colore attribuito
4	1	Ottimo
5-8	2	Buono
9-12	3	Sufficiente
13-16	4	Scarso
17-20	5	Pessimo

Fonte: Decreto Ministeriale 29 dicembre 2003, n. 391

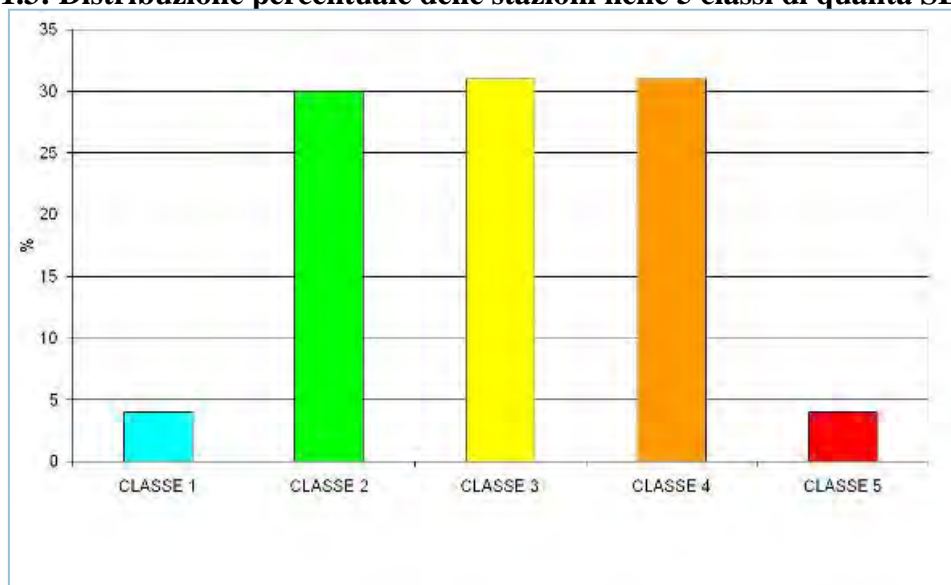
Giudizio e scala cromatica ISPRA

Tabella 1.5: Stazioni di monitoraggio dei corpi idrici per classi di qualità - SEL (2008)

Regione/Provincia autonoma	Classe					TOTALE
	1	2	3	4	5	
Piemonte	0	3	1	4	0	8
Valle d'Aosta	3	6	5	2	4	20
Lombardia	1	6	13	17	1	38
Trentino Alto Adige	1	10	3	1	0	15
<i>Bolzano-Bozen</i>	1	8	0	0	0	9
<i>Trento</i>	0	2	3	1	0	6
Veneto	0	7	4	2	0	13
Liguria	0	2	1	0	0	3
Emilia Romagna	0	3	2	0	0	5
Toscana	0	1	3	3	0	7
Umbria	0	0	2	1	0	3
Marche	0	1	2	0	0	3
Lazio	0	1	2	3	1	7
Abruzzo	0	0	3	3	0	6
Molise	0	0	1	5	0	6
TOTALE	5	40	42	41	6	134

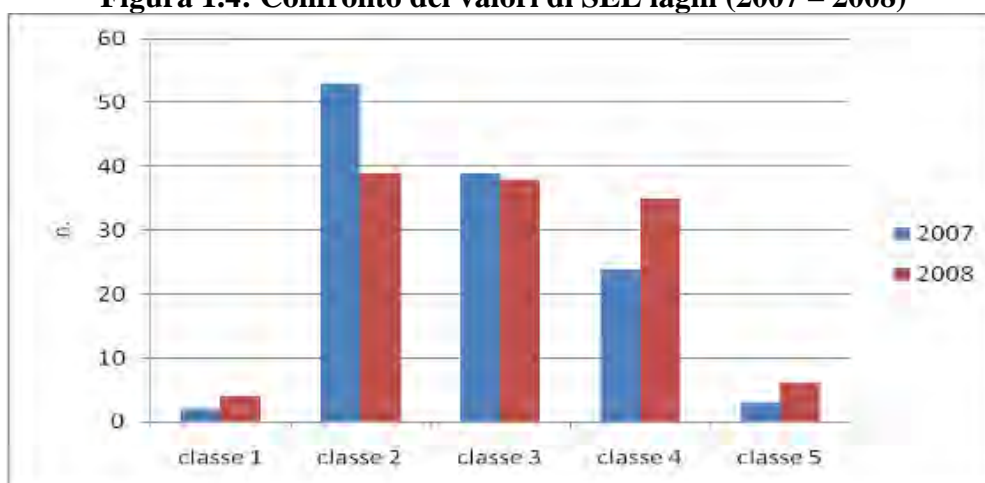
Fonte: Elaborazione ISPRA/ARPA Lombardia su dati forniti dalle regioni, province autonome e ARPA/APPA

Figura 1.3: Distribuzione percentuale delle stazioni nelle 5 classi di qualità SEL (2008)



Fonte: Elaborazione ISPRA/ARPA Lombardia su dati forniti dalle regioni, province autonome, ARPA/APPA

Figura 1.4: Confronto dei valori di SEL laghi (2007 – 2008)



Fonte: Elaborazione ISPRA/ARPA Lombardia su dati forniti dalle regioni, province autonome, ARPA/APPA

STATO E TREND

Come si evince dalla Tabella 1.5, su un totale di 134 stazioni prese in considerazione, rappresentative di 116 laghi, in 42 i valori di SEL risultano in classe 3 (stato di qualità sufficiente), in 40 in classe 2 (stato buono) e in 5 in classe 1 (stato di qualità elevato). I dati relativi al 2008 (Figura 1.3) indicano una situazione complessivamente discreta, anche se leggermente peggiore rispetto allo scorso anno, in quanto i siti in uno stato da sufficiente a ottimo sono circa il 65%. Le classi di qualità sono ugualmente distribuite, soprattutto nelle classi centrali (2, 3 e 4). Comparando i dati del periodo 2007-2008 (Figura 1.4) relativamente ai soli laghi presenti in entrambi gli anni, si può notare che i punti di prelievo con uno stato qualitativo ottimo (classe 1) sono passati da 2 a 4, mentre quelli in classe 2 sono diminuiti da 53 a 38. Relativamente alle altre condizioni qualitative, si riscontra anche una lieve diminuzione dei punti di prelievo in classe 3, ridotti da 39 a 38. Aumenta invece il numero di siti in classe 4 (da 24 del 2007 a 35 nel 2008) e in classe 5.

STATO CHIMICO DELLE ACQUE SOTTERRANEE (SCAS)

DESCRIZIONE

L'indice SCAS evidenzia le zone sulle quali insiste una maggiore criticità ambientale determinata dalla scarsa qualità delle acque sotterranee. Quest'ultima può essere dovuta agli effetti delle attività antropiche, ma anche da condizioni naturali, determinate principalmente dalle caratteristiche idrogeologiche e idrodinamiche intrinseche dell'acquifero. L'analisi congiunta della distribuzione sul territorio dei singoli inquinanti derivanti dalle attività antropiche, con la distribuzione dei parametri chimici di origine naturale, che anche se tali possono raggiungere concentrazioni elevate, permette di ottenere indicazioni importanti sulla compromissione della qualità delle acque sotterranee e, quindi, sulla possibilità di un loro utilizzo.

L'indice SCAS può assumere i valori 1, 2, 3, 4, 0, e si basa sulle concentrazioni medie dei parametri di base (conducibilità elettrica, cloruri, manganese, ferro, nitrati, solfati, ione ammonio), valutando quella che determina sulla qualità le condizioni peggiori. Il rilevamento di sostanze inquinanti pericolose superiori ai valori della tabella 21, allegato 1 del D.Lgs. 152/99 (parametri aggiuntivi), determina lo scadimento in classe 4. Se la presenza di inquinanti inorganici in concentrazioni superiori a quelle di tabella 21 è di origine naturale, è attribuita la classe 0 per la quale, di norma, non sono previsti interventi di risanamento. La metodologia consente in taluni casi l'attribuzione di classi intermedie.

Tabella I: Classificazione dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei - SCAS

Classi di qualità	Giudizio di qualità
Classe 1	Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche
Classe 2	Impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche
Classe 3	Impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione
Classe 4	Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti
Classe 0	Impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3

Fonte: Allegato 1 D.Lgs. 152/99 - Scala cromatica ISPRA

Tabella 1.6: Indice SCAS (2008)

Regione/Provincia autonoma	Classi di qualità					TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 0	
	n.					
Piemonte	35	198	97	162	107	599
Valle d'Aosta	4	21	1	13	6	45
Lombardia	10	97	56	75	117	355
Trentino Alto Adige	14	42	1	0	5	62
<i>Bolzano-Bozen</i>	4	25	1	0	3	33
<i>Trento</i>	10	17	0	0	2	29
Veneto	20	95	39	39	85	278
Liguria	24	143	10	35	0	212
Emilia Romagna	0	58	67	49	243	417
Toscana	4	125	81	37	216	463
Umbria	4	55	44	67	26	196
Marche	68	114	34	65	2	283
Lazio	16	38	2	0	12	68
Abruzzo	35	88	11	115	2	251
Campania	8	74	22	10	39	153
TOTALE	242	1.148	465	667	860	3.382
%	7,2	33,9	13,7	19,7	25,4	100

Fonte: Elaborazione ISPRA/ARPA Emilia Romagna su dati forniti da regioni, province autonome e ARPA/APPA

Nota: Le classi a doppia classificazione adottate nel caso di qualità scarsa di origine naturale sono state assegnate alla classe 0

Tabella 1.7: Parametri critici indice SCAS (2008)

Regione/ Provincia autonoma	Classe	Punti di prelievo		Parametri critici di classe	
		n.	%	di base	addizionali
Piemonte ^a	classe 1	35	5,8		
	classe 2	198	33,1		
	classe 3	97	16,2		
	classe 4	162	27,0	Nitrati	Composti alifatici alogenati totali, Pesticidi totali, Cromo VI
	classe 4-0	39	6,5	Cloruri, Solfati	Metalli pesanti
	classe 0	68	11,4	Manganese, Ferro	Arsenico
	Totale punti prelievo	599	100		
Valle d'Aosta	Classe 1	4	8,9		
	Classe 2	21	46,7		
	Classe 3	1	2,2		
	Classe 4	13	28,9	Manganese, Ferro, Ione Ammonio	Cromo VI, Fluoruri, Nichel
	Classe 0	6	13,3	Ferro	Alluminio
	Totale punti prelievo	45	100		
Lombardia	Classe 1	10	2,8		
	Classe 2	97	27,3		
	Classe 3	56	15,8		
	Classe 4	75	21,1	Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Cloruri, Nitrati	Composti alifatici alogenati totali, Pesticidi totali, Terbutilazina, Terbutilazina Desetil, Atrazina, Bentazone, Molinate, Carbamazepina, Dimetridazolo, Metronidazolo, Bromacil, Diclorobenzammide 2,6, Arsenico, Cromo VI, Metalli pesanti
	Classe 0	117	33,0	Ferro, Manganese, Ione Ammonio	Arsenico
	Totale punti prelievo	355	100		
Trentino Alto Adige	Classe 1	14	22,6		
	Classe 2	42	67,7		
	Classe 3	1	1,6		
	Classe 0	5	8,1	Ferro, Manganese, Solfati, Conducibilità	Arsenico, Antimonio
	Totale punti prelievo	62	100		
Bolzano-Bozen	Classe 1	4	12,1		
	Classe 2	25	75,8		
	Classe 3	1	3,0		
	Classe 0	3	9,1	Ferro, Manganese, Solfati, Conducibilità	Arsenico, Antimonio
	Totale punti prelievo	33	100		
Trento	Classe 1	10	34,5		
	Classe 2	17	58,6		
	Classe 0	2	6,9	Manganese	Arsenico
	Totale punti prelievo	29	100		

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Regione/ Provincia autonoma	Classe	Punti di prelievo		Parametri critici di classe	
		n.	%	di base	addizionali
Veneto ^{a,b}	Classe 1	20	7,2		
	Classe 2	95	34,2		
	Classe 3	39	14,0	Nitrati	
	Classe 4	39	14,0	Manganese, Cloruri, Nitrati	Alluminio, Composti alifatici alogenati totali, Pesticidi totali, Metolachlor, Desetilatrazina, Desetiterbutilazina, Terbutilazina, Metalli pesanti
	Classe 4-0	1	0,4	Manganese	
	Classe 0	84	30,2	Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Conducibilità	Arsenico
	Totale punti prelievo	278	100		
Liguria	Classe 1	24	11,3		
	Classe 2	143	67,5		
	Classe 3	10	4,7	Nitrati	
	Classe 4	35	16,5	Ferro, Manganese, Cloruri, Nitrati, Ione Ammonio, Conducibilità	Alluminio
	Totale punti prelievo	212	100		
Emilia Romagna	Classe 2	58	13,9		
	Classe 3	67	16,1	Ferro, Manganese, Solfati, Nitrati	
	Classe 4	49	11,8	Nitrati, Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Cloruri, Conducibilità, Solfati	Composti alifatici alogenati totali, Azinfos-Metile, Cromo VI, Zinco, Nichel, Boro
	Classe 0	243	58,3	Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Solfati, Cloruri, Conducibilità	Arsenico, Boro, Fluoruri, Metalli pesanti
	Totale punti prelievo	417	100		
Toscana ^b	Classe 1	4	0,9		
	Classe 2	125	27,0		
	Classe 3	81	17,5		
	Classe 4	37	8,0	Nitrati, Ferro	Composti alifatici alogenati totali, Cromo VI, Fluoruri, Nichel
	Classe 0	216	46,7	Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Cloruri, Solfati, Conducibilità	Arsenico, Boro, Antimonio, Alluminio, Mercurio
	Totale punti prelievo	463	100		
Umbria	Classe 1	4	2,0		
	Classe 2	55	28,1		
	Classe 3	44	22,4		
	Classe 4	67	34,2	Nitrati, Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Solfati	Composti alifatici alogenati totali, Arsenico, Nichel, Selenio, Nitriti
	Classe 0	26	13,3	Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Solfati	Arsenico, Alluminio
	Totale punti prelievo	196	100		

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Regione/ Provincia autonoma	Classe	Punti di prelievo		Parametri critici di classe	
		n.	%	di base	addizionali
Marche	Classe 1	68	24,0		
	Classe 2	114	40,3		
	Classe 3	34	12,0	Nitrati	
	Classe 4	65	23,0	Nitrati, Solfati, Conducibilità, Ferro, Manganese	Composti alifatici alogenati totali, Pesticidi totali, Altri Pesticidi individuali, Cromo totale
	Classe 0	2	0,7	Solfati	
	Totale punti prelievo	283	100		
Lazio ^b	Classe 1	16	23,5		
	Classe 2	38	55,9		
	Classe 3	2	2,9	Nitrati	As
	Classe 0	12	17,6		Alluminio, Arsenico, Berillio, Fluoruri
	Totale punti prelievo	68	100		
Abruzzo	Classe 1	35	13,9		
	Classe 2	88	35,1		
	Classe 3	11	4,4		
	Classe 4	115	45,8	Nitrati, Ferro, Manganese, Conducibilità, Cloruri, Ione Ammonio, Solfati	Composti alifatici alogenati totali, Cloroformio, Tricloroetilene, Percloroetilene, 1,2- dicloroetano, Idrocarburi totali, Nitriti, Alluminio, Nichel, Zinco, Boro
	Classe 0	2	0,8	Ferro, Manganese	
	Totale punti prelievo	251	100		
Campania ^c	Classe 1	8	5,2		
	Classe 2	74	48,4		
	Classe 3	22	14,4	Nitrati	
	Classe 4	10	6,5	Nitrati, Ione Ammonio, Ferro, Manganese, Cloruri	Composti alifatici alogenati totali, Fluoruri, Arsenico
	Classe 0-2	9	5,9	Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Conducibilità, Cloruri, Solfati	Arsenico, Fluoruri, Boro
	Classe 0-3	14	9,2	Manganese, Solfati, Nitrati	Fluoruri, Arsenico
	Classe 0-4	2	1,3	Ione Ammonio, Conducibilità, Cloruri, Nitrati	Fluoruri
	Classe 0	14	9,2	Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Conducibilità, Cloruri, Solfati	Arsenico, Fluoruri, Boro, Berillio, Nichel
	Totale punti prelievo	153	100		

Fonte: Elaborazione ISPRA/ARPA Emilia Romagna su dati forniti da regioni, province autonome e ARPA/APPA

Legenda:

^a Alla Classe 4-0, di incerta definizione, si attribuiscono i punti in cui sono presenti parametri con concentrazioni superiori ai limiti di riferimento per i quali può essere attribuita un'origine naturale o antropica

^b Classificazione per pozzo verificata e/o elaborata da ARPA Emilia Romagna

^c Classificazione adottata/concordata con regioni, ARPA di riferimento e ISPRA

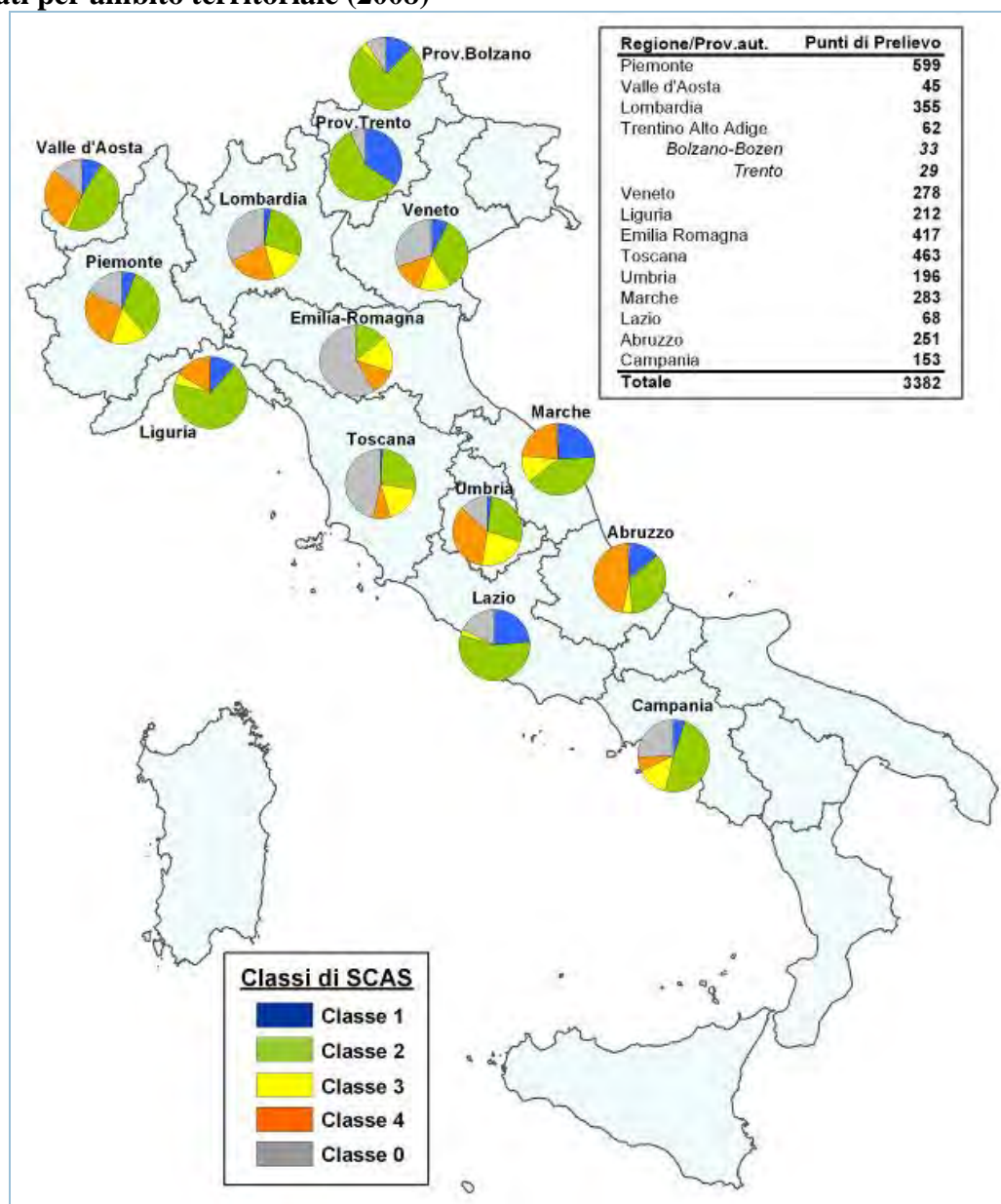
Tabella 1.8: Punti di prelievo per classi di qualità dell'indice SCAS

Classi di qualità	2000-2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Classe 1	171	8,5	200	6,4	188	6,8	167	6,1	148	5,7	174	6,1	215	7,4	242	7,2
Classe 2	833	41,2	1.249	39,8	836	30,2	895	32,6	790	30,2	792	27,7	848	29,3	1.148	33,9
Classe 3	256	12,7	376	12,0	364	13,2	400	14,5	384	14,7	400	14,0	368	12,7	465	13,7
Classe 4	424	21,0	735	23,4	594	21,5	649	23,6	646	24,7	809	28,3	690	23,9	667	19,7
Classe 0	338	16,7	581	18,5	786	28,4	637	23,2	647	24,7	688	24,0	769	26,6	860	25,4
TOTALE	2.022	100	3.141	100	2.768	100	2.748	100	2.615	100	2.863	100	2.890	100	3.382	100

Fonte: Elaborazione ISPRA/ARPA Emilia Romagna su dati forniti da regioni, province autonome e ARPA/APPA

Nota: Le classi a doppia classificazione adottate nel caso di qualità scarsa di origine naturale sono state assegnate alla classe 0

Figura 1.5: Stato chimico dei corpi idrici sotterranei, percentuale sul totale dei punti monitorati per ambito territoriale (2008)



Fonte: Elaborazione ISPRA/ARPA Emilia Romagna su dati forniti da regioni, province autonome e ARPA/APPA

Nota: Le classi a doppia classificazione adottate nel caso di qualità scarsa di origine naturale sono state assegnate alla classe 0

Figura 1.6: Evoluzione delle classi aggregate di stato chimico



Fonte: Elaborazione ISPRA/ARPA Emilia Romagna su dati forniti da regioni, province autonome e ARPA/APPA

Nota: Le classi a doppia classificazione adottate nel caso di qualità scarsa di origine naturale sono state assegnate alla classe 0

STATO E TREND

Il popolamento dell'indicatore è frutto delle elaborazioni dell'indice SCAS sui dati di monitoraggio del 2008, effettuato dalle seguenti regioni e province autonome: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo e Campania; per un totale di 3.382 punti di prelievo, misurati generalmente con cadenza semestrale (Tabella 1.6 e Figura 1.5). Nel 2008, il 54,8% dei punti di prelievo presenta uno stato chimico compreso tra le classi 1 e 3, ovvero di qualità buona e sufficiente, il 19,7% in classe 4, ovvero qualità scadente dovuta a cause antropiche, mentre il restante 25,4% in classe 0, ovvero acque di qualità scadente dovuta a cause di origine naturale per le particolari condizioni idrogeochimiche degli acquiferi.

Nella Tabella 1.7 si riporta il numero dei punti di prelievo per le singole classi di qualità, espresso anche in percentuale rispetto al totale dei punti di prelievo della relativa unità territoriale, con l'indicazione dei parametri chimici di base e addizionali che ne hanno determinato la classe. Per motivi di omogeneità nel rappresentare l'indicatore, la classificazione è stata fatta per singolo punto di prelievo, riconducendo a ciò anche coloro che, avvalendosi di quanto previsto dalla nuova normativa, hanno fornito le informazioni per corpo idrico. Per meglio evidenziare la pressione antropica, determinata dalla presenza di nitrati o altri contaminanti, su un acquifero compromesso anche dal punto di vista naturale, alcune regioni hanno ritenuto opportuno introdurre classi di qualità a doppia valenza (4-0, 0-2, 0-3). Le maggiori criticità sulla qualità delle acque sotterranee sono imputabili alla presenza di nitrati, oltre il limite di 50 mg/l (limite di potabilità), responsabili principali dello scadimento in classe 4 per molte delle regioni considerate.

I nitrati sono ioni molto solubili, difficilmente immobilizzabili dal terreno, che percolano facilmente nell'insaturo raggiungendo quindi l'acquifero. La loro presenza è correlata a fenomeni di inquinamento di tipo diffuso come l'uso di fertilizzanti azotati e lo smaltimento di reflui zootecnici eccedenti le esigenze agronomiche, la cattiva gestione dei fanghi e le dispersioni di reti fognarie, ma anche a fonti puntuali di inquinamento quali impianti di smaltimento o scarichi di reflui urbani e industriali privi di denitrificazione. Oltre all'inquinamento da nitrati, su alcuni punti di prelievo sono state registrate presenze, oltre il limite di legge, di alcuni inquinanti pericolosi come metalli pesanti (prevalentemente cromo, piombo, nichel e zinco), fitofarmaci, composti alifatici alogenati e idrocarburi, indicati in Tabella 1.7 nella colonna dei parametri

addizionali che determinano la classe 4. La presenza oltre i limiti di legge di arsenico, ferro, manganese, ione ammonio, solfati, cloruri e conducibilità è stata attribuita nella maggior parte dei casi a fenomeni di origine naturale che determinano la classe 0.

Non essendo la copertura dell'indicatore completa a livello nazionale ed essendo elevata la variabilità dei punti di misura, l'indicatore non è significativo per individuare una tendenza nel tempo della qualità delle acque sotterranee. Nonostante ciò, in Tabella 1.8, è possibile osservare gli andamenti delle diverse classi di qualità dal 2000 ad oggi, tenendo comunque in debita considerazione il differente numero sia dei punti monitorati sia delle regioni che hanno contribuito nel tempo al popolamento dell'indicatore. Nel periodo considerato la classe 4, qualità scadente per cause antropiche, è rappresentata mediamente dal 23,2% del totale delle stazioni monitorate.

La situazione migliore è relativa al 2008 in cui è stato riscontrato il valore più basso pari a 19,7%, mentre la situazione peggiore si registra nel 2006 dove è stato raggiunto il valore più alto, pari al 28,3%. Le classi di qualità da buona a sufficiente – classi 1, 2 e 3 – rappresentano mediamente il 53,1% delle stazioni di monitoraggio, mentre la classe 0, quella scadente per cause naturali, pesa mediamente per il 23,7% del totale. Pertanto, secondo la nuova classificazione dello stato chimico (Figura 1.6), modificata per effetto dell'adeguamento alle direttive europee, risulta che mediamente il 23,2% delle stazioni monitorate dal 2000 al 2008 è in stato di scarso, il 76,8% è in stato di buono e, comunque, il 53,1% del totale descrive una qualità delle acque compatibile con gli usi pregiati della risorsa.

QUALITÀ DELLE ACQUE - INQUINAMENTO DA PESTICIDI

DESCRIZIONE

L'indicatore permette di valutare la contaminazione delle acque superficiali e profonde da residui di pesticidi immessi nell'ambiente. Oltre ai prodotti fitosanitari impiegati in agricoltura, i pesticidi comprendono anche i biocidi, utilizzati in vari campi (prodotti per l'igiene umana, disinfettanti, preservanti, pesticidi per uso non agricolo, antiincrostanti, ecc.), in molti casi le due tipologie di prodotti utilizzano le stesse sostanze attive. Da un punto di vista regolamentare le due categorie di prodotti sono distinte e fanno capo a contesti normativi diversi, ma in relazione alla presenza di residui nelle acque, la distinzione non è più possibile e si parla semplicemente di pesticidi, che comprendono tutte le sostanze utilizzate per combattere gli organismi nocivi, come d'altra parte è già previsto dalle normative europee e nazionali in materia di monitoraggio dello stato di qualità dei corpi idrici.

Tuttavia, l'indicatore proposto è pensato principalmente per monitorare l'impatto delle sostanze utilizzate in agricoltura, di cui sono note l'identificazione e le quantità utilizzate, a differenza dei biocidi per i quali non si dispone di queste informazioni. A livello comunitario si è sentita la necessità di disporre di una serie di indicatori agroambientali al fine di controllare l'integrazione degli aspetti ambientali nella politica agricola comune e di monitorare gli impatti. La COM(2006)508 illustra i lavori svolti nell'ambito dell'operazione IRENA per lo sviluppo degli indicatori e propone una serie ristretta di 28 indicatori che include nella categoria stato/impatto l'indicatore "qualità delle acque – inquinamento da pesticidi".

Figura 1.7: Distribuzione geografica dei punti di monitoraggio delle acque superficiali con l'indicazione dei livelli di contaminazione (2006)

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle regioni, province autonome, ARPA/APPA

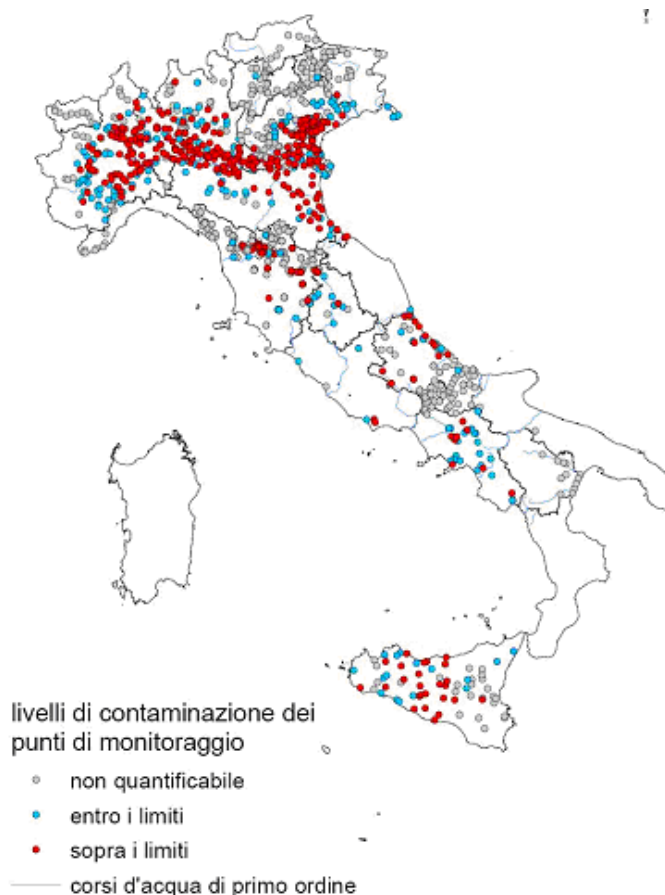
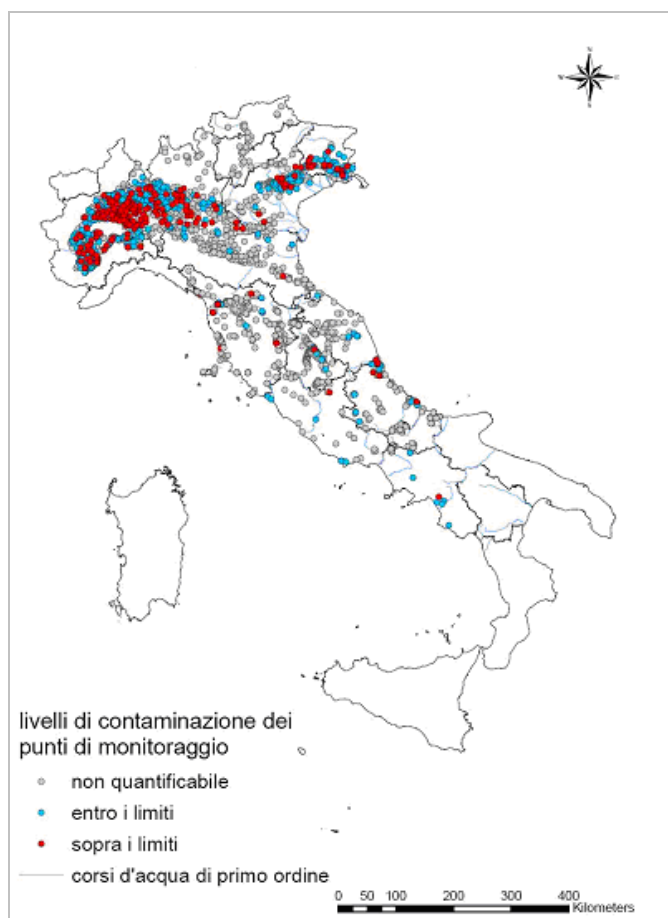


Figura 1.8: Distribuzione geografica dei punti di monitoraggio delle acque sotterranee con l'indicazione dei livelli di contaminazione (2006)

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle regioni, province autonome, ARPA/APPA



STATO e TREND

Nei quattro anni di monitoraggio finora svolto (2003-2006) si è verificato un progressivo incremento della copertura territoriale e della significatività delle indagini. Ad oggi, tuttavia, il quadro nazionale sulla presenza di pesticidi nelle acque è ancora insufficiente a rappresentare adeguatamente l'intera situazione nazionale; in particolare relativamente alla regioni del centro-sud, dove il reale stato di contaminazione potrà essere meglio descritto in futuro grazie al previsto miglioramento dell'efficacia delle indagini. Pertanto, non è ancora disponibile una serie temporale uniforme su tutto il territorio nazionale. Le regioni/province autonome che hanno trasmesso i dati sono passate da 13 (2003) a 19 (2006), mentre per quanto riguarda le indagini si è passati da 2.455 punti di monitoraggio e 8.346 campioni nel 2003, a 3.403 punti di campionamento e 11.703 campioni nel 2006. Notevole è stato l'incremento del numero delle sostanze cercate, da 192 a 331. Il miglioramento della copertura territoriale e l'aumento del numero delle sostanze indagate, come pure l'adeguamento dei limiti di quantificazione analitica, hanno contribuito a evidenziare meglio lo stato reale di contaminazione, largamente sottostimata all'inizio delle indagini. Il numero delle sostanze rinvenute, infatti, è passato da 72 a 131, così come sono aumentati percentualmente i siti con presenza di contaminazione.

Nel 2006, la contaminazione è più diffusa nelle acque superficiali (Tabella [1.11 - pag 554](#)), dove sono stati trovati residui di pesticidi in 644 punti di monitoraggio (57,3% del totale), nel 36,6% dei casi con concentrazioni superiori ai limiti di legge previsti per le acque potabili. Nelle acque sotterranee sono risultati contaminati 707 punti di monitoraggio (31% del totale), nel 10,2% dei casi con concentrazioni superiori ai limiti (Tabella [1.12 - pag 555](#)). Le sostanze rilevate, come accennato, sono complessivamente 131, con una presenza maggiore nelle acque superficiali dove ne sono state trovate 125, mentre in quelle sotterranee ne sono state rinvenute 52. Tutte le tipologie di sostanze sono presenti nelle acque, ma sono gli erbicidi e i relativi metaboliti le sostanze più largamente rinvenute; cosa che si spiega sia con la modalità di utilizzo, che può avvenire direttamente al suolo, sia con il periodo dei trattamenti, in genere concomitante con le precipitazioni meteoriche più intense, che attraverso il ruscellamento e l'infiltrazione ne determinano un trasporto più rapido nei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Gli erbicidi triazinici e alcuni prodotti della loro degradazione sono fra le sostanze più frequentemente rinvenute sia nelle acque superficiali sia in quelle sotterranee, con concentrazioni spesso superiori ai limiti fissati per le acque potabili. Critica appare la contaminazione dovuta alla Terbutilazina, unica sostanza fra le triazine ancora in commercio, utilizzata in particolare nella coltura del mais e del sorgo. La contaminazione è diffusa in tutta l'area padano-veneta e presente anche in alcune regioni del Centro-Sud: è stata trovata nel 51% dei punti di campionamento indagati delle acque superficiali e nel 15,8% di quelli delle acque sotterranee (Tabelle [1.9 - pag 550](#) e [1.10 - pag 552](#)). Da segnalare ancora la presenza diffusa in tutta l'area padano-veneta di Atrazina, sostanza fuori commercio ormai da circa due decenni. I dati e le valutazioni effettuate attestano chiaramente che quella misurata è il residuo di una contaminazione storica, dovuta al forte utilizzo della sostanza nel passato e alla sua elevata persistenza ambientale. Rilevante è, inoltre, la presenza di Metolaclor, Oxadiazon, Cloridazon, Procimidone e di alcuni erbicidi utilizzati nelle risaie, quali Bentazone, Quinclorac, 2,6-Diclorobenzammide, Esazinone.

Da segnalare, infine, anche la presenza di Glifosate, che pur essendo una delle sostanze più utilizzate in Italia, al momento è cercata solo in Lombardia, dove è presente nel 31,8% dei punti indagati nelle acque superficiali. Il quadro nazionale sulla presenza di pesticidi nelle acque è ancora incompleto (Figura 1.7 e 1.8). Permangono sensibili differenze tra le regioni, sia per quanto riguarda l'estensione della rete di monitoraggio e la frequenza dei campionamenti, sia per quanto riguarda il numero delle sostanze cercate. Nel complesso il monitoraggio è più efficace nelle regioni del Nord rispetto a quelle del Centro-Sud, dove è spesso scarsamente rappresentativo, perché limitato a poche sostanze non più utilizzate in agricoltura. A questo va aggiunta la necessità di un aggiornamento dei programmi regionali di monitoraggio che generalmente non tengono conto delle sostanze immesse sul mercato in tempi recenti e la necessità di procedere a una migliore armonizzazione delle prestazioni dei laboratori regionali, in particolare per quanto riguarda i limiti di rivelabilità, che in qualche caso risultano ancora largamente inadeguati.

QUALITÀ DELL'ARIA

Per l'elaborazione degli indicatori della qualità dell'aria sono state utilizzate le informazioni che ISPRA raccoglie annualmente in base alla normativa europea sullo scambio di informazioni in materia di qualità dell'aria (EoI – *Exchange of Information* Decisioni 97/101/CE e 2001/752/CE) e rende pubbliche attraverso la banca dati BRACE, all'indirizzo <http://www.brace.sinanet.apat.it>.

La normativa vigente oltre al flusso EoI, che ha finalità informative ed è costituito da metadati e dati orari e giornalieri di concentrazione in aria dei principali inquinanti, ne prevede un altro, specifico per la valutazione della qualità dell'aria attraverso la verifica del rispetto dei valori limite, che consta di informazioni aggregate ed elaborate (D.Lgs. 351/99, DM 60/2002, Dec. 2004/461/CE e D.Lgs. 183/2004).

I dati raccolti in ambito EoI sono utilizzati sia per il calcolo dei parametri statistici previsti dalla stessa normativa EoI, sia per la verifica dei valori limite stabiliti per la valutazione della qualità dell'aria.

Per lo stato della qualità dell'aria si registra una situazione piuttosto stazionaria che continua a essere soddisfacente per il biossido di zolfo (non risultano superamenti dei valori limite) e per il benzene (nella quasi totalità delle stazioni è rispettato il valore limite) e insoddisfacente per il PM₁₀, (il valore limite giornaliero è rispettato nel 48% delle stazioni), per l'ozono (l'obiettivo a lungo termine è stato rispettato in circa l'11% delle stazioni) e per il biossido di azoto (il valore limite annuale è stato rispettato nel 71% delle stazioni di monitoraggio). Per quanto riguarda l'indicatore particolato PM_{2,5}, presentato per la prima volta, le informazioni sono ancora insufficienti. Confrontando le medie annuali con il valore limite per la protezione della salute umana, stabilito dalla nuova direttiva 2008/50/CE in tema di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, che entrerà in vigore entro il 2015, risulta che in 37 stazioni (73% del totale) è stata registrata una media annua inferiore al valore limite annuale.

QUALITÀ DELL'ARIA AMBIENTE: PARTICOLATO (PM₁₀)

DESCRIZIONE

Per materiale particolato aerodisperso si intende l'insieme delle particelle atmosferiche solide e liquide aventi diametro aerodinamico variabile fra 0,1 e circa 100 µm. Il termine PM₁₀ identifica le particelle di diametro aerodinamico inferiore o uguale ai 10 µm. Queste sono caratterizzate da lunghi tempi di permanenza in atmosfera e possono, quindi, essere trasportate anche a grande distanza dal punto di emissione, hanno una natura chimica particolarmente complessa e variabile, sono in grado di penetrare nell'albero respiratorio umano e quindi avere effetti negativi sulla salute. Il particolato PM₁₀ in parte è emesso come tale direttamente dalle sorgenti in atmosfera (PM₁₀ primario) e in parte si forma in atmosfera attraverso reazioni chimiche fra altre specie inquinanti (PM₁₀ secondario). Il PM₁₀ può avere sia un'origine naturale (l'erosione dei venti sulle rocce, le eruzioni vulcaniche, l'autocombustione di boschi e foreste) sia antropica (combustioni e altro). Tra le sorgenti antropiche un importante ruolo è rappresentato dal traffico veicolare. Di origine antropica sono anche molte delle sostanze gassose che contribuiscono alla formazione di PM₁₀, come gli ossidi di zolfo e di azoto, i COV (Composti Organici Volatili) e l'ammoniaca.

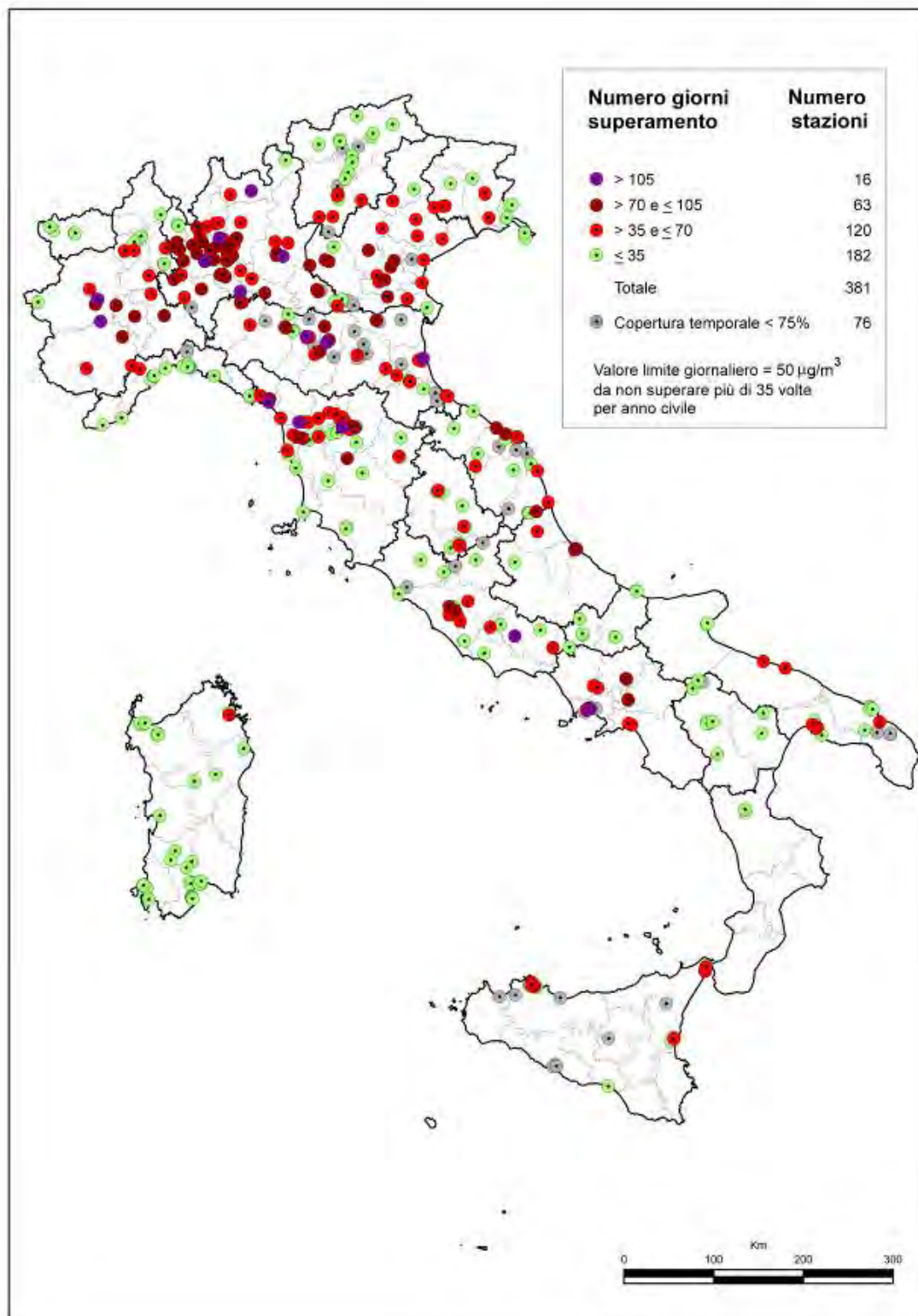
Il presente indicatore si basa sui dati di concentrazione di PM₁₀ in atmosfera, misurati nelle stazioni di monitoraggio distribuite sul territorio nazionale e raccolti dall'ISPRA nell'ambito delle procedure sullo scambio di informazioni (*Exchange of Information*, EoI) previste dalle Decisioni 97/101/CE e 2001/752/CE. Inoltre, i dati sono stati utilizzati per la verifica del rispetto del valore limite per la protezione della salute umana, stabilito dalla normativa vigente in tema di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente (D.Lgs. 351/99 e DM 60/2002).

L'obiettivo della normativa sull'EoI è quello di fornire un quadro conoscitivo e rappresentativo dello stato della qualità dell'aria attraverso i dati di concentrazione di PM₁₀ in atmosfera, consentendo il confronto tra i Paesi membri della Comunità Europea. L'obiettivo del D.Lgs. 351/99 e del DM 60/2002 è quello di consentire, alle regioni e province autonome, la valutazione e la gestione della qualità dell'aria ambiente. I valori limite del PM₁₀ per la protezione della salute umana, stabiliti dal DM 60/2002 ed entrati in vigore 2005, sono riportati nella Tabella A.

Tabella A: PM₁₀ - valori limite di concentrazione ai sensi del DM 60/2002

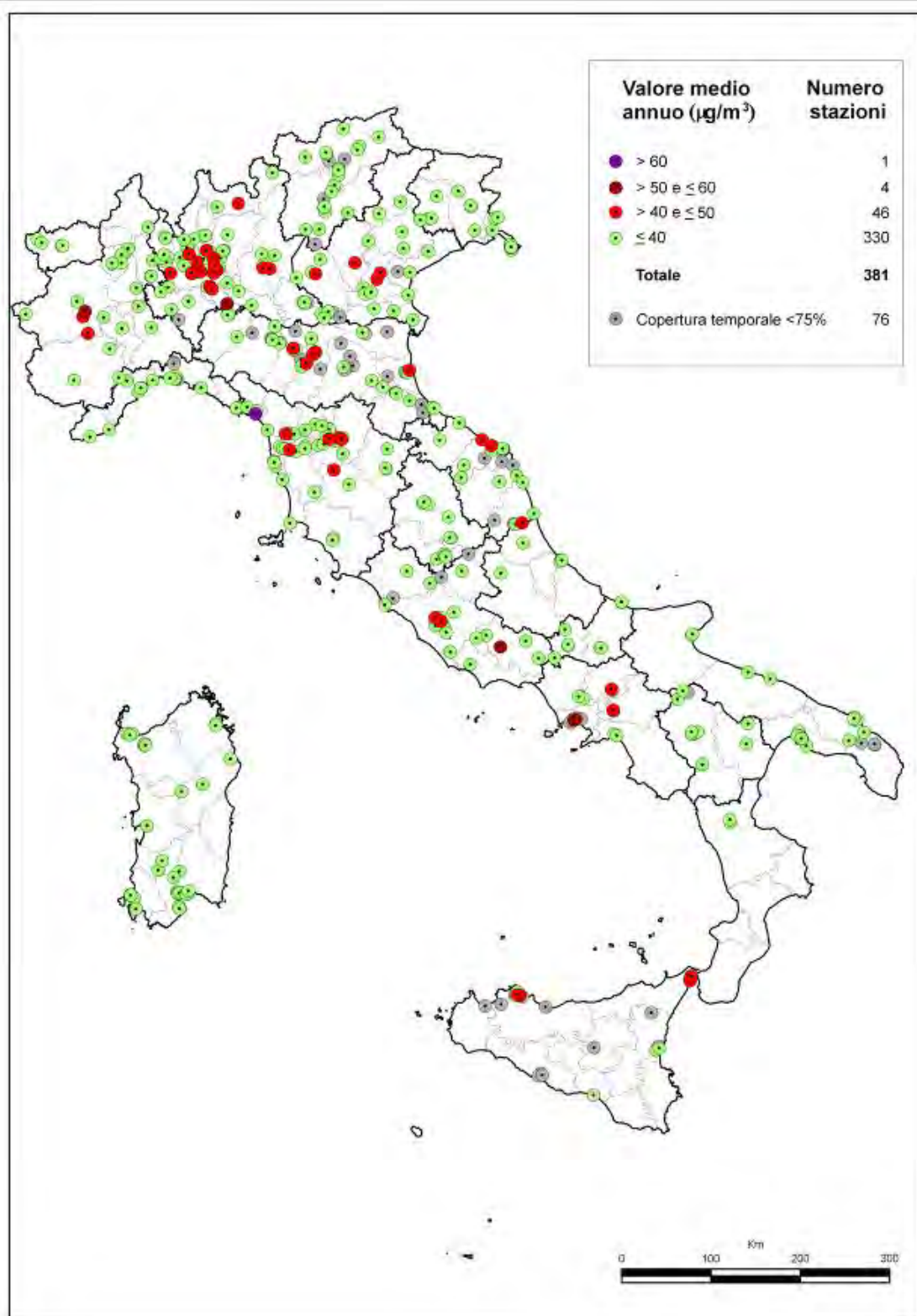
	Periodo di mediazione	Valore limite
Valore limite giornaliero	24 ore	50 µg/m ³ da non superare più di 35 volte per anno civile
Valore limite annuale	Anno civile	40 µg/m ³

Figura 2.1: PM₁₀- Stazioni di monitoraggio per classi del numero giorni di superamento del valore limite giornaliero (50 µg/m³ da non superare più di 35 volte per anno civile) (2008)



Fonte: ISPRA

Figura 2.2: PM₁₀ - Stazioni di monitoraggio per classi di valore medio annuale (valore limite annuale: 40 µg/m³) (2008)



Fonte: ISPRA

STATO e TREND

Nel 2008 lo scambio di informazioni ha riguardato 457 stazioni di monitoraggio relative a tutte le regioni italiane. Di queste 457 stazioni, 381 (83% del totale) hanno fornito serie di dati con copertura temporale minima pari al 75%⁷.

In Figura 2.1 sono rappresentate le stazioni di monitoraggio per classi rispetto al numero di giorni di superamento del valore giornaliero di 50 µg/m³: 182 stazioni (48%) rispettano il valore limite giornaliero. In Figura 2.2 sono rappresentate le stazioni di monitoraggio per classi del valore medio annuale: il valore limite annuo è rispettato nella maggior parte delle stazioni: 330, pari all'87%.

QUALITÀ DELL'ARIA AMBIENTE: PARTICOLATO (PM_{2,5})

DESCRIZIONE

Per materiale particolato aerodisperso si intende l'insieme delle particelle atmosferiche solide e liquide aventi diametro aerodinamico (d.a.) variabile fra 0,1 e circa 100 µm. Il termine PM_{2,5} identifica le particelle di diametro aerodinamico inferiore o uguale ai 2,5 µm, una frazione di dimensioni aerodinamiche minori del PM₁₀ e in esso contenuta. Il particolato PM_{2,5} è detto anche "particolato fine", denominazione contrapposta a "particolato grossolano" che indica tutte quelle particelle sospese con d.a. maggiore di 2,5 µm o, all'interno della frazione PM₁₀, quelle con d.a. compreso tra 2,5 e 10 µm. Sorgenti del particolato fine sono un po' tutti i tipi di combustione, inclusi quelli dei motori di auto e motoveicoli, degli impianti per la produzione di energia, della legna per il riscaldamento domestico, degli incendi boschivi e di molti altri processi industriali.

Come per il PM₁₀, queste particelle sono caratterizzate da lunghi tempi di permanenza in atmosfera e, rispetto alle particelle grossolane, sono in grado di penetrare più in profondità nell'albero respiratorio umano. Anche il particolato PM_{2,5} è in parte emesso come tale direttamente dalle sorgenti in atmosfera (PM_{2,5} primario) ed è in parte formato attraverso reazioni chimiche fra altre specie inquinanti (PM_{2,5} secondario), anzi si può sostenere senza troppa approssimazione che tutto il particolato secondario all'interno del PM₁₀ (che ne rappresenta spesso la quota dominante) sia costituito in realtà da particelle di PM_{2,5}.

L'indicatore, presentato per la prima volta, si basa sui valori di concentrazione di PM_{2,5} in atmosfera, misurati nelle stazioni di monitoraggio sul territorio nazionale e raccolti dall'ISPRA nell'ambito delle procedure sullo scambio di informazioni (*Exchange of Information*, EoI) previste dalle Decisioni 97/101/CE e 2001/752/CE. Inoltre i dati sono stati posti a confronto con il valore limite per la protezione della salute umana, stabilito dalla nuova direttiva europea in tema di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, Direttiva 2008/50/CE, in attesa di recepimento in Italia.

L'obiettivo della normativa sull'EoI è quello di fornire un quadro conoscitivo e rappresentativo dello stato della qualità dell'aria attraverso i dati di concentrazione di PM_{2,5} in atmosfera, consentendo il confronto tra i Paesi membri della Comunità Europea. L'obiettivo della nuova Direttiva comunitaria 2008/50/CE è quello di consentire, ai Paesi membri, la valutazione e la gestione della qualità dell'aria ambiente. Il valore limite del PM_{2,5} per la protezione della salute umana, stabilito dalla Direttiva, è riportato nella Tabella B. Per il 2008, la normativa prevede il confronto con il valore limite aumentato del margine di tolleranza, riportato nella Tabella C.

⁷ La verifica del rispetto dei valori limite è stata effettuata per le stazioni che hanno fornito serie di dati con una copertura temporale minima del 75% del totale. Tale criterio, in linea con le specifiche tecniche della normativa EoI, ma meno stringente di quanto previsto dal DM 60/2002, è stato scelto in quanto garantisce un'adeguata copertura temporale insieme a una sufficiente rappresentatività del territorio nazionale.

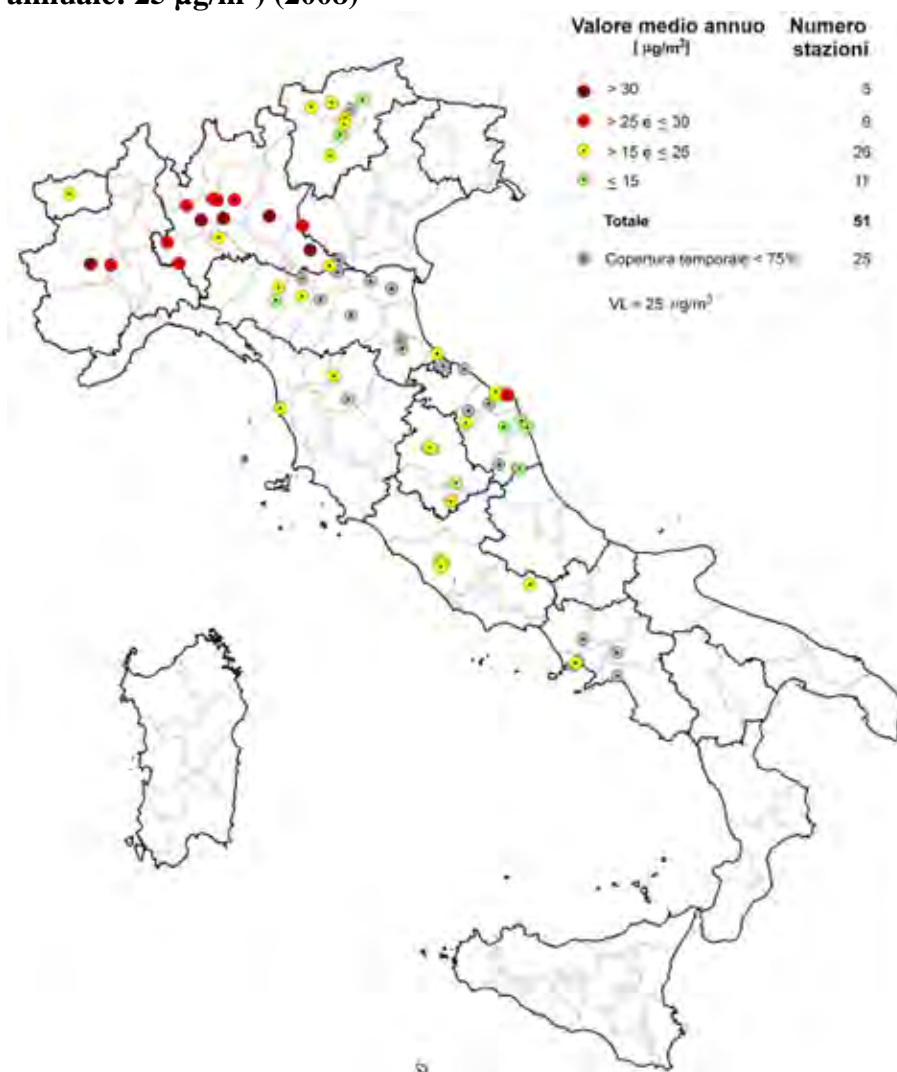
Tabella B: PM_{2,5} - valore limite di concentrazione ai sensi della Direttiva 2008/50/CE

	Periodo di mediazione	Valore limite	Margine di tolleranza	Data alla quale il valore limite deve essere raggiunto
FASE 1				
Valore limite annuale	Anno civile	25 µg/m ³	20 % all'11 giugno 2008, con riduzione il 1 gennaio successivo e successivamente ogni 12 mesi secondo una percentuale annua costante fino a raggiungere lo 0 % entro il 1° gennaio 2015	1° gennaio 2015
FASE 2				
Valore limite annuale	Anno civile	20 µg/m ³		1° gennaio 2020

Tabella C: PM_{2,5} - valore limite di concentrazione aumentato del margine di tolleranza ai sensi della Direttiva 2008/50/CE

Periodo di mediazione	Valore limite più margine di tolleranza al 2008
Anno civile	30 µg/m ³

Figura 2.3: PM_{2,5} - Stazioni di monitoraggio per classi di valore medio annuale (valore limite annuale: 25 µg/m³) (2008)



Fonte: ISPRA

STATO e TREND

Nel 2008 lo scambio di informazioni ha riguardato 76 stazioni relative a 10 regioni italiane su 20. Di queste 76 stazioni, 51 (67% del totale) hanno fornito serie di dati con copertura temporale minima pari al 75%. Nessuna regione del Sud Italia, con l'eccezione della Campania, ha fornito dati di PM_{2,5} per il 2008. In 37 stazioni (73% del totale) è stata registrata una media annua inferiore al valore limite annuale.

QUALITÀ DELL'ARIA AMBIENTE: OZONO TROPOSFERICO (O₃)

DESCRIZIONE

L'ozono troposferico è un inquinante secondario che si forma attraverso processi fotochimici in presenza di inquinanti primari quali gli ossidi d'azoto (NO_x) e i composti organici volatili (COV). È il principale rappresentante della complessa miscela di sostanze denominata "smog fotochimico" che si forma nei bassi strati dell'atmosfera a seguito dei suddetti processi. L'inquinamento fotochimico, oltre che locale, è un fenomeno transfrontaliero che si dispiega su ampie scale spaziali; conseguentemente i livelli riscontrati in una certa zona non sempre sono esclusivamente attribuibili a fonti di emissione poste in prossimità della zona stessa, ma il contributo più importante può provenire dalle zone circostanti. Le concentrazioni di ozono più elevate si registrano nei mesi più caldi dell'anno e nelle ore di massimo irraggiamento solare. Nelle aree urbane l'ozono si forma e si trasforma con grande rapidità e con un comportamento molto complesso e diverso da quello osservato per gli altri inquinanti.

Le principali fonti di emissione dei composti precursori dell'ozono sono: il trasporto su strada, il riscaldamento civile e la produzione di energia. L'ozono può causare seri problemi alla salute dell'uomo e all'ecosistema, nonché all'agricoltura e ai beni materiali. Il presente indicatore si basa sui dati di concentrazione di ozono in atmosfera, misurati nelle stazioni di monitoraggio distribuite sul territorio nazionale e raccolti dall'ISPRA nell'ambito delle procedure di scambio di informazioni (*Exchange of Information*, EoI) previste dalle Decisioni 97/101/CE e 2001/752/CE. I dati sono stati utilizzati, inoltre, per il calcolo dei superamenti della soglia di informazione, della soglia di allarme, dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana e dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione con riferimento alla normativa relativa all'ozono nell'aria ambiente (Direttiva 2002/3/CE e D.Lgs. 183/2004).

L'obiettivo della normativa sull'EoI è quello di fornire un quadro conoscitivo e rappresentativo dello stato della qualità dell'aria, attraverso i dati di concentrazione di O₃, consentendo un confronto tra i Paesi membri della Comunità Europea. L'obiettivo del D.Lgs. 183/2004 è quello di consentire, alle regioni e provincie autonome, la valutazione e la gestione della qualità dell'aria ambiente. Le soglie di informazione e di allarme e gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione sono riportati nella Tabella D.

Tabella D: O₃ - Soglia di informazione, soglia di allarme, obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana e per la protezione della vegetazione ai sensi del D.Lgs. 183/2004

	Valore	Periodo di mediazione
Soglia di informazione	180 µg/m ³	1 ora
Soglia di allarme	240 µg/m ³	1 ora
Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	120 µg/m ³	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore
Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione (AOT40v)	6.000 µg/m ³ *h	1 ora cumulativa da maggio a luglio

Figura 2.4: O₃ – Stazioni di monitoraggio per classi di giorni di superamento della soglia di informazione (180 µg/m³) e per tipologia di stazione (2008)

Fonte: ISPRA

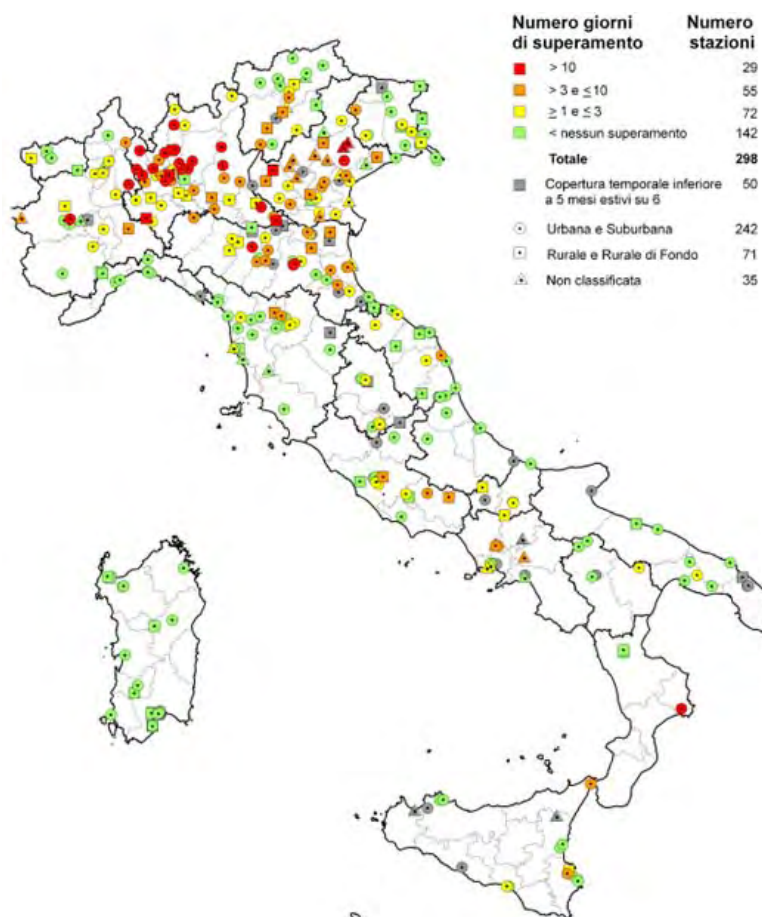
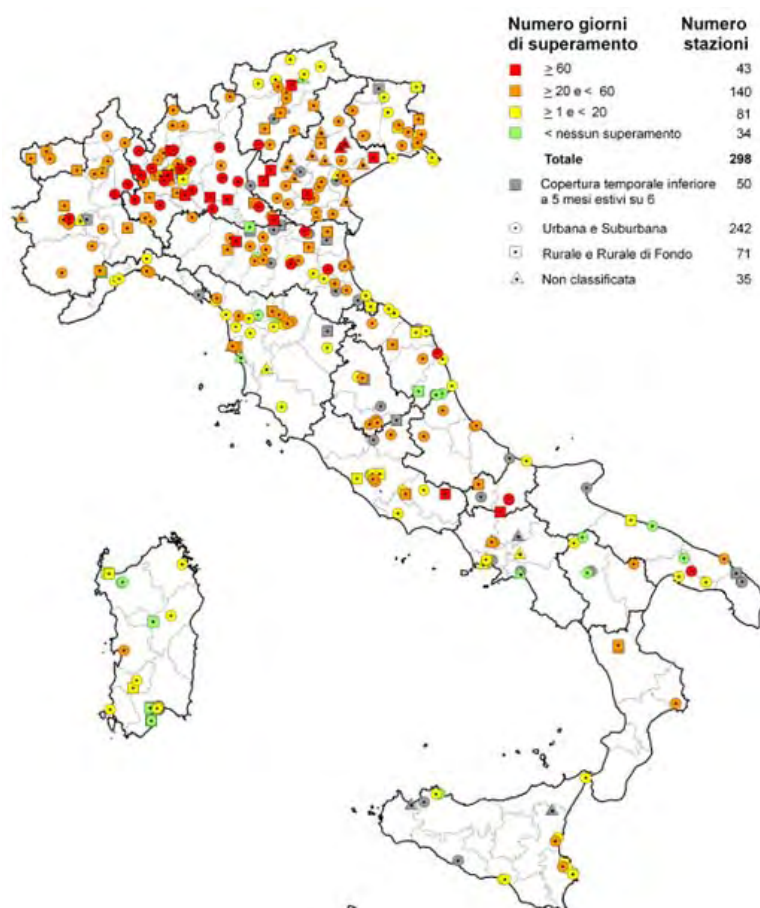


Figura 2.5: O₃ – Stazioni di monitoraggio per classi di giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine (120 µg/m³) e per tipologia di stazione (2008)

Fonte: ISPRA



STATO e TREND

Nel 2008 lo scambio di informazioni ha riguardato 348 stazioni relative a tutte le regioni italiane. Di queste 348 stazioni, 298 (86% del totale) hanno fornito serie di dati con copertura temporale minima di 5 mesi su 6 da aprile a settembre.

I superamenti della soglia di informazione distribuiti per tipologia di stazione e per classi di giorni di superamento, sono riportati nella Figura 2.4: le stazioni che non registrano superamenti sono 142 su 298 (48%). Le stazioni delle regioni del Nord Italia sono quelle che registrano superamenti della soglia di informazione per un numero maggiore di giorni. I superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, distribuiti per tipologia di stazione e per classi di giorni di superamento, sono indicati nella Figura 2.5: le stazioni che non registrano superamenti sono 34 su 298 (11%). Anche per l'obiettivo a lungo termine il maggior numero di giorni di superamento si registra nelle regioni del Nord Italia.

QUALITÀ DELL'ARIA AMBIENTE: BIOSSIDO DI AZOTO (NO₂)

DESCRIZIONE

Il biossido di azoto (NO₂) è un gas di colore bruno-rossastro, poco solubile in acqua, tossico, dall'odore forte e pungente e con forte potere irritante. È un inquinante a prevalente componente secondaria, in quanto è il prodotto dell'ossidazione del monossido di azoto (NO) in atmosfera; solo in proporzione minore viene emesso direttamente in atmosfera. La principale fonte di emissione degli ossidi di azoto (NO_x=NO+NO₂) è il traffico veicolare; altre fonti sono gli impianti di riscaldamento civili e industriali, le centrali per la produzione di energia e un ampio spettro di processi industriali. Il biossido di azoto è un inquinante ad ampia diffusione che non presenta un'accentuata localizzazione, ha effetti negativi sulla salute umana e insieme al monossido di azoto contribuisce ai fenomeni di eutrofizzazione, *smog* fotochimico (è precursore per la formazione di inquinanti secondari come ozono troposferico e particolato fine secondario) e piogge acide. Il presente indicatore si basa sui dati di concentrazione di biossido di azoto in atmosfera, misurati nelle stazioni di monitoraggio distribuite sul territorio nazionale e raccolti dall'ISPRA nell'ambito delle procedure di scambio di informazioni (*Exchange of Information*, EoI) previste dalle Decisioni 97/101/CE e 2001/752/CE.

I dati sono stati utilizzati, inoltre, per la verifica del rispetto dei valori limite per la protezione della salute umana stabiliti dalla normativa vigente in tema di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente (D.Lgs. 351/99 e DM 60/2002). L'obiettivo della normativa sull'EoI è quello di fornire un quadro conoscitivo e rappresentativo dello stato della qualità dell'aria attraverso i dati di concentrazione di biossido di azoto in atmosfera, consentendo il confronto tra i Paesi membri della Comunità Europea. L'obiettivo del D.Lgs. 351/99 e del DM 60/2002 è quello di consentire, alle regioni e province autonome, la valutazione e la gestione della qualità dell'aria ambiente. I valori limite di concentrazione del biossido di azoto nell'aria ambiente, stabiliti dal DM 60/2002 e che entreranno in vigore nel 2010, sono riportati nella Tabella E. Per il 2008, la normativa prevede il confronto con il valore limite aumentato del margine di tolleranza, riportato in Tabella F.

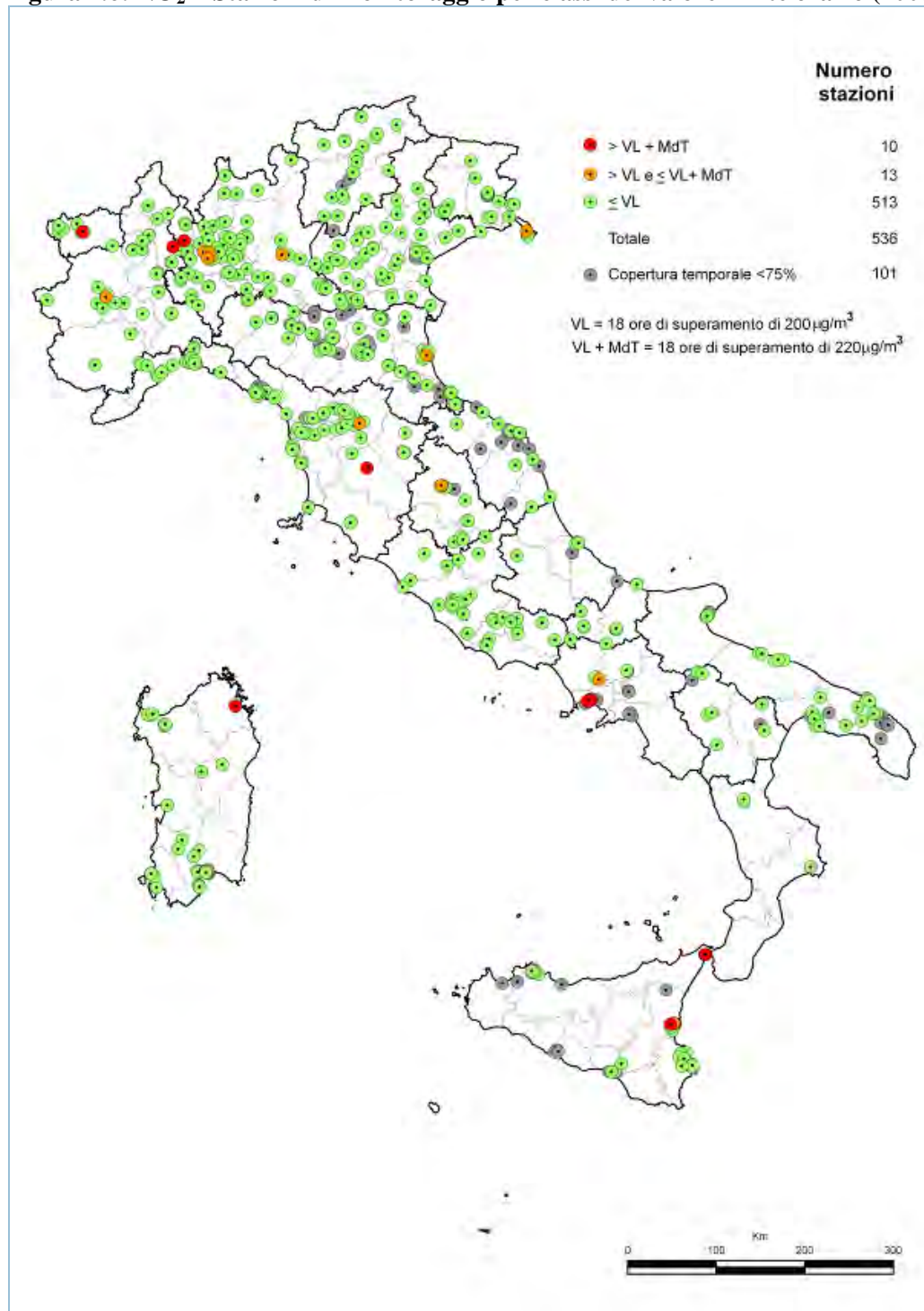
Tabella E: NO₂ - Valori limite di concentrazione ai sensi del DM 60/2002

	Periodo di mediazione	Valore limite	Margine di tolleranza	Data alla quale il valore limite deve essere raggiunto
Valore limite orario	1 ora	200 µg/m ³ NO ₂ da non superare più di 18 volte per anno civile	50% del valore limite, pari a 100 µg/m ³ , all'entrata in vigore della direttiva 99/30/CE (19/7/99). Tale valore è ridotto il 1° gennaio 2001 e successivamente ogni 12 mesi, secondo una percentuale annua costante, per raggiungere lo 0% al 1° gennaio 2010	1° gennaio 2010
Valore limite annuale	Anno civile	40 µg/m ³ NO ₂	50% del valore limite, pari a 20 µg/m ³ all'entrata in vigore della direttiva 99/30/CE (19/7/99). Tale valore è ridotto il 1° gennaio 2001 e successivamente ogni 12 mesi, secondo una percentuale annua costante, per raggiungere lo 0% il 1° gennaio 2010	1° gennaio 2010

Tabella F: NO₂ - valore limite di concentrazione aumentato del margine di tolleranza ai sensi del DM 60/2002

Periodo di mediazione	Valore limite più margine di tolleranza al 2008
1 ora	220 µg/m ³ NO ₂ da non superare più di 18 volte per anno civile
Anno civile	44 µg/m ³ NO ₂

Figura 2.6: NO₂ – Stazioni di monitoraggio per classi del valore limite orario (2008)



Fonte: ISPRA

Figura 2.7: NO₂ - Stazioni di monitoraggio per classi del valore medio annuo (2008)



Fonte: ISPRA

STATO e TREND

Nel 2008 lo scambio di informazioni ha riguardato 637 stazioni relative a tutte le regioni italiane. Di queste 637 stazioni, 536 (84% del totale) hanno fornito serie di dati con copertura temporale minima del 75%⁸. Nel 2008 il valore limite annuale, più stringente rispetto a quello orario e che entrerà in vigore nel 2010, è stato rispettato nel 71% delle stazioni di monitoraggio.

La Figura 2.6 mostra la distribuzione sul territorio nazionale delle stazioni di monitoraggio suddivise in tre classi rispetto al valore limite orario e al valore limite orario aumentato del margine di tolleranza.

⁸ Tale criterio, in linea con le specifiche tecniche della normativa EoI, ma meno stringente di quanto previsto dal DM 60/2002, è stato scelto in quanto garantisce un'adeguata copertura temporale insieme a una sufficiente rappresentatività del territorio nazionale.

In 513 stazioni (96% del totale) è rispettato il valore limite orario. In 13 stazioni (2%) è superato il valore limite orario ma è rispettato il valore limite orario aumentato del margine di tolleranza. In 10 stazioni (2%) è superato il valore limite orario aumentato del margine di tolleranza. In Figura 2.7 è riportata la distribuzione sul territorio nazionale delle stazioni di monitoraggio suddivise in tre classi rispetto al valore limite annuale e al valore limite annuale aumentato del margine di tolleranza. In 381 stazioni (71% del totale) è rispettato il valore limite annuale. In 37 stazioni (7%) è superato il valore limite annuale ma è rispettato il valore limite annuale aumentato del margine di tolleranza. In 118 stazioni (22%) è superato il valore limite annuale aumentato del margine di tolleranza.

QUALITÀ DELL'ARIA AMBIENTE: BENZENE (C₆H₆)

DESCRIZIONE

Il benzene (C₆H₆) è un inquinante a prevalente componente primaria, le cui principali sorgenti di emissione sono i veicoli alimentati a benzina (gas di scarico e vapori di automobili e ciclomotori), gli impianti di stoccaggio e distribuzione dei combustibili, i processi di combustione che utilizzano derivati dal petrolio e l'uso di solventi contenenti benzene. La tossicità del benzene per la salute umana risiede essenzialmente nell'effetto oncogeno, ormai ben accertato. Il presente indicatore si basa sui dati di concentrazione di benzene in atmosfera, misurati nelle stazioni di monitoraggio distribuite sul territorio nazionale e raccolti dall'ISPRA nell'ambito delle procedure di scambio di informazioni (*Exchange of Information*, EoI) previste dalle Decisioni 97/101/CE e 2001/752/CE. I dati sono stati utilizzati, inoltre, per la verifica del rispetto del valore limite per la protezione della salute umana stabilito dalla normativa vigente in tema di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente (D.Lgs. 351/99 e DM 60/2002).

L'obiettivo della normativa sull'EoI è quello di fornire un quadro conoscitivo e rappresentativo dello stato della qualità dell'aria attraverso i dati di concentrazione di benzene in atmosfera, consentendo il confronto tra i Paesi membri della Comunità Europea. L'obiettivo del D.Lgs. 351/99 e del DM 60/2002 è quello di consentire, alle regioni e province autonome, la valutazione e la gestione della qualità dell'aria ambiente. Il valore limite del benzene per la protezione della salute umana, stabilito dal DM 60/2002 e che entrerà in vigore nel 2010, è riportato nella Tabella G. Per il 2008, la normativa prevede il confronto con il valore limite aumentato del margine di tolleranza, riportato in Tabella H.

Tabella G: C₆H₆ - Valori limite di concentrazione ai sensi del DM 60/2002

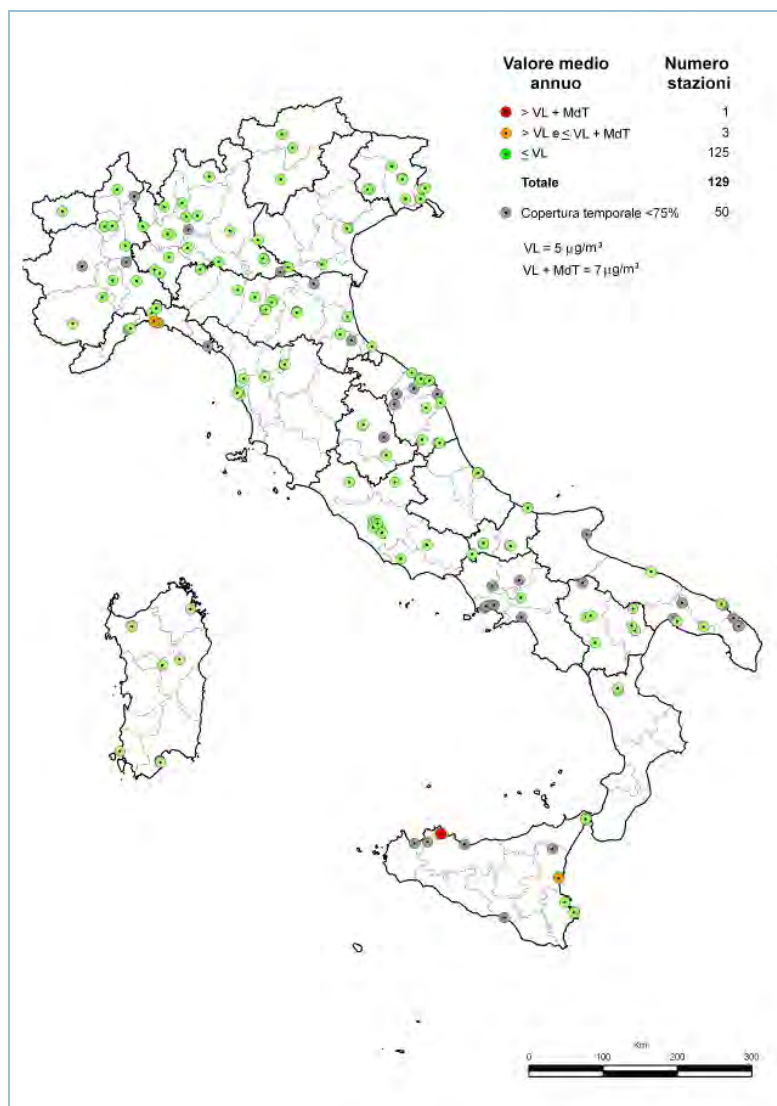
	Periodo di mediazione	Valore limite	Margine di tolleranza	Data alla quale il valore limite deve essere raggiunto
Valore limite per la protezione della salute umana	Anno civile	5 µg/m ³	100% del valore limite, pari a 5 µg/m ³ , all'entrata in vigore della Direttiva 2000/69 (13/12/2000). Tale valore è ridotto il 1° gennaio 2006 e successivamente ogni 12 mesi, secondo una percentuale annua costante, per raggiungere lo 0% al 1° gennaio 2010	1° gennaio 2010 ^[1]
^[1] Ad eccezione delle zone e degli agglomerati nei quali è stata approvata una proroga limitata nel tempo a norma dell'articolo 32 del DM 60/2002				

Tabella H: C₆H₆ - Valore limite di concentrazione aumentato del margine di tolleranza ai sensi del DM 60/2002

Periodo di mediazione	Valore limite più margine di tolleranza previsto al 2008
Anno civile	7 µg/m ³

Figura 2.8: C₆H₆ - Stazioni di monitoraggio per classi del valore medio annuo (2008)

Fonte: ISPRA



STATO e TREND

Nel 2008 lo scambio di informazioni ha riguardato 179 stazioni di monitoraggio, relative a tutte le regioni italiane. Di queste 179 stazioni, 129 (72% del totale) hanno fornito serie di dati con copertura temporale minima pari al 75%⁹.

In Figura 2.8 sono rappresentate le stazioni di monitoraggio suddivise in classi, rispetto al valore limite annuale e al valore limite annuale aumentato del margine di tolleranza. Come si può osservare il valore limite, che entrerà in vigore nel 2010, è rispettato in 125 stazioni (97% del totale) e il valore limite aumentato del margine di tolleranza è rispettato in 128 stazioni (99%).

⁹ Tale criterio, in linea con le specifiche tecniche della normativa EoI, ma meno stringente di quanto previsto dal DM 60/2002, è stato scelto in quanto garantisce un'adeguata copertura temporale insieme a una sufficiente rappresentatività del territorio nazionale.

QUALITÀ DELL'ARIA AMBIENTE: BIOSSIDO DI ZOLFO (SO₂)

DESCRIZIONE

Il biossido di zolfo (SO₂) è un gas incolore, dall'odore acre e pungente e molto solubile in acqua. È un inquinante primario che, una volta immesso in atmosfera, permane inalterato per alcuni giorni e può essere trasportato a grandi distanze. Il biossido di zolfo contribuisce sia al fenomeno dell'inquinamento transfrontaliero, sia alla formazione di deposizioni acide, secche e umide e alla formazione di PM secondario. Le principali sorgenti sono gli impianti di produzione di energia, gli impianti termici di riscaldamento, alcuni processi industriali e in minor misura, il traffico veicolare, con particolare riferimento ai motori diesel. Il presente indicatore si basa sui dati di concentrazione di biossido di zolfo in atmosfera, misurati nelle stazioni di monitoraggio distribuite sul territorio nazionale e raccolti dall'ISPRA nell'ambito delle procedure di scambio di informazioni (*Exchange of Information*, EoI) previste dalle Decisioni 97/101/CE e 2001/752/CE. I dati sono stati utilizzati inoltre, per la verifica del rispetto dei valori limite per la protezione della salute umana stabiliti dalla normativa vigente in tema di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente (D.Lgs. 351/99 e DM 60/2002).

L'obiettivo della normativa sull'EoI è quello di fornire un quadro conoscitivo e rappresentativo dello stato della qualità dell'aria attraverso i dati di concentrazione di biossido di zolfo in atmosfera, consentendo il confronto tra i Paesi membri della Comunità Europea. L'obiettivo del D.Lgs. 351/99 e del DM 60/2002 è quello di consentire, alle regioni e province autonome, la valutazione e la gestione della qualità dell'aria ambiente. I valori limite del biossido di zolfo per la protezione della salute umana, stabiliti dal DM 60/2002 ed entrati in vigore nel 2005, sono riportati nella Tabella I.

Tabella I: SO₂ - Valori limite orario e giornaliero di concentrazione ai sensi del DM 60/2002

	Periodo di mediazione	Valore limite
Valore limite orario	1 ora	350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte per anno civile
Valore limite giornaliero	24 ore	125 µg/m ³ da non superare più di 3 volte per anno civile

Figura 2.9: SO₂ - Stazioni di monitoraggio per classi del valore limite orario (2008)

Fonte: ISPRA



Figura 2.10: SO₂ – Stazioni di monitoraggio per classi del valore limite annuo (2008)

Fonte: ISPRA



STATO e TREND

Nel 2008 lo scambio di informazioni ha riguardato 339 stazioni relative a 18 regioni italiane su 20. Di queste 339 stazioni, 289 (85% del totale) hanno fornito serie di dati con copertura temporale minima del 75%¹⁰.

In Figura 2.9 sono rappresentate le stazioni di monitoraggio suddivise in classi rispetto al valore limite orario; in Figura 2.10 sono rappresentate le stazioni di monitoraggio suddivise in classi rispetto al valore limite giornaliero. In nessuna stazione di monitoraggio sono stati registrati superamenti dei valori limite.

RADIAZIONI IONIZZANTI

Le radiazioni ionizzanti sono particelle e/o energia di origine naturale o artificiale in grado di modificare la struttura della materia con la quale interagiscono. L'interazione delle radiazioni con il tessuto biologico può causare fenomeni che possono portare a un danneggiamento delle cellule con alterazioni morfologiche e/o funzionali.

Nella maggior parte dei casi il danno viene riparato dai normali meccanismi di difesa dell'organismo ma, in alcuni casi, in funzione anche dell'entità dell'esposizione, le cellule interessate possono risultare compromesse, fino alla morte o alla loro trasformazione; questo può indurre, negli individui esposti, a conseguenze sanitarie evidenziabili a livello clinico.

È importante monitorare, documentare e stimare le possibili fonti di radiazioni ionizzanti, la loro incidenza sulla popolazione e le strategie per affrontare le situazioni potenzialmente rischiose; sono state individuate, pertanto, nella sorveglianza delle fonti di radiazioni e nel monitoraggio della radioattività ambientale gli strumenti per garantire un sufficiente grado di protezione e di prevenzione sia della popolazione, sia dei lavoratori.

CONCENTRAZIONE DI ATTIVITÀ DI RADIONUCLIDI ARTIFICIALI IN MATRICI AMBIENTALI E ALIMENTARI (PARTICOLATO ATMOSFERICO, DEPOSIZIONI UMIDE E SECCHIE, LATTE)

DESCRIZIONE

Il controllo della radioattività ambientale in Italia nasce in seguito ai *test* bellici nucleari degli anni '60 e attualmente è esercitato da Reti nazionali, il cui obiettivo principale è il rilevamento dell'andamento della radioattività in matrici ambientali e alimentari, anche allo scopo di determinare la dose efficace alla popolazione. Ai sensi dell'art. 104 del D.Lgs. 230/95 e s.m.i., ISPRA gestisce la Rete nazionale di sorveglianza della radioattività ambientale (REte di SORveglianza della RADioattività – RESORAD) costituita dai laboratori degli "enti, istituti e organismi idoneamente attrezzati" che effettuano annualmente misure di concentrazione di attività su numerose matrici ambientali e alimentari.

La radiocontaminazione dell'atmosfera è generalmente il primo segnale della dispersione nell'ambiente di radionuclidi artificiali cui seguirà la deposizione al suolo di materiale radioattivo e conseguente trasferimento nella catena alimentare. La presenza di radionuclidi artificiali, in campioni di particolato atmosferico corrispondenti a volumi di aria noti, di deposizione umida e secca e di latte vaccino consente, pertanto, di monitorare lo stato della contaminazione radiometrica. La scelta di riportare i dati relativi al Cs-137 è dettata dalla natura di questo radionuclide artificiale, tossico anche in piccole quantità e

¹⁰ Tale criterio, in linea con le specifiche tecniche della normativa EoI, ma meno stringente di quanto previsto dal DM 60/2002, è stato scelto in quanto garantisce un'adeguata copertura temporale insieme a una sufficiente rappresentatività del territorio nazionale.

dalla vita media di 30 anni, quindi temibile a livello sanitario. La presenza di Cs-137 nel latte è rilevabile quale residuo della contaminazione di eventi su scala globale (*test* bellici degli anni '60, incidente di Chernobyl).

Tabella 3.1: Concentrazione di attività di Cs - 137: media mensile nel particolato atmosferico (2008)

Mese	Nord	Centro	Sud
	$\mu\text{Bq/m}^3$		
Gennaio	<18	<31	<275
Febbraio	< 13	<28	<366
Marzo	<16	<23	<299
Aprile	< 19	<31	<169
Maggio	< 18	<21	<244
Giugno	< 19	<29	<267
Luglio	< 14	<27	-
Agosto	<16	<24	-
Settembre	< 21	<24	<119
Ottobre	< 31	<16	-
Novembre	<25	<16	-
Dicembre	< 20	<21	-
n. di stazioni	7	4	1

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISPRA/ARPA/APPA

Tabella 3.2: Concentrazione di attività di Cs - 137: media mensile nelle deposizioni umide e secche (2008)

Mese	Nord	Centro	Sud
	Bq/m^2		
Gennaio	< 0,13	< 0,12	-
Febbraio	< 0,12	< 0,12	-
Marzo	< 0,13	< 0,68	-
Aprile	< 0,13	< 0,53	-
Maggio	< 0,21	< 0,27	-
Giugno	< 0,51	< 0,62	-
Luglio	< 0,33	< 0,55	-
Agosto	< 0,09	< 0,64	-
Settembre	< 0,20	< 0,60	-
Ottobre	< 0,18	< 0,61	-
Novembre	< 0,08	< 0,62	-
Dicembre	< 0,20	< 0,56	-
n. di stazioni	10	4	0

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISPRA/ARPA/APPA

Tabella 3.3: Concentrazione di attività di Cs - 137 nel latte vaccino: media annua e numero di regioni/province autonome che hanno effettuato misure (2008)

Macroregione	Cs-137	Regioni/Province autonome
	Bq/l	n.
Nord	< 0,30	7
Centro	< 0,11	3
Sud	< 0,08	4
MEDIA ITALIA	<0,25	14

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISPRA/ARPA/APPA

Tabella 3.4: Monitoraggio della radioattività ambientale – misure eseguite dalla rete RESORAD (2008)

Matrice	Radionuclide	Nord	Centro	Sud	TOTALE
		n.			
Particolato atmosferico	CS-137	159	449	0	608
	CS-134	0	4	0	4
	BE-7	156	178	0	334
	CO-60	0	2	0	2
	I-131	53	0	0	53
	CE-141	0	4	0	4
	MN-54	0	2	0	2
	ZR-95	0	2	0	2
	RU-103	0	2	0	2
	T-BETA	248	893	26	1.167
	T-ALFA	19	368	0	387
Dose gamma in aria	T-GAMMA	60	36	0	96
Acque superficiali	CS-137	15	26	5	46
	CS-134	6	20	0	26
	H-3	9	0	1	10
	CO-60	5	0	0	5
	I-131	7	3	0	10
	K-40	0	0	1	1
	SR-90	2	0	0	2
	T-BETA	7	0	0	7
	T-ALFA	3	0	0	3
Acque potabili	CS-137	31	12	15	58
	CS-134	1	0	12	13
	H-3	15	0	17	32
	SR-90	18	0	0	18
	CO-60	1	0	0	1
	I-131	1	0	0	1
	K-40	3	0	1	4
	T-ALFA	18	3	0	21
	T-BETA	18	3	0	21
Acque d'impianto di depurazione	CS-137	24	38	0	62
	CS-134	0	22	0	22
	BE-7	0	22	0	22
	I-131	24	38	0	62
	MO-99+TC-99M	24	0	0	24
Latte	CS-137	376	72	30	478
	CS-134	55	0	1	56
	I-131	13	15	0	28
	K-40	319	64	24	407
	SR-90	23	0	0	23
	PB-212	0	0	1	1
	RA-226	0	0	11	11

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Matrice	Radionuclide	Nord	Centro	Sud	TOTALE
Alimenti	CS-137	1.326	266	158	1.750
	CS-134	191	58	12	261
	I-131	13	16	0	29
	K-40	679	113	150	942
	SR-90	27	0	0	27
	PB-212	0	0	4	4
	BE-7	0	8	0	8
	RA-226	0	0	15	15
Vegetazione acquatica	CS-137	25	2	2	29
	I-131	17	0	0	17
Deposizione	CS-137	105	62	0	167
	CS-134	12	7	0	19
	I-131	11	0	0	11
	PU-(239+240)	2	0	0	2
	PU-238	2	0	0	2
	SR-90	5	0	0	5
	K-40	9	0	0	9
	BE-7	93	62	0	155
Suolo	CS-137	22	0	5	27
	CS-134	22	0	0	22
	CO-60	22	0	0	22
	I-131	22	0	0	22
	K-40	0	0	3	3
	RA-226	0	0	3	3
Sedimenti	CS-137	64	19	7	90
	CS-134	9	5	0	14
	SR-90	4	0	0	4
	K-40	0	5	4	9
	RA-226	0	0	4	4
	CO-60	9	0	0	9
	I-131	53	18	0	71
Pasto completo	CS-137	44	0	0	44
	K-40	31	0	0	31
	SR-90	3	0	0	3
TOTALE		4.535	2.919	512	7.966

Fonte: ISPRA/ARPA/APPA

Figura 3.1: Andamento della concentrazione di attività mensile media in Italia del Cs-137 nel particolato atmosferico

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati: ENEA-DISP, *Rapporto annuale sulla radioattività ambientale in Italia*, Reti Nazionali, 1986-87, 1998, 1990; ANPA, *Rapporto annuale sulla radioattività ambientale in Italia*, 1991, 1992, 1994-97, 1998; APAT, *Reti nazionali di sorveglianza della radioattività ambientale in Italia*, 2002; ISPRA

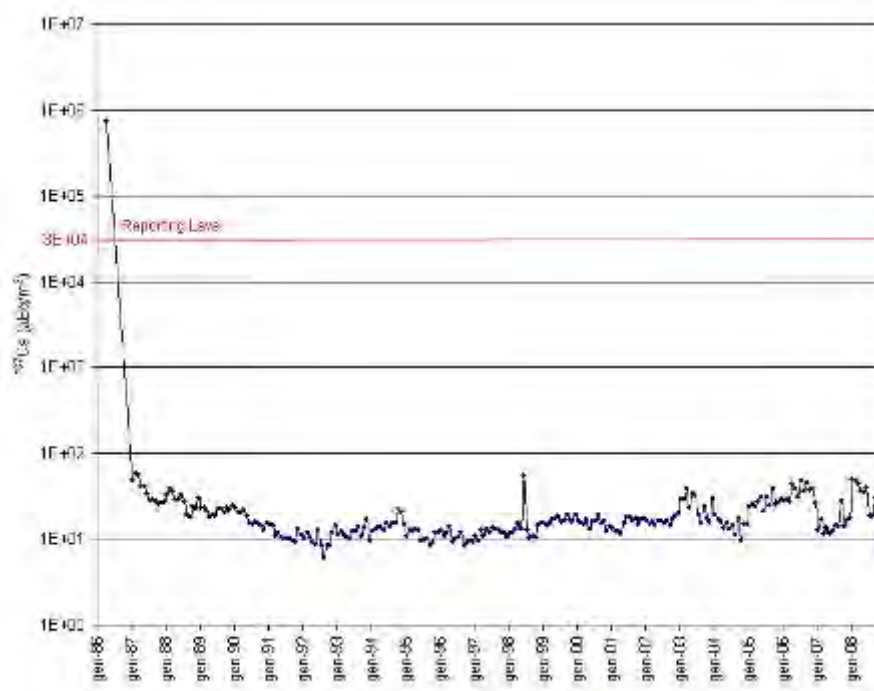
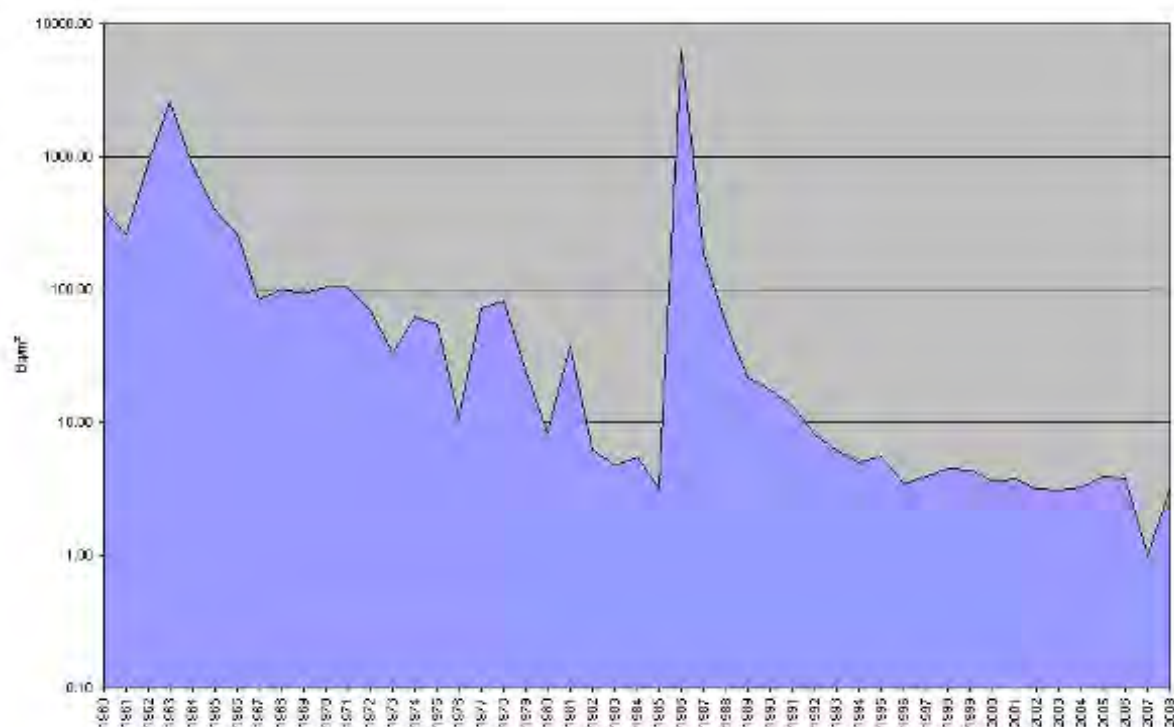
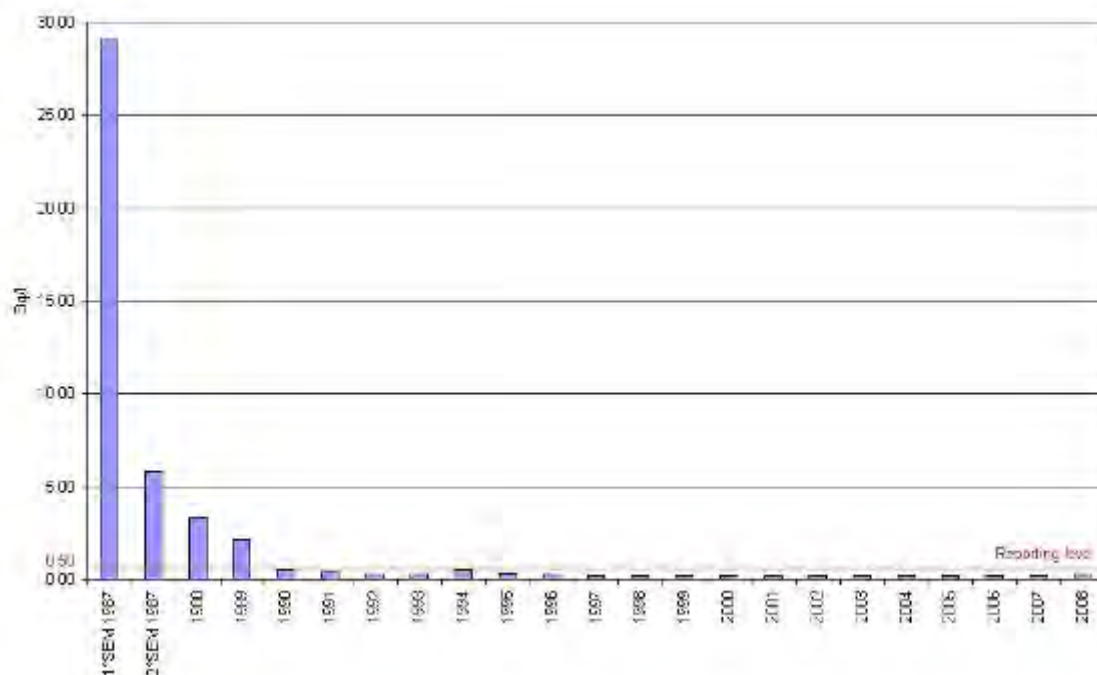


Figura 3.2: Andamento annuale della deposizione totale di Cs-137 in Italia



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISPRA/ARPA/APPA raccolti da ISPRA; OECD-ENEA, 1987, *The radiological impact of the Chernobyl accident in OECD countries*, Parigi

Figura 3.3: Andamento della concentrazione media nazionale di Cs-137 nel latte vaccino



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISPRA/ARPA/APPA

STATO e TREND

Nelle Tabelle 3.1, 3.2, 3.3 sono riportate le medie delle misure effettuate a intervalli mensili (particolato atmosferico e deposizione al suolo) o annuali (latte vaccino). Le concentrazioni di attività di Cs-137 rilevate sono per la maggior parte inferiori alla minima attività rilevabile (MAR) dello strumento, per questo i valori sono preceduti dal simbolo di minore (<). I dati relativi alle misure raccolte sul particolato atmosferico (Tabella 3.1) rivelano una copertura territoriale e una qualità dell'informazione buona al Nord (7 stazioni di cui una ad alto volume), accettabile al Centro (4 stazioni) e non soddisfacente al Sud, dove è presente un'unica stazione di monitoraggio e la sensibilità di misura risulta inferiore a quella delle altre macroaree.

Nella Figura 3.1 si osservano i picchi di contaminazione relativi all'arrivo in Italia della "nube di Chernobyl" (aprile 1986), nonché quello dovuto a un incidente in una fonderia spagnola presso Algeciras (giugno 1998), rilevato in modo più evidente nel Nord Italia; i valori registrati negli ultimi anni sono stazionari e ben al di sotto del *reporting level* fissato dalla CE (30 mBq/m³). In Tabella 3.2 sono riportati i dati relativi alle medie mensili della concentrazione di Cs-137 nella deposizione totale al suolo nelle tre macroaree; si osserva una disomogeneità significativa nella copertura territoriale: nel Sud non è presente alcuna stazione di monitoraggio e al Centro sono attive solo 4 stazioni, con una diminuzione del 50% rispetto al 2007.

La Figura 3.2 mostra l'andamento temporale della concentrazione di Cs-137 nel *fallout* totale, si evidenziano gli eventi di ricaduta associati ai *test* in atmosfera degli anni '60 e l'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl, a partire dal quale i valori di contaminazione presentano una sistematica diminuzione. La Tabella 3.3 riporta la media annuale di concentrazione di attività di Cs-137 nel latte vaccino, per questa matrice, sebbene si siano registrate delle diminuzioni rispetto al 2007 nel numero di campioni analizzati nelle tre macroaree, la copertura del territorio nazionale può considerarsi soddisfacente e i valori della concentrazione di attività nelle tre macroregioni sono confrontabili. Dall'andamento temporale del valore medio nazionale (Figura 3.3) si evince un abbattimento dei livelli di contaminazione nel latte vaccino, ad oggi di circa due ordini di grandezza rispetto al 1987, anno successivo alla ricaduta di Chernobyl, e al di sotto del *reporting level* fissato dalla CE (0,5 Bq/l).

In Tabella 3.4 si riporta il numero delle misure eseguite dai laboratori della rete RESORAD nel 2008 nelle tre macroaree, suddivise sulla base delle matrici e dei diversi radionuclidi analizzati. L'esame della tabella offre un quadro sintetico e immediato sullo stato del monitoraggio nazionale della radioattività ambientale. Si evidenzia l'elevato numero delle misure effettuate e delle matrici analizzate; persistono, tuttavia, marcate differenze tra le tre macroaree, con una copertura spaziale non omogenea che dovrà essere sensibilmente migliorata con l'ultimazione del processo di revisione della rete RESORAD in corso.

SUOLO

Il suolo è un complesso corpo vivente, in continua evoluzione. Esso esplica una serie di funzioni che lo pongono al centro degli equilibri ambientali. Gioca, infatti, un ruolo prioritario nella salvaguardia delle acque sotterranee dall'inquinamento, nel controllo della quantità di CO₂ atmosferica, nella regolazione dei flussi idrici superficiali con dirette conseguenze sugli eventi alluvionali e franosi, nel mantenimento della biodiversità, nei cicli degli elementi nutritivi ecc. Dallo stato di salute del suolo dipende la biomassa vegetale con evidenti ripercussioni sull'intera catena alimentare.

Le scorrette pratiche agricole, la concentrazione in aree localizzate della popolazione, delle attività economiche e delle infrastrutture, le variazioni d'uso e gli effetti locali dei cambiamenti climatici globali, possono originare gravi processi degradativi che limitano o inibiscono totalmente la funzionalità del suolo e che spesso diventano evidenti solo quando sono irreversibili o in uno stato talmente avanzato da renderne economicamente poco vantaggioso il ripristino.

La risorsa suolo deve essere quindi protetta e utilizzata nel modo idoneo, in relazione alle intrinseche proprietà, affinché possa continuare a svolgere la sua insostituibile ed efficiente funzione

Funzioni classiche del suolo

Funzioni ecologiche	Produzione di biomassa (a scopo alimentare e non)	Il suolo produce cibo e foraggio, fornendo sostanze nutritive, aria, acqua. Rappresenta il substrato fisico per la crescita della vegetazione.
	Filtraggio, azione tampone e trasformazione	Il suolo si oppone a <i>input</i> di sostanze nocive mediante un'azione di filtraggio meccanico dei composti organici, inorganici e radioattivi o tramite processi chimico-fisici (assorbimento, precipitazione) e biologici (decomposizione e trasformazione) impedendo così che tali sostanze raggiungano la falda acquifera o la catena alimentare. Tramite la sua capacità di trattenere l'acqua svolge un ruolo fondamentale di regolazione della stabilità dei paesaggi e dei bacini imbriferi.
	Riserva genica e protezione di flora e fauna	Il suolo protegge numerosi organismi e microrganismi che possono vivere soltanto in questo ambiente.
Funzioni socio-economiche	Supporto a insediamenti umani (abitazioni e infrastrutture, attività di svago) e smaltimento dei rifiuti	Il suolo fornisce spazi per la costruzione di case, industrie, strade, strutture ricreative e lo smaltimento dei rifiuti.
	Deposito e fonte di materie prime, inclusa l'acqua	Il suolo e il sottosuolo forniscono numerose materie prime quali acqua, argilla, sabbia, ghiaia, torba e minerali.
	Protezione e conservazione del patrimonio culturale	Il suolo, come patrimonio geologico e culturale, è una parte essenziale del paesaggio e una fonte di testimonianze paleontologiche e archeologiche, importanti per la comprensione dell'evoluzione della terra e della specie umana.

Fonte: APAT, 2008, *Il suolo La radice della vita*

PERCENTUALE DI CARBONIO ORGANICO (CO) PRESENTE NEGLI ORIZZONTI SUPERFICIALI (30 CM) DEI SUOLI

DESCRIZIONE

Il carbonio organico, che costituisce circa il 60% della sostanza organica presente nei suoli, svolge un'essenziale funzione positiva su molte proprietà del suolo. Favorisce l'aggregazione e la stabilità delle particelle del terreno con l'effetto di ridurre l'erosione, il compattamento, il crepacciamento e la formazione di croste superficiali e l'immobilizzazione della CO₂ nel suolo; si lega in modo efficace con numerose sostanze, migliorando la fertilità del suolo e la sua capacità tampone; migliora l'attività microbica e la disponibilità per le piante di elementi nutritivi come azoto e fosforo.

Per quanto riguarda i suoli agrari, il livello di CO dovrebbe essere pari al 2%, ciò per garantire un'elevata efficienza del terreno rispetto al rifornimento di elementi nutritivi per le piante. La conoscenza del contenuto di CO nei suoli italiani rappresenta, inoltre, la base di partenza per stabilire la consistenza del ruolo che essi possono avere nella riduzione delle emissioni di gas serra, considerando che il serbatoio di carbonio suolo-vegetazione, sebbene di entità inferiore a quello oceanico e a quello fossile, risulta il più importante anche perché direttamente influenzabile dall'azione umana.

Figura 4.1. Contenuto in percentuale di CO negli orizzonti superficiali dei suoli italiani (1998-2003)

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati MATTM e JRC

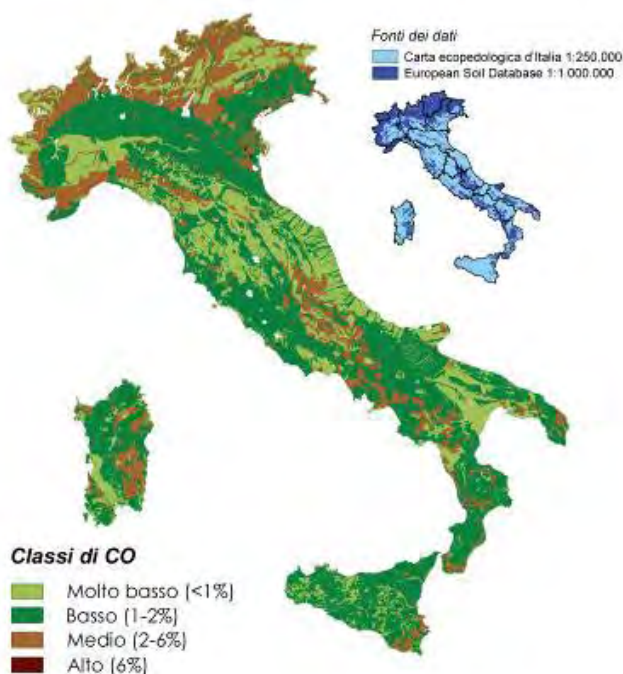
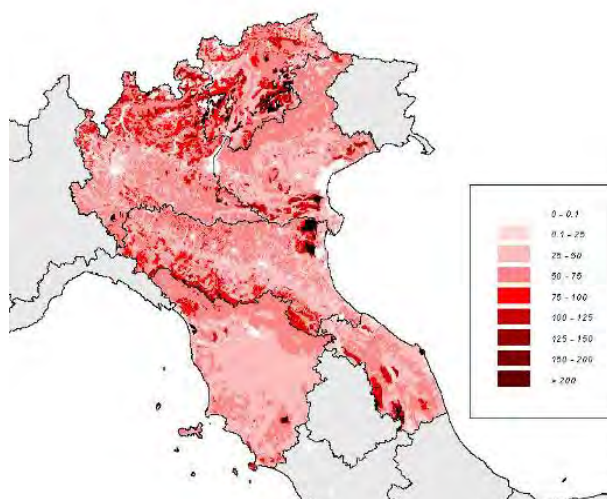


Figura 4.2. Contenuto in tonnellate per ettaro di CO negli orizzonti superficiali dei suoli italiani (2008)

Fonte: ISPRA e Servizi Regionali per il Suolo (Progetto SIAS)



STATO e TREND

La percentuale di carbonio organico, presente sul suolo italiano e relativa ai primi 30 cm di suolo, è stata rappresentata mediante 4 classi: molto basso (< 1%), basso (1-2%), medio (2-6%) e alto (>6%). La classificazione adottata coincide con quella utilizzata nel *European Soil Database* 1:1.000.000. Per ottenere una rappresentazione del CO su tutto il territorio nazionale è stato necessario colmare le lacune della Carta Ecopedologica d'Italia scala 1:250.000 utilizzando l'*European Soil Database* 1:1.000.000 mediante funzionalità dei software GIS di ESRI.

Sulla base di tale classificazione, la situazione appare preoccupante: circa l'80% dei suoli italiani ha un tenore di CO minore del 2%, mentre la classe "alto" non è praticamente rappresentata sul territorio nazionale, almeno alla scala di dettaglio adottata. La distribuzione spaziale ricalca quella climatica con incremento della classe "medio" nel Nord Italia e lungo le principali dorsali montuose del Paese. Le prime elaborazioni regionali, relative ad alcune regioni del Centro-Nord, realizzate nell'ambito del Progetto SIAS (Sviluppo di Indicatori Ambientali sul Suolo) evidenziano la però una situazione migliore per alcune aree del territorio italiano.

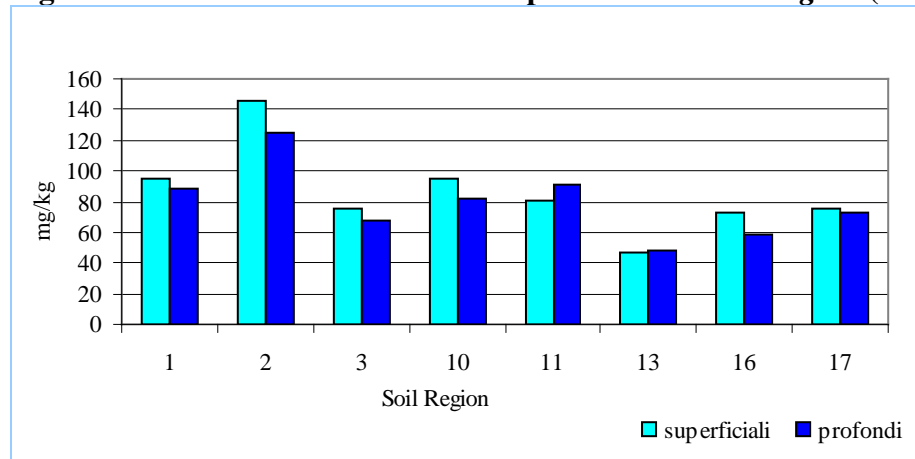
CONTENUTO IN METALLI PESANTI TOTALI NEI SUOLI AGRARI

DESCRIZIONE

Per metalli pesanti si intendono gli elementi inorganici presenti in natura come ioni a singola o doppia carica positiva con peso atomico superiore a 50 e densità superiore ai 6 g/cm³. La loro presenza in natura è legata ai diversi gradi di alterazione della roccia madre e dei sedimenti che formano il substrato pedogenetico (contenuto pedogeochimico o naturale); la loro concentrazione varia quindi in funzione della differente formazione geologica e dei processi che hanno subito i suoli nel corso della loro evoluzione. Alla componente naturale si somma una componente antropica che determina incrementi più o meno rilevanti soprattutto nella parte più superficiale dei suoli; l'insieme della componente antropica e naturale viene definito come contenuto di background o usuale.

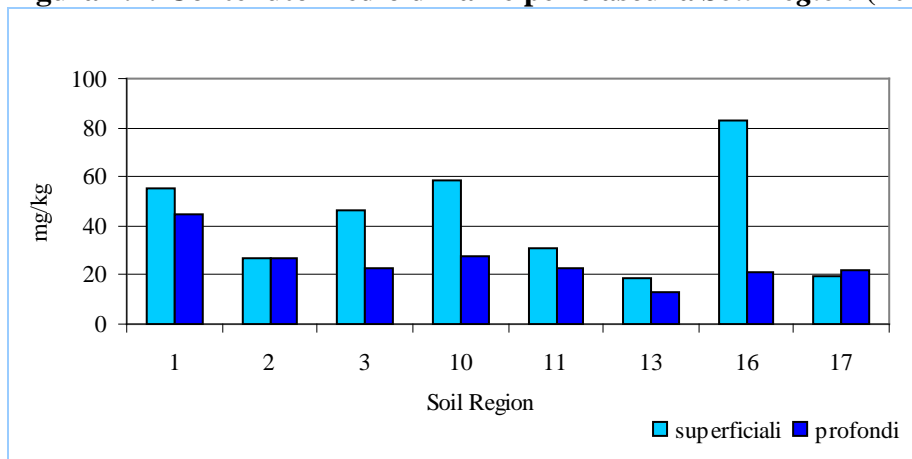
Le attività antropiche che possono determinare un aumento, puntuale o diffuso, del naturale contenuto in metalli pesanti sono molteplici e possono essere schematizzate nelle seguenti: deposizioni atmosferiche gassose derivanti dai processi di combustione, dalle emissioni industriali o dal traffico veicolare; utilizzo in agricoltura di prodotti fitosanitari, concimi minerali e organici, compost, fanghi di depurazione e ammendanti vari che possono contenere come impurezze o come elementi attivi vari metalli pesanti in traccia; utilizzo di acque di irrigazione con elevato contenuto di metalli. Alcuni elementi, quali rame e zinco, possono essere considerati, se presenti in modeste quantità, microelementi utili per le piante; tutti sono invece tossici per la flora e la fauna al di sopra di certe concentrazioni, variabili in funzione del tipo di elemento considerato.

Figura 4.3: Contenuto medio di zinco per ciascuna Soil Region (2005)



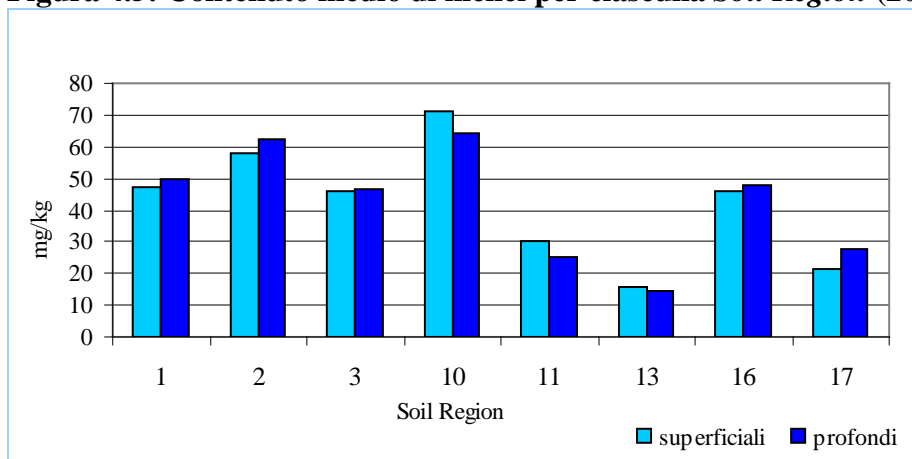
Fonte: Elaborazione ARPAV su dati APAT

Figura 4.4: Contenuto medio di rame per ciascuna Soil Region (2005)



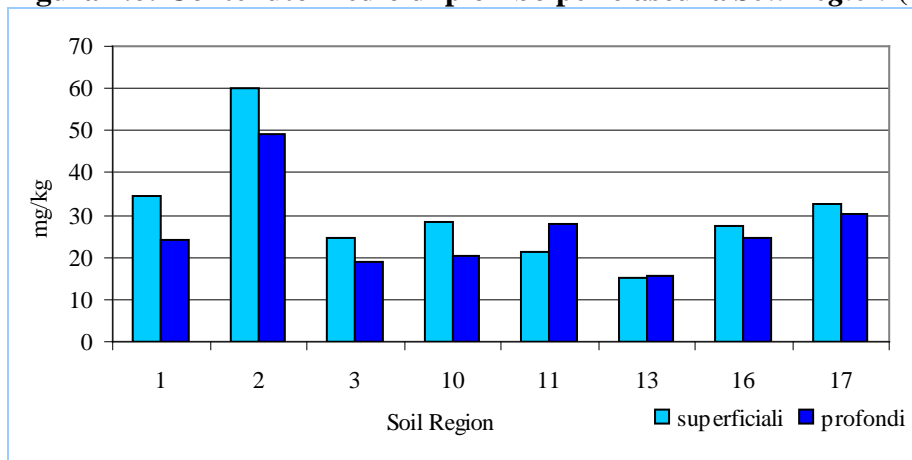
Fonte: Elaborazione ARPAV su dati APAT

Figura 4.5: Contenuto medio di nichel per ciascuna Soil Region (2005)



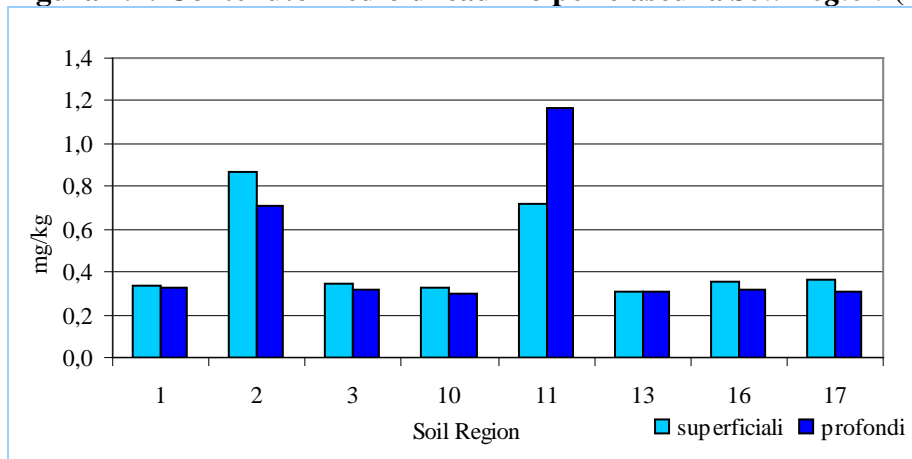
Fonte: Elaborazione ARPAV su dati APAT

Figura 4.6: Contenuto medio di piombo per ciascuna Soil Region (2005)



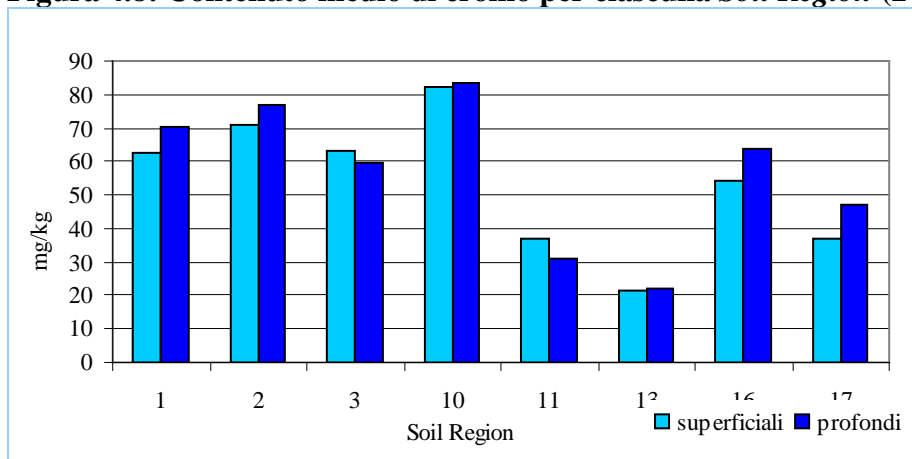
Fonte: Elaborazione ARPAV su dati APAT

Figura 4.7: Contenuto medio di cadmio per ciascuna Soil Region (2005)



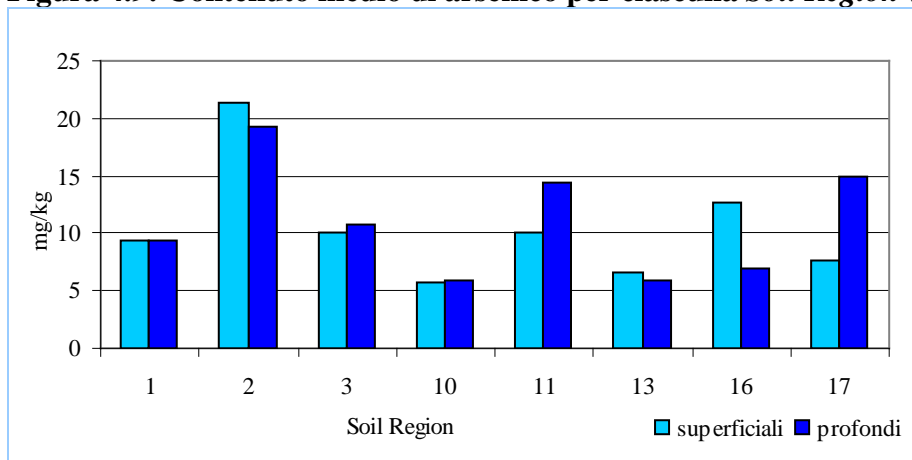
Fonte: Elaborazione ARPAV su dati APAT

Figura 4.8: Contenuto medio di cromo per ciascuna Soil Region (2005)



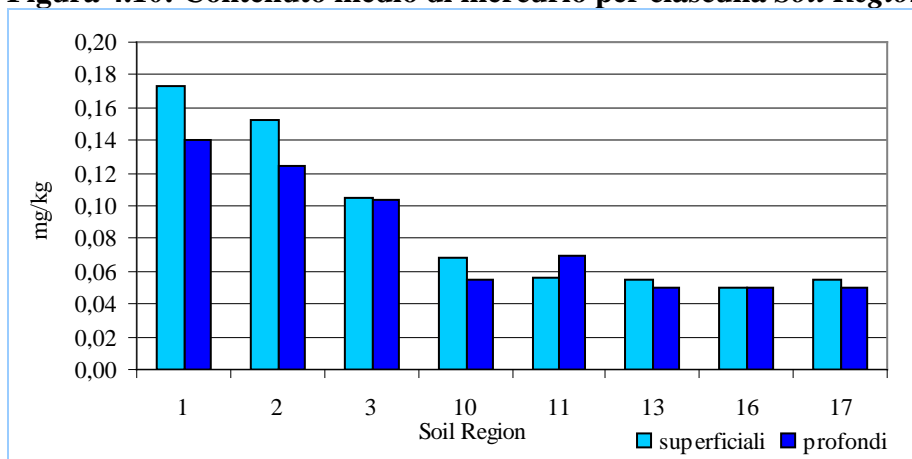
Fonte: Elaborazione ARPAV su dati APAT

Figura 4.9: Contenuto medio di arsenico per ciascuna Soil Region (2005)



Fonte: Elaborazione ARPAV su dati APAT

Figura 4.10: Contenuto medio di mercurio per ciascuna Soil Region (2005)



Fonte: Elaborazione ARPAV su dati APAT

Note: Soil Region

Descrizione

- 1 Rilievi alpini con materiale parentale definito da rocce sedimentarie calcaree e clima temperato montano
- 2 Rilievi alpini con materiale parentale definito da rocce ignee e metamorfiche e clima temperato montano
- 3 Pianura padana con materiale parentale definito da depositi fluviali e clima temperato suboceanico
- 4 Pianure costiere con materiale parentale definito da depositi quaternari marini e clima da mediterraneo a subtropicale parzialmente montano
- 5 Pianure alluvionale con materiale parentale definito da depositi fluviali e clima da mediterraneo oceanico a mediterraneo suboceanico, parzialmente montano
- 6 Pianure alluvionale con materiale parentale definito da depositi fluviali e clima da mediterraneo a subtropicale
- 7 Conche intermontane con materiale parentale definito da depositi glaciali e clima temperato caldo subcontinentale
- 8 Rilievi prealpini con materiale parentale definito da rocce sedimentarie terziarie indifferenziate e clima temperato montano
- 9 Rilievi prealpini con materiale parentale definito da rocce sedimentarie terziarie indifferenziate e clima da mediterraneo oceanico a mediterraneo suboceanico, parzialmente montano
- 10 Rilievi collinari con materiale parentale definito da rocce terziarie indifferenziate e clima temperato caldo subcontinentale
- 11 Rilievi appenninici con materiale parentale definito da rocce sedimentarie terziarie indifferenziate e clima mediterraneo montano
- 12 Rilievi collinari con materiale parentale definito da rocce sedimentarie terziarie indifferenziate e clima da mediterraneo subcontinentale a mediterraneo continentale
- 13 Rilievi carbonatici tirrenici con materiale parentale definito da rocce sedimentarie calcaree e clima da mediterraneo oceanico a mediterraneo suboceanico parzialmente montano
- 14 Rilievi appenninici con materiale parentale definito da rocce sedimentarie calcaree e clima temperato caldo subcontinentale
- 15 Rilievi collinari con materiale parentale definito da rocce sedimentarie calcaree e clima da mediterraneo a subtropicale
- 16 Rilievi vulcanici con materiale parentale definito da rocce ignee e metamorfiche e clima da mediterraneo oceanico a mediterraneo suboceanico, parzialmente montano
- 17 Rilievi vulcanici con materiale parentale definito da rocce ignee e metamorfiche e clima mediterraneo montano
- 18 Pianure pugliesi con materiale parentale definito da rocce sedimentarie calcaree e clima da mediterraneo subcontinentale a mediterraneo continentale

STATO e TREND

Nelle figure sono riportati i valori medi calcolati per ciascun elemento per le SR (*Soil Region*) con un numero di osservazioni totali superiori o uguali a cinque. L'indicatore è stato costruito utilizzando i risultati provenienti da un progetto del Centro Tematico Nazionale Territorio e Suolo dell'APAT (APAT/CTN_TES - 2005) che prevedeva il prelievo di campioni di suolo presso siti predefiniti da parte di tecnici delle ARPA. La determinazione ha riguardato As, Cd, Cr, Cu, Hg, Ni, Pb e Zn. Le elaborazioni effettuate su un limitato numero di campioni, prelevati però su buona parte delle regioni italiane, evidenziano un accumulo di Zn, Cu, Pb e Cd nei primi 30 cm di suolo, che testimoniano una contaminazione di origine antropica, sia industriale e civile (Pb e Cd) sia agricola (Cu, Zn). Altri elementi (Ni, Cr e As) presentano concentrazioni maggiori in profondità che potrebbero confermare, per le aree campionate, un'origine naturale dovuta alla composizione geologica del materiale parentale.

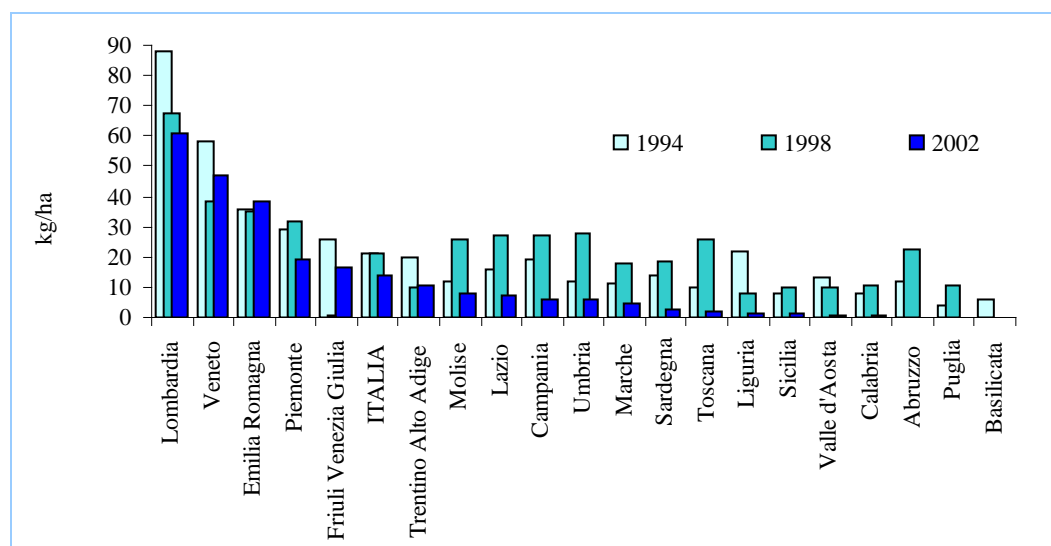
BILANCIO DI ELEMENTI NUTRITIVI NEL SUOLO (INPUT/OUTPUT DI NUTRIENTI)

DESCRIZIONE

L'attività agricola è basata sull'impiego di diversi composti di origine organica e inorganica, principalmente a base di fosforo e azoto. Un'attenta e corretta pratica agricola aziendale limita gli eccessi di nutrienti per non determinare l'insorgere di fitopatie nelle colture e un inutile dispendio economico. Contestualmente, l'eccessivo apporto di azoto e fosforo è la causa d'inquinamento da nitrati nelle acque e di fenomeni d'eutrofizzazione. Una metodologia per quantificare tali fenomeni a livello aziendale (o superiore) è costituita dal modello ELBA, un modello econometrico finalizzato allo studio delle variabili dei fattori produttivi delle aziende agricole come input e output (mangimi, fertilizzanti, reimpieghi aziendali, produzione vegetale, animale e deiezioni) per valori aggregati su scala provinciale. Mediante l'utilizzo di un Sistema di Gestione di database (DBMS) specificamente realizzato, il modello ELBA gestisce dati di diverse fonti statistiche (ad es. CRONOS, REGIO, ISTAT, RICA, COMEXT) e di natura economica (produzioni, costi, prezzi, margini reddituali, elasticità, consumi, flussi commerciali), tecnologica, politica (misure agro-ambientali), meteorologica, orografica e pedologica.

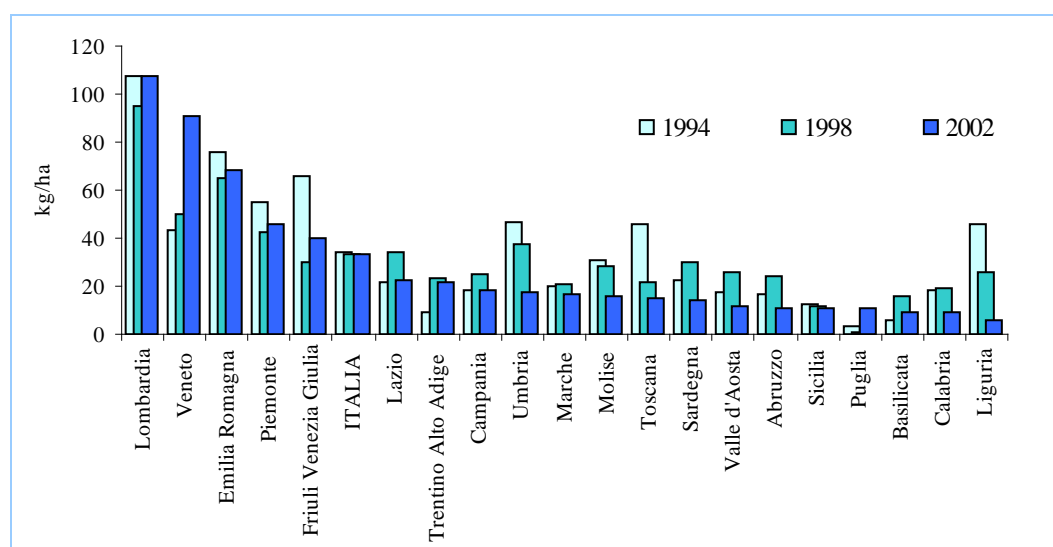
Il database è congruente ai diversi livelli di aggregazione (nazionale, regionale, provinciale, areali pedoclimatici: 1990-1997) ed è a sua volta integrato da un'ampia serie di variabili tecniche, economiche e ambientali prodotte dalla stessa modellistica. Tale modello è stato studiato dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, Dipartimento di Protezione e Valorizzazione agro-alimentare (DIPROVAL), sezione distaccata di Economia di Reggio Emilia. Tramite il modello ELBA è stato calcolato il bilancio di nutrienti nel suolo relativamente a azoto (N) e fosforo (P) definendo la situazione di deficit o di surplus di nutrienti di origine organica e inorganica per unità di superficie coltivata mediante la definizione - per singola coltura e area - di bilanci *input* (apporti meteorici, concimazioni, ecc.)/*output* (asporto colturale, volatilizzazione) dei nutrienti.

Figura 4.11: Andamento temporale di *surplus* regionale di fosforo su SAU (1994, 1998 e 2002)



Fonte: Università di Bologna

Figura 4.12: Andamento temporale di *surplus* regionale di azoto su SAU (1994, 1998 e 2002)



Fonte: Università di Bologna

STATO e TREND

L'indicatore è frutto delle elaborazioni effettuate da APAT/CTN_TES utilizzando il modello ELBA dell'università di Bologna. Dalla Figura 4.11 relativa al fosforo si evince come gli apporti di elementi fertilizzanti di origine inorganica prevalgano nelle regioni in cui sono più consistenti le produzioni agricole di tipo cerealicolo, frutticolo od orticolo, mentre in quelle dove è prevalente la zootecnia abbondi l'apporto di elementi di origine organica. Dalla Figura 4.12, relativa al bilancio dell'azoto, il confronto tra i vari anni evidenzia una situazione stabile della media nazionale.

I dati evidenziano *surplus* di azoto oltre che di fosforo praticamente in tutte le regioni italiane. I valori più elevati si registrano nelle aree ad agricoltura intensiva, in particolare in alcune regioni della Pianura padana. Il *trend* del *surplus* di nitrati è comunque in progressivo decremento in quasi tutte le regioni, anche per effetto delle misure intraprese in ottemperanza alla normativa vigente.

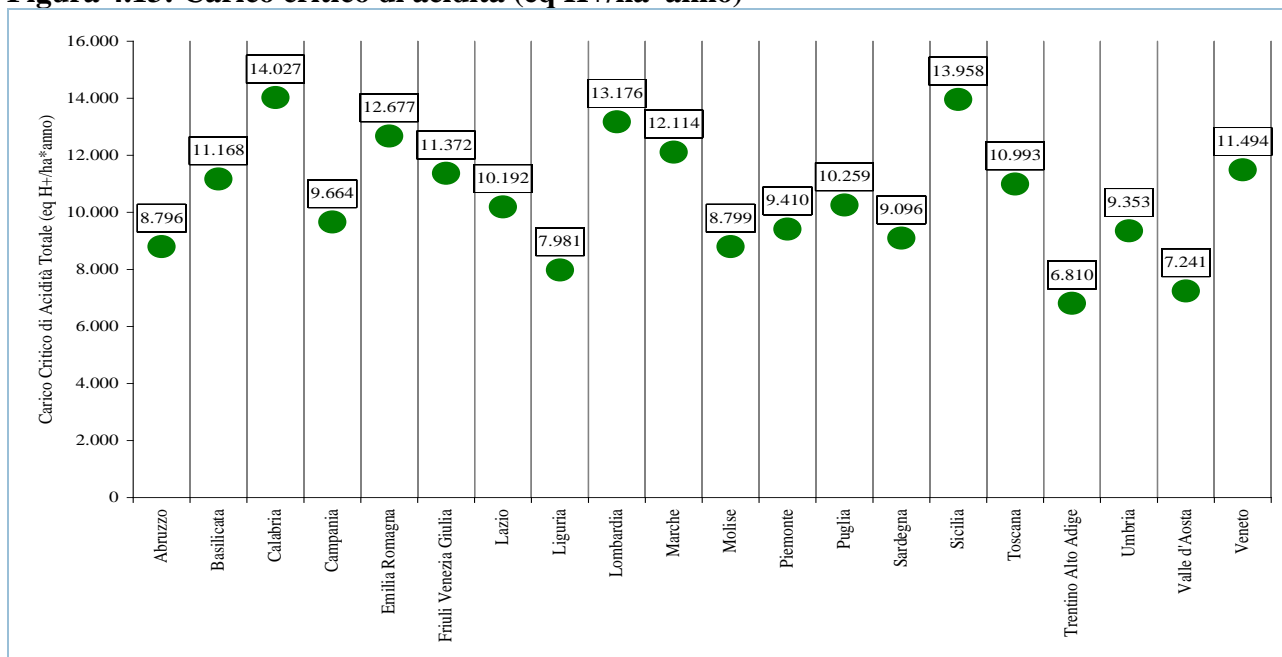
CARICHI CRITICI DELLE DEPOSIZIONI INQUINANTI

DESCRIZIONE

Il carico critico è un indicatore di stato che esprime la sensibilità di recettori ambientali alle deposizioni atmosferiche. Gli elementi recettori considerati sono gli ecosistemi vegetali presenti sul territorio nazionale; le sostanze inquinanti sono: l'acidità (composti dello zolfo e dell'azoto), l'azoto eutrofizzante e due metalli pesanti (cadmio e piombo). Il carico critico viene calcolato in base agli ecosistemi presenti all'interno di ogni maglia del grigliato EMEP 50x50 km². Dal confronto tra carico critico e deposizioni si ottengono i valori di eccedenza.

Le aree caratterizzate da un'eccedenza positiva indicano zone dove gli attuali livelli di deposizione possono indurre alterazioni negli ecosistemi e, quindi, rappresentano quelle aree per la cui salvaguardia è indispensabile intervenire riducendo le deposizioni di una quantità pari all'eccedenza stessa. Quest'ultima può quindi essere considerata un indicatore di impatto. Le metodologie di stima del carico critico per l'Italia sono coerenti con quelle adottate nell'ambito della Convenzione di Ginevra sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza (1979).

Figura 4.13: Carico critico di acidità (eq H⁺/ha*anno)

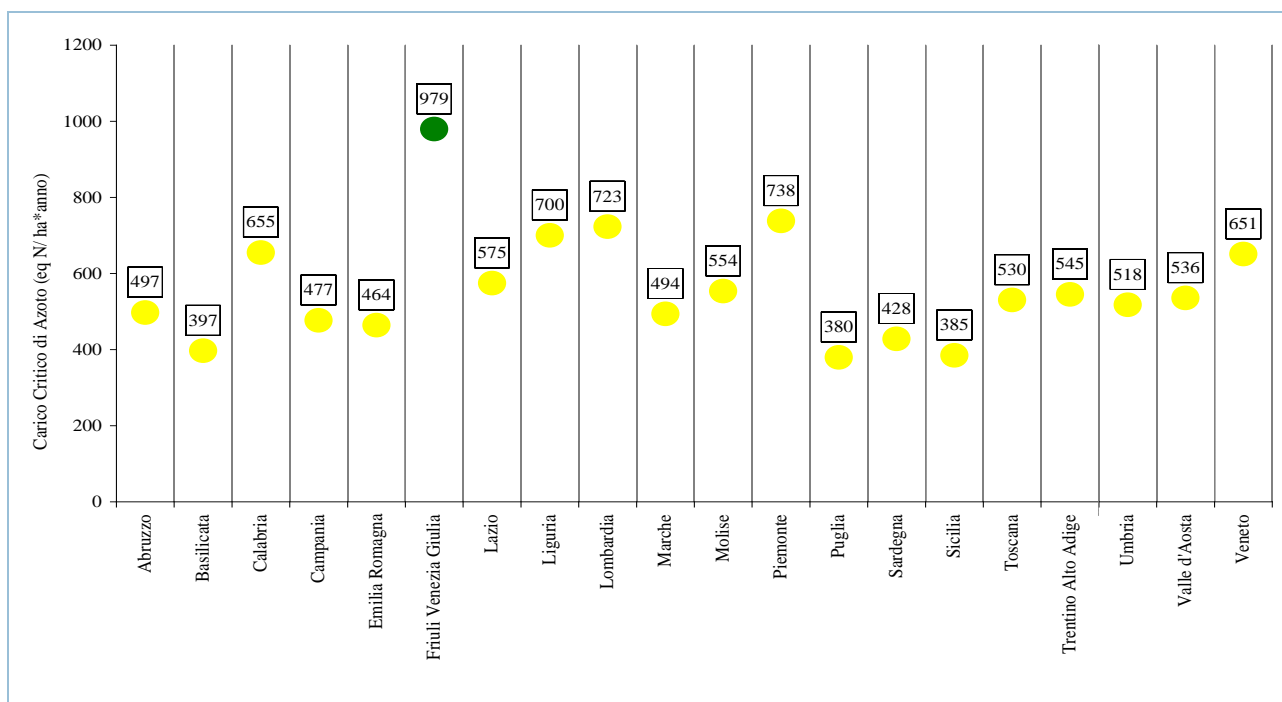


Fonte: ISPRA

Legenda: Il colore verde indica un carico critico superiore a 2.000 (eq H⁺/ha*anno); non si è in presenza di eccedenze

Nota: Il carico critico esprime la sensibilità del territorio all'apporto di inquinanti. Più è basso e minore è la tolleranza del suolo verso tali deposizioni

Figura 4.14: Carico critico di azoto nutriente (eq N/ha*anno)

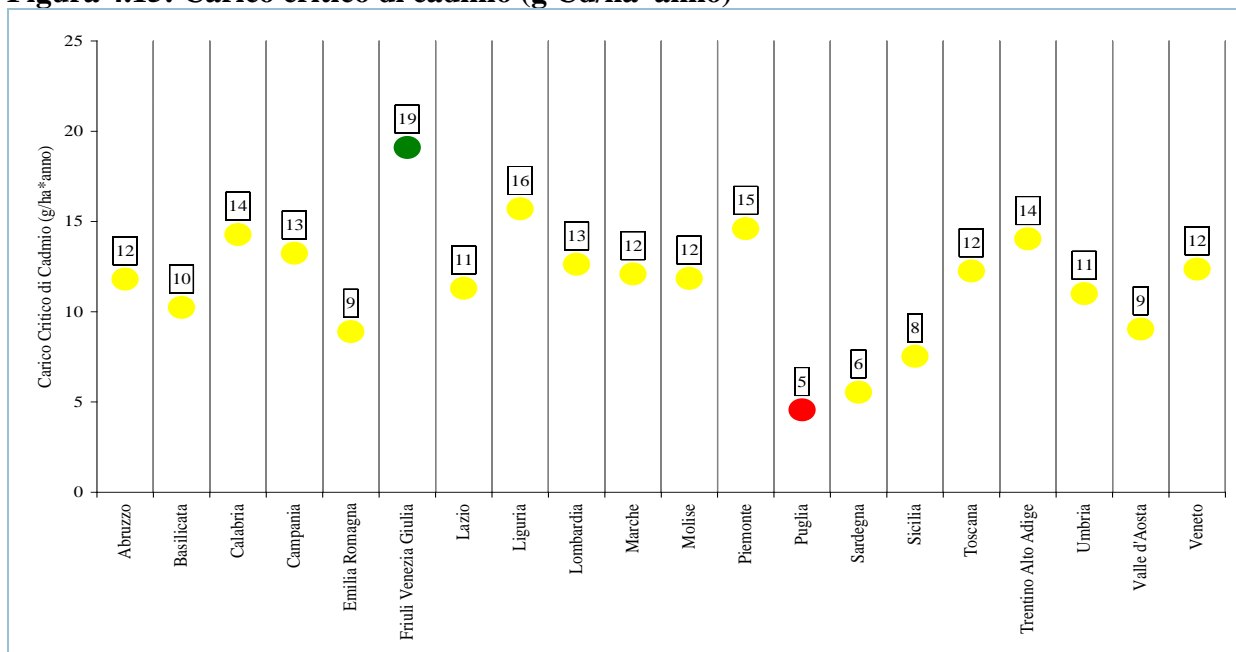


Fonte: ISPRA

Legenda: Il colore giallo indica una sensibilità intermedia compresa tra 300 e 800 (eq N/ha*anno), mentre il colore verde indica un valore superiore a 800 e quindi un basso rischio di eutrofizzazione

Nota: Il carico critico esprime la sensibilità del territorio all'apporto di inquinanti. Più è basso e minore è la tolleranza del suolo verso tali deposizioni

Figura 4.15: Carico critico di cadmio (g Cd/ha*anno)

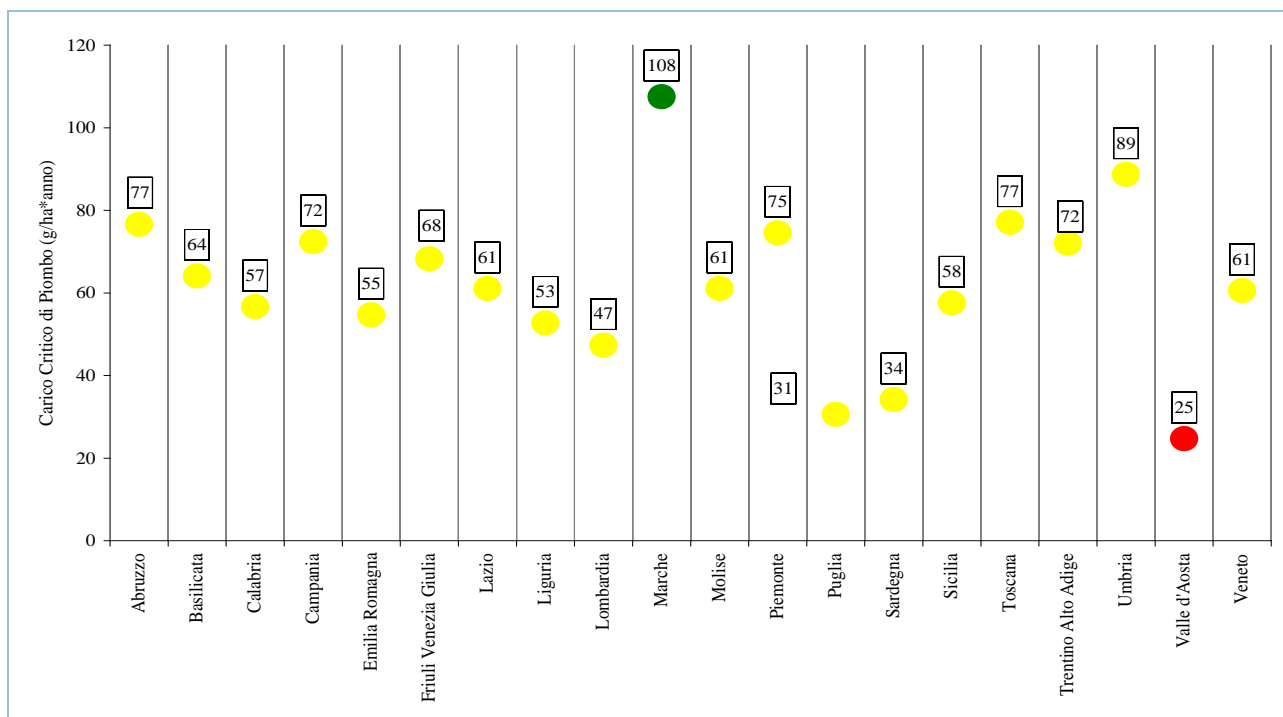


Fonte: ISPRA

Legenda: Il colore verde indica un valore di carico critico superiore a 18 g/ha*anno, mentre il colore giallo indica un valore intermedio compreso tra 6 e 17, infine con il colore rosso viene rappresentato un valore inferiore a 6

Nota: Il carico critico esprime la sensibilità del territorio all'apporto di inquinanti. Più è basso e minore è la tolleranza del suolo verso tali deposizioni

Figura 4.16: Carico critico di piombo (g Pb/ha*anno)



Fonte: ISPRA

Legenda: Il colore verde indica un valore di carico critico superiore a 100 g/ha*anno, mentre il colore giallo indica un valore intermedio compreso tra 26 e 99, infine con il colore rosso viene rappresentato un valore inferiore a 26

Nota: Il carico critico esprime la sensibilità del territorio all'apporto di inquinanti. Più è basso e minore è la tolleranza del suolo verso tali deposizioni

STATO e *TREND*

L'analisi del carico critico di acidità evidenzia come la quasi totalità del territorio nazionale non risulti sensibile alle deposizioni acide, a eccezione di limitatissime aree localizzate nel Nord del Paese. Riguardo le eccedenze al carico critico di acidità totale non si evidenzia nessun superamento sull'intero territorio nazionale. Per il carico critico di eutrofizzazione sono presenti aree con elevata sensibilità che rappresentano circa il 60-70% del territorio nazionale. Per l'eccedenza si osserva che più del 60% del territorio italiano è caratterizzato da zone nelle quali la soglia di tolleranza all'eutrofizzazione viene superata dalle deposizioni reali; queste aree sono sostanzialmente concentrate nella parte settentrionale della Penisola. Il *trend* previsto a breve e medio termine risulta sostanzialmente stazionario. L'analisi del carico critico di metalli pesanti evidenzia sia per il cadmio sia per il piombo delle limitate aree sensibili, collocate prevalentemente al Centro e al Sud (per il Pb anche al Nord) della Penisola. L'analisi del carico critico riflette il contenuto talvolta elevato di metalli pesanti nei suoli italiani, in particolare nel Centro-Sud. Complessivamente la situazione non risulta particolarmente critica dal punto di vista della sensibilità del territorio.

Per il futuro si può ipotizzare un *trend* sostanzialmente stazionario. Nelle Figure 4.13, 4.14, 4.15, 4.16 vengono riportati gli andamenti regionali medi dei carichi critici riferiti all'acidità totale, all'azoto eutrofizzante, al cadmio e al piombo. I valori riportati rappresentano una media ponderata rispetto alle superfici degli ecosistemi [EUNIS], del 5° percentile del carico critico dell'inquinante. Per quanto riguarda l'acidità totale si registra una sensibilità molto ridotta su tutto il territorio. Ne deriva così un basso rischio all'acidificazione. I valori di acidità totale riflettono la netta diminuzione delle emissioni di alcune sostanze acidificanti avvenuta negli ultimi anni (in particolare i composti dello zolfo). La situazione complessiva del territorio nazionale presenta, quindi, un basso rischio di acidificazione senza superamento della soglia del carico critico, come si evince anche dall'assenza di zone di eccedenza. Per quanto riguarda l'azoto nutriente si può osservare come in alcune regioni del Sud quali Sicilia, Puglia e Basilicata e del Nord, come Emilia Romagna e Trentino Alto Adige, siano presenti aree con bassi valori di carico critico e con conseguente rischio più elevato di eutrofizzazione. Tali valori riflettono le emissioni ancora elevate di azoto riversate nell'atmosfera.

La situazione complessiva del territorio nazionale presenta, quindi, un rischio medio di eutrofizzazione. Si può verosimilmente ipotizzare un quadro ambientale più positivo in un prossimo futuro se si raggiungerà un contenimento delle suddette emissioni. Per quanto riguarda i due metalli pesanti esaminati (cadmio e piombo) si hanno valori di sensibilità più alti nelle regioni meridionali: in particolare, per il cadmio la Puglia e la Sardegna sono quelle più a rischio, mentre per il piombo oltre a queste due regioni va segnalata la situazione della Valle d'Aosta.

SITI CONTAMINATI

DESCRIZIONE

I siti contaminati comprendono quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata, sulla base della normativa vigente, un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo da parte di un qualsiasi agente inquinante. Per quest'indicatore si è fatto riferimento sia ai siti definiti contaminati ai sensi del DM 471/99, nei quali anche uno solo dei valori di concentrazione delle sostanze inquinanti nel suolo o nel sottosuolo o nelle acque è superiore ai valori di concentrazione limite accettabili (riportati nelle tabelle allegate al decreto per i suoli in funzione del loro utilizzo e per le acque sotterranee), sia ai siti definiti contaminati ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo V, Parte IV, sulla base del superamento delle CSR (Concentrazioni Soglia di Rischio) determinate mediante l'applicazione dell'analisi di rischio sito-specifica.

È da sottolineare che, nel caso di applicazione dei criteri del D.Lgs. 152/06 l'individuazione di un sito contaminato è strettamente correlata alle caratteristiche sito-specifiche (geologiche, idrogeologiche, chimico-fisiche, meteorologiche, ecc.).

Tabella 4.1: Siti potenzialmente contaminati, siti contaminati e siti bonificati per regione (2008)

Regione/Provincia autonoma	Siti potenzialmente contaminati	Siti inseriti o inseribili in anagrafe				
		Con sola indagine preliminare	Con piano di caratterizzazione approvato	Con progetto approvato	Bonificati	TOTALE
		n.				
Piemonte	196	286	168	248	102	804
Valle d'Aosta	12	1	0	7	18	26
Lombardia	1.719	-	-	-	730	-
Trentino Alto Adige						
<i>Bolzano- Bozen</i> ^a	220	125	25	29	13	192
<i>Trento</i> ^b	362	25	20	20	25	90
Veneto ^a	125	164	48	114	15	341
Friuli Venezia Giulia ^a	144	26	10	3	0	39
Liguria	911	34	60	62	44	200
Emilia Romagna ^a	-	260	73	57	24	414
Toscana	1.675	440	194	429	320	1.383
Umbria ^a	725	6	4	13	1	24
Marche ^b	1.574	59	49	21	10	139
Lazio ^a	329	110	62	46	0	218
Abruzzo	873	371	20	8	2	401
Molise ^b	3	10	7	8	0	25
Campania ^b	2.551	23	20	5	0	48
Puglia ^b	566	-	71	21	-	92
Basilicata ^a	890	-	-	-	-	-
Calabria ^a	696	-	-	-	-	-
Sicilia ^b	721	34	30	6	1	71
Sardegna ^b	743	262	52	49	1	364

Fonte: Regioni, ARPA/APPA

Legenda: a - Dati non modificati rispetto a quelli pubblicati nell'Annuario dei dati ambientali edizione 2004

b - Dati non modificati rispetto a quelli pubblicati nell'Annuario dei dati ambientali edizione 2005

STATO e TREND

In considerazione della non completa operatività delle Anagrafi regionali, il confronto dei dati con quelli degli anni precedenti ha una validità limitata; in alcuni casi la data d'aggiornamento è la stessa dell'anno precedente. Ciò non consente di rappresentare, almeno per quest'anno, il *trend* con la dovuta accuratezza, anche se, in linea di massima, nelle regioni che hanno fornito dati aggiornati è visibile un aumento del numero di siti contaminati (ad eccezione del caso della Liguria).

I dati riportati in Tabella 4.1 sono stati forniti dalle regioni, dai PFR e dalle ARPA/APPA in risposta a un apposito questionario inviato da ISPRA. I dati sui siti potenzialmente contaminati sono disomogenei perché solo alcune regioni hanno condotto un censimento ai sensi dei DM 471/99 e DM 185/89; negli altri casi, il dato riportato si riferisce all'insieme dei siti segnalati come potenzialmente contaminati, parte dei quali è stata poi inserita (o in procinto di esserlo) nell'anagrafe. Come accennato, non tutte le regioni si sono ancora dotate di anagrafe, per questo motivo nella Tabella 4.1 si fa riferimento a siti inseriti o inseribili in anagrafe. I siti contaminati sono la somma dei siti con sola indagine preliminare, con piano di caratterizzazione approvato e con progetto approvato. I siti bonificati comprendono, per alcune regioni, anche i siti per i quali, dopo le operazioni di messa in sicurezza di emergenza, la caratterizzazione ha dimostrato che l'intervento di bonifica non è più necessario. Per alcuni di questi siti non è stata emessa certificazione da parte della provincia competente. Altre regioni, invece, non inseriscono in anagrafe questa tipologia di siti.

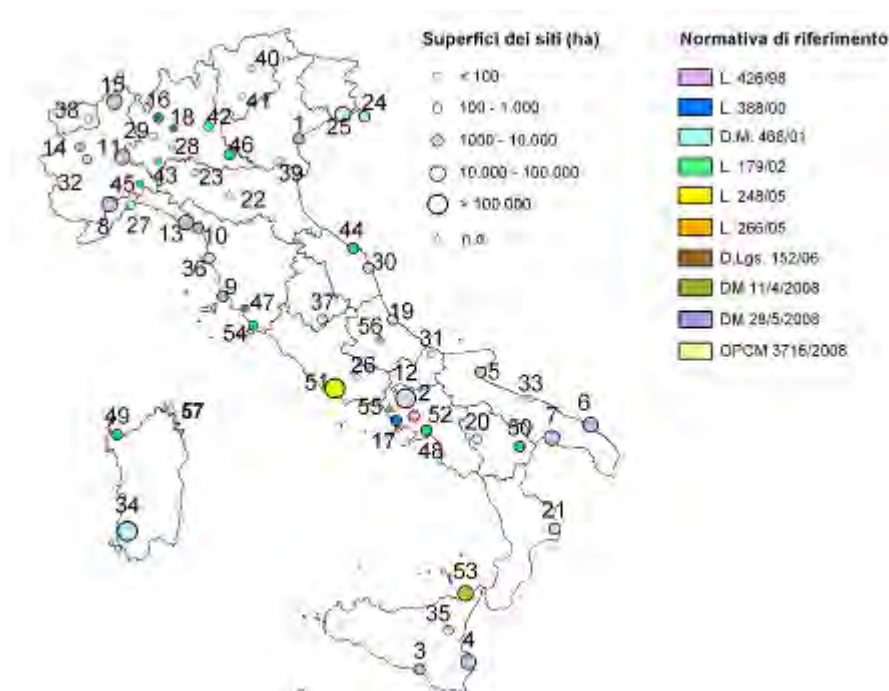
SITI CONTAMINATI DI INTERESSE NAZIONALE

DESCRIZIONE

L'indicatore fornisce le informazioni principali sui siti contaminati d'interesse nazionale. Queste aree sono definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali e ambientali. I siti d'interesse nazionale (SIN) (57 a novembre 2008) sono individuati con norme di varia natura, generalmente con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le regioni interessate. Qualora la norma di individuazione del SIN non contenga una contestuale definizione del perimetro, con un successivo decreto del MATTM si provvede, sentite le regioni, le province, gli enti locali e i proprietari, alla definizione dello stesso. In alcuni siti con aree molto vaste (ad esempio Litorale Domizio Flegreo-Agro Aversano, Litorale Vesuviano, Bacino del Sarno, Sulcis Iglesiente Guspinese), alla perimetrazione segue una sub-perimetrazione, condotta a scala di dettaglio, che individua le aree, poste all'interno del perimetro più vasto, sulle quali avviare le procedure di caratterizzazione e bonifica.

I siti d'interesse nazionale sono inseriti nelle Anagrafi regionali, (cfr. indicatore Siti contaminati). Ciò nonostante, con quest'indicatore specifico si vogliono fornire informazioni sullo stato d'avanzamento delle procedure di bonifica nei siti d'interesse nazionale, in considerazione della loro importanza ambientale ed economica. Lo stato di avanzamento degli interventi di bonifica del suolo e/o delle acque è stato ottenuto utilizzando sei fasi: procedimento avviato, caratterizzazione avviata, caratterizzazione conclusa, progetto di bonifica proposto ma non approvato, progetto di bonifica approvato, sito bonificato e/o svincolato. Nel caso dello svincolo, esso riguarda aree risultate non contaminate a seguito delle indagini di caratterizzazione. Nella fase procedimento avviato sono comprese anche le aree nelle quali sono state effettuate azioni di messa in sicurezza d'emergenza. La messa in sicurezza di emergenza rappresenta un'ulteriore informazione che però risponde ancora ai criteri del DM 471/99 e non fornisce indicazioni sulle misure di riparazione e su quelle di messa in sicurezza previste dalla normativa vigente.

Figura 4.17: Stato di avanzamento degli interventi di bonifica nei siti di interesse nazionale



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati MATTM/ISPRA

STATO e TREND

La caratterizzazione risulta attivata per oltre il 50% della superficie su circa la metà dei SIN, tuttavia risulta conclusa sulla stessa percentuale di superficie solo sul 20% dei 57 SIN. Per quel che riguarda infine le aree svincolate e/o bonificate, queste costituiscono ancora percentuali marginali della maggior parte dei SIN. L'analisi del *trend* è limitata a causa della nuova definizione degli stati di avanzamento dell'indicatore rispetto a quella adottata negli annuari precedenti.

Nella [Tabella 4.2 \(pag 556\)](#) è riportato l'elenco dei siti di interesse nazionale con la perimetrazione in ettari delle superfici, divise in mare e terra per i siti in cui la perimetrazione comprenda anche aree marine. Nella colonna "Stato di avanzamento" è riportato lo stato di attuazione degli interventi di bonifica del suolo e/o delle acque di falda, secondo sei fasi: procedimento avviato, caratterizzazione avviata, caratterizzazione conclusa, progetto di bonifica proposto ma non approvato, progetto di bonifica approvato, sito bonificato e/o svincolato. L'avanzamento è riferito esclusivamente alle aree a terra ed è generalmente espresso in termini percentuali di superficie a terra rispetto alla superficie perimetrata del SIN. Nella Figura 4.17 è riportata la localizzazione dei 57 siti di interesse nazionale suddivisi per classe di superficie e normativa di riferimento. È evidente che solo nell'ultimo anno sono stati individuati 3 nuovi SIN (Bussi sul Tirino, Pianura e La Maddalena). Per 11 dei 57 SIN non sono disponibili dati aggiornati secondo la nuova definizione degli stati di avanzamento dell'indicatore.

RISCHIO ANTROPOGENICO

L'ISPRA, d'intesa con il MATTM e con la collaborazione delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, cura la predisposizione e l'aggiornamento dell'Inventario nazionale per le attività a rischio di incidente rilevante (industrie RIR), previsto dal D.Lgs. 334/99 (legge Seveso) e sta attuando il progetto di realizzazione di un sistema informativo nazionale georeferenziato e completo, che contenga tutte le informazioni raccolte nel complesso delle attività di controllo, quali istruttorie tecniche, visite ispettive dei sistemi di gestione della sicurezza, ecc.

In attesa del completamento del suddetto progetto e, quindi, della disponibilità di una mappatura completa e aggiornata dei rischi connessi alla presenza di uno stabilimento RIR, l'Inventario nazionale permette di avere a disposizione una serie di informazioni di base (dati identificativi dell'azienda e dello stabilimento, attività, ubicazione geografica e georeferenziazione, sostanze detenute con i rispettivi quantitativi e altre informazioni) grazie alle quali è possibile avere elementi preliminari per la determinazione del rischio potenziale per la popolazione e l'ambiente.

NUMERO DI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE, DISTRIBUZIONE REGIONALE

DESCRIZIONE

I dati a disposizione per questo indicatore sono il numero di stabilimenti, per ambito regionale, divisi per categoria, in funzione degli adempimenti stabiliti dalla normativa a cui sono soggetti i gestori degli stabilimenti. Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e il successivo decreto di modifica del 21 settembre 2005, n. 238, coerentemente con le direttive europee, identificano, in base alla natura e quantità delle sostanze pericolose detenute, due differenti categorie di industrie a rischio di incidente rilevante, associando a ciascuna di esse determinati obblighi.

In particolare gli articoli 6, 7 e 8 del D.Lgs. 334/99 individuano le seguenti categorie di stabilimenti: - Artt. 6/7 Stabilimenti in cui sono o possono essere presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle della colonna 2 dell'Allegato I, parti 1 e 2 D.Lgs. 334/99; - Art. 8 Stabilimenti in cui sono o possono essere presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle della colonna 3 dell'Allegato I, parti 1 e 2 D.Lgs. 334/99. I gestori degli stabilimenti che rispondono a tali caratteristiche debbono adempiere a specifici obblighi tra cui, predisporre documentazioni tecniche e informative differenti, a seconda della categoria, per contenuti e destinatari.

Gli stabilimenti ex artt. 6/7, devono presentare una notifica alle autorità competenti, tra cui il MATTM, e unitamente a questa un documento con le informazioni di cui all'allegato V del D.Lgs. 334/99; è obbligatorio, inoltre, l'adozione di un Sistema di Gestione della Sicurezza specifico per lo stabilimento. Per gli stabilimenti ex art. 8 vigono i medesimi obblighi e, inoltre, il gestore è tenuto a redigere un "Rapporto di sicurezza" da inviare all'autorità competente preposta alla sua valutazione.

Tabella 5.1: Distribuzione regionale degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. (2009)

Regione/Provincia autonoma	Artt. 6/7	Art. 8	TOTALE
	n.		
Piemonte	55 (53-52)	45 (46-44)	100 (99-96)
Valle d'Aosta	4 (4-3)	1 (1-1)	5 (5-4)
Lombardia	136 (136-133)	144 (145-148)	280 (281-281)
<i>Bolzano-Bozen</i>	4 (4-5)	1 (2-2)	5 (6-7)
<i>Trento</i>	5 (5-5)	4 (4-4)	9 (9-9)
Veneto	43 (43-48)	54 (52-53)	97 (95-101)
Friuli Venezia Giulia	15 (15-13)	15 (14-13)	30 (29-26)
Liguria	11 (10-11)	18 (18-18)	29 (28-29)
Emilia Romagna	44 (46-55)	52 (52-48)	96 (98-103)
Toscana	29 (28-31)	25 (27-28)	54 (55-59)
Umbria	12 (12-12)	6 (7-9)	18 (19-21)
Marche	13 (11-10)	7 (8-7)	20 (19-17)
Lazio	35 (39-44)	31 (32-35)	66 (71-79)
Abruzzo	19 (20-18)	8 (9-10)	27 (29-28)
Molise	3 (3-3)	4 (4-4)	7 (7-7)
Campania	52 (54-54)	17 (20-25)	69 (74-79)
Puglia	25 (28-28)	16 (16-18)	41 (44-46)
Basilicata	5 (6-4)	5 (4-4)	10 (10-8)
Calabria	10 (11-12)	6 (6-6)	16 (17-18)
Sicilia	44 (49-49)	29 (31-29)	73 (80-78)
Sardegna	15 (21-20)	23 (23-25)	38 (44-45)
ITALIA	579 (598-610)	511 (521-531)	1.090 (1119-1141)

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Legenda: Tra parentesi i valori rispettivamente al 30 giugno 2008 e 31 maggio 2007

Figura 5.1: Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, distribuzione regionale (2009)

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare



Figura 5.2: Localizzazione su territorio nazionale degli stabilimenti soggetti a D.Lgs. 334/99 e s.m.i. (2009)

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare



STATO e TREND

Poiché il numero di stabilimenti risulta in diminuzione rispetto all'anno scorso, si considera positivo l'andamento del *trend*.

In Tabella 5.1 è sintetizzata la distribuzione sul territorio nazionale degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. 334/99, con riferimento alle informazioni pervenute al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al 30 giugno 2009. Le Figure 5.1 e 5.2 riportano la distribuzione degli stabilimenti, appartenenti alle diverse categorie, a livello regionale. Ciò permette l'elaborazione statistica a livello regionale e il confronto con i dati degli anni precedenti. Si rileva innanzitutto che il numero degli stabilimenti considerati a rischio di incidente rilevante presenti in Italia e soggetti agli obblighi di cui agli artt. 6/7 e 8 del D.Lgs. 238/05 (che ha in parte modificato il precedente D.Lgs. 334/99), rispetto alle precedenti edizioni dell'Annuario, è diminuito di poche decina di unità in valore assoluto. Le variazioni sono principalmente dovute a modificazioni della normativa e alla messa regime degli adempimenti a cui sono soggetti i gestori degli stabilimenti.

Solo una piccola parte di esse sono reali variazioni delle attività industriali (chiusura per cessata attività, nuove attività o ad ampliamenti di stabilimenti esistenti). Relativamente alla distribuzione sul territorio nazionale degli stabilimenti a notifica (artt. 6/7 e art.8 del D.Lgs. 334/99), si rileva che circa un quarto sono concentrati in Lombardia e che regioni con elevata presenza di industrie a rischio sono anche: Piemonte, Veneto e Emilia Romagna (tutte al Nord e con circa il 9% ciascuno). In esse si evidenziano alcune aree di particolare concentrazione in corrispondenza dei tradizionali poli di raffinazione e/o petrolchimici quali Treccate (nel Novarese), Porto Marghera, Ferrara e Ravenna, oltre che in corrispondenza di aree industriali nelle province di Torino, Alessandria, Bologna, Verona e Vicenza. Anche al Centro-Sud però non mancano regioni con una consistente presenza di attività soggette a notifica che sono: Sicilia (circa 7%), Lazio e Campania (con poco più del 6%), Toscana (circa 5%), Puglia e Sardegna (circa 4%); anche in queste regioni si evidenzia la presenza degli insediamenti petroliferi e petrolchimici nelle aree di Gela (CL), Augusta-Priolo-Melilli-Siracusa, Brindisi, Porto Torres (SS) e Sarroch (CA).

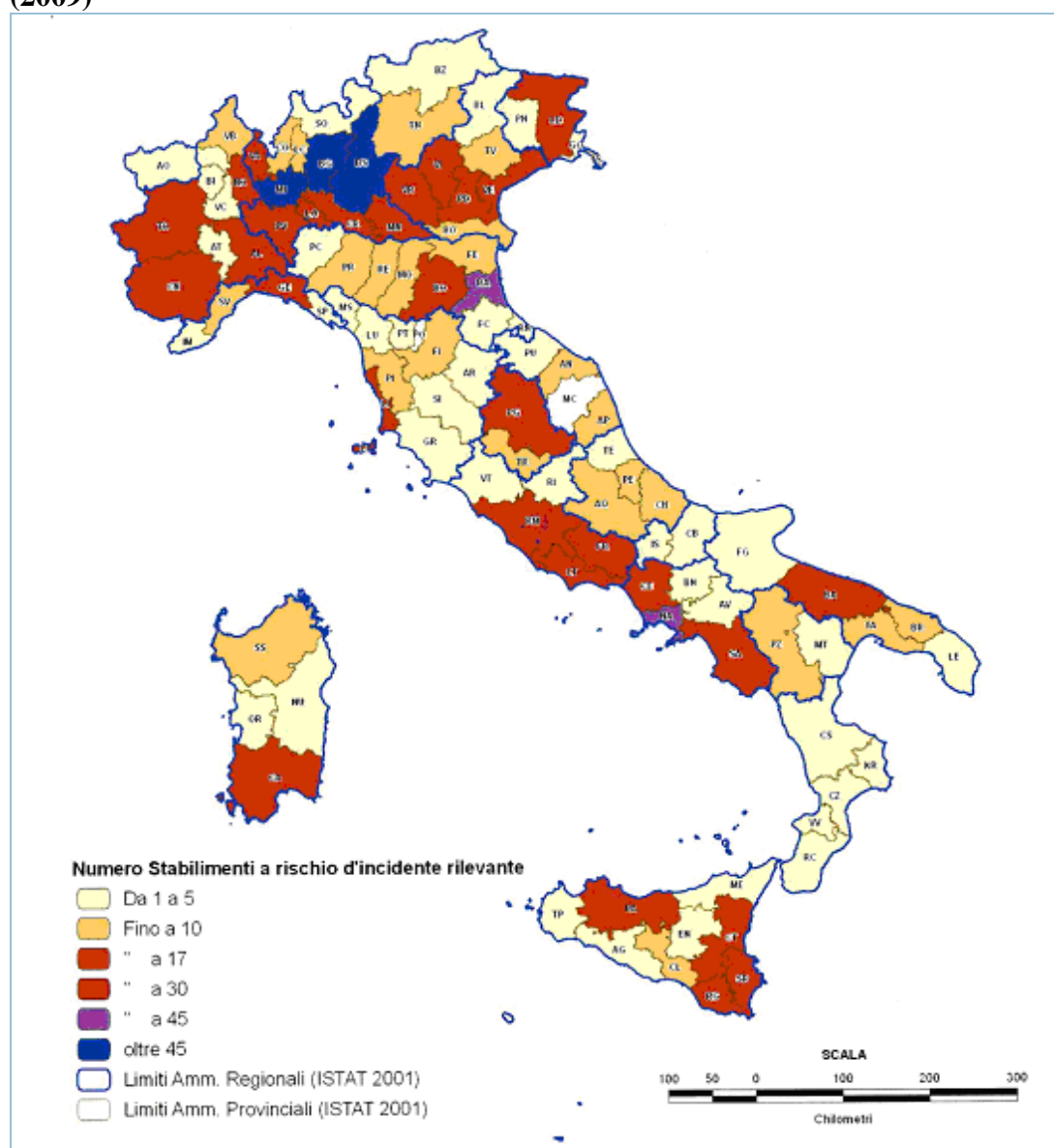
Concentrazione di attività industriali si riscontra nelle province di Livorno, Roma, Frosinone, Napoli e Bari, mentre depositi di prodotti per l'agricoltura sono presenti in provincia di Ragusa.

NUMERO DI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE, DISTRIBUZIONE PROVINCIALE

DESCRIZIONE

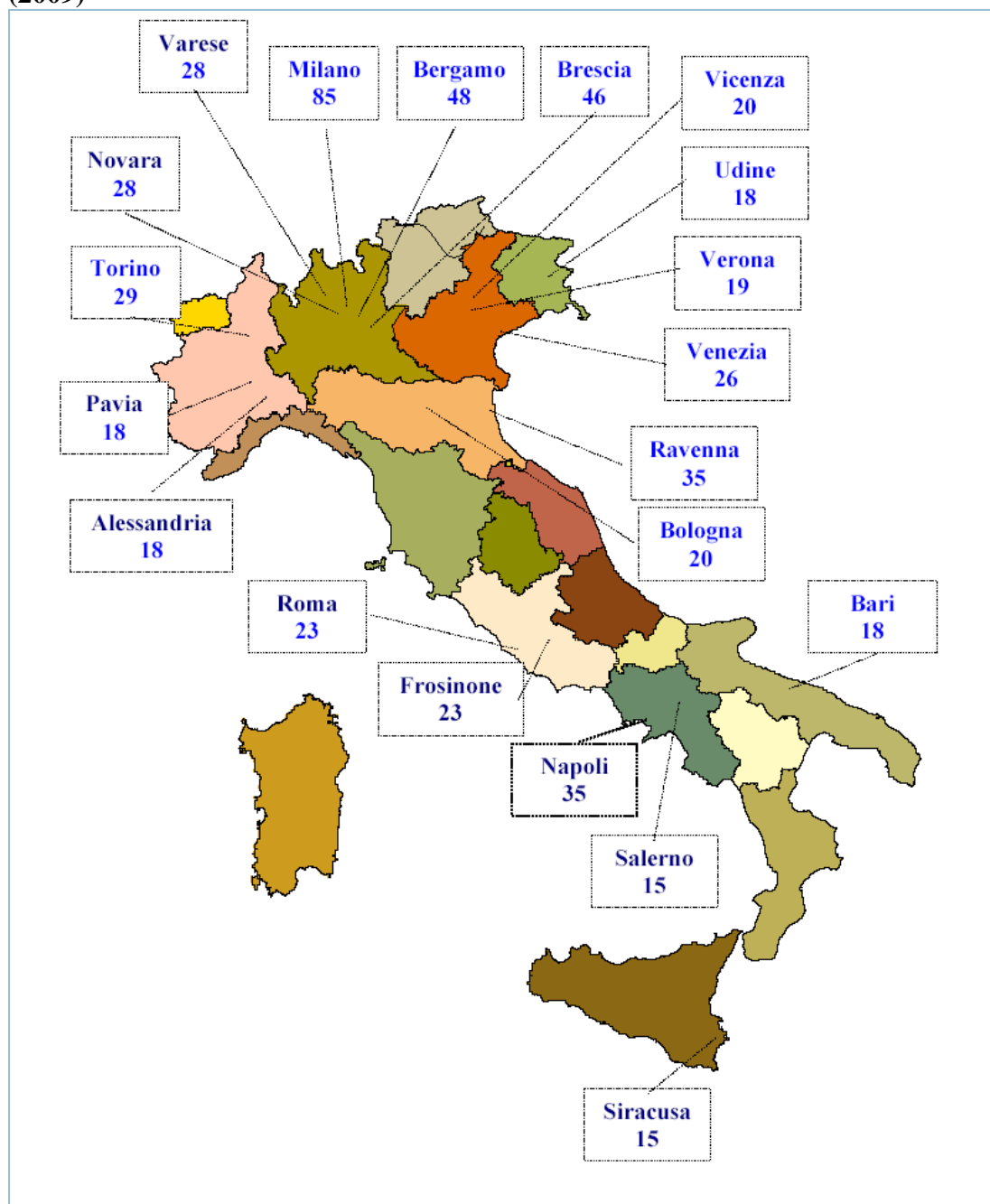
I dati a disposizione per questo indicatore sono il numero di stabilimenti, per ambito provinciale, divisi per categoria, in funzione degli adempimenti stabiliti dalla normativa a cui sono soggetti i gestori degli stabilimenti (D.Lgs. 334/99 e smi). Dall'analisi dell'indicatore è possibile trarre alcune considerazioni sulla mappa del rischio industriale nel nostro Paese. Tale informazione consente, infatti, di evidenziare maggiormente (restringendo l'area d'interesse alle province), le aree in cui si riscontra una particolare concentrazione di stabilimenti considerati a rischio di incidente rilevante.

Figura 5.3: Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante – distribuzione provinciale (2009)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Figura 5.4: Province con il maggior numero di stabilimenti soggetti al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. (2009)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

STATO e TREND

Poiché il numero di stabilimenti risulta in diminuzione rispetto all'anno scorso, si considera positivo l'andamento del *trend*. Le figure evidenziano la distribuzione sul territorio nazionale degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. Si rileva in particolare che nella quasi totalità delle province italiane è ubicato almeno uno stabilimento a rischio di incidente rilevante, che oltre il 50% (566) degli stabilimenti a rischio è concentrato in 20 province (Figura 5.4) e che le province con un numero elevato di stabilimenti a rischio (si è preso come riferimento un numero di stabilimenti maggiore o uguale a 10) sono: al Nord, 22 province; al Centro, 6; al Sud e Isole 9 province. Nelle province di Macerata, Prato e nelle due nuove province di Barletta-Andria-Trani e Fermo non sono presenti stabilimenti a rischio, mentre nelle province di Biella, Gorizia, Rimini, Crotone, Enna e nella nuova provincia dell'Ogliastra è presente solo uno stabilimento.

TIPOLOGIE DI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

DESCRIZIONE

Dall'analisi delle tipologie di stabilimenti è possibile ottenere importanti informazioni sulla mappa del rischio industriale nel nostro Paese. L'attività di uno stabilimento permette, infatti, di conoscere preventivamente, sia pure in modo qualitativo, il potenziale rischio associato. I depositi di GPL e i depositi di esplosivi, come pure le distillerie e gli impianti di produzione e/o deposito di gas tecnici hanno, per esempio, un prevalente rischio di incendio e/o esplosione con effetti riconducibili, in caso di incidente, a irraggiamenti e sovrappressioni più o meno elevati e, quindi, a danni strutturali a impianti ed edifici e danni fisici per l'uomo. Gli stabilimenti chimici, le raffinerie, i depositi di tossici e i depositi di fitofarmaci, associano al rischio di incendio e/o esplosione, come i precedenti, il rischio di diffusione di sostanze tossiche anche a distanza e, quindi, la possibilità di pericoli immediati e/o differiti nel tempo per l'uomo e per l'ambiente. Per gli impianti con attività in cui sono richiesti bagni galvanici e per impianti di "trattamento e recupero" si riscontra, invece, un rischio prevalente di danno all'ambiente (acque, suolo ecc.).

Tabella 5.2: Distribuzione nazionale degli stabilimenti soggetti agli obblighi degli artt. 6/7 e 8 del D.Lgs. 334/99 suddivisi per tipologia di attività (2009)

Attività	Stabilimenti			
	Totale	Artt. 6/7	Art. 8	%
Stabilimento chimico o petrolchimico	293 (301-307)	120 (124-125)	173 (177-182)	26,88
Deposito di gas liquefatti	269 (268-265)	153 (153-145)	116 (117-120)	24,68
Raffinazione petrolio	17 (17-17)	0 (0-0)	17 (17-17)	1,56
Deposito di oli minerali	94 (111-157)	45 (58-96)	49 (53-61)	8,62
Deposito di fitofarmaci	35 (36-36)	13 (12-11)	22 (24-25)	3,21
Deposito di tossici	37 (43-43)	14 (20-18)	23 (23-25)	3,39
Distillazione	19 (19-21)	18 (18-20)	1 (1-1)	1,74
Produzione e/o deposito di esplosivi	86 (89-87)	63 (65-59)	23 (24-28)	7,99
Centrale termoelettrica	5 (8-8)	3 (5-5)	2 (3-3)	0,46
Galvanotecnica	109 (92-66)	73 (60-45)	36 (32-21)	10
Produzione e/o deposito di gas tecnici	38 (38-41)	32 (32-35)	6 (6-6)	3,40
Acciaierie e impianti metallurgici	31 (30-30)	11 (10-10)	20 (20-20)	2,84
Impianti di trattamento e recupero	19 (21-19)	8 (10-9)	11 (11-10)	1,74
Altro	38 (44-44)	26 (31-32)	12 (13-12)	3,49
TOTALE	1.090 (1.119-1.141)	579 (598-610)	511 (521-531)	100

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Legenda: Tra parentesi i valori rispettivamente al 30 giugno 2008 e 31 maggio 2007

Tabella 5.3: Distribuzione regionale degli stabilimenti soggetti agli obblighi previsti dagli artt. 6/7 e 8 del D.Lgs. 334/99 suddivisi per tipologia di attività (2009)

Regione/Provincia autonoma	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	TOTALE
	n.														
Piemonte	40	14	1	9	2	2	0	5	0	16	5	0	1	5	100
Valle d'Aosta	1	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	5
Lombardia	115	34	3	14	2	15	0	2	0	55	11	12	6	11	280
<i>Bolzano-Bozen</i>	1	2	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	5
<i>Trento</i>	2	2	0	2	0	0	1	1	0	0	0	1	0	0	9
Veneto	26	22	1	3	7	4	1	4	0	17	4	4	2	2	97
Friuli V. G.	7	6	0	4	0	0	0	2	0	3	4	3	0	1	30
Liguria	5	9	1	11	0	0	0	1	0	1	0	1	0	0	29
Emilia Romagna	25	17	1	7	12	4	7	1	0	10	2	0	3	7	96
Toscana	16	20	1	3	1	1	0	7	0	1	2	1	0	1	54
Umbria	1	7	0	0	0	0	1	1	1	2	0	3	1	1	18
Marche	2	5	1	2	1	0	0	6	0	2	1	0	0	0	20
Lazio	16	15	1	11	3	4	2	10	0	1	2	0	0	1	66
Abruzzo	4	7	0	3	1	0	1	8	0	0	0	0	0	3	27
Molise	3	3	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7
Campania	7	40	0	6	0	0	0	8	1	0	4	0	2	1	69
Puglia	4	14	1	3	3	0	2	9	1	1	1	1	1	0	41
Basilicata	4	4	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	10
Calabria	0	9	0	2	0	0	0	4	0	0	0	0	0	1	16
Sicilia	6	22	5	10	3	6	4	12	1	0	1	0	2	1	73
Sardegna	8	14	1	2	0	0	0	5	1	0	1	3	1	2	38
ITALIA	293	269	17	94	35	37	19	86	5	109	38	31	19	38	1.090

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Legenda: 1 Stabilimento chimico o petrolchimico; 2 Deposito di gas liquefatti; 3 Raffinazione petrolio; 4 Deposito di oli minerali; 5 Deposito di fitofarmaci; 6 Deposito di tossici; 7 Distillazione; 8 Produzione e/o deposito di esplosivi; 9 Centrale termoelettrica; 10 Galvanotecnica; 11 Produzione e/o deposito di gas tecnici; 12 Acciaierie e impianti metallurgici; 13 Impianti di trattamento; 14 Altro

STATO e TREND

Poiché il numero di stabilimenti risulta in diminuzione rispetto all'anno scorso, si considera positivo l'andamento del trend.

Per quanto concerne la tipologia delle attività presenti sul territorio nazionale, si riscontra una prevalenza di stabilimenti chimici e/o petrolchimici e di depositi di gas liquefatti (principalmente GPL), che insieme costituiscono circa il 50% del totale degli stabilimenti (Tabella 5.2). Al riguardo (Tabella 5.3) si rileva una concentrazione di stabilimenti chimici e petrolchimici in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto. Per quanto concerne invece i depositi di GPL, si evidenzia una diffusa presenza nelle regioni meridionali, in particolare in Campania e Sicilia, oltre che in Lombardia, Toscana, Veneto, Emilia Romagna e in generale presso le aree urbane del territorio nazionale, con punte nelle province di Napoli, Salerno, Brescia, Venezia e Catania. L'industria della raffinazione (17 impianti in Italia) risulta, invece, piuttosto distribuita sul territorio nazionale, con particolari concentrazioni in Sicilia e in Lombardia, dove sono presenti rispettivamente 5 e 3 impianti. I depositi di oli minerali risultano ugualmente distribuiti su tutto il territorio nazionale, con particolari concentrazioni in prossimità delle grandi aree urbane. Rispetto agli ultimi tre anni, si riscontra una generale e costante diminuzione, in particolare dei depositi di oli minerali, mentre aumentano discretamente gli stabilimenti in cui si effettua attività galvanica. Tali variazioni sono dovute: nel primo caso alla completa applicazione del D.Lgs. 238/05, che per il gasolio ha introdotto limiti di detenzione più elevati per l'assoggettamento, con conseguente fuoriuscita dal regime "Seveso" di un numero consistente di depositi precedentemente assoggettati al D.Lgs. 334/99; nel secondo caso a variazioni della classificazione di alcune sostanze o soluzioni utilizzate per i trattamenti galvanici (composti di cromo, cianuri).

QUANTITATIVI DI SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI NEGLI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

DESCRIZIONE

Dalla conoscenza delle tipologie e dei quantitativi di sostanze e preparati pericolosi detenuti negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, presenti sul territorio nazionale, è possibile trarre informazioni sulla tipologia dei possibili pericoli a cui possono essere sottoposti l'uomo e l'ambiente circostante lo stabilimento e, conseguentemente, individuare il sistema dei controlli da mettere in atto sia da parte del gestore sia da parte delle autorità competenti.

Tabella 5.4: Quantitativi complessivi di sostanze pericolose dell'Allegato I, parte 1 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. negli stabilimenti soggetti agli obblighi degli artt. 6/7 e 8 sull'intero territorio nazionale (2009)

SOSTANZA	Quantità soglia ai sensi D.Lgs. 334/99		Quantitativo complessivo presente t	Frasi di rischio R
	Artt. 6/7	Art. 8		
4.4 Metilen-bis-(2-cloroanilina) e/o suoi Sali, in forma polverulenta	0,01	0,01	0	45-22-50/53
Acetilene	5	50	110	5-6-12
Acido cloridrico (gas liquefatto)	25	250	207	34-37
Alchili di piombo	5	50	195	26/27/28-33-50/53-61-62
Anidride arsenico acido (V) arsenico c/o suoi sali	1	2	3	45-23/25-50/53
Anidride arseniosa acido (III) arsenico o suoi sali	0,1	0,1	50	45-28-34-50/53
Prodotti petroliferi: benzine e nafta, cheroseni (compresi i <i>jet fuel</i>), gasoli (per autotrazione, per riscaldamento ed i distillati usati per produrre gasoli)	2.500	25.000	18.782.702	N.A.
Bromo	20	100	113	26-35-50
Cloro	10	25	5.505	23-36/37/38-50
Cloruro di carbonile (fosgene)	0,3	0,75	0,085	26-34
Composti dei nichel in forma polverulenta inalabile (monossido di nichel, biossido di nichel, solfuro di nichel, bisolfuro di trinichel, triossido di dinichel)	1	1	436	49-43
Dicloruro di zolfo	1	1	119	14-34-37
Diisocianato di toluene TDI	10	100	10.891	23-36/37/38-42
Etilenimina	10	20	0	45-46-11-26/27/28-34
Fluoro	10	20	0,058	7-26-35
Formaldeide (concentrazione >= 90%)	5	50	1.852,50	23/24/25/34-40-43
Gas liquefatti estremamente infiammabili e gas naturale	50	200	483.679	12
Idrogeno	5	50	177	12
Isocianato di metile	0,15	0,15	0	12-23/24/25-36/37/38
Metanolo	500	5.000	199.054	11-23/24/25-39

SOSTANZA	Quantità soglia ai sensi D.Lgs. 334/99		Quantitativo complessivo presente	Frasi di rischio
	Artt. 6/7	Art. 8	t	R
Nitrato di ammonio (nota 1)*	5.000	10.000	0	8-9
Nitrato di ammonio (nota 2)*	1.250	5.000	1.023	8-9
Nitrato di ammonio (nota 3)*	350	2.500	1.316	8-9
Nitrato di ammonio (nota 4)*	10	50	0	8-9
Nitrato di potassio (nota 5)*	5.000	10.000	2	8
Nitrato di potassio (nota 6)*	1.250	5.000	2.538	8
Ossido di etilene	5	50	894	45-46-12-23-36/37/38
Ossido di propilene	5	50	254	45-46-12-20/21/22-36/37/38
Ossigeno	200	2000	63.609	8
Poli-cloro-dibenzofurani e poli-cloro-dibenzodiossine (compresa la TCDD) espressi come TCDD equivalente	0,001	0,001	0	N.A.
Sostanze cancerogene	0,5	2	335,21	45
Triduro di arsenico (arsina)	0,2	1	0,019	12-26-48/20-50/53
Triduro di fosforo (fosfina)	0,2	0,1	0,017	12-17-26-34-50
Triossido di zolfo	15	75	1.202	14-23/24/25-34

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Note: Le note riportate si riferiscono alle definizioni contenute nel D.Lgs. 334/99

Tabella 5.5: Quantitativi complessivi di sostanze pericolose dell'Allegato I, parte 2 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. negli stabilimenti soggetti agli artt. 6/7 e 8

CATEGORIA	Quantità soglia ai sensi D.Lgs.334/99		Quantitativo complessivo presente
	Art. 6/7	Art. 8	
	t		
1. Molto Tossiche	5	20	28.427
2. Tossiche	50	200	1.146.921
3. Comburenti	50	200	24.562
4. Esplosive (sostanze, preparati o articoli assegnati alla UN/ADR 1.4)	10	50	6.116
5. Esplosive (sostanze, preparati o articoli assegnati alla UN/ADR 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6 ovvero classificati con frasi di rischi R2 o R3)	10	50	6.989
6. Infiammabili (R10)	5.000	50.000	772.089
7a. Facilmente Infiammabili (R17)	50	200	23.348
7b. Liquidi Facilmente Infiammabili (R11)	5.000	50.000	2.532.467
8. Estremamente Infiammabili (R12)	10	50	10.528.863
9i. Sostanze Pericolose per l'ambiente (R50) (compresa frase R50/53)	100	200	327.979
9ii. Sostanze Pericolose per l'ambiente (R51/R53)	200	500	588.588
10i. Altre Categorie (R14) (compresa frase R14/15)	100	500	14.493
10ii. Altre Categorie (R29)	50	200	993

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Tabella 5.6: Distribuzione regionale delle sostanze notificate- Allegato 1 –Parte 1 D.Lgs. 334/99

Regione/Provincia autonoma	Gas liquefatti	Prodotti Petroliferi	Metanolo	Cloro	Ossigeno	Diisocianato Toluene
	t					
Piemonte	38.265	1.846.687	6.210	341	3.312	67
Valle d'Aosta	266	197	0	0	1.239	0
Lombardia	33.839	3.843.885	21.999	799	21.816	4.518
<i>Bolzano</i>	222	10	0	0	0,7	0
<i>Trento</i>	1.316	7.844	30	0	194	0
Veneto	26.697	869.184	24.735	58	6.637	99
Friuli Venezia Giulia	3.212	194.245	10.875	1.210	5.000	97
Liguria	49.374	1.174.543	10.915	109	97	0
Emilia Romagna	36.594	323.052	66.582	0	3.119	4.865
Toscana	31.381	740.308	34.288	2.914	6.907	160
Umbria	5.456	20.241	0	0	1.850	0
Marche	7.561	350.296	0	0	190	11
Lazio	15.162	2.084.652	694	28	618	139
Abruzzo	2.839	82.885	145	0,8	25	121
Molise	525	2	410	24	0,25	0
Campania	35.929	792.392	0,6	0	5.178	125
Puglia	33.613	845.382	193	0	3.237	0
Basilicata	712	76.730	1.719	18	23	596
Calabria	2.943	36.353	0	0	0	0
Sicilia	109.359	3.935.242	12.168	0	1.863	92
Sardegna	48.413	1.558.572	8.091	3	2.304	0

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Tabella 5.7: Distribuzione regionale delle sostanze notificate- Allegato 1 –Parte 2 D.Lgs. 334/99

Regione/Provincia autonoma	Tossiche	Comburenti, Esplosive	Infiammabili	Pericolose per l'ambiente	Altre Categorie
	t				
Piemonte	18.128	3.196	259.544	37.772	743
Valle d'Aosta	331	0,1	0	0	0
Lombardia	118.657	7.828	568.279	184.708	3.800
<i>Bolzano</i>	281	2,5	497	0,3	446
<i>Trento</i>	49	55	7.852	7022	0
Veneto	69.953	2.346	800.636	50.804	2.509
Friuli Venezia Giulia	2.143	818	2.003.549	8.278	115
Liguria	44	20	463.264	69.400	203
Emilia Romagna	40.208	9.579	881.693	181.209	985
Toscana	4.139	1.158	411.416	5.494	5.046
Umbria	3.765	47	13.036	1.931	6
Marche	685.898	231	541.143	68.962	0
Lazio	6.540	6.969	469.205	11.923	442
Abruzzo	196	1.210	16.742	3.273	9
Molise	1.786	11	9.543	678	269
Campania	2.046	492	2.919	8.420	405
Puglia	806	1013	554.722	1.351	29
Basilicata	685	100	563	1.190	0
Calabria	0	127	4	2.404	0
Sicilia	44.068	763	5.130.341	93.312	60
Sardegna	175.625	1.701	1.748.820	178.435	420

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

STATO e TREND

Negli ultimi anni la situazione può essere considerata stabile.

Tra le sostanze in Allegato I - parte 1 D.Lgs. 334/99 e s.m.i. (Tabella 5.4) risulta una cospicua presenza di prodotti petroliferi (benzina, gasolio e cherosene) e di gas liquefatti estremamente infiammabili (principalmente GPL). Risulta consistente anche la presenza di metanolo e ossigeno; si evidenziano, infine, quantitativi particolarmente significativi di toluenediisocianato, cloro, formaldeide (in concentrazione maggiore del 90%), nitrati di ammonio e di potassio, triossido di zolfo. Tra le categorie di sostanze/preparati dell'Allegato I - parte 2 D.Lgs. 334/99 e s.m.i. (Tabella 5.5) si può rilevare che la categoria maggiormente diffusa è quella delle sostanze appartenenti alle classi estremamente infiammabili, infiammabili e facilmente infiammabili, in particolare nello stato fisico liquido. Alcune considerazioni possono essere fatte analizzando la distribuzione regionale delle sostanze notificate (Tabelle 5.6 e 5.7). In particolare risulta che tra le sostanze, maggiormente diffuse, specificate nell'Allegato 1- parte 1 (ovvero gas liquefatti, prodotti petroliferi, metanolo, ossigeno cloro e diisocianato di toluene), i gas liquefatti (GPL) e i prodotti petroliferi (principalmente benzina, gasolio e cherosene) sono distribuiti abbastanza uniformemente su tutto il territorio italiano, con la Sicilia in evidenza per la presenza di cinque impianti per la raffinazione del petrolio.

Per le altre sostanze prese in esame si segnalano specifiche concentrazioni in alcune regioni: l'Emilia Romagna e la Toscana per il metanolo, ancora la Toscana e il Friuli Venezia Giulia per il cloro, l'ossigeno in Lombardia e il diisocianato di toluene in Emilia Romagna e Lombardia. Le sostanze specificate nelle categorie di sostanze/preparati dell'Allegato 1 parte 2 sono state, invece, raggruppate in macrocategorie con caratteristiche affini, ovvero: tossiche (che comprende le tossiche e le molto tossiche), esplosive (con anche le comburenti), infiammabili (con le quattro classi di infiammabili), le pericolose per l'ambiente e le altre categorie. L'analisi evidenzia che la regione dove sono presenti i maggiori quantitativi di sostanze infiammabili è la Sicilia per i motivi già detti, seguita dal Friuli Venezia Giulia, per la presenza nella provincia di Trieste di un grosso deposito di petrolio greggio. La maggior presenza di sostanze tossiche è rilevato nelle Marche (nella notifica di uno stabilimento di raffinazione presente in questa regione il petrolio greggio è stato considerato tra le sostanze tossiche). Segue la Sardegna con Porto Torres. Le sostanze classificate esplosive o comburenti sono maggiormente presenti, nell'ordine, in Emilia Romagna, Lombardia e Lazio, mentre quelle pericolose per l'ambiente in Sardegna, Lombardia, Emilia Romagna. Le sostanze pericolose che rientrano nelle "altre categorie" sono presenti in quantitativi meno significativi e maggiormente in Toscana.

RIFIUTI

La problematica rifiuti ha assunto nel corso degli ultimi anni caratteristiche tali da divenire una delle principali emergenze ambientali nel nostro Paese. Negli ultimi trent'anni, infatti, abbiamo assistito a una crescente e smisurata produzione di rifiuti indice di una società sempre più orientata verso i consumi e verso la modalità "usa e getta" degli articoli di uso quotidiano.

In particolare è evidente come gli impatti ambientali dei rifiuti non siano legati solo al loro trattamento ma anche all'uso inefficiente delle risorse, sia per gli aspetti relativi all'estrazione delle materie prime sia per quelli connessi alla loro trasformazione. Con la prevenzione si hanno numerosi vantaggi sia in termini economici sia ambientali (conservazione delle risorse naturali, riduzione dei consumi energetici, diminuzione dell'inquinamento, ecc.). Oltre che sul fronte della domanda è importante intervenire anche sulla gestione dei rifiuti, che deve avere come obiettivo generale l'uso razionale e sostenibile delle risorse ed essere impostata seguendo un preciso ordine gerarchico di priorità, puntualmente elencato nella recente proposta di Direttiva quadro sui rifiuti:

- prevenzione quantitativa e qualitativa dei rifiuti;
- preparazione per il riutilizzo dei prodotti che sono divenuti rifiuti;
- riciclaggio;
- recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- smaltimento.

QUANTITÀ DI RIFIUTI SMALTITI IN DISCARICA, TOTALE E PER TIPOLOGIA DI RIFIUTI

DESCRIZIONE

Rappresenta la quantità di rifiuti smaltiti in discarica, per tipologia di rifiuti.

Tabella 6.1: Quantità di rifiuti smaltiti in discarica, totale e per tipologia di rifiuto in Italia

Anno	Rifiuti totali smaltiti in discarica	Rifiuti urbani smaltiti in discarica	Rifiuti speciali smaltiti in discarica	Rifiuti pericolosi smaltiti in discarica
	t*1.000			
1997	42.245	21.275	20.969	791
1998	43.155	20.768	22.387	595
1999	38.915	21.745	17.170	739
2000	42.860	21.917	20.176	601
2001	41.581	19.705	21.798	803
2002	37.934	18.848	19.086	626
2003	37.706	17.996	19.710	756
2004	36.334	17.742	18.592	875
2005	36.736	17.225	19.511	749
2006	35.746	17.526	18.220	614

Fonte: ISPRA

Tabella 6.2: Quantità di rifiuti urbani prodotti e smaltiti in discarica (tonnellate*1.000)

Regione	2006			2007			2008		
	Produzione dei rifiuti urbani	RU smaltiti in discarica	%	Produzione dei rifiuti urbani	RU smaltiti in discarica	%	Produzione dei rifiuti urbani	RU smaltiti in discarica	%
Piemonte	2.278	1.157	51	2.270	1.029	45	2.258	934	41
Valle d'Aosta	75	49	65	76	48	64	77	48	62
Lombardia	4.944	816	17	4.932	479	10	5.022	408	8
Trentino Alto Adige	492	193	39	490	156	32	506	181	36
Veneto	2.379	848	36	2.372	689	29	2.415	535	22
Friuli Venezia Giulia	597	223	37	619	173	28	612	99	16
Liguria	978	880	90	981	901	92	988	837	85
Emilia Romagna	2.859	1.093	38	2.877	1.081	38	2.951	1.186	40
Toscana	2.562	1.287	50	2.553	1.292	51	2.545	1.291	51
Umbria	565	336	59	565	322	57	548	331	60
Marche	868	570	66	875	547	63	865	536	62
Lazio	3.356	2.855	85	3.360	2.790	83	3.344	2.869	86
Abruzzo	700	565	81	697	552	79	699	558	80
Molise	129	120	93	133	127	95	135	122	90
Campania	2.865	759	26	2.853	1.077	38	2.723	920	34
Puglia	2.105	1.893	90	2.148	1.957	91	2.135	1.704	80
Basilicata	237	141	60	245	178	73	228	182	80
Calabria	939	635	68	943	516	55	922	445	48
Sicilia	2.718	2.546	94	2.742	2.695	93	2.653	2.355	89
Sardegna	861	562	65	864	502	58	847	441	52
ITALIA	32.508	17.526	54	32.548	16.912	52	32.474	15.981	49

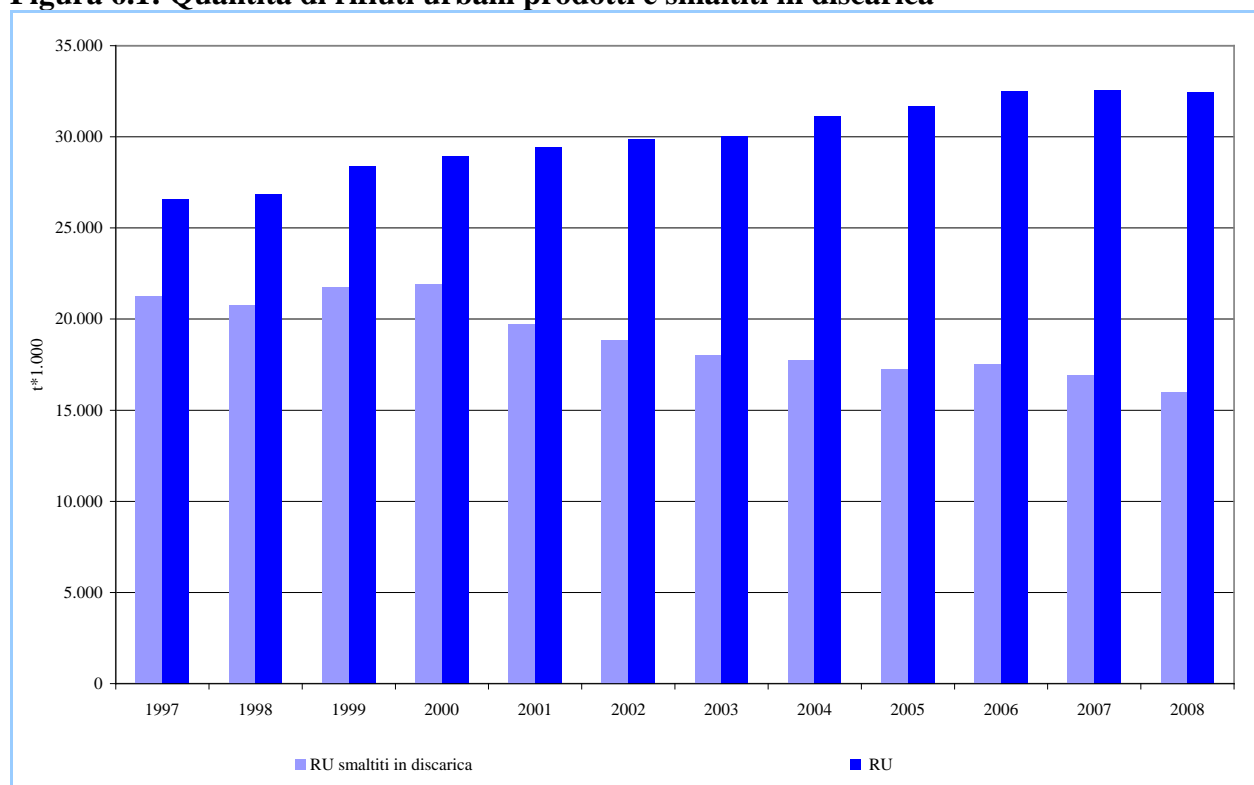
Fonte: ISPRA

Tabella 6.3: Quantità di rifiuti speciali prodotti e smaltiti in discarica (tonnellate*1.000)

Regione	Rifiuti speciali smaltiti in discarica	Rifiuti pericolosi smaltiti in discarica	Rifiuti speciali smaltiti in discarica	Rifiuti pericolosi smaltiti in discarica	Rifiuti speciali smaltiti in discarica	Rifiuti pericolosi smaltiti in discarica
	2004		2005		2006	
Piemonte	755	91	932	83	744	56
Valle d' Aosta	178	0	203	-	192	-
Lombardia	4.246	181	3.787	66	3.319	157
Trentino A. A.	524	0	512	1	410	1
Veneto	2.235	58	2.672	93	1.990	84
Friuli V. G.	426	0	364	-	330	-
Liguria	599	70	622	6	691	1
Emilia Romagna	1.186	51	1.484	89	1.350	39
Toscana	2.484	32	1.518	41	1.387	35
Umbria	740	0	856	-	784	-
Marche	392	5	437	18	417	14
Lazio	878	148	1.175	92	1.380	23
Abruzzo	104	8	150	20	94	-
Molise	12	1	21	1	13	1
Campania	20	0	3	-	-	-
Puglia	1.290	82	1.297	78	1.519	7
Basilicata	177	8	164	3	207	5
Calabria	128	9	131	2	217	43
Sicilia	377	14	398	14	388	-
Sardegna	1.841	115	2.787	143	2.790	149
ITALIA	18.592	875	19.511	749	18.220	614

Fonte: ISPRA

Figura 6.1: Quantità di rifiuti urbani prodotti e smaltiti in discarica



Fonte: ISPRA

STATO e TREND

Nel 2006 si registra un decremento delle quantità totali di rifiuti smaltiti in discarica pari al 2,7% rispetto al 2005. Tale riduzione è attribuibile in maggior misura alle quote di rifiuti speciali avviate a tale forma di gestione (-6,6%). La quantità totale di rifiuti smaltita in discarica, nel 2006, ammonta a circa 35,7 milioni di tonnellate, di cui circa 17,5 milioni sono costituiti da rifiuti urbani e oltre 18 milioni da rifiuti speciali. Analizzando i dati separatamente tra i rifiuti urbani (2008) e i rifiuti speciali (2006) si nota che i rifiuti urbani smaltiti in discarica, nel triennio 2006-2008, subiscono una considerevole diminuzione pari al -8,8%. Tale andamento è dovuto, in maggior misura, al Nord Italia (-19,6%) e in buona parte anche al Sud (-6,8%) mentre al Centro si evidenzia una sostanziale stabilità (-0,4%). L'analisi a livello regionale evidenzia che gli aumenti più marcati, superiori al 20%, si riscontrano in Basilicata (+29%) e in Campania (+21%), mentre consistenti riduzioni si hanno in Friuli Venezia Giulia (-56%), in Lombardia (-50%), in Veneto (-37%) e per il Sud in Calabria (-30%). In termini assoluti, il Lazio si conferma come la regione che smaltisce in discarica le quote maggiori di rifiuti urbani, oltre 2.869.000 tonnellate, pari all'86% di quelli prodotti. Circa il 49% dei rifiuti urbani prodotti a livello nazionale viene smaltito in discarica (Figura 6.1); Molise (90%), Sicilia (89%) e Lazio (86%), sono le regioni che presentano la percentuale maggiore di rifiuti smaltiti in discarica rispetto a quelli prodotti.

Riguardo allo smaltimento dei rifiuti speciali, per cui si deve far riferimento al 2006, si registra una diminuzione, rispetto al 2005, del 6,6%; in particolare il Nord mostra un decremento del 14,7%, il Centro rimane stabile (-0,5%), mentre al Sud si verifica un incremento del 5,6%. In generale, il 49,5% dei conferimenti avviene nell'Italia settentrionale, il 21,8% al Centro e il 28,7% al Sud. Una notevole quantità di rifiuti speciali, quali fanghi da depurazione delle acque reflue urbane e industriali, rifiuti provenienti da industrie alimentari e altri rifiuti speciali, viene smaltita in discariche per rifiuti urbani.

NUMERO DI DISCARICHE

DESCRIZIONE

L'indicatore riporta il numero di discariche, per le diverse categorie, articolato secondo la classificazione della Deliberazione del Comitato Interministeriale del 27/07/84. Tale classificazione divide le discariche in: I categoria (rifiuti urbani e assimilati agli urbani); II categoria tipo A (rifiuti inerti); II categoria tipo B (tutti i rifiuti speciali e speciali pericolosi con determinate caratteristiche chimico-fisiche); II categoria di tipo C (rifiuti speciali pericolosi). Al riguardo, si evidenzia che il D.Lgs. 36/2003, entrato in vigore nel marzo 2003, prevede una nuova classificazione in discariche per rifiuti inerti, non pericolosi e pericolosi, ma per le discariche esistenti, tale classificazione si applicherà solo a seguito dell'approvazione, da parte delle autorità competenti, dei piani di adeguamento presentati dai gestori. Il decreto prevede, infatti, che l'autorità competente, in sede di approvazione del piano, riclassifichi la discarica e fissi il termine finale per l'ultimazione dei lavori che, comunque, non potrà superare la data del 16 luglio 2009. Solo dopo tale data si potrà, pertanto, avere la certezza che tutte le procedure siano concluse e il quadro impiantistico sia conforme ai requisiti fissati dalla Direttiva 1999/31/CE.

Tabella 6.4: Numero di discariche per categoria

Anno	I categoria	II categoria			TOTALE
		tipo A	tipo B	tipo C	
	n.				
1997	577	631	148	10	1.366
1998	965	520	158	11	1.654
1999	786	567	150	10	1.513
2000	657	631	149	12	1.449
2001	619	618	147	8	1.392
2002	552	590	137	7	1.286
2003	474	598	140	6	1.218
2004	401	497	127	6	1.031
2005	340	433	118	6	897
2006	303	356	108	7	774

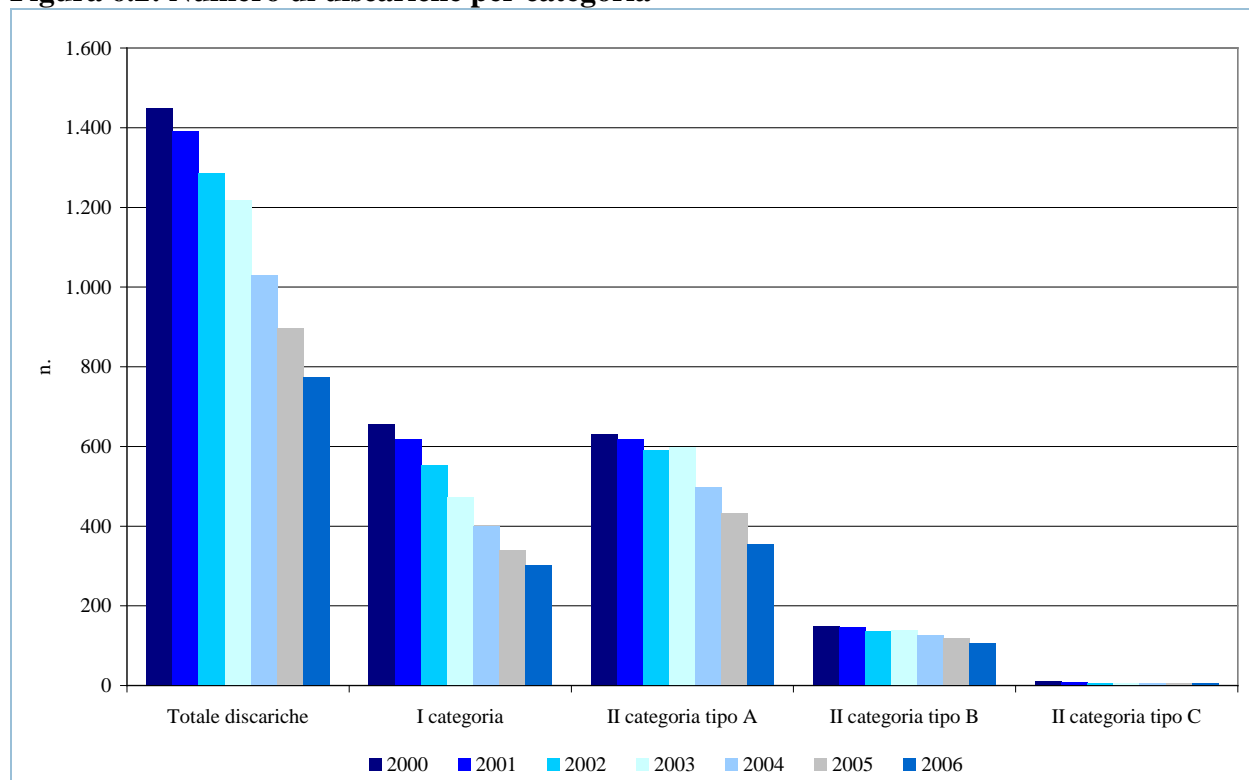
Fonte: ISPRA

Tabella 6.5: Numero di discariche per categoria (2006)

Regione	I categoria	II categoria		
		tipo A	tipo B	tipo C
	n.			
Piemonte	19	28	8	2
Valle d'Aosta	1	41	1	-
Lombardia	6	38	11	-
Trentino A. A.	14	54	5	1
Veneto	17	45	18	-
Friuli V. G.	8	32	1	-
Liguria	15	9	2	-
Emilia Romagna	27	3	7	1
Toscana	21	2	17	-
Umbria	6	3	2	-
Marche	15	-	2	-
Lazio	11	25	1	1
Abruzzo	24	4	1	-
Molise	15	1	1	-
Campania	3	-	2	-
Puglia	17	20	9	2
Basilicata	14	5	4	-
Calabria	18	2	4	-
Sicilia	43	14	3	-
Sardegna	9	30	9	-
ITALIA	303	356	108	7
Totale discariche	774			

Fonte: ISPRA

Figura 6.2: Numero di discariche per categoria



Fonte: ISPRA

STATO e TREND

Anche se la discarica rimane la forma di gestione maggiormente utilizzata, si rileva una consistente diminuzione del numero di impianti nel periodo di osservazione.

Nel 2006 in Italia sono stati operativi 774 impianti di discarica, il maggior numero dei quali è classificabile nella seconda categoria tipo A, cioè quella relativa allo smaltimento dei rifiuti inerti. Gli impianti appartenenti a questa categoria sono 356, 250 dei quali situati al Nord, 30 al Centro e 76 al Sud. Esaminando il numero totale degli impianti presenti sul territorio nazionale si rileva che, rispetto al 2005, la maggiore riduzione ha riguardato proprio le discariche per rifiuti inerti (-77, di cui ben 72 al Nord); le discariche di I categoria passano da 340 a 303 (-37 impianti), quelle di tipo II B, sono solo 10 in meno; aumenta di una unità, invece, il numero degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi (categoria IIC) che sono in totale 7, localizzati 4 al Nord (2 in Piemonte: uno in provincia di Torino e uno in provincia di Alessandria, uno in Trentino Alto Adige e uno in Emilia Romagna), 1 al Centro (nel Lazio) e 2 al Sud (entrambi in Puglia: uno in provincia di Taranto e uno in provincia di Brindisi).

Per quanto riguarda i rifiuti speciali, la riduzione maggiore del numero degli impianti si è verificata al Nord. In particolare, in Piemonte e Trentino Alto Adige con 23 discariche operative in meno; contrazioni nel numero di impianti si registrano anche in Veneto (-13), Friuli Venezia Giulia (-9), e Lombardia (-6). Analizzando, invece, lo smaltimento dei rifiuti urbani si rileva un incremento degli impianti inattivi soprattutto nel Sud del Paese; in particolare, tale fenomeno interessa alcune regioni come la Sicilia (-23 impianti), la Calabria (-7 impianti) e l'Abruzzo (-3 impianti). In generale, è bene evidenziare che la contrazione del numero degli impianti in esercizio non è dovuta, esclusivamente alla chiusura definitiva degli stessi, ma spesso a una temporanea inattività nell'anno in esame. Tale prassi è stata riscontrata, anche nei precedenti censimenti, soprattutto relativamente alle discariche per rifiuti inerti (categoria II A), la cui operatività è spesso legata a situazioni contingenti come l'apertura/chiusura di cantieri nei diversi contesti territoriali.

QUANTITÀ DI RIFIUTI INCENERITI, TOTALE E PER TIPOLOGIA DI RIFIUTO

DESCRIZIONE

Indicatore di pressione e di risposta che misura le quantità di rifiuti urbani e speciali trattati in impianti di incenerimento.

Tabella 6.6: Quantità totale di rifiuti inceneriti in Italia, per tipologia di rifiuto

Tipologia	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
	t*1.000								
Rifiuti urbani	1.949	2.069	2.240	2.520	2.756	3.094	3.518	3.824	3.951
Rifiuti speciali totali	821	602	741	888	864	868	1.135	1.124	1.099
Rifiuti speciali pericolosi	497	434	452	474	498	424	500	521	517
TOTALE	2.770	2.671	2.981	3.409	3.620	3.962	4.653	4.948	5.050

Fonte: ISPRA

Tabella 6.7: Quantità di rifiuti urbani inceneriti per regione

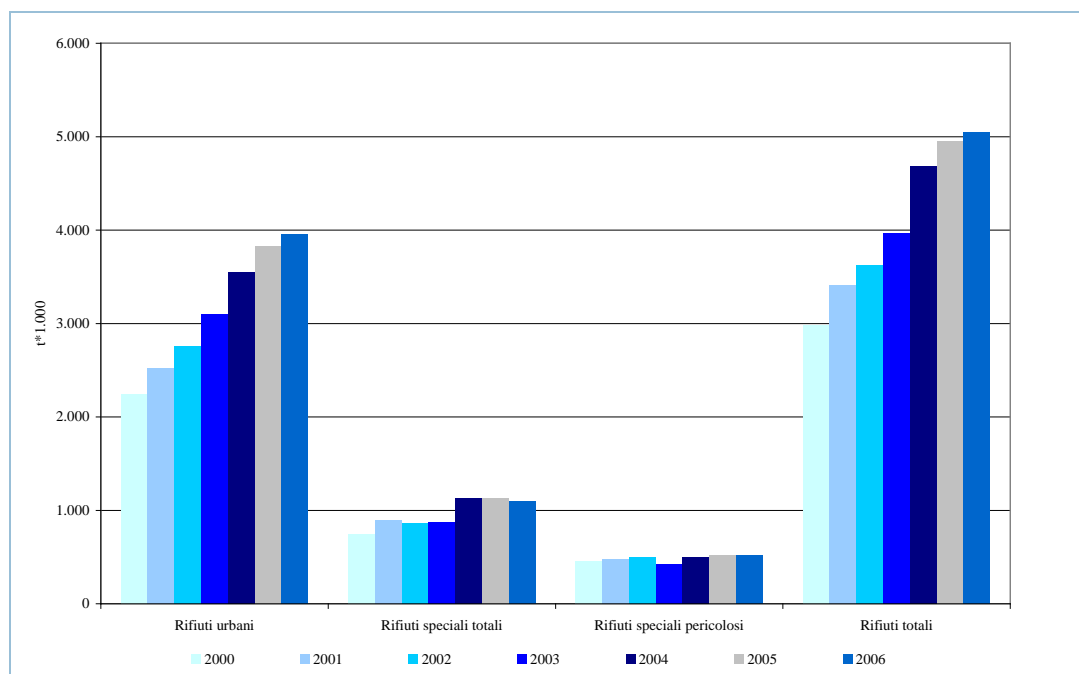
Regione	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
	t*1.000										
Piemonte	76,4	83,1	96,2	96,8	85,7	80,9	79,7	100,1	100,3	98,2	78,1
Valle d'Aosta	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lombardia	670,9	749,0	884,5	1.201,7	1.321,6	1.387,1	1.591,9	1.714,3	1.930,1	1.964,8	2.087,3
Trentino A. A.	58,0	64,4	75,4	61,3	80,0	79,1	81,0	76,8	65,0	67,4	70,2
Veneto	96,9	127,9	173,0	138,8	143,9	164,6	188,4	185,9	159,5	179,5	190,3
Friuli V. G.	125,0	121,0	132,8	133,3	129,3	127,3	119,6	142,0	135,6	137,7	145,1
Liguria	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Emilia Romagna	546,5	546,8	548,1	556,2	566,2	584,9	631,7	642,6	634,6	643,3	706,7
Toscana	182,2	192,3	142,1	151,8	177,8	215,1	255,3	254,8	244,5	240,9	193,7

Regione	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
	t*1.000										
Umbria	-	29,8	32,0	28,4	24,3	23,4	25,6	24,0	23,6	19,8	0,0
Marche	-	20,5	21,0	18,0	20,5	20,0	19,0	19,2	21,1	19,5	16,5
Lazio	3,4	-	0,0	0,3	12,4	176,9	221,3	238,3	224,2	184,3	216,7
Abruzzo	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Molise	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	72,0
Campania	-	-	0,3	0,4	0,3	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Puglia	-	-	0,5	0,9	38,6	76,3	92,9	137,1	91,6	65,0	81,6
Basilicata	-	-	0,1	0,0	14,3	13,0	25,0	28,7	27,4	26,8	16,2
Calabria	8,0	-	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	52,0	119,2	116,3	85,9
Sicilia	13,1	13,7	16,8	17,5	23,5	22,1	20,5	20,3	17,0	17,4	11,2
Sardegna	168,8	120,7	117,2	115,0	117,3	122,4	166,5	188,1	157,5	174,5	165,5
ITALIA	1.949,3	2.069,2	2.240,0	2.520,4	2.755,6	3.093,7	3.518,4	3.824,2	3.951,1	3.955,3	4.137,0

Fonte: ISPRA

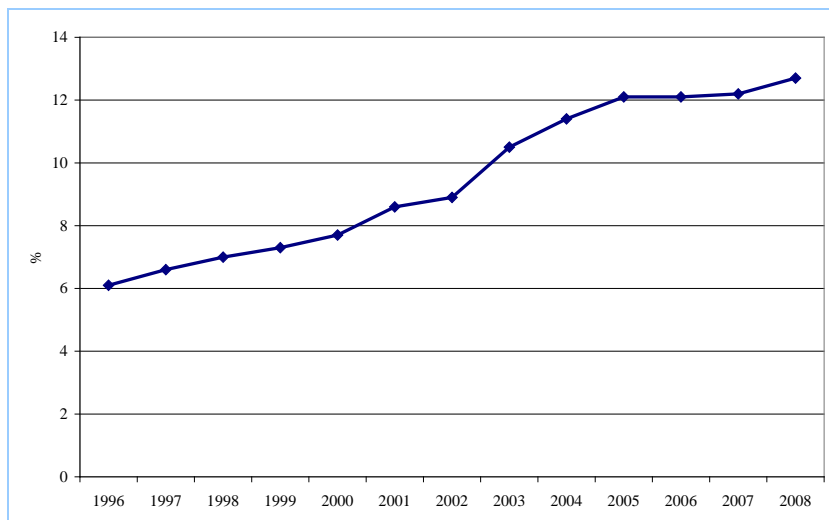
Tabella 6.8: Quantità di rifiuti speciali totali (RS) e speciali pericolosi (RSP) inceneriti per regione
(vedi allegato pag 558)

Figura 6.3: Quantità di rifiuti urbani, speciali, speciali pericolosi e totali inceneriti



Fonte: ISPRA

Figura 6.4: Trend della percentuale di incenerimento dei rifiuti urbani in relazione alla produzione



Fonte: ISPRA

STATO e TREND

I rifiuti totali avviati a incenerimento hanno subito nel corso degli anni un costante aumento che, comunque, rimane ben al di sotto della media registrata in molti Paesi europei. L'aumento è dovuto in particolare al trattamento in impianti per rifiuti urbani, mentre l'incenerimento in impianti dedicati specificatamente al trattamento dei rifiuti speciali e pericolosi è un'attività che in Italia riveste scarsa importanza (Figura 6.3). I RU (rifiuti urbani) e il CDR (Combustibile Da Rifiuti, in genere derivato per oltre l'80-85% dal trattamento meccanico-biologico dei rifiuti urbani) inceneriti in Italia sono passati da 2,2 milioni di tonnellate del 2000 a 4,1 milioni di tonnellate del 2008. Nell'ultimo biennio, si registra un incremento del 4,6%, in controtendenza rispetto a quanto osservato nel biennio 2006-2007, in cui si è avuto una sostanziale invarianza dei quantitativi trattati (+0,1%). L'incremento si registra anche se si rapportano le quantità incenerite con la produzione totale di RU (Figura 6.4); infatti, a una sostanziale stabilità dei quantitativi di RU prodotti tra il 2007 e il 2008 (-0,2%), si passa da un rapporto percentuale del 12,2% nel 2007, a una percentuale del 12,7% nel 2008.

L'incenerimento dei rifiuti speciali, come già detto, è un'attività di gestione abbastanza marginale in Italia; infatti, nel 2006, interessa solo l'1% (escludendo le attività di stoccaggio di rifiuti) dei rifiuti speciali complessivamente gestiti. Nel 2006, nel complesso sono stati inceneriti circa 5 milioni di tonnellate di rifiuti, con un incremento del 2,1% rispetto al 2005, dovuto in sostanza a una maggiore capacità degli impianti dedicati al trattamento di rifiuti urbani e assimilati. I rifiuti urbani inceneriti nel 2006 ammontano a 3,9 milioni di tonnellate (+ 3,3% rispetto al 2005) e 1 milione di tonnellate di rifiuti speciali (-2,2% rispetto al 2005) (Tabella 6.6). Le quantità indicate sono riferite ai soli rifiuti inceneriti in impianti dedicati sia per rifiuti urbani sia speciali. Non sono pertanto considerati i rifiuti trattati in impianti dedicati al recupero energetico o in impianti industriali, il cui fine principale è la produzione di energia o la produzione di beni, nei quali i rifiuti sono utilizzati in sostituzione o in co-combustione con i combustibili convenzionali.

NUMERO DI IMPIANTI DI INCENERIMENTO

DESCRIZIONE

Questo indicatore valuta il numero di impianti di incenerimento di rifiuti presenti in una determinata area geografica.

Tabella 6.9: Numero di impianti di incenerimento di rifiuti urbani operativi

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
	n.								
Piemonte	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	0	-
Lombardia	12	14	14	13	13	13	13	13	13
Trentino Alto Adige	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Veneto	3	3	4	4	4	4	4	3	3
Friuli Venezia Giulia	3	3	3	2	1	1	1	1	1
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia Romagna	9	9	10	8	8	9	8	8	8
Toscana	8	5	8	8	8	8	8	7	8
Umbria	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Marche	1	1	1	1	1	1	1	1	-
Lazio	-	-	1	3	3	3	3	3	4
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	0	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-	0	2
Campania	-	-	-	-	-	-	-	0	-
Puglia	-	-	1	2	2	2	2	1	1
Basilicata	-	-	1	1	1	1	2	2	1
Calabria	-	-	-	-	-	1	1	1	1
Sicilia	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Sardegna	2	2	2	2	2	2	2	2	2
ITALIA	43	42	50	49	48	50	50	47	49

Fonte: ISPRA

Tabella 6.10: Numero di impianti di incenerimento di rifiuti speciali operativi

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
	n.						
Piemonte	6	8	8	6	7	5	3
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	26	21	20	18	17	17	16
Trentino Alto Adige	2	2	1	1	1	1	2
Veneto	6	8	8	8	8	7	7
Friuli Venezia Giulia	4	7	5	6	4	5	1
Liguria	-	-	-	-	-	-	-
Emilia Romagna	6	7	5	4	4	4	4
Toscana	8	7	6	5	5	5	8
Umbria	-	1	-	-	0	-	-
Marche	-	-	-	-	0	-	-
Lazio	3	3	2	3	3	2	2
Abruzzo	1	3	3	2	2	1	1
Molise	3	3	1	1	0	-	2
Campania	5	3	3	3	3	2	3
Puglia	6	6	5	6	5	5	5
Basilicata	2	1	-	-	0	-	-
Calabria	3	4	3	3	2	2	2
Sicilia	7	7	6	4	3	1	3
Sardegna	9	9	7	8	5	6	7
ITALIA	97	100	82	78	69	63	66

Fonte: ISPRA

Tabella 6.11: Numero complessivo di impianti di incenerimento

Anno	Impianti di incenerimento
	n.
1997	162
1998	169
1999	156
2000	140
2001	142
2002	132
2003	127
2004	117
2005	113
2006	116

Fonte: ISPRA

STATO e TREND

Il quadro impiantistico denota una notevole concentrazione degli impianti, sia per rifiuti urbani e CDR (Combustibile Da Rifiuti), sia per rifiuti speciali, nelle aree del Nord e Centro Italia, mentre nel Sud gli impianti sono ancora in numero insufficiente rispetto alle necessità di trattamento. Tuttavia, almeno per i rifiuti urbani e il CDR, la situazione, anche nel Sud nel prossimo futuro, potrebbe migliorare con la pianificazione e la realizzazione dei nuovi impianti previsti. Nel 2006, il numero totale di impianti di incenerimento è pari a 116, di cui 50 sono gli impianti che trattano rifiuti urbani e CDR (Tabella 6.9), mentre 66 sono gli impianti operativi che trattano rifiuti speciali (Tabella 6.10). Tuttavia, nonostante la differenza in termini numerici, gli impianti per rifiuti urbani e CDR sono in genere di dimensioni medio-grandi, mentre quelli dedicati all'incenerimento di rifiuti speciali sono di piccole dimensioni.

In particolare, nel 2008, il numero di impianti di incenerimento operativi dei rifiuti urbani si è mantenuto sostanzialmente invariato se si esclude l'avvio di due impianti di trattamento di CDR e biomasse e biomasse da rifiuti, situati in Molise nei comuni di Pozzilli e Termoli. Gli impianti operativi sono quindi 49, rispetto ai 47 dell'anno precedente. Oltre agli impianti appena citati, ha ripreso l'attività l'impianto di Poggibonsi (SI) e, inoltre, il gassificatore di Malagrotta ha avviato la fase di esercizio provvisorio a seguito del quale è stata rilasciata l'AIA. La maggior parte degli impianti operativi, quasi il 60%, sono localizzati nel Nord Italia. In dettaglio, in Lombardia sono presenti 13 impianti, in Emilia Romagna 8; in sostanza, 2/3 dei 28 impianti operativi al Nord, sono localizzati in due sole regioni. Nelle regioni del Centro sono operativi 13 impianti, di cui 8 nella regione Toscana, uno in più dell'anno precedente per effetto del riavvio dell'impianto di Poggibonsi, 4 nel Lazio, uno in più grazie all'avvio del gassificatore di Roma Malagrotta ed uno nella regione Marche. I rimanenti 8 impianti sono localizzati in Molise (2), Puglia (1), Basilicata (1), Calabria (1), Sicilia (1) e Sardegna (2).

Il quadro impiantistico relativo all'incenerimento dei rifiuti speciali non presenta variazioni significative rispetto agli anni precedenti, a dimostrazione del fatto che, se si escludono alcuni impianti specializzati nel trattamento dei rifiuti di origine sanitaria ed ospedaliera (Forlì e Roma), l'incenerimento rappresenta una forma poco diffusa di gestione. Va, anche, considerato che una quota rilevante di rifiuti speciali non pericolosi viene smaltita in impianti dedicati al trattamento di rifiuti urbani, sia in coincenerimento con questi che in linee dedicate che affiancano quelle di RU e che adottano perlopiù la tecnologia del tamburo rotante (Cagliari e Melfi). Per quanto riguarda gli impianti di incenerimento dei rifiuti speciali, quelli di maggiori dimensioni sono localizzati all'interno dei principali poli petrolchimici e trattano soprattutto, ma non esclusivamente, rifiuti provenienti da tali processi (Serravalle Scrivia, Mantova, Venezia, Ferrara, Ravenna, Assemini e Sarroch). Altri impianti per rifiuti speciali, sia pericolosi che non pericolosi, dotati di recupero energetico, sono situati a Filago in provincia di Bergamo, Spilimbergo (PN), Civitella Val di Chiana (AR) e Brindisi. I primi due sono autorizzati anche al trattamento di una quota di CDR.

PRINCIPALI OPERAZIONI DEL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE

Operazione "APPENNINO"

(Marche - Giugno 2009)

I Carabinieri del NOE di Ancona, nell'ambito dell'operazione denominata **"Appennino"** che ha portato al deferimento all'A.G. di Camerino (MC) di undici persone per i reati di attività organizzata finalizzata al traffico illecito di rifiuti, malversazione ai danni dello Stato, getto pericoloso di cose, gestione di allevamento di bovini con modalità illecite (per aver somministrato rifiuti speciali come sostanze alimentari), hanno dato esecuzione, unitamente ai Carabinieri del Comando Provinciale di Macerata, ad **una misura cautelare reale**, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Camerino, **nei confronti di due aziende** (un impianto di compostaggio ed un'azienda agricola e zootecnica), **dei trattori agricoli ed autocarri utilizzati, di 50 ettari di terreno e di circa 5.000 tonnellate di rifiuti**.

Contestualmente, nelle province di Pesaro-Urbino, Roma, Napoli, Ferrara, Latina ed Arezzo, il personale dei NOE di Ancona, Roma, Napoli, Bologna e Firenze, ha eseguito numerose perquisizioni, acquisizioni e sequestro di documentazione ritenuta utile alle indagini.

L'operazione si inquadra nel contesto di indagini durate 9 mesi, sviluppate a seguito di lamentele di cittadini della zona circa i cattivi odori derivanti dallo spandimento sul terreno di tali rifiuti. L'attività investigativa ha permesso di constatare come ingenti flussi di rifiuti speciali (fanghi di industrie agroalimentari, residui della produzione e lavorazione di prodotti caseari, del pomodoro, di bevande, ortaggi e miscele varie di rifiuti) provenienti da importanti industrie agroalimentari della Campania, Lazio, Marche e Abruzzo, venissero:

- inviati per il recupero "fittizio" ad un impianto di compostaggio sito in Camerino (MC);

- illecitamente smaltiti ed interrati “tal quali” sui terreni nella disponibilità di un’azienda agricola e zootecnica anch’essa di Camerino (MC).

Tale attività consentiva all’organizzazione l’ottenimento di consistenti illeciti profitti attraverso l’elusione di costi altrimenti dovuti per la produzione e la lavorazione del compost e per lo smaltimento dei rifiuti; illeciti profitti conseguiti anche con la gestione parallela di un allevamento di bovini con modalità illecite (utilizzo di terreni adibiti al pascolo ed a coltivazioni agricole per interrare e spandere i rifiuti e somministrazione ai bovini di rifiuti speciali costituiti da sostanze alimentari).

Veniva altresì contestato il reato di getto pericoloso di cose, per aver cagionato, con l’interramento dei rifiuti sui terreni, l’emissione di odori nauseabondi in danno della popolazione locale e quello di malversazione ai danni dello Stato, attraverso l’illecita destinazione a scopi diversi dalla loro destinazione istituzionale di erogazioni e contributi dell’Unione Europea per almeno 35.000 euro.

Operazione “ORO ROSSO”

(Campania - Luglio 2009)

I Carabinieri del **NOE di Salerno**, nell’ambito di un’importante operazione di P.G. convenzionalmente denominata “**Oro rosso**”, hanno dato esecuzione ad **un’ordinanza di custodia cautelare degli arresti domiciliari e ad una misura interdittiva del divieto temporaneo di esercitare attività imprenditoriale**, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno.

Il NOE di Salerno, nel mese di settembre 2008, nell’ambito dell’attività di monitoraggio e controllo del bacino idrografico del fiume Sarno, ha iniziato un’indagine che ha consentito di individuare un’attività organizzata posta in essere da una società di Albanella (SA), esercente attività di raccolta e trasporto di rifiuti ed una società di Angri (SA), operante nel settore delle conserve alimentari, le quali hanno realizzato un traffico illecito di ingenti quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi nel periodo compreso tra luglio e settembre 2008.

Gli accertamenti hanno permesso di acclarare lo sversamento di oltre 15.000 tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi, in particolare “fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia” e “compost fuori specifica” provenienti da tre industrie conserviere di Scafati (SA) e S. Antonio Abate (NA), illecitamente smaltiti su terreni agricoli per un’estensione di oltre 80.000 mq, ubicati in Albanella (SA), e già sottoposti a sequestro nel corso delle investigazioni.

Le indagini consentivano di quantificare un illecito profitto stimato in circa Euro 1.200.000.

Operazione “LAGUNA DE CERDOS”

(Umbria - Luglio 2009)

I Carabinieri del **NOE di Perugia**, nell’ambito dell’operazione denominata “**Laguna de cerdos**”, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, ha disarticolato un’organizzazione dedita al traffico illecito di rifiuti speciali non pericolosi costituiti dagli effluenti della depurazione principalmente di reflui zootecnici di origine suinicola.

L’indagine, avviata nel 2006, trae origine da alcune lamentele di cittadini e da una segnalazione dell’allora Sindaco del Comune di Bettona (PG) riguardanti la gestione dell’impianto di depurazione comunale asservito ad oltre 40 allevamenti industriali, per un bacino di utenza distribuito nei comuni di Bettona, Bastia Umbra e Cannara di circa 100.000 capi suini.

Dagli accertamenti è emersa una complessa organizzazione gravitante intorno alla cooperativa di allevatori incaricata della gestione del predetto depuratore, destinato al trattamento dei reflui suinicoli e delle acque di vegetazione di frantoi oleari da cui si estrae biogas per la produzione di energia elettrica, dedita allo smaltimento degli effluenti finali (liquidi e solidi) mediante una illecita attività di spandimento su terreni agricoli. Nello specifico, gli enormi quantitativi di reflui derivanti dal trattamento (nel 2006 ne sono stati conferiti al depuratore oltre 380.000 metri cubi) contenenti elevati quantitativi di azoto, venivano smaltiti mediante lo spandimento indiscriminato su limitate ed insufficienti superfici di terreno, gran parte delle quali classificate vulnerabili ai nitrati. I liquami penetrando nel terreno, hanno danneggiato gravemente le sottostanti falde acquifere, tanto che dalle analisi effettuate su pozzi privati circostanti, destinati anche ad usi domestici, sono emersi parametri relativi ai nitrati di molto superiori a quelli ammessi dalla legge, provocando un vero e proprio disastro ambientale.

Le attività illecite sono state poste in essere con la complicità di alcuni soggetti inseriti negli organismi pubblici di controllo i quali, anziché procedere alle previste e doverose verifiche, hanno consentito, attraverso un'artificiosa interpretazione normativa, che le attività venissero svolte nell'assoluta assenza di ogni forma di notificazione all'autorità competente.

Nel tentativo di "depistare" i controlli e regolarizzare (solo formalmente) le attività illecite, sono stati prodotti documenti ed attestazioni irregolari e false, sia in relazione alla destinazione dei reflui finali sia in relazione ai terreni disponibili per lo smaltimento, oltre al tentativo di realizzare manufatti abusivi (nel novembre 2007, era stato sequestrato a Bettona un terreno destinato alla realizzazione di un invaso per i reflui della capacità di circa 84.000 mc). In molti casi è stato accertato che i terreni venivano messi a disposizione anche da privati, al solo scopo di percepirne il lucro derivante dai canoni di affitto; in altri i terreni venivano messi a disposizione solo "sulla carta" senza possibilità di utilizzo perché situati in alta montagna o in comuni molto distanti e raggiungibili solo con autobotti di cui non vi era disponibilità.

Il G.I.P. presso il Tribunale di Perugia ha disposto **la custodia cautelare in carcere di quattro componenti o ex componenti del consiglio di amministrazione della cooperativa che gestisce il depuratore (tra cui il presidente ed il vice presidente), gli arresti domiciliari per tre dipendenti dell'ARPA Umbria operanti nel territorio di Assisi – Bastia Umbra e tre tra imprenditori zootecnici (uno residente a Brescia) e trasportatori.**

Complessivamente le persone deferite all'A.G. sono state 96 per vari reati ambientali.

Operazione "GRATTA E VINCI"

(Friuli Venezia Giulia - Febbraio 2009)

L'operazione "**Gratta e Vinci**" trae origine da un'attività investigativa svolta dal **NOE di Udine**, con il supporto delle motovedette delle Stazioni CC di Lignano Sabbiadoro (UD) e San Giorgio di Nogaro (UD) ed il personale del Nucleo CC Subacquei di Trieste, finalizzata alla salvaguardia dell'ambiente marino, in particolare della fauna ittica del Sito di Interesse Comunitario (SIC) del bacino lagunare di Grado e Marano.

In tale contesto, sono stati condotti degli accertamenti sul "modus operandi" di numerosi pescatori, facenti capo ad un Consorzio di pesca maranese, che, seppur in possesso di regolari licenze di pesca, con l'ausilio di un particolare tipo di imbarcazione, cosiddetta "battela", equipaggiata con potenti motori e da un particolare tipo di attrezzatura, chiamata "rampone maranese", erano dediti alla raccolta selvaggia di vongole, in aree sottoposte a particolari vincoli ambientali.

L'operazione è stata così denominata in quanto gli indagati, mediante l'utilizzo del "rampone", riuscivano, grazie alla fortissima trazione realizzata dai motori, a raschiare il fondale molto in profondità, garantendosi, così, un ingente pescato, e mettendo, nel contempo, a serio repentaglio l'habitat marino lagunare.

Nel corso dell'attività di P.G., coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine, sono stati:

- trattate in arresto due persone, perché responsabili di tentato omicidio nei confronti di un militare componente l'equipaggio della Motovedetta in forza al Comando Stazione CC di Lignano Sabbiadoro, impegnata, in quella circostanza, in uno dei vari controlli congiunti, finalizzati allo specifico scopo;
- sequestrati cospicui quantitativi di molluschi.

In esecuzione del decreto emesso dal G.I.P. presso il Tribunale friulano si è proceduto a:

- **il sequestro preventivo delle licenze di pesca e di navigazione relative a 12 imbarcazioni** (battele), in forza al Consorzio con sede in Marano;
- alla **notifica degli avvisi di garanzia nei confronti di 26 pescatori** dello stesso Consorzio, perché "in qualità di proprietari delle barche, formavano falsi certificati dei motori attestanti una potenza inferiore a quella indicata sul certificato d'origine, inducendo in errore, determinando al rilascio delle licenze di pesca, i Funzionari del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali e della Marina Mercantile Italiana – Ufficio Locale Marittimo di Marano Lagunare" .

Operazione "BLACK HOLE"

(Lazio, Toscana, Campania, Puglia - Marzo 2009)

I Carabinieri del **NOE di Roma**, nell'ambito dell'operazione "**Black hole**", coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Velletri (RM), hanno dato esecuzione, nelle province di Roma, Latina, Frosinone, Napoli, Avellino, Bari, Foggia, Grosseto e Livorno, a **tedici ordinanze di custodia cautelare degli arresti domiciliari**, emesse dal G.I.P. del Tribunale di Velletri nei confronti del:

- direttore tecnico e responsabile della gestione dei rifiuti degli impianti di termovalorizzazione di Colleferro (RM);
- procuratore e responsabile della raccolta dei multimateriali dell'impianto di una società di gestione di rifiuti di Roma;
- soci e amministratori di società di intermediazione di rifiuti e di sviluppo di software;
- chimici di laboratori di analisi.

Inoltre i militari hanno notificato 25 informazioni di garanzia.

I reati contestati sono: associazione per delinquere, attività organizzata per traffico illecito di rifiuti, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, truffa aggravata ai danni dello Stato, favoreggiamento personale, violazione dei valori limiti delle emissioni in atmosfera e prescrizione delle autorizzazioni ed accesso abusivo a sistemi informatici.

Le indagini, durate circa un anno, hanno riguardato la verifica della qualità e consistenza del combustibile da rifiuti (C.D.R.) che è stato immesso nei cicli gestionali degli impianti di termovalorizzazione ubicati in Colleferro (RM), asserviti ai bacini di conferimento dei rifiuti provenienti principalmente dalle regioni Lazio e Campania. Il NOE ha raccolto inequivocabili elementi di responsabilità a carico dei soggetti che conseguivano ingiusti profitti, rappresentati dai maggiori ricavi e dalle minori spese di gestione dei rifiuti che venivano prodotti e commercializzati come CDR pur non avendone le caratteristiche, qualificabili, invece, come rifiuti speciali anche pericolosi e quindi non utilizzabili nei forni dei termovalorizzatori per il recupero energetico.

Il modus operandi posto in essere consisteva nell'attuazione delle seguenti attività illecite:

- allestire uomini e mezzi (impianti di trattamento e recupero, intermediari, laboratori d'analisi, gestori di rifiuti), che conferivano ingenti quantitativi di rifiuti urbani non differenziati ai termovalorizzatori, classificandoli come CDR benchè privi delle caratteristiche previste dalla legge;
- falsificare e predisporre certificati di analisi redatti da liberi professionisti (chimici) che attestavano falsamente dati sulla natura, composizione e caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti, che hanno consentito la classificazione degli stessi come CDR;
- richiedere ed ottenere incentivi statali previsti dal CIP 6/1992 (maggiorazione sul pagamento inerente all'acquisto dell'energia prodotta dalla termovalorizzazione da fonti alternative da parte del gestore nazionale per l'energia elettrica) e dichiarare al Gestore Servizi Elettrici consumi di gas metano per uso generazione elettrica inferiori a quelli effettivi;
- eludere i controlli da parte dei Carabinieri del NOE con la distruzione o con l'occultamento di certificati ed analisi;
- alterare i dati relativi ai valori fuori limite, attraverso l'introduzione nei sistemi informatici destinati al controllo dei fumi e delle emissioni inquinanti, alla gestione e conservazione dei relativi dati e la trasmissione degli stessi agli organismi di controllo;
- condizionamento attuato da dirigenti ed amministratori nei confronti di dipendenti ed operai, anche attraverso pretestuose contestazioni disciplinari e sospensioni lavorative, al fine di evitare la collaborazione degli stessi con l'autorità giudiziaria.

Operazione "FORMICA"

(Puglia, Marche, Veneto - Marzo 2009)

I Carabinieri del **NOE di Lecce**, unitamente alla Compagnia CC di Brindisi, ha dato corso ad un'operazione, convenzionalmente denominata "**Formica**", finalizzata all'esecuzione di **sei ordinanze di custodia cautelare in carcere e quattro degli arresti domiciliari** nei confronti di numerosi soggetti appartenenti ad un'organizzazione dedita al traffico illecito di rifiuti, gestione non autorizzata di rifiuti, falso e rivelazione di segreti d'ufficio.

L'indagine, partita nel giugno del 2007, ha interessato l'intero territorio nazionale ed ha visto la provincia di Brindisi quale terminale di un vasto traffico di rifiuti pericolosi, non pericolosi e tossico nocivi, dove i gestori di una nota discarica accoglievano, in disprezzo di qualsiasi norma ambientale, numerose tonnellate di rifiuti provenienti da imprese operanti nel campo dell'ecologia.

Tali imprese, con la compiacenza di chimici e laboratori di analisi, per consentire il conferimento in discarica falsificavano sistematicamente le analisi di tali rifiuti declassificandoli da pericolosi a non pericolosi consentendone l'illecito smaltimento in discarica. La falsità documentale posta in atto consentiva alle varie aziende di smaltire illecitamente tonnellate di rifiuti sopportando un minor costo aziendale rispetto a quello dovuto qualora si fosse dovuto smaltire in siti autorizzati a ricevere rifiuti pericolosi. L'indagine ha visto il coinvolgimento di numerose aziende della Puglia, delle Marche e del Veneto che dolosamente ponevano in essere tali illecite attività, per le quali il Tribunale di Brindisi ha ottenuto il sequestro delle stesse.

Operazione "REWIND"

(Lombardia - Marzo 2009)

I Carabinieri del **NOE di Milano**, a decorrere dal mese di giugno 2005, hanno sviluppato una complessa attività d'indagine, denominata **"Rewind"** (ritornare indietro....nel passato, poiché uno dei suoi indagati è stato uno dei principali protagonisti di una delle più importanti indagini di polizia giudiziaria, condotta, negli [anni '90](#), nel nostro Paese), che ha portato alla luce l'esistenza di un sodalizio criminoso dedito al traffico illecito di rifiuti ed a reati contro la Pubblica Amministrazione.

In particolare, è emerso che una società di Solaro (MI) gestiva, con modalità fraudolente, le attività di trattamento/smaltimento terre di spazzamento stradale. Nello specifico, tale tipologia di rifiuto, che avrebbe dovuto essere trattato presso quella stessa azienda senza subire alcun preventivo trattamento di tipo meccanico, mediante il sistema del c.d. "giro-bolla" e l'attribuzione di un falso codice CER, veniva, tal quale, illecitamente inviato per lo smaltimento presso discariche del pavese, del bresciano e del cremonese.

Ulteriori riscontri investigativi consentivano di portare alla luce l'esistenza di vasto traffico illecito di rifiuti, che, seppur affondando le proprie radici nello stabilimento della citata società, ove avvenivano le operazioni di scarico dei rifiuti prelevati da altre ditte e carico di quelli speciali destinati a smaltimento, trovava la propria essenza nella consumazione di altri reati, quali: la truffa ai danni di Enti pubblici perpetrata mediante l'alterazione dei pesi dei rifiuti prelevati nei vari bacini di utenza, con lo scopo di gonfiare le successive fatture di pagamento; la falsificazione dei certificati delle analisi chimico-fisiche condotte sui rifiuti; la corruzione di dipendenti pubblici e privati, addetti, presso i centri di raccolta/smaltimento, alla pesatura e al controllo dei rifiuti trasportati dagli automezzi della citata società, la turbativa delle gare d'asta, indette dagli Enti pubblici, per l'affidamento dei servizi di raccolta/smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilabili.

Il G.I.P. presso il Tribunale di Busto Arsizio (VA), concordando con le risultanze investigative, ha emesso **otto ordinanze di custodia cautelare in carcere, due agli arresti domiciliari**, ventotto decreti di perquisizione e disposto il sequestro preventivo degli impianti e dei mezzi di proprietà della società di Solaro (MI)

Operazione "IL SIGNORE DEGLI INERTI"

(Lazio, Umbria, Toscana - Aprile 2009)

Il **Reparto Operativo dei Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente** unitamente alla Compagnia Carabinieri di Civita Castellana (VT), hanno dato esecuzione a **quattro ordinanze di custodia cautelare degli arresti domiciliari** nei confronti di soggetti indagati per traffico illecito di rifiuti, gestione non autorizzata di rifiuti e falso, emesse dal G.I.P. del Tribunale di Viterbo.

L'indagine, che ha interessato il territorio del Lazio, dell'Umbria e della Toscana, ha visto la provincia di Viterbo quale terminale di un vasto traffico di rifiuti pericolosi e non pericolosi. I gestori di una nota discarica provinciale accoglievano, in disprezzo di qualsiasi norma ambientale, numerose tonnellate di rifiuti provenienti da imprese del centro Italia. Nel contesto dell'attività investigativa sono emerse anche responsabilità a carico delle società che gestivano i lavori per la costruzione della Linea B1 della Metropolitana di Roma che, in accordo con gli indagati, effettuavano lo smaltimento dei rifiuti provenienti

da quegli scavi presso una discarica non autorizzata, attraverso l'attribuzione di falsi codici di identificazione dei rifiuti.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati tutti i siti del Viterbese utilizzati per porre in essere l'illecita attività.

Operazione "DRED"

(Campania - Aprile 2009)

I Carabinieri del **Gruppo Tutela Ambiente di Napoli**, nell'ambito dell'operazione denominata convenzionalmente **"Dred"**, hanno dato esecuzione al **sequestro preventivo di un'azienda** avente sede operativa in Casal di Principe (CE) e sede legale in Santa Maria Capua Vetere (CE) **ed alla misura interdittiva della sospensione, per due mesi, dall'esercizio di assumere uffici direttivi delle persone giuridiche** emessi dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli nei confronti del titolare di detta azienda e dell'amministratore delegato di altra società.

L'indagine ha preso le mosse nel giugno 2008, quando il NOE di Napoli ha svolto alcuni controlli sui lavori di dragaggio effettuati nel "Porto del Granatello", sito nel comune di Portici (NA), in relazione alla regolarità delle gare di appalto ed alla correttezza delle procedure di smaltimento dei rifiuti prodotti.

Si è accertato, infatti, che i lavori di dragaggio sono stati appaltati ad un'A.T.I. ed alcune imprese, in assenza delle previste autorizzazioni, hanno smaltito illecitamente i fanghi di dragaggio provenienti dai lavori di rimozione della ghiaia, fango e sabbia dai fondali, commercializzandone la parte non riutilizzabile come materiale inerte anziché conferirla presso discariche autorizzate configurando un vero e proprio traffico di rifiuti.

La quantità dei rifiuti speciali pericolosi illecitamente trattata nel periodo compreso tra febbraio 2007 e giugno 2008 è di circa 8.000 tonnellate, con un profitto che si aggira intorno al milione di euro.

In tale contesto i reati accertati vanno dalla truffa aggravata posta in essere in danno del comune di Portici (per aver prodotto documentazione attestante l'autorizzazione all'esercizio del trattamento dei rifiuti percependo, pertanto, il pagamento dei lavori effettuati senza averne diritto) al falso ideologico in atto pubblico per aver alterato la documentazione depositata presso la Provincia di Caserta che ha consentito all'azienda inquisita di partecipare alla gara d'appalto per trattare lo specifico rifiuto. Nell'indagine risultano indagate altre 4 persone.

Operazione "SPIRIT"

(Puglia - Maggio 2009)

I Carabinieri del **Noe di Bari**, nell'ambito dell'operazione denominata **"Spirit"**, hanno dato esecuzione ad **una ordinanza di custodia cautelare degli arresti domiciliari** emessa nei confronti dell'amministratore di un opificio industriale di Valenzano (BA) dedito alla produzione di bevande alcoliche responsabile di traffico illecito di rifiuti speciali, attività di gestione non autorizzata di rifiuti e falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico.

L'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari, ha impegnato i Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente per circa tre anni ed ha consentito di disarticolare un traffico di rifiuti speciali fitotossici ben radicato sul territorio che nel periodo in esame è consistito in 66.555 tonnellate.

Operazione "PIOMBO"

(Umbria, Lazio - Maggio 2009)

I Carabinieri del **NOE di Perugia**, nell'ambito dell'operazione denominata **"Piombo"**, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Terni, hanno disarticolato un'organizzazione, operante in Umbria e Lazio, dedita al traffico illecito di rifiuti speciali costituiti da batterie al piombo esauste.

L'indagine ha consentito di individuare un'organizzazione dedita al traffico ed allo smaltimento illecito di rifiuti speciali pericolosi, capeggiata da un pregiudicato laziale che si avvaleva della collaborazione di tre cittadini stranieri, due di origine rumena ed uno di origine albanese, i quali provvedevano a ritirare presso numerose autofficine le batterie al piombo esauste, rilasciando ai rispettivi titolari copia dei formulari di identificazione rifiuto che da un successivo controllo sono risultati falsi in quanto sia la ditta di trasporto che il sito di destinazione, effettivamente esistenti, erano risultati estranei ai fatti per non averli mai ricevuti.

L'ulteriore sviluppo investigativo ha svelato tutta la fase del business, realizzato attraverso la cooperazione di produttori, trasportatore e gestori di centri di rottamazione e raccolta di rifiuti, i quali modulavano i flussi dei rifiuti pericolosi (batterie esauste al piombo) dalle autofficine e ricambisti del centro Italia (Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo) verso centri di rottamazione e raccolta di rifiuti laziali della provincia di Roma e Latina, attraverso la sistematica falsificazione, oltre che dei F.I.R., anche dei registri di carico e scarico, di documentazione e fatture, dichiarandoli quali rottami ferrosi.

Le batterie esauste venivano prelevate abusivamente da precitato soggetto qualificandosi falsamente come incaricato C.O.B.A.T.

Il traffico di rifiuti accertato, nel solo periodo di osservazione, ha prodotto un illecito profitto stimato in circa 500.000 Euro con dei quantitativi totali che si aggirano sulle 8.000 tonnellate annue di batterie smaltite.

Il G.I.P. presso il Tribunale di Terni, concordando con le risultanze investigative, ha emesso **sei ordini di custodia cautelare in carcere** disponendo l'esecuzione di numerose perquisizioni che hanno portato al sequestro delle batterie stoccate presso i centri di raccolta.

Complessivamente le persone deferite all'A.G. sono state quindici per i reati di associazione per delinquere, attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti, falso ed altri reati ambientali.

Operazione "PET-COKE"

(Calabria - Maggio 2009)

I Carabinieri del **NOE di Reggio Calabria**, unitamente ai militari del Comando Provinciale CC di Vibo Valentia ed ai Finanziari della Stazione Navale di Vibo Valentia Marina, coordinati dal Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata **"Pet-coke"**, hanno dato esecuzione al **decreto di sequestro preventivo di un deposito di pet-coke**, sito in località Cuccuruta di Porto Salvo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Vibo Valentia.

Le indagini consentivano di accertare che in loco venivano stoccati ingenti quantitativi di pet-coke, senza adottare le necessarie misure per evitare la dispersione nell'ambiente circostante, di polveri sottili altamente nocive alla salute, contenenti elevate concentrazioni di Vanadio e Nichel, metalli pesanti che se immessi nell'ambiente possono nuocere alla salute e possono produrre inquinamento di aria, acqua e suolo. Infatti nella scheda di Sicurezza del prodotto importato, unitamente ai componenti chimici della sostanza - *ottenuta dal processo di condensazione per piroschissione di residui petroliferi pesanti ed oleosi, costituita da idrocarburi aromatici policiclici ad alto peso molecolare con un elevato tenore di carbonio e basso contenuto di ceneri* - risultano descritti gli effetti dannosi per la salute derivanti dall'inalazione ovvero esposizione, con conseguenze ancora più gravi in caso di esposizione a lungo termine.

Il provvedimento di sequestro trae origine dagli esiti dell'attività investigativa avviata nel mese di settembre 2008 dalla locale Stazione Navale della Guardia di Finanza, coadiuvata successivamente dai Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Reggio Calabria. I servizi di osservazione e monitoraggio espletati nel porto di Vibo Marina - in occasione dell'arrivo di due motonavi battenti bandiera panamense e greca, cariche di pet-coke, provenienti dal Venezuela e dagli U.S.A. - hanno consentito di accertare che il citato scarto di lavorazione del petrolio, veniva sbarcato nel porto di Vibo Marina per essere poi stoccato all'interno del deposito oggetto del sequestro, in attesa del suo utilizzo presso i cementifici della zona, quale combustibile per forni di alto potere calorifero.

Le indagini espletate accertavano che la ditta preposta allo stoccaggio non adottava tutti gli accorgimenti necessari ad evitare che tale residuo della lavorazione del petrolio si disperdesse nell'ambiente circostante, in quanto:

- vi era una notevole presenza di polveri sottili che dimostra l'inadeguatezza dei meccanismi di abbattimento;
- le barriere poste all'ingresso del sito risultavano inadeguate a trattenere detto materiale specie in presenza di abbondanti eventi meteorici;
- il sistema di raccolta delle acque cariche di pet-coke era del tutto inadatto a svolgere una reale funzione di drenaggio del conseguenziale ruscellamento.

Ciò, pertanto, rendeva inevitabile il prosieguo dell'attività di stoccaggio senza le necessarie precauzioni atte ad evitare la dispersione incontrollata delle polveri sottili, fatto questo che risulterebbe gravemente dannoso per la salute delle persone del territorio vibonese.

Veniva, altresì, accertato che durante la fase di scarico e movimentazione all'interno del porto di Vibo Valentia Marina, ubicato in pieno centro urbano, le polveri del pet-coke si diffondevano per l'intero ambiente circostante, depositandosi sui balconi delle abitazioni, sui panni stesi, sulle macchine, agli ingressi di attività produttive e commerciali oltre che, ovviamente, sulla stessa banchina e nel mare, in violazione di tutte le prescrizioni impartite dall'Autorità Portuale, che successivamente disponeva la sospensione di tutte le operazioni di sbarco/imbarco e la movimentazione sotto qualunque forma di questo prodotto derivato dallo scarto del petrolio. Quattro gli avvisi di garanzia.

Operazione "DIRTY ISLAND"

(Campania - Giugno 2009)

I Carabinieri del **NOE di Napoli** ha concluso una attività di indagine, convenzionalmente denominata **"Dirty Island"**, sullo smaltimento di reflui provenienti dalla pulizia del sistema fognario dell'intero territorio delle isole di Ischia e Procida, che ha consentito di disarticolare una associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti speciali pericolosi e non grazie alla quale gli indagati, al solo scopo di trarre ingiusti profitti dall'attività "imprenditoriale", hanno sistematicamente omesso gli oneri dovuti per legge per il recupero/smaltimento dei rifiuti procurando, di conseguenza, incalcolabili danni all'ecosistema.

L'organizzazione faceva perno su una società di Ischia (NA), che gestisce le attività di prelevamento e trasporto dei rifiuti dell'intero sistema di raccolta fognario dei comuni ubicati sulle isole di Ischia e di Procida, operando con altra società utilizzata, di fatto, unicamente come intermediatrice per lo smaltimento dei rifiuti.

L'attività investigativa ha evidenziato come la condotta criminosa sia consistita nello sversamento, direttamente in mare, di rifiuti allo stato liquido e palabile quali acque di fogna bianche e nere non depurate e fanghi diluiti con acqua. Ciò ha causato nel tempo un danno di notevoli proporzioni alla flora, alla fauna ed al mare. Gli interventi di trasporto e smaltimento di scarichi di fogna e di rifiuti affidati alla predetta società sono risultati pressochè mai posti in essere, evidenziandosi dai F.I.R. solo una modesta movimentazione dei rifiuti che non corrisponde a quella prodotta dagli impianti fognari in esame. Nella quasi totalità dei casi, infatti, gli interventi non consistevano nel prelievo e successivo smaltimento dei rifiuti, ma in una loro re-immissione a valle del sistema fognario e, da qui, direttamente a mare; in altri casi, e' stato accertato, inoltre, che i fanghi di sedimentazione sono stati smaltiti direttamente sul terreno, in un area sita nel comune di Ischia (NA), di proprietà della stessa società che arrivava così ad abbattere del 50 % il costo che avrebbe dovuto sostenere per il loro regolare smaltimento.

Un capitolo a parte meritano i rifiuti liquidi provenienti dal centro dialisi dell'ASL NA/2, trasportati e smaltiti utilizzando un codice diverso da quello appropriato, con conseguente lucro non solo sulla differenza di costi esistente tra lo smaltimento di un rifiuto speciale pericoloso e un rifiuto liquido proveniente da una fossa settica, ma anche con un vantaggio economico poichè trasportati con un'unica cisterna miscelati ad altri rifiuti e con un unico certificato d'analisi.

La società, che tra l'altro effettuava anche prelievi periodici dei rifiuti liquidi raccolti all'interno dell'isola ecologica del comune di Ischia (NA), oltre ad indicare sul formulario F.I.R. un codice diverso, smaltiva illegalmente presso il proprio deposito, sito nelle immediate vicinanze dell'isola ecologica stessa.

Sono emerse altresì gravi irregolarità sulle modalità di imbarco degli automezzi della società a bordo dei traghetti che collegano le citate isole a Napoli perchè, per legge, a queste navi e' vietato il trasporto di tali mezzi che tuttavia avveniva grazie alla complicità di un laboratorio chimico che preparava la documentazione utile per l'imbarco.

Il G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, condividendo pienamente le ipotesi investigative della P.G. emetteva una ordinanza di custodia cautelare personale nei confronti di otto persone delle quali **cinque agli arresti domiciliari e tre sottoposte ad obbligo di presentazione alla P.G.** per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di rifiuti, falso ideologico in atto pubblico e attività di gestione di rifiuti non

autorizzata, disponendo inoltre il **sequestro preventivo della società, del laboratorio di analisi e di quattro autocarri** utilizzati per la commissione delle attività illecite.

Operazione “SERENISSIMA”

(Veneto - Giugno 2009)

I Carabinieri del **NOE di Venezia**, con il supporto dell'Arma territoriale, a conclusione di attività di indagine denominata “**Serenissima**”, coordinata dalla Procura della Repubblica di Padova, hanno dato esecuzione a **due ordinanze di custodia cautelare in carcere, numerosi provvedimenti di obbligo di dimora**, sequestri e perquisizioni locali a carico del titolare e dei dipendenti di un'azienda dedita alla gestione di rifiuti, operante nelle province di Padova e Rovigo.

L'attività, scaturita da un controllo ispettivo eseguito presso l'area doganale del Porto Commerciale di Venezia, loc. Porto-Marghera, ha accertato un traffico illecito di rifiuti speciali anche pericolosi destinati all'esportazione transfrontaliera verso la Repubblica Popolare Cinese. I citati rifiuti, attraverso il solo passaggio negli impianti predetta azienda, venivano trasformati in merce e/o rifiuti recuperati, senza che fosse stata effettuata alcuna operazione di recupero, attestando inoltre falsamente in atti pubblici, destinati a comprovare la qualità e la genuinità di quanto esportato verso la Repubblica Popolare Cinese, la loro regolarità in caso di controlli da parte delle Forze dell'Ordine.

Il valore dei beni sequestrati ammonta a Euro 60.000.000 mentre l'illecito volume d'affari è stimato in circa Euro 6.000.000.

Operazione “GRATTA E VINCI”

(Friuli Venezia Giulia - Ottobre 2009)

Nel contesto di attività di indagine finalizzata al contrasto del diffuso fenomeno della pesca a strascico, a mezzo di “**ramponi maranesi**”, i Carabinieri del **NOE di Udine** hanno dato esecuzione al provvedimento di **sequestro preventivo di licenze di pesca, licenze di navigazione e libretti di bordo relativi a nr. 14 imbarcazioni di proprietà** di alcuni pescatori di un Consorzio con sede in Marano, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Udine.

Gli indagati, tutti denunciati per falso ideologico commesso da privato in atto pubblico (art. 483 c.p.), allo scopo di disporre della potenza necessaria al traino dei ramponi, necessari alla illecita attività di pesca, gravemente dannosa per l'ambiente, artificiosamente aumentavano la potenza dei motori delle proprie imbarcazioni, fornendo false dichiarazioni e producendo falsa documentazione alle Autorità Marittime competenti, al fine di ottenere le relative licenze di pesca e navigazione. Il provvedimento di sequestro ha comportato il fermo delle 14 imbarcazioni.

Operazione “OLD IRON”

(Campania - Febbraio 2009)

I Carabinieri del **NOE di Caserta**, hanno concluso una complessa ed articolata attività di indagine, convenzionalmente denominata “**Old iron**”, coordinata dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (CE), che ha consentito di sgominare un sodalizio criminale che aveva organizzato un ingente traffico illecito di rifiuti speciali costituiti, prevalentemente, da veicoli fuori uso e rottami ferrosi. Nel corso dell'operazione, in cui sono state eseguite **cinque ordinanze di custodia cautelare e tre ordinanze di sequestro impianti**, i militari hanno effettuato anche numerose perquisizioni su altri siti non destinatari di misure, situati in Roma e nella Provincia di Terni. L'attività illecita traeva i propri guadagni dal risparmio delle spese necessarie per lo svolgimento, rigorosamente previsto per legge, delle fasi di recupero, bonifica, trasporto e smaltimento dei rifiuti nei siti autorizzati. Le indagini hanno anche evidenziato che, per gestire dette attività venivano utilizzati anche automezzi già sottoposti a sequestro penale in altre province italiane e che, non potendo ovviamente essere registrati con documentazione regolare, necessitavano di false attestazioni per il trasporto.

Operazione "WATERGATE"

(Basilicata - Febbraio 2009)

I **Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente**, unitamente a personale della Squadra Mobile di Potenza, hanno notificato alla società "Total Italia S.p.a." **la misura cautelare di sospensione per un anno della concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi "Gorgoglione"**, disposta dal G.I.P. in parziale accoglimento della richiesta avanzata dal Pubblico Ministero che aveva chiesto per la società l'interdizione dall'esercizio dell'attività. Sono stati eseguiti inoltre decreti di perquisizione presso le sedi di altre società coinvolte a vario titolo nello stesso procedimento penale, che nel dicembre 2008 ha portato all'arresto di numerose persone tra cui l'amministratore delegato ed il responsabile del progetto "Tempa Rossa" (denominazione di uno dei più grandi giacimenti della Basilicata) della citata ditta nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Potenza per tangenti sugli appalti per l'estrazione di petrolio in Basilicata. L'articolata attività d'indagine aveva consentito di accertare i reati di corruzione continuata e turbativa d'asta in relazione agli appalti e di concussione in danno dei proprietari dei suoli soggetti ad espropriazione, previa determinazione dolosamente falsa del valore della relativa indennità. Grazie a tale meccanismo, la società "Total Italia S.p.a." avrebbe conseguito un illecito guadagno stimabile in circa 10 milioni di euro.

Operazione "RESA"

(Campania - Febbraio 2009)

La provincia di Salerno e' stata teatro di una importante operazione di polizia giudiziaria del **NOE di Salerno**, convenzionalmente denominata "**Resa**", finalizzata all'esecuzione di **un'ordinanza di custodia cautelare che dispone le misure coercitive degli arresti domiciliari nei confronti di quattro persone e dell'obbligo di presentazione alla P.G. a carico di altre quattordici, nonché la misura interdittiva della sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio o servizio nei confronti di tre dipendenti pubblici e incaricati di pubblico servizio**, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno.

Il Noe, nel mese di febbraio 2008, ha iniziato una complessa attività investigativa che ha consentito di delineare i contorni di una vera e propria organizzazione dedita al trattamento illecito di rifiuti speciali pericolosi, costituiti per lo più da beni durevoli provenienti dalla raccolta differenziata di numerosi comuni della provincia di Salerno, nonché al falso ed alla truffa aggravata ai danni di Enti pubblici.

Nella gestione di tale traffico era coinvolta una società operante nel settore della raccolta, trasporto e trattamento dei rifiuti, autorizzata ad effettuare le sole operazioni di raccolta e stoccaggio ma non di trattamento finale. I rifiuti trattati abusivamente venivano, inoltre, trasportati con documentazione di accompagnamento recante l'indicazione fraudolenta di un'autorizzazione di fatto inefficace.

Le indagini hanno permesso di quantificare il traffico illecito di rifiuti speciali pericolosi gestito dall'azienda in 3.000.000 kg circa (3.000 tonnellate) nell'arco temporale compreso tra luglio 2007 ed agosto 2008, per un illecito profitto stimato circa un milione e mezzo di euro.

Nel medesimo contesto, relativamente agli innumerevoli episodi di truffa aggravata, risultano indagate, altresì, sei persone impiegate presso i comuni di Acerno (SA), Positano (SA) e Scala (SA) per i reati di truffa aggravata ai danni di Enti pubblici e falso.

Operazione "CUPRUM"

(Piemonte - Aprile 2009)

I **Carabinieri del NOE di Alessandria**, unitamente a personale della Polizia di Stato, nel contesto dell'operazione denominata "**Cuprum**", coordinata dalla Procura della Repubblica di Alessandria, hanno dato esecuzione a numerose ordinanze di custodia cautelare e perquisizioni nei confronti di imprenditori titolari di aziende, dedite alla gestione di rifiuti, operanti nelle aree piemontesi e lombarde.

L'operazione costituisce il naturale epilogo di un'articolata attività investigativa, accesa nel gennaio 2008, allorquando le indagini condotte da personale della Polizia Ferroviaria – Compartimenti di Alessandria e Torino, in ordine a vari furti di rame ai danni della rete ferroviaria nazionale, lungo la tratta Novi Ligure–Alessandria–Asti, hanno aperto un nuovo orizzonte verso reati associativi in campo ambientale, ovvero attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, che hanno richiesto l'intervento, in via esclusiva, dei militari del NOE di Alessandria.

Protagonista principale dell'inchiesta è risultata essere un'importante azienda dedicata al recupero di rottami ferrosi dell'alessandrino. La società, infatti, nonostante il fatto che l'autorizzazione all'esercizio delle proprie attività fosse ampiamente scaduta, ha continuato, in maniera imperturbabile, a ricevere rifiuti ferrosi, falsificandone i documenti identificativi ed utilizzare, quale "pivot" di appoggio per l'illecito transito degli stessi, un sito autorizzato e compiacente.

Tale azienda, ubicata in Villanova d'Asti, è il cardine del sodalizio criminoso dedito al traffico illecito di rifiuti pericolosi e non. In particolare, i rifiuti in entrata, alcuni provenienti da importanti industrie automobilistiche del Nord Italia, senza ricevere alcun trattamento, ma facendo ricorso al c.d. "giro bolla", venivano trasformati in materie prime seconde ed in rifiuti con matrice diversa da quelli originali, così da poter essere utilizzati "tal quali" nel processo produttivo.

Le indagini, estese anche ai trasportatori, hanno portato alla luce un vasto sistema "di scatole cinesi" attraverso il quale i rifiuti, grazie ad una doppia documentazione d'identificazione, potevano raggiungere/ripartire dal sito compiacente con la matrice ritenuta economicamente più vantaggiosa ed appropriata per poter eludere eventuali controlli da parte delle FF.PP..

Tale "sistema" è stato così applicato a molteplici tipologie di rifiuti, quali: parti di motori a scoppio, tornitura di alluminio, autovetture pressate e non bonificate, motori elettrici, spezzoni di cavi in rame.

Il "grande burattinaio" che ha concepito, organizzato e condotto l'attività criminosa era un imprenditore dell'hinterland milanese, che, operando nella veste d'intermediario, ha realizzato i contatti commerciali fra le varie ditte interessate ed il sito di trattamento/smaltimento di Villanova d'Asti e gli ingenti profitti sfruttando il "gap" dallo stesso creato tra il costo reale di smaltimento e quello, invece, fraudolentemente fatturato.

Il G.I.P. presso il Tribunale di Alessandria, concordando con le risultanze investigative, ha emesso **sedici ordinanze di custodia cautelare in carcere, quattro misure coercitive dell'obbligo di dimora, diciassette misure cautelari dell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria**, trentacinque decreti di perquisizione e disposto il sequestro preventivo di due impianti di trattamento/ smaltimento rifiuti ferrosi.

Operazione "GIUDIZIO FINALE"

(Campania - Maggio 2009)

All'inizio del 2007, nell'ambito del procedimento penale istruito dalla D.D.A. di Napoli, i Carabinieri del Comando per la Tutela dell'Ambiente di Napoli e Roma raccolsero elementi investigativi che inducevano a ritenere che gran parte dei rifiuti speciali prodotti nella provincia di Caserta erano di fatto gestiti dalla criminalità organizzata di tipo camorristico, in particolare di un clan egemone nei comuni di Marcianise, S. Nicola la Strada, Capodrise ed aree limitrofe.

Dopo circa tre mesi, vi fu un primo sviluppo delle indagini che portò al fermo di indiziato di delitto di quattro persone, tra le quali il figlio del capo clan, resisi responsabili dei reati di violenza e minaccia nonché falsità ideologica in atti pubblici e corruzione in atti giudiziari, con il fine di ottenere falsa documentazione medica da utilizzare per la scarcerazione della moglie del capo clan.

In data 04.04.2008, nell'ambito del medesimo procedimento penale, venne emanata ulteriore delega, diretta ai **NOE di Caserta e Roma** ed alla Guardia di Finanza di Marcianise per la parte strettamente riguardante gli accertamenti patrimoniali.

A seguito di tale ulteriore attività investigativa:

- in data 20 e 21.10.2008, venivano tratti in arresto e sottoposti a fermo di indiziato di delitto, 5 soggetti riconducibili al citato clan, che avevano posto in essere un'attività estorsiva ai danni di un titolare di impianto di recupero rifiuti ubicato in Caserta;
- in data 04.12.2008, venivano sottoposti a fermo di indiziato di delitto, ulteriori 2 soggetti riconducibili al citato clan, ritenuti responsabili di un'attività estorsiva posta in essere ai danni di un ulteriore titolare di impianto di recupero rifiuti ubicato in Caserta.

Tutti gli elementi investigativi raccolti nell'ambito del procedimento penale di cui sopra, sono confluiti in un'annotazione conclusiva, redatta dai NOE CC di Caserta e Roma e dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Marcianise, che ha visto il deferimento di quarantatre soggetti (a carico dei quali sono stati ravvisati reati che vanno dall'associazione per delinquere di tipo camorristico al concorso esterno con

tale associazione, dalla ricettazione al riciclaggio, dal reimpiego di denaro all'attribuzione fittizia di beni mobili ed immobili di fatto riconducibili all'associazione) e che ha portato alla emissione da parte del G.I.P. presso il Tribunale di Napoli di **cinque ordinanze di custodia cautelare personale** nei confronti di soggetti responsabili di associazione di tipo camorristico operante prevalentemente nella provincia di Caserta tesa ad acquisire in modo diretto il controllo del territorio, con la commissione di delitti contro la persona, contro il patrimonio, di traffico illecito di rifiuti e di falsificazioni di documenti di trasporto dei rifiuti ed infine di riciclaggio e di reimpiego di capitali di provenienza illecita. Contestualmente sono stati **sequestrati beni immobili (abitazioni, impianti industriali ecc.), conti correnti bancari ed auto di lusso**, per un valore complessivo di circa Euro 45.000.000.

Operazione "ALWAYS COPPER"

(Emilia Romagna - Giugno 2009)

I Carabinieri del NOE di **Bologna**, unitamente all'Arma territoriale di Modena, nell'ambito di una vasta operazione denominata "**Always copper**", hanno dato esecuzione a **tre ordinanze di custodia cautelare in carcere, sei misure cautelari degli arresti domiciliari, un decreto di perquisizione locale** ed il sequestro preventivo di sette autocarri, emesse dal G.I.P. presso il tribunale di Modena nei confronti dei titolari e dei dipendenti di un'azienda di Formigine (MO), ufficialmente dedita alla gestione di rifiuti, ma, in realtà, molto attiva nel riciclaggio di metalli pregiati.

L'articolata attività investigativa, protrattasi per oltre un anno, ha avuto lo scopo di scoraggiare la ricettazione del metallo rubato e quindi di limitare la domanda sul mercato nero di questo prezioso metallo.

A seguito di una significativa recrudescenza di azioni predatorie in varie aree della regione Emilia Romagna e territori contermini volte all'impossessamento di carichi di metalli, con particolare predilezione per il rame, il NOE di Bologna, grazie anche alle segnalazioni provenienti da alcuni Comandi Stazione Carabinieri, aveva posto in essere un ampio monitoraggio dei possibili siti di recupero. Nel corso degli accertamenti, è stato appurato che l'azienda in esame, in particolare nelle prime ore del mattino, veniva interessata da un costante afflusso di furgoni, condotti in prevalenza da persone di etnia rom che, attesi dai dipendenti della ditta, consegnavano cospicui quantitativi del pregiato metallo rosato secondo un preciso modus operandi:

- il conferimento di ingenti quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi (rame, ottone, bronzo, nonché ferro ed altre leghe), avveniva in assenza dei prescritti formulari d'identificazione dei rifiuti dietro pagamento diretto al trasportatore di rilevanti somme di denaro in contante;
- il ritiro presso il proprio stabilimento di ingenti quantitativi di rifiuti speciali pericolosi e non, ai quali venivano attribuiti codici CER di comodo;
- il trasporto e lo smaltimento, presso terzi, di ingenti quantitativi di rifiuti speciali facendo ampio ricorso al sistema del c.d. "giro bolla", cioè la falsa attestazione sui documenti di identificazione e di trasporto e sui registri di carico e scarico dei rifiuti, di fittizie operazioni eseguite presso il proprio impianto di trattamento mentre, in realtà, i rifiuti erano direttamente trasportati e conferiti all'impianto di destinazione finale;
- la falsificazione di tutti i documenti in modo da far risultare la regolarità dei trasporti, in caso di controlli da parte delle forze dell'ordine, grazie al fattivo apporto degli autisti e impiegati che, di volta in volta, gestivano le pratiche amministrative e il trasporto dei rifiuti.

Operazione "ATLANTE"

(Campania - Giugno 2009)

I Carabinieri del NOE di **Salerno**, con il supporto dell'Arma territoriale, nell'ambito di una vasta operazione denominata "**Atlante**", hanno dato esecuzione ai **decreti di sequestro preventivo d'urgenza**, emessi dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, **relativi a sette aree di cava**, di complessivi 3.000.000 mq (300 ettari), interamente ubicate nel territorio del comune di Montecorvino Pugliano (SA), per le violazioni di cui al D.P.R. 380/2001, attività di coltivazione di cava in contrasto con il vigente strumento urbanistico.

Nella circostanza sono state deferite all'A.G. competente otto persone, tra legali rappresentanti e gestori di fatto delle aziende che coltivavano le aree di cava sequestrate, operanti nel settore estrattivo e movimento terra .

L'attività investigativa condotta dal NOE di Salerno si è avvalsa del supporto tecnico del Centro Elaborazione Dati e Fotointerpretazione del Gruppo Tutela Ambiente di Napoli, che gestisce il S.I.T.A. (Sistema Informativo Tutela Ambiente) di quello dell'Università degli Studi di Salerno e del C.I.G.A. – Centro Informazioni Geotopografiche Aeronautiche – dell'Aeronautica Militare, che hanno consentito di individuare ed evidenziare il deturpamento del territorio del comune di Montecorvino Pugliano – tra l'altro sottoposto anche a vincoli ambientali e idrogeologici - direttamente conseguente alle attività estrattive abusive esercitate nel corso del tempo (circa trent'anni) in aree a destinazione agricola, ove non è consentita alcuna attività di scavo, determinando oltre allo scempio paesaggistico un vero e proprio "disastro ambientale".

Operazione "PELLET PULITO"

(Veneto - Giugno 2009)

I Carabinieri del NOE di **Treviso**, con il supporto dell'Arma territoriale, a conclusione di attività di indagine denominata "**Pellet pulito**" (dal nome del bio combustibile ottenuto da legno vergine), coordinata dalla Procura della Repubblica di Treviso, hanno dato esecuzione ad **una misura cautelare reale** e a dieci perquisizioni locali a carico di alcune aziende dedite alla gestione di rifiuti operanti nella Marca Trevigiana e nell'area Bassanese. L'indagine ha appurato l'esistenza di una complessa attività posta in essere da vari soggetti, tra i quali una importante azienda della provincia di Treviso, che gestivano illegalmente specifiche tipologie di rifiuti generati della lavorazione del legno, lucrando sulla differenza dei costi derivanti dalla loro non corretta gestione.

Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa Euro 3.000.000, mentre l'illecito volume di affari perseguito è stato stimato intorno a Euro 1.000.000.

Operazione "AMIANTO"

(Lazio - Agosto 2009)

I Carabinieri del NOE di **Roma**, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "**Amianto**", hanno dato esecuzione a **nove misure cautelari personali di cui: un'ordinanza in carcere, cinque ai domiciliari e tre agli obblighi di dimora nel comune di residenza**, emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Velletri (RM).

Il reato contestato è il traffico illecito di rifiuti speciali pericolosi contenenti amianto in forma friabile, altamente cancerogeno, provenienti principalmente dal sito di bonifica di interesse nazionale di Milazzo (ME) e da altre parti d'Italia e inviati presso la discarica di Pomezia (RM), idonea a ricevere esclusivamente amianto compatto.

La condotta illecita di produttori, intermediari e smaltitori di tali rifiuti veniva agevolata attraverso azioni di corruzione e di concussione poste in essere dai titolari della discarica e da funzionari pubblici.

Operazione "MATASSA"

(Lombardia - Settembre 2009)

I Carabinieri del NOE di **Milano**, in collaborazione con i Comandi CC Provinciali di Lodi, Piacenza, Palermo e Trapani, nell'ambito dell'operazione denominata convenzionalmente "**Matassa**", hanno dato esecuzione ad **un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e sei ordinanze degli arresti domiciliari** emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Lodi nei confronti di soggetti appartenenti ad una associazione per delinquere finalizzata all'aggiudicazione ed acquisizione di appalti pubblici aventi per oggetto la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani di alcune cittadine lombarde, alla turbativa d'asta aggravata, alla truffa ed al traffico illecito di rifiuti speciali.

Nel corso delle indagini è stato accertato che alcune gare d'asta sono state vinte aggirando le procedure relative al possesso delle qualità soggettive degli amministratori delle società concorrenti.

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Impatto	Numer o controll i	Non conform i	Persone segnalat e penale	Persone arrestat e	Sanzion i penali	Sanzioni amministrativ e	Valore sanzioni amministrativ e	Sequestr i	Valore sequestri
- Ambiente Inquinament o del Suolo	2519	1599	2494	160	1709	372	2.633.583,37	590	957.323.589,00
- Ambiente Inquinament o Idrico	873	348	400	10	344	81	438.400,00	62	65.377.200,00
- Ambiente Inquinament o Radioattivo	39	13	6	0	10	0	0,00	5	190.000,00
- Ambiente Rischio Incidente Rilevante	71	7	2	0	6	2	0,00	0	0,00
TOTALE	3502	1967	2902	170	2069	455	3.071.983,37	657	1.022.890.789,00

CAPITOLO 6 ADEGUAMENTI DEL PIANO DI CONTROLLO NAZIONALE

Il capitolo 6 raccoglie le eventuali modifiche apportate al Piano Nazionale Integrato a seguito dei seguenti fattori:

- 1 introduzione di nuova normativa
- 2 manifestarsi di nuove malattie o di altri rischi per la salute
- 3 cambiamenti significativi nella struttura, nella gestione o nei metodi operativi delle autorità nazionali competenti
- 4 innovazioni introdotte nel settore della produzione agroalimentare
- 5 risultati dei controlli ufficiali effettuati dagli stati membri
- 6 modifiche apportate agli orientamenti di cui all'art.43 del reg 882
- 7 risultati scientifici
- 8 risultato degli audit
- 9 risultato dei controlli comunitari
- 10 risultati di audit effettuati da un paese terzo
- 11 risultato dell'analisi della causa all'origine della non conformità

Il capitolo 6 è suddiviso in due sezioni:

nella sezione 6A sono riportate le modifiche al piano durante l'anno cui si riferisce la relazione;

nella sezione 6B sono riportati elementi di modifica e di programmazione delle attività per gli anni successivi.

CAPITOLO 6A MODIFICHE AL PIANO APPORTATE NEL CORSO DEL 2009

PIANO NAZIONALE INTEGRATO E RELAZIONE ANNUALE

Come già evidenziato nel capitolo 6B della Relazione Annuale relativa al 2008, nel 2009 si è reso necessario procedere alla razionalizzazione delle attività finalizzate alla predisposizione del Piano Nazionale Integrato (PNI) e della relativa Relazione annuale.

Si riportano di seguito le principali attività svolte in tal senso dal competente Ufficio VIII della DG della Sicurezza degli Alimenti e della Nutrizione del Ministero della Salute.

Impostazione del PNI 2011-2014 e della Relazione annuale per il 2009

Nel 2009 si è proceduto ad una analisi preliminare finalizzata ad assicurare la conformità del PNI 2011-2014 con i requisiti individuati negli orientamenti comunitari (Decisione 2007/363/CE), alla luce delle specifiche esigenze nazionali.

Si fa riferimento, in particolare, alla necessità di conciliare l'assetto federale del Paese, che aveva condotto alla redazione di un Piano Nazionale e di singoli Piani Regionali Integrati, con il dettato normativo comunitario di predisporre un unico Piano Nazionale Integrato che fornisca una visione d'insieme del "Sistema Italia".

Anche a tal fine, è stata prevista una nuova struttura del PNI che contempla, oltre ai diversi capitoli previsti dalla citata Decisione, una Sezione regionale, in Appendice, in cui verranno riportate esclusivamente le eventuali peculiarità regionali. D'altro canto, i Piani Regionali Integrati costituiranno dei documenti operativi delle Regioni e Province Autonome che ne ritengano necessaria la redazione.

Inoltre, è stata prevista la predisposizione di un documento di Programmazione nazionale annuale che raccolga i dati di programmazione per ciascuna attività di controllo ufficiale inserita nel PNI. Tale documento, non richiesto esplicitamente dalla normativa comunitaria, non sarà reso pubblico ma fornirà alle diverse Amministrazioni un ulteriore strumento di lavoro per la valutazione dell'attività svolta e per l'orientamento e la razionalizzazione delle attività future.

Al fine di assicurare la comparabilità tra il Piano, la Programmazione nazionale e la Relazione annuale, è stata fatta una ricognizione delle attività di controllo ufficiale svolte sull'intero territorio nazionale o relative a singole regioni. In tal modo, è stato prodotto un elenco di tutte le attività che devono essere descritte nel PNI e rendicontate nella Relazione, a cura delle Amministrazioni competenti.

Predisposizione delle procedure per i contributi al PNI ed alla Relazione annuale

Il Piano e la Relazione Annuale vengono redatti assemblando i diversi contributi forniti dalle Amministrazioni coinvolte.

Al fine di garantire l'omogeneità tra i diversi contributi, e quindi la qualità e la fruibilità dei documenti finali nazionali, sono state predisposte specifiche procedure per la redazione dei contributi per i documenti nazionali.

Tali procedure individuano l'impostazione strutturale da rispettare (suddivisione in capitoli, modelli di schede descrittive, ecc.) e descrivono il tipo di informazioni e dati da fornire.

Inoltre, sulla base della citata ricognizione delle attività di controllo, nelle procedure sono state individuate con maggior precisione le fonti di informazione. In particolare, al fine di evitare inutili e dannose duplicazioni di dati, è stato chiesto alle Regioni e Province autonome di fornire esclusivamente la descrizione e la rendicontazione delle attività a carattere regionale, riservando la produzione delle informazioni per le attività svolte sull'intero territorio nazionale agli uffici centrali competenti, sulla base dei flussi informativi già esistenti.

Sviluppo della Community web

La redazione dei documenti nazionali è il frutto dello scambio di un'ampia mole, sia in senso numerico che in relazione alle dimensioni, di documenti intermedi tra l'ufficio competente e le varie Amministrazioni coinvolte.

Al fine di semplificare e razionalizzare la trasmissione di tali documenti, nel 2009 è stato avviato il lavoro di sviluppo di una specifica piattaforma informatica, entrata in esercizio nei primi mesi del 2010.

La *Community* è costituita da una sezione accessibile al pubblico, in cui vengono inseriti i documenti ufficiali, ed una sezione "di lavoro" in cui ciascuna Amministrazione, dotata di specifica utenza, può caricare i propri documenti in cartelle dedicate. In tal modo, i documenti sono archiviati in un'unica sede e resi prontamente accessibili all'Ufficio competente che, a sua volta, con lo stesso mezzo, può chiederne eventuali modifiche o revisioni.

[Torna al Capitolo 5 \(pag 400\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 496\)](#)

ALIMENTI

SICUREZZA E NUTRIZIONE

PIANO NAZIONALE RESIDUI (PNR)

Durante l'anno 2009, l'aggiornamento ha riguardato:

1. introduzione di nuova normativa:

- **decreto legislativo del 29 ottobre 2009, n. 148**, attuazione della direttiva 2008/97/CE che modifica la direttiva 96/22CE;
- **regolamento (CE) n. 124/2009** (tenori massimi coccidiostatici o istomonostatici in alimenti come conseguenza di carry over);
- **regolamento (CE) n. 470/2009 del 6 maggio 2009** (stabilisce procedure per la determinazione di limiti residui sostanze farmacologicamente attive e abroga il regolamento (CEE) n. 2377/90);

2. eventuali attività di controllo di nuova introduzione o straordinarie:

- **Nuove ricerche (coccidiostatici ionofori in volatili da cortile e bovini, nitroimidazoli in latte ed uova, levamisolo in latte)** introdotte a seguito di specifici commenti sollevati dalla Commissione europea e dai Laboratori Comunitari di Riferimento al PNR 2008.

[Torna al Capitolo 5 \(pag 367\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 497\)](#)

CONTROLLO UFFICIALE SUI RESIDUI DI PRODOTTI FITOSANITARI IN ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE (PIANO NAZIONALE RESIDUI PRODOTTI FITOSANITARI - DM 23 DICEMBRE 1992)

Per l'anno 2009 la DGSAN ha trasmesso ai Laboratori Pubblici del Controllo Ufficiale attraverso gli Assessorati alla sanità delle Regioni/Province Autonome e all'ISS il documento DG SANCO/3131/2007 "QUALITY CONTROL PROCEDURES FOR PESTICIDE RESIDUES ANALYSIS" per l'applicazione uniforme delle linee guida da parte dei Laboratori pubblici del controllo ufficiale e per il 2010 ha dato informazioni sull'aggiornamento di questa linea guida che è il DG SANCO/10684/2009 in vigore dal 01 gennaio 2010.

Inoltre al fine di ottemperare agli obblighi di trasmissione dei risultati dei controlli di residui di prodotti fitosanitari in alimenti all'EFSA previsti da Regolamento CE 396/2005 sono state emanate due note alle regioni sulla modalità di trasmissione dei risultati dei controlli da parte dei Laboratori per l'anno 2009.

[Torna al Capitolo 5 \(pag 367\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 497\)](#)

SISTEMA RAPIDO DI ALLERTA COMUNITARIO - SORVEGLIANZA DEI RISCHI ATTUALI ED EMERGENTI

Come già riportato nel Capitolo 4B, nel 2009 il "Gruppo di lavoro ad hoc sulla problematica della rucola e sistema di allerta RASFF" ha elaborato un piano di interventi sulle problematiche relative ai casi d'inquinamento microbiologico nei prodotti orticoli.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 345\)](#)

QUALITA'

CONTROLLI UFFICIALI STRAORDINARI SULLA QUALITA' MERCEOLOGICA DEGLI ALIMENTI

L'Ispettorato, in relazione a contingenze di mercato favorevoli alla realizzazione di fenomeni fraudolenti e in presenza di particolari situazioni di rischio afferenti alcuni settori o prodotti, ha posto in essere, nel corso del 2009, le seguenti tre azioni di controllo a carattere straordinario:

- 1. Azione straordinaria nel settore lattiero caseario**
- 2. Azione straordinaria nel comparto degli oli di oliva**
- 3. Azione straordinaria sulla commercializzazione di patate di provenienza estera**

La descrizione delle attività svolte e dei risultati conseguiti sono riportati nei capitoli 1 e 4A.

[Torna al Capitolo 4A \(pag 316\)](#)

IMPORTAZIONI E SCAMBI

CONTROLLI ALL'IMPORTAZIONI DI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

Come già evidenziato, a partire dal 2010 il piano sarà unico, includerà sia i controlli per le sostanze, sia i controlli per i microrganismi, tossine e loro metaboliti e sarà denominato "Piano nazionale di monitoraggio per i controlli di laboratorio sugli alimenti di origine animale importati dai Paesi terzi – anno 2010".

I riferimenti normativi del piano e la sua struttura generale sono rimasti invariati; invece, per quanto riguarda l'aliquota di controllo, è stata rimossa la distinzione tra i controlli di base e i controlli indirizzati ed introdotta un'unica aliquota di controllo del 3% che riguarderà tutti i controlli di laboratorio (residui e microrganismi) che dovranno essere effettuati da ciascun PIF.

Infine, rispetto al 2009, nel 2010 sono stati introdotti controlli per la rilevazione del trattamento con radiazioni ionizzanti su carne con osso, pesce con lisca, crostacei e molluschi importati da Paesi terzi. La scelta delle suddette matrici è dipesa unicamente dalle capacità analitiche del laboratorio che si occuperà della ricerca.

L'indagine sarà effettuata al solo scopo conoscitivo e sulla base delle indicazioni fornite dalla Direzione Generale della sicurezza degli alimenti e della Nutrizione – Uff. VI del Ministero della Salute dato che l'impiego di tale pratica potrebbe essere diffusa nei Paesi terzi.

[Torna al Capitolo 5 \(pag 369\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 498\)](#)

CONTROLLI SVOLTI DALLE FORZE DI POLIZIA

ATTIVITÀ DI CONTROLLO SVOLTA DAI CARABINIERI PER LE POLITICHE AGRICOLE E ALIMENTARI

La sicurezza alimentare ed i marchi di qualità

L'interesse sulla qualità e la sicurezza degli alimenti è cresciuto in relazione al continuo verificarsi di episodi che hanno destato l'attenzione delle istituzioni e degli stessi consumatori, che rappresentano l'ultimo, ma non di certo il meno importante, anello della filiera alimentare. In questo ambito, l'aspetto di maggiore interesse si è rivelato quello relativo al crescente numero di utenti che si orientano verso prodotti a denominazione d'origine. Al riguardo, nel secondo semestre 2009, sono stati registrati ed approvati dall'U.E. 6¹¹ nuovi prodotti a Denominazione di Origine (DOP, IGP ed STG), tanto che questi, complessivamente, hanno raggiunto il numero di 181.

Un numero così elevato di prodotti a denominazione di origine comporta, proporzionalmente, l'aumento dell'attività di verifica svolta da questo Comando. Le linee di indirizzo più volte pubblicamente divulgate dal Dicastero di riferimento, anche attraverso l'avvio della campagna definita "tolleranza zero contro le frodi", rappresentano il segnale particolarmente forte di una accresciuta e consapevole attenzione in questo ambito.

Attività legislativa

Nel corso dell'anno in disamina, anche nei settori agroalimentari, sono proseguite le erogazioni di aiuti precedentemente definiti e sono state introdotte ulteriori misure di interesse per l'attività istituzionale e la cui applicazione comporterà, in alcuni casi, un radicale cambiamento dei percepimenti.

In particolare, tra quelle più significative e recenti, si segnalano:

- **Oleario:**

il Regolamento (CE) n. 182/2009 del 6 marzo 2009, che dal 1° luglio obbliga ad indicare l'origine delle olive in etichetta per gli oli di oliva vergini ed extravergini.

- **Lattiero caseario:**

il 31 marzo 2009, è stato convertito in legge (n. 33) un decreto inerente le quote latte. Tra i principali provvedimenti si registrano la parificazione delle eccedenze produttive (tramite assegnazione di nuove quote) relative alla decorsa campagna, e che sarebbero state oggetto di multa, nonché la rateizzazione di quelle precedentemente contratte per gli esuberi produttivi.

¹¹ Pagnotta del Dittaino Dop (Sicilia), Abbacchio romano, Igp (Lazio), Aceto balsamico di Modena, Igp (Province di Modena e Reggio Emilia), Castagna di Vallerano, Dop (Comune di Valleranno Provincia di Viterbo), Radicchio di Verona Igp (alcune Province Regione Veneto), Zafferano di Sardegna Dop (Comuni di San Gavino Monreale, Turri e Villanovafranca, Provincia del Medio Campidano)

- **Vitivinicolo**

il 30 giugno 2009 è stato definito il Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo per il quinquennio 2008/2013. E' un piano concordato con le Amministrazioni regionali e con i rappresentanti del mondo produttivo e prevede, nel dettaglio, l'attivazione:

- già a decorrere dalla campagna in corso, della "*distillazione di crisi*" ¹²;
- a decorrere dalla campagna 2009/2010, della misura della "*vendemmia verde*" ¹³, ritenuta una alternativa alla *distillazione di crisi* poiché consentirebbe di equilibrare il mercato evitando il verificarsi di eccedenze di prodotto;
- della misura dell' assicurazione del raccolto, finalizzata a garantire il reddito dei produttori;
- di alcune modifiche alle misure già contenute nel programma presentato il 30 giugno 2008, tra cui:
 - l'abbassamento delle soglie minime per la presentazione dei progetti di promozione del vino sui mercati dei Paesi terzi,;
 - l'aumento del contributo medio per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti.

Ulteriori provvedimenti legislativi approvati:

- Legge n. 99 del 23 luglio 2009, in vigore dal 15 agosto 2009, che reca le disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Nel provvedimento sono previsti l'introduzione del reato di contraffazione agroalimentare e l'inasprimento delle pene per l'uso di false e fallaci indicazioni sull'origine o provenienza dei prodotti (compresa la stampigliatura **Made in Italy** - parte successivamente già modificata con L. 166/09), nei casi di attività criminali organizzate nonché l'estensione delle ipotesi di confisca obbligatoria ai reati di contraffazione e, infine, l'istituzione del Consiglio Nazionale Anticontraffazione.

Di particolare rilievo ai fini dei compiti istituzionali del Comando i seguenti articoli:

- (a) 15, istituzione dell'art. 517 quarter: contraffazione di Indicazioni Geografiche e Denominazioni di Origine dei prodotti agroalimentari;
 - (b) 16, possibilità di destinazione dei beni immobili sequestrati per tale reato in custodia giudiziale per uso in indagini di polizia giudiziaria;
 - (c) 18, azioni di tutela per la qualità delle produzioni agroalimentari: ove si individuano l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agro-alimentari, il Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari, il Corpo Forestale dello Stato e il Reparto Pesca Marittima, quali organi deputati a tali attività di controllo;
 - (d) 18, altre misure per contrasto frodi settore oleario (dichiarazione origine olio da parte dei frantoi ad A.G.E.A.);
- Legge 20/11/2009 n. 166, recante la conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 25 settembre 2009, n. 135, riguardante disposizioni urgenti per l'attuazione degli obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di Giustizia delle Comunità Europee. Il provvedimento normativo modifica, tra gli altri, il Decreto Legislativo 19/11/2004 n. 297, recante disposizioni sanzionatorie in applicazione del regolamento (CEE) n. 2081/92, relativo alla protezione delle

¹² La riforma del settore del vino, in vigore nel 2000, ha introdotto la distillazione di crisi, una specie di rete di sicurezza per i produttori europei di fronte a situazioni eccezionali per il settore. La distillazione di crisi è stata infatti pensata per affrontare, su base volontaria, casi eccezionali di perturbazione del mercato e gravi problemi di qualità in sostituzione delle precedenti distillazioni (preventive, obbligatorie e di sostegno al settore). Di fatto, la misura permette di sottrarre dal mercato una parte del prodotto trasformando in alcool le uve in eccedenza e salvaguardando così in parte il reddito dei produttori.

¹³ Durante il periodo estivo, precisamente tra l'inizio di luglio e l'inizio di agosto, avviene la raccolta dei grappoli ancora verdi. Questa pratica, chiamata "vendemmia verde", viene eseguita tre volte ogni estate, con lo scopo di ridurre la quantità di uva prodotta e innalzare così la qualità del vino. Tale procedura richiede naturalmente una certa esperienza e abilità, in quanto è necessario ridurre la quantità di grappoli a un livello ottimale, tenendo in considerazione le condizioni climatiche e l'annata. Mantenendo la produzione ad un livello basso, una media di 2.500 bottiglie per ettaro, vengono conferite al vino le caratteristiche e l'identità del terreno, raggiungendo così un'ottima qualità, determinata da un'elevata concentrazione di succo, zucchero e frutta.

Indicazioni Geografiche e delle Denominazioni di Origine dei prodotti agricoli e alimentari. In particolare, vengono aggiunti all'art. 1, dopo il comma 2 ("...quando il riferimento alla denominazione protetta è riportato soltanto tra gli ingredienti del prodotto confezionato che lo contiene o in cui è elaborato o trasformato: ..."). i seguenti commi:

- (a) "2-bis. Non si realizza la fattispecie sanzionabile ai sensi del comma 2 nel caso in cui il soggetto immesso nel sistema di controllo sia stato autorizzato alla smarchiatura ai sensi del regolamento emanato, previa approvazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, dal Consorzio di tutela ovvero, in mancanza del provvedimento di riconoscimento del Consorzio, dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e non abbia usufruito, per il prodotto smarchiato, di contributi pubblici. Con apposito decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sono individuate le condizioni e le modalità legate all'attività di smarchiatura."
- (b) "2-ter. L'autorizzazione alla smarchiatura del prodotto deve essere comunicata dal soggetto interessato all'organismo di controllo e non esonera dagli obblighi pecuniari nei confronti del Consorzio di tutela e della struttura di controllo."
- Dopo la conversione in Legge n. 33/2009 del D.L. 10 febbraio 2009 n. 5, recante Misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi, nonché disposizioni in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario, che sostanzialmente ha parificato le eccedenze produttive (tramite assegnazioni di nuove quote) per la decorsa campagna lattiera, che sarebbero state comunque oggetto di multa, ed ha reintrodotto la rateizzazione a titolo oneroso delle multe precedentemente contratte per gli esuberi produttivi, il Mi.P.A.A.F. ha emesso, in data 5 agosto 2009, un decreto che introduce, pena il divieto di commercializzazione dei prodotti, da qualunque Paese provengano, sul territorio italiano, come sancito all'articolo 1, l'obbligo di indicazione del luogo di origine per il latte sterilizzato a lunga conservazione, il latte UHT, il latte pastorizzato microfiltrato e il latte pastorizzato ad elevata temperatura. Il provvedimento è stato notificato alla Commissione Europea, ai sensi della Direttiva 98/34/CE, per le valutazioni di competenza e per un periodo di 6 mesi, trascorsi i quali, se non vi saranno eccezioni, verrà reso esecutivo.

[Torna al Capitolo 5 \(pag 372\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 499\)](#)

MANGIMI

IGIENE E SICUREZZA

PIANO NAZIONALE DI VIGILANZA E CONTROLLI SANITARI SULL'ALIMENTAZIONE ANIMALE (PNAA)

Oltre a quanto già esposto nel Capitolo 4B, per quanto attiene l'attività di controllo di nuova introduzione, nel 2009 è stata potenziata la programmazione extra-piano dei controlli ufficiali che effettuano le Regioni sugli alimenti per gli animali da compagnia (pet-food), preferibilmente secchi, di produzione nazionale ed estera presenti sul mercato nazionale.

[Torna al Capitolo 5 \(pag 376\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 500\)](#)

SANITA' ANIMALE

MALATTIE INFETTIVE

BLUE TONGUE

La normativa comunitaria di riferimento (Reg. CE 1266/2007) è stata modificata ed integrata diverse volte.

I cambiamenti significativi nella gestione pratica della malattia sul territorio nazionale sono stati adottati allo scopo di migliorare il livello di controllo e consistono nell'adozione dei programmi alternativi di controllo, nel sottoporre a vaccinazione i territori che per motivi commerciali introducono da altri SM con infezione dal BT in atto animali sensibili.

Misure di controllo straordinarie sono state disposte relativamente al rintraccio degli animali movimentati e presso gli stabilimenti di macellazione a seguito del riscontro di positività per BT. È stata inoltre disposta la vaccinazione nei territori storicamente a maggior rischio di introduzione, primo tra tutti la Regione Piemonte, che importa un ingente numero di capi, analogamente alle altre regioni del nord Italia ad elevata vocazione zootecnica, raggiungendo una percentuale di circa l'80% di animali vaccinati.

[Torna al Capitolo 5 \(pag 387\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 501\)](#)

PIANO DI ERADICAZIONE DELLA PESTE SUINA AFRICANA

Rispetto al precedente anno nel Piano non sono state apportate significative modifiche, eccezion fatta per quanto concerne la rimodulazione della Zona ad Alto Rischio, la quale varia di anno in anno in virtù di diversi fattori, tra cui lo stato di attuazione e gestione dell'anagrafe suina, segnalazione di eventuali suini tenuti alla stato brado incontrollato, presenza-assenza di regolamentazione del pascolo in terreni comunali, oggettivazione delle attività di sorveglianza svolte in applicazione del Piano. In conseguenza di ciò, relativamente alle restrizioni alle esportazioni è stato possibile liberalizzare una gran parte del territorio regionale.

È stata inoltre adeguata alla realtà territoriale la modalità di campionamento dei capi, al fine di assicurare un livello di copertura sempre maggiore.

[Torna al Capitolo 5 \(pag 387\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 501\)](#)

INFLUENZA AVIARIA

In forza dei focolai denunciati nel 2008, è stato dato avvio ad una attività di sorveglianza straordinaria in alcune Regioni del Sud (Campania, Calabria, Basilicata e Puglia) con il fine di rivelare precocemente la circolazione virale nelle aziende rurali o rintracciare, attraverso le movimentazioni e i nuovi ingressi di volatili, l'origine dell'infezione.

[Torna al Capitolo 5 \(pag 388\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 502\)](#)

FARMACO VETERINARIO

PIANI REGIONALI DI FARMACOSORVEGLIANZA

Sulla GURI n° 198 del 27/08/2009 è stato pubblicato il Decreto Ministeriale 14/05/2009 che Stabilisce le Caratteristiche Strutturali e le Modalità Operative del Nucleo Nazionale di Farmacosorveglianza sui medicinali veterinari.

Con nota DGSA dello 01/02/2010 sono state pubblicate le “Linee guida per la disciplina della registrazione e della trasmissione dei dati informativi indispensabili per istituire un sistema di tracciabilità del farmaco veterinario” Tali linee guida rappresentano un importante mezzo interpretativo della normativa vigente (D.L.vo 193/2006) a supporto del personale operante nelle attività di distribuzione, prescrizione e utilizzo dei medicinali veterinari (Titolari AIC, grossisti, veterinari, allevatori), e rientrano nell’ambito di un progetto più ampio che prevede l’istituzione di una banca dati informatizzata sulla distribuzione dei medicinali veterinari.

Con Nota DGSA 4010 del 5/03/2010 sono state messe al corrente Regioni, Nas e GF sulle problematiche legate al possibile impatto per la salute pubblica dell’uso in deroga delle cefalosporine nel settore veterinario al fine di sensibilizzare tutti gli organi responsabili dei controlli ufficiali sul territorio.

E’ in atto il processo di aggiornamento del DLvo 193/2006 al fine dell’adeguamento delle prescrizioni relative al Controllo Ufficiale sulla distribuzione, prescrizione ed utilizzo del farmaco veterinario alla normativa comunitaria (Reg. CE 882/2004).

E’ in atto a livello europeo un aggiornamento della Normativa Comunitaria che regola la produzione, distribuzione ed utilizzo dei medicinali veterinari (Direttiva 2001/82/CEE e successive modifiche).

[Torna al Capitolo 5 \(pag 393\)](#)

[Vai al Capitolo 6B \(pag 503\)](#)

SANITA' DELLE PIANTE

CONTROLLO UFFICIALE SULL’IMMISSIONE IN COMMERCIO E SULL’UTILIZZAZIONE DI PRODOTTI FITOSANITARI

L’anno 2009 rappresenta il primo avvio delle attività di controllo a seguito dell’Accordo citato al capitolo 5, che ha aggiornato il precedente piano introducendo nuovi e diversi criteri per effettuare le verifiche che tengono conto delle recenti disposizioni legislative in materia di controlli ufficiali dei prodotti alimentari e in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro e degli operatori.

[Torna al Capitolo 5 \(pag 396\)](#)

CAPITOLO 6B MODIFICHE DA APPORTARE AL PIANO

L'analisi complessiva delle non conformità, effettuata dall'Istituto Superiore di Sanità e riportata in al Capitolo 5, evidenzia la necessità che vengano affrontate le seguenti tematiche:

- Il miglioramento del sistema di acquisizione dati in merito alle intossicazioni alimentari, al fine di una correlazione tra patologia e rischio alimentare, tramite l'adozione di apposite schede;
- Il miglioramento del sistema di acquisizione dei dati relativi al controllo ufficiale alimenti mediante l'adozione di un sistema di raccolta di dati formulato sulla base del modello EFSA, strutturato in analogia a quello adottato per il PNR, e adattato per gli alimenti, al fine di poter effettuare un'analisi dei dati completa;
- L'ottimizzazione dell'utilizzo dei diversi strumenti del controllo ufficiale (Reg. 882) in relazione alle diverse caratteristiche degli OSA (ispezione/ audit/ campionamento/ ecc);
- Un potenziamento dell'attività di controllo nel settore microbiologico nell'area dei prodotti vegetali sia freschi che trasformati (IV gamma);
- Un indirizzo al controllo dei contaminanti, nel settore chimico, prevalentemente nelle materie prime e un controllo dei prodotti finiti in relazione alla presenza di allergeni veicolati anche da additivi e/o aromi.

PIANO NAZIONALE INTEGRATO E RELAZIONE ANNUALE

Il lavoro svolto dall'Ufficio VIII della DG della Sicurezza degli Alimenti e della Nutrizione del Ministero della Salute, responsabile del coordinamento delle attività relative al Piano, già descritte nel Capitolo 6A, è stato periodicamente sottoposto alla valutazione ed all'approvazione da parte del Nucleo Valutatore per il PNI.

Una nuova importante esigenza di miglioramento della gestione delle attività relative alla predisposizione, all'aggiornamento ed all'attuazione del Piano emersa nel corso di tali riunioni è la necessità che il Nucleo riacquisti la sua connotazione originale di ruolo strategico, essendosi trasformato, piuttosto, in un tavolo tecnico, anche a causa delle esigenze organizzative comuni a tutti.

A tal fine, si ritiene opportuno prevedere due distinti momenti di confronto: un tavolo tecnico ed uno strutturale. In tal modo, il Nucleo, organizzato come Conferenza dei Servizi, avrebbe un ruolo di tavolo decisionale e strutturale del piano e sarebbe affiancato da un Comitato per l'attuazione del PNI con un ruolo tecnico e aperto a tutti gli attori coinvolti. In tal modo sarebbe assicurato anche un maggior coinvolgimento di tutte le singole componenti coinvolte nel processo di pianificazione e rendicontazione.

E' attualmente in corso la verifica, da parte della Direzione Generale per la Sicurezza degli Alimenti e la Nutrizione, delle modalità di attuazione di tale obiettivo.

[Torna al Capitolo 6A \(pag 489\)](#)

ALIMENTI

SICUREZZA E NUTRIZIONE

VERIFICHE ETICHETTE FORMULE PER LATTANTI

Nel settore si è svolta una ispezione dell'FVO a seguito della quale si intende attuare le seguenti **azioni correttive**:

- organizzazione di un corso di formazione destinati ai formatori per il personale adibito al controllo ufficiale in merito agli adempimenti richiesti dalle direttive 2006/141/Ce e 2006/125/CE;
- richiesta alle regioni di organizzare corsi di formazione per gli operatori delle ASL adibiti al controllo ufficiale;

- predisposizione di un opuscolo informativo sui controlli specifici da effettuare per i prodotti ricadenti nel campo di applicazione delle predette direttive da pubblicare sul sito web del Ministero; nota per le Regioni sulla necessità di verificare durante il controllo ufficiale che siano stati previste nei piani di autocontrollo le analisi relative agli specifici parametri stabiliti dal regolamento 2073/2005 con particolare attenzione ai metodi impiegati.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 230\)](#)

PIANO NAZIONALE RESIDUI (PNR)

Per la programmazione dell'anno successivo si terranno in debito conto le non conformità riscontrate negli anni successivi, le allerta, le segnalazioni dei NAS e le informazioni ricevute dal Nucleo Nazionale di Farmacovigilanza istituito con decreto 14 maggio 2009.

Inoltre, le criticità riscontrate, quali la persistente insufficienza nell'attuazione delle attività di campionamento in alcuni settori, quali *Volatili da cortile, Selvaggina allevata e cacciata, Acquacoltura*, così come la tempistica di attuazione del PNR, vale a dire la distribuzione dei campioni nell'arco dell'anno, i tempi intercorsi tra prelievo/accettazione/analisi, saranno oggetto di approfondita valutazione, in collaborazione con tutti gli organi coinvolti nella predisposizione del PNR, al fine di evitarne il ripetersi.

[Torna al Capitolo 6A \(pag 489\)](#)

CONTROLLO UFFICIALE SUI RESIDUI DI PRODOTTI FITOSANITARI IN ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE (PIANO NAZIONALE RESIDUI PRODOTTI FITOSANITARI - DM 23 DICEMBRE 1992)

Verrà aggiornato il sistema informatico relativo alla trasmissione dei dati sui residui di prodotti fitosanitari in relazione all'entrata in vigore dal 1 ° settembre 2008 del Regolamento 396/2005/CE che armonizza a livello comunitario i LMR.

[Torna al Capitolo 6A \(pag 490\)](#)

ATTIVITA' DI MONITORAGGIO DEI TENORI DI ACRILAMMIDE NEGLI ALIMENTI

E' stata approvata in sede comunitaria, ma non ancora pubblicata, una estensione del monitoraggio per gli anni successivi a partire dal 2010. Le modifiche riguardano aspetti relativi alle matrici da campionare, il loro numero.

[Torna al Capitolo 5 \(pag 367\)](#)

CONTROLLO UFFICIALE SULLA PRESENZA DI OGM NEGLI ALIMENTI

Dal mese di settembre del 2009, a seguito del riscontro di lino GM non autorizzato in partite di lino provenienti dal Canada, la CE ha concordato con i Paesi membri di effettuare controlli all'importazione e sul territorio per tale matrice, sebbene non oggetto di specifica decisione. Pertanto è stata data indicazione, in particolare alle autorità degli USMAF, ma anche sul territorio, di procedere ai controlli sulle partite di lino. Due campioni analizzati nel 2009 dall'IZS del Lazio e Toscana hanno dato esito negativo.

[Torna al Capitolo 5 \(pag 367\)](#)

IMPORTAZIONI E SCAMBI

CONTROLLI ALL'IMPORTAZIONE DI ALIMENTI DI ORIGINE NON ANIMALE E MATERIALI A CONTATTO CON GLI ALIMENTI

A conclusione del lavoro svolto, ed in considerazione delle criticità riscontrate, si ritiene opportuno indirizzare l'attività del 2010 verso una progettualità che comprenda collaborazioni sia interne che esterne.

- Intensificazione dell'attività di audit.
- Predisposizione di un progetto finalizzato al miglioramento dell'attività di controllo in frontiera e sul territorio sui prodotti alimentari di origine non animale, attraverso migliori forme di collaborazione fra USMAF, Agenzia delle Dogane, Regioni, ASL (SIAN) e Carabinieri (NAS).
- Utilizzo in forma diretta dei fondi introitati dagli USMAF, secondo quanto previsto dal D. Lgs n.194/2008. Le principali novità apportate da questo decreto riguardano la modifica delle tariffe per i controlli ufficiali svolti in frontiera e sul territorio su stabilimenti di produzione, lavorazione e confezionamento di prodotti alimentari, l'adeguamento delle tariffe dei controlli ufficiali unificati sia per i prodotti di origine animale che per quelli di origine non animale, possibilità dell'utilizzo dei fondi introitati, per il miglioramento dell'attività di controllo degli USMAF, attraverso dotazioni di apparecchiature, mezzi e attrezzature varie.
- Istituzione di un elenco nazionale degli stabilimenti alimentari di lavorazione, trasformazione e produzione di prodotti di origine non animale, attraverso l'invio da parte delle Regioni o attraverso una specifica richiesta ad InfoCamere. La mancanza di tali dati è stata più volte evidenziata come criticità dagli Ispettori comunitari durante le ispezioni FVO. Tale elenco potrà servire anche per migliorare l'attività di audit e di ispezioni sul territorio.
- Maggiore visibilità all'attività di controllo in frontiera, importantissima, svolta dagli USMAF

[Torna al Capitolo 5 \(pag 369\)](#)

CONTROLLI ALL'IMPORTAZIONI DI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

Rispetto agli anni precedenti, tenuto conto dell'esperienza maturata e dei risultati ottenuti nel 2008 (follow up 2008), nel piano 2010 sono state apportate diverse modifiche. In particolare le variazioni sono volte a superare le difficoltà sopra elencate (es. sistema di rendicontazione, aliquote di controllo).

Di seguito si riportano le principali modifiche e le motivazioni:

- Attuazione di un solo piano per tutti i controlli di laboratorio (sostanza, microrganismi loro tossine e metaboliti). Trattandosi di due piani inerenti ai controlli di laboratorio, si è deciso per semplificare le attività di programmazione, attuazione e rendicontazione di unire i testi dei due piani che già avevano la stessa struttura, mantenendo le dovute distinzioni nella parte programmatica.
- Applicazione di un'unica aliquota minima di controllo: il sistema della doppia aliquota (aliquota dei controlli di base + aliquota dei controlli indirizzati) nella fase di applicazione del piano è risultato poco pratico al fine di calcolare il numero di partite da campionare per i controlli di base e indirizzati tenuto conto dei flussi di importazione e della varietà di partite che sono arrivate. Analoghe difficoltà esistevano in fase di rendicontazione nel momento in cui per verificare la conformità al piano bisognava distinguere per Paese terzo e categoria alimentare, il numero di partite destinate ai controlli di base dal numero di partite destinate ai controlli indirizzati. Pertanto, pur mantenendo il principio dell'orientamento dei controlli basato sul rischio, si è deciso di usare una sola aliquota indicando nella tabella dei controlli indirizzati la tipologia di controllo che dovrà essere prioritariamente effettuata (categoria di alimento, Paese terzo, sostanza e microrganismi loro tossine e metaboliti).
- i documenti sulla programmazione dei singoli PIF e sulla rendicontazione non dovranno più essere trasmessi all'UFF VIII in quanto la programmazione sarà fatta esclusivamente a livello centrale e la rendicontazione sarà sostituita da rilevazioni TRACES a cura dell'Ufficio VIII.

[Torna al Capitolo 6A \(pag 490\)](#)

CONTROLLI SVOLTI DALLE FORZE DI POLIZIA

ATTIVITÀ DI CONTROLLO SVOLTA DAI CARABINIERI PER LE POLITICHE AGRICOLE E ALIMENTARI

Non è ancora stato approvato lo specifico D.D.L. (n. 2260), recante disposizioni per il rafforzamento della competitività nel settore agro - alimentare, presentato nel dicembre scorso, ed in esame, in sede referente, presso la XIII Commissione Agricoltura della Camera, con esame e rinvio il 20/05/2009.

L'approvazione di questo provvedimento legislativo introdurrà alcune importanti novità in materia di tutela dei prodotti, tra le quali l'indicazione obbligatoria dell'origine dei prodotti alimentari nell'etichettatura, nonché l'attribuzione della qualifica di pubblico ufficiale a funzionari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nello svolgimento dei controlli antifrode. Tali interventi si innestano in un quadro normativo più ampio ed articolato a livello comunitario.

Nel quadro delle previsioni normative in approvazione è opportuno evidenziare, in questa sede, il progetto di legge (n. 1481 assegnato alla XIII Commissione Agricoltura il 5/02/2009) recante *"Norme per la valorizzazione dei prodotti alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità"* che prevede, all'art. 7, un ruolo di primaria importanza per questo Comando. Infatti, lo stesso recita *"Nell'ambito del Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, è istituito un apposito nucleo che svolge funzioni di prevenzione e di controlli di prodotti disciplinati nella presente legge e, in particolare, per la tutela della sostenibilità ambientale delle filiere agricole e della qualità dei prodotti agroalimentari, nonché, dell'educazione e dell'informazione alimentari di carattere non sanitario"*.

[Torna al Capitolo 6A \(pag 493\)](#)

ATTIVITA' DI CONTROLLO A CARATTERE REGIONALE

ABRUZZO - PIANO REGIONALE DI CONTROLLO RADIOATTIVITÀ DA MATRICI ALIMENTARI

A causa dell'evento sismico verificatosi in Abruzzo nell'aprile del 2009, non è stato possibile elaborare una valutazione delle azioni correttive da adottare. Pertanto il piano in oggetto, peraltro avente già una validità triennale (in quanto ricompreso nel Piano Pluriennale Regionale Integrato per la Sicurezza Alimentare della Regione Abruzzo 2008-2010, giusta DG11/54 del 31.03.2008) non viene modificato. Sarà intrapresa un'attività di controllo sui servizi veterinari e sui SIAN.

A tal proposito la Regione Abruzzo ha intenzione di accorpate l'Ufficio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione al servizio veterinario (attualmente dipendente dal Servizio prevenzione Collettiva).

Inoltre sono stati ripristinati sia il Laboratorio dell'ARTA che nel corso dell'Anno 2010 dovrebbe riprendere le proprie attività, sia gli Uffici dell'Agenzia per garantire il flusso dei dati.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 119\)](#)

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO SUI PRODOTTI LATTIERO CASEARI DERIVATI DA LATTE DI BUFALA

Compatibilmente con l'accreditamento dell'Istituto Zooprofilattico, saranno inseriti ulteriori nuovi parametri e saranno incrementati i campioni per la ricerca di latte vaccino nei prodotti di sola bufala. Di ciò si terrà conto nella programmazione anno 2010.

[Torna al Capitolo 5 \(pag 373\)](#)

CAMPANIA - PIANO DI MONITORAGGIO SULLA PRESENZA DELL'OSTREOPSIS OVATA E DELLE SUE TOSSINE NEI MOLLUSCHI, CROSTACEI E GASTEROPODI ED ECHINODERMI

Il Piano di monitoraggio per gli anni successivi è adattato e modulato in funzione degli esiti rilevati nell'anno precedente, per cui il numero di campioni e le stazioni di prelevamento saranno stabilite di anno in anno.

[Torna al Capitolo 4B \(pag 348\)](#)

SARDEGNA – MONITORAGGIO PER LA RICERCA DI NOROVIRUS NEI MOLLUSCHI BIVALVI VIVI

Adozione di specifico Piano Regionale per l'anno 2010

[Torna al Capitolo 5 \(pag 374\)](#)

MANGIMI

IGIENE E SICUREZZA

PIANO NAZIONALE DI VIGILANZA E CONTROLLI SANITARI SULL'ALIMENTAZIONE ANIMALE (PNAA)

Dal confronto dei dati anno 2009 con quelli degli anni precedenti , si procederà ad una attenta analisi del rischio e se necessario verranno attuate le opportune modifiche di programmazione per l'anno 2010.

[Torna al Capitolo 6A \(pag 493\)](#)

SANITA' ANIMALE

MALATTIE INFETTIVE

ERADICAZIONE BRUCELLOSI BOVINA E BUFALINA, BRUCELLOSI OVI-CAPRINA, TUBERCOLOSI BOVINA E BUFALINA, LEUCOSI ENZOOTICA BOVINA E BUFALINA (LEB)

Il Ministero della Salute, considerata la persistenza della malattia in alcune Regioni del sud Italia, ha previsto il rinnovo per il 2010 dell'ordinanza del 14-11-2006 "Misure straordinarie di polizia veterinaria in materia di Tubercolosi, Brucellosi bovina e bufalina, Brucellosi ovi-caprina, Leucosi in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia", che prevede ulteriori misure di controllo per le sopra elencate malattie.

[Torna al Capitolo 5 Brucellosi bovina e bufalina \(pag 378\)](#)

[Torna al Capitolo 5 Brucellosi ovi-caprina \(pag 379\)](#)

[Torna al Capitolo 5 Tubercolosi bovina e bufalina \(pag 379\)](#)

[Torna al Capitolo 5 Leucosi enzootica bovina e bufalina \(pag 379\)](#)

SALMONELLOSI

Modifiche apportate ai Piani di controllo nazionali:

- per l'anno 2010: è in attuazione, unitamente ai Piani riportati nel Capitolo 1, il Piano di controllo nei gruppi di tacchini da riproduzione e da ingrasso, in applicazione della specifica normativa comunitaria;
- per l'anno 2011 i Piani presentati alla Commissione tengono conto della introduzione della nuova normativa europea relativa agli obiettivi da raggiungere e ai nuovi protocolli di campionamento.

[Torna al Capitolo 5 \(pag 379\)](#)

PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO DELLA MALATTIA DI AUJESZKY

Per l'anno 2010, è in attuazione la revisione del Piano attualmente in atto in collaborazione con il Centro di referenza nazionale.

[Torna al Capitolo 5 \(pag 380\)](#)

BLUE TONGUE

Trattandosi di una malattia trasmessa da vettori e strettamente legata alle condizioni geografiche e meteorologiche, non è possibile prevedere l'andamento della stessa dal punto di vista epidemiologico.

Qualora dovesse verificarsi un'evoluzione in senso negativo dell'attuale andamento epidemiologico della BT in Italia, verranno adottati tutti provvedimenti volti a limitare la diffusione dell'infezione. Relativamente alla vaccinazione, stante l'attuale situazione epidemiologica, si è deciso di farvi ricorso esclusivamente per i capi sensibili oggetto di spostamento.

[Torna al Capitolo 6A \(pag 494\)](#)

PIANO DI ERADICAZIONE DELLA PESTE SUINA AFRICANA

Come già accennato in precedenza, le problematiche connesse all'eradicazione della PSA in Sardegna non sono ascrivibili unicamente al corretto svolgimento delle attività di controllo previste. È sicuramente pregevole in tal senso l'operato dei servizi veterinari territoriali, che unitamente alle attività previste dal piano di eradicazione, hanno attuato incisive campagne di informazione e sensibilizzazione degli allevatori.

I controlli veterinari previsti dal piano di eradicazione hanno dimostrato un'elevata affidabilità e ciò testimonia un'elevata e storicamente validata sicurezza sanitaria dei suini immessi nel circuito commerciale.

Analizzando strettamente le attività di controllo non si ritiene sia necessario apportare significative modifiche alle misure di lotta nei confronti della PSA.

Nel 2009 si è continuato ad osservare un andamento ipoendemico della malattia, con la presenza di un serbatoio virale non ancora eradicato nella zona ad alto rischio.

Per quanto riguarda l'efficacia della sorveglianza sierologica prevista dalle azioni di Piano, è confermato che il ruolo della sierologia è fondamentale in funzione dell'eradicazione piuttosto che come strumento preventivo.

[Torna al Capitolo 6A \(pag 494\)](#)

PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO, SORVEGLIANZA ED ERADICAZIONE DELLA MALATTIA VESCICOLARE DEL SUINO (MVS)

Considerato l'andamento epidemiologico favorevole riscontrato nel corso del 2009 (Figura 3, Capitolo 2), per il 2010 si prevede di confermare le stesse misure di controllo al fine di assicurare il consolidamento degli obiettivi del piano con :

- il mantenimento dell'accreditamento nelle regioni accreditate
- un'attenta verifica della situazione epidemiologica nelle regioni accreditate che sono state sede di focolai MVS
- il raggiungimento dell'accreditamento delle regioni non accreditate.

Il tutto attraverso la modulazione di attività di sorveglianza differenziate a seconda dello stato sanitario delle regioni e della situazione epidemiologica riscontrata nel corso del precedente anno fermo restando che quanto accaduto nella recenti epidemie rende comunque indispensabile il mantenimento di una intensificazione delle attività di sorveglianza anche nelle regioni accreditate nel rispetto dei criteri di seguito elencati:

- incremento della sensibilità del campionamento nelle aziende da riproduzione (regioni accreditate e non accreditate);
- controllo delle aziende da ingrasso anche nelle regioni accreditate con intensità di controllo modulato in relazione alla situazione epidemiologica riscontrata nelle regioni stesse;
- intensificazione delle attività di sorveglianza e vigilanza nelle stalle di sosta (regioni accreditate e non), in considerazione del ruolo cruciale che queste aziende svolgono nella diffusione dell'infezione;
- costanza di aggiornamento dell'anagrafe delle aziende e degli allevamenti suini e una puntuale registrazione degli spostamenti animali, visto che la non corretta registrazione e documentazione dello spostamento degli animali rende difficoltose le attività di rintraccio e quindi le attività di contenimento ed eradicazione della malattia.
- implementazione delle misure di biosicurezza in azienda. Infatti, quanto previsto dalle disposizioni legislative viene vanificato se, contemporaneamente, non esiste la consapevolezza da parte degli operatori del settore che per tutelare i propri interessi economici e commerciali è necessario salvaguardare lo status sanitario del patrimonio zootecnico, anche mediante l'applicazione responsabile di rigorose misure di biosicurezza.

[Torna al Capitolo 5 \(pag 387\)](#)

INFLUENZA AVIARIA

Tenuto conto che le attività del 2009 si sono rivelate efficaci almeno per quanto attiene al settore dei selvatici e degli avicoli domestici industriali, non si è ritenuto di apportare modifiche per le attività del 2010.

Diverso è il settore rurale commerciale e degli svezzatori che saranno oggetto di un'attività straordinaria di sorveglianza e controllo, come già descritto nei precedenti capitoli, 2, 5 e 6A.

[Torna al Capitolo 6A \(pag 494\)](#)

FARMACO VETERINARIO

AUTORIZZAZIONE ATTIVITÀ DI COMMERCIO ALL'INGROSSO E VENDITA DIRETTA DI MEDICINALI VETERINARI

E' necessario individuare le cause della discrepanza tra i dati anagrafici trasmessi ai sensi dell'art. 69, comma 3 del DLvo 193/2006 e quelli trasmessi nell'ambito della rendicontazione dell'attività di Farmacosorveglianza svolta dalle Regioni.

In particolare :

- vanno chiarite le modalità di ripartizione e i tempi di svolgimento delle attività di controllo sulla vendita all'ingrosso e quelle svolte sulla vendita diretta in quegli esercizi aventi entrambe le tipologie di autorizzazione
- vanno rivalutate le indicazioni da dare alle Regioni sulle modalità compilazione delle sezioni relative all'anagrafica grossisti di cui alla Tabella dell'Allegato I del DM 18/05/2009 sulle Caratteristiche Strutturali e le modalità operative del Nucleo Nazionale di Farmacosorveglianza, al fine di risolvere il problema delle discrepanze osservate nei due flussi.

E' necessario creare un sistema di incentivi al fine di stimolare le regioni a migliorare la qualità di trasmissione dei dati (implementazione degli indicatori LEA)

[Torna al Capitolo 5 \(pag 388\)](#)

PIANI REGIONALI DI FARMACOSORVEGLIANZA

E' necessario individuare le cause della discrepanza tra i dati anagrafici trasmessi dalle Regioni con quanto riscontrato in Anagrafe Zootecnica Nazionale e della notevole variabilità dei dati trasmessi annualmente dalle stesse regioni attraverso un'adeguata ricognizione delle varie situazioni regionali al fine di individuare le cause di tali discrepanze e acquisire maggiori dati sulle modalità e grado di comunicazione AASSLL/Regioni e sul livello di aggiornamento e di efficienza delle relative anagrafi. E' anche necessario valutare di quanto la presenza sul territorio di allevamenti per auto-consumo possa impattare sulla tendenza da parte delle AASSLL/Regioni alla sottostima degli allevanti censiti.

L'attività di programmazione regionale delle ispezioni di Farmacosorveglianza deve essere implementata e allo stesso tempo armonizzata su tutto il territorio. A seguito di tale situazione è allo studio in via prioritaria la predisposizione di adeguate linee di indirizzo da diramare alle regioni e che diano indicazioni precise sui seguenti aspetti :

- tempistiche massime per l'effettuazione della programmazione annuale e per la relativa promulgazione della stessa (tramite apposita pubblicazione)
- modalità di determinazione dei controlli da effettuare su ogni singola tipologia di operatore in relazione all'individuazione dei fattori di rischio : tipologia e quantità di prescrizioni, numero e tipologia di operatori (specie, consistenza, presenza di scorte, autoconsumo, modalità di registrazione, dati epidemiologici e logistici, caratteristiche ambientali etc.).
- schema di attività sulla previsione dei dati e la risposta al consuntivo
- valutazione dell'attinenza della programmazione effettuata in relazione alle criticità individuate
- modalità di predisposizione della programmazione futura (relazione programmatica) che tenga conto del livello di rispetto degli obiettivi fissati e dei correttivi da mettere in atto in relazione all'analisi critica dell'attività effettuata (livello di attinenza dei volumi di prescrizione emessi con le realtà del territorio, non conformità riscontrate in relazione a quelle attese, livello di formazione raggiunto dal personale in relazione al tipo di formazione garantita).

E' fondamentale stabilire dei criteri univoci e comuni di elaborazione e validazione dei dati relativi ai volumi di prescrizione afferenti dalle AASSLL a cui tutte le regioni dovranno attenersi in futuro. Questo processo di standardizzazione va proiettato anche nell'ottica della futura attivazione della banca dati distribuzione dei medicinali veterinari che permetterà all'Autorità Competente di accedere direttamente al dato emesso dal territorio. Al fine di valutare adeguatamente i controlli effettuati dalle AASSLL è anche necessario individuare un adeguato sistema di correlazione armonizzato tra numero e tipologia di prescrizioni emesse-numero medio prescrizioni/anno per allevamento, numero e tipologia di operatori e numero minimo di controlli allo scopo di permettere alle regioni di procedere alla loro programmazione regionale secondo standard comuni. L'avere a disposizione dei dati validati ed elaborati in maniera efficace ed omogenea da parte delle regioni è di fondamentale importanza anche per valutare l'effettiva distribuzione ed utilizzo del farmaco veterinario sul territorio al fine di individuare eventuali errate prassi di prescrizione in allevamento.

E' necessario che le regioni acquisiscano informazioni e comunichino al Ministero tutte le criticità inerenti i seguenti aspetti :

- efficienza di rendicontazione da parte delle singole AASSLL delle prescrizioni ad esse pervenute e relativo livello di copertura dei dati trasmessi
- procedure per migliorare il livello di elaborazione e trasmissione dati da parte delle AASSLL e/o interventi messi in atto sul territorio per garantire il pieno rispetto degli obblighi di trasmissione da parte dei farmacisti previsti dalla normativa vigente
- attività di formazione effettuata agli operatori

Sono in via di predisposte procedure standard e chek list per la gestione dell'attività ispettiva degli organi di controllo presso le varie tipologie di operatori.

E' necessario creare un sistema di incentivi al fine di stimolare le regioni a migliorare la programmazione ed effettuazione dei controlli e migliorare la qualità di trasmissione dei dati (implementazione degli indicatori LEA)

L'Ufficio sta inoltre lavorando a delle linee guida sull'uso responsabile degli antibiotici negli animali da reddito. Scopo di tali linee guida, elaborate sulla base di una valutazione critica di un analogo documento prodotto dalla piattaforma comunitaria RUMA (Responsible Use of Medicines in Agriculture - Alliance), è quello di esaltare le procedure gestionali finalizzate al rafforzamento della biosicurezza e alla cura del benessere animale (fattori che giocano un ruolo chiave sulla possibilità di ridurre l'uso terapeutico e preventivo/profilattico degli antibiotici in allevamento).

[Torna al Capitolo 6A \(pag 495\)](#)

PROGRAMMA DI CONTROLLO DEI MEDICINALI VETERINARI IN COMMERCIO

Per la programmazione dell'anno 2009-2010 (piano approvato il 28/10/2009) è stato deciso di ridurre il carico di lavoro del laboratorio di controllo per riuscire ad eliminare l'arretrato - è stato previsto il campionamento di 10 medicinali.

[Torna al Capitolo 5 \(pag 393\)](#)

BENESSERE ANIMALE

CONTROLLI BENESSERE IN ALLEVAMENTO

Sono emerse criticità relativamente alle modalità di rendicontazione che richiedono una semplificazione al fine di migliorare le attività di verifica, l'esecuzione dei controlli e rendere più omogenei e coerenti i dati raccolti nonché più uniformi i criteri ispettivi applicati sul territorio nazionale.

Si ritiene, pertanto, opportuno apportare modifiche al PNBA sia per quanto attiene le percentuali dei controlli che relativamente alle check list, con particolare riferimento a quelle utilizzate per l'esecuzione dei controlli negli allevamenti estensivi.

Come stabilito dal gruppo di lavoro "benessere animale" nella riunione del 12 marzo 2009 e riportato nel verbale della stessa, trasmetto a tutte le Regioni e Province Autonome, le percentuali minime di controlli da eseguire negli allevamenti a partire dall'anno 2009 sono quelle riportate nella tabella 1.

La programmazione delle attività e la selezione degli allevamenti da sottoporre a controllo deve essere fatta sulla base della valutazione del rischio basata sui criteri già indicati nel Piano Nazionale Benessere Animale (nota prot. n.16031 del 04/08/2008) e sui risultati dei controlli eseguiti negli anni precedenti.

Al fine della valutazione del rischio si deve anche tener conto dell'acquisizione della formazione da parte degli allevatori in materia di benessere animale. Tale criterio di rischio assume maggior peso nei casi in cui la formazione è prescritta in modo esplicito dalla normativa vigente.

Dall'anno in corso si è ritenuto necessario inserire nel PNBA la programmazione minima dei controlli, per la verifica dell'applicazione delle disposizioni previste dal Regolamento CE n. 1/2005 "sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate" e dal D.Lgs n. 333 del 1° settembre 1998 "attuazione della Direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento".

Nel PNBA sono, pertanto, inseriti i capitoli 2 "tutela del benessere degli animali durante il trasporto" e 3 "protezione degli animali durante la macellazione e l'abbattimento".

[Torna al Capitolo 5 \(pag 396\)](#)

ALLEGATO

ALIMENTI

PIANO NAZIONALE RESIDUI (PNR)

Azioni correttive nei confronti degli operatori

Gruppo	N. non conformità	Specie	Carcasse Sequestrate	Carcasse/Prodotti dichiarati non idonei al consumo umano	Animali Sequestrati	Animali abbattuti/Prodotti distrutti	Sanzioni Amministrative	Misure Penali	Diniego Aiuti Comunitari
Cortisonici	121	Bovini	67	35 carcasse Bovini e 55,5 kg di carne Bovina	1452 Bovini	6 Bovini	62	45 con 6 denunce all'Autorità Giudiziaria	7
Cortisonici	1	Bovini	1 quarto Bovino	1 quarto Bovino	0	0	1	1	0
Androgeni	1	Bovini	0	0	1	0	0	0	0
Zeranol e metaboliti	3	Bovini	1	0	37 Bovini	0	1	1	0
Beta-agonisti	1	Bovini	1	0	0	0	0	0	0
Metaboliti dei nitrofurani	1	Volatili da cortile	0	0	0	0	0	0	0
Sostanze vietate ai sensi del regolamento CEE 2377/90	3	1 Bovini , 1 Suini , 1 Volatili da cortile	0	0	370 Suini ; 16 Bovini	0	1	0	0
Sostanze antibatteriche, compresi sulfamidici e chinilonici	60	1 Conigli , 7 Volatili da cortile , 23 Suini , 23 Bovini , 5 Miele , 1 Latte	143 carcasse Bovini ; 4 carcasse Suini	34 carcasse Bovini ; 2 carcasse Suini ; 950 kg Miele	60 Bovini ; 109 Suini	450 kg Miele	23	9	0
Coccidiostatici	4	Volatili da cortile	0	4,5 kg Volatili	0	0	0	0	0

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Gruppo	N. non conformità	Specie	Carcasse Sequestrate	Carcasse/Prodotti dichiarati non idonei al consumo	Animali Sequestrati	Animali abbattuti/Prodotti distrutti	Sanzioni Amministrative	Misure Penali	Diniego Aiuti Comunitari
Pesticidi Organoclorurati	25	8 Latte Ovi-caprino, 7 Latte Bovino, 5 Latte Bufalino, 4 Grasso Ovi-caprino, 1 Mangime Bovino	2 carcasse Ovi-caprini	7,600 Latte Bovino; 18,150 Latte Ovi-caprino; 200 Latte Bufalino	873 Ovi-caprini; 36 Bufali; 322 Bovini	0	0	0	0
Composti organoclorurati compresi i PCB	13	6 Uova, 1 Latte Bovino, 1 Latte Bufalino, 1 Muscolo Bovino, 1 Muscolo Volatili, 2 Fegato Ovi-caprino	0	2,311 Latte Bovino	68 Volatili; 181 Bovini	0	6 + 3 Ordinanze Divieto Pascolo	0	0
Micotossine	24	22 Latte Bovino, 1 Latte Ovi-caprino, 1 Mangime Ovi-caprino (Afl. B1)	18,310 Latte Bovino; 33 forme formaggio Bovino	1500 Latte Bovino	0	4,910 Latte Bovino; 17 forme formaggio Bovino	5	6	0
Elementi chimici	10	8 Suini, 1 Equini, 1 Ovi-caprini	12 carcasse Suini	0	20 Suini	3 carcasse Suini	0	0	0

[Torna al Capitolo 4A \(pag 312\)](#)

CONTROLLO DI ALIMENTI E LORO INGREDIENTI TRATTATI CON RADIAZIONI IONIZZANTI

**Tabella 1 - ATTIVITA' DI CONTROLLO UFFICIALE SUL TRATTAMENTO MEDIANTE IRRAGGIAMENTO
DI MATRICI DI ORIGINE VEGETALE E ANIMALE – ANNO 2009**

Tipologia di alimento analizzato	N. di campioni analizzati: 223			Metodo CEN utilizzato
	Conforme (*)	Dubbio (**)	Non conforme (***)	
Carni	38			EN 13784
Pesce	24			EN 13784
Preparazioni a base di carne	11			EN 13784
Carne di pollo	2			EN 1786
Spezie	18	2		EN 13783, EN 13751
Pepe	21	2		EN 13783
Peperoncino	22	1	2	EN 13783, EN 1788, EN 13751
Origano	18	3	1	EN 13783, EN 1788
Curry	5			EN 13783
Chiodi di garofano	1			EN 13783
Prezzemolo	1			EN 13783
Salvia in polvere	1			EN 13783
Condimenti vegetali	18		2	EN 13783, EN 1788
Cipolla	9			EN 13784, EN 13783, EN 13751
Patata	11			EN 13784, EN 13783, EN 13751
Aglio	6			EN 13784, EN 13751
Scalogno	2			EN 13784
Basilico	1			EN 13751
Lime	1			EN 13751
Totale	210	8	5	

[Torna al Capitolo 2 \(pag 243\)](#)

Tabella 2 - ATTIVITA' DI MONITORAGGIO SUL TRATTAMENTO MEDIANTE IRRAGGIAMENTO DI MATRICI DI ORIGINE VEGETALE E ANIMALE, EFFETTUATA NEL 2009 DALL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA PUGLIA E DELLA BASILICATA

Tipologia di alimento analizzato	N. di campioni analizzati: 172			Metodo CEN utilizzato
	Conforme	Dubbio	Non conforme	
Erbe aromatiche e spezie	105			EN 13751, EN 1788, EN 1787
Curry	1			EN 13751
Frutta disidratata	17			EN 13751
Frutta varia	7			EN 13751, EN 13708
Zenzero disidratato	1			EN 13751
Akpi disidratato	1			EN 13751
Frutta a guscio	5			EN 1787
Arachidi	2			EN 13751, EN 1787
Aglione	1			EN 13751
Carni (suine, ovine, equine)	5			EN 1786
Carni bianche (pollo, anatra, tacchino, coniglio)	4			EN 1786
Pollo liofilizzato	1			EN 13751
Pesce	7			EN 1786
Crostacei e molluschi	13			EN 13751, EN 1788
Chicken noodles		1 (*)		EN 13751
Curry noodles		1 (*)		EN 13751
TOTALE	170	2		

(*) Il campione, risultato positivo allo screening, è in attesa di analisi di conferma.

[Torna al Capitolo 2 \(pag 243\)](#)

Attività di controllo nel settore alimentare svolta dai Carabinieri per la Tutela della Salute (NAS)

SICUREZZA ALIMENTARE 2009

SETTORE OPERATIVO (1)	ISPE- ZIONI	Infraz. Penali	Infrazioni Amministrative			PERSONE			CAMPIONI PRELEVATI (2)	Strutture		SEQUESTRI			
			Contestate	Nr. (#)	Somme Obl.	Arr.ta	Seg AG	Seg AA		Chiuso per motivi di salute pubblica	Sequestrate	Chilogrammi	Conf.mil	Nr. Capi	Valore seq
Acque e Bibite	711	67	216	58	€ 79.636	0	54	150	418	24	14	102.815	10.484.134	0	€ 4.568.616
Alimenti Dietetici	1.103	106	264	31	€ 48.977	0	52	161	477	8	2	328	3.796.650	0	€ 20.756.289
Carni ed Allevamenti	4.726	1.298	3.368	330	€ 460.499	27	544	1.273	5.980	114	137	305.740	314.149	172.457	€ 35.174.918
Conserv. Alimentari	1.317	142	832	78	€ 120.683	1	78	369	676	37	22	5.665.583	426.073	90	€ 7.466.817
Farine, Pane e Pasta	5.391	544	2.981	516	€ 552.615	3	365	1.884	767	211	109	11.842.045	529.746	0	€ 11.380.196
Latte e Derivati	2.381	249	1.731	205	€ 351.411	0	152	588	585	76	37	1.268.242	2.090.674	80	€ 12.470.898
Mangimi e Prod.Zoot.	1.015	68	188	32	€ 22.349	0	34	126	416	7	20	6.144.051	166.888	221	€ 2.935.774
Uli e Grassi	1.216	186	330	36	€ 29.962	0	86	230	402	29	12	86.366	7.354	0	€ 255.213
Prod. Fitosanitari	1.219	168	349	64	€ 54.180	10	116	186	218	20	32	412.740	196.842	0	€ 6.867.430
Prodotti ittici	2.326	216	806	83	€ 124.391	0	163	522	291	33	30	74.688	16.634	0	€ 1.561.488
Ristorazione	11.788	1.389	7.232	1.405	€ 1.484.221	3	919	4.336	497	393	205	204.602	950.244	1	€ 7.749.911
Salumi ed Insaccati	346	52	177	30	€ 40.849	0	32	107	31	8	2	41.713	3.615	0	€ 606.260
Vini ed Alcolici	982	71	446	149	€ 176.471	0	40	271	431	22	45	3.916.357	435.164	0	€ 7.493.758
Zuccheri e Sofficeanti	156	12	74	13	€ 13.248	0	8	48	47	8	2	0.312.059	2.383	0	€ 4.896.291
Totale generale:	34.675	4.568	18.774	3.030	€ 3.559.462	44	2.652	10.251	11.236	990	609	39.337.310	10.419.541	172.849	€ 124.143.857

(#) Infrazioni amministrative contestate e definite.

Valore delle strutture sequestrate o chiuse

€ 418.265.698

(1) Settore operativo: Suddivisione degli operatori economici in comparti riguardanti la loro specifica attività nella produzione, nella vendita e nell'impiego degli alimenti e specialità medicinali nonché degli operatori sanitari nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale

(2) Campioni di alimenti, medicinali, mangimi ecc., prelevati ed in attesa degli esiti degli esami chimico-biologici al fine di verificarne la loro salubrità, genuinità nonché conformità a regolamenti o leggi

[Torna al Capitolo 1 \(pag 101\)](#)

Abruzzo - Piano regionale di controllo radioattività da matrici alimentari

Dati del piano regionale di controllo della radioattività in matrici alimentari dell'anno 2009

MATRICE	ASL	LUOGO PRELIEVO	DATA PRELIEVO	UNITA' MISURA	Cs - 134	Cs - 137	I - 131	K - 40	Be - 7	Ra - 226
FORMAGGIO DI PECORA	ASL AVEZZANO/SULMONA	SCANNO	30/10/09	Bq/Kg	< 0,12	< 0,14	< 0,20	23,28 ± 3,13	< 0,99	< 3,38
MIELE	ASL AVEZZANO/SULMONA	PESCINA	30/10/09	Bq/Kg	< 0,10	< 0,10	< 0,12	121,24 ± 1,83	< 0,89	< 2,35
COZZA (MYTILUS GALLOPROVINCIALIS)	ASL LANCIANO/VASTO	VASTO	30/03/09	Bq/Kg	< 0,18	< 0,20	< 0,47	55,69 ± 6,47	< 2,29	< 5,40
CARNE SUINA	ASL LANCIANO/VASTO	FOSSACESIA	30/03/09	Bq/Kg	< 0,10	< 0,16	< 0,35	67,43 ± 4,81	< 1,86	< 4,90
CARNE POLLO	ASL PESCARA	CITTA' SANT'ANGELO	11/03/09	Bq/Kg	< 0,11	< 0,16	< 0,56	100,73 ± 6,79	< 1,66	< 4,37
CARNE BOVINA	ASL PESCARA	PESCARA	10/03/09	Bq/Kg	< 0,14	< 0,16	< 0,81	93,29 ± 6,29	< 2,65	< 3,72
CARNE POLLO	ASL PESCARA	CITTA' SANT'ANGELO	15/09/09	Bq/Kg	< 0,13	< 0,16	< 0,41	88,92 ± 6,02	< 1,31	< 3,97
CARNE BOVINA	ASL PESCARA	PESCARA	07/10/09	Bq/Kg	< 0,12	< 0,15	< 0,24	80,11 ± 1,79	< 1,00	< 2,89
CARNE POLLO	ASL PESCARA	LORETO APRUTINO	11/11/09	Bq/Kg	< 0,12	< 0,16	< 0,19	97,39 ± 7,34	< 1,09	< 3,37
CARNE SUINA	ASL PESCARA	TOCCO DA CASAURIA	23/11/09	Bq/Kg	< 0,10	< 0,12	< 0,20	122,51 ± 8,51	< 0,66	< 2,66
CARNE POLLO	ASL PESCARA	LORETO APRUTINO	25/11/09	Bq/Kg	< 0,14	< 0,15	< 0,33	101,22 ± 7,62	< 1,01	< 3,03
CARNE SUINA	ASL PESCARA	TOCCO DA CASAURIA	30/11/09	Bq/Kg	< 0,14	< 0,16	< 0,25	116,07 ± 8,44	< 1,39	< 3,35
COZZA (MYTILUS GALLOPROVINCIALIS)	ASL TERAMO	GIULIANOVA	10/03/09	Bq/Kg	< 0,12	< 0,16	< 0,51	68,17 ± 5,13	< 1,77	< 4,50
PANE	ASL TERAMO	MOSCIANO SANT'ANGELO	29/05/09	Bq/Kg	< 0,16	< 0,20	< 0,27	21,38 ± 3,01	< 1,51	< 4,61
LATTUGA	ASL TERAMO	ROSETO DEGLI ABRUZZI	29/05/09	Bq/Kg	< 0,11	< 0,16	< 0,22	116,88 ± 7,48	< 1,41	< 3,95
PESCA	ASL TERAMO	PENNA SANT'ANDREA	12/06/09	Bq/Kg	< 0,10	< 0,14	< 0,17	51,06 ± 4,11	< 1,18	< 3,45
OMOGENEIZZATO DI	ASL TERAMO	CANZANO	12/06/09	Bq/Kg	< 0,13	< 0,15	< 0,20	42,61 ± 3,79	< 1,13	< 3,49

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti
Dati del piano regionale di controllo della radioattività in matrici alimentari dell'anno 2009

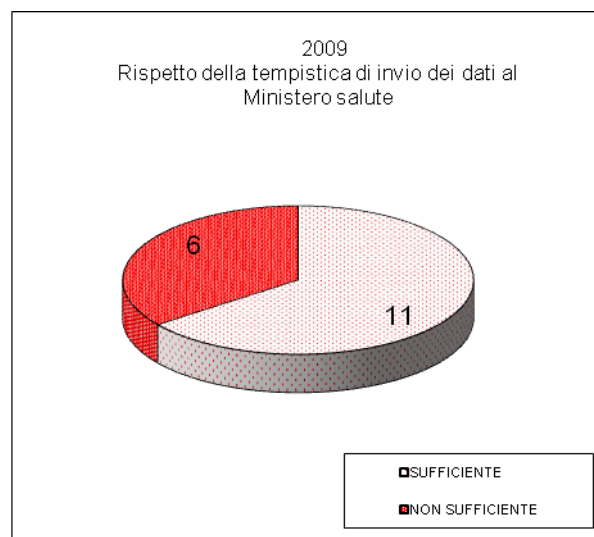
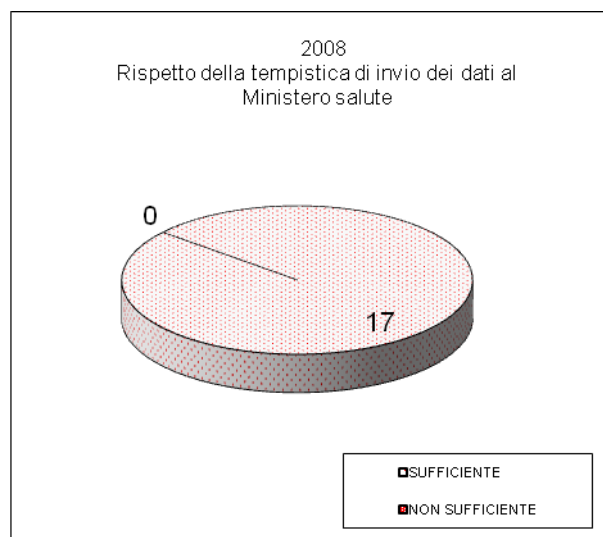
MATRICE	ASL	LUOGO PRELIEVO	DATA PRELIEVO	UNITA' MISURA	Cs - 134	Cs - 137	I - 131	K - 40	Be - 7	Ra - 226
MANZO										
PESCA	ASL TERAMO	TORTORETO	29/06/09	Bq/Kg	< 0,10	< 0,15	< 0,35	55,10 ± 4,30	< 1,40	< 3,30
MELA	ASL TERAMO	TORTORETO	29/06/09	Bq/Kg	< 0,11	< 0,16	< 0,27	23,56 ± 3,14	< 1,30	< 3,81
FUNGO (Russole spp)	ASL TERAMO	ROCCA SANTA MARIA	08/07/09	Bq/Kg	< 0,15	3,28 ± 0,26	< 0,27	115,15 ± 7,48	< 1,56	< 3,45
GRANO	ASL TERAMO	CASTELLALTO	17/07/09	Bq/Kg	< 0,16	< 0,19	< 0,36	106,72 ± 7,24	< 1,42	< 4,25
PESCHE NOCI	ASL TERAMO	BELLANTE	17/07/09	Bq/Kg	< 0,13	< 0,15	< 0,31	67,79 ± 4,94	< 1,23	< 3,64
GRANO DURO	ASL TERAMO	ROSETO DEGLI ABRUZZI	21/07/09	Bq/Kg	< 0,13	< 0,19	< 0,22	138,61 ± 8,80	< 1,43	< 4,31
OMOGENEIZZATO CARNE DI CAVALLO	ASL TERAMO	TERAMO	14/09/09	Bq/Kg	< 0,11	< 0,14	< 0,27	38,29 ± 3,38	< 1,04	< 3,08
PESCE TRIGLIA	ASL TERAMO	GIULIANOVA	17/09/09	Bq/Kg	< 0,12	< 0,15	< 0,35	111,71 ± 7,19	< 1,16	< 3,53
PESCE SGOMBRO	ASL TERAMO	GIULIANOVA	17/09/09	Bq/Kg	< 0,14	< 0,17	< 0,56	130,53 ± 8,16	< 1,27	< 4,05
CARNE BOVINA	ASL TERAMO	MOSCIANO SANT'ANGELO	22/09/09	Bq/Kg	< 0,14	< 0,15	< 0,28	64,81 ± 4,84	< 1,13	< 3,69
FORMAGGIO DI PECORA STAGIONATO	ASL TERAMO	TERAMO	24/09/09	Bq/Kg	< 0,12	< 0,15	< 0,30	23,03 ± 2,65	< 1,46	< 3,30
CARNE BOVINA	ASL TERAMO	PINETO	30/09/09	Bq/Kg	< 0,12	< 0,15	< 0,28	87,85 ± 5,92	< 1,21	< 3,25
CARNE SUINA	ASL TERAMO	BASCIANO	07/10/09	Bq/Kg	< 0,13	< 0,16	< 0,34	94,48 ± 6,32	< 1,14	< 3,40
CARNE SUINA	ASL TERAMO	TORANO NUOVO	07/10/09	Bq/Kg	< 0,13	< 0,16	< 0,25	96,73 ± 6,37	< 1,16	< 3,85
GRANO DURO	ASL TERAMO	CAMPLI	07/12/09	Bq/Kg	< 0,10	< 0,13	< 0,23	138,24 ± 9,61	< 1,00	< 2,95

[Torna al Capitolo 1 \(pag 119\)](#)

Certificazione degli obblighi informativi - Controllo ufficiale di residui di prodotti fitosanitari negli alimenti di origine vegetale

(DM 23 DICEMBRE 1992)

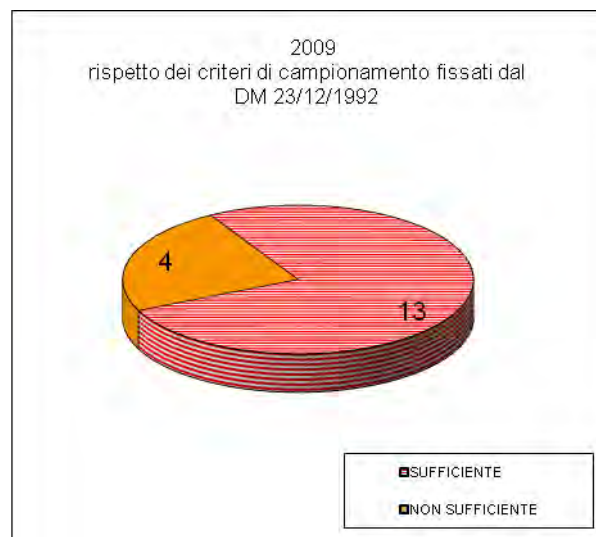
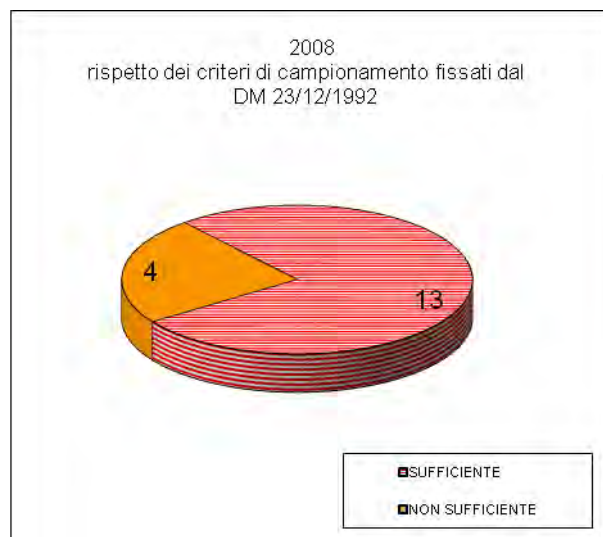
Criterio di copertura



(*rilevazione avviata nel 2008)

Criterio di qualità

rispetto dei criteri di campionamento fissati nella tabella allegata al DM 23/12/1992 [suff. se numero dei campioni raggiunge almeno l' 80% di quelli attesi]

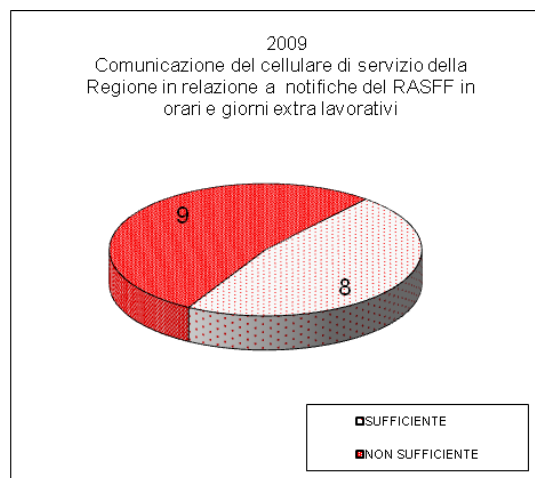


(*rilevazione avviata nel 2008)

[Torna al Capitolo 4B \(pag 339\)](#)

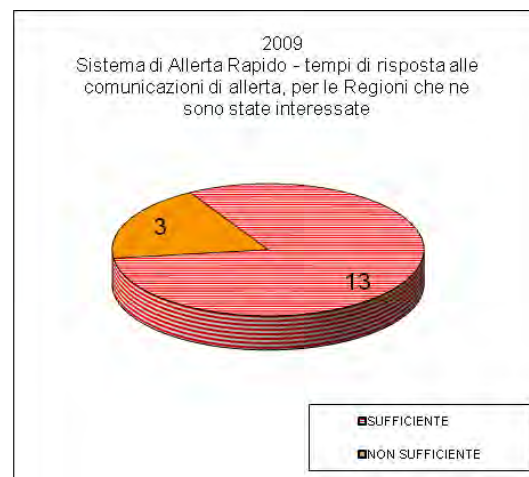
Certificazione degli obblighi informativi - RASSF - Sistema rapido di allerta sulla sicurezza degli alimenti

Criterio di copertura



(rilevazione avviata nel 2009)

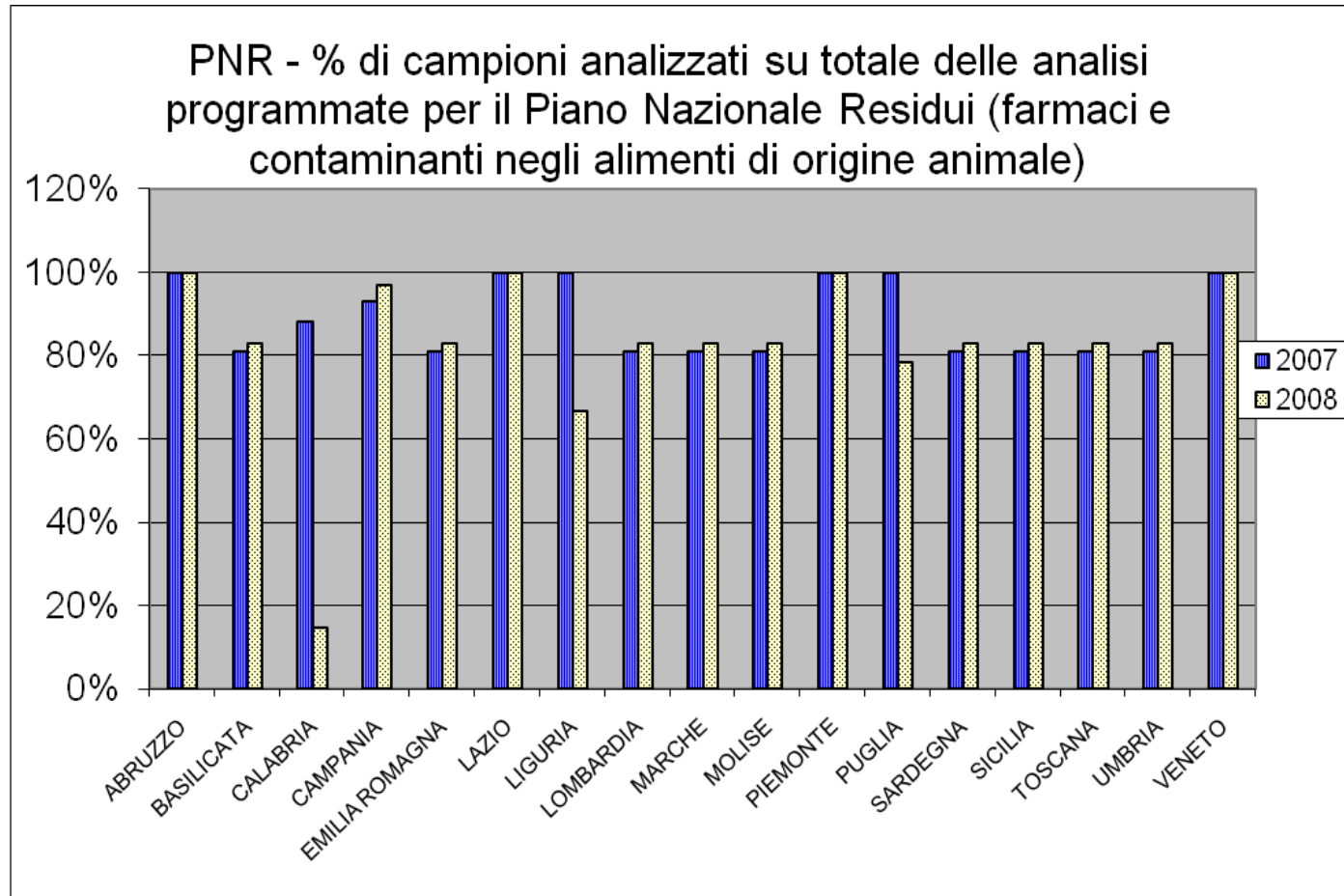
Criterio di qualità



(rilevazione avviata nel 2008)

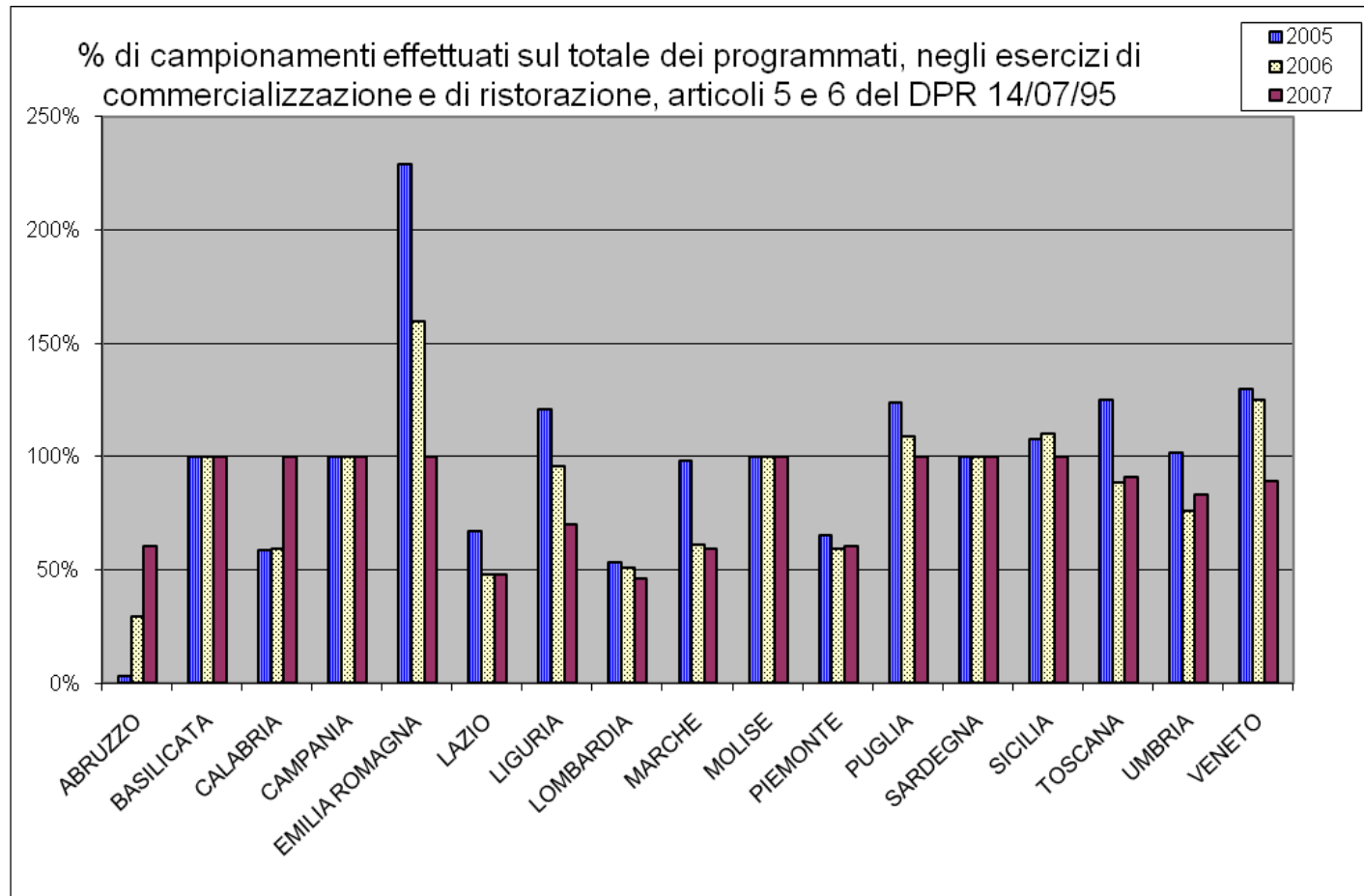
[Torna al Capitolo 4B \(pag 339\)](#)

Griglie LEA - PNR - % di campioni analizzati su totale delle analisi programmate per il Piano Nazionale Residui (farmaci e contaminanti negli alimenti di origine animale)



[Torna al Capitolo 4B \(pag 339\)](#)

Griglie LEA - % di campionamenti effettuati sul totale dei programmati, negli esercizi di commercializzazione e di ristorazione, articoli 5 e 6 del DPR 14/07/95



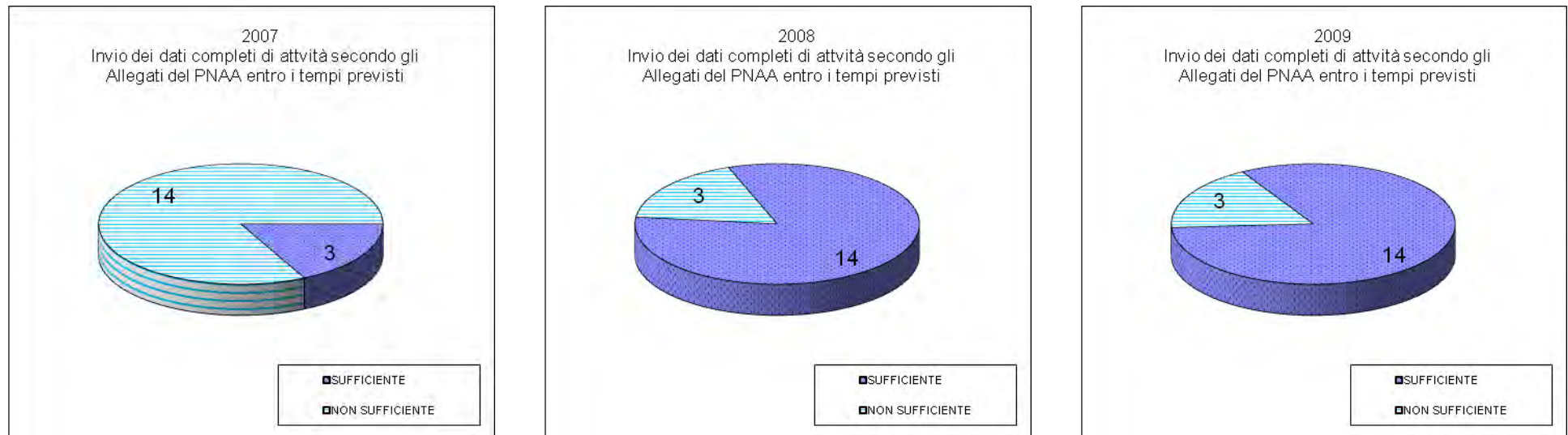
[Torna al Capitolo 4B \(pag 339\)](#)

MANGIMI

Certificazione degli obblighi informativi - Piano nazionale di vigilanza e controllo sanitario sull'alimentazione animale (volume attività)

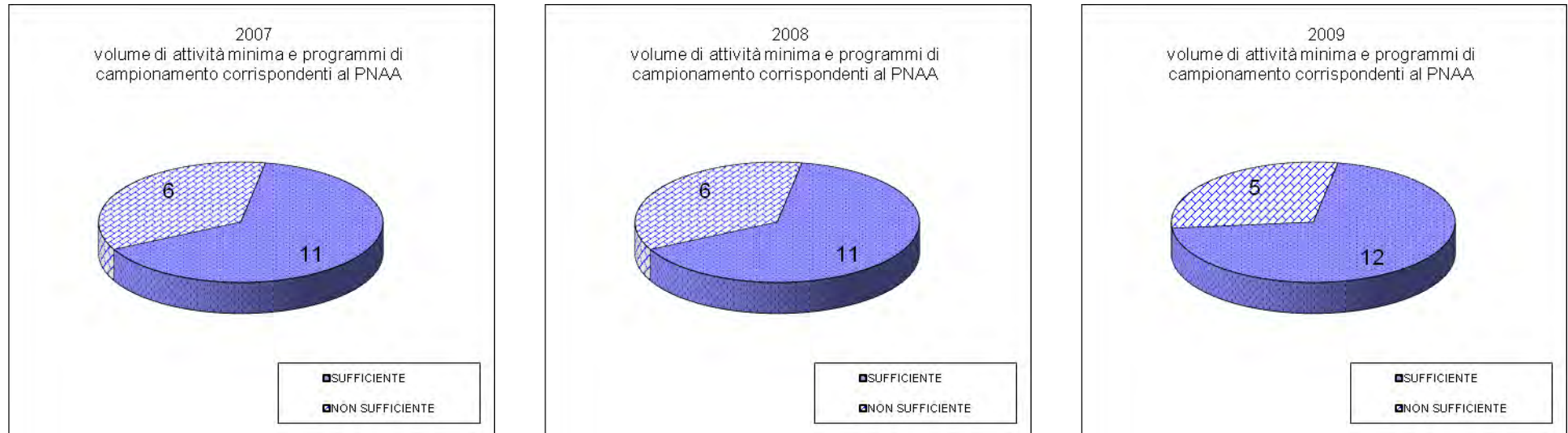
Circolare 2/2/2000 n. 3 e succ. modifiche; Legge 281/63 e succ. modifiche; D.L.vo 90/93; D.M. 7/1/2000 e succ. modifiche; Decisione della Commissione 2001/9/CE.

Criterio di copertura



Criterio di qualità

(suff se $\geq 90\%$ dei programmi di campionamento, con campionamento $\geq 90\%$ del numero previsto dal PNAA)

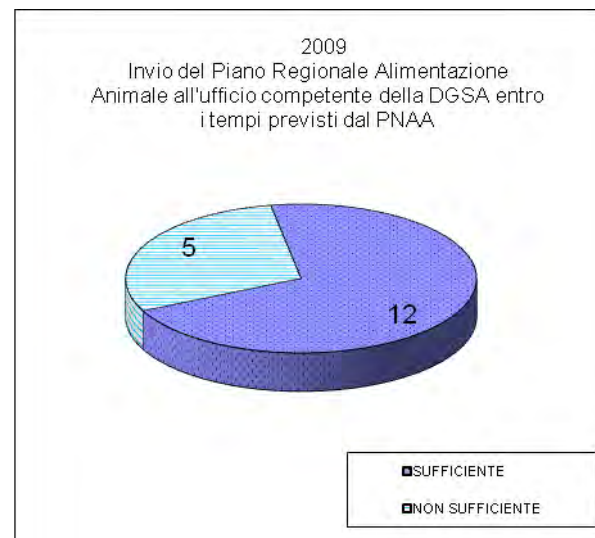
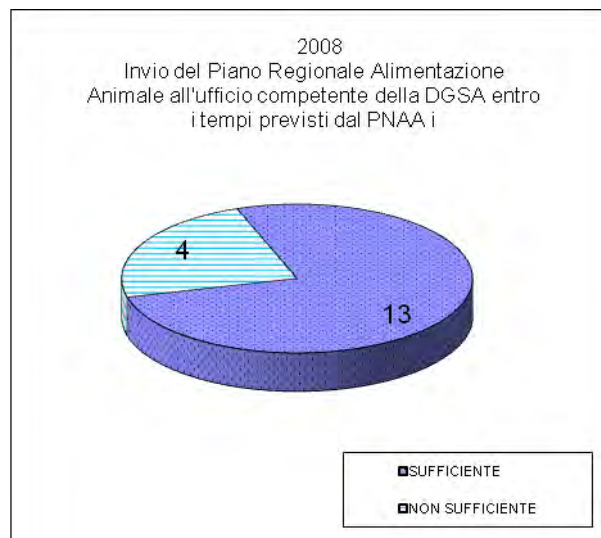


[Torna al Capitolo 4B \(pag 339\)](#)

Certificazione degli obblighi informativi - Piano Regionale e attività di vigilanza e controllo sanitario sull'alimentazione animale

Circolare 2/2/2000 n. 3 e succ. modifiche; Legge 281/63 e succ. modifiche; D.L.vo 90/93; D.M. 7/1/2000 e succ. modifiche; Decisione della Commissione 2001/9/CE.

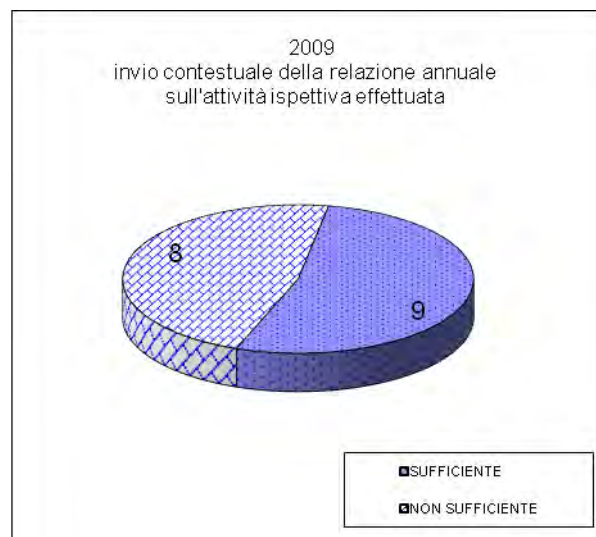
Criterio di copertura



(*rilevazione avviata nel 2008)

Criterio di qualità

(suff se $\geq 90\%$ dei programmi di campionamento, con campionamento $\geq 90\%$ del numero previsto dal PNAA)



(*rilevazione avviata nel 2008)

[Torna al Capitolo 4B \(pag 339\)](#)

SANITA' ANIMALE

MVS - Sorveglianza SIEROLOGICA SUINI - TABELLA 1 - DATI RIFERITI ALLE AZIENDE

REGIONE (c)	Numero totale di aziende(d)	Numero totale di aziende interessate dal programma	Numero di aziende controllate (e)	Numero di aziende positive (f) (*)	Numero di nuove aziende positive (g)	Numero di aziende in cui è stato effettuato l'abbattimento totale	% di aziende positive in cui è stato effettuato l'abbattimento totale	Indicatori		
								% di copertura degli allevamenti	% aziende positive (prevalenza)	% nuove aziende positive (incidenza)
1	2	3	4	5(*)	6	7	8 = (7/5)x 100	9 = (4/3)x 100	10=(5/4)x 100	11=(6/4)x100
ABRUZZO	945	945	888	5	0	0	0,00	93,97	0,56	0,00
BASILICATA	5054	367	363	2	0	0	0,00	98,91	0,55	0,00
CALABRIA	2766	1252	1252	56	0	12	21,43	100,00	4,47	0,00
CAMPANIA	16848	1720	1603	35	0	2	5,71	93,20	2,18	0,00
EMILIA ROMAGNA	4440	560	557	4	0	0	0,00	99,46	0,72	0,00
FRIULI V. GIULIA	1129	210	200	0	0	0	0,00	95,24	0,00	0,00
LAZIO	4043	386	386	9	0	2	22,22	100,00	2,33	0,00
LIGURIA	554	32	32	0	0	0	0,00	100,00	0,00	0,00
LOMBARDIA	7055	3767	2044	24	0	0	0,00	54,26	1,17	0,00
MARCHE	13686	797	701	0	0	0	0,00	87,95	0,00	0,00
MOLISE	3099	355	355	1	0	0	0,00	100,00	0,28	0,00
PIEMONTE	2268	568	568	1	0	0	0,00	100,00	0,18	0,00
PUGLIA	590	194	167	2	0	0	0,00	86,08	1,20	0,00
SARDEGNA	14933	6312	2876	1	0	0	0,00	45,56	0,03	0,00
SICILIA	1331	1251	1242	2	0	1	50,00	99,28	0,16	0,00
TOSCANA	7726	1495	1494	7	0	0	0,00	99,93	0,47	0,00
TRENTINO - A. A. (BZ)	4902	109	109	0	0	0	0,00	100,00	0,00	0,00
TRENTINO - A. A. (TN)	655	6	6	0	0	0	0,00	100,00	0,00	0,00
UMBRIA	2389	832	832	15	0	1	6,67	100,00	1,80	0,00
VALLE D'AOSTA	17	12	12	0	0	0	0,00	100,00	0,00	0,00
VENETO	6738	471	420	0	0	0	0,00	89,17	0,00	0,00
Totale	101168	21641	16107	162	0	18	11,11	74,43	1,01	0,00

(*) I dati relativi alle sieropositività in azienda sono forniti dal Centro di referenza Nazionale – IZS Brescia e comprendono anche i singleton reactors.

[Torna al Capitolo 1 \(pag 157\)](#) [Torna al Capitolo 2 \(pag 286\)](#) [Torna al Capitolo 4A \(pag 329\)](#)

MVS - SORVEGLIANZA SUINI - TABELLA 2 - DATI RIFERITI AGLI ANIMALI

REGIONE(b)	Numero totale di animali (c)	Numero di animali (d) da esaminare nel quadro del programma	Numero di animali (d) esaminati	Numero di animali esaminati individualmente (e)	Numero di animali positivi	Abbattimento/ Macellazione		Indicatori	
						Numero totale di animali abbattuti (f)	Numero totale di animali macellati	% di copertura a livello degli animali	% di animali positivi. Prevalenza negli animali
1	2	3	4	5	6	7	8	9 = (4/3)x100	10 = (6/4)x100
ABRUZZO	65076	20177	20177	0	2	2	2	100,00 %	0,01 %
BASILICATA	114104	24143	24114	0	4	0	1	99,88 %	0,02 %
CALABRIA	71468	42910	34195	0	775	627	426	79,69%	2,27%
CAMPANIA	184930	58122	49749	0	356	508	308	85,59 %	0,72 %
EMILIA ROMAGNA	1249405	25385	25379	0	0	0	4	99,98 %	0,00 %
FRIULI VENEZIA GIULIA	218892	21291	15192	0	0	0	0	71,35%	0,00%
LAZIO	64413	21968	12613	0	81	21	78	57,42 %	0,64 %
LIGURIA	1218	181	131	0	0	0	0	72,38 %	0,00 %
LOMBARDIA	4858210	4854882	113212	0	24	0	24	2,33 %	0,02 %
MARCHE	98198	14355	13203	0	6	0	6	91,97 %	0,05 %
MOLISE	36028	10442	19617	0	5	5	5	187,87 %	0,03 %
PIEMONTE	1186237	641462	23564	0	6	0	6	3,67 %	0,03 %
PUGLIA	44926	33403	24935	0	0	0	0	74,65 %	0,00 %
SARDEGNA	205776	105534	24658	0	0	5	5	23,36 %	0,00 %
SICILIA	59116	18286	19130	0	2	146	2	104,62 %	0,01 %
TOSCANA	97227	16383	16447	0	8	5	3	100,39 %	0,05 %
TRENTINO A. A. (BZ)	4902	413	434	0	0	0	0	105,08 %	0,00 %
TRENTINO A. A. (TN)	7000	85	85	0	0	0	0	100,00 %	0,00 %
UMBRIA	219992	39004	39004	0	89	283	33	100,00 %	0,23 %
VALLE D'AOSTA	423	12	12	0	0	0	0	100,00 %	0,00 %
VENETO	889585	877716	146482	0	0	0	0	16,69 %	0,00 %
Totale	9677126	6826154	622333	0	1358	1602	903	9,12 %	0,22 %

[Torna al Capitolo 1 \(pag 157\)](#) [Torna al Capitolo 2 \(pag 286\)](#) [Torna al Capitolo 4A \(pag 329\)](#)

AUTORIZZAZIONE ATTIVITÀ DI COMMERCIO ALL'INGROSSO E VENDITA DIRETTA DI MEDICINALI VETERINARI

	n° operatori																					
	E Romagna	Toscana	Liguria	VDA	Lombardia	Piemonte	Veneto	FVG	Trento	Bolzano	Lazio	Umbria	Marche	Abruzzo	Campani a	Molise	Calabria	Puglia	Basilicata	Sicilia	Sardegna	Somme
grossisti di medicinali veterinari (art 66, Dlvo 193/2006)	20	12	5	0	71	20	18			1	39	3	8	7	26	3	3	18		41	25	320
grossisti autorizzati alla vendita diretta di medicinali (art 70, Dlvo 193/2006)	42	13	0	0	56	19	33			1	17	8	10	10	12	2	2	13		25	37	300

[Torna al Capitolo 5 \(pag 388\)](#)

PIANI REGIONALI DI FARMACOSORVEGLIANZA

Tabella 1

	E Romagna	Toscana	Liguria	VDA	Lombardia	Piemonte	Veneto	FVG	Trento	Bolzano	Lazio	Umbria	Marche	Abruzzo	Campania	Molise	Calabria	Puglia	Basilicata	Sicilia	Sardegna
Totale operatori per regione 2009	33298	26418	7807	2753	39860	45222	47616			22590	23045	9489		21176	91391	8584				21846	47875
Totale operatori per regione 2008	33079	23379	8214	3409	67055	45886	37995			28299	23736	11292		29577	35435	8212				25779	46251
	219	3039	-407	-656	-27195	-664	9621			-5709	-691	-1803		-8401	55956	372				-3933	1624
Percentuale di discostamento	1%	12%	-5%	-24%	-68%	-1%	20%			-25%	-3%	-19%		-40%	61%	4%				-18%	3%

Tabella 2

	E Romagna	Toscana	Liguria	VDA	Lombardia	Piemonte	Veneto	FVG	Trento	Bolzano	Lazio	Umbria	Marche	Abruzzo	Campania	Molise	Calabria	Puglia	Basilicata	Sicilia	Sardegna
Totale controlli per regione 2009	10493	3045	744	293	5425	3782	10026			915	2830	452		1313	5762	971				2802	4806
Totale controlli per regione 2008	9481	2699	175	392	1791	4414	7434			812	2524	858		1248	6778	2197				4511	4647
	1012	346	569	-99	3634	-632	2592			103	306	-406		65	-1016	-1226				-1709	159
Percentuale di discostamento	10%	11%	76%	-34%	67%	-17%	26%			11%	11%	-90%		5%	-18%	-126%				-61%	3%

[Torna al Capitolo 1 \(pag 170\)](#)

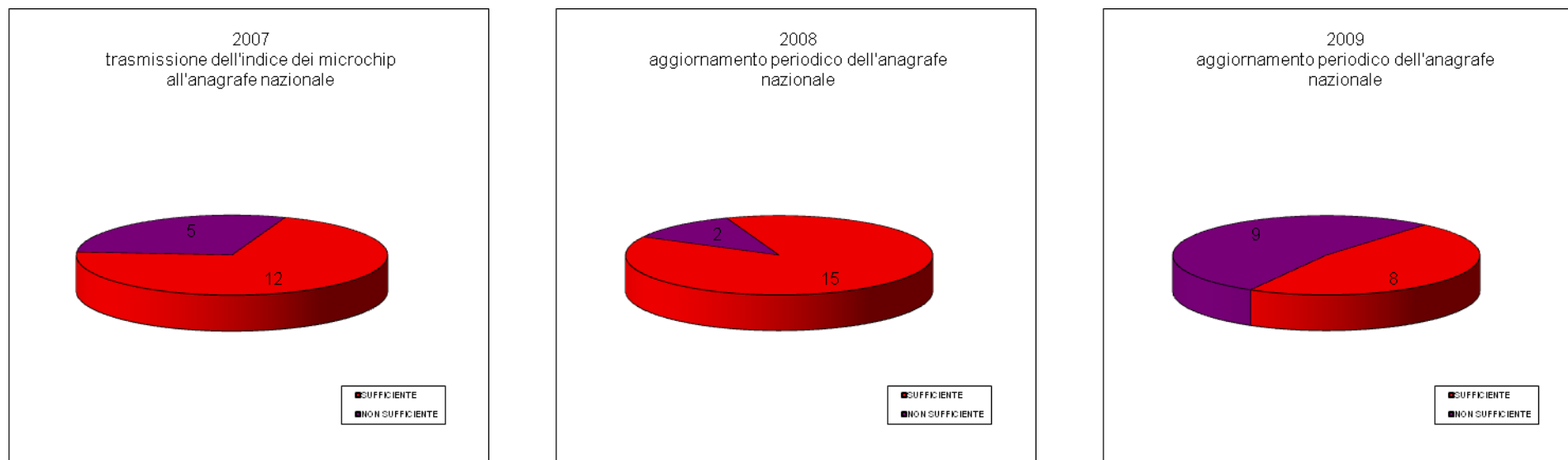
Certificazione degli obblighi informativi - Anagrafe canina

Accordo Stato-Regioni del 06/02/2003 recante "disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy"

Criterio di copertura



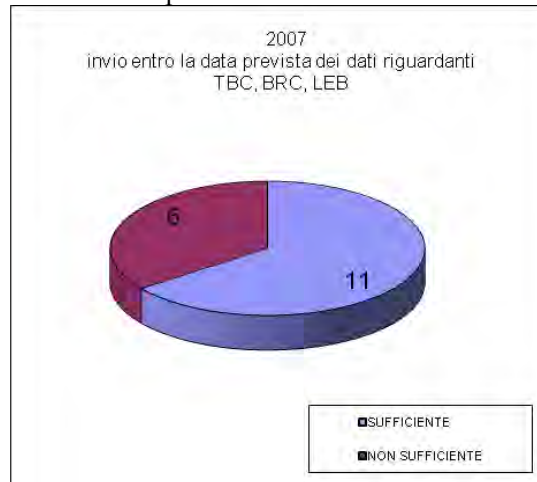
Criterio di qualità



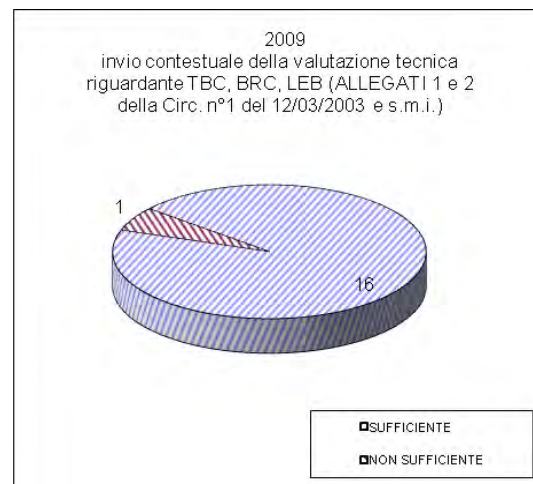
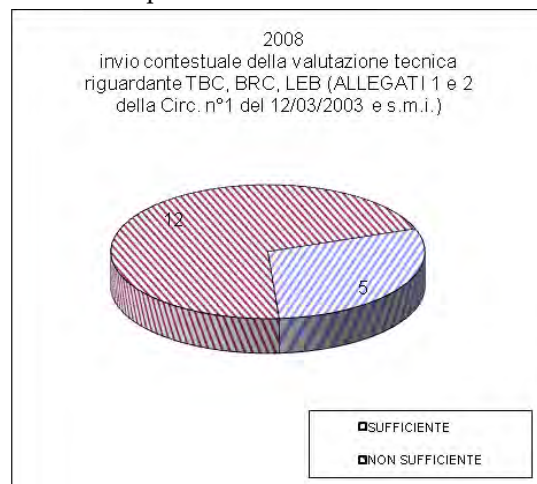
[Torna al Capitolo 4B \(pag 339\)](#)

Certificazione degli obblighi informativi - Piani di profilassi e risanamento del bestiame per TBC, BRC, LEB

Criterio di copertura



Criterio di qualità



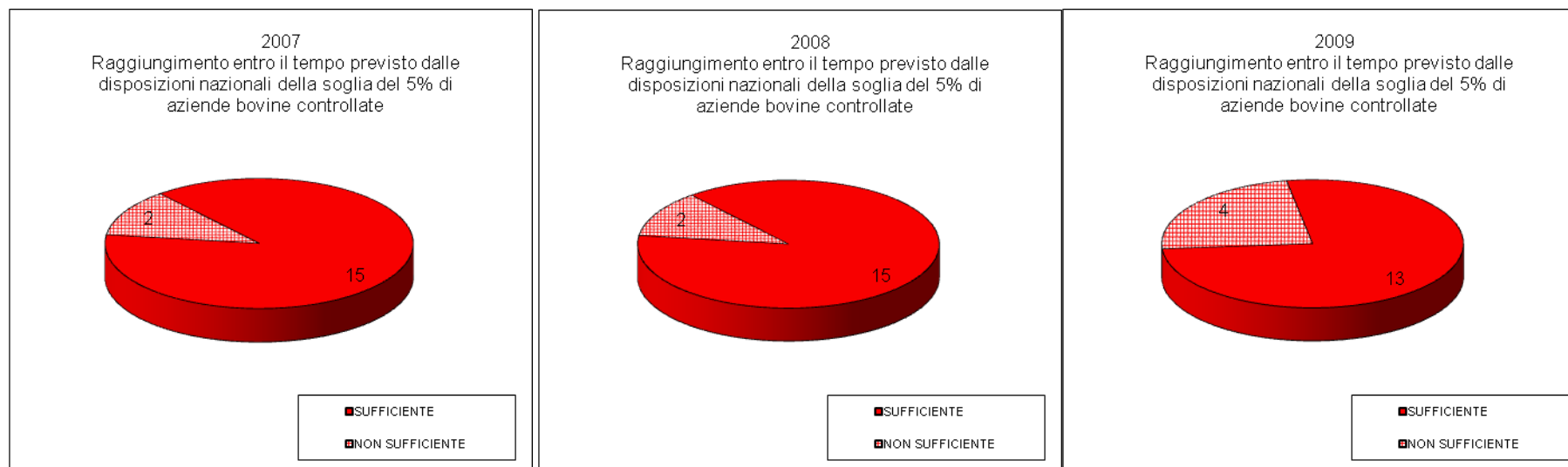
- il criterio di qualità del 2007 è stato diverso da quello degli anni successivi e quindi non confrontabile

[Torna al Capitolo 4B \(pag 339\)](#)

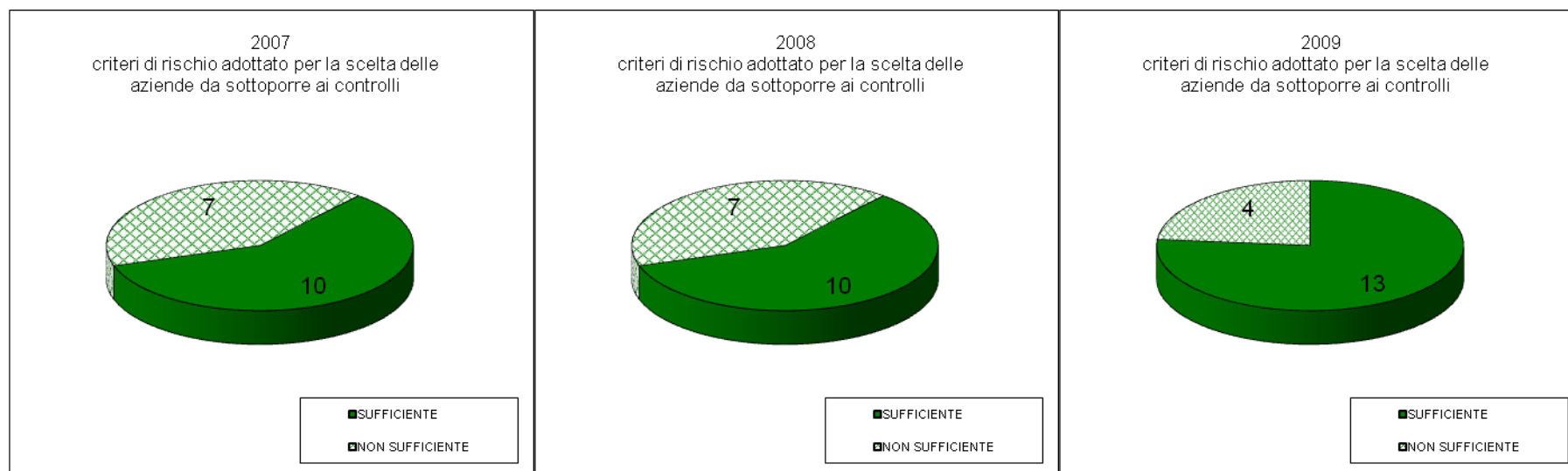
Certificazione degli obblighi informativi - Controlli per l'anagrafe bovina

Regolamento CE 1082/2003 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento CE 1760/00 – livello minimo dei controlli aziende bovine

Criterio di copertura



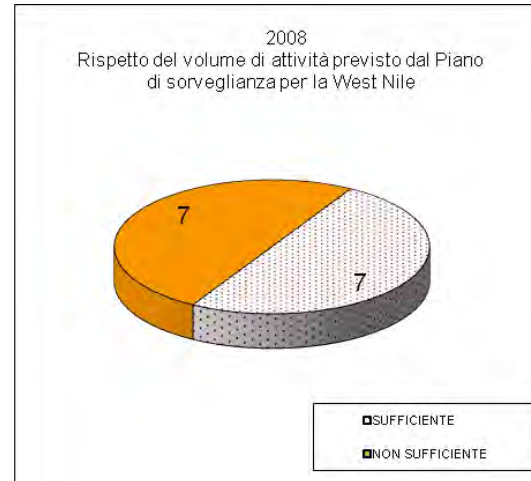
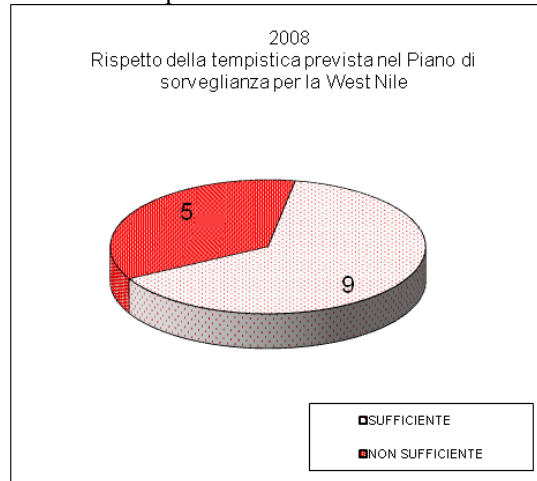
Criterio di qualità (criterio di rischio adottato per la scelta delle aziende da sottoporre ai controlli, suff. se $\leq 85\%$ dei controlli è effettuato utilizzando solo 1 dei criteri di rischio previsti dalla norma)



[Torna al Capitolo 4B \(pag 339\)](#)

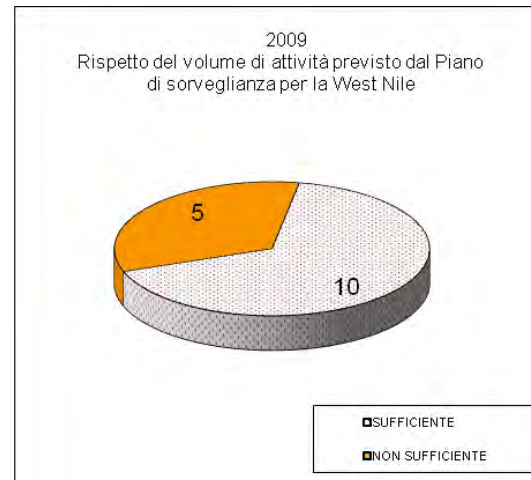
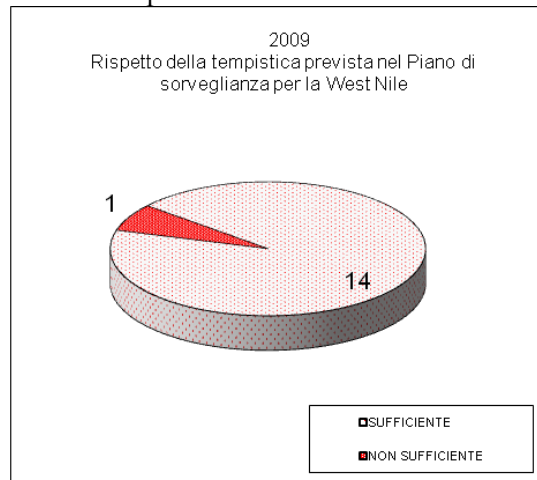
Certificazione degli obblighi informativi - Piano di sorveglianza per la West Nile Disease

Criterio di copertura



(*rilevazione avviata nel 2008)

Criterio di qualità



(*rilevazione avviata nel 2008)

[Torna al Capitolo 4B \(pag 339\)](#)

Certificazione degli obblighi informativi - Zoonosi - Adempimenti direttiva 99/2003/CE e regolamento 2160/99 - D.Lvo n. 191/2006

Criterio di copertura

Rispetto della tempistica di invio al Ministero della salute dei dati relativi ai Piani nazionali per la ricerca di salmonelle nel pollame, attuati nell'anno precedente



Criterio di qualità

Rispetto del volume di attività previsto dai piani nazionali per la ricerca di Salmonella

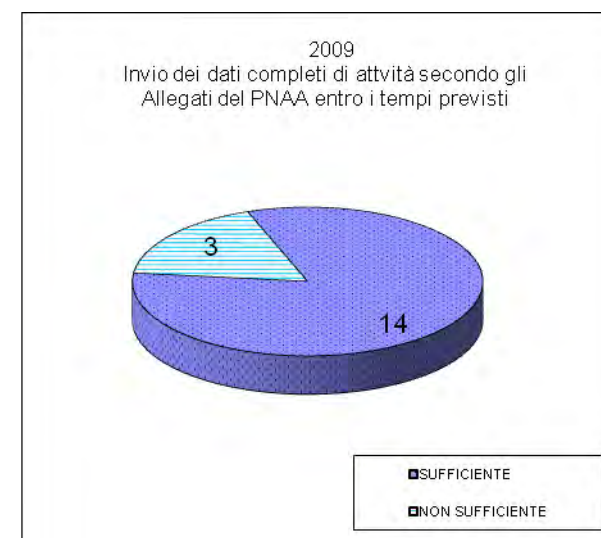
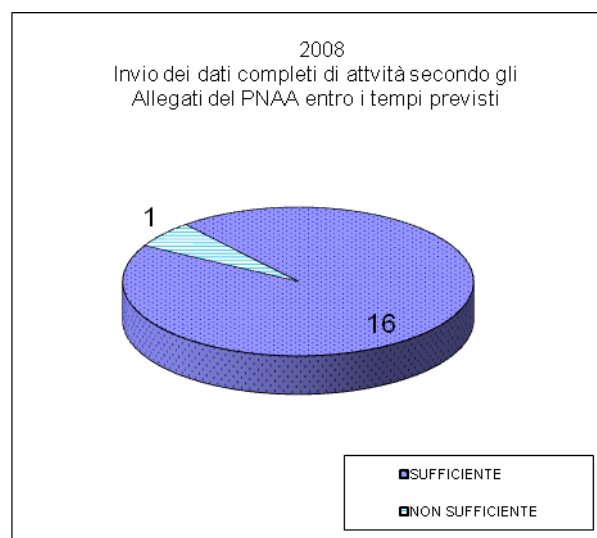
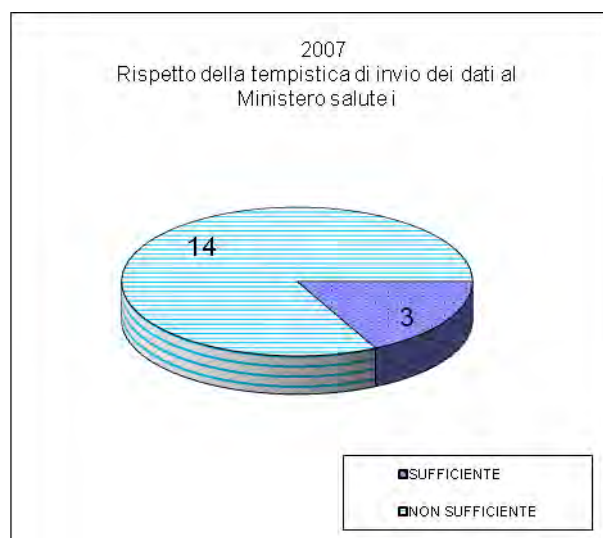


[Torna al Capitolo 4B \(pag 339\)](#)

Certificazione degli obblighi informativi - Farmacosorveglianza: attività di ispezione e verifica

D.Lg.vo 6 aprile 2006, n. 193 - all'art. 68 comma 3 e art. 71 comma 3

Criterio di copertura



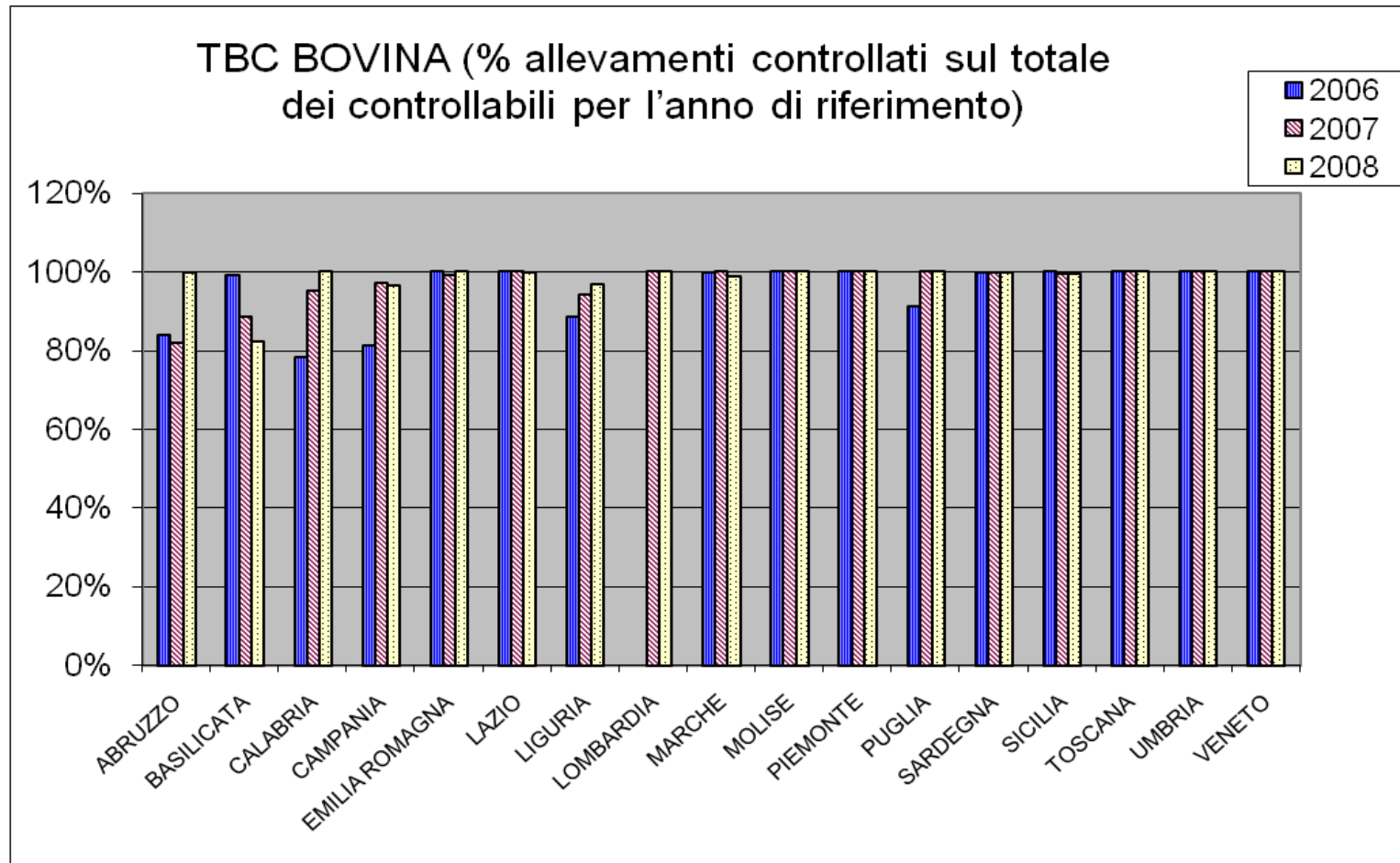
Criterio di qualità

Attività svolta sul totale degli operatori controllabili in base all'art. 68 comma 3 e art. 71 comma 3 del D.Lg.vo 6 aprile 2006, n. 193



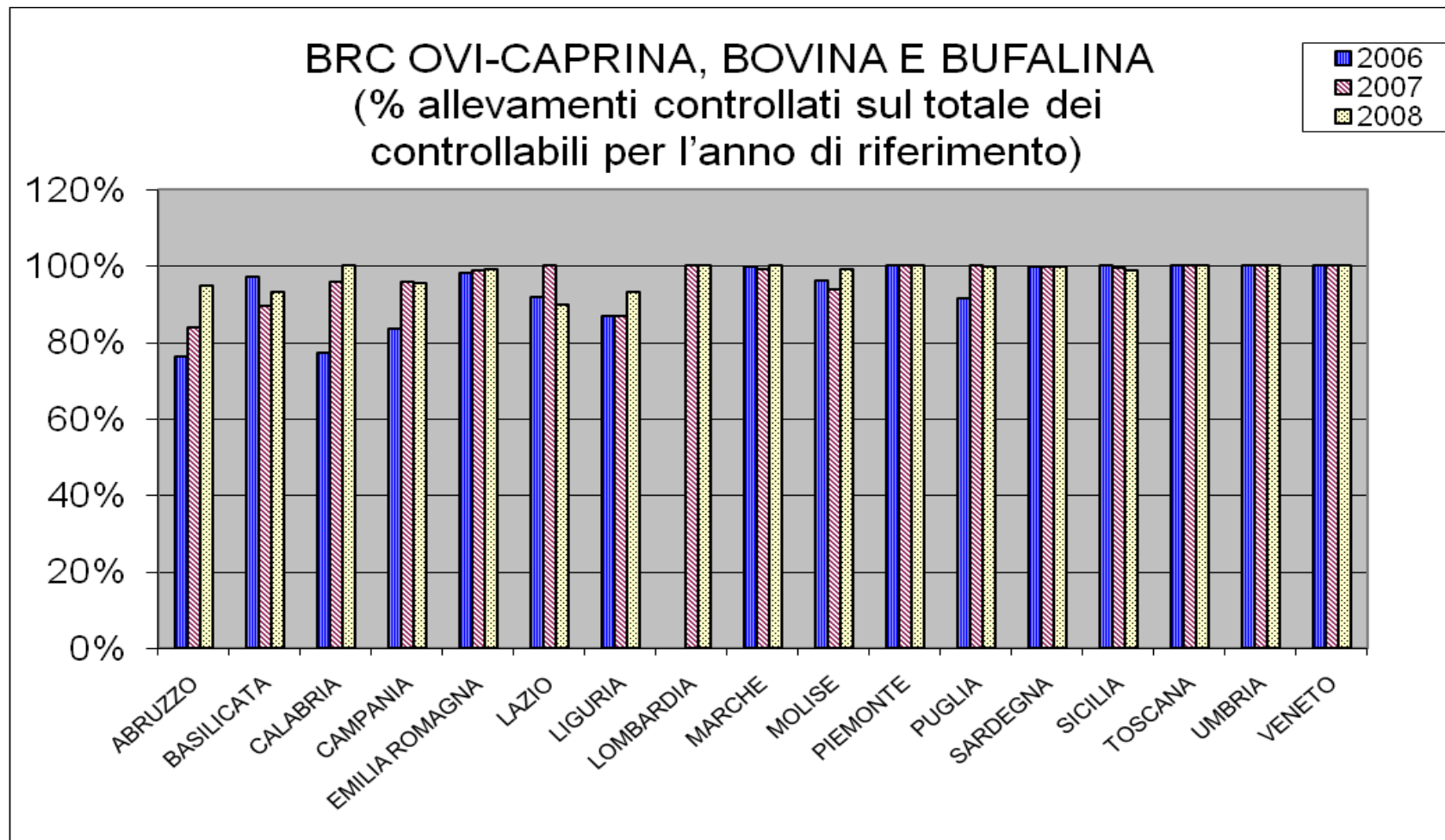
[Torna al Capitolo 4B \(pag 339\)](#)

Griglie LEA - TBC bovina (% allevamenti controllati sul totale dei controllabili per l'anno di riferimento)



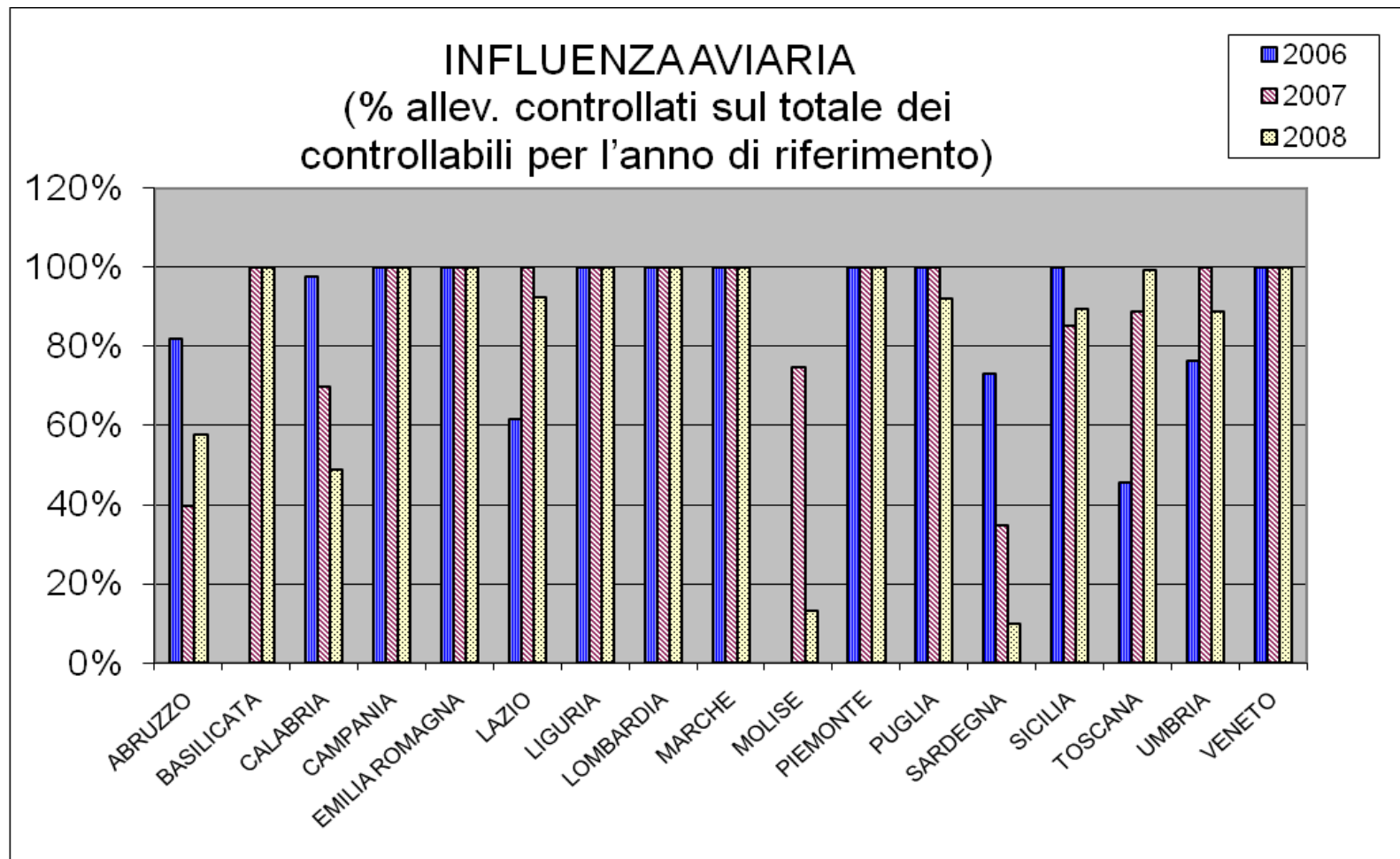
[Torna al Capitolo 4B \(pag 339\)](#)

Griglie LEA - BRC ovi-caprina, bovina e bufalina (% allevamenti controllati sul totale dei controllabili per l'anno di riferimento)



[Torna al Capitolo 4B \(pag 339\)](#)

Griglie LEA - Influenza Aviaria (% allevamenti controllati sul totale dei controllabili per l'anno di riferimento)



[Torna al Capitolo 4B \(pag 339\)](#)

BENESSERE ANIMALE

CONTROLLI BENESSERE DURANTE IL TRASPORTO

RAPPORTO ANNUALE SULLA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI DURANTE IL TRASPORTO 2009

		Anno:					
Animali trasportati (n. di capi)		1 Bovini	2 Suini	3 Piccoli Ruminanti	4 Equini	5 Volatili domestici e conigli	6 Altre specie
a Da macello		2.977.090	10247066	2779026	84846	445999126	11606921
b Da esportazione		182	63558	16053	1078	3080522	5567813
c Importati per allevamento		1.317.270	292588	8627	7565	1669470	1009657
d Altri animali trasportati		2.020.316	2784608	170796	22900	241975104	1272161
a+b+c+d		6.314.858	13.387.820	2.974.502	116.389	692.724.222	19.456.552
Numero delle ispezioni	1 Sui mezzi di trasporto (indicare il n. dei mezzi di trasporto ispezionati, o in relazione agli animali ispezionati)	Numero di animali (indicare il n. di animali corrispondente al n. di mezzi di trasporto della colonna 1- non inserire il n. di partite)					
		2 Bovini	3 Suini	4 Piccoli ruminanti	5 Equini	6 Volatili domestici e conigli	7 Altre specie
a Durante il trasporto stradale	862	6147	22071	17210	544	554194	124964
b Al luogo di arrivo	171670	418362	728447	607042	17130	54748250	646900
c1 Al mercato	10948	16580	4000	7502	1361	26400	800
c2 Al luogo di partenza	8820	28272	74282	84498	446	6746622	746416
c3 Ai punti sosta	1980	117624	88541	61863	7807	0	0
c4 Ai punti di trasferimento	5473	3128	34	6	0	0	11148
a+b+c1+c2+c3+c4		199.753	590.113	917.375	778.121	27.288	62.075.466
d Controlli documentali (indicare il n. di mezzi di trasporto per i quali è stato controllato il corredo documentale)		149.361	426.029	598.315	506.441	8.795	13.136.201
							570.064

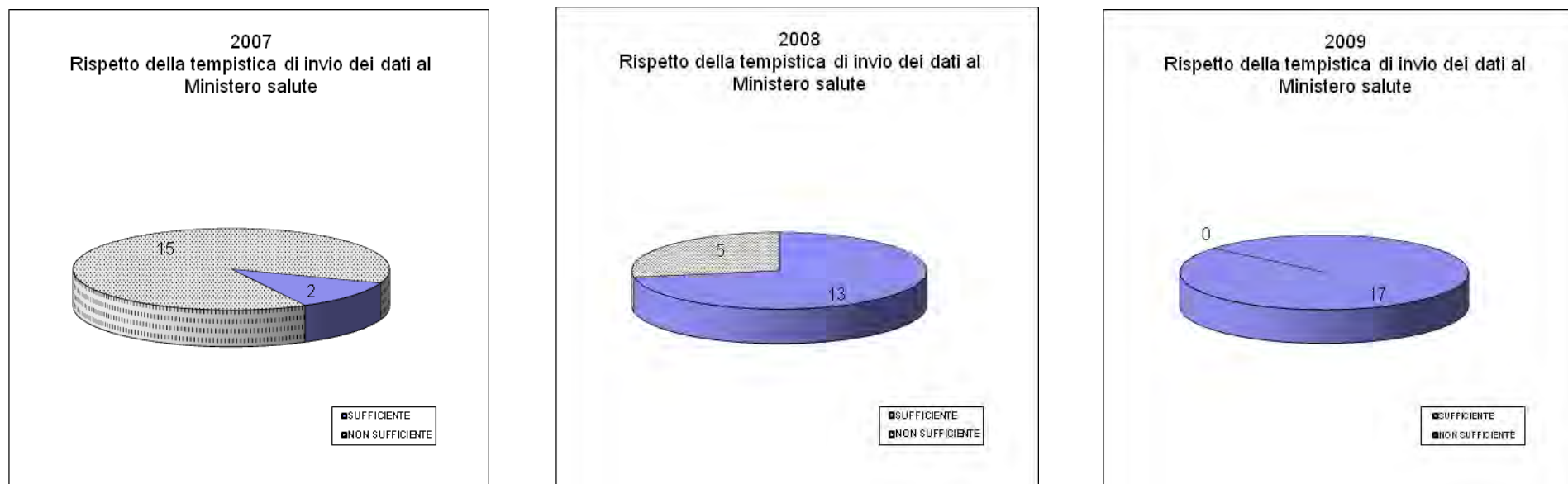
Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Numero di violazioni	1 Sui mezzi di trasporto (indicare il n. dei mezzi di trasporto ispezionati, o in relazione agli animali ispezionati, che hanno presentato infrazioni)	Numero di animali (indicare il n animali oggetto di violazione)					
		2 Bovini	3 Suini	4 Piccoli ruminanti	5 Equini	6 Volatili domestici e conigli	7 Altre specie
a Durante il trasporto stradale	148	2.144	2.254	2.195	240	26.471	362
b Al luogo di arrivo	183	400	4.043	4.821	106	32.412	1.124
c1 Al mercato	1	1	0	0	0	0	0
c2 Al luogo di partenza	1	0	0	0	0	29.666	0
c3 Ai punti sosta	14	0	459	1.912	83	0	0
c4 Ai punti di trasferimento	0	0	0	0	0	0	0
a+b+c1+c2+c3+c4	347	2.545	6.756	8.928	429	88.549	1.486
d Controlli documentali (indicare il n. di mezzi di trasporto per i quali il corredo documentale controllato ha presentato infrazioni)	251	1.303	18.301	7.260	150	93.562	431

[Torna al Capitolo 1 \(pag 189\)](#)

Certificazione degli obblighi informativi - Controlli riguardanti la "protezione degli animali durante il trasporto"

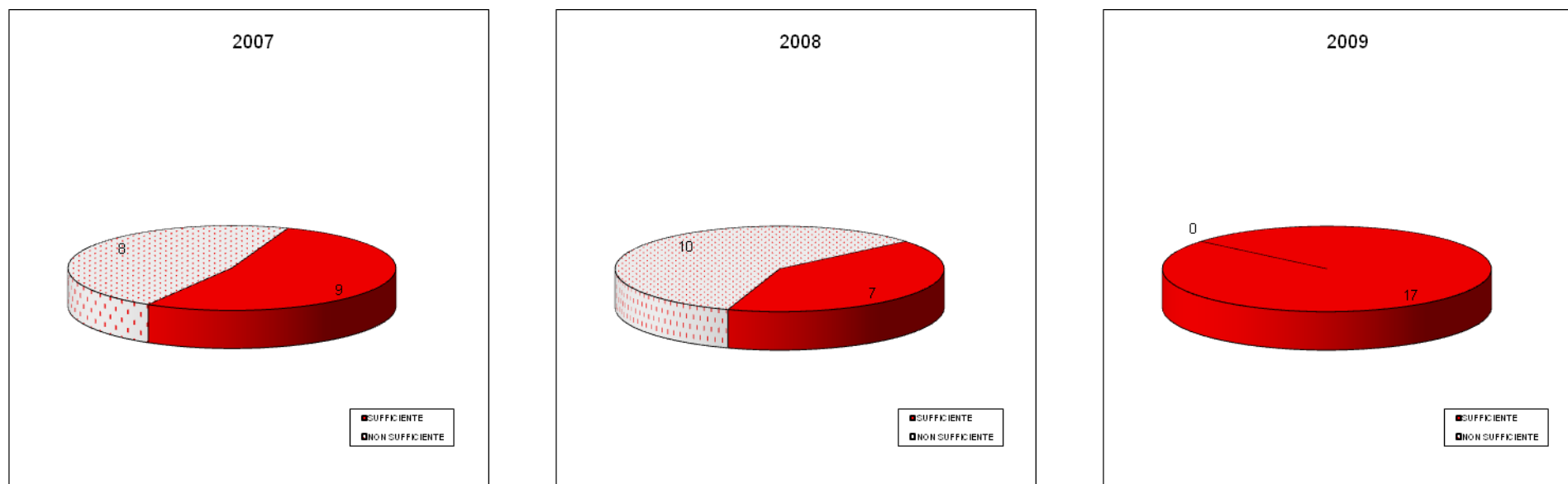
Criterio di copertura



Criterio di qualità

coerenza dei dati forniti con gli obblighi del Reg.CE n. 1/2005

[conformità dei dati alle indicazioni fornite con la nota n. DGVA/X/6057 del 13/02/2006]



[Torna al Capitolo 4B \(pag 339\)](#)

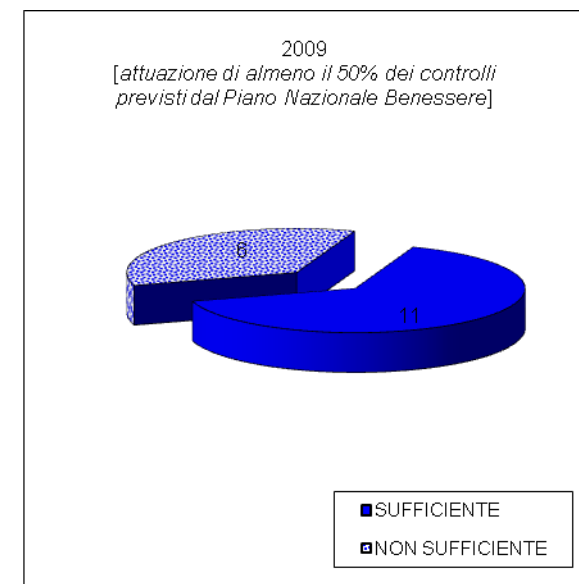
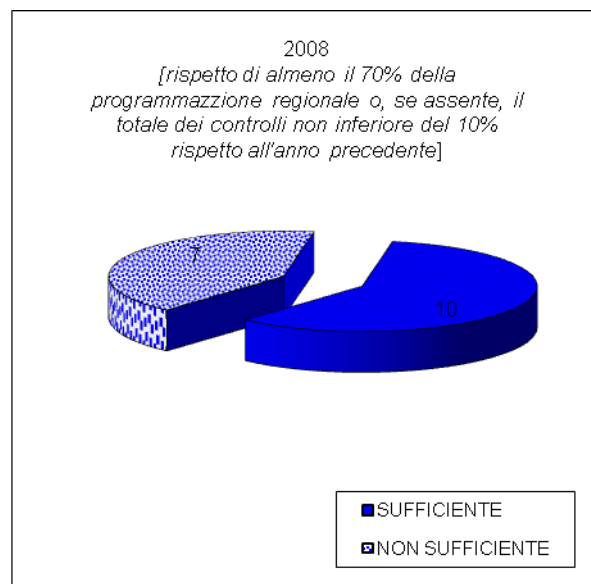
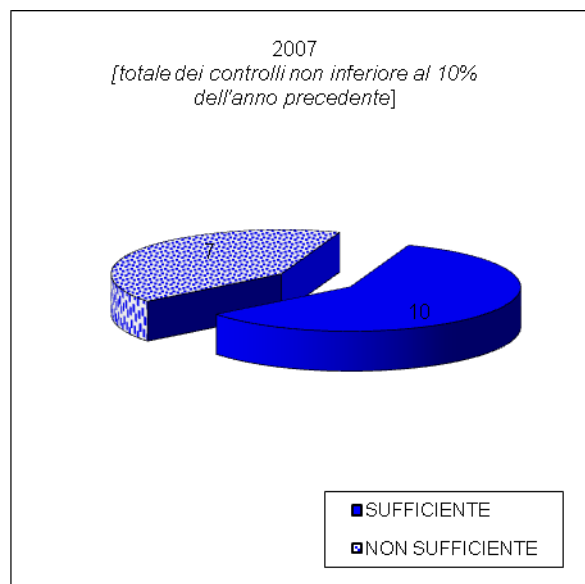
Certificazione degli obblighi informativi - Controlli riguardanti la "protezione degli animali negli allevamenti"

(D.Lgs. 533/92 e succ. modifiche - D.Lgs. 534/92 e succ. modifiche - D.Lgs. 146/01 - Circolare 5/11/2001 n. 10 - D.Lgs. 267/03 - Decisione 2000/50/CE della Commissione)

Criterio di copertura



Criterio di qualità



[Torna al Capitolo 4B \(pag 339\)](#)

ZOONOSI NELL'UOMO

TABELLA 1: NOTIFICHE ZOONOSI E TREND DI INCIDENZA (CASI/100.000 ABITANTI) ANNI 1998-2009

NUMERO CASI	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
BRUCELLOSI	1461	1324	1067	923	813	631	463	681	456	179	132	23
EPATITE A	2.962	1.692	1.482	1.937	1.706	1.920	2.477	1.275	890	1.159	1.350	1.176
LEISHMANIOSI CUTANEA	21	17	28	40	44	45	69	73	36	22	23	12
LEISHMANIOSI VISCERALE	112	141	184	159	174	128	175	152	113	104	72	26
LEPTOSPIROSI	70	66	44	58	49	40	38	34	22	45	40	31
LISTERIOSI	45	40	33	38	41	48	32	59	59	89	118	88
RICKETTSIOSI	913	1.262	799	739	890	858	555	462	419	224	128	34
SALMONELLOSI NON TIFOIDEE	14.358	14.122	11.725	11.110	10.720	10.903	9.180	8.030	6.506	6.731	6.728	4156
TULAREMIA	21	15	5	6	4	4	0	2	2	0	43	2
Popolazione residente al 1° gennaio	57.563.354	57.612.615	57.679.895	57.844.017	56.993.742	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287	59.619.290	60.045.068
INCIDENZA (casi per 100mila abitanti)	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
BRUCELLOSI	2.54	2.30	1.85	1.60	1.43	1.10	0.80	1.16	0.78	0.30	0.22	0.04
EPATITE A	5.15	2.94	2.57	3.35	2.99	3.35	4.28	2.18	1.51	1.96	2.26	1.96
LEISHMANIOSI CUTANEA	0.04	0.03	0.05	0.07	0.08	0.08	0.12	0.12	0.06	0.04	0.04	0.02
LEISHMANIOSI VISCERALE	0.19	0.24	0.32	0.27	0.31	0.22	0.30	0.26	0.19	0.18	0.12	0.04
LEPTOSPIROSI	0.12	0.11	0.08	0.10	0.09	0.07	0.07	0.06	0.04	0.08	0.07	0.05
LISTERIOSI	0.08	0.07	0.06	0.07	0.07	0.08	0.06	0.10	0.10	0.15	0.20	0.15
RICKETTSIOSI	1.59	2.19	1.39	1.28	1.56	1.50	0.96	0.79	0.71	0.38	0.21	0.06
SALMONELLOSI NON TIFOIDEE	24.94	24.51	20.33	19.21	18.81	19.02	15.86	13.74	11.07	11.38	11.28	6.92
TULAREMIA	0.04	0.03	0.01	0.01	0.01	0.01	0.00	0.00	0.00	0.00	0.07	0.00

Nota: i dati relativi al 2009 sono provvisori

[Torna al Capitolo 1 \(pag 222\)](#)

TABELLA 2: NOTIFICHE ZOONOSI CLASSE I E TREND DI INCIDENZA (CASI/100.000 ABITANTI) ANNI 1998-2009

NUMERO CASI	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
TRICHINOSI	0	21	4	2	0	2	15	1	1	1	1
Popolazione residente al 1° gennaio (Fonte ISTAT)	57.612.615	57.679.895	57.844.017	56.993.742	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287	59.619.290	60.045.068
INCIDENZA (casi per 100mila abitanti)	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
TRICHINOSI	0.000	0.036	0.007	0.004	0.000	0.003	0.026	0.002	0.002	0.002	0.002

Nota i dati relativi al 2009 sono provvisori

[Torna al Capitolo 1 \(pag 222\)](#)

TABELLA 3: NOTIFICHE ZOONOSI CLASSE III E TREND DI INCIDENZA (CASI/100.000 ABITANTI) ANNI 1998-2009

NUMERO CASI	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
TBC da M. BOVIS	5	2	5	2	4	4	6	6	9	11	4	4
Popolazione residente al 1° gennaio (Fonte ISTAT)	57.563.354	57.612.615	57.679.895	57.844.017	56.993.742	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287	59.619.290	60.045.068
INCIDENZA (casi per 100mila abitanti)	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
TBC da M. BOVIS	0.009	0.003	0.009	0.003	0.007	0.007	0.010	0.010	0.015	0.019	0.007	0.007

Nota i dati relativi al 2009 sono provvisori

[Torna al Capitolo 1 \(pag 222\)](#)

SOTTOPRODOTTI

SUPERVISIONE REGIONALE IMPIANTI PRODUTTORI DI SOTTOPRODOTTI

CAT	Tipologia impianto 1774	N° stabilimenti	N° accessi stabilimenti	N° ispezioni	N° non conformità riscontrate	N° audit sugli OSA	N° raccomandazioni	N° audit di settore delle Regioni/ASL	N° raccomandazioni
3	Transito	192	628	628	39	25	3	4	5
3	Trasformazione	40	632	284	17	9	7	2	6
3	Produzione petfood (1) (2)	23	140	115	22	4	1	1	2
3	Magazzinaggio	28	87	32	4	2	0	1	0
3	Tecnico (diversi)	276	285	164	34	8	1	1	0
3	Compostaggio/Biogas	5	13	11	1	0	0	0	0
1 2	Transito	64	335	292	19	13	2	3	2
1 2	Trasformazione	8	169	44	3	0	2	0	0
1 2	Magazzinaggio	1	0	0	0	0	0	0	0
1 2	Tecnico (diversi)	26	58	25	0	0	0	0	0
2	Compostaggio/Biogas	6	11	11	0	0	0	0	0
1 2 3	Utilizzatori per l'alimentazione di animali particolari (art. 23)	58	99	78	5	1	0	0	0

(1) Impianti gli impianti di petfood che introducono e trasformano sottoprodotti freschi

(2) In merito agli impianti di petfood che introducono prodotti già trasformati da altri stabilimenti riconosciuti ai sensi del Reg. 1774, l'attività di controllo ufficiale ricade nella programmazione relativa ai mangimifici

[Torna al Capitolo 1 \(pag 233\)](#)

[Torna al Capitolo 2 \(pag 296\)](#)

[Torna al Capitolo 4A \(pag 332\)](#)

INDICATORI AMBIENTALI

Qualità delle acque - inquinamento da pesticidi - Tabella 1.9: Sostanze indagate a livello nazionale per le acque superficiali (2006)

DATI NAZIONALI ACQUE SUPERFICIALI		LR ^a	FREQUENZA DI RILEVAMENTO								CONCENTRAZIONI PERCENTILI					Max ^e
			Punti monitoraggio			Campioni					Campioni con residui					
CAS	SOSTANZA		Totale _b	Presenze ^c		Totale _b	Presenze ^c		> 0,1 µg/l ^d		25-esimo	50-esimo	75-esimo	90-esimo	95-esimo	
				n.	n.		%	n.	n.	%						
		µg/l	n.	n.	%	n.	n.	%	n.	%	µg/l					
5915-41-3	Terbutilazina	0,02	933	476	51,0	5949	1777	29,9	474	8,0	0,020	0,050	0,120	0,310	0,736	9,280
30125-63-4	Terbutilazina-desetil	0,05	798	357	44,7	5246	1102	21,0	162	3,1	0,020	0,040	0,070	0,150	0,270	2,160
51218-45-2	Metolaclor	0,02	909	333	36,6	5864	829	14,1	269	4,6	0,030	0,060	0,160	0,502	1,156	30,300
1912-24-9	Atrazina	0,02	932	161	17,3	6002	400	6,7	17	0,3	0,020	0,020	0,030	0,060	0,090	1,910
6190-65-4	Atrazina-desetil	0,05	790	142	18,0	5312	377	7,1	22	0,4	0,030	0,040	0,060	0,074	0,110	0,280
19666-30-9	Oxadiazon	0,05	711	124	17,4	4390	329	7,5	129	2,9	0,020	0,070	0,200	0,568	1,318	5,780
122-34-9	Simazina	0,02	919	108	11,8	5874	242	4,1	27	0,5	0,020	0,030	0,060	0,110	0,159	1,500
32809-16-8	Procimidone	0,05	531	76	14,3	3338	215	6,4	32	1,0	0,010	0,020	0,060	0,150	0,216	4,600
86-50-0	Azinfos-metile	0,01	424	51	12,0	2170	129	5,9	19	0,9	0,020	0,030	0,060	0,152	0,272	5,020
1071-83-6	Glifosate	0,1	157	50	31,8	560	126	22,5	90	16,1	0,100	0,200	0,400	0,800	1,075	3,570
15972-60-8	Alaclor	0,02	923	89	9,6	6003	121	2,0	29	0,5	0,020	0,050	0,100	0,300	0,390	1,440
25057-89-0	Bentazone	0,1	291	42	14,4	1966	120	6,1	68	3,5	0,070	0,120	0,343	0,740	1,000	1,700
84087-01-4	Quinclorac	0,05	33	28	84,8	373	117	31,4	83	22,3	0,100	0,190	0,690	1,734	2,810	15,900
2212-67-1	Molinate	0,01	558	68	12,2	3989	114	2,9	62	1,6	0,050	0,120	0,280	1,081	2,600	39,000
1698-60-8	Cloridazon	0,05	82	38	46,3	798	105	13,2	52	6,5	0,070	0,100	0,340	1,726	2,640	6,500
87674-68-8	Dimetenamide	0,05	132	31	23,5	1183	80	6,8	55	4,6	0,090	0,175	0,408	1,284	3,780	40,000
330-54-1	Diuron	0,05	305	28	9,2	1580	51	3,2	26	1,6	0,060	0,110	0,160	0,300	0,335	0,980
'2164-08-1	Lenacil	0,01	74	22	29,7	852	49	5,8	11	1,3	0,020	0,030	0,090	0,252	0,326	0,490
67-66-3	Cloroformio	0,01	112	34	30,4	496	49	9,9	28	5,6	0,040	0,130	0,550	1,320	1,502	5,610
40487-42-1	Pendimetalin	0,05	741	24	3,2	4535	41	0,9	17	0,4	0,060	0,080	0,170	0,300	0,340	0,830
60-51-5	Dimetoato	0,01	369	29	7,9	1921	34	1,8	8	0,4	0,030	0,050	0,100	0,291	0,368	0,420
26225-79-6	Etofumesate	0,01	73	19	26,0	848	34	4,0	11	1,3	0,023	0,050	0,155	0,450	0,717	2,840
57837-19-1	Metalaxil	0,05	617	23	3,7	3774	31	0,8	19	0,5	0,070	0,160	0,330	0,520	0,690	1,270

DATI NAZIONALI ACQUE SUPERFICIALI		LR ^a	FREQUENZA DI RILEVAMENTO								CONCENTRAZIONI PERCENTILI					Max ^e
CAS	SOSTANZA		Punti monitoraggio				Campioni				Campioni con residui					
			Totale _b	Presenze ^c		Totale _b	Presenze ^c		> 0,1 µg/l ^d		25-esimo	50-esimo	75-esimo	90-esimo	95-esimo	
				n.	n.		%	n.	%	n.						
		µg/l	n.	n.	%	n.	n.	%	n.	%	µg/l					
2921-88-2	Clorpirifos	0,05	731	21	2,9	4591	29	0,6	4	0,1	0,020	0,040	0,050	0,140	0,186	1,100
1007-28-9	Atrazina-deisopropil	0,02	403	16	4,0	1794	24	1,3	8	0,4	0,030	0,045	0,200	0,244	0,293	1,000
21087-64-9	Metribuzina	0,01	177	22	12,4	1447	23	1,6	4	0,3	0,016	0,030	0,050	0,130	0,247	0,470
23950-58-5	Propizamide	0,05	321	12	3,7	1207	20	1,7	8	0,7	0,030	0,050	0,155	0,457	1,644	23,000
127-18-4	Percloroetilene	0,01	112	13	11,6	495	20	4,0	12	2,4	0,071	0,241	1,163	1,461	1,565	1,650
51235-04-2	Esazinone	0,05	314	10	3,2	2040	18	0,9	5	0,2	0,050	0,060	0,115	0,196	0,221	0,280
319-85-7	HCH, beta	0,01	415	10	2,4	2137	17	0,8	1	0,0	0,008	0,009	0,023	0,062	0,306	1,130
95-76-1	3,4-Dicloroanilina	0,01	73	9	12,3	848	17	2,0	4	0,5	0,030	0,060	0,090	0,132	0,204	0,420
99-30-9	Dicloran	0,05	156	12	7,7	524	17	3,2	3	0,6	0,016	0,070	0,090	0,124	0,134	0,150
709-98-8	Propanil	0,01	383	15	3,9	2341	16	0,7	9	0,4	0,065	0,180	0,355	1,320	2,665	4,060
83055-99-6	Bensulfuron-metile	0,05	33	14	42,4	374	16	4,3	9	2,4	0,070	0,110	0,205	0,235	0,248	0,270
41394-05-2	Metamitron	0,05	75	12	16,0	787	15	1,9	7	0,9	0,075	0,090	0,185	0,530	0,783	1,000
330-55-2	Linuron	0,05	615	10	1,6	3489	14	0,4	6	0,2	0,050	0,090	0,115	0,132	0,158	0,200
94-74-6	MCPA	0,05	118	12	10,2	1087	13	1,2	7	0,6	0,080	0,170	0,260	0,428	0,550	0,700
51218-49-6	Pretilaclor	0,05	33	12	36,4	371	13	3,5	6	1,6	0,070	0,100	0,220	0,270	0,296	0,320
62-73-7	Diclorvos	0,01	344	11	3,2	1800	12	0,7	4	0,2	0,048	0,080	0,150	0,276	1,959	4,010
1582-09-8	Trifluralin	0,05	689	10	1,5	4311	10	0,2	1	0,0	0,026	0,041	0,048	0,076	0,193	0,310

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle regioni, province autonome, ARPA/APPA

Legenda:

^a Limite di rivelabilità

^b Numero totale dei punti di monitoraggio o dei campioni analizzati

^c Presenze di residui in punti di monitoraggio o campioni

^d Campioni con concentrazione di residui superiore al limite di concentrazione per singola sostanza previsto per l'acqua potabile

^e Massima concentrazione trovata

Note:

I dati si riferiscono alle prime 40 sostanze più ritrovate nei campioni su un totale di 315 sostanze indagate

CAS: il numero CAS è un identificativo numerico che individua in maniera univoca un composto chimico. È l'acronimo di *Chemical Abstract Service*, una divisione della *American Chemical Society* che assegna questi identificativi a ogni sostanza chimica descritta in letteratura.

[Torna al Capitolo 5bis \(pag 420\)](#)

Qualità delle acque - inquinamento da pesticidi - Tabella 1.10: Sostanze indagate a livello nazionale per le acque sotterranee (2006)

DATI NAZIONALI ACQUE SOTTERRANEE		LR ^a	FREQUENZA DI RILEVAMENTO								CONCENTRAZIONI PERCENTILI					Max ^e
CAS SOSTANZA			Punti monitoraggio			Campioni					Campioni con residui					
			Totale ^b	Presenze ^c		Totale ^b	Presenze ^c		> 0,1 µg/l ^d		25-esimo	50-esimo	75-esimo	90-esimo	95-esimo	
			µg/l	n.	n.	%	n.	n.	%	n.	%	µg/l				
30125-63-4	Terbutilazina-desetil	0,05	1.710	339	19,8	3.129	500	16,0	85	2,7	0,030	0,050	0,090	0,140	0,200	4,100
5915-41-3	Terbutilazina	0,02	2.027	320	15,8	3.825	479	12,5	52	1,4	0,020	0,030	0,050	0,120	0,351	12,900
1912-24-9	Atrazina	0,02	2.025	339	16,7	3.836	468	12,2	37	1,0	0,020	0,030	0,050	0,090	0,150	1,300
6190-65-4	Atrazina-desetil	0,05	1.652	262	15,9	2.976	366	12,3	54	1,8	0,030	0,050	0,080	0,120	0,190	0,440
122-34-9	Simazina	0,02	1.957	137	7,0	3.698	168	4,5	12	0,3	0,020	0,030	0,050	0,090	0,120	0,350
51218-45-2	Metolaclor	0,02	1.987	102	5,1	3.788	131	3,5	37	1,0	0,030	0,050	0,120	0,340	1,425	22,300
25057-89-0	Bentazone	0,05	406	69	17,0	647	99	15,3	75	11,6	0,110	0,240	0,620	1,360	1,846	2,800
51235-04-2	Esazinone	0,05	938	30	3,2	1.581	37	2,3	7	0,4	0,050	0,070	0,090	0,150	0,540	2,500
19666-30-9	Oxadiazon	0,05	1.284	24	1,9	2411	30	1,2	19	0,8	0,075	0,140	0,335	1,110	3,789	6,200
2008-58-4	2,6-Diclorobenzammide	0,02	320	25	7,8	492	30	6,1	11	2,2	0,020	0,050	0,158	0,514	0,671	0,770
1007-28-9	Atrazina-deisopropil	0,02	740	20	2,7	1.345	21	1,6	2	0,1	0,020	0,030	0,060	0,100	0,120	0,200
314-40-9	Bromacile	0,05	483	13	2,7	880	19	2,2	10	1,1	0,050	0,120	0,165	0,330	0,418	0,850
2212-67-1	Molinate	0,05	1.124	16	1,4	2.049	17	0,8	9	0,4	0,060	0,130	0,270	0,536	0,692	1,100
15972-60-8	Alaclor	0,02	2.016	12	0,6	3.808	15	0,4	6	0,2	0,045	0,080	0,255	0,869	1.710,680	5.700,00
87674-68-8	Dimetenamide	0,05	586	10	1,7	1.021	13	1,3	9	0,9	0,080	0,120	0,530	0,746	1,184	1,760
84087-01-4	Quinclorac	0,05	157	12	7,6	284	13	4,6	6	2,1	0,070	0,100	0,180	0,590	1,476	2,700
57837-19-1	Metalaxil	0,05	1.251	6	0,5	2.408	7	0,3	4	0,2	0,075	0,160	0,215	0,682	1,006	1,330
94593-91-6	Cinosulfuron	0,05	157	5	3,2	284	6	2,1	2	0,7	0,073	0,080	0,148	0,180	0,185	0,190
1582-09-8	Trifluralin	0,05	1.499	3	0,2	2.875	4	0,1	1	0,0	0,048	0,070	0,185	0,374	0,437	0,500
33693-04-8	Terbumetone	0,05	657	3	0,5	1.131	4	0,4	2	0,2	0,080	0,145	0,250	0,340	0,370	0,400
40487-42-1	Pendimetalin	0,05	1.519	2	0,1	2.854	3	0,1	2	0,1	0,100	0,170	0,175	0,178	0,179	0,180
77732-09-3	Oxadixil	0,05	815	2	0,2	1.674	3	0,2	2	0,1	0,093	0,150	0,155	0,158	0,159	0,160
886-50-0	Terbutrina	0,05	630	3	0,5	1.316	3	0,2	1	0,1	0,010	0,010	0,135	0,210	0,235	0,260
311-45-5	Paraoxon	0,01	166	3	1,8	252	3	1,2	0	0,0	0,095	0,100	0,100	0,100	0,100	0,100
1918-00-9	Dicamba	0,1	131	1	0,8	224	3	1,3	1	0,4	0,060	0,100	0,190	0,244	0,262	0,280
77521-29-0	AMPA	0,1	87	3	3,4	94	3	3,2	2	2,1	0,150	0,200	0,200	0,200	0,200	0,200
2921-88-2	Clorpirifos	0,05	1.343	2	0,1	2.370	2	0,1	0	0,0	0,025	0,027	0,028	0,029	0,030	0,030

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

DATI NAZIONALI ACQUE SOTTERRANEE		LR ^a	FREQUENZA DI RILEVAMENTO								CONCENTRAZIONI PERCENTILI					Max ^e
			Punti monitoraggio			Campioni					Campioni con residui					
CAS	SOSTANZA		Totale ^b	Presenze ^c			Totale ^b	Presenze ^c			> 0,1 µg/l ^d	25-esimo	50-esimo	75-esimo	90-esimo	
		µg/l	n.	n.	%	n.	n.	%	n.	%	µg/l					
66246-88-6	Penconazolo	0,05	1.008	2	0,2	1.847	2	0,1	0	0,0	0,020	0,030	0,040	0,046	0,048	0,050
115-29-7	Endosulfan	0,05	767	2	0,3	1.378	2	0,1	0	0,0	0,013	0,015	0,018	0,019	0,020	0,020
709-98-8	Propanil	0,01	681	2	0,3	1.286	2	0,2	1	0,1	0,150	0,220	0,290	0,332	0,346	0,360
121-75-5	Malation	0,05	503	2	0,4	973	2	0,2	1	0,1	2.425,045	4.850,030	7.275,015	8.730,006	9.215,003	9.700,00
330-55-2	Linuron	0,05	1.313	1	0,1	2.431	1	0,0	1	0,0	0,400	0,400	0,400	0,400	0,400	0,400
32809-16-8	Procimidone	0,05	1.102	1	0,1	2.138	1	0,0	1	0,0	0,450	0,450	0,450	0,450	0,450	0,450
1024-57-3	Eptacloro-epossido	0,03	801	1	0,1	2.001	1	0,0	0	0,0	0,043	0,043	0,043	0,043	0,043	0,043
50471-44-8	Vinclozolin	0,05	1.017	1	0,1	2.000	1	0,1	0	0,0	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010
58-89-9	HCH, gamma	0,05	971	1	0,1	1.932	1	0,1	0	0,0	0,030	0,030	0,030	0,030	0,030	0,030
298-00-0	Paration-metile	0,05	1.006	1	0,1	1.898	1	0,1	0	0,0	0,100	0,100	0,100	0,100	0,100	0,100
2310-17-0	Fosalone	0,05	863	1	0,1	1.584	1	0,1	1	0,1	0,150	0,150	0,150	0,150	0,150	0,150
139-40-2	Propazina	0,05	898	1	0,1	1.530	1	0,1	0	0,0	0,050	0,050	0,050	0,050	0,050	0,050
7287-19-6	Prometrina	0,05	676	1	0,1	1.306	1	0,1	0	0,0	0,040	0,040	0,040	0,040	0,040	0,040

[Torna al Capitolo 5bis \(pag 420\)](#)

Qualità delle acque - inquinamento da pesticidi - Tabella 1.11: Livelli di contaminazione delle acque superficiali (2006)

Regione/Provincia autonoma	Sostanze cercate	LR ^a		PUNTI DI MONITORAGGIO				CAMPIONI			
		Min	Max	Non quantif. ^b	Entro i limiti ^c	Sopra i limiti ^d	TOTALE	Non quantif. ^b	Entro i limiti ^c	Sopra i limiti ^d	TOTALE
	n.	µg/l		n.				n.			
Piemonte	50	0,020	0,050	23	47	68	138	827	468	245	1.540
Valle d'Aosta	65	0,020	0,020	11	0	0	11	22	0	0	22
Lombardia	55	0,000	1,000	29	33	107	169	373	204	249	826
<i>Bolzano-Bozen</i>	47	<i>0,050</i>	<i>0,050</i>	<i>14</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	14	<i>17</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	17
<i>Trento</i>	66	<i>0,030</i>	<i>0,050</i>	23	<i>1</i>	<i>0</i>	24	73	<i>1</i>	<i>0</i>	74
Veneto	77	0,001	0,500	82	33	82	197	1029	367	183	1.579
Friuli Venezia Giulia	18	0,010	0,050	15	6	1	22	31	18	4	53
Liguria	78	0,000	0,122	8	0	0	8	48	0	0	48
Emilia Romagna	65	0,010	0,100	3	23	47	73	377	331	140	848
Toscana	220	0,010	0,250	124	14	40	178	508	45	84	637
Umbria	73	0,010	0,050	4	8	1	13	19	15	1	35
Lazio	43	0,001	0,050	1	3	2	6	20	18	5	43
Abruzzo	58	0,010	2,000	30	11	14	55	99	25	15	139
Molise	9	0,200	0,200	62	0	0	62	372	0	0	372
Campania	29			0	33	9	42	0	53	10	63
Puglia	6	0,100	0,100	2	0	0	2	24	0	0	24
Basilicata	20	1,000	40,000	15	0	0	15	164	0	0	164
Sicilia	125	0,001	10,000	33	21	40	94	311	109	64	484
ITALIA	315			479	233	411	1.123	4.314	1.654	1.000	6.968

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle regioni, province autonome, ARPA/APPA

Legenda:

^a Limite di rivelabilità

^b Non quantificabili per assenza di misure al di sopra del limite di rivelabilità: assenza di residui o limiti analitici inadeguati o sostanze indagate non rappresentative del territorio

^c Le concentrazioni misurate di residui sono comprese entro i limiti di concentrazione per l'acqua potabile (0,1 µg/l per singola sostanza e 0,5 µg/l per i pesticidi totali)

^d Le concentrazioni misurate di residui sono superiori ai limiti di concentrazione per l'acqua potabile (0,1 µg/l per singola sostanza e 0,5 µg/l per i pesticidi totali)

[Torna al Capitolo 5bis \(pag 420\)](#)

Qualità delle acque - inquinamento da pesticidi - Tabella 1.12: Livelli di contaminazione delle acque sotterranee (2006)

Regione/Provincia autonoma	Sostanze cercate	LR ^a		PUNTI DI MONITORAGGIO				CAMPIONI			
		Min	Max	Non quantif. ^b	Entro i limiti ^c	Sopra i limiti ^d	TOTALE	Non quantif. ^b	Entro i limiti ^c	Sopra i limiti ^d	TOTALE
	n.	µg/l		n.				n.			
Piemonte	48	0,020	0,050	301	191	108	600	674	287	154	1.115
Lombardia	44	0,000	0,100	171	93	75	339	306	130	94	530
<i>Bolzano-Bozen</i>	47	0,050	0,050	19	0	0	19	33	0	0	33
<i>Trento</i>	66	0,030	0,050	16	0	0	16	32	0	0	32
Veneto	62	0,020	0,100	97	72	13	182	181	98	18	297
Friuli Venezia Giulia	15	0,010	0,050	20	50	20	90	45	95	34	174
Emilia Romagna	65	0,010	0,100	193	13	1	207	384	16	1	401
Toscana	218	0,010	0,250	270	23	6	299	478	79	13	570
Umbria	73	0,010	0,050	187	6	1	194	343	8	1	352
Marche	25	0,010	0,010	41	4	0	45	85	7	0	92
Lazio	45	0,001	0,200	19	5	1	25	163	7	6	176
Abruzzo	48	0,025	0,050	64	12	6	82	170	21	9	200
Molise	4	0,030	0,030	175	0	0	175	756	0	0	756
Campania	9			0	6	1	7	0	6	1	7
ITALIA	275			1.573	475	232	2.280	3.650	754	331	4.735

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle regioni, province autonome, ARPA/APPA

Legenda:

^a Limite di rivelabilità

^b Non quantificabili per assenza di misure al di sopra del limite di rivelabilità: assenza di residui o limiti analitici inadeguati o sostanze indagate non rappresentative del territorio

^c Le concentrazioni misurate di residui sono comprese entro i limiti di concentrazione per l'acqua potabile (0,1 µg/l per singola sostanza e 0,5 µg/l per i pesticidi totali)

^d Le concentrazioni misurate di residui sono superiori ai limiti di concentrazione per l'acqua potabile (0,1 µg/l per singola sostanza e 0,5 µg/l per i pesticidi totali)

[Torna al Capitolo 5bis \(pag 420\)](#)

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Siti contaminati di interesse nazionale - Tabella 4.2: Stato di avanzamento degli interventi di bonifica nei siti di interesse nazionale(2008)

Regione/ Provincia autonoma	a	Denominazione sito	Riferimento normativo di individuazione	Perimetrazione			Messa in sicurezza d'emergenza	Stato di avanzamento ^b											
				Mare	Terra	Aree		Procedimenti avviati	Caratteriz. avviata	Caratteriz. conclusa	Progetto di bonifica proposto ma non approvato				Progetto di bonifica approvato				Siti svincolati e/o bonficati
											suolo		falda		suolo		falda		
											% senza AdR	% con AdR	% senza AdR	% con AdR	% senza AdR	% con AdR	% senza AdR	% con AdR	
Piemonte	11	Casal Monferrato	L 426/1998	0	74.325		100	100	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	14	Balangero	L 426/1998	0	317		96,5	96,5	96,5	30,9	4,7 ^f	0	0	0	26,2 ^f	0	0	0	0
	15	Pieve Vergonte	L 426/1998	0	15.242		70,8	98,1	70,8	0	0	0	0	0	0	0,1	0	0	0
	32	Basse di Stura (Torino)	DM 468/2001	0	163		81,5	91,5	91,5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	45	Serravalle Scrivia	L 179/2002	0	74		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta	38	Emarese	DM 468/2001	0	15		100	100	100	100	0	0	0	0	37,7 ^f	0	0	0	0
Lombardia	16	Sesto San Giovanni	L 388/2000	0	256		35,6	100	100	43,5	0	0	0	0	23,5	1,8	100	0	4,8
	18	Pioltello – Rodano	L 388/2000	0	85		100	100	100	100	0	51,4	0	0	37,4	0	0	0	0
	28	Cerro al Lambro	DM 468/2001	0	6		100	100	100	100	0	0	0	0	0	100	0	0	0
	29	Milano – Bovisa	DM 468/2001	0	43		100	100	100	100	0	0	0	0	0,5	0	0,5	0	1,6
	42	Brescia – Caffaro	L 179/2002	0	263		58	67,2	26,5	11,3	0,3	0	0	0	11,3	0	0,1	0	0
	46	Laghi di Mantova e Polo chimico	L 179/2002	0	1.030		13,7	40,3	31,9	19,4	4,5	0	0	1,2	1,4	0,5	0	0	0
	43	Broni	L 179/2002	0	14		99,1	99,1	99,1	18,1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Bolzano– Bozen</i>	40	Bolzano ^c	DM 468/2001	0	26		100	100	100 ^c	0	0	0	0	0	0	0	0	0	100% ^c
<i>Trento</i>	41	Trento nord	DM 468/2001	0	24		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	1	Venezia (Porto Marghera)	L 426/1998	2.566	3.221		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	39	Mardimago – Ceregnano (Rovigo)	DM 468/2001	0	56		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli Venezia Giulia	24	Trieste	DM 468/2001	1.196	502		38	100	99,1	3,4	0	0	0	0	7,7	0,3	0	0	3,80%
	25	Laguna di Grado e Marano	DM 468/2001	6.831	4.198		2,2	9,1	9,1	5,4	0	0	0	0	3,6	0	0,5	0	0,40%
Liguria	8	Cengio e Saliceto	L 426/1998	0	22.387		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	13	Pitelli (La Spezia)	L 426/1998	1.571	338		17,5	89,1	89	64,2	2,1	3,3	2,1	0	0	0	0	0	3,50%
	27	Cogoleto - Stoppani	DM 468/2001	168	46		100	100	100	100	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00%
Emilia Romagna	22	Sassuolo - Scandiano ^d	DM 468/2001	-	-	23	79,2	100	75	70,8	12,5	0	0	0	12,5	0	12,5	0	25,00%
	23	Fidenza	DM 468/2001	0	25		53,4	76,5	76,5	31,7	0	0	0	0	11,4	0	11,4	0	15,10%
Toscana	9	Piombino	L 426/1998	2.020	829		69,1	100	99	1,8	0	0,5	0	0	0	0	0	0	0,20%
	10	Massa e Carrara	L 426/1998	1.891	1.648		20,4	26,6	25,2	18,6	0,1	0	2	0	4,7	0	2,4	0	10,40%
	36	Livorno	DM 468/2001	1.423	656		34,1	41,8	41,6	2,2	0	0	2,3	0	0	0	1,2	0	0,50%
	47	Orbetello Area ex-Sitoco	L 179/2002	272	64		67,2	67,2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00%
	54	Discarica Le Strillaie	D.Lgs. 152/2006	0	33		100	100	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00%

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti

Regione/ Provincia autonoma	a	Denominazione sito	Riferimento normativo di individuazione	Perimetrazione			Messa in sicurezza d'emergenza	Stato di avanzamento ^b											
				Mare	Terra	Aree		Procedimenti avviati	Caratteriz. avviata	Caratteriz. conclusa	Progetto di bonifica proposto ma non approvato				Progetto di bonifica approvato				Siti svincolati e/o bonificati
											suolo		falda		suolo		falda		
				ha	n.	%	%				% senza AdR	% con AdR	% senza AdR	% con AdR	% senza AdR	% con AdR	% senza AdR	% con AdR	%
Umbria	37	Terni - Papigno	DM 468/2001	0	655		33,9	83,9	83,9	54,3	0	0	0	0	4,3	0	4,3	0	0,8
Marche	30	Basso bacino del fiume Chienti	DM 468/2001	1.191	2.641		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	44	Falconara Marittima	L 179/2002	1.164	108		77,1	95,5	90,2	16,5	0	0	0,9	0,3	0	1,3	0	0,9	0
Lazio	26	Frosinone ^d	DM 468/2001	-	-	123	99,2	99,2	48,8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	51	Bacino del Fiume Sacco	L 248/2005	0	117.086		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Abruzzo	19	Fiume Saline e Alento	DM 468/2001	778	1.137		96,7	97,7	97,5	0,1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	56	Bussi sul Tirino	DM 28/05/2008	0	234		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Molise	31	Cambobasso – Guglionesi II	DM 468/2001	0	8		100	100	100	100	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Campania	2	Napoli Orientale	L 426/1998	1.433	834		28,2	55,4	54,8	19,5	0	0	0	0	17,5	0	14	0	1,9
		Litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano ^e	L 426/1998	22.412	140.755		68,2	79,9	78,6	1,1	0	0,2	0	0,1	0	0	0,2	0	0,8
	17	Napoli Bagnoli – Coroglio	L 388/2000	1.494	945		0	24,5	24,5	19,1	0	0	0	0	0,2	19	0	19	0
	48	Aree del litorale vesuviano ^e	L 179/2002	167.827	9.615		10,6	39,7	32,4	4,9	0	1,9	0,5	0	0,1	0	2,1	0	0,1
	52	Bacino idrografico Fiume Sarno	L 266/2005	0	42.664		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	55	Pianura	DM 11/04/2008	0	156		15,6	100	100	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Puglia	5	Manfredonia	L426/1998	853	304		37,1	72,4	53	48,7	0	0	0	0	17,4	0	45,9	0	10,6
	6	Brindisi	L426/1998	5.590	5.733		17,1	83,4	83,4	5,6	6,5	0	8,6	0,3	0,9	0	0	0	1,5
	7	Taranto	L 426/1998	6.991	4.383		33,7	51,8	45,5	9,8	0	0,8	0	0	0	5,7	6,3	0	0,6
	33	Bari - Fibronit	DM 468/2001	0	15		100	100	100	95,8	0	0	0	0	95,8 ^f	0	0	0	0
Basilicata	20	Tito	DM 468/2001	0	315		29,3	46,1	46,1	4,9	0	0	0	0	0	0	0	0	0,2
	50	Aree industriali della Val Basento	L 179/2002	0	3.330		5,9	32,4	32,4	24	0	0	0	0	0,3	0	0,3	0	19,2
Calabria	21	Crotone – Cassano – Cerchiara	D.M. 468/2001	1.452	868		11,7	30,9	30,9	11,8	5,4	0	0,8	0	9,1	0	0	0	2,7
Sicilia	3	Gela	L 426/1998	4.563	795		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	4	Priolo	L 426/1998	10.085	3.366		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	35	Biancavilla	DM 468/2001	0	330		100	100	100	100	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	53	Milazzo	L 266/2005	2.190	549		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	34	Sulcis – Iglesiente – Guspinese	DM 468/2001	89.121	356.353		3	5,7	1,5	0,2	0	0	0	0	0	0	0,1	0	0
	49	Aree industriali di Porto Torres	L 179/2002	2.762	1.844		75	78,2	78,2	10,5	0	0,2	0	0,5	0	0	0	0,1	0,1
	57	La Maddalena	OPCM 3716/2008	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati MATTM/ISPRA

Legenda:^a Il numero indica il riferimento alla Figura 4.17

^b L'aggiornamento è a settembre 2008 ed è riferito esclusivamente alle aree a terra

^c Bonifica dei suoli effettuata ante DM 471/99, iter in corso è riferito alla sola falda

[Torna al Capitolo 5bis \(pag 454\)](#)

^d La percentuale è calcolata rispetto al numero di aree

^e La percentuale di superficie è calcolata in base all'area subperimetrata

^f Interventi di bonifica e messa in sicurezza permanente di MCA (materiali contenenti amianto)

Quantità di rifiuti inceneriti, totale e per tipologia di rifiuto - Tabella 6.8: Quantità di rifiuti speciali totali (RS) e speciali pericolosi (RSP) inceneriti per regione

Regione	1998		1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	RS	RSP	RS	RSP	RS	RSP	RS	RSP	RS	RSP	RS	RSP	RS	RSP	RS	RSP	RS	RSP
	t*1.000																	
Piemonte	136,2	55,3	62,3	53,0	42,9	26,1	42,2	40,4	37,4	31,2	26,7	18,6	24,6	14,2	17,4	15,8	2,7	12,2
Valle d'Aosta	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	-	-	-	-
Lombardia	131,9	126,2	148,2	120,7	262,7	160,1	332,9	142,9	354,3	143,4	400,6	146,5	516,2	165,0	533,1	156,1	347,9	164,2
Trentino A. A.	0,4	-	0,1	-	0,7	0,4	1,1	0,2	2,2	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	3,1	0,0	10,4	0,1
Veneto	196,6	167,6	91,6	77,5	130,7	79,7	153,5	136,0	159,9	149,1	136,2	96,9	212,8	148,2	187,9	146,3	36,3	129,9
Friuli V. G.	27,3	21,6	19,1	14,2	17,3	10,6	24,7	10,2	30,1	13,6	24,5	7,1	38,6	9,5	37,2	11,7	20,5	13,4
Liguria	1,1	1,0	0,7	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	-	-	-	-
Emilia Romagna	111,5	47,2	114,3	68,9	117,0	71,3	134,6	62,9	105,3	64,8	104,0	51,2	120,6	54,0	150,1	51,7	111,9	61,0
Toscana	111,8	13,2	44,3	15,4	57,1	34,8	74,7	6,3	62,4	18,6	64,9	18,2	95,5	19,3	53,3	18,6	36,8	13,5
Umbria	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	1,0	1,0	1,3	1,3	1,5	1,3	1,6	1,2	0,4	0,4	-	0,7
Marche	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	-	-	-	-
Lazio	10,7	9,6	13,4	12,4	17,3	10,6	18,2	16,8	18,2	18,0	19,4	19,2	22,1	21,5	21,3	21,2	0,3	19,8
Abruzzo	20,3	20,3	19,7	19,3	0,9	0,5	0,8	0,3	1,3	0,3	2,5	1,5	1,9	1,6	1,8	1,8	0,0	2,3
Molise	0,5	0,5	0,6	0,5	1,2	0,7	0,9	0,8	0,4	0,4	0,3	0,3	-	-	-	-	0,0	0,0
Campania	10,3	5,6	13,9	11,4	13,8	8,4	15,5	14,6	11,8	11,2	18,0	17,5	17,9	17,3	20,7	19,5	0,8	16,9
Puglia	5,4	4,6	7,5	6,7	10,3	6,3	16,3	13,8	21,0	16,5	21,3	20,7	20,7	19,8	28,6	27,3	1,7	25,7
Basilicata	0,1	0,1	0,4	0,2	3,6	2,2	9,5	4,0	20,8	9,5	14,9	7,6	20,0	8,0	35,9	31,6	4,4	35,9
Calabria	18,3	8,5	8,0	7,7	7,5	4,6	8,2	7,8	9,7	8,9	7,6	7,1	6,2	5,9	6,5	5,8	1,0	5,4
Sicilia	1,4	1,2	0,8	0,8	1,0	0,6	2,9	3,2	4,7	4,3	7,0	6,2	11,7	10,3	9,4	8,8	1,4	11,4
Sardegna	37,2	14,6	57,4	24,7	56,9	34,7	51,1	12,5	23,6	7,3	18,6	4,4	24,8	4,3	17,2	4,2	6,0	4,8
ITALIA	821,0	497,2	602,2	434,2	740,8	451,6	888,3	473,9	864,2	498,5	867,9	424,2	1.135,4	500,2	1.124,0	520,6	582,1	517,1

Fonte: ISPRA

[Torna al Capitolo 5bis \(pag 471\)](#)